SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 1/VIII

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

ALLA

RELAZIONE CONCLUSIVA

DELLA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

(DOC. XXIII N. 2 - VI LEGISLATURA)

VOLUME QUARTO

TOMO QUATTORDICESIMO

PARTE PRIMA

TIPOGRAFIA DEL SENATO

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL CONSIGLIERE PARLAMENTARE
CAPO DELLA SEGRETERIA

Roma, 23 ottobre 1980

Prot. n. 1843/C-4376

Onorevole
Sen. Prof. Amintore FANFANI
Presidente
del Senato della Repubblica

SEDE

Onorevole Presidente,

assolvendo all'incarico conferitomi dall'onorevole Presidente Carraro all'atto della conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, e sciogliendo parzialmente la riserva formulata nella mia precedente lettera n. 1823/C-4373 del 29 luglio 1980, mi onoro di trasmetterLe una parte degli atti della suddetta Commissione (classificati, rispettivamente, secondo il suo protocollo interno, come Documento 38, Documento 165, Documento 416, Documento 548, Documento 694, Documento 708, Documento 823, Documento 968, Documento 975, Documento 980, Documento 988, Documento 990, Documento 1016, Documento 1028, Documento 1029, Documento 1032, Documento 1058, Documento 1068 e Documento 1112) che il Comitato ristretto istituito in seno alla Commissione stessa col compito di individuare gli atti e documenti da pubblicare, alla stregua dei criteri da questa fissati nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, ha deliberato siano pubblicati, nelle forme usuali, nel IV Volume della documentazione allegata alla «Relazione conclusiva» dei lavori della Commissione (Doc. XXIII, n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura).

Detti atti saranno compresi nel quattordicesimo tomo della numerosa serie in cui — per i motivi che ebbi l'onore di esporLe nella mia lettera n. 1725/C-4286 del 10 maggio 1978 — si è ritenuto opportuno articolare il suddetto IV Volume.

Mi riservo di trasmetterLe gli altri atti che dovranno essere raggruppati nei susseguenti tomi del medesimo IV Volume, nonchè di trasmetterLe – man mano che saranno compiute le operazioni per la loro trascrizione e/o fotoriproduzione – gli altri atti di cui il sopra ricordato Comitato ha deliberato la pubblicazione, alla stregua del mandato conferitogli dalla Commissione.

Con l'espressione della mia più profonda deferenza.

(dott. Carlo Giannuzzi)

PAGINA BIANCA

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL CONSIGLIERE PARLAMENTARE
CAPO DELLA SEGRETERIA

Roma, 23 ottobre 1980

Prot. n. 1844/C-4377

Onorevole
Dott. Prof. Leonilde IOTTI
Presidente
della Camera dei Deputati

ROMA

Onorevole Presidente,

assolvendo all'incarico conferitomi dall'onorevole Presidente Carraro all'atto della conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, e sciogliendo parzialmente la riserva formulata nella mia precedente lettera n. 1833/C-4374 del 29 luglio 1980, mi onoro di trasmetterLe una parte degli atti della suddetta Commissione (classificati, rispettivamente, secondo il suo protocollo interno, come Documento 38, Documento 165, Documento 416, Documento 548, Documento 694, Documento 708, Documento 823, Documento 968, Documento 975, Documento 980, Documento 988, Documento 990, Documento 1016, Documento 1028, Documento 1029, Documento 1032, Documento 1058, Documento 1068, Documento 1112) che il Comitato ristretto istituito in seno alla Commissione stessa col compito di individuare gli atti e documenti da pubblicare, alla stregua dei criteri da questa fissati nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, ha deliberato siano pubblicati, nelle forme usuali, nel IV Volume della documentazione allegata alla «Relazione conclusiva» dei lavori della Commissione (Doc. XXIII, n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura).

Detti atti saranno compresi nel quattordicesimo tomo della numerosa serie in cui — per i motivi che ebbi l'onore di esporLe nella mia lettera n. 1767/C-4317 del 2 luglio 1979 — si è ritenuto opportuno articolare il suddetto IV Volume.

Mi riservo di trasmetterLe gli altri atti che dovranno essere raggruppati nei susseguenti tomi del medesimo IV Volume, nonché di trasmetterLe – man mano che saranno compiute le operazioni per la loro trascrizione e/o fotoriproduzione — gli altri atti di cui il sopra ricordato Comitato ha deliberato la pubblicazione, alla stregua del mandato conferitogli dalla Commissione.

Con l'espressione della mia più profonda deferenza.

(dott. Carlo Giannuzzi)

PAGINA BIANCA

AVVERTENZA

Come è narrato a pag. 68 della Relazione conclusiva dei lavori della Commissione (*Doc.* XXIII, n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura) questa ebbe a fissare, nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, una serie di rigorosi criteri intesi alla individuazione, nel copioso materiale documentale depositato nel suo archivio, degli atti da rendere pubblici.

La Commissione, in particolare, dopo aver ribadito la decisione, già adottata in una precedente seduta, di non rendere pubblici gli anonimi, e cioè i documenti, comunque acquisiti dalla Commissione stessa, provenienti da fonte ignota o apocrifa — e preso atto che tutti gli altri documenti potevano suddividersi, in generale, in due categorie, comprendenti l'una i documenti che erano serviti come fonte di notizie o di valutazione per tutte le proposte di relazione sottoposte alla votazione finale, l'altra concernente i documenti che non erano stati in nessun modo utilizzati nelle suddette proposte di relazione — stabilì che fossero resi pubblici i documenti compresi nella prima categoria, con le seguenti esclusioni:

a) i documenti formati dalla Segreteria e dall'organismo tecnico della Commissione (non potendosi parlare in questi casi di documenti in senso proprio, ma di documenti interni della Commissione, preparati ai fini dei suoi lavori);

b) le stesure preparatorie delle diverse relazioni, le «scalette», «bozze» o «tracce» inerenti alla preparazione o predisposizione di studi, indagini, documenti della Commissione; gli appunti e resoconti informali stesi a documentazione dell'attività dei vari Comitati;

c) i documenti o le parti di documenti anonimi per il loro contenuto e cioè sostanzialmente anonimi, nel senso che, pur provenendo da persone individuate o da Autorità pubbliche, contenessero notizie o riferimenti di cui fosse ignota la fonte;

d) i documenti o le parti di documenti che contenessero mere illazioni di coloro che ne erano gli autori.

La Commissione stabilì, inoltre, che i documenti formalmente unici, i quali fossero riconducibili alle ipotesi di cui alle lettere *c*) e *d*) solo per una parte del loro contenuto, dovessero essere resi pubblici soltanto per le altre parti, come stralci.

La Commissione stabilì, altresì, di non rendere pubblici, in via generale, i documenti compresi nella seconda categoria, con le seguenti eccezioni:

a) i processi verbali delle sedute della Commissione; di tutte le sedute dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza nella V Legislatura, nonchè delle sedute dello stesso organo nella IV Legislatura che si fossero concretate nello svolgimento di attività istruttorie: con esclusione di quelli in cui si facesse riferimento agli anonimi, intesi nel doppio senso prima precisato (anonimi in senso formale e in senso sostanziale);

b) le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza, comprese quelle rese con l'assicurazione che sarebbero rimaste segrete, sempre che i loro autori, preventivamente interpellati, avessero dichiarato per iscritto di consentire alla pubblicazione;

c) la relazione Ferrarotti;

d) la tavola rotonda tenuta il 21 giugno 1965.

La Commissione respinse un emendamento del deputato Vineis, tendente a limitare l'ambito di estensione della locuzione «sostanzialmente anonimi» nel senso che non si sarebbero dovuti espungere dai documenti da rendere pubblici gli accertamenti fondati meramente su voci correnti; respinse un

emendamento presentato dal deputato Nicosia, tendente alla pubblicazione di tutti i resoconti stenografici delle sedute della Commissione; respinse, inoltre, un emendamento subordinato dello stesso deputato Nicosia, tendente alla pubblicazione dei resoconti stenografici delle sedute della Commissione in cui si fossero dibattuti problemi di particolare interesse; respinse, infine, un emendamento del deputato Malagugini, tendente alla conservazione, nei processi verbali delle sedute della Commissione e delle sedute dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza, del riferimento agli anonimi.

La Commissione deliberò, inoltre, di pubblicare i resoconti stenografici delle sedute della Commissione stessa in cui erano state discusse le proposte da formulare al Parlamento per reprimere le manifestazioni del fenomeno mafioso ed eliminarne le cause, nonchè di pubblicare le dichiarazioni di voto che sarebbero state rese in sede di approvazione della relazione. (1)

La Commissione stabilì, poi, che fossero pubblicate le lettere ad essa inviate da privati cittadini che si erano sentiti lesi nella loro onorabilità personale da apprezzamenti contenuti nelle precedenti relazioni da essa licenziate.

La Commissione demandò la verifica concreta della conformità dei documenti da rendere pubblici ai criteri da essa stabiliti ad un Comitato, composto dai deputati La Torre, Nicosia, Terranova e Vineis, dal senatore Follieri e dal Presidente· Comitato che avrebbe dovuto, a sua volta, sottoporre al giudizio della Commissione — la quale, pur concludendo formalmente la sua attività con la comunicazione della relazione conclusiva ai Presidenti delle Camere avrebbe, perciò, potuto in seguito «rivivere» in quella sola eccezionale eventualità — la definizione delle sole questioni di controversa interpretazione circa l'applicazione dei criteri medesimi.

Rimase, poi, stabilito che i documenti che la Commissione aveva deliberato di non rendere pubblici fossero depositati, unitamente a quelli di cui veniva disposta la pubblicazione, nell'Archivio del Senato.

(1) Tali dichiarazioni di voto sono state già pubblicate in appendice alla Relazione conclusiva (Doc. XXIII, n 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura). (N.d r)

Sull'attività del suddetto Comitato — che concluse i suoi lavori pochi giorni prima della fine della VI Legislatura — e sulle deliberazioni da questo adottate, il Presidente Carraro riferì ad entrambi gli onorevoli Presidenti delle Camere, Spagnolli e Pertini, con la seguente lettera:

«Roma, 10 giugno 1976

Onorevole Presidente,

sciogliendo la riserva formulata nella mia lettera in data 4 febbraio 1976, Le comunico che il 9 giugno 1976 ha concluso i suoi lavori il Comitato ristretto istituito in seno alla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia col compito di verificare concretamente la conformità dei documenti, che la Commissione medesima ha deliberato di rendere pubblici nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, ai criteri dalla Commissione stessa indicati in quella seduta, un estratto del cui processo verbale è stato pubblicato alle pagg. 1287-1288 del Doc. XXIII, n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura.

Nel corso di ben 25 sedute (29 gennaio; 4, 11, 12, 17, 24, 25 febbraio; 2, 3, 10 antimeridiana e pomeridiana, 16, 17, 25 e 30 marzo; 6, 7, 27 e 28 aprile; 5, 12, 13, 18 e 19 maggio; 9 giugno 1976) il Comitato ha attentamente vagliato tutti i documenti in questione alla stregua dei criteri sopra ricordati ed ha preso atto della rinuncia da parte dei relatori alla pubblicazione di taluni documenti o di parte di essi, che, genericamente indicati come fonte delle rispettive relazioni, si sono, ad un più maturo giudizio degli stessi relatori, rivelati non specificamente concludenti rispetto al contenuto delle relazioni medesime.

Il Comitato ha sempre deliberato col voto unanime dei presenti alle relative sedute. Non sono mai insorte in seno ad esso questioni di controversa interpretazione circa l'applicazione dei criteri fissati dalla Commissione, tali da rendere necessaria l'eccezionale reviviscenza della Commissione medesima per dirimerle. Delle sedute del Comitato sono stati redatti processi verbali, che il Comitato stesso ha deliberato siano versati nell'Archivio del Senato, unitamente ai documenti che la Commissione ha deciso di non rendere pubblici.

Il Comitato ha, altresì, stabilito che i documenti da rendere pubblici, dopo l'accurato vaglio da esso compiuto, siano pubblicati secondo il seguente ordine di priorità:

Vol. I: Relazione Ferrarotti; tavola rotonda tenuta il 21 giugno 1965; resoconto stenografico delle sedute relative alle indagini conoscitive effettuate dalla Commissione a Milano ed a Parma il 15, 16 e 17 luglio 1974, nonchè a Palermo il 16, 17, 18 e 19 dicembre 1974; resoconto stenografico delle sedute antimeridiana e pomeridiana del 13 novembre 1975 e delle sedute del 19 e 20 novembre 1975, in cui si è svolto il dibattito sulle proposte da formulare al Parlamento per reprimere le manifestazioni del fenomeno mafioso ed eliminarne le cause.

Vol. II: Processi verbali delle sedute dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza e della Commissione nella IV Legislatura; processi verbali delle sedute dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza e della Commissione durante la V Legislatura; processi verbali delle sedute della Commissione durante la VI Legislatura.

Vol. III: Dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza.

Vol. IV: Documenti indicati dai relatori come fonte delle notizie contenute nelle rispettive relazioni.

Tali documenti dovranno essere raggruppati in relazione alle materie cui sembrano prevalentemente riferirsi secondo i criteri di classificazione di cui all'allegato elenco. (2)

Vol. V: Lettere, esposti, memorie inviati alla Commissione da privati cittadini che si sono sentiti lesi nella loro onorabilità personale da apprezzamenti contenuti nelle relazioni licenziate alla data del 15 gennaio 1976.

Il Comitato, constatando che, con la conclusione dei suoi lavori, la Commissione ha formalmente assolto i compiti affidatile dalla legge istitutiva ed ha, così, esaurito il ciclo della sua attività, ha stabilito che l'esecuzione delle sue deliberazioni sia affidata all'apparato della Segreteria della Commissione, che dovrà così curare l'allestimento materiale dei volumi contenenti i documenti da pubblicare e fornire l'assistenza necessaria per la revisione tipografica dei medesimi, rimanendo, contemporaneamente, responsabile della custodia dei documenti depositati nell'archivio della Commissione fino al loro definitivo versamento nell'Archivio del Senato.

Mi corre l'obbligo, signor Presidente, di sottolinearLe che questo evento non potrà realizzarsi che nell'arco di un periodo di tempo sensibilmente lungo. E ciò sia perché l'allestimento dei volumi contenenti i documenti da pubblicare (volumi molti dei quali si articoleranno sicuramente in più tomi, stante la ponderosa mole di tanti documenti) richiede tempi tecnici assai complessi, sia perché numerosissimi documenti, acquisiti in originale presso pubbliche Autorità, dovranno essere riprodotti fotostaticamente in modo che gli originali stessi possano essere restituiti alle Autorità che li hanno formati.

All'atto di licenziare questa mia lettera, che segna il momento formale della definitiva conclusione dei lavori della Commissione d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, mi consenta, signor Presidente, di manifestarLe, con i sensi della mia più alta considerazione, la mia vivissima soddisfazione per l'occasione che mi è stata offerta di suggellare con la mia modesta fatica una tormentata vicenda parlamentare che — pur se è stata oggetto di vivaci critiche, molte volte avventate, non serene ed ingiuste sempre — ha segnato una profonda presa di coscienza della gravità del fenomeno mafioso, ed ha indicato sicure linee direttive per la ripresa economica e morale della nobilissima terra di Sicilia.

Luigi CARRARO».

* * *

Con la stampa del presente tomo la Segreteria della Commissione prosegue nella pubblicazione del IV Volume della serie indicata dal Presidente Carraro nella sua lettera del 10 giugno 1976 agli onorevoli Presidenti delle Camere, nel quale vengono raggruppati tutti i documenti indicati dai relatori come fonte delle notizie contenute nelle relazioni licenziate a conclusione dei lavori della Commissione stessa (relazioni pubblicate tutte, a loro volta, nel *Doc.* XXIII, n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura). Il tomo

(2) L'elenco è pubblicato alle pagg. XV e segg. (N.d.r.)

costituisce il quattordicesimo di una lunghissima serie in cui si è reso necessario articolare il suddetto IV Volume. Come si è fatto presente nell'Avvertenza del primo tomo (V. *Doc.* XXIII, n. 4 - Senato della Repubblica - VII Legislatura, pag. XII), ciò è dipeso dalla ponderosa mole del complesso dei documenti che debbono essere raggruppati nel Volume medesimo, i quali — secondo una rilevazione approssimativa estrapolata dall'esame di un loro «campione» — constano di almeno 90 mila pagine (3).

Vengono qui pubblicati gli atti raccolti — secondo il sistema di classificazione adottato dalla Commissione per ordinare il materiale da essa acquisito — in una serie di complessi documentali, indicati analiticamente come Documento 38, Documento 165, Documento 416, Documento 548, Documento 694, Documento 708, Documento 823, Documento 968, Documento 975, Documento 980, Documento 988, Documento 990, Documento 1016, Documento 1028, Documento 1029, Documento 1032, Documento 1058, Documento 1068 e Documento 1112: complessi documentali che hanno come termine di riferimento comune la riconducibilità degli atti in essi raggruppati ad un'omogenea serie di indagini della Commissione aventi ad oggetto il traffico mafioso di tabacchi e stupefacenti, nonché i rapporti fra mafia e gangsterismo italo-americano (4).

Gli atti suddetti sono riprodotti in fotocopia dal testo in possesso della Commissione. È omessa, peraltro, la pubblicazione di taluni di essi o di talune loro parti, in esecuzione delle deliberazioni adottate dal Comitato ristretto incaricato di verificare la conformità dei documenti da rendere pubblici ai criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976: deliberazioni di cui vengono citati gli estremi in apposite note riferite a ciascuna omissione.

La scarsa leggibilità di taluni di detti atti è dovuta alla circostanza che quelli in possesso della Commissione sono, molte volte, copia di originali rimasti in possesso dei diversi soggetti da cui la Commissione li ha acquisiti.

I diversi atti sono pubblicati secondo la stessa sequenza con cui risultano pervenuti alla Commissione, desunta dalle relative lettere di trasmissione. Allo scopo di agevolare la consultazione di taluni atti, la loro sequenza è stata scandita con la stampigliatura da parte degli uffici della Commissione di numeri d'ordine progressivi su ciascuno di essi.

Apposite note a piè di pagina facilitano, infine, l'individuazione materiale dei diversi atti, ovviando all'inconveniente dello «sfalsamento» della numerazione originaria delle rispettive pagine, dovuto alla loro trasposizione in una nuova e diversa struttura editoriale.

---

(3) A sua volta, il presente tomo del IV Volume è stato articolato in due parti, data la considerevole mole dei documenti in esso raggruppati (N.d.r.).

(4) Della documentazione cui si accenna nel testo fa parte anche il Documento 414, contenente il c.d. Rapporto McClellan *(Organized crime and illicit traffic in narcotics - Report of the Committee on Government Operations United States Senate made by its Permanent Subcommittee on Investigations together with additional combined views and individual views.* Il Documento suddetto è stato raggruppato nel tredicesimo tomo del IV volume (Doc. XXIII, n. 1/VII - Senato della Repubblica - VIII Legislatura) essendosi ritenuto preferibile che esso, data la sua mole, formasse il contenuto di un tomo a sè stante. (N.d.r.)

Elenco, allegato alla lettera del Presidente Carraro agli onorevoli Presidenti delle Camere del 10 giugno 1976, con l'indicazione dei criteri di classificazione, e dell'ordine di priorità nella pubblicazione, dei documenti indicati dai relatori come fonte delle notizie contenute nelle rispettive relazioni (che vengono compresi nel IV Volume)

PAGINA BIANCA

A) *Documentazione concernente il banditismo siciliano* (5):

Doc. 621. — Rapporti e relazioni dell'Autorità di Pubblica sicurezza sulla lotta contro il banditismo in Sicilia, trasmessi il 21 settembre 1970 dal Ministero dell'interno.

Doc. 674. — Fascicolo relativo al giornalista Michele Stern, trasmesso il 25 febbraio 1971 dal Ministero degli affari esteri.

Doc. 961. — Corrispondenza varia intercorsa tra la Commissione e l'onorevole Giuseppe Montalbano su episodi di mafia.

Doc. 1104. — Appunto, trasmesso il 23 agosto 1974 dal Ministero degli affari esteri, in ordine alla ricerca di un presunto documento allegato all'articolo 16 del Trattato di armistizio del 1943 tra l'Italia e le potenze alleate.

B) *Documentazione concernente la mafia agricola* (6):

Doc. 144. — Documentazione varia riguardante la personalità e l'attività di Giuseppe Genco Russo e, in particolare, la compravendita del feudo «Graziano».

Doc. 174. — Documentazione e note informative, trasmesse il 5 febbraio 1964 e il 22 aprile 1964 dal Prefetto di Palermo, in merito ai consorzi di irrigazione della provincia.

Doc. 178. — Documentazione relativa a nuovi elementi emersi sul feudo «Polizzello», trasmessa il 14 febbraio 1964 da Michele Pantaleone, vice commissario straordinario dell'ERAS.

Doc. 183. — Relazioni, trasmesse il 19 febbraio 1964 dal Presidente della Regione siciliana, della Commissione regionale di inchiesta sull'ERAS.

Doc. 184. — Relazione, trasmessa il 19 febbraio 1964 dal Presidente della Regione siciliana, sulla vendita dell'ex feudo «Polizzello».

Doc. 190. — Relazioni e documenti, trasmessi il 23 febbraio 1964 dall'Ispettorato agrario regionale, riguardanti l'applicazione della riforma agraria all'ex feudo «Polizzello».

Doc. 201. — Documentazione relativa alla personalità e all'attività economica e politica di Giuseppe Genco Russo.

Doc. 208. — Documentazione, trasmessa dall'Ente riforma agraria in Sicilia, relativa ai piani di conferimento delle ditte Galvano Lanza e Raimondo Lanza per la parte dell'ex feudo «Polizzello» di loro proprietà.

Doc. 218. — Documentazione amministrativa, trasmessa il 24 aprile 1964 dal Presidente della Regione siciliana, relativa all'assunzione ed al servizio prestato da Calogero Castiglione alle dipendenze dell'Assessorato regionale per l'agricoltura e foreste.

Doc. 232. — Documentazione, trasmessa il 6 maggio 1964 dal Presidente della Regione siciliana, riguardante l'applicazione della riforma agraria.

Doc. 541. — Appunto, trasmesso il 31 luglio 1969 dalla Legione dei Carabinieri di Pa-

(5) I Documenti 621, 674, 961 e 1104 sono raggruppati nel primo tomo del IV Volume (*Doc* XXIII, n 4 - Senato della Repubblica - VII Legislatura). (N.d.r.)

(6) I Documenti 144, 174, 178, 183 e 184 sono raggruppati nel secondo tomo del IV Volume (*Doc.* XXIII, n 4/I - Senato della Repubblica - VII Legislatura), i Documenti 190, 201, 208, 218, 232, 541 e 542 sono raggruppati nel terzo tomo del IV Volume (*Doc.* XXIII, n. 4/II - Senato della Repubblica - VII Legislatura); i Documenti 552, 568, 582, 589 e 612 sono raggruppati nel quarto tomo del IV Volume (*Doc* XXIII, n. 4/III - Senato della Repubblica - VII Legislatura) (N.d r.)

lermo, relativo alle attività, alle possidenze e alla personalità di Giuseppe Russo, nato a Marineo il 29 settembre 1895.

Doc. 542. — Appunto, trasmesso il 19 luglio 1969 dai Carabinieri di Palermo, sulle vicende riguardanti il bosco di Ficuzza.

Doc. 552. — Atti del procedimento penale contro Giuseppe Miceli e Antonina Scira, imputati il primo di omicidio aggravato in persona di Carmelo Battaglia e la seconda di favoreggiamento personale.

Doc. 568. — Rapporto giudiziario del 30 ottobre 1967 della Compagnia dei Carabinieri di Mistretta redatto a conclusione delle indagini svolte in merito all'omicidio di Carmelo Battaglia, avvenuto in Tusa il 14 marzo 1964.

Doc. 582. — Resoconto stenografico delle dichiarazioni rese all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza e al Comitato per gli affari giudiziari, nella seduta del 16 luglio 1969, dal Presidente della Corte di Appello di Messina, dottor Pietro Rossi, in merito alla vicenda giudiziaria relativa all'omicidio del sindacalista Carmelo Battaglia.

Doc. 589. — Relazione della I Commissione referente del Consiglio superiore della magistratura, trasmessa il 18 febbraio 1970, relativa agli accertamenti eseguiti in merito al procedimento penale per l'omicidio del sindacalista Carmelo Battaglia.

Doc. 612. — Rapporto, trasmesso il 12 maggio 1970 dai Carabinieri di Palermo, sui consorzi irrigui «Cannata», «Naso», «Eleuterio» e «Sant'Elia».

C) *Documentazione concernente gli enti regionali siciliani* (7):

Doc. 594. — Relazione del liquidatore della So.Fi.S., presentata all'assemblea ordinaria degli azionisti del 21 novembre 1968 e consegnata il 3 aprile 1970 dal deputato Nicosia.

Doc. 681. — Rapporto informativo del 26 marzo 1971 sull'avvocato Vito Guarrasi.

Doc. 858. — Note informative riguardanti l'avvocato Vito Guarrasi, trasmesse a richiesta della Commissione.

Doc. 860. — Note informative riguardanti l'ingegner Domenico La Cavera, trasmesse a richiesta della Commissione.

Doc. 1120. — Atti, trasmessi il 9 giugno 1975 dalla Procura della Repubblica di Milano, relativi al procedimento penale contro Graziano Verzotto ed altri.

D) *Documentazione concernente le amministrazioni provinciali siciliane* (7):

Doc. 124. — Documenti vari, trasmessi in epoche diverse dal 1963 al 1965 dal dottor Ferdinando Umberto Di Blasi, già Presidente della Commissione provinciale di controllo di Palermo.

Doc. 476. — Documentazione varia, trasmessa in epoche diverse dalla Regione siciliana.

Doc. 940. — Documentazione varia relativa all'intervento ispettivo disposto dall'Assessorato regionale agli Enti locali nell'ottobre 1969 presso l'Amministrazione provinciale di Agrigento e all'attività della Commissione provinciale di controllo di Agrigento.

(7) I Documenti 594, 681, 858, 860, 1120, 124, 476 e 940 sono raggruppati nel quinto tomo del IV Volume (Doc. XXIII, n. 4/IV - Senato della Repubblica - VII Legislatura). (N.d r.)

E) *Documentazione concernente il Comune di Palermo* (8):

Doc. 192. — Relazione sulle risultanze acquisite nel corso dell'ispezione straordinaria svolta presso il Comune di Palermo dal dottor Tommaso Bevivino, dal dottor Giovanni Santini, dal dottor Gaetano Alestra e dall'architetto Rosario Corriere nei settori dell'edilizia, dell'appalto di opere pubbliche e servizi, delle concessioni e delle licenze di commercio.

Doc. 214. — Controdeduzioni dell'Amministrazione comunale di Palermo ai rilievi formulati dalla Commissione regionale, presieduta dal dottor Tommaso Bevivino, trasmesse il 15 aprile 1964 dal Presidente della Regione siciliana.

Doc. 227. — Documentazione, trasmessa il 14 maggio 1964 dall'Assessore ai lavori pubblici del Comune di Palermo, relativa a pratiche urbanistico-edilizie.

Doc. 228. — Elenco, trasmesso il 21 maggio 1964 dal Ministero dell'interno, dei Sindaci e dei componenti delle Giunte municipali di Palermo per il periodo 10 novembre 1946-3 aprile 1964.

Doc. 230. — Nota del 30 maggio 1964 del Comune di Palermo all'Assessore regionale agli Enti locali, contenente chiarimenti sull'*iter* di approvazione del piano regolatore generale e sui criteri di applicazione delle misure di salvaguardia.

Doc. 233. — Relazioni, trasmesse dal 1964 al 1966 dalla Guardia di finanza, sull'esito delle indagini disposte dalla Commissione in ordine alle irregolarità riscontrate nel corso dell'ispezione straordinaria al Comune di Palermo.

Doc. 234. — Atti, trasmessi il 14 luglio 1964 dalla Regione siciliana e successivamente aggiornati, relativi al piano di ricostruzione della città di Palermo e al piano regolatore generale nelle varie stesure.

Doc. 268. — Parere espresso il 1° agosto 1961 dal Comitato esecutivo della Commissione regionale urbanistica sul piano regolatore generale della città di Palermo, trasmesso il 26 maggio 1965 dal Presidente della Regione siciliana.

Doc. 454. — Atti di polizia giudiziaria della Questura di Palermo relativi ad accertamenti per fatti penalmente rilevanti in materia edilizia.

Doc. 576. — Prospetto numerico delle licenze edilizie rilasciate dal 1° gennaio 1967 al 20 gennaio 1970 dal Comune di Palermo, con chiarimenti in ordine alle varianti al piano regolatore generale in corso di predisposizione o in istruttoria da parte del Comune.

Doc. 598. — Planimetria relativa al piano territoriale di coordinamento di Palermo e Comuni limitrofi, trasmessa il 10 aprile 1970 dal Comune di Palermo.

Doc. 635. — Pianta della città di Palermo, consegnata il 4 novembre 1970 dal comandante della Legione dei Carabinieri di Palermo, con l'indicazione delle aree di influenza delle principali famiglie mafiose, o di zone particolarmente significative sotto il profilo dell'attività mafiosa.

Doc. 665. — Atti e documenti acquisiti, in epoche diverse, relativi alla vicenda del castello «Utveggio» di Palermo.

Doc. 666. — Carte topografiche del territorio del Comune di Palermo e dei Comuni limitrofi, trasmesse il 29 gennaio 1971 dall'Istituto geografico militare.

Doc. 675. — Prospetti, trasmessi il 24 febbraio 1971 dalla Soprintendenza ai monu-

(8) I Documenti 192, 214, 227, 228, 230 e 233 sono raggruppati nel sesto tomo del IV Volume (*Doc.* XXIII, n 1 - Senato della Repubblica - VIII Legislatura), il Documento 234 forma il contenuto del settimo tomo del IV Volume (*Doc* XXIII, n 1/I - Senato della Repubblica - VIII Legislatura), i Documenti 268, 454, 576, 598, 635 e 665 sono raggruppati nell'ottavo tomo del IV Volume (*Doc.* XXIII, n 1/II - Senato della Repubblica - VIII Legislatura), i Documenti 666, 675, 679, 692, 706, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 799, 906, 947, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, il fascicolo personale del signor Vincenzo Nicoletti e il testo degli interventi svolti dal deputato Angelo Nicosia nelle sedute della Commissione del 5 febbraio, del 19 febbraio e del 7 aprile 1970 sono raggruppati nel nono tomo del IV Volume (*Doc.* XXIII, n. 1/III - Senato della Repubblica - VIII Legislatura) (N d.r.)

menti della Sicilia occidentale, relativi ai provvedimenti di nulla-osta a costruire, rilasciati ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, per il territorio del Comune di Palermo, dal 1956 al 1970.

Doc. 679. — Raccolta di decisioni del Consiglio di giustizia amministrativa della Regione siciliana riguardanti il settore urbanistico-edilizio.

Doc. 692. — Relazione della Questura di Palermo, trasmessa il 4 aprile 1971 a richiesta della Commissione, in ordine ad esposti anonimi interessanti il settore urbanistico e personalità politiche ed amministrative di Palermo.

Doc. 706. — Atti vari, trasmessi il 4 maggio 1971 dalla Regione siciliana e il 1° ottobre 1971 dal Comune di Palermo, relativi al piano regolatore generale.

Doc. 714. — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «La Favorita Immobiliare».

Doc. 715. — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Co.Vi.Ma. Immobiliare Paternò - F.lli D'Arpa».

Doc. 716. — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Fratelli Gaetano e Vincenzo Randazzo».

Doc. 717. — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia CIELPI e CILVA.

Doc. 718. — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia SICIL-CASA.

Doc. 719. — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Cacace e Catalano».

Doc. 720. — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Vincenzo Marchese».

Doc. 721. — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Antonino Semilia e figli».

Doc. 799. — Relazione sulle risultanze acquisite da funzionari regionali nel corso di indagini sull'attività del Comune di Monreale nel settore urbanistico-edilizio, trasmessa il 4 dicembre 1971 dal Presidente della Regione siciliana.

Doc. 906. — Relazione sugli accertamenti svolti in merito all'acquisto e alla successiva vendita da parte dell'Istituto autonomo case popolari di Palermo di un terreno sito in località Villa Tasca, trasmessa il 25 maggio 1971 dal Ministero dei lavori pubblici.

Doc. 947. — Note informative varie trasmesse dalla Regione, dalla Prelettura e dal Comune di Palermo e rapporto del 16 gennaio 1971 dei Carabinieri di Palermo in merito alla utilizzazione da parte di privati del parco «La Favorita» di Palermo.

Doc 950. — Relazioni, trasmesse il 18 maggio 1972 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relative alle imprese edilizie TAMIC, CORES, e Re.Co.Si.

Doc. 951. — Relazioni, trasmesse il 18 maggio 1972 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relative alle imprese edilizie SICE, «Immobiliare Michelangelo» e «Immobiliare Strasburgo».

Doc. 952. — Relazioni, trasmesse il 18 maggio 1972 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relative alle imprese edilizie «Moncada Salvatore» e «F.lli Moncada di Salvatore».

Doc. 953. — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal Comando della Legione dei

Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Immobiliare Lu.Ro.No.».

Doc. 954. — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Carini Giuseppe e Gaetano».

Doc. 955. — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Di Patti Giuseppe».

Doc. 956. — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Sorci Giovanni e Collura Antonino».

Doc. 957. — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Guarino Lorenzo».

Doc. 958. — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia «Terranova Antonino».

Fascicolo personale (n. 280), contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, del signor Vincenzo Nicoletti, trasmesso dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo.

Testo degli interventi svolti dal deputato Angelo Nicosia nelle sedute della Commissione del 5 febbraio, del 19 febbraio e del 7 aprile 1970.

F) *Documentazione varia concernente il costruttore Francesco Vassallo* (9):

Doc. 8. — Relazioni del direttore della Cassa di Risparmio «Vittorio Emanuele» sull'esposizione debitoria dell'impresa Francesco Vassallo, trasmesse il 26 agosto 1963 e il 19 aprile 1966.

Doc. 12. — Fascicolo personale del costruttore Francesco Vassallo, trasmesso il 12 agosto 1963 dal Comando di Zona della Guardia di finanza di Palermo.

Doc. 200. — Documentazione relativa ai rapporti fra l'impresa Vassallo e il Comune di Palermo, acquisita, su incarico della Commissione, da ufficiali della Guardia di finanza.

Doc. 200/III. — Documentazione relativa ai rapporti del costruttore Francesco Vassallo con istituti di credito.

Doc. 737. — Rapporti della Questura e della Legione dei Carabinieri di Palermo riguardanti il costruttore Francesco Vassallo.

G) *Documentazione varia concernente il signor Vito Ciancimino* (9):

Doc. 628. — Memoria, trasmessa il 27 ottobre 1970 dall'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, relativa alla vertenza giudiziaria con l'avvocato Lorenzo Pecoraro, titolare dell'impresa «Aversa».

Doc. 630. — Atti riguardanti il procedimento penale promosso nei confronti dell'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, imputato di interesse privato in atti di ufficio.

Doc. 631. — Documentazione riguardante la concessione del servizio di trasporto dei carrelli stradali per conto terzi al signor Vito Ciancimino, trasmessa il 9 novembre 1970 dalla Divisione commerciale e del traffico del Compartimento delle Ferrovie dello Stato di Palermo.

Doc. 639. — Relazione del 28 novembre 1970 del Ministero dei trasporti sulla concessione al signor Vito Ciancimino del servizio di trasporto dei carrelli stradali per conto terzi.

Doc. 647. — Rapporti informativi sul conto dell'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, redatti dalla Questura di Palermo in epoche diverse.

---

(9) I Documenti 8, 12, 200, 200/III, 737, 628, 630, 631, 639, 647, 662, 856, 1119 e 1121 sono raggruppati nel decimo tomo del IV Volume (Doc. XXIII, n. 1/IV - Senato della Repubblica - VIII Legislatura). (N.d.r.)

Doc. 662. — Rapporto informativo, trasmesso il 15 gennaio 1971 dai Carabinieri di Palermo, a richiesta della Commissione, sul conto dell'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino.

Doc. 856. — Documentazione amministrativa del rapporto di servizio del dottor Giuseppe Lisotta, assistente interino dell'Istituto antirabbico di Palermo.

Doc. 1119. — Copia dei capi di imputazione relativi ai procedimenti penali a carico dell'onorevole Salvatore Lima, trasmessi il 17 maggio 1975 dal Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Palermo.

Doc. 1121. — Copia del ricorso prodotto dalla società «Aversa» diretto al Tribunale amministrativo regionale di Palermo e copia dell'ordinanza sindacale n. 3068 del 12 giugno 1975, trasmesse l'8 luglio 1975 dall'avvocato Lorenzo Giuseppe Pecoraro.

H) *Documentazione concernente talune Amministrazioni comunali siciliane* (10):

a) *Amministrazione comunale di Trapani*:

Doc. 202. — Relazione, trasmessa il 20 marzo 1964 dal Presidente della Regione siciliana, sulle risultanze acquisite nel corso dell'ispezione straordinaria svolta presso il Comune di Trapani, nel 1964, dal dottor Guglielmo Di Benedetto e dal dottor Giuseppe Foti in ordine alla situazione urbanistico-edilizia, agli appalti di opere pubbliche e servizi, alle concessioni e alle licenze di commercio.

Doc. 252. — Controdeduzioni del Comune di Trapani alle contestazioni conseguenti alla ispezione straordinaria del dottor Giuseppe Foti, trasmesse il 18 gennaio 1965 dal Presidente della Regione siciliana.

b) *Amministrazione comunale di Agrigento* (10):

Doc. 191. — Relazione del 5 febbraio 1964, trasmessa il 5 marzo 1964 dal Presidente della Regione siciliana, sulle risultanze acquisite nel corso della ispezione straordinaria svolta presso il Comune di Agrigento dal dottor Nicola Di Paola e dal maggiore Rosario Barbagallo in ordine alla situazione urbanistico-edilizia, agli appalti di opere pubbliche e servizi, alle concessioni e alle licenze di commercio.

Doc. 247. — Controdeduzioni del Comune di Agrigento ai rilievi formulati nella relazione Di Paola-Barbagallo, trasmesse il 9 ottobre 1964 dal Presidente della Regione siciliana.

Doc. 453. — Relazione sulle risultanze acquisite nel corso dell'ispezione svolta dai dottori Mignosi e Di Cara presso il Comune di Agrigento in ordine al settore urbanistico-edilizio, per il periodo agosto-novembre 1966.

Doc. 464. — Relazioni sull'attività svolta nel 1965 dalla VI Divisione dell'Assessorato Enti locali della Regione siciliana.

Doc. 485. — Controdeduzioni del Comune di Agrigento ai rilievi contestati dall'Assessore regionale agli Enti locali a seguito delle ispezioni Di Cara-Mignosi e della relazione della «Commissione Martuscelli».

c) *Amministrazione comunale di Caltanissetta* (10):

Doc. 248. — Relazione, trasmessa il 9 ottobre 1964 dal Presidente della Regione siciliana, sulle risultanze acquisite nel corso dell'ispezione straordinaria svolta presso il Comune di Caltanissetta, il 13 agosto 1964 dai dottori Renato Giabbanelli e Alfonso Rizzoli in ordine alla situazione urbanistico-edilizia, agli appalti di opere pubbliche e servizi, alle concessioni e alle licenze di commercio.

(10) I Documenti 202, 252, 191, 247, 453, 464, 485 e 248 sono raggruppati nell'undicesimo tomo del IV Volume (Doc. XXIII, n. 4/V - Senato della Repubblica - VIII Legislatura) (N d.r.)

I) *Documentazione concernente l'attività degli Istituti autonomi delle case popolari* (11):

Doc. 800. — Relazioni sulle risultanze delle indagini svolte in merito all'attività degli Istituti autonomi per le case popolari di Palèrmo, Agrigento, Caltanissetta e Trapani, trasmesse il 9 dicembre 1971 dal Ministero dei lavori pubblici.

L) *Documentazione concernente il settore dei mercati* (11):

Doc. 27. — Rapporto, trasmesso il 10 settembre 1963 dal Prefetto di Trapani, sul mercato ittico di Mazara del Vallo.

Doc. 188. — Relazioni, trasmesse il 26 febbraio 1964 dal Presidente della Regione siciliana, relative all'attività svolta nel 1964 dal Commissario straordinario presso i mercati all'ingrosso ortofrutticolo e ittico di Palermo, dottor Scaramucci.

Doc. 408. — Note sull'organizzazione del commercio, trasmesse il 21 gennaio 1966 e il 7 febbraio 1966 dal sindacato regionale grossisti e concessionari ortofrutticoli della Sicilia.

Doc. 410. — Note informative, trasmesse il 27 gennaio 1966 e l'8 aprile 1966 dal Comune di Palermo, riguardanti l'organizzazione del mercato all'ingrosso, con particolare riferimento all'assegnazione dei banchi nel mercato, alla concessione di posteggi e a denunce per infrazioni varie.

Doc. 609. — Note informative, trasmesse il 13 marzo 1970 dalla Guardia di finanza di Messina e il 12 maggio 1970 dal Comune di Messina, sull'organizzazione e il funzionamento del mercato ittico all'ingrosso.

Doc. 618. — Rapporti, trasmessi il 4 luglio e il 1° dicembre 1970 dalla Questura di Palermo e il 31 maggio 1971 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, sul signor Giacomo Aliotta, presidente del sindacato grossisti e commissionari ortofrutticoli, proposto per il soggiorno obbligato.

M) *Documentazione concernente il settore del credito* (11):

Doc. 402. — Documentazione relativa agli accertamenti riguardanti il fallimento del signor Gaetano Miallo di Marsala, acquisita, in epoche diverse, dalla Commissione.

Doc. 592. — Documentazione, trasmessa il 7 agosto 1970 dalla Banca d'Italia, in ordine alle concessioni di credito a favore di Gaspare Magaddino e Diego Plaia disposte da vari istituti di credito siciliani.

Doc. 653. — Documentazione varia relativa alla gestione delle somme del fondo di solidarietà nazionale (articolo 38 dello Statuto regionale siciliano).

Doc. 1008. — Documentazione relativa ai fondi depositati dalla Regione siciliana presso gli istituti di credito, con note dimostrative dei mezzi finanziari erogati agli enti economici regionali dal 1946 al 1973.

N) *Documentazione concernente l'onorevole Salvatore Fagone* (11):

Doc. 844. — Carteggio riguardante l'onorevole Salvatore (o Salvino) Fagone, Assessore presso la Regione siciliana.

Doc. 1134. — Copia della documentazione relativa ai mutui concessi all'onorevole Salvatore Fagone, trasmessa il 2 dicembre 1975 dalla Cassa di Risparmio «Vittorio Emanuele».

O) *Documentazione concernente il traffico mafioso di tabacchi e stupefacenti nonché i rapporti fra mafia e gangsterismo italo-americano* (12):

Doc. 38. — Atti del procedimento penale contro Salvatore Caneba ed altri 42, impu-

(11) I Documenti 800, 27, 188, 408, 410, 609, 618, 402, 592, 653, 1008, 844 e 1134 sono raggruppati nel dodicesimo tomo del IV Volume (Doc. XXIII, n. 4/VI - Senato della Repubblica - VIII Legislatura). (N.d.r.)

(12) I Documenti 38, 165, 416, 548, 694, 708, 823, 968, 975, 980, 988, 990, 1016, 1028, 1029, 1032, 1058, 1068, 1112 sono raggruppati nel presente tomo, che costituisce il quattordicesimo della lunghissima serie in cui si articola il IV Volume.

Il Documento 414 che per le considerazioni esposte nella nota (4), è stato pubblicato prima dei Documenti 38 e 165, formando il contenuto di un tomo a sè stante, è stato raggruppato nel tredicesimo tomo del IV Volume (Doc. XXIII, n. 1/VII - Senato della Repubblica - VIII Legislatura. (N.d.r.)

tati di associazione per delinquere e traffico di stupefacenti.

Doc. 165. — Rapporti della Guardia di finanza sul contrabbando di tabacchi e di stupefacenti in Sicilia, trasmessi il 10 febbraio 1964 dal Ministero delle finanze e successivamente aggiornati.

Doc. 414. — Organized crime and illicit traffic in narcotics — Report of the Committee on Government Operations United States Senate made by its Permanent Subcommittee on Investigations together with additional combined views and individual views (c.d. «Rapporto Mc Clellan»).

Doc. 416. — Atti del procedimento penale a carico di Gaspare e Giuseppe Magaddino, Diego Plaia, Giuseppe Genco Russo, Francesco Paolo Coppola ed altri, imputati di associazione per delinquere e traffico illecito di stupefacenti.

Doc. 548. — Lettera del 12 maggio 1951 del Capo della polizia al Gabinetto del Ministro dell'interno, relativa ai rapporti tra la mafia siciliana e la delinquenza negli Stati Uniti d'America.

Doc. 694. — Relazioni, prospetti ed elenchi riguardanti le indagini svolte, i sequestri operati ed i procedimenti penali promossi per traffico di stupefacenti e contrabbando di tabacco.

Doc. 708. — Sentenza, emessa il 25 giugno 1968 dal Tribunale di Palermo, con la quale furono assolti, per insufficienza di prove, tutti gli imputati di associazione per delinquere rinviati a giudizio con la sentenza del Giudice istruttore del Tribunale di Palermo del 31 gennaio 1966.

Doc. 823. — Corrispondenza con il dirigente dell'Ufficio narcotici presso l'Ambasciata americana di Parigi, sulla posizione dell'Italia nel traffico internazionale degli stupefacenti dal 1966 al 1970 e negli anni successivi.

Doc. 968. — Requisitoria e sentenza istruttoria, trasmesse il 27 aprile 1973 dall'Ufficio istruzione processi penali del Tribunale di Palermo, relative al procedimento penale a carico di Albanese Giuseppe ed altri 113.

Doc. 975. — Relazioni, trasmesse il 20 giugno 1973 dal Comando generale della Guardia di finanza, sul contrabbando di tabacchi e sul traffico di stupefacenti.

Doc. 980. — Relazione, trasmessa il 26 giugno 1973 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, sulle manifestazioni di carattere mafioso collegate al contrabbando di tabacchi ed al traffico di stupefacenti dal 1970 al 1973.

Doc. 988. — Relazione, trasmessa il 18 settembre 1973 dalla Questura di Trapani, sui rapporti fra mafia, contrabbando di tabacchi e traffico di stupefacenti, con allegato elenco delle persone indiziate di appartenere ad organizzazioni mafiose operanti nella provincia di Trapani.

Doc. 990. — Notizie e dati raccolti a Milano nei giorni 5, 6 e 7 settembre 1973 dal Comitato per le indagini sui casi di singoli mafiosi, sul contrabbando di tabacchi e stupefacenti e sui rapporti fra mafia e gangsterismo italo-americano.

Doc. 1016. — Relazioni ed elenchi vari, trasmessi il 12 dicembre 1973 dal Comando della Legione della Guardia di finanza di Milano, sul contrabbando di tabacchi e sul traffico di stupefacenti.

Doc. 1028. — Relazione, trasmessa il 21 dicembre 1973 dalla Questura di Genova, sul contrabbando di tabacchi e sul traffico di stupefacenti collegati ad organizzazioni mafiose.

Doc. 1029. — Relazione, trasmessa il 26 dicembre 1973 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Napoli, sui rapporti fra mafia, traffico di stupefacenti e contrabbando di tabacchi.

Doc. 1032. — Relazione, trasmessa il 28 dicembre 1973 dal Comando della Legione della Guardia di finanza di Napoli, sui rapporti fra mafia, contrabbando di tabacchi e traffico di stupefacenti.

Doc. 1058. — Relazione, trasmessa il 28 gennaio 1974 dal Comando del Nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di finanza di Genova, sul traffico di stupefacenti e sul contrabbando di tabacchi dal 1970 al 1974.

Doc. 1068. — Relazione, trasmessa il 13 marzo 1974 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, sui rapporti fra mafia, contrabbando di tabacchi e traffico di stupefacenti.

Doc. 1112. — Sentenza, emessa contro Albanese Giuseppe ed altri 74, trasmessa il 28 febbraio 1975 dal Tribunale di Palermo.

P) *Documentazione concernente taluni personaggi mafiosi*:

a) *Luciano Leggio*:

Doc. 259. — Sentenza, emessa il 23 ottobre 1962 dalla Corte di Assise di Palermo, a carico di Luciano Leggio ed altri, condannati per associazione per delinquere e assolti, per insufficienza di prove, dall'imputazione di omicidio in persona di Michele Navarra e Vincenzo Russo.

Doc. 263. — Atti del procedimento penale contro Francesco Paolo Marino ed altri, imputati di associazione per delinquere e di favoreggiamento della latitanza di Luciano Leggio.

Doc. 536. — Rapporto sulla situazione della mafia di Corleone, trasmesso dal Sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, dottor Cesare Terranova.

Doc. 543. — Sentenza di rinvio a giudizio, emessa il 14 agosto 1965 dal Giudice istruttore del Tribunale di Palermo, a carico di Luciano Leggio ed altre 115 persone, imputate di associazione per delinquere, degli omicidi di Francesco Paolo Streva, Biagio Pomilla e Antonino Piraino, avvenuti a Corleone il 10 settembre 1963, e di altri reati consumati in provincia di Palermo sino al 14 maggio 1964.

Doc. 544. — Sentenza, emessa il 13 ottobre 1967 dal Giudice istruttore del Tribunale di Palermo, nel procedimento penale contro Luciano Leggio ed altri, imputati di associazione per delinquere, di omicidio e di altri reati, commessi a Corleone fra il 1955 e il 1963.

Doc. 545. — Sentenza di assoluzione, per insufficienza di prove, emessa il 30 dicembre 1952 dalla Corte di Assise di Palermo, nei confronti di Luciano Leggio ed altri, imputati dell'omicidio di Placido Rizzotto e di altri reati.

Doc. 546. — Sentenza, emessa l'11 luglio 1959 dalla Corte di Assise di Appello di Palermo, con la quale veniva confermata la sentenza con cui Luciano Leggio ed altri erano stati assolti dal reato di omicidio in persona di Placido Rizzotto, avvenuto a Corleone il 10 marzo 1948.

Doc. 551. — Atti del procedimento penale a carico di Luciano Leggio e Giovanni Pasqua, imputati dell'omicidio in persona di Calogero Comajanni, avvenuto a Corleone il 27 marzo 1945.

Doc. 573. — Sentenza di assoluzione, emessa il 10 giugno 1969 dalla Corte di Assise di Bari, a carico di Luciano Leggio, Salvatore Riina, Calogero Bagarella ed altri, imputati di associazione per delinquere, di omicidio e di altri reati.

Doc. 586. — Fascicoli, allegati alla proposta per l'applicazione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno, a carico di Luciano Leggio e Salvatore Riina, trasmessi il 7 febbraio 1970 dal Tribunale di Palermo.

Doc. 624. — Atti del procedimento per l'applicazione di una misura di prevenzione a carico di Luciano Leggio.

Doc. 676. — Sentenza, emessa il 23 dicembre 1970 dalla Corte di Assise di Appello di Bari, nel procedimento penale contro Luciano Leggio ed altri, con la quale Leggio fu condannato all'ergastolo perchè ritenuto responsabile del duplice omicidio in persona di Michele Navarra e Giovanni Russo.

Doc. 683. — Fascicolo riguardante l'applicazione di una misura di prevenzione a carico di Luciano Leggio.

Doc. 689. — Atti del procedimento penale per l'accertamento di eventuali responsabilità del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, dottor Pietro Scaglione, e del Presidente di sezione del Tribunale di Palermo, dottor Nicola La Ferlita, in ordine alla custodia precauzionale di Luciano Leggio.

Doc. 840. — Atto notarile, redatto il 10 dicembre 1969 in Roma , con il quale Luciano Leggio nomina sua procuratrice generale Maria Antonietta Leggio.

Doc. 1084. — Relazione peritale, trasmessa il 20 maggio 1974 dal Presidente della Corte di Appello di Bari, sulle condizioni fisiche di Luciano Leggio.

Doc. 1096. — Appunto sulla situazione patrimoniale di Luciano Leggio e note informative sul conto di Luciano Leggio e di Gaspare Centineo, trasmessi il 10 e il 16 luglio 1974 dal Comando generale della Guardia di finanza.

Rapporto del Prefetto di Palermo in data 1° giugno 1965 sull'arresto di Luciano Leggio.

b) Michele Navarra:

Doc. 710. — Fascicolo personale contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, del dottor Michele Navarra, trasmesso il 9 maggio 1970 dalla Questura di Palermo.

Doc. 711. — Fascicolo, trasmesso il 5 giugno 1971 dalla Prefettura di Palermo, relativo alla concessione dell'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica italiana al dottor Michele Navarra.

Doc. 713. — Fascicolo, trasmesso il 15 giugno 1971 dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, relativo alla concessione della onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica italiana al dottor Michele Navarra.

Doc. 731. — Fascicolo personale del dottor Michele Navarra, trasmesso dall'Ispettorato sanitario del Compartimento delle Ferrovie dello Stato di Palermo, relativo alla nomina del sanitario a medico di fiducia dell'Amministrazione ferroviaria per il reparto di Corleone.

c) *Angelo La Barbera e Pietro Torretta*:

Doc. 236 — Sentenza di rinvio a giudizio, emessa il 23 giugno 1964 dal Giudice istruttore del Tribunale di Palermo, nel procedimento penale contro Angelo La Barbera ed altri, imputati di numerosi delitti verificatisi negli anni dal 1959 al 1963 nella città di Palermo .

Doc. 509. — Sentenza di rinvio a giudizio, emessa l'8 maggio 1965 dal Giudice istruttore del Tribunale di Palermo, nel procedimento penale contro Pietro Torretta ed altri, imputati di numerosi fatti di sangue commessi a Palermo e culminati nella strage di Ciaculli del 30 giugno 1963.

Doc. 590. — Sentenza, emessa il 22 dicembre 1968 dalla Corte di Assise di Catanzaro, nei confronti di Angelo La Barbera ed altri, imputati di vari omicidi, sequestri di persone, violenza privata ed altri reati.

d) *Francesco Paolo (Frank) Coppola*:

Doc. 31. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso il 12 ottobre 1963 dalla Questura di Roma, e successivi aggiornamenti.

Doc. 32. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso il 15 ottobre 1963 dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Roma.

Doc. 36. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso il 15 ottobre 1963 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Roma.

Doc. 40. — Atti e documenti processuali relativi a Francesco Paolo Coppola, imputato, con altri, di associazione per delinquere e traffico di stupefacenti, trasmessi il 16 ottobre 1963 dal Comando generale della Guardia di finanza.

Doc. 42. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso il 21 ottobre 1963 dal Comando di Zona della Guardia di finanza di Palermo.

Doc. 49. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso il 21 ottobre 1963 dalla Questura di Palermo.

Doc. 114. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso il 2 gennaio 1964 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, e successivi aggiornamenti.

Doc. 187. — Fascicolo amministrativo relativo a Francesco Paolo Coppola, trasmesso il 26 febbraio 1964 dal Ministero del tesoro.

Doc. 773. — Relazione riguardante le indagini svolte sulla situazione urbanistico-edilizia del Comune di Pomezia, trasmessa l'11 ottobre 1971 dal Ministero dei lavori pubblici.

Doc. 774. — Atti giudiziari relativi all'applicazione della misura di prevenzione a carico di Francesco Paolo Coppola, trasmessi il 22 ottobre 1971 dal Tribunale di Roma.

Doc. 776. — Elenco delle trascrizioni a favore o contro Francesco Paolo Coppola ed altri, risultanti presso la Conservatoria dei registri immobiliari di Roma, acquisito il 25 ottobre 1971 dalla Commissione.

Doc. 778. — Documentazione relativa alle lottizzazioni e alle licenze ottenute presso il Comune di Pomezia da Francesco Paolo Coppola, acquisita il 26 ottobre 1971 dalla Commissione.

Doc. 789. — Relazione di servizio in data 18 dicembre 1970, redatta da funzionari di Pubblica sicurezza, concernente le speculazioni sulle aree fabbricabili di Francesco Paolo Coppola, trasmessa il 25 novembre 1971 dalla Questura di Roma.

Doc. 841. — Elenco delle trascrizioni a favore o contro Francesco Paolo Coppola, risultanti presso la Conservatoria dei registri immobiliari di Roma, trasmesso il 12 novembre 1971 dal Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza.

Doc. 1063. — Decreti relativi alle misure di prevenzione a carico di Francesco Paolo Coppola, trasmessi il 7 febbraio 1974 dalla Corte di Appello di Roma.

Doc. 1105. — Sentenza, emessa il 21 agosto 1974 dal Giudice istruttore del Tribunale

di Firenze, contro Francesco Paolo Coppola, Ugo Bossi, Sergio Boffi, Giovanni Lo Coco, Mario D'Agnolo, Adriano Amoroso e Angelo Plenteda per tentato duplice omicidio nei confronti di Angelo Mangano e di Domenico Casella.

e) *Salvatore Lucania (Lucky Luciano)*:

Doc. 30. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Salvatore Lucania, *alias* Lucky Luciano, trasmesso il 7 ottobre 1963 dalla Questura di Napoli.

Doc. 34. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Salvatore Lucania, *alias* Lucky Luciano, trasmesso il 15 ottobre 1963 dal Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza.

f) *Giuseppe Doto (Joe Adonis)*:

Doc. 813. — Fascicoli processuali del Tribunale e della Corte di Appello di Milano, relativi ai procedimenti per l'applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale a carico di Giuseppe Doto, *alias* Joe Adonis, acquisiti il 6 dicembre 1971 dall'organismo tecnico della Commissione.

Q) *Documentazione concernente la misura di prevenzione del soggiorno obbligato*:

Doc. 1061. — Elenchi, trasmessi il 13 febbraio 1974 dal Ministero dell'interno, delle persone indiziate di appartenere alla mafia e sottoposte alla misura di prevenzione del soggiorno obbligato.

R) *Documentazione concernente le strutture giudiziarie siciliane*:

Doc. 153. — Atti del procedimento penale per l'omicidio di Accursio Miraglia, avvenuto a Sciacca il 4 gennaio 1947.

Doc. 254. — Sentenza di assoluzione per insufficienza di prove, emessa il 14 marzo 1963 dalla Corte di Assise di Appello di Napoli, nel procedimento penale a carico di Antonino Mangiafridda, Giorgio Panzeca, Giovanni Di Bella e Luigi Tardibuono, imputati di omicidio aggravato in persona di Salvatore Carnevale e condannati all'ergastolo in primo grado.

Doc. 265. — Atti del procedimento penale a carico di Antonino Mangiafridda, Giorgio Panzeca, Giovanni Di Bella e Luigi Tardibuono, imputati dell'omicidio di Salvatore Carnevale.

Doc. 283. — Atti del procedimento penale a carico di Giuseppe Cucchiara ed altri, imputati di appartenenza a banda armata, di omicidio aggravato in persona del brigadiere di Pubblica sicurezza Giovanni Tasquier, di tentato omicidio aggravato in persona di agenti di Pubblica sicurezza e di altri reati, avvenuti a Partinico il 16 dicembre 1948.

Doc. 288. — Atti del procedimento penale a carico di Castrense Madonia ed altri, imputati di tentato omicidio in danno di alcuni Carabinieri e agenti di Pubblica sicurezza e di detenzione e porto abusivo di armi, reati avvenuti a Monreale nel giugno 1949.

Doc. 293. — Atti del procedimento penale a carico di Castrense Madonia ed altri, imputati di strage e di detenzione di ordigni esplosivi, reati avvenuti a Villagrazia di Carini nell'agosto 1949.

Doc. 296. — Atti del procedimento penale a carico di Giovanni Sacco ed altri, imputati di associazione per delinquere, di strage, dell'omicidio di Pasquale Almerico e di altri omicidi nonché di detenzione e porto abusivo di armi, reati commessi a San Giuseppe Jato e Camporeale tra il 1955 e il 1957.

Doc. 322. — Atti del procedimento penale a carico di Michele Zotta e Giovanni Sacheli, imputati di omicidio in persona di Vin-

cenzo Giudicello, avvenuto a Canicattì il 14 febbraio 1953.

Doc. 539. — Atti di polizia giudiziaria relativi a delitti di stampo mafioso.

Doc. 540. — Processo verbale dell'interrogatorio reso il 17 febbraio 1966 alla Polizia giudiziaria da Santo Selvaggio, autista della ditta «Valenza Galati».

Doc. 559. — Sentenza di condanna, emessa il 23 luglio 1968 dalla Corte di Assise di Lecce, nel procedimento penale a carico di Antonino Bartolomeo, Luigi e Santo Libri-ci, Vincenzo Di Carlo ed altri, imputati dell'omicidio di Cataldo Tandoy, commesso ad Agrigento il 30 marzo 1960, e di altri reati.

Doc. 682. — Atti del procedimento penale contro Attilio e Pasquale Ramaccia, imputati di omicidio in persona di Diego Fugarino, commesso a Prizzi il 15 aprile 1958.

Doc. 732. — Fascicoli amministrativi relativi alla detenzione di Filippo e Vincenzo Rimi, trasmessi il 27 luglio 1971 dal Ministero di grazia e giustizia.

Doc. 864. — Sentenza di archiviazione, emessa il 7 giugno 1971 dal Giudice istruttore del Tribunale di Palermo, nel procedimento penale contro Giorgio Tsekouris ed altri, ritenuti responsabili di tentato omicidio in persona del deputato Angelo Nicosia.

Doc. 1089. — Atti del procedimento penale a carico di Salvatore Colli, trasmessi il 4 luglio 1974 dal Presidente del Tribunale di Agrigento.

Doc. 1101. — Copia dei verbali dibattimentali e copia della sentenza relativa ai procedimenti penali a carico di Giuliana Saladino e di altri, trasmesse dal Tribunale di Genova.

Doc. 1132. — Copia della sentenza, emessa il 1° luglio 1975 dalla Corte di Appello di Genova, contro Giuliana Saladino, Etrio Fidora e Bruno Caruso.

Doc. 522. — Rapporto del 6 maggio 1969 del Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza, con allegati, a carico di Elio Forni ed altri, imputati di associazione per delinquere, di contrabbando di tabacchi lavorati esteri e di altri reati.

Doc. 735. — Processi verbali, trasmessi il 10 agosto 1971 dal Giudice istruttore del Tribunale di Roma, relativi alle intercettazioni telefoniche effettuate sull'apparecchio n. 998134, intestato a Francesco Palumbo, e sull'apparecchio n. 998040, intestato a Francesco Paolo Coppola.

Doc. 791. — Documentazione relativa alle intercettazioni telefoniche effettuate per il rintraccio di Luciano Leggio, trasmessa il 25 novembre 1971 dalla Questura di Roma.

Doc. 792. — Atti processuali, trasmessi dall'Autorità giudiziaria di Roma, relativi alle intercettazioni telefoniche riguardanti Giuseppe Mangiapane, Francesco Paolo Coppola, Giuseppe Corso, Francesco Palumbo, Ernesto Marchese, Giovanni Virgili, Marcello Brocchetti, Ermanno Lizzi e Angelo Cosentino.

Doc. 810. — Atti di polizia giudiziaria compiuti dalla Questura di Palermo in merito alla scomparsa del giornalista Mauro De Mauro, trasmessi il 20 dicembre 1971 dall'Ufficio istruzione del Tribunale di Palermo.

Doc. 948. — Atti relativi alla perizia disposta dalla Commissione sui nastri magnetici contenenti la intercettazione di conversazioni telefoniche effettuata dagli organi di Pubblica sicurezza nel corso delle indagini per il rintraccio di Luciano Leggio.

S) *Documentazione sull'evoluzione del fenomeno mafioso*:

Doc. 927. — Rapporti della Questura di Trapani del 4 maggio 1971 e della Legione dei Carabinieri di Palermo dell'8 novembre 1971, relativi al sequestro di Antonino Caruso, avvenuto il 24 febbraio 1971, e alle modalità del suo rilascio.

Doc. 1007. — Relazione sui rapporti fra mafia e pubblici poteri, consegnata il 29 novembre 1973 dal Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo al senatore Ermenegildo Bertola.

Doc. 1070. — Documentazione acquisita nel corso del sopralluogo effettuato il 20 e il 21 marzo 1974 a Palermo dal Comitato incaricato di seguire la dinamica dei fatti di mafia.

Doc. 1131. — Fotocopia della requisitoria del Pubblico ministero relativa all'istruttoria a carico di Michele Guzzardi più 42, trasmessa il 17 novembre 1975 dall'Ufficio istruzione del Tribunale di Milano.

Doc. 1133. — Fotocopia degli atti notarili riguardanti la costituzione e la cessazione della S.p.a. GE.FI. — Generale Finanziaria.

INDICE GENERALE

AVVERTENZA ..... *Pag.* IX

Parte Prima

I. — *DOCUMENTO 38* — ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE CONTRO SALVATORE CANEBA ED ALTRI 42, IMPUTATI DI ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE E TRAFFICO DI STUPEFACENTI ..... » 3

II. — *DOCUMENTO 165* — RAPPORTI DELLA GUARDIA DI FINANZA SUL CONTRABBANDO DI TABACCHI E DI STUPEFACENTI IN SICILIA, TRASMESSI IL 10 FEBBRAIO 1964 DAL MINISTERO DELLE FINANZE, E SUCCESSIVAMENTE AGGIORNATI ..... » 175

III. — *DOCUMENTO 416* — ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI GASPARE E GIUSEPPE MAGADDINO, DIEGO PLAIA, GIUSEPPE GENCO RUSSO, FRANCESCO PAOLO COPPOLA ED ALTRI, IMPUTATI DI ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE E TRAFFICO ILLECITO DI STUPEFACENTI ..... » 615

Parte Seconda

IV. — *DOCUMENTO 548* — LETTERA DEL 12 MAGGIO 1951 DEL CAPO DELLA POLIZIA AL GABINETTO DEL MINISTRO DELL'INTERNO, RELATIVA AI RAPPORTI TRA LA MAFIA SICILIANA E LA DELINQUENZA NEGLI STATI UNITI D'AMERICA ..... » 925

V. — *DOCUMENTO 694* — RELAZIONI, PROSPETTI ED ELENCHI RIGUARDANTI LE INDAGINI SVOLTE, I SEQUESTRI OPERATI ED I PROCEDIMENTI PENALI PROMOSSI PER TRAFFICO DI STUPEFACENTI E CONTRABBANDO DI TABACCO ..... » 955

VI. — *DOCUMENTO 708* — SENTENZA, EMESSA IL 25 GIUGNO 1968 DAL TRIBUNALE DI PALERMO, CON LA QUALE FURONO ASSOLTI, PER INSUFFICIENZA DI PROVE, TUTTI GLI IMPUTATI DI ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE RINVIATI A GIUDIZIO CON LA SENTENZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE DEL TRIBUNALE DI PALERMO DEL 31 GENNAIO 1966 ..... » 1075

VII. — *DOCUMENTO 823* — CORRISPONDENZA CON IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO NARCOTICI PRESSO L'AMBASCIATA AMERICANA DI PARIGI, SULLA POSIZIONE DELL'ITALIA NEL TRAFFICO INTERNAZIONALE DEGLI STUPEFACENTI DAL 1966 AL 1970 E NEGLI ANNI SUCCESSIVI ..... *Pag.* 1141

VIII. — *DOCUMENTO 968* — REQUISITORIA E SENTENZA ISTRUTTORIA, TRASMESSE IL 27 APRILE 1973 DALL'UFFICIO ISTRUZIONE PROCESSI PENALI DEL TRIBUNALE DI PALERMO, RELATIVE AL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI ALBANESE GIUSEPPE ED ALTRI 113 ..... » 1165

IX. — *DOCUMENTO 975* — RELAZIONI, TRASMESSE IL 20 GIUGNO 1973 DAL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA, SUL CONTRABBANDO DI TABACCHI E SUL TRAFFICO DI STUPEFACENTI ..... » 1447

X. — *DOCUMENTO 980* — RELAZIONE, TRASMESSA IL 26 GIUGNO 1973 DAL COMANDO DELLA LEGIONE DEI CARABINIERI DI PALERMO, SULLE MANIFESTAZIONI DI CARATTERE MAFIOSO COLLEGATE AL CONTRABBANDO DI TABACCHI ED AL TRAFFICO DI STUPEFACENTI DAL 1970 AL 1973 ..... » 1477

XI. — *DOCUMENTO 988* — RELAZIONE, TRASMESSA IL 18 SETTEMBRE 1973 DALLA QUESTURA DI TRAPANI, SUI RAPPORTI FRA MAFIA, CONTRABBANDO DI TABACCHI E TRAFFICO DI STUPEFACENTI, CON ALLEGATO ELENCO DELLE PERSONE INDIZIATE DI APPARTENERE AD ORGANIZZAZIONI MAFIOSE OPERANTI NELLA PROVINCIA DI TRAPANI ..... » 1565

XII. — *DOCUMENTO 990* — NOTIZIE E DATI RACCOLTI A MILANO NEI GIORNI 5, 6 E 7 SETTEMBRE 1973 DAL COMITATO PER LE INDAGINI SUI CASI DI SINGOLI MAFIOSI, SUL CONTRABBANDO DI TABACCHI E STUPEFACENTI E SUI RAPPORTI TRA MAFIA E GANGSTERISMO ITALO-AMERICANO ..... » 1591

XIII. — *DOCUMENTO 1016* — RELAZIONI ED ELENCHI VARI, TRASMESSI IL 12 DICEMBRE 1973 DAL COMANDO DELLA LEGIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA DI MILANO, SUL CONTRABBANDO DI TABACCHI E SUL TRAFFICO DI STUPEFACENTI ..... » 1599

XIV. — *DOCUMENTO 1028* — RELAZIONE, TRASMESSA IL 21 DICEMBRE 1973 DALLA QUESTURA DI GENOVA, SUL CONTRABBANDO DI TABACCHI E SUL TRAFFICO DI STUPEFACENTI COLLEGATI AD ORGANIZZAZIONI MAFIOSE ..... » 1631

XV. — *DOCUMENTO 1029* — RELAZIONE, TRASMESSA IL 26 DICEMBRE 1973 DAL COMANDO DELLA LEGIONE DEI CARABINIERI DI NAPOLI, SUI RAPPORTI FRA MAFIA, TRAFFICO DI STUPEFACENTI E CONTRABBANDO DI TABACCHI ..... » 1641

XVI. — *DOCUMENTO 1032* — RELAZIONE, TRASMESSA IL 28 DICEMBRE 1973 DAL COMANDO DELLA LEGIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA DI NAPOLI, SUI RAPPORTI FRA MAFIA, CONTRABBANDO DI TABACCHI E TRAFFICO DI STUPEFACENTI ..... *Pag.* 1661

XVII. — *DOCUMENTO 1058* — RELAZIONE, TRASMESSA IL 28 GENNAIO 1974 DAL COMANDO DEL NUCLEO REGIONALE DI POLIZIA TRIBUTARIA DELLA GUARDIA DI FINANZA DI GENOVA, SUL TRAFFICO DI STUPEFACENTI E SUL CONTRABBANDO DI TABACCHI DAL 1970 AL 1974 ..... » 1697

XVIII. — *DOCUMENTO 1068* — RELAZIONE, TRASMESSA IL 13 MARZO 1974 DALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI NAPOLI, SUI RAPPORTI FRA MAFIA, CONTRABBANDO DI TABACCHI E TRAFFICO DI STUPEFACENTI ..... » 1705

XIX. — *DOCUMENTO 1112* — SENTENZA, EMESSA CONTRO ALBANESE GIUSEPPE ED ALTRI 74, TRASMESSA IL 28 FEBBRAIO 1975 DAL TRIBUNALE DI PALERMO ..... » 1717

INDICE DEI NOMI ..... » 1891

PAGINA BIANCA

DOCUMENTI

NUMERI 38, 165, 416

PAGINA BIANCA

DOCUMENTO 38

ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE CONTRO SALVATORE CANEBA ED ALTRI 42, IMPUTATI DI ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE E TRAFFICO DI STUPEFACENTI. (1)

(1) Il documento 38 non viene pubblicato in tutte le sue parti, essendosi stabilito — secondo la decisione adottata nella seduta del 17 marzo 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni, alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976 — di rendere pubblica esclusivamente la sentenza emessa il 31 ottobre 1967 dal Tribunale di Roma, avendo solo tale atto, a giudizio del relatore, senatore Michele Zuccalà, una specifica concludenza rispetto agli argomenti trattati nella sua relazione. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

N. 5087/66 R.G. Trib.le

REPUBBLICA ITALIANA

In nome del popolo italiano

Il giorno 31.X.67 e 1.XI.67 -

IL TRIBUNALE DI ROMA

sezione I composto dai signori Magistrati:

dott. Salvatore GIALLOMBARDO Presidente
dott. Ugo NIUTTA Giudice
dott. Michele COIRO Giudice

con l'intervento del dott. Carmine CECERE Sost.procuratore della Repubblica e con l'assistenza del Sig. Piero CALELLA Cancelliere

ha pronunciato la seguente

S E N T E N Z A

nella causa penale

C O N T R O

I) CANEBA Salvatore + 32

I M P U T A T I

CAPO I° :

CANEBA Salvatore, CANEBA Ugo, RENNA Vincenzo, TARABELLA Franco, LO CASCIO Carmine, MOGAVERO Jhoseph, RINALDO Salvatore:

A) del reato di cui all'art. 416 C.P., per essersi associati tra di loro e con persone rimaste ignote, allo scopo di commettere i delitti di cui ai capi B), C), D); tutti dal 1951 sino al 6.6.61 data dell'accertamento, il Rinaldo dal 1951 al 31.10.60 ed il Tarabella negli anni 1959-1960.

B) del reato di cui agli artt.110,81,2° e 3° cpv. C.P.6; legge 22.10.954 n.1041,per avere, in concorso tra loro e con altre persone non identificate, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso- commerciato clandestinamente sostanze stupefacenti del tipo "Eroina",provenienti in parte dalla Francia e spedite

dall'Italia negli Stati Uniti, per un quantitativo di circa kg.285; in ragione di circa 234 tra il 1951 ed il 1954 ed in ragione di kg.51 tra il 1955 e il 1960; con l'intermediazione fra gli altri, del Renna per tutto il periodo, del Rinaldo fino al 1958 e del Tarabella dal 1959 in poi e per un quantitativo limitato a kg. 4.

GLI STESSI, inoltre meno il TARABELLA:

C) del reato di cui agli artt.110 C.P. 107, 110 lettera D) della legge doganale 25.9.1940 n.1424 per avere sottratto le sostanze stupefacenti di cui alla lettera B) e per un quantitativo imprecisato, al pagamento dei diritti di confine dovuti;

D) del reato di cui agli artt.110 C.P., 33 della legge 19.6.1940 n.762 e succ.mod. per evasione dell'IGE, sui quantitativi di eroina di cui alla lettera C) ciascuno per il quantitativo ad essi ascritto. Reati accertati in Roma il 6.6.1961 dal Nucleo P.T. della Guardia di Finanza.

CAPO 2°:
DI TRAPANI, PALMIERI, DI PRIMA, PROVENZANO, TODARO, VALENTI, AGUECI Alberto, AGUECI Vito, PAPALIA, LO CASCIO, MOGAVERO Joseph e Rosario, MAURO Vincent alias "Winnie MAURO e Vincent Bruno", CARUSO, RINALDO, PALMIERI Matteo, LO BUE Luigi, GIRIBONE Edouard, CORDOLLIANI Antoine, CESARI Joseph, PIERSANTI Jean Baptiste, PANZA Antoine, SCOPELLITI Eugenio, MANCUSO Giuseppe e Serafino, DI COSIMO Angelo, MARAZZITI Alberto, PERRUGGIA Gerlando, FARINA Domenico:

A) del reato di cui all'art. 416 C.P., per essersi associati tra loro e con persone rimaste ignote, allo scopo di commettere i delitti di cui ai capi B), C), D); tutti dal 1955 al 6.6.1961, il Lo Bue negli anni 1959-60, Mancuso Giuseppe e Mancuso Serafino negli anni 1955-56-57-58; il Provenzano negli anni 1955-1956-57-58; lo Scopelliti negli anni 1958-59-60; Rinaldo Salvatore e Palmeri Matteo dal 1958 al 21.10.1960;

B) del reato di cui agli artt. 110, 81, 2° e 3° cpv. C.P. 6 legge 22.10.1954 n.1401 per avere, in concorso tra loro e con altre

persone non identificate, in esecuzione di un medesimo disegno criminoso - commerciato clandestinamente sostanze stupefacenti, del tipo "eroina" provenienti alla Francia e spedite dall'Italia negli Stati Uniti, in parte attraverso il Canada, per un quantitativo di circa kg. 76 dal 1955 al 1961;

C) del reato di cui agli artt.110 C.P. 107, 110 lettera D) della legge doganale 25.9.1940 n.1424, per avere sottratto le sostanze stupefacenti di cui alla lettera B) al pagamento dei diritti di confine dovuti; quantitativo invece limitato per il Di Prima in ragione di kg.10, per il Provenzano in razione di kg. 20, per il Rinaldo Salvatore ed il Palmeri Matteo in ragione di kg.56, per Lo Bue in ragione di kg.5, per lo Scopelliti in ragione di kg.10, per il Mancuso Giuseppe in ragione di kg.20, per il Mancuso Serafino in ragione di kg.20, per il Di Cosimo in ragione di kg.10, per il Marazziti in ragione di kg.10, per il Ferruggia in ragione di kg.10, per il Farina in ragione di kg.2,5.

D) del reato di cui agli artt.110 C.P. 33 della Legge 19.6.1940 n.762 e succ.mod. per evasione dell'IGE sui quantitativi di eroina di cui alla lettera C), ciascuno per il quantitativo ad esso ascritto. Reati accertati in Roma il 6.6.1961 dal Nucleo Centrale Polizia Tributaria della Guardia di Finanza.

Con la recidiva reiterata infraquinquennale per il Palmeri Giuseppe, il Provenzano Giuseppe, il Lo Bue Luigi, il Marazziti Alberto e il Ferruggia Gerlando (ai sensi dell'art.99 u.p.;2° ip. C.P.)-

Con la recidiva infraquinquennale ai sensi dell'art.99 - I° e 2° comma n.2 C.P. per il Todaro Vincenzo;

Con la recidiva infraquinquennale (art.99 1° e 2° comma n.2 per i reati sub A);C);D) e specifica infraquinquennale (art. 99 1°) e 2° comma n.1 e 2 C.P. per il reato sub. B), per il Mancuso Giuseppe;

Con la recidiva reiterata infr.le (art.99 u.p. 2° ip.C.P. per i reati sub A) e B) e con la rec.reit.spec.infr.le (art.99 u.p. 2° ip. C.P. e 111 Legge 25.9.1940 n.1424 per i reati sub. C) e D) per il Farina Domenico.

- 1 -

ESPOSIZIONE DEL FATTO

Le indagini della guardia di finanza che hanno portato alla incriminazione degli attuali inputati si sono svolte, in un lungo arco di tempo, ad opera di diversi comandi ed in collaborazione con l'ufficio narcotici degli U.S.A.

Le varie operazioni, che partirono dall'arresto in U.S.A. di Salvatore Rinaldo e Matteo Palmieri, avvenuto 21.10.1960, e culminarono con la trasmissione al procuratore della Repubblica di Roma del rapporto definitivo di denuncia recante la data 6.6.61, hanno via via formato oggetto di comunicazioni e rapporti preliminari che saranno, quando necessario, richiamati nel corso dell'esposizione.

Il pubblico ministero e il giudice istruttore hanno ravvisato nei fatti emersi dalle indagini due grossi nuclei di attività illecita e ne hanno fatto oggetto di due ordini di imputazioni: il capo I e il capo II.

Il tribunale condivide questa impostazione e ad essa si attiene, per quanto possibile, nell'esporre i fatti sacrificandole, ove necessario, il puro criterio cronologico.

Le imputazioni di cui al capo I, associazione a delinquere - traffico di stupefacenti - contrabbando doganale ed evasione all'I.G.E., sono attribuite a Caneba Salvatore, Caneba Ugo, Renna Vincenzo, Tarabella Franco, Lo Cascio Carmine, Mogavero Joseph e Rinaldo Salvatore. Gli ultimi tre imputati di questo gruppo e tutti gli altri fanno parte del secondo gruppo con uguali, ad eccezioni di alcuni che hanno posizione meno grave, inputazioni.

La prima segnalazione all'autorità giudiziaria avvenne ad opera del comandante il nucleo centrale della polizia tributaria, col.Umberto Bortone che il 17.4.1961, comunicò al procuratore della Repubblica di Roma di aver proceduto, nel corso di una complessa operazione per la repressione del traffico di stupefacenti, al fermo del cittadino statunitense Renna Vincenzo quale sospetto responsabile, assieme ad altre persone, di detto illecito commercio? L'ufficiale procedente faceva presente che l'indagine era condotta in collaborazione con la polizia statunitense, canadese e francese in quanto il traffico inte-

ressava anche detti Stati e che certo Salvatore Rinaldo, di New York aveva confessato, alla locale polizia, di aver trafficato in stupefacenti per circa 10 anni in correità con il Renna. Nella segnalazione si affermava anche che il Renna aveva, nel corso dell'interrogatorio, reso parziali ammissioni e che la necessità di svolgere indagini anche in Milano e di porre il Renna a confronto con alcune persone rendevano necessario il prolungamento del fermo anche perché, trattandosi di cittadino straniero, costui avrebbe potuto rendersi irreperibile. Il sostituto procuratore della Repubblica convalidò il fermo e lo prorogò fino al 7° giorno. Detto magistrato, il successivo 19 aprile emise nei confronti del Renna ordine di cattura per i delitti di associazione a delinquere, di traffico di stupefacenti e di evasione al pagamento dei diritti di confine. Il Renna, nel corso di 2 interrogatori resi il 16 aprile, ammise di aver avuto rapporti con i fratelli Ugo e Salvatore Caneba, indicati dal Rinaldo quali trafficanti di stupefacenti, abitanti in Roma ed ivi aventi un ufficio, che affermò di conoscere da molti anni.

La polizia tributaria chiese ed ottenne autorizzazione alla perquisizione domiciliare nei confronti di costoro nel corso della quale sequestrò documenti.

Successivamente il col.Bortone inoltrò un "rapporto preliminare di denuncia a carico del Renna, recante la data del 19.4.1961. In detto rapporto si comunicava che il 21.10.1960 agenti dello ufficio narcotici statunitense avevano arrestato, in New York, i cittadini americani Salvatore Rinaldo e Matteo Palmieri nello atto in cui trasportavano un baule, loro consegnato nel porto all'emigrante Pietro Torrente, contenenti dieci chilogrammi di eroina nascosti in un doppio fondo. Una perquisizione eseguita nell'abitazione del Rinaldo aveva portato al rinvenimento di 960 grammi di eroina e di una forte somma di danaro in contanti.

Il tribunale ritiene utile alla chiarezza dell'esposizione riportare fin d'ora, dettagliatamente, la confessione resa da Salvatore Rinaldo il 26.1.1961 al procuratore distrettuale di New York, confermata sia in occasione della rogatoria, richiesta dal giudice istruttore ed espletata il 26.1.1962, sia in occasione dello

interrogatorio reso al tribunale nel corso della trasferta negli U.S.A. Detta confessione è inserita in lingua inglese e in traduzione italiana a F.158 e 190 del vol.I p.I nonché a f.40 del vol.I parte VIII. Le dichiarazioni fatte al tribunale sono riportate nel verbale di udienza del 16.6.1967. (2)

Il Rinaldo inizia raccontando sommariamente la sua vita. Nacque in New York nel 1914; venne una volta condannato per furto con sospensione condizionale della pena; lavorò dapprima nel "Civilian conservation corp", in seguito in fabbriche e cantieri edili; durante la guerra, essendo stato riformato, lavorò in un cantiere navale; a guerra finita fece il marittimo e viaggiò per alcuni anni; nel 1948 cessò di viaggiare e nel 1949 contrasse matrimonio, visse per circa un anno senza lavorare consumando risparmi accumulati durante il periodo in cui aveva fatto il marittimo.

Nel 1950 conobbe Saro Mogavero e Willie Brown (poi identificato per Carmine Lo Cascio) i quali gli proposero di fare un viaggio in Italia allo scopo di riportarne eroina e gli prospettarono un compenso di quattromila dollari. Egli accettò e il Lo Cascio gli diede milleottocento dollari per l'acquisto del biglietto e le altre spese. Partì alla volta di Roma con un aereo di una della TWA il 31 dicembre: ricorda la data perché festeggiò in aereo il nuovo anno. Spese per l'acquisto del biglietto di andata e ritorno circa novecento dollari e impiegò i soldi rimasti per estinguere dei debiti.

Prima di partire il Lo Cascio gli aveva dato una cintura "con chiusura ermetica" piena di denaro e si era fatto consegnare la

(2) I fogli 158 e 190, e tutti gli altri atti successivamente citati, o indicati nel testo come allegati, non risultano, peraltro, fra gli atti raggruppati nel presente documento. (N.d.r.)

4

tessera di marittimo: gli aveva ordinato di alloggiare in Roma presso l'albergo Regina dando il suo vero nome: ivi si sarebbe recata la persona cui doveva consegnare il danaro e che egli avrebbe riconosciuto perché in possesso della sua tessera di marittimo. Il giorno dopo l'arrivo a Roma si recò a trovarlo, nella stanza d'albergo, una persona che non conosceva e che disse di chiamarsi Totò: gli restituì la tessera di marittimo e si fece consegnare la cintura con il danaro. Il Rinaldo afferma che il danaro ammontava a circa 50.000 dollari. Il Totò gli disse che doveva rimanere a Roma, comportandosi come se fosse in viaggio di piacere e che doveva rimandare di alcune settimane il ritorno negli U.S.A.; tutto ciò allo scopo di non destare sospetti. Dopo alcuni giorni il Totò tornò a trovarlo e gli disse di recarsi a Palermo, di alloggiare presso l'albergo "Sole" e gli diede un biglietto d'aereo per tale città: gli disse anche di recarsi, durante il soggiorno in Sicilia, a far visita a parenti allo scopo sempre di non destare sospetti. Dopo un paio di settimane di soggiorno in Palermo, durante il quale si recò a trovare parenti ad Alimeni e Resuttano, il Totò andò a trovarlo, gli disse che avrebbe dovuto far ritorno negli USA con nave, in quanto doveva portare due bauli, e si fece consegnare il biglietto dello aereo. Il giorno seguente gli diede un biglietto per il viaggio a bordo del piroscafo "La Guardia" e lo informò di aver lasciato i due bauli in aberto. Partì per New York nel mese di marzo e, giunto a destinazione, portò i due bauli a casa sua. Il giorno successivo il Mogavero e il Lo Cascio si recarono a prelevare i bauli; quest'ultimo gli diede 500 dollari asserendo che gliene avrebbe dati in seguito altri millesettecento.

5

Seppe, molto tempo dopo, che i due bauli contenevano roba da mangiare, coperte e in due "scompartimenti segreti ai lati", complessivamente 17 chilogrammi di eroina.

Negli anni successivi lavorò per conto dei due consegnando eroina, nella città di New York, ai loro clienti. I due si rifornivano presso i fratelli Ugo e Salvatore Caneba, che egli conosceva anche con il cognome di Sperandeo; nel corso di tale lavoro incontrò spesso il Salvatore Caneba, che era in compagnia del Vincent Renna e dal quale ritirò complessivamente non meno di 200 chilogrammi di eroina. Egli lavorava per conto del Mogavero e del Lo Cascio mentre il Renna lavorava per conto del Caneba.

Nel 1953 Saro Mogavero venne arrestato e al suo posto subentrò, quale socio, il fratello più giovane Joseph Mogavero.

In ordine al traffico svoltosi quegli anni ricorda; di aver ritirato nel 1954, da un vecchio italiano, due bauli che si trovavano nella soffitta di un appartamento posto in New York Madison Montgomery street e di averli portati, caricati su un furgone, e seguendo il Lo Cascio e il Mogavero che si trovavano su un'autovettura,sino a Marlboro i due bauli contenevano 17 kg. di eroina.

Altra volta, sempre nel 1954, ma prima che Salvatore Caneba venisse espulso dagli USA, ritirò due bauli da un negozio di verdura posto nella 106 strada fra la 2^ e la 3^ avenue e li portò, giudando una jeep e seguendo un'auto sulla quale si trovavano il Mogavero Joseph, il Caneba Salvatore e il Lo Cascio, a Flemington nel New Jerseyove i due bauli ven-

nero scaricati in una fattoria di proprietà di certo Al Di Stefano. Ivi vennero estratti 17 kg. di eroina e bruciati i bauli; il Lo Cascio diede al Di Stefano 500 dollari per lo uso della casa. Egli prese l'eroina e la portò a casa sua a Mont Vernon. Fu in tale periodo che il Caneba Salvatore Venne espulso dagli U.S.A. ed inviato in Italia. Per tutto il 1954 ritirò, sempre per conto del Mogavero e del Lo Cascio, circa 80 kg. di eroina da certo Pop Smith in almeno cinque volte. Verso la fine del 1954 egli e il Lo Cascio si recarono in un deposito di carbone nel quartiere Queens ove fecero pesare, ed ottennero il relativo attestato, una jeep di proprietà del Lo Cascio ma intestata ad un nome fittizio. Prima di far pesare la jeep ne aumentarono il peso caricandovi sopra delle pietre. Il Lo Cascio gli spiegò che tale aumento di peso veniva provocato perché la jeep avrebbe dovuto essere inviata in Italia donde ne sarebbe ritornata con un carico occulto, pari al peso delle pietre, di eroina. Per incarico del Lo Cascio portò, pochi giorni dopo, la jeep al molo 84 del porto di New York ove la consegnò al Vincent Renna che era in procinto di partire per l'Italia. Circa cinque settimane dopo si recò nuovamente al porto ove giunse il Renna che gli consegnò la jeep e un baule che egli portò a casa del Lo Cascio e poi a Marlboro nella casa di Anthony Settecase. Vennero estratti kh.8 e ½ di eroina dal baule e circa 22 o 23 kg. da un nascondiglio posto fra la ruota di scorta e la parte posteriore dell'auto.
Seppe che l'eroina che giungeva negli U.S.A., o tramite il Renna o tramite gli emigranti, era stata acquistata in Italia

7

presso i fratelli Caneba dal Lo Cascio e dai fratelli Mogavero. Nel gennaio 1955 Joseph Mogavero e Carmine Lo Cascio lo inviarono nuovamente in Italia allo scopo di presentare ai Caneba tal Giuseppe Ruffino che avrebbe dovuto essere usato come corriere per il trasporto di eroina. Partì infatti nel febbraio in aereo per Roma: ivi Salvatore Caneba si recò a prelevarlo in albergo e lo portò a pranzo in casa sua in via Prisciano 69. Si incontrò, la sera ed in istrada, con Ugo Caneba e con questi decise di recarsi a Palermo ove, giunti in aereo, provvide a presentare il Giuseppe Ruffino, che egli conosceva, al Caneba Ugo. La presentazione avvenne dopo che il Caneba lo aveva condotto in auto nella casa del figlio del Ruffino. Rientrò a New York ove, poche settimane dopo, si recò a casa di Giuseppe Ruffino a prince street per prelevare due bauli che caricò su un furgone noleggiato e trasportò, dopo essersi incontrato a Holland tunnel con il Lo Cascio e il Mogavero, a Lakewood nel New Jersey in casa di certo Joe Greco; ivi vennero estratti 17 kg. di eroina e distrutti i bauli. Portò l'eroina a casa sua e provvide a distribuirla ai clienti dei due. Alcuni di questi si lagnarono della cattiva qualità della merce, e fra questi certo Jimmy Jerome che ne aveva acquistati sei kg. Poiché rimanevano circa 42 kg. di eroina di quella portata dal Renna e dal Ruffino, vennero effettuati tentativi "per salvare" l'eroina, trattandola "con prodotti chimici", ma senza risultato.

Nell'aprile del 1956 venne convocato a casa del Lo Cascio, in Marlboro, ed incaricato di recarsi in Italia per incontrare

Salvatore Caneba e spiegargli che l'eroina era "povera" e che, per tale ragione, egli e il Mogavero intendevano pagare solo 115.000 dollari: gli diede questa somma custodita in una cintura.

Partì per Roma ove prese alloggion per istruzione del Lo Cascio, nell'albergo Milano; il giorno successivo all'arrivo consegnò a Salvatore Caneba, recatosi a trovarlo in albergo, il danaro e gli spiegò che l'eroina non era buona. Il Caneba si adirò molto e gli chiese perché non era stato avvertito prima della seconda spedizione; dopo qualche giorno lo portò con la sua auto, una Mercedes, nell'ufficio del fratello Ugo, posto corso Trieste: entrò con l'auto nel cortile dell'edificio l'ufficio si trovava nel retro del fabbricato al piano terra. Ugo Caneba gli disse che l'eroina era di buona qualità in quanto egli stesso l'aveva analizzata prima di spedirla negli U.S.A. Qualche giorno dopo Salvatore Caneba lo invitò a recarsi a Milano assieme al fratello. Partirono in treno e in Milano si recarono in un appartamento posto in periferia e composto da due stanze e servizi: l'alloggio era molto sporco e conteneva due brandine, arnesi da falegname e l'occorrente per la fabbricazione dei bauli, nonché attrezzature per analizzare l'eroina. Ugo Caneba si allontanò a rientrò dopo un'ora portando due campioni di eroina del peso di circa due once ciascuno. Li riscaldò in provetta e un campione si sciolse a 240° mentre l'altro no. Ciò, fece osservare il Rinaldo, provava che una delle due fonti di rifornimento vendeva merce non buona ma il Caneba Ugo disse che non credeva tale tipo di

analisi. Il Rinaldo afferma essergli parso che il Salvatore si fosse convinto della versione dell'eroina non buona ma che si mostrò anch'egli adirato e disse che doveva ancora avere 115.000 dollari; aggiunse che da allora tutti i pagamenti dovevano essere fatti in anticipo.

Egli disse che avrebbe riferito, ripartì per Roma e da qui per New York. Si incontrò con il Lo Cascio e il Joseph Mogavero in un club della Madison avenue e riferì loro quanto accaduto in Italia. I due dissero che i termini proposti dai Caneba non erano accettabili e da quel momento cessarono i rapporti con i fratelli Caneba.

Nel giugno del 1956 il Mogavero e il Lo Cascio sciolsero la società dividensosi l'eroina di cattiva qualità rimasta invenduta: circa 20 kg. al Mogavero e 22 al Lo Cascio.

Il Rinaldo propose raccontando che dal 1956 al 1958 lavorò "su base strettamente locale" per conto del Mogavero e di certo Antonio Lojacono, qui il Lo Cascio aveva probabilmente venduto la sua parte di eroina, che erano divenuti soci.

Nel 1958 il Mogavero si ritirò dall'attività ed egli rimase disoccupato per circa un anno.

Termina così il racconto dei fatti che hanno dato luogo alle imputazioni contenute nel primo gruppo.

Il tribunale prosegue nel riferire della confessione del Rinaldo allo scopo di non dividerla in due tronconi.

Il Rinaldo afferma di essere venuto in contatto, nel febbraio o marzo 1960, con certo Frank Caruso, che già conosceva. Avendogli egli raccontato di essere finito nelle mani di uno stroz-

zino dal quale si era fatto prestare 500 dollari rimasto senza lavoro in seguito alla cessazione di attività del Mogavero, il Caruso gli disse che in Canada erano disponibili forti quantitativi di stupefacenti: ciò aveva saputo da certo Joe Cargo (che il Rinaldo identifica successivamente per Joe Valachi) che era stato nascosto in Toronto perché ricercato dalla polizia americana quale responsabile di traffico di stupefacenti. Il Cago aveva riferito il fatto sia al Caruso che al di lui socio Vincent Mauro quando rientrò negli U.S.A. e prima della cattura ad opera della polizia americana.

Il Mauro e il Caruso gli proposero di lavorare per loro ed egli, in esecuzione di incarichi, ritirò in più volte kg. di eroina (due kg. da certo Charles Di Palermo alcuni kg. da certo Salvatore Maineri e 9 kg. da Matteo Palmieri) e li consegnò a diverse persone fra le quali Antony Forcelli e Matty Miller che agivano per Joe Valachi: ciò accadde nel marzo del 1960.

In tale periodo conobbe, presentatigli dal Caruso, tali Jonny e Albert, provenienti dal Canada. Il primo di circa 35 - 40 anni, del peso di circa 160 libbre e della statura di circa 5 piedi e 8 pollici, di bell'aspetto, lineamenti marcati, capelli neri ondulati; il secondo di circa 42 anni, alto 5 piedi e 7 pollici, del peso di circa 180 libbre, faccia rotonda e carnagione scura. Entrambi non padroni della lingua inglese. I due si erano rivolti al Caruso per avere informazioni sul Joe Cago con cui volevano intrecciare rapporti per un traffico di stupefacenti. Dopo aver parlato con il Caruso decisero

di instaurare con lui e con il Mauro i detti rapporti. Questa fu la sola volta in cui incontrò i due (poi identificati per Alberto Agueci e Jhon Papalia).

Nel maggio del 1960 il Caruso gli telefonò a casa e gli disse di recarsi, tre giorni dopo, al molo 84 ove avrebbe incontrato il Malmori Matteo: gli spiegò che in quel giorno sarebbe giunta una nave delle linee italiane. Si recò all'appuntamento, incontrò il Palmeri che gli consegnò la ricevuta del parcheggio del suo furgone, si recò a prelevare detto furgone e ritornò all'entrata del molo: verso le 11 giunse il Palmeri con altre due persone che non conosceva e caricò un baule sul furgone: portò il baule nella panetteria del Palmeri posta in Brooklyng, Fusching avenue e ne estrasse, assieme al Palmieri, da un sottofondo, 10 kg. di eroina che portò a casa sua in Mont Vernon e poi consegnò a Salvatore Charles Maneri (7 kg.) e ai soci Robert Giuppone e Anthony Forcelli (3 kg.).

Poiché avevano stentato oltre due mesi per vendere l'eroina in quanto poche persone sapevano che egli, il Caruso e il Mauro trafficavano in stupefacenti, decise di smettere tale attività e iniziò la pratica per ottenere i documenti onde imbarcarsi come marinaio. Mentre si trovava, a tale scopo, nell'ufficio dell'Unione Marittima Nazionale, posto nella 17^ strada, incontrò Vincent Renna che, avendogli egli prospettato le difficoltà che si frapponevano al suo imbarco come marinaio, gli promise aiuto. Successivamente, nel giugno sempre del 1960, il Renna si recò da lui e gli disse che essendo prossimo un suo viaggio in Italia, aveva la possibilità di rientrare negli U.S.A. con dell'eroina e gli propose di associarsi a Lui.

12

Nel luglio e nei primi giorni del mese di agosto successivo ricevette una telefonata dal Palmieri che gli dava appuntamento, due giorni dopo, nella sua panetteria. Si recò all'appuntamento e il Palmieri vi giunse con il solito baule caricato sul furgone dal quale vennero estratti, dal sottofondo, 10 kg. di eroina che egli portò a casa sua e successivamente consegnò ai clienti di Caruso e Mauro.

Nell'agosto ricevette una lettera del Renna, proveniente dall'Italia, forse da Roma, nella quale costui gli comunicava il suo arrivo per il 2 settembre con la nave Regina Margherita. Pochi giorni dopo il Palmieri gli telefonò per avvertirlo che il 2 settembre sarebbe arrivato un carico e quindi di andarlo a prelevare nella sua panetteria.

Poiché i due carichi dovevano arrivare lo stesso giorno telefonò a Forcelli e Ghippone chiedendo loro se intendevano ritirare l'eroina di Renna e se potevano inviare qualcuno a prelevarla. Costoro accettarono le proposte e due giorni dopo gli presentarono un loro affiliato, certo Winnie, un giovane italiano sui 25 anni, con il quale egli si recò a ricevere il Renna al molo 97 sul fiume Nord. Il Renna arrivò in compagnia del Tarabella e gli consegnò un baule che egli diede al Winnie e che costui sistemò su una vettura presa a noleggio presso l'autonoleggio "Avis" di Mont Vernon e gli portò a casa. Lasciò il Renna e il Tarabella, dopo che il Renna gli aveva detto che lo sarebbe andato a trovare a casa e si recò nella panetteria del Palmieri in Fushing avenue. Verso le 2,30 pomeridiane giunse il Palmieri che era "tutto eccitato" e gli disse che doveva essere accaduto qualcosa di male in quanto il passeggero

non si era presentato sul molo né aveva trovato il baule. Uscirono e il Palmieri fece due telefonate in Canada, da due diverse cabine telefoniche: che la seconda telefonata gli disse che il ba le era stato consegnato al n.143 di Monroe street in Iarfield. Rilevarono che non esistevano città di nome Iarfield finché, tre giorni dopo, il Palmieri si accorse che la città doveva essere Carfield nel New Jersey. Assieme si recarono in detta città ove, all'indirizzo indicato, una donna, che poi seppe chiamarsi anch'ella Palmieri, consegnò lo scontrino e le chiavi del baule che, il giorno successivo il Palmieri ritirò, con l'aiuto di altra persona, allo scalo marittimo. Egli si recò nella panetteria del Palmieri per l'apertura del baule dal quale vennero estratti, sempre da un doppiofondo, 10 kg. di eroina: il contenuto del baule, rappresentato da indumenti usati e da due coperte imbottite, venne consegnato alla persona che aveva accompagnato il Palmieri allo scalo: costui era un uomo di origine italiana di circa 45 anni. Portò a casa sua i dieci chili di eroina. Il giorno successivo il Palmieri gli telefonò dicendo che dal Canada gli avevano comunicato che oltre ai 10 kg. rinvenuti nel doppiofondo il baule ne conteneva altri sei nascosti nelle due coperte imbottite. Egli si recò immediatamente dal Palmieri e quando vi giunse costui aveva già recuperato le coperte e i 6 kg. di eroina che portò a casa sua. Consegnò i 16 kg. a Noe Taubaman, Salvatore Maneri, certo Andy Nik Maiello e Shorty Holmes.

Il Rinaldo prosegue ritornando al 2 settembre a sera, verso le

20, quando si recò a trovarlo a casa il Renna. Egli e il Renna aprirono il baule che Winnier aveva trasportato a casa dal molo e ne estrassero 4 kg. di eroina. Renna gli disse che voleva in pagamento 24.000 dollari e che la maggior somma eventualmente ricavata avrebbe costituito il guadagno di lui Rinaldo. Il Renna gli disse che in questo affare era socio dei fratelli Caneba. Consegnò l'eroina in parte al Guippone e in parte al Forcelli restando in possesso di circa 1 kg. di tale merce.

Circa dieci giorni dopo si incontrò con il Renna nel ristorante automatico della 42 strada, fra la 7^ e l'8^ avenue, e gli consegnò i 24.000 dollari. Verso il 10 ottobre si incontrò nuovamente con il Renna nella stesso ristorante e gli consegnò 12.500 dollari in pagamento anticipato e parziale di una prossima fornitura. Senonché dopo quest'incontro non rivide più il Renna.

Il 16 ottobre ricevette una telefonata dal Palmieri che lo invitò a recarsi, il successivo giorno 21 alle 8, al solito posto di Manhattan, cioé al molo 84. Si recò all'appuntamento e verso le 12 incontrò il Palmieri che gli diede lo scontrino del parcheggio del furgone. Egli si recò a ritirare il furgone e lo portò all'ingresso al molo. Giunse poco dopo il Palmieri, assieme al Torrente Pietro e alla di lui famiglia, e aiutato da un marittimo caricò un baule sul furgone. Palmieri si mise alla guida del furgone e lo accompagnò a prelevare la sua auto parcheggiata fra la 44^ strada e la 8^ avenue, salì sull'auto e, seguito dal Palmieri sul furgone, si diresse verso la contea di

15

Westchester: appena immessi sull'austrada vennero fermati, arrestati e la cassa fu sequestrata.

Il Rinaldo termina così il suo racconto e fa alcune precisazioni. Conobbe Palmieri per mezzo di Caruso quando cominciò a lavorare per costui e il Mauro. Il Palmieri gli disse che riceveva lettere o telegrammi da qualcuno in Italia con i quali gli venivano segnalati gli arrivi di eroina con indicazione del nome dell'emigrante che portava i bauli. Il Palmieri individuava l'emigrante portandosi al molo in corrispondenza della lettera alfabetica di inizio del nome dell'emigrante e lo identificava riconoscendo il baule. Nulla è in grado di dire circa l'associazione fra il Palmieri e i rifornitori in Italia e in Canada. Sa che i clienti pagavano al Caruso e al Mauro che a loro volta pagavano quelli di Toronto. Il Rinaldo riconosce poi in fotografia sia i fratelli Caneba che il Palmieri.

Queste dichiarazioni sono state confermate dal Rinaldo nell'interrogatorio reso, in New York, al Tribunale. In precedenza lo aveva confermato nelle dichiarazioni rese in sede di rogatoria. Al Tribunale il Rinaldo ha fatto queste precisazioni. Conosceva Salvatore Caneba fin da quando costui risiedeva negli U.S.A. e sapeva che si interessava di traffico di eroina. Sapeva altresì che il di lui fratello Ugo acquistava eroina in Italia, in Francia e in Germania; l'eroina giungeva negli U.S.A. "in tanti modi". Quando nel 1950 venne mandato in Italia da Rosario Mogavero e Carmine Lo Cascio riportò eroina in una casa che aveva fabbricato Ugo Caneba. Nel 1955 conobbe in Roma Ugo Caneba presentatogli da Salvatore. Aveva avuto l'incarico di presentare a Salvatore Caneba il Ruffino. Ricorda che Ugo e Salvatore Caneba abitavano in

16

due appartamenti nello stesso stabile. Interrogato sui compiti delle singole persone ha premisato. Renna Vincenzo portava la droga. Alberto Agueci era un acquirente. Papalia Jhon, Mogavero Joseph, Caruso Frank, Mauro Vincent facevano parte del suo gruppo e compervano, con lui, la droga. Matteo Palmieri lavorava per tale gruppo. I capi, negli USA erano, nel 1950 Joseph Mogavero e Carmine Lo Cascio. In Italia dirigeva Ugo Caneba mentre Salvatore si trovava negli USA. Successivamente nel 1955 in Italia i capi erano i due fratelli Caneba e negli U.S.A. il Mogavero (Rosario - nel verbale è scritto Joseph) e Il Lo Cascio. Mostrategli le foto segnaletiche in atti il Rinaldo riconosce con certezza: i fratelli Caneba, il Renna, Agueci Alberto, Papalia John, Mogavero Joseph e Rosario, Caruso Frank, Mauro Vincent, Palmieri Matteo e Lo Sue Luigi. Riconosce dopo esitazione ed affermando che la foto non corrisponde esattamente alla persona lo Scopelliti.

Dopo le dichiarazioni di Rinaldo è opportuno riportare, sommariamente, le varie dichiarazioni fatte dal Renna. Costui, nel primo interrogatorio alla guardia di finanza avvenuto il 16.4.1961, rese dapprima alcune dichiarazioni riguardanti la sua vita asserendo di aver svolto negli U.S.A., ove emigrò nel 1967, prima il mestiere di pasticciere ed in seguito, dal 1951, quello di marittimo; durante tale lavoro si imbarcò più volte su navi dirette in porti italiani o che ivi facevano scalo; venne anche più volte in Italia, come "turista", nel 1951-52-54-55-59 e 60.
Le risposte del Renna vengono date in seguito a precise e ripetute domande degli inquirenti. La parte sostanziale delle dichiara-

zioni può così riassumersi.

Il Renna afferma in un primo tempo di non aver mai riportato dal l'Italia altri bagagli che non siano stato valigie e solo nel- l'ulteriore corso dell'interrogatorio, in seguito a precisa domanda, afferma di aver comperato in Italia nel 1955 due bauli di legno e di averli usati per il trasporto negli USA di coperte, bambole e statuette. Ammette anche di aver portato con sé nel viaggio in Italia effettuato nel 1955 un'autovettura Jeep, che aveva comperato per 900 dollari e che riportò negli USA pagando 400 dollari per il viaggio di andata e ritorno. Asserisce di aver portato con sé detta autovettura per usarla in Italia, pur riconoscendo di non saper guidare: dichiara infatti di averla fatta guidare da autisti ingaggiati a Genova e Napoli.

Interrogato sulla circostanza se aveva mai avuto somme di danaro dal Rinaldo, afferma che circa un mese e mezzo prima che costui venisse arrestato aveva da lui ricevuto una busta con danaro e con l'incarico di portarla in Italia: il Rinaldo gli disse che la somma serviva per l'acquisto "di una proprietà in Italia. Consegnò il danaro a persona che lo andò a trovare a bordo della nave, sulla quale era imbarcato come turista, durante la sosta nel porto di Napoli, e che gli mostrò una lettera del Rinaldo del quale si qualificò cugino: costui non gli disse il nome.

Il Renna prosegue affermando, a specifica domanda, che rientrato in New York due persone gli chiesero la dazione di seimila dollari che asserivano di dover avere dal Rinaldo. Egli ebbe

18

paura e "poichè non sapeva se era gente della malavita oppure poliziotti" rispose che sarebbe andato a prenderli in Italia e per questo motivo partì dagli U.S.A.

E' bene, per chiarezza di esposizione, dire fin d'ora che le due persone che si rivolsero al Renna per chiedergli la restituzione di seimila dollari erano due agenti dell'ufficio nartotici che tale richiesta fecero in seguito alla confessione del Rinaldo di aver dato al Renna, in pagamento anticipato di una fornitura di droga, 12.500 dollari che non aveva più avuto in restituzione.

Interrogato sull'ultimo viaggio in Italia il Renna afferma di essere giunto a Cherbourg l'8 febbraio e a Genova il successivo giorno 9. In quella città prese alloggio nella pensione Aosta e si fermò 4 - 5 giorni. In tale periodo non ricevette posta né spedì lettere o telegrammi né si recò mai all'ufficio postale. Ad ulteriore domanda nega di essersi incontrato in Genova con Ugo Caneba che afferma di aver conosciuto in occasione dei suoi viaggi in Italia nel 1954-55; conosceva invece da molto tempo il fratello Salvatore Caneba.

Contestatigli i risultati del pedinamento (v.all.244) cui era stato sottoposto a Genova e che avevano accertato essersi egli incontrato in tale città con Ugo Caneba ed averlo accompagnato alla stazione, dapprima afferma che la persona con cui si incontrò era un certo Giovanni proveniente dall'America e successivamente, reso edotto che detta persona era stata indentificata per Ugo Caneba, ammette la circostanza. Ammette anche di essersi con questi recato all'ufficio postale per ritirare

19

eventuale corrispondenza indirizzata "fermo posta". Rivide poi Ugo Caneba a Roma alcuni giorni dopo e si fece da questi accompagnare da un'affittacamere ove aveva intenzione di soggiornare. La sera poi si accompagnò con una donna nell'albergo Adua (ove venne fermato).

Il Renna, chiestigli i motivi dell'incontro con il Caneba, afferma di avergli scritto dal suo arrivo a Genova dandogli, senza un ragione specifica, appuntamento in tale città: il Caneba vi si recò al solo scopo di incontrarlo. Interrogato sul suo viaggio in Italia avvenuto, come risultava dal passaporto dal 25/2 al 21.3.1959, afferma di essersi in tale occasione recato a Roma, di aver ivi alloggiato all'albergo Capitol e di essersi più volte incontrato con i fratelli Caneba, sia nell'ufficio di Salvatore in via Virgilio 8, sia nella loro abitazione di via Prisciano 75. Tali incontri avvennero per pura amicizia. Interrogato nuovamente nel pomeriggio dello stesso giorno il Renna ammette, avendogli gli inquirenti contestato che nel novembre del 1960 il Caneba Salvatore gli aveva scritto a New York comunicandogli: "il mio lavoro qui procede bene e se tu non hai impiegato quei soldi sarei disposto a riprenderli, sempre alle stesse condizioni dell'altra volta", di aver ricevuto detta lettera e di averlo taciuto in precedenza nonostante esplicita domanda non ritenendo interessante la circostanza. Afferma che nel 1955 o 56 aveva consegnato al Salvatore Caneba diecimila dollari perché li investisse nella sua attività finanziaria con il patto che gli sarebbe stato corrisposto l'interesse annuo del 10% e che la somma gli sarebbe stata restituita

previo preavviso di un mese per ogni milione di lire. Ricevette a garanzia sei cambiali da un milione l'una e per pareggiare il cambio in lire, 310.000 lire in contanti. Si fece restituire la somma nel 1959. Il Caneba Salvatore gli scrisse la lettera per riottenere i soldi ma egli non aderì onde al momento i fratelli Caneba non erano in possesso di suo danaro. Alla contestazione che alla richiesta di restituzione dei seimila dollari fattagli a New York dai due presunti creditori o emissari del Rinaldo egli aveva risposto che sarebbe venuto in Italia per procurarsi il danaro o per iprendere il traffico di stupefacenti, risponde di aver così risposto per paura e che era sua intenzione restare in Italia fin quando la faccenda non si fosse chiarita.

A contestazione il Renna negava di aver scritto al Rinaldo che sarebbe giunto a New York il due settembre 1960 con la nave regina Federica. Ammette di essere rientrato in tale data dall'Italia in compagnia del Tarabella in casa del quale a Forte dei Marmi aveva soggiornato per un po' di tempo e che il bagaglio era composto da due sue valige, e da un baule e una valigia del Tarabella. Nega però che il Rinaldo sia andato loro incontro allo scalo marittimo.

Contestatogli che il Rinaldo afferma di avergli consegnato 24.000 dollari nel ristorante automatico posto nella 42^ strada fra la 8^ e la 7^ avenue, affermaa che in tale luogo il Rinaldo gli consegnò verso la fine del settembre o i primi di ottobre del 1960 la busta contenente del denaro con l'incarico di portarla in Italia e di consegnarla ad un suo cugino: cosa che egli fece come già detto.

21

Il Renna venne nuovamente interrogato il 20.4.61 e ammise di aver scritto, come contestato dagli inquirenti, su di un suo taccuino, il numero telefonico di Ugo Caneba 672547 in forma di addizione in colonna 65 + 25 + 47 = 139 e di aver riportato la sigla S.P.I., corrispondente alla soc. del Caneba, nella forma anagrammata I.S.P., asserendo di non saper dire la ragione per la quale ciò fece.

Interrogato ancora sugli incontri con le due persone che pretendevano, asserendosi creditori del Rinaldo, la dazione di 6.000 dei 12.500 dollari dal Rinaldo consegnatigli, annette gli incontri avvenuti il 13 gennaio, cioé il giorno successivo al suo rientro dall'Italia, il 18 e 23 e.m. Annette di aver loro promesso la consegna dei soldi ma nega di aver detto che avrebbe ancora trafficato in stupefacenti; annette altresì di aver chiesto, ai due, nominativi di persone che potessero garantire per loro: costoro gli fecero i nomi di persone di Filadelfia. Gli inquirenti gli contestano poi che gli agenti di New York avevano visto Joseph Mogavero recarsi una volta a casa sua e altra volta sorvegliare da lontano il suo incontro con le due persone che pretendevano i seimila dollari. Il Renna nega di conoscere il Mogavero.

E' necessario, per chiarezza d'esposizione, riportare ora le dichiarazioni dell'agente dell'ufficio narcotici statunitense, John M.Dolce, che venne esaminato per rogatoria il 30.4.62 e direttamente dal Tribunale durante la trasferta negli U.S.A. l'1.6.1967.

22

Detto teste ha riferito dei contatti che lui e il suo collega Michael Piccini ebbero in New York con il Renna ed ha fatto questo racconto.

In seguito alla confessione del Rinaldo di aver dato, il 10 ottobre 1960,$12.500 al Renna perché acquistasse eroina in Italia e la portasse negli U.S.A., egli e il Piccini avvicinarono il Renna per istrada, nei pressi della di lui abitazione e gli chiesero, asserendo di essere proprietari di otto dei 12.000 dollari consegnatigli dal Rinaldo, la restituzione del denaro e la consegna della merce. Ciò avvenne il 29.11.1960. Entrambi dissero di essere inviati da Bill, che era il nome con cui il Rinaldo era conosciuto nell'ambiente dei trafficanti,e che erano amici di Grace,la moglie di Rinaldo.

Renna dapprima si mostrò restio al colloquio ma poi finì per accettare. Alla richiesta di restituzione degli ottomila dollari disse che il danaro si trovava già nelle mani dei suoi amici in Italia e che non dovevano nutrire preoccupazioni. Aggiunse che per "il guaio" che era capitato al Rinaldo la consegna doveva essere differita. Alla domanda del Piccini sul cone avrebbe dovuto fare per rientrare in possesso del danaro o ottenere la consegna della merce, rispose che stava per recarsi in Italia e che al suo ritorno, il 2 gennaio, avrebbe consegnato 7.500 dollari. Durante la conversazione il Renna chiese di parlare con la moglie del Rinaldo cosa che fece dopo che il Piccini gliela aveva chiamata al telefono. La moglie del Rinaldo era stata in precedenza istrui-

ta su quello che avrebbe dovuto dire. Mentre riaccompagnavo il Renna a casa questi disse loro che stava tentando di riprendere il commercio di stupefacenti, che era sicuro che vi sarebbe riuscito attuando una nuova "combinazione" e che avrebbero potuto fare assieme "un lucroso affare". Il Dolce telefonò a casa del Renna il 3 gennaio e gli rispose una donna qualificatasi per la signora Tarabella che lo invitò a telefonare, per poter parlare con il marito, il giorno successivo. Ritelefonò il giorno dopo e la stessa donna gli disse che il Renna li invitava a telefonare il successivo 11 gennaio. La telefonata fatta in questo giorno portò all'appuntamento con il Renna per il giorno 13. Il Renna disse nel corso di questo incontro che aveva parlato con le persone "di fuori" in possesso del denaro e che costoro avevano detto che era innanzitutto necessario stabilire se loro due avevano diritto alla restituzione della somma. Alle loro rimostranze il Renna disse che stava semplicemente eseguendo degli ordini. Piccini fornì allora il nome di persona di Filadelfia che avrebbe potuto far da garante. A domanda del Renna disse che avrebbe potuto trafficare a dieci kg. di eroina al mese. A conclusione del colloquio il Renna disse che lui era soltanto un uomo che portava la merce dall'Italia negli U.S.A. e che non poteva prendere alcuna decisione. Stabilirono di rivedersi il successivo 18 gennaio.

Al nuovo appuntamento il Renna disse che non era riuscito ad assumere informazioni presso la persona di Filadelfia e

chiese il nome di un garante di New York. Piccini fece allora i nomi di Iojo e Zoch e il Renna sembrò soddisfatto. Stabilirono di incontrarsi nuovamente il 23 gennaio.
In tale giorno il Renna disse che si era convinto di aver a che fare con persone "okay" che prossimamente sarebbe partito per l'Italia e avrebbe persuaso quelli "di fuori". a combinare affari con loro. Disse che sarebbe partito per l'Italia il 15 febbraio e che i suoi amici italiani volevano che il soggiorno in patria si protraesse per qualche tempo onde far pensare ad una visita e non far nascere sospetti.
Dopo di che non vide più il Renna.
Il teste riconosce il Renna nella fotografia che gli viene mostrata e afferma, a domanda, che costui gli parlò di un certo Jhon quale fornitore della droga in Italia.

I due fratelli Caneba, nei confronti dei quali venne effettuata perquisizione domiciliare, interrogati a lungo dagli inquirenti negano recisamente di aver comunque trafficato in stupefacenti.
In particolare Salvatore Caneba ammette di conoscere Vincenzo Renna da molti anni e afferma di essere con lui in rapporti di affari solo perché il Renna investì nella sua società finanziaria (società che effettua prestiti di lieve ammontare e a breve termine) circa sei milioni di lire. Il Renna era solito venire spesso in Italia sia come marittimo che come turista ed egli lo incontrava dati i rapporti di amicizia. Afferma di intrattenere rari rapporti con il

fratello Ugo, anch'egli titolare di una società finanziaria della cui sede non conosce nemmeno l'indirizzo. Il Caneba afferma anche di non aver mai presentato il Renna al fratello Ugo. Vide il Renna l'ultima volta due anni prima quando gli restituì la somma investita nella società finanziaria.

A ripetute domande ed a presentazione di fotografia, afferma di non conoscere Salvatore Rinaldo né di averne sentito il nome. Gli inquirenti contestano al Caneba la dichiarazioni di Rinaldo ma egli si mantiene sulla negativa: a questo proposito afferma anche di non sapere se il fratello Ugo abbia avuto la disponibilità di un appartamento in Milano. Dichiara anche di non sapere che il Renna si trovava, al momento in cui egli veniva interrogato, in Italia. Riconosce di avere abitato in via Prisciano dal 1954 e di aver usato in passato di una autovettura Mercedes.

Caneba Ugo, anch'egli interrogato a lungo, assume posizione di assoluta negativa giungendo ad affermare ripetutamente di non conoscere il Renna. Alla contestazione che non solo conosce costui ma che il precedente 10 febbraio si era recato a Genova per incontrarlo, si ostina nella negativa.
A successiva domanda se si recò a Genova in tale giorno 10 febbraio afferma di non ricordare. Ricordatogli che il Renna è un vecchio amico del fratello, continua ad affermare di non conoscerlo. Afferma anche di non ricordare se un qualche italo americano si sia a lui rivolto negli ultimi

tempi per ottenere un alloggio a Roma e a questo punto, mostrategli una fotografia del Renna, annette di conoscerlo e asserisce di aver in precedenza negato in quanto non sapeva il cognone di detta persona ma solo per nome.Continua a negare di averlo incontrato in Genova asserendo di averlo visto solo qualche giorno prima, e per caso, in via del Tritone.

In seguito a precisa contestazione annette di essersi recato a Genova il 10 febbraio "forse per una gita", e di aver "forse occasionalmente" incontrato il Renna. Annette infine di aver mangiato insieme al Renna e di essere poi ripartito per Roma. Afferma di non ricordare se il Renna gli aveva scritto dall'America per dargli l'appuntamento a Genova. Finisce con l'ammettere di aver presentato il Renna alla sig.Monino per fargli avere una stanza in locazione.

A nuova domanda sul perché si era recato a Genova risponde "Per fare una gita. Si fanno tante gite".

Nuovamente interrogato nello stesso giorno il Caneba Ugo ammette di aver tenuto in locazione per circa un anno e anteriormente al 1955, in Milano, un appartamento in località non molto lontana da piazzale Loreto e di proprietà di una signora. Detto alloggio gli occorreva in quanto in quel periodo si recava spesso in Milano per effettuare acquisti di insetticida e di materia prima per produrre. Interrogato sui viaggi Palermo e Milano effettuati con il Rinaldo, risponde:"Non ricordo" e afferma, nel prosieguo dell'interrogatorio dopo aver ripetuto la risposta non """ricordo"""

alle precise contestazioni circa le ragioni dei due viaggi, di non conoscere il Rinaldo.

Gli inquirenti contestano al Caneba che nel 1957 venne denunciato alla procura della Repubblica di Milano per traffico di stupefacenti da lui prodotti in un laboratorio di Milano e che uno degli imputati, tale Berti Enzo, dichiarò che parte di questa merce era stata protestata perché di scadente qualità. Gli contestano altresì che il Rinaldo afferma che nello stesso periodo il Caneba fornì eroina di cattiva qualità. Gli inquirenti fanno presente al Caneba la singolarità della concidenza ed egli risponde che dalla denuncia di Milano era stato prosciolto in istruttoria e che il Rinaldo si era inventato tutto. Alla contestazione che il Rinaldo era a conoscenza della disponibilità di un alloggio in Milano risponde che il Rinaldo "ha avuto i mezzi per inventare questi particolari".

Interrogato sulla sua attività risponde di esercire una società finanziaria che concede piccoli prestiti alla scadenza massima di dieci mesi e con interesse del 20%, nella quale sono impiegati venti milioni di lire.

I due Caneba e il Renna ripetutamente interrogati in istruttoria sia dal P.M. che dal giudice istruttore hanno sostanzialmente confermato le dichiarazioni in sede di indagini. In particolare i due Caneba attribuiscono le accuse a loro carico alla macchinazione dell'agente dell'ufficio narcotici U.S.A. Charles Siracusa che intenderebbe così vendicarsi per non aver essi fornito nomi di trafficanti italia-

ni di stupefacenti. Il Siracusa si era rivolto al Salvatore Caneba in quanto nel 1951 era stato sottoposti negli U.S.A. a procedimento penale per traffico di stupefacenti: accusa da cui venne assolto. Ugual richiesta il Siracusa aveva fatto a Caneba Ugo.

Caneba Ugo afferma anche che il Renna gli scrisse di andarlo ad incontrare a Genova ed egli vi andò pensando che volesse reimpiegare nella società del fratello il denaro che aveva ritirato. Il Renna invece si limitò a lamentarsi delle sue cattive condizioni di salute e gli chiese di aiutarlo a trovare un lavoro in Italia. Contestatagli la stranezza di tale versione in quanto il Renna difficilmente l'avrebbe convocato a Genova per tale ragione il Caneba Ugo afferma che data la buona conoscenza che il Renna si limitò a "restare deluso" per la convocazione.

Il Renna, interrogato dal giudice istruttore, spiega il suo atteggiamento nei confronti dei due agenti, che fingendosi creditori del Rinaldo ed inviati dalla di lui moglie (alla quale il Renna chiese, ottenendola, conferma) gli chiesero in restituzione seimila dollari, asserendo che credeva si trattasse del denaro che egli aveva portato al cugino del Rinaldo. Afferma anche di aver tentato di rintracciare tale cugino in occasione del suo precedente viaggio.

In dibattimento questi tre imputati hanno confermato le dichiarazioni fatte in sede di indagini e in istruttoria e

hanno fatto rese interrogatorio nella sostanza conforme alle dichiarazioni precedenti.

Il Tarabella è stato interrogato dal Tribunale in New York: non era mai stato interrogato in istruttoria e nel corso delle indagini.

Nelle dichiarazioni fatte dopo essere stato reso edotto e della esistenza del procedimento a suo carico e dell'imputazioni, il Tarabella afferma di aver conosciuto il Renna nel 1960 in quanto abitava nella stessa pensione. Egli era giunto dall'Italia quale emigrante. Strinse amicizia con il Renna che, essendo pratico di New York, lo aiutava quando ne aveva bisogno. Lavorò per circa una settimana in un ristorante ove conobbe Mauro Vincent e Caruso Frank, che poi rivide quando fu arrestato negli U.S.A.

Dopo circa otto-dieci mesi fu chiamato in Italia perché sua madre stava male. Il Renna, al quale parlò della sua partenza, disse che si sarebbe anch'egli recato in Italia per sbrigare un affare ed egli lo invitò a casa sua a Forte dei Marmi. Quando giunse in Italia sua madre era già ricoverata nell'ospedale psichiatrico di Lucca. Dopo una settimana che si trovava a Forte dei Marmi -luglio 1960- il Renna si recò a trovarlo e si fermò a casa sua per circa una settimana; quando partì gli disse che aveva ancora una cosa da sbrigare ma che avrebbero fatto ritorno assieme negli U.S.A.

In quel periodo venne avvicinato, sulla spiaggia di Forte

30

dei Marmi ove si recava per fare i bagni, da un individuo che disse chiamarsi De Angeli e Angelini e che asserì essere un italo americano di New York: costui gli chiese il piacere di portargli un baule anzi un pacco a New York in quanto si trovava nell'impossibilità di portarlo con sé dato che avrebbe fatto il viaggio in aereo. Costui gli diede la chiave del baule e, per lettera, gli spedì uno scontrino per ritirare il baule alla stazione di Napoli. Egli provvide al ritiro del baule, pagò il trasporto sulla nave e si interessò anche delle operazioni di dogana constatando che nel baule erano contenuti cappelli, piatti e altra roba. L'italo americano gli aveva detto che al porto di New York nel posto corrispondente alla lettera iniziale del suo cognome sarebbe stato avvicinato da persona che avrebbe ritirato il baule.

Giunto a New York ove era atteso dalla sua prima moglie non venne avvicinato da alcuno: attese un po' e gli si avvicinò una persona, che poi riconobbe per il Rinaldo avanti le autorità di polizia di New York, quando dopo sei mesi venne arrestato, che gli domandò se era il Tarabella e gli disse che doveva ritirare il baule; gli consegnò il baule e si allontanò. Dopo un po' di tempo, nel settembre del 1960, si recò a casa sua il Rinaldo il quale gli disse che avendo saputo che si era sposato, gli aveva portato un regalo, una dozzina di piatti. Egli nel frattempo aveva chiamato dall'Italia la sua seconda moglie e aveva preso in locazione un appartamento. Poiché questo appartamento era di cinque

stanze e la pigione era alta, 125 dollari al mese, il Renna si offrì di pagare un terzo di detta pigione in cambio dell'uso di una stanza. Poco dopo l'arrivo della moglie il Renna si imbarcò come marittimo. In New York faceva il confettiere ma disse che preferiva imbarcarsi per avere la possibilità di recarsi in Italia. Poco dopo la partenza del Renna sua moglie gli disse due persone lo avevano cercato ed ella aveva risposto di non sapere quando lo avrebbero potuto trovare.

Alle contestazioni del tribunale ha così risposto: non sa come mai il Rinaldo conosceva il suo indirizzo, forse glielo avevano dato alla pensione ove prima alloggiava: quando ritornò in Italia si trovava a New York da nove mesi e pagò lui, con i soldi che aveva nel frattempo guadagnato, il biglietto; pagò lui anche il biglietto di ritorno che si recò ad acquistare assieme al Renna presso una agenzia di Genova; non può essere vero quanto asserito dal Renna e dal Rinaldo confermato, che fu il Renna, all'arrivo, a consegnare il baule al Rinaldo, in quanto il baule lo aveva lui Tarabella. Il Tribunale contesta che il Renna aveva dichiarato di aver ricevuto una lettera dal Tarabella nella quale costui lo informa che erano venute due persone che avevano chiesto i dollari, e l'imputato risponde avergli il Renna detto, prima di partire, che due persone gli avevano chiesto dei soldi che asserivano egli doveva dare ad altra persona. Quando i due vennero egli si limitò a scriverlo al Renna, gli sembra in seguito a richiesta per lettera dello stesso ma non gli disse, perché la cosa non era ac-

caduta, che i due avevano chiesto o i soldi o l'eroina. Il Renna probabilmente confonde i ricordi dato che lui ben sapeva di cosa si trattava.

Gli altri tre imputati di questo primo capo e cioé il Lo Cascio Carmine, Mogavero Joseph e Mogavero Rosario non sono stati interrogati né nel corso delle indagini né durante l'istruttoria. Il Tribunale ne ha disposto la citazione durante la trasferta negli U.S.A. Il Lo Cascio Carmine e Mogavero Rosario non vennero citati per irreperibilità e Mogavero Joseph, comparso in udienza rinunciò a discolparsi.
Questi i fatti integranti le imputazioni raggruppate nel capo I quali emergono principalmente dalle dichiarazioni degli ~~inquirenti~~ imputati.
Dalle altre indagini su tali fatti se ne parlerà, qualora necessario, nel corso della motivazione. Degli imputati il solo Rinaldo, che è imputato anche dei reati facenti parte del secondo capo, ha parlato dei fatti relativi anche a tale secondo gruppo di reati.

Il tribunale passa ora all'esposizione dei fatti relativi al secondo gruppo di imputazioni: fatti gli esposti, nella loro linee generali, nell'ampio riassunto delle dichiarazioni del Rinaldo.
E' opportuno dar conto, prima di ogni altro risultato di indagini, delle dichiarazioni di Matteo Palmieri che costituiscono, assieme a quelle di Rinaldo, una delle principali fonti di accusa.

33

Il Palmieri venne interrogato il 10 marzo 1961 da Thomas A. Facelle, assistente procuratore distrettuale di New York, alla presenza del suo legale. Queste dichiarazioni il Palmieri conferò il 24 maggio 1962 allorché venne interrogato per rogatoria disposta dal giudice istruttore. Le stesse dichiarazioni ha confermato nell'interrogatorio reso al tribunale in New York il (3)

Il Palmieri inizia rispondendo ad alcune domande sulla sua famiglia e sulla sua attività. Afferma di essere proprietario di una panetteria in Brooklyng Flushing avenue 834 e di aver moglie e quattro figli, tre con lui conviventi essendosi la più grande sposata. Conosce Salvatore Rinaldo da circa undici mesi ma non è in grado di precisare il periodo preciso. Gli fu presentato da certo Winny Bruno che conosceva da un anno e mezzo e che identifica in una foto mostrategli in Vincent Mauro: a costui fu presentato da Alberto Agueci.che riconosce in fotografia. Conosce Alberto Agueci dal 1947 avendolo incontrato in Italia in tale anno quando vi si recò per la morte di suo padre. Lo conobbe a Salemi nel bar. Lo rivide poi in un club della Central Avenue. Fu l'Agueci che gli si avvicinò. L'Agueci gli disse che stava comprando "diamanti" in Europa e li vendeva al Mauro in America: ciò avvenne circa un anno e mezzo prima. Oltre ad Alberto Agueci conobbe anche il di lui fratello Vito. Il Palmieri riconobbe i due nelle fotografie mostrategli. Nel 1960, o verso la fine del 1959, Alberto Agueci gli telefonò dal Canada e lo informò dell'arrivo di un suo ami-

(3) Così nell'originale. (N.d.r.)

34

co, certo Jhon (poi identificato per Luigi Lo Bue) per l'affare dei diamanti: costui venne accompagnato da uno degli Agueci. Dopo la presentazione il Lo Bue era solito recarsi nella panetteria ove si tratteneva anche quando esgli usciva con il furgone. Un giorno il Lo Bue gli disse che sarebbe arrivata una valigia dall'Italia e lo invitò a recarsi al porto a prelevarla. Gli diede il nome della persona in arrivo, gli disse di farsi consegnare la valigia e di aiutarla nel disimpegno e carico dei bagagli? Eseguì l'incarico, per il compenso di trecento dollari, e consegnò la valigia al Lo Bue che lo aveva atteso nella panetteria. Ciò accadde nel 1960 o verso la fine del 1959. Dopo tre giorni il Lo Bue si recò nuovamente nella panetteria con una valigetta, mentre egli stava uscendo per la consegna del pane. Quando tornò il Lo Bue nel frattempo aveva confezionato due pacchi, gli disse di portarli al Mauro.
Il Lo Bue gli disse che i pacchi contenevano diamanti. Incontrò il Mauro, nel luogo di appuntamento posto sulla 23ª strada fra la 10ª e la 11ª avenue verso le 9 di sera: il Mauro gli disse di consegnare i pacchi ad un uomo che si trovava su un'auto, in costa quattro isolati più avanti: i due pacchi erano di circa due libbre l'uno (circa un kg. l'uno). Anche questa volta fu consegnato con trecento dollari, che gli diede il Mauro.
Successivamente fu inviato al porto per prelevare un'altra valigia ed in tale occasione conobbe il Rinaldo - il nome lo seppe solo dopo l'arresto - che si presentò come Billy: la valigia venne portata nella panetteria e dopo un giorno fu prelevata dal Lo Bue. Nei giorni successivi consegnò, in tre volte, tre pacchi al Rinaldo. In quel periodo il Lo Bue si lagnò più volte di essere stato messo fuori del giro. Seppe poi che il Lo Bue era stato arrestato.
Dopo l'arresto del Lo Bue si fece vivo Alberto Agueci che lo andò a trovare e gli propose di continuare negli affari dei brillanti. Costui aveva una panetteria a Toronto che

poi vendette. Disse che si rivolgeva a lui perché aveva un camion, aveva degli affari in proprio, era un "legittimato" e nessuno si interessava di lui. Fu costretto ad assentire non essendo possibile uscire a volontà dal giro di simili affari. L'Agueci gli disse che aveva intenzione di metter$ si con lui nell'affare dei brillanti ma non aveva ancora deciso definitivamente. Successivamente si incontrò nuovamente con l'Agueci Alberto, che si trovava in compagnia di un giovane chiamato Jhon e che riconosce nella fotografia, mostratagli, di Jhon Papalia. Poco dopo, l'incontro avvenne in ristorante, entrò anche il Mauro. Costoro gli dissero che attendevano un baule dall'Italia e gli proposero di ritirarlo raccomandandogli di non chiedere troppi soldi per la sua opera; gli offrirono lo stesso compenso che riceveva in precedenza, cioé trecento dollari più le spese, dai 60 agli 80 dollari. Alla domanda come venne a conoscenza del nome della persona che doveva portare il bale, il Palmieri risponde di aver saputo che gli Agueci avevano "un giovanotto" in Italia al quale avevano dato il suo indirizzo; inoltre uno degli Agueci si recava continuamente in Italia. Costui viene indicato, dal Palmieri, successivamente in Vito Agueci in quanto da questi ebbe una lettera che genericamente gli preannunciava l'arrivo del baule, ricevette poi una telefonata da Toronto da Alberto Agueci che gli comunicò che stava arrivando una nave e che avrebbe ricevuto una lettera. Ricevette infatti detta lettera dall'Italia, scritta da un certo Salvatore Valente che egli non conosceva, con la quale gli si comunicava il giorno dell'arrivo, il nome della persona e della nave.
Recatosi al molo si trovò il Rinaldo: ciò avvenne nel 1960. Assieme portarono il baule nella panetteria ove il Rinaldo lo aprì e ne estrasse il contenuto che mise in una scatola di cartone e portò con se, allontanandosi dopo avergli raccomandato di distruggere il baule. Dopo qualche giorno ri-

cevette una telefonata dal Mauro o forse dall'Alberto o Rinaldo, ma gli sembra più probaiblmente dal Mauro, che gli promise il pagamento di trecento dollari per quanto aveva fatto: gli disse che al momento non era possibile dargli i soldi in quanto avevano bisogno di tutte le loro disponibilità perché avrebbero dovuto fermarsi in Europa. A domanda il Palmieri risponde che sapeva di che merce si trattava ma che non poteva uscir fuori dall'affare se non comprando un feretro. Comunque parlò sempre di diamanti perché così volevano gli altri.

Dopo questo episodio ci fu un fermo negli affari perché, a quanto seppe, gli Agueci e il Mauro "ebbero una piccola noia in Italia" e non riuscivano ad avere altra merce. Alberto Agueci partì per l'Italia. Un giorno ricevette una telefonata da Alberto Agueci che si trovava in New York e che gli diede appuntamento in albergo: recatovisi l'Agueci gli chiese di esser condotto dal Mauro, cosa che egli fece. I due parlarono: del prossimo arrivo di un baule, dopo di che Alberto Agueci ripartì per Toronto.

Il Palmieri a domanda rispondeche fino a quel momento del racconto egli aveva ritirato un baule e due valigie. Ricevette, successivamente a questo incontro, una lettera dal Valente con la qualelo si informava genericamente dello arrivo di un baule, sempre con la formula che stava arrivando uno zio o un cugino. Successivamente Alberto Agueci gli diede per telefono le necessarie indicazioni.

- A questo punto il Palmieri chiarisce che i bauli da lui ritirati sono in tutto quattro e portati da quattro persone: un giovane del Caneba e certi Milana, Torrente e Randazzo. Non è però certo che il Milena gli diede una valigia o un baule o entrambe le cose.

Per ritirare questo baule si recò al molo con il Rinaldo, non ricorda se fu lui a telefonare al Rinaldo o viceversa: portò detto baule nella panetteria ove il Rinaldo alla

presenza e con l'aiuto del passeggero che lo aveva portato lo aprì e ne asportò la merce. Questo baule fu portato da un giovane che doveva recarsi in Canada e che il Palmieri ricordava aver un nome simile a "Scapolito"(pag.17) e che nel rapporto viene identificato per Rocco Eugenio Scopelliti trattandosi di persona partita tramite il Valenti, detto giovane si recò dopo l'arrivo al consolato italiano dovendo ottenere il visto per il Canada e ricevette dal Rinaldo trenta o quaranta dollari.

Una volta, dopo l'arrivo di un baule e l'estrazione della merce, Alberto Agueci gli telefonò da Toronto per sapere quanta merce era stata rinvenuta nel baule, avendogli egli risposto che se ne erano trovati sette pacchi l'Agueci si irritò e gli disse se aveva una coperta estratta dal baule; avutane risposta affermativa gli disse di ispezionarla; immediatamente dopo ritornò al Rinaldo che prese la coperta e la portò via.

Al termine dell'interrogatorio il Palmieri modificava la versione su quest'ultima circostanza e precisava che si trattava del baule portato dall'emigrante di Garfielo, e di cui si dirà di seguito. Affermache si recò a prelevare questo baule al porto assieme ad altra persona indicatagli da Alberto Agueci. Questi gliela indicò come persona cui avrebbe potuto rivolgersi in caso avesse avuto bisogno di aiuto. Si rivolse a costui, che gli sembra chiami Fifì Cortoni, in quanto aveva le luci del camiomcino non funzionanti. Venne usata l'auto di questi che lo aiutò nel trasporto e fu presente all'apertura del baule. Costui prelevò alcune cose che in esso erano contenute e le portò con se. Dopo la telefonata di Alberto Agueci stentò a rintracciare il Fifì e per farlo si rivolse ad un di lui zio; fioraio nella Central avenue. Riuscì a rintracciarlo e a recuperare la coperta con l'eroina in essa contenuta, che consegnò al Rinaldo.

Il Palmieri continua raccontando l'episodio del baule di Garfield cui si riferisce il racconto finora esposto.
Una volta giunse tardi al molo ove doveva ritirare, su indicazioni contenute in una lettera del Valenti, un baule portato da un emigrante: a causa del ritardo rinvenne il baule ma non il passeggero; non potendo pertanto ritirarlo. Telefonò al Mauro (Vinny) per renderlo edotto del contrattempo; questi telefonò ad Alberto Agueci in Canada ma non ebbe istruzioni. Lasciò il baule mentre "gli altri" si preoccuparono di rintracciare l'emigrante. Le ricerche continuarono per qualche giorno perché non riuscivano ad avere l'esatto indirizzo. Alberto Agueci deve aver fatto quattro o cinque telegrammi in Italia. Finalmente ricevette una telefonata dal Mauro che gli disse di raggiungerlo in un bar ove lo rinvenne assieme al Rinaldo si recò all'indirizzo ma non rinvenne il Palmieri che era a Detroit.
Un parente gli diede lo scontrino e la chiave del baule e così, il giorno successivo non senza aver superato difficoltà per la mancata presenza, al porto dell'emigrante, riuscì ad ottenere la consegna del baule. Dopo tale fatto venne convocata ad una riunione cui parteciparono Alberto Agueci, Jhon Papalia ed altra persona che egli non aveva mai visto prima e che vide solo quella volta, ma che gli altri trattavano con rispetto. Il Palmieri identifica in fotografia, dopo averlo descritto, lo sconosciuto in Frank Caruso.
Palmieri dice per inciso, che il Mauro e il Caruso erano gli uomini più importanti dell'affare; dopo di loro "veniva" Alberto Agueci. Il Caruso veniva chiamato dagli altri Don Ciccio. Si discusse del contrattempo relativo all'ultimo baule e se ne dette la colpa al Salvatore Valenti che non aveva lavorato con attenzione. Nominarono anche un certo Mazzara come persona che assieme al Valenti si interessava delle spedizioni. Mandarono, allo scopo di organizzare meglio le cose, Vito Agueci in Italia.

39

Dopo tali fatti gli venne annunziato l'arrivo del Torrente con un baule: l'annuncio gli venne dato con la solita procedura, la lettera del Valenti e la successiva telefonata. Per ritirare questo baule telefonò al Rinaldo dicendogli di portare i soldi, 75 dollari. Prese appuntamento al parcheggio dell'auto ma il Rinaldo, avendo ritardato, si recò sul molo e gli diede 75 o 80 dollari allontanandosi subito dopo. Arrivato il Torrente con molti bagagli gli disse che vie erano noie per il baule. Egli allora incaricò "uno che lavorava là", dandogli 60 dollari, affinché quelli della dogana" non si interessassero troppo del baule. Questa, afferma il Palmieri, è una procedura abbastanza comune. In tale modo il baule passò senza visita doganale. Diede dei dollari al Torrente, gli sembra venti, per permettergli di ritirare gli altri bagagli, avendogli il Torrente detto che non aveva soldi. Caricò il baule sul furgone che nel frattempo il Rinaldo aveva condotto al molo, si mise alla guida e nei pressi della 11^ avenue il Rinaldo, che era salito sul furgone, rilevò la sua auto da un parcheggio: seguì l'auto del Rinaldo in direzione di Mont Vernon. Il Rinaldo gli aveva infatto detto che i bauli non sarebbero più stati portati nella panetteria e lo aveva invitato a seguirlo. Giunti sulla autostrada vennero arrestati perché, per un errore, non avevano pagato il pedaggio. A questo punto il procuratore distrettuale domanda notizie per la identificazione di uno dei portatori di valigie e bauli, e precisamente l'uomo diretto in California. Il Palmieri spiega che costui era in compagnia di un ragazzo, andava in California a trovare la madre e vi si sarebbe trattenuto un paio di mesi. Ricorda che costui gli diede una valigia, ma non può escludere si sia trattato di un baule. Rinaldo non partecipò a questo affare.

40

In seguito a contestazioni il Palmieri precisa che se anche il Rinaldo non era presente alla consegna di quella valigia egli era però partecipe di tutti gli affari. A domanda risponde di aver ricevuto in totale circa sei bagagli (4 casse e due valigie).

Il Palmieri, interrogato dal tribunale nel corso della trasferta negli U.S.A., ha confermato le dichiarazioni rese e di cui alla esposizione che precede. L'imputato ha confessato di aver trafficato in stupefacenti lavorando per conto ed in carico dei fratelli Agueci e del Lo Bue. La droga veniva spedita a costoro. Ha precisato che egli andava a ritirare le valigie e le casse al porto da emigranti: le valigie erano dirette al Lo Bue e le relative indicazioni per il ritiro gli erano da costui fornite; le casse erano dirette agli Agueci e riceveva notizie dell'arrivo sia con lettere del Valenti che con telefonate di Vito o Alberto Agueci. Il LO BUE e gli Agueci non erano fra loro in società ma agivano di comune accordo nel senso che si erano divise le zone di smercio e non si davano fastidio gli uni con l'altro.

Le valigie le consegnava direttamente al Lo Bue e ele casse le consegnava al Rinaldo. Dei fratelli Agueci chi comandava era Alberto: Vito " non si muoveva" senza gli ordini del fratello. Nel rispondere ad una domanda del tribunale il Palmieri definisce gli Agueci e il Mauro i "boss" del traffico. Ad una riunione in un albergo, convocata perché una cassa era giunta con un doppio fondo mal fatto, avevano partecipato Alberto Agueci, Mauro, Caruso e Papalia. In questa riunione si decise che Vito Agueci si sarebbe recato in Italia per disporre le cose in modo che le casse fossero ben fatte. Sempre nel corso della riunione si dette al Valenti la colpa dell'inconveniente.

In effetti Vito Agueci si recò in Italia e poco dopo ri-

cevette da lui una lettera con la quale gli annunciava l'arrivo di una cassa "fatta bene".
A domanda afferma di conoscere lo Scopelliti come una delle persone che trasportò una cassa.
A domanda sul perché negli interrogatori parlò di diamanti invece che di eroina, ha risposto che nel primo contatto gli parlarono effettivamente di traffico di diamanti ma fin dalla prima spedizione il Lo Bue aprì in sua presenza la valigia e ne estrasse dei sacchetti contenenti polvere bianca: al che egli capì di che si trattava e lo disse.
E' opportuno riferire ora delle dichiarazioni di Vito Agueci, interrogato dal Tribunale il 7.6.1967 nel penitenziario di Sundstone (Minnesota) durante la trasferta negli U.S.A.
La posizione di questo imputato è infatti strettamente collegata a quella del Palmieri e del gruppo che operò in America immediatamente prima della scoperta del traffico.
Agueci Vito, che non era mai stato interrogato in precedenza, ha fatto al tribunale di completaestraneità al fatto asserendo che quanto il Palmieri dice in relazione al traffico di stupefacenti lo dice con riferimento al fratello Alberto.
Afferma di aver visto il Palmieri una sola volta a New York ove si recò assieme al fratello che intendeva acquistare delle macchine usate per la fabbricazione di biscotti.
A domanda ha asserito di aver conosciuto Jhon Papalia, il Caruso e il Mauro "perché erano nella stessa causa" celebratasi negli U.S.A. Nega di conoscere Adamo Antonio e di aver consegnato 34.000 dollari al Crimi Leonardo, che non esclude di conoscere essendovi in Salemi molti Crimi.

42

Si recò a Salemi perché suo padre era gravemente ammalato. Nel corso dell'interrogatorio venne mostrato all'imputato una copia in italiano di un rapporto dell'agente dello ufficio narcotici americano Anthony Mangiaricina, nel quale costui dà atto di aver proceduto, assieme all'agente Frank Selvaggi, all'interrogatorio di Vito Agueci, nei giorni dal 14 al 18 giugno 1965. In detto rapporto sono riportate le dichiarazioni fatte dall'Agueci.
Questi, esaminato sul contenuto del rapporto, à confermato di essere stato interrogato, di aver fatto delle dichiarazioni che per altro non firmò, ma ha asserito che una buona metà delle cose riportate nel rapporto o furono da lui inventate o non furono dette. Prima di riferire del contenuto di queste dichiarazioni è bene ricordare che l'agente Selvaggi esaminato dal tribunale ha confermato di aver interrogato Vito Agueci ed ha prodotto un rapporto da lui redatto assieme all'agente Sam Giovino e che é sostanzialmente uguale a quello la cui copia venne mostrata all'Agueci. Il Giovino, esaminato dal tribunale il 7 giugno 1967 ha confermato il contenuto di quel rapporto.
L'Agueci secondo quanto emerge dal rapporto confessò che il fratello Vito si era recato, nel marzo del 1960, a New York onde accordarsi con Caruso e Mauro per la distribuzione della droga che aveva intenzione di acquistare in Italia da Leonardo Crimi al prezzo di circa 3.300 dollari al chilogrammo. Il 12 o 13 aprile 1960 partì per l'Italia per ordine del fratello, portando 50.000 dollari da consegnare al Crimi Leonardo: tale somma, precisa l'Agueci, aveva ricevuto dal fratello e dal Jhon Papalia. Il Crimi, ricevuto il denaro, gli disse di aver preso accordo con i francesci per la consegna dell'eroina il giorno 25 o 26 aprile e che si era altresì messo d'accordo con il Valenti, che avrebbe affidato l'eroina a un passeggero di una

nave in partenza per gli USA. Il Crimi gli diede in seguito il nome del passeggero e della nave che egli comunicò sia al Palmieri che al fratello in Canada.
Il fratello scrisse che non appena venduto la merce avrebbe inviato altro dénaro, e in misura maggiore, per l'acquisto di altra eroina.
Riferì questo al Crimi che prese accordo con i "francesci" per l'acquisto di 30 kg. di eroina che doveva essere consegnata il 25 o 26 giugno.
Il 20 giugno arrivò lo Scopelliti portando solo 34.000 $, sufficienti per l'acquisto di 10 kg. di eroina; portò la somma al Crimi che si irritò perché ne aveva ordinato 30 kg.; in seguito gli disse di avere incontrato i francesi i quali gli avevano dato tutti i 30 kg. asserendo essere pericoloso per loro il riportarne parte in Francia, e lo avevano invitato a versare al più presto il rimanente del prezzo: il Crimi disse che non avrebbe consegnato nemmeno parte della droga finché non avesse ricevuto il pagamento integrale. Rientrò in Canada il 29 giugno e riferì al fratello e al Papalia quanto gli aveva detto il Crimi.Seppe poi che il fratello aveva spedito il rimanente dei soldi.
Durante il mese di agosto giunse lo Scopelliti con 10 kg. di droga.
Dopo l'episodio del baule di Garfield Papalia andò a New York ove parlò con Caruso e Mauro i quali dissero che Alberto Agueci doveva recarsi in Italia per evitare il ripetersi di simili incidenti. Fu così che egli partì per l'Italia ove lo inviò il fratello, il 19 o 20 settembre 1960.
Portò con sé 34.000 $ che consegnò al Crimi e seppe poi che un carico di eroina era partito per New York verso l'11 o 12 ottobre. Seppe in seguito e per averlo letto sul giornale e per averglielo scritto il fratello, dell'arresto del Rinaldo e del Palmieri.
Dopo aver riportato le dichiarazioni del Palmieri Matteo

che, essendo relative a gran parte della attività criminosa, sono, in molti casi, logicamente preliminari alla esposizione dei fatti emersi dalle indagini e quelle di Agueci Vito che nel racconto del Palmieri si inseriscono, il tribunale riferisce dell'episodio relativo agli imputati Panza Antonio, Palmieri Giuseppe e Di Prima Giudo; questo episodio che pur costituisce l'ultimo dell'attività criminosa è l'anello che lega le indagini finora svolte e relative al gruppo Renna Caneba, ai successivi accertamenti.

Con rapporto del 16 maggio 1961 il colonnello Bertone, facendo riferimento ai precedenti rapporti, chiese autorizzazione alla protrazione del fermo, operato il giorno precedente, di Palmieri Giuseppe, Panza Antonio e Fasoli Vittorina. Il predetto ufficiale riferiva che nel corso delle indagini erano sorti elementi di sospetto a carico del Palmieri Giuseppe, presidente in Santa Ninfa (Trapani) quale facente parte della associazione che provvedeva all'acquisto di eroina e al successivo inoltro negli USA. Costui, assieme ad altre persone, avrebbe acquistata la merce dai trafficanti francesi, a loro volta fornitori anche dei fratelli Caneba; nel corso di una perquisizione effettuata nel marzo precedente in casa del Palmieri era stato rinvenuto l'indi izzo del trafficante francese Antonio Cordolliani; era stato inoltre accertato che altro trafficante francese aveva telefonato due volte da Milano a casa del Palmieri. Per questi fatti era in corso la compilazione del rapporto definitivo di denuncia a carico; fra altri, anche del Palmieri Giuseppe.

Il rapporto esponeva poi che la mattina del giorno precedente un finanziere del Nucleo aveva notato, nella stazione termini di Roma il Palmieri Giuseppe; che egli ben conosceva, in compagnia di una donna, poi identificata per Fasoli Vittorina.

Il predetto militare avvertì della cosa il nucleo che provvide all'invio di altri militari allo scopo di effettuare pedinamento continuo del Palmieri, che nel frattempo si era incontrato con altre due persone identificate per Cervellone Nicolò e Adamo Giacomo. I predetti militari notavano il Palmieri consegnare nella galleria di testa della Stazione, ad altra persona, una piccola borsa di cuoio. I militari procedevano alle 12,45 al fermo di quest'ultimo individuo, poi identificato per Panza Antoine, mentre stava per prendere posto su di un treno diretto al Nord. Aperta la borsa rilevavano che conteneva tre pacchetti di banconote USA. Alle 13,30 procedettero al fermo del Palmieri e della Fasoli che si trovavano in Ristorante di Via Cavour.

Condotti i tre in caserma vennero interrogati e si accertò che la borsa conteneva 60.100 dollari USA in biglietti da 100 dollari, pari a circa 38 milioni di lire. E' bene dire fin da ora che nel rapporto definitivo di denuncia si riferisce, a pag. 238, questo episodio allacciandolo ad una comunicazione dell'ufficio narcotici USA dell'ambasciata in Italia, dell'11 maggio. Detto ufficio aveva infatti comunicato di avere appreso dalla polizia canadese che alle ore 11 dello stesso giorno era partito in aereo da Toronto, diretto in Italia, tale Adamo Antonio che veniva definito emissario dei fratelli Agueci. Immediate indagini avevano permesso di accertare che l'Adamo Antonio era venuto a Roma con il volo 410 della linea Olimpic ed aveva immediatamente proseguito per Palermo da dove si era recato a Vita, prendendo alloggio presso il suocero. Interrogato il 19.5.1961 in Salemi l'Adamo dichiarava che durante la sua permanenza a Vita si era recati una volta a Palermo per rintracciare la sua valigia che non aveva potuto ritirare allo arrivo in quanto aveva, al momento della partenza da Toronto, sbagliato aereo, e un'altra volta a Salemi per farsi confezionare un abito. Ammetteva di conoscere Alberto Agueci ma asseriva

di averlo visto per l'ultima volta circa un anno prima. Dichiarava di non essersi incontrato con alcuna persona durante la sosta a Roma. L'arrivo in Italia dell'Adamo pochi giorni prima della consegna del denaro al Panza fa ritenere agli inquirenti che tale danaro sia stato da lui portato per incarico dell'Agueci Alberto. Ritornando alla posizione del Palmieri e del Panza gli inquirenti procedettero ad un accurato interrogatorio dei due. Innanzitutto è bene precisare quanto non risulta dal rapporto con il quale si chiedeva la protrazione del fermo, ma è scritto in quello definitivo. Il Palmieri venne visto incontrarsi e parlare, prima dell'incontro con il Panza, con il Cervellone Nicolò e Adamo Giacomo. Il Cervellone, interrogato, asserì di aver ricevuto, la mattina del 15.5.1961, una telefonata dal Palmieri, suo vecchio compagno di scuola che non vedeva da molto tempo, mancando egli da oltre 30 anni da Santa Ninfa, suo paese natale, il quale disse di volerlo incontrare alla stazione Termini e gli diede appuntamento. Il Cervellone, afferma di essersi ricordato del Palmieri perché gliene aveva parlato una decina di giorni prima certo Maresciallo Vincenzo Bonura, pure di Santa Ninfa. Recatosi alla stazione riconobbe il Palmieri e dopo i soliti convenevoli costui gli disse che aveva bisogno di usufruire del suo magazzino per ricoverarvi un'autovettura, avendo necessità di smontare un pezzo della stessa. Il Cervellone, è bene precisare, dispone di un magazzino esercitando il commercio all'ingrosso di generi alimentari. Il Cervellone gli offrì di indirizzarlo dal suo meccanico ma il Palmieri rifiutò asserendo che si trattava di un lavoro che voleva curare personalmente e al quale nessuno doveva assistere. Il Palmieri gli disse anche che l'auto doveva giungere a Roma verso mezzogiorno. Il Cervellone, aggiunge che rimase un po' allarmato e urtato per la strana richiesta del Palmieri. E' bene fin d'ora precisare che il Palmieri ha dapprima negato di avere incontrato il Cervellone pur essendogli stato reso no-

to che tale incontro era stato visto dall'appuntato Boriello. Solo in seguito ha ammesso di aver telefonato al Cervellone, con il quale si incontrò alla stazione Termini al solo scopo di salutarlo. Messo a confronto con il Cervellone ha asserito non essere vero quanto da costui dichiarato e ripetuto in sede di confronto. Questo episodio porta gli inquirenti alla conclusione che il Palmieri attendeva un quantitativo di eroina nascosto in un'autovettura e che la somma data al Panza ne costituiva il prezzo.

Il Panza, immediatamente interrogato sul possesso della borsa contenente i dollari, ha subito asserito di averla ricevuta da persona, della quale non conosceva il nome, ma che riconosceva sia in fotografia che di persona, nel Palmieri. Il Panza faceva il seguente racconto (fol.210 vol.1°-p.I). Partito dalla Francia al mattino presto del 14 maggio, a bordo della sua autovettura marca Simca, giunse a Pisa verso le ore 17 dello stesso giorno. Avanti la stazione ferroviaria ove si era fermato perché facendogli male un piede non era più in grado di guidare, venne avvicinato da persona che non conosceva e che poi identificata nel Palmieri, che gli propose di recarsi a Roma il giorno successivo per prendere un pacchetto da consegnare a Nizza a persona che lo avrebbe atteso il giorno dopo avanti il bar Negresco. Alla consegna del pacchetto avrebbe ricevuto il compenso di 50.000 franchi vecchi. Rimase a Pisa, dormendo in auto, e il giorno successivo venne a Roma in treno ove incontrò il Palmieri nel bar posto avanti la casa del passeggero; assieme a lui si recò alla stazione termini e gli diede, su sua richiesta, la borsa di pelle: il Palmieri si allontanò per una mezz'ora e, ritornato, gli ridiede la borsa piena. Il Panza negò, su esplicita domanda, di conoscere Cordolliani Antoine, Giribone Edouard e Cesari Joseph.

Il successivo giorno 18 (all.332) il Panza venne nuovamente

48

interrogato e negò ancora di cnoscere il Cesari Joseph del quale gli inquirenti gli mostrarono una fotografia. Gli venne allora contestato che sulla sua auto era stata rinvenuta una ricevuta di contravvenzione, elevata in Parigi alle 21 del 28.3.1961, a carico di Cesari Joseph che si era trovato alla guida dell'auto del Panza. Costui afferma di trattarsi di un Joseph Cesari che è persona diversa di quella della fotografia: è un suo amico di 62 anni abitante a La Penne poco distante da casa sua, già proprietario di un forno. Anche in questo interrogatorio il Panza ha confermato di aver riconosciuto nel Palmieri la persona che gli aveva dato i dollari.
Nuovamente interrogato lo stesso giorno e chiestogli il motivo per il quale aveva negato di conoscere persona di nome Cesari Joseph, il Panza afferma che tale nome gli era sfuggito fra i molti fattigli. Gli inquirenti contestano al Panza che sulla ricevuta di contravvenzione emerge essere il Cesari nato a Bastia il 2.1.1915 e che pertanto non poteva avere 62 anni: le generalità inoltre riportate sulla ricevuta di contravvenzione corrispondevano a quelle del noto trafficante di stupefacenti: il Panza afferma di non saper spiegare la circostanza. Altra contestazione riguarda il fatto che la polizia francese nello eseguire, su richiesta di quella italiana, una perquisizione in casa del Panza e La Penne, rinvenne il Cesare Joseph nato a Bastia il 2.1.1915, in animata conversazione con la moglie del Panza; Interrogato dal giudice istruttore il 6.6.1961 modifica le precedenti dichiarazioni asserendo testualmente, dopo aver confermato che ricevette la borsa da persona poi identificata per il Palmieri:"Dopo matura riflessione ritengo che la persona che mi si avvicinò a Pisa non sia la stessa che mi diede la borsa a Roma". Nuovamente interrogato dal giudice istruttore il 21.7.1961 il Panza ritrattò completamente le precedenti versioni asserendo che i dollari di cui era stato trovato in possesso erano di sua proprietà e li aveva pprtati dalla Francia con l'intenzione di investirli parte nell'allestimento di un negozio di

49

ferramenta in favore del figlio e parte nell'acquisto di una proprietà terriera da una sua parente di Cascina, certa Boscia ni, essendo egli già proprietario di metà di detta proprietà. Portò con sé dollari, che aveva acquistato presso varie banche di Marsiglia, per "guadagnare sulla differenza di cambio".Mentì nelle prime dichiarazioni alla polizia tributaria per nascondere il traffico di valuta e asserì di riconoscere il Palmieri come colui che gli aveva dato il danaro, non pensando che sarebbe stato arrestato? Una terza versione dei fatti il Panza fornisce nell'interrogatorio subito in Francia, in sede di rogatoria dibattimentale, il 25.9.1967 a-d opera del giudice istruttore presso il tribunale di Marsiglia e alla presenza di un componente di questo collegio. In tale interrogatorio il Panza ha affermato che i 60.100$ di cui era stato trovato in possesso gli erano pervenuti in eredità dalla madre morta in Francia nel febbraio 1961. Costei gli aveva infatti detto di aver lasciato in una casa di Bosco Mare, di proprietà della moglie del Panza nella quale aveva vissuto per un po' di tempo, danaro e gioielli. Scopo del viaggio in Italia fu pertanto il reperimento dei gioielli e del denaro, del quale non conosceva l'ammontare. Recatosi nella casa di Bosco di Mare rinvenne i dollari, 60.100, chiusi in pezzi di stoffa e riposti in una scatola di ferro che si trovava in un buffet della camera da pranzo. Prelevò i dollari ma non anche i gioielli che pure aveva rinvenuto. Tornò a Pisa e il giorno successivo proseguì per Roma, in treno perché aveva male ai piedi per un attacco di artrite, allo scopo di visitare la città.

Giunto a Roma indugiò ad osservare i negozi della galleria della stazione e decise, poiché il male ai piedi non gli dava tregua, di tornare a Pisa: chiese ad una coppia che non conosceva ove si trovava il treno per Pisa e avuta l'indicazione vi si recò: mentre vi stava salendo venne arrestato.

Riconobbe il Palmieri nella fotografia mostratagli dalla Polizia gli dissero che si trattava di un ricercato per duplice omicidio. Per tale ragione non ebbe scrupolo ad indicarlo come colui che gli aveva dato "la sacca".

50

Il Palmieri interrogato a sua volta (fol.215 V.I^p.I)-dichiara di essere giunto a Roma alle 9,30 del mattino in compagnia della sua amica Pasoli Vittorina, essendosi imbarcato a Palermo per Napoli la sera precedente. Scopo del viaggio era l'acquisto di mobili per arredare la casa di Santa Ninfa: aveva "anzi" intenzione di proseguire fino a Como, "anzi" prima di recarsi a Como voleva passare un giorno a Nizza. Giunto a Roma non aveva incontrato alcuna persona ma si era limitato ad "aggirarsi" nei pressi della stazione. Aveva acquistato i biglietti ferroviari per Nizza ed aveva spedito un telegramma a certo Di Prima, suo compaesano, per avvertirlo che avrebbe ritardato il ritorno. A ripetute contestazioni, e nonostante l'avvertimento che i suoi movimenti era stati visti e seguiti dall'appuntato Boriello, nega di essersi incontrato con il Cervellone e l'Adamo. Gli inquirenti contestano anche l'incontro con il Cervellone, giunto a bordo di un'auto Fiat 1800, e che è caludicante, era durato circa 10'. Ammette solo di essersi incontrato ma casualmente, con Giacomo Adamo. Nega recisamente l'incontro con il Panza e mantiene la posizione anche nel corso del confronto pure avendo il Panza confermato il riconoscimento. La Pasoli Vittoria, interrogata a sua volta, conferò di essere, con nave, partita la sera precedente da Palermo, assieme al Palmieri di cui è amica, e di essere sbarcata a Napoli: di qui in treno aveva raggiunto Roma. Scopo del viaggio era l'acquisto di mobili a Cantù. Nega di essere al corrente del progettato viaggio a Nizza e mantiene la negativa nonostante gli inquirenti le contestino che ella si trovava vicino al Palmieri quando acquistò i biglietti ferroviari per Nizza, che dalla sua carta di identità risultava il rilascio in data 7 aprile di visto per la Francia e che nella sua borsa si trovava un vocabolario italo-francese. Ammette solo che mentre si trovava con il Palmieri nella galleria di

51

testa della stazione erano stati avvicinati da un uomo, da lei non conosciuto,"che mi salutò molto cordialmente", e che non riconosce nella fotografia del Panza che gli inquirenti le mostrano: nega comunque che costui abbia ricevuto una borsa dal Palmieri.

Nell'interrogatorio reso al magistrato in carcere non esclude che detta persona abbia preso dal Palmieri "qualche oggetto" e così descrive la scena: " si fece incontro a noi un uomo dell'età approssimativa di anni 45, il quale mi dette la mano destra salutandomi -buongiorno signora - Nello stesso istante deve aver dato la mano al Palmieri o preso dal medesimo qualche oggetto, in quanto mi accorsi che egli mentre stringeva la mano a me, era accanto al Palmieri con atteggiamento indaffarato. Non avevo mai visto prima di allora quell'individuo. Ciò nonostante risposi al saluto... Chiesi al Palmieri chi fosse: "un mio amico" rispose senz'altro aggiungere. Nelle mani del Palmieri non avevo visto una borsa però non escludo che il medesimo la tenesse nascosta e l'abbia consegnata allo sconosciuto. Più tardi nell'ufficio di polizia mi fu presentato il Panza e non posso dire né si né no che sia stata la stessa persona del predetto sconosciuto" (quest'ultima frase è riportata fra virgolette - f.228 r.V;I p.I).

Il Palmieri mantiene nel corso dell'istruttoria ed in vari interrogatori la posizione di assoluta negativa e la conferma anche in un confronto con il Panza avvenuto il 17.5.1961. Il Panza, in tale confronto mantiene la versione dell'incontro a Pisa e della successiva dazione a Roma della borsa contenente i dollari. A questo punto si inserisce l'episodio del telegramma spedito dal Palmieri, dall'ufficio postale della stazione Termini, a Di Prima Vito di S.Ninfa, ed avente il seguente tenore: "Dovendo ritardare di notizierò Baci tua Giuseppina mittente Giuseppina Caruso Via Garibaldi 120 Roma. Il Palmieri ha sempre dichiarato di aver spedito il telegramma al fine di comunicare al Di Prima che avrebbe ritardato di qualche giorno il rientro, e ciò fece perché il Di Prima si interessava del suo destiame, e di aver usato falso nome perché essendo stato un mese prima interrogato dal maggiore Oliva e sapendo che era

tenuto sotto controllo, pensò fosse opportuno non "lasciar traccia dell'invio del telegramma".
Il Di Prima, interrogato il 20 maggio in S.Ninfa ammise di aver ricevuto il telegramma e asserì di averlo stracciato subito non essendo riuscito a capirne il significato: pensò ad uno scherzo. A domanda rispose di conoscere il Palmieri ed affermò di aver con costui "semplici rapporti di conoscenza" e di non essere in grado di precisare quando lo vide per l'ultima volta. Il Di Prima così prosegue:"Escludo nella maniera più assoluta che possa essere stato lui ad inviarmi il telegramma innanzi citato. Non sono in grado di precisare se il Palmieri in questi giorni si sia recato a Roma, perché come ho detto precedentemente non lo vedo da alcuni giorni ,é mi interessa di vederlo in quanto con lui non ho rapporti di qualsiasi genere". Nell'interrogatorio al magistrato affermò di aver avuto qualche rapporto con il Palmieri in quanto anche costui possiede bestiame e "si consigliava qualche volta" con lui.
Dopo i rapporti preliminari finora citati pervenne alla Procura della Repubblica il rapporto definitivo di denuncia, a carico di tutti gli attuali imputati, recante la data del 6 giugno 1960 e la firma del colonnello Umberto Bertone, comandante il nucleo di polizia tributaria di Roma.
In detto rapporto è riportato l'esito delle indagini svolte dal 22.10.1960, giorno in cui giunse notiza dell'arresto,avvenuto il giorno prima in New York, del Rinaldo e del Palmieri, fino alla data del rapporto. Nel quadro di queste indagini vanno inseriti i fatti oggetto dei rapporti preliminari finora citati e relativi all'attività del gruppo CanebaRenna e all'episodio Palmieri Panza.
Il fatto che l'eroina sequestrata al Rinaldo e al Palmieri era contenuta in un baule giunto negli USA come appartenente allo

emigrante Pietro Torrente, attivò immediatamente sia il Nucleo della guardia di finanza di Palermo sia quello di Roma. La segnalazione giunta dall'ufficio narcotici statunitense indicava l'agente di viaggi Salvatore Valenti come colui che aveva provveduto al disbrigo delle pratiche relative all'imbarco del Torrente. Il Valenti venne pertanto interrogato il 24 ottobre in San Vito Lo Capo, suo paese di residenza. Costui ammette di aver consegnato al Torrente un baule da portare negli USA asserendo che gli era stato dato da certo Giordano Pasquale, che egli non conosceva e dal quale era stato avvicinato la mattina del 9 ottobre, giorno dell'imbarco del Torrente, nella sede di Palermo della società Italia. Il Giordano, che affermò di conoscerlo, gli disse che era un italo-americano e che non poteva portare con se il baule in quanto partiva con l'aereo. Egli accettò, disse al Giordano di lasciare il baule presso l'albergo Torinese e gli diede nome ed indirizzo del Torrente affinché li trascrivesse sul detto baule. Ricevette un compenso in dollari per il valore di circa 5.000 lire. I due bauli di proprietà del Torrente, erano stati trasportati a casa sua (del Valente) in Sak Vito Lo Capo e di lì, a sua cura, a Palermo nella cantina della pensione Torinese. Provvide anche a legare con corda di canapa i due bauli e a farne pitturare con vernice marrone uno: ricevette dal Torrente 10.000 lire a compenso sia del trasporto che della legatura e verniciatura.

Non provvide a presentare il Giordano al Torrente. A domanda risponde: "le modalità con le quali Giordano Pasquale doveva a New York tornare in possesso del baule non mi sono molto chiare. Per me ritengo che il Giordano Pasquale a New York avrebbe potuto incontrarsi con il Torrente solo riconoscendo il suo baule all'atto dello sbarco".

Il Valenti dichiara inoltre che avendo appreso il giorno precedente dal giornale del fermo del Torrente perché in possesso

di un baule contenente stupefacenti, aveva scritto lo stesso giorno, e imbucato; il mattino del 24, una lettera indirizzata alla compagnia di navigazione "Italia", e per conoscenza ai questori di Trapani e Palermo, con la quale aveva comunicato come si erano svolti i fatti relativi alla consegna del baule al Torrente: ciò allo scopo di porre in luce buona fede sia sua che del Torrente.

Nuovamente interrogato il 28 s.m. il Valenti modifica la precedente versione asserendo di essere stato avvicinato dal Giordano il giorno 8 e non il 9. Afferma inoltre che il Giordano gli aveva detto che lo avrebbe nuovamente incontrato per sapere se il Torrente aveva accettato di portare il baule, ma che non si era fatto più vedere. Il baule lo rinvenne presso la pensione Torinese ove aveva detto di farlo pervenire. Non chiese alcun compenso perché fece presente al Giordano che nessuna spesa avrebbe sopportato rientrando il baule nel bagaglio in franchigia del Torrente.

Il Valenti specificatamente interrogato, nega di aver altre volte affidato bauli ad emigranti in partenza per gli USA.

Gli inquirenti contestano al Valenti che gli impiegati della pensione Torinese hanno affermato che nessun baule era stato ivi portato il giorno 8 e il giorno 9 ed egli risponde di nulla sapere. Contestano inoltre che nessun Giordano Pasquale risultava aver alloggiato in Palermo o essere partito per gli USA con nave o aereo in quei giorni, e il Valente afferma che probabilmente gli era stato dato un nome falso. Il Valenti viene nuovamente interrogato il 25.3.1961 ed ammette di essersi interessato alla partenza del Milana ma nega di avergli consegnato dei bauli; mantiene la negativa anche quando gli si contesta quanto dichiarato dal Milana.

Ammette di averlo fatto a sue spese e per sola amicizia. A contestazione ammette di aver consegnato un baule a Vincenzo Randazzo ma afferma di non sapere come mai di tale baule '(che

non venne ritirato all'arrivo per un disguido) si sia interes sato Vito Agueci. Dichiara che tutti i bauli che egli affidò ad emigranti gli furono consegnati all'ultimo omento da perso ne che egli non conosceva. Nell'interrogatorio reso al giudice istruttore il 25.1.1962 il Valenti conferma sostanzialmente le precedenti dichiarazioni. Nega, a contestazione, di essersi recato in casa del Torrente o del di lui cognato,ripete che la cassa gli viene consegnata la stessa mattina della partenza, e non il giorno precedente come affermato nel secondo interrogatorio alla guardia di finanza. Apprese la notizia del sequestro della cassa ascoltando la radio un sabato pomeriggio. Spedì la lettera il unedì successivo. A contestazione afferma che se il Rinaldo e il Palmieri Matteo fecero il suo nome poteva essersi dato che il Giordano avesse loro comunicato che la cassa era stata spedita suo tramite. Ammette di aver consegnato all'emigrante Randazzo una cassa ma afferma che apparteneva ad altro emigrante che si era imbarcato sulla stessa nave; non ricorda se consegnò al Randazzo le chiavi del baule. Ammette di aver conosciuto in Salemi i fratelli Agueci, di averli visti qualche volta al bar dell'albergo Torinese e di aver partecipato ad una cena, assieme ad Agueci Vito, Ciaravolo Giacomo ed altri nel settembre 1960. Nega di essersi ~~dichia~~ recato in Santa Severa nell'albergo Maremma e dichiara di non sapersi spiegare come mai il Palmieri Matteo abbia affermato che nel caso del Torrente, del Milana e del Randazzo egli lo abbia preavvertito dell'arrivo con lettera e aggiunge testualmentei "se ciò fosse vero il Palmieri dovrebbe conservare le lettere".

Il Valenti nega anche di aver spedito i due telegrammi, recanti la data del 18.7.1960 e 3.9.1960 a Vito Agueci e afferma di non riconoscere per ascritti da lui i moduli relativi che gli vengono mostrati.

Interrogato nel corso del dibattimento il Valenti ha sostanzialmente confermato le precedenti dichiarazioni asserendo, alla fine dell'interrogatorio e dopo che nel corso di esso aveva confermato essergli stato il baule,sequestrato al Torrente, consegnato da Giordano Giordano Pasquale, che in realtà il baule gli era stato dato da Vito Agueci; egli era però all'oscuro del contenuto. Fu

l'Agueci che gli disse di"non parlare"dopo che si seppe del sequestro.

Questi fatti oltre ad essere riportati nel rapporto definitivo di quella denuncia formano oggetto del rapporto in data 24.1.1961 firmato dal t.col. Giuseppe Iapi del nucleo regionale pol.trib. della G.D.F. di Palermo, con il quale il Valenti venne denunciato, per questi datti al procuratore della Repubblica di Palermo (all.3-4).

In detti rapporti si riferisce che nel corso delle indagini pervenne, il 25.11.1960, la deposizione resa il precedente giorno 10 dai coniugi Pietro Torrente ed Anna Parseguerra al cancelliere del Consolato d'Italia a New York (all.4/35). IL Torrente Pietro aveva dichiarato che il Valenti gli propose il trasporto del baule il giorno 6 o 7 ottobre in Trapani e nella casa di Giuseppe Bonfiglio. Il Valenti disse che il baule era di un suo amico che sarebbe andato a ritirarlo al porto di New York. Effettivamente all'arrivo a New York si presentò un uomo che dopo essersi accertato della sua identità si dichiarò amico del Valenti e ritirò il baule. L'uomo andò a chiamare un ispettore di dogana che ispezionò accuratamente i bauli del Torrente e "guardò appena" quello del Valenti. Il Valenti non gli aveva detto il nome della persona che avrebbe ritirato il baule né tantomeno gli aveva fatto il nome del Giordano Pasquale. Poiché dagli accertamenti eseguiti risultò che erano partiti per gli USA con nave e per interessamento del Valenti ni, fra altri, gli emigranti Milana Salvatore e Graziano Antonino si procedette al loro esame. Il Milana venne esaminato il 21.11.1960 (all.71) in New York da un addetto al consolato di Italia all'uopo delegato del console generale: l'esame avvenne su richiesta della polizia tributaria italiana.

Il Milana disse di essere partito con la nave per gli USA da Napoli,il 25 maggio,ove era giunto, sempre con nave, da Palermo.

Il Valenti aveva curato l'espletamento delle pratiche necessarie. Vide che il Valenti si era imbarcato sulla nave partita da Palermo e diretta a Napoli. Il Valenti gli aveva consegnato gli scontrini dei suoi quattro bauli. Imbarcatosi a Napoli sulla

sulla nave per gli USA e dopo il passaggio della visita doganale, fu avvicinato da una persona, a lui ignota, che gli propose di portare "un baule". Egli accosentì. Giunto a New York gli si avvicinò una persona, che afferma di non rinoscere nelle fotografie del Palmieri Matteo e del Rinaldo che gli vengono mostrate, e che gli chiese se gli "avevano dato qualcosa da Napoli". Egli disse che aveva portato una cassa. Detta persona, nel corso della breve conversazione, gli chiese se conosceva il Valenti. Vide che sulla cassa era stato scritto il suo nome. L'interrogante contesta al Milana che dall'elenco dei passeggeri risulta essersi egli imbarcato a Napoli con cinque bauli e non quattro come da lui dichiarato.

Coppola Leonarda, moglie del Milana, ha dichiarato (all.72) che il marito le disse quando era già sulla nave che gli era stato affidato un baule da portare in America, ma non le disse da chi. Ella in effetti credette, e così disse ad un agente dell'ufficio narcotici sig.Cornetta, che pensava fosse stato affidato dal Valenti.

Graziano Antonio venne esaminato il 4.5.1961 (all.231) e dichiarò di essere partito per gli USA, ove si recò a trovare la madre nel maggio 1960 con la motonave Cristoforo Colombo. A Napoli e dopo che si era imbarcato venne avvicinato dal Valenti che gli consegnò una valigia da portare negli USA e gli disse che sarebbe stata ritirata nel porto di New York da persona che gli avrebbe mostrato una sua lettera. Il Valenti gli aveva parlato già alcuni giorni prima della sua intenzione di affidargli una valigia.

Giunto al porto di New York venne avvicinato da persona (che il successivo 10 maggio usando l'espressione "ritengo che" identificherà nella fotografia del Palmieri Matteo (all.232 bis) che gli disse di essere stato inviato dal Valenti e che si fece consegnare la valigia. Vide, in occasione della visita doganale, che la valigia conteneva una coperta come gli era stato detto dal Valenti al momento della consegna. Il Graziano, esaminato in dibattimento, ha affermato che la persona che ritirò la valigia gli mostrò una lettera del Valenti.

Randazzo Gerolamo anch'egli esaminato da un addetto del consolato d'Italia (all.69) ha negato di aver portato con se nel

viaggio dall'Italia in USA iniziato il 24.7.1960, una cassa o baule e che comunque il Valenti gli abbia affidato bagagli. T~le negativa mantiene anche quando gli viene mostrata la copia fotostatica dell'elenco dei passeggeri che attesta aver egli portato con se una cassa.

Ammette solo che il figlio del Valenti si interessò del viaggio e che si recò a Garfield presso il cognato Salvatore Palmieri.

Il rapporto prosegue riferendo che l'ufficio nartotici USA in Roma reso edotto che il Valenti aveva affermato di conoscere Di Trapani Vincenzo, aveva comunicato risultare costui da anni collegato a Todaro Vincent, noto trafficante americano di stupefacenti, e ai trafficanti francesi Antoine Cordolliani e Edouard Giribone.

Le indagini della guardia di finanza, indirizzatesi così sul di Trapani, permisero di accertare che costui aveva alloggiato il 28 e 29 gennaio e il 19-20...1961 nell'albergo Sole di Palermo in concomitanza con il soggiorno in tale albergo, del Rinaldo. Detto Di Trapani aveva inoltre più volte alloggiato, nel 1958-59-60, nell'albergo Nord Nuova Roma; nei giorni 17 e 18.12.958 contemporaneamente al soggiorno in tale albergo del Palmieri Giuseppe. Il portiere di detto albergo Galante Mariano, interrogato dagli inquirenti (all.14), dichiarava di conoscere il Di Trapani da circa 10 anni, quale cliente dell'albergo; affermava di aver più volte acquistato per conto del Di Trapani biglietti ferroviari e aerei, alcuni per viaggi a Nizza; una volta cquistò biglietti aerei per Nizza sia per il Di Trapani che per un francese, ed il relativo prezzo venne pagato dal Di Trapani. Il G~lente riconosceva nella fotografia del Cordolliani il francese che in taleoccasione si era accompagnato al Di Trapani e aggiungeva che detto Cordolliani lo aveva più volta visto venire nell'albergo a visitare il Di Trapani.

Il G~lante precisava anche fra il Di Trapani e il Cordolliani era più volte avvenuto scambio di valigie o borse "che uno dava all'altro o viceversa"; qualche volta il CORDOLLIANI lasciò

in portineria una borsa per il Di Trapani. Le indagini permettevano anche di accertare che il Di Trapani e il Palmieri Giuseppe avevano alloggiato nell'albergo Rosa di Milano nei giorni 17-18 dicembre 1958; negli stessi giorni il Cordolliani aveva alloggiato nel "Grand Hotel Duomo": tutti e tre poi il giorno successivo alloggiarono nell'albergo Nord di Roma.Si accertava anche il soggiorno del Di Trapani assieme al Todaro, nell'hotel Splendid di Marsiglia dal 3 all'11 novembre 1955. Altri elementi di prova raccolti a carico del Di Trapani sono costituiti dalle telefonate ricevute o fatte dallo stesso e di cui si dirà in seguito.

La posizione del Di Trapani è poi illuminata da una lettera sequestrata nella di lui abitazione, nonché dell'intervento operato in occasione della sparizione di parte della droga importata dal gruppo Marazziti; di questi due fatti si parlerà in seguito. Il Di Trapani venne interrogato il 21 e il 31 marzo 1961 (all.191-193) ed assunse una psizione di totale negativa. Dichiarò di essersi recato negli USA due volte, nel 1952 e nel 1956, fermandovisi ogni volta qualche mese. Affermò di conoscere Todaro Vincenzo per averlo incontrato e frequentato una sola sera in un albergo di Palermo o di Nizza e di non ricordare se conosceva Provenzano Giuseppe conosce invece molto bene, perché suoi debitori, Vito e Alberto Agueci. Non conosce invece i fratelli Giuseppe e Serafino Mancuso di Alcamo. Ha fatto parecchi viaggi a Roma, Milano, S.Remo e Nizza.

A domanda di quali rapporti fosse con i cittadini francesi Cordolliani Antoine, Giribone Adouard e Piersanti Jean, risponde di non conoscerli e aggiunge:"il nome Cordolliani non mi riesce nuovo". A domanda se fece nel 1955 o 56 un viaggio in aereo a Nizza assieme al Cordolliani risponde:"Che io ricordi no. Mi sembra di aver conosciuto un verto Cordolliani o Antoniani a Palermo forse in un albergo." Ad ulteriore domanda risponde:"Effettivamente questo sig. Cordolliani è stato a Salemi per due o tre giorni e non avendo trovato posto in albergo

fu alloggiato in casa mia... ospitai il Cordolliani che si trovava in gita turistica". Dopo questa domanda gli inquirenti mostrano al Di Trapani alcune fotografie fra le quali egli riconosce, fra altre, quelle relative al Cordolliani, al Valenti e al Palmieri Matteo.

A domanda nega di aver mai conosciuto il Di Cosimo Angelo e Marazziti Alberto: nega sia avvenuto l'incontro in Palermo ed in casa dei suoceri del Di Cosimo, da questi e dal Marazziti narrato e di cui si dirà in seguito.

Gli inquirenti contestano al Di Trapani risultare aver egli alloggiato, dal 3 all'11.11.1955 nell'albergo "Splendid" di Marsiglia nella stessa stanza assieme a Todaro Vincenzo: gli fanno presente aver egli dichiarato in precedanza, che aveva conosciuto e frequentato per una sola serata detto Todaro. Il Di Trapani risponde:"Ora che mi ricordo posso precisare che conobbi il Todaro a Roma o a Palermo e fu proprio il Todaro ad invitarmi a fare un viaggio a Marsiglia per svagarmi un po'.

Ricorda anche di aver conosciuto Provenzano Giuseppe, contrariamente a queanto affermato in precedenza, in quanto gli fu presentato dal Todaro.

Gli inquirenti contestano al Di Trapani gli incontri in Roma, e nell'albergo Nord Nuova Roma, con il Cordolliani: il Di Trapani risponde di non ricordare tali incontri.

Contestano allora risultare loro che il Cordolliani aveva lasciato due o tre volte delle borse o valigie per il Di Trapani nella portineria dell'albergo: il Di Trapani risponde testualmente:"Escludo nel modo più assoluto di aver ricevuto in consegna da Cordollinai, borse o valigie. Io non mi presto a simili cose. Forse era questo il suo scopo". Alla ulteriore domanda: "Cosa vuole dire che non si presta a queste cose e che questo forse era lo scopo dell'amicizia con il Cordolliani?" il Di Trapani risponde:"Volevo dire che io non portavo valigie fuori dell'albergo per conto del Cordolliani".

Gli inquirenti fanno presente al Di Trapani che il Todaro e il Cordolliani e ano in stretti rapporti ed egli risponde:"ora che mi fate presente questa circostanza posso dire che conobbi l'uno tramite l'altro, ma non ricordo se fu il Todaro a presentarmi il

il Cordolliani o viceversa. Afferma anche, avendogli gli inquirenti contestato che i due erano trafficanti di stupefacenti:"con me non hanno mai trafficato niente". Interrogato sulla lettera sequestratagli afferma che gli fu portata a mano dall'America ma non ricorda da chi; nell'interrogatorio al giudice dirà invece di averla rinvenuta nella cassetta delle lettere e di non averne compreso il contenuto.

Gli inquirenti lo avvertono di aver rinvenuto in casa di Giuseppe Mancuso un suo biglietto da visita e che detto Mancuso aveva asserito di conoscerlo; il Di Trapani risponde insistendo di non ricordare se conosce costui.

Interrogato dal giudice istruttore il 26.1.1962 conferma sostanzialmente le precedenti dichiarazioni. Asserisce di aver ospitato il Cordolliani nel 1959 o 60: lo aveva conosciuto probaibilmente in Francia. Giustifica i viaggi a Nizza asserendo di esservisi recato molte volte per fare visita ad una sua amica. A Milano si recò con il Palmieri Giuseppe, che voleva acquistare delle macchine edili, per presentarlo a dei mediatori di tale commercio che egli conosceva. Modifica la precedente versione sulla asserita non conoscenza dei fratelli Mancuso affermando:"Ho conosciuto uno dei fratelli Mancuso che era alla ricerca di un avvocato pratico di contratti agrari ma non ho ricevuto da questi, o dal Provenzano in loro nome, alcuna proposta per l'acquisto di stupefacenti, né quindi li ho acquistati". In ordine alle telefonate da San Remo afferma di averle ricevute dalla sua amica francese.

In dibattimento mantiene posizione uguale a quella istruttoria.

La posizione del Di Trapani si allaccia logicamente per gli accertati rapporti fra costui, il Cordolliani e Provenzano a quella del gruppo francese, composto dal Cordolliani, Giribone, Panza e Provenzano nonché all'episodio, avvenuto nel 1958, di importazione di 10 kg. di eroina e nel quale sono implicati il Marazziti, il Di Cosimo, il Farina, il Ferruggia e i fratelli Mancuso oltre allo stesso Di Trapani.

Nel rapporto della gurdia di finanza si ipotizza che il commercio di eroina, inviata negli USA e nel Canada e proveniente dall'Italia, trovasse la sua principale fonte di rifornimento in Fran

cia? I contatti con i produttori francesi erano tenuti dai fratelli Caneba, i quali per un certo periodo divennero anch'essi produttori di droga nel loro laboratorio di Milano. In tale quadro si staglia, come episodio isolato, per lo meno secondo le risultanze processuali, quello, già accennato, dell'importazione di 10 kg. di eroina ad opera del gruppo Marazziti.

L'esposizione dei fatti relativi a questo episodio serve a lumeggiare la posizione degli altri imputati, del gruppo operante in Sicilia, dei quali non ancora si è parlato.

La guardia di finanza era venuta a conoscenza di questo episodio per segnalazione dell'ufficio narcotici USA. Il 24.6.1961 venne interrogato Marazziti Alberto che rese ampia e circostanziata confessione. Il Marazziti inizia con il riferire di aver conosciuto il Provenzano nel 1958 perché presentatogli dal Di Cosimo, che egli conosceva da molto tempo; il Di Cosimo gli aveva detto che era possibile combinare buoni affari con il Provenzano. Questi gli confidò, parlando all'inizio con reticenza, di aver trafficato e di trafficare in stupefacenti che acquistava in Francia e spediva in America: gli disse anche di aver personalmente effettuato dei trasporti di cocaina, sia dalla Francia negli USA che nell'interno dell'America e di non averlo più potuto fare perché egli aveva fatto il collegamento con suo cugino Vincenzo Todaro per conto del quale aveva una volta consegnato al capo dei trafficanti francesi, tal Giribone, una somma, in collari ed in contanti, pari a 96.000.000 di lire. Tale fatto gli faceva godere la fiducia del Giribone, che sempre secondo le affermazioni del Provenzano, era il capo di una grossa organizzazione francese che disponeva di una propria fabbrica per la produzione di coaina, posta in una villa di proprietà di un "capo della polizia", a circa 20 km. da Marsiglia. In occasione di un viaggio a San Giuseppe Iato, fatto assieme al Di Cosimo e al Provenzano, questi rinvenne, in una sua casa di campagna, una lettera del Giribone con la quale gli si proponeva "del lavoro". Rientrati a Roma il Provenzano il Ferruggia e il Di Cosimo (che era stato sempre presente ai colloqui fra il Provenzano e il Marazziti) partirono, a spese del Marazziti, alla volta di San Remo per incontrarsi con il Giribone; lo

incontrarono e pattuirono l'acquisto di L.10 kg. di cocaina al prezzo di £.1.800.000 lire al chilo. In effetti ricevette, qualche giorno dopo, una telefonata da Marsiglia del Giribone che gli chiese se poteva portare la merce; gli rispose affermativamente. Il Giribone giunse a Roma, dopo essersi messo in contatto con il Provenzano, andò a trovarlo in ufficio e gli disse che aveva urgenza di consegnare la merce che si trovava sulla auto. Provenzano e Di Cosimo si recarono a prendere in consegna la merce: seppe poi che ciò avvenne in un garage di nuova costruzione nella zona dell'E.U.R. La cocaina,(il Marazziti spiega che credeva trattarsi di cocaina perché di tale sostanza si era sempre parlato mentre accerto in seguito che si trattava di eroina) che era confezionata in pacchi, con involucro di celophan, da mezzo chilo l'uno, venne posta in una valigia che egli aveva dato ai due. Il Giribone aveva insistito con i due per essere subito pagato e il Provenzano aveva temporeggiato seprando di aver il danaro dal Di Cosimo. Il Marazziti esterna il sospetto che il Provenzano, il Ferruggia e il Di Cosimo avessero intenzione, ognuno per suo conto, di far sparire la merce e precisa che la valigia venne dapprima portata in casa di un amico del Di Cosimo e solo in seguito a sua insistenza, avendo egli ricevuto richiesta di pagamento dal Giribone, fu portata a casa sua. Alle tre di notte si recarono da lui il Giribone e un altro francese, il Cordolliani furibondi perché volevano essere pagati: aprirono la valigia e constatarono la sparizione di un pacco di merce: egli giustificò il fatto asserendo che era servito per campione; seppe poi, per ammissione dello stesso Ferruggia, che il pacco era stato da questi sottratto.

Passarono così alcuni giorni, durante i quali la valigia venne depositata alla "Casa del Passeggero", e poi nuovamente riportata a casa sua. Intanto i francesi insistevano per ottenere il pagamento. Finalmente il Di Cosimo gli disse di comunicare al Giribone che i fratelli Mancuso di Alcamo gli avevano fatto sapere che erano disposti all'acquisto. I francesi, che erano irritati per il mancato pagamento, si calmarono quando fu detto dei fratelli Mancuso perché il Cordolliani ne conosceva bene uno. Dopo lunghe discussioni venne stabilito che sarebbero partiti per la sicilia in treno e con due chili e mezzo di merce gli al-

64

tri sette chili e mezzo erano stati portati via dal Provenzano e Giribone - il Ferruggia, il Provenzano e il Di Cosimo: questi, giunto in Sicilia, gli telefonò facendogli capire che i fratelli Mancuso avevano analizzato la merce e che non si trattava di cocaina ma di eroina; gli disse però di temporeggiare con i francesi perché l'affare si sarebbe ugualmente concluso. Riferì la telefonata ai francesi "che stavano sempre" nel suo ufficio in via venti settembre. Passati alcuni giorni senza che giungessero altre notizie dalla Sicilia il Cordolliani lo costrinse a partire per Palermo dopo essersi fatto dare l'indirizzo, in tale città, del Di Cosimo; partirono, con il piroscafo e all'arrivo perse di vista il Cordolliani. Lo rivide il giorno dopo in casa del suocero del Di Cosimo, via Albanese 23. Il Cordolliani giunse in compagnia di un siciliano a nome Di Trapani. Il Di Cosimo asseriva di essere stato derubato della merce che aveva consegnato ad una persona, già arrestata in passato per falsificazione di marche e francobolli. Vennero fatti tentativi per recuperare la merce, e, secondo quanto gli disse il Di Cosimo, il Cordolliani vi era riuscito pagando mezzo milione di lire aveva altresì piazzato tutta la partita. Fatto certo è, afferma il Marazziti, che il Cordolliani scomparve improvvisamente.

Il Marazziti precisa che il Provenzano gli aveva detto, fra le altre confidenze fattegli, di essere stato in passato incaricato di vendere 10 kg. di eroina, lavorata dai fratelli Mancuso e comperata dal Di Trapani, che era di cattiva qualità.

Interrogato dal giudice istruttore il 18.12.1961 il Marazziti conferma le dichiarazioni rese in sede di indagini, facendo queste precisazioni: 1) di non sapere se si trattava effettivamente di stupefacenti; 2) di aver agito come agente provocatore per conto di tale Pasquale Donato che lavorava per l'interpol e la squadra mobile; 3)di aver sempre tenuto al corrente delle trattative il Pasquale Donato e "quindi" il dott. Macera e il dott. Migliorni della squadra mobile, nonché l'ambasciata americana.

Quando alcuni mesi prima era stato inviato dal capitano Oliva a fare le dichiarazioni messe a verbale se ne meravigliò perché erano già state verbalizzate dagli americani tre anni prima

65

Sia il capitano Oliva che il capitano Manfredi, dell'interpol, gli dissero che si trattava di pura formalità. Aveva agito in vista della ricompensa di 500 dollari a chilo di stupefacenti: ricompensa che non ebbe perché gli americani si fecero sfuggire l'operazione.

In dibattimento il Marazziti conferma la versione resa al giudice insistendo nell'affermazione di aver agito quale agente provocatore su richiesta di Pasquale Edipo, non più saputo per telefono dal Provenzano che gli parlava da San Remo, del prossimo arrivo della merce, avvertì l'Edipo andandolo a trovare al bar del cinema Reale, ivi costui sostava normalmente verso l'una di ogni giorno. Questi gli disse di tornare quando la merce fosse arrivata, così avrebbero informato il Manfredi.

Dopo aver ripetuto il racconto fatto in sede di indagini il Marazziti afferma che quando la valigia venne portata da casa sua alla "Casa del passeggero" si recò al bar Reale in cerca dello Edipo, ma non lo rinvenne. Si recò allora dal dott. Migliorini al quale raccontò ogni cosa ma non venne preso sul serio. Nell'esposto presentato in istruttoria e recante la data del 27 gennaio 1966 il Marazziti afferma invece che fu il Di Cosimo a recarsi dal Migliorini. Il Marazziti, a domanda, conferma che il Di Cosimo disse che i fratelli Mancuso erano disposti all'acquisto della merce, che il Cordolliani giunse in casa dei suoceri del Di Cosimo in compagnia di persona che gli fu presentata come Di Trapani, ma afferma di non riconoscerlo nell'imputato presente in aula. Dichiara di averlo riconosciuto in fotografia, nel corso delle indagini, per acquiscenza. E' opportuno riferire ora, per completezza di esposizione in ordine alla linea difensiva dell'imputato, delle testimonianze dei commissari Macera e Migliorini.

Il Macera ha negato sia in istruttoria che in dibattimento di aver avuto contatti con il Marazziti. Il Migliorni ha detto di aver saputo dal Marazziti, durante il periodo in cui fu vice dirigente della mobile (2/1 - 31.12.58) dei fatti relativi a questo episodio, precisando però che al momento del racconto i fatti si erano già verificati. Egli si era recato dal Maraz-

ziti assieme a certo Manfredi agente dell'ufficio narcotici presso l'ambasciata statunitense, pensando di poter ottenere delle confidenze in ordine ad eventuale traffico di stupefacenti. Il Marazziti raccontò spontaneamente, tutti i fatti di cui alla confessione, forse pensando che il Migliorni ne fosse già a conoscenza. Il Migliorni così prosegue:"Io stesso rimasi perplesso al punto che mi dispiaceva dover arrestare il Marazziti e il Di Cosimo dato che ero andato io da loro a chiedere notizie. Infatti passai tutto alla finanza e non mi interessai dei fatti (verb.dib. del 19.6.1967). Già in istruttoria il teste aveva dato versione sostanzialmente uguale escludendo recisamente che il Marazziti avesse mai agito in questo episodio, come agente provocatore; ciò per l'elementare considerazione che egli era venuto a conoscenza dei fatti dopo che si erano verificati. Durante la deposizione del teste il Marazziti ha asserito di esserlo andato a trovare, per dirgli dell'arrivo della droga negli uffici del Commissariato di P.S. Vescovio: da una comunicazione della questura emerge che il Migliorni diresse il commissariato Vescovio dall'1.1.59 al 31.1.61. E' ben ricordare che il traffico di droga avvenne nel 1958.
Il 24.1.1961 fu interrogato il Di Cosimo Angelo che fece, relativamente ai fatti oggetto della confessione del Marazziti, racconto del tutto uguale a quello di costui. Il Di Cosimo riferisce anche di altri episodi a sua conoscenza e non detti dal Marazziti, e precisamente. Nell'estate del 1958 e prima dello episodio Marazziti, incontrò casualmente in Palermo Ferruggia Gerlando che conosceva da circa due anni. Questi gli disse di essere in possesso di 10 kg. di eroina e l'invitò ad interessarsi della vendita. Pensò subito di proporre, come in effetti fece, l'affare ai fratelli Mancuso Giuseppe e Serafino, che egli conosceva e che sapeva essere stati estradati dagli USA. per traffico di stupefacenti. Il giorno dopo il Ferruggia lo fece incontrare con Provenzano Giuseppe, colui cioé che possedeva la droga, che gli disse di poterne disporre di due chili e gli chiese i nomi degli acquirenti. Fattogli il nome dei Mancuso disse di averli sentiti nominare e di volerli incontrare. Lo stesso giorno accompagnò il Provenzano ed il Ferruggia ad

Alcamo, in caso dei Mancuso ove rinvennero il solo Serafino. Provenzano disse di essere nipote di Vincenzo Todaro, dal Mancuso ben conosciuto, e chiese per i due chili di cocaina il prezzo di £.1.800.000 al kg. Il Mancuso ebbe sospetti, per la pochezza del prezzo sulla qualità della merce: rimasero d'accordo che il Provenzano gli avrebbe lasciato la droga sulla sua auto, una 600, che si trovava in sosta sulla piazza di Alcamo e che si sarebbero poi rivisti per la conclusione dell'affare. Egli attese in piazza il Ferruggia e il Provenzano che si recarono a prendere la merce ma ritornarono, senza, dopo circa tre ore,: il Provenzano gli disse che il Di Trapani, che aveva la droga, si era rifiutato di dargliela, senza aver prima il prezzo.

Rimase male per la cattiva figura che aveva fatto con il Mancuso. Il Provenzano spiegò anche che qualche mese prima aveva portato dalla Francia e consegnato al Di Trapani 10 kg. di droga. Questo fatto gli venne confermato da Serafino Mancuso che gli precisò di aver provveduto alla rilavorazione della droga perché era di cattiva qualita; ne ricavò dai 10 originari, cinque o sei chili di buona qualità.

Fu a questo punto, estate del 1958, che fece conoscere il Provenzano al Marazziti. Il Provenzano, che gli aveva confidato di aver trafficato in stupefacenti, gli aveva infatti anche detto per pur essendo proprietario immobiliare, attraversava un momento di difficoltà economiche, in quanto non riusciva a realizzare danaro. Pensò che la cosa avrebbe potuto interessare il Marazziti, presso il quale all'epoca lavorava, e che gestiva un'agenzia immobiliare. Il Marazziti venne in Palermo e assieme a lui e al Provenzano si recarono a S.Giuseppe Iato ove, in una casetta di campagna che il Provenzano voleva vendere, rinvennero una lettera proveniente dalla Francia. La lettera proveniva dal Giribone e il Provenzano disse che quella letterapoteva rappresentare per lui e per loro la ricchezza in quanto il Giribone era a capo di una grossa organizzazione per il traffico di droga.

Il racconto del Di Cosimo è da questo punto uguale a quello del Marazziti. Il Di Cosimo però afferma che quando la droga stava per arrivare, dopo gli accordi presi a San Remo, il Marazziti

"ritenne che fosse il caso di parlarne ad un funzionario di polizia che egli conosceva, il dott. Macera, ed ebbe anche contatti con agenti dell'ufficio narcotici americano. Io rimasi estraneo a questa fase, pur essendo d'accordo con il Marazziti".

Il Di Cosimo fu presente alla consegna della droga e afferma che i francesi giunsero a bordo di una Citroen nera: essi erano il Giribone e altra persona magra sui 50 anni, persona che al termine dell'interrogatorio identifica, pur asserendo di non poterne essere certo al cento per cento, nel Piersanti Jean.

Il Di Cosimo dopo aver parlato dei contatti in Roma con i francesi, riferisce del biaggio a Palermo fatto da lui, assieme al Ferruggia e al Provenzano, con due chili di droga. Ivi giunto si recò subito ad Alcamo dai fratelli Mancuso i quali gli si dissero interessati della cosa e il giorno dopo, si recarono a Palermo, in casa del suocero del Di Cosimo, ove Giuseppe Mancuso controllò la droga e disse trattarsi non di cocaina ma di eroina. Gli disse che lui aveva già piazzato la cocaina e non l'eroina e che comunque avrebbe tentato di venderla ad un suo amico. Si recò infatti in una casa posta fra via Wagner e via Stabile ma al ritorno disse che non era stato possibile combinare l'affare. Si rivolse allora a certo Domenico Farina al quale consegnò la merce ottenendo promessa di pagamento entro due ore: il Farina però non si fece più vedere. Si precipitarono in Sicilia il Cordolliani e il Marazziti; il Cordolliani lo andò a trovare a casa dei suoceri accompagnato dal Di Trapani: notò che i rapporti fra i due erano molto intimi. Seppe poi che il Cordollinai si era trattenuto a Palermo sette od otto giorni ed era riuscito a recuperare la merce regalando 500 mila lire "ai picciotti".

Nell'interrogatorio reso il 5.4.1961 il Di Cosimo afferma che quando si trovava ancora a Palermo, immediatamente dopo la sottrazione dei due chili di droga, incontrò per caso Giuseppe

Mancuso il quale, saputo della presenza in città del Cordolliani chiese di incontrarlo sia per dirgli che il Di Cosimo era "un bravo ragazzo", sia perché voleva discutere di prossimi affari in quanto il Cordolliani era una fonte sicura, anzi "una delle migliori fonti d'Europa".

E' bene precisare che già nel precedente interrogatorio il Di Cosimo aveva detto che Giuseppe Mancuso conosceva il Cordolliani e glielo aveva descritto. Accompagnò il Mancuso all'albergo Mediterraneo ove il Cordolliani era alloggiato. Egli attese nel l'androne mentre il Cordolliani, il Provenzano e il Mancuso si appartarono nella camera del Cordolliani. Al termine dell'abbocamento, che durò circa un'ora, il Mancuso gli disse che i suoi guai sarebbero finiti e che aveva preso accordi con il Cordolliani per forniture di eroina in quanto egli aveva degli amici in America cui inviarla. Cercò di sapere di più ma il Mancuso gli disse che al momento opportuno si sarebbero messi in contatto. Anche il Cordollinai, che rivide tempo dopo, gli disse la stessa cosa. Nell'interrogatorio reso al giudice istruttore il 18 dicembre 1961 il Di Cosimo conferma le dichiarazioni fatte alla polizia giudiziaria e afferma di ritenersi, "esente da qualsiasi responsabilità avendo agito esclusivamente dietro istruzioni di Pasquale Donato, agente del bureau delle ingestigazioni americane e della squadra mobile, e successivamente del dott.Migliorini, capo della IV^ Div. della polizia giudiziaria, e della polizia americana. Tutto ciò che io ho fatto è avvenuto in seguito a direttive delle persone sopra indicate". In dibattimento il Di Cosimo conferma lo svolgimento dei fatti come esposti in precedenza. Quando parla della presentazione del Provenzano fattagli dal Ferruggia e che attribuisce alla prospettiva di vendita della tenuta del Provenzano, il Ferruggia lo interrompe per affermare che gli presentò il Provenzano per la vendita della droga e non per altro motivo. Riferendosi alle trattative con il Mancuso Serafino e relative ai primi dieci chili di droga, afferma che questi non voleva saperne e che accettò solo di vederla: la droga non venne però posta nell'auto perché il Provenzano non riuscì ad averla.

70

Relativamente all'affare con i francesi afferma che il Marazziti si mise in contatto con l'Edipo dopo che erano stati presi gli accordi di San Remo. Nega di aver visto in casa di suo suocero a Palermo, il Di Trapani e di averlo riconosciuto in fotografia. Sull'incontro con il Di Trapani viene però immediatamente smentito dal Marazziti, che era stato temporaneamente allontanato dall'aula, il quale afferma che il Di Cosimo giunse in casa quando vi si trovano già il Cordolliani e la persona che lo accompagnava, che gli fu detto essere il Di Trapani. Il Marazziti nega però che detta persona si identifichi con l'attuale imputato. Ferruggia Berlando fu interrogato il 15.4.1961 mentre era detenuto nel carcere di Nuoro. Conferò il racconto del Di Cosimo relativo al tentativo di vendere l'eroina ai Mancuso; vendita non andata a termine perché il Provenzano non riuscì ad avere la droga. Il Di Cosimo, in tale occasione, si lamentò della brutta figura che aveva fatto con il Mancuso.
Si recò a San Remo assieme al Provenzano e al Di Cosimo, finanziati dal Marazziti, per l'acquisto della droga dai francesi. Ritornarono a Roma dopo che il Provenzano aveva loro comunicato che il Giribone avrebbe provveduto direttamente al trasporto in Roma della merce. Dopo che i 10 kg. di droga erano giunti a Roma ed era trascorso "qualche giorno" il Di Cosimo e il Provenzano gli dissero che non era possibile vendere la merce a Roma e che avrebbe dovuto, allo scopo, recarsi in Sicilia. Giunti in Sicilia seppe che non si trattava di cocaina ma di eroina. Seppe anche che il Di Cosimo aveva consegnato la merce a un certo Farina che se ne era impossessato senza pagarla. Non conobbe i Mancuso ma una volta il Serafino Mancuso, che riconosce in fotografia, gli fu indicato dal Di Cosimo come colui che doveva acquistare la droga. In dibattimento dirà che conosceva Serafino Mancuso fin dal 1951-52 quando era con lui detenuto nel carcere dell'Ucciardone.

In istruttoria il Ferruggia nega di essersi impossessato del pacco di mezzo chilo di droga, come aveva ammesso nelle dichiarazioni rese nel corso delle indagini. Afferma che la valigia non venne mai aperta e che quindi non ne vide il contenuto. In dibattimento afferma che il pacco di droga venne prelevato dal Di Cosimo. Afferma altresì di avere presentato il Provenzano al Di Cosimo in quanto quest'ultimo gli aveva detto di volere entrare "nel giro" della droga". Il Ferruggia aggiunge:"Mi specificò allora che lui aveva intenzione anche di fare l'agente informatore" e a contestazione risponde:"E' vero che io seppi dal Di Cosimo che aveva l'intenzione di fare l'informatore della polizia, però lo presentai lo stesso al Provenzano".
Farina Domenico ha sempre negato sia nel corso delle indagini che in istruttoria e in dibattimento, di aver mai avuto parte alcuna nei fatti attribuitigli, che afferma non avvenuti, e contesta di aver mai conosciuto il Ferruggia. Costui in dibattimento ha confermato in confronti di conoscere il Farina.

Mancuso Serafino venne interrogato il 22 e il 27.3.1961. Egli inizia raccontando del suo espatrio in Francia, nel 1930, e negli U.S.A., nel 1935, ove venne processato e condannato per traffico di stupefacenti alla pena di 40 anni di reclusione di cui ne scontò 10. Dagli USA, nel 1947, venne rimpatriato in Italia. Nel 1952 venne denunciato perché trovato in possesso di un baule contenente eroina.

A domanda degli inquirenti afferma che nel 1958 andarono a trovarlo, nella sua casa di Alcamo, il Di Cosimo e il Provenzano, che conobbe in quella occasione: conosceva invece il primo sin dal 1942 quando erano assieme detenuti nel carcere dell'Ucciardone. Entrambi gli proposero, la vendita di qualche vestito e di alcune botti. Ammette che in precedenza si erano recati a trovarlo dapprima il Di Cosimo e successivamente il Provenzano e il Ferruggia, ma nega che gli proposero di acquistare stupefacenti.

Sia il Provenzano che il Di Cosimo si recavano spesso a trovarlo. A domanda nega di aver mai "rilavorato" dieci chili di eroina per conto di Vincenzo Di Trapani che afferma di non conoscere.
A contestazione circa la presenza in casa sua di acidi afferma che essi appartenevano al fratello fin da quando, prima di sposarsi, abitava con lui: li aveva comperati perché aveva intenzione di impiantare un laboratorio chimico in società con certo dott. Manno. A domanda dichiara di essersi più volte recato a casa del suocero del Di Cosimo in Palermo. Mostratagli una fotografia del Ferruggia afferma che si trattava di "faccia conosciuta" ma non ricorda se lo conobbe ad Alcamo in casa sua o a Palermo in casa del suocero del Di Cosimo. In istruttoria e in dibattimento il Mancuso Serafino conferma queste dichiarazioni.
Mancuso Giuseppe fu interrogato il 21, 22 e 24 marzo 1961.
Anch'egli emigrò clandestinamente dapprima in Francia e poi negli USA: in entrambi questi paesi venne processato per traffico di stupefacenti. Conosce Vincenzo Di Trapani da circa 4 anni: lo conobbe per "una pratica catastale". Conosce anche il Di Cosimo e ammette che costui, nel 1958, gli propose l'acquisto di una partita di cocaina. Si recò, a tale scopo, a Palermo, ove assaggiò la droga e la riconobbe per eroina e non cocaina. Ciò avvenne nella casa del suocero del Di Cosimo. Non ricorda se era presente anche suo fratello Serafino. Interrogato sul rinvenimento di acidi in casa del fratello Serafino, asserisce che detti acidi erano di sua proprietà. Afferma, in un primo tempo, d'avergli acquistati perché aveva intenzione di impiantare un laboratorio chimico assieme all'avv. Manno. Fattogli presente che detto avvocato morì nel 1950 e che alcune bottiglie di acidi erano state acquistate sicuramente dopo il 1951 come appariva dalla etichetta, ammette l'acquisto dopo la morte del predetto avvocato e afferma che aveva intenzione di procedere alla lavorazione dell'oppio; proposito che non mandò ad effetto. Nega di aver mai lavorato della eroina per conto del Di Trapani.
In istruttoria mantiene posizione sostanzialmente uguale a quella assunta nel corso delle indagini. Conferma che gli acidi erano stati acquistati per la lavorazione degli stupefacenti ma asserisce di non aver mai fatto lavorazione alcuna, né di saperla fare.

Sostiene che detti acidi gli erano stati dati da certo Vitali di Partinico e che egli accondiscese a riceverli e tenerli in quanto costui gli dava delle somme, in regalo, per convincerlo a prestarsi alla lavorazione degli stupefacenti. Conferma anche che il Di Cosimo gli offrì in vendita della cocaina e che egli si recò per tale scopo, in casa del suocero di questi a Palermo ove assaggiò la droga e la riconobbe per eroina. Afferma di avere colto la scusa che non si trattava di eroina per non interessarsi più della questione.
In tutti gli interrogatori ha sempre negato di conoscere il Cordolliani. In dibattimento rende dichiarazioni uguali a quelle istruttorie.

Gli imputati Cesari Joseph e Giribone Edouard sono stati interrogati, per rogatoria, disposta nel corso del dibattimento, dal giudice francese con la presenza e l'assistenza di un componente del collegio.
Entrambi detti imputati hanno negato ogni loro partecipazione ai fatti di cui è processo asserendo di conoscere alcuno dei coimputati e in particolare il Marazziti, il Di Cosimo, il Provenzano e il Ferruggia che, come sopraesposto, sono coloro che li accusano.

In particolare il Cesari interrogato il 26.9.1967 afferma di conoscere il Panza, artigiano abitante nel suo quartiere e che ha affettuato vari lavori per lui, il Giribone e il Cordolliani ma non il Piersanti e, come si è detto, gli altri imputati italiani di questo processo. Ammette di aver in passato fabbricato eroina ma afferma di non aver in alcun modo partecipato alla distruzione. Afferma essere possibile che nel 1955 abbia effettuato un viaggioturistico in Piemonte e dichiara di essersi più volte recato, nel 1959, a Pisa per consultare il dermotologo prof.Carcella, in quella città residente. Nega di aver alloggiato due volte in Italia, nel 1959, con il Giribone.

- 74 -

Afferma "essere possibile" il suo alloggio durante la notte dal 30 al 31.1.1961 nell'hotel California di Pisa. Ammette anche di essersi trovato a casa del Panza quando la polizia francese vi si recò dopo l'arresto in Italia del predetto, ma pone tale sua presenza in rapporto con dei lavori che il Panza gli stava effettuando: afferma anche di essere stato trovato in compagnia della moglie e del figlio del Panza ma nega che al momento stava discutendo animamente con detta donna.

Afferma di aver fabbricato eroina nel 1964 e ammette che, all'atto della perquisizione effettuata dalla polizia francese, venne trovato in possesso di un grosso quantitativo di eroina e di morfina, che poteva anche essere superiore ai kg.105 e 68, indicatigli nella domanda, rivoltagli dal giudice italiano, quale peso delle rispettive droghe.

A domanda del predetto giudice sul perché si sia recato in Italia ben 23 volte dal 1959 al 1961, afferma essere impossibile che egli abbia fatto tanti viaggi e individua in sei il numero dei viaggi che egli fece in Italia.

Sempre a domanda nega di aver soggiornato all'hotel Buton di Parma assieme al Giribone e nega altresì di aver mai telefonato dall'hotel Cavalieri di Pisa, ove afferma essere possibile che egli abbia alloggiato, all'hotel Central di Palermo. Afferma essere anche possibile aver alloggiato all'hotel Mare Monti di Santa Severa e alla contestazione che risulta aver egli pagato, per un suo soggiorno dal 12 e 13.7.1959 in detto albergo anche il conto del Giribone che ivi aveva alloggiato contemporaneamente a lui, afferma che quest'ultimo aveva solo mangiato in tale albergo ma non soggiornato. Ammette il pagamento del conto.

Il Giribone interrogato il 25.9.1967 ha in particolare dichiarato di non conoscere il Piersanti e il Panza; conosce invece il Cordolliani e il Cesari; con quest'ultimo è in rapporti di amicizia ma mai seppe, prima del di lui arresto, di attività illegale da questo esercitata.

- 75 -

Nega anche di conoscere il Marazziti, il Di Cosimo, il Ferruggia e il Farina, e afferma che tutte le accuse a lui rivolte da costoro sono frutto di macchinazione dell'ufficio narcotici americano. Tale ufficio avrebbe montato tutta la questione al solo scopo di giustificare l'esistenza di uffici in Italia, che costituiscono comoda sinecura per gli addetti. Ha riferito che verso la fine del 1957 e i primi del 1958 ebbe contatti in Marsiglia con un americano che gli aveva proposto la creazione di una società avente ad oggetto il noleggio di autovetture. Costui, dopo aver condotto le trattative per alcuni mesi ed essergli divenuto amico tanto da frequentare la sua casa, gli propose, asserendo la difficoltà di finanziare l'impresa, di partecipare ad un traffico di stupefacenti e gli mostrò un pacco di banconote americane di grosso taglio. Capì trattarsi di un agente provocatore e si recò a denunciare il fatto alla polizia francese ricevendo l'impressione che tale autorità non fosse a conoscenza della questione. A domanda del giudice italiano ha dichiarato di non essere in grado di dare nome ed indirizzo del cittadino americano: sa solo che abitava in Chicago e si interessava di automobili. Alla domanda del perché proprio contro di lui avrebbe dovuto essere attuata la macchinazione, risponde che ciò era dovuto al fatto che una volta disse "ad un agente federale ciò che pensava di lui ed egli si era visto scoperto".

Alla contestazione dal 1957 al 1960 risulta aver egli effettuato almeno diciotto viaggi in Italia, risponde che si recava spesso in Italia sia per partecipare a gare di tiro al piccione che per motivi sentimentali.

L'interrogatorio del Giribone si chiude, al mattino, con la risposta di questi, alla domanda se si era mai recato in Italia con il Cesari che ciò mai era avvenuto.

Alla ripresa pomeridiana dell'interrogatorio il Giribone a spontanea modifica di quanto in precedenza detto, afferma che una volta incontrò in Roma, nei pressi di Castel S.Angelo il Cesari e con lui si recò a pranzo fuori Roma.

In tale occasione soggiornò all'hotel Mare Monti di S.Severa

ove il Cesari era alloggiato. A domanda dichiara di non ricordare, avendo sofferto di una malattia che gli causò amnesie, se soggiornò assieme al Cesari a Parma nell'albergo Bouton nella notte fra il 26 e il 27.12.1959. Nega, sempre rispondendo a precisa domanda, di aver scritto una lettera al Provenzano, che afferma di non conoscere e dichiara di essere pronto a saggio calligrafico per accertare la provenienza di detta lettera che poi, nell'ulteriore corso dell'interrogatorio, afferma di sapere che non è allegata agli atti.
Nega anche di conoscere il Di Trapani e di avergli telefonato in Sicilia da S.Remo. Nel corso della 1^ udienza si è ritualmente costituita parte civile l'amministrazione delle Finanze, in persona del ministro pro tempore, al fine di ottenere il risarcimento del danno arrecato dalle azioni delittuose degli imputati.

MOTIVI DELLA DECISIONE

Il tribunale richiamando la sua ordinanza del 17.2.1967 tratta preliminarmente della validità degli atti compiuti durante la trasferta nelgi Stati Uniti d'America. Le ragioni di carattere sostanziale che hanno convinto il tribunale a trasferirsi negli USA sono costituite dalla necessità di interrogatorio diretto degli imputati Salvatore Rinaldo e Matteo Palmieri la cui confessione costituisce, come apparirà chiaro dalla motivazione, in molti casi prova esclusiva di responsabilità, ed in altri la prova preminente. Il tribunale ha voluto rendersi direttamente conto, in omaggio ai principi della oralità e della immediatezza che dominano il dibattimento penale, della veridicità della confessione e della conseguente validità della chiamata in correità di altri imputati.
Il tribunale ha poi ritenuto rispondente ai principi di assicurazione della difesa, garantiti dalla carta costituzionale nell'art.24, dare ad imputati, detenuti negli USA e considerati latitanti o irreperibili per l'ordinamento italiano, la possibilità di essere interrogati, di avvalersi cioé del mezzo principe di difesa approntato dal nostro diritto processuale.

Il tribunale ritiene infatti che il diritto alla difesa debba essere concepito in senso ampio, comprensivo non solo della cosidetta "difesa tecnica formale", ma anche di quei poteri processuali attribuiti direttamente all'imputato e diretti a realizzare in contraddittorio in senso sostanziale e, in senso più lato, l'autodifesa. Il tribunale ritiene, poi, sul piano processuale, che il vigente ordinamento autorizzi il trasferimento del giudice all'estero anche se non lo avrebbe espressamente.

Non si oppone al trasferimento del giudice all'arresto - il cosidetto criterio della territorialità della giurisdizione che nella sua empirica eccezione è soltanto indicativo della ipotesi normale di esercizio della giurisdizione nel territorio dello Stato. E' bene infatti precisare che la giurisdizione penale non è altro che il potere del giudice di conoscere fatti penalmente rilevanti e che per territorialità della giurisdizione si deve rettamente intendere la sottoposizione del processo, per la cognizione del reato, allenorme dello stato per cui esso si svolge. Il limite territoriale di applicazione dellenorme processuali penali è posto solo con riferimento alla possibilità di coercizione in relazione alla sovranità degli altri Stati. Ciò premesso il tribunale osserva che non esiste norma di diritto pubblico generale che condizioni la validità degli atti italiani di diritto pubblico al loro compimento sul territorio nazionale.

Si deve pertanto stabilire dapprima se il trasferimento del giudice penale italiano all'estero contrasti o violi i principi che regolano il processo penale e quindi se il detto trasferimento è autorizzato dall'ordinamento vigente. Solo nell'ambito di questa indagine il tribunale ritiene che possa rettamente risolversi il problema. Al fine dell'esame volto a stabilire se norme o principi che regolano il processo si oppongono al trasferimento del giudice all'estero deve essere esaminata la

esecuzione che vede una violazione dei diritti alla difesa nell'impossibilità, per l'imputato detenuto, di partecipare all'attività giurisdizionale svolta all'estero.
Il tribunale osserva che il vigente ordinamento processuale prevede, ogni qualvolta l'attività del tribunale si svolge fuori dell'aula d'udienza, la non presenza dell'imputato cui è concessa solo la facoltà di farsi rappresentare. Questa disposizione, contenuta nell'art. 454 C.P.P. si applica a tutti i casi previsti dagli artt.453-457 e 461. E' quindi evidente che il legislatore ha, in questi casi, assicurato nel modo descritto la difesa dell'imputato. E' bene osservare che la presenza dell'imputato non è che un modo di esercizio del diritto di difesa. Ciò premesso e poiché la norma contenuta nell'art. 453 C.P.P. prevede che possono essere assunte, fuori dell'aula d'udienza solo le testimonianze, occorre accertare se tale norma sia applicabile anche al caso in cui il giudice si rechi ad interrogare l'imputato che sia, per una qualsiasi ragione, impedito a comparire. Com'è noto il nostro ordinamento processuale riconosce all'imputato la facoltà di non essere presente al dibattimento sia non collegando alcuna sanzione alla contumacia sia ~~non-collegando~~ conferendogli, se detenuto, la facoltà di rinunzia alla presenza. Per contro il giudice non ha facoltà di ottenere coercitivamente la presenza dell'imputato se non quando ritenga necessario procedere a ricognizione o confronti. Resta fuori della previsione normativa il caso dell'imputato a comparire che rinunzi a far valere l'impedimento, o considerato non legittimamente impedito (come nel caso attuale di detenzione all'estero), e che il tribunale ritenga di dover interrogare. Nella prassi il giudice dibattimentale si è recato spesso ad interrogare l'imputato nel luogo ove questi si trovava (e ciò è accaduto anche in questo processo senza che venissero sollevate eccezioni per l'interrogatorio di Salvatore Caneba e Salvatore Valenti degenti in clinica uno a Roma e l'altro a Trapani), ma occorre precisare che nessuna disposizione di legge prevede espressamente questo caso.

Onde, essendo nel nostro sistema processuale la attività del giudice minuziosamente prevista non solo nel conferimento di singoli poteri ma anche nel modo di esercizio,il problema si pone con tutta evidenza, qualora non ci si accontenti della semplicistica soluzione che si può riassumere nella proposizione "non è previsto quindi non si può fare".

L'attenta valutazione delle norme vigenti permette la soluzione del problema.

Il tribunale ritiene la possibilità di applicazione estensiva del disposto dell'art.453 C.P.P. Infatti la ratio legis che autorizza il tribunale a recarsi al domicilio dei testi impediti, cioé la necessità di non far dipendere la possibilità di acquisizione di una prova testimoniale dallo stato di salute o da altra condizione soggettiva del teste, è valida, forse in maggior misura, per l'interrogatorio dell'imputato.E' infatti l'interrogatorio il principale mezzo di difesa dell'imputato e di sostanziale instaurazione del contraddittorio.

La sicura individuazione della ratio legis rende il tribunale estremamente certo della validità dell'interpretazione estensiva data all'art.453 C.P.P.

Occorre ora affrontare l'ultima e più importante parte del problema: se sia possibile, in base alle norme vigenti, il trasferimento all'estero del giudice italiano per compiere le attività previste dall'art.453 C.P.P. Non essendo tale concreta fattispecie prevista espressamente da alcuna norma occorre stabilire se una previsione normativa sia possibile trarre da interpretazione logica o nalogica di altra norma o dal riferimento ai principi generali (art. 12 delle preleggi).

Il tribunale ritiene, anche alla luce delle considerazioni fatte finora, che nulla si oppone al trasferimento all'estero del giudice italiano se non il rispetto della sovranità dello stato estero.
E' evidente che la valutazione in ordine alla tutela della sovranità è prerogativa dello stato che ne è titolare il quale è libero di apprezzare se e entro quali limiti il giudice straniero possa esercitare giurisdizione nel suo territorio.
Il tribunale afferma che, nel caso concreto, il rispetto è l'esatta applicazione dei principi che regolano il processo penale ed in particolare il dibattimento costituiscono valido fondamento, rappresentando quella fattispecie normativa estrabile in sede di interpretazione dai principi generali dell'ordinamento giuridico (art.12 preleggi), al superamento di barriere statuali allo scopo di attuare l'accertamento della verità, oggetto del processo penale.
Uno di questi principi è quello che statuisce la obbligatorietà dell'interrogatorio dell'imputato. Il processo non può essere fatto se non si è interrogato l'imputato o non lo si è posto in condizioni di rendere l'interrogatorio.
Il legislatore considera l'interrogatorio il primo, se non il più importante, atto di realizzazione del contraddittorio? In questo processo, e il tribunale si riferisce alla situazione concreta non a quella formale che è legittima, gli imputati che il tribunale si è recato ad interrogare non lo erano mai stati in precedenza:
Il principio dell'immediatezza domina il dibattimento penale e costituisce il modo principe di formazione del convincimento del giudice.

Questo principio vuole che sia il giudice del dibattimento a percepire in modo diretto le prove e, collegato a quello dell'oralità, postula l'altro principio dell'identità fisica del giudice. In virtù di questi principi il giudice deve di regola procedere personalmente al compimento di tutti gli atti processuali.

E' di estrema evidenza che questi principi non possono realizzarsi se i singoli atti processuali si svolgono davanti a persone fisiche diverse perché la impressione del giudice che vi procede non può trasfondersi nell'altro che deve giudicare, ma potrebbe solo essergli comunicata con lo scritto il che però porterebbe il processo ad essere da orale scritto.

Il tribunale ritiene che la sostanziale osservanza di questi principi, necessità e opportunità di interrogatorio dell'imputato, oralità ed immediatezza del processo, identità fisica del giudice, permette di ritenere lecito, secondo il vigente ordinamento, il trasferimento all'estero del giudice italiano allo scopo di realizzare un dibattimento a tali principi ossequiente. La argomentazione che l'attività svolta all'estero avrebbe dovuto formare oggetto di rogatoria o all'autorità consolare italiana o al giudice estero si pone a riprova della validità dell'azione del tribunale.

Si deve infatti osservare che la rogatoria non è altro che la delega, prevista dalla legge, ad un giudice diverso da quello che procede, per il compimento di atti propri di quest'ultimo. Essa non è obbligatoria nel caso che i due giudici siano italiani e lo diventa, ma solo per rispetto alla sovranità dell'altro Stato, quando l'atto deve essere compiuto all'estero.

Se ne trae conseguenza che se sussiste la facoltà di delega, sussiste anche il potere di esercizio diretto. Se la delega é necessitata, come nel caso della rogatoria internazionale, dal rispetto dell'altrui sovranità, la necessità viene meno qualora lo stato estero tale rispetto non pretenda. In altri termini il limite negativo territoriale é posto esclusivamente dalla realtà rappresentata dall'altruí sovranità: di questa realtà tiene conto il nostro ordinamento. Se il limite cade per decisione dello stato estero non sussiste ragione per continuare ad osservarlo, rinunciando inutilmente alla realizzazione dei principi generali del dibattimento di cuí si é detto.

E' ora opportuno far cenno ad alcune questioni che pur non influendo sulla sostanza del problema, sono ad esso attinenti. Si afferma che il teste esaminato all'estero direttamente dal giudice italiano sarebbe un teste atipico perché meno probabilmente veridico essendo egli certo che la sua reticenza o menzogna non saranno punite. Il tribunale osserva che questa considerazione vale sia che il teste venga esaminato dal giudice italiano, sia che venga esaminato dalla autorità consolare, cui a norma della vigente recente legge consolare, e di quella passata, poteva essere rivolta la richiesta di rogatoria. L'argomentazione serva a dimostrare che il legislatore non si é dato cura di questa difficoltà. L'asserita impunità sussiterebbe poi, concretamente, anche nel caso che l'esame venisse compiuto per rogatoria dal giudice straniero: sarebbe infatti il giudice rogante, perché egli solo in possesso degli elementi di giudizio, a valutare le attendibilità del teste. L'argomento esposto, osserva il tribunale, ha solo il valore di rendere il giudice più cauto nella valutazione nella testimonianza ma non incide sulla assenza del problema. Il tribunale ritiene anche opportuno dire che la possibilità che un giudice italiano si rechi

./.

all'estero per il compimento di attività giurisdizionale non é estranea al nostro ordinamento positivo. Infatti, la convenzione italo inglese per l'assistenza giudiziaria in materia commerciale, resa esecutiva con la legge 31 marzo 1932, n. 373, prevede, all'art. 11/A): "La prova può essere altresì assunta, senza l'intervento dell'autorità del Paese nel quale essa prova deve essere assunta, da un agente diplomatico o consolare dell'altra parte contraente per l'autorità giudiziaria dalla quale é richiesta la prova o da altra persona nominata dall'autorità giudiziaria di tale Paese. B) Il funzionamento avrà facoltà di far prestare giuramento ma non avrà alcun potere coercitivo."
E' evidente che in virtù di tali norme il giudice italiano potrebbe recarsi in Inghilterra per procedere all'assunzione delle prove, quale designato dall'autorità rogante. Il successivo art. 12 prevede poi anche la possibilità che la autorità giurisdizionale rogata designi, per l'assunzione della prova, persona proposta dall'autorità del Paese, che agirebbe in tale caso con pienezza di poteri. Questo articolo introduce addirittura nel nostro ordinamento l'istituto tipicamente anglosassone del "commissioner" cioé della delega a persona non appartenente all'ordine giudiziario per il compimento di determinate attività giurisdizionale. A parte questa considerazione é evidente che il giudice italiano potrebbe essere designato dall'autorità britannica per l'esecuzione della rogatoria da lui stesso richiesta. Queste norme confermano, a parere del tribunale, la tesi che al giudice italiano non é precluso compiere attività giurisdizionali all'estero, nel rispetto dell'ordinamento giuridico italiano, qualora il paese estero vi consenta o vi sia tenuto per accordo internazionale. Benché risulti dagli atti il tribunale pone in rilievo di aver proceduto direttamente negli U.S.A. all'interrogatorio degli imputati

./.

Rinaldo e Palmieri e degli altri imputati detenuti, messegli a disposizione dall'autorità americana, e all'esame degli agenti dell'Ufficio Narcotici. Per l'interrogatorio degli altri imputati a piede libero é stato nominato "commissioner" dalle competenti autorità e anche in questo caso ha preceduto direttamente all'incombente.

Esaminando in merito del processo deve per prima cosa essere valutata la confessione di Salvatore Rinaldo che costituisce una delle principali fonti di prova. Il tribunale afferma veritiera la confessione del Rinaldo e dà ad essa pieno credito. Le ragioni che hanno portato il tribunale a questa conclusione non possono riassumersi in sole considerazioni di carattere generale ma troveranno via via occasione di palesarsi nel corso della trattazione delle posizioni dei singoli imputati.

I carabinieri intrinseci di verità sono costituiti dalla esposizione chiara e logica di tutta l'attività della banda. Dai riferimenti a particolari non inventabili, dalla integrale concordanza delle dichiarazioni rese nelle varie occasioni, il che data la complessità del racconto rappresenta elemento di notevole valore, dal non interesse del Rinaldo ad accusare persone innocenti ed in sì gran numero. E' bene trattare subito di presunte e non dimostrate promesse di impunità fatte al Rinaldo dalle autorità americane osservando che é lo stesso Rinaldo, all'inizio dell'interrogatorio reso alla presenza del suo legale avanti il procuratore distrettuale di New York, ad escludere l'esistenza di alcuna promessa, il che potrebbe anche non dire molto se alla proposizione non si collega l'effetto dello svincolo di detta autorità da qualsiasi obbligo per il futuro: e la cosa non era tranquillizzante per l'imputato. Il beneficio della sospensione della pena di cui il Rinaldo gode dopo essere stato regolarmente condannato era al momento solo una prospetti-

./.

va e non una certezza. Queste considerazioni, se di per sé hanno già non lieve valore, trovano ulteriore conferma nel la sussistenza di numerosi riscontri obiettivi, alcuni di questi di carattere generale e ricorrente. Innanzi tutto, é opportuno rilevare che nessuna delle affermazioni del Ri naldo ha trovato smentita nelle prove assunte. Ciò é notevole prova di verità data la complessità del racconto derivante sia dalla lunghezza del tempo in cui l'attività si svolse, sia dalla molteplicità dei fatti. Tutti i riscontri che é stato possibile effettuare hanno confermato la verità del racconto. In particolare: il Rinaldo aveva affermato di essere partito da New York per Roma, in occasione del suo ingaggio da parte del Mogavero e del Lo Cascio, il 31 dicem bre 1950 asserendo di ricordare la data perché festeggiò sul l'aereo l'inizio del nuovo anno; di essere giunto a Roma e di avervi alloggiato in albergo per qualche giorno. Si é accertata, mediante riscontro dei relativi registri, la per manenza del Rinaldo nell'Hotel Regina di Roma dall'1 al 4 gennaio 1951.

Il Rinaldo aveva poi affermato di essersi recato a Palermo, assentandosi dalla città per visite a parenti, come gli era stato suggerito, e di essere ripartito per New York a bordo del piroscafo "La Guardia". Queste affermazioni trovano puntuale riscontro nell'esito delle indagini. Si é infatti accertato che il Rinaldo alloggiò all'albergo "Sole" di Palermo il 16 e 17 gennaio, dal 28 gennaio al 20 febbraio e dall'1 al 7 marzo 1951 e che in tale data partì il piroscafo "La Guardia".

Di estrema precisione i riscontri relativi al secondo viaggio in Italia, avvenuto nel 1955, e che trovò la sua causa nella presentazione del Ruffino ai Caneba Ugo.

Il Rinaldo così racconta questo viaggio. Giunto a Roma, alloggiò all'albergo "Regina": si é accertata la presenza in

./.

tale albergo nei giorni 17 e 18 febbraio 1955. Partì per Palermo per presentare il Ruffino a Ugo Caneba e alloggiò, in tale città, all'albergo "Sole": si é accertata la sua presenza nei giorni dal 19 al 21 febbraio 1955. Presentato il Ruffino al Caneba, si recò all'aeroporto, ma non partì per il cattivo tempo: rientrò a Palermo e alloggiò all'albergo Palace; si é accertata la presenza nei giorni 21 e 22 febbraio. Poiché il maltempo continuava, rinunciò allo aereo e partì in treno per Roma, ove prese alloggio, non ricorda bene se negli alberghi Regina, Milano o Bernini Bristol; si é accertata la presenza in quest'ultimo albergo nei giorni 23 e 24 febbraio.

A proposito di questo soggiorno, il Rinaldo afferma di aver telefonato alla moglie in New York, numero di telefono M.Vernon 7 - 2455. Le indagini hanno però accertato che questa telefonata venne fatta in occasione del viaggio successivo e precisamente il 26 aprile 1956 dall'albergo Milano. Il relativo accertamento indica in 72455 il numero telefonico di New York e in quattro minuti la durata della telefonata. Anche il terzo viaggio, fatto per consegnare ai Caneba 115.000 dollari, invece dei 230.000 dovuti in pagamento di forniture di eroina, e far loro presente la cattiva quantità della merce, trova conferma nel riscontro presso l'albergo Milano di Roma, ove il Rinaldo alloggiò per ordine del Lo Cascio: si é infatti accertata la di lui presenza per il periodo 2 aprile - 19 maggio 1956. Da rilevare che durante questo periodo il Rinaldo si recò a Milano assieme ai Caneba.

Questi riscontri relativi ai viaggi effettuati dal Rinaldo. Ulteriori riscontri, e di pari se non superiore validità, sono costituiti da altri fatti che, avendo più diretta attinenza alla posizione di singoli imputati, saranno trattati valutando la loro posizione. Se ne fa per ora un cenno:

./.

- 84 -

I) Indicazione dell'attività svolta dai Caneba, della ubicazione dei loro uffici e della loro abitazione.
2) Uso di un'auto Mercedes da parte di Salvatore Maneba.
3) Disponibilità dei fratelli Caneba di un appartamento in Milano.
4) Episodio relativo alla jeep portata in Italia dal Renna e da costui riportata negli U.S.A.
5) Viaggio Renna-Tarabella avvenuto nell'agosto-settembre 1960.
6) Episodio della dazione al Renna di 12.500 dollari quale pagamento anticipato di eroina che poi non pervenne.
7) La corrispondenza delle dichiarazioni del Rinaldo con quelle di Matteo Palmieri. In particolare, l'episodio del baule smarrito e poi rinvenuto a Garfield.

Il Tribunale ritiene di trattare per prima la posizione di Vincenzo Renna in quanto questo imputato rappresenta uno dei tramiti più importanti tra il gruppo di imputati che operavano negli U.S.A. e quello che operava in Italia.
Il Rinaldo afferma di essere venuto in contatto con il Renna fin dall'inizio della sua attività nel giro della droga e lo definisce come colui che [illegible] provvedeva, per conto dei fratelli Caneba, al trasporto della droga negli U.S.A.. Il Renna stesso, nei colloqui con gli agenti Dolce e Piccini, si definisce come colui che aveva la sola funzione di trasportare la droga dall'Italia negli U.S.A.. Il Renna é inchiodato alle sue responsabilità da una serie di prove di incontrovertibile chiarezza. Il fatto che più direttamente si allaccia alla confessione del Rinaldo é quello relativo ai colloqui avuti dal Renna con i due agenti dell'Ufficio Narcotici Dolce e Piccini. Il Rinaldo aveva dichiarato di aver dato, pochi giorni prima dell'arresto, 12.500 dollari al Renna in pagamento anticipato di una partita di eroina che costui avrebbe dovuto portare dall'Italia.

./.

I due agenti si recarono, come dettagliatamente raccontato nella esposizione in fatto, dal Renna per chiedergli la restituzione di 8.000, dei 12.500 dollari dei quali si asseriscono proprietari. Il Renna non solo non negò il fatto ma propose loro di partecipare al traffico di droga. Chiese referenze sulle loro persone, si informò del quantitativo di eroina che sarebbero stati in grado di commerciare e disse che egli era solo un corriere del traffico e che la decisione sull'effettivo inizio di una collaborazione spettava ad altre persone che risiedevano in Italia. Questo episodio é di per sé solo provante della partecipazione del Renna al traffico della droga e conferma appieno le dichiarazioni su di lui fatte dal Rinaldo che lo vogliono come colui che lavorava per conto dei fratelli Caneba ed il cui compito principale era quello di trasportare gli stupefacenti dall'Italia negli U.S.A.. Le parziali ammissioni fatte dal Renna circa iâ éontenuto dei colloqui avuti con i due agenti confermano la storicità dei fatti raccontati dai predetti. La giustificazione addotta di aver ricevuto i dollari dal Rinaldo per portarli in Italia a persone che non conosce, cui li consegnò su presentazione di una lettera del Rinaldo, e di aver promesso di due agenti la restituzione della somma perché ebbe paura, sono assai maldestre e non meritano ulteriore confutazione; Si risolvono, per questa loro puerilità, in riscontro di validità del racconto datto dall'agente Dolce.

Altro elemento di estrema rilevanza probatoria é rappresentato dal viaggio fatto in Italia dal Renna nel 1955 portando con sé una jeep che poi riportò negli U.S.A.. Il Rinaldo afferma che tale auto venne da lui e dal Lo Cascio caricata con zavorra, fatta pesare con rilascio di certificato, e poi consegnata al Renna che era in partenza per l'Italia. La zavorra venne caricata allo scopo di far apparire peso maggiore

./.

onde al ritorno dall'Italia poter riempire senza destare sospetti, con eroina, uno spazio ricavato nella parte posteriore dell'auto. Cosa che in realtà avvenne. Il trasporto della jeep in Italia, oltre ad essere provato dai documenti di viaggio sequestrati dalla guardia di finanza, é ammesso dal Renna. Egli afferma di aver portato con sé la jeep, che aveva acquistato per 900 dollari, spendendo 400 dollari per il viaggio, allo scopo di servirsene in Italia, pur confessando di non saper guidare. In dibattimento nega che l'auto gli sia stata consegnata dal Rinaldo e afferma di non sapere come mai costui a conoscenza di questo episodio. La giustificazione addotta dal Renna non regge alla critica più elementare. Non ha infatti senso alcuno di trasportare in Italia un'auto sì scomoda, spendendo notevole somme, per usarne facendola guidare da autisti ingaggiati. L'accertata storicità del fatto e assurdità della giustificazione addotta dal Renna, convincono il tribunale che il trasporto di detta auto costituì il mezzo per la introduzione negli U.S.A. di un quantitativo di eroina. La posizione di Renna quale corriere della droga trova anche conferma nei numerosi viaggi effettuati, e da lui ammessi, in Italia, negli anni 1951-52-54-55-59-60. Egli asserisce di aver fatto questi viaggi quale turista e la versione non convince trattandosi di persona che non disponeva di guadagni tali da permettergli simili costosi svaghi. La quantità di viaggi si inquadra invece perfettamente nella funzione che egli aveva di trasportare degli stupefacenti. Fin quì le dichiarazioni del Rinaldo sulla responsabilità del Renna hanno trovato conforto nelle prove valutate. E' opportuno ora riferire ciò che il Rinaldo dice di Renna in relazione a singoli episodi per i quali non é stato possibile un riscontro in altre prove. Rinaldo afferma di aver conosciuto Renna in U.S.A. fin dall'inizio della sua attività nel giro

./.

della droga in occasione di incontri con Salvatore Caneba dal quale si recava a ritirare stupefacenti per conto del Mogavero e del Lo Cascio.
Riferisce poi il Rinaldo che nel 1960 fu il Renna a Proporgli di associarsi a lui nel traffico di droga dando così origine allo episodio che permetterà agli agenti Dolci e Piccini di prendere contatti con il Renna.
Altro fatto raccontato dal Rinaldo, ed accertato perché ammesso sia dal Renna che dal Tarabella, é il viaggio che questi ultimi fecero assieme dall'Italia nell'agosto-settembre 1960. Il Rinaldo afferma che in tale occasione il Renna trasportò Kg. 4 di eroina ~~g~~ che gli consegnò e si fece pagare 24.000 dollari.
Ma la responsabilità del Renna trova ulteriore conferma, per prova logica, nelle numerose contraddizioni e falsità in cui ~~si~~ é incorso negli interrogatori resi sia durante le indagini che durante la fase istruttoria e dibattimentale.
Nel periodo delle indagini la linea difensiva del Renna parte, in genere, da posizione di assoluta negazione per poi ammettere, posto di fronte a precise contestazioni e accertamenti incontrovertibili, i fatti non contestabili, con tentativo di giustificazione: la giustificazione é il più delle volte di estrema ingenuità. Innanzi tutto il Renna comincia con il negare di aver mai riportato dai suoi viaggi in Italia altro bagaglio che non sia stato valigie. Solo in seguito ammette di aver portato nel 1955 due bauli di legno contenenti coperte, bambole e statuette in occasione del viaggio durante il quale portò con sé la jeep. Lo strano e ingiustificato contenuto dei bauli corrisponde a quanto in proposito dichiarato sia dal Rinaldo che dal Palmieri: esso serviva solo come riempitivo dei bauli provvisti di sottofondo per il trasporto della droga.
La posizione negativa del Renna diventa più costante, e sa-

./.

rebbe quanto mai irragionevole se non mirasse a nascondere l'illecito traffico, quando viene interrogato sull'incontro di Genova con Ugo Caneba.

Egli afferma dapprima di non aver incontrato alcuna persona durante la permanenza a Genova, poi nega di essersi incontrato con Ugo Caneba, che pur ammette di conoscere da alcuni anni, cerca di far credere di aver incontrato invece di Caneba un italo americano a nome Giovanni. Solo dopo essere stato reso edotto che era stato pedinato e che la persona con cui si era incontrato era stata identificata con Ugo Caneba, ammette la circostanza. E' opportuno rilevare in proposito che anche Ugo Caneba assume, su questo pûnto, posizione di totale negativa asserendo anzi di non conoscere affatto il Renna. Ma di ciò si dirà in seguito. Chiesto al Renna il motivo dell'incontro afferma di aver scritto al Caneba che si sarebbe recato a Genova e che questi lo andò ad incontrare senza alcuno scopo preciso. Nell'interrogatorio al giudice istruttore del 6/6/1961 dichiarą che durante ~~xxxxxx~~ l'incontro di Genova manifestò al Caneba l'intenzione di fermarsi in Italia e ne ottenne una promessa di aiuto. Nel successivo interrogatorio al giudice, avvenuto il 21 luglio 1961, ammette di aver ricevuto in America, alcuni mesi prima della partenza, una lettera di Salvatore Caneba con la quale,asserisce, costui gli chiedeva di reinvestire i suoi risparmi nel di lui istituto.

E' molto facile osservare come le continue menzogne del Renna, tendenti dapprima a negare l'incontro con il Caneba ed in seguito a giustificarlo senza addurre plausibile motivo -tale non potendosi ritenere l'invito a Genova senza una specifica ragione- hanno lo scopo di nascondere la vera causa dell'incontro e che era relativa al traffico di droga. E' opportuno, infatti, ricordare oge tale viaggio fece

./.

il Renna dopo le reiterate pressanti richieste dei due agenti, che egli aveva creduto reali creditori, di ottenere in restituzione parte della somma che egli aveva ricevuto dal Rinaldo.

Ulteriori prove a carico del Renna emergeranno anche dalle dichiarazioni dei fratelli Caneba soprattutto nella parte in cui tali dichiarazioni, nel tentativo di nascondere i rapporti con costui, contrastano con le sue affermazioni.

Le prove raccolte e valutate convincono il tribunale della avvenuta partecipazione del Renna e tutta l'attività criminosa contestatagli nel capo di imputazione.

La sua posizione di corriere della droga, la sua attività al fianco di Salvatore Caneba negli USA ed i suoi continui contatti con i fratelli Caneba in Italia fanno del Renna uno dei cardini essenziali dell'associazione a delinquere che ha lo scopo del commercio della droga.

La responsabilità dei fratelli Caneba trova la sua principale fonte di prova nella confuzione del Rinaldo. Anche in questo caso sono possibili alcuni riscontri in aggiunta a quelli di cui finora si é parlato e che sono già sufficienti, che permettono di saggiare la veridicità delle affermazioni del Rinaldo. Dato di fatto incontroverso, perché ammesso dallo stesso interessato é che Salvatore Caneba rimase negli USA dal 1938 al 1954 e che in tale anno tornò in Italia. Il Rinaldo, che il Caneba afferma di non aver mai conosciuto, é al corrente del rimpatrio del Caneba e ne indica la causa in un provvedimento di espulsione. Il Caneba afferma che tornò volontariamente per evitare di essere processato negli USA essendogli stato contestato di aver ottenuto con frode il visto di ingresso.

Le due versioni non contrastano e resta il fatto che il Rinaldo era al corrente di tale episodio. Ciò dimostra che egli era in contatto con Salvatore Caneba mentre questi si

./.

trovava negli USA e smentisce la affermazione del Caneba di non aver mai conosciuto il Rinaldo. La negazione del Caneba, osserva il tribunale, trova unica giustificazione nella necessità di contetare i rapporti con il Rinaldo data la illeceità degli stessi.

Altro elemento di riscontro é l'essere il Rinaldo al corrente che Salvatore Caneba si faceva chiamare negli USA John Sperandeo. Il Caneba afferma che sotto tale nome era registrato alla anagrafe di New York e che pertanto ne faceva legittimamente uso. Anche per questa circostanza vale la considerazione che il Rinaldo ne era al corrente (pag. 42 della rogatoria di Rinaldo). Ma la posizione del Caneba si aggrava con il riscontro costituito dalla verità delle notizie che il Rinaldo fornisce sulla di lui attività in Roma, sulla ubicazione dell'ufficio, della abitazione e, sul possesso in Milano di un appartamento da parte di Ugo Caneba. Rinaldo afferma che parte della droga giungeva negli USA provenendo dall'Italia ove il traffico era diretto, finché Salvatore Caneba soggiornò in America, dal di lui fratello Ugo. Afferma anche che dopo l'espulsione di Salvatore Caneba costui si dedicò al commercio della droga restando in Italia e agendo assieme al fratello Ugo: seppe infatti che l'eroina che giungeva tramite il Renna o tramite gli emigranti era stata acquistata in Italia presso i fratelli Caneba dal Lo Cascio e dai fratelli Mogavero.

Il Rinaldo riferisce due episodi concreti e relativi a queste affermazioni.

Nel 1955 venne inviato in Italia, e si é visto come le date dei soggiorni abbiano trovato riscontro nei registri degli alberghi, allo scopo di presentare ai Caneba certo Ruffino, che doveva far da corriere per il trasporti di droga dalla Italia. Il Rinaldo afferma che durante questo soggiorno si incontrò con Salvatore Caneba che lo andò a prelevare in al-

bergo e lo portò a pranzo a casa sua in via Prisciano n. 69. Si é accertato, il fatto é ammesso anche dal Caneba, che costui all'epoca abitava al suddetto indirizzo.
Rinaldo riferisce di altro viaggio da lui fatto in Italia, nel 1956 (e anche di questo viaggio é stato possibile il riscontro sul registro dell'albergo come in precedenza rilevato), nel corso del quale incontrò i fratelli Caneba.
Precisa di essersi pure questa volta recato a cena in casa del Salvatore Caneba in via Prisciano asserendo anche che Ugo Caneba abitava nella stessa strada in altro stabile: anche questa ultima circostanza é vera per l'accertamento fatto fare in dibattimento e l'ammissione dei Caneba. Ha poi precisato di essere stato condotto da Salvatore Caneba, a bordo di una Mercedes, nell'ufficio di Ugo Caneba in corso Trieste. Anche tali fatti sono incontrovertibilmente veri: Salvatore Caneba ha ammesso di aver avuto in disponibilità, in quel periodo, un'auto Mercedes; Ugo Caneba aveva un ufficio in corso Trieste.
Scopo di questo viaggio, secondo le dichiarazioni del Rinaldo, era quello di contestare ai Caneba la cattiva qualità di una partita di eroina e pagare metà, pari a 115 mila dollari del prezzo dovuto.
Si recarono tutti e tre, il Rinaldo e i fratelli Caneba a Milano, per controllare la qualità dell'eroina. In Milano, infatti, Ugo Caneba disponeva di un appartamento in locazione composto di tre stanze e attrezzato, secondo le affermazioni del Rinaldo, dell'occorrente per l'analisi dell'eroina per la fabbricazione dei bauli. Il Rinaldo afferma che anche mentre si trovavano nell'appartamento Ugo Caneba uscì per recarsi a pagare il canone di locazione alla padrona di casa. Si é accertato che in effetti Ugo Caneba aveva in locazione in Milano un appartamento in quel periodo. Il fatto emerge dalle dichiarazioni dello stesso Caneba. Questi conferma anche l'appartamento era composto da tre stanze e che pagava il canone

./.

ad una donna. E' forse opportuno ricordare che i Caneba asseriscono di non conoscere affatto il Rinaldo. Questa la serie dei riscontri che dimostrano la verità del racconto del Rinaldo ed inchiodano i fratelli Caneba alle loro gravi responsabilità. Posti di fronte a tali fatti entrambi non sanno trovare altra spiegazione che accampare una pretesa vendetta di un agente dell'ufficio narcotici Charles Siracusa, il quale li perseguirebbe per non aver il Salvatore Caneba fornito nel 1954 informazioni sul giro della droga. Il Siracusa avrebbe "montato" tutta la storia fornendo al Rinaldo le notizie sui fatti oggetto dei riscontri. Tale giustificazione essi propongono per la prima volta nell'interrogatorio al giudice istruttore e mantengono nel corso dell'interrogatorio dibattimentale.
Su questa giustificazione il tribunale si limita ad osservare come avendo gli imputati negato ogni loro conoscenza e rapporto con il Rinaldo, e ciò facevano a ragione veduta ben sapendo quali rapporti con costui avessero intessuto, restavano loro ben poche possibilità per spiegare la conoscenza del Rinaldo dei particolari oggetto dei riscontri. Ma la posizione dei Caneba si aggrava ancora di più per le maldestre difese di Ugo Caneba quando viene interrogato sul suo incontro di Genova con il Renna.
Il Caneba Ugo nell'interrogatorio reso il 17/4/1961 a precisa domanda se conosceva Renna Vincent, un italo-americano nato a Taranto e residente a New York, risponde di non conoscerlo. Nega anche di aver avuto con costui rapporti epistolari o di aver ricevuto soldi. Alla contestazione che risultava agli inquirenti aver egli incontrato il Renna in Italia nel 1955, risponde "non ricordo".
Alla contestazione che egli, nel corso dell'anno, aveva incontrato il Renna renandosi a tale scopo fuori Roma, risponde che egli si era recato in quell'anno a Pozzuoli a Palermo e non in altre città. Gli inquirenti gli contestano che risul-

./.

tava loro essersi egli incontrato con il Renna in Genova il 10 febbraio. Il Caneba risponde: "Non so chi sia questo Renna, può darsi che vendendolo lo possa riconoscere". Gli inquirenti gli chiedono allora se é stato a Genova il 10 febbraio ed egli risponde: ""Non ricordo"". Gli inquirenti gli ricordano che il Renna é un vecchio amico del fratello ed egli risponde che allora può essere accaduto che egli lo abbia visto. Gli inquirenti gli mostrano una fotografia del Renna ed egli ammette di conoscerlo e di averlo incontrato più volte ma sempre occasionalmente. Alla domanda di quando l'aveva incontrato l'ultima volta, risponde sembrargli di averlo visto la settimana precedente in via del Tritone. A specifica domanda nega di averlo incontrato fuori Roma, aggiungendo ""almeno io credo"". Dopo altre domande sui suoi rapporti con i trafficanti francesi gli inquirenti chiedono nuovamente a Caneba Ugo se aveva incontrato il Renna in Genova il 10 febbraio precedenten ed egli rispose: ""Non potrei affermarlo"".

Alla ulteriore contestazione dell'incontro con il Renna nel bar Stella di Genova, risponde: ""Sarò andato a fare una gita a Genova e forse l'ho incontrato occasionalmente"".

Chiestogli per quale motivo era andato a Genova e rientrato a Roma nella stessa giornata, risponde: "Per fare una gita, si fanno tante gite". Il tribunale ha riportato dettagliatamente l'interrogatorio su tale punto non tanto per fare risultare le contraddizioni e le ingenue bugie del Caneba Ugo, quanto per dimostrare la pervicacia e la costanza di questi nel negare l'incontro con il Renna. Poiché tale costanza, che in alcuni punti urta contro la più elementare logica, deve avere una causa, e una causa di tale costanza da non permettere diverso comportamento, di questo considerata la illogicità, tale causa il tribunale ravvisa nella illeceità dei rapporti con il Renna.

Non rimane che concludere il discorso sui fratelli Caneba.

I numerosi riscontri che hanno dimostrato, proprio in relazio

./.

ne alla posizione dei Caneba, la verità delle affermazioni del Rinaldo, l'assurda totale posizione negativa da essi assunta anche contro l'evidenza dei fatti, la fantasiosa giustificazione del sorgere delle accuse contro di loro, convincono il tribunale, nel trarre le fila delle valutazioni finora fatte, che essi ebbero nell'organizzazione dal Rinaldo.
Dal 1950 al 1954 Salvatore Caneba presiedeva negli USA allo smercio della droga che gli veniva inviata dall'Italia dal fratello Ugo; dopo il 1954 diresse dall'Italia il traffico assieme al fratello.
Circa l'attività americana é forse bene ricordare che il Rinaldo indica in Salvatore Caneba la persona dalla quale ritirava la droga per incarico del Mogavero e del Lo Cascio, e precisa che questi presenziò alcune volte alla consegna della merce. Gli episodi italiani sono stati ampiamente trattati.
E' forse opportuno solo precisare che Ugo Caneba viene dal Rinaldo, nelle dichiarazioni rese nel corso della rogatoria, (pag. 52 rog.), indicato come socio del fratello: precisa infatti il Rinaldo che Salvatore gli disse che doveva dividere i soldi con il fratello. Questi poi si informò dettagliatamente dell'utile della operazione, sul danaro inviato e "parlò come se fosse socio". Renna dichiara al Rinaldo di avere acquistato da Ugo Caneba i quattro chili di droga che aveva portato dall'Italia nel viaggio del settembre 1960 assieme al Tarabella. Il tribunale tratta ora della posizione di Rosario e Joseph Mogavero e Carmine Lo Cascio. Questi imputati, sicuramente identificati attraverso le indagini svolte negli USA e i riconoscimenti fotografici del Rinaldo,nan sono mai stati interrogati. Il tribunale ha dato la possibilità a Joseph Mogavero di discolparsi avendole citato a comparire durante la trasferta negli USA. Il Mogavero comparve avanti il tribunale ma non volle rendere l'interrogatorio. Il tribunale non valuta a favore dell'imputato questo suo atteggiamento che mal si con

./.

cilia con la posizione dell'innocente.
Lo Cascio Carmine e Rosario Mogavero vennero citati perché irreperibili. La responsabilità dei tre é chiaramente precisata dal Rinaldo che li indica come coloro che lo ingaggiarono, introducendolo nel traffico della droga, e per conto dei quali lavorò ritirando eroina dai venditori e consegnandola ai clienti. In molte operazioni essi presiedettero al ritiro della merce seguendo da vicino le mosse del Rinaldo. I singoli episodi sono stati esposti dettagliatamente nel riferire delle dichiarazioni del Rinaldo. A carico del Mogavero Joseph sussiste poi l'episodio che egli sorvegliava, stando in una autovettura, il colloquio degli agenti Dolce e Piccini con il Renna, avvenuto il 13 gennaio 1961. Ma questo episodio riguarda l'attività del secondo gruppo e se ne dirà in seguito.
L'attività che forma oggetto di questo primo capo di imputazioni si distingue da quello che forma oggetto del secondo capo, più che per la diversa composizione delle due associazioni per la diversa fonte di rifornimento: nel primo caso la droga proveniva dai fratelli Caneba, nel secondo caso da venditori diversi. L'ulteriore corso della motivazione metterà in luce gli elementi distintivi delle due associazioni.
Prima di chiudere su questo primo gruppo di imputazioni é opportuno trattare della posizione di Tarabella Franco, che il Tribunale ha assolto per insufficienza di prove.
L'imputazione a carico di Tarabella trova origine nel viaggio che egli compì, nel settemnte del 1960, assieme al Renna, durante il quale furono trasportati quattro chilogrammi di eroina in un baule facente parte del suo bagaglio.
Questo baule venne consegnato al Rinaldo all'arrivo, con il piroscafo Quenn Elisabeth, nel porto di New York. Elementi a conforto della consapevolezza de Tarabella del fatto sono rappresentati dall'amicizia vigente fra lui e il Renna, amicizia che portò il Renna a soggiornare a casa del Tarabella durante la

./.

permanenza in Italia, e alla coabitazione al ritorno a New York, dal fatto che egli, emigrato negli USA in cerca di lavoro, abbia avuto la possibilità economica di pagarsi dopo soli otto o dieci mesi di permanenza, un viaggio in Italia per poi tornare negli USA dopo un soggiorno di un paio di mesi. Altri elementi di prova sono rappresentati dalla corrispondenza con il Renna, posteriore al ritorno negli USA e aventi ad oggetto le telefonate dei due agenti Dolce e Piccini, nonché dalla fantasia giustificazione fornita dal Tarabella al trasporto del baule consegnato al Rinaldo nel porto di New York. Il tribunale pone però in rilievo come il Tarabella partecipi a tutta l'attività con questo solo fatto.
Tutti gli elementi finora posti in luce non sono, a parere del tribunale, sicuramente provati dalla consapevolezza del Tarabella nel trasporto della droga. E' opportuno considerare che il Renna aveva tutto l'interesse a tenere all'oscuro il Tarabella di questo trasporto, sia per il pericolo che costui si tradisse, sia per non dividere il guadagno. Il fantasioso racconto del Tarabella circa l'affidamento del baule ad opera di uno sconosciuto incontrato sulla spiaggia di Forte dei Marmi, é assolutamente non credibile, sia per la scarsa probabilità della sua verificazione, sia per gli elementi di intrinseca incredibilità rappresentati dal fatto che il Tarabella avrebbe anticipato le spese di trasporto dalla stazione di Napoli fino al porto e quelle di Dogana, in favore di uno sconosciuto, sia infine per la assorbente considerazione che il valore della eroina contenuta nel baule era tale, 24.000 dollari, che nessuna persona lo avrebbe affidato ad uno sconosciuto. Essi si risolve, pertanto, in prova di responsabilità a carico di Tarabella.
Il tribunale però non può escludere che tale racconto sia stato dettato dal desiderio del Tarabella di non accusare il Renna, cui, come si é detto, é legato da amicizia. Queste consi-

./.

derazioni inducono il tribunale alla assoluzione del Tarabella per insufficienza di prove. Il tribunale deve fare, a proposito di questo episodio, una ultima considerazione.
Il Rinaldo, nella confessione resa, dichiara di essere stato avvertito dal Renna, con lettera dall'Italia, del suo arrivo previsto per il due settembre con il piroscafo Queen Federica della Home Line. Rinaldo ricorda che nello stesso giunse anche un altro quantitativo di droga, del cui arrivo anch'egli era stato avvertito il Palmieri Matteo, e che egli si trovò in difficoltà a ricevere entrambe le spedizioni. Proseguendo nel racconto il Rinaldo afferma di aver ricevuto la cassa dal Renna all'uscita del molo e che assieme al Renna si trovava il Tarabella.
Il puntuale riscontro di questa parte della confessione, riscontro rappresentato sia dai documenti di viaggio sequestrati dalla guardia di finanza, sia dalle ammissioni del Tarabella, costituisce altro elemento di prova della verità della confessione del Rinaldo. Il traffico complessivo addebitabile agli imputati di questo primo capo e per il periodo di cui alle imputazioni, ammonta, secondo le dichiarazioni del Rinaldo, cui, come più volte si é detto, il tribunale dà pieno credito, a non meno di 285 chilogrammi di eroina. Di tale quantitativo, 200 chilogrammi sono stati trafficati prima dell'arresto di Joseph Mogavero, avvenuto verso la fine del 1953; 17 chilogrammi ritirati dal Rinaldo nel 1954 nella casa di un vecchio italiano a New York; altri 17 chilogrammi ritirati, nel 1954, sempre dal Rinaldo, in un negozio di frutta e verdura, posto in New York; 30 - 33 chilogrammi trasportati dal Renna con la jeep nel 1955; 17 chilogrammi trasportati dal Ruffino nel 1955; e 4 chilogrammi trasportati dal Renna e dal Tarabella nel settembre 1960. I pagamenti effettuati, che é stato possibile accertare sempre secondo le dichiarazioni del Rinaldo, dal gruppo operante negli USA a quello operante in Italia, sono stati:

./.

50.000 dollari portati dal Rinaldo in Italia nel 1951 e consegnati al non identificato Totò; 115.000 dollari, al posto dei dovuti 230.000, portati in Italia dal Rinaldo e consegnati, nel 1956, ai fratelli Caneba; 24.000 dollari pagati dal Rinaldo al Renna in New York nel settembre del 1960; 12.500 dollari consegnati dal Rinaldo al Renna, nell'ottobre 1960, in pagamento anticipato di una partita di eroina non più pervenuta. L'accertato svolgimento dei fatti con la chiara precisazione delle singole responsabilità, rende forse inutile il discorso sulla sussistenza, oltre che dei reati di violazione alla legge sulla produzione e il commercio di stupefacenti, di quello di associazione a delinquere. L'esistenza della associazione trova la sua prova in tutto lo svolgimento dell'attività oggetto delle imputazioni di cui al primo capo.
E' infatti emerso che i due Mogavero e il Lo Cascio acquistavano droga in Italia, che giungeva tramite persone ignare e trasportatori partecipi dell'associazione, la ritirava e distribuivano negli USA servendosi del Rinaldo. Fornitori della merce erano i fratelli Caneba. Il Renna era colui che provvedeva al trasporto. E' evidente l'esistenza di un previo accordo fra le varie persone che partecipavano al traffico e di un programma per l'attuazione dello stesso. Prova di ciò é la preventiva e costante attribuzione dei compiti dei singoli partecipanti all'associazione. Oggetto della stessa era il traffico di droga e, di conseguenza, la commissione dei delitti necessari.
La prova dell'esistenza della seconda associazione criminosa, di cui alle imputazioni del secondo capo, é costituita in massima parte, per quanto attiene all'attività svolta negli USA, dalle confessioni del Rinaldo e del Palmieri Matteo, ampiamente riportate nella parte espositiva.
Le considerazioni di ordine generale fatte a proposito della confessione del Rinaldo valgono anche per quella del Palmieri.

./.

Queste due confessioni costituiscono, per la parte dei fatti comuni ad entrambi gli imputati, valido riscontro l'una dell'altra. Il tribunale rileva in proposito come tale riscontro ha prova di verità anche in alcune discrepanze marginali, chiaramente imputabili a imprecisione di ricordi, soprattutto nelle dichiarazioni del Palmieri, discrepanze che dimostrano, con la loro esistenza, la non prefabbricazione delle dette confessioni: prefabbricazione affermata da più di un imputato. E' anche opportuno premettere che i due vennero in contatto perché lavoravano per due diversi gruppi, i quali, a loro volta, agivano in perfetto accordo. Il Palmieri fu ingaggiato da Alberto Agueci che ne fece strumento per il ritiro dell'eroina al porto all'arrivo degli emigranti e si servì della di lui panetteria come base di appoggio per lo smercio: compaiono, quali fiancheggiatori di Alberto Agueci, dapprima il Lo Bue ed in seguito il Papalia.

Il Rinaldo fu ingaggiato dal Caruso, che era acquirente della eroina importata a cura di Agueci e agiva in società con il Mauro.

Rinaldo infatti si recava o al porto o alla panetteria di Palmieri per ritirare da questi la merce che poi distribuiva ai clienti di Caruso e Mauro. Palmieri e Rinaldo non sono altri, quindi, che i due ultimi anelli della catena ed i più provveduti che agiscono esponendosi direttamente mentre gli altri evitano di "toccare" la merce e rimangono dietro le quinte.

Un primo dato di fatto estremamente provante é quello dello arresto dei due, mentre assieme stavano trasportando un baule, ritirato poco prima al porto dell'emigrante Torrente, contenente eroina in un doppio fondo.

Il tribunale tratta ora dei riscontri reciproci che emergono dalle dichiarazioni dei due.

1) Entrambi parlano dell'arrivo a New York, prima dell'inizio della collaborazione fra gli Agueci da una parte e il Di Mauro

./.

e il Caruso dall'altra, di Alberto Agueci e John Papalia. Fu proprio da questo viaggio, che i due avevano fatto allo scopo di assumere informazione sugli Joe Valachi con il quale avevano intenzione di trafficare stupefacenti e inizia la collaborazione.

2) Entrambi affermano di essersi incontrati al molo del porto in occasione dell'arrivo del primo baule, e detto baule venne portato nella panetteria di Palmieri e che il Rinaldo portò con sé l'eroina in esso contenuta. Palmieri ebbe notizia dell'arrivo del baule dall'Agueci e da una lettera del Valenti, Rinaldo da una telefonata del Caruso. Il tribunale osserva anche come la versione rientra nel quadro che vuole Agueci importatore della droga e Caruso e Mauro acquirenti negli USA. Questo baule sarebbe arrivato, secondo il ricordo del Rinaldo, nel maggio del 1960. Palmieri non ricorda le date.

3) Il secondo baule arriva, per concorde dichiarazione dei due, dopo alcuni mesi. Il Rinaldo indica nel luglio o agosto il mese di arrivo. Palmieri asserisce che dopo il primo baule vi fu un fermo per alcune difficoltà insorte. Anche in questo caso l'eroina viene prelevata dal Rinaldo.

4) Di estrema rilevanza probatoria la concordanza delle dichiarazioni relative al disguido del baule portato dall'emigrante diretto a Garfield.

Come riferito nella parte espositiva, il Palmieri giunse al porto con ritardo e rinvenne il baule ma non l'emigrante, poi identificato per Girolamo Randazzo. Dopo numerose telefonate con l' Agueci, fu possibile rintracciare in Garfield dei parenti dell'emigrante, parenti che sia il Rinaldo che il Palmieri indicano con il nome di Palmieri (entrambi ricordano il fatto per la ominimia) e farsi consegnare lo scontrino necessario al ritiro del baule.

5) Altro elemento di valido riscontro é costituito dall'episo-

dio, riferito da entrambi, relativo alla eroina contenuta in una coperta giunta nel suddetto baule. Entrambi riferiscono, che ritrovato il baule, ne prelevarono l'eroina contenuta in un doppio fondo e diedero a un terzo, che il Palmieri aveva condotto con sé al porto quale aiuto, una coperta imbottita in esso contenuta. Poiché l'eroina rinvenuta risultò in quantità inferiore, come accertato in seguito ad una telefonata di Alberto Agueci, costui intimò il Palmieri ad ispezionare la coperta imbottita. Il Palmieri stentò a ritrovare la persona cui aveva consegnato la coperta, ma alla fine vi riuscì e ricuperò l'eroina in esso contenuta.

Il tribunale ritiene che questi elementi comuni delle due confessioni dimostrano a sufficienza la verità.

Altri elementi di riscontro sono dati dalla identificazione mediante ispezione di documenti della soc. di navigazione "Italia" di alcuni degli emigranti cui erano stati dal Valenti affidati i bauli da portare in USA; Primo fra tutti Torrente Andrea, cui venne affidato l'ultimo baule, che ammette appieno il fatto, pur asserendo, e non vi é ragione di dubbio, di non essere al corrente del contenuto.

Altro emigrante che ammette la consegna del baule é Graziano Antonino, giunto a New York il 12/6/1960.

Randazzo Girolamo, partito il 25/8/1960, cui il Valenti ammette di aver consegnato un baule e che é colui che era diretto a Garfield, nega il fatto, pur ammettendo che il Valenti si era interessato della pratica del suo viaggio e pur confermando che a Garfield abitava un suo cognato a nome Salvatore Palmieri, in ciò confermando le dichiarazioni rese dal Rinaldo e dal Palmieri.

Il Milana Salvatore, partito il 25/5/1960 con cinque bauli, afferma che un baule gli venne consegnato sulla nave da persona che non conosce ed é smentito dal foglio di viaggio che certifica l'imbarco con cinque bauli, mentre la di lui moglie,

./.

Coppola Leonarda riconosce di aver detto ad un agente dell'Ufficio Narcotici USA che un baule era stato loro affidato dal Valente.

Si é accertata anche la partenza dell'imputato Scopelliti Eugenio con un baule il 1° agosto 1960.

Le ammissioni di Torrente, Graziano e Milana nonché la identificazione del Randazzo, sulla cui negazione non é necessario fermarsi essendo egli stato chiaramente identificato come colui che trasportò il baule oggetto del disguido, costituiscono ulteriore elemento di riscontro alle affermazioni del Rinaldo e del Palmieri. L'episodio del disguido del baule é documentato anche da un telegramma del seguente tenore, spedito dallo ufficio postale di Salemi il 3/9/1960, cioé il giorno dopo l'arrivo del Randazzo a New York: "destinatario: Vito Agueci - West Moreland 282 av. Toronto Antario. Testo. Mario trovasi presso Palmieri Salvatore 147 Monro a S.T. Jarfield n. J. Mittente Nino Caruso".

Questo telegramma prova le affermazioni del Rinaldo e del Palmieri sulle ricerche dal baule e prova altresì la circostanza da loro fiferita che in un primo tempo non riuscirono a trovare l'emigrante, essendo stati interessati a Jarfield, inesistente, invece di Garfield. La indicazione di Salvatore Palmieri contenuta nel telegramma prova anche la verità di quanto affermato da entrambi e cioé che rinvennero lo scontrino per il ritiro del baule presso un parente del Randazzo, certo Palmieri. Si é infatti accertato, per dichiarazione dello stesso Randazzo, che il di lui cognato si chiama Salvatore Palmieri.

La confessione del Palmieri Matteo trova anche riscontro nel viaggio effettuato in Italia, e accertato dalle indagini della guardia di finanza, da Vito Agueci, che vi giunse dal Canada il 14 aprile, ripartendo il 28 giugno. Il primo baule giunse infatti dall'Italia nel maggio del 1960 e fu preceduto, secondo le affermazioni del Palmieri, da una lettera inviataglia

./.

- 106 -

da Vito Agueci.dall'Italia.
L'accertamento conferma che in quel periodo di tempo Vito Agueci si trovava in Italia.
Il tribunale trattaora della responsabilità dei singoli componenti questo gruppo.
Preliminarmente é bene dire che la quantità di eroina traffi cata tramite il Palmieri, é relativa a questa parte di attività, ammonta a non meno di 56 chilogrammi. Tale quantitativo si calcola tenendo per base la confessione del Palmieri che afferma di aver ricevuto sei quantitativi di eroina, due con tenuti in valigie e quattro in casse. I quantitativi si desu mono: per i bauli dalle precise indicazioni del Rinaldo, che afferma aver rinvenuto 10 chilogrammi di eroina in ciascuno dei tre bauli e sedici nel baule di Galfield (10 nel doppio fondo e 6 nella coperta imbottita); per i rimanenti 10 chilogrammi, dalle affermazioni di Palmieri e relative alla ricezione di due valigie contenenti la dorga.
La responsabilità di Salvatore Rinaldo e Matteo Palmieri emer ge dalle loro reiterate confessioni. La veridicità delle stes se é stata più sopra trattata. E' evidente, dallo stesso svol gimento dei fatti, che i due partecipavano non solo al traffico di droga ma anche all'associazione a delinquere che di tale traffico si interessava. Detta associazione si articolava sul vincolo permanente dei singoli associati e sull'attribuzione di un compito specifico a ciascuno di essi, come si ve drà nella motivazione delle singole responsabilità. Il Rinaldo e il Palmieri avevano il compito di ritirare, per conto di al tre persone, i bauli o le valigie che giungevano negli USA.
Il Rinaldo, in particolare, aveva anche il compito di distribuire l'eroina. L'esistenza dell'accordo é dimostrata dall'in gaggio dei due effettuato per il Rinaldo dapprima dai Mogavero e dal Lo Cascio ed in seguito da Mauro e Caruso, per il Palmieri dai fratelli Agueci in combutta dapprima con il Lo Bue

./.

ed in seguito con il Papalia.
La posizione dei fratelli Agueci emerge con tutta chiarezza dalle affermazioni del Palmieri. Questi indica in Alberto Agueci colui che lo ingaggiò iniziandolo al traffico della droga e per conto del quale lavorò prelevando al porto le valigie o i bauli contenenti l'eroina e che giungevano portati da emigganti.
Alberto Agueci é colui che dirige il traffico, assieme al fratello Vito, mettendo il Palmieri in contatto con Lo Bue, tenendo direttamente i contatti con il Palmieri dell'arrivo dell'eroina, accordandosi con Mauro e Caruso per la vendita a loro, come in effetti avvenne, della droga.
La morte di Alberto Agueci, avvenuta il 12/3/1966, ha estinto l'azione penale nei di lui confronti. La posizione di Vito Agueci emerge con chiarezza dalla confessione del Palmieri e dai rapporti degli agenti Selvaggi e Giovino. Come riportato nella parte espositiva, in detti rapporti si riferisce della piena confessione resa dall'Agueci ai predetti agenti.
Secondo la confessione del Palmieri, Vito Agueci affincava il fratello Alberto nell'attività di importazione di eroina dall'Italia. Fu Vito Agueci che si trovava in Italia al momento della spedizione ad avvertire per lettera il Palmieri dell'arrivo del primo baule. Il Palmieri afferma anche che Vito Agueci si recava continuamente in Italia.
Si é accertato che nel 1960 l'Agueci Vito soggiornò in Italia dal 14 aprile al 28 giugno e dal 20 settembre al 19 dicembre. Come é noto, é proprio nel 1960 che si ha il maggior traffico di eroina, essendo emerso l'invio in USA, in tale anno e fino al 21 ottobre, di ben 56 chilogrammi di droga.
L'accertamento abiettivo del soggiorno di Vito Agueci non può essere disgiunto dal motivo quale emerge sia dalle dichiarazioni del Palmieri, sia dalla stessa confessione fatta da questo imputato ai due agenti americani: di estremo rilievo

./.

é il fatto che le due confessioni concordano perfettamente. Durante il soggiorno in Canada che si colloca fra questi due soggiorni in Italia, vengono spediti a Vito Agueci, al suo effettivo indirizzo di Toronto, due telegrammi, chiaramente allusivi al commercio della droga e che proprio per questo loro carattere l'Agueci, nell'interrogatorio reso al Tribunale, afferma di non aver ricevuto.

Il primo telegramma venne spedito da Trapani il 18 luglio ed é del seguente tenore: "Pina impossibilitata partire urgono documenti tuoi et Pasquale" (pag. 122 del rapp.)/ Il mittente Nino Belletti, via Vespri 25, é risultato inesistente. Alla luce della confessione fatta dall'Agueci agli agenti americani é facile dare al telegramma il significato che la droga non sarebbe stata spedita se prima non fossero stati pagati interamente i 30 chilogrammi di eroina che il Crimi aveva acquistato dai francesi. Infatti l'Agueci aveva riferito che il Crimi aveva, su sua assicurazione di acquisto, commissionato ai trafficanti francesi ben 30 chili di eroina che giunsero verso il 25 giugno. Lo Scopelliti, giunto il 20 giugno, aveva portato invece 34.000 dollari sufficienti all'acquisto di soli 10 chilogrammi di eroina.

Il Crimi era stato costretto a ritirare dai francesi tutto il quantitativo, ma presi i 34.000 dollari portati dallo Scopelliti, aveva minacciato di non inviare alcun quantitativo di droga se prima non avesse ricevuto il saldo integrale. Il telegramma costituisce, pertanto, valido riscontro della confessione di Agueci. Il racconto di Agueci su questo episodio trova ulteriore conferma nell'accertata permanenza a Palermo dello Scopelliti nei giorni 19 e 20 giugno e 25 - 26 luglio 1960; questi partì poi da Napoli per New York il 4 agosto 1960, portando un baule contenente 10 chilogrammi di eroina secondo la confessione di Agueci confermata da Rinaldo e Palmieri. L'altro

./.

telegramma inviato a Vito Agueci reca la data del 3/9/1960ed é del seguente tenore: "Mario trovasi presso Palmieri Salvatore 147 Monroe St.Jarfield N.Y. - NINO. Mittente Nino Caruso Filci Bangatelli Salemi".

Anche in questo caso le indagini non hanno permesso di identificare il mittente. Questo telegramma é chiaramente relativo al baule portato negli USA dal Randazzo e di cui si é ampiamente detto. Tutti questi fatti concordano nell'indicare in Vito Agueci uno dei componenti dell'organizzazione che traf ficava in eroina, a conferma di quanto asserito da Palmieri.

Il secondo soggiorno di Agueci in Italia trova la sua causa, per le concordi dichiarazioni del Palmieri e dello stesso Agueci, nella necessità di evitare per il futuro disguidi sì mili a quello verificatosi per il baule portato dal Randazzo.

Ulteriore prova di responsabilità é costituita dall'affermazione dibattimentale del Valenti che fu l'Agueci a dargli il bule consegnato al Torrente.

Tutti questi fatti costituiscono prove pienamente tranquillanti della partecipazione dell'Agueci all'attività a criminosa di cui alle imputazioni e permettono, con valutazione finale, di affermare che Vito Agueci era uno dei personaggi principali del traffico: egli provvedeva infatti all'acquisto della droga in Italia, alcune volte recandovisi personalmente, allo inoltro con mezzi preordinati negli USA, allo smercio, in tale stato, a persone già individuate. Sussistono pertanto anche tutti gli elementi dell'associazione a delinquere.

La responsabilità di Luigi Lo Bue é provata dalle dichiarazio ni del Palmieri.

Questi afferma che il Lo Bue gli venne presentato da Alberto Agueci come la persona con la quale avrebbe dovuto lavorare nel traffico degli stupefacenti.

Il Palmieri indica con pienezza di particolari gli episodi cui partecipò il Lo Bue precisando di aver ritirato per conto

./.

di questi due valigie in arrivo dall'Italia. Ha anche asserito che l'eroina arrivata in valigie o bauli: le prima erano dirette al Lo Bue, i sedondi agli Agueci. Il Lo Bue e gli Agueci si erano divisi le zone di influenza ed agivano di comune accordo.

Sintomatica la consegna fatta dal Palmieri, per incarico del Lo Bue, di circa due chili di eroina al Mauro. Il che dimostra il collegamento con il gruppo Mauro. Il Rinaldo ha dichiarato nell'interrogatorio reso al tribunale che il Lo Bue era uno di quelli che vendeva la droga ed ha anche precisato che una volta "abbiamo comprato da lui". Questa affermazione conferma che il Palmieri, come da lui riferito, consegnò al Rinaldo tre pacchi di eroina per conto del Lo Bue. Tenendo presente che il Rinaldo lavorava per il Mauro e Caruso, questo episodio serve anche a saldare l'attività del Lo Bue con quella dei predetti. L'arresto del Lo Bue, avvenuto l'1/6/1960, pone termine alla sua partecipazione a questa attività.

Da quanto detto emerge che il Lo Bue partecipava al traffico acquistando eroina nell'Italia e rivendendola negli USA.

Il suo collegamento con tutto il gruppo é provato dal fatto che fu dall'Agueci, con il quale aveva diviso le zone di traffico, inviato al Palmieri e che vendette l'eroina, sua pure in parte, al gruppo Mauro.

John Papalia compare sulla scena dopo l'arresto del Lo Bue in quanto si reca a New York, dal Canada, ove risiede, assieme ad Alberto Agueci.

Il loro viaggio é situato, dal Rinaldo, nei primi mesi del 1960. Ragione del viaggio era, secondo il Rinaldo, quello di assumere informazioni sulle possibilità di traffico di droga cen Joe Valachi. I due vennero in contatto con Vincent Mauro, che agiva in società con il Caruso, e decisero di intrecciare con costoro il loro traffico.

Nello stesso periodo di tempo i due si recarono dal Palmieri

./.

e lo invitarono a continuare nella "coàlaborazione". Vi fu poi una riunione, cui partecipò anche il Mauro, e durante la quale venne fissato in 300 dollari il compenso che di volta in volta sarebbè stato versato al Palmieri. Questo evolgersi dei fatti dimostra la genesi dell'accordo criminoso e la parte che ciascuno degli imputati vi ebbe. La responsabilità di Papalia trova poi conferma nelle dichiarazioni dell'Agueci Vito quando afferma che i soldi che portò in Italia per acquistare l'eroina da Leonardo Crimi erano del fratello Alberto e di John Papalia.

Il Papalia compare poi nella riunione che si tenne in un albergo, e alla quale parteciparono il Caruso, il Mauro e Albergo Agueci, avvenuta dopo l'episodio del baule di Garfield. Detto imputato é stato anche riconosciuto dal Rinaldo come uno di quelli che avevano partecipato al traffico? Tutte queste prove, provenienti da tre fonti diverse, Palmieri, Agueci e Rinaldo, che fra loro si integrano, dimostrano appieno la responsabilità del Papalia, che si pone come socio degli Agueci.

Eugenio Rocco, Scopelliti partecipa anch'egli all'attività criminosa al fianco dei fratelli Agueci.

Scopelliti partì dall'Italia l'1/8/1960, portando un baule contenente eroina. Egli non é però un emigrante, perché risiedeva da anni in Canada. Sia il Palmieri che il Rinaldo affermano che costui sia accompagnò a loro nella panetteria e partecipò all'apertura della cassa e al prelievo dell'eroina. Già questo fatto é sufficiente a provare la di lui consapevole partecipazione all'attività a criminosa.

Ma la posizione di questo imputato emerge in luce chiara dalle dichiarazioni di Vito Agueci. Questi afferma che lo Scopelliti portò in Italia nel suo viaggio del giugno 1960, 34.000 dollari, che vennero consegnati a Leonardo Crimi in pagamento di 10 chili di eroina. Il tribunale osserva che il soggiorno dello Scopelliti a Palermo nei giorni 19 e 20 giugno é stato ac-

./.

certato dalle indagini della guardia di finanza. Rileva poi che costui non aveva interesse al soggiorno in Palermo essendo di origine calabrese.

Dopo aver nuovamente soggiornato in Palermo nei giorni 25 e 26 luglio, ripartì da Napoli, per gli USA, con nave e portando con sé un baule, come accertato dalle indagini il giorno 1 agosto 1960.

Anche in questo caso la triplice e concordante fonte di prova rappresentata dalle dichiarazioni di Vito Agueci, Rinaldo e Palmieri, nonché gli accertamenti obbiettivi, costituiscono prove tranquillanti sulla piena responsabilità di questo imputato. I suoi due viaggi dagli USA in Italia e viceversa, nel corso dei quali trasportò dollari e droga, il suo necessario collegamento con i trafficanti italiani, la sua posizione di piena fiducia da parte degli Agueci, come dimostrato dal trasporto oltre che della droga dei 34.000 dollari in contanti, nonché i contatti con il Rinaldo e il Palmieri, lo pèngono come ~~x~~elemento consapevolmente partecipe del traffico di droga. Queste prove non sono però sufficienti a farne ritenere la partecipazione all'associazione a delinquere non potendosi escludere, trattandosi sostanzialmente di un solo episodio, che egli sia stato un consapevole ma occasionale veicolo.

Lo Scopelliti deve pertanto essere assolto dal delitto di associazione a delinquere per insufficienza di prove.

Mauro Vincent é indicato dal Palmieri come uno dei "boss" del traffico: era colui che dirigeva, assieme ad Alberto Agueci, tutta la organizzazione.

Rinaldo comincia a lavorare per il Mauro dopo essere rimasto senza lavoro a seguito della cessazione di attività, nel traffico della droga, dal Mogavero e dal Lo Cascio. Viene infatti ingaggiato dal Caruso, socio del Mauro nel febbraio o marzo 1960.

Nello stesso periodo Agueci Alberto, John Papalia e Vincent

./.

Mauro, si incontrano con il Palmieri e si accordano con lui per lo smercio della droga. Il Mauro partecipa a questa riunione nel corso della quale si fissa il compenso del Palmieri e nasce l'accordo per la successiva attività di traffico di droga. Già il Mauro era conosciuto al Palmieri avendogli egli consegnato, per incarico del Lo Bue, un quantitativo di droga. Dal momento dell'ingaggio tutta l'attività del Rinaldo si svolge agli ordini del Caruso e del Mauro. Questi é colui, come si é visto, che tiene i contatti con il gruppo Agueci, mentre il Caruso rimane più nell'ombra. Il Palmieri, a domanda del tribunale se sapeva indicare chi fosse "al di sopra" del Mauro, risponde di non saperlo in quanto egli "arrivava" fino al Mauro.

La posizione di Frank Caruso é intrecciata e collegata con quella di Vincent Mauro, del quale é socio.

Il Caruso si mantiene più nell'ombra in quanto é il Mauro che tiene i contatti con il gruppo dei venditori. Questo imputato doveva avere posizione di notevole prestigio nell'ambiente stando a quanto riferisce il Palmieri. Questi infatti afferma che in occasione della riunione avvenuta a seguito dell'episodio relativo al baule di Garfield, il Caruso (da lui visto solo quella occasione) veniva trattato dagli altri con rispetto e chiamato "Don Ciccio". Il Rinaldo precisa che consegnava l'eroina, ritirata per conto del Caruso e del Mauro, ai "clienti" dei predetti: questi provvedevano al pagamento direttamente al Caruso e Mauro, á quali, a loro volta, pagavano "quelli di Toronto".

Le dichiarazioni di Rinaldo e Palmieri, concordi nell'indicare in questi imputati due protagonisti del traffico, e nel riferire i singoli episodi a loro relativi, costituiscono, per il credito che il tribunale dà alle predette dichiarazioni, piena prova di responsabilità.

La responsabilità di Salvatore Valenti emerge con chiarezza

./.

inequivocabile dai fatti.
Il Palmieri accusa Valenti di essere lo spedizioniere della droga e afferma che questi lo avvertiva, con lettera, degli arrivi dei bauli affidati agli emigranti.
Le indagini effettuate hanno permesso la identificazione di quattro emigranti che trasportarono bauli loro consegnati dal Valenti. Essi sono, come si é detto, Torrente, Milana, Frazia no e Randazzo. Emerge con tutta evidenza che il Valenti si tro vava nella posizione ideale, essendo un sub-agente della compa gnia di navigazione italiana, per affidare a persone ignare il trasporto di eroina. Ed in effetti egli si era interessato di tutte le pratiche relative al viaggio dei detti emigranti.
La difesa di questo imputato é quanto mai debole al più elementare esame critico.
Il Valenti inizia con una mossa che avrebbe dovuto, a suo parere, metterlo al sicuro. Saputo tempestivamente, egli afferma da una trasmissione radio, dell'arresto del Palmieri, si af fretta a scrivere una lettera, che imbuca il 23 ottobre, alla compagnia di navigazione "Italia" e ai questori di Trapani e Palermo, nella quale afferma che il baule da lui dato al Torrente gli era stato consegnato da certo Pasquale Giordano, non meglio identificato. Questa versione egli mantiene quando, il successivo giorno 24 ottobre, viene interrogato dalla guardia di finanza. Afferma che il baule gli venne dato dal Giordano, che egli non conosceva e del quale non sapeva dare indicazioni utili alla identificazione, il giorno stesso della partenza del Torrente e dichiara di non sapere come avrebbe fatto il Giordano a rintracciare il Torrente all'arrivo a New York, in quanto non aveva fatto conoscere i due. E non poteva, osserva il Tribunale, dichiarare cosa diversa per timore di esse re smentito dal Torrente. Afferma poi di non aver mai consegnato altri bauli agli emigranti.

./.

- 115 -

Nel successivo interrogatorio del 28 ottobre asserisce, contrariamente a quanto affermato nel primo, di aver ricevuto il baule dal Giordano il giorno precedente alla partenza del Torrente. Infine, nell'interrogatorio dibattimentale e dopo aver confermato questa versione, dichiara che il baule gli era stato consegnato da Vito Agueci ma che egli era all'oscuro del contenuto.

Nei vari interrogatori ammette, contrariamente a quanto affermato nel primo, di aver dato un baule al Graziano e al Randazzo, ma afferma che appartenevano a persone delle quali non sa i nomi. Viene però smentito dal Graziano, che, anche in dibattimento e a confronto con il Valenti, dichiara avergli il Valenti detto che la persona cui a New York avrebbe dovuto consegnare il baule, si sarebbe presentata con una sua lettera, come in effetti avvenne.

Altro elemento di prova é costituito dal fatto che il Rinaldo era a conoscenza che il Valenti si interessava in Italia della spedizione dei bauli.

Il tribunale rileva che i fatti emersi costituiscono prove molto chiare della responsabilità del Valenti. Le accuse del Palmieri hanno trovato conferma negli accertamenti obbiettivi che hanno permesso la identificazione delle persone a cui vennero affidati i bauli.

La posizione difensiva dell'imputato é chiaramente dettata, fin dal primo momento, dalla consapevolezza della illecetà del suo comportamento. Non si comprenderebbero infatti le continue menzogne da lui dette sia relativamente alla consegna del baule al Torrente, sia sulla consegna degli altri bauli ad altri emigranti. Sia infine sulle ragioni e modalità di queste consegne. Queste menzogne non hanno, inoltre, nemmeno il pregio della credibilità e dimostrano solo che il Valenti si venne a trovare nella necessità di dire qualsiasi cosa ma non la verità. Da quanto esposto emerge che la posizione del

./.

Valenti era quella di colui che presiedeva all'invio della droga dall'Italia negli USA. Questa sua funzione lo poneva in contatto, quale tramite necessario, sia con la parte di organizzazione operante in Italia, sia con quella operante negli USA. La sua responsabilità non si limita pertanto al traffico di droga ma si estende, data la sua precisa funzione nell'ambito dell'organizzazione, all'imputazione di associazione a delinquere.

L'accertamento dell'attività svolta dai rimanenti imputati é legato all'indagine che ha portato alla scoperta dei fatti commessi dal gruppo Marazziti, composta da questi, Ferruggia, Provenzano e Farina: si tratta dei fatti relativi all'avvenuta importazione, nel 1958, di 10 chilogrammi di droga acquistata, presso un gruppo di trafficanti francesi composto da Giribone, Cordolliani, Cesari e Piersanti.

I punti di giunzione fra il gruppo Marazziti e il gruppo francese, sono rispettivamente il Ferruggia e il Provenzano. E' infatti il Ferruggia che presenta nel 1958 al Di Cosimo, che gli aveva manifestato l'intenzione di entrare nel giro della droga, il Provenzano, che asseriva di essere in possesso di 10 chilogrammi di eroina da vendere. Di Cosimo decide di proporre l'acquisto ai fratelli Mancuso e di reca, assieme al Ferruggia e al Provenzano, in casa di costoro ad Alcamo. Parlano con Serafino Mancuso e convengono di lasciargli la droga nella di lui auto parcheggiata nella piazza di Alcamo. Il Provenzano si reca a prendere l'eroina ma ritorna senza droga, asserendo che il Di Trapani, che era in possesso della merce, non gliela aveva voluta consegnare senza il preventivo pagamento del prezzo.

Dopo questo episodio il Provenzano, riceve una lettera dal Giribone con la quale gli si proponeva di lavorare nel traffico di droga. Egli invita allora il Marazziti, [illegible] cui era stato presentato dal Di Cosimo, ad entrare nell'affare: Maraz

./.

ziti acquista così la veste del finanziatore. Nasce l'episodio relativo all'acquisto dei 10 chili di droga.
Sche-matizzati in tale modo i fatti é bene dire subito che il Provenzano non é stato mai interrogato in quanto sessosi irreperibile fin dall'inizio delle indagini. Sembra sia riuscito ad espatriare.
Dalle confidenza da lui fatte al Di Cosimo e al Marazziti, ed a costoro riferito in modo concorde, emerge che egli lavorò per lo zio Vincenzo Todaro, altro imputato, negli anni precedenti al 1958 facendo da corriere per il trasporto di droga dall'Italia o dalla Francia negli USA, e nell'interno del territorio americano. Tale attività ebbe termine perché gli fu ritirato il passaporto. E' opportuno trattare, prima dell'episodio Marazziti, la posizione del Todaro, legato all'associazione indipendentemente dall'episodio, e del Di Trapani, che nell'episodio Marazziti compare quasi incidentalmente: ad entrambi questi imputati sono state elevate imputazioni di piena partecipazione al totale del traffico. La responsabilità di Todaro Vincenzo é provata, principalmente, dalle affermazioni del Provenzano. Poiché il tribunale é a conoscenza di queste dichiarazioni perché riferite dai coimputati Marazziti e Di Cosimo, il primo problema da risolvere é l'accertare se dette dichiarazioni furono fatte. In secondo luogo se sono veridiche. Entrambi i quesiti meritano soluzione positiva. Che il Provenzano abbia fatto le dichiarazioni é credibile per la semplice e più che fondata considerazione che egli aveva bisogno di acquistare credito presso il Di Cosimo e il Marazziti. Costoro infatti avrebbero dovuto permettergli, finanziando il traffico, di continuare nel commercio della droga da cui éra stato tagliato fuori per il ritiro del passaporto e per l'arresto, avvenuto nel gennaio del 1958, dello zio Todaro Vincenzo. E' indubbio credito gliene veniva dal riferire delle passate operazioni. Ma il fatto oltre che cre-

./.

dibile é vero perché Di Cosimo e Marazziti lo riferiscono nei loro interrogatori in modo perfettamente corcorde. Né si può pensare a macchinazione avendovi i due imputati alcun interesse.

Che il Provenzano fosse già nel giro della droga é poi dimostrato dalla disponibilità che egli aveva di eroina al momento in cui venne in contatto con il Di Cosimo ed il Ferruggia ed al successivo svolgersi dei fatti in quanto é per i suoi meriti, acquisiti nel passato, che egli riesce a mettere in contatto i trafficanti francesi con il gruppo Marazziti.

In particolare, l'affermazione di Provenzano, di essere in rapporti nel traffico di droga con il Di Trapani, é avvalorata dall'accertata esistenza di rapporti fra costui e il Todaro. (E' bene ricordare che il Provenzano agiva alle dipendenze del Todaro). Todaro e Di Trapani infatti alloggiarono, come si é accertato, nella stessa stanza dell'Hotel Splendid di Marsiglia dal 3 all'11 novembre 1955.

Altro riscontro alle affermazioni di Provenzano, di essere venuto in contatto con i trafficanti francesi quando lavorava per conto del Todaro, é costituito dal rinvenimento in casa del Todaro negli USA, al momento del di lui arresto, dei nomi e dell'indirizzo del Cordolliani e della suocera di questi, tale Josephine Fabbre. Altro fatto riferito dal Di Cosimo e dal Marazziti, e rispondente al vero, é la notizia dell'arresto del Todaro, che, secondo le loro affermazioni, venne comunicata dal Giribone al Provenzano con la lettera rinvenuta a San Giuseppe Iato. Nel rapporto si precisa che il Todaro venne arrestato negli USA per traffico di stupefacenti, nel gennaio del 1958 e poi condannato a 10 anni di reclusione.

Altro fatto assai sintomatico sono i numerosissimi viaggi fra la Francia e l'Italia e gli USA dal Todaro effettuati negli anni 1955-56-57: di questi ben sette fra Roma e Nizza e viceversa e tre da Roma a New York e viceversa. (all. 61).

./.

Questi viaggi e il pagamento effettuato a mezzo del Provenzano di ben 96.000 dollari, dimostrano l'intensità e il volume del traffico.

Le prove finora elencate convincono il tribunale della effettiva ed attiva partecipazione del Todaro, dal 1955 al momento dell'arresto, al traffico di stupefacenti.

Le indagini su Vincenzo Di Trapani prendono le mosse da una segnalazione dell'ufficio narcotici USA che lo indica come collegato sia con Vincenzo Todaro, sia con i trafficanti francesi Cordolliani e Giribone. E' bene ricordare che il Di Trapani era stato indicato dal Provenzano come un trafficante di droga. Questi aveva infatti detto al Ferruggia e al Di Cosimo che il Di Trapani era in possesso dell'eroina che intendeva vendere ai Mancuso: e aveva affermato che gliene aveva consegnato 10 chilogrammi, da lui portati dalla Francia, qualche mese prima. In particolare, il Marazziti afferma avergli il Provenzano confidato che tempo prima aveva avuto incarico dal Di Trapani di vendere eroina acquistata presso Giribone e Cordolliani, che egli stesso gli aveva portato dalla Francia e che era stata rilavorata dai fratelli Mancuso, perché di cattiva qualità. Il Di Cosimo riferisce di aver saputo da Giuseppe Mancuso che questi aveva rilavorato, per conto del Di Trapani, 10 chilogrammi di eroina dal predetto acquistati presso Giribone e Cordolliani. La concordanza di queste due dichiarazioni e la conoscenza dei fatti che i loro autori ebbero da due diverse fonti, costituiscono prova di veridicità.

Il Di Trapani compare poi assieme al Cordolliani, perché da questi chiamato in aiuto, in Palermo ed in casa del Di Cosimo, in occasione della sparizione dei due chilogrammi e mezzo di droga consegnati dal Di Cosimo al Farina. Il fatto viene riferito dal Marazziti che afferma di aver conosciuto in tale occasione il Di Trapani e che riconosce in fotografia nel corso dell'interrogatorio alla guardia di finanza. La stessa

./.

circostanza é riferita dal Di Cosimo, il quale afferma di aver notato che i rapporti fra i Di Trapani e il Cordolliani erano molto intimi. L'episodio trova anche conferma nelle telefonate fatte dal Cordolliani durante il soggiorno a Palermo, al Di Trapani, nei giorni 6 - 8 - 10 - 11 - 12 luglio.

E' necessario dire che sia il Marazziti che il Di Cosimo ritrattano, in dibattimento, l'affermazione di aver incontrato e riconosciuto il Di Trapani in quella occasione. Il Marazziti afferma che il Cordolliani venne in compagnia di persona qualificatasi Di Trapani ma che non si identifica con l'attuale imputato: il riconoscimento fotografico avvenne perché sulla foto era scritto il nome Di Trapani. Il Di Cosimo nega addirittura di essere stato presente. Viene però su questo fatto smentito dal Marazziti, che era stato fatto allontanare dall'aula durante l'interrogatorio, e che conferma essere il Di Cosimo giunto in "un secondo momento".

Il tribunale non crede alla ritrattazione dibattimentale dei due imputati chiaramente dettata dal desiderio di aiutare il Di Trapani. E' facile osservare che il motivo della ritrattazione, addotto dal Marazziti é quanto mai ingenuo. Non é affatto dimostrato, né é credibile, che la foto mostrata al Marazziti portasse scritto ed in evidenza il nome del Di Trapani. Il fatto non é credibile se si vuol dare credito di un minimo di serietà agli inquirenti. Ma anche ammesso il fatto da esso non deriva, quale conseguenza logica, come il Marazziti vuol fare credere, il falso riconoscimento di persona che egli aveva ben visto e con la quale aveva discusso. In altri termini, il Marazziti era ugualmente libero di non riconoscere il Di Trapani, anche sulla foto mostratagli aveva letto il nome di costui. Il Di Cosimo afferma poi di non aver affatto effettuato il riconoscimento. Il tribunale non può che dire della assurdità dell'affermazione. Che il Di Cosimo menta su tutto l'episodio é anche confermato dal Marazziti, che si

./.

ritiene più furbo e ammette i fatti fin quando gli sembra non possano nuocergli, quando afferma che il Di Cosimo, contrariamente a quanto da lui asserito in dibattimento, era presente al colloquio con il Cordolliani e il Di Trapani.
Tirando le conclusioni di quanto fino esposto, il tribunale rileva come da due diverse fonti il Marazziti e il Di Cosimo, il Di Trapani é indicato come trafficante di droga. Entrambi lo affermano in possesso di eroina consegnatagli dal Provenzano. Questa notizia i due hanno attinto da due differenti fonti, il Mancuso e il Provenzano. E' anche bene dire fin d'ora dell'estremo rilievo probatorio che assume la presenza del Di Trapani in casa del Di Cosimo assieme al Cordolliani in occasione della sparizione dei due chili du droga. I legami Cordolliani Di Trapani costituiscono altra prova di responsabilità a carico di questi.
Il tribunale pone in rilievo come nel primo interrogatorio reso agli inquirenti il Di Trapani, alla domanda se conosceva Cordolliani, Giribone e Piersante, risponde di non conoscerli aggiungendo: "Il nome Cordolliano non mi riesce nuovo". Alle precise ulteriori contestazioni degli inquirenti finisce per ammettere non solo di conoscere costui ma di averlo addirittura ospitato in casa sua a Sàlemi nel 1959 o 1960. Il tentativo di negare l'esistenza del rapporto é di per sé assai sintomatico.
Le indagini della guardia di finanza hanno poi permesso di accertare i seguenti fatti, in relazione ai rapporti Di Trapani - Cordolliano.
Galante Mariano, portiere dell'albergo Nord Nuova Roma di Roma, esaminato nel corso delle indagini, in istruttoria e in dibattimento, ha asserito di conoscere il Di Trapani quale cliente dell'albergo da oltre 10 anni. Afferma di avere più volte acquistato biglietti ferroviari o per aereo per conto del Di Trapani, alcuni di questi per viaggi a Nizza.

./.

Ricorda che una volta acquistò biglietti per un viaggio in aereo a Nizza sia per conto del Di Trapani che per conto del Cordolliani. Ricorda che fra il Di Trapani e il Cordolliani erano più volte avvenuti scambi di borse o valigie "che uno dava all'altro o viceversa"; afferma che qualche volta il Cordolliani lasciò in portineria una borsa per il Di Trapani. Se si tiene presente che il Cordolliani é indicato sia dalla polizia francese che da quella statunitense come trafficante di droga, che lo stesso importò sicuramente i 10 chili di eroina di cui all'episodio Marazziti, che il Di Trapani ha tentato all'inizio dell'interrogatorio di negare di conoscerlo, gli scambi di borse e valigie, di cui alla deposizione del teste Galante non possono che essere inerenti al traffico di droga. Il reciso diniego di questi scambi, reiteratamente fatto dal Di Trapani, si pone, non avendo il tribunale ragione alcuna di dubitare della verità del fatto, quale ulteriore riscontro di verità. In proposito sono assai sintomatici i viaggi a Nizza fatti dal Di Trapani, considerando che a Niaza é l'aeroporto più vicino a Marsiglia, luogo di provenienza della droga. Né il Di Trapani ha fornito giustificazione credibile di questi viaggi. Altro fatto di sicura concludenza é il soggiorno a Marsiglia del Di Trapani assieme al Todaro dal 3 all'11 novembre 1955; E' bene rilevare che il Di Trapani aveva affermato di conoscere appena il Todaro per averlo visto una sola sera in un albergo di Palermo. Alla precisa contestazione del soggiorno a Marsiglia nella stessa stanza del Todaro, afferma essere vero il fatto e di non essersene ricordato in precedenza: si recò a Marsiglia per "svagarsi" su invito del Todaro.

Il tentativo del Di Trapani di minimizzare la conoscenza del Todaro non può avere significato che quello di nascondere il rapporto con costui.

Altro fatto sintomatico é costituito dall'avere il Di Trapani

./.

affermato, all'inizio dell'interrogatorio, di non ricordare se conosceva il Provenzano per ammettere poi, nel corso dello stesso e di fronte alle contestazioni degli inquirenti, di conoscerlo perché presentatogli dal Todaro. Quest'ultima circostanza, osserva per inciso il tribunale, conferma quanto dal Provenzano sempre affermato di aver lavorato per conto dello zio Vincenzo Todaro.

Il Tribunale deve ancora una volta porre in rilievo che se i rapporti del Di Trapani con il Cordolliani, il Todaro e il Provenzano non fossero stati di carattere illecito, egli non avrebbe avuto nessuna necessità di contestargli o minimizzarli.

Altro episodio di sicura conclusione é il seguente. Da accertamenti effettuati al posto di frontiera con la Francia é emerso che il 14 aprile 1960 entrò in Italia l'autovettura Simca targata 7530 BJ 13 intestata al Giribone. Sempre in tale giorno vennero effettuati da San Remo due telefonate al n. 119 di Salemi, corrispondenti al telefono intestato al Di Trapani. La prima di queste telefonate non ebbe risposta, la seconda avvenne verso le 22,16.

Alle ore 22,39, dal n. 119 di Salemi venne fatta una telefonata al n. 70065 di Palermo, intestato a certo D'Angelo, ma corrispondente al telefono usufruito da Palmieri Giuseppe, altro trafficante, protagonista dell'ultimo episodio oggetto di questo processo. Il Di Trapani afferma che la telefonata da San Remo gli vennero fatte da una donna francese sua amica. La stessa donna egli porta a giustificazione delle sue gite in Francia, ma non ne fornisce alcun dato per l'identificazione. Scartata l'esistenza della "amica francese", della quale il Di Trapani avrebbe duvuto saper fornire, data l'assiduità e l'intensità dei rapporti, elementi atti alla identificazione, il susseguirsi delle telefonate dopo l'ingresso in Italia delle auto del Giriboni, trova logica spiegazione nell'introduzione in Italia di Droga, nell'avviso che il Giribone ne dà

./.

al Di Trapani e nella comunicazione che questi ne fa al Palmieri Giuseppe. La ricostruzione é quanto mai logica e la carenza di diversa credibile spiegazione alla telefonata da San Remo, ne avvalora la rispondenza al vero. La sussistenza di stretti rapporti fra i Di Trapani e il gruppo francese capitanato dal Cordolliani é anche dimostrata, e con sicura concludenza, dalla presenza del Di Trapani in Palermo e in casa di Di Cosimo, a fianco del Cordolliani quando questi si reca in Sicilia per recuperare la droga. Il Cordolliani che si era trovato a trattare con il gruppo Marazziti, dimostratosi di poco affidamento, si rivolge in Sicilia al Di Trapani e con lui si reca all'appauntamento con il Marazziti e compagni. Sta di fatto che dopo questo intervento il Cordolliani riesce a rientrare in possesso della droga. Che il Di Trapani sia un personaggio importante nel traffico é anche dimostrato dallo episodio della lettera a lui spedita da Calogero La Cascia, cognato di Robino Calogero, dopo l'uccisione di questi avvenuta in un regolamento di conti a New York nel 1958. Il Robino Calogero é definito dalla polizia statunitense come un trafficante di droga. In detta lettera il La Cascia, chiede al Di Trapani di interessarsi per farlo rientrare in possesso di 2.000 dollari, facenti parte della maggior somma di 6.000 dollari inviata cinque anni prima a Pietro Robino, fratello dell'ucciso. Afferma il La Cascia che i 2.000 dollari erano stati prelevati dai "picciotti". Invita il Di Trapani a fargli riavere la somma perché se "loro" avevamo conti in sospeso con Cristofaro Robino, egli non c'entrava in quanto "non gli era toccato nulla" mentre aveva dovuto andare "in collegio". Il Di Trapani afferma di non aver mai compreso il contenuto di questa lettera che asserisce, in un primo tempo, essergli stata recapitata a mano da persona che non conosce e, successivamente, di aver rinvenuto in casa, infilata sotto la porta.

./.

Anche questo episodio dimostra che il Di Trapani era nelgiro, non solo, ma godeva di prestigio tanto che il suo aiuto veniva richiesto nei casi in cui fosse necessario l'intervento di persone influenti. Non si sa se l'intervento venne, in questo caso, effettuato: é certo che esso avvenne, e con esito positivo, nel caso del Cordolliani.

Questa imponente quantità di prove e di indizi, tutti logicamente concludenti per la partecipazione del Di Trapani al traffico di droga, convincono il tribunale della di lui responsabilità per tutte le imputazioni ascrittegli. Il fatto che a lui giungesse la droga importata dalla Francia e che a lui si rivolse il Cordolliani per il recupero dell'aroina rubata e il La Cascia per la restituzione dei 2.000 dollari lo pongono come elemento di primo piano nel traffico di droga. E' assai probabile che anche il Di Trapani facesse capo al Valenti per l'inoltro in USA della droga, dato che i due, come ammesso dal Valenti, erano in rapporti. E' certo che egli era in contatto con il Todaro e il Provenzano, che provvide al trasporto di droga negli USA. La continuità nell'attività, protrattasi per molti anni, con rapporti sempre con le stesse organizzazioni, dimostra la sussistenza di accordo criminoso per l'importazione di droga con attribuzione di singoli compiti; é indubbio che il Di Trapani di poneva come acquirente e che, di conseguenza, costituiva punto d'incontro fra produttori e gli ulteriori trafficanti. I produttori erano rappresentati dal gruppo francese e gli ulteriori trafficanti dal Provenzano, da Todaro e dal Valenti.

Il tribunale tratta ora dell'episodio Marazziti, che vede direttamente implicati, oltre a costui, il Di Cosimo, il Ferruggia, il Farina e il Provenzano, nonché i francesi Giribone, Cordolliani e Piersanti.

./.

Come già esposto, il gruppo Marazziti venne in contatto con il gruppo francese per l'acquisto di un quantitativo di droga, tramite il Provenzano. Il Marazziti finanziò il viaggio a San Remo del Provenzano, del Di Cosimo e del Ferruggia perché prendessero contatti con il Giribone. In effetti, il Giribone, il Cordolliani e il Piersanti giunsero a Roma, nell'estate del 1958, portando 10 chili di eroina. Parte dell'eroina fu portata in Sicilia, ove il Di Cosimo prese contatto con i fratelli Mancuso, finì con l'essere sottratta dal Farina e poi recuperata mercé l'intervento del Di Trapani. Questi in sintesi i fatti che sono dettagliatamente raccontati nella parte espositiva. Il Marazziti, il Di Cosimo e il Ferruggia sono pienamente e costantemente concordi della confessione di aver effettivamente commesso i fatti loro addebitati. I Primi due affermano però di aver agito quali agenti provocatori per conto della Squadra Mobile e dell'Ufficio Narcotici dell'Ambasciata Americana di Roma. Il terzo asserisce di essere a conoscenza che il Di Cosimo "voleva fare l'informatore". Il tribunale tratta esclusivamente in fatto la questione, ritenendo falsa l'affermazione degli imputati di aver agito per incarico sia dell'Ufficio Narcotici statunitense che della Squadra Mobile.

E' opportuno precisare che il Marazziti afferma per la prima volta di aver agito in qualità di agente provocatore nell'interrogatorio reso al giudice istruttore il 18/12/1961. Egli, dopo aver confermato le dichiarazioni rese nel corso delle indagini, afferma testualmente: "Operai come agente provocatore per conto di tale Pasquale Donato, il quale, lavorava e lavora per conto dell'Interpol, della Squadra Mobile di Roma". Di tutte le trattative io misi sempre al corrente Pasquale Donato, quindi il dr. Macera, il dr. Migliorini e l'Ambasciata Americana".

./.

- 137 -

In dibattimento dichiara che dopo aver preso contatto in Roma con i francesi Giribone e Cordolliani, che erano andati a trovarlo in ufficio accompagnati dal Provenzano e dal Di Cosimo prima dell'arrivo della merce, avvertì Pasquale Edipo recandosi a trovarlo al bar Reale: gli disse del prossimo arrivo dell'eroina e questi gli rispose di tornare quando la merce fosse giunta, così avrebbero avvertito l'agente Manfredi.

Giunta l'eroina, e nel momento in cui la valigia si trovava depositata alla Casa del Passeggero, si recò nuovamente al bar Reale, ove, tra mezzogiorno e l'una, l'Edipo era solito sostare, ma non lo rinvenne: non potette così parlargli perché non aveva altra possibilità di rintracciarlo. Si recò allora dal dr. Migliorini della Questura Centrale al quale disse tutto ma non venne preso sul serio. In dibattimento e durante la deposizione, di igliorini, precisava di essersi recato da questi nell'aprile del 1958 al Commissariato Vescovio. Il Di Cosimo afferma di esservisi recato anche egli. E' bene fin d'ora precisare che il Migliorini diresse il Commissariato Vescovio dal gennaio 1959 al 1961, come da comunicazione allegata al verbale di udienza del 18 luglio 1967. E' altresì opportuno ricordare che il Migliorini ha sempre affermato di essere venuto a conoscenza dell'episodio perché raccontatogli dal Marazziti, ma dopo che il detto epidodio si era verificato. Esclude che il Marazziti abbia mai agito come suo informatore o agente provocatore.

La recisa affermazione del Migliorini vale ad escludere la verità di quanto affermato dal Marazziti. Egli stesso si é scoperto di mendacio, in ciò aiutato dal Di Cosimo, quando afferma di aver informato il Migliorini recandosi a trovarlo al Commissariato Vescovio. E' infatti un dato di fatto inoppugnabile

./.

che detto commissario diresse il commissariato Vescovio dal gennaio 1959, cioé dopo che i fatti si erano verificati.
Che il racconto sia frutto di fantasia non molto dotata é dimostrato dalla intrinseca incredibilità.
Il Marazziti vuol far credere di aver agito per conto dell'Ufficio Narcotici statunitense, e afferma di averlo fatto senza prendere accordi diretti ma informando solo un certo Pasquale del quale non conosceva nemmeno il cognome: lo indica infatti al giudice istruttore come Pasquale Donato e in dibattimento come Pasquale Edipo. Non solo, ma non era nemmeno in grado di rintracciarlo, in quanto sapeva solo che costui sostava al bar Reale. Afferma infatti che non lo rinvenne al momento opportuno quando lo volle informare dell'effettivo arrivo della droga. Il racconto, osserva il tribunale, é di fantasia, e di fantasia non brillante, ma risponde ad una sua logica. Il Marazziti era infatti costretto a fornire una giustificazione al mancato avviso dell'arrivo della droga. E la fornisce in questo modo a scapito della credibilità del racconto.
Il Marazziti di impantana ancora di più nelle contraddisioni quando, rendendosi conto della scarsa credibilità del racconto, tenta di far credere che, non avendo rinvenuto l'Edipo, passò l'informazione al dr. Migliorini, ma non fu creduto: afferma infatti di essersi recato dal Migliorini nell'aprile del 1958 (si é visto e confutato il mendacio). Ma anche volendo dar credito al Marazziti, il tribunale non può credere che egli non sia riuscito a convincere il Migliorini quando era addirittura in possesso dello scontrino di deposito della valigia. Non é poi facile capire il perché, in quanto il Marazziti non lo spiega, non fu creduto dal Migliorini: tanto che questi non si preoccupò di controllare le informazioni e il controllo era semplice.

./.

E ancora: dallo svolgimento dei fatti emerge che il Marazziti si trovò in difficoltà perché i francesi esigevano da lui il pagamento della merce: non solo, ma che l'eroina rimase a Roma per almeno 18 giorni, come é dato rilevare dalle presenza in albergo del Giribone e del Cordolliani. Il tribunale non può credere che tutti questi giorni il Marazziti non abbia trovato la possibilità di avvertire l'Edipo, o l'Ufficio Narcotici dell'Ambasciata americana o il Migliorini. Il tribunale osserva ancora.

E' un'offesa al più elementare senso critico il credere che l'ufficio narcotici presso l'Ambasciata americana e la polizia italiana si siano con tanta leggerezza lasciata sfuggire la occasione di arrestare in flagranza il Giribone e il Cordolliano, i cui nomi erano ben noti come quelli di pericolosi trafficanti. La semplice conoscenza di questi nomi da parte del Marazziti avrebbe dovuto costituire sufficiente motivo per dargli credito.

Il tribunale pone poi in rilievo che il Questore Macera ha smentito di aver mai avuto parte in questo episodio. Il Marazziti non ha nemmeno tentato di insistere e asserisce in dibattimento, di aver avuto contatti con il dr. Migliorini; Queste argomentazioni valgono anche a confutare l'ugual protesta di innocenza fatta dal Di Cosimo. Questi asserisce infatti, nelle dichiarazioni al giudice istruttore, di aver agito "esclusivamente dietro istruzioni in un primo tempo di Pasquale Donato, agente del Bureau delle investigazioni americane e della Squadra Mobile, e successivamente del dr. Migliorini, capo della IV^ Divisione della polizia giudiziaria e della polizia americana". Il Di Cosimo così conclude: "Tutto ciò che ho fatto é avvenuto in seguito a direttive della persone sopra indicate". Resta solo da rilevare l'errore, uguale

./.

a quello del Marazziti, di indicare in Pasquale Donato l'agente e l'informatore dell'Ufficio Narcotici. La differenza con il Marazziti consiste nel fatto che il Di Cosimo parla di tale fatto per la prima volta durante l'interrogatorio alla guardia di finanza affermando che il Marazziti, avuta conferma per telefono da San Remo, dell'arrivo della merce: "Ritenne che fosse il caso di parlarne ad un funzionario di polizia che egli conosceva, il dr. Macera, ed ebbe anche contatti con l'ufficio narcotici americano. Io rimasi estraneo a questa fase, pur essendo d'accordo con il Marazziti; cinque o sei giorni dopo arrivò la droga portata dal Giribone e soci".

Il tribunale rileva che il Marazziti non parlò affatto con il dr. Macera: questo funzionario lo ha recisamente escluso e il Marazziti non ha insistito. Ne consegue che anche se il Marazziti manifestò l'intenzione, non l'attuò. Si é visto in cosa sono consistiti, secondo il Marazziti, i contatti con l'ufficio narcotici. E' da porre in evidenza che il Di Cosimo, nell'annaspante tentativo di avvalorare con la sua testimonianza la pretese azione di agente provocatore del Marazziti, ne testimonia il mendacio quando afferma che questi avvertì il Migliorini recandosi a trovarlo negli uffici del commissarito Vescovio. Si é infatti più volte detto che questa circostanza conferma le dichiarazioni del Migliorini di essere venuto a conoscenza dei fatti dopo che questi erano avvenuti: infatti, il Migliorini diresse il Commissariato Vescovio dal gennaio 1959, cioé dopo che i fatti erano accaduti. Il Ferruggia si afferma anch'egli, per la prima volta in dibattimento, alla versione dell'agente provocatore e afferma che fin dal momento in cui presentò il Di Cosimo al Provenzano, cioé prima dell'intervento del Marazziti, detto Di Cosimo gli aveva manifestato l'intenzione di fare l'informatore. Il tribunale osserva

./.

che nemmeno il Di Cosimo ha mai asserito simile fatto. Egli ha infatti sempre dichiarato che l'iniziativa, a tal proposito, fu del Marazziti e si manifestò e attuò dopo l'arrivo a Roma dei francesi.

Il tribunale ha seguito e confutato questa tesi difensiva esaminandola, se così si può dire, dall'interno e analiticamente. Deve ora porre in luce la chiara inconsistenza di tale tesi ad un esame sintetico dello svolgimento dei fatti. Tutto lo episodio dimostra come i tre agirono al preciso scopo di attuare il commercio di droga promettendosene il lauto guadagno che tale commercio frutta. I tre imputati, infatti, tentarono in ogni modo di vendere l'eroina importata trasferendosi persino in Sicilia, ove il Di Cosimo vantava la conoscenza dei fratelli Mancuso. Se avessero agito quali agenti provocatori la loro azione si sarebbe interrotta in un momento qualsiasi dopo l'introduzione della droga in Italia. Nessuna valida spiegazione essi hanno fornito dell'ulteriore iter della loro azione.

I tre imputati hanno, con la loro azione, integrato le fattispecie delittuose loro contestate. Essi infatti hanno determinato, trattando preventivamente l'acquisto, l'introduzione in Italia dei 10 chili di droga. Che di eroina si trattasse non sorge dubbio per tutto lo svolgimento dei fatti e per la analisi effettuata, come si dirà in seguito, da Giuseppe Mancuso, che accertò trattarsi non di cocaina ma di eroina.

La tesi prospettata dalla difesa di Marazziti che costui si sarebbe introdotto, senza efficacia causale, nel già avviato traffico di droga, non trova riscontro nelle risultanze processuali. Da queste emerge infatti che furono proprio il Marazziti e compagni a determinare l'introduzione dei 10 chili di eroina.

./.

Si é già detto che la responsabilità dei predetti emerge dal la loro stessa confessione. Confessione resa da ciascuno di essi spontaneamente nel corso delle indagini, confermata in istruttoria e, con qualche modifica, in dibattimento. La veridicità di queste confessioni emerge, oltre che dalla consi derazione che difficilmente alcuno si decide a riferire fatti a lui sfavorevoli se non veri, dalla loro spontaneità mai contestata dagli stessi imputati e dalla concordanza delle singole dichiarazioni.

I fatti raccontati dai tre imputati si sono svolti in molti episodi, alcuni ricchi di particolari, e mai é dato rilevare, nelle singole dichiarazioni, discordanti affermazioni.

Dalla veridicità delle confessioni deriva la prova di responsabilità anche a carico di coloro che confessato non hanno: Farina, Cordolliani, Giribone, Piersanti, Provenzano, i fratelli Mancuso e lo stesso Di Trapani. Il Farina é stato indicato fin dal primo momento, anche con riconoscimento in fotografia, dal Di Cosimo, come colui che con la scusa di vendere i due chili e mezzo di eroina portata in Sicilia, se ne impos sessò scomparendo dalla circolazione.

Il riscontro di verità alla confessione del Di Cosimo, quale é dato rilevare, come é già detto, dalla risponden za della sua con le altre confessioni, e il nessun interesse di costui all'accusa verso il Farina, convincono il tribunale della piena validità dell'accusa. Accusa che il Di Cosimo ripete in dibattimento ed in confronto con il Farina. E' anche bene rilevare che sia il Marazziti che il Di Cosimo rendono uguale versione su tale episodio Giuseppe Provenzano non é mai stato interrogato perché resosi irreperibile. Le indagini del la guardia di finanza hanno raccolto la voce di una sua clandestina emigrazione. La responsabilità di questo imputato emerge

./.

dalle confidenza dai lui fatte al Ferruggia, Di Cosimo e Marazziti, confidenze che, come si é visto, hanno trovato numerosi riscontri. Il tribunale ha già esposto le ragioni per le quali crede alle confessioni di questi imputati. Dalle confessioni dei predetti é emerso che il Provenzano lavorò nell'organizzazione per conto dello zio Vincenzo Todaro compiendo, prima del di lui arresto, avvenuto negli USA nel gennaio del 1958, viaggi dall'Italia negli USA per il trasporto della droga e, sempre allo stesso scopo, nell'interno degli USA. Che egli fosse nel giro é dimostrato dalle disponibilità di droga al momento in cui venne in contatto con il Ferruggia, dai rapporti con il Di Trapani e, soprattutto, da quelli con il Giribone. E' bene infatti ricordare che fu proprio tramite il Provenzano che il gruppo Marazziti venne in contatto con il Giribone e i suoi complici per l'acquisto dei 10 chili di droga. La maldestra operazione Marazziti é dovuta al tentativo del Provenzano di continuare nel traffico dopo l'arresto dello zio e dopo che gli era stato ritirato il passaporto.

Queste considerazioni riassuntive vanno collegate a tutta la motivazione relativa all'episodio Marazziti. Da esse ne deriva la piena responsabilità del Provenzano in ordine alle imputazioni ascrittegli.

Egli, infatti, prima dell'episodio Marazziti, aveva ricoperto incarichi di fiducia nell'organizzazione cui partecipava Vincenzo Todaro (si richiama la motivazione nei confronti di costui), sia trasportando droga, sia trasportando dollari.

E' bene ricordare che la fiducia che il Giribone nutriva nei confronti del Provenzano trovava la sua origine nei precedenti rapporti e in particolare, come dallo stesso Provenzano affermato, nella consegna che egli aveva fatto di circa 96 milioni di lire in contanti.

./.

La responsabilità di Giribone, Cordolliani e Piersanti ha la sua principale prova nelle dichiarazioni di Marazziti, Di Cosimo e Ferruggia. Queste confessioni, oltre a dimostrare la colpevolezza di questi imputati nell'episodio cui esse di riferiscono, costituiscono prova della loro passata attività di trafficanti.

Il Giribone viene indicato dal Provenzano, e il Di Cosimo e Marazziti lo riferiscono, come il capo dei trafficanti francesi, colui che disponeva di una fabbrica di stupefacenti, come colui al quale consegnò, per conto di Vincenzo Todaro, 96 milioni di lire in contanti; come colui che gli scrisse la lettera, rinvenuta a S.Felice Iato e con la quale gli proponeva di continuare a lavorare nel traffico di droga.

Le affermazioni di Provenza, in particolare quella sulla provenienza della lettera, trovano conferma nel fatto che con Giribone viene trattato, in San Remo e durante il viaggio finanziato dal Marazziti, l'acquisto dei 10 chili di droga. Le dichiarazioni su tale fatto di Ferruggia e di Di Cosimo, e dello stesso Marazziti, che ne ricevette immediatamente notizia, sono precise e concordi.

Queste dichiarazioni trovano obbiettiva conferma nell'accertato soggiorno, del Giribone, in San Remo, nei giorni 9 e 10 giugno 1958.

Il Giribone é anche indicato dai precedenti come colui che portò assieme al Cordolliani e al Piersanti, la droga a Roma.

Il Di Cosimo precisa che il Giribone aveva preso alloggio, assieme alla moglie, nell'albergo Majestic. Anche queste affermazioni trovano puntuale conferma nell'accertato soggiorno del Giribone assieme a Maddaleine Giribone negli alberghi Majestid, dal 16 al 24 giugno, e Quirinale, dal 28 giugno al 3 luglio 1958. Di estrema importanza probatoria, sempre al fine

./.

del controllo delle affermazioni dei tre, é il rilievo che nello stesso periodo di tempo, e cioé dal 17 giugno al 3 luglio 1958, il Cordolliani alloggiò in Roma nell'albergo etropole. La guardia di finanza ha poi accertato 14 permanenze del Giribone il alberghi italiani ed in diverse città dal dicembre del 1957 al settembre 1960. Di queste permanenze due, una dal 26 al 27 gennaio 1959 nell'albergo Buton di Parma, e l'altra dal 12 al 13 luglio 1959 nell'albergo Maremonti di S.Severa, sono contemporanee al soggiorno di Cesare Joseph.
La difesa di Giribone, che si mantiene sulla posizione di completa negazio, é quanto mai debole e si rifugia, o in racconti di fantasia o in mancanza di ricordi, per amnesie, di cui egli afferma di soffrire a causa di malattia. Egli asserisce di aver effettuato i numerosi viaggi in Italia o per partecipare a gare di tiro al piccione o per motivi sentimentali. Le due ragioni, osserva il tribunale, non hanno avuto il conforto di un mino di prova.
Il Giribone afferma poi che le accuse di Marazziti, Di Cosimo e Ferruggia, che dichiara di non aver mai conosciuto, sono frutto di macchinazione contro di lui ad opera di un agente federale statunitense, in quanto, una volta gli disse, afferma testualmente: "Ciò che pensava di lui ed egli si era visto scoperto". Per tale fatto questo agente si sarebbe vendicato. La giustificazione é priva di un qualsiasi elemento di credibilità e non merita ulteriore trattazione.
Di rilievo probatorio é anche il tentativo, operato dal Giribone, di negare viaggio e incontri in Italia con il Cesari. Egli afferma infatti, in un primo momento, di non aver mai fatto viaggi in Italia con il Cesari, e, successivamente ammette il soggiorno con questi e afferma di aver casualmente incontrato in Roma, nell'albergo Maremonti di S.Severa, dal

./.

12 al 13 luglio 1959. Dichiara di non ricordare, a causa di amnesia dovuta a malattia, il soggiorno con questi nell'albergo Buton di Parma. Il tribunale ritiene che le prove elencate rappresentate sia dalla confessione dei tre imputati, sia dagli accertamenti dei soggiorni in Italia, sia infine dall'esame della posizione difensiva, dimostrino con tutta evidenza che il Giribone trafficava in droga dalla Francia all'Italia in collegamento on i trafficanti italiani. La continuità dei rapporti fra il Giribone e il gruppo italiano con Todaro e Provenzano quale emerge da valutazione unitaria del materiale probatorio, dimostra la sussistenza dell'accordo per la commissione dei singoli reati di traffico.

La posizione del Cordolliani é simile a quella del Giribone, sussistendo a suo carico prove o uguali o assai simili?

Nell'episodio Marazziti il Cordolliani é indicato come colui che dopo aver portato la droga a Roma assieme al Giribone e al Piersanti, si reca in Sicilia con il Marazziti e vi ottiene, dopo aver chiesto l'aiuto del Di Trapani, la restituzione dei due chili di eroina sottratti dal Farina. Sulla veridicità delle confessioni del Marazziti, Ferruggia e Di Cosimo si é già detto.

La presenza del Cordolliani a Roma é provata dall'accertato soggiorno dal 17 giugno al 3 luglio 1958 nell'albergo Metropol di Roma. Questo soggiorno é contemporaneo, come si é già detto, a quello del Giribone. La gita del Cordolliani in Sicilia assieme al Marazziti é dimostrata dal soggiorno dei due nell'albergo Mediterraneo di Palermo dal 6 al 14 luglio 1958. Questo incontro, di puntualità matematica, oltre a dimostrare la sussistenza dell'episodio Marazziti, costituiscono prova logica di veridicità delle confessioni dei predetti tre imputati.

./.

I rapporti fra il Cordolliani e il Di Trapani, in relazione a questo fatto, sono dimostrati anche dalle telefonate che il Cordolliani fece al Di Trapani durante il soggiorno palermitano. Queste telefonate vennero fatte nei giorni 6 - 8 - 10 11 e 12 luglio al n. 119 di Salemi, intestato al Di Trapani. Dell'intervento del Di Trapani in questo episodio se ne é parlato a proposito della responsabilità di questo imputato. E' rilevante osservare che questo intervento dimostra la preesistenza di rapporti fra il Cordolliani e il Di Trapani.
Non si spiega in modo diverso, secondo il Tribunale, che la richiesta di intervento, fatta dal Cordolliani, e l'intervento spiegato dal Di Trapani. Durante il soggiorno in Sicilia avvenne poi, secondo le dichiarazioni del Di Cosimo, l'incontro in Albergo tra il Cordolliani, il Giuseppe Mancuso e il Provenzano. L'incontro avvenne su richiesta del Mancuso che volle incontrarsi con il Cordolliani, che definì "una delle migliori fonti d'Europa", per discutere dei prossimi affari. Al termine dell'incontro il Mancuso gli disse che aveva preso accordi per future forniture di droga che egli poteva inviare in America, ove aveva degli amici. Il Cordolliani gli confermò l'accordo. La persistenza dei rapporti tra il Di Trapani e il Cordolliani anche dopo questo epidodio é poi dimostrata dal soggiorno del Cordolliani in casa Di Trapani avvenuto nel 1959 o 1960. Il tribunale ha già valutato, trattando della responsabilità del Di Trapani, la testimonianza del portiere dell'albergo Nord Nuova Roma, il teste Galante Mariano, che ha riferito dei rapporti Di Trapani - Cordolliano e dello scambio di borse e valigie fra i due. Si richiama qui questa prova.
Nei confronti del Cordolliani sono stati accertati 11 soggiorni in alberghi italiani nel periodo dall'8 marzo 1957 al 24

./.

ottobre 1960. Si é anche accertato che nei giorni 8 e 9 marzo 1957 il Cordolliani telefonò, dall'albergo Nord Nuova Roma di Roma, al n. 342593 intestato a Ugo Caneba. Lo stesso telefonò; nei giorni 8 e 9 aprile 1959, da Milano, al n. 70065 di Palermo, corrispondente al telefono usato dal Palmieri Giuseppe.
I rapporti con questo imputato, la cui posizione non é stata ancora vagliata, sono anche dimostrati dal rinvenimento in casa di questi dell'indirizzo del Cordolliani. Questi fatti dimostrano che il Cordolliani era in rapporti con i principali componenti del gruppo italiano: tali devono infatti ritenersi sia Ugo Caneba, sia Vincenzo Di Trapani e sia Giuseppe Palmieri (la cui posizione non é stata ancora esaminata).
Piersanti Jean Baptiste é indicato dal Di Cosimo, che ne effettua il riconoscimento fotografico, come l'autista dell'autovettura a bardo della quale i francesi giunsero a Roma. Da un nascondiglio, presente costui, vennero estratti i 10 chili di eroina.
Il tribunale dà credito, come si é detto, alla confessione del Di Cosimo e attribuisce alla stessa pieno valore probatorio.
Le indagini della guardia di finanza hanno permesso di accertare la presenza in Italia, e assieme al Cordolliani, del Piersanti nell'albergo S.Gottardo di Genova il 7 agosto e Maremonti di S.Severa l'8 e 9 agosto 1960. Il teste Landone Carlo, direttore dell'albergo, ne ha effettuato riconoscimento fotografico. I soggiorni in quest'ultimo albergo si ripetono con regolarità ad opera dei trafficanti francesi. Il Piersanti soggiornò poi nella pensione Bertola di Genova il 25 ottobre 1960, mentre il Cordolliani alloggiò, il 24 dello stesso mese, nell'albergo Monteverde della stessa città. La continua presenza al fianco del Cordolliani prova, unitamente all'ac-

./.

certamento relativo all'episodio Marazziti, che il Piersanti lavorava nel traffico assieme al detto Cordolliani. Queste prove non sono però sufficienti per affermare la partecipazione all'associazione a delinquere. Non si può infatti, dato lo scarso numero di episodi, escludere che si sia trattato di partecipazione consapevole ma occasionale. Le confessioni del Di Cosimo e del Ferruggia introducono i fratelli Mancuso in questo procedimento.

Di Cosimo e Ferruggia, infatti, affermano di avere, assieme al Provenzano, proposto la vendita di eroina ai fratelli Mancuso. Si recarono allo scopo in Alcamo, in casa dei Mancuso, ove rinvennero il solo Serafino, con il quale pattuirono la vendita di 2 chili e mezzo di eroina, stabilendo che avrebbero consegnato la droga, lasciandogliela nell'interno della sua auto parcheggiata nella piazza di Alcamo. La cosa non ebbe seguito per il rifiuto del Di Trapani di consegnare l'eroina.

Di maggior rilievo é l'episodio relativo alla vendita ai Mancuso dell'eroina importata dal gruppo Marazziti, e riferito sia da questi che dal Di Cosimo e dal Ferruggia.

Il Di Cosimo infatti propose, per telefono da Roma, ai Mancuso l'acquisto della partita di droga che egli riteneva fosse cocaina. I Mancuso accettarono, tanto che il Di Cosimo portò parte della droga in Sicilia. Da rilevare come il Cordolliani che era molto irritato per il ritardo nel pagamento ad opera del Marazziti, si tranquillizzò quando gli venne fatto il nome dei Mancuso, quali acquirenti della droga. Altro episodio riferito sia dal Di Cosimo che dal Marazziti, che lo appresero dal due fonti diverse, il primo dallo stesso Giuseppe Mancuso e il secondo dal Provenzano, é quello della lavorazione effettuata dai Mancuso di 10 chili di droga acquistati dal Di

./.

Trapani e risultati di cattiva qualità. L'altro fatto di estremo rilievo probatorio é il colloquio, avvenuto, su sollecitazione di Giuseppe Mancuso, fra questi, il Provenzano e il Corleonesi, nel corso del quale i tre strinsero accordi per il futuro commercio della droga. Tale episodio é riportato dal Di Cosimo che afferma essergli stato riferito dell'avvenuto accordo sia dal Mancuso che dal Provenzano: entrambi gli dissero che sarebbe stato chiamato in seguito, facendogli così sperare che lo avrebbe interessato al traffico.
Il rinvenimento in casa di Serafino Mancuso dell'armamentario di acidi per la lavorazione di droga, acidi di cui Giuseppe Mancuso di afferma proprietario, costituisce prova di rilevante gravità e riscontro obbiettivo all'affermazione del Di Cosimo che i Mancuso avevano rilavorato dieci chili di eroina per conto del Di Trapani.
Il possesso degli acidi, che per ammissione ultima del Giuseppe Mancuso erano destinati alla lavorazione della droga, dimostra essere i fratelli Mancuso direttamente ed attualmente interessati al traffico. Non é assolutamente credibile quanto da loro affermato che detti acidi rimasero in casa dimenticati da molti anni. Non é credibile sia per l'assurdità delle prime giustificazioni, relative all'impianto di un laboratorio chimico per la produzione di non si sa che, sia per la specifica idoneità di alcuni acidi alla lavorazione dell'eroina, sia infine per la considerazione che due pregiudicati specifici, quali sono i fratelli Mancuso, non potevano non avvertire il pericolo della detenzione e la conseguente necessità di disfarsene. I tentativi di giustificazione sia sul possesso che sull'uso di detti acidi, entrambi falliti per le precise contestazioni degli inquirenti, le ammissioni di Giuseppe Mancuso ribadite avanti il giudice istruttore, confermano la prova logica che da tale possesso si ricava: i Mancuso

./.

erano interessati attivamente al traffico di droga e possedevano una rudimentale attrezzatura che loro serviva per lo assaggio e lavorazione degli stupefacenti. Questo fatto costituisce, come si é detto, il riscontro obbiettivo alle affermazioni del Marazziti e del Di Cosimo, che Mancuso aveva no proceduto alla lavorazione dei dieci chili di droga importati dal Di Trapani.

Il tentativo di affermare la non conoscenza del Mancuso operato dal Di Trapani é a conferma della illeceità dei loro rapporti.

Ma degli episodi esposti, e finora singolarmente valutati, si trae la prova, con valutazione sintetica, dell'attiva partecipazione dei fratelli Mancuso al traffico di droga. Il Di Cosimo si rivolge infatti a costoro, che conosceva e frequentava da molti anni, quando intende piazzare partite di droga: propone la vendita dell'eroina del Provenzano e di quella del Marazziti. In entrambi i casi i Mancuso accettano. Nel primo caso le trattative vengono condotte con Serafino Mancuso, nel secondo caso con entrambi: sempre nel secondo caso i due si recano, proprio per l'acquisto della droga (é Giuseppe Mancuso ad ammettere la circostanza), a Palermo in casa del suocero del Di Cosimo. L'ammissione di Giuseppe Mancuso costituisce, osserva il tribunale, riscontro di verità alla confessione del Di Cosimo. Dopo questo fatto Giuseppe Mancuso chiede di incontrare il Cordolliani, che definisce una delle migliori fonti di Europa, promette al Di Cosimo di chiarire con la sua malleveria la questione relativa alla sparizione della droga (in effetti, dopo il colloquio il Di Cosimo non ha più noie per questo episodio), si mette d'accordo con il Cordolliani per il futuro traffico. Dopo questo colloquio il Cordolliani parte e Marazziti e compagni ~~prima~~ apprendono che aveva piazzato

./.

- 142 -

la droga da lui portata in Italia ~~[illegible]~~ e che avrebbe dovuto vendere al Marazziti.

Dopo questi fatti non può che derivarsi una univoca conclusione. I fratelli Mancuso sono interessati al traffico e si attivano ogniqualvolta si presenta la possibilità di acquistare droga. Il tribunale ritiene però che queste prove, se dimostrano con sufficiente chiarezza la partecipazione dei Mancuso al traffico di almeno 20 chili di eroina, non sono univocamente interpretabili per affermare la loro partecipazione all'associazione a delinquere.

I rapporti con il Di Trapani, la conoscenza del loro nome da parte dei trafficanti francesi, il fatto che a loro si rivolse il Di Cosimo per vendere la droga, il possesso degli acidi per la lavorazione di stupefacenti, dimostrano una loro attività presenza nel commercio di droga. Non é però dimostrato con chiarezza il loro collegamento con gli altri trafficanti. I Mancuso sembrano entrare ogni volta occasionalmente nei vari traffici e dimostrano, con il sollecitare l'incontro con il Cordolliani, di volersi inserire stabilmente in questo commercio. Il che fa dubitare del loro pregresso inserimento. Queste argomentazioni convincono il tribunale ad assolvere questi imputati dal delitto di associazione a delinquere per insufficienza di prove.

Rimane ora da esaminare l'ultimo episodio, in ordine cronologico, oggetto di questo processo.

Come emerge dalla parte espositiva, Palmieri Giuseppe consegnò, il giorno 15 maggio 1961, sotto la galleria della stazione Termini di Roma, a Panza Antoine, una borsa contenente 60.100 dollari USA. Il fatto venne visto dall'appuntato della guardia di finanzz Borriello Giuseppe; i due vennero fermati e l'accertamento sul contenuto della borsa venne fatto dalla guardia di finanza.

./.

Prima della consegna della borsa il Palmieri, che era in compagnia della sua amica Vittoria Fasoli, aveva parlato con certo Antonio Cervellione, al quale aveva chiesto di poter disporre di un suo magazzino onde procedere alla riparazione di un pezzo di un'autovettura, precisando che si trattava di un lavoro che voleva curare personalmente ed al quale nessuno doveva assistere.

Il Panza era, a sua volta, entrato in Italia dalla Francia a bordo di un'autovettura Simca che aveva lasciata a Pisa, giungendo a Roma in treno.

Il Palmieri ha, nel primo interrogatorio, negato recisamente l'incontro sia con il Cervellione che con il Panza. Successivamente ha ammesso l'incontro con il Cervellione, negando però il contenuto del colloquio.

Nella esposizione del fatto sono riportate per esteso le dichiarazioni di questi imputati e dei testi.

Due fatti sono di importanza decisiva e collegati fra loro assumono univoco significato che permette di trarre una sicura deduzione.

Il primo fatto é rappresentato dal tentativo del Palmieri di ottenere dal Cervellione l'uso di un magazzino di questi. E' bene porre in rilievo che il Cervellione non era in rapporti con il Palmieri, che non vedeva da oltre 30 anni e del quale era stato solo compagni di scuola. E' altresì bene rilevare che circa 10 giorni prima un suo conoscente, e conoscente del Palmieri, certo Vincenzo Bonura, si era recato a trovarlo, e gli aveva insistentemente parlato del Palmieri. La mattina stessa dell'arrivo il Palmieri aveva telefonato al Cervellione chiedendogli di incontrarlo e facendogli nel corso dell'incontro la richiesta di usare del magazzino, con l'affermazione di voler effettuare un lavoro ad una autovettura, lavoro al

./.

quale non dovevano assistere testimoni.
Il Palmieri stesso, osserva il tribunale, manifesta nella richiesta la ragione della stessa: il bisogno che egli aveva di lavorare in tranquillità e senza il pericolo di essere visto attorno ad un'autovettura.
Il diniego del Palmieri dapprima totale, in quanto afferma di non aver incontrato il Cervellione, e poi parziale in quanto ammette l'incontro, che non poteva negare perché osservato dall'appuntato Borriello, ma nega il contenuto del colloquio, é prova dell'illeceità dell'operazione che egli intendeva compiere.
Né la giustificazione addotta é credibile. E' infatti inverosimile che si telefoni a persona con la quale non si é in rapporti chiedendole un immediato incontro, al solo scopo di salutarla.
Anche la inconsistenza della giustificazione dimostra il fondamento della deduzione prima fatta.
Nessun dubbio sulla sussistenza del secondo episodio, la dazione della borsa, per l'osservazione diretta dell'appuntato Borriello. Il fatto é poi ammesso dallo stesso Panza. In relazione a questo episodio acquistano notevole rilevanza i tentativi di giustificazione fatti dai due imputati e che li portano, in contraddizione fra loro, a palesi menzogne.
Il Palmieri nega l'incontro e, di conseguenza, la dazione della borsa.
Il Panza, che venne arrestato in possesso della borsa, ammette di averla ricevuta dal Palmieri ma fornisce una giustificazione fondata su un fatto storicamente non vero.
Afferma infatti, come riportato per esteso nella parte espositiva, che il giorno precedente era stato avvicinato in Pisa dal Palmieri, che gli aveva proposto di recarsi a Roma per

./.

prendere in consegna una somma di denaro da consegnare in Francia, a Nizza, a persona che, avrebbe incontrato in un bar.

E' accertato, per dichiarazione dello stesso Palmieri e per accertamento fatto dalla guardia di finanza, che costui, il giorno precedente, era in viaggio su una nave da Palermo a Napoli. La giustificazione, quindi, prescindendo dalla sua assurdità, é falsa.

Di assoluta fantasia la giustificazione addotta dal Panza nel l'interrogatorio reso nel corso della rogatoria, che cioé i sol di gli erano pervenuti da eredità materna e li aveva rinvenuti nascosti nella casa, di proprietà di sua moglie, sita in Bosco Mare e nella quale la madre aveva vissuto per qualche tempo. In precedenza, e nell'interrogatorio al giudice istrut tore, aveva dichiarato di aver portato i soldi dalla Francia con l'intenzione di investirli in Italia.

Queste affermazioni, a parte la loro intrinseca incredibilità e la non giustificata diversità, non sono vere perché contra stano con l'accertamenti diretto effettuato dall'appuntato Borriello che osservò la consegna della borsa contenente il danaro.

Se ne trae la conclusione che entrambi gli imputati hanno necessità di non rilevare la vera destinazione di così ingente somma.

I due fatti, l'incontro con il Cervellione e la dazione del danaro, esaminati alla luce delle dichiarazioni degli imputati, posti fra loro nel necessario collegamento logico, dimostrano: che il Palmieri attendeva l'arrivo di una automobile contenente droga, e si preoccupò di rinvenire un luogo al riparo da sguardi indiscreti ove estrarre l'eroina; che la somma venne consegnata in pagamento anticipato della fornitura.

./.

Il rinvenimento a Pisa dell'auto del Pnaza recante i segni di recente svitamento delle viti reggenti la tavola su cui poggia il sedile posteriore di detta auto, nonché la traccie di paglia di imballaggio nello spazio vuoto esistente sotto tale tavola, dimostrano, a parere del tribunale, che l'eroina era stata nascosta in detta auto e venne fatta sparire prima dell'intervento della guardia di finanza, che procedette al sequestro dell'autovettura;

Ma la posizione dei due imputati trova ulteriore luce nei seguenti fatti, che singolarmente li riguardano.

Palmieri Giuseppe alloggiò il 17 e 18 dicembre 1958, assieme a Vincenzo Di Trapani, nell'albergo Rosa di Milano. Negli stessi giorni il Cordolliani alloggiò nell'albergo Duomo di Milano. Interrogato su tale viaggio, ammette di averlo fatto e asserisce di essersi recato a Milano per acquistare rulli compressori per lavori stradali, al cui acquisto il Di Trapani non era affatto interessato, ma dichiara di non aver visitato alcuna ditta. Dichiara anche di non conoscere alcuno dei francesi che gli vengono indicati, fra cui gli attuali imputati, ma viene trovato in possesso, nel corso di una perquisizione, dell'indirizzo del Cordolliani. A proposito della conoscenza fra i due, che il Palmieri nega sempre, si é accertato che il Cordolliani aveva telefonato da Milano e nei giorni 8 e 9 aprile 1959 al n. 70065 di Palermo, corrispondente all'abitazione del Palmieri. Il Palmieri ha poi alloggiato, sempre con il Di Trapani, nell'albergo Nord Nuova Roma di Roma, nei giorni 18 e 19 dicembre 1958. Altri soggiorni in questo albergo ha effettuato dal 13 al 14 e dal 29 al 30 marzo, dal 12 al 14 luglio 1959, dall'1 al 3 aprile 1960, nonché il 30 e 31 gennaio 1961.

I soggiorni a Roma nel luglio 1959 coincidono con i soggiorni nell'albergo Maremonti di Santa Severa, del Giribone e del

./.

Cesari.

La inconsistente giustificazione addotta per il viaggio a Milano, l'acquisto dei rulli compressori senza effettuare alcuna visita a venditori di tali macchine, il fatto che tale viaggio venne effettuato in compagni del Di Trapani, la cui responsabilità nel traffico é stata dimostrata, la coindiden za del soggiorno a Milano conil soggiorno del Cordolliani, con il quale era in rapporti come emerso dalle telefonate da costui fatte e dall'annotazione del di lui indirizzo, i soggiorni a Roma in coincidenza con i soggiorni a Santa Severa del Giriboni e del Cesari, sono altrettante prove che si inse riscono come tasselli nel mosaico della responsabilità di que sto imputato.

Il tribunale estrae dalle prove esposte e criticate la convin zione che il Palmieri Giuseppe era inserito come elemento di rilevante importanza nel commercio della drgoa, La sua presen za a fianco del Di Trapani e i rapporti diretti con i vendito ri francesi, Panza e Cesari, succeduti al Giribone e al Cordolliano dopo che questi non potettero più entrare in Italia per provvedimento contro di loro, preso nel 1960 dall'autorità di P.S. italiana, dimostrano in particolare il ruolo di piena fiducia che egli ricopriva nell'ambito dell'associazione.

Il Panza, sul quale non si erano in precedenza appuntati sospetti, é anche egli persona di fiducia nell'organizzazione francese. Ciò é dimostrato dal fatto che a lui venne consegnata la ingente somma portata a Roma dal Palmieri. Sussiste, a suo carico, la prova del trasporto della droga nel nascon diglio della sua autovettura. E' questa infatti la logica spiegazione alla manomissione del tubo dell'aria calda, ai segni di recente rimozione della tavola su cui poggiava il sedile posteriore di detta auto, nonché alle traccie di paglia

./.

rinvenute nel nascondiglio rappresentato dallo spazio esistente sotto la detta tavola. In relazione a questo viaggio la polizia francese aveva segnalato, il 20 maggio 1961, che il Panza era entrato in Italia il 29 aprile, portando, probabilmente, un carico di stupefacenti. Detto Panza effettuò numerosi viaggi in Italia, sostando a Pisa, e di essi non ha dato giustificazione valida. Sintomatico é il diniego di conoscere il Cesari, noto trafficante di droga (per sua stessa ammissione), diniego smentito da tre fatti inequivocabili: il rinvenimento nell'auto del Panza di una contravvenzione fatta al Cesari; la sorpresa del Cesari in casa del Panza, quando vi si recò la polizia francese in seguito all'arresto di questi avvenuto in Italia; l'ammissione del Cesari di conoscere il Panza. In seguito a precise contestazioni di questi fatti, il Panza ha finito per ammettere di conoscere il Cesari, ma ha tentato, secondo la sua abituale linea di difesa, di parziale ammissione di fatti, di far credere che si trattava di altro Cesari e non di quello noto come trafficante di stupefacenti. Ma i fatti sopra esposti lo smentiscono. Queste prove, e soprattutto il ricevimento della somma da parte del Palmieri, convincono il tribunale della responsabilità del Panza, per i reati ascrittigli. La missione di fiducia che gli era stata affidata prova il collegamento sia con i trafficanti francesi che con quelli italiani e lo inserisce con evidente chiarezza nell'organizzazione criminosa.
Cesari Joseph, che viene indicato dalla polizia francese come il chimico della banda, ammette, nell'interrogatorio reso in sede di rogatoria dibattimentale, di avere in passato e fino al 1964, fabbricato eroina.
Ammette inoltre di conoscere il Giribone, il Cordolliani ed il Panza. I sospetti su di lui si appuntano nel corso delle

./.

indagini quando la guardia di finanza, cui il nome del Cesari era noto, rinviene nell'auto del Panza una ricevuta di contravvenzione intestata appunto al Cesari. I sospetti si aggravano quando il Panza nega di conoscere il Cesari e quando costui viene rinvenuto in occasione di una perquisizione effettuata dalla polizia francese dopo l'arresto in Italia del Panza, in casa di costui e in animata discussione con la moglie del predetto.

Le indagini della guardia di finanza permettono così di accertare che il Cesari alloggiò in Italia dal gennaio 1959 al gennaio 1961, almeno 15 volte, come emerge dagli accertamenti presso gli alberghi. Ben quattro soggiorni sono registrati presso l'albergo Maremonti di S.Severa, ove, come é emerso, erano soliti alloggiare anche altri trafficanti italiani e francesi. Il Cesari ha alloggiato due volte nello stesso albergo con il Giribone, una volta dal 26 al 27 gennaio 1959 nell'albergo Buton di Parma e l'altra dal 12 al 13 luglio 1959 nell'albergo Maremonti di S.Severa. Di notevole rilievo é la negazione di questi alloggi fatta dal Cesari. Il Giribone, invece, ammette l'alloggio a S.Severa, dovuto, afferma, all'incontro causale e nega quello a Parma.

Assume anche rilievo il fatto che il Cesari alloggiò nell'albergo California di Pisa dal 30 al 31 gennaio 1961 (rapp. pag. 244) e che negli stessi giorni alloggiarono a Roma, nell'albergo Nord Nuova Roma, il Palmieri e il Di Prima.

Tutti questi viaggi trovano spiegazione, nelle affermazioni del Cesari, in scopi turistici. I viaggi a Pisa sono, invece giustificati dal desiderio di consultare un dermatologo ivi abitante.

Il tribunale osserva come la valutazione complessiva delle prove esposte non permetta altra interpretazione se non quella che il Cesari compì i viaggi in Italia allo scopo di traf-

./.

- 15c -

ficare in stupefacenti. Militano a favore di questa interpretazione la passata attività di questo imputato, i suoi rapporti con il Panza e il Giribone, che si é visto hanno sicuramente trafficato stupefacenti in Italia, i suoi numerosi viaggi in Italia, dei quali non ha saputo dare giustificazione plausibile, ed infine la posizione difensiva assunta che indica con estrema chiarezza il tentativo di nascondere la causa dei suoi viaggi e mira, ogni qualvolta é possibile, a nascondere i suoi contatti con gli altri trafficanti. Sempre dalle suddette prove emerge che costui faceva parte dell'organizzazione francese che teneva i contatti con i trafficanti italiani.
Il tribunale esamina ora la posizione di Di Prima Vito.
A carico di questo imputato sussistono le prove rappresentate dall'invio del telegramma convenzionale ad opera del Palmieri Giuseppe ed al soggiorno assieme al predetto nell'albergo Nord Nuova Roma di Roma dal 30 al 31 gennaio 1961.
Come detto nella parte espositiva, il Palmieri Giuseppe, dopo aver consegnato il denaro al Panza, spedì un telegramma al Di Prima del seguente tenore: ""Dovendo ritardare ti notizierò. Baci. Tua Giuseppina - mittente Giuseppina Caruso, via Garibaldi 120, Roma"". Il Palmieri aveva infatti deciso di recarsi a Nizza ed aveva acquistato i relativi biglietti.
Il telegramma venne ricevuto dal Di Prima, come da lui ammesso, ma non compreso, come da lui affermato. Il Palmieri afferma di aver inviato il telegramma allo scopo di avvertire il Di Prima, che si interessava della custodia dei suoi animali, del ritardo nel rientro, e di aver firmato con altro nome in quanto era sospettato dalla guardia di finanza di traffico di droga. Il Di Prima afferma di conoscere il Palmieri ma di non aver con lui rapporti di affari e nega di aver compreso che il telegramma era stato inviato da lui.

./.

L'altro fatto é il soggiorno dei due, Palmieri e Di Prima, a Roma nei giorni 30 e 31 gennaio 1961, in concomitanza con il soggiorno a Pisa del Cesari.
Il tribunale ritiene che queste due prove, anche se la loro interpretazione é per la partecipazione del Di Prima all'attività del Palmieri, non siano sufficienti per affermare la responsabilità di questo imputato. Militano per l'affermazione di responsabilità il testo sicuramente convenzionale del telegramma, le inverosimili e fra loro contraddittorie spiegazioni addotte dagli imputati, nonché la giustificazione presenza dei due a Roma il 30 e 31 gennaio 1961 in occasione del viaggio in Italia del Cesari.
Il tribunale ritiene però che queste due prove, se pur di certa interpretazione, non siano sufficienti per affermare la responsabilità del Di Prima.
Manca infatti, come per gli altri imputati colpiti da prove dello stesso genere, la estrema sicurezza che scaturisce dal numero dei fatti interpretati. Non può infatti escludersi che i due fatti riportati possano trovare altra spiegazione che non sia la partecipazione del Di Prima alla illecita attività del Palmieri.
Queste considerazioni convincono il tribunale della necessità di assolvere il Di Prima per insufficienza di prove. Prima di trattare della quantità di pena da infliggere ai singoli imputati, il tribunale precisa di aver escluso l'aggravante prevista dalla leggera D) dell'art. 110 L.27/9/1940, n. 1424 e contestata alle lettere C) dei capi I e II, per quelli imputati che non sono stati condannati per l'associazione a delinquere. Il tribunale ritiene infatti che l'attuale legge doganale, con l'abolizione della disposizione contenuta nell'art. 99 della vecchia legge e che prevedeva, come figura autonoma di reato l'associazione di tre o più persone allo

./.

scopo di commettere contrabbando, abbia inteso far rientrare l'associazione contrabbandiera nella più ampia figura dell'associazione a delinquere. Ha invece previsto che qualora l'associazione vi sia e commetta reati di contrabbando, cioé passi dal pericolo potenziale, quale sussiste nel caso della semplice associazione, a danno reale, quale si verifica nel caso della commissione del reato di contrabbando, tale fatto costituisce circostanza aggravante. Ne deriva pertanto che l'associazione a delinquere costituisce il presupposto per la sussistenza della suddetta aggravante. Né si versa in tema di reato complesso, cioé che un fatto previsto come reato sia circostanza aggravante di un altro reato (art. 84 C.P.), perché la sussistenza dell'associazione non costituisce di per sé circostanza aggravante ma lo costituisce il fatto che detta associazione commetta il reato di contrabbando. E' bene dire anche che detta circostanza ha carattere soggettivo in quanto attiene alla qualificazione del soggetto che deve essere un associato per delinquere.

Il tribunale ritiene di concedere le attenuanti generiche ai soli imputati Ferruggia e Farina, dato che costoro hanno rivestito, nei fatti che li hanno portati sul banco degli imputati, ruoli secondari: il che fa considerare la loro azione di minore gravità rispetto a quella dei coimputati.

Al Ferruggia deve anche essere concessa la diminuente di cui all'art. 114 C.P. essendosi la di lui azione posta con carattere di scarsa rilevanza causale.

Il tribunale non ravvisa per tutti gli altri imputati alcun fatto che gli possa far ritenere meritevoli delle attenuanti generiche. Rileva, per contro, che la stessa natura dei reati loro ascritti, integranti speculazioni su di un vizio, la tossicomania, di così rilevante danno sociale e di effetti dele-

./.

teri per coloro da tale malattia afflitti, nonché la quantità sempre notevole di droga trattata, il fine di puro e rapido arricchimento che li ha spinti al delitto costituiscono fatti che impongono al giudice di non concedere tale beneficio.
Il tribunale procede ora al calcolo delle pene inflitte ai singoli imputati.
Le pene pecuniarie infliette per i delitti di cui ai capi C) e B) delle rubriche si ottengono: per il delitto di cui ai capi C) moltiplicando per cinque l'ammontare dei tributi evasi, che sono pari a £. 116.290 per ciascun chilogrammo di merce, in relazione al quantitativo di merce contestato per ogni imputato; per il delitto di cui al capi D) moltiplicando per due l'imposta evasa e che é pari a £. 19.220 per ciascun chilogrammo di merce.
Salvatore Caneba, Ugo Caneba e Vincenzo Renna sono stati condannati alla pena complessiva di 10 anni di reclusione e lire 166.600.000 di multa. Detta pena é così composta:
capo A) un anno di reclusione;
capo B) sei anni di reclusione e £. 600.000 di multa (pena base quattro anni e 400.000 lire aumentati di due anni e 200.000 per effetto della continuazione). Si infligge pena superiore al minimo di legge data la gravità dei fatti, quale é emersa con tutta evidenza dalla motivazione e si applica aumento della metà della pena per la continuazione, in considerazione della molteplicità delle azioni e del lungo periodo di attività delittuosa;
capo C) tre anni di reclusione e 160 milioni di multa;
capo D) £. 6.000.000 di multa.

Lo Cascio Carmine, Mogavero Giuseppe e Rinaldi Salvatore vanno condannati alla pena complessiva di 11 anni di reclusione e 210.600.000 di multa. Le imputazioni di cui ai capi 1) e 2)

./.

vanno riunite sotto il vincolo della continuazione essendo evidente la unicità del disegno criminoso. L'unificazione per continuazione si riferisce anche alla imputazione di associazione a delinquere, trattandosi di due diverse associazioni.
La pena é così composta:
capo A) un anno e sei mesi di reclusione - pena base un anno più sei mesi per continuazione - il lungo periodo di attività delittuosa giustifica tale aumento;
capo B) sei anni e 600.000 lire - pena base quattro anni e 400.000 + 2 anni e 200.000 per continuazione. Sulla quantità di pena e l'aumento per la continuazione valgono le considerazioni sopra fatte;
capo C) 3 anni e 6 mesi 200.000.000 milioni di multa; si infligge pena superiore al minimo per il numero rilevante di atti di contrabbando e il notevole quantitativo di merce;
capo D) 10.000.000 di multa.

Di Trapani Vincenzo deve essere condannato alla pena complessiva di 8 anni di reclusione e 50.600.000 lire di multa così composta;
capo A) 1 anno reclusione;
capo B) 3 anni e 400.000 + 1 anno e 200.000 per continuazione;
capo C) 3 anni di reclusione e 45.000.000 di lire di multa;
capo B) 5.000.000 di lire di multa.

Palmieri Giuseppe deve essere condannato alla pena complessiva di 11 anni di reclusione e £. 210.600.000 di multa. La pena é così composta:
capo A) 1 anno e 6 mesi di reclusione - pena base 1 anno + 6

./.

mesi per recidiva;
capo B) 5 anni e 600.000 - (pena base 3 anni 300.000 + 1 anno e 6 mesi e 100.000 per recidiva + 6 mesi e 100.000 per continuazione);
capo C) 4 anni e 6 mesi e £. 200.000.000 di multa - (pena base 3 anni e 140.000.000 + 1 anno e 6 mesi e 60.000.000 per recidiva);
capo D) 10.000.000 di lire di multa - pena base 6 milioni + 4 per recidiva.

Provenzano Giuseppe deve essere condannato alla pena complessiva di 11 anni di reclusione e 18.600.000 di multa. Detta pena si ottiene aumentando della metà, per la recidiva contestata, i minimi di legge e di altri sei mesi e 150.000 lire di multa per effetto della continuazione la pena inflitta per il delitto di cui al capo B).

Todaro Vincenzo deve essere condannato alla pena complessiva di 10 anni e 8 mesi di reclusione e £. 70.600.000 di multa, così composta:
capo A) 1 anno e 2 mesi (pena base 1 anno + 2 mesi per recidiva);
capo B) 6 anni e 600.000 (pena base 4 anni e 400.000 + 8 mesi e 100.000 per recidiva + 1 anno e 4 mesi e 100.000 per continuazione). La posizione di rilevante importanza rivestita da questo imputato, che, come emerge dalla motivazione era in continuo movimento tra l'Italia, la Francia e gli Stati Uniti, consiglia di infliggere pena superiore al minimo e di aumentare nella misura indicata, per il lungo periodo di attività delittuosa, la pena per effetto della continuazione;
capo C) 3 anni e 6 mesi e 65 milioni - pena base 3 anni e

./.

50.000.000 + 6 mesi e 15.000.000 per recidiva;
capo D) 5.000.000 di multa - pena base 4.000.000 + 1.000.000 per recidiva.

Valenti Salvatore deve essere condannato alla pena complessiva di 9 anni di reclusione e £. 50.600.000, così composta;
capo A) 1 anno di reclusione;
capo B) 5 anni e 600.000 - pena base 4 anni e 400.000 + 1 anno e 200.000 per la continuazione. Si infligge pena superiore al minimo per la gravità dei fatti e si aumenta nella misura indicata per effetto della continuazione dato il rilevante numero dei fatti delittuosi;
capo C) 3 anni di reclusione e 45.000.000 di multa;
capo D) £. 5.000.000 di multa;

Agueci Vito deve essere condannato alla pena complessiva di 7 anni e 6 mesi di reclusione e £. 50.360.000 di multa, così composta:
capo A) 1 anno di reclusione;
capo B) 3 anni e 6 mesi e £. 360.000 - pena base 3 anni e £. 300.000 + 6 mesi e 60.000 per continuazione;
capo C) 3 anni di reclusione e 45.000.000 di multa;
capo D) £. 5.000.000 di multa.
Il tribunale ha inflitto pena nei minimi di legge avendo ravvisato, nel corso dell'interrogatorio di questo imputato detenuto da oltre 8 anni per questi fatti, chiari segni di ravvedimento maturati nella sofferenza per la lunga detenzione sofferta.

Papalia John, Mauro Vincent, Caruso Frank, Palmieri Matteo, Giribone Edouard, Cordolliani Antoine e Cesari Joseph vanno

./.

condannati ciascuno alla pena complessiva di 10 anni di reclusione e £. 50.600.000 di multa, così composti:
capo A) 1 anno di reclusione;
capo B) 6 anni di reclusione e £. 600.000 di multa - pena base 4 anni e 400.000 + 2 anni e 200.000 per la continuazione. Si infligge pena superiore al minimo per la gravità dei fatti e si aumenta della metà per la continuazione, per la molteplicità degli episodi delittuosi.
capo C) 3 anni di reclusione e 45 milioni di multa;
capo D) £. 5.000.000 di multa.

Mogavero Rosario deve essere condannato alla pena di 10 anni di reclusione, cui si perviene con lo stesso calcolo fatto per il gruppo di imputati che precedono, e £. 170.600.000 di multa: la pena pecuniaria é così suddivisa: £. 600.000 (400.000 + 200.000 per continuazione) per il delitto di cui al capo B); £. 150.000.000 per quello di cui al capo C) e £. 20.000.000 per quello di cui al capo D).

Lo Bue Luigi deve essere condannato alla pena complessiva di 11 anni di reclusione e di £. 5.200.000 di multa.
La pena é così composta:
capo A) 1 anno e sei mesi di reclusione - pena base 1 anno + 6 mesi per recidiva;
capo B) 5 anni e 700.000 (3 anni e 400.000 + 1 anno e 6 mesi e 200.000 per recidiva + 6 mesi e 100.000 per continuazione);
capo C) 3 anni e £. 2.000.000 + 1 anno e 6 mesi e £.1.000.000 per recidiva = 4 anni 6 mesi e 3 milioni;
capo D) £. 1.500.000 di multa.

Piersanti Jean Baptiste deve essere condannato per i delitti di cui ai capi B), C) e D) alla pena di 3 anni di reclusione

./.

e £. 20.300.000 di multa, così composta:
capo B) 3 anni e £. 300.000;
capo C) £. 17.000.000 di multa;
capo D) £. 3.000.000 di multa.

Panza Antoine va condannato alla pena complessiva di 7 anni e 6 mesi di reclusione e £. 50.360.000 di multa. Il calcolo della pena é uguale a quello fatto per l'Agueci, cui si rimanda. I minimi di legge sono giustificati dal periodo più breve rispetto a quello degli altri imputati in cui si svolse l'attività criminosa.

Scopelliti Eugenio deve essere condannato alla pena complessiva di 3 anni di reclusione e £. 3.300.000 di multa, così composta:
capo B) 3 anni di reclusione e £. 300.000 di multa;
capo C) £. 2.500.000 di multa;
capo D) £. 500.000 di multa.

Per gli imputati Scopelliti e Piersanti, assolti dal delitto di associazione a delinquere, cade la continuazione contestata al capo B): essi rispondono, infatti, in virtù di detta assoluzione, del solo episodio di traffico loro direttamente addebitato.
Mancuso Giuseppe deve essere condannato alla pena complessiva di 4 anni e 8 mesi di reclusione e £. 9.480.000 di multa così composta:
capo B) 4 anni e 8 mesi e £. 480.000 - pena base 3 anni e 300.000 + 1 anno e 6 mesi e £. 150.000 per recidiva + 2 mesi e £. 30.000 per continuazione;
capo C) £. 7.500.000 di multa (£. 5.000.000 + 2.500.000 per

./.

recidiva);
capo D) £. 1.500.000 (£. 1.000.000 + 500.000 per recidiva).

Mancuso Serafino deve essere condannato alla pena complessiva di tre anni e 11 mesi di reclusione e £. 6.500.000 di multa, così composta:
capo B) 3 anni e 300.000 + mesi 11 e 200.000 per continuazione;
capo C) £. 5.500.000;
capo D) £. 500.000.

Di Cosimo Angelo deve essere condannato alla pena complessiva di 3 anni e 8 mesi di reclusione e £. 3.380.000 di multa così composta:
capo B) 3 anni e 8 mesi di reclusione e £. 380.000 di multa. Si infligge pena superiore al minimo di legge data la posizione preminente assunta da questo imputato nell'episodio che lo riguarda, come emerso dalla motivazione.
capo C) £. 2.500.000 di multa;
capo D) £. 500.000 di multa.

Marazziti Alberto deve essere condannato alla pena complessiva di 5 anni di reclusione e £. 5.000.000 di multa così composta:
capo B) 3 anni e 4 mesi e 300.000 + 1 anno e 8 mesi e 200.000 per recidiva = 5 anni e 500.000. Si infligge pena superiore al minimo avendo avuto questo imputato nell'episodio che lo riguarda parte di rilievo, come é emerso dalla motivazione: tuttavia si contiene in soli 4 mesi l'aumento sul minimo della pena base in considerazione del necessario aumento della metà per effetto della recidiva contestata.

./.

- 16c -

capo C) 2.800.000 + 1.400.000 per recidiva = 4.200.000;
capo D) 200.000 + 100.000 = 300.000.

Ferruggia Gerlando deve essere condannato alla pena complessiva di 2 anni di reclusione e £. 4.950.000 di multa, così composta:
capo B) 3 anni e 300.000 - 1 anno e 100.000 per 62 bis - 8 mesi e 60.000 per art. 114 + 8 mesi e 60.000 per recidiva = 2 anni e 200.000;
capo C) 5 milioni - 1.500.000 per 62 bis - 1.000.000 per 114 più 1.250.000 per recidiva = 3.750.000;
capo D) 2.000.000 - 700.000 - 600.000 + 300.000 per recidiva = 1.000.000.

Farina Domenico deve essere condannato alla pena complessiva di 3 anni di reclusione e £. 1.250.000 di multa, così composta:
capo B) 3 anni e 300.000 - 1 anno e 100.000 per 62 bis + 1 anno e 100.000 per recidiva = 3. anni e 300.000;
capo C) 750.000 - 250.000 + 250.000 = 750.000;
capo D) 200.000 - 60.000 + 60.000 = 200.000.

Alla condanna consegue la pena accessoria della interdizione dai pubblici uffici perpetua, in quanto condannati a pena superiore ai 5 anni di reclusione per uno dei reati per i quali sono stati ritenuti responsabili, nei confronti di Caneba Salvatore e Ugo, del Lo Cascio, Renna, Mogavero, Joseph e Rosario, Rinaldo, Todaro, Valenti, Papalia, Caruso, Mauro, Palmieri Matteo, Giribone, Cordolliani, Cesari e Marazziti; la interdizione é per la durata di cinque anni nei confronti di Di Trapani, Palmieri Giuseppe, Provenzano, Agueci Vito, Lo

./.

Bue, Piersanti, Panza, Scopelliti, Mancuso Giuseppe e Serafino, Di Cosimo e Farina, condannati a pena non inferiore a 3 anni per uno dei reati loro ascritti.

Il tribunale stabilisce ora nei confronti degli imputati detenuti la misura del condono loro spettante, ed osserva:

Il D.P.R. 11/7/1959 esclude dal condono il delitto art. 416 C.P.. Il D.P.R. 24/1/1963 esclude dal condono il delitto di traffico di stupefacenti. Il D.P.R. 4.6.66 n. 332 dispone che il condono sia applicato nella misura ridotta di un anno per i delitti di cui all'art. 6 della legge 22/10/1954, n. 1041.

I tre suddetti provvedimenti di clemenza condizionano poi il condono delle sanzioni inflitte per i reati di cui ai capi C) e D) al pagamento dei tributi evasi nei termini stabiliti: il che non é avvenuto per nessuno degli imputati.

Ciò premesso, per i due Caneba, il Renna, il Di Trapani e il Valenti deve dichiararsi condonata la pena inflitta nella misura di due anni quella detentiva e di £° 600.000 quella pecuniaria. A costoro si applicano infatti i due condoni previsti dai D.P.R. 24/1/1963 n. 5 e 4/6/1966 n. 332 essendosi la attività delittuosa protratta oltre i termini del provvedimento di clemenza del 1959. Il condono spetta nella misura di un anno sulla pena inflitta per il traffico degli stupefacenti (essendo tale reato escluso dal condono del 1963 ed essendo ridotta ad un anno la misura del condono del 1966 per tale reato) e di un altro anno su quella inflitta per il delitto di cui all'art. 416 (cioé l'intera pena inflitta a ciascuno imputato per tale delitto).

I precedenti penali degli imputati Mancuso, Ferruggia e Farina comportano l'applicazione del condono nella misura ridotta di un anno ai sensi del D.P.R. 4/6/1966, n. 332. Essi sono infatti esclusi dai due condoni precedenti.

./.

Serafino Mancuso, Di Cosimo Angelo e Marazziti Alberto usufruiscono, essendosi la loro attività fermata al 1958, di tutti e tre i provvedimenti di clemenza. Per l'applicazione di questi tre provvedimenti la pena loro inflitta deve essere condonata nella misura complessiva di tre anni quella della reclusione e di 500.000 lire quella pecuniaria.
Come é già stato precisato il condono si riferisce solo alle imputazioni di cui ai capi A) e B), non avendo gli imputati provveduto, nel termine di legge, al pagamento dei tributi evasi per quanto attiene ai delitti contestati nei capi C) e D).
Alla condanna penale segue quella al pagamento dei tributi evasi, da liquidarsi come per legge, nonché alla refusione, in favore della costituita parte civile, che ha limitato la richiesta fino alla condanna degli imputati al pagamento dei tributi, delle spese di costituzione che si liquidano, come da nota ritualmente formulata, in complessive £. 8.651.300, di cui £. 5.778.000 per onorari.

P. Q. M.

Letti gli articoli 483-487 C.P.P.

d i c h i a r a

Caneba Salvatore, Caneba Ugo e Renna Vincenzo colpevoli dei delitti loro ascritti e condanna ciascuno di loro alla pena della reclusione in anni 10 ed alla multa in lire 166 milioni e 600mila lire;

Lo Cascio Carmine, Mogavero Giuseppe, Rinaldo Salvatore e Palmieri Giuseppe colpevoli dei delitti loro rispettivamente ascritti e, riuniti sotto il vincolo della continuazione

./.

le imputazioni di cui ai capi 1° e 2° della rubrica per i primi tre di questi, condanna ciascuno alla pena della reclusione per anni 11 e alla multa in lire 210 milioni e 600mila lire;

Di Trapani Vincenzo colpevole dei delitti a lui ascritti e lo condanna alla pena della reclusione in anni otto ed alla multa in lire 50 milioni e 600mila lire;

Provenzano Giuseppe colpevole dei delitti a lui ascritti e lo condanna alla pena della reclusione in anni undici ed alla multa in lire 18 milioni e 600mila lire;

Todaro Vincenzo colpevole dei delitti a lui ascritti e lo condanna alla pena della reclusione in anni dieci mesi otto e multa in lire 70 milioni e 600mila lire;

Valenti Salvatore colpevole dei delitti a lui ascritti e lo condanna alla pena della reclusione in anni nove ed alla multa in lire 50 milioni e 600mila lire;

Agueci Vito colpevole dei delitti a lui ascritti e lo condanna alla pena della reclusione in anni sette e mesi sei ed alla multa in lire 50 milioni e 360mila lire;

Papalia John colpevole dei delitti a lui ascritti e lo condanna alla pena della reclusione in anni dieci ed alla multa in lire 50 milioni e 600mila lire;

Mauro Vincent, Caruso Frank, Palmieri Matteo, Giribone Eduard, Cordolliani Antoine e Cesari Joseph colpevoli dei delitti loro ascritti e condanna ciascuno di essi alla pena della reclusione in anni dieci e alla multa in lire 50 milioni e 600mila lire;

Mogavero Rosario colpevole dei delitti a lui ascritti e lo condanna alla pena della reclusione in anni dieci ed alla

./.

- 164 -

multa in lire 170 milioni e 600mila lire;

Lo Bue Luigi colpevole dei delitti a lui ascritti e lo condanna alla pena della reclusione in anni undici ed alla multa in lire 5 milioni 200mila lire;

Piersanti Jean Baptiste colpevole dei reati di cui alle letteреB), C) e D) del capo secondo della imputazione esclusa la continuazione per quanto riguarda il delitto di cui alla lettera B) ed esclusa l'aggravante di cui all'art. 110, lettera D) della legge 1424 del 1940 e lo condanna alla pena della reclusione in anni tre ed alla multa in lire 20 milioni e 300mila lire;

Panza Antonine colpevole dei delitti a lui ascritti e lo condanna alla pena della reclusione in anni sette mesi sei e multa in lire 50 milioni e 360mila lire;

Scopelliti Eugenio colpevole dei delitti di cui alle lettere B), C) e D) del capo secondo delle imputazioni, esclusa per quanto riguarda il delitto sub B) la continuazione ed esclusa altresì l'aggravante di cui all'art. 110 lett. D) della legge 1424 per quanto riguarda la imputazione di cui alla lettera C) e lo condanna alla pena della reclusione in anni tre ed alla multa in lire 3 milioni e 300mila lire;

Mancuso Giuseppe, colpevole dei delitti di cui alle lettere B), C) e D) del capo secondo della imputazione ed esclusa l'aggravante di cui all'art. 110 della legge 1424 per quanto attiene al capo C), lo condanna alla pena della reclusione in anni quattro e mesi otto ed alla multa in lire 9 milioni e 480mila lire;

Mancuso Serafino, colpevole dei delitti di cui ai capi B), C) e D) del capo secondo della imputazione ed esclusa l'aggrman

./.

te di cui all'art. 110 della legge 1424 per quanto attiene al capo C), lo condanna alla pena della reclusione in anni quattro e mesi otto ed alla multa in lire 9 milioni e 880 mila lire;

Mancuso Serafino, colpevole dei delitti di cui ai capi B), C) e D) del capo 2° dellaimputazione ed esclusa l'aggravante di cui all'art. 110 dellalegge 1424 per quanto attiene al capo C) lo condanna alle pene della reclusione in anni 3 e mesi 11 e della multa in £. 6.500.000;

Di Cosimo Angelo, colpevole dei delitti a lui ascritti, esclusa la continuazione per il delitto sub B) e l'aggravante di cui all'art. 110 della legge 1424 per quanto attiene al capo C), lo condanna alla reclusione in anni tre e mesi otto ed alla multa in lire 3 milioni 380mila lire;

Marazziti Alberto colpevole dei delitti a lui ascritti ed esclusa la continuazione per quanto attiene al capo B e la aggravante prevista dall'art. 110 della già citata legge 1424 per quanto attiene al capo C) lo condanna alla pena della reclusione in anni cinque ed alla multa in lire 5 milioni;

Ferruggia Gerlando colpevole dei delitti a lui ascritti ed in concorso delle attenuanti generiche e della diminuente di cui all'art. 114 C.P., esclusa la continuazione, in relazione al capo B) della rubrica ed esclusa l'aggravante di cui all'art. 110 della citata legge 1424 in relazione al capo C) lo condanna alla pena della reclusione in anni due ed alla multa in lire 4 milioni 950mila;

Farina Domenico colpevole dei delitti a lui ascritti ed in concorso di attenuenti generiche, esclusa la continuazione in relazione al capo B) della rubrica nonché l'aggravante di cui all'art. 110 della citata legge 1424 in relazione al

./.

capo C) lo condanna alla pena della reclusione in anni tre ed alla multa in lire 1 milione e 250mila lire;

Condanna in solido gli imputati tutti al pagamento delle spese di giudizio e pro capite a quelle di custodia preventiva. Li condanna altresì in solido al risarcimento dei danni in favore della parte civile da liquidarsi in separata sede, al pagamento dei tributi evasi nonché delle spese di costituzione di parte civile che si liquidano in complessive lire 8.651.300 ivi comprese £. 5.778.000 di onorari.
Dichiara Caneba Salvatore, Caneba Ugo, Lo Cascio, Renna, Mogavero Giuseppe e Mogavero Rosario, Rinaldo, Todaro, Valenti, Papalia, Caruso, Mauro, Palmieri Matteo; Giribone, Cordolliani, Cesari e Marazziti perpetuamente interdetti da pubblici uffici e nella misura di cinque anni Di Trapani, Palmieri Giuseppe, Provenzano, Agueci Vito, Lo Bue, Piersanti, Panza, Scopelliti, Mancuso Giuseppe, Mancuso Serafino, Di Cosimo e Farina.
Visti i decreti presidenziali 11/7/1959, n. 460, 24/1/1963, n. 5, 4/6/1966, n. 332, dichiara condonate nella misura di anni due la pena detentiva e nella misura di £. 600.000 quella pecuniaria inflitta rispettivamente a Caneba Salvatore, Caneba Ugo, Renna Vincenzo, Di Trapani Vincenzo e Valenti Salvatore, nella misura di anni uno della pena detentiva e lire 450.000 la pena pecuniaria rispettivamente inflitte a Ferruggia e Gerlando, Mancuso Giuseppe e Farina Domenico; nella misura di anni tre 1 a pena detentiva e £. 500.000 quella pecuniaria rispettivamente inflitta a Mancuso Serafino, Di Cosimo Angelo e Marazziti Alberto;

visto l'art. 478 C.P.P. dichiara non doversi procedere per avvenuta morte del reo nei confronti di Agueci Alberto;

./.

- 167 -

visto l'art. 479 C.P.P. assolve Tarabella Franco e Di Prima Vito dai delitti loro rispettivamente ascritti per insufficienza di prove;

assolve Piersanti Jean Baptiste, Scopelliti Eugenio, Mancuso Giuseppe e Mancuso Serafino dal delitto di associazione per delinquere per insufficienza di prove, dichiara nei confronti di Mancuso Serafino e Di Cosimo Angelo interamente ~~in~~ scontata la residua pena detentiva per effetto della carcerazione preventiva ed ordina la scarcerazione se non detenuti per altra causa.-

Seguono le firme.

Copia conforme all'originale
per uso di ufficio
Roma, li 21/12/1968
Il Cancelliere
F/to illeggibile

DOCUMENTO 165

RAPPORTI DELLA GUARDIA DI FINANZA SUL CONTRABBANDO DI TABACCHI E DI STUPEFACENTI IN SICILIA, TRASMESSI IL 10 FEBBRAIO 1964 DAL MINISTERO DELLE FINANZE, E SUCCESSIVAMENTE AGGIORNATI. (1)

(1) Il documento 165 non viene pubblicato in tutte le sue parti, essendosi stabilito — secondo le decisioni adottate nelle sedute del 17 marzo e del 6 aprile 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni, alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976 — di rendere pubblici esclusivamente gli atti in esso raggruppati che, a giudizio dei relatori, Presidente Carraro e senatore Zuccalà, hanno specifica concludenza rispetto agli argomenti trattati nelle rispettive relazioni.

Degli atti raggruppati nel suddetto documento, vengono, perciò, pubblicati soltanto:

— il rapporto del Comando generale della Guardia di finanza, redatto a richiesta della Commissione, sugli episodi di contrabbando di tabacchi e di stupefacenti, interessanti direttamente o indirettamente la Sicilia, accertati nel periodo dal 1955 al 1963;

— la nota aggiuntiva del 14 marzo 1967 riguardante gli episodi di contrabbando di tabacchi e di stupefacenti scoperti nel periodo dal 1963 al 1967. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

RAPPORTO DEL COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA, REDATTO A RICHIESTA DELLA COMMISSIONE, SUGLI EPISODI DI CONTRABBANDO DI TABACCHI E DI STUPEFACENTI, INTERESSANTI DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE LA SICILIA, ACCERTATI NEL PERIODO DAL 1955 AL 1963.

PAGINA BIANCA

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA
-Servizio Informazioni-

RAPPORTO relativo agli episodi di contrabbando di tabacchi e stupefacenti interessanti la Sicilia direttamente e indirettamente. Periodo dal 1955 al 1963. (1-*bis*)

ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA.

(1-*bis*) Il rapporto, originariamente predisposto dal Comando generale della Guardia di Finanza, su richiesta della Commissione ed in funzione delle esigenze istruttorie della medesima, risulta essere stato trasmesso dal suddetto Comando generale anche all'Autorità giudiziaria. (N.d.r.).

RAPPORTO relativo agli episodi di contrabbando di tabacchi e stupefacenti interessanti la Sicilia direttamente e indirettamente. Periodo dal 1955 al 1963.

Il presente rapporto, redatto su richiesta della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, viene diviso in :

- settore A) Contrabbando di tabacchi
- settore B) Traffico di stupefacenti
- considerazioni finali
- indice dei servizi
- rubrica delle persone citate (in volume a parte).

Ciascun settore viene preceduto da una breve premessa orientativa e suddiviso cronologicamente nei vari anni che vanno dal 1955 al 1963.

Per ciascun anno, inoltre, gli episodi vengono presentati singolarmente e organicamente rispettando sempre, il più fedelmente possibile, la reale successione degli eventi, così come si è manifestata via via nel tempo.

Al sol fine di rendere più evidente il materiale informativo contenuto nel rapporto, tra i vari episodi vengono fatti spesso dei collegamenti e, alla fine di ciascun anno, sono a volte esposte alcune considerazioni riepilogative circa le figure dei maggiori trafficanti.

Tali considerazioni vengono coordinate e riunite alla fine del rapporto.

Il materiale informativo è stato tratto da tutte le denunzie e da quegli episodi -anche non sfociati in atti di denunzia- che sono apparsi comunque significativi e degni di menzione.

Sono state soltanto tralasciate le denunzie a carico di ignoti e quelle per piccoli quantitativi nei confronti di contrabbandieri che hanno avuto parte trascurabile negli illeciti traffici.

In sostanza si è inteso fornire un quadro panoramico completo e il più possibile chiaro delle attività delittuose che tanta parte hanno avuto nella recente storia della malavita siciliana.

La flotta contrabbandiera nel porto di Tangeri.

SETTORE A

CONTRABBANDO DI TABACCHI

CONTRABBANDO DI TABACCHI

Premessa

Negli anni immediatamente successivi al secondo conflitto mondiale, il contrabbando organizzato di tabacchi esteri assumeva aspetti altamente pericolosi interessando l'intero territorio nazionale. Alla tradizionale corrente di traffico proveniente dalla Svizzera si aggiungevano quelle provenienti dalla vicina Jugoslavia e dalle basi di Tangeri-Gibilterra.

Ai fini della presente situazione viene preso in esame quasi esclusivamente il traffico illecito da Tangeri-Gibilterra in quanto gli esponenti del contrabbando siciliani hanno avuto raramente interessi in quello proveniente dalla Jugoslavia e dalla Svizzera.

Subito dopo il periodo bellico, alcuni gruppi di avventurieri internazionali, per la massima parte americani, si stabilivano a Tangeri, città che per particolari condizioni politiche ed economiche era centro -allora- di molteplici traffici.

Costoro diedero vita al contrabbando organizzato dei tabacchi ai danni dell'Italia, della Spagna, del Portogallo, del Libano e della Francia appoggiandosi, per il rifornimento delle merci, ad alcune ditte di import-export tangerine e svizzere e per il finanziamento delle operazioni a banche di Tangeri controllate da ebrei. Per quanto riguarda il piazzamento delle merci si servivano degli elementi che nei vari Paesi destinatari erano collegati alla malavita e dediti a speculazioni di ogni sorta.

In Italia i primi a dedicarsi a tali traffici organizzati furono i liguri ed i siciliani. Mentre i liguri (di Savona e Genova soprattutto) agivano in contatto con esponenti del "milieu" di Marsiglia, Nizza e della Corsica, i siciliani dovevano trarre indubbi appoggi dalla mafia (quella tradizionale e non quella delle "nuove leve" formata appunto da coloro che hanno raggiunto posizioni economiche rispettabili attraverso il contrabbando).

A Tangeri tra gli iniziatori del traffico troviamo i nomi di :

SYDNEY PALEY, HORACE GARBISIO, ALBERT BURNUS, CHARLIE SERRA, BUD PRIEST, SAL MIRENDA, BILL DRUM, FORREST ELLIOT, ANDREW MAC QUEN, BOUCHERA' GEORGES, GOZAL SALOMON ecc.; fra i liguri emergono i nomi di TILLI PIO di Savona, BISIO BERNARDO ed i fratelli PEDEMONTE di Genova; fra i siciliani i nomi di SORCI Antonino, DAVI' PIETRO, MANCINO ROSARIO e VINCENZO, VIRZI' FRANCESCO PAOLO,GIANNUSO ANTONINO e SALVATORE, PONENTE GASPARE, GRECO SALVATORE ecc..

E' interessante rilevare che, mentre i liguri si occupavano solamente del contrabbando dei tabacchi, alcuni dei citati siciliani si dedicavano attivamente anche al traffico di stupefacenti.

Gli organizzatori contrabbandieri liguri e siciliani hanno avuto sempre il predominio sugli altri gruppi e l'esclusiva del rifornimento e piazzamento dei tabacchi provenienti da Tangeri-Gibilterra sui vari mercati italiani.

Va posto,inoltre,in risalto che il traffico illecito ha richiesto fin dall'inizio ingenti capitali occorrenti per lo acquisto delle merci, la disponibilità delle imbarcazioni necessarie per il trasporto delle merci, le paghe ai marittimi -i cui imbarchi superavano a volte il mese di durata-, l'impianto di stazioni radio clandestine per i collegamenti ecc..

Per orientamento si fa presente,infine, che gli utili derivanti agli organizzatori dal traffico sono ingenti. Basti pensare che una cassa di sigarette (cartone contenente Kg. 10 di tabacchi) costa a Tangeri-Gibilterra dalle 27.000 alle 33.000 lire. In Italia gli organizzatori rivendono la stessa ai grossisti a 90/100.000 lire.

Le navi contrabbandiere trasportano ora,in media,400/600 casse alla volta; in passato,però, si sono avuti anche trasporti di 1000/1200 casse che venivano trasbordate e sbarcate in più soluzioni.

Secondo dati ufficiosi forniti dal consolato generale USA in Tangeri, nel 1955 (anno di partenza della presente situazione) venivano riesportati i seguenti quantitativi di tabacchi:

- 101.000 casse per l'Italia per un valore di $ 3.926.000 pari a £. 2.434.120.000.
- 132.250 casse per Gibilterra
- 112.000 casse per Malta
- 78.000 casse per la Liberia
- 26.000 casse per l'Irlanda
- 6.070 casse per la Spagna
- 15.500 casse per il Portogallo
- 2.930 casse per la Francia.

Pur considerando che alcune destinazioni potrebbero essere state indicate fittiziamente agli organi USA per non svelare le effettive piazze di smercio dei tabacchi (la destinazione Italia potrebbe riguardare anche i tabacchi destinati in Spagna e Francia e quella Malta interessa quasi certamente l'Italia), si deve pensare che in complesso i dati sono molto orientativi e rappresentano il grado di pericolosità del traffico illecito.

Proprio nel 1955 la Guardia di Finanza al fine di infrenare il dilagante fenomeno illecito, riorganizzava i propri dispositivi di contrasto e di vigilanza potenziando i reparti terrestri, il servizio navale ed istituendo il servizio aereo. Nuovo impulso veniva dato anche al servizio informazioni.

Soddisfacenti risultati repressivi venivano conseguiti nel periodo 1955-1958.

A partire dalla metà del 1958 si notava una notevole flessione nel volume del contrabbando da Tangeri-Gibilterra. Il fenomeno rientrava in limiti più tollerabili e ciò era dovuto sia alla massiccia azione repressiva svolta dai reparti del Corpo, sia alle conseguenze del mutato regime politico nella città di Tangeri, passata, nel 1957, sotto la sovranità del Marocco.

I trafficanti tangerini, a seguito di tali mutamenti, si spostavano quindi nella base di Gibilterra (utilizzata prima solo come appoggio) e adottavano maggiori precauzioni ed accorgimenti vari per sfuggire al controllo diretto e indiretto esercitato in Italia e all'estero dalla Guardia di Finanza.

Attualmente sono rimasti attivi i trafficanti più capaci nell'organizzazione del contrabbando e contro di essi è rivolta l'azione di contrasto del Corpo.

A N N O 1955 :

I. Servizio "FORNI - FALCIAI"

Nel giugno 1955 il Nucleo Centrale pt della Guardia di Finanza di Roma rapportava all' A.G. di Roma l'attività illecita di una organizzazione contrabbandiera capeggiata dai trafficanti FORNI Elio e FALCIAI Marcello.

I risultati complessivi ottenuti nel corso del servizio possono così riassumersi:

. tabacchi esteri contrabbandati accertati	Kg.	300.000
. tabacchi esteri sequestrati	Kg.	1.702
. persone denunziate	Nº.	29
. diritti doganali evasi	£.	4.164.900.000
. somme incassate dall'organizzazione	£.	1.519.359.748
. utili conseguiti dall'organizzazione	£.	400.000.000
. illeciti valutari accertati per un controvalore di circa	£.	900.000.000

Veniva accertato inoltre che l'organizzazione aveva operato in collegamento con 22 squadre contrabbandiere operanti in Savona, Genova, Livorno, Roma, Napoli e Palermo.

Per quanto concerne la piazza di Palermo, si accertava che:

1.-assegni per un importo complessivo di £. 163.961.000 erano stati emessi a Palermo nel 1952-1953 e 1954 in favore di FORNI Elio e FALCIAI Marcello e da questi incassati a Genova, Roma e Torino.

2.-In una cassetta di sicurezza di FORNI Elio veniva trovata una dichiarazione con la quale MANCINO Rosario fu Gaetano da Palermo attestava essere il FORNI Elio "alle mie dirette dipendenze quale amministratore dei miei beni". (2)

-Nella stessa cassetta veniva trovato un elenco di crediti del FORNI tra cui uno indicato: "Saro 2.230.000" anche tale somma va riferita al MANCINO Rosario.

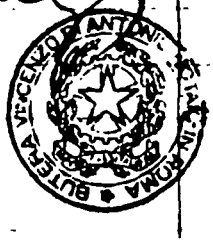
-Il Giudice istruttore accertava poi che tra FORNI Elio e MANCINO Rosario vi erano stati notevoli movimenti di denaro per l'importo di alcuni milioni.

-Dall'interrogatorio della signora VOLPES LACERRA Clara, residente a Roma e ordinataria di un assegno circolare di lire £. 3.600.000 emesso dal FORNI Elio, emergeva che tale somma, riscossa dalla stessa signora VOLPES LACERRA, costituiva il

(2) Cfr. pag. 188. (N.d.r.)

2

Dichiarazione:
Io sottoscritto Mancini Romano fu Gaetano dichiaro che il Signor Farini Elio di Duilio residente in Roma via dei Volsci N. 16 e alle mie dirette dipendenze quale amministratore dei miei beni.
Per fede:
Mancini Romano
Roma 14-5-954
Tale è la firma di Mancini Romano per persona di mia personale conoscenza.
Roma 14 maggio 1954



valore di 4 lotti di terreno ceduti a FORNI Elio e MANCINO Rosario nella zona di Castelfusano, via dei Pini e viale Cristoforo Colombo in Roma.

3.-I fratelli MANCINO (oltre a Rosario e Vincenzo vi sono anche Salvatore e Pietro), all'epoca del servizio, erano già noti quali contrabbandieri di tabacchi e fortemente sospettati di essere dediti al traffico internazionale delle droghe. Infatti:

- nel 1951 erano stati segnalati dalla polizia americana come mittenti di un carico di Kg. 50 di eroina inviati in USA a Nino BATTAGLIA;
- sempre nel 1951,nel corso del servizio che si concluse con la denunzia dello stesso Nucleo Centrale di pt di CALLACE Frank, CALLACE Francesco, PICI Joe ed altri per traffico di Kg. 17 di eroina, si era venuto a conoscenza che MANCINO Rosario manteneva rapporti sospetti con CALLACE Francesco ed altri implicati nel traffico illecito;
- nel 1952 in relazione ad un vasto traffico di droghe (Kg. 40 di eroina di cui 6 sequestrati) per il quale il Nucleo Centrale denunziava 23 persone tra cui COPPOLA Francesco Paolo, VITALE Salvatore e GRECO Salvatore, tutti nativi della provincia di Palermo, si facevano indagini sui MANCINO che si sospettavano appartenere alla stessa organizzazione criminosa in quanto strettamente collegati a VITALE e GRECO sopracitati;
  nel 1953 era giunta dall'Interpol una anonima dalla quale risultava che a Napoli esisteva una associazione di trafficanti di stupefacenti e tabacchi di cui era capo LUCANIA Salvatore e luogotenente il MANCINO Rosario.

4.-MANCINO Vincenzo di Palermo,fratello del predetto, aveva incassato dall'Istituto Bancario S.Paolo di Torino usato dal FORNI Elio un assegno di £. 1.720.000.

5.-All'epoca del servizio FORNI-FALCIAI si accertava che i MANCINO intrattenevano,inoltre,rapporti sospetti con SAVERINO Francesco Paolo,denunziato in precedenza per traffico di Kg. 2 di cocaina, PIRICO' Francesco denunziato per traffico di Kg. 7 di eroina e Kg. 2 di cocaina, SORCI Antonio e Pietro gravemente sospettato il primo e denunziato il secondo per traffico di stupefacenti, DI BELLA Vito, italo-americano parente dei SORCI ed intimo amico di LUCANIA Salvatore alias LUCKY Luciano.
Il SORCI Antonino conosciuto allora quale "luogotenente di LUCKY Luciano a Palermo" aveva acquistato con atto del 21.9.1950 unitamente a MANCINO Rosario terreni della Villa d'Orleans in Palermo per la somma di £. 40.000.000 affidandoli in locazione al già citato DI BELLA Vito, DI CARLO Angelo ed altri.

6.-Sempre all'epoca del servizio "FORNI-FALCIAI" si accertava che MANCINO Rosario, pur essendosi trasferito da tempo da Palermo a Roma Largo Forano 4, in effetti dimorava per la gran parte dell'anno a Beirut nel Libano dove aveva aperto una fabbrica di conserve alimentari.
FORNI Elio, espatriato dall'Italia per sfuggire agli accertamenti della Guardia di Finanza, si rifuggiava ai primi del 1955 presso il MANCINO a Beirut e si qualificava colà direttore della citata fabbrica di conserve (informazioni pervenute al Nucleo Centrale).
FORNI avrebbe portato nel Libano ingenti capitali,ricavati dal contrabbando di tabacchi, che doveva utilizzare unitamente al MANCINO per organizzare un vasto traffico di stupefacenti. Tali informazioni,pervenute al Nucleo Centrale,venivano confermate da dichiarazioni rese a Roma dal nominato ORTONE Corrado.

7.-Nel già citato conto crediti,sequestrato nella cassetta di sicurezza del FORNI, figuravano le seguenti annotazioni:
"Tito £. 150.000 - ingegnere £. 722.000".
"Tito" venne identificato nel contrabbandiere palermitano D'AZZO' G.Battista detto Tito e "ingegnere" nel GRECO Salvatore detto anche,allora, Totò il lungo o l'ingegnere per essere studente fuori corso in ingegneria.

8.-Dagli accertamenti bancari nei confronti di FORNI Elio emergeva che il contrabbandiere palermitano ACCARDI Gaetano detto "Tanino" era richiedente e ordinatario di 18 assegni nel 1953, per un totale di £. 14.900.000, incassati dal FORNI o dal FALCIAI con i quali era stato in stretto collegamento.

9.-ADELFIO Salvatore di Palermo risultava richiedente e ordinatario di 9 assegni nel 1953 per un totale di £. 11.000.000 tutti incassati da FORNI e FALCIAI.
Essendo l'ADELFIO un noto contrabbandiere e non svolgendo sia FORNI sia FALCIAI alcuna lecita attività, si presumeva che le somme fossero servite per l'acquisto di tabacchi.

10.-AMENTA Giuseppe,nato a Palermo e residente a Roma,risultava richiedente e ordinatario di n. 2 assegni per un totale di £. 2.215.000. AMENTA dichiarava,in sede di interrogatorio, di aver effettuato le operazioni bancarie con denaro e per conto del già citato ACCARDI Gaetano.

11.-BRACCO Francesco,nato a Palermo e residente a Napoli,aveva richiesto e ordinato n. 4 assegni per un importo di lire £. 4.485.000.
Il BRACCO era stato denunziato nel 1954 dal Nucleo pt di Brindisi per contrabbando di Kg. 800 di tabacchi unitamente a BERIO Biagio, BUCCAFUSCA Vincenzo e DE SANTIS Vincenzo.

12.-BUCCAFUSCA Girolamo di Palermo era richiedente e ordinatario di n. 11 assegni per un totale di £. 9.600.000.
BUCCAFUSCA era stato denunziato nel 1951 dal Nucleo pt di Palermo per contrabbando di Kg. 3000 di tabacchi.
Anche la moglie CATANIA Rosa ed il figlio Vincenzo (che più tardi lo sostituiva nell'attività illecita) figuravano ordinatari di assegni rispettivamente per £. 1.000.000 e £. 100.000.

13.-CATALANO Angelo nato a Montelepre e residente a Palermo, benestante e proprietario di terreni in provincia di Palermo, risultava richiedente di 4 assegni per un totale di lire £. 2.500.000 all'ordine di tali CARUSO Antonio e MANIACI Salvatore.
Interrogato in merito, CATALANO negava di aver richiesto i quattro assegni in questione. Il Comandante del Nucleo pt di Palermo nel corso delle indagini appurava che esisteva a Palermo un CARUSO Antonio sospetto di svolgere attività contrabbandiera ed a Cinisi e Villagrazia di Carini alcuni individui di cognome MANIACI sospetti per gli stessi motivi.
Probabilmente il CATALANO aveva finanziato operazioni di contrabbando.

14.-CATANIA Giuseppe di Palermo era ordinatario di 2 assegni per un totale di £. 2.000.000 riscossi da FALCIAI Marcello.
CATANIA era già stato denunziato per contrabbando dalla Guardia di Finanza di Cosenza e Catanzaro.

15.-DAVI' Pietro di Palermo risultava ordinatario di 3 assegni per £. 3.000.000 e richiedente di 4 assegni per £. 4.000.000 emessi all'ordine di NOCCIA Eugenio al cui nome erano stati emessi 6 assegni per un totale di £. 9.500.000 da tale MIRA Enrico.
All'epoca degli accertamenti DAVI' era già noto quale organizzatore contrabbandiere.

16.-DE SANTIS Vincenzo detto "Gino" nato a Casteltermini (Agrigento) e domiciliato a Palermo, figurava ordinatario di 2 assegni per un totale di £. 700.000 incassate da FALCIAI Marcello.
Trattasi di contrabbandiere molto noto e collegato allora a BUCCAFUSCA Girolamo e Vincenzo.

17.-DIANA Bernardo da Palermo risultava richiedente e ordinatario di n. 2 assegni per un totale di £. 1.800.000.
Per l'emissione di uno di tali assegni aveva versato altro assegno di £. 300.000 emesso dal noto e già citato SORCI Antonino di Palermo.
DIANA veniva indicato come collegato ad ACCARDI Gaetano e SCIARABBA Calcedonio.

18.-FARANA Giuseppe di Palermo,macellaio, era richiedente ed ordinatario di due assegni per £. 300.000.
FARANA era amico di ACCARDI Gaetano e proprietario del M/p. "Pietro Mancino" già di proprietà di MANCINO Pietro.

19.-FICARRA Giuseppe di Palermo,lavoratore portuale,aveva richiesto assegni per £. 2.500.000 all'ordine di ACCARDI Vincenzo , SPATARO Giuseppe e SAVOCA Vincenzo.
Trattasi di noto contrabbandiere collegato a DIANA Bernardo e ADELFIO Salvatore.

20.-MARSALA Giuseppe di Palermo,commerciante di tessuti, Risultava richiedente di ben 17 assegni per un totale di lire £. 16.300.000 pagati in parte con un assegno di c/c per lire £. 9.500.000 a firma della moglie di SCIARABBA Calcedonio.

21.-MESSINA Gioacchino da Palermo,industriale di pesce salato, figurava richiedente di n. 4 assegni per un totale di lire £. 1.250.000.
Non aveva precedenti per contrabbando, per quanto sospettato di dedicarsi a tale attività.

22.-SAVOCA Vincenzo da Palermo,non meglio identificato,risultava ordinatario di n. 3 assegni per £. 3.000.000 richiesti da LUCCHESE Giovanni.
Essendovi in Palermo due contrabbandieri a nome SAVOCA Vincenzo (uno fu Francesco e l'altro fu Luigi) non si poteva identificare la persona in esame.

23.-SCIARABBA Calcedonio di Palermo era richiedente ed ordinatario di n. 11 assegni per £. 11.000.000 mentre sua moglie ARNONE Giovanna era emittente di due assegni di c/c per lire £. 15.000.000 che sono serviti a LIBERATO Onofrio e MARSALA Giuseppe per richiedere assegni circolari.
SCIARABBA era conosciuto fin dal 1951 quale attivo contrabbandiere sulla piazza di Palermo.

24.-SPATARO Giuseppe di Pietro da Palermo risultava ordinatario di un assegno di £. 1.000.000 richiesto da FICARRA Giuseppe.
Era conosciuto come contrabbandiere e fratello del sottoindicato SPATARO Vincenzo.

25.-SPATARO Vincenzo di Pietro da Palermo era richiedente di un assegno per £. 750.000 e di 4 assegni per un totale di lire £. 2.000.000 emessi da LIGA Antonio.
Era armatore del M/p. "Pietro S." implicato in vari fatti di contrabbando.

26.-TAORMINA Vito fu salvatore da Palermo,commerciante,risultava richiedente di n. 3 assegni per £. 3.481.000 all'ordine di LO CASTRO Filippo. Interrogato dichiarava che l'operazione gli era stata richiesta da ACCARDI Gaetano.

Il servizio FORNI-FALCIAI consentiva alla Guardia di Finanza di avere orientamenti sufficienti sulla composizione delle squadre contrabbandiere palermitane e sugli interessi degli organizzatori del traffico illecito.

Alcune considerazioni sul servizio "FORNI-FALCIAI" vengono effettuate, nel presente rapporto, alla fine dell'anno 1955.

II. Sequestro di Kg. 490 di tabacchi e di un autocarro da parte del Nucleo pt di Palermo.

In data 25 gennaio 1955 il Nucleo pt di Palermo sequestrava Kg. 490 di tabacchi e l'autocarro Leoncino targato CT 31784.

Venivano denunziati: SCIARABBA Calcedonio da Misilmesi (Palermo), SCIARABBA Cosimo (probabilmente fratello di Calcedonio) da Misilmesi (Palermo), SAVOCA Vincenzo fu Luigi da Palermo, TARANTINO Antonino di Carlo da Palermo, SENAPA Paolo di Giovanni da Palermo, PULVIRENTI Antonino di Domenico da Catania.

III. Sequestro di Kg. 905 di tabacchi da parte del Nucleo pt di Palermo.

Il Nucleo pt di Palermo in data 27 gennaio 1955 procedeva al sequestro di Kg. 905 di tabacchi, denunziando: AIRO'-FARULLA Salvatore di Giuseppe da Favara (Agrigento), LUCCHESE Giovanni di Salvatore da Palermo, CRESCENTI Carmelo fu Ignazio da Palermo, ALBANESE Liborio fu Francesco da Alcamo (Palermo),ALBANESE Vito fu Francesco da Alcamo (Palermo).

I due fratelli ALBANESE,Liborio e Vito, erano già noti contrabbandieri. Anche LUCCHESE Giovanni,con i fratelli Diego e Giuseppe, era dedito al contrabbando. LUCCHESE Giuseppe verrà assassinato nel settembre del 1955.

- 15 -

Da " IL GIORNALE D'ITALIA " del 25 Sett.

"Il Giornale d'Italia" Domenica 25 Settembre 1955 — Pag. 5

IL DELITTO DI PIAZZA MARINA A PALERMO

Tremende lotte interne agitano i contrabbandieri di sigarette

L'ultima vittima di questi gesti criminosi è stato Giuseppe Lucchese che, poco dopo essere sceso dal piroscafo "Città di Tunisi,, veniva fulminato con un colpo di rivoltella alla nuca

PALERMO, *settembre*. — Alla storia del contrabbando di sigarette che ha avuto i suoi momenti più salienti negli anni del dopoguerra, si è aggiunta qui a Palermo, qualche settimana fa, un'altra fosca e drammatica pagina: quella, ormai ben nota, del delitto di piazza Marina.

La quale non solo dimostra che questo genere di contrabbando continua a svolgersi su vasta scala, con un teatro di operazioni che abbraccia tutto il Mediterraneo occidentale, ma conferma anche una sua particolare caratteristica, e cioè le tremende lotte interne che lo agitano.

L'ultima è appunto quella sfociata nel delitto di piazza Marina. E la vittima è quel Giuseppe Lucchese, di 25 anni, che poco dopo essere sceso, la mattina del 27 agosto scorso, dal piroscafo «Città di Tunisi» veniva fulminato con un colpo di rivoltella alla nuca. La ricostruzione dell'episodio, nei suoi particolari, è a seguente. Il Lucchese, noto personaggio del mondo del contrabbando palermitano, era partito qualche giorno avanti per Napoli insieme ad un «collega», Rosario Tarantino, per trattarvi la vendita di una partita di sigarette svizzere e americane giunte a Palermo da Tangeri.

È curioso a questo proposito il fatto che, a parte le sigarette svizzere tornano in Italia da Tangeri dopo essere già passate da Genova. Provenendo dalla Svizzera, infatti, esse passano da Genova «in transito» e perciò senza alcun aggravio, o quasi, e da Tangeri ripartono allo stesso modo, poichè in quella fortunata città i tabacchi e non solo i tabacchi sono liberi da ogni peso doganale. Ed è questa, in sostanza, la chiave di tutto il sistema del contrabbando di sigarette nel Mediterraneo occidentale.

Giunti dunque a Napoli, il Lucchese e il suo compare riuscirono rapidamente a concludere l'affare, incassando in liquido altri cinque milioni di lire che collocarono in due valigie: quattro milioni in una e un milione 275 mila lire nell'altra. Dopo di che, con le due valigie cariche di tanto ben di Dio, s'imbarcarono la sera del 26 sulla «Città di Tunisi» per essere di nuovo a Palermo la mattina dopo esattamente alle 8,15. Essi tuttavia non avevano notato, mentre sostavano a Napoli, di essere spiati; e con tanta attenzione anzi che il loro arrivo a Palermo, alle 8,15, con le due valigie, fu preannunciato telefonicamente ad alcuni personaggi, e precisamente ad un gruppo di contrabbandieri concorrenti.

Una «1100 T.V.» attendeva sulla banchina, e quando, ormeggiatosi il piroscafo, il Lucchese e il collega furono visti apparire tra i primi, dalla macchina scesero quattro individui che si fecero incontro ai sopraggiunti invitandoli a seguirli. Il Lucchese e l'altro rifiutarono, ed anzi fatta avvicinare una carrozzella vi presero posto con le due valigie. La carrozzella si avviò, diretta all'abitazione del Lucchese, e così percorso via Crispi, e raggiunse il breve tratto di strada che dalla Cala congiunge corso Vittorio Emanuele e piazza Marina, dov'è la chiesa di Santa Maria della Catena. Nel quale tratto di strada, la macchina che l'aveva seguita, mantenendosi a pochi metri di distanza, si parò davanti alla carrozzella fermandola, e i suoi ospiti di nuovo ne scesero.

La tragedia fu fulminea, tanto che il cocchiere, tale Carlo Famoso, non ebbe il tempo di capire quel che esattamente accadeva. Ci fu chi s'impossessò di una delle valigie, la più grossa, quella contenente i 4 milioni, poi si sentì un colpo secco; il cocchiere si voltò, e vide il Lucchese immobile, col capo reclinato sul petto, mentre dalla nuca gli scendeva lungo il collo un filo di sangue. Intanto la macchina dei rapinatori si allontanava, davanti ai passanti esterrefatti, a gran velocità. Immediatamente iniziate le indagini, furono eseguiti degli arresti; ed è assai probabile che le mani siano state messe sui colpevoli, pur restando ancora da stabilire se si tratti di un omicidio preterintenzionale.

IV. Sequestro del M/p. "Elisabetta Morana".

Il giorno 4 febbraio 1955, militari della Guardia di Finanza di Messina, di Palermo e di S.Stefano di Camastra sequestravano il motopesca "Elisabetta Morana" che dopo un naufragio era stato spinto dal mare sulla spiaggia di Monte Terra di Sant'Agata di Militello.

A bordo del motopesca venivano rinvenuti Kg. 70 di tabacchi ed arrestati: GIAMMANCO Salvatore fu Francesco comandante del motopesca, MIRABELLA Angelo fu Antonino, TRIGILI Luigi di Giovanni, LO NIGRO Cosimo di Filippo, TEDESCO Giovanni fu Salvatore, TEDESCO Giuseppe fu Salvatore e CHIFARI Giovanni di Antonino.

Nonostante le reticenti dichiarazioni dei membri dell'equipaggio, poteva essere dimostrato che il motopesca si era recato al largo delle Eolie per ricevere, in trasbordo, un carico di tabacchi. Ciò anche perchè nella cabina dell' "Elisabetta Morana" veniva rinvenuta una lettera in spagnolo, datata 29 gennaio 1955, in cui si accennavano a certi MANOLO e VERANO, appartenenti ad una organizzazione contrabbandiera che doveva trasbordare e sbarcare casse di sigarette in due partite di 200 e 220 casse di tipi vari, ma corrispondenti esattamente a quelli sequestrati a bordo dell' "Elisabetta Morana".

Al termine del servizio, oltre ai predetti, veniva denunziato anche l'armatore MORANA Giacomo.

V. Cattura della nave "SURESH" con Kg. 12.000 di tabacchi.

Il 29 marzo 1955, nelle acque di Ustica, veniva catturata la nave "Suresh" con Kg. 12.000 di tabacchi.

La nave, partita da Gibilterra il giorno 23 dello stesso mese, era di proprietà dell'organizzatore Eduard VICTORY di Gibilterra ed aveva già operato trasporti di tabacchi al largo delle coste tirreniche, come emergeva da chiare annotazioni sulle carte nautiche rinvenute a bordo.

Venivano tratti in arresto il capitano John BUTTIGIEG di Gibilterra, GORNES PIQUE Juan, LLOPEZ SOLER Mariano ed altri quattro membri dell'equipaggio, tutti stranieri.

Elementi interessanti emergevano dall'interrogatorio di LLOPEZ SOLER Mariano e di GORNES PIQUE Juan. Il primo era stato già arrestato nel 1953 dalla Guardia di Finanza di Napoli a bordo della nave "PADMA", trasportante ingenti quantitativi di tabacchi: a bordo della "Padma" vi era il contrabbandiere palermitano D'AZZO' Giovanni Battista detto "Tito" che fu trovato in

possesso di corrispondenza relativa ad altro noto contrabbandiere palermitano a nome ACCARDI Gaetano fu Giuseppe (cfr. anno 1955 n. VI. cattura della nave "Padma" nonchè,per il solo ACCARDI Gaetano, anno 1955 servizio "FORNI-FALCIAI" n. I.-8.) (3) (4)

LLOPEZ dichiarava,fra l'altro, di essere stato in contatto radio con il proprio armatore di Gibilterra (VICTORY) e con alcuni motopeschi che dovevano ricevere in trasbordo i tabacchi.

GORNES PIQUE Juan, era già noto alla Guardia di Finanza. Infatti, una sua lettera,diretta al contrabbandiere palermitano D'AZZO' Giovanni Battista, era stata trovata a GRECO Salvatore nel marzo 1953, allorchè questi venne arrestato a seguito di una denunzia per traffico di stupefacenti (cfr. settore B) anno 1955 servizio "FORNI-FALCIAI" n.I.). GORNES PIQUE Juan negava di conoscere GRECO Salvatore e D'AZZO' Giovanni Battista.

Oltre all'equipaggio della "SURESH" venivano denunziati gli armatori Eduard ed Albert VICTORY, BIANCHI Raffaele da Gibilterra che aveva provveduto al carico dei tabacchi in quel porto, nonchè i tre citati contrabbandieri palermitani: D'AZZO', ACCARDI e GRECO.

VI. Sequestro della nave "PADMA" con Kg. 7.990 di tabacchi.

Il 20 aprile 1955, unità navali della Guardia di Finanza di Palermo sequestravano, a 20 miglia a Nord Nord-Ovest di Ustica, la nave inglese "PADMA" con un carico di Kg. 7.990 di tabacchi.

Venivano arrestati il capitano John SOIZA di Gibilterra e sette marittimi, tutti di nazionalità estera.

La nave "Padma" era già stata sequestrata nel 1953 dalla Guardia di Finanza di Napoli, con Kg. 7.600 di tabacchi.

In quella occasione venne arrestato a bordo il contrabbandiere palermitano D'AZZO' Giovanni Battista di Girolamo detto "Tito", che aveva mansioni di radiotelegrafista e che era in possesso di documenti riguardanti il contrabbandiere palermitano ACCARDI Gaetano fu Giuseppe.

La nave "Padma" era di proprietà dei fratelli VICTORY di Gibilterra.

(3) Vedi più oltre in questa stessa pagina. (N.d.r.)
(4) Cfr. pag. 190. (N.d.r.)

VII. Sequestro a Palermo di Kg. 112 di tabacchi occultati in bombole d'ossigeno.

Il 3 maggio 1955, militari della Guardia di Finanza di Palermo procedevano al fermo di un carretto che trasportava n.10 grosse bombole di ossigeno, dentro le quali erano abilmente occultati Kg. 112 di sigarette.

Le bombole dovevano essere imbarcate per Napoli sulla motonave "CITTA' di TUNISI".

Sviluppando il servizio poteva essere accertato il consumo in frode di Kg. 757 di tabacchi e venivano denunziati,per tali traffici: SAVOCA Vincenzo di Carmelo da Palermo, SCOLARO Vincenzo da Palermo, CANGIALOSI Giuseppe da S.Cristina Gela (Palermo), ARCOLEO Emanuele da Palermo, LO NANO Matteo da Palermo, MARINO Salvatore da Palermo e FUMO Vincenzo da Napoli.

VIII. Sequestro della nave "ROMOS" con Kg. 5.000 di tabacchi.

Il 3 giugno 1955, motovedette della Guardia di Finanza di Palermo catturavano,nei pressi di Ustica, la nave "ROMOS" di bandiera inglese già "RIF ROCK" con Kg. 5.000 di tabacchi.

Venivano arrestati il capitano PODESTA' Eladio da Tangeri ed altri otto marittimi stranieri,membri dell'equipaggio, fra i quali il nominato BLANQUER ROSELLO Josè inteso "Pepe".

La nave,con il vecchio nome "Rif Rock", era già stata sequestrata con un ingente carico di tabacchi dalla Guardia di Finanza di Genova nel 1953.

Il BLANQUER ROSELLO Josè era molto noto ai reparti del Corpo, per essere già stato arrestato sulla "Rif Rock", per essere stato capitano dell'imbarcazione contrabbandiera "MILLIGENT KING" e per aver trasportato le sigarette sequestrate a bordo dell' "Elisabetta Morana", come risulta da una lettera a suo nome rinvenuta nella cabina del motopesca italiano.

Anche altri membri dell'equipaggio del "Padma" erano stati in precedenza arrestati sulla "Rif Rock".

Sulle carte nautiche del "PADMA" venivano notati numerose annotazioni e segni relativi a punti nave situati lungo tutte le coste tirreniche e del canale di Sicilia, punti sfruttati dalla nave per gli incontri con le imbarcazioni italiane impiegate nel trasporto di tabacchi.

IX. Cattura del M/p. "S.GIUSEPPE" con Kg. 1.203 di tabacchi.

Nella notte del 17 giugno 1955, unità navale della Guardia di Finanza di Formia catturava in prossimità di quella costa il motopesca "S.Giuseppe" del compartimento marittimo di Palermo, che recava a bordo Kg. 1.203 di sigarette (in parte gettate a mare durante l'inseguimento).

Venivano arrestati i seguenti contrabbandieri palermitani: LA MATTINA Agostino di Pietro da Palermo,capobarca, MESSINA Francesco di Salvatore da Terrasini (Palermo), CORRAO Giovanni di Giuseppe da Palermo, SAVOCA Giuseppe fu Gaetano da Lampedusa, LO NIGRO Cosimo di Filippo da Palermo.

LA MATTINA, MESSINA e LO NIGRO erano già noti per essere stati denunziati in precedenza per contrabbando di notevoli partite di tabacchi sbarcate lungo le coste palermitane.

X. Cattura del M/p. "MICHELANGELO" e sequestro di Kg. 1.416,480 di tabacchi.

Il 12 luglio 1955,unità navali della Guardia di Finanza di Palermo catturavano, a 5 miglia a Sud-Ovest di Capo Vaticano il motopesca "Michelangelo" e sequestravano Kg. 1.416,480 di sigarette gettate in mare dal "Michelangelo".

A bordo del motopesca si trovavano il capitano LO NIGRO Francesco fu Cosimo da Palermo, DE SANTIS Salvatore di Salvatore da Palermo, SENAPA Paolo di Giovanni da Palermo, LO NIGRO Francesco fu Giacomo da Palermo ed altri quattro marittimi.

SENAPA e LO NIGRO erano già noti per attività contrabbandiera.

XI. Cattura del M/p. "LUIGI S." con a bordo Kg. 3.996,400 di di tabacchi.

Nel pomeriggio del 2 agosto 1955 veniva avvistata,nelle acque a nord di Ustica, la nave contrabbandiera "MILLIGENT KING" e un veliero a due alberi che incrociava nella zona. Disposti immediatamente servizi di contrasto con unità navali del Corpo, poteva essere catturato il M/p. palermitano "Luigi S." recante a bordo Kg. 3.996,400 di tabacchi.

Nel corso delle indagini poteva essere appurato che i tabacchi provenivano dal "Milligent King".

Venivano tratti in arresto i membri dell'equipaggio: CARDINALE Gaspare di Salvatore e CONIGLIO Simone da Isola delle Femmine (Palermo),nonchè ROVETTO Mariano,MARINO Giuseppe e CAVALLARO Giovanni tutti da Palermo.

Al termine del servizio veniva denunziato anche l'armatore del peschereccio SAVOCA Giovanni fu Carmelo da Palermo.

XII. Cattura del motopesca "S.CALOGERO" con a bordo Kg. 1.428 di tabacchi.

Il 13 settembre 1955, in località Monte Argento del Comune di Minturno (Latina), militari della Guardia di Finanza di Formia sequestravano il motopesca "S.Calogero" del compartimento marittimo di Palermo, recante a bordo Kg. 1.428 di tabacchi.

Venivano denunziati all' A.G. i seguenti responsabili:
- MAISTO Alfredo da Giugliano (Napoli),acquirente della partita di tabacchi;
- MISTRETTA Baldassarre da Porticello (Palermo),cognato di Principato Ignazio e capobarca del "S.Calogero";
- PRINCIPATO Ignazio da Porticello,imbarcato sul "S.Calogero";
- NOTO Antonino da Contessa Entellina (Palermo),motorista non abilitato imbarcato sul "S.Calogero";
- ALIOTO Santo da Porticello (Palermo) proprietario del "S.Calogero";
- SPATARO Giuseppe di Pietro nato il 23.8.1925 a Palermo,armatore e amministratore del "S.Calogero";
- SPATARO Vincenzo di Pietro nato il 4.11.1907 a Palermo,fratello di Spataro Giuseppe,motorista titolare del "S.Calogero";
- ADELFIO Salvatore fu Salvatore e fu Mancino Gaetana,nato a Palermo il 20.7.1920,mediatore della partita di tabacchi ed organizzatore del contrabbando;
- SPADARO Vincenzo detto "Cecè Scagghidda" cognato di ADELFIO Salvatore,nato a Palermo il 2.1.1925 ed anch'egli mediatore e organizzatore del contrabbando.

XIII. Cattura della motobarca "BRUNA" e sequestro di Kg. 480 di tabacchi.

Nella notte del 26 settembre 1955,pattuglie del Nucleo pt di Palermo frustravano un tentativo di sbarco di tabacchi in località Casteldaccia (Palermo),sequestrando Kg.480 di tabacchi provenienti da Tangeri.Un'azione concomitante di unità navali del Corpo portavano al sequestro della motobarca "Bruna" che aveva trasportato le sigarette.

Venivano denunziati: TOMASELLO Salvatore di Onofrio,FRASCATI Gaetano di Giacomo,CONIGLIO Francesco fu Francesco,TOMASELLO Onofrio fu Salvatore tutti da Casteldaccia,nonchè NAPOLI Salvatore di Giuseppe,RACCUGLIA Vincenzo di Salvatore,CAMARDA Salvatore fu Settimo e GIULIANO Francesco di Giuseppe tutti da Palermo.

RACCUGLIA Vincenzo era stato denunziato nel 1954 per contrabbando di circa Kg. 4.000 di tabacchi unitamente a: LA MATTINA Agostino di Pietro,SPADARO Giuseppe fu Giuseppe,CRIVELLO Antonino di Vincenzo,MESSINA Francesco ed altri tutti noti contrabbandieri.

XIII bis. Sequestro a Villabate di Kg. 630 di tabacchi.

Il 9.10.1955,la Guardia di Finanza di Palermo,sequestrava a Villabate Kg. 630 di tabacchi,denunziando i fratelli SCIARABBA Calcedonio,Cosimo,Salvatore e Giuseppe di Giusto,nonchè PACE Francesco Paolo di Salvatore e LUPO Gioacchino fu Lorenzo.

XIV. Sequestro dell'autocarro targato PA 23647 con Kg. 947,600 di tabacchi.

Il 16 ottobre 1955,militari della Guardia di Finanza di Palermo sequestravano l'autocarro targato PA 23647 con Kg. 947,600 di tabacchi.

Al termine degli accertamenti venivano denunziati: BIUNDO Vito di Nicolò da Cinisi (Palermo),CASAMENTO Giovanni di Mario da Palermo,IACOPELLI Vincenzo di Cristoforo da Cinisi (Palermo), MANZELLA Antonino di Giuseppe da Cinisi (Palermo) proprietario dell'autocarro,nonchè ILARDI Francesco di Antonino da Palermo.

XV. Sequestro in contrada "GUARNASCHELLI" di Palermo di kg.498 di tabacchi.

Il 20 ottobre 1955,in contrada Guarnaschelli di Palermo, pattuglie della Guardia di Finanza di Palermo sequestravano in una casa colonica Kg. 498 di tabacchi.

Sul posto veniva arrestato MANGANO Salvatore di Antonio,armato di pistola con un caricatore con 14 cartucce. La sera dello

stesso giorno veniva rintracciata e sequestrata in Palermo una autovettura priva dei sedili posteriori, rinvenuti e sequestrati nel citato deposito di sigarette. Sfuggiva,invece, al sequestro altra autovettura, intestata al contrabbandiere SAVOCA Carmelo fu Gaetano da Palermo,armatore del motopesca "Michelangelo".

L'autovettura sequestrata era stata noleggiata dal contrabbandiere SAVOCA Giuseppe fu Gaetano,ricercato anche dalla Questura di Palermo a seguito di una sparatoria fra contrabbandieri avvenuta in Palermo la sera in cui era stato catturato il motopesca "Luigi S.".

Al termine degli accertamenti,oltre ai predetti, venivano denunziati anche i contrabbandieri: SPADARO Tommaso di Antonino, TARANTINO Salvatore di Giuseppe, ROMEO Giuseppe di Francesco, SORBI Loreto fu Pietro tutti da Palermo, nonchè tale COMPAGNO Salvatore di Giuseppe non meglio identificato. I tabacchi erano forse destinati al trafficante NAPOLI Carmelo ucciso a Palermo il 22 ottobre 1955.

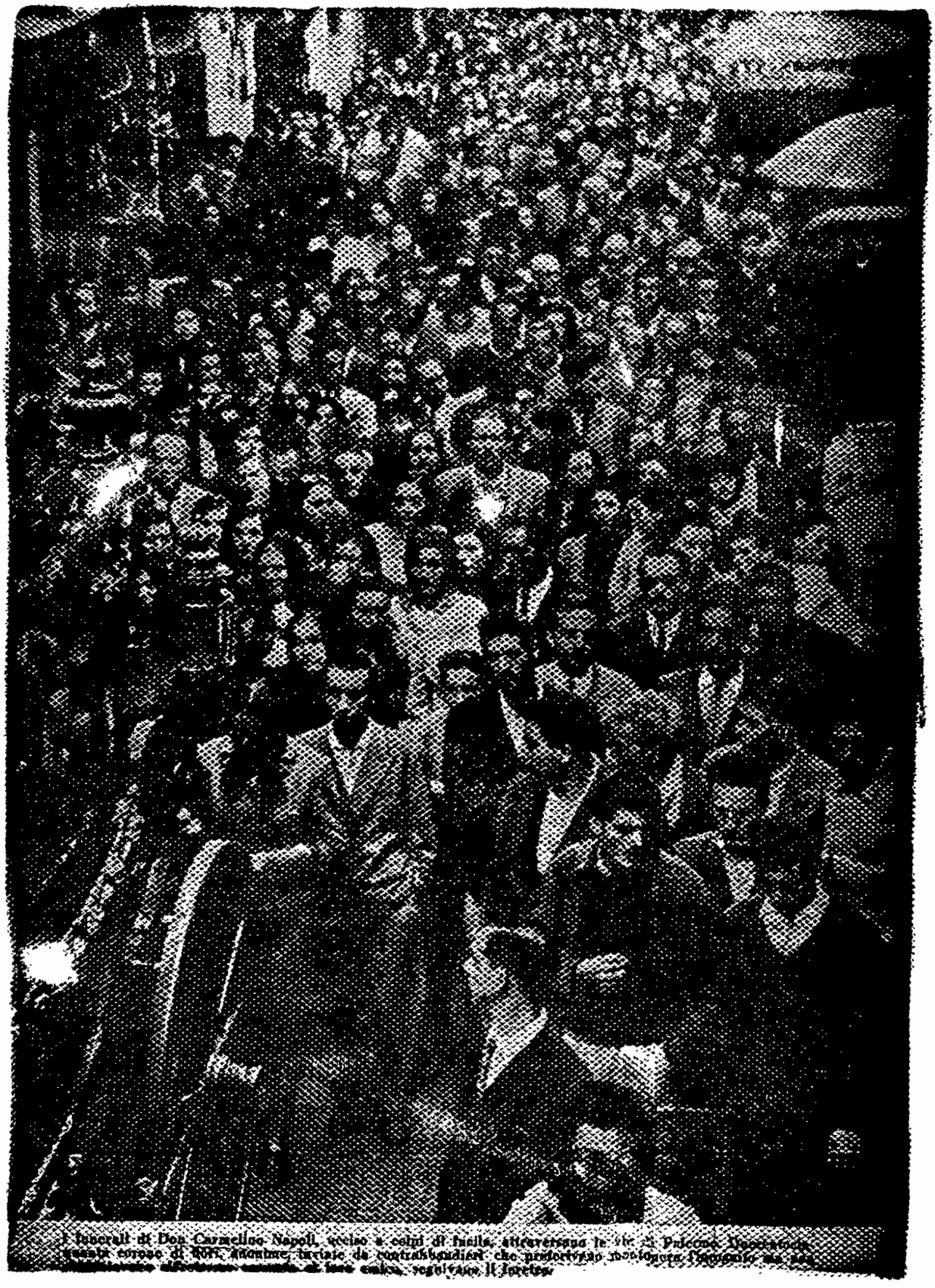
XVI. Cattura della motobarca "TORINO" e sequestro di Kg. 160 di tabacchi.

Il 7 novembre 1955 veniva sequestrata in Porticello (Palermo),da militari della Guardia di Finanza di Palermo, la motobarca "Torino" con Kg. 138 di tabacchi provenienti da Tangeri. I membri dell'equipaggio CRIVELLO Sebastiano di Vincenzo, CRIVELLO Antonino di Vincenzo e CRIVELLO Gioacchino fu Gaetano tutti da Porticello (Palermo), dichiaravano di aver rinvenuto in mare le sigarette sequestrate.

Le dichiarazioni fornite dall'equipaggio della motobarca "Torino" venivano confermate dai seguenti fatti:

- la sera del 6 novembre 1955 ma motovedetta GORI della Guardia di Finanza incrociava a 30 miglia a Nord-Est di Palermo il motopesca "PIEDIGROTTA", gravemente indiziato di dedicarsi al trasporto di sigarette di contrabbando: la presenza in zona del motopesca appariva molto sospetta,anche perchè ivi non si poteva esercitare la pesca con le reti a strascico di cui l'imbarcazione era fornita.
- Il capobarca LO NIGRO COSIMO era noto ai militari operanti quale pregiudicato per contrabbando.
- La motovedetta GORI proseguendo nella sua crociera, in direzione dell'isola di Alicudi, recuperava in mare n. 446 pacchetti di sigarette.
- Il Nucleo pt di Palermo,sviluppando il servizio,procedeva al sequestro in Porticello (Palermo) di altri Kg. 14 di sigarette

- 23 -



I funerali di Don Carmelino Napoli, ucciso a colpi di fucile, attraversano le vie di Palermo. Decine di auto scortate da non meno di 500 mafiosi, tutti contrabbandieri che praticavano abitualmente l'omicidio, seguivano il feretro

i cui involucri erano bagnati dall'acqua di mare.

Alla stregua degli elementi raccolti, si poteva ritenere che il motopesca "PIEDIGROTTA" aveva ricevuto in trasbordo un quantitativo di tabacchi da un'imbarcazione contrabbandiera nella notte sul 6 novembre: allorchè il motopesca aveva visto la motovedetta GORI dirigere verso la sua posizione, si era disfatto del carico, spostandosi poi in altra zona, dove alle 17,30 era stata visitata con esito negativo.

Per tali fatti venivano anche denunziati: CRIVELLO Vincenzo fu Sebastiano, CRIVELLO Pietro fu Giuseppe, TREVISO Paolo di Pietro, DIAMATO Giuseppe fu Lorenzo, D'ACQUISTO Giovanni fu Nicolò tutti da Porticello (Palermo),nonchè DE SANTIS Salvatore di Salvatore, RACCUGLIA Pasquale di Salvatore,MESSINA Girolamo fu Rosario e DONES Emanuele fu Giovanni tutti da Palermo, unitamente a [illegible] Francesco di Damiano pure di Palermo.

XVII. Sequestro dell'autocarro targato CT 16627 con Kg. 810 di tabacchi.

L' 8 novembre 1955 agenti della P.S. sequestravano in Palermo l'autocarro targato CT 16627 con a bordo Kg. 810 di tabacchi esteri provenienti da Tangeri ed occultati sotto un carico di paglia.

Al termine degli accertamenti veniva denunziato MANIACI Pietolino di Rocco da Cinisi (Palermo) già noto per contrabbando di tabacchi e reati comuni.

XVIII. Sequestro del M/p. "Cittadina" e di Kg. 284 di tabacchi.

Il 12 novembre 1955 la motovedetta GORI della Guardia di Finanza di Palermo avvistava a Nord-Ovest di Capo S.Vito il M/p. "CITTADINA" del compartimento marittimo di Palermo che gettava in mare centinaia di casse di tabacchi.

Alle 21,30 dello stesso giorno, il motopesca veniva raggiunto e fermato. Il "Cittadina",ormai vuoto, veniva condotto a Palermo e i sei marittimi componenti l'equipaggio, potevano essere tratti in arresto.

A causa delle avverse condizioni del mare,si potevano recuperare soltanto Kg. 284 di sigarette.

I marittimi,arrestati nell'occasione, erano: CURELLA Vincenzo di Angelo,capobarca,da Licata, CURELLA Antonio fu Angelo, AGLIO Carlo fu Pietro, SAVOCA Guido fu Vincenzo, RACCUGLIA Giuseppe di Salvatore, NOTO Antonino di Salvatore tutti da Palermo.

Costoro venivano denunziati, unitamente a LO NIGRO Francesco fu Cosimo, MUTOLO Francesco fu Francesco, per contrabbando di complessivi Kg. 2.440 di sigarette di cui KG.284 sequestrati.

XIX. Sequestro di due autocarri a Vietri sul Mare con Kg.838 di tabacchi.

Il 22 novembre 1955, una pattuglia della Polizia Stradale fermava, a Vietri sul Mare, due autocarri targati CT portanti rispettivamente Kg. 378 e Kg. 460 di tabacchi.

Al termine degli accertamenti venivano denunziati:SCATTINA Giuseppe di Luigi da Catania, FARO Vincenzo di Cirino da Pedara (Catania), CESAROTTI Francesco di Salvatore da Catania,CESAROTTI Salvatore fu Rosario da Catania, CESAROTTI Salvatore di Salvatore da Catania, D'URSO Giuseppe di Giovanni da Catania.

Secondo notizie allora attinte, l'organizzatore del contrabbando era PORTO Gaetano fu Alfio da Catania e residente a Napoli,commerciante di prodotti ortofrutticoli.

XX. Sequestro della motobarca "GRAZIOSA" e di Kg. 442,040 di tabacchi.

Il 24 novembre 1955, militari della brigata Guardia di Finanza di S.Nicola l'Arena, sequestravano,in località Vetrana del Comune di Trabia (Palermo), Kg. 280 di sigarette provenienti da Tangeri e appena sbarcati da un'imbarcazione non potuta identificare.

Inoltre, i militari sequestravano anche un autocarro di proprietà di CAPPADONIA Giuseppe di Giuseppe domiciliato a Cerda (Palermo) con a bordo CAPPADONIA Rosario,figlio del predetto, ugualmente di Cerda (Palermo), arrestato.

Nel corso dei successivi accertamenti poteva essere sequestrata,nella stessa giornata del 24 novembre 1955, la

motobarca "GRAZIOSA" che aveva effettuato l'operazione di sbarco. Altri Kg. 162,040 di sigarette venivano sequestrati, dopo essere stati recuperati in mare, dove erano stati abbandonati dalla "Graziosa".

Al termine del servizio venivano denunziati all' A.G.: CAPPADONIA Rosario di Giuseppe da Cerda (Palermo), CAPPADONIA Giuseppe di Giuseppe da Cerda (Palermo), DIOGUARDI Rosolino di Rosario da Cerda (Palermo), RANCADORE Salvatore fu Domenico da Trabia (Palermo), LO NIGRO Cosimo di Filippo, LO NIGRO Vincenzo di Filippo, GAROFALO Salvatore di Gaetano, CONTE Francesco di Damiano tutti da Palermo,nonchè BILLECI Salvatore e DI BLASI Ignazio, non meglio identificati.

XXI. Tentativo di sbarco,nel trapanese, di tabacchi provenienti dalla nave "IRAZU' ".

Nel pomeriggio del 15 dicembre 1955 venivano effettuati pattugliamenti stradali sulla rotabile Trapani-Palermo, al fine di bloccare alcune partite di tabacchi che si presumevano sbarcate nel trapanese e trasbordate dalla nave contrabbandiera " IRAZU' ".

Alle ore 24 dello stesso giorno veniva intimato l'alt ad una fiat 1100, targata CL 4998 che recava a bordo i contrabbandieri: LI MULI Pietro fu Francesco nato a Palermo e abitualmente residente a Napoli, SAVOCA Giuseppe di Francesco nato il 4.9.1926 a Palermo ed ivi residente; SPADARO Vincenzo detto "Cecè Scagghidda" di Antonino nato a Palermo ed ivi residente.

Probabilmente i tre contrabbandieri si dirigevano verso il luogo prescelto per lo sbarco.

LI MULI Pietro (poi deceduto) era noto mediatore di partite di tabacchi tra le basi di Tangeri-Gibilterra e l'Italia.

Alle ore 14,15 del successivo giorno 16, veniva avvistata la nave " IRAZU' " a 25 miglia a Nord di Ustica.

I servizi di intercettazione e di vigilanza, non portavano,però, a risultati concreti.

Nave IRAZU. Si notano i serbatoi supplementari, i "pincitos" o aste di ferro sporgenti lateralmente dalla nave che servono ad impedire gli abbordaggi ed i fusti di carburante di riserva che opportunamente disposti sui bordi della nave servono ad intralciare le operazioni di abbordaggio.

CONSIDERAZIONI

Il volume del traffico illecito appariva nel 1955 assai vasto. Nonostante i numerosi sequestri e le azioni repressive svolte dalla Guardia di Finanza, il fenomeno appariva dilagante rendendo facile, agli organizzatori, la realizzazione di forti guadagni.

Specialmente attraverso il servizio "FORNI-FALCIAI", la Guardia di Finanza,per la prima volta nel dopoguerra, disponeva di un quadro sufficientemente orientativo in relazione agli interessi che gravitavano attorno al contrabbando da Tangeri.

Ai nomi indiscussi,quali organizzatori, di FORNI Elio di Emilio e FALCIAI Marcello di Angelo (nativo il primo di Lu Monferrato ed il secondo di Nizza), si univa quello dei MANCINO e,in special modo, quello di Rosario MANCINO il quale,come si è visto, aveva nominato FORNI Elio amministratore dei suoi beni. Tale circostanza appare di estremo interesse in quanto fa capire quale importanza avesse,fin d'allora, la figura del MANCINO Rosario e di quale natura fossero i rapporti che lo univano all'organizzazione contrabbandiera del FORNI Elio.

Gli stretti legami fra i due organizzatori sono provati anche dal comune acquisto di terreni effettuato nella zona di Castelfusano (Roma). Non esercitando il FORNI alcuna attività lecita, è senz'altro da ritenere che il denaro occorso per l'acquisto dei terreni fosse stato ricavato dagli illeciti guadagni tratti dal contrabbando dei tabacchi.

L'alta posizione assunta nel traffico illecito da MANCINO Rosario nonchè i suoi rapporti con vari trafficanti di stupefacenti, facevano presumere che il contrabbando dei tabacchi in Sicilia e nell'Italia meridionale in genere, fosse allora controllato appunto da elementi mafiosi dediti al commercio clandestino delle droghe tra il Medio Oriente e gli USA.

Interessante,a tal proposito, è il contenuto dell'anonima, trasmessa alla Guardia di Finanza dall'Interpol, nella quale si accennava all'esistenza in Napoli di un'associazione contrabbandiera della quale il capo era LUCANIA Salvatore e il luotenente MANCINO Rosario.

La citazione del LUCANIA alias LUCKY LUCIANO (noto gangester,espulso dagli USA,organizzatore del traffico internazionale delle droghe,perito a Napoli il 26.1.1962, -cfr. settore B servizio "LUCKY LUCIANO"-)non è fuori luogo. Sempre (5)

(5) Cfr. pagg. 457-468. (N.d.r.)

nella parte relativa al servizio "FORNI-FALCIAI" è detto che SORCI Antonino fu Francesco da Palermo,conosciuto allora c[illegible] "luogotenente di LUCKY LUCIANO a Palermo"",unitamente a MANCINO Rosario,aveva acquistato terreni della notissima Villa d'Orleans in Palermo,per la somma -allora ragguardevole- di £. 40.000.000, terreni affidàti in locazione a DI CARLO Angelo e DI BELLA Vito, entrambi sospettati di traffico di stupefacenti.

Oltre ai fratelli MANCINO, nel 1955 apparivano in Sicilia, quali esponenti del contrabbando di tabacchi:

- GRECO	Salvatore	fu Pietro
- ADELFIO	Salvatore	fu Salvatore
- SPADARO	Vincenzo	di Antonino
- DAVI'	Pietro	fu Federico
- SORCI	Antonino	fu Francesco
- ACCARDI	Gaetano	fu Giuseppe
- PORTO	Gaetano	fu Alfio
- BUCCAFUSCA	Girolamo	fu Antonino
- SCIARABBA	Calcedonio	di Giusto
- SAVOCA	Vincenzo	fu Francesco
- SAVOCA	Giuseppe	di Francesco
- SAVOCA	Vincenzo	fu Luigi
- SPATARO	Giuseppe	di Pietro
- SPATARO	Vincenzo	di Pietro

Altri contrabbandieri avevano poi un ruolo secondario, ma ugualmente importante,rispetto a quello dei citati esponenti, e cioè:

- LO NIGRO	Francesco	fu Cosimo
- SENAPA	Paolo	di Giovanni
- RACCUGLIA	Vincenzo	di Salvatore
- D'AZZO'	G.Battista	di Girolamo
- LA MATTINA	Agostino	di Pietro
- SAVOCA	Giuseppe	fu Gaetano
- CURELLA	Vincenzo	fu Angelo
- NOTO	Antonino	di Salvatore

ed altri che hanno avuto mansioni di fiduciari e trasportatori: pertanto, essi sono stati frequentemente sorpresi, arrestati e denunziati dalla Guardia di Finanza.

Un ruolo, a se stante nell'illecito traffico, hanno i seguenti palermitani che,secondo le risultanze degli accerta

menti bancari, avrebbero firmati assegni incassati dal FORNI Elio e dal FALCIAI Marcello.

Si tratta di:

- CATALANO	Angelo	fu Michele da Montelepre (Palermo) benestante e proprietario di terreni
- MESSINA	Gioacchino	di Giuseppe da Palermo, industriale del pesce salato
- TAORMINA	Vito	fu Salvatore da Palermo, commerciante.

Costoro non essendo allora ed ora conosciuti nell'ambiente dei contrabbandieri palermitani, è da presumere che abbiano finanziato gli illeciti traffici o per spontanea volontà o per pressioni mafiose.

----------oooooo----------

Motobarca BRUNA avvistata al largo di Ustica.

A N N O 1956 :

I. Tentativo di sbarco di tabacchi nel trapanese, ad opera di SCIARABBA Calcedonio, SCIARABBA Cosimo, DI PISA Calcedonio e DIANA BERNARDO.

All'alba del giorno 24 gennaio 1956, durante alcuni servizi antisbarco predisposti dalla Guardia di Finanza tra Castellammare e Scopello, veniva notata un'autovettura targata PA con a bordo i noti contrabbandieri LA MALFA Francesco di Francesco da Palermo, BADALAMENTI Gaetano fu Vito da Cinisi (Palermo), certo FINAZZO da Cinisi (Palermo) e uno dei fratelli BUCCAFUSCA da Palermo.

All'alba dello stesso giorno, tra Alcamo e Trapani, veniva controllata altra autovettura con a bordo i contrabbandieri SCIARABBA Calcedonio di Giusto, SCIARABBA Cosimo di Giusto, DI PISA Calcedonio fu Antonino e DIANA Bernardo fu Gaetano.

Le notizie raccolte portavano a far conoscere che i citati contrabbandieri tornavano dal trapanese dove non avevano potuto effettuare uno sbarco di tabacchi.

E' da rilevare che il precedente giorno 23 gennaio, un aereo della Guardia di Finanza aveva avvistato le imbarcazioni contrabbandiere "IRAZU' " e "TAI FUN ", a Nord delle isole Egadi.

I sopranominati DI PISA e DIANA sono stati di recente assassinati.

II. Sequestro in una casa colonica di Kg. 1.659 di tabacchi in contrada "CASA VOLPI" di Tre Fontane (Trapani).

La sera del 29 gennaio 1956, in contrada "Casa Volpi" di Tre Fontane (Trapani), in una casa colonica, militari della Guardia di Finanza, sequestravano Kg. 1.659 di sigarette provenienti da Tangeri.

Al termine del servizio veniva denunziato il proprietario della casa colonica, tale GRECO Vito fu Simone da Campobello di Mazara (Trapani).

III. Sequestro di un autocarro con Kg. 1.750 di tabacchi in località Arenella e sequestro del M/p. "SERAFINA".

La notte sul 20 febbraio 1956, una pattuglia del Nucleo

pt di Palermo, sequestrava in località Arenella, un autocarro con Kg. 1.750 di tabacchi. Veniva arrestato il conducente tale PIRRONE Salvatore di Arcangelo. I tabacchi provenivano dal motopesca palermitano "Serafina" che veniva catturato.

Il capobarca CURELLA Vincenzo fu Angelo, già comandante del motopesca "Cittadina" , catturato nel novembre 1955, veniva arrestato.

Al termine del servizio, oltre ai predetti PIRRONE e CURELLA, si potevano denunziare all' A.G. i seguenti contrabbandieri: SALERNO Antonino di Pietro, PIRRONE Arcangelo fu Salvatore, PITARRESI Giovanni fu Giovanni, BRUNO Salvatore di Filippo, NOTO Antonino di Salvatore, RACCUGLIA Giuseppe di Salvatore.

IV. Sequestro di Kg. 3.815 di tabacchi in località TORRE CIACHIA di Capaci (Palermo) e due autocarri targati PA.

La sera del 28 marzo 1956 venivano disposti, dal Nucleo pt di Palermo, servizi di vigilanza in relazione ad alcune notizie secondo le quali la nave contrabbandiera "IRAZU' " avrebbe dovuto effettuare tra il 25 e il 27 marzo, trasbordi di partite di tabacchi al largo delle coste settentrionali della Sicilia.

Nella notte tra il 28 e il 29 marzo, militari operanti in località Torre Ciachia di Capaci (Palermo), sequestravano due autocarri targati PA, che recavano a bordo Kg. 3.815 di sigarette.

Al termine degli accertamenti venivano denunziati i proprietari degli autocarri: PITTI Nicolò fu Giuseppe da Palermo e BUZZOTTA Mario di Antonino da Palermo, nonchè i contrabbandieri GIANNUSO Antonino di Carmelo da Palermo, BIONDO Salvatore di Giuseppe da Palermo, TARANTINO Ciro e Antonino fu Filippo da Palermo, MESSINA Francesco fu Salvatore da Palermo, VITALE Girolamo di Antonino da Cinisi (Palermo), PALAZZOLO Vito fu Giacomo da Cinisi (Palermo), PALAZZOLO Vito di Vito da Cinisi (Palermo), TESTA Gioacchino fu Girolamo da Palermo, CATALANO Bartolo da Palermo, FAZIO Salvatore da Palermo.

GIANNUSO Antonino, fra i predetti, era molto noto per precedente attività contrabbandiera unitamente al fratello Salvatore, socio questo del DAVI' Pietro.

I due PALAZZOLO sono elementi sospetti di essere dediti

STRALCIO DAL GIORNALE DI SICILIA DEL 13=11=1955

IL GRAVE FATTO DI SANGUE DI VIA SAPONERIA

Un 'mezzogrossista' di sigarette autore della sparatoria del Capo

Il ferimento del Conticello originato dalla mancata corresponsione di denaro dovuto al Gaspare Cillari per i rifornimenti di merce

Attive, da parte della Squadra Mobile, proseguono le ricerche per la cattura del territore del giovane contrabbandiere Mario Conticello di Gioacchino, contro il quale, l'altro ieri sera, vennero esplosi diversi colpi di pistola mentre lo stesso trovavasi all'angolo tra la via S. Agostino e la via Saponeria.

Le immediate indagini, svolte dal Dr. La Corte della Squadra Mobile e dal Dr. Campagna dirigente il commissariato di P. S. «Duomo», sin dal primo momento hanno potuto stabilire, come abbiamo pubblicato nella nostra edizione di ieri, che la sparatoria era stata originata da motivi di interessi, derivanti dal losco traffico di sigarette estere di contrabbando che ha il suo quartiere generale nel popoloso e popolare rione del Capo.

L'autore della sparatoria, che poteva avere ben più gravi conseguenze, dopo poco tempo dal delitto è stato, infatti, identificato dai funzionari della Squadra Mobile per il nominato Gaspare Cillari di Giovan Battista, gonante nel cortile Anello, elemento ben noto agli schedari della polizia tributaria della Guardia di Finanza per la sua attività di mezzogrossista di sigarette estere e di principale collaboratore degli importatori, attività da noi, nell'edizione di ieri, ben lumeggiata anche se, per comprensibili ragioni di riserbo che avrebbero potuto stornare le indagini della polizia, non ne abbiamo fatto il nome.

Il Conticello — a quanto abbiamo potuto apprendere — era solito rifornirsi di sigarette dai fratelli Cillari, presso i quali ricorreva anche quando le sue possibilità finanziarie non glielo permettevano. Le numerose contravvenzioni, elevategli dal nucleo di polizia tributaria, infatti, avevano scosso le sue finanze tanto che egli era stato costretto, più di una volta, a rivolgersi ai Cillari per ottenere una dilazione nei pagamenti relativi alla merce ritirata.

Senonchè, stando alle notizie da noi raccolte, giorni addietro giungeva alle orecchie dei fratelli Cillari che il Conticello, già debitore di diverse e svariate somme, aveva venduto una notevole quantità di sigarette di contrabbando, prelevata presso altri rivenditori.

Mario Conticello, il ferito di piazza Saponeria

A tale notizia, i Cillari mandavano a chiamare il giovane, invitandolo a versare almeno un acconto sulle somme che doveva corrisponder loro per i precedenti prelevamenti. Il Conticello, però, si rifiutava, per cui sorgeva tra loro una cruenta lite che, come da noi già pubblicato, si riaccendeva nel pomeriggio con una intensità tale da richiamare sul posto una pattuglia di guardie di finanza, al cui arrivo tutti si dileguavano.

Ma la lite non era finita. Verso le ore 19 il Gaspare Cillari, infatti, esplodeva contro il Conticello quei colpi di pistola che dovevano gravemente ferirlo e che avrebbero potuto causare altre innocenti vittime, data la folla che, in quell'ora, è solita gremire le anguste strade del Capo.

Fiutato il vento infido, intanto, il Gaspare Cillari, assieme ai suoi fratelli e a tutti i congiunti, si è reso irreperibile, sfuggendo, sino ad ora, alla caccia della polizia che spera, però, di poterlo, al più presto, trarre in arresto.

Abbiamo scritto nella nostra edizione di ieri mattina che il Cillari, assieme al suo amico Rosolino Maniaci da Carini, era stato denunziato dal Commissario Dr. Campagna, in data 14 febbraio scorso, per contrabbando di sigarette e resistenza alla forza pubblica per i noti fatti di via Papireto, da noi ampiamente illustrati.

Nello stesso verbale veniva, altresì, denunziato un altro fratello dei Cillari, a nome Gioacchino, il quale, [illegible] era reso irreperibile, rifiutandosi, a quanto sembra, a pagare, e rammaricandosi, in seguito alla revoca del mandato di cattura emesso contro di lui.

Le condizioni del ferito, intanto, vanno migliorando. È stato lungamente interrogato dai funzionari inquirenti, pare che non abbia voluto fornire alcun particolare sul ferimento. Altri fermati, tra l'altro, rinchiusi nelle camere di sicurezza della Squadra Mobile, ma a quanto ci è dato sapere, saranno, al più presto, rimessi in libertà dopo aver reso le loro deposizioni.

Il grave fatto di sangue è stato, intanto, anche nel centro dei più vivaci commenti negli ambienti del Capo, sia per l'audacia dimostrata dai Cillari nel mettere in atto il suo proposito criminoso, sia curante che i colpi da lui sparati avrebbero potuto provocare altri lutti e altri dolori.

anche al traffico di stupefacenti.

TESTA Gioacchino fu Girolamo che era stato in precedenza denunziato per contrabbando di tabacchi, è elemento in stretti rapporti con i contrabbandieri BUSCETTA Tommaso fu Benedetto da Palermo, RIZZUTO Francesco fu Giuseppe, DIANA Bernardo fu Gaetano (assassinato recentemente), D'ADELFIO Nicola di Gaetano, MAZZARA Giacinto di Giuseppe, MANCINO Vincenzo fu Gaetano, PENNINO Gioacchino fu Gioacchino, nonchè con D'AVENIA Antonio (nipote di TESTA Gioacchino), VITRANO Arturo di Francesco e GRECO Francesco nato il 29.6.1917 a Villabate (Palermo), D'AVENIA Michele fu Giuseppe.

V. Sequestro in Palermo di Kg. 370 nell'abitazione di CILLARI Antonino fu G.Battista.

Il 4 aprile 1956 veniva effettuata, da parte di militari della Guardia di Finanza, una perquisizione domiciliare in Palermo, nella abitazione di CILLARI Antonino fu Giovanni Battista, noto come dedito allo smercio di sigarette estere. Venivano rinvenuti e sequestrati Kg. 370 di sigarette estere di contrabbando.

CILLARI Antonino era stato più volte denunziato per contrabbando di tabacchi.

Anche suo fratello CILLARI Gaspare è noto contrabbandiere, affiliato al gruppo BUCCAFUSCA, e pregiudicato per reati comuni.

VI. Cattura del M/p. "S.ANTONINO C." e sequestro di Kg. 1.830 di tabacchi.

Alle ore 18 dell'11 aprile 1956, unità navali della Guardia di Finanza, catturavano, a 7 miglia da Ustica, il motopesca palermitano "S.Antonino C." che recava a bordo Kg. 1.830 di tabacchi. Venivano arrestati i componenti dell'equipaggio e cioè: GIACONIA Giuseppe di Francesco da Palermo -capobarca-, LO NIGRO Vincenzo di Filippo da Palermo, TRIGILI Luigi di Giovanni da Palermo e MIRABELLA Angelo fu Antonino da Palermo.

All' A.G., oltre ai predetti, veniva denunziato il proprietario e armatore GIULIANO Francesco di Giuseppe da Palermo.

LO NIGRO Vincenzo di Filippo era stato in precedenza denunziato (novembre 1955) per contrabbando di Kg. 442,040 di tabacchi unitamente al fratello Vincenzo ed altri.

VII. Cattura del peschereccio "S.GIUSEPPE GIACOMO" e sequestro di Kg.550 di tabacchi rinvenuti in mare e cattura della nave "SITO" con sequestro a bordo di Kg. 4.580 di tabacchi.

Nella prima quindicina di maggio del 1956,la nave inglese "Sito" di base a Tangeri,nota per la sua attività contrabbandiera, si trovava in crociera nelle acque tra Napoli e Palermo, con lo scopo di trasbordare quantitativi di sigarette,destinate alle organizzazioni contrabbandiere delle due città.

L'imbarcazione contrabbandiera veniva avvistata dalla ricognizione aerea del Corpo che poneva in allarme i servizi di vigilanza.

La sera del 12 maggio veniva notata l'uscita,dal porto di Palermo, del peschereccio "S.Giuseppe Giacomo",notoriamente dedito al trasporto di tabacchi di contrabbando.

Il giorno 13 maggio,alle ore 16,55, il motopesca veniva avvistato dall'aereo al largo dell'isola di Ustica con in coperta un rilevante quantitativo di casse di sigarette.

Alle ore 19,un motoscafo alturiero della Guardia di Finanza raggiungeva il "S.Giuseppe Giacomo" a 8 miglia a Sud-Ovest di Alicudi e visitava il "S.Giuseppe Giacomo" che però ormai si era disfatto del carico,gettandolo in mare.

Il "S.Giuseppe Giacomo" veniva scortato in porto ed in mare venivano recuperate Kg. 550 di sigarette.

Si accertava che l'equipaggio del motopesca era composto da: LA MATTINA Agostino di Pietro,BRIANNE' Vincenzo di N.N., SANSONE Antonino di Salvatore,DE SANTIS Salvatore di Salvatore e MESSINA Francesco di Salvatore.

LA MATTINA,MESSINA e DE SANTIS erano già stati ripetutamente denunziati per contrabbando.

Tutti costoro negavano di aver ricevuto in trasbordo e di aver gettato in mare i quantitativi di tabacchi fotografati dall'aereo sul "S.Giuseppe Giacomo".

La sera del 17 maggio veniva avvistata nuovamente la nave "Sito" al largo di Capo S.Vito. L'unità contrabbandiera veniva raggiunta e quindi catturata dalla motovedetta della Guardia di Finanza di Palermo.

Sulla "Sito" venivano sequestrati Kg. 4.580 di sigarette estere. Il carico era accompagnato da una lista per Kg. 7.610 di tabacchi che la "Sito" aveva imbarcato a Tangeri il giorno 18 aprile. L'equipaggio,tutto straniero,veniva tratto in arresto unitamente al capitano che dichiarava di aver consegnato 300

casse ed un peschereccio nelle acque di Ustica.

E' chiaro che il trasbordo si riferiva al precedente episodio del "S.GIUSEPPE GIACOMO".

VII. bis Sequestro della M/b. "SERAFINA" e di Kg. 700 di tabacchi.

Il 10 maggio 1956 un aereo della Guardia di Finanza avvistava a 34 miglia per 360° da Ustica la nave "IRAZU'" e a 17 miglia da Ustica una motobarca carica di casse di sigarette.

Successivamente, nello stesso giorno, la motobarca veniva nuovamente avvistata senza carico che, evidentemente, era stato gettato in mare.

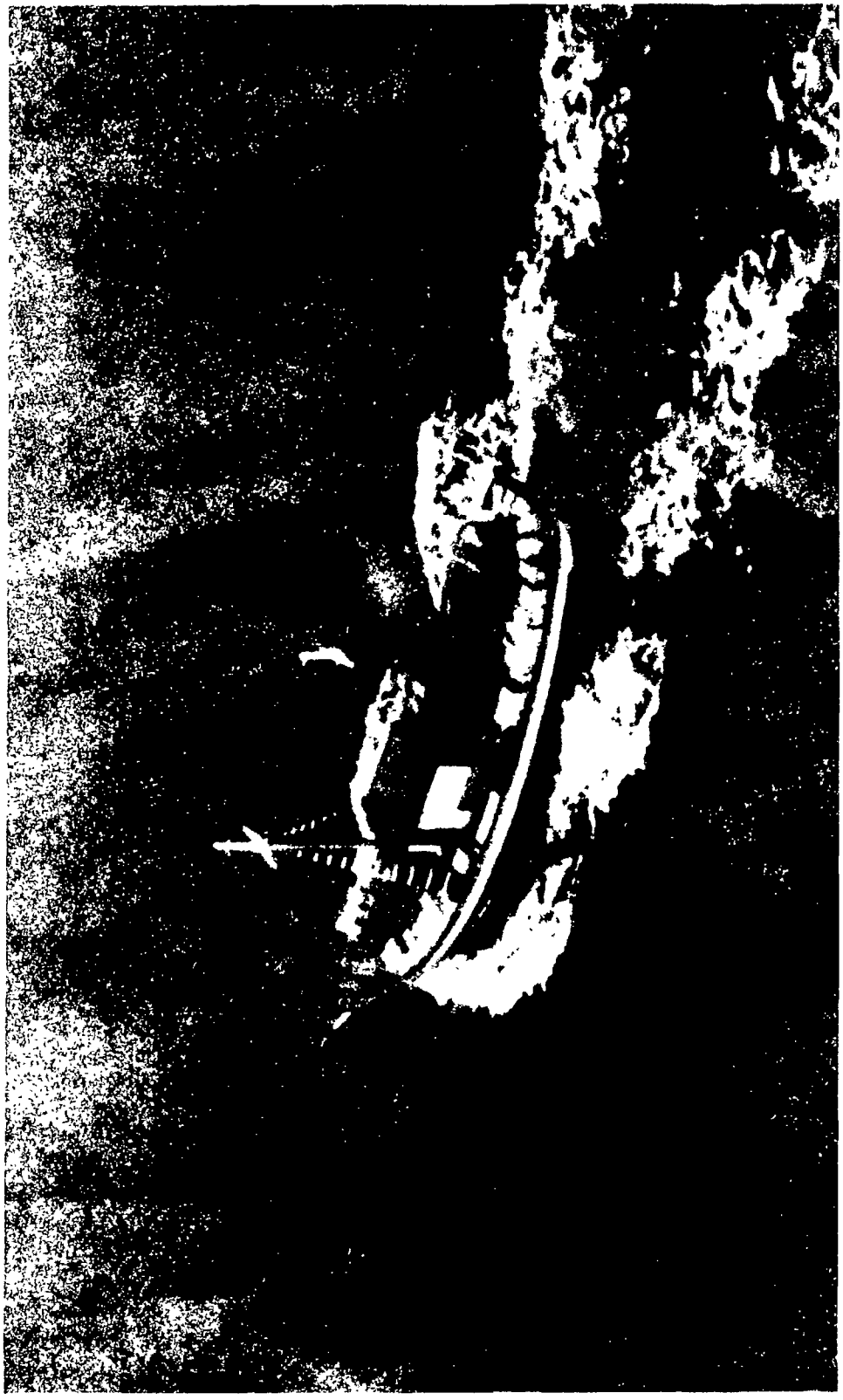
Come risulta dal rapporto penale di denunzia compilato dal Nucleo pt della Guardia di Finanza di Palermo, in data 30 maggio 1956, a seguito dell'avvistamento dell' "IRAZU'" e della motobarca si potevano recuperare in mare Kg. 700 di sigarette. Nel tardo pomeriggio del giorno 11 maggio, la motobarca -identificata nella "SERAFINA" del compartimento di Palermo- veniva rintracciata abbandonata nel porto di Termini Imerese.

Al termine del servizio venivano denunziati LO NIGRO Francesco, NOTO Antonino, RACCUGLIA Giuseppe, CURELLA Vincenzo nonchè CATANIA Salvatore armatore e proprietario della motobarca.

VIII. Cattura del M/p. "Maria Concetta BALESTRIERI".

Il 6 giugno 1956 la M/v. Piccinini della Guardia di Finanza di Napoli, avvistava, a 40 miglia per 240° da Punta Licosa, una imbarcazione straniera (lo "SLEEK" del noto MOLINELLI, come poi accertato) che si riteneva essere il "Marolita", nonchè a distanza di 2 miglia, un motopesca.

Mentre lo "SLEEK" sfuggiva allontanandosi, il motopesca identificato per il "Maria Concetta Balestrieri" del compartimento di Palermo, veniva catturato e trovato vuoto. A bordo si trovava il contrabbandiere napoletano LUBRANO-LAVANDERO Giuseppe, imbarcato abusivamente e l'equipaggio composto da NAPOLI Salvatore di Giuseppe, RACCUGLIA Vincenzo di Salvatore, CAMARDA Salvatore fu Settimo, SARCI' Michelangelo di Pietro e MESSINA Francesco, tutti noti contrabbandieri palermitani.



Motobarca S. GIUSEPPE GIACOMO con casse di sigarette a bordo.

IX. Sequestro di un autocarro O.M. Super Taurus targato PA 26187 con a bordo Kg. 501,300 di tabacchi.

Il 12 giugno 1956 una pattuglia del Nucleo Mobile della Guardia di Finanza di Porto Empedocle (Agrigento) fermava l'auto carro O.M. Super Taurus targato PA 26187 carico di legname da costruzione.

Nell'automezzo, sottoposto a controllo, venivano sequestrati Kg. 501,300 di sigarette occultate sotto il tavolame.

Veniva tratto in arresto il conducente tale FERLA Giuseppe di Pasquale nato a Monreale e domiciliato a Bocca di Falco (Palermo). Al termine del servizio venivano denunziati anche: GALIOTO Domenico di Salvatore da Bagheria (Palermo) e TABINO Alfredo di N.N. da Bocca di Falco (Palermo).

IX. bis Cattura della nave "SLEEK" e sequestro di Kg. 8.746 di sigarette.

Il 14 giugno 1956 unità navali della Guardia di Finanza di Palermo avvistavano e catturavano nelle acque di Ustica la nave contrabbandiera "SLEEK", del compartimento di Gibilterra, trasportante un carico di Kg. 8.746 di tabacchi.

Sulla unità venivano rinvenute carte nautiche dove erano segnati numerosi punti nave in acque italiane e una distinta di carico relativa a 1200 casse che erano state imbarcate a Gibilterra.

Al termine degli accertamenti venivano denunziati il capitano MARTINEZ Juan, 7 membri dell'equipaggio, tutti stranieri, il proprietario Victor VICTORY di Gibilterra e BIANCHI Raffaele pure di Gibilterra (per quest'ultimo cfr. anno 1955 n. V.). (6)

X. Sequestro di Kg. 2.100 di tabacchi in contrada "OMOMORTO" del Comune di Siculiana (Agrigento).

Il 15 luglio 1956, militari della Guardia di Finanza sequestravano in un cascinale sito in contrada "OMOMORTO" del Comune

(6) Cfr. pagg. 195-196. (N.d.r.)

di Siculiana (Agrigento), Kg. 2.100 di tabacchi.

Venivano denunziati: PATERNOSTRO Epifanio di Epifanio da Montallegro -pastore affittuario del fondo in cui erano stati rinvenuti i tabacchi- ed il suo socio DI NOLFO Giuseppe di Calogero da Siculiana. Il proprietario del fondo era tale AGNELLO Salvatore.

I tabacchi, secondo le risultanze delle intercettazioni radio eseguite in quei giorni, provenivano con ogni probabilità dalla nave "IRAZU'" di MOLINELLI Pascal di Nizza.

XI. Sequestro del M/p. "VINCENZO BELLINI" e di Kg. 2.429,480 di tabacchi.

Il 26 luglio 1956, unità navali della Guardia di Finanza catturavano a 50 miglia per 320° da Capo S.Vito (Sicilia) il M/p. palermitano "Vincenzo Bellini" con un carico di Kg. 2.429 e 480 grammi di tabacchi provenienti da Tangeri.

Il capobarca CURELLA Vincenzo fu Angelo da Licata dichiarava di aver ricevuto in trasbordo le sigarette dalla nave "IRAZU'", affermando però (falsamente) di esservi stato costretto sotto la minaccia di una pistola.

Al termine degli accertamenti, oltre al predetto CURELLA, venivano denunziati all' A.G.: TARANTINO Ciro fu Filippo da Palermo, RACCUGLIA Giuseppe di Salvatore da Palermo, NOTO Antonino di Salvatore da Palermo, GIORDANO Salvatore di Salvatore da Palermo, BRANCALEONE Giacomo fu Francesco da Terrasini più l'equipaggio, non identificato, della nave "IRAZU'".

CURELLA, NOTO, RACCUGLIA e TARANTINO erano molto noti per precedente attività contrabbandiera.

XII. Sequestro di un autocarro con Kg. 1.467,500 di tabacchi in località Gibellina (Trapani).

Nelle prime ore del 13 dicembre 1956, in località Gibellina (Trapani), veniva sequestrato, da militari della Guardia di Finanza, un autocarro trasportante Kg. 1.467,500 di tabacchi coperti da fieno nonchè un faro elettrico per segnalazioni.

Si traevano in arresto i nominati: L'ALA Natale fu Giovanni da Campobello di Mazara, nonchè PIRRONE Salvatore di Arcangelo e SALERNO Antonio di Pietro entrambi da Bolognetta (Palermo).

PIRRONE e SALERNO erano già stati denunziati il 20 febbraio 1956 per contrabbando di Kg. 1.750 di tabacchi scoperto in contrada Arenella di Palermo.

CONSIDERAZIONI

Nel 1956 continua intensa l'attività illecita dei contrabbandieri siciliani che si spingono con le loro imbarcazioni anche sulle coste napoletane per rifornire di tabacchi quelle squadre contrabbandiere (è il caso del "Maria Concetta Balestrieri").

Dagli accertamenti condotti in questo anno non emergono responsabilità a carico dei massimi organizzatori.

Interessanti sono,comunque le posizioni di:

- MESSINA Francesco di Salvatore implicato nel contrabbando del "S.Giuseppe Giacomo" e in quello relativo al M/p."Maria Concetta Balestrieri" e nel sequestro di Torre Ciachia di Capaci. Probabilmente il MESSINA aveva mansioni di fiduciario per conto degli organizzatori.

- CURELLA Vincenzo che può definirsi marittimo al soldo di organizzatori contrabbandieri che lo hanno spesso impiegato per il trasporto di tabacchi nelle acque italiane. Il CURELLA è stato denunziato quale capobarca sui motopesca palermitani "Cittadina" (nel 1955), "Serafina" e "Vincenzo Bellini" (nel 1956).

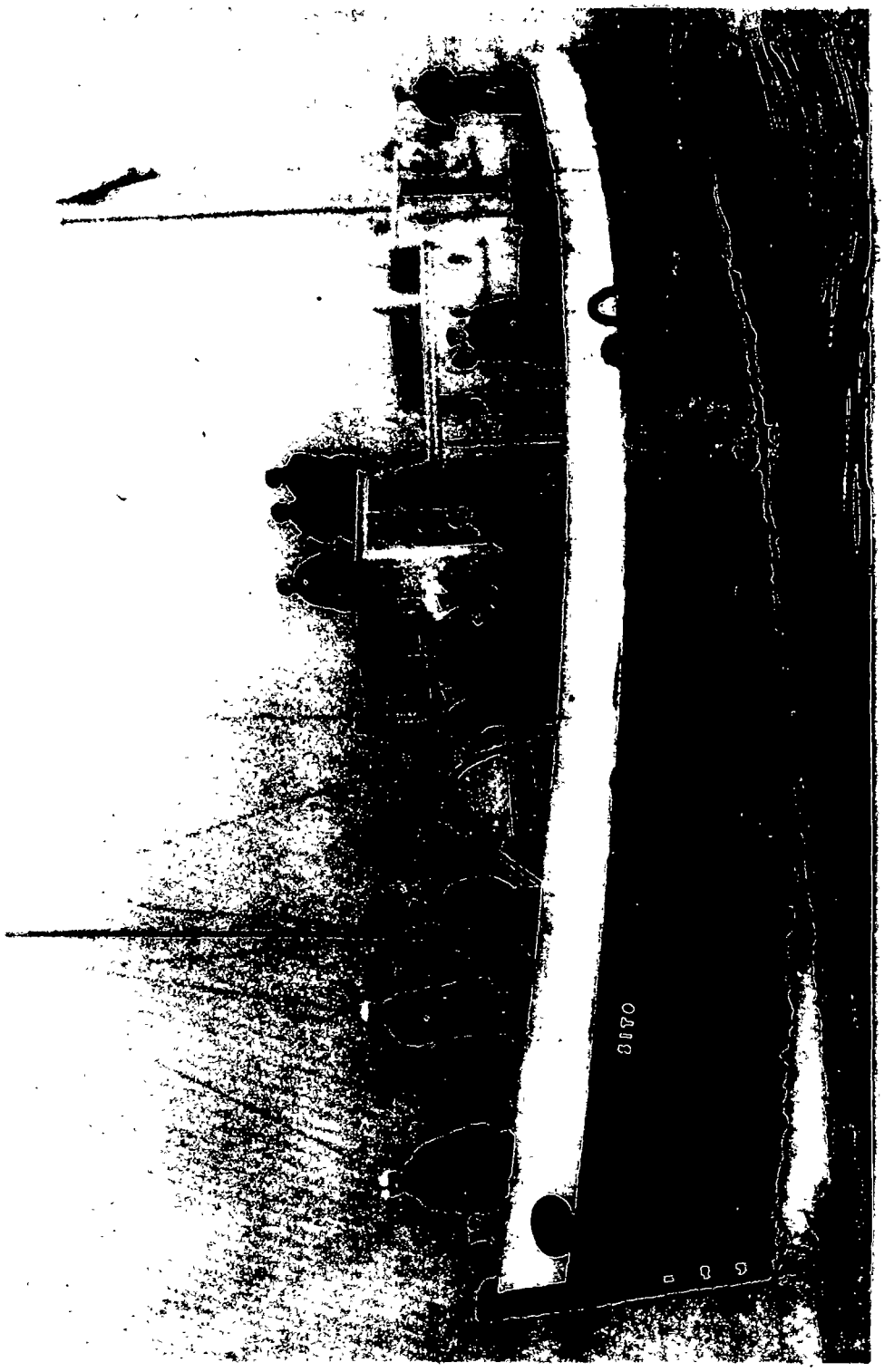
- SCIARABBA Calcedonio e BADALAMENTI Gaetano associati ai BUCCAFUSCA unitamente a DIANA Bernardo e DI PISA Calcedonio che vennero poi uccisi nel 1962-1963.

- GIANNUSO Antonino e TESTA Gioacchino denunziati insieme ad altri per l'importante sequestro di Kg. 3.815 di tabacchi a Torre Ciachia di Capaci.

I fratelli GIANNUSO Antonino e Salvatore sono citati nella premessa del presente rapporto tra i primi trafficanti che hanno dato vita al contrabbando di tabacchi in Sicilia. (7)

----------oooooo----------

(7) Cfr. pag. 185. (N.d.r.)



Nave SITO catturata il 17. 5. 1956 nelle acque di Capo S. Vito (Sicilia).

A N N O 1957 :

I. Sequestro di Kg. 496,100 di tabacchi recuperati sulla spiaggia siciliana compresa tra Scoglitti e Punta Bianca.

Nella notte tra il giorno 11 e 12 gennaio 1957,militari della Guardia di Finanza del Nucleo pt di Palermo,avendo ricevuto informazioni di imminente sbarco di considerevole partita di tabacchi lungo la spiaggia agrigentina ad opera di imbarcazione contrabbandiera non identificata,predisponevano un servizio di vigilanza costiera. Ciò in quanto le avverse condizioni metereologiche non consentivano alcuna operazione di servizio a mare.

La violenta bufera di pioggia,di vento e di mare faceva no ritenere anche impossibile ogni tentativo di sbarco.

Nella stessa nottata,sulla strada litoranea che va da Palma Montechiaro ad Agrigento veniva fermato l'autocarro PA 41343 con a bordo i nominati FIORE G.Battista di Carmelo e PALAZZOLO Alfonso di Salvatore,entrambi sospettati di dedicarsi al contrabbando di tabacchi. L'autocarro era munito di telone e trasportava soltanto tre grosse casse vuote da imballaggio che potevano essere sistemate nella parte posteriore del cassone del camion per occultarne il carico.

I predetti dichiaravano di essere in quella zona per caricare prodotti agricoli.

Nella stessa direzione del camion transitava l'autovettura 1100/103 PA 41020 di proprietà di NOTARO Nicolò da Villabate (Palermo) e con alcune persone a bordo. La vettura non veniva fermata.

L'attività degli automezzi appariva senza dubbio sospetta, sicchè al mattino del 12 veniva eseguita una prima ricognizione sulla spiaggia.

Su tutta la zona di mare antistante se vedevano galleggiare un ingente numero di involucri contenenti sigarette. Si potevano recuperare Kg.200 di tabacchi,altri Kg. 175 venivano rastrellate in una seconda ricognizione. Inoltre il giorno 14 gennaio,militari della Guardia di Finanza di Ragusa recuperavano altri Kg. 121,100 di sigarette della medesima partita lungo la costa nei pressi di Scoglitti.

Perciò venivano sequestrati,in totale,Kg. 496,100 di tabacchi di contrabbando,facenti parte di un quantitativo stimato intorno alle 200 casse (Kg. 2.000) scaricate a mare a causa del fortunale.

Le indagini svolte non permettevano di stabilire la responsabilità di PALAZZOLO Alfonso e FIORE G.Battista, e pertanto la denunzia veniva sporta a carico di ignoti.

I bis. Sequestro del M/p. "S.NICOLO' VITO" e di Kg. 215 di tabacchi.

Il 9 marzo 1957,unità navali della Guardia di Finanza di Palermo catturavano a Nord-Ovest di Alicudi il motopesca palermitano "S.NICOLO' VITO" che alle ore 15,30 aveva lasciato l'imbarcazione contrabbandiera estera "PALO AZUL" dopo aver ricevuto in trasbordo 200 casse di sigarette.

Durante l'inseguimento,il peschereccio gettava in mare il carico di contrabbando.

A conclusione degli accertamenti, venivano denunziati BRIANNE' Vincenzo di N.N., DE SANTIS Salvatore di Salvatore, MEGNA Giuseppe di Michele, SENAPA Paolo di Giovanni, CORRAO Silvestro fu Nunzio, ANZALONE Giuseppe fu Francesco, TAGLIAVIA Pietro di Antonino.

Gli arrestati e in special modo SENAPA Paolo e BRIANNE' Vincenzo,erano molto noti per la loro attività contrabbandiera.

Potevano essere recuperati in mare e sequestrati Kg. 215 di tabacchi provenienti da Tangeri.

II. Sequestro di Kg. 2.860 di tabacchi in località POZZILLO (Catania).

La notte sul 10 marzo,militari della Guardia di Finanza, in prossimità della spiaggia,in località POZZILLO (Catania),sequestravano il camion targato CT 13459 recante un carico di Kg. 1.660 di tabacchi. L'automezzo di proprietà di tale ERCOLANO G.Battista di Aldo da Catania,era condotto da ERCOLANO Giuseppe di Aldo da Catania ed aveva a bordo i nominati FICHERA Mariano fu Camillo da Acireale (Catania) e SAVOCA Giuseppe di Francesco da Palermo. Quest'ultimo molto noto per precedente attività contrabbandiera.

Subito dopo,sul bagnasciuga, venivano sequestrati altri Kg. 1.200 di sigarette.

Nell'abitato di POZZILLO venivano tratti in arresto,alla stessa ora,i contrabbandieri: BADALAMENTI Gaetano fu Vito da Cinisi (Palermo) e GRASSO Sebastiano da Riposto (Palermo).

BADALAMENTI,noto contrabbandiere, era armato di pistola.

Tutti i predetti nonchè D'ANNA Calogero di Giuseppe da Termini e DI MAGGIO Calogero di Santo da Palermo, venivano denunziati all'A.G. per l'accertato contrabbando di complessivi Kg. 2.949 di sigarette.

III. Sequestro a Palermo di un'autovettura con Kg. 74 di tabacchi.

Il 14 marzo 1957,una pattuglia della Guardia di Finanza fermava alle ore 6,30 in Palermo,l'autovettura 1100/103 targata PA 30408 con a bordo Kg. 74 di sigarette. Veniva tratto in arresto la persona che era al volante ed unica occupante della autovettura cioè CAMPOREALE Antonino fu Antonino e di Andronico Maria nato a Palermo il 6.8.1920 ed ivi domiciliato in Piazzetta Crocifisso,1 -verniciatore- il quale dichiarava che aveva acquistato le sigarette da sconosciuti per poi rivenderle a Termini Imerese e Bagheria.

L'autovettura era di proprietà di un autonoleggiatore di Palermo. (Per la figura di CAMPOREALE cfr. p.v. MOLINELLI anno 1958). (8)

IV. Sequestro a Gelà dell'autocarro targato PA 34662 con Kg. 960 di tabacchi.

Il 22 marzo 1957,militari della Guardia di Finanza di Gela sequestravano,in quella città, l'autocarro targato PA 34662 trasportante Kg. 960 di tabacchi occultati sotto un carico di carciofi.

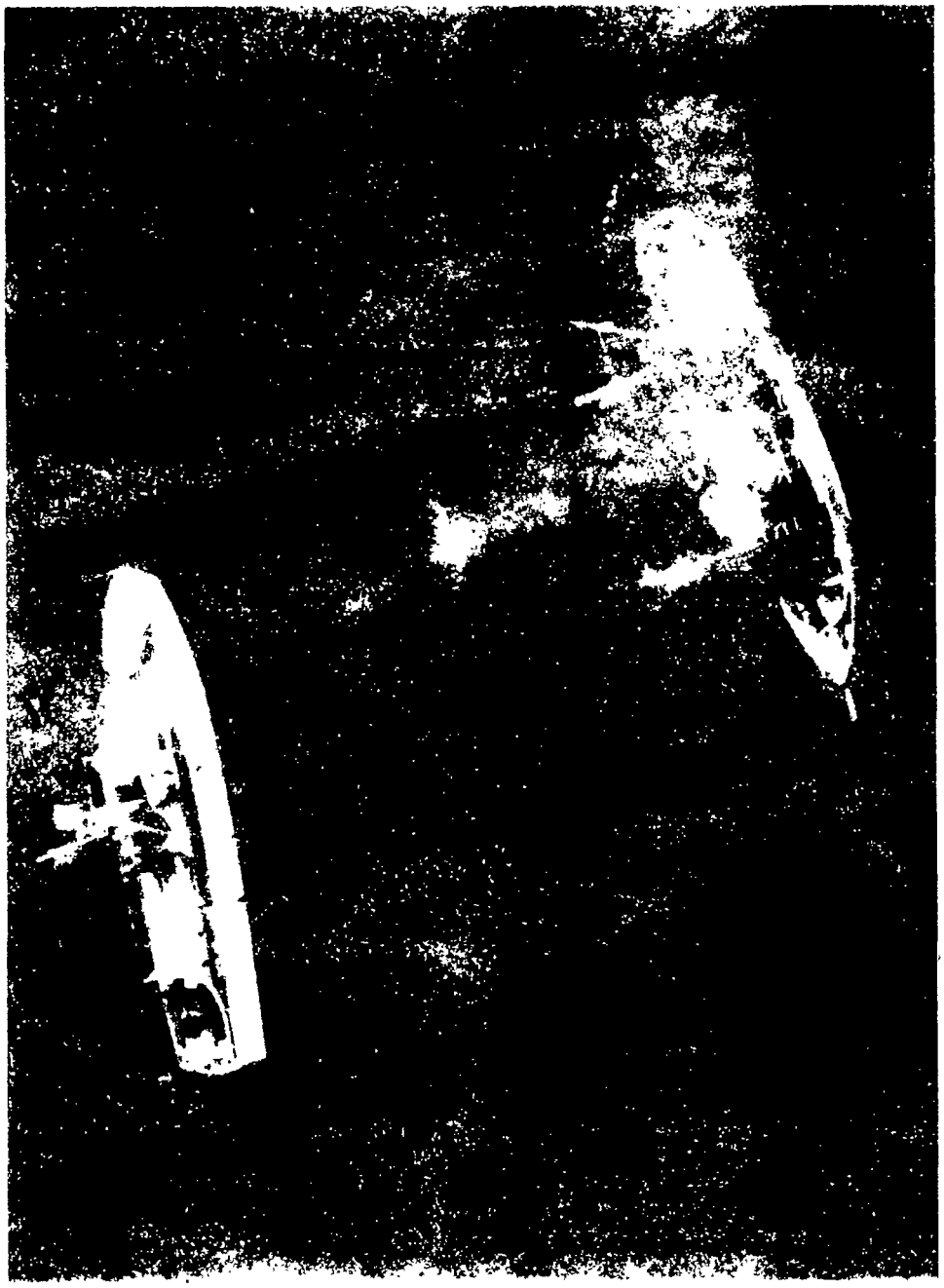
Veniva arrestato il conducente tale DI LIBERTO Gaetano fu Antonino da Villabate (Palermo).

L'automezzo era di proprietà di BONANNO Filippa moglie del contrabbandiere palermitano SCIARABBA Salvatore di Giusto (fratello di SCIARABBA Calcedonio e Cosimo).

V. Cattura del M/p. "PINO Nicolò" e sequestro di Kg. 1.279 di sigarette.

Il 12 aprile 1957,pervenivano notizie alla legione di Palermo secondo le quali un peschereccio palermitano si sarebbe incontrato con l'imbarcazione contrabbandiera estera "PALO AZUL" onde ricevere in trasbordo una partita di sigarette.

(8) Cfr. pagg. 232-234. (N.d.r.)



Motopesca PINO NICOLO' all'atto della cattura.

Venivano disposte, pertanto, ricognizioni aeree e crociere di unità del Corpo nella zona a Sud di Licata, indicata quale probabile zona di appuntamento fra le due imbarcazioni. La ricognizione aerea portava a far conoscere che effettivamente il "Palo Azul" si era incontrato con un peschereccio il quale, dopo il trasbordo, dirigeva verso la costa.

Il motopesca -identificato poi per il "Pino Nicolò"- vistosi scoperto e inseguito, gettava in mare il carico di contrabbando.

Potevano essere recuperati Kg. 1.279 di sigarette e venivano tratti in arresto i componenti dell'equipaggio del "Pino Nicolò", e cioè: MARINO Michele di Gioacchino da Palermo -capitano-, CAMARDA Giovanni di Lorenzo da Palermo, CEFALU' Angelo di Mario da S.Flavia (Palermo), MARINO Filippo di Gioacchino da Palermo, CONTE Francesco di Damiano da Palermo, MALETTI Domenico di Giuseppe da Terrasini (Palermo), nonchè DEMMA Antonio, proprietario e armatore del "Pino Nicolò" denunziato a piede libero.

VI. Tentativo di sbarco sulle coste agrigentine. Autocarro PA 34662 di BONANNO Filippa.

Il 28 maggio 1957, militari della Guardia di Finanza incrociavano, al bivio di Cammarata, una autocolonna contrabbandiera costituita dagli autocarri PA 34662 e PA 30355 e dalla autovettura fiat 1400 targata PA 30149.

E' da rilevare che l'autocarro PA 34662 di BONANNO Filippa moglie di SCIARABBA Salvatore, era già stato sequestrato nel marzo del 1957 dalla Guardia di Finanza di Gela con Kg. 960 di tabacchi. (cfr. anno 1957, n. IV.). (9)

Il 26-27 e 28 maggio incrociava nelle acque a Sud della Sicilia la nave contrabbandiera "IRAZU'".

VII. Servizio "SCARABELLI".

1.-Nell'aprile e nel luglio del 1957, il Nucleo Centrale pt della Guardia di Finanza rapportava all'A.G. di Roma l'illecita attività dell'organizzatore SCARABELLI Romano detto "Mario" di Milano. Tra l'altro, si poteva accertare che l'organizzatore milanese era in contatto diretto con PAOLI Paul di Nizza armatore di alcune imbarcazioni contrabbandiere di base a Tangeri e Gibilterra.

(9) Cfr. pag. 225. (N.d.r.)

Lo SCARABELLI, inoltre, risultava collegato alla potente organizzazione palermitana capeggiata da PONENTE Gaspare che fu assassinato il 3.3.1958 a Palermo da malviventi, rimasti ignoti, probabilmente per divergenze di interessi riflettenti il contrabbando.

Associati al Ponente risultavano allora i palermitani GRECO Salvatore fu Pietro, ADELFIO Salvatore fu Salvatore, il cognato di questi SPADARO Vincenzo di Antonio, SENAPA Paolo di Giovanni, CLAUDINO Marco di Francesco, LAZZARA Pietro di Francesco ed altri.

Veniva accertato che gli interessi del francese PAOLI erano curati in Italia da MANETTI Giovanni i Oddo nato a Roma e residente a Genova che provvedeva ad incassare i corrispettivi dei noli delle navi contrabbandiere impiegate dal PAOLI nel trasporto dei tabacchi.

In particolare, attraverso intercettazioni telefoniche, si apprendeva che MANETTI si doveva incontrare a Napoli con SPADARO Vincenzo.

La mattina dell'8 febbraio 1957 giungeva a Napoli GRECO Salvatore per prendere contatti con SPADARO e MANETTI. Questi ultimi due gli consegnavano un pacchetto, probabilmente con denaro, che avevano ricevuto poco prima a Napoli da uno sconosciuto. Subito dopo i due siciliani si incontravano con il contrabbandiere napoletano VOZZA Luigi fu Antonio detto "Giggetto".

La sera del 9 febbraio 1957, GRECO e SPADARO avevano in Napoli un colloquio con due palermitani che partivano poco dopo, via mare, per Palermo. Qui i due, che erano attesi dal contrabbandiere LAZZARA Pietro, venivano identificati per i già citati SENAPA Paolo e CLAUDINO Marco. SENAPA, proprietario della M/b. "GRAZIOSA" veniva trovato in possesso di £. 2.000.000 in contanti.

Intanto l'8 febbraio 1957, il Nucleo pt di Napoli aveva sequestrato un'auto impiegata dal VOZZA con un carico di Kg. 74 di tabacchi. Sviluppando tale servizio, il giorno 11 venivano sequestrati in Afragola Kg. 691 di tabacchi nello stabile di tale ROMANUCCI Carmine. Questi, in sede di interrogatorio, riferiva che la merce era stata scaricata da un autocarro targato PA scortato da un'auto sulla quale erano VOZZA Luigi, TUCCILLO Antonio ed altre due persone.

A seguito di tali operazioni GRECO-SPADARO e VOZZA venivano arrestati. GRECO e SPADARO erano in possesso di pistole al momento dell'arresto. Usciti dal carcere GRECO e

SPADARO venivano poi accolti dal contrabbandiere palermitano PORTO Gaetano domiciliato a Napoli dove esercita il commercio all'ingrosso degli ortofrutticoli.

2.-MANETTI Giovanni il 4 luglio 1957,nel corso del servizio "SCARABELLI" dichiarava,tra l'altro, verbalmente, a due ufficiali, che a Palermo esistevano due potenti organizzazioni di acquirenti di tabacchi: una facente capo al già citato PONENTE Gaspare e l'altra capeggiata da un "italo americano a nome Jmmy" che fu poi identificato in DAVI' Pietro.

Dal servizio in esame emergeva chiaramente come il gruppo GRECO riforniva di tabacchi anche il mercato clandestino di Napoli. Il collegamento tra tale gruppo e VOZZA Luigi emergerà anche nel 1963.

Interessanti sono le dichiarazioni di MANETTI relativamente alle due organizzazioni di acquirenti sulla piazza di Palermo. Quella capeggiata dal PONENTE Gaspare sarà poi diretta dal GRECO Salvatore.

CONSIDERAZIONI:

I servizi condotti in questo anno pongono in luce l'attività illecita svolta da alcuni organizzatori contrabbandieri siciliani.

Infatti:

-Attraverso il servizio "SCARABELLI" e in particolare dalle dichiarazioni di MANETTI Giovanni si apprendeva che a Palermo il traffico dei tabacchi era controllato da due potenti organizzazioni: una facente capo a PONENTE Gaspare e l'altra a tale "Jmmy" che verrà poi (nel 1958) identificato nel DAVI' Pietro. Associati a PONENTE erano allora GRECO Salvatore fu Pietro, ADELFIO Salvatore,SPADARO Vincenzo, SENAPA Paolo ed altri.
-Il sopracitato SENAPA Paolo era associato anche a BRIANNE' Vincenzo e DE SANTIS Salvatore nella denunzia seguita alla cattu

ra del M/p. "S.NICOLO' VITO".
BRIANNE' e DE SANTIS erano già stati denunziati nel 1955 insieme a MESSINA Francesco e LA MATTINA Agostino a seguito della cattura del "S.GIUSEPPE GIACOMO".

-GRECO Salvatore e SPADARO Vincenzo operavano entrambi per conto di PONENTE che verrà poi assassinato nel marzo del 1958, probabilmente a seguito di divergenze sorte nell'ambiente contrabbandiero palermitano.
E' interessante rilevare come GRECO e SPADARO operavano sulla piazza di Napoli rifornendo di tabacchi la squadra di VOZZA Luigi. Essi all'uscita dal carcere vennero accolti da PORTO Gaetano (cfr. per costoro anno 1955 n.XIX) (10) che deve considerarsi elemento di pari levatura e considerazione nell'ambiente contrabbandiero.

-BADALAMENTI Gaetano, che si è visto associato ai BUCCAFUSCA (cfr. anno 1956 n. I), veniva denunziato con SAVOCA Giuseppe di Francesco per il contrabbando scoperto a Pozzillo. (11)
SAVOCA era stato nel 1955 associato a LI MULI Pietro e SPADARO Vincenzo (il socio di GRECO Salvatore e PONENTE Gaspare) -cfr. anno 1955 n. XXI. (12)

----------oooooo----------

(10) Cfr. pag. 204. (N.d.r.)
(11) Cfr. pag. 211. (N.d.r.)
(12) Cfr. pagg. 205-206. (N.d.r.)

PONENTE Gaspare nel letto di morte della "Felicuzza".

A N N O 1958 :

I. Servizio " MOLINELLI "

1. Con rapporto in data 25 marzo 1958 la squadra mobile della Questura di Roma, a conclusione di laboriose indagini condotte anche mediante intercettazioni telefoniche, denunziava all' A.G. di Roma in stato di arresto il cittadino francese DE VAL Michel, ed i palermitani AMENTA Giuseppe detto "Pino", BUSCETTA Tommaso detto "Masino", CAMPOREALE Antonino detto "Nino", RIZZUTO Francesco detto "Don Franchino" nonchè GATTO Giuseppe detto "John" e PERSICHINI Wanda tutti sorpresi in casa di quest'ultima ove erano convenuti in dipendenza della loro illecita attività.

Veniva in tale rapporto riferito che avendo la squadra mobile, nel corso di indagini per la repressione del traffico di stupefacenti avuto motivo di dubitare dell'attività di AMENTA Giuseppe, già sospettato quale trafficante di stupefacenti e denunziato per contrabbando di sigarette estere ed altro (cfr. anno 1955-Servizio "Forni-Falciai" n.10), aveva posto sotto controllo il telefono di costui nonchè quelli dai quali veniva sovente chiamato. (13)

L'ascolto delle telefonate aveva dato ampia conferma dei sospetti. Infatti si era avuta in quel modo la possibilità di accertare l'esistenza di un vasto traffico di sigarette, probabilmente, anche di stupefacenti, facente capo al noto MOLINELLI Pascal di Nizza che attraverso sue persone di assoluta fiducia -quali il già citato DE VAL Michel, CHIARENA Pierre, GATTI Mario e DE PAU Aldo- aveva impiantato in Italia delle stazioni radio clandestine e costituito una vasta rete di collegamenti per la raccolta delle ordinazioni della merce di contrabbando e per la distribuzione delle stesse. MOLINELLI si era associato altresì ad esponenti della malavita siciliana i quali provvedevano a reperire i clienti ed a trattare con essi.

Ciò trovava conferma nell'interrogatorio di DE VAL Michel il quale dichiarava di essersi più volte recato in Italia per incarico del MOLINELLI onde prendere contatti con contrabbandieri italiani -in massima parte siciliani- che avrebbero dovuto acquistare sigarette di contrabbando, per curare lo sbarco delle stesse dalla vedetta "SANTA CLARA" (ex "IRAZU'") del MOLINELLI e definire l'ammontare e le modalità del pagamento.

(13) Cfr. pag. 190. (N.d.r.)

Colpo di mano dei paracadutisti
MOLINELLI

DE VAL ammetteva, tra l'altro, che MOLINELLI aveva venduto a contrabbandieri italiani facenti capo a tale "Jmmy" -che verrà poi identificato in DAVI' Pietro fu Federico da Palermo- ben 1.500 casse di sigarette nel 1957-1958 e che lo stesso MOLINELLI,nel febbraio 1958, lo aveva invitato a mettersi in contatto con altri contravvandieri siciliani, per la qual cosa egli si era recato a Roma ove,tramite AMENTA Giuseppe aveva conosciuto BUSCETTA Tommaso,CAMPOREALE Antonino e RIZZUTO Francesco.

Costoro facevano praticamente parte di un "nuovo" gruppo contrabbandiero.

2.- Avuta notizia dell'arresto di elementi dell'organizzazione MOLINELLI da parte della Questura di Roma,il Comando Generale della Guardia di Finanza che da tempo seguiva l'attività di una delle stazioni radio clandestine del MOLINELLI, già individuata a Napoli, disponeva un intervento immediato per procedere al sequestro degli apparati ed all'arresto di altri membri dell'organizzazione.

Il 24 marzo 1958 veniva infatti sequestrato in Napoli un apparato radio-ricetrasmittente in perfetto stato di funzionamento ed arrestato l'operatore,il cittadino francese CHIARENA Pierre risultato poi dagli accertamenti in stretti rapporti con MOLINELLI, DE VAL, AMENTA e BARBACCIA Giacomo fu Mariano da Palermo. Quest'ultimo era già noto ai comandi del Corpo per essere stato denunziato nel 1950 per traffico di valuta e per traffico di Kg. 2 di eroina sequestrata a Pietro SORCI da Palermo,nonchè nel 1952 per contrabbando di tabacchi.

3.- Contemporaneamente all'operazione a Napoli,il Nucleo Centrale di pt -al quale era stato affidato lo sviluppo del servizio- provvedeva a riesaminare le intercettazioni telefoniche della Questura , a collegare gli elementi raccolti con le risultanze delle intercettazioni radio (eseguite dai centri ascolto della Guardia di Finanza),delle osservazioni aeree, delle operazioni repressive effettuate da vari comandi del Corpo,delle telefonate e dei telegrammi rilevate e sequestrati dalla polizia francese.

4.- Alla luce di tali servizi appariva pertanto la complessità dell'organizzazione criminosa facente capo al MOLINELLI a Nizza e a GOZAL SALOMON a Tangeri. Altre filiali della

- 56 -

X

R E L A Z I O N E

Roma, li 17.2.1958

AL SIGNOR DIRIGENTE LA SQUADRA MOBILE

S E D E

Pregiomi informare la S.V. che durante il noto servizio di controllo telefonico effettuato nella giornata di ieri si sono intercettate le seguenti telefonate:

ORE 0,30 telefonata in arrivo al telefono sotto controllo proveniente da una cabina pubblica di Palermo. La conversazione avviene tra Nino e Pino del seguente tenore: Pino dice di aver ricevuto l'espresso e che domani sera con Riccardo. Nino si lamenta dicendogli: "Per Natale ci arriviamo? Pino l'assicura dicendogli di no e che aspettano "Cuoso S.Martino" e che domani sera parleranno con lui, perchè lui è partito e domani sera deve dare altre comunicazioni. Nino domanda: "Per quanto se ne parla"? Pino risponde che è questione di giorni e gli dice che domani mattina deve chiamare "MASINO" prima di mezzogiorno. Nino gli dice che l'anno aggiornato che vogliono il piccolino. Su questo "piccolino" fanno una lunga discussione inconcludente. Nino interrompe e dice a Pino che ha messo in condizione la gente di portare da lui i mandarini. Pino conferma e gli porta l'esempio: "Se Riccardo aveva avuto, fatti conto un anticipo una cosa precedente a te è giusto o n" Pino assicura Nino che gli interessi suoi sono anche di lui e poi c'è di mezzo l'impegno d'onore. Gli dice anche che la merce naturalmente e' nelle.....Nino interrompe e gli dice a Pino: "Non m'interessa quello glielo puoi dare i mandarini" Nino dice": "La nova che devi fare tu lo sai qual'è. Pino risponde che è naturale in un certo senso e che ci vuol il buon senso per capire. Nino domanda se vogliono affogarsi per caso e Pino l'assicura che la questione è che hanno fatto troppo pettegolezze. Parlano poi che a CECE cade il piccolino e si è rotto.....Nino consiglia che sarebbe ora di puntare tutto sui mandarini. Pino richiama l'attenzione di Nino con la seguente frase: "Ascoltami bene quello che ti dico io, io domani parlo con Riccardo e per caso mi dice quando parte il padre con il figlio, poi Aldo ti verrà a trovare a te" Nino lo prega di sollecitare subito. Pino lo tranquillizza e gli dice: "Io ti posso assicurare una cosa che la prima mia spedizione la fai tu nel modo più assoluto perchè m'interessa a me, capito o no. Nino gli dice che lui voleva sapere questo che già la prima, la seconda o la quarta gli interessa "il piccolino" lo piglio io e basta e nessuno più" Pino si raccomanda che deve chiarire il prezzo dei mandarini e gli chiede se ha parlato con suo compare. Nino gli risponde che è fatto fatto e che è loro interesse di una quota più maggiore di come l'aveva ENZO. Pino ritorna a raccomandargli che prima di mezzo giorno deve parlare con suo compare e gli dice che lui domani parlerà con Riccardo e poi giovedì gli farà sapere tutte le cose precise come loro al solito agiscono. Gli dice, dopo qulache interruzione, che non si può spiegare per telefono perchè è una cosa molto lunga e che l'importante è che la prima spedizione la farà lui e che può dirgli agli altri. Nino gli domanda se è il caso di prendere l'aereo.

ORE 20,05 telefonata in arrivo al telefono sotto controllo proveniente da NIZZA. La conversazione è avvenuta tra Pino ed un uomo di cui il nome non si conosce perchè è stato pronunciato da Pino durate la conversazione, del seguente tenore:

Da NIZZA: Pronto-pronto è Pino?

PINO: Si sono Pino.

Da NIZZA: Dimmi una cosa tu sai novità da Giuseppe?

Pino: Oggi è partito è stato oggi da me.

Da NIZZA: Adesso dov'è. ho bisogno di parlare con lui

o/o

Una delle intercettazioni telefoniche eseguite in casa di AMENTA Giuseppe detto "Pino".

organizzazione erano dislocate a Napoli dove era istallata la radio clandestina, e Roma ove si trovava un importante membro di collegamento dell'organizzazione cioè AMENTA Giuseppe.

Si poteva,attraverso tali accertamenti,stabilire che il traffico aveva il seguente svolgimento:

- MOLINELLI Pascal da Nizza aveva la responsabilità della direzione del traffico lungo le coste italiane mantenendo i contatti con i principali clienti sia direttamente sia a mezzo del proprio rappresentante DE VAL Michel;
- AMENTA Giuseppe da Roma manteneva i collegamenti tra i clienti siciliani e il MOLINELLI;
- il movimento delle imbarcazioni era coordinato dalle stazioni radio fisse di Tangeri,Nizza e Napoli con l'impiego di cifrari e di parole convenzionali opportunamente studiati;
- una volta che le navi cariche giungevano al largo delle coste italiane e che i rappresentanti dell'organizzazione avevano provveduto a stringere "contatti" con le varie squadre contrabbandiere locali,la merce veniva trasbordata su pescherecci italiani con i quali venivano presi contatti radio;
- tra i principali clienti dell'organizzazione figuravano,in un primo tempo,SENAPA Paolo, DAVI' Pietro e,successivamente,anche CAMPOREALE Antonino. In effetti,però,come si accerterà poi nel corso dello stesso servizio,due soltanto erano le organizzazioni siciliane acquirenti conosciute dal MOLINELLI. Una che aveva quale esponente tale "Nino" (identificato per CAMPOREALE Antonino socio di BUSCETTA e RIZZUTO) e l'altra a tale "Jmmy" (identificato nel DAVI' Pietro). Le due organizzazioni erano in lotta tra loro e gli interventi in Italia di DE VAL erano dovuti alla necessità di mettere pace fra i due gruppi di acquirenti;
- i pagamenti al MOLINELLI venivano effettuati tramite l'agenzia di cambio "Ligure-Piemontese" di S.Remo gestita da tale BONIS Francesco ed ubicata nei locali di quel Casinò;
- frequenti erano i viaggi ed i contatti di alcuni membri delle due organizzazioni siciliane e in particolare di BUSCETTA con Nizza (MOLINELLI Pascal e ARCIDIACO Pascal);
- parte importante negli illeciti traffici avevano anche PENNINO Gioacchino -risultato in contatto con GRECO Salvatore- e BARBACCIA Giacomo (sia Pennino che Barbaccia sono pa

- 58 -

La Code 1600

MALTE .... la CORSE TANGER .... La MAISON

BLOND .... BIANCA ou LISA ou MONA DICK .... PIPO ou RIO ou TITO

SERGE .... TONIA ou COCAKOLA Pepe Le CLIENT .... NINA ou

XYX ..... TOMY ou EDDY ou KOUKY Les BATEAUX, pour le CLIENT s'appelent : OLGA

AJACCIO ..... ALLEZ à 30 Milles à 270° de GOZZO (Ile de MALTE)

BASTIA ..... " " " 90 Milles à 300° du NORD de l'ILE MARITIMO

PROPRIANO ..... " " "

OLMETTO ..... " " "

PORTO VECCHIO ... " " "

SARTENE ..... " " "

CALVI ..... URGENT" RENTRE à MALTE & Attend Y Instructions ou bien Je RENTRE à MALTE

BONIFACIO ..... RENTRE à TANGER ou bien Je RENTRE à TANGER

P A R I S ..... A L E R T E, D A N G E R, ELOIGNE TOI IMMEDIATEMENT

ALGER .....(.X.). Le CLIENT arrivera au RENDEZ-VOUS.....(tel Jour).....

ORAN ..... Le CLIENT est en route et arrivera AUJOURD'HUI

TUNIS ..... N'attend plus le CLIENT, Je te préviendrai dès qu'il pourra venir

CAPE ..... ECOUTE MOI cette NUIT à I.30, j'ai besoin de te parler

MARSEILLE..... DONNE MOI des NOUVELLES ou bien DONNE MOI des INSTRUCTIONS

TETOUAN ...(.X.). Je SUIS au Rendez-vous ou bien Je SERAI au Rendez-vous.....(tel Jour)

TRIPOLI ..... J'Ai rencontré le CLIENT

TOBROUK ..... J'ai eu un CONTACT RADIO avec le CLIENT et je l'ATTEND.

SEBASTOPOL ..... Le CLIENT est REVENU et m'a RENDU la Marchandise

NEW YORK ..... J'ai LIVRE.....(telle Quantité)..... de Marchandise U.S.A.

ZURICH ..... J'ai LIVRE.....(telle Quantité)..... de Marchandise SUISSE

B A N C O ..... TOUT VA BIEN

TEL AVIV ..... L'Hélicop. ou l'Avion des Douanes m'ont survolé et bien VU

CONTROLE N°1 ...= DRAPEAU ROUGE, SIGNATURE JIM N°2 ...= DRAPEAU VERT, SIGNATURE JONNY
N°3 ...= " " " JAUNE " " " " WILLY N°4 ...= " " " VERT " " " " LINA
N°5 ...= " " " ROUGE " " " " MONA N°6 ...= " " " JAUNE " " " " SANTA
N°7 ...= " " " ROUGE " " " " LUCIA N°8 ...= " " " VERT " " " " VILMA

Parte del cifrario radio usato dalla organizzazione MOLINELLI e sequestrato dalla Polizia francese a Nizza in casa di DE VAL Michel.

renti dell'on. BARBACCIA Francesco), PENNINO Gioacchino è un ricco commerciante di prodotti ortofrutticoli sospettato da tempo di finanziare operazioni di contrabbando;

- unitamente al contrabbando dei tabacchi i massimi organizzatori svolgevano anche il traffico degli stupefacenti per il quale venivano raccolti seri indizi;
- nel corso del servizio emergevano collegamenti dell'organizzazione contrabbandiera con i trafficanti FORNI Elio e FALCIAI Marcello (cfr. anno 1955 n. I.) già denunziati in precedenza per ingenti traffici di contrabbando di tabacchi. (14)

5.- Nel p.v. di denunzia venivano collegate all'attività illecita delle organizzazioni, le seguenti operazioni di contrabbando scoperte e denunziate dal 1955 al 1958 da reparti del Corpo.

- anno 1955
  - . 23. 9.1955 : Cattura del M/p. "Tre bambù" in acque campane con equipaggio partenopeo.
  - . 12.11.1955 : Cattura al largo di Capo S.Vito (Sicilia Occ.) del M/p. "Cittadina" con Kg. 284 di tabacchi. Nell'occasione venne accertato un contrabbando di Kg. 440 di tabacchi (cfr. anno 1955 n.XVIII.) (15) Comproprietario del M/p. "Cittadina" risultò essere la moglie del contrabbandiere SENAPA Paolo di Giovanni da Palermo.
  - . 24.11.1955 : Sequestro di Kg. 442 di tabacchi sulla spiaggia di S.Nicola l'Arena (Palermo) e della M/b. "Graziosa" (cfr. anno 1955 n. XX.). (16)
- anno 1956
  - . 19. 2.1956 : Sequestro in località Arenella di Palermo di un autocarro con Kg. 1.750 di tabacchi a carico di PIRRONE Salvatore,SALERNO Antonino,PIRRONE Arcangelo,PITARRESI Giovanni, BRUNO Salvatore,CURELLA Vincenzo, NOTO Antonino e RACCUGLIA Giuseppe (c (cfr. anno 1956 n. III.) (17)
  - . 29. 3.1956 : Sequestro di Kg. 3.815 di tabacchi e di due autocarri nei confronti di PITTI Nicolò,BUZZOTTA Mario,FAZIO Salvatore,TESTA Gioacchino,CATALANO Bartolo,PALAZZOLO Vito fu Giacomo,PALAZZOLO Vito di Vito,VITALE Girolamo,MESSINA Francesco, TARANTINO Ciro,TARANTINO Antonino,BIONDO Salvatore e GIANNUSO Antonino.(cfr. anno 1956 n. IV.). (18)

(14) Cfr. pagg. 187-193. (N.d.r.)
(15) Cfr. pagg. 203-204. (N.d.r.)
(16) Cfr. pagg. 204-205. (N.d.r.)
(17) Cfr. pagg. 211-212. (N.d.r.)
(18) Cfr. pagg. 212-214. (N.d.r.)

- 60 -

DETAIL ET SPECIFICATION LOT NINO

90	150	Chesterfield
48	80	Camel
30	50	Lucky Strike
30	50	Philips Morris
6	10	Pall Mall
3	5	Chesterfield King Size
3	5	Philip Morris d°
21	35	Murattis ordinaires
21	35	Murattis filtre
28	47	Turmac rouge
3	5	Turmac filtre
12	21	Laurents orange
5	7	Mercedes
300	500	

Valeur 24.259,50

Frais embarquement. 215.50

Prix revient total 24.475.—

Prix de revient moyen : Dollars 48,95

Sa remise 11.700 : 48,95 = Caisses 239 (-21)

SOLDE A ENCAISSER POUR NOTRE MARCHANDISE :

Américaines caisses 183 à 41.000

Suisses caisses 78 à 47.500

Documento della contabilità del MOLINELLI sequestrato dalla Polizia francese a Nizza in casa di DE VAL Michel. Il "LOT NINO" si riferisce alle partite di tabacchi acquistate da "Nino" CAMPOREALE.

. 10. 4.1956 : Sequestro al largo di Ustica del M/p. "S.Antonino C." con Kg. 1.830 di tabacchi e denunzia in stato di arresto dell'equipaggio GIACONIA Giuseppe,MIRABELLA Angelo, TRIGILI Luigi, LO NIGRO Vincenzo e,a piede libero,dell'armatore proprietario GIULIANO Francesco (cfr. anno 1956 n. VI.) (19)

. 10. 5.1956 : Avvistamento al largo di Ustica del M/p."Serafina" e della nave "Irazù" del MOLINELLI. Sequestro di Kg. 700 di tabacchi gettati in mare dal citato motopesca. Denunzia di LO NIGRO Francesco, NOTO Antonino,RACCUGLIA Giuseppe, CURELLA Vincenzo e CATANIA Salvatore armatore e proprietario del motopesca. (cfr. anno 1956). (20)

. 6. 6.1956 : Avvistamento da parte del M/v. Piccinini del natante "Sleek" e del M/p. "Maria Concetta Balestrieri" che viene fermato senza carico. A bordo si trovavano i noti contrabbandieri LUBRANO LAVANDERO Giuseppe, NAPOLI Salvatore, CAMARDA Salvatore, SARCI' Michelangelo,MESSINA Francesco.(cfr. anno 1956 n. VIII.). (21)

. 14. 6.1956 : Cattura della nave "Sleek" al largo di Ustica con Kg. 8.746 di sigarette. Vengono denunziati il capitano MARTINEZ Juan, i membri dell'equipaggio,il proprietario Victor VICTORY e tale BIANCHI Raffaele

. 15. 7.1956 : Sequestro a Siculiana (Agrigento) di Kg. 2.100 di tabacchi e denunzia di PATERNOSTRO Epifanio, DI NOLFO Giuseppe. I tabacchi provenivano dalla nave "Irazù" del MOLINELLI. (cfr. anno 1956, n. X.). (22)

. 26. 7.1956 : Cattura del M/p. "Vincenzo Bellini" con Kg.2.429 di tabacchi. Denunzia a carico di GIORDANO Salvatore,CURELLA Vincenzo,TARANTINO Ciro,RACCUGLIA Giuseppe,NOTO Antonino e BRANCALEONE Giacomo. (cfr. anno 1956,n. XI.). (23)

- anno 1957

. 9. 3.1957 : Cattura in acque di Alicudi del M/p. "S.Nicolò Vito" e sequestro di Kg. 215 di tabacchi gettati in mare dal motopesca. Denunzia a carico di TAGLIAVIA Pietro, SENAPA Paolo, BRIANNE' Vincenzo, LANZARONE Giuseppe e MEGNA Giuseppe, nonchè DE SANTIS Salvatore e CORRAO Silvestro. (cfr. anno 1957,n. I.). (24)

(19) Cfr. pag. 214. (N.d.r.)
(20) Cfr. pag. 216. (N.d.r.)
(21) Cfr. pagg. 216-217. (N.d.r.)
(22) Cfr. pagg. 218-219. (N.d.r.)
(23) Cfr. pag. 219. (N.d.r.)
(24) Cfr. pag. 224. (N.d.r.)

. 22. 3.1957 : Sequestro nei pressi di Gela di un autocarro, carico con Kg. 960 di tabacchi, di proprietà di BONANNO Filippa da Palermo, moglie di SCIARABBA Salvatore fratello del più noto SCIARABBA Calcedonio. (cfr. anno 1957, n. IV.). (25)

. 12. 4.1957 : Cattura del M/p. "Pino Nicolò" e sequestro di Kg. 1.279 di sigarette gettate in mare dal motopesca. Denunzia a carico di MARINO Michele, CAMARDA Giovanni, CEFALU' Angelo, MARINO Filippo, CONTE Francesco, MALETTI Domenico e DEMMA Antonino (proprietario). Veniva accertato nel corso del servizio "MOLINELLI" che l'abbonamento per la radio di bordo era stato stipulato da tale FIORELLINO Mariano vicino di casa del noto SENAPA Paolo. (cfr. anno 1957, n. V.). (26)

. 5.11.1957 : Cattura al largo di Castiglione della Pescaia del M/p. "Sparviero II°" del compartimento di Livorno con Kg. 770 di tabacchi. Denunzia di CAPPELLINI Alfredo, CAPPELLINI Giuliano e BENCINI Alcide.
Trattandosi di tabacchi ricevuti in trasbordo dal "Santa Clara" (ex "Irazù") del MOLINELLI e non avendo questi altri clienti italiani all'infuori di quelli siciliani già menzionati, si deve presumere che l'operazione fosse stata organizzata per conto di esponenti contrabbandieri siciliani.

- anno 1958

. 7. 6.1958 : Sequestro a Mondello (Palermo) di un autocarro con Kg. 1.910 di tabacchi. Denunzia di FAZIO Salvatore e CASAMENTO Filippo. (cfr. anno 1958, n. II.). (27)

6.- Particolare cura veniva rivolta dalla Guardia di Finanza onde pervenire alla identificazione dell'organizzatore siciliano "Jmmy" citato dal DE VAL Michel come il principale cliente del MOLINELLI.

- Si è già detto che un tale "Jmmy" era il principale cliente dell'organizzazione MOLINELLI. Il "Jmmy" è frequentemente citato nei telegrammi spediti o ricevuti dal MOLINELLI, nei telegrammi ricevuti dall'AMENTA, nel corso delle telefonate intercettate dalla P.S. a casa di AMENTA, sui documenti contabili sequestrati in Francia a casa di DE VAL Michel.
A carico del "Jmmy" gravano anche indizi per traffico di stupefacenti.

(25) Cfr. pag. 225. (N.d.r.)
(26) Cfr. pagg. 225-227. (N.d.r.)
(27) Cfr. pag. 245. (N.d.r.)

- 63 -

DETAIL ET SPECIFICATION LOT JIMMY

194 Chesterfield
125 Philips Morris
105 Lucky Strike
125 Chmel
30 Pall Mall
20 Chesterfield King Size
25 Philip Morris d°
46 Murattis ordinaires
46 Murattis filtre
51 Turmac rouge
25 Laurens orange
4 Memphis sport
4 Memphis tradition

soit : 624 américaines
176 suisses

MONTANT A ENCAISSER POUR NOTRE MARCHANDISE :

5/8	sur	624 américaines	=	caisses	390	x 65	= 25.350
5/8	sur	176 suisses	=	d°	110	x 75	= 8.250
		800					
				TOTAL A ENCAISSER			33.600

Pour mémoire : 120.000 Lires

a voir KS : $\frac{75 \times 5}{8} = 47 \times 5 = +315$ $

Documento della contabilità del MOLINELLI sequestrato dalla Polizia francese a Nizza in casa di DE VAL Michel. Il "LOT JIMMY" si riferisce alle partite di tabacchi acquistate da Pietro DAVI' alias "Jimmy".

Dal tenore di alcune telefonate,scambiate tra MOLINELLI ed AMENTA,suo fiduciario in Italia, si intuisce chiaramente che "Jmmy" era un personaggio della stessa levatura del MOLINELLI. Tra l'altro questi il 12 febbraio 1958 raccomandava ad AMENTA di mantenere i contatti con "Jmmy",perchè era importantissimo, raccomandandogli di fargli dopo un lampo o un radio.

- Il 13 febbraio 1958 MOLINELLI chiedeva novità all'AMENTA: questi rispondeva di aver fatto un altro lampo. MOLINELLI aggiungeva: "Digli che venga fornito dei certificati e di farmi chiamare alle 5". Subito dopo AMENTA trasmetteva a BIONDO -via Generale Cascino 12 Palermo- il telegramma convenzionale: "Ti chiamerò stasera Patrizia".
  Il destinatario veniva identificato per BIONDO Emilio,cognato di DAVI' Pietro.
  Evidentemente,nel corso della serata del 13 febbraio, l'AMENTA chiamava il telefono di BIONDO e parlava con "Jmmy".
  Il 14 febbraio 1958,infatti,AMENTA comunicava a Nizza di aver parlato con "Jmmy" il quale sarebbe partito l'indomani.
  Il 15 febbraio 1958 AMENTA comunicava a MOLINELLI che "quella persona" non era ancora arrivata e MOLINELLI gli chiedeva di informarsi sul perchè non era ancora giunta. Sempre lo stesso giorno 15,giungeva all'AMENTA un telegramma da Palermo del seguente tenore: "Da ieri aereo impossibile causa nebbia.Stasera piroscafo".
  Il giorno 14 febbraio,infatti,gli aerei non erano partiti da Palermo e DAVI' Pietro si era prenotato per due volte presso l'aeroporto dando come recapito i telefoni 12546 di casa sua e 40344 (Ordito Angelo -metalli-preziosi). Poteva quindi essere accertato che DAVI' era partito la sera del 15 febbraio 1958 con il piroscafo per Napoli ed era ritornato a Palermo partendo sempre in piroscafo il 27 febbraio 1958 da Napoli.
  Il 16 febbraio 1958 AMENTA comunicava a Nizza che "quella persona" era partita nella nottata.
  Anche per gli altri telegrammi e telefonate intercettate,non vi era dubbio che "Jmmy" fosse DAVI' Pietro il quale riceveva comunicazioni telegrafiche e telefoniche presso il cognato BIONDO Emilio.
- La figura del DAVI' Pietro era da tempo nota alla Guardia di Finanza per i suoi precedenti in materia di contrabbando di tabacchi e di traffico di stupefacenti.
  . Egli,infatti,dal 1925 al 1936 era stato fermato più volte per misure di P.S..
  . Nel 1935 venne fermato a Milano da quella Questura perchè sospettato di essere implicato in un traffico di stupefa

centi e venne rimpatriato a Palermo con foglio di via obbligatorio.
Nell'aprile del 1950 DAVI' venne denunziato dal Nucleo pt di Palermo per contrabbando aggravato di Kg. 13.128 di tabacchi, commesso con la nave "Monte Carmelo", unitamente a FORREST ELLIOT, HOWARD LEE, GARBISIO HORACE, ALBERT VICTORY, GALEA EMANUEL, LA MALFA FRANK, PARISI Emilio e MARIANO Giulio.
Nel corso di tale servizio venne accertato che LA MALFA FRANK e DAVI' Pietro avevano ricevuto telegrammi da Tangeri spediti dagli organizzatori del contrabbando.
Sempre nel 1950 DAVI' era stato implicato nell'ingentissimo traffico di Kg. 300 di cocaina scoperto in Germania.
Nel marzo 1952 in un locale di Palermo, ove abitualmente si svolgeva il traffico di valuta, insorgeva una violenta rissa tra DAVI' Pietro, il già citato MARIANO Giulio, GIANNUSO Antonino, GIANNUSO Salvatore, BAIAMONTE Carmelo, LO VERDE Salvatore e DI GIOVANNI Girolamo. DAVI' veniva ferito da colpi di arma da fuoco e, a sua volta, esplodeva alcuni colpi contro il BAIAMONTE. Tutti venivano denunziati per rissa e DAVI' per tentato omicidio. DAVI' veniva successivamente assolto per legittima difesa. I due GIANNUSO e MARIANO Giulio erano già noti come contrabbandieri.
Nel 1954 l'ufficio narcotici USA segnalava alla Guardia di Finanza che una organizzazione contrabbandiera, di cui faceva parte FORNI Elio, era in corrispondenza con tale Onofrio FORESTIERE via Monte Grappa 84 Palermo, collegato a tale Pietro, Salvatore, "DIAMONTE" e "IULIANO". Dello stesso gruppo faceva parte FRANK LA MALFA.
I verbalizzanti identificavano facilmente i predetti, alla luce degli accertamenti fatti, in DAVI' Pietro, GIANNUSO Salvatore, BAIAMONTE Carmelo e MARIANO Giulio.
Si accertava che due sorelle dell'Onofrio FORESTIERE citato, erano rispettivamente mogli di DAVI' Pietro e BIONDO Emilio (destinatario quest'ultimo dei telegrammi di AMENTA diretti a DAVI').
Nell'inchiesta a carico dell'organizzazione FORNI-FALCIAI era emerso che DAVI' era ordinatario e richiedente di n.7 assegni per £. 7.000.000 incassati dall'organizzazione. (cfr. anno 1955, n. I. servizio "FORNI-FALCIAI). (28)
Nel corso del servizio "SCARABELLI" si è già visto che MANETTI Giovanni ebbe a dichiarare a due ufficiali che a Palermo esistevano due potenti organizzazioni di acquirenti di tabacchi: una facente capo a PONENTE Gaspare e l'altra capeggiata da un italo-americano a nome "Jmmy".

(28) Cfr. pagg. 187-193. (N.d.r.)

(DAVI' si era recato negli USA nel 1934). Aggiungeva MANETTI che l'organizzazione si era avvalsa della nave "SLEEK" catturata dalla Guardia di Finanza. (cfr. anno 1956 n. IX bis). Si è già detto che PONENTE Gaspare, assassinato nel marzo 1958 a Palermo, era associato a GRECO Salvatore, ADELFIO Salvatore e SPADARO Vincenzo. (cfr. anno 1957 n. VII.). (29) (30)

Nel corso del servizio non si raccoglievano elementi a carico di GRECO Salvatore. Si accertava però che MOLINELLI manteneva rapporti sospetti con FORNI Elio allora residente a Beirut e col socio di questi "STEVO" (pseudonimo col quale si celava il GRECO Salvatore. Per "STEVO" (cfr. anche 1963 servizio "GRECO-FORNI" n.VIII.). (31)

Nel corso degli accertamenti "MOLINELLI" veniva esaminato il passaporto scaduto del DAVI' dal quale risultava che lo stesso, dal 1951 al 1957, aveva effettuato numerosi viaggi in Francia e Svizzera. Nel nuovo passaporto, rinnovato il 30 aprile 1958, la validità era estesa anche al Canadà, al Messico, al Giappone e all'Argentina.

Gli accertamenti "MOLINELLI" portavano alla denunzia di 37 persone responsabili di associazione per delinquere e contrabbando pluriaggravato di Kg. 187.567,620 di tabacchi, con un danno per l'Erario di oltre £.2.800.000.000 di soli diritti doganali evasi.

Diversi indizi venivano raccolti relativamente a traffici di stupefacenti perpetrati da alcuni membri dell'organizzazione. (cfr. settore B anno 1958 n. V.). (32)

II. Sequestro a Fossa Gallo (Mondello) Palermo di un autocarro con Kg. 1.910 di sigarette estere.

Nella notte del 7 giugno 1958, una pattuglia della Guardia di Finanza intimava l'alt a due autocarri che, carichi di sigarette, dirigevano dalla località di Fossa Gallo a Mondello. Uno dei due automezzi poteva essere fermato e sequestrato con un carico di Kg. 1.910 di sigarette estere.

Veniva tratto in arresto FAZIO Salvatore da Palermo che veniva denunziato unitamente a CASAMENTO Filippo identificato quale conducente dell'autocarro, datosi alla fuga al momento del fermo.

L'automezzo sequestrato era di proprietà di CASAMENTO Raimondo padre del CASAMENTO Filippo.

(29) Cfr. pag. 218. (N.d.r.)
(30) Cfr. pagg. 227-229. (N.d.r.)
(31) Cfr. pagg. 343-354. (N.d.r.)
(32) Cfr. pagg. 386-399. (N.d.r.)

« LE Petit Marocain » — 67 —

de leur pays. 2.3.58

HUIT ARRESTATIONS EN ITALIE POUR TRAFIC DE CIGARETTES

Rome. — On a appris hier qu'un ancien inspecteur de la Sûreté française, M. Michel Duval, résidant habituellement à Alger, a été arrêté samedi dernier en compagnie de sept autres personnes pour trafic de cigarettes.

Les trafiquants étaient depuis longtemps surveillés par la police italienne. Celle-ci fut avertie samedi qu'une réunion devait avoir lieu à Rome avec la participation de Duval, arrivé depuis peu de Sicile en compagnie de plusieurs complices. Huit personnes furent arrêtées et sont maintenant détenues à la prison « Regina Cœli » en attendant l'ouverture de leur procès.

et la défense. 14.3.58

NOUVELLES du M.

LE "GANG DES BLONDES", DÉCIMÉ EN ITALIE AVAIT DES FILIALES A TANGER ET CASA

Huit tonnes de cigarettes à la recherche d'acheteurs

NAPLES, 27 mars. — L'un des chefs du « Gang des Blondes », Pierre Maurice Chiarena a été mis sous les verrous. Arrêté à Naples alors qu'il venait de transmettre un message avec son puissant appareil émetteur-récepteur, il n'entrait en contact que téléphoniquement avec les autres membres italiens de l'organisation.

Agé de 36 ans, collaborateur de revues scientifiques françaises et espagnoles, déjà condamné pour contrebande à trois ans et six mois de prison par le Tribunal de Savone, Chiarena, dont le domicile légal est rue Pontigny à Nice, fait figure aux yeux de la police italienne et de l'Interpol, de chef méditerranéen du trafic des blondes.

En contact radio avec Marseille, Tanger, Casablanca et Tunis, l'écrivain, après avoir conclu des marchés avec ses revendeurs italiens faisait débarquer clandestinement la marchandise sur une plage déserte.

Ses ordres étaient transmis à Tanger ou à Tunis puis en haute mer aux vedettes transportant les cigarettes.

Alors que Chiarena écroué s'est refusé de parler hors la présence d'un avocat, sa femme, Nelly, a été rapatriée à Erbalunga en Corse où habite sa mère.

Le second Français impliqué dans ce trafic de cigarettes est un ancien inspecteur de la Sûreté nationale, Maurice Deval, venu en Italie pour « représenter » le grand chef du gang, un certain Pascal Molinelli. Habitant Paris Deval possède deux hôtels en France. L'un au Col de Tende l'autre à Nice sa ville d'origine.

Le but de sa visite à Rome était de se mettre en contact avec les représentants de la « Maffia » sicilienne faisant partie du trafic des « blondes ». L'enjeu de la conférence : la vente et l'écoulement de huit tonnes de cigarettes se trouvant déjà en haute mer.

Alors que la police opérait à Rome et arrêtait Deval et huit membres de la « Maffia », elle opérait simultanément à Naples et décapitait l'un des principaux organes de la bande : le cerveau du gang en s'emparant du poste émetteur-récepteur.

Cependant l'enquête en cours semble prouver qu'il existe d'autres postes installés en Italie du sud et en particulier en Sicile.

Il semble que le siège du gang soit en France, à Paris ou à Marseille, avec d'importantes filiales à Tanger, Casablanca, Tunis et Naples.

Un Niçois et sa femme arrêtés à Naples pour trafic de cigarettes

Naples. — Un couple de Français a été arrêté et un poste émetteur et récepteur clandestin de radio, en rapport, semble-t-il, avec des trafiquants en cigarettes algériens et tunisiens, a été découvert hier par la police, au huitième étage d'un immeuble, dans un quartier résidentiel de Naples.

L'appartement dans lequel le poste a été découvert était loué par M. Pierre Chiarena, 35 ans, de Nice, et sa femme Nelly, née Bousqué, 25 ans, de Colombes. Ce couple était déjà sous le coup d'un mandat d'arrêt italien datant de 1955 pour trafic de cigarettes.

On croit savoir que l'affaire est en liaison avec les arrestations, à Rome, de huit personnes, au nombre desquelles figure l'ex-inspecteur de la Sûreté française Michel Devale, pour contrebande de cigarettes.

Le couple est soumis à un interrogatoire. Leur arrestation a été facilitée par le fait que des voitures portant des plaques d'immatriculation algérienne et tunisienne s'arrêtaient souvent devant l'immeuble. La police de Naples a alerté l'Interpol.

COLONNES 4 ET 5 *nistré deux cachets de somnifère*

Les deux contrebandiers arrêtés en Italie appartiendraient à une bande internationale puissamment organisée

TOUS DEUX ÉTAIENT CONNUS A NICE

Maurice CHIARENA

Nous avons relaté hier l'arrestation, à Palerme, de deux anciens inspecteurs de la police française, Pierre-Maurice Chiarena et Michel Deval, qui appartenaient à une bande cosmopolite se livrant à la contrebande des cigarettes sur la côte italienne. On sait qu'au terme d'une longue enquête, les polices française et italienne procédèrent à une perquisition dans un luxueux appartement de Palerme, qui avait été loué par Michel Deval. Ils y trouvèrent Chiarena, qui se disait correspondant de revues scientifiques et publiait parfois des nouvelles dans les hebdomadaires, sous le pseudonyme d'O'Brien, leur appa-

★ Suite à la page 12

Echi della stampa tangerina a seguito degli accertamenti MOLINELLI. Le Petit Marocain Progres indica i contrabbandieri siciliani come appartenenti alla "mafia".

III. Sequestro di un autocarro in località Terrasini (PA) e sequestro di complessivi Kg. 2.000 di tabacchi.

Nella notte del 28 agosto 1958,pattuglie di Carabinieri della Compagnia di Monreale, effettuando una perlustrazione in territorio di Terrasini (Palermo) e in prossimità di un fondo agricolo di tale BARONE Salvatore da Montelepre, sequestravano un autocarro leoncino recante a bordo Kg. 200 di tabacchi. Proseguendo le indagini i Carabinieri arrestavano tale D'ANNA Calogero da Terrasini (Palermo) trovato in una vicina fattoria dove venivano sequestrati due fucili da caccia, 38 cartucce e Kg. 30 di tabacchi. In un vicino casolare venivano sequestrati altri Kg. 1.770 di sigarette.

I Carabinieri, a conclusione del servizio, fermavano i nominati D'ANNA Calogero già citato, D'ANNA Francesco, DI MAGGIO Salvatore, GRACCHIOLO Matteo e GIORDANO Agostino tutti da Terrasini (Palermo).

I successivi accertamenti svolti dalla Guardia di Finanza portavano a denunziare anche GUISCARDI Roberto domiciliato a Montelepre,proprietario del leoncino sequestrato, DI NOTO Giacomo conducente dello stesso leoncino,BARTOLOTTA Salvatore mezzadro del fondo "Amoroso" di Terrasini,dove trovavasi il casolare in cui erano custodite le sigarette, VASSALLO Gioacchino da Montelepre,indiziato di aver preso parte al contrabbando.

I nominati D'ANNA Francesco,GRACCHIOLO Matteo e GIORDANO Agostino,venivano posti in libertà dalla Guardia di Finanza,la sera del 28 agosto, perchè riconosciuti estranei dai fatti accertati.

Da notizie raccolte (notizie non potute purtroppo comprovare per gli atti di denunzia) i tabacchi sequestrati erano destinati ai noti contrabbandieri ADELFIO Salvatore nato a Palermo il 20.7.1920 ed ivi domiciliato e SPADARO Vincenzo di Antonino nato a Palermo il 2.1.1925 ed ivi domiciliato.

Secondo le stesse notizie anche il contrabbandiere SENAPA Paolo era destinatario di una partita dei tabacchi sequestrati.

CONSIDERAZIONI

Il servizio "FORNI-FALCIAI" aveva,nel 1954-1955,consentito alla Guardia di Finanza di conoscere la composizione dei

vari gruppi contrabbandieri siciliani e di individuare le figure dei maggiori trafficanti dell'Isola.

Con il servizio "MOLINELLI" non soltanto vengono approfondite le conoscenze già acquisite ma si chiariscono i rapporti che legano l'ambiente contrabbandiere palermitano con quello tangerino e francese e,per la prima volta,si fa piena luce sui complessi sistemi operativi posti in essere dai trafficanti per far giungere cospicue partite di tabacchi nel territorio nazionale.

Sono stati di valido ausilio agli investigatori i risultati delle osservazioni aeree,le intercettazioni radio, i rilevamenti goniometrici,le intercettazioni e i rilevamenti telefonici e telegrafici,le perquisizioni e gli interrogatori condotti sia in Italia che in Francia dove era stata sollecitata la collaborazione di quegli organi di polizia.

Con il servizio "MOLINELLI" il contrabbando dei tabacchi da Tangeri si è rivelato come una macchinosa attività illecita sulla quale gravitano cospicui interessi economici sia italiani che stranieri.

Considerate le singole posizioni dei più noti trafficanti,le cui figure sono emerse nel corso degli accertamenti, c'è da riflettere a lungo prima di individuare i veri organizzatori del traffico. Accanto alle persone del tangerino SALOMON GOZAL (fornitore dei tabacchi e locale organizzatore delle partenze delle imbarcazioni) e di MOLINELLI Pascal (armatore,mente coordinatrice e socio del GOZAL), stanno certamente quelle dei "clienti" siciliani (DAVI', SENAPA,CAMPOREALE,BARBACCIA) i quali devono essere anche essi considerati primari e necessari organizzatori del contrabbando e perciò posti allo stesso livello.

Costoro in pochi anni,secondo le risultanze degli accertamenti,erano riusciti a contrabbandare Kg. 187.567 di tabacchi. Ma tale quantitativo deve ritenersi,per varie prove raccolte,di gran lunga inferiore al reale volume del traffico svolto.

La complessa attività dell'organizzazione ha richiesto l'impiego di ingentissimi capitali e di notevoli mezzi per acquistare o noleggiare le navi impiegate nei trasporti; acquistare e dislocare in Francia e in Italia gli apparati radio clandestini; provvedere al pagamento dei tabacchi imbarcati a Tangeri e Gibilterra (il carico di una sola nave veniva a costare agli organizzatori in media 40.000 dollari); ingaggiare,stipendiare e dislocare in Italia e in altri Paesi comandanti ed equipaggi delle navi,operatori radio,

fiduciari ed altri elementi specializzati; affrontare e ammortizzare le perdite di uomini e mezzi; trasferire notevoli mezzi finanziari in Svizzera,Italia,Francia,Malta sia per effettuare i pagamenti delle merci sia per effettuare riparazioni e rifornimenti alle navi.

Naturalmente gli utili derivanti agli organizzatori del traffico sono stati assai forti. Basti pensare che essi si aggiravano a 18-20 dollari alla cassa di Kg. 10.

Il danno arrecato all'Erario è stato di £. 2.800.000.000 di soli diritti doganali evasi.

Per quanto concerne le organizzazioni siciliane gli accertamenti confermavano le notizie già acquisite secondo le quali a Palermo esistevano due gruppi di trafficanti in lotta fra loro. Il primo faceva capo al DAVI' Pietro ed il secondo a CAMPOREALE Antonino.

Oggi alla luce di nuovi elementi si può ritenere che il CAMPOREALE altri non era se non l'esponente fiduciario di un gruppo di organizzatori che intendeva prudentemente rimanere nell'ombra: tale gruppo probabilmente si identifica in quello GRECO-ADELFIO.

CAMPOREALE,infatti, si portò da Palermo a Roma,per trattare con l'emissario di Molinelli De Val,unitamente a BUSCETTA e RIZZUTO. Tutti e tre sono elementi strettamente collegati a PENNINO Gioacchino che era in contatto con GRECO Salvatore.

Sul conto di quest'ultimo nessun elemento venne raccolto durante il servizio "MOLINELLI" per quanto le indagini e gli accertamenti condotti fossero assai vasti,interessando l'intero ambiente contrabbandiere siciliano e nonostante che, all'epoca degli accertamenti, il Nucleo pt di Palermo richiamasse specificatamente l'attenzione dei verbalizzanti sulle figure di GRECO, SPADARO ecc. che riteneva collegati all'organizzazione MOLINELLI.

Per quanto riguarda il gruppo GRECO-ADELFIO va detto poi che esso appariva nel 1958 assai attivo come emerge dalle notizie raccolte a seguito del sequestro di Kg. 2.000 di tabacchi a Terrasini (Palermo) -cfr. anno 1958 n. III.- (33)

----------oooooo----------

(33) Cfr. pag. 247. (N.d.r.)

Motopesca CARMELO S.

A N N O 1959

I. Attività contrabbandiera e cattura del motopesca "CARMELO S." e sequestro di Kg. 1.158 di tabacchi.

Il 19 gennaio 1959,unità navali della Guardia di Finanza catturavano al largo della foce del fiume Neto (a Nord di Crotone) il motopesca palermitano "CARMELO S." che a bordo aveva piccoli quantitativi di tabacchi di contrabbando ed altra merce di provenienza jugoslava.

Venivano arrestati i membri dell'equipaggio e cioè: LO NIGRO Francesco,BRIANNE' Vincenzo,DE SANTIS Salvatore, tutti da Palermo, e GIAMMANCO Damiano da Sferracavallo (Palermo).(cfr.,fra l'altro,anno 1956 n.VII e anno 1957 n.I bis). (34)

LO NIGRO,BRIANNE' e DE SANTIS erano già molto noti perchè denunziati per contrabbando di ingenti quantitativi di tabacchi.

Il comandante del motopesca,LO NIGRO, confessava di aver caricato n. 200 casse di sigarette nel porto di Gravosa di Ragusa (Jugoslavia) per incarico di un non meglio identificato contrabbandiere palermitano.

Nella notte tra il 19 e il 20 gennaio pattuglie di Carabinieri di Taranto sequestravano a 7 Km. da Taranto un autocarro targato FO con 11 quintali di sigarette ed arrestavano i contrabbandieri SAVOCA Giuseppe fu Gaetano, SANSONE Antonio di Francesco,BUSCETTA Tommaso, SCAVONE Gaetano,GRASSO Giuseppe tutti da Palermo, nonchè RUSSO Giuseppe da Taranto e MACCHI Giuseppe da S.Nicandro (Bari).

Al termine degli accertamenti tutti i sopracitati nonchè PORTO Gaetano nato a Catania e residente a Napoli e MAZZARA Giacinto di Palermo e SCARPACI Rosario di Palermo, venivano denunziati per associazione per delinquere e contrabbando pluriaggravato per Kg. 2.000 di sigarette estere di cui Kg. 1.158 sequestrati.

A proposito di tale denunzia si deve precisare che l'organizzatore del contrabbando era,con ogni probabilità, il PORTO Gaetano che esercita da anni il commercio all'ingrosso degli ortofrutticoli sulla piazza di Napoli. E' da rilevare che PORTO Gaetano alle ore 18 del 18 gennaio chiamava al telefono tale "Esposito" a Palermo (identificato poi ,con ogni probabilità, per ESPOSITO Gennaro marito di una cugina dell'organizzatore palermitano PONENTE Gaspare). Subito dopo PORTO chiamava al centralino di Bari tale

(34) Cfr., rispettivamente, pagg. 215-216 e 224. (N.d.r.)

ACETO Nicola -di professione autista- elemento denunziato nel 1956 per concorso in contrabbando di Kg. 540 di tabacchi.

Il motopesca "CARMELO S." ex "MICHELANGELO" era stato già sequestrato il 12 luglio 1955 al largo di Gioia Tauro con Kg. 1.416 di sigarette con a bordo il noto contrabbandiere SENAPA Paolo nonchè i già citati LO NIGRO Francesco fu Cosimo, LO NIGRO Francesco fu Giacomo e DE SANTIS Salvatore (cfr.anno 1955 n. X. "cattura motopesca Michelangelo"). (35)

II. Sequestro di Kg. 1.680 di sigarette e di un autocarro in Padule di Arisciano-Barletta.

Il 21 marzo 1959,militari della Guardia di Finanza di Bari sequestravano in Padule di Arisciano-Barletta,un autocarro con Kg. 1.680 di sigarette e una fiat 1100 targata NA 143470.

Venivano denunziati PENNINO Francesco Paolo di Gaetano nato il 1.1.1928 a Palermo e SCHILLACI Salvatore nato il 12.5.1933 a Palermo.

Secondo notizie confidenziali allora attinte a Napoli, lo sbarco sarebbe stato organizzato da tale "ZI FILIPPO" definito anziano,obeso,di oltre 100 Kg. e dal noto SENAPA Paolo.

I tabacchi dovevano essere acquistati dai contrabbandieri napoletani VOZZA Luigi detto "Gigetto" e MORRA Giovanni detto "o' pazzo".

Interessato al traffico,secondo le stesse notizie,sarebbe stato anche DEL GAIZO Vincenzo da Napoli.

II. bis Sequestro a Riesi (Agrigento) di Kg. 1.978,360 di tabacchi e di due radio-telefoni.

La mattina del 5 aprile 1959,militari della Guardia di Finanza di Gela (Agrigento) sequestravano in un casolare della contrada "S.Pietro" (ex feudo Bordonaro) tra i comuni di Riesi e Butera 200 casse di sigarette contenenti Kg. 1.978,360 di tabacchi. Nascosti in una cassa venivano rinvenuti e sequestrati due radio-telefoni portatili nonchè un fucile da caccia di proprietà di BALLAERA Angelo di Vincenzo da Riesi. A guardia del deposito di tabacchi era BALLAERA Giuseppe,fratello del predetto, che veniva arrestato.

(35) Cfr. pag. 198. (N.d.r.)

Sviluppando il servizio si appurava che lo sbarco era avvenuto giorni prima in contrada "Tenutella" di proprietà BORDONARO (singolare è il fatto che anche il casolare dove erano stati rinvenuti i tabacchi si trova in una parte del feudo "Bordonaro" per quanto già scorporata) il cui fattore era SIRCHIA Girolamo di Giuseppe da Piana degli Albanesi.

Si apprendeva poi che in contrada "Tenutella" era stato visto un camion appartenente a CAMARDA Natale anch'egli di Piana degli Albanesi. Questi veniva interrogato e trovato in possesso di alcuni appunti con i nomi di "BADALAMENTI", "STELLINO", "IMPERIALE", "RICHICHI", "GRASSO", "CHIRCO", appartenenti tutti a noti contrabbandieri denunziati.

Al termine del servizio venivano denunziati all' A.G. i due fratelli BALLAERA, ALABISO Salvatore fu Antonino da Licata (Agrigento) e BULONE Vincenzo inteso "scimmaloro" di Domenico da Licata (entrambi "guardiani privati" di BALLAERA), FIORE G.Battista di Carmelo da Palermo, CAMARDA Natale e CASSARA' Giuseppe di Felice da Gela.

Il CASSARA' è un imprenditore di Gela che nel 1949 era stato denunziato dalla Guardia di Finanza di Genova per contrabbando di Kg. 2.030 di sigarette unitamente ad 15 persone.

Dal 1948 al 1955,inoltre,a carico del CASSARA' erano stati elevati più volte verbali valutari e per evasioni alla I.G.E. Pertanto egli temendo il pignoramento dei suoi beni aveva intestato cinque autocarri e una motobarca al fratello Moni e la sua auto alla moglie.

All'epoca degli accertamenti CASSARA' non aveva pagato alcun tributo ed i pignoramenti disposti si erano conclusi negativamente. Il 9.1.1957 CASSARA' era stato sorpreso da militari della Guardia di Finanza sul pontile di Gela mentre faceva segnalazioni a mare con la propria autovettura e con alcuni razzi rossi. Ai Carabinieri che successivamente lo interrogarono rispose che aveva veduto dei naufraghi. In base a tale dichiarazione furono effettuate ricerche a mare dalla capitaneria di porto e da un idrovolante del soccorso aereo,ma nessun naufrago venne avvistato. Due giorni dopo veniva effettuato nella zona un tentativo di sbarco di tabacchi e vennero sequestrati complessivamente Kg.496,100 di sigarette.(cfr.anno 1957 n. I.). (36)

III. Sequestro di un autocarro targato NA 122332 in località fra Paestum e Agropoli con Kg. 1.694 di tabacchi.

Nelle prime ore del giorno 9 giugno 1959,militari del Nucleo pt di Napoli,in località fra Paestum e Agropoli,sequestravano l'autocarro targato NA 122332 con Kg. 1.694 di tabacchi,provenienti da uno sbarco dell'imbarcazione "GUARANY". Venivano tratti in arresto CALAMIA Giuseppe di Giuseppe e CILLARI Gaspare di G. Battista.

(36) Cfr. pagg. 223-224. (N.d.r.)

Al termine degli accertamenti, oltre ai predetti, venivano denunziati FRENELLO CACCIAPUOTI Giuliano di Teofilo autista e proprietario dell'automezzo sequestrato e n. 3 ignoti fuggitivi.

Secondo notizie allora attinte si potevano acquisire i seguenti elementi: gli organizzatori del contrabbando erano SPADARO Francesco, BUCCAFUSCA Vincenzo e Girolamo esponenti del gruppo palermitano, nonchè AUGUADRO Luigi, MALLARDO Carlo Antonio e PALIOTTO Gennaro esponenti del gruppo napoletano.

IV. Sequestro a Palermo di Kg. 99,800.

La sera del 21 ottobre 1959, militari della Guardia di Finanza e della P.S. di Palermo sequestravano in Palermo-S.Erasmo Kg. 99,800 di sigarette, un battello a motore fuori bordo e un'autovettura.

Venivano denunziati SAVOCA Vincenzo di Francesco, SENAPA Francesco Paolo di Giovanni, SPATARO Giovanni di Michele, TARANTINO Filippo di Ciro e D'AMICO Giovanni fu Andrea tutti da Palermo.

I tabacchi provenivano dalle dotazioni delle provviste di bordo per le navi di linea.

V. Servizio "CRISTOFORETTI".

Nell'ottobre 1958, il Nucleo Centrale pt di Roma reprimeva nella zona di S.Severa un tentativo di sbarco di tabacchi proveniente da Tangeri e trasportati con l'imbarcazione "CAROLA". Al termine del servizio venivano denunziati GALLUZZI Agostino da Roma, CRISTOFORETTI Giuseppe da Genova (organizzatore del contrabbando) ed altre dodici persone.

Nel giugno-luglio 1959 il Nucleo Centrale pt di Roma, al fine di colpire e di raccogliere prove a carico del citato CRISTOFORETTI e dei suoi associati, iniziava complessi accertamenti dai quali emergeva, tra l'altro, che l'organizzazione CRISTOFORETTI aveva rifornito di tabacchi varie squadre contrabbandiere tra le quali quella capeggiata da BUCCAFUSCA Vincenzo.

Il BUCCAFUSCA, peraltro, almeno dai primi del 1958, risulta essere entrato a far parte degli elementi direttivi dell'organizzazione CRISTOFORETTI, la quale, per i trasporti di tabacchi, aveva impiegato le imbarcazioni: "SEAH OF RAHANE", "THISBITE", "URUGOYANA", "SCIROCCO", "TIYPHOON", "ZEEBRUGE", "PALO AZUL", "CAROLA", "GUARANY", "EXPRESS", "ACE OF CLUBS".

Secondo le risultanze delle osservazioni aeree,dei rilevamenti radio-goniometrici ecc., molte di queste imbarcazioni avevano operato dal 1956 al 1959 in acque siciliane.

Si sintetizzano,qui di seguito,gli elementi indiziari e di prova raccolti durante il servizio "CRISTOFORETTI" a carico del citato BUCCAFUSCA Vincenzo e di altri trafficanti siciliani:

1.-Il 3 novembre del 1956,la nave contrabbandiera "THISBITE" entrava nel porto di Piombino,senza carico ed a rimorchio della moto-zattera "FIUME MARTA" che l'aveva soccorsa durante un fortunale nei pressi dell'isola di Montecristo. Sull'imbarcazione contrabbandiera si trovava,fra gli altri, il contrabbandiere ligure REBELLA Orazio. Su di una agenda del REBELLA era annotato: "Bonanno,via Nicolò Gervasi 19 Palermo". Costui veniva identificato per BONANNO Angelo fu Santi nato e residente a Palermo in via Gervasi 15 e non 19,persona che nel 1952 era stata gravemente sospettata di finanziare operazioni di contrabbando.

2.-Il natante "GUARANY" ex "ELEONORA",secondo le notizie informative raccolte all'epoca degli accertamenti,(tali notizie verranno successivamente confermate e confortate da elementi di prova -cfr. lettera moglie BERGEZ-), era nella piena disponibilità dei contrabbandieri IZQUIERDO Pascual Maria Josè, ARIANI Loris e BUCCAFUSCA Vincenzo.
In base a notizie ed a comunicazioni ricevute dalla polizia maltese,risultava chiaramente che dall'ottobre 1958 al maggio 1959, l'imbarcazione "GUARANY" aveva fatto scalo a Malta più volte con ingenti carichi di tabacchi,trasbordati poi in prossimità della costa siciliana.
Nel corso di una delle crociere,effettuata dal 6 marzo al 25 marzo 1959,venivano svolti,dai reparti della Guardia di Finanza della Sicilia,indagini ed accertamenti che si concludevano il 5 aprile 1959 con il sequestro di Kg. 1.978 di sigarette e di due apparati radio-telefonici portatili nei pressi di Riesi (Caltanissetta).
Venivano denunziati BALLAERA Giuseppe, BALLAERA Angelo, ALABISO Salvatore, BULONE Vincenzo, CASSARA' Giuseppe, CAMARDA Natale e FIORE G.Battista.
La polizia maltese,nel comunicare i movimenti del "GUARANY" dal porto di La Valletta,riferiva anche quelli del Vincenzo BUCCAFUSCA,il quale era giunto e ripartito più volte in aereo dall'isola.
Poichè il 17 marzo 1959 era scaduto il permesso di soggiorno al BUCCAFUSCA Vincenzo (che si trovava a Malta),questi

Imbarcazione contrabbandiera THISBITE.

veniva ricercato con esito negativo dalla polizia maltese, la quale ritenne che il contrabbandiere avesse lasciato l'isola a bordo di una nave contrabbandiera.

3.-Le indagini telegrafiche promosse dal Nucleo Centrale pt di Roma,al fine di far luce sui legami che univano gli organizzatori stranieri del contrabbando e gli acquirenti italiani,portavano a far conoscere interessanti elementi sulla attività del BUCCAFUSCA Vincenzo.
Ad esmpio il 24 aprile 1958 veniva spedito da Gibilterra a Palermo -Di Stefano Via Nicolò Cervello,12 il seguente telegramma: "NOSOTROS AQUI' TAMBIEN PREOCUPADOS SEGUIMOS SIN NOTICIAS DE ANDRES Y GIANO STOP CASO TENER NOTICIAS ANDRES RUEGOLE TELEGRAFAR AQUI'-NICOLA".
Tale telegramma è in risposta ad altro inviato da certo Vincenzo di Palermo (Buccafusca) a Tangeri per chiedere notizie di "GIANO".
Il firmatario "NICOLA" si identifica in Nicola SANCHEZ socio dell' IZQUIERDO.
Il destinatario Di Stefano,si identifica in DI STEFANO Giovanna suocera del BUCCAFUSCA.
In sostanza,attraverso tali indagini,si acquisivano prove certe circa le cointeressenze del BUCCAFUSCA Vincenzo nella illecita attività dell'organizzazione CRISTOFORETTI.

4.-Nel corso degli accertamenti veniva interrogato il Vincenzo BUCCAFUSCA che rispondeva evasivamente alle contestazioni mossegli circa i telegrammi da lui ricevuti o inoltrati,telegrammi concernenti i movimenti delle navi contrabbandiere, le rimesse di denaro necessarie per l'acquisto dei tabacchi, nonchè i suoi viaggi all'estero.
Dall'esame del passaporto del BUCCAFUSCA Vincenzo,per il periodo novembre 1956-novembre 1958,risultavano numerosi visti di entrata e di uscita a Tripoli,Malta,Madrid,Gibilterra, La Linea (confine spagnolo con Gibilterra),Tangeri,Algeciras, sia via mare che via aerea.
I frequenti viaggi del BUCCAFUSCA all'estero nonchè i messaggi scambiati con gli organizzatori stranieri del contrabbando sono in netto contrasto con quella che è la sua dichiarata professione di commerciante di articoli di oreficeria.
Le indagini svolte portavano a far ritenere che dell'organizzazione BUCCAFUSCA facessero parte anche i fratelli MAZZARA Natale e Girolamo,MANCINO Rosario di Giuseppe e di DI STEFANO Giovanna,nonchè SAVOCA Vincenzo.(i due MAZZARA sono fratelli di MAZZARA Giacinto:figlioccio del DAVI' è MAZZARA Girolamo.)

5.-Dagli stessi accertamenti emergeva anche che il contrabbandiere DI FALCO Giuseppe era stato imbarcato su varie navi contrabbandiere con mansioni di fiduciario. DI FALCO era espatriato nel 1951 dall'Italia senza farvi più ritorno.

CONSIDERAZIONI

A partire dal 1959 si nota una leggera flessione nel traffico di tabacchi provenienti da Tangeri e Gibilterra.

Oltre alle conseguenze sensibili derivanti dalla massiccia azione repressiva svolta dal 1955 al 1958 dai reparti del Corpo, incidono notevolmente alcune riforme amministrative subentrate a Tangeri a seguito del mutato regime politico di quella città (nel 1957 Tangeri è passata sotto la piena sovranità del re del Marocco). Infatti, con un editto del febbraio 1958, fra l'altro, si vietava a Tangeri l'imbarco di numerose merci su navi inferiori alle 100 ton. di stazza netta. L'editto colpiva buona parte della flotta contrabbandiera e gli organizzatori tangerini subivano un colpo notevole. La disposizione,si noti, non affligeva solamente i contrabbandieri in se stessi, ma tutte quelle attività collaterali che dal contrabbando traggono nutrimento: a cominciare dagli operai della società del porto che percepivano ben 3 dollari per ogni cassa di tabacchi caricata a bordo, ai vari servizi portuali interessati per l'ancoraggio, la dogana ecc., ai magazzinieri,intermediari,transitari ecc., fino ai servizi bancari e ai grossi commercianti immischiati nel traffico,nonchè alle famiglie degli equipaggi,ai provveditori di bordo ecc.; in tutto, qualcosa come cinque o seimila persone che fino allora avevano goduto di redditi proficui.

Dopo un periodo di nervosismo e di arresto totale dei traffici, l'ambiente contrabbandiere,ai primi del 1959,reagiva con quello che la stampa tangerina chiamava un "nouveau plan d'attaque". Troppo grandi erano allora gli interessi in gioco e troppe persone, anche altolocate, erano immischiate nel trafficco perchè questo si arrestasse definitivamente.

A mano a mano perciò si provvide a spostare la base dei traffici nella zona di Gibilterra che sostituirà poi del tutto Tangeri.

Il 17 ottobre del 1959 S.M. Sceriffiana Maometto V emanava un dahir con il quale si sopprimeva la "carta reale" che aveva fissato lo statuto speciale per la città di Tangeri.

Il quotidiano tangerino "La Depêche Marocaine" così commentava le conseguenze del dahir : "Si sa ormai che il transito delle sigarette che si effettuava precedentemente nel porto franco di Tangeri si è considerevolmente ridotto e che gli importanti arrivi diretti dagli USA sono ormai dirottati a Gibilterra; la nostra città conosce solo un transito limitato di sigarette provenienti da quest'ultimo porto".

DOPO L'ABOLIZIONE DELLO STATUTO SPECIALE

Tangeri non sarà più il regno di contrabbandieri e trafficanti

TANGERI, 4

La fine della zona franca di Tangeri, decretata il 17 ottobre, con effetto 21 aprile 1960, dal Governo di Rabat, riferisce il Servizio Informazioni per la Stampa, avrà per conseguenza la chiusura, oltre che dei numerosi depositi di merci destinate al contrabbando nel Mediterraneo, di molte banche la cui attività più chiara era il traffico di valute. Il Ministro dell'Economia del Marocco ha annunciato che il risanamento della moneta, svalutata del 20 per cento, non era possibile senza abolire i privilegi lasciati alla città di Tangeri al momento della soppressione dello statuto internazionale.

Tangeri, per tanto tempo rifugio di filibustieri della finanza, contrabbandieri e trafficanti d'ogni risma, tornerà ad essere un porto normale col 21 aprile del 1960.

Lo statuto della città sarà abolito per ordine del governo, nel quadro dela campagna per «l'indipendenza economica».

L'abrogazione di tale statuto, che garantiva liberi scambi e libero mercato monetario nella città significa la fine per una buona parte delle 83 banche e dei 200 e più cambiavalute che per anni avevano prosperato su transazioni d'ogni specie con le più disparate valute, dagli «anna» agli «zloty».

La situazione di Tangeri, associata anche al basso livello fiscale del posto, aveva fatto della città un centro di contrabbando e la sede centrale di centinaia di società di comodo dedite a traffici d'ogni genere, dalle mitragliatrici alle bombe, dalle sigarette alle calze di nylon.

Nelle strette di un declino economico, il Marocco ha deciso il mese scorso di provvedere a miglioramenti della sua organizzazione finanziaria. Il governo ha annunciato la svalutazione e l'applicazione di stretti controlli ai cambi di valuta, allo scopo di fermare la fuga dei capitali che è costata al paese quasi 20 miliardi di franchi nei primi tre anni di indipendenza.

Il ministro dell'economia, Bouabib, ha detto, come si accennava più avanti, che tali misure sarebbero vane senza l'abolizione dello speciale statuto di Tangeri, che è stato il canale attraverso il quale i capitali prendevano la fuga. Infatti questa «zona di liberi scambi» era la facile porta di ingresso nel Marocco per quelle merci di lusso che altrimenti avrebbero dovuto pagare forti tasse di dogana.

Certamente la città soffrirà del cambiamento, giacchè perderanno il lavoro, a quanto si calcola, circa 5.000 persone in vario modo occupate nelle banche o in traffici valutari. In compenso, però il governo contempla la trasformazione del porto in punto franco; la zona sarà isolata insieme ad un suo piccolo retroterra.

Tangeri diverrà anche il maggior sbocco commerciale per il Marocco settentrionale, zona che finora ha avviato le proprie merci a Casablanca (circa 350 chilometri a sud) a causa delle barriere doganali che proteggono Tangeri.

Per permettere alla città di adempiere alle sue nuove funzioni saranno migliorate le comunicazioni stradali e ferroviarie, in vista di un flusso di prodotti agricoli all'Europa.

Il governo prevede che questo nuovo assetto diverrà realtà entro il prossimo aprile, allo spirare dell'attuale statuto

Dal giornale " IL QUOTIDIANO " di Roma del 5.11.1959

Alla debacle degli organizzatori tangerini del contrabbando e dalle traversie dovute al conseguente spostamento dei traffici nella base di Gibilterra, faceva eco il senso di disagio avvertito dalle squadre contrabbandiere italiane (e in particolar modo di quelle palermitane) che erano costrette a trovare altre fonti di rifornimento.

Infatti, per la prima volta nel presente rapporto troviamo la provenienza jugoslava come origine dei traffici posti in essere dalle squadre siciliane(cfr. anno 1959 n. I.). (37)

Si nota anche l'abbandono del settore tradizionale di lavoro costituito dalle coste palermitane e trapanesi con la conseguente ricerca di spiagge più lontane e più sicure quali quelle del crotonese e dell'agrigentino.

In Palermo si afferma sempre di più una nuova corrente di traffico locale che deriva dal dirottamento dei tabacchi per provviste di bordo (cfr. anno 1959 n. IV.). (38)

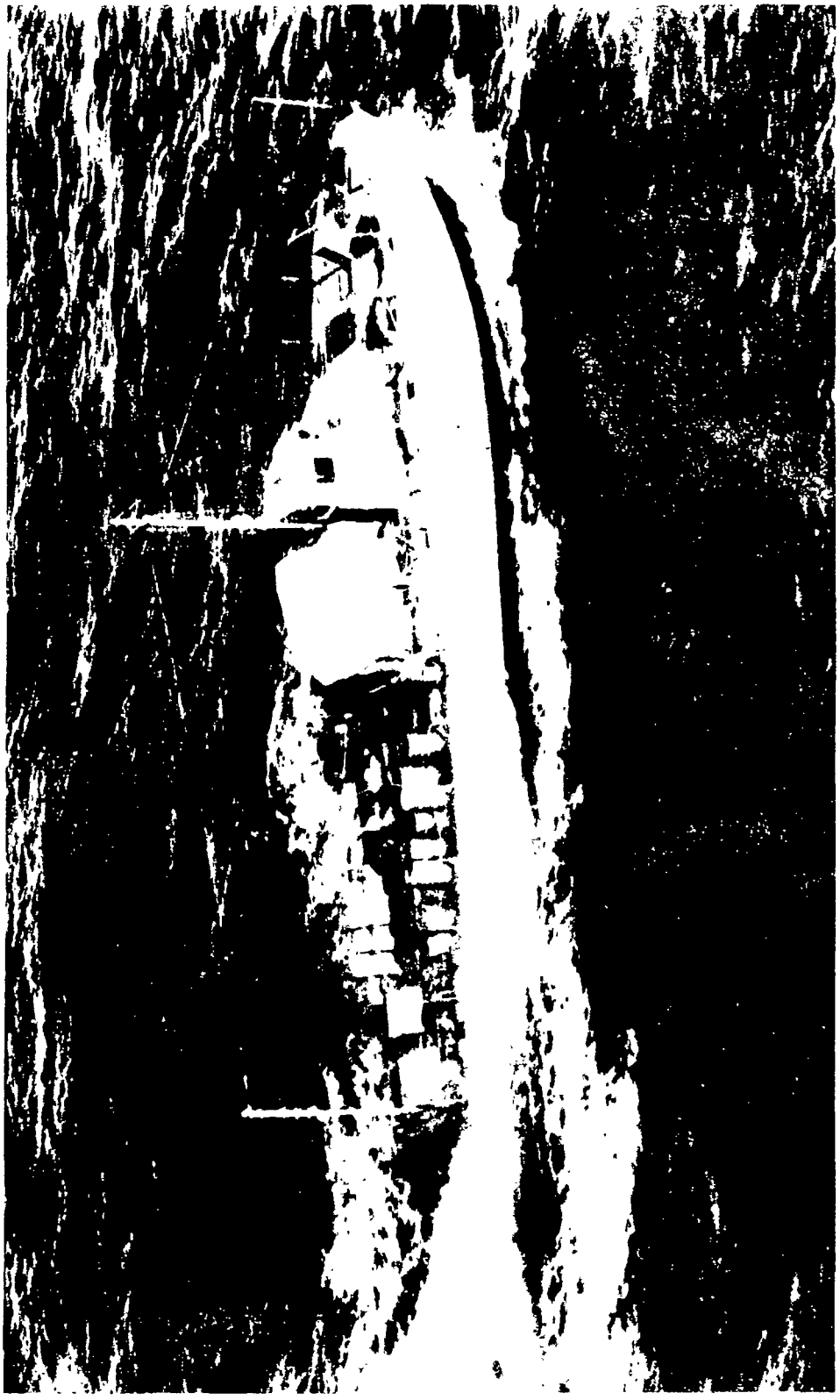
Abbastanza attivi in questo anno figurano il contrabbandiere SENAPA Paolo ed il Gruppo BUCCAFUSCA al quale appaiono associati MAZZARA Giacinto e SAVOCA Vincenzo.

L'attività dei BUCCAFUSCA risulta collegata a quella dell'organizzatore genovese CRISTOFORETTI Giuseppe detto "Pino" operante in quell'anno principalmente per la piazza di Napoli.

----------oooooo----------

(37) Cfr. pagg. 251-252. (N.d.r.)

(38) Cfr. pag. 254. (N.d.r.)



Mezzo veloce da sbarco CAROLA con casse di sigarette pronte per lo sbarco. Si notano, dietro la cabina, altre casse coperte da tela.

A N N O 1960

I. Sequestro dell'imbarcazione "CAROLA". Processo verbale "CAROLA" della legione di Palermo e p.v. "IZQUIERDO" del Nucleo Centrale pt di Roma (attività del "GUARANY").

Il 9 febbraio 1960 veniva sequestrata in acque di Trapani l'imbarcazione veloce "CAROLA",già nota ai reparti del Corpo,per precedenti operazioni di contrabbando.

Sulla "CAROLA" venivano sequestrati Kg. 2.922 di sigarette estere.

I membri dell'equipaggio arrestati -COJAN René, BERGEZ Henry, RUBCOVS Sergejs, MARTINEZ Navarro, CARLOS AZINEIRA José, ORFILA ROBLES Juan nonchè GILLOT Claudine (proprietaria della imbarcazione) venivano denunziati all' A.G. di Trapani,dalla legione di Palermo.

Con p.v. suppletivo, il Nucleo Regionale pt di Palermo denunziava anche i noti contrabbandieri CASAMENTO Filippo e BUCCAFUSCA Vincenzo il quale nei giorni 2-3 febbraio 1960,si trovava a Gibilterra,evidentemente per organizzare la crociera del "CAROLA".

L'interrogatorio dei membri dell'equipaggio del "CAROLA" e in particolare del capitano COJAN Réné, del motorista BERGEZ Henry e del marinaio RUBCOVS Sergejs,portava a far conoscere importanti elementi a carico degli organizzatori del contrabbando.

Tra l'altro,si accertava che BERGEZ aveva lavorato,ai danni dell'Italia, fin dall'agosto del 1958 per conto dello spagnolo IZQUIERDO Pascual Maria Josè detto "Nene" residente allora a Gibilterra,armatore dell'imbarcazione contrabbandiera "GUARANY".

Al comando di tale imbarcazione BERGEZ aveva effettuato sei crociere verso l'Italia,trasbordando ogni volta dalle 300 alle 350 casse di tabacchi su un peschereccio nell'isola di GOZO (Malta),nei pressi della quale una volta era stato anche avvistato da un aereo della Guardia di Finanza.

Al BERGEZ veniva sequestrata una lettera inviatagli dall'IZQUIERDO nella quale si accennava alla necessità di cambiare un motore e al fatto che non bisognava inviare telegrammi a "VINCENZO". Al riguardo BERGEZ chiariva che "VINCENZO" era un "napoletano" che aveva frequenti contatti a Tangeri con il genovese CRISTOFORETTI Giuseppe.

Si accertava anche che IZQUIERDO parlava a telefono da Gibilterra a Palermo in lingua inglese.

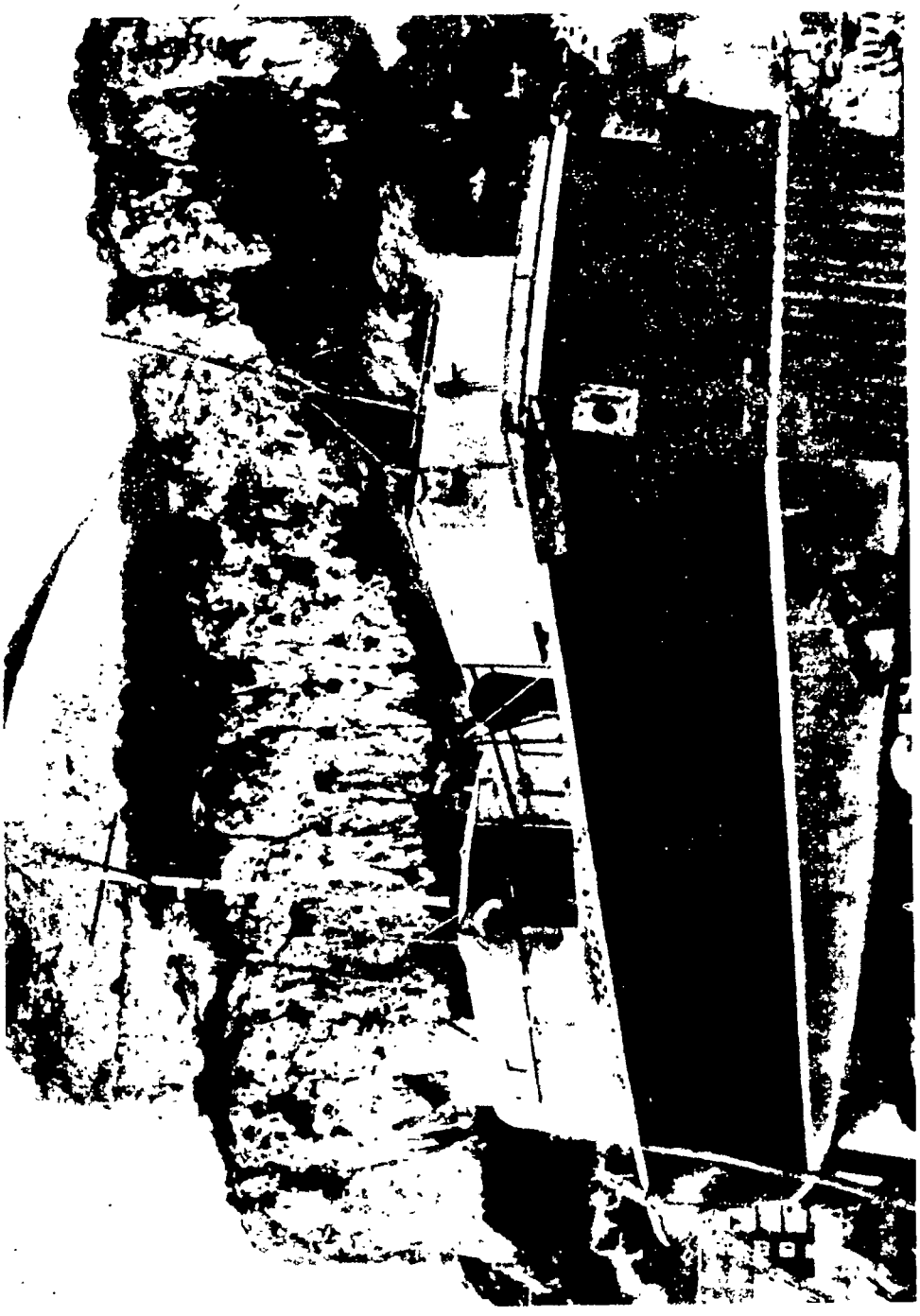
Attraverso indagini telegrafiche,si potevano raccogliere prove circa gli stretti rapporti che legavano l'organizzazione siciliana di BUCCAFUSCA Vincenzo con le basi di rifornimento di Tangeri e di Gibilterra.

Secondo quanto comunicato,nell'agosto del 1949,dalla legione di Palermo,l'organizzazione BUCCAFUSCA era composta da : BUCCAFUSCA Vincenzo e Girolamo,CATANIA Giuseppe,LA MALFA Francesco detto "Frank" (probabilmente è questi che parlava in inglese con Gibilterra),PUTANO Carmelo,GRASSO Giuseppe, CHISA' Diego, GALIZZI Gioacchino,MANCINO Rosario di Giuseppe nato il 7.2.1936 a Palermo ed altri.

Ricostruendo l'illecita attività dell'organizzazione BUCCAFUSCA nel 1959,anche alla luce delle risultanze emerse dalle indagini telegrafiche,era possibile stabilire la responsabilità dei contrabbandieri in questione,in ordine ad una crociera iniziata il 2 settembre 1959 dalla nave "GUARANY" partita da Tangeri con 450 casse di tabacchi.

Infatti:

- il 10.9.1959 la nave "GUARANY" entrava a Malta per necessità di rifornimento e per consentire collegamenti ravvicinati con gli acquirenti siciliani;
- il 21.9.1959 il citato MANCINO Rosario (da non confondersi con l'omonimo e ben più noto organizzatore),cognato di BUCCAFUSCA Vincenzo,partiva per Malta con la motonave "Argentina";
- il 23.9.1959 da Malta veniva inviato a GRASSO Giuseppe -membro della squadra BUCCAFUSCA- il seguente telegramma: "Telefonami a 4750 alle 15 ". Evidentemente MANCINO Rosario da Malta,intendeva prendere ulteriori accordi;
- nei giorni successivi altri telegrammi venivano scambiati da Malta con GRASSO Giuseppe e il 26.9.1959 MANCINO Rosario ritornava a Palermo;
- il 2.10.1959 la legione di Palermo comunicava che si erano notate tracce di sbarco tra punta Secca e punta Braccetto;
- il 3.10.1959 nella zona di Corleone veniva sequestrato un autocarro con Kg. 646 di tabacchi. Veniva arrestato tale SCALIA Giuseppe,mentre il noto contrabbandiere CASAMENTO Filippo riusciva a darsi alla fuga. I due venivano denunziati all' A.G. di Palermo unitamente al proprietario dell'autocarro di DI PIERO Pietro.



Imbarcazione GUARANY in cala secca nel porto di Gibilterra.

Altri telerammi venivano sequestrati relativamente alla attività contrabbandiera svolta dal BERGEZ Henry a mezzo della nave "GUARANY" e per conto del gruppo BUCCAFUSCA.

Il 2 febbraio del 1960 partiva da Gibilterra il "CAROLA" con un carico di sigarette destinato all'Italia.

Il 4 febbraio MANCINO Antonina moglie di BUCCAFUSCA Vincenzo, trasmetteva a "Nicola SANCHEZ per Vincenzo" -Gibilterra- il telegramma: "Urge tue notizie Antonina".

Il giorno 5 febbraio l'Italcable di Palermo precisava che per "Vincenzo" si intendeva Vincenzo BUCCAFUSCA.

Evidentemente BUCCAFUSCA Vincenzo si era portato a Gibilterra per organizzare la partenza del "CAROLA".

Il 9 febbraio 1960, come già detto, il "CAROLA" veniva catturato nelle acque di Trapani con a bordo il BERGEZ Henry.

Il 7 marzo da Tangeri veniva inviato all'avv. Paolo SEMINARA di Palermo il seguente telegramma: "Senza notizie mio marito ditemi se l'affare è passato al giudice stop. Vorrei sapere gli amici si occupano seriamente di lui Marie Luise BERGEZ".

Lo stesso giorno veniva inviato alla signora BERGEZ da Palermo il seguente telegramma: "Vostro marito guarito trova si carcere affare assegnato giudice amici occupano seriamente SEMINARA".

Il 24 marzo del 1960, poichè era evidente che nessun intervento era stato possibile agli "amici" palermitani del BERGEZ, da Tangeri veniva inviato alla moglie di BUCCAFUSCA Vincenzo il seguente telegramma: "Enrique quiedere se ha dementicato -Marisa". In sostanza la moglie del BERGEZ chiedeva agli associati di Palermo se si erano dimenticati del marito.

Gli accertamenti proseguivano con un nuovo interrogatorio del BERGEZ e con perquisizioni ai membri dell'organizzazione BUCCAFUSCA.

Le risultanze delle perquisizioni portavano sostanzialmente alla conferma delle notizie e degli elementi già raccolti, circa la composizione dell'organizzazione BUCCAFUSCA.

Importante è soffermarsi sopra una lettera datata 16 aprile 1960 a firma della moglie del BERGEZ, lettera trovata

in casa di LA MALFA Francesco,diretta a Vincenzo BUCCAFUSCA e avente il seguente tenore:

"""

Tangeri 16 aprile 1960

Vincenzo,

ieri sera Nene ma telefonato per dirmi che ritornava da Palermo e che si è disputato con te riguardo il camion, e mi ha detto fra l'altro che tu ai intenzione di disinteressarti di Henri, e io o a questo riguardo che ti scrivo.

Riguardo il camion vostro anche io me ne frego,ti ho scritto varie volte tutto quello che stava succedendo qua ri guarda Nicola ma tu ai fatto la sorda orecchia ,e forse tu cre devi che io avessi l'intenzione di incassare due volte il mese che mi avevi promesso di pagarmi,cioè di fare che Nicola mi pa gasse e pagassi anche te,non credermi io sono più onesta corret ta di voi,e più onesta essendo una donna.

Ti o mandato un telegramma tramite Seminara a che ti av visasse che il camion è sequestrato,e la colpa è tua ,io ti ò' avvisata tante volte. Ricevetti una raccomandata il 6 corrente, o provato a farlo pazzientare,òscritto pure a Nicola ma tutti siete stati sordi,tale per 10.000 pts. si poteva evitare il se questro ò pure telefonato al Martinez il quale mi ha minaccia to di levarmi di forza i documenti della barca (e che poi sono falsi) e lo potrei lui e gli altri farsi grattare in testa in fine vuole vendere il camion per recuperare i cinque mesi che li dovete 20.000 pts.

Dopo tre settimane di spese inutili di telefonate a Nico la ma infine risposto che l'unico padrone sei tu e che lui non ne vuole sapere più nulla di camion e di questo fatto non mi pa gava più nulla,vuole far fare una procurazione da Martinez per chè io venda il camion,ti dirò che non essendo il camion mio io non mi sporco le mani per Nessuno. Tanto ciò che ti spiego e perchè tu capisca bene la situazione,quello che ti dico adesso è molto serio,primo ò scritto a Henri tutto questo lo ò avvisa to che nessuno mi paga più nulla e che mi troverò in brutte con dizioni,aspetto una sua risposta per sapere ciò che devo fare io riguardo a tutti. Tu bene che nelle condizioni presenti agirà di un'altra maniera a vostro riguardo,io non voglio fare delle mi nacce,però ti dico semplicemente che se quello che mi ha detto Nene è vero e che vi disinteressate di me e di Henri,credimi fa te un grave errore perchè io non vi lascerò,e agirò contro tut ti voi più presto che non lo pensate,e senza avviso ò sufficien ti prove inrifiutabili in mie mani. E tutto è contrario a cio che tu mi dicevi,nulla farà del torto a Henri,ma a te,tuo padre, Franco,ecc. amici del tuo Volturno tu non potrai dire che io ti

faccio cantare,te lo dissi a Palermo che se tu lasci l'assistenza dovuto a Henri ,io ti farò il tuo conto ,perchè in fondo non ti chiedo altro che quello promessami e aspettandomi,cioè il mio mese,voi siete li in tanti e fra tutti non vi sarà di peso un poco per uno,credimi Vincenzo sono alla fine delle mie forse e nervi,fra tre settimane aspetto un figlio e se mi abbandonate la pagherete ben cara vi ci piglierò a tutti senza paura della vostra mafia, ti dò tempo fino alla fine del presente mese,e se non sono a quel momento in possesso di ciò che mi avete promesso,ti giuro davanti a Dio che tu che tu non devi più contare su di me. Mettiti 5 minuti al posto mio e rifletti,Henri in carcere,io aspetto un bimbo e i padrini que agiscono come agiscono sono sicura che voi avreste già uscito le pistole rifletti. Io devo avere la paga di Marzo 140 $ aprile 140 $ e il mese di Maggio anticipato perchè devo entrare in clinica cioè al totale di 420 dollari più di 15.000 franchi per le vostre fatture che ho pagato per il Camion più la quindicina paga dal 1° al 15 Marzo del Guardiano totale 9.000 franchi,tutte le altre spese telefono, taxi,per colpa di Nicola ve le faccio regalo. Non credere che se tu mi mandi 100 o 200 $ me ne stia sodisfatta,non ti domando elemosina,solo ciò che mi devi. Non è più necessario che tu mi scriva se tu non hai intenzione di pagarmi,perchè solo con le tue lettere,non posso pagare la clinica e mangiare. Ti ripeto che dei 600 $ che tu mi hai dato,ora la prima di Henri per il quale per poco ci lascia la vita,e vedo che la vita di un uomo per voi non è cara. Ma ricordati della tua vita e dei tuoi amici,se vi disinteressate di noi per me conteranno molto meno. Se veramente sei un uomo,tu farai il tuo sacro santo dovere almeno fino a che il mio bimbo abbia un mese,credo che non è esagerato come te lo giò spiegato aspetto fino fine mese,non dimenticare,che io non dimenticherò di agire,mandami 500 $ e ti lascerò tranquillo fino al ritorno di Henri,io non ho che una sola parola. Una volta partito e che la creatura avrà un mese penso cambiare casa e prendere del lavoro da fare di traduzioni in casa.Voglio che tu sappia che Nicola mi a pagato solo il mese di febbraio,attendo a te di decidere.

Firmato Marlice Bergez """""""""

Tale lettera è una tangibile prova dei rapporti illeciti che BUCCAFUSCA Vincenzo,BUCCAFUSCA Girolamo,LA MALFA Francesco e i loro associati (quelli del bar Volturno di proprietà del BUCCAFUSCA) hanno intrattenuto con gli organizzatori stranieri del contrabbando.

La signora BERGEZ trovatasi in disperate condizioni economiche (il marito nel carcere di Trapani in seguito alla cattura.

del "CAROLA" e in attesa di un figlio) reclama con fermezza i suoi diritti ed i suoi crediti da chi è venuto a sapere essere il comproprietario del "GUARANY" (il camion) e cioè dal BUCCAFUSCA Vincenzo: aggiunge minacciosamente la signora BERGEZ di non aver paura della "vostra mafia".

Da altri telegrammi, successivamente sequestrati, si veniva a conoscenza di ulteriori, pressanti richieste di denaro, rivolte dalla signora BERGEZ a Vincenzo BUCCAFUSCA.

Nel corso del servizio si accertava poi che BUCCAFUSCA Vincenzo abitava in un appartamento lussuosamente arredato e ubicato nella centrale via Libertà di Palermo. Egli era allora proprietario del bar Volturno di Palermo e di un'autovettura "Appia" ed aveva in affitto, per la villeggiatura, un appartamento al lido di Mondello.

Soltanto da alcuni assegni sequestrati nel suo domicilio risultava un movimento in denaro di oltre £. 3.300.000.

Il Nucleo Centrale pt di Roma nel corso del servizio richiedeva al Procuratore della Repubblica di Palermo, il sequestro dell'estratto conto n. 442, acceso presso la Cassa di Risparmio di Palermo, succursale n.6.

Poichè il predetto Magistrato non aveva ravvisato gli estremi per tale sequestro, il Nucleo Centrale rappresentava la questione al Procuratore della Repubblica di Trapani (al quale erano diretti gli atti a seguito del sequestro del "CAROLA"), specificando che l'esame della posizione bancaria del BUCCAFUSCA avrebbe potuto portare all'acquisizione di altre prove a carico delle persone denunziate e dei loro associati.

Al termine degli accertamenti l'organizzazione BUCCAFUSCA veniva denunziata per associazione per delinquere e contrabbando aggravato di Kg. 7.500 di tabacchi di cui Kg. 646 sequestrati.

Con sentenza del Tribunale di Trapani del 31.1.1962 venivano dichiarati colpevoli di tentato contrabbando e resistenza a pubblico ufficiale e condannati ad anni 2 e mesi 4 di reclusione e £. 97.400 di multa ciascuno dei seguenti imputati: COJAN René, BERGEZ Henry, RUBCOVS Sergejs, MARTINEZ Navarro, CARLOS AZINEIRA Josè, ORFILA ROBLES Juan mentre BUCCAFUSCA Vincenzo, IZQUERDO Pascual Maria Josè, LA MALFA Francesco,

GRASSO Giuseppe,MANCINO Rosario,CRISA' Diego e SANCHEZ Fernel (irreperibile) venivano assolti per insufficienza di prove dalle imputazioni di tentato contrabbando aggravato,tentata evasione all'I.G.E. ed associazione per delinquere.

Avverso tale sentenza gli imputati ed il P.M. proponevano appello.

La 1^ Sezione Penale della Corte di Appello di Palermo -con sentenza n.436/63 del 20 giugno 1963- dichiarava inammissibili gli appelli proposti da COJAN, BERGEZ, RUBCOVS, MARTINEZ, CARLOS AZINEIRA,GRASSO Giuseppe,ORFILA ROBLES, SANCHEZ, IZQUIERDO avverso la predetta sentenza del Tribunale di Trapani del 31 gennaio 1962. In parziale riforma della predetta sentenza,pure appellata da BUCCAFUSCA Vincenzo, LA MALFA Francesco,MANCINO Rosario,CRISA' Diego,nonchè dal P.M. nei confronti di tutti gli imputati,la Corte dichiarava: COJAN, BERGEZ, RUBCOVS,MARTINEZ ,CARLOS AZINEIRA,ORFILA ROBLES, colpevolidel reato di evasione all'I.G.E.,loro ascritto,e, con le attenuanti generiche,li condanna alla pena di £.8.000.000 di multa ciascuno. Dichiara non doversi procedere contro i predetti sei ultimi in ordine al delitto di resistenza a navi da guerra,loro ascritto,perchè l'azione penale non avrebbe potuto essere promossa per mancanza di autorizzazione del Ministero per la Giustizia. Determina la pena da espiare da parte dei sei nominati in complessivi anni due e mesi quattro di reclusione, £. 105.000.000 di multa ciascuno. Conferma nel reato l'impugnata sentenza e condanna,in solido, il COJAN, il BERGEZ, il RUBCOVS,il MARTINEZ,il CARLOS AZINEIRA, l' ORFILA ROBLES,al pagamento delle ulteriori spese processuali,nonchè alle maggiori spese in favore della parte civile,liquidando le stesse in £. 250.000 in esse comprese £. 200.000 per onorario di avvocato.

CONSIDERAZIONI - 91 -

Continua in questo anno lo sforzo della Guardia di Finanza tendente ad infrenare l'attività illecita del gruppo BUCCAFUSCA di Palermo che appare l'unico operante in grande stile sulle coste siciliane.

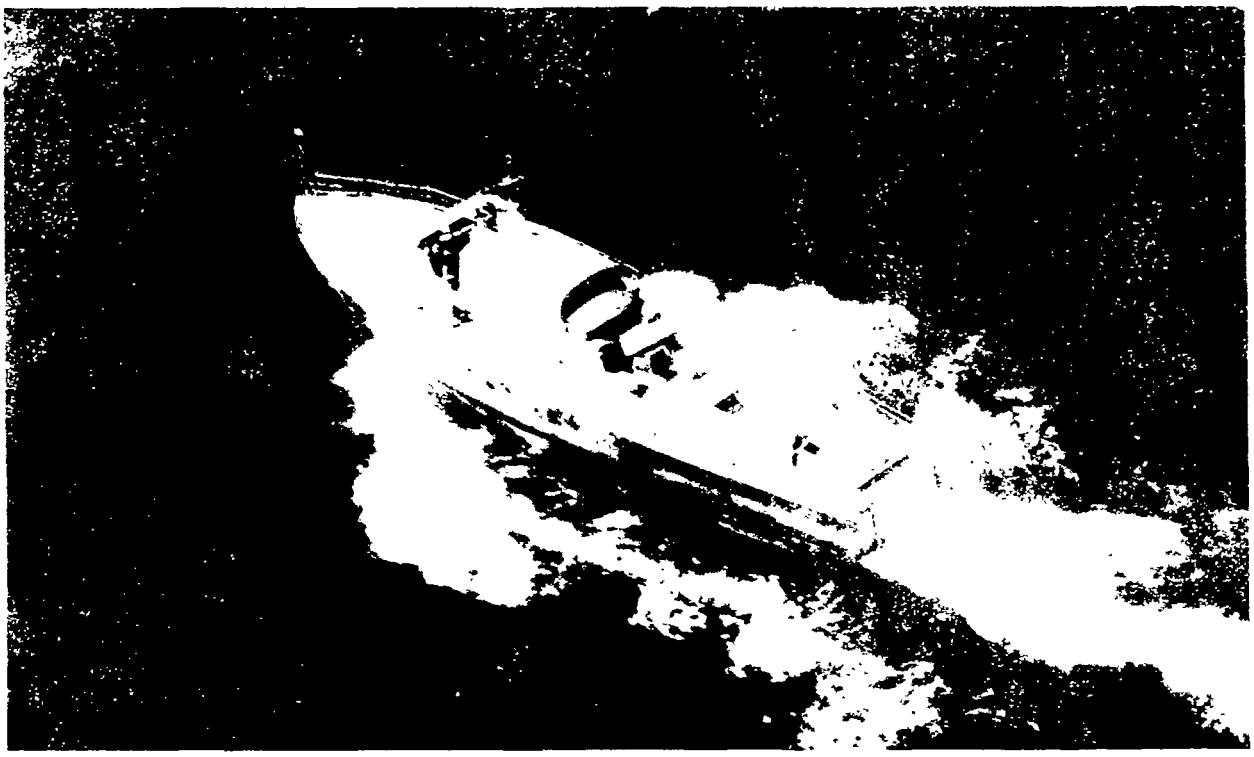
BUCCAFUSCA si manifesta non solo come il continuatore dell'attività del padre Girolamo ma anche nella veste di un nuovo organizzatore sulla piazza di Palermo.

La lettera della signora BERGEZ non lascia dubbi. BUCCAFUSCA era allora associato a Nicola SANCHEZ Ferrer (chiamato Nicola nella lettera) e Juan MARTINEZ di Gibilterra unitamente ai quali aveva acquistato la nave "GUARANY" divenendone poi l'unico proprietario. (39)

Fermata la "GUARANY" a Gibilterra per controversie giudiziarie, i trasporti verso l'Italia vengono effettuati poi con la "CAROLA" sulla quale prendono imbarco ben tre capitani marittimi (COJAN, BERGEZ e RUBCOVS) che evidentemente non trovano a Gibilterra miglior lavoro remunerativo stante la crisi che ancora colpiva i traffici contrabbandieri da Tangeri-Gibilterra.

Purtroppo la cattura della "CAROLA" e le indagini condotte sul gruppo BUCCAFUSCA portavano a colpire i soli marittimi imbarcati e arrestati sulla imbarcazione contrabbandiera.

----------oooooo----------



Imbarcazione "8104" in navigazione al largo delle coste sarde.

- 92 -

(39) La lettera citata nel testo è pubblicata alle pagg. 266-267. (N.d.r.)

A N N O 1961 :

I. Attività dell'imbarcazione contrabbandiera "8104".

1.- Nel gennaio 1961 si aveva notizia del seguente telegramma inviato da Gibilterra il 20 novembre del 1960 a: "PONENTE Gaspare via Lincoln,58 Palermo - OLADJINS informa imposible efectuar viaje causa importantes averias stop ponte en contacto con el pero preferible vayas a verle-firmato:STEVO".

A proposito di tale telegramma è opportuno precisare che:

- PONENTE Gaspare assassinato il 3.3.1958 a Palermo (in epoca precedente al telegramma) era un noto mafioso e organizzatore contrabbandiere (cfr. a-premessa;anno 1957 n. VII.; anno 1957 C.; anno 1958 n. I.; anno 1959 n. I.); (40)
- a via Lincoln,58 vi era un negozio di elettrodomestici di INGRASSIA Marianna vedova del PONENTE;
- OLADJINS venne identificato in Victor OLADJINS con domicilio nel 1954 a Shepperton (Inghilterra) capitano marittimo, collegato ad organizzatori contrabbandieri;
- STEVO che allora non venne identificato,si individua quasi certamente nel GRECO Salvatore fu Pietro (cfr. anno 1958 n. I. servizio MOLINELLI e anno 1963 n.VIIIservizio GRECO-FORNI) avvertiva i soci palermitani che una imbarcazione non poteva effettuare il viaggio a causa di una importante avaria. L'imbarcazione,come si accerterà subito dopo, era la nave "8104". (41)
- Interessante notare come i contrabbandieri in questione si appoggiassero per il recapito dei telegrammi alla vedova del defunto PONENTE Gaspare. E' senz'altro da ritenere perciò che si tratti di persone già collegate strettamente al PONENTE: anche per questo lo STEVO dovrebbe identificarsi nel GRECO Salvatore che era unito strettamente al PONENTE.

2.- Il 16 febbraio 1961 giungeva nel porto di Brest (Francia),proveniente da Plymouth la nave "8104" in viaggio per Gibilterra. La "8104" era al comando del già citato OLADJINS.

Le autorità doganali francesi nel comunicare tali notizie,trasmettevano anche la foto dell'imbarcazione.

3.- Sempre ai primi del 1961 da fonte molto attendibile si apprendeva che un contrabbandiere siciliano,avente il passa

(40) Cfr., rispettivamente, pagg. 227-229, 229-230, 232-245 e 251-252. (N.d.r.)

(41) Cfr., rispettivamente, pagg. 232-245 e 343-354. (N.d.r.)

porto a nome IANNUCCI o IANNUZZI Giovanni (costui verrà poi identificato nel GRECO Salvatore), effettuava spesso viaggi a Tangeri e Gibilterra per organizzare operazioni di contrabbando ai danni dell'Italia.

Iannuzzi si faceva chiamare anche Salvatore. Fra le numerose notizie raccolte sui suoi movimenti si apprendeva che egli era strettamente collegato con i trafficanti GOZAL Salomon di Tangeri, FORNI Elio e FALCIAI Marcello (per GOZAL cfr. anno 1958 n. I. servizio Molinelli) per FORNI Elio e FALCIAI Marcello (cfr. anno 1955 n. I. servizio FORNI-FALCIAI), nonchè il francese PAOLI Paul (cfr. anno 1957 n. VII. servizio SCARABELLI). Si apprendeva anche che il 7 marzo IANNUZZI si trovava a Gibilterra per prendere contatti con il capitano OLADJINS. (42) (43) (44)

4.- Il 15 maggio la nave "8104" veniva avvistata e chiaramente fotografata a 55 miglia per 290° da Marettimo (isole Egadi) da un aereo della Guardia di Finanza. L'imbarcazione era alla sua prima crociera con un carico di sigarette di contrabbando destinato all'Italia.

5.- Durante il 1961 altre otto crociere venivano portate a termine dall' "8104" sempre con esito positivo, malgrado i servizi di vigilanza e di contrasto messi in atto dalla Guardia di Finanza.

6.- Nel corso della terza crociera veniva appurato, con lo ausilio di organi collaterali francesi, che il 7 luglio era transitato dall'aeroporto di Nizza, diretto a Madrid e Gibilterra, un contrabbandiere siciliano a nome "Cosimo" che all'aeroporto era stato accompagnato dall'organizzatore PAOLI Paul. L'autorità di polizia francese comunicava che il "Cosimo" era munito di un passaporto intestato a tale LUCIANO Francesco nato il 7.4.1915 a Cava dei Tirreni (Salerno) e domiciliato a Salerno (costui venne poi identificato nel contrabbandiere palermitano RICHICHI Cosimo); unitamente a quest'ultimo veniva notato all'aeroporto anche tale DE FEO Giovanni che non venne però identificato. E' da rilevare tuttavia che tali cognome e nome corrispondono a quelli del noto contrabbandiere napoletano DE FEO Giovanni detto "Giannino" che in passato aveva operato con la nave "GUARANY" usata anche per il trasporto di tabacchi dal BUCCAFUSCA Vincenzo.

7.- Nel luglio 1961 da fonte fiduciaria venivano acquisiti due documenti:
- il primo costituito da una distinta delle telefonate addebitate dalla "Telefonica de Tanger S.A." al n. 19314 di quella

(42) Cfr. pagg. 232-245. (N.d.r.)
(43) Cfr. pagg. 187-193. (N.d.r.)
(44) Cfr. pagg. 227-229. (N.d.r.)

- 95 -

TELEFÓNICA DE TÁNGER, S. A. الشركة التليفونية لطنجة ش. م.

لائحة وقيمة المكالمات مع خارج المدينة وبرقيات التي اجريت اثناء الشهر ومن رقم التلفون المذكورين اسفله

Relación e importe de las conferencias interurbanas y telegramas omitidos durante el mes y desde el número de teléfono indicados al pie.

Liste et montant des communications interurbaines et des télégrammes émis, pendant le mois et à partir du numéro de téléphone indiqués ci-après.

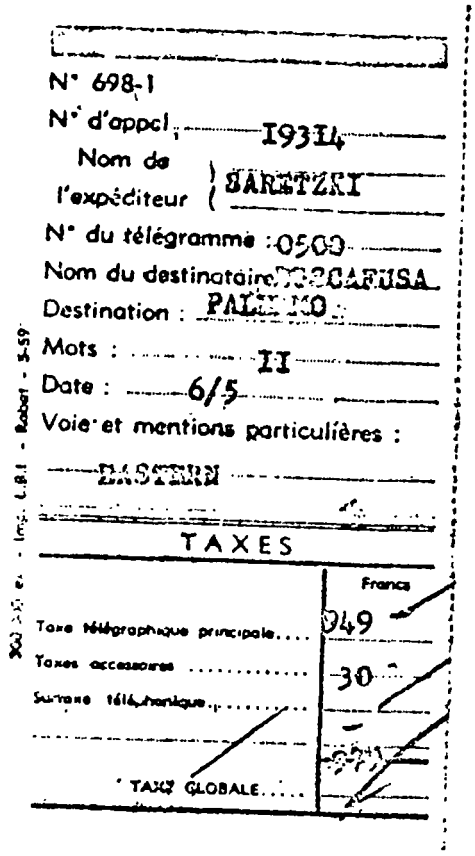
اليوم DES JOURS	POBLACION . المدينة . VILLE	التليفون TELEFONO TELEPHONE	برقيات TELEGRAMAS TELEGRAMMES	المكالمات COMU. INTER. COMM. INTER.
26	Gibraltar	715		1080
27	Tanger	Interurb.	1913	
27	Palermo	"	1468	
1	Tanger	"	2617	
6	Tanger	"	2063	
"	Palermo	"	979	
7	Palermo	"	806	
"	Tanger	"	1309	
9	Tanger Ppal	"	10	
"	"	"	10	
9	Gibraltar	715		360
10	Palermo	60966		2217
			11155	9657

MES MOIS — MAY 1960 — شهر

TELEFONO TELEPHONE N° 19314 التليفون رقم

Mod. 782-50.000 ... 11-59

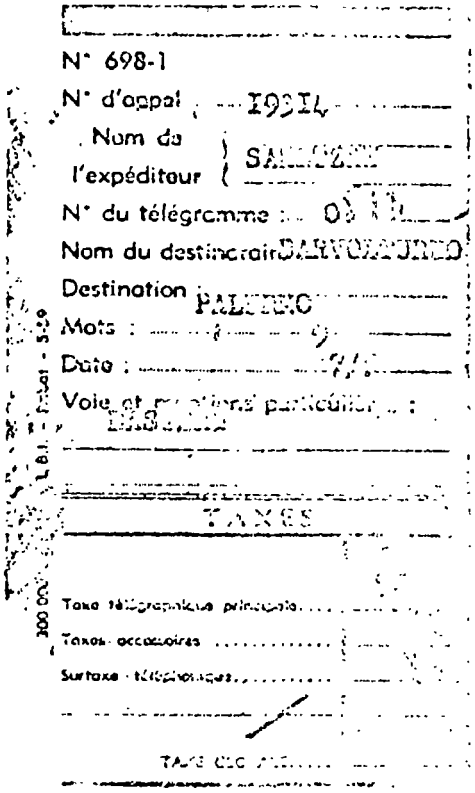
Telefonate effettuate nell'aprile-maggio 1960 dal tel.19314 di Tangeri intestato a SARETZKI Marie Louise, moglie di Bergez Henry. Il n.60966 di Palermo, citato nel documento, è intestato a MANCINO Giuseppe suocero di BUCCAFUSCA Vincenzo.



N° 698-1
N° d'appel : 1931L
Nom de l'expéditeur : SARETZKI
N° du télégramme : 0509
Nom du destinataire : BUCCAFUSA
Destination : PALERMO
Mots : II
Date : 6/5
Voie et mentions particulières :
EASTERN

TAXES

	Francs
Taxe télégraphique principale	949
Taxes accessoires	30
Surtaxe téléphonique	
TAXE GLOBALE	979



N° 698-1
N° d'appel : 1931L
Nom de l'expéditeur : SARETZKI
N° du télégramme : 0511
Nom du destinataire : BUCCAFUSCO
Destination : PALERMO
Mots : 9
Date : 7/5
Voie et mentions particulières :
EASTERN

TAXES

Taxe télégraphique principale
Taxes accessoires
Surtaxe téléphonique
TAXE GLOBALE

Scontrini di telegrammi inoltrati dal telefono 1931L di Tangeri (intestato a SARETZKI Marie Louise moglie di BERGEZ Henry) e diretti al gruppo BUCCAFUSCA di Palermo.

città intestata alla signora SARETZKI Marie Louise moglie di BERGEZ Henry (arrestato sulla nave "CAROLA" e già comandante del "GUARANY"). Dal documento si può vedere che tra l'altro era stato chiamato il n. 60966 di Palermo intestato a MANCINO Giuseppe (suocero di BUCCAFUSCA Vincenzo) e sette volte la centrale telefonica di Tangeri per dettare telegrammi destinati a Trapani e Palermo.
Le telefonate riguardano il periodo dal 26 aprile al 10 maggio 1960;
- il secondo documento riproduce gli scontrini relativi ai telegrammi inviati il 6 e 7 maggio 1960 dal predetto telefono.
Dagli scontrini emergono i destinatari: "BUCCAFUSCA-Palermo" e l'altro"BAR VOLTURNO-Palermo" (il bar VOLTURNO è di proprietà dei BUCCAFUSCA).

8.- Nel corso della quarta crociera sviluppata dal 3 al 14 agosto,il Nucleo pt di Palermo effettuava indagini nei confronti del noto BUCCAFUSCA Vincenzo che si presumeva destinatario delle partite di tabacchi trasportate dalla "8104".

Nel corso di tali indagini si accertava che il 3 agosto 1961 (è esattamente la data di inizio della crociera della "8104") giungeva a Palermo all'indirizzo di BUCCAFUSCA Vincenzo via Libertà,59 il seguente telegramma proveniente da Gibilterra: "Es el ultimo viage que ace el nuevo coche tenemos de reglar los cuentos anteriores".

La legione della Guardia di Finanza di Palermo nel dare notizia di tale telegramma comunicava alcuni elementi informativi secondo i quali BUCCAFUSCA acquistava tabacchi a Gibilterra per conto di contrabbandieri romani e napoletani. Aggiungeva,inoltre,che erano in corso indagini su tutti i contrabbandieri di primo e secondo piano che in passato avevano operato con le squadre di BUCCAFUSCA e GRECO-ADELFIO.

In merito a tali indagini si segnalavano i movimenti sospetti di LA MALFA Francesco,MANCINO Rosario e LA BARBERA Angelo,questi ultimi due erano giunti in aereo da Roma a Palermo il 7.9.1961. Dal telegramma sopracitato,stilato in cattivo spagnolo, si evince chiaramente che vi erano dei conti arretrati (quelli relativi al "GUARANY" e alla "CAROLA") e delle partite ancora in sospeso e perciò vi era la minaccia di fare l'ultimo viaggio con il nuovo battello (la "8104").

Il telegramma giunto regolarmente al recapito del BUCCAFUSCA veniva da questi rifiutato (dopo averlo aperto e letto) che vi apponeva di pugno la seguente nota: " Il presente telegramma lo rifiuto perchè non mi appartiene-Vincenzo BUCCAFUSCA"

Postale Telegrafica

ITALCABLE

LU076 FFG0111 GIBRALTAR 22 3 1234 =

dicazioni eventuali

PER LA RISPOSTA TELEFONATE AL N. 214529 215386

ELT = VINCENZO BOTTAFUSCA

159 VIA LIBERTAD PLM =

TELEGRAMMA via Italcable via Italo Radio

3-8-1361 PALERMO

Ufficio rilevato agli estremi di ricevimento

ES EL ULTIMO VIAGE QUE HACE EL NUEVO COMME TENEMOS DE REGLAR LOS CUENTOS ANTERIORES +

Il Presente Telegramma lo Ritiro Personalmente

Bottafusca Vincenzo

Il Governo Italiano e la Società Italcable non assumono alcuna responsabilità in conseguenza del servizio telegrafico

Le tariffe « VIA ITALCABLE » e « VIA ITALO RADIO » sono uguali a quelle delle vie radio normali

9.- Nella prima quindicina di settembre, venivano acquisite alcune informazioni secondo le quali il contrabbandiere milanese SCARABELLI Romano si era recato in Sicilia, per acquistare nell'isola partite di tabacchi.

Sembra che lo SCARABELLI sia stato presentato, allora, ai trafficanti siciliani dal contrabbandiere VENCO Mirone di origine siciliana e residente a Milano.

Tali informazioni venivano confermate dall'accertata presenza a Palermo dello SCARABELLI dal 7 all'8 settembre 1961, presso l'Hotel Sole, dove aveva alloggiato unitamente a tale BORETTI Giuseppe da Prato.

Lo SCARABELLI dall'albergo Sole telefonava a tale CANALE Francesco da R.Calabria, noto per precedente attività contrabbandiera nel campo dei tabacchi ed al n. 861912 di Torre del Greco (Napoli) intestato al noto contrabbandiere CHERUBINI Raffaele detto "Nino o' guaglione".

E' da ricordare che lo SCARABELLI si era già interessato in passato al contrabbando da Tangeri e Gibilterra in unione ad organizzatori contrabbandieri siciliani (PONENTE Gaspare come già detto nella parte relativa al servizio SCARABELLI -anno 1957). (45)

10.- Durante l'ottava crociera della "8104" venivano sequestrati il 19 novembre 1961, sulla spiaggia di porto PALO MENFI (Agrigento), Kg. 235 di tabacchi (si accerterà poi che provenivano effettivamente dalla "8104").

Alle ore 12,25 del 20 novembre, un aereo della Guardia di Finanza avvistava la "8104" sulla rotta di ritorno a 3 miglia ad Est dell'isola "LA GALITE".

II. Nel 1961, vari comandi della Guardia di Finanza effettuano indagini su vari trafficanti siciliani che si sospettano, in questo anno, attivi nel traffico dei tabacchi e degli stupefacenti.

Le indagini riguardano particolarmente MANCINO Rosario fu Gaetano, LA BARBERA Angelo, BADALAMENTI Gaetano e MAZZARA Giacinto.

Oltre a quanto verrà detto nel settore B) relativamente al traffico degli stupefacenti, di tali indagini si farà cenno più diffusamente nell'anno 1963 allorchè verrà esposto il servizio "LA BARBERA". (46)

(45) Cfr. pagg. 227-229. (N.d.r.)

(46) Cfr., rispettivamente, pagg. 367-476 e 290-341. (N.d.r.)

CONSIDERAZIONI

Nel 1961 l'attività contrabbandiera del gruppo BUCCAFUSCA continua ad interessare i reparti del Corpo dopo la perdita dell'imbarcazione "CAROLA",da esso subita.

Una nuova importante circostanza emerge dalle indagini in base alle quali si possono chiarire gli interessi che gravitano intorno al gruppo BUCCAFUSCA. Quest'ultimo, infatti, non appare più,come negli anni precedenti, un gruppo a se stante nell'ambiente contrabbandiere palermitano, ma si manifesta collegato al gruppo "GRECO-ADELFIO" cioè agli"eredi" di PONENTE Gaspare il cui nome viene ancora sfruttato dagli organizzatori per l'appoggio delle comunicazioni riflettenti il contrabbando.

Parallelamente a tali indagini ne venivano svolte altre -anche in territorio estero- sul conto di IANNUZZI Giovanni (che verrà poi identificato nel GRECO Salvatore) il quale manteneva in Tangeri-Gibilterra stretti contatti con gli organizzatori GOZAL Salomon, FORNI Elio, FALCIAI Marcello e PAOLI Paul.

Si poteva così appurare che il traffico illecito -superata la crisi degli anni 1958-1959 e 1960- riprendeva la sua antica floridezza soprattutto ad opera di IANNUZZI (cioè GRECO) e BUCCAFUSCA che con la nave "8104" rifornivano importanti contrabbandieri napoletani e milanesi.

Nonostante le numerose indagini e l'azione repressiva svolta dalla Guardia di Finanza, i trafficanti in quest'anno subivano scarse perdite e la nave "8104" poteva effettuare otto crociere terminate tutte con esito positivo.

----------oooooo----------

A N N O 1962 :

I. Cattura dell'imbarcazione: "8104".

La sera del 2 febbraio 1962,unità navali della Guardia di Finanza sequestravano al largo di Capo Granitola (Canale di Sicilia) la nave "8104" di bandiera ondureña con un carico di Kg. 3.050 di sigarette estere di contrabbando provenienti da Gibilterra.

Sviluppando il servizio sia nei confronti dei marittimi componenti l'equipaggio dell' "8104" (tra di essi vi era sotto falso nome e sotto falsi documenti il contrabbandiere palermitano SAVOCA Giuseppe), sia nei confronti degli organizzatori palermitani del contrabbando,si poteva appurare quanto segue:

- Nel periodo dal maggio 1961 al febbraio 1962 la nave "8104" aveva effettuato dieci crociere da Gibilterra alle coste meridionali della Sicilia trasportando ingenti quantitativi di tabacchi.
- Oltre al già citato SAVOCA Giuseppe,che aveva mansioni di fiduciario a bordo dell' "8104" (e già noto per precedente attività contrabbandiera -cfr. anno 1955 n.IX.-anno 1955 n.XV. - anno 1955 C.- anno 1959 n.I.-), anche il contrabbandiere palermitano RICHICHI Cosimo (alias LUCIANO Francesco) aveva ricoperto lo stesso incarico. (47)
  Acquirente delle partite di tabacchi sbarcate dall' "8104", doveva essere il BUCCAFUSCA Vincenzo.
  Si ricorderà,tra l'altro,per il BUCCAFUSCA il già citato telegramma ricevuto da Gibilterra (cfr. anno 1961 n. I.). (48)
  L'equipaggio dell' "8104" lavorava al soldo dell'organizzazione contrabbandiera palermitana. Infatti,il marinaio GARCIA Alamo Juan dichiarava,tra l'altro,che gli stipendi di gennaio non erano stati pagati ancora all'equipaggio,perchè la nave era partita il 27 gennaio e le paghe venivano date,solitamente, a fine mese. Tale circostanza veniva inoltre confortata dal rapporto di un agente di custodia che era riuscito a sentire brani di un colloquio avvenuto nel carcere di Trapani tra il detenuto SAVOCA Giuseppe e il suo parente SAVOCA Roso lino. Quest'ultimo avvertiva SAVOCA Giuseppe che il successivo sabato sarebbe venuto una persona a nome "ENZO" (probabilmente il BUCCAFUSCA Vincenzo).
  SAVOCA Giuseppe diceva a SAVOCA Rosolino di avvertire "i picciotti di farci avere del denaro poichè essendo partiti in anticipo non avevano fatto in tempo a prendere lo stipendio

(47) Cfr., rispettivamente, pagg. 198, 200-201, 207-209 e 251-252. (N.d.r.)

(48) Cfr. pagg. 272-277. (N.d.r.)

e pertanto i picciotti dovevano provvedere ad inviarlo ai familiari".
Sempre nel corso del colloquio nel carcere di Trapani, l'agente di custodia poteva udire riferimenti a tale "Masino" e ad una causa di Taranto nella quale poteva essere implicato il SAVOCA Giuseppe.
Nel rapportare tali fatti all' A.G.,investita a seguito della cattura dell' "8104", si avanzava fondatamente l'ipotesi che l'accenno a "MASINO" potesse riguardare il contrabbandiere BUSCETTA Tommaso detto "Masino" coinvolto con il SAVOCA Giuseppe nel contrabbando scoperto nel gennaio 1959 dalla Guardia di Finanza di Taranto dopo la cattura del motopesca palermitano "CARMELO S." (cfr. anno 1959 n.I.) (49)

II. Sequestro in Palermo di un'autovettura fiat 1400 e di Kg. 522,600 di tabacchi provenienti da provviste di bordo.

Il 3 maggio 1962,una pattuglia del Nucleo pt di Palermo sequestrava in quella città un'autovettura fiat 1400 carica di Kg. 110 di sigarette estere di contrabbando.

Sviluppando il servizio venivano sequestrati nell'abitazione di tale MANGIONE Maria altri Kg. 412,600 di sigarette estere.

Proprietario e conducente dell'autovettura risultava essere il noto contrabbandiere CALAMIA Giuseppe (cfr. anno 1959 n. III.). Questi riusciva a fuggire dopo violenta colluttazione con i militari del Corpo,lasciando nelle loro mani la propria giacca con i documenti di identità. (50)

Si poteva accertare che i tabacchi provenivano dalla dotazione per provviste di bordo.

III. Sequestro di tabacchi a Torre Manfria (Caltanissetta) di Kg. 660.

La sera del 10 luglio 1962,una pattuglia della Guardia di Finanza di Gela giunta in località Torre Manfria notava un'imbarcazione ferma a poca distanza dalla riva e,sulla vicina strada, l'autocarro targato TP 17989 senza conducente e senza carico a bordo.

Poco dopo nei pressi del posto di sbarco veniva notato

(49) Cfr. pagg. 251-252. (N.d.r.)
(50) Cfr. pagg. 253-254. (N.d.r.)

la presenza della fiat 600 targata PA 50783 che recava a bordo i nominati ALBANESE Giuseppe e PALAZZOLO Vincenzo.

La fiat 600 era di proprietà di ALBANESE Vito fratello del già citato ALBANESE Giuseppe.

Poco dopo potevano essere sequestrate Kg. 660 di sigarette sulla spiaggia e all'esterno di un podere situato nei pressi della costa e di proprietà del Dr. RICERCA Angelo.

Al termine di varie indagini e accertamenti venivano denunziati all' A.G.: ALBANESE Giuseppe, PALAZZOLO Vincenzo, COLLETTA Giuseppe (che si trovava sull'autocarro targato TP 17989) ed altri ignoti.

IV. Sequestro di Kg. 1.979,200 di tabacchi in località Sambuca di Sicilia.

Alle ore 22 del giorno 16 luglio 1962,una pattuglia della Guardia di Finanza intimava l'alt ad un autocarro nei pressi del bivio Carboi.

L'automezzo anzichè fermrsi continuava la sua corsa verso Sambuca di Sicilia.

Dopo vari tentativi e l'uso delle armi diretto verso le gomme dell'automezzo, questo era costretto a fermarsi nei pressi dell'abitato di Sambuca di Sicilia.

L'automezzo era carico di sigarette estere e i due contrabbandieri che si trovavano a bordo si davano precipitosamente alla fuga.

Successivamente venivano arrestati ed identificati per COLLETTA Giuseppe e ALBANESE Giuseppe. Entrambi,nel tentativo di fuga,si erano prodotti ferite e fratture e pertanto venivano ricoverati in nosocomio. Nonostante che il COLLETTA fosse stato dichiarato guaribile in gg. 12 s.c.,alle ore 22 dello stesso giorno 16,decedeva per "CHOC CRANICO ED EMORRAGIA CEREBRALE" (nel gettarsi dal camion per sottrarsi alla cattura aveva battuto il capo contro un paletto di recinzione di un podere).

L'autocarro veniva sequestrato con Kg. 1.979,200 di sigarette di contrabbando.

All' Autorità Giudiziaria veniva denunziato ALBANESE Giuseppe.

V. Sequestro di Kg. 540 di tabacchi e del M/p. "USIGNOLO" del compartimento di Molfetta.

Il 30 novembre 1961 veniva sequestrato in Molfetta il motopesca "USIGNOLO" di quel compartimento marittimo,recante a bordo Kg. 540 di tabacchi provenienti dalla Jugoslavia.

Dopo lunghe e laboriose indagini effettuate per la maggior parte nel 1962, si poteva accertare che organizzatore del contrabbando era il noto NEGRINI Giuseppe da Trieste e che i tabacchi erano destinati ad una squadra contrabbandiera napoletana facente capo a tale DE SENA Michelangelo da Acerra (Napoli). Tale squadra si era appoggiata in loco al contrabbandiere pugliese SCIANNAMEA Giovanni residente a Giovinazzo (Bari).

Le indagini e gli accertamenti condotti,portavano inoltre a far conoscere che notevole parte nell'organizzazione del contrabbando aveva avuto anche il già noto PORTO Gaetano fu Alfio (cfr. anno 1955 n. XIX. - anno 1955 C. - anno 1957 n. VII. - anno 1957 C. - anno 1959 n. I.). (51)

PORTO,infatti, nel periodo luglio-novembre 1961 aveva avuto continui collegamenti con SCIANNAMEA Giovanni. Nello stesso periodo DE SENA trattava con NEGRINI l'acquisto dei tabacchi.

Nei giorni in cui doveva aver luogo l'operazione di sbarco, PORTO Gaetano aveva intrattenuto rapporti con i contrabbandieri del gruppo DE SENA.

In sede di interrogatorio PORTO negava -contrariamente ad ogni evidenza- di conoscere SCIANNAMEA Giovanni ed i membri delle squadre napoletane con i quali era entrato in contatto.

Al termine del servizio, in data 20 dicembre 1962, PORTO Gaetano veniva denunziato all' A.G. per contrabbando pluriaggravato di Kg. 540 di tabacchi commesso in associazione con altri responsabili.

VI. Nel 1962,vari comandi della Guardia di Finanza effettuano indagini su vari trafficanti siciliani che si sospettano,in questo anno,attivi nel traffico dei tabacchi e degli stupefacenti.

Le indagini riguardano particolarmente LA BARBERA Angelo, e Salvatore,MANCINO Rosario fu Gaetano,MAZZARA Giacinto,Girolamo e Natale,PENNINO Gioacchino,BUSCETTA Tommaso,GRECO Salvatore,DAVI' Pietro ed altri a questi collegati. Oltre a quanto verrà detto nel settore B) relativamente al traffico degli stupefacenti, di tali indagini si farà cenno più diffusamente nell'anno 1963 allorchè verrà esposto il servizio "LA BARBERA". (52)

(51) Cfr., rispettivamente, pagg. 204, 207-209, 227-229, 229-230 e 251-252. (N.d.r.)

(52) Cfr., rispettivamente, pagg. 367-476 e 290-341. (N.d.r.)

CONSIDERAZIONI

Ai primi del 1962 si chiude il ciclo d'attività della nave "8104" che,come si è visto,operava per conto del gruppo GRECO-ADELFIO e quello BUCCAFUSCA.

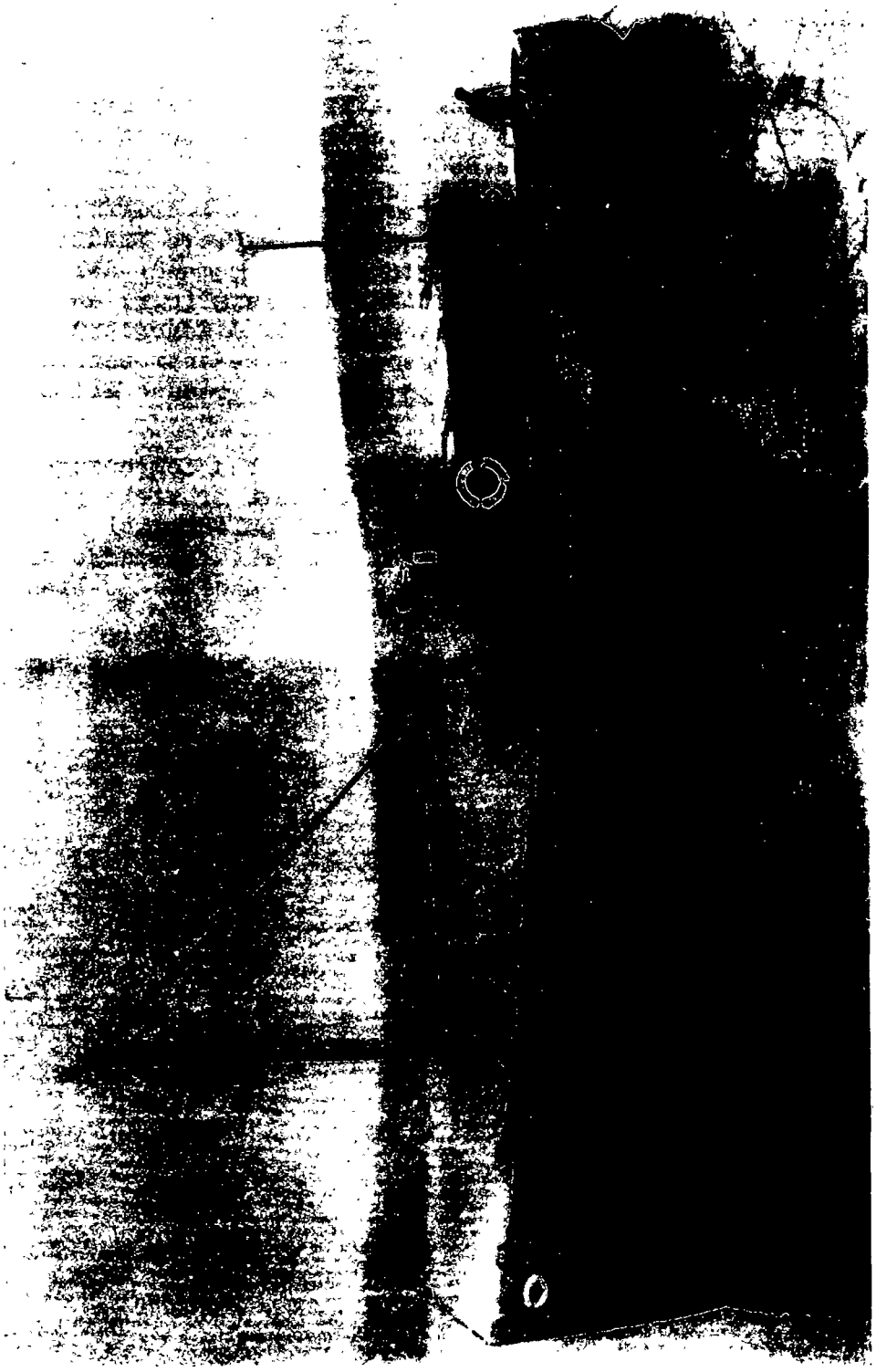
Oltre alla perdita dell'imbarcazione i trafficanti palermitani lamentavano anche l'arresto del loro fiduciario SAVOCA Giuseppe fu Gaetano molto noto ai comandi del Corpo per la sua passata attività contrabbandiera (cfr. anno 1955 n. IX. - anno 1955 n. XV. - anno 1955 C. - anno 1959 n. I.- anno 1962 n. I.). Particolarmente interessanti sono gli accertati rapporti del SAVOCA con BUSCETTA Tommaso detto "Masino". (53)

Nonostante tali perdite-del resto ben compensate dagli utili derivanti dalle precedenti nove crociere positive della "8104"- i gruppi contrabbandieri palermitani riprendevano subito gli illeciti traffici come risulta anche dalle operazioni di servizio condotte a Torre Manfria (Caltanissetta) e Sambuca di Sicilia (Agrigento).

In questo anno emergono pure nuovi elementi a carico dell'organizzatore PORTO Gaetano.

----------oooooo----------

(53) Cfr., rispettivamente, pagg. 198, 200-201, 207-209, 251-252 e 279-280. (N.d.r.)



Imbarcazione SEA FLOWER nel porto di Trapani dopo la cattura.

A N N O 1963 :

I. Sequestro di Kg. 195 di tabacchi in località S.Erasmo (Palermo) e del motoscafo "Stella del mare".

La mattina del 2 febbraio 1963, una pattuglia di Carabinieri di Palermo procedeva al fermo di due autovetture nei pressi del porticciuolo di S.Erasmo di quella città con a bordo sigarette estere di contrabbando.

Contemporanei accertamenti svolti in loco da una pattuglia della Guardia di Finanza portavano a far conoscere che i tabacchi provenivano dal motoscafo fuoribordo "Stella del mare" che doveva averli ricevuti in trasbordo da una nave attraccata nel porto o nella rada di Palermo.

Al termine del servizio venivano denunziati CACIOPPO Giovanni,LA VARDERA Antonino,SINAGRA Tommaso,TARANTINO Santo, BARRANCA Francesco,BARRANCA Antonino ed altri ignoti per contrabbando di Kg. 195 di sigarette.

Oltre ai tabacchi venivano sequestrate le due autovetture ed il motoscafo.

II. Sequestro di Kg. 819,200 di sigarette in Palermo.

La mattina del 25 febbraio 1963,una pattuglia del nucleo radio-mobile dei Carabinieri di Palermo sequestrava, alle porte della città, l'autocarro targato PA 18474 con a bordo Kg. 819,200 di sigarette provenienti da Tangeri-Gibilterra.

Venivano tratti in arresto e denunziati all' A.G. il noto LO NANO Matteo,che era colpito da ordine di carcerazione- e SCOPERTO Umberto da Palermo.

III. Cattura della nave "SEA FLOWER".

La sera del 25 febbraio 1963 veniva catturata,da unità navali della Guardia di Finanza,in acque trapanesi la nave contrabbandiera "SEA FLOWER" del compartimento di Gibilterra, la quale era già nota,fin dal 1959,alla Guardia di Finanza come dedita al trasporto di tabacchi verso la Spagna e l'Italia.

Dal giornale "CORRIERE DI SICILIA" n.29 del 3.2.1963

Brillante operazione di Polizia

Sequestrato dai carabinieri a Palermo un ingente quantitativo di sigarette

Numerosi contrabbandieri fermati e interrogati

PALERMO, 2 — Un ingente quantitativo di sigarette di contrabbando, il cui ammontare non è stato ancora precisato, è stato sequestrato dai carabinieri nel rione Kalsa.

La operazione, ancora in corso, è avvenuta nelle prime ore di stamani davanti al porticciolo di Sant'Erasmo. Una pattuglia di carabinieri del Nucleo Radio Mobile, in normale servizio di perlustrazione, ha notato un insolito movimento sulla banchina del caratteristico porto, situato alla foce del fiume Oreto.

I carabinieri scesi dalla camionetta hanno scorto un imprecisato numero di persone che, alla vista degli agenti, hanno tentato di fuggire. Gli sconosciuti erano intenti al trasporto di una ventina di casse di sigarette su un autofurgone targato Palermo e su una «1300» targata Messina. Il tempestivo intervento dei carabinieri ha impedito che i contrabbandieri fuggissero a bordo delle auto.

E' stato possibile, così, sequestrare le due autovetture e diciannove casse contenenti sigarette estere di fabbricazione americana. Con i carabinieri del Nucleo Radio Mobile hanno collaborato quelli della stazione Pretoria, avvertiti, mentre alcuni contrabbandieri riuscivano ad allontanarsi in mare a bordo di un motoscafo.

Il magg. Siracusano, comandante del gruppo interno dei carabinieri, e il cap. maggiore della Compagnia interna, si sono messi allora in comunicazione con la Guardia di Finanza, le cui motovedette hanno immediatamente preso il largo per la cattura della imbarcazione contrabbandiera.

I carabinieri mantengono il riserbo sulla identità dei contrabbandieri fermati nel porticciolo di Sant'Erasmo.

Il valore del carico sequestrato ammonta a cinque milioni. Pare che la merce dovesse essere smistata nella zona di Messina.

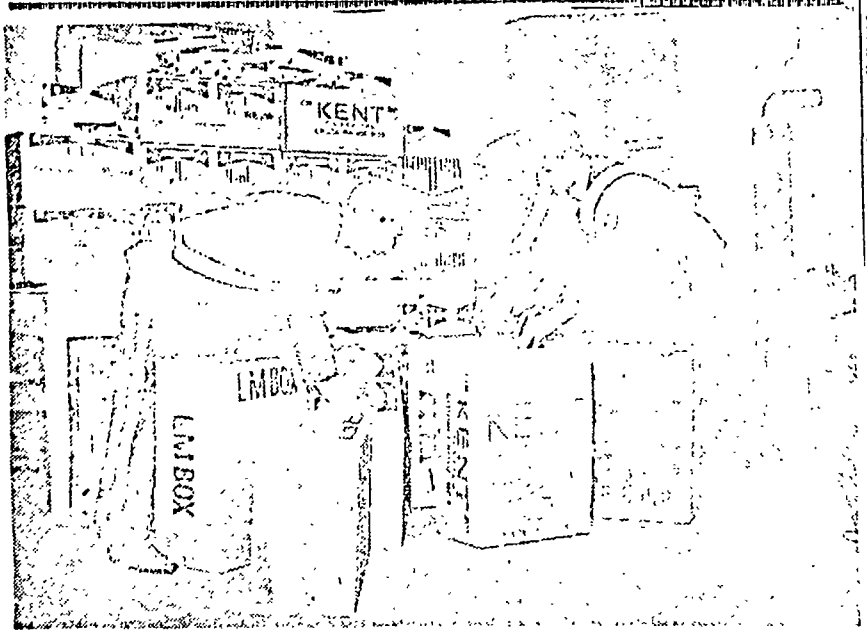
I contrabbandieri fermati sono stati sottoposti, intanto, ad un interrogatorio.

Il motoscafo del quale si sono serviti i contrabbandieri per lo sbarco delle sigarette americane nel porticciolo di Sant'Erasmo, è stato rintracciato poco dopo dagli agenti della Guardia di Finanza. La imbarcazione, che si chiama «Stella del mare» è stata trovata abbandonata lungo la spiaggia dell'Aronella, in prossimità dell'edificio dell'ospizio marino.

Si è appreso intanto che la «1300» sequestrata dai carabinieri e targata Messina, a bordo della quale i contrabbandieri intendevano sistemare parte della merce, era stata noleggiata da un'autorimessa specializzata in percorsi a lunga distanza.

Un'altra vettura, una «600» multipla, destinata allo stesso uso, invece, è di proprietà di una donna già individuata, della quale si è riusciti a conoscere fino ad ora soltanto il nome: Concetta.

Mentre elicotteri e motovedette del Centro operativo delle fiamme gialle continuano a perlustrare il tratto di mare attorno alle coste palermitane, spingendosi sino al largo di Capo Mongerbino, agenti della Guardia di Finanza e carabinieri proseguono a terra le ricerche di una utilitaria a bordo della quale si trovano altri contrabbandieri, i quali sarebbero riusciti a caricare precedentemente un forte stock di sigarette estere sbarcate dalla «Stella del mare».



Sulla "SEA FLOWER" venivano rinvenuti e sequestrati Kg. 2.254 di sigarette.

Si traevano in arresto il capitano VICTORY Mario da Gibilterra ed altri quattro membri dell'equipaggio, tutti stranieri.

Da indagini svolte si poteva stabilire che il quantitativo dei tabacchi sequestrati precedenetemente a Palermo dai Carabinieri (cfr. anno 1963 n. II.) proveniva dalla "SEA FLOWER". (54)

Pertanto, VICTORY e gli altri marittimi venivano denunziati all' A.G. per contrabbando di complessivi Kg. 3.073 e gr.200 di sigarette.

Con successivo rapporto all' A.G. veniva precisato che la "SEA FLOWER nel 1962-1963 aveva effettuato altre cinque crociere ai danni dell'Italia sbarcando tabacchi anche sulle coste calabro-campane e liguri.

In occasione di una di queste crociere,effettuata nel settembre del 1962, erano stati sequestrati Kg. 1.700 di tabacchi nella zona di Torre Annunziata (Napoli).

Secondo notizie attendibili,che non si sono potute comprovare, sembra che finanziatori dell'ultima crociera del "SEA FLOWER" sarebbero stati MILAZZO Benedetto di Arcangelo e VESCO Benedetto fu Francesco. Inoltre, interessati all'illecito traffico sarebbero stati anche i fratelli ALBANESE Vito,Liborio e Giuseppe (per quest'ultimo cfr.anno 1962 n. III. e n. IV.) che per la loro attività si sarebbero serviti,quali figure di secondo piano, di GENZARDI Giuseppe, ANZALONE Giuseppe, ANZALONE Umberto, CIARAMITARO Salvatore,CORRAO Angelo, LA VARDERA Antonino, LO NANO Matteo, LUCCHESE Diego e TUDISCO Antonino. (55)

IV. Affondamento della nave "ZEPHIRIT".

Il 2 maggio 1963 la vedetta contrabbandiera "ZEPHIRIT", di bandiera panamense, si incendiava a largo di Capri dopo aver trasbordato su motoscafi napoletani ingenti quantitativi di tabacchi e dopo essere stata inseguita da unità navali del Corpo che l'avevano sorpresa in quelle acque territoriali. La "ZEPHIRIT" colava a picco. L'equipaggio veniva tratto in salvo fatta eccezione per il contrabbandiere napoletano SANTILLO Vincenzo che si trovava a bordo in qualità di fiduciario degli acquirenti partenopei e perito sulla "ZEPHIRIT".

(54) Cfr. pag. 285. (N.d.r.)

(55) Cfr. pagg. 280-281. (N.d.r.)

CODICO.

EL DIA DE LLEJADA EL BARCO SE PONDRA A LA ESCUCHA DE TIERRAA LAS SIJENTAS ORAS Y EN LA SIJENTAS FREQUENZIAS.

ORAS	9.00	I2.00	I5.00	I8.00	20.00
TIERRA TR SU	4I00	4I00	4I00	4I00	4I00
B ARCO TR.SU.	5700	570C	5700	5700	5700

EL DIA DE TRABAJO EL B ARCO SE PONDRA A LA ESCUCHA DE TIERRA TODASI LAS ORAS TAMBIEN TIERRA ESTARA A LA ESCUCHA DEL BARCO TODAS LAS ORAS SE NINGUNO DE LOS DOS NON TENDRAS NOVEDAD NON LLAMERAN.

El CODICO ARCO ES SOLAMENTE EN MUSICA
EL B .... SE HAS INTENDIDO CONTESTARA OK. OK.OK.CONTERAS LOS NUMEROS
0 .9.8.7.6.5.4.3.2.I.
SE NON HAS INTENDIDO HARAS UNA PITATA MUY LARAGA. E TIERRA REPITERAS

MUSICAS

LISBOA ANTIGUA = TRABAJAR MANANA NOCHE
MALAGUENA = = ESTA NOCHE
CUMPARSITA = ALARME LARGATE
GRANADA = INCONTRERAS MI TRASBORDE TE DARAS ISTRUZIONES
CAMINITO =IMPOSSIBILE TRABAJAR MARE MALO
GELOSIA = PONTE LEJO ESPERA ORDINES
MARIA DOLORES = TRASMITTO EN NUMEROS

CIFRARIO MUSICALE ←

7I3 = IMPOSSIBILE TRABAJAR ESTA NOCHE LLEJARE TARDE
7I4 = TRABAJAR MANANA NOCHE
7I5 = TE ESCUCHO BIEN
7I6 = TEB ESCUCHO MAL
7I8 = AVARIA MOTORES
7I9 = HO VISTO AVION
720 = HO VISTO VEDETTAS
72I = VO A GI.BRALTAR.
723 = VO A MAL.TA..
724 = VAS DA MARCO-GENOVA
725 = TE EZCUCHO EN LA FREQUENZIA
726 = ASCUCHA EN LA FREQUENZIA
728 = TIENE QUE LLEJAR A LAS ORAS

NUMEROS

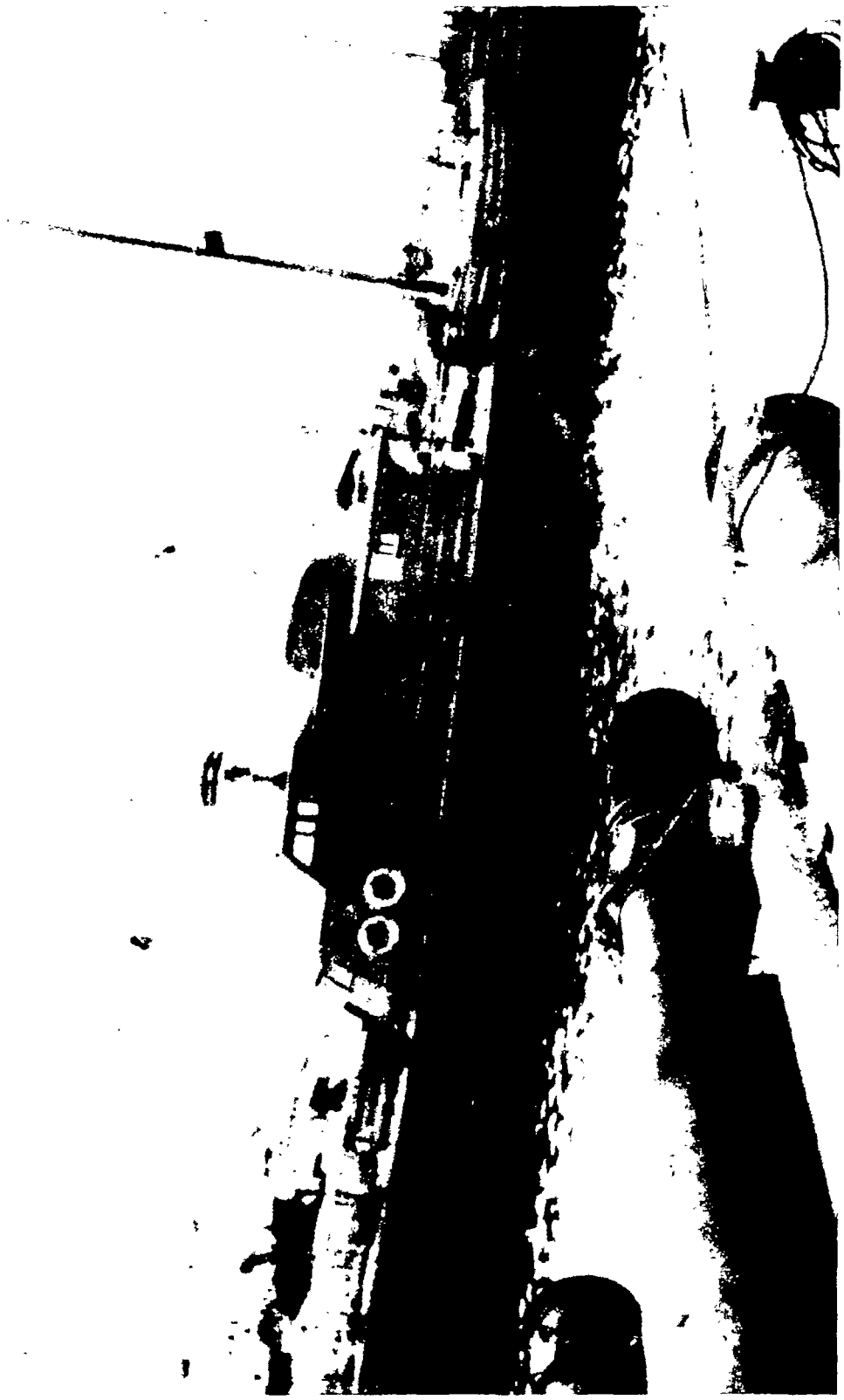
0 = TOLONE
I = ATENE
2 = BERLINO
3 = LISBOA
4 = CAIRO
5 = VIGO
6 = PARIS
7 = ROMA
8 = MADRID
9 = LONDRES

SITIO.. SIN. ORDENES CONTRARIO TIEN DE IR A CEBO SAFERANO

SE TE COMUNICA POR RADIO DE ANDALUSIA
VAS A CABO SAN VITO AL SITIO DE ANTE

NON OLVIDAR ANDALUSIA 8 = CABO SAN VITO

Parte del cifrario della nave "ZEPHIRIT". Si nota come i trafficanti usavano nei collegamenti anche dischi di canzoni con significati diversi.



Nave ZEPHIRIT nel porto di Gibilterra.

Oltre al capitano di bandiera GARAU Miguel, al capitano effettivo Trinitario AUSO CHACOPINO ed ai marittimi stranieri della "ZEPHIRIT",venivano denunziati all' A.G. anche MONTAGNA Salvatore,VARRIALE Ernesto,CAPUTI Armida e MARINO Carmine (marito della CAPUTI), tutti da Napoli. VARRIALE e CAPUTI erano destinatari di telegrammi,scambiati tra Gibilterra e Napoli,relativi al contrabbando della "ZEPHIRIT". MARINO Carmine è un contrabbandiere collegato agli organizzatori partenopei VOZZA Luigi e DE FEO Giannino. MONTAGNA Salvatore,invece, si trovava su una barca nei pressi dell'unità contrabbandiera la notte del 2 maggio.

Secondo attendibili informazioni,raccolte allora,erano interessati all'attività della "ZEPHIRIT" : FORNI Elio (che sarebbe stato l'effettivo proprietario dell'imbarcazione), PATERLINI Pietro di Genova, GRECO Salvatore (finanziatore e incaricato dei contatti con le organizzazioni estere), ADELFIO Salvatore nonchè i fratelli Vincenzo,Giuseppe e Tommaso SPADARO da Palermo. A Napoli i tabacchi sarebbero stati destinati a VOZZA Luigi.

Successive indagini forniranno elementi di conferma alle predette informazioni.

V. Indagini sul conto di LA BARBERA Angelo di Luigi- MANCINO Rosario fu Gaetano- DAVI' Pietro fu Federico ed altri.

Dopo alcune importanti denunzie inoltrate all'A.G., relativamente a ingenti traffici di tabacchi e stupefacenti perpetrati da organizzatori siciliani, i reparti del Corpo sono stati interessati a proseguire le indagini nel controllo dei movimenti e dei contatti dei maggiori responsabili e indiziati su tutto il territorio nazionale.

Anche all'estero,contemporaneamente,veniva svolta analoga attività informativa.

Il copioso materiale raccolto negli anni 1961-1962 e 1963 che ha fornito un interessante quadro sulla situazione dei maggiori gruppi contrabbandieri palermitani, è stato coordinato,poi, in un rapporto trasmesso all' A.G. nella considerazione che potesse essere di utile ausilio nel procedimento istruttorio riguardante recenti omicidi,ferimenti ed attentati dinamitardi perpetrati in Sicilia e a Milano da elementi mafiosi.

Si riportano,qui di seguito,i principali dati informativi,del citato periodo 1961-1963, nei confronti dei maggiori organizzatori palermitani del contrabbando e dei loro associati.

Vengono inseriti,per ragioni di completezza,anche quei dati che si riferiscono a traffico di stupefacenti,salvo a trattare più diffusamente degli stessi nel settore B) del presente rapporto. (56)

- DAVI' Pietro fu Federico:

11. 7.1962 - Alloggia all'albergo "Stazione" di Roma.Telefona al n.212546 di Palermo,intestato alla moglie DAVI' Forestieri Gaetana. Il giorno 14.7.1962 viene visto a Roma assieme a PARISI Emilio e ad altre due persone non identificate.

21.11.1962 - A Roma,durante una conversazione telefonica urbana avvenuta fra LA BARBERA Angelo ed un uomo che viene chiamato dal LA BARBERA "commendatore" (DI MAURO Giuseppe),i due parlano di un disguido conseguente a conversazioni avute tra gli interlocutori e certo Emilio (PARISI?) e Pietro DAVI'. Il "commendatore" legge un telegramma ricevuto,del seguente tenore: "SI PREGA DI AVVISARE COMPARE DAVI' O IL SIGNOR MANCINO CHE MI CHIAMINO DOMATTINA AL TELEFONO 212429 (intestato a DRAGOTTA Antonietta, via E.Amari,n.95 Palermo) GRAZIE SALUTI PIGNATARO" Estremi del telegramma: n.8440-parole 23/22-provenienza Palermo 3-destinatario DI MAURO tel.495466 ore 23 giorno 20.11.1962.

28.11.1962 - DAVI' Pietro e MANCINO Rosario,secondo notizia confidenziale,dovrebbero avere importanti colloqui in Roma presso il bar "FARAGLIA". Ipredetti dovrebbero poi proseguire per S.Remo.

26.12.1962 - Viene ucciso,in piazza Principe di Camporeale a Palermo,DI PISA Calcedonio,nelle tasche del quale viene rinvenuto un taccuino contenente diversi nomi tra cui quello di CANCELLIERI Leopoldo che sembra collegato a DAVI' Pietro.

3. 1.1963 - A seguito di un furto nella gioielleria "FURST" di Roma,il Nucleo P.G. dei Carabinieri di Via Palestro, ferma:MANCINO Rosario,PARISI Emilio,PASTORINO Agostino e MAFFI Irnenio i quali in serata vengono tutti rilasciati per essere,in un secondo tempo,de

(56) Cfr. pagg. 367-476. (N.d.r.)

nunziati. Dagli accertamenti, emergerà che i gioielli venivano ricettati dal DAVI' Pietro e da MANCINO Rosario.

- MANCINO Rosario fu Gaetano:

11. 7.1961 - Giunge a Roma insieme a LA BARBERA Angelo, alla stazione dell'AIR TERMINAL con un pullman, da Fiumicino. Militari che effettuano il servizio di osservazione notano MANCUSO Serafino da Alcamo ed un giovane non identificato, i quali, a giudicare dalle domande che effettuano, sono in attesa di persone in arrivo da Palermo.
Giunti MANCINO con LA BARBERA, MANCUSO ed il giovane non li salutano, limitandosi a seguirli con cautela nei loro giri in città.

12. 7.1961 - Alloggia all'abergo "Cesari" di Roma; alle ore 9,15 si reca al bar "Faraglia", dove è avvicinato da una persona non identificata.
I due si incontrano successivamente alla "Galleria Colonna" con LA BARBERA Angelo. Sopraggiunge, quindi, COSENTINO Angelo con la fiat targata ROMA 278836. Nella "Galleria Colonna" viene anche notato MANCUSO Serafino, che poi sale sulla fiat 1100 targata ROMA 210002, alla guida della quale si trova la stessa persona che era in compagnia del MANCUSO all'AIR TERMINAL il giorno 11.7.1961.

24. 8.1961 - Parte in aereo per Napoli ove alloggia all'albergo "Mediterraneo". Riparte per Palermo il 26 agosto. Da fonte confidenziale, risulta aver avuto contatti con il contrabbandiere BRACCO Antonio e PORTO Gaetano.

5.10.1961 - Parte da Fiumicino per Tripoli con LA BARBERA Angelo.

25.10.1961 - Parte con LA BARBERA Angelo, in aereo, da Palermo a Roma, con due valigie.
All'aeroporto vengono accompagnati dal trafficante BADALAMENTI Gaetano e da altre quattro persone non identificate.
A Roma alloggiano all'albergo "Cesari" unendosi ad altro passeggero dell'aereo, tale FAMILIARI Demetrio di Palermo.

28.10.1961 - Alloggia all'albergo "Cesari" di Roma con LA BARBERA Angelo e FAMILIARI Demetrio. Sono visti a Roma accompagnarsi con MARCHESE Ernesto.

MANCINO Rosario ha presentato domanda all'ambasciata libica per ottenere il visto di ingresso.

30.10.1961 - MANCINO,LA BARBERA Angelo e MARCHESE Ernesto si recano in volo da Roma a Palermo. MARCHESE alloggia all'albergo "Mediterraneo" di Palermo. MANCINO e LA BARBERA prendono contatti con il noto MIRA Giovanni.

23.11.1961 - La polizia libica -tramite l'Interpol- fa conoscere che MANCINO Rosario e LA BARBERA Angelo si trovano in quello Stato,dove hanno preso contatto con cittadini libici,allo scopo di costituire una impresa di costruzioni edili. Una perquisizione effettuata nei loro alloggi ha dato esito negativo. Vengono forniti alla polizia libica i precedenti di MANCINO Rosario.

26. 2.1962 - Riceve una telefonata al suo numero di Palermo da LA BARBERA Salvatore alloggiato,dal 26 al 27 febbraio 1962,all'albergo "Lido" di Reggio Calabria.

21. 3.1962 - 2. 4.1962 Alloggia all'albergo "Cesari" di Roma con DIANA Bernardo (questi vi alloggia dal 16 marzo).

5. 5.1962 - Riceve una telefonata da MAZZARA Giacinto (il quale è alloggiato a Roma presso l'albergo "Cesari" fino al 7.5.1962),al suo telefono n. 263318 di Palermo.

23. 5.1962 - Parte in aereo,da Palermo per Roma,unitamente a LA BARBERA Salvatore e PENNINO Gioacchino.

25. 5.1962 - Saluta all' AIR TERMINAL di via Giolitti di Roma LA BARBERA Salvatore,in partenza per Palermo in aereo.

7. 9.1962 - Attende con altre due persone -all'aeroporto di Fiumicino- l'arrivo di Angelo LA BARBERA e MAZZARA Girolamo (quest'ultimo probabilmente per accingersi a partire per gli USA). Lasciano l'aeroporto a bordo della "Mercedes" targata ROMA 261410 del MANCINO Rosario. L'altra persona,probabilmente DI MAURO Giuseppe lascia l'aeroporto con la sua fiat targata ROMA 538936.

4.11.1962 - 5.11.1962 Alloggia all'hotel "Rosa" di Milano con LA BARBERA Angelo. Il giorno 5 telefona al n.7580671 di Roma intestato a GILBERTONI (ex casa di Angelo LA BARBERA) via Nicastro,3, senza ottenere risposta.

21.11.1962 - Viene menzionato nel telegramma spedito da PIGNATARO a DI MAURO Giuseppe: "SI PREGA DI AVVISARE COMPARE DAVI' O IL SIGNOR MANCINO CHE MI CHIAMINO DOMATTINA AL TELEFONO 212429 (intestato a DRAGOTTA Antonietta ,via E.Amari,n.95 Palermo) GRAZIE SALUTI PIGNATARO".

28.11.1962 - MANCINO e DAVI' Pietro (da notizia confidenziale) dovrebbero avere importanti colloqui in Roma presso il bar "Faraglia". I predetti dovrebbero poi proseguire per S.Remo.

3. 1.1963 - Il Nucleo P.G. di Roma,via Palestro ferma: MANCINO Rosario,PARISI Emilio ,PASTORINO Agostino e MAFFI Irnenio per sospetto traffico di preziosi (furto di una collana nella gioielleria "Furst" di Roma). In serata tutti i fermati sono rilasciati. Successivamente verranno denunziati. Dagli accertamenti emergerà che i gioielli venivano ricettati da MANCINO Rosario e DAVI' Pietro.

20. 1.1963 - In Marsala viene trucidato VALENTI Giuseppe da Marsala,ad opera di alcuni mafiosi.
Secondo notizie confidenziali,VALENTI Giuseppe, prima di morire avrebbe consegnato tre pacchetti -probabilmente contenenti eroina- a certo "don Saro" individuato poi nel noto MANCINO Rosario. Questi sarebbe stato visto a Marsala con una "Giulietta" chiara targata PA nei pressi del locale stadio sportivo.MANCINO Rosario avrebbe ricevuto i pacchetti sospetti da una "1100 scura" targata TP,recante probabilmente a bordo i nominati BUA Giuseppe e COLICCHIA Giuseppe da Marsala.

27. 1.1963 - Notizie confidenziali riferiscono che MANCINO Rosario sarebbe in attesa di una partita di tabacchi destinata a PORTO Gaetano e SCIANNAMEA Giovanni. MANCINO viene indicato in contatto con DAVI' Pietro e CANCELLIERI Leopoldo da Palermo.

2. 2.1963 - MANCINO e LA BARBERA Angelo vengono interrogati a Roma dai Carabinieri del Nucleo P.G. di via Palestro in relazione alla scomparsa di LA BARBERA Salvatore.

7. 2.1963 - MANCINO e LA BARBERA Angelo si recano nella trattoria "Guarneri" di Via Principe Amedeo n.75/b in Roma.

22. 2.1963 - MANCINO si reca nel negozio di tessuti di Angelo COSENTINO,in via A.Cappellini,n.31, in Roma.

- LA BARBERA Angelo di Luigi:

1. 7.1961 - MANCINO Rosario e LA BARBERA Angelo giungono a Roma alla stazione dell' AIR TERMINAL con pullman da Fiumicino. Militari che effettuano il servizio di osservazione notano MANCUSO Serafino da Alcamo ed un giovane non identificato, i quali a giudicare dalle domande che effettuano, sono in attesa di persone in arrivo da Palermo. Giunti MANCINO e LA BARBERA, MANCUSO ed il giovane non li salutano, limitandosi a seguirli con cautela nei loro giri in città.

12. 7.1961 - Presso l'albergo "Cesari" di Roma alloggia MANCINO Rosario, che alle 9,15 si reca al bar "Faraglia" dove viene avvicinato da una persona non identificata. I due si incontrano successivamente alla "Galleria Colonna" con LA BARBERA Angelo. Sopraggiunge, quindi, COSENTINO Angelo con la fiat 1100 targata ROMA 278836.
Nella "Galleria Colonna" viene anche notato MANCUSO Serafino che poi sale sulla fiat 1100 targata ROMA 210002, alla guida della quale si trova la stessa persona che era in compagnia del MANCUSO all' AIR TERMINAL il giorno 11.7.1961.
Si accerta che LA BARBERA si accompagna con LI CALZI Rosa, che si è stabilita a Roma, via Poggio Moiano, n.23, proveniente da Torino. LI CALZI dovrebbe essere l'amante del LA BARBERA.
Si accerta che nell'abitazione della LI CALZI è stato chiamato, tra l'altro, il n.267025 intestato al pregiudicato ULIZZI Emanuele. La telefonata potrebbe essere stata effettuata dal LA BARBERA durante una sua precedente permanenza a Roma.

5.10.1961 - LA BARBERA Angelo e MANCINO Rosario partono da Fiumicino per Tripoli.

25.10.1961 - LA BARBERA Angelo e MANCINO Rosario partono con due valigie da Palermo a Roma, in aereo.
All'aeroporto vengono accompagnati dal trafficante BADALAMENTI Gaetano e da altre quattro persone, non identificate.
A Roma alloggiano all'albergo "Cesari", unendosi ad altro passeggero dell'aereo, tale FAMILIARI Demetrio da Palermo.

- 117 -

30.10.1961 - LA BARBERA Angelo,MANCINO Rosario e MARCHESE Ernesto si recano in volo da Roma a Palermo. MARCHESE alloggia all'hotel "MEDITERRANEO" di Palermo, MANCINO e LA BARBERA prendono contatti con il noto MIRA Giovanni.

23.11.1961 - La polizia libica,tramite l'Interpol,fa conoscere che LA BARBERA e MANCINO si trovano in quello Stato dove hanno preso contatto con cittadini libici allo scopo di costituire una impresa di costruzioni edili. Una perquisizione effettuata nei loro alloggi ha dato esito negativo. Vengono forniti alla polizia libica i precedenti di MANCINO Rosario.

18. 2.1962 / 2. 3.1962 - LA BARBERA Angelo giunge all'albergo "Cesari" di Roma,unitamente a SIRACUSA Rosetta. I due vi alloggiano fino al 2 marzo 1962. Il giorno 28.2.1962 chiamano il n.245845 di Palermo,intestato a NINIVE Ferdinando (cognato di LA BARBERA Salvatore). Il telefono n.212165,chiamato anche da MAZZARA Giacinto il 16.2.1962 da Venezia,risulta scritto anche sul taccuino di DI PISA Calcedonio,sotto la voce "TOTO'".

11. 3.1962 - LA BARBERA Angelo e SIRACUSA Rosetta alloggiano all'albergo "Excelsior" di Catania. LA BARBERA ha contatti in Catania con GALLINA Antonio,BUTERA Giuseppe,alloggiato quest'ultimo dal 10 marzo all'albergo "Centrale Corona". Vengono effettuate conversazioni telefoniche con numeri di Palermo già noti e con MARCHESE Ernesto di Roma. BUTERA telefona al numero di telefono 240709 di Palermo, incognito,ed al numero 245377,intestato a ULIZZI Michele-Via S.Sebastiano n.28.

17. 3.1962 / 18. 3.1962 - LA BARBERA Angelo alloggia all'hotel "SARTI" di Foggia con SIRACUSA Rosetta.

21. 3.1962 / 25. 3.1962 - LA BARBERA Angelo alloggia all'albergo "Continentale" di Roma. Dal 24 al 25 alloggiano GNOFFO Salvatore e GIACONIA Stefano. Il conto di tutti viene pagato da LA BARBERA Angelo.

6. 4.1962 - LA BARBERA Angelo e Salvatore prendono una camera presso l'affittacamere "Cecconi-Alba" -via degli Orfani,n.90/6 -Roma. Nello stesso giorno Salvatore LA BARBERA prende una camera anche all'albergo "Mediterraneo" di Roma (stanza 818) sino al 16.4.62.

LA BARBERA Salvatore chiama in questo periodo otto volte la sua abitazione di Palermo ed una volta il n.267822 di Palermo,intestato a BIONDO Salvatore (probabilmente si tratta di errore di trascrizione del n.267823). Tale numero risulta chiamato anche il 7 aprile 1962 da PENNINO Gioacchino,dall'albergo "Ambasciatori" di Roma.
Presso l'affittacamere "Cecconi" dal 1961 risulta alloggiato anche un gioielliere romano ORTONE Corrado,che il 27 aprile 1962 è morto in seguito a suicidio,le cui cause sembrano siano rimaste oscure.
E' da notare che un sottufficiale del Corpo,nel corso di indagini svolte in questo periodo di tempo,vide MANCINO Rosario e LA BARBERA Angelo recarsi nel negozio di abbigliamento "IBBA'S" di via Barberini,n.76,in Roma e poi nel negozio di gioielleria di ORTONE,al n.123 di via Piemonte.

6. 5.1962 - LA BARBERA Angelo viene chiamato al suo telefono n.263818 di Palermo da PENNINO Gioacchino che alloggia all'albergo "S.GIORGIO" di Roma con GRECO Salvatore fu Pietro e LA BARBERA Salvatore.

25. 5.1962 - LA BARBERA Angelo con MANCINO Rosario,BUSCETTA Tommaso,MARCHESE Ernesto e PENNINO Gioacchino si trovano all' AIR TERMINAL di Roma per salutare Salvatore LA BARBERA che è in partenza per Palermo, in aereo.

20. 7.1962 - 26. 7.1962 - LA BARBERA Angelo alloggia all'albergo "Congressi" di Roma,insieme a MIRULLA Elena sua moglie,GUIDA Giuseppe,LO BIANCO Rosa e un bambino.
LA BARBERA telefona:
giorno 22.7.1962
- al n.226151 di Palermo,intestato a RUISI Pasquale,via Cataldo Parisio Lotto 13;
giorno 24.7.1962
- al n.240709 di Palermo (incognito);
- all'hotel "Lido di Venezia";
giorno 25.7.1962
- al n.240709 di cui sopra.

27. 7.1962 - 29. 7.1962 - LA BARBERA Angelo alloggia all'hotel "Critti" di Venezia con sua moglie Elena.
Telefona:
- al n.226151 di Palermo,intestato a RUISI Pasquale,Via Parisio,lotto 13;

- al n.212165 di Palermo,intestato a NINIVE Ferdinando,via Mazzini,n.22;
- al n.240707 di Palermo,intestato al ristorante "Due Torri",via Pignatelli Aragona,n.64;
- al n.268777 di Palermo,intestato a LA BARBERA Luigi;
- al n.495466 di Roma,intestato a DI MAURO Giuseppe,largo Marchiafava,n.5 (attualmente intestato a DI MAURO Maria,ved. DI STEFANO);
- al n.493329 di Roma,intestato a MARCHESE Ernesto;
- al n.210482 di Messina,intestato all'albergo "Firenze".

7. 9.1962 -LA BARBERA Angelo e MAZZARA Girolamo (quest'ultimo probabilmente per accingersi a partire per gli USA), giungono a Fiumicino da Palermo con il volo AZ 111. Li attendevano MANCINO Rosario ed altre due persone LA BARBERA Angelo,MANCINO Rosario e MAZZARA Girolamo lasciano l'aeroporto sulla "Mercedes" targata ROMA 261410 di MANCINO Rosario.
L'altra persona,probabilmente DI MAURO Giuseppe lascia l'aerostazione sulla fiat 1100 targata ROMA 538936,intestata a DI MAURO Giuseppe.

11. 9.1962 - LA BARBERA Angelo riceve una telefonata da Roma da BUSCETTA Tommaso alloggiato all'albergo "Cesari" di Roma dal 10 al 13.9.1962 insieme a GIROTTI Vera.

16.10.1962 - LA BARBERA Angelo alloggia a Milano presso l'hotel "Duomo" con GERACI Saverio -impresario edile. La sera del 19 lasciano Milano per ignota destinazione.
Hanno telefonato:
giorno 16.10.1962
- al n.292103 di Palermo,intestato a MILICI Francesca,amica di GERACI Saverio;
- al n.740671 di Roma (casa LA BARBERA);
- al n.45384 di Torino,intestato al "Cotonificio Vallesusa";

giorno 17.10.1962
- al n.674834 di Roma,intestato al bar "Faraglia";
- al n.740671 (casa LA BARBERA) due volte;
- al n.216271 di Palermo,intestato all'impresa di costruzioni di AVERNA;
- al n.292103 di Palermo,di cui sopra;
- al n.849233 di Roma,intestato alla "Società Bonifica Destra Sele",recapito di DI MAURO Giuseppe;

giorni 18 e 19.10.1962
conversano più volte con i predetti numeri telefonici;

giorno 18.10.1962
- al n.234463 di Palermo,intestato a NOTO Angelo, rappresentante di tessuti.

15.11.1962 - 16.11.1962 - LA BARBERA Angelo è a Roma (intercettazione telefonica). Parla con SIRACUSA Rosetta,dalla quale ha avuto un figlio. Dice di essersi assentato una giornata. Il telefono della SIRACUSA è installato nell'abitazione di via Nicastro (GILBERTONI). Da qualche settimana,LA BARBERA è presso la predetta.

17.11.1962 - LA BARBERA Angelo dalla casa della Siracusa chiama il n.240441 di Palermo,intestato a BUTERA Giuseppe, "bar mercato ittico". LA BARBERA chiede se sono tornati"ipicciotti" da Milano. L'interlocutore risponde negativamente;ma dice: "è meglio assai" Il LA BARBERA intende parlare con tale Stefano che ha una bottega (si vedrà poi che è una pescheria: probabilmente quella di GIACONIA Stefano) a Palermo e che pochi minuti prima della telefonata si trovava presso il telefona di BUTERA.

. LA BARBERA telefona al n.251153 di Palermo,intestato a SCHIFANO Andrea (recapito di Stefano).

. Alle ore 9,40 LA BARBERA telefona a COSENTINO Angelo e chiede se è venuta una persona,quest'ultimo risponde "che Pietro era presso di lui e che 'Saro' non era ancora arrivato (DAVI' Pietro e MANCINO Rosario).
Poco dopo LA BARBERA ritelefona al COSENTINO chiedendo di "Saruzzo" e apprende che questi non era ancora arrivato e che era all'EUR,Roma.

. Alle ore 10,50 SIRACUSA Rosa parla con il n.81 di Ganzirri(Messina). Dopo aver parlato brevemente con la mamma chiede di parlare con Alfredo. La conversazione verte sulla telefonata del giorno precedente e,la SIRACUSA,trae sicura impressione che Alfredo deve comunicare qualcosa di importante ad Angelo LA BARBERA,cosa da non comunicare per telefono. Pertanto,invia un vaglia telegrafico al fratello Alfredo pregandolo di partire quanto prima alla volta di Roma.

. Alle ore 12 LA BARBERA chiede all'amante se ha parlato con Alfredo. La SIRACUSA risponde affermativamente dicendo che Alfredo arriverà quanto prima.

20.11.1962 - La mattina del 20 LA BARBERA Angelo chiama il numero 240441 di Palermo, intestato a BUTERA Giuseppe (cfr. giorno 17.11.1962). Il chiamato da Palermo si scusa dicendo: "se abbiamo sbagliato".
LA BARBERA risponde: "tu non ne hai nessuna colpa'
Nel corso della telefonata, da Palermo chiedono al LA BARBERA quando si farà vedere colà e gli comunicano che forse in giornata parte da Palermo suo fratello Salvatore.
LA BARBERA Angelo risponde che prende un po' di tempo perchè la cosa non si è ancora"maturata"; prega il suo interlocutore di Palermo di passare dallo zio "Nino" e di salutarglielo.

- LA BARBERA telefona ad un numero di Roma dove chiede del "commendatore" (DI MAURO). La conversazione verte su una domanda di cambio di residenza fatta dal LA BARBERA. Nella domanda ha dichiarato di essere a Roma dal 1961 e di aver chiesto il cambio di residenza il 23.5.1962. Nel corso della telefonata si fanno i nomi di "Stefano e Pacchione" e, si accenna ad un appartamento in via di restauro, probabilmente affittato o acquistato dal LA BARBERA.
- Da una telefonata giunta a casa di SIRACUSA Rosetta si apprende che alle ore 15,55 arriva "TOTO'" (Salvatore LA BARBERA).
- Da una successiva telefonata si apprende che "TOTO'" dovrebbe arrivare all'aeroporto di Fiumicino alle ore 14,55 e che, poi, si recherà all'albergo "Mediterraneo" di Roma dove gli è stata preparata una stanza.
- Alle ore 18,30 LA BARBERA telefona alla Rosetta e le dice che gli "capita una cosa dietro l'altra". La SIRACUSA gli chiede: "ha portato brutte notizie?"
- LA BARBERA Salvatore, il giorno 20.11.1962, giunge all'albergo "Mediterraneo" di Roma alle ore 16, sulla Flavia targata PA 81483 di proprietà di suo fratello Angelo, accompagnato da due persone.
- LA BARBERA Angelo, alle ore 18,40, chiede alla SIRACUSA l'indirizzo dell'ispettore GENTILE Vincenzo, via della Balduina, tel. 348709, in Roma.

21.11.1962 - LA BARBERA Angelo parla, in una telefonata urbana, con il "commendatore" (DI MAURO Giuseppe). La conversazione verte su un disguido conseguente a precedenti intese tra gli interlocutori e certo Emilio (PARISI?) e Pietro DAVI'.

Il "commendatore" legge un telegramma ricevuto, del seguente tenore: "SI PREGA DI AVVISARE COMPARE DAVI' O IL SIGNOR MANCINO CHE MI CHIAMINO DOMATTINA AL TELEFONO N. 212429 GRAZIE SALUTI PIGNATARO". Il telefono 212429 della rete di Palermo risulta intestato a DRAGOTTA Antonietta, via E.Amari,n.95.
Estremi del telegramma: n.8440-parole 23/22 provenienza Palermo 3-destinatario:DI MAURO telefono 495466 ore 23 giorno 20.11.1962-ricevuto Ufficio P.T. di Roma dalle 13 alle 15-registrato al n. 1007 di altro registro.

24. 1.1963 - 25. 1.1963 - La sera del 24.1.1963 -telefonando da Roma a Palermo- LA BARBERA Angelo apprende la scomparsa del fratello Salvatore.
La mattina del 25 LA BARBERA Angelo si reca in aereo a Palermo.
La sera del 25 viene rinvenuta nei pressi di Agrigento l'auto di LA BARBERA Salvatore carbonizzata.

2. 2.1963 - 3. 2.1963 - LA BARBERA Angelo e MANCINO Rosario vengono interrogati a Roma dai Carabinieri del Nucleo P.G. in relazione alla scomparsa di LA BARBERA Salvatore.

19. 4.1963 - Nella pescheria "Impero" di Palermo avviene l'attentato contro GIACONIA Stefano (che,nei precedenti mesi,si è visto collegato con LA BARBERA Angelo), CRIVELLO Salvatore e CUSENZA Gioacchino.
Qualche organo di stampa riferisce che al momento dell'attentato,nella pescheria,era presente Angelo LA BARBERA.

23. 4.1963 - 24. 4.1963 - LA BARBERA Angelo alloggia all'hotel "Palace" di Bari.

29. 4.1963 - Acquista una "Opel Kapitan" targata ROMA 617816 con la quale avviene poi l'attentato di Milano, presso l'AUTOIMPORT di via Corsica in Roma,dando in cambio la sua "Flavia" targata PA 81483 e rilasciando l'assegno n.0299469 del 5 aprile 1963 del Banco di Sicilia,pagabile in Palermo.
Si interessa dell'acquisto tale Aldo LODI -siciliano- ex produttore della "Opel" ,ora con recapito alla sede della Banca Commerciale Italiana in Roma.
Prezzo di acquisto della "Opel" £. 1.850.000.

NEGLI UFFICI DEL NUCLEO DI VIA PALESTRO

IL MESSAGGERO 3-2-63

Due dei tre "scomparsi„ da Palermo rintracciati ed interrogati a Roma

Si tratta di Rosario Mancino e di Angelo La Barbera, i quali erano « fuggiti » dalle loro abitazioni giorni fa - Di un altro fratello La Barbera si sono effettivamente perse le tracce e si continua a cercarlo

Gli appaltatori palermitani Rosario Mancino e Angelo La Barbera

Il «mistero» della scomparsa dei fratelli palermitani Angelo e Salvatore La Barbera e del loro amico Rosario Mancino si è spostato da ieri dalla Sicilia a Roma, dove i carabinieri del nucleo di Polizia Giudiziaria, hanno rintracciato due dei tre protagonisti della intricata vicenda. Sono appunto il Mancino e Angelo La Barbera, i quali sono stati convocati negli uffici di via Palestro ed ascoltati dal capitano Alferano e dai suoi uomini.

Prima di conoscere l'esito di tali interrogatori facciamo un passo indietro e riportiamoci a qualche giorno fa, quando, con molta evidenza, sui giornali, fu pubblicata la notizia della «scomparsa» dei due fratelli La Barbera e del Mancino. Costoro che, secondo alcune voci, sarebbero stati implicati in vicende poco pulite, d'altronde non ancora accertate, si allontanarono dalla loro abitazione di Palermo, situata in via Veneto, rispettivamente il sette, il diciassette e il ventuno gennaio. Ne seguì una ridda di ipotesi, di congetture che sfociarono nel mistero il giorno in cui i carabinieri rinvennero nelle campagne di Santo Stefano Quisquina, nei pressi di Agrigento la «Giulietta» di Salvatore La Barbera completamente carbonizzata. Si pensò ad una vendetta ad un agguato che qualcuno aveva voluto tendergli ed è per questa ragione che le indagini, condotte a ritmo febbrile, si sono spostate ieri a Roma. E' stato un fonogramma urgente che i carabinieri di Palermo hanno ieri avvertito il Nucleo che, forse, sia il Mancino che Angelo La Barbera si trovavano a Roma. Ed infatti così era.

Entrambi sono stati rintracciati dai carabinieri e convocati negli uffici di via Palestro, dove il capitano Alferano li ha interrogati. Il Mancino risulta residente a Roma da molti anni, da quando un suo figlio comprò un bar e lo gestì personalmente. Ha dichiarato, a quanto pare, di aver saputo per caso della scomparsa dei due fratelli. E' stato subito rilasciato. Più ioquace è stato invece il La Barbera il quale ha detto di non essere mai fuggito da Palermo e di essersi trasferito nella Capitale da circa un anno, facendo una precisa richiesta all'Anagrafe. «*Ho un vasto programma di lottizzazione di terreni per costruzioni edili nella provincia di Roma* — ha continuato il La Barbera — *ma non per questo mi debbo nascondere. La mia attività si svolge alla luce del sole. Per quanto riguarda la scomparsa di mio fratello, non posso dirvi nulla di più di quanto ormai noto. Appresi per telefono (come ripeto vivo a Roma da un anno) che Salvatore non era più tornato a casa e per questa ragione andai subito in Sicilia, dove mi hanno confermato le stesse cose. Non so proprio dove possa essere*».

Allo stato delle cose, quindi, il «mistero» si è dipanato: dei tre scomparsi, due sono stati ritrovati ed è stato accertato che vivono tranquillamente a Roma da più tempo; del terzo, invece, si sono effettivamente perdute le tracce dal diciassette gennaio scorso, giorno in cui, uscito per affari, non fece più ritorno nella sua abitazione.

LA BARBERA Angelo e MANCINO Rosario escono dal Nucleo di P.G. dei CC. di Roma dopo l'interrogatorio relativo alla scomparsa di LA BARBERA Salvatore.
(dal giornale "IL MESSAGGERO" del 3 febbraio 1963)

23. 5.1963 - Nella notte tra il 23 e 24 maggio 1963 viene ferito a Milano LA BARBERA Angelo.
Al ferimento di Angelo LA BARBERA era presente tale FERRARA Guido fu G.Battista e di MORICE Vincenza,nato a Palermo il 20.5.1909 e residente a Milano,viale Regina Giovanna,n.24/b,dalla cui casa il LA BARBERA era appena uscito. Era presente, inoltre,la signorina ZARDONI Giuseppina fu Aristide e fu CODARI Marcella,nata a Melzo (Milano) il 4.6.1921 e residente a Milano.
Un'auto rubata,Giulietta TI,colore bleu,targata MI 599749,avente confusi segni di arma da fuoco, è stata rinvenuta abbandonata a Milano.

- BUSCETTA Tommaso fu Benedetto :

6. 2.1962 - Alloggia all'albergo "Palace" di Bari.

7. 2.1962 - Alloggia all'albergo "Cesari" di Roma con MAZZARA Giacinto. BUSCETTA si trattiene dal 7 all'8 e dal 10 al 12. MAZZARA dal 7 al 12.
BUSCETTA il giorno 12 telefona al n.6354 di Taranto,intestato a LEGGIERI Francesco.
Successivamente telefona,a Palermo:
- al n.211142,intestato a CAVALLARO Melchiorra, sua moglie;
- al n.281422,intestato a SAVOCA Gioacchina.

8. 2.1962 - BUSCETTA in data 16 aprile prende alloggio all'albergo "Ciattigliera" di Torino,ove trovasi alloggiato GRECO Salvatore nato il 13.1.1923 (presente dall'8 febbraio al 27 aprile 1962).
Il giorno 27 aprile 1962,all'atto della partenza si unisce al BUSCETTA e al GRECO anche VITRANO Arturo,giunto il 7.4.1962 nello stesso albergo.

10. 2.1962 - All'albergo "Cesari" di Roma,prende alloggio.
12. 2.1962 Il giorno 12 telefona a Taranto al n.6354,intestato a LEGGIERI Francesco.

22. 3.1962 - Alloggia all'albergo-ristorante "Mercato" di Milano
23. 3.1962

23. 3.1962 - Alloggia all'albergo "JOLLY" di Bologna con GRECO Salvatore nato il 13.1.1931 (cugino di GRECO Salvatore "il lungo") da dove ripartono il giorno 24 con l'auto "Abarth 850" targata PA 76448,intestata a GRECO Salvatore di Giuseppe,nato a Palermo il

13.1.1923,cugino de "il lungo",abitante in via Ciaculli,209. Dall'albergo telefonano:
- al n.213588 di Palermo,intestato a GAROFALO Gaetano. Il numero però potrebbe essere stato trascritto erroneamente in luogo del numero 213518,intestato a PENNINO Gioacchino.

7. 4.1962 / 15. 4.1962 - BUSCETTA,dal 7 al 10,alloggia all'hotel "Billia" di S.Vincent,ove alloggiano pure CAMIZZI Gaetano,D'AVENIA Antonio e TESTA Gioacchino.
BUSCETTA Tommaso telefona:
giorno 7.4.1962
- al n.214265 di Palermo,intestato a TESTA Gioacchino,via Villareale,n.30;

giorno 9.4.1962
- al n.213214 di Palermo,intestato a GERACI Salvatore,via O.Antinori,n.4 (abitazione).

9. 4.1962 / 10. 4.1962 - Alloggia all'abergo "Cesari" di Roma da dove telefona al n.712891 di Milano,intestato a DI GIACOMO Gennaro,in arte "Gegè Di Giacomo".
Il BUSCETTA è amante di GIROTTI Vera,già fidanzata del DI GIACOMO.

27. 4.1962 - I fratelli BUSCETTA,VITRANO Arturo e GRECO Salvatore nato il 13.1.1923,alloggiano all'albergo "Cesari" di Roma fino al 28 aprile.
BUSCETTA Tommaso il giorno 27 aprile telefona alla sua abitazione di Palermo e a quella di DI GIACOMO GENNARO (GIROTTI Vera).
Nello stesso periodo di tempo GRECO Salvatore "il lungo" alloggia allo stesso albergo.

1. 5.1962 - BUSCETTA Tommaso e PENNINO Gioacchino,giungono a Roma,provenienti in aereo da Palermo.
Il BUSCETTA lascia l'aeroporto romano con la Flavia PA 79924,intestata a MAZZARA Giacinto. Prende alloggio all'albergo "Cesari" di Roma dal 1° al 6.5.1962. La mattina del giorno 2 si reca a Taranto per un processo relativo a contrabbando di tabacchi. BUSCETTA Tommaso telefona:
giorno 1.5.1962
- al n.712891 di Milano -DI GIACOMO Gennaro;

giorno 2.5.1962
- al n.212165 di Palermo,due volte (NINIVE Ferdinando);
- al n.712891 di Milano -DI GIACOMO Gennaro;

giorno 5.5.1962
- all'hotel "JOLLY" di Taranto;
- al n.712891 di Milano -DI GIACOMO Gennaro;

giorno 5 e 6 maggio 1962
- al n.262886 (per quattro volte) intestato ad ANNALORO Giuseppe,impresa edile.

Dal 5 al 6 maggio alloggia con BUSCETTA anche GIROTTI Vera.

12. 5.1962 - Nella mattinata giunge all'hotel "Nazionale" di S.Remo con GIROTTI Vera e tale FIORENZA Anna Maria. Nello stesso albergo alloggia anche MAZZARA Giacinto. BUSCETTA telefona: al n.213518,intestato a PENNINO Gioacchino ed al n.211142,sempre di Palermo,intestato a sua moglie CAVALLARO Melchiorra. Chiede se vi sono novità. Una voce femminile dice di no. Chiede inoltre se sono andati a prendere "l'altra valigia". Risposta negativa da parte della moglie che dice di aver telefonato a Milano e che tutto va bene. Ella dice che alle ore 22,30 chiamerà il "compare".
BUSCETTA assicura che dopo martedì andrà a casa.
Il predetto telefona inoltre al n.782891 di Milano,intestato a Di Giacomo Gennaro(probabilmente ha chiamato GIROTTI Vera).

25. 5.1962 - BUSCETTA Tommaso è all' AIR TERMINAL di Roma per salutare (insieme a LA BARBERA Angelo,MANCINO Rosario,PENNINO Gioacchino e MARCHESE Ernesto) Salvatore LA BARBERA in partenza per Palermo,in aereo.

12. 6.1962 - BUSCETTA e la GIROTTI si incontrano con DIANA Bernardo e BONTATE Stefano,giunti a Catania,in data 12,con la "Giulietta Ti" targata PA 71759 del BONTATE. Partono tutti con l'auto sopracitata.
BUSCETTA telefona:
giorno 12.6.1962
- al n.216032 di Palermo,intestato a D'AMICO Vincenzo,cognato del BUSCETTA,negozio di generi alimentari;

Il giorno 13 partono per Palermo.
(E' da notare che DIANA Bernardo ha preso alloggio all'albergo "Corona"-camera 308).

9.11.1962 - 11.11.1962 - Alloggia,con GIROTTI Vera,a Nizza, all'albergo "Albert 1° -Quai des PHOCEENS" camera 407.
E' accompagnato anche da tale DE GIORGI Mario, nato il 3 gennaio 1929 a Torino ed ivi residente.

10.12.1962 - Alloggia con GRECO Paolo da Palermo all' "AUTO HOTEL GRILL PAVESI" -"Autostrada del Sole" Km.16, area di servizio Santa Poverla (Caserta)- dal 10 all'11 dicembre 1962. Nessuna telefonata.

12. 2.1963 - Alloggia con GIROTTI Vera alla pensione "Belvedere" di S.Remo. Telefona:
- al n.588856 di Milano,intestato a BARBERIS Mario,viale B.d'Este,n.45 (abitazione).

(E' da notare che in data 12.2.1963 TESTA Gioacchino alloggiato al "Grand Hotel" di Messina,effettua una telefonata alla pensione "Belvedere" di S.Remo ove alloggiano BUSCETTA Tommaso,GIROTTI Vera,PENNINO Gioacchino e MESSINA Andrea).

- GRECO Salvatore fu Pietro :

27. 4.1962 - Alloggia all'albergo "Cesari" di Roma.
Nello stesso albergo alloggiano anche BUSCETTA Tommaso,VITRANO Arturo e BUSCETTA Benedetto, nonchè GRECO Salvatore,nato il 13.1.1923.

5. 5.1962 - Alloggia all'albergo "San Giorgio" di Roma con LA BARBERA Salvatore e PENNINO Gioacchino (camere 414-415 e 411).
LA BARBERA Salvatore paga il conto per tutti il giorno 7 maggio,all'atto della partenza.
E' da notare che PENNINO Gioacchino era giunto a Roma da Palermo,in aereo,il 1° marzo con BUSCETTA Tommaso,che lo stesso giorno 1 ha preso alloggio anche all'albergo "Cesari" di Roma.
Dal 5 al 7 maggio si trova all'albergo "Cesari" anche MAZZARA Giacinto.
Dal suddetto albergo GRECO Salvatore "il lungo" telefona:
- al n.446173 di Berna,intestato a LENZINGER Franz Joseph con ufficio di "Import Export";
- al n.689002 di Roma,intestato all'albergo "Milano";
- al n.672386 di Roma,intestato all'albergo "Cesari" dove risulta alloggiato MAZZARA Giacinto e,probabilmente,anche i tre predetti.

Il giorno 7 maggio GRECO Salvatore "il lungo" lascia l'albergo unitamente a LA BARBERA Salvatore e PENNINO Gioacchino.

18.12.1962 - Pernotta presso l'albergo "Roma" di Torino.

30.12.1962 - Alloggia all'albergo "Rosa" di Milano con FIORE
4. 1.1963 Rosa.

18. 3.1963 - Alloggia con FIORE Rosa nella stanza n.27 del-
20. 3.1963 l'albergo "Milano" di Roma.

- GRECO Salvatore fu Giuseppe:

8. 2.1962 - GRECO Salvatore "u ciaschiteddu" alloggia all'albergo
27. 4.1962 "Ciattigliera" di Torino.
Il giorno 16 aprile prende alloggio anche BUSCETTA Tommaso.
Il giorno 27.4.1962, all'atto della partenza, si unisce ai due anche VITRANO Arturo, giunto il giorno 7.4.1962.

23.3.1962 - GRECO Salvatore "u ciaschiteddu" e BUSCETTA Tomma-
24.3.1962 - so alloggiano all'albergo "JOLLY" di Bologna da dove ripartono a bordo della "Abarth 850" targata PA 76448, intestata al GRECO.
Telefonano:
- al n. 213588 di Palermo, intestato a GAROFALO Gaetano (il numero potrebbe essere stato trascritto erroneamente in luogo del 213518, intestato a PENNINO Gioacchino).

14. 4.1962 - GRECO Salvatore (non identificato,ma,verosimilmente
25.4.1962 "u ciaschiteddu") alloggia all'hotel "Billia" di S.Vincent.

27. 4.1962 - Alloggia all'albergo "Cesari" di Roma con BUSCETTA
28. 4.1962 Tommaso, VITRANO Arturo, BUSCETTA Benedetto e GRECO Salvatore "Totò il lungo".

12. 2.1963 - Viene portato a termine l'attentato dinamitardo nell'abitazione di GRECO Salvatore in via Ciaculli. La casa di "uciaschiteddu" rimane semidistrutta.

CONTINUA LA GUERRA TRA LE BANDE RIVALI

La casa di un «mafioso» a Palermo devastata da una bomba al plastico

L'ordigno è esploso nell'interno di un'auto parcheggiata nelle vicinanze - L'edificio nel momento dell'attentato era fortunatamente disabitato - Lesionate anche 15 case - Fermata la sorella del pregiudicato

Palermo, 12 febbraio

Poco prima delle 5,30 di stamani una bomba al plastico o al tritolo, ma comunque, di notevole potenza, è esplosa in un'auto parcheggiata da ignoti dinamitardi dinanzi l'abitazione di Salvatore Greco, noto mafioso della borgata Ciaculli, colpito da mandato di cattura e latitante. L'esplosione è stata violentissima: la casa dei Greco, per puro caso disabitata al momento della deflagrazione, è rimasta semidistrutta e molte abitazioni nel raggio di circa un chilometro, hanno riportato danni di varia entità.

L'auto adoperata dai dinamitardi per attuare il loro criminoso piano, era una 1100 bicolore: all'interno della vettura ha bruciato a lungo una miccia che ha permesso ai dinamitardi di allontanarsi e di porsi fuori pericolo prima della deflagrazione. La macchina è andata totalmente distrutta: si è come disintegrata e i rottami sono stati proiettati e disseminati nei giardini della zona per un raggio di oltre 200 metri. Anche la «Bianchina» targata Palermo 50250, appartenente a uno dei fratelli Greco di recente dimesso dalle carceri dopo aver scontato una pena per falso in patenti di guida, che era parcheggiata in un magazzino antistante l'abitazione, ha riportato gravi danni; un compressore stradale depositato nello stesso magazzino e appartenente ad una ditta che ha l'appalto della riparazione della strada Ciaculli-Gibilrossa è andato totalmente distrutto.

Al momento dell'esplosione si trovavano in Corso dei Mille e nei pressi di Brancaccio, alcune pattuglie di carabinieri in servizio di perlustrazione e di ricerca di alcuni latitanti (fra i quali proprio il Salvatore Greco) e i primi ad accorrere in via Ciaculli sono stati proprio loro.

Essi hanno provveduto a ristabilire l'ordine fra i borghigiani che si erano riversati nelle strade in preda al panico, saltando dai letti, convinti che si fosse trattato di una violenta scossa tellurica. Stamattina la casa dei Greco era disabitata, poiché una delle sorelle dei tre fratelli Greco a nome Rosa, di 35 anni, che di solito la abita, si trovava in casa di una sorella che abita nella stessa via.

Anche in questa abitazione, come in tutto il complesso scolastico e in altre case vicine, i vetri sono rimasti infranti per lo spostamento d'aria provocato dalla violentissima esplosione.

La esplosione ha lesionato inoltre i muri e i tetti di almeno 15 abitazioni vicine e lo spostamento d'aria ha fatto volare in frantumi i vetri dei balconi e delle finestre di almeno 50 abitazioni della zona. Un tetto è crollato sul letto dove dormivano la quarantaseienne Giuseppina Cusimano e un suo nipote di 11 anni: entrambi sono rimasti salvi per puro caso poiché tegole, travi e calcinacci sono precipitati sul pavimento a una distanza di appena mezzo metro dal letto.

Quello che rende perplessi gli inquirenti è il fatto che l'odierno attentato è stato perpetrato a distanza di pochi giorni dalla emanazione del mandato di cattura del magistrato inquirente nei confronti di Salvatore Greco. Fra le ipotesi che vengono prospettate si avanza quella che vuole l'odierno attentato essere stato un gesto dimostrativo nei confronti della mafia della borgata.

Nel pomeriggio in seguito allo stringente interrogatorio cui è stata sottoposta Rosa Greco, nell'ufficio del Nucleo di polizia giudiziaria, la donna avrebbe dichiarato che la macchina 1100 disintegrata dalla esplosione della bomba apparteneva al fratello Salvatore. I carabinieri hanno proceduto al fermo di Rosa Greco e di un ragazzino di 12 anni.

Echi della stampa romana a seguito dell'attentato dinamitardo alla casa dei Greco a Ciaculli.
Dal giornale il "Messaggero" del 13.2.1963

26.12.1962 - A Palermo,in Piazza Principe di Campo Reale,viene ucciso DI PISA Calcedonio indosso al quale viene rinvenuto un taccuino contenente tra gli altri il seguente appunto: "Nicola telefono 23443" Tale numero risulta intestato a GRECO Paolo,cugino di GRECO Salvatore "u ciaschiteddu".

- BADALAMENTI Gaetano fu Vito :

25.10.1961 - BADALAMENTI Gaetano,noto trafficante,ed altre quattro persone non identificate,accompagnano all'aeroporto di Palermo: MANCINO Rosario e LA BARBERA Angelo in partenza per Roma.

4. 5.1962 - Alloggia alla locanda "dei Parioli" di via Nicolò
19. 5.1962 Porpora,n.15 di Roma,dove,dal 29 aprile al 12 maggio 1962 alloggia anche PICONE Giusto.Telefona: giorni 4 e 6 maggio 1962
- al sig. TMANLE-U.S.A.Detroit Monroe Mich C.H. 14497.

In proposito,con nota n.28528 del 22.11.1963,l'Ufficio Narcotici U.S.A. di Roma comunica:
"""Cherry 1-4497 è il numero di telefono incognito di EMANUEL BADALAMENTI alias ROUGH Manuel,un giocatore d'azzardo e vecchio contrabbandiere di Monroe (Michigan) ivi residente al n.306. Riverview Street. E' stato considerato dalle Autorità del Michigan come "contrabbandiere straniero". E',inoltre,associato ad altro giocatore d'azzardo,Salvatore PALAZZOLA (scheda F.B.I. n.1321-scheda Dipartimento della Polizia di Detroit n.45215).
BADALAMENTI e PALAZZOLA sono stati ambedue a bordo dell' "Andrea Doria" nel 1956 durante il viaggio di ritorno dall'Italia dove ciascuno aveva fatto visita ai propri parenti.
Gaetano BADALAMENTI è il fratello minore di Emanuel BADALAMENTI. Gaetano BADALAMENTI venne arrestato a Monroe,Michigan,nel 1950 e,successivamente,deportato in Italia;era entrato illegalmente negli U.S.A. a quell'epoca.
Questa è un'altra indicazione che riflette gli stretti legami tra gli Stati Uniti e la Mafia siciliana.
L'annotazione "Detroit Sig.TMANLE (sic)" evidentemente si riferisce a Emanuel BADALAMENTI."""

- ACCARDI Gaetano di Giuseppe :

6.12.1962 - All'hotel "Nazionale" di S.Remo,MAZZARA Giacinto passa la notte con Verga Iginia la cui sorella VERGA Nella è amante di ACCARDI Gaetano.

26.12.1962 - A Palermo,viene ucciso DI PISA Calcedo : sulla cui persona venne rinvenuto un taccuino avente, tra l'altro,il seguente appunto: "Tanino Ac. tel. 267961".
L'appunto si riferisce al noto contrabbandiere ACCARDI Gaetano. Il telefono n.267961 è intestato alla madre di ACCARDI Gaetano -Felicia LO DICO, via Ugdulena,n.10-Palermo,(stesso indirizzo del vecchio domicilio di MANCINO Rosario).

17. 3.1963 - Alloggia all'albergo "Ambasciatori" di Roma,stanza n.412. Telefona:
19. 3.1963 giorno 18.3.1963
- al n.233620 di Palermo,intestato a BONTATE Stefano;
- al n.291965 di Palermo,intestato a DIANA Bernardo.

- SORGE Vincenzo nato a Palermo il 14.10.1928:

10. 1.1962 - SORGE Vincenzo alloggia con LA BARBERA Angelo all'hotel "Costa" di Catania (camera n.108).
11. 1.1962

22. 1.1963 - Alloggia all'albergo "Cesari" di Roma con GIACONIA
24. 1.1963 Stefano e GNOFFO Salvatore.

3. 4.1963 - Alloggia all'albergo "Cesari" di Roma con GIACONIA
5. 4.1963 Stefano e LA BARBERA Angelo.

26. 4.1963 - Sul luogo dell'uccisione di MANZELLA Cesare e di VITALE Filippo -avvenuta a Cinisi con un'ALFA-ROMEO Giulietta imbottita di esplosivo- viene rinvenuto un foglietto stracciato da un'agenda recante,a stampa, le date dicembre 25,dicembre 26,con il seguente appunto, a matita:
"85871 Villa Florio dietro ore 7 era Totò".
E' da notare che il n.85871 corrisponde a quello della targa della fiat 600 di proprietà di SORGE Vincenzo.
Da notare,inoltre,i rapporti frequenti con LA BARBERA Angelo, GIACONIA Stefano,GNOFFO Salvatore.

- MAZZARA Giacinto di Giuseppe :

13. 8.1961 - MAZZARA Giacinto risulta essere entrato nel Casinò di S.Remo.

17. 8.1961 - Risulta essere entrato nel Casinò di S.Remo.

30. 9.1961 - Risulta essere entrato nel Casinò di S.Remo.

5. 1.1962 - Risulta essere entrato nel Casinò di S.Remo.

7. 2.1962 / 12. 2.1962 - Giunge all'albergo "Cesari" di Roma con BUSCETTA Tommaso.

16. 2.1962 / 17. 2.1962 - Alloggia all'albergo "Manin" di Venezia. Telefona:
- al n.212165 di Palermo,intestato a NINIVE Ferdinando (cognato di LA BARBERA Salvatore);
- al n.211165 di Palermo,intestato a TABACCHIO Giuseppe-Fabbr.Argenteria-via F.Guardione,n.86.

17. 2.1962 / 18. 2.1962 - Alloggia all'hotel "Rosa" di Milano. Telefona:
giorno 17 febbraio 1962
- all'hotel "Nazionale" di S.Remo.

18. 2.1962 / 22. 2.1962 - Giunge all'hotel "Nazionale" di S.Temo. Telefona:
- al n.253735 di Palermo,a lui intestato;
- al n.233368 di Palermo,intestato a MAZZARA Natale-marmi;
- al n.373638 di Napoli,intestato a VECCHIARELLI Elena,amante del noto contrabbandiere di tabacchi PORTO Gaetano.

25. 2.1962 - Entra al Casinò di S.Remo.

16. 4.1962 - D'AVENIA Antonio,nipote di TESTA Gioacchino,alloggiato all'albergo "Nazionale" di S.Remo fino al 24.4.1962,all'atto della partenza lascia alla portineria dell'albergo un pacco di media grandezza con preghiera di consegnarlo al "marchese MAZZARA Giacinto". Nello stesso periodo alloggia all'hotel "Nazionale" anche DI GIROLAMO Gaetano,parente del D'AVENIA.

1. 5.1962 - La sua auto "Flavia" targata PA 9924 viene usata da BUSCETTA Tommaso,giunto a Roma da Palermo,in aereo,con PENNINO Gioacchino.

5. 5.1962 / 7. 5.1962 - Alloggia all'albergo "Cesari" di Roma, fino al giorno 7.
Telefona:
- al n.263318 di Palermo,intestato a MANCINO Rosario;

- al n.85545 di S.Remo,Hotel "Nazionale";
- al n.266501 di Palermo,intestato a Casa di Cura "Villa Sophia" (dove è degente MANCINO Gaetano,figlio di Rosario);
- al n.246627 di Palermo,intestato a SCIARATTA Giacomo,panificio,via Villa Florio,34;
- al n.6354 di Taranto,intestato a LEGGIERI Francesco-armatore;
- dal posto telefonico pubblico di Roma telefona: al n.233368 di Palermo,intestato ai fratelli MAZZARA -lab.marmi.

Dal 1° al 6 maggio ha alloggiato nello stesso albergo anche BUSCETTA Tommaso.
Il MAZZARA,in questi giorni,è stato visto insieme a MARCHESE Ernesto,LA BARBERA Angelo ed altri.
E' da rilevare,inoltre,che dal 5 al 7 maggio1962, alloggiano al "San Giorgio" di Roma: LA BARBERA Salvatore,PENNINO Gioacchino e GRECO Salvatore "il lungo".

5. 5.1962 - PENNINO Gioacchino,alloggiato con GRECO Salvatore "il lungo" e LA BARBERA Salvatore all'albergo "San Giorgio" di Roma,telefona due volte al numero 672386,intestato all'albergo "Cesari" di Roma,dove risulta alloggiato MAZZARA Giacinto.

8. 5.1962 - Giunge all'hotel "Nazionale" di S.Remo con MAZZARA Anna ed il marito PALISI Vincenzo. Telefona:
giorno 8.5.1962
- al n.251813 di Palermo,intestato a CATANESE Salvatore,via Libertà n.203/b (abitazione);
- a PENNINO Gioacchino a Palermo.

giorno 9.5.1962
- al n.6354 di Taranto,intestato all'armatore LEGGIERI Francesco;
- al n.233368 di Palermo,intestato a lab. marmi dei f/lli MAZZARA.

MAZZARA Giacinto risulta collegato con DI GIROLAMO Gaetano e D'AVENIA Antonio,parenti di TESTA.
Il D'AVENIA,infatti,il giorno 24 aprile 1962 lasciò presso l'hotel "Nazionale" di S.Remo un pacco da consegnare al "marchese MAZZARA Giacinto".

10. 5.1962 - Sempre all'hotel "Nazionale" di S.Remo telefona:
- al n.493329 di Roma,intestato a MARCHESE Ernesto;
- al n.266501 di Palermo,intestato alla Casa di Cura "Villa Sophia",ove trovasi ancora ricoverato il figlio di MANCINO Rosario.

12. 5.1962 - Sempre dal predetto albergo telefona:
- al n.233368 di Palermo,inestato a lab.marmi dei f/lli MAZZARA, chiede se erano giunte le £.100.000. Risposta affermativa. MAZZARA avvisa che probabilmente da S.Remo avrebbe raggiunto Cannes e Venezia.

Nella stessa mattinanata giungono nel predetto hotel BUSCETTA Tommaso,GIROTTI Vera e FIORENZA Anna Maria di Milano.

13. 5.1962 - E' ancora presente all'hotel "Nazionale" di S.Remo. Telefona:
- al n.552692 di Milano,intestato a LA MANNA Domenico,presidente della squadra di calcio del Palermo in procinto di recarsi in America via Amsterdam.
(Viene segnalata la partenza alle autorità del FNB USA che fa sottoporre a visita tutti i componenti la squadra all'arrivo negli Stati Uniti,con esito negativo. Successivamente dalla stampa si apprende che dopo la prima partita in territorio USA vengono rubate le maglie all'intera squadra presso la lavanderia dell'albergo "Empyre" di New York).

15. 5.1962 - dal predetto hotel telefona:
- al n.233368 di Palermo,intestato a lab.marmi dei f/lli MAZZARA.

Riceve due vaglia telegrafici spediti da Palermo da MAZZARA Giovanni (uno di £.200.000 ed uno di £.100.000) e uno (£.200.000) da MAZZARA Anna che dal 14 si trova con il marito PALISI Vincenzo all'hotel "JOLLY" di Mantova;
- al n.89536 di Ospedaletti,intestato alla pensione di Giannini Adriana ove alloggia TESTA Gioacchino (probabilmente insieme a D'ALELFIO Nicola, NOCERA Anna e ORLANDO Giuseppa). Detto numero era stato precedentemente chiamato da BUSCETTA Tommaso.

16. 5.1962 - Dal "Nazionale" di S.Remo telefona:
- al n.733485 di Milano,intestato alla privativa Invernizzi;
- al n.89536 di Ospedaletti (pensione di Giannini Adriana ove alloggia TESTA Gioacchino) chiedendo di TESTA Gioacchino;

giorno 17.5.1962
- al n.552692 di Milano,intestato a LA MANNA Domenico, (non risponde).

Lo stesso giorno lascia S.Remo alla volta di Roma a mezzo ferrovia.
Il giorno 17 LA MANNA Domenico,presidente della squadra di calcio del Palermo,ha raggiunto Roma con tutti i componenti la squadra per proseguire per New York via Amsterdam.

21. 6.1962 - 25. 6.1962 Alloggia all'hotel "Billia" di S.Vincent con D'AVENIA Antonio e TESTA Gioacchino. Telefona:
giorno 23 e 24 giugno 1962
- al n.215904 di Palermo,intestato ad ANELLO Maria in DI GIROLAMO.

30. 6.1962 - 1. 7.1962 Alloggia all'albergo "Cavalieri" di Pisa.

15. 9.1962 - 15. 9.1962 Alloggia all'albergo "Nazionale" di S.Remo con PENNINO Gioacchino e BUSCETTA Benedetto (telefonano alle rispettive abitazioni di Palermo).

2.12.1962 - Unitamente a PENNINO Gioacchino ed alla moglie di questi,LO FORTE Giovanna,raggiunge l'hotel "Nazionale" di S.Remo.

5.12.1962 - Dall'hotel "Nazionale" di S.Remo,telefona:
- al n.253735 di Palermo,a lui intestato.

D'AVENIA Luigi (indicato erroneamente -deve trattarsi di Antonio) dall'albergo "Billia" di S.Vincent telefona al MAZZARA senza ottenere risposta.
In una successiva comunicazione,sollecitata dal MAZZARA,questi chiede le novità al D'AVENIA, il quale risponde testualmente: "250 casse". Il MAZZARA risponde: "Se non le prendi tu,le prendo io". Il D'AVENIA accetta e chiede £. 800.000.

6.12.1962 - Insieme a PENNINO Gioacchino è ancora all'hotel "Nazionale" di D.Remo. Telefona:
- al n.253735 di Palermo,a lui intestato.

Passa la notte con VERGA Iginia,sorella di VERGA Nella amante quest'ultima di ACCARDI Gaetano.
Il giorno 7 riparte per Roma con PENNINO Gioacchino e la moglie di questi LO FORTE Giovanna.

8.12.1962 - Lascia S.Remo diretto a Roma,in treno,con carrozza letto n.5 -matricola 3654.

24. 1.1963 - MAZZARA Giacinto e MAZZARA Girolamo giungono se
25. 1.1963 paratamente all'hotel "Mediterraneo" di Napoli. Telefonano:
- al n.281422 di Palermo,intestato a SAVOCA Gioacchino.

MAZZARA Girolamo a bordo della S/S Leonardo da Vinci,tornava dagli USA dove si era trattenuto tre mesi. Il giorno 25 i due lasciano l'hotel diretti a Palermo,in aereo.

21. 7.1963 - Giunge solo,proveniente da Venezia,all'hotel
31. 7.1963 "Nazionale" di S.Remo ove prende alloggio. Alle ore 6,50 dello stesso giorno telefona:
- al n.253735 di Palermo,a lui intestato;

giorno 27.7.1963
- al n.253735 di Palermo,a lui intestato,chiedendo invio di denaro;

giorno 29.7.1963
- al n.253735 di Palermo,a lui intestato,per conoscere il motivo del mancato arrivo del denaro richiesto.

Il giorno 30 riceve due vaglia telegrafici per l'importo complessivo di £.150.000 ed uno ordinario di £.200.000.
Il giorno 31 lascia S.Remo con il direttissimo delle ore 20,50,diretto,probabilmente,a Roma.

7. 8.1963 - Alloggia all'albergo "Nazionale" di S.Remo,da
9. 8.1963 solo. Il giorno 9 parte alle ore 20,50 diretto a Palermo.

- MANCUSO Serafino fu Francesco Paolo:

11. 7.1961 - Viene notato,insieme ad un giovane non identificato,all'AIR TERMINAL di Roma in evidente attesa di qualcuno.
E' da notare che non saluta LA BARBERA Angelo e MANCINO Rosario in arrivo da Fiumicino,provenienti da Palermo,limitandosi a seguirli con cautela nei loro giri in città.

12. 7.1961 - Viene notato nella "Galleria Colonna" di Roma ad osservare MANCINO Rosario,LA BARBERA Angelo ed altra persona non identificata,nonchè COSENTINO Angelo che aveva raggiunto quel luogo a bordo della fiat 1100 targata ROMA 278836.
Il MANCUSO Adopera la fiat 1100 targata ROMA 210002.

24. 7.1961 - Viene ascoltata casualmente una conversazione telefonica tra un dirigente del Banco di Sicilia -agenzia n.4 di Piazza S.Maria Maggiore, ed una Banca corrispondente di Alcamo (Trapani). Nella conversazione si chiede il benestare per consegnare a MANCUSO Serafino di Alcamo la somma di £. 500.000.

- PENNINO Gioacchino di Gioacchino :

21. 1.1962 - Alloggia all'hotel "Nazionale" di S.Remo con DRAGOTTI Claudia,BARBACCIA Francesco,DRAGOTTA Anna Maria,BUSCETTA Felicita e LO FORTE PENNINO Giovanna.
PENNINO telefona:
giorno 22.1.1962
- al n.213518 di Palermo intestato a se stesso;
giorno 23.1.1962
- al n.211011 di Palermo,intestato al "Circolo della Stampa" -Piazza Verdi- Teatro Massimo;
giorno 24.1.1962
- al n.213518 di Palermo
- al n.267823 di Palermo,intestato a MACALUSO Antonina,moglie di LA BARBERA Salvatore;
giorni 24/27.1.1962
- al n.211011 di Palermo.

23. 3.1962 - Probabilmente è stato chiamato al suo numero telefonico 213518 di Palermo,da BUSCETTA Tommaso e GRECO Salvatore,alloggiati all'albergo "JOLLY" di Bologna.

25. 3.1962 - Alloggia all'hotel "Nazionale" di S.Remo.
Telefona:
giorno 26.3.1962
- al n.213518 di Palermo,intestato a se stesso;
- al n.267823 di Palermo,intestato a MACALUSO Antonina;
giorno 27.3.1962
- al n.211532 di Palermo,intestato alla Banca Commerciale Italiana,agenzia n.2 via E.Amari,n.62;
- al n.213518 di Palermo,intestato a se stesso;
giorno 29.3.1962
- al n.213518 di Palermo,intestato a se stesso;
- al numero telefonico dell'albergo "Milano" di Roma.

31. 3.1962 - Alloggia all'albergo "JOLLY" di Bologna con LO
6. 4.1962 FORTE Giovanna. Telefona:
giorno 31.3.1962
- al n.795736 di Milano;
- al n.24440 di Modena;
- al n.213518 di Palermo,intestato a se stesso;

giorno 1.4.1962
- al n.85022 di Venezia;
- al n.60626 di Venezia;

giorno 2.4.1962
- al n.213518 di Palermo,intestato a se stesso;
- al n.211142 di Palermo,intestato a CAVALLARO Melchiorra;

giorno 3.4.1962
- al n.267823 di Palermo,intestato a MACALUSO Antonina,moglie di LA BARBERA Salvatore;

giorno 4.4.1962
- al n.211142 di Palermo,intestato a CAVALLARO Melchiorra;

giorno 5.4.1962
- al proprio numero di Palermo,213518.

5. 5.1962 - Alloggia all'albergo "San Giorgio" di Roma con
7. 5.1962 LA BARBERA Salvatore e GRECO Salvatore "il lungo" (Camere nnrr. 414,415 e 411).
Telefona:
giorno 6.5.1962
- al n.263818 di Palermo,intestato a LA BARBERA Angelo;
- al n.213518 di Palermo,intestato a se stesso;

giorno 7.5.1962
- al n.689002 di Roma,intestato all'albergo "Milano" dove si trova alloggiata FIORE Rosa,amante di GRECO Salvatore "il lungo";
- al n.672386 di Roma,intestato all'albergo "Cesari" dove alloggia MAZZARA Giacinto;
- al n.493329 di Roma,intestato a MARCHESE Ernesto.

8. 5.1962 - Viene chiamato telefonicamente, a Palermo, da MAZZARA Giacinto dall'albergo "Nazionale" di S.Remo.

12. 5.1962 - Riceve una telefonata al proprio numero di Palermo, 213518, da BUSCETTA Tommaso che alloggia all'hotel "Nazionale" di S.Remo con GIROTTI Vera e tale FIORENZA Anna Maria.

14. 5.1962 - Riceve una telefonata allo stesso numero da BUSCETTA Tommaso,che è ancora all'hotel "Nazionale" di S.Remo.

23. 5.1962 - Parte da Palermo,in aereo,per Roma,con MANCINO Rosario e LA BARBERA Salvatore.
A Roma,PENNINO alloggia all'hotel "Mediterraneo" dal 23 maggio al 6 giugno 1962; LA BARBERA,allo stesso albergo,dal 23 al 25 maggio 1962.

10. 6.1962 / 13. 6.1962 - Alloggia all'albergo "Cappelli" di Venezia con MANCINO Vincenzo e FERRARA Domenico.
Proseguono per Roma il giorno 13.6.1962.
PENNINO telefona:
giorno 13.6.1962
- al n.213518 di Palermo,intestato a se stesso;
- al n.248051 di Palermo,intestato a LO VERDE dr. Giuseppe,via Agrigento,15;
- al n.222463 di Palermo,intestato a CONSAGRA dr. Ludovico,pediatra,via Danisinni 18;
- al n.256471 di Palermo,intestato a LA BARBERA dr. Giuseppe,magistrato,via Fulcieri Paolucci de' Calvoli 29;
- al n.266715 di Palermo,intestato a BARBACCIA dr. Francesco,via Duca della Verdura 36.

13. 9.1962 - Giunge all'hotel "Nazionale" di S.Remo insieme a MAZZARA Giacinto e BUSCETTA Benedetto.
Telefonano alle rispettive abitazioni di Palermo.
PENNINO lascia S.Remo alle ore 20,52 del 15.9.1962.

20.11.1962 / 21.11.1962 - Alloggia all'hotel "S.Giovanni" di Ragusa con TESTA Gioacchino,DIANA Bernardo e MANCINO Vincenzo.
Telefona al proprio numero di Palermo,213518.

2.12.1962 / 7.12.1962 - Raggiunge,unitamente a MAZZARA Giacinto e a sua moglie LO FORTE Giovanna,l'albergo "Nazionale" di S.Remo. Telefona:
giorno 3.12.1962
- al n.213518 di Palermo,intestato a se stesso;
giorno 4.12.1962
- al n.213518 di Palermo,intestato a se stesso.
Il giorno 4.12.1962 riceve una telefonata da Milano da un utente sconosciuto.
PENNINO,MAZZARA Giacinto e LO FORTE Giovanna il giorno 7 dicembre 1962 partono in treno per Roma.

8.12.1962 / 24. 1.1963 - Riceve quattro telefonate al proprio n.213518 di Palermo da TESTA Gioacchino,alloggiato con MANCINO Vincenzo al "Grand Hotel" di Messina.

26.12.1962 - Il suo numero telefonico,213518,risulta annotato sul taccuino rinvenuto sulla persona di DI PISA Calcedonio.

8. 2.1963 - Alloggia alla pensione "Belvedere" di S.Remo con MESSINA Andrea. Telefonano:
giorno 8.2.1963
- al n.588856 di Milano,intestato a BARBERIS Mario.

Sembra che PENNINO abbia dato appuntamento, per le ore 24 del 13.2.1963,in S.Remo,a persona non identificata;
- al n.233217 di Palermo,intestato a MESSINA Andrea,corso Tukory 127;

giorno 9 febbraio 1963
- al n.213518 di Palermo,intestato a se stesso;
- al n.264271 di Palermo,intestato a DI CACCAMO Gioacchino;

giorno 10.2.1963
- al n.213518 di Palermo,intestato a se stesso (2 volte).

13. 2.1963 - PENNINO riceve in S.Remo quattro vaglia di lire 200.000 ciascuno,spediti da TESTA Gioacchino da Messina.

6. 6.1963 - Alloggia all'hotel "Ungaria Palace" di Venezia Lido con la moglie LO FORTE Giovanna.
Telefona:
giorno 7.6.1963
- al n.292656 di Palermo,intestato a se stesso (via E.De Amicis,6).
- al n.233217 di Palermo,intestato a MESSINA Andrea via Falsomei,n.83;

giorno 11.6.1963
- al n.231513 di Palermo,intestato a RANDAZZO Vincenzo e figli -S.p.A.-via Buonriposo n.64/66;
- al n.264271 di Palermo,intestato a DI GIACOMO Gioacchino,via Di Marco,4, telefona il giorno 13 gennaio 1963;

giorno 14.6.1963
- al n.280602 di Palermo,intestato a MESSINA Edoardo,via Belmonte Chiavelli 172;
- al n.233217 di Palermo,intestato a MESSINA Andra. In data 17.6.1963,il portiere dell'albergo, in assenza del predetto,riceve l'incarico dall'utente del telefono n.231174 di Palermo -intestato

a FARANA Giuseppe,corso dei Mille 36- di riferire al PENNINO il seguente messaggio: "SPEDITO QUANTO RICHIESTO -FARANA".

18. 7.1963 - Alloggia con la moglie LO FORTE Giovanna all'hotel "Ungaria Palace" di Venezia.

- D'AVENIA Antonio fu Giuseppe :

7. 3.1962 / 8. 3.1962 - Alloggia all'albergo "Nazionale " di S.Remo con DI GIROLAMO ANELLO Maria, D'AVENIA Felice,CORVAIA Giovanna.
D'AVENIA telefona:
giorno 7.3.1962
- al n.215904 di Palermo,intestato ad ANELLO Maria in DI GIROLAMO,via Villa Reale n.40;
- al n.218340 di Palermo,intestato a D'AVENIA dr. Michele;

giorno 8.3.1962
- al n.214265 di Palermo,intestato a TESTA Gioacchino,via Villa Reale,n.30;
- al n.218340 di Palermo,intestato a D'AVENIA dr. Michele.

9. 3.1962 / 19. 3.1962 - Alloggia all'hotel "Billia" di S.Vincent con la moglie,D'AVENIA Felice e CORVAIA Giovanna (questi ultimi due lasciano S.Vincent il 15.3.1962).
D'AVENIA telefona:
giorno 11.3.1962
- al n.639403 di Milano,intestato a GOZZOLI Ugo, via Locatelli,5 (due volte).

4. 4.1962 / 5. 4.1962 - Alloggia con TESTA Gioacchino, BUSCETTA Tommaso e VITRANO Arturo,all'hotel "JOLLY" di Bologna.
Telefonano:
giorno 4.4.1962
- al n.666912 di Milano,intestato ad "Euroconserve";
- al n.24271 di Modena;
- al n.215904 di Palermo,intestato ad ANELLO Maria in DI GIROLAMO.

5. 4.1962 / 7. 4.1962 - Alloggia all'hotel "Rosa" di Milano con TESTA Gioacchino e D'AVENIA Maria.
Telefona:
giorno 5.4.1962
- al n.218340 di Palermo,intestato a D'AVENIA dr. Michele,via Villa Reale 40;

giorno 6.4.1962
- all'hotel "Billia" di S.Vincent.

7. 4.1962 - Alloggia all'hotel "Billia" di S.Vincent con
15. 4.1962 CAMIZZI Gaetano,TESTA Gioacchino,BUSCETTA Tommaso.
D'AVENIA telefona:
giorni 7-8-9-11-13 aprile 1962
- al n.215904 di Palermo,intestato ad ANELLO Maria in DI GIROLAMO,via Villa Reale 40;

giorno 10.4.1962
- al n.214085 di Palermo,intestato ad ANELLO Maria negozio,via R.Settimo 39.

In data 12.4.1962 il D'AVENIA viene raggiunto,nello stesso albergo,dalla moglie ANELLO Maria,che si trattiene fino al giorno 15.4.1962.

16. 4.1962 - D'AVENIA Antonio,nipote di TESTA Gioacchino,allog
24. 4.1962 gia all'albergo "Nazionale" di S.Remo.
All'atto della partenza lascia al portiere un pac co di media grandezza,con preghiera di consegnarlo al "marchese" MAZZARA Giacinto.
Nello stesso periodo alloggia al "Nazionale" DI GI ROLAMO Gaetano,parente del D'AVENIA.
D'AVENIA telefona:
giorno 17.4.1962
- al n.215904 di Palermo,intestato ad ANELLO Maria in DI GIROLAMO,via Villa Reale 40;
- al n.214085 di Palermo,intestato ad ANELLO Maria (negozio);
- al n.224376 di Palermo;

giorni 18/19.4.1962
- al n.215904 di Palermo,intestato ad ANELLO Maria in DI GIROLAMO,via Villa Reale 40;

giorno 21.4.1962
- al n.214085 di Palermo,intestato ad ANELLO Maria (negozio);

giorno 22.4.1962
- al n. 235068 di Palermo;
- al n.218340 di Palermo,intestato a D'AVENIA dr. Michele,via Villa Reale 40;

giorno 23.4.1962
- al n.249372 di Palermo,intestato a CORVAIA Giu seppe,corso C.F.Aprile,n.15 (abitazione);
- al n.218551 di Palermo,intestato alla "Pasticce ria svizzera e siciliana" di LOMBARDO Antonio, via M.Stabile 115;
- al n.218340 di Palermo,intestato a D'AVENIA dr. Michele,via Villa Reale 40.

29. 5.1962 - Alloggia all'hotel "Napoleon" di Roma.

21. 9.1962 / 1.10.1962 - Alloggia all'hotel "Billia" di S.Vincent con la moglie,la figlia Laura,TESTA Gioacchino,D'AVENIA Michele,D'AVENIA Felice,DIANA Bernardo e CORVAIA Giovanni. Quest'ultimi tre hanno alloggiato presso lo stesso albergo dal 21 al 29.9.1962.
D'AVENIA telefona:
giorno 21.9.1962
- al n.249372 di Palermo,intestato a GERACI Salvatore,via O.Antinori n.4;
- al n.218340 di Palermo,intestato a D'AVENIA dr. Michele;

giorno 22.9.1962
- al n.215904 di Palermo,intestato ad ANELLO Maria in DI GIROLAMO;
- al n.251800 di Palermo,intestato a PERRICONI Enrico,via delle Magnolie n.10 (abitazione);

giorno 23.9.1962
- al n.251800 di Palermo,intestato a PERRICONI Enrico (due volte);

giorno 24.9.1962
- al n.4688 di Roma,intestato all'ALITALIA -ufficio prenotazioni-;
- al n.528054 di Caselle;
- al n.215904 di Palermo,intestato ad ANELLO Maria in DI GIROLAMO;
- al n.214085 di Palermo,intestato ad ANELLO Maria (negozio);

giorno 25.9.1962
- al n.215904 di Palermo,intestato ad ANELLO Maria in DI GIROLAMO;

giorno 26.9.1962
- al n.214085 di Palermo,intestato ad ANELLO Maria negozio;

1.10.1962 / 2.10.1962 - Alloggia al "Motel Agip" di Firenze con TESTA Gioacchino,D'AVENIA Maria,D'AVENIA Luana e D'AVENIA Gaetano.

2.10.1962 - Giunge a Napoli,all'albergo "Oriente",insieme a TESTA Gioacchino,D'AVENIA Michele,ANELLO Maria e D'AVENIA Luana.
Il 3 ottobre partono per Capri,rientrano a Napoli e lasciano la città.

17.11.1962 - Alloggia con la moglie ANELLO Maria all'hotel "Mediterraneo" di Roma.

20.11.1962 - D'AVENIA,con la moglie Maria e GIRONE Salvatore da Palermo,giunge all'albergo "Billia" di S.Vincent. Telefona:
giorno 21.11.1962
- al n.211171 di Palermo,intestato alla "Casa di Cura -Noto";
- al n.214265 di Palermo,intestato a TESTA Gioacchino;
- al n.215904 di Palermo,intestato ad ANELLO Maria (più volte chiamato);
- al n.213340 di Palermo,intestato a D'AVENIA dr. Michele;
- al n.4684 di Roma (Aeroporto di Ciampino);
- al n.85642 di S.Remo,intestato all'albergo "Nazionale".

20.11.1962 / 10.12.1962 - D'AVENIA,dallo stesso albergo,telefona:
giorni 22-25 e 28.11.1962
- al n.215904 di Palermo,intestato ad ANELLO Maria in DI GIROLAMO;

giorni 3 e 8.12.1962
- al n.215904 di Palermo,intestato ad ANELLO Maria in DI GIROLAMO.

Insieme a D'AVENIA Antonio,alloggia anche -dal 1'8 al 10.12.1962,CAMIZZI Gaetano.
Il 1.12.1962 DIANA Bernardo,dall'hotel "Cesari" di Roma,telefona all'hotel "Billia" di S.Vincent dove alloggiano D'AVENIA Antonio e GIRONE Salvatore.

5.12.1962 - D'AVENIA Luigi (indicato erroneamente,deve trattarsi di D'AVENIA Antonio),dall'albergo "Billia" di S.Vincent,chiama MAZZARA Giacinto all'hotel "Nazionale" di S.Remo,senza avere risposta.
In una successiva conversazione,sollecitata dal MAZZARA,questi chiede le novità al D'AVENIA il quale testualmente risponde: "250 casse". MAZZARA replica: "se non le prendi tu,le prendo io".
Il D'AVENIA risponde che va bene e chiede lire 800.000.

7.12.1962 - E' all'albergo "Billia" di S.Vincent con GIRONE Salvatore.

16. 1.1963 / 17. 1.1963 - Alloggia,all'albergo "JOLLY" di Messina,con MAZZARA Giacinto.

20. 4.1963 - 28. 4.1963 - Alloggia all'hotel "Billia" di S.Vincent con TESTA Gioacchino,DIANA Bernardo e GIRONE Salvatore (quest'ultimo dal 20 al 26.4.1963).

- TESTA Gioacchino fu Girolamo :

7. 3.1962 - Riceve una telefonata al n.214265 di Palermo,installato nella propria abitazione di via Villa Reale n.30, da parte di D'AVENIA Antonio,alloggiato all'albergo "Nazionale" di S.Remo con DI GIROLAMO ANELLO Maria,D'AVENIA Felice e CORVAIA Giovanna.

4. 4.1962 - 5. 4.1962 - Alloggia all'albergo "JOLLY" di Bologna con BUSCETTA Tommaso,D'AVENIA Antonio e VITRANO Arturo.
Telefonano:
giorno 4.4.1962
- al n.666912 di Milano,intestato a "Euroconserve";
- al n.24271 di Modena;
- al n.215904 di Palermo,intestato ad ANELLO Maria in DI GIROLAMO.

7. 4.1962 - 15. 4.1962 - Alloggia all'hotel "Billia" di S.Vincent con D'AVENIA Antonio,CAMIZZI Gaetano e BUSCETTA Tommaso.
TESTA telefona:
giorni 7-9.4.1962
- al n.211142 di Palermo,intestato a CAVALLARO Melchiorra,moglie di BUSCETTA Tommaso;

giorno 11.4.1962
- al n.262880 di Palermo,intestato ad ANNALORO Giuseppe;

giorni 13-14.4.1962
- al n.8857 di Milano,intestato all'hotel "Cavalieri" -piazza Missori,1;

giorno 14.4.1962
- al n.712891 di Milano,intestato a DI GIACOMO Gennaro " in arte Gegè DI GIACOMO".

16. 4.1962 - 24. 4.1962 - Alloggia all'albergo "Nazionale" di S.Remo con D'AVENIA Antonio e DI GIROLAMO Gaetano.
All'atto della partenza,D'AVENIA Antonio lascia al portiere un pacco da consegnare al "marchese" MAZZARA Giacinto.

8. 5.1962 - Alloggia con D'ADELFIO Nicola,NOCERA Anna e la moglie ORLANDO Giuseppa,all'hotel "Splendor" di Roma.

13. 5.1962 - Alloggia alla pensione di via delle Rose di
22. 5.1962 Ospedaletti (gestita da GIANNINI Adriana, nata il 16.2.1921 a Napoli,tel.89536), con D'ADELFIO Nicola,NOCERA Anna e ORLANDO Giuseppa.
Il giorno 15.5.1962,TESTA Gioacchino riceve una telefonata da parte di MAZZARA Giacinto il quale alloggia all'hotel "Nazionale" di S.Remo.
Il giorno 16.5.1962,è richiesto al telefono della pensione,n.89536,sempre da MAZZARA Giacinto che alloggia all'hotel "Nazionale" di S.Remo.
Il giorno 22.5.1962,con la moglie ORLANDO Giuseppa,lascia Ospedaletti diretto,probabilmente, a Roma o a Palermo.

26. 5.1962 - Dal 26 maggio, TESTA Gioacchino e GRECO Francesco alloggiano all'albergo "Napoleon" di Roma.
Nello stesso albergo alloggiano anche :
. SCHIERA Giuseppe (dal 26.5 al 5.6.1962);
. QUINTANA SCHIERA Vicenta (come sopra);
. SCHIERA Nidia (come sopra);
. D'AVENIA Michele (dal 25.5 al 6.6.1962);
. CUSIMANO Salvatore (come sopra);
che risultano aver preso contatti con TESTA Gioacchino.
TESTA lascia l'albergo il 6.6.1962.
GRECO Francesco parte il 27.6.1962.
Dall'albergo "Napoleon" telefonano:
giorno 27.5.1962
- al n.242718 di Palermo,intestato a NICOLOSI dr. G.Battista -medico-via Veneziano n.98;
- al n.282726 di Palermo;
- al n.214265 di Palermo,intestato a TESTA Gioacchino;

giorno 28.5.1962
- al n.213314 di Palermo,intestato ad ORLANDO Giuseppa;

giorno 30.5.1962
- al n. 213314 di Palermo,intestato ad ORLANDO Giuseppa;

giorno 31.5.1962
- al n.217866 di Palermo,intestato a DI GANGI Antonino;

giorno 1.6.1962
- al n.213314 di Palermo,intestato ad ORLANDO Giuseppa (due volte);
- al n.215904 di Palermo,intestato ad ANELLO Maria in DI GIROLAMO.

21. 6.1962 - Alloggia all'hotel "Billia" di S.Vincent con
25. 6 1962 D'AVENIA Antonio e MAZZARA Giacinto.
Telefona:
giorno 23.6.1962
- al n.213314 di Palermo,intestato ad ORLANDO Giuseppa.

21. 9.1962 - Alloggia all'hotel "Billia" di S.Vincent con
1.10.1962 D'AVENIA Antonio,D'AVENIA Michele,DIANA Bernardo, D'AVENIA Felice (dal 21 al 29.9.1962) e CORVAIA Giovanni (dal 21 al 29.9.1962).
TESTA Gioacchino telefona:
giorno 24.9.1962
- al n.213314 di Palermo,intestato ad ORLANDO Giuseppa;
- al n.282162 di Palermo,intestato a TERRANOVA Giuseppe da Villabate (Palermo);

giorno 25.9.1962
- al n.218501 di Palermo,intestato ad ANELLO Rosa (negozio);

giorno 26.9.1962
- al n.213214 di Palermo,intestato a GERACI Salvatore;
- al n.216718 di Palermo,intestato a TAGLIAVIA Michele;
- al n.282162 di Palermo,intestato a TERRANOVA Giuseppe da Villabate (Palermo);
- al n.218501 di Palermo,intestato ad ANELLO Rosa (negozio);

giorno 27.9.1962
- al n.282162 di Palermo,intestato a Terranova Giuseppe da Villabate (Palermo);

giorno 28.9.1962
- al n.213314 di Palermo,intestato ad ORLANDO Giuseppa;

giorno 29.9.1962
- al n.282162 di Palermo,intestato a TERRANOVA Giuseppe da Villabate (Palermo)
- al n.218501 di Palermo,intestato ad ANELLO Rosa (negozio);

giorno 30.9.1962-giorno 1.10.1962
- al n.213314 di Palermo,intestato ad ORLANDO Giuseppa.

9.11.1962 - Alloggia all'hotel "Mediterraneo" di Ragusa,con DIANA Bernardo e MANCINO Vincenzo.

20.11.1962 - Alloggia all'hotel "S.Giovanni" di Ragusa,con PENNINO Gioacchino,DIANA Bernardo e MANCINO Vincenzo.
Telefona al n.213518 di Palermo,intestato a se stesso.

8.12.1962 - Alloggia al "Grand Hotel" di Messina, con MANCINO
24. 1.1963 Vincenzo.
E' da notare che nello stesso albergo alloggia, dall'8.12.1962 al 28.1.1963, anche D'ADELFIO Nicola.

8. 2.1963 - Alloggia al "Grand Hotel" di Messina.
13. 2.1963 Telefona:
giorno 8.2.1963
- al n.251816 di Palermo, intestato a D'ADELFIO Nicola;
giorno 10.2.1963
- al n.213314 di Palermo, intestato ad ORLANDO Giuseppa;
- al n.214265 di Palermo, sua abitazione;
giorno 12.2.1963
- al n.214085 di Palermo, intestato ad ANELLO Maria (negozio);
giorni 12-13.2.1963
- alla pensione "Belvedere" di S.Remo dove alloggiano BUSCETTA Tommaso, GIROTTI Vera, PENNINO Gioacchino e MESSINA Andrea;
giorno 13.2.1963
- al n.214085 di Palermo, intestato ad ANELLO Maria (negozio).

13. 2.1963 - Spedisce a PENNINO Gioacchino, in S.Remo, quattro vaglia di £.200.000.

20. 4.1963 - Alloggia all'hotel "Billia" di S.Vincent, con
28. 4.1963 DIANA Bernardo, GIRONE Salvatore e D'AVENIA Antonio. Telefona:
giorno 21.4.1963
- al n.213314 di Palermo, intestato ad ORLANDO Giuseppa.

- MANCINO Vincenzo fu Gaetano :

19. 2.1962 - Alloggia con LA BARBERA Salvatore all'albergo
21. 2.1962 "Mediterraneo" di Roma (stanza n.422).

10. 6.1962 - Alloggia all'albergo "Cappelli" di Venezia, con
13. 6.1962 PENNINO Gioacchino e FERRARA Domenico.
Frequentano il Casinò ed il tiro al piccione.

9.11.1962 - Alloggia con TESTA Gioacchino e DIANA Bernardo
10.11.1962 all'albergo "Mediterraneo" di Ragusa.

20.11.1962 - Alloggia all'hotel "S.Giovanni" di Ragusa con
21.11.1962 PENNINO Gioacchino ,TESTA Gioacchino e DIANA Bernardo.

8.12.1962 - Alloggia al "Grand Hotel" di Messina con TESTA
24. 1.1963 Gioacchino.
Telefona:
- al n.493329 di Roma,intestato a MARCHESE Ernesto;
- al n.420917 di Roma,intestato a SAMMARCO Maria bar -via Marcantonio Boldetti n.17- (è il bar di MANCINO Gaetano,figlio di Rosario);
- al n.252019 di Palermo,intestato a DE CANCELLIS Michela (sua moglie);
- al n.267823 di Palermo,intestato a MACALUSO Antonina (moglie di LA BARBERA Salvatore);
- al n.213518 di Palermo,intestato a PENNINO Gioacchino;
- al n.241575 di Palermo,intestato a GANDOLFI Pietro;
- al n.243920 di Palermo intestato a SARTINA Paolo;
- al n.210966 di Palermo,intestato a D'ADELFIO Francesco Paolo;
- al n.222320 di Palermo,intestato all' "Educanto M.Adelaide";
- al n.253518 di Palermo;
- al n.215904 di Palermo,intestato ad ANELLO Maria in DI GIROLAMO.

- LA BARNERA Salvatore di Luigi (scomparso) :

19. 2.1962 - Alloggia all'albergo "Mediterraneo" di Roma con
21. 2.1962 MANCINO Vincenzo (stanza n.422).

26. 2.1962 - Alloggia all'albergo "Lido" di Reggio Calabria.
27. 2.1962 Telefona:
- al n.267823 di Palermo,intestato a se stesso;
- al n.263318 di Palermo,intestato a MANCINO Rosario.

26. 3.1962 - LA BARBERA Salvatore viene chiamato al n.267823 di Palermo,intestato alla moglie MACALUSO Antonina,da PENNINO Gioacchino che alloggia all'hotel "Nazionale" di S.Remo.

7. 4.1962 - LA BARBERA Salvatore viene chiamato al n.267823 di Palermo,intestato alla moglie MACALUSO Antonina,da PENNINO Gioacchino che alloggia all'albergo "Ambasciatori" di Roma.

5. 5.1962 - Alloggia all'albergo "San Giorgio" di Roma con
7. 5.1962 PENNINO Gioacchino e GRECO Salvatore "il lungo" (camere n.414-415 e 411).

23. 5.1962 - Parte,in aereo,da Palermo per Roma in compagnia
25. 5.1962 di MANCINO Rosario e PENNINO Gioacchino.
Alloggia,con il PENNINO,all'hotel "Mediterraneo" di Roma.
PENNINO riparte il 6.6.1962.

25. 5.1962 - Parte,in aereo,da Roma per Palermo.
All' AIR TERMINAL di via Giolitti in Roma, lo salutano: LA BARBERA Angelo,MANCINO Rosario, BUSCETTA Tommaso,MARCHESE Ernesto e PENNINO Gioacchino.

10.12.1962 - Alloggia all'albergo "JOLLY" di Messina.
15.12.1962 Telefona:
- al n.493329 di Roma,intestato a MARCHESE Ernesto;
- al n.465441 di Roma,intestato all'albergo "Nord Nuova Roma";
- al n.267823 di Palermo,intestato alla moglie MACALUSO Antonina;
- al n.212165 di Palermo,intestato a NINIVE Ferdinando;
- al n.212175 di Palermo.

17.12.1962 - Alloggia all'albergo "JOLLY" di Messina.
20.12.1962 Telefona:
- al n.493329 di Roma,intestato a MARCHESE Ernesto;
- al n.267823 di Palermo,intestato a MACALUSO Antonina;
- al n.674834 di Roma,intestato al bar "Faraglia".

9. 1.1963 - Alloggia all'albergo "Mediterraneo" di Roma.
12. 1.1963 Telefona:
giorno 10.1.1963
- al n.267823 di Palermo,intestato a MACALUSO Antonina;
giorno 11.1.1963
- al n.240441 di Palermo,intestato a BUTERA Giuseppe.

17. 1.1963 - Scompare LA BARBERA Salvatore.

24. 1.1963 - La sera del 24.1.1963,LA BARBERA Angelo,telefo
25. 1.1963 nando da Roma a Palermo,apprende la scomparsa del fratello Salvatore.
La mattina del 25 viene rinvenuta,nei pressi di Agrigento,l'auto di LA BARBERA Salvatore carbo nizzata.

- DIANA Bernardo di Gaetano (assassinato) :

13. 3.1962 - Alloggia all'albergo "Cesari" di Roma,assentan
24. 3.1962 dosi dal 18 al 20.3.1962.
Lascia il suddetto albergo il giorno 24.3.1962 unitamente a MANCINO Rosario,il quale vi era giunto il giorno 21 dello stesso mese.
Telefona:
giorno 16.3.1962
- al n.250904 di Palermo,intestato alla "Offici na di riparazioni" di DIANA Giuseppe,sita in via Ugdulena,n.3;
giorni 23-24.3.1962
- al n.233620 di Palermo,intestato a BONTATE Stefano,via Villa Grazia,n.171.

12. 6.1962 - Giunge a Catania con BONTATE Stefano a bordo del
13. 6.1962 l'autovettura "Alfa Romeo Giulietta" targata PA 71759,intestata al BONTATE.
Entrambi si incontrano con BUSCETTA Tommaso e GIROTTI Vera e,tutti insieme,partono con l'auto anzidetta,in data 13.6.1962 per Palermo.
Durante la permanenza a Catania, DIANA Bernardo alloggia all'albergo "Central Corona" (camera n.308) con BUSCETTA Tommaso (camera n.108).

20. 8.1962 - Alloggia all'hotel "Billia" di S.Vincent con
24. 8.1962 D'AVENIA Antonio e GIRONE Salvatore.
Telefonano:
giorno 22.8.1962
- al n.291965 di Palermo,intestato a se stesso;
giorno 23.8.1962
- al n.94031 di Cervinia,intestato all' "Agenzia Viaggi e Turismo" di MARIANI Federico.

25. 8.1962 - Alloggia a Nizza,all'hotel "Plaza".Ha contatti con tale ZANARDO Emo,nato ad Odessa il 9.11.1933 e re sidente al 438 Arlingtthon Avenue-Toronto 2531.

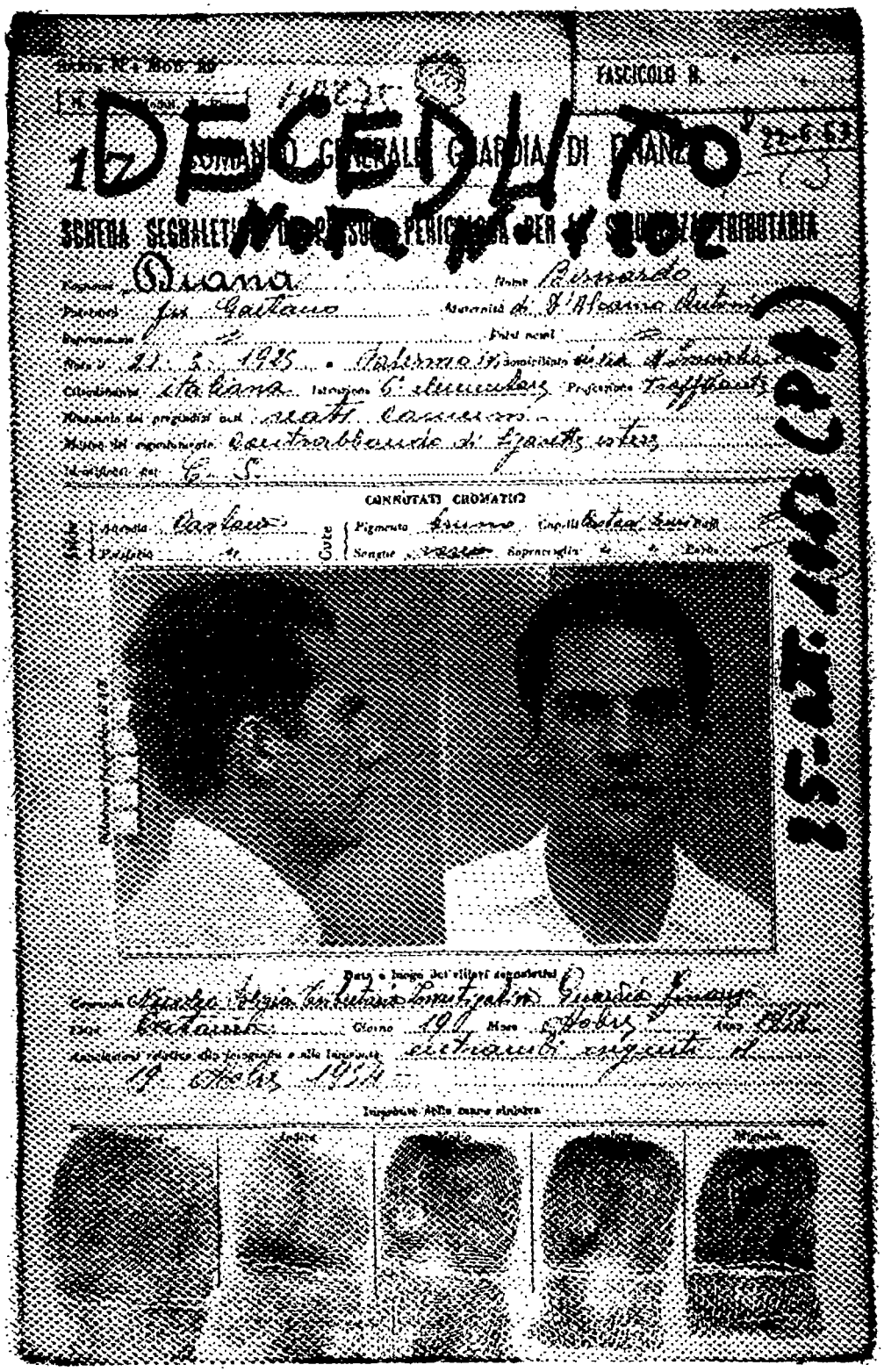
21. 9.1962 - Alloggia all'hotel "Billia" di S.Vincent con
1.10.1962 D'AVENIA Antonio,D'AVENIA Michele,TESTA Gioacchino,D'AVENIA Felice (dal 21 al 29.9.1962) e CORVAIA Giovanna (dal 21 al 29.9.1962).
Telefona:
giorno 24.9.1962
- al n.291965 di Palermo,intestato a se stesso;
giorno 27.9.1962
- al n.291965 di Palermo,intestato a se stesso;
giorno 28.9.1962
- al n.218487 di Palermo,intestato a se stesso, via Mariano Smiriglio n.40 (abitazione).

9.11.1962 - Alloggia con TESTA Gioacchino e MANCINO Vincen
10.11.1962 zo all'albergo "Mediterraneo" di Ragusa.
Telefona:
- al n.275665 di Catania.

20.11.1962 - Alloggia,con PENNINO Gioacchino,TESTA Gioacchi
21.11.1962 no e MANCINO Vincenzo,all'albergo "S.Giovanni" di Ragusa.

29.11.1962 - Alloggia,con SCHIERA Giuseppe,all'albergo "Cesa
1.12.1962 ri" di Roma.
Telefona:
giorno 29.11.1962
- al n.233620 di Palermo,intestato a BONTATE Stefano;
- al n.07945247 di Grottaferrata,intestato ai Padri Pallottini;
giorno 30.11.1962
- al n.291956 di Palermo,intestato a se stesso;
- al n.236438 di Palermo,intestato al "Panificio NAPOLI Giuseppe" via D'Aragona 40;
- al n.226674 di Palermo,intestato a SCHIERA Giuseppe;
giorno 1.12.1962
- all'hotel "Billia" di S.Vincent,ove alloggiano D'AVENIA Antonio e GIRONE Salvatore.

1.12.1962 - Alloggia all'hotel "Billia" di S.Vincent con
3.12.1962 D'AVENIA Antonio e GIRONE Salvatore.
Telefona:
giorno 1.12.1962
- al n.672917 di Roma,intestato a BALESTRA "Alta Moda" -via Gregoriana 36.


DECEDUTO
Ordine N° 1 Mod. 30
FASCICOLO N.
SCHEDA SEGNALETICA
CARATTERISTICHE SOMATICHE

3.12.1962 - Alloggia al "Grande Albergo Principi di Piemonte"
4.12.1962 di Torino.
Telefona:
giorno 3.12.1962
- al n.291965 di Palermo,intestato a se stesso.

20. 4.1963 - Alloggia all'hotel "Billia" di S.Vincent con
28. 4.1963 TESTA Gioacchino, D'AVENIA Antonio e GIRONE Salvatore.
Telefonano:
giorno 21.4.1963
- al n.236420 di Palermo.

10. 5.1963 - Alloggia all'albergo "Cesari" di Roma con TERESI
14. 5.1963 Giovanni.
Telefonano:
giorno 11.5.1963
- al n.282528 di Palermo,intestato a TERESI Carlo;
- al n.234667 di Palermo,intestato a TERESI Giovanni;
giorno 13.5.1963
- al n.291965 di Palermo,intestato a se stesso;
giorno 14.5.1963
- al n.248618 di Palermo;
- al n.282528 di Palermo,intestato a TERESI Carlo.

22. 6.1963 - Viene ucciso,in serata,in seguito a sparatoria avvenuta nei pressi della via Libertà in Palermo.

- DI PISA Calcedonio di Antonio (assassinato) :

26.12.1962 - Viene ucciso a Palermo in Piazza Principe di Campo reale.
Organi di stampa mettono in relazione l'uccisione del DI PISA con l'attentato dinamitardo alla fabbrica di acque gassate di PICONE Giusto,zio del DI PISA.
Circa la tesi sostenuta a Palermo,secondo la quale l'uccisione del DI PISA sia da collegarsi a losche attività della mafia edilizia,non si hanno elementi di conferma.
Circa la tesi,ugualmente sostenuta a Palermo,secondo la quale DI PISA Calcedonio si sarebbe appropriato di un quantitativo di droga proveniente dal Libano e diretta negli Stati Uniti,si fa presente che fonte confidenziale ha segnalato i viaggi della nave contrabbandiera "SCARBOROUGH" dal Libano a Tangeri e viceversa,con la quale il noto FORNI Elio

(che controlla i movimenti del natante) avrebbe trasportato ingenti quantitativi di droga, destinati negli U.S.A. via Sicilia.
In merito al taccuino rinvenuto sulla persona del DI PISA Calcedonio, si osserva che:

- Bertolino: corrisponde a BERTOLINO Giuseppe, già noto alla Guardia di Finanza perchè in contatto con trafficanti di stupefacenti quali ZIZZO Salvatore ed altri contrabbandieri di tabacchi;
- Bar Faraglia -tel.674834: si tratta del noto Bar "Faraglia" di Roma, ove, come si è già visto, spesso si incontravano MANCINO Rosario, Salvatore e Angelo LA BARBERA, COSENTINO Angelo ed altri;
- Brank Adamsky -via Lima 35/84-53057: trattasi di tale BRANCKA ADAMSKY di Roma, tel.84-53057, intestato a tale PRATOLONGO Adriana (veggansi, in proposito, PICONE Giusto e BADALAMENTI Gaetano);
- Ernesto MARCHESE -via Porta Labicana-tel.493329: trattasi del più volte citato MARCHESE Ernesto, residente al n.43 della Via Labicana in Roma;
- Tel.213518: trattasi del telefono intestato al noto PENNINO Gioacchino da Palermo;
- Nicola- tel.236433 : trattasi del telefono intestato a GRECO Paolo da Palermo, cugino di GRECO Salvatore;
- Peppino-via Lovanio, 11 -tel.495466 casa-ufficio 849233: trattansi dei numeri telefonici relativi agli apparecchi installati, rispettivamente nell'abitazione e nell'ufficio del già citato DI MAURO Giuseppe, detto "il commendatore" (attualmente l'ufficio del DI MAURO è ubicato al n.77 del Viale Bruno Buozzi).
- Saro - tel.224677: trattasi di ANSELMO Rosario da Palermo, sospetto di appartenere ad organizzazioni contrabbandiere.
- Stefano -tel.236220 : trattasi di BONTATE Stefano domiciliato a Palermo, via Villa Grazia, n.171, sospettato di appartenere ad organizzazioni contrabbandiere e già citato per precedenti contatti con BUSCETTA Tommaso e DIANA Bernardo.

- Totò-tel. 212165 : il telefono è intestato a NINIVE Ferdinando-Officina riparazioni auto e motocicli- via Mazzini,62 Palermo; al predetto numero hanno telefonato LA BARBERA Angelo e BADALAMENTI Gaetano. Presso l'officina aveva il recapito e lavorava LA BARBERA Salvatore.
- Tanino Ac.-tel.267961: trattasi di ACCARDI Gaetano,noto contrabbandiere. Il telefono è intestato alla madre di questi,LO DICO Felicia, via Ugdulena 10-Palermo. Allo stesso numero civico ha avuto domicilio anche MANCINO Rosario.
- Cancellieri Leopoldo:trattasi di persona che sembra collegata a DAVI' Pietro e MANCINO Rosario.

- D'ADELFIO Nicola di Gaetano:

15. 5.1962 - Alloggia,con TESTA Gioacchino,NOCERA Anna ed ORLANDO Giuseppa,alla pensione di GIANNINI Adriana in Ospedaletti.
Il n.89536,intestato alla suddetta pensione,viene chiamato da MAZZARA Giacinto che alloggia all'hotel "Nazionale" di S.Remo.

7. 6.1962 - D'ADELFIO Nicola e NOCERA Anna alloggiano all'albergo "Turistico" di Napoli.
Telefonano:
giorno 8.6.1962
- al n.251816 di Palermo,intestato a se stesso;
- al n.214085 di Palermo,intestato ad ANELLO Maria moglie di DI GIROLAMO Gaetano (negozio di abbigliamento);
- all'hotel "Vesuvio" di Napoli (parla con RUISI Giuseppe da Palermo);

giorno 9.6.1962
- al n.251816,di Palermo,intestato a se stesso.

Nella mattinata del 9 il D'ADELFIO e la NOCERA lasciano l'albergo "Turistico" a bordo della fiat 600,targata NA 155947,intestata ad ALOVISI Guido, residente a Napoli in via Genova 63.
Si portano quindi,con lo stesso mezzo,in via S.Rocco n.43.
Alle ore 16,15 dello stesso giorno,lasciano il suddetto indirizzo a bordo della "Giulietta" tar

gata NA 216572 (intestata,all'epoca,a MATTIUCCI Antonio,residente a Napoli in via Arenaccia,65) e si recano all'aeroporto di Capodichino dove s'intrattengono a parlare con una donna non identificata,giunta sul posto a bordo dell'auto fiat 600 targata NA 180417,intestata a IGLIO Anna,residente a Napoli,via Poggioreale 21.

8.12.1962 - 28. 1.1963 - Alloggia al "Grand Hotel" di Messina. Telefona (complessivamente 71 volte):
- al n.251816 di Palermo,intestato a se stesso;
- al n.258965 di Palermo,intestato a LA ROCCA Nicola;
- al n.255991 di Palermo,intestato a PAPA Nicodemo-via F.Laurana,28;
- al n.255787 di Palermo,intestato a D'ADELFIO Francesco Paolo,via Monte le Marie,8;
- al n.241575 di Palermo,intestato a GANDOLFO Pietro (chiamato il giorno 8.12.1962,dall'albergo "JOLLY" di Messina anche da MANCINO Vincenzo);
- al n.214341 di Palermo,intestato a RANDAZZO Vincenzo,piazza V.E.Orlando 27;
- al n.210966 di Palermo,intestato a D'ADELFIO Francesco Paolo;
- al n.263501 di Palermo,intestato a RUISI Orazio.
- al n.262586 di Palermo,intestato a CALTABELLOTTA Franco;
- al n.210757 di Palermo,intestato a PASSANTINO avv. Pietro;
- al n.218800 di Palermo,intestato all'albergo "Politeama";
- al n.213518 di Palermo,intestato a PENNINO Gioacchino;
- al n.252962 di Palermo,intestato a PARISI Salvatore;
- al n.224042 di Palermo,intestato a PALMETO Maria via Aversa,86;
- al n.213631 di Palermo,intestato alla Cassa Centrale di Risparmio V.E. -Agenzia n.13;
- al n.231513 di Palermo,intestato alla Soc. RANDAZZO Vincenzo e figli;
- al n.252019 di Palermo,intestato a DE CANCELLIS Michela,moglie di MANCINO Vincenzo;
- al n.225196 di Palermo,intestato a MANCINO Pietro,via Vitale 16;
- ai numeri 210412-2739-276411 di Catania.

8. 2.1963 - Viene chiamato al proprio n.251813 di Palermo, da TESTA Gioacchino che alloggia al "Grand Hotel" di Messina.

11. 5.1963 - Giunge all'albergo "Rex" di Napoli con NOCERA
16. 5.1963 Anna. Telefona:
- al n.242586 di Palermo,intestato a D'ADELFIO Pietro fu Gaetano,via G.Spuches 54 (abitazione del fratello D'ADELFIO Nicola);
- al n.213314 di Palermo,intestato ad ORLANDO Giuseppa,moglie di TESTA Gioacchino.

- DI GIROLAMO Gaetano di Carlo :

16. 4.1962 - Alloggia all'hotel "Nazionale" di S.Remo con
28. 4.1962 D'AVENIA Antonio. Quest'ultimo lascia l'albergo il giorno 24.4.1962.
Telefona:
giorno 21.4.1962
- al n.224376 di Palermo,intestato a PARISI Roberto,titolare di un'Azienda di impianti elettrici,sospettato,nel 1959,di essere collegato con BUCCAFUSCA Vincenzo,BUSCETTA Tommaso ed altri.

Il DI GIROLAMO risulta domiciliato a Palermo in via di Villa Reale 40,stesso indirizzo di D'AVENIA Antonio,già recapito del noto trafficante RIZZUTO Francesco,anch'egli già collegato e denunziato con BUSCETTA Tommaso,PENNINO Gioacchino e TESTA Gioacchino.

1. 5.1962 - Alloggia con la moglie,ANELLO Maria,all'hotel
2. 5.1962 "Continentale" di Roma.

12. 7.1962 - Alloggia,con la moglie ANELLO Maria,all'albergo
16. 7.1962 "Cappelli" di Venezia Lido.
Frequentano il locale Casinò.
Telefonano:
giorno 15.7.1962
- al n.215904 di Palermo,intestato alla stessa ANELLO Maria (senza avere risposta).

Alle ore 9,30 del giorno 16.7.1962 lasciano l'albergo e partono per Roma.

3. 3.1963 - Alloggia,con la moglie,all'albergo "Continentale"
4. 3.1963 di Roma.

- FAMILIARI Demetrio nato l'8.6.1903 a Melito Porto Salvo:

25.10.1961 - Alloggia all'albergo "Cesari" di Roma con MANCINO Rosario e LA BARBERA Angelo.
I predetti,giunti in aereo provenienti da Palermo con due valigie,erano stati accompagnati,alla partenza,da BADALAMENTI Gaetano ed altre quattro persone non identificate.

28.10.1961 - Alloggia all'albergo "Cesari" di Roma con MANCINO Rosario e LA BARBERA Angelo.
I tre sono visti a Roma accompagnarsi con MARCHESE Ernesto.

5.11.1961 - MANCINO Rosario e LA BARBERA Angelo partono,in aereo,da Fiumicino per Tripoli.
FAMILIARI Demetrio,pur avendo prenotato un posto sul medesimo aereo,non risulta partito.

- GIRONE Salvatore di Biagio:

20. 8.1962 / 27. 8.1962 - Alloggia all'hotel "Billia" di S.Vincent con DIANA Bernardo e D'AVENIA Antonio.
Telefona:
giorno 22 e giorno 24.8.1962
- al n.236420 di Palermo.

20.11.1962 / 10.12.1962 - Alloggia all'albergo "Billia" di S.Vincent in compagnia di D'AVENIA Antonio,D'AVENIA Maria e CAMIZZI Gaetano (quest'ultimo dall'8 al 10.12.1962). Telefona:
giorno 7.12.1962
- al n.236420 di Palermo.

29.11.1962 - Riceve,mentre alloggia all'hotel "Billia" di S.Vincent, una telefonata da parte di DIANA Bernardo dall'albergo "Cesari" di Roma.

1.12.1962 - Alloggia all'hotel "Billia" di S.Vincent con D'AVENIA Antonio e DIANA Bernardo.

7.12.1962 - GIRONE Salvatore e D'AVENIA Antonio,dall'albergo "Billia" di S.Vincent,chiamano il n.236420 di Palermo,intestato a GIRONE Salvatore e parlano con una donna.

8.12.1962 - Viene raggiunto all'hotel "Billia" da CAMIZZI Gaetano,con il quale divide la stanza. Giocano al Casinò fino a tarda notte,perdendo complessivamente circa £. 5.000.000.

10.12.1962 - Lascia l'albergo "Billia" di S.Vincent ed a bordo della "Giulietta" targata PA 79310,intestata a D'AVENIA Antonio,in compagnia di quest'ultimo e della moglie,parte alla volta di Roma.

20. 4.1963 - Alloggia all'hotel "Billia" di S.Vincent con
26. 4.1963 D'AVENIA Antonio,TESTA Gioacchino e DIANA Bernardo.
GIRONE parte il giorno 26.4.1963.

- MAZZARA Girolamo di Giuseppe :

7.9.1962 - Giunge con LA BARBERA Angelo a Fiumicino,in aereo,proveniente da Palermo con il volo AZ 111. Sono attesi da MANCINO Rosario e da altre due persone.
MAZZARA Girolamo,LA BARBERA Angelo e MANCINO Rosario lasciano l'aeroporto a bordo dell'auto "Mercedes" targata ROMA 261410,a quest'ultimo intestata.
Un'altra persona,probabilmente DI MAURO Giuseppe,parte dall'aerostazione a bordo della fiat 1100,targata ROMA 528936,di sua proprietà.

24. 1.1963 -MAZZARA Girolamo giunge all'albergo "Mediterraneo" di Napoli proveniente dagli Stati Uniti, ove si era trattenuto per un periodo tre mesi. Allo stesso albergo prende alloggio anche MAZZARA Giacinto.
Telefonano:
- al n.281422 di Palermo,intestato a SAVOCA Gioacchina.

25. 1.1963 -In compagnia di MAZZARA Giacinto,lascia l'albergo "Mediterraneo" di Napoli e parte,in aereo, per Palermo.

- MESSINA Andrea nato il 20 maggio 1923 a Palermo:

8. 2.1963 - MESSINA Andrea,domiciliato a Roma,alloggia all'albergo "Belvedere" di S.Remo con PENNINO Gioacchino. E' l'intestatario del numero telefonico 233217 di Palermo,chiamato da PENNINO Gioacchino dal suddetto albergo.

21. 2.1963 - Alloggia all'albergo "Igea" di Roma.
26. 2.1963 Telefona:
giorno 22.2.1963
- al n.545272 di Milano,intestato a SORCI Salvatore,piazza Marjeni,n.2;
- telegrafa a Palermo.

6. 6.1963 - Riceve,nei giorni 7-8 e 14.6.1963,tre telefonate al proprio n.233217 di Palermo,da
18. 6.1963 parte di PENNINO Gioacchino che,con la moglie LO FORTE Giovanna,alloggia all'albergo "Ungaria Palace" di Venezia Lido per il period a margine indicato.

- MIRA Giovanni fu Paolo :

30.10.1961 - Prende contatti con MANCINO Rosario e LA BARBERA Angelo.

8. 3.1962 - In compagnia di MIRA Francesco,parte da Palermo per Napoli a bordo della M/N "Campania". Giungono a Napoli il giorno 9 e ripartono, sempre via mare,il giorno successivo,10 marzo 1962,per far ritorno a Palermo.

- PORTO Gaetano di Alfio :

24. 8.1961 - Risulta avere avuto contatti con MANCINO Rosario che alloggia all'albergo "Mediterraneo" di Napoli.

18. 2.1962 - La sua amante,VECCHIARELLI Elena,viene chiamata al n.373638 di Napoli,di cui è intestataria, da parte di MAZZARA Giacinto che alloggia allo albergo "Nazionale" di S.Remo.

- VOZZA Luigi fu Antonino :

19. 4.1962 - Alloggia all'albergo "San Marco" di Genova. Trattasi di elemento collegato a DE FEO Giovanni di Napoli e GRECO Salvatore "il lungo",per contrabbando di tabacchi.

26. 6.1962 - Alloggia all'albergo "Corona" di Bari con DELL'ANNA Edda.

5. 7.1962 - Alloggia all'albergo "San Marco" di Genova.

7. 7.1962 - Alloggia all'albergo "Aquila Reale" di Genova.

2. 4.1963 - Alloggia all'albergo-ristorante "Eden" di Milano.

VI. Sequestro di Kg. 643,800 di tabacchi e di un autocarro alla foce del fiume Oreto (Palermo).

La sera del 12 settembre 1963, una pattuglia del Nucleo di pt di Palermo sorprendeva nei pressi della foce del fiume Oreto (Palermo), un gruppo di contrabbandieri intenti ad effettuare una operazione di sbarco. Venivano sequestrati Kg. 643,800 di tabacchi e l'autocarro targato PA 64574.

I militari operanti traevano in arresto uno dei contrabbandieri e precisamente BAIAMONTE Angelo di Santi da Palermo socio della ditta RANDAZZO-BAIAMONTE.

Con processo verbale di denunzia in data 17 ottobre 1963 oltre al BAIAMONTE venivano denunziati anche MASTROSIMONE Ugo, di Giuseppe, RIZZUTO Francesco Paolo di Antonio, SPADARO Tommaso fu Antonino nonchè MASTELLONE Carlo di Raffaele da Meta di Sorrento, comandante della petroliera panamense "TEXACO VIRGINIA", la quale secondo notizie raccolte avrebbe trasportato i tabacchi sequestrati.

VII. Cattura della nave contrabbandiera "JAVA".

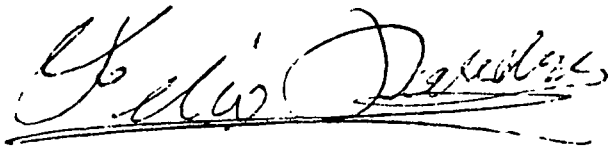
Nel pomeriggio del 15 settembre 1963, veniva catturata a 5 miglia ad Ovest di Capo Spartivento la nave contrabbandiera "JAVA" da parte di unità navali della Guardia di Finanza di Cagliari.

L'imbarcazione era stata in precedenza avvistata da un aereo del Corpo a 5 miglia a Sud di Capo Pula.

Sulla "JAVA" venivano rinvenuti e sequestrati Kg. 4,200 di tabacchi lavorati esteri e 17 fusti di gasolio (l'imbarcazione aveva già trasbordato il carico di contrabbando).

A bordo della "JAVA" oltre al capitano FELIO DARDER Morey si trovavano sei marittimi stranieri fra i quali tale BOSCH CERVERA José colpito in Italia da ordine di cattura per

SALIDA DE GIBRALTAR EL 5-9-63
LLEGADA A MALTA CON CARGA GENERAL
EL 11-9-63 DE MALTA PARA MALLORCA
RRELONDUIENDO CABO PARTIBENTO ALA 7 DE
LA MAÑANA TIENPO BORRASCOSO CONMARE-
JADA DEL SUL. COLHUBASCO DEL N.
ASTA ESTA
ABORDO 1[illegible]-9-63
FIRMA EL CAPITAN



Appunti scritti dal Com/te della nave "JAVA" dopo la cattura della imbarcazione.

precedenti fatti di contrabbando.

Le indagini eseguite dalla Guardia di Finanza di Cagliari non portavano a scoprire i responsabili italiani che avevano ricevuti i tabacchi trasportati dalla "JAVA".

In particolare non era possibile fare alcun collegamento fra la crociera della "JAVA" ed il sequestro di tabacchi conseguito dal Nucleo pt di Palermo alla foce del fiume Oreto (cfr. anno 1963 n.VI.). Per quest'ultimo risultato di servizio si rimaneva nella convinzione che le sigarette sequestrate provenissero dalla petroliera "TEXACO VIRGINIA". (57)

VIII. Servizio " GRECO - FORNI ".

Si è già parlato (cfr. anno 1961 n. I. Attività della imbarcazione contrabbandiera "8104") della figura del sedicente IANNUCCI Giovanni che effettuava numerosi viaggi a Tangeri -Gibilterra mantenendo frequenti rapporti con i trafficanti GOZAL Salomon, FORNI Elio, PAOLI Paul ecc.,specialmente in relazione alle crociere della nave "8104". (58)

Nel 1963 vengono acquisite le seguenti notizie che portano alla identificazione dello IANNUCCI in GRECO Salvatore e all'accertamento dei suoi rapporti illeciti con FORNI Elio.

- gennaio 1963: IANNUCCI è interessato all'attività illecita della "SEA FLOWER" (cfr. anno 1963 n. III.); (59)
- aprile 1963: GRECO Salvatore si troverebbe a Tangeri e utilizzerebbe la vedetta "ZEPHIRIT" (cfr. anno 1963 n. IV.). Unitamente a GRECO Salvatore agirebbero ADELFIO Salvatore,ADELFIO Vincenzo, ADELFIO Giuseppe e SPADARO Tommaso; (60)
- maggio 1963: a seguito dell'affondamento della "ZEPHIRIT" vengono effettuate indagini su VOZZA Luigi sospettato di essere il destinatario dei tabacchi della "ZEPHIRIT". Si accerta che dal telefono di VOZZA era stato chiamato nel gennaio 1963 il telefono 875963 di Genova intestato a RIDONDELLI Mario,genero del FORNI Elio. Contemporaneamente si apprendeva da fonte attendibile che nella prima decade di maggio il contrabbandiere genevose PATERLINI Pietro si era recato a Napoli per incontrarsi con FORNI Elio ivi recatosi dopo l'affondamento della Zephirit.

(57) Cfr. pag. 341. (N.d.r.)
(58) Cfr. pagg. 272-277. (N.d.r.)
(59) Cfr. pagg. 285-287. (N.d.r.)
(60) Cfr. pagg. 287-290. (N.d.r.)

Si veniva a conoscenza anche che FORNI si era recato spesso a Milano e si appurava che VOZZA telefonava al n.686656 di Milano recapito dei fratelli PATERLINI.
VOZZA Luigi,inoltre,aveva partecipato ai funerali di SANTILLO Vincenzo (il marinaio napoletano perito sulla "ZEPHIRIT").
Successivamente si accertava poi che VOZZA dall'aprile 1962 al marzo 1963 era entrato in contatto con il bar "ROSA-NERO" di Palermo di proprietà di ADELFIO Salvatore (già citato per il suo collegamento con GRECO nell'impiego della vedetta "ZEPHIRIT"), nonchè con il n.430 di Marbella (Spagna) abitazione del FORNI Elio.

- agosto 1963: IANNUCCI arriva a Tangeri la notte sul 23 agosto proveniente da Marraquech-Rabat ed alloggia all'hotel "REMBRANDT" in compagnia di una signora. Si apprende che GRECO usa un passaporto intestato a COLDINI Aldo nato il 1° giugno 1924 e rilasciato dalla Questura di Milano in data 28 marzo 1961. Si può conoscere inoltre che la signora in compagnia di GRECO alias COLDINI alias IANNUCCI è la sua amante FIORE Rosa (per la FIORE Rosa cfr. anno 1963 n. V.). (61)
Il 25 agosto 1963 GRECO e la FIORE si imbarcavano a Tangeri sul ferry-boat per Algeciras diretti a Torremolinos o Marbella. Nei giorni precedenti GRECO aveva acquistato a Gibilterra una OPEL KADETT targata G-20142
Tali notizie vengono prontamente comunicate all'INTERPOL allo scopo di interessare le polizie estere competenti onde pervenire alla cattura del trafficante.

- 5. 9.1963 : Si apprende da fonte attendibile che il contrabbandiere palermitano SPADARO Vincenzo (elemento noto come collegato al GRECO) era partito tre giorni prima per Gibilterra chiamato dal GRECO Salvatore allo scopo di contrattare l'acquisto di una imbarcazione contrabbandiera e di una partita di tabacchi. Anche tale notizia viene comunicata all'INTERPOL.

- 13. 9.1963 : L'INTERPOL comunica che l'autovettura OPEL KADETT targata G-20142 è stata segnalata il

(61) Cfr. pagg. 290-341. (N.d.r.)

settembre 1963 ad Algeciras con a bordo SPADARO Vincenzo e tale EGRET Michel munito del passaporto francese n.386/457 rilasciato a Parigi, domiciliato a Marbella. L'EGRET nell'occasione dichiarava di avere avuto l'autovettura dal sedicente COLDINI Aldo (GRECO Salvatore) da lui conosciuto da circa un anno e che passava le sue vacanze a Marbella. L'EGRET dichiarava inoltre che COLDINI si era assentato da alcuni giorni da Marbella dicendo di recarsi a Madrid e successivamente in Italia.

- 17. 9.1963 : Si accerta che SPADARO Vincenzo è giunto allo aeroporto di Fiumicino il giorno 6.9.1963 ed è ripartito lo stesso giorno in aereo alla volta di Palermo. A Palermo viene sottoposto ad interrogatorio nel corso del quale dichiara che il 6 settembre 1963 si trovava a Madrid.

- 23. 9.1963 : Si accerta che la Questura di Milano non ha mai rilasciato passaporto al nome di COLDINI Aldo (si appurerà successivamente che il n.9358 è stato inviato dal Ministero degli Affari Esteri al Consolato Generale d'Italia a ROSARIO -Argentina- nel novembre 1961).

- 2.10.1963 : Da un rapporto della polizia spagnola relativo ai nominati GRECO,FORNI e SPADARO si rileva che:

  - con il battello delle ore 13,45 del 4 settembre 1963 giungevano ad Algeciras provenienti da Gibilterra SPADARO Vincenzo e Michel Jacques EGRET René (FORNI Elio come verrà poi accertato). In un primo interrogatorio al quale furono sottoposti, negarono di conoscersi (in un secondo tempo EGRET -alias FORNI- dirà di aver dichiarato di non conoscere SPADARO in quanto temeva che questi appartenesse alla "mafia" e pertanto desiderava di non essere coinvolto con gente della specie);
  - dall'esame dei rispettivi passaporti è risultato che gli stessi il giorno 2 settembre 1963 uscirono ed entrarono attraverso il varco di LA LINEA (confine con Gibilterra) a bordo della vettura OPEL KADETT targata G-20142 di proprietà di COLDINI Aldo (GRECO Salvatore);

- EGRET ha dichiarato di aver conosciuto SPADARO nel luglio 1963. SPADARO fu ospitato nella sua casa di Marbella -villa San Sebastiano- per il periodo di due-tre giorni. EGRET ha dichiarato inoltre che SPADARO, dopo essere tornato in Italia, era di nuovo venuto in Spagna il 1° settembre 1963 rimanendo ugualmente ospitato nella sua casa. Egli inoltre l'aveva accompagnato in due viaggi a Gibilterra nei giorni 2 e 4 settembre 1963;
- EGRET conosce Aldo COLDINI (cioè GRECO) che ha ospitato nella sua casa ogni volta che viene a Marbella unitamente alla sua amante Rosa FIORE. Lo stesso COLDINI si sarebbe trovato in quel momento in viaggio da circa 10 giorni per la Francia e l'Italia e pertanto mentre era assente gli aveva lasciato in uso la sua autovettura;
- FORNI alias EGRET dichiarava inoltre di vivere maritalmente da circa 9-10 mesi con la cittadina spagnola Natividad SERRANO VIDONDO, la quale è titolare della vettura SEAT 1400 targata B-294700 che egli utilizzava spesso nei suoi viaggi;
- SPADARO Vincenzo aveva telefonato ad un noto contrabbandiere di Gibilterra chiamato Moses BERIRO;
- SPADARO è schedato, a quanto sembra, presso la polizia di Gibilterra come contrabbandiere di tabacchi operante con imbarcazioni rapide ai danni dell'Italia;
- i predetti furono posti in libertà dopo che era stato accertato attraverso le fotografie e le impronte digitali che nessuno di essi era COLDINI Aldo alias GRECO Salvatore.

Nel trasmettere il rapporto della polizia spagnola, l'INTERPOL faceva conoscere che il sedicente EGRET era scomparso l'8 settembre 1963 dal proprio domicilio in Marbella e, come successivamente accertato, aveva preso alloggio in due alberghi di quella città usando il passaporto n.8386287 rilasciato il 3.11.1961 a Palermo e intestato a tale FORONI Antonio. Aggiungeva inoltre l'INTERPOL che EGRET aveva avuto rapporti con i cittadini italiani CORDA Virgilio munito di passaporto n.894999 rilasciato il

14.12.1962 a Genova e BORDIGA Giovanni munito di passaporto n.4057309 rilasciato il 21 febbraio 1953 senza indicazione della località. Successivamente è stato accertato che il passaporto n.4057309 è stato emesso dalla Questura di Belluno in data 27.10.1952 e smarrito nell'anno 1953 dalla legittima titolare GAMBRUZZI Maria fu Domenico nata a Fonzaso il 14.9.1927.

- 4.10.1963 : Vengono esperite indagini in tutta Italia allo scopo di conoscere pernottamenti in alberghi dei trafficanti sopra menzionati e si apprende che FORONI Antonio (FORNI Elio) aveva alloggiato all'albergo "Piacenza " di Milano dal 29 al 30 aprile 1963 esibendo il passaporto già citato.
Nell'occasione FORONI ha effettuato una telefonata al n.580254 di Genova intestato a GANDALINO Giacomo.

- 8.10.1963 : Si apprende in via riservata che il passaporto n.8386287 intestato al sedicente FORONI Antonio risulta non rilasciato dalla Questura di Palermo. Il documento faceva parte di un plico contenente 25 passaporti andati smarriti o rubati.

- 16.10.1963 : L'INTERPOL fa conoscere che EGRET Michel René (cioè FORNI Elio) utilizza un falso passaporto rilasciato a tale signor TOQUE,persona incensurata,nonchè altro passaporto intestato ad EGRET Michel ed a questi rubato nel 1957.
Praticamente FORNI Elio usava tre passaporti diversi ivi compreso quello già citato con il nome di FORONI Antonio.

-ottobre 1963: Si ha notizia delle seguenti ulteriori indagini condotte dalla polizia spagnola:
. il giardiniere dello chalet San Sebastian,dove abitava FORNI Elio,nonchè lo stesso proprietario dell'immobile identificavano senza dubbio nella fotografia di Salvatore GRECO il sedicente COLDINI Aldo che si accompagnava ad una donna,la quale diceva essere sua moglie, e che in varie occasioni era stato ospite di EGRET (FORNI Elio);
. FORNI,GRECO e SPADARO erano uniti da intimi rapporti che dovevano riguardare certamente le loro comuni attività criminose;

- FORNI non ebbe nulla in contrario a dichiarare alla polizia spagnola che SPADARO era dedito al contrabbando tra Gibilterra e l'Italia;
- FORNI ha manifestato in Marbella una amicizia intima con due cittadini italiani chiamati Virgilio CORDA e Giovanni BORDIGO;
- nell'ambiente familiare di FORNI, GRECO è conosciuto anche con un soprannome segnalato dalla polizia spagnola come "ESTEBU". A proposito di tale soprannome si fa presente che con ogni probabilità lo stesso deve essere inteso e scritto in italiano con la grafia "STEVO";
- Il 25 settembre -secondo quanto comunicava la polizia spagnola- giungeva a Marbella una busta contenente un appunto dattilografato in lingua italiana,una nota nella quale vi sono indicazioni e calcoli e un ritaglio de "IL GIORNALE DI SICILIA" con la data 14 settembre 1963. La polizia spagnola nel dare notizia dell'arrivo a Marbella del plico in questione giudicava il contenuto di esso altamente significativo e probatorio delle attività delittuose dei predetti.
  L'appunto è del seguente tenore:
  "NON HO L'INDIRIZZO DI CARLO: PREFERIREI SCRIVERGLI INVECE DI TELEFONARGLI IN QUALCUNO DEGLI ALBERGHI DOVE PUO' TROVARSI. NON POTREBBE LEI DARMI UN INDIRIZZO POSTALE OPPURE IL NOME DI QUALCHE CASA DI COMMERCIO CHE POSSA AVERE RAPPORTI CON LUI,COSI' EVITEREMMO LE SPESE DI TELEFONO E INOLTRE LE MOLESTIE DERIVANTI DALL'ATTESA E DA ALTRO. AFFETTUOSI SALUTI.F/to C."

  L'articolo de "IL GIORNALE DI SICILIA" si riferisce al già citato sequestro di Kg. 643,800 di sigarette effettuato il 12/13 settembre 1963 alla foce del fiume Oreto nei confronti di BAIAMONTE Angelo ed altri (cfr. anno 1963 n. VI.). (62)

  La nota con indicazioni e calcoli è del seguente tenore:

(62) Cfr. pag. 341. (N.d.r.)

- 170 -

COPIA DE UNA LIQUIDACION

Importo merce	£. 300 x 52,70 =	$	15.810	
Ast	100 x 55.70 =	$	5.570	
			21.380	
	Nolo		12.000	
			33.380	
Totale perdita 80 c/				
Utile per i 150	= 3.750			
Perdita per loro, calcolata per 30 c/	= 2.490			
Totale utile	1.260		33.380	
			1.260	
		$	34.640	
già ne aveva		$	17.250	
spedirò per saldo conto		$	17.390	

Nei conteggi sopraripportati si tratta di una crociera effettuata da una imbarcazione con trabbandiera il cui nolo è costato 12.000 dollari. Con la nave sono state trasportate 400 casse di sigarette di cui 100 costituite da ASTOR.
I prezzi di 52,70 dollari e di 55,70 dollari corrispondono alle effettive quotazioni di ciascuna cassa di sigarette nei porti di Tangeri--Gibilterra.
Nel conto si fa chiaro cenno ad una perdita di 80 casse che viene addebitata,in parte (per 30 casse), al FORNI Elio e soci. Come a giustificazione di tale perdita il mittente della lettera ha unito il ritaglio de "IL GIORNALE DI SICILIA" dove si parla del sequestro di chilogrammi 643,800 di sigarette. Deve pertanto ritenersi che la perdita sia da porsi in relazione

al sequestro suaccennato anche perchè nello stesso periodo di tempo nessun sequestro di 80 casse di tabacchi è stato effettuato dal la Guardia di Finanza.

- Si apprende, sempre dalla polizia spagnola, che alla fine di settembre era giunto al domicilio del FORNI la seguente lettera spedita via aerea da Genova:
" CARO AMICO, ENZO MI HA COMUNICATO CHE HA RICEVUTO BENE IL CAMPIONE DELLE ACCIUGHE CHE GLI AVEVA INVIATO. PARLO DEL CAMPIONE CHE DOVEVA CONTENERE UNA CASSA DI 550 GRAMMI. RIMANGO IN ATTESA DI SUE NOTIZIE. AFFETTUOSAMENTE F/to CARLO".
La stessa polizia spagnola nel far conoscere il contenuto della lettera in questione, avanza il sospetto che la scatola di acciughe fosse destinata a contenere sostanze stupefacenti. Si parlerà più diffusamente di tale questione nel settore B) del presente rapporto. (63)

Nel servizio "GRECO-FORNI" vengono poi fatti dei collegamenti con alcune risultanze, già emerse nel 1958 in occasione del servizio "MOLINELLI", secondo le quali l'organizzatore francese manteneva stretti ed illeciti rapporti, fra l'altro, con FALCIAI Marcello (già socio del FORNI -cfr. anno 1955 n. I. servizio "FORNI-FALCIAI") e tale "STEVO" che allora non venne identificato e che oggi si può fondatamente ritenere sia GRECO Salvatore. (64)

Altri collegamenti vengono inoltre effettuati con il servizio "CANEBA" (cfr. settore B) anno 1961) nel corso del quale si appurò, fra l'altro, che GRECO Salvatore aveva effettuato numerosi viaggi a Nizza, Barcellona e Londra. I viaggi a Nizza potrebbero essere posti in relazione alla necessità di prendere contatti con organizzatori francesi del contrabbando (MOLINELLI Pascal, PAOLI Paul, ARCIDIACO Pascal) oppure dovuti a scali del GRECO diretto a Gibilterra-Tangeri (la linea aerea dall'Italia a Gibilterra transita appunto per Nizza). Le permanenze a Londra, invece, potrebbero riguardare l'acquisto di una imbarcazione contrabbandiera (Londra è il mercato più frequentato dagli organizzatori del contrabbando per l'acquisto di vedette -residuati bellici- .Nella capitale inglese probabilmente fu acquistata la "8104" che operava per il gruppo GRECO-ADELFIO-cfr. anno 1961 n. I.) (65) (66)

(63) Cfr. pagg. 367-476. (N.d.r.)
(64) Cfr. pagg. 187-193. (N.d.r.)
(65) Cfr. pagg. 458-468. (N.d.r.)
(66) Cfr. pagg. 272-277. (N.d.r.)

Allorchè si è appreso che FORNI Elio si celava sotto i falsi nomi di : FORONI Antonio, EGRET Michel René ecc., si promuovevano indagini presso gli uffici telegrafici allo scopo di reperire e sequestrare (con regolare autorizzazione dell'A.G.) telegrammi scambiati con il predetto organizzatore.

Le ricerche davano esito positivo. Infatti:

- il 14 aprile 1963 da Napoli veniva inoltrato a FORONI Antonio villa San Sebastiano,Marbella (Spagna) il seguente messaggio: "AUGURISSIMI BUONA PASQUA A TE E ALLA TUA SIGNORA-GIGETTO VINCENZO".
  I firmatari di tale telegramma dovrebbero facilmente identificarsi in VOZZA Luigi detto "Gigetto" e SANTILLO Vincenzo unico marinaio italiano perito a bordo della motovedetta "ZEPHIRIT". Il SANTILLO si recava a Gibilterra quale fiduciario del VOZZA e quindi doveva conoscere FORNI;
- in data 19 aprile 1963,sempre da Napoli veniva spedito allo stesso indirizzo del precedente il seguente telegramma: "URGENTEMENTE BISOGNO PARLARTI PREGO TROVARTI STASERA TARDI TELEFONO-LUISITO".
  Il firmatario di detto telegramma potrebbe essere il già citato Luigi VOZZA.

Nel corso delle citate ricerche telegrafiche veniva reperito anche il seguente telegramma di-retto a Marbella (Spagna) a FORNI Elio sotto il cognome di FORONI: "AVENDO RISCOSSO TOTALITA' DOVUTAMI RITENGO INUTILE CHE "STEVO" PROCEDA CON EDOARDO COME DA ACCORDI PRESI. GENOVA STOP SPERO TROVARMI GIOVEDI' BARCELLONA-TONY".

Per quanto riguarda l'identificazione di "STEVO" vale quanto già detto in precedenza a proposito di GRECO Salvatore. Edoardo potrebbe forse identificarsi in Eduard VICTORY di Gibilterra armatore di imbarcazioni contrabbandiere. Il firmatario del messaggio,TONY,potrebbe forse essere MOLINELLI Antoine detto Tony,figlio del più volte citato MOLINELLI Pascal di Nizza. Il telegramma in questione era stato spedito da Genova in data 15 maggio 1963.

Al fine di raccogliere elementi sulla più recente attività illecita del FORNI Elio e del GRECO Salvatore,venivano rilevate le telefonate partite dal n.875963 di Genova intestato a RIDONDELLI Mario genero di FORNI Elio.

Per il periodo gennaio-giugno 1963 risultano effettuate le seguenti telefonate:

6. 1.1963

Napoli n.327426. Il telefono è intestato a SALIERNO Anna moglie del noto contrabbandiere VOZZA Luigi detto "Gigetto" che si è già visto collegato al MORNI Elio.

1. 4.1963

Napoli n.327427. Intestato a SALIERNO Anna.

2. 4.1963

Milano n.686656. Il telefono è intestato a ORIZIO Ernesta vedova FANTI -affittacamere- presso la quale hanno avuto domicilio tali ROCCA Franco, ROCCA Maddalena e ROCCA Giuseppe che si presumono collegati a VOZZA Luigi (il quale il 5 maggio 1963 ha chiamato lo stesso numero di Milano).

8. 4.1963

Torino n.320617. Il telefono è intestato al contrabbandiere PINO Pio fu Luigi più volte denunziato dai reparti del Corpo.

2. 5.1963

Roma n.959085. Il telefono in questione appartiene alla rete di Valmontone (Roma) ed è intestato a tale SANTANDREA Fido senza precedenti.

3. 5.1963

Napoli n.327426. Il telefono è intestato a SALIERNO Anna.

5. 5.1963

Roma n.959085. Il telefono è intestato a SANTANDREA Fido.

7. 5.1963

Napoli n.335675. Il telefono è intestato a RADICE Anna, moglie del noto contrabbandiere PALIOTTO Gennaro detto "Gennaro o' biondo del lavinaio".

7. 5.1963

Luino n.51908. Il telefono è intestato a VIGEZZI Evelina, moglie del noto contrabbandiere MARCELLI Eugenio, organizzatore di trasporti di tabacchi dalla Jugoslavia all'Italia. MARCELLI risulta associato a CHIROLA Renato da Luino (proprietario del motoscafo contrabbandiere "PATRIZIA" di base a Parenzo), PITTALUGA Giovanni di Genova nonchè al grossista di tabacchi BERNASCONI da Chiasso.

7. 5.1963

Napoli n.242014. Il telefono è intestato a GATTO-RONCHIERI Tommaso cognato del già citato PITTALUGA.

7. 5.1963

Luino n.51908. Intestato a VIGEZZI Evelina moglie di MARCELLI.

8. 5.1963

Napoli n.321223. Il telefono è intestato alla RANK-FILM dove lavora GATTI-RONCHIERO cognato di PITTALUGA

8. 5.1963

Luino n.51908. Il telefono è intestato a VIGEZZI Evelina moglie di MARCELLI.

9. 5.1963

Luino n.51908. Il telefono è intestato a VIGEZZI Evelina moglie di MARCELLI.

12. 5.1963

Luino n.51908. Il telefono è intestato a VIGEZZI Evelina moglie di MARCELLI.

13. 5.1963

Luino n.51908. Il telefono è intestato a VIGEZZI Evelina moglie di MARCELLI. (due volte).

13. 5.1963

Milano n.893665.

9.6.1963

Napoli n.242014. Il telefono è intestato a GATTO-RONCHIERI Tommaso cognato del già citato PITTALUGA.

11. 6.1963

Foggia -Vico del Gargano- Signor PETROSINO Tommaso nella cui casa rurale si sono dati convegno spesso elementi contrabbandieri napoletani,genovesi e milanesi fra i quali "Tony" da Napoli e "Elio" da Genova.

11. 6.1963

Napoli n.242014. Il telefono è intestato a GATTO-RONCHIERI Tommaso cognato del già citato PITTALUGA.

28. 6.1963

Napoli n.242014. Il telefono è intestato a GATTO-RONCHIERI Tommaso cognato del già citato PITTALUGA.

Telefonate internazionali:

- in data 1° -3 - 4 - 5 - 7 e 10 aprile 1963 viene chiamato l'hotel "COSMOPOLIT" di Beausoleil (Nizza) dove si trovavano alloggiati BORDIGA Giovanni e CORDA Mario (i quali, come già visto, hanno mantenuto rapporti a Marbella con il FORNI) nonchè il contrabbandiere genovese CRISTOFORETTI Giuseppe detto "Pino" alias BALDONESCHI Francesco.
- in data 10 aprile 1963 veniva chiamato il numero 430 di Marbella (casa di FORNI Elio).

Proseguendo le indagini su FORNI Elio e GRECO Salvatore si poteva sequestrare altro telegramma spedito da Milano il 15.6.1963 e diretto a FORONI Antonio (cioè FORNI Elio) Marbella. Il telegramma è del seguente tenore: "OTTIMO VIAGGIO SALUTI STEVO". Per quanto riguarda lo "STEVO" si rimanda a quanto detto in precedenza.

IX. Accertamenti economici sul conto di LA BARBERA Angelo di Luigi e MANCINO Rosario fu Gaetano.

Nel novembre-dicembre 1963 sono stati promossi accertamenti economici sul conto degli organizzatori contrabbandieri LA BARBERA Angelo e MANCINO Rosario.

Nei prospetti, che qui di seguito si allegano, sono riportati dati rilevati presso l'ufficio della Conservatoria dei Registri Immobiliari di Palermo. (67)

Dall'esame di tali prospetti sono emerse alcune interessanti circostanze, che qui di seguito si espongono:

- nel settembre del 1950 MANCINO Rosario e SORCI Antonino oltre ad avere acquistato terreni della Villa d'Orleans in Palermo per £. 40.000.000 (cfr. anno 1955 n. I. 5) beneficiavano di una ipoteca per £. 31.000.000 gravante su terreni dei fondi ORLEANS e PAPAN appartenenti alla Principessa Anna di Francia; (68)
- rapporti economici legavano, nel 1954-1955, MANCINO Rosario a MAZZARA Giacinto e DAVI' Pietro (vi è una ipoteca iscritta a favore di FORESTIERI Gaetanina moglie di DAVI' Pietro);
- nel novembre 1959 erano comproprietari della Villa d'Orleans: MANCINO Rosario, DI CARLO Luisa, SANFILIPPO Rosanna, DI BELLA Susanna, SORCI Antonino e FORESTIERI Gaetana.

(67) I prospetti citati nel testo sono pubblicati alle pagg. 356-364. (N.d.r.)

(68) Cfr. pag. 189. (N.d.r.)

Si ricorda in proposito che i terreni della Villa d'Orleans erano stati acquistati nel 1950 da SORCI Antonino ("luogotenente di LUCKY Luciano a Palermo") e MANCINO Rosario per la somma di £. 40.000.000 ed erano stati affidati in locazione a DI BELLA Vito, parente del SORCI ed intimo del LUCANIA, DI CARLO Angelo ed altri. Probabilmente locataria di parte dei terreni di detta Villa era allora anche FORESTIERI Gaetana che però non venne identificata nella moglie del trafficante DAVI' Pietro.

- Nel febbraio del 1960 ettari 3,87 dei terreni della Villa d'Orleans erano stati ceduti all'Università di Palermo per la somma di £. 103.000.000 da MANCINO Rosario, DI CARLO Luisa e SANFILIPPO Rosaria in GAROFALO.
- Nel gennaio 1955 a favore del più volte citato PENNINO Gioacchino veniva iscritta una ipoteca per l'importo di £.3.600.000 contro il MANCINO Rosario.
- Nel 1961 a favore di LO DICO Felicia madre del noto contrabbandiere ACCARDI Gaetano veniva iscritta una ipoteca contro MANCINO Rosario per la somma di £. 2.000.000 sull'appartamento di via Ugdulena, 10 dove abita il MANCINO.
- Complessivamente per LA BARBERA Angelo risultano iscritte ipoteche a favore per l'importo di £. 7.300.000.

Per MANCINO Rosario e Marino Rosa (sua moglie) risultano iscritte ipoteche a favore per £. 73.350.000 e ipoteche contro per £. 420.974.700. Le ipoteche contro sono spesso a favore di familiari o di contrabbandieri in rapporti con il MANCINO.

Presso la Camera di Commercio di Palermo, LA BARBERA Angelo risulta iscritto dal 4 agosto 1954 quale ditta individuale per l'attività di edile con sede in Palermo via Benedetto Gravina n.56.

MANCINO Rosario risulta iscritto dal 20 agosto 1957 quale ditta individuale per l'attività di edile con sede in Palermo via Ugdulena, n.10.

La moglie di MANCINO Rosario, MARINO Rosa, e la moglie di LA BARBERA Angelo, MIRULLA Elena, in società di fatto risultano iscritte alla Camera di Commercio di Palermo dal 30 novembre 1959 per l'esercizio di un panificio con vendita con sede in Palermo rione Maria Adelaide C. 5 n.22.

- 177 -

Ipoteche iscritte contro e trascrizioni a favore e contro LA BARBERA Angelo di Luigi e suo nucleo familiare, nato a Palermo il 3.7.1924 dal 1°/1/1933 al 9.6.1963.=

- - - - -

17.11.1961 - Vendita Castellini - a favore LA BARBERA Angelo e Mirullo Elena nata a Palermo il 27/5/1927 contro Società in nome collettivo AVERNA & FERACE con sede in Palermo. Iscrizione in data 22.11.1961.-

Appartamento di 2° piano dell'edificio in Palermo, via Veneto n° 20, composto di due sale, salone, 3 stanze, stanzino con gabinetto, cucina e lavandino-gabinetto con bagno - gabinetto con doccia - corridoio nonché un locale di sgombro scantinato della superificie di mq.35 circa al quale si accede dalla apposita discenderia, per la somma di £.7.300.000.=

23. 2.1949 -Testamento DI CARLO a favore LA BARBERA Rosalia e Giovanni fu Domenico, fratelli e sorelle e loro rappresentanti della curatrice domiciliata in Altofonte - c o n t r o - La Barbera Antonina fu Domenico morta a Palermo il 28/12/1948.=

Iscrizione in data 21.3.1949: ""lascio l'usufrutto di tutti i miei beni immobiliari tutto incluso e nulla escluso a mia sorella Rosalia e a mia fratel-Giovanni congiuntamente tra loro da goderlo assieme durante vita e sino a che sarà vivente il superstite di essi nomino miei eredi universali tutti i miei fratelli e sorelle e loro rappresentanti questi ultimi per stirpe e da avere in possesso dei miei beni alla morte dei suddetti usufruttuari"".

16.11.1956 -Sentenza Tribunale di Palermo Sez. II a favore MINEO Giuseppe-Michele, Onofrio, Agnese e Giuseppina MINEO - c o n t r o - FRICANO Maddalena Onofrio, Calogero e Domenico - D'Amato Giuseppe ed eredi di La Barbera Giuseppa.

Iscrizione 23.1.1960: con detta sentenza il Tribunale fra l'altro dichiara prive di effetti giuridici nei confronti degli attori Giuseppe, Michele, Onofrio, Agnese e Giuseppina MINEO fu Giovanni l'atto di compravendita del 27.3.1945 stipulato per i coniugi D'AMATO Giuseppe e La Barbera Giuseppa da una parte e Ducato Domenico dall'altra e rogato in Bagheria il 13.4.1945 al n° 3970 conseguentemente dichiara che la profondità del fondo di cui all'atto suddetto sito in contrada Cordova di Bagheria di are 20,75 si appartiene agli attori Giuseppe-Michele-Onofrio-Agnese e Giuseppina Mineo nella loro qualità di erede di Mineo Maria in virtù del testamento olografo della stessa datato 16. 3.1930

Ipoteche iscritte contro e trascrizione a favore e contro di MANCINO Rosario fu Gaetano e del suo nucleo familiare così composto:

- Marino Rosa di Ignazio e di Morelli Domenica, nata a Palermo il 26.9.1920 - moglie;
- Gaetano, nato il 2.1.1942;
- Nunzia, nata qui il 20.4.1943;
- Ignazio, nato qui il 24.2.1945;
- Domenica, nata qui il 11.4.1949;
- Silvana, nata qui il 24.2.1953.

- - - - -

— 2.3.1950 - Notar Orlando - a favore di Mancino Rosario fu Gaetano - contro Carraffa Concetta fu Eugenio e 5 Ci.-:
-un fabbricato in Palermo via Gregorio Ugdulena di due pianterreni, un primo piano ed un secondo piano con l'area corrispondente segnati ai numeri 8-10-12, nonché due garagi interni a cui si accede dall'androne n.10 e con l'area soprastante a detti garagi; per la somma di lire 2.200.000;

— 21.9.1950 - Notar Margiotta - a favore di Mancino Rosario fu Gaetano- e SORCI Antonio fu Francesco - contro Principessa Anna di Francia fu Giovanni.-:
-n.2 appezzamenti di terreno ricavati nel Fondo Papan e nel Fondo Orelans di ettari 14.26.27. al primo ed al secondo di ettari 2.16.24, per la somma complessiva di lire 31.000.000;

— 30.4.1954 - Notar Di Vita - a favore di Mancino Rosario fu Gaetano- contro SORCI Antonio fu Francesco. Il MANCINO Rosario, acquista per sua parte: 29/14 di ettari 5.49.52 del Fondo in Palermo denominato Orelans per la somma di lire 650.000;

12.8.1958 - Notar Fernandez - a favore di MANCINO Rosario, nato qui il 14 gennaio 1915 - contro Lodetti Luigi, nato a Milano il 2.2.1901:
-intera area edificabile in Palermo, soprastante i magazzini a piano terra e due tratti di terreno della estensione complessiva di mq. 221,20, confinanti con le vie Pietro Geremia, Crociferi ecc. per la somma di lire 15.000.000;

26.11.1960 - Citazione - Corte Appello Palermo - a favore di MANCINO Rosario, nato qui il 14.1.1915 - contro MARINO Rosa, nata a Palermo il 26.9.1920 e 3 Ci.-
Il MANCINO Rosario chiede la nullità dell'atto di compravendita, stipulata tra esso ed il sig. MARINO Ignazio nato a Mussomeli il 20.1.894, avente per oggetto il trasferimento di mq.3720 di terreno in contrada Papan d'Orleans rione d'Oro;

23.11.1959 - Notar Alaimo - stralcio quota - a favore di MANCINO Rosario, nato qui il 14.1.1915 e due Ci.-contro DI BELLA Susanna, nata a Palermo il 22.2.1924 e 2 Ci.-
-I signori MANCINO Rosario e 2 Ci. si attribuiscono l'appezzamento di terreno, Fondo Villa Orelans, rispettivamente per ettari 0,00.50 ed ettari 3.86.00;

../..

26.10.1942 - a favore di MANCINO Gaetano fu Giuseppe - contro MANCINO Rosario fu Gaetano. Con tale atto il sig. MANCINO Rosario ha rinunziato alla eredità del padre MANCINO Gaetano;

4.10.1951 -Notar Orlando - a favore di De Cancellis Michela di Mario - contro MANCINO Rosario fu Gaetano:
-area soprastante al 4° piano, di proprietà del venditore, sita in via Gregorio Ugdulena n.10; per la somma di lire 200.000;

2.1.1953 - Notar Gebbia - a favore della Società per azione macchine Agricole Siciliane - contro MANCINO Rosario fu Gaetano:
-mq.22000-terreno in Palermo, via Ponte di Corleone, località Papan, in catasto Fossa Garofalo, per la somma di lire 1.100.000;

24.4.1953 - Notar Di Vita - a favore di Sanfilippo Rosana di Vincenzo - contro MANCINO Rosario fu Gaetano:
-are 85 di terreno in Palermo Contrada Papan, per la somma di lire 300.000;

7.5.1953 - Notar Di Vita - a favore di Castro Calogero di Antonino- contro MANCINO Rosario fu Gaetano:
-ettari 1.08.35 di terreno in contrada Papan, per la somma di lire 270.000;

21.12.1953 - Notar Di Vita - a favore di Di Bella Susanna fu Giovanni - contro MANCINO Rosario fu Gaetano:
-ettari 2.48.37 di terreno in contrada Papan, per lire 650.000;

23.11.1954 - Notar Gebbia - a favore della Società per Azione Macchine Agricole Sicilia-contro MANCINO Rosario fu Gaetano:
- mq.1800 di terreno in via Ponte di Corleone Tolentini - località Papan per la somma di lire 4.392.000;

23.11.1954 - Notar Castellini - a favore di MAZZARA Giacinto di Giuseppe- contro MANCINO Rosario fu Gaetano:
-mq.2900 di terreno edificabile al Fondo Papan per la somma di lire 5.800.000;

26.1.1955 - Notar Castellini - a favore di Sorci Antonino fu Giuseppe - contro MANCINO Rosario:
-mq.720 di terreno edificabile, sito come sopra, per la somma di lire 1.440.000;

14.2.1955 - Notar Castellini - a favore di Forestieri Gaetanina di Casimiro - contro MANCINO Rosario fu Gaetano:
-mq.2000 di terreno edificabile, sito come sopra, per la somma di lire 4.000.000

30.4.1954 - Notar Di Vita - a favore di CARLO Luisa fu Vincenzo e n.3 - quote indivise del Fondo di Palermo-contrada Orleans-di ettari 2,80 f.60-part.390 e 395, per la somma di lire 565.000;

27.2.1953- Notar Di Vita - a favore di Castro Antonino fu Calogero - contro MANCINO Rosario fu Gaetano:
-terreno in contrada Papan, con i ruderi di un fabbricato rurale, esteso complessivamente ettari 1.62.60, per la somma di lire 450.000;

28.8.1959 - Notaio Sparti - a favore della Cooperativa Edilizia Speranza - contro MANCINO Rosario fu Gaetano:

../..

-appartamento al piano terzo dello stabile in costruzione dell'impresa Mancino in via Pietro Geremia- angolo via Crociferi- di quattro vani ed accessori,per la somma di lire 5.000.000;

6.11.1959 - Notar Sparti - a favore di Di Franco Salvatore - contro MANCINO Rosariofu Gaetano:
-appartamento al primo piano a sinistra di via Pietro Geremia n.33, composto di vani tre ed accessori,per la somma di lire 3.150.000;

6.11.1959 -Notar Sparti - a favore di Di Franco Matteo - contro Mancino Rosario fu Gaetano:
appartamento al primo piano di vani tre ed accessori-per la somma di lire 3.150.000,sito in via Pietro Geremia n.33;

1.12.1959 -Notar Tanteri - a favore di Croce Filippa - contro il MANCINO:
- appartamento p. 2° di vani 3 ed accessori in via Geremia-scala B)
" " " " " " " " " " " "
" " 1° " " 5 " " " " " D)
in tutto per la somma di lire 10.800.000;

9.2.1960 -Notar Fernandez -a favore di Lodetti Concetta-contro il MANCINO:
-appartamento in via Pietro Geremia - piano 2° - p.3° - p.4° - p;1° - p.2° e p.5°, per la somma di lire 18.000.000 complessiva;

18.2.1960 - a favore di Tommaso Aiello,nato a Bagheria il 2.1.1903, quale Rettore dell'Università di Palermo - contro Di Carlo Luisa in Castro;Sanfilippo Rosaria in Garofalo/e Mancino Rosario,i quali per la loro quota hanno venduto,trasferito e ceduto all'Università predetta lo spezzone di terreno assegnato ad essi venditori in Palermo Parco d'Orleans di ettari 3,87,per la somma di lire 103.000.000;

20.11.1959 - Notar Sparti - a favore di Sansone Raffaele e contro il MANCINO per la vendita di un appartamento di via Pietro Geremia n.29 al 1° piano,composto di cinque vani ed accessori,per la somma di lire 5.500.000;

21.12.1959 - Notar Sparti - a favore di Chiaramonte Giuseppe - contro il MANCINO l'appartamento di via Pietro Geremia n.29 - sesto piano - composto di cinque vani ed accessori - per la somma di lire 5.500.000;

22.12.1959 - Notar Sparti - a favore di Di Giorgi Antonio - contro il MANCINO un appartamento in via Pietro Geremia n.29 al 6° piano,composto di 5 vani ed accessori,per la somma di lire 5.500.000;

14.1.1960 - Notar Sparti - a favore di Cavallaro Emilia- contro MANCINO Rosario un appartamento al 2° piano di via Geremia n.29,composto di 5 vani ed accessori,per la somma di lire 4.600.000;

9.12.1955 - Notar Poliazi - a favore gestione INA Casa Roma - contro il MANCINO: l'area sita in Palermo località Piano Papan e Santa Rosalia di mq. 2686, per la somma di lire 3.763.200;.

8.7.1955 - Notar Castellini - a favore di Rizzo Giovanni - contro il MANCINO, per la vendita di un lotto di terreno edificabile nel Fondo Papan di mq. 2100, per la somma di lire 2.000.000;

../..

15.1.1955 - Notar Castellini - a favore di Paletta Carolina - contro il MANCINO per la vendita di un lotto di terreno edificabile in Palermo nel Fondo Papan di mq. 1061, per la somma di lire 2.000.000;

15.1.1955 -Notar Castellini - a favore di Pennino Gioacchino - contro MANCINO Rosario: per la vendita di un lotto di terreno edificabile Fondo Papan mq.1800,per l'importo di lire 3.600.000;

15.1.1955 - Notaio Castellini - a favore di Taormina Vito di Andrea - contro il MANCINO per un lotto di terreno edificabile del Fondo Papan di mq. 2000 per la somma di lire 4.000.000;

15.1.1955 - Notaio Castellini-a favore di SORGE Antonino e Salvatore-contro il MANCINO: per il terreno di mq.1280 sito nel Fondo Papan per la somma di lire 2.560.000;

15.1.1955 - Notaio Castellini - a favore di Rizzo Giovanni - contro il MANCINO per la vendita di un terreno edificabile di mq.1060 nel Fondo Papan, per la somma di lire 2.000.000;

9.10.1956 - Notaio Di Vita - a favore di Di Carlo Luisa - contro il MANCINO: per la quota indivisibile appresso indicata nel fondo contrada Orleans di are 16,68 per la somma di lire 107.000;

23.10.1956 - Notaio Orlandi - a favore di Zummo Calogero - contro il MANCINO ; per la vendita di un lotto di terreno edificabile nella strada Ponte di Corleone di mq. 826 per la somma di lire 3.000.000;

3.11.1956 - Notaio Orlando - a favore di Gazzò Rosario - contro il MANCINO: per un lotto di terreno edificabile sito nella strada Ponte di Corleone di mq.1762, per la somma di lire 8.810.000;

4.9.1957 - Notaio Orlando - a favore di Marino Ignazio - contro il MANCINO: per un lotto di terreno edificabile di mq.5980 al Ponte di Corleone, per la somma di lire 10.000.000;
N.B. il suddetto atto é stato dichiarato nullo con sentenza emessa il 10.2.1961 del Tribunale di Palermo, per simulazione;

31.8.1957 - Notaio Ficari - a favore di Genovese Gaetano - contro il MANCINO - lotto di terreno edificabile in via Ponte di Corleone di mq. 1200, per la somma di lire 6.000.000;

14.9.1957 - Notaio Orlando - a favore di D'Azzò Rosario - contro il MANCINO: per un lotto di terreno di mq. 958, in via Ponte di Corleone per la somma di lire 4.000.000;

3.3.1953 - Notaio Di Vita - a favore di Castro Vincenzo - contro il MANCINO - appezzamento di terreno in contrada Papan di ettari 3.30.15 per la somma di lire 630.000;

30.7.1960 - Notaio Gianni - a favore di Rizzo Carmela - contro il MANCINO - per vendita di un appartamento in via P.Geremia n.29 piano 5° di vani 5 per la somma di lire 5.500.000;

1.3.1961 - Notaio Serraino - a favore di Rustico Maria - contro il Mancino-appartamento in via P.Geremia n.29 p.3° di vani 4 per £.3.987.500;

29.7.1960 - Notaio Sparti - a favore di Gattuso Francesco - contro il MANCINO-appartamento in via P.Geremia n.29- p.4° di vani 5 per £.5.500.000

../..

23.2.1961 - Notaio Calapso - a favore di Pantano Maria - contro il MANCINO - appartamento via Pietro Geremia n.33 - p.8 di vani 3, per la somma di lire 3.375.000;

31.1.1961 - Notaio Giambaldo - a favore di Messina Calogero - contro il MANCINO - appartamento in via Pietro Geremia n.33 - piaano 6 di vani 7, per la somma di lire 7.500.000;

7.3.1961 - Notaio Sparti - a favore di Pollarà Carmela - contro il MANCINO - Appartamento via Pietro Geremia n.33 piano 5° di vani 3, per la somma di lire 3.000.000;

22.3.1961 - Notaio Giganti - a favore di GIGANTI Francesco -contro il MANCINO - Appartamento via Pietro Geremia n° 29 - piano 2° di vani 5, per la somma di lire 4.300.000;

11.3.1961 - NotaioSParti - a favore di LO DICO Felice - contro il MANCINO - Appartamento via Ugdulena n° 10 a piano 3° di vani 5,per la somma di lire 2.000.000;

13.3.1961 - Notaio Sparti - a favore di Patania Umberto-contro il MANCINO - lotto di terreno edificabile con fabbricato in esso esistente fino all'altezza del primo piano incluso l'area libera soprastante in contrada Orleans rione Medaglia d'Oro di mq.420, per lire 5.000.000;

13.3.1961 - Notaio Sparti - a favore della Società a responsabilità limitata C.E.P. - contro il MANCINO - un lotto di terreno edificabile in contrada Papan rione Medaglia d'oro di mq. 400,nonché un sottosuolo edificabile nella stessa zona, di mq. 625, per la somma complessiva di lire 10.000.000;

16.11.1962 - Notar Giganti - a favore di Artale Maria - contro il MANCINO - Appartamento in via Pietro Geremia n.33 - piano 1° di vani 3 ed accessori, per la somma di lire 2.600.000;

9.4.1963 - Notaio Serraino - a favore di Vicari Francesco -contro il MANCINO - due appartamenti siti al largo di Vincenzo Vitale - a piano terra di vani 3 ciascuno, per la somma di lire 5.000.000;

19.5.1962 - Notaio Castellini - a favore di Moncada Salvatore - contro il MANCINO - metà indivisa della quota di mq. 198.122 sopra un lotto di terreno dipendente dalla Villa D'Orleans dell'intera superficie di ettari 3,76,01, per la somma di lire 25.000.000;

28.7.1961 - Notar Leonti - a favore di Bertolino Giuseppe - contro il MANCINO - appartamento in via Pietro Geremia n. 33 - a piano terzo - di vani tre per la somma complessiva di lire 3.200.000;
29.9.1961 - a favore di Tedesco Maria - contro il MANCINO - appartamento in via Pietro Geremia n.29 piano 7° di vani 4,per la somma di lire 2.000.000;

20.10.1961 - Notar Sparti - a favore di Fragale Giuseppe - contro il MANCINO - due vani terrani facenti parte dello stabile che sorge in contrada Papan d'Orleans - rione Medagliad'oro - adibito a deposito - via Vincenzo Vitale n.18, uno a Largo V/zo Vitale n°14 e l'altro, per la somma di lire 500.000;

../..

- 183 -

2.11.1961 - a favore di MANCINO Vincenzo - contro il MANCINO Rosario- appartamento in via Pietro Geremia n.29 - al piano 4° - di vani 4 - per la somma di lire 2.000.000;

17.11.1961 - Notar Castellini - a favore della Società Averna e Geraci - contro il MANCINO:
-metà indivisa della quota di mq.13812 per un lotto di terreno, sito in Palermo - Villa Orleans della superficie di ettari 3.76.01, per l'importo di lire 26.000.000;

24.7.1961 - Notar Mazzamuto - a favore di Viraro Vincenzo - contro il MANCINO:
-per la vendita di un appartamento al primo piano di via Pietro Geremia n.33, composto di tre stanze ed accessori, per l'importo di lire 1.900.000;

14.4.1961 - Notar Sparti - a favore di Corrao Francesco - contro il MANCINO;
-per la vendita di un appartamento al 3° piano della via Pietro Geremia n.29 di 4 stanze ed accessori, per la somma di lire 3.000.000;

9.3.1961 - Notar Fernandez- a favore di Mannino Giovanni - contro il MANCINO:
-per la vednita di un appartamento in via Pietro Geremia n.33 -4° piano - di vani tre, per la somma di lire 3.100.000;

29.2.1961 - Notar Serraio - a favore di Di Paola Francesco - contro il MANCINO:
-appartamento al 4° piano in via Pietro Geremia n.29 - composto di 5 stanze ed accessori, per la somma di lire 6.175.000;

6.3.1961 - Notar Cardinale - a favore di Croce Giuseppe - contro il MANCINO:
-un appartamento in via Pietro Geremia n.33 - piano attico di vani 3; altro appartamento in via Pietro Geremia n.33 - al 6° piano di 4 stanza ed accessori; altro appartamento in via Pietro Geremia n.29- piano attico di tre stanze ed accessori, per lire 10.500.000;

22.3.1961 - Notar Fazio - a favore di Cavallari Cecilia - contro il MANCINO :
-n.2 appartamenti ubicati al n° 33 di via Pietro Geremia, rispettivamente di tre e cinque vani - al 1° ed al 5 piano, per lire 7.550.000;

12.4.1961 - Notar Ficani - a favore di Bentivegna Michele - contro Mancino:
-appartamento al piano attico - in via Pietro Geremia n.29, composto di n° 4 stanze ed accessori, per la somma di lire 4.500.000;

15.4.1961 - Notar Ficani - a favore di Silvani V/zo - contro il MANCINO
-un appartamento al piano 1° di via Pietro Geremia n.29, composto di 4 stanze ed accessori, per la somma di lire 3.800.000;

20.2.1961 - Notar Puritano - a favore di Insacaco Maria Concetta -contro il MANCINO:
-appartamento al 4° piano di via Pietro Geremia n.29 di vani 4 ed accessori, per la somma di lire 3.750.000;

../..

22.6.1960 - Notar Sparti - a favore di Nobile Vittorio -contro il MANCINO:
-appartamento in via Pietro Geremia n.29 - piano 5° - stanze ed accessori,per la somma di lire 5.500.000;

5.11.1960 - a favore di Onorato Umberto - contro il MANCINO;
-appartamento al 7° piano di via Pietro Geremia - composto di 4 stanze ed accessori,per la somma di lire 4.600.000;

31.8.1962 - Notar Sparti - a favore di Castagna Elena - contro il MANCINO:
-intero primo piano dell'edificio sito al largo Vincenzo Vitale n.6 e 7 - di N° 4 appartamenti - per la somma di lire 9.600.000;

5.5.1960 - Notar Sparti - a favore di Orlando Salvatore - contro il MANCINO:
-appartamento al 6° piano di via Pietro Geremia n.29 di 4 stanze ed accessori - per lire 4.600.000;

23.11.1959 - stralcio di quota,Notar Alaimo, a favore e contro Di Carlo Luisa,MANCINO Rosario,Sanfilippo Rosanna,Di Bella Susanna,Sorci Antonino,Forestieri Gaetano:
-i sigg.controindicati,sono comproprietari del fondo denominato Villa Orleans e precisamente nelle seguenti proporzioni:Luisa di Carlo 33,34%; Rosario Mancino 29,14%,Rosanna Sanfilippo 12,52%,Gaetano Forestieri 2,76%,Susanna Di Bella e Antonino Sorci 22,24%.Col detto atto i Sigg. MANCINO,Di Carlo e Sanfilippo si attribuiscono l'appezzamento del fondo predetto,sito a ponente di ettari 0.00.50 e ettari 3.86.00- E precisamente l'attribuzione é stata fatta a totale soddisfo della quota di comproprietà della Signora Luisa Di Carlo .A soddisfo della quota del 10,40% di spettanza al Mancino Rosario,a soddisfo della quota del 6,26= di spettanza di Rosanna Sanfilippo.- Pertanto le quote di comproprietà oggi risultano sul residuo terreno come segue:MANCINO Rosario 37,48% - Rosanna Sanfilippo 12,52% - Antonino Sorci e Di Bella Susanna 44,48% - Gaetano Forestieri 5,58%, la Signora Di Carlo Luisa esce completamente dalla comunità.

25.7.1963 - Notar Serraino - a favore di Francesco Paolo Sordina - contro il MANCINO:
-magazzino destinato a negozio,ubicato al largo Vitale n.16 della superficie di mq.22 circa,per la somma di lire 400.000;

13.7.1963 - Notar G.Battista Vella - a favore di Serraino Diego - contro il MANCINO,rappresentato dall'Avv.Scalone Filippo Alberto,abitante in via Alessio Narbone n.54:
-locale terreno adibibile a garage in corso di costruzione,ubicato al largo Vincenzo Vitaele della superficie di mq. 22, per la sommadi lire 300.000;

4.6.1963 - Notar Serraino - a favore di Lo Brano Salvatore - contro il MANCINO:
- negozio sito al largo Vitale n.26 di mq. 20,per la somma di lire 400.000;

29.8.1952 - Notar Orlando - da Cinisi - a favore di MARINO Rosa di Ignazio da Palermo e Sanfilippo Rosaria di Vincenzo - contro Congemi Damiano fu Vincenzo dal quale comprano l'area soprastante alle

fabbriche esistenti in Palermo in via Benedetto Gravina n.52-54-56-58 e 60 e nella Via Principe Scordia n.109 e 111, per la somma di lire 6.000.000;

9.1.1956 - Notar Orlando in Cinisi - atto di divisione a favore di MARINO Rosadi Ignazio - contro Sanfilippo Rosanna. La Marino adotta per sua quota un complesso immobiliare in Palermo, via Benedetto Gravina, composto di vani ammezzati ai numeri civici 52 e 56, del valore di lire 3.000.000;

18.1.1956 - Notar Orlando - atto di divisione nascente da altro atto di divisione del 9.1.1956 a favore di Sanfilippo Rosanna - contro MARINO Rosa di Ignazio. La Sanfilippo, con tale atto, adotta un complesso immobiliare in Palermo - via Benedetto Gravina n.56, composto di vani ammezzati, la cui quota ha il valore di lire 3.000.000;

30.10.1956 - Notar Orlando - a favore di MARINO Rosa di Ignazio - contro Cinà Filippo fu Antonino, dal quale ha comprato un fondo rustico sito in contrada Cruillas - Fondo Mango - di are 55,56 nonché tre vani terrani con l'area corrispondente, siti al predetto fondo ed inoltre la 5^ parte indivisa della casa ove trovasi il pozzo e la vasca laterale per il complessivo prezzo di lire 5.000.000;

19.9.1960 - atto di successione - contro di Pellitteri Pietro Giovanni Francesco, deceduto in Partinico l'11.3.1960 - a favore delle sorelle Pellitteri Brigida, erede universale ad eccezione il n.6 dell'atto stesso per l'estranea MARINO Rosa, la quale eredita n.2 vani terreni in via Mandalà n.11 -13 del valore di lire 200.000;

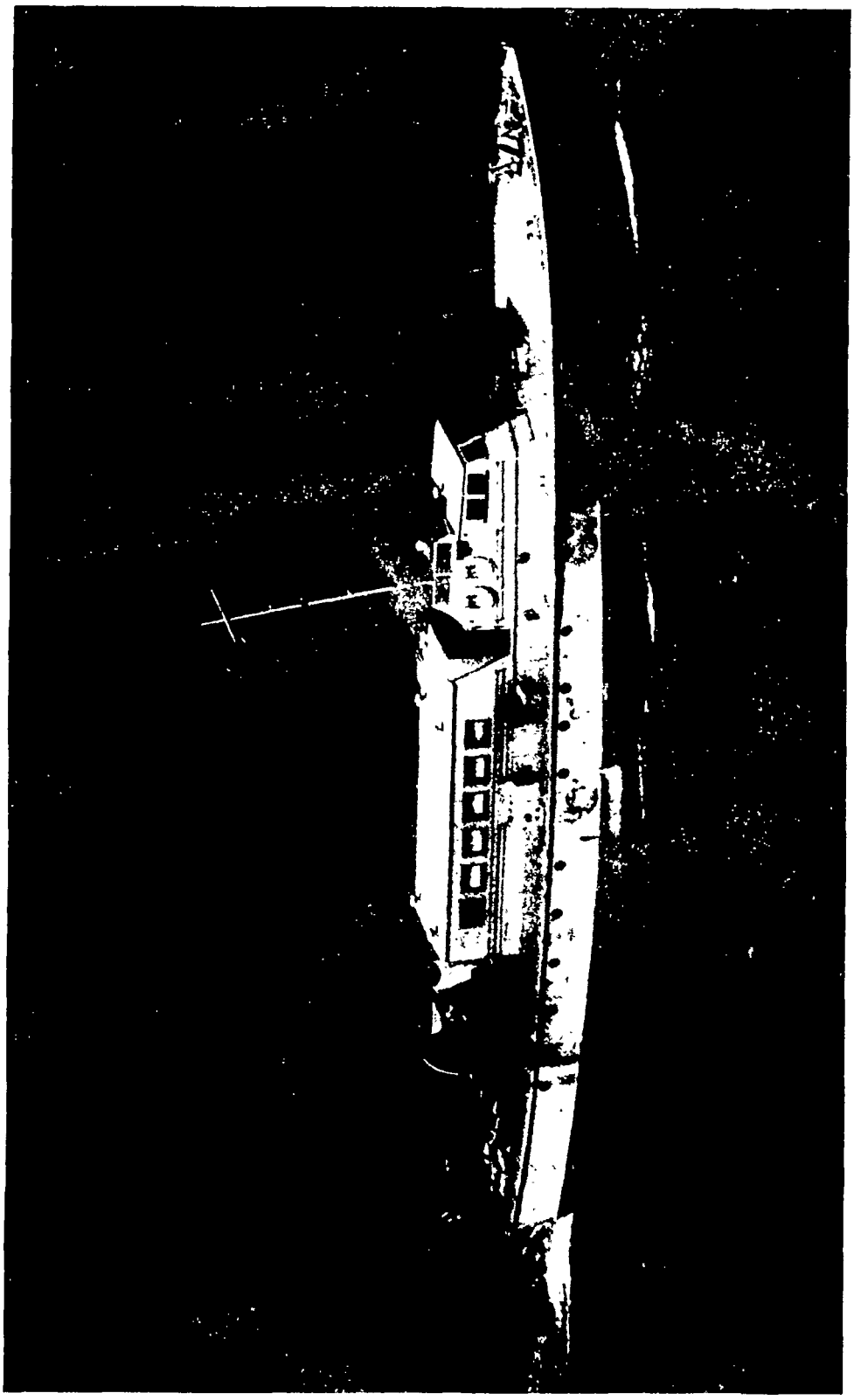
17.9.1961 - Notar Castellini - a favore di MARINO Rosa, nata a Palermo il 26.9.1920 - contro Geraci Saverio, Caronna Paolo, Averna Carmela e Rosalia, dai quali ha comprato i seguenti appartamenti ubicati in Palermo:
-appartamento al 2° piano a destra di via Veneto n.20, composto di sala, due stanze ed accessori;
-appartamento al 2) piano di fronte - stesso stabile - composto di sala, salone, quattro stanze ed accessori con doppi servizi, nonché il locale di sgombero nello scantinato dell'edificio di mq.31, per la somma di lire 10.300.000;

9.4.1963 - Notar Serraino - a favore di MANCINO Gaetano, nato a Palermo il 2.1.1942 - contro la Società Costruzione Edili Palermitana, con sede in via Vincenzo Vitale n.20, rappresentata dalla Signora Bonanno Maria Rosaria, dalla quale ha comprato:
-il locale interrato(scantinato) in corso di costruzione, sito in Palermo, rione Medaglie d'oro - Largo Vitale, con accesso da una rampa laterale, di un'area di mq.1500, per la somma di lire 8.000.000;

13.7.1963 - Notar Velez- a favore di Serraino Diego - contro MANCINO Gaetano, nato qui il 2.1.1942, il quale ha venduto al Serraino la proprietà precedentemente descritta, per la somma di lire 10.000.000.=

Prospetto di pag.n° 9 allegato
al foglio numero 2930/S.I.
del _____ (69)

(69) Il foglio citato nel testo non risulta, peraltro, fra gli atti raggruppati nel presente documento. (N.d.r.)



Imbarcazione contrabbandiera SLEEK.

PAGINA BIANCA

SETTORE B)

TRAFFICO DI STUPEFACENTI

- 188 -

TRAFFICO DI STUPEFACENTI

Premessa

L'Italia non è mai stato un Paese di grande consumo di sostanze stupefacenti. Tale fenomeno illecito è ristretto in Italia a poche categorie di persone principalmente concentrate nei grandi centri.

Relativamente al traffico internazionale delle droghe l'Italia, invece, occupa un posto di notevole interesse soprattutto perché:

- si trova geograficamente su una delle più importanti "strade dell'oppio" che collegano alcuni Paesi produttori (Iugoslavia, Turchia e Medio Oriente) con gli U.S.A., che costituiscono il principale mercato mondiale delle droghe derivate dall'oppio (eroina in specie);
- molti trafficanti italiani o italo-americani (in gran parte siciliani o di origine siciliana) sono dediti all'incetta dei prodotti grezzi, alla loro lavorazione, al trasporto dei prodotti finiti ed al piazzamento sul mercato U.S.A. dove altri cittadini di origine italiana controllano gran parte del traffico illecito in quel territorio;
- nell'immediato dopoguerra, a causa degli scarsi controlli, ingenti quantitativi di stupefacenti, specialmente alcaloidi dell'oppio, furono sottratti dalle fabbriche italiane di medicinali ed immessi sul mercato clandestino internazionale ad opera di trafficanti italo-americani.

Gran parte del traffico internazionale che interessa l'Italia riguarda droghe costituite da oppio grezzo, morfina base ed eroina cioè quelle sostanze stupefacenti che servono ad alimentare il mercato clandestino statunitense, dove, in massima parte, affluisce prodotto finito, cioè eroina.

La cocaina e gli stupefacenti sintetici sono meno usati in U.S.A.

Secondo statistiche ufficiali del Bureau of Narcotics sono circa 60.000 i soli intossicati "schedati" in U.S.A. Opinioni accettabili stimano però il mercato illecito di gran lunga più vasto ed alimentato da potenti organizzazioni criminali che hanno ramificazioni in tutto il mondo e che investono nel traffico somme notevolissime, sull'ordine dei miliardi.

Le quotazioni delle droghe variano notevolmente da zona a zona e da periodo a periodo. Un kg. di eroina (purezza 85-90%) viene trattato in Italia sulla base di 2-5 milioni. Lo stesso quantitativo venduto in U.S.A. permette guadagni triplicati o, addirittura, decuplicati.

Poiché sono numerose e spesso complesse le operazioni occorrenti per giungere dalle coltivazioni di papaveri al prodotto finito (eroina), sono sorte varie organizzazioni che, strettamente collegate tra loro, si dedicano ciascuna ad uno specifico settore del traffico.

Le procedure e gli schemi adottati dai trafficanti per far giungere l'eroina in U.S.A. sono vari.

Dal Paese produttore di oppio (ad esempio Turchia) il prodotto passa nel Libano dove subisce una prima lavorazione (morfina base); da qui il prodotto raggiunge l'opificio di raffinazione (situato ad esempio a Marsiglia. In questa fase la droga grezza può transitare anche dall'Italia).

Dopo la raffinazione il prodotto finito, eroina, deve essere trasportato in U.S.A. (ad esempio da Palermo): viene perciò occultato in vario modo (ad esempio nel baule di un emigrante) in modo da sfuggire ai controlli della dogana.

I trasportatori e gli organizzatori spesso, per depistare i servizi informativi e di vigilanza statunitensi, effettuano un primo spostamento verso il Messico o il Canada e da questi Paesi, in successivo favorevole momento, raggiungono con le droghe, nei modi più opportuni, gli Stati Uniti.

Per un conveniente orientamento nell'esame dei servizi che formano oggetto del presente rapporto (periodo dal 1955 al 1963), si ritiene opportuno fornire qui di seguito un breve quadro dell'attività repressiva svolta dalla Guardia di Finanza nello specifico settore, dagli anni immediatamente successivi all'ultimo conflitto mondiale fino al 1955.

1.-Il giorno 8 febbraio 1949 il nucleo pt della Guardia di Finanza di Palermo arrestava il nominato SAVERINO Francesco Paolo di Salvatore, nato a Salemi (Trapani) e residente a Milano, il quale veniva trovato in possesso, nell'aeroporto di Palermo al momento della sua partenza per Milano, di kg. 2,010 di cocaina. Con verbale del 2 marzo 1949 il SAVERINO Francesco Paolo veniva denunziato all'Autorità Giudiziaria di Palermo e, successivamente, condannato.

2.-Il 25 luglio 1949 la Guardia di Finanza dell'aeroporto di Ciampino in Roma arrestava l'americano TRUPIA Charles Vincent, trovato in possesso di kg. 7 di eroina e di 2 kg. di cocaina.

3.-Il 14 novembre 1951, al termine di complesse indagini svoltesi per cinque mesi, veniva scoperto e denunziato dal nucleo centrale pt della Guardia di Finanza il traffico illecito di 422 kg. di eroina e morfina ed altre sostanze stupefacenti, di cui kg. 10 sequestrati, posto in essere da due ditte commerciali di proprietà del prof BONOMO Guglielmo fu Isac da Milano e da altre ditte commerciali di Milano e Savona.

Tale ingentissimo traffico era avvenuto grazie alla falsificazione dei documenti che dovevano scortare gli stupefacenti venduti dalle ditte commerciali alle farmacie.

4.-Nel corso delle indagini per il servizio di cui sopra, emersero vari elementi per far ritenere che, almeno parte dei 422 chili di droghe, fosse stata incettata dai trafficanti italo-americani CALLACE Francesco e PICI Giuseppe detto "Joe", che con rapporto di denunzia dell'8 giugno 1951 del nucleo centrale pt della Guardia di Finanza di Roma, erano stati già denunziati per traffico di kg. 17 di eroina di cui kg. 3 sequestrati.

5.-Il 15 maggio 1952, a seguito del sequestro in Alcamo (Trapani) di un baule contenente in abili doppi fondi, kg. 5,800 di eroina, venivano denunziati dal nucleo centrale pt della Guardia di Finanza di Roma, per associazione per delinquere e traffico di complessivi kg. 45 di eroina, COPPOLA Francesco Paolo detto "Frank" da Partinico, MANCUSO Serafino e MANCUSO Giuseppe fu Francesco Paolo da Alcamo, VITALE Salvatore detto "Totò il piccolo" da Partinico, GRECO Salvatore detto "Totò il lungo" da

Palermo, DI CARLO Angelo detto "il capitano" da Palermo GAUDINO Pietro da Detroit (U.S.A.), QUASARANO Raffaele detto Jimmy nato a Partinico e residente a Detroit e numerose altre persone.

Nel corso delle indagini vennero sequestrate a MANCUSO Giuseppe alcune formule per la lavorazione dell'oppio e della morfina e per la produzione dell'eroina. Studi relativi alla lavorazione dell'eroina vennero sequestrati anche a tale GALLOTTI Eugenio, strettamente collegato al MANCUSO Giuseppe ed anche egli denunziato.

Si ebbe in sostanza, la precisa sensazione che i fratelli MANCUSO si dedicassero a lavorazioni clandestine di stupefacenti.

Il Tribunale di Trapani, il 24 giugno 1955, condannava COPPOLA Francesco Paolo, MANCUSO Serafino e Giuseppe e CORSO Giuseppe a due anni di reclusione ciascuno, il nominato DE CESCO Demetrio a otto mesi di reclusione, mentre assolveva GALLOTTI Eugenio ed altre due persone per insufficienza di prove e GRECO Salvatore, DI CARLO Angelo e tutti gli altri per non aver commesso il fatto.

6.-Il 29 ottobre 1952, a seguito di indagini svolte dal nucleo centrale pt della Guardia di Finanza di Roma, venivano denunziati all'Autorità Giudiziaria GAMBA Costantino da Fumeri (Avellino) ma residente a Milano, BERTI Enzo da Pisa pure residente a Milano ed altre sei persone per traffico illecito di kg. 2 di eroina e kg.11,100 di cocaina.

7.-Nel corso delle indagini che avevano portato alle denunzie di cui sopra, il nucleo centrale aveva raccolto numerosi elementi che facevano ritenere che una delle fonti di approvviggionamento degli stupefacenti trafficati fosse la ditta SCHIAPPARELLI di Torino.

A seguito di prolungati accertamenti presso la su citata ditta, veniva scoperto il traffico clandestino e fraudolento di circa 350 kg. di morfina ed eroina, per cui, con rapporto del nucleo centrale in data 13 gennaio 1953, il direttore della SCHIAPPARELLI, prof. Carlo MIGLIARDI fu G.Battista, veniva denunziato all'Autorità Giudiziaria e successivamente condannato ad una grave pena.

8.-Nell'ottobre 1953 veniva arrestato negli Stati Uniti

d'America tale Serge SIBILLE per traffico di kg. 5 di eroina e contemporaneamente arrestato a Marsiglia il suo fornitore Nicola DI GIOVANNI, proprietario dell'albergo "PROVINCIAL" di Marsiglia.

Veniva accertato successivamente che nel 1953 aveva alloggiato in tale albergo CANEBA Ugo, fratello di Salvatore - dei quali si parlerà ampiamente in seguito - unitamente a ORLANDO Serafino, LO CICERO Francesco (elemento assai noto fra i trafficanti di stupefacenti) e tale TORRES Antonio.

9.-Nel dicembre 1953 venivano arrestati, a New York, Roger COUDERT e Antonino FARINA per traffico di kg. sei di eroina. Il COUDERT ed il FARINA erano stati notati più volte insieme al CANEBA Salvatore.

10.-Nel 1954 la Guardia di Finanza iniziava un'indagine sull'attività illecita svolta da noti trafficanti italiani e americani.

In particolare l'indagine si soffermava su un'organizzazione facente capo a SAVERINO Francesco Paolo, già citato, e PIRICO' Francesco, residenti a Milano.

Nel corso di una complessa operazione svolta dalla Polizia francese che aveva portato al sequestro di partite di stupefacenti ed alla denunzia di tali BISTONI Ansan Albert, BLANCHARD André, MARIOTTI Jean Baptiste ed altri, era emerso che quantitativi di stupefacenti venivano spediti dalla Francia all'Italia e, particolarmente, a Milano e Genova.

Veniva pure stabilito dalla Polizia francese che al BISTONI erano giunti undici telegrammi da Milano ed uno da Genova. Alcuni di tali messaggi erano firmati "Franco", che veniva agevolmente identificato per il PIRICO' Francesco poiché numerose telefonate erano giunte ai bars frequentati dal BISTONI dall'apparecchio telefonico n° 267827 di Milano intestato al figlio di PIRICO'.

Veniva pure sequestrata una lettera scritta dal PIRICO' Francesco assai compromettente.

La polizia francese concludeva le proprie indagini, affermando che dalla documentazione sequestrata risultava chiaramente che BISTONI si incaricava della pro-

duzione clandestina dell'eroina destinata ai clienti dell'organizzazione che si trovavano in Italia.

11.-Secondo altre informazioni raccolte dalla Guardia di Finanza sempre nel 1954, si poteva stabilire che il PIRICO' Francesco Paolo ed il SAVERINO Francesco, unitamente ad altri elementi, disponevano anch'essi, in Milano, di un laboratorio clandestino per la produzione di eroina.

Pertanto il nucleo centrale di pt della Guardia di Finanza di Roma inviava personale a quella sede per una indagine approfondita. Tale indagine, svolta per alcuni mesi e con la collaborazione dell'Ufficio Narcotici U.S.A., dava però esito negativo.

Il laboratorio veniva scoperto soltanto nel 1957 dalla Questura di Milano.

----------ooooooo----------

A N N O 1955 :

I. Servizio "FORNI - FALCIAI"

1.-Nel 1954-1955 il nucleo centrale pt della Guardia di Finanza di Roma effettuava complessi accertamenti nei confronti della potente organizzazione contrabbandiera FORNI - FALCIAI dedita al trasporto di tabacchi da Tangeri-Gibilterra alle coste italiane.

Nel corso del servizio si accertava fra l'altro che FORNI Elio e FALCIAI Marcello avevano versato ingenti somme ai fratelli MANCINO Rosario e Vincenzo.

Inoltre, nella cassetta di sicurezza di FORNI erano stati sequestrati, fra l'altro:

. un documento con il quale MANCINO Rosario attesta che FORNI Elio è suo dipendente ed amministratore dei propri beni (il documento è allegato in copia al settore A); (70)
. un elenco di crediti del FORNI sul quale sono riportate le annotazioni: "Saro 2.230.000", "Enzo 560.000" (le annotazioni si riferiscono a Rosario e Vincenzo MANCINO).

Tali movimenti di denaro apparivano sospetti non soltanto in relazione al contrabbando di tabacchi ma anche per traffici imprecisati di stupefacenti in quanto i MANCINO erano da tempo sospettati di dedicarsi anche a tale illecita attività.

2.-Infatti nel 1951 i MANCINO erano stati segnalati dalla Polizia americana come mittenti di un carico di 50 kg. di eroina inviata negli U.S.A. ad un tale Nino BATTAGLIA.

3.-Sempre nel 1951, nel corso di un'indagine che portava il nucleo centrale pt della Guardia di Finanza di Roma alla denunzia dei trafficanti CALLACE Frank, CALLACE Francesco PICI Giuseppe detto "Joe" ed altri per traffico di kg.17 di eroina, si venne a conoscenza che Rosario MANCINO intratteneva rapporti sospetti con CALLACE Francesco e con altre persone implicate nello stesso traffico.

Anche nel 1952, nel corso di indagini svolte dalla Guardia di Finanza in relazione ad un vasto traffico di stupefacenti (kg.45 di eroina di cui 5,800 sequestrati)per il quale vennero denunziate 23 persone tra le quali COPPOLA Francesco Paolo detto "Frank", VITALE Salvatore

(70) Cfr. pag. 188. (N.d.r.)

e GRECO Salvatore - tutti della provincia di Palermo - si fecero indagini sul conto dei MANCINO che si sospettavano appartenere alla stessa organizzazione in quanto risultavano strettamente collegati a VITALE e GRECO e a DI CARLO Angelo (denunziato con i predetti).

4.-Inoltre altri importanti trafficanti di stupefacenti risultavano collegati ai fratelli MANCINO e cioè: SAVERINO Francesco Paolo, denunziato per traffico di kg. 2 di cocaina; SORCI Antonino e Pietro, gravemente sospettato il primo e denunziato il secondo per traffico di stupefacenti; DI BELLA Vito, italo-americano parente di SORCI ed intimo amico di LUCANIA Salvatore alias LUCKY LUCIANO.

5.-SORCI Antonino - persona di fiducia del LUCANIA e conosciuto come suo luogotenente in Palermo - acquistava con atto 21.9.1950 unitamente a MANCINO Rosario terreni della Villa d'ORLEANS in Palermo per la somma di £. 40 milioni affidandoli in dotazione a DI CARLO Angelo, DI BELLA Vito ed altri.

6.-Secondo le risultanze dell'istruttoria per il procedimento "FORNI - FALCIAI", MANCINO Rosario e FORNI Elio avevano acquistato insieme dei terreni a Castelfusano (Roma).

7.-Da una lettera anonima pervenuta ai primi del 1953 all'Interpol risultava che a Napoli sarebbe esistita una associazione di trafficanti di stupefacenti e tabacchi della quale il capo era LUCANIA Salvatore e luogotenente MANCINO Rosario che avrebbe acquistato droghe a Milano e Palermo di concerto con SAVERINO Francesco Paolo, PICI Joe e CALLACE Francesco alias "Frank 99".

8.-MANCINO pur risultando residente a Roma, in effetti risiedeva gran parte dell'anno a Beyrouth nel Libano ove aveva aperto una fabbrica di conserve alimentari. Beyrouth è una delle piazze del Medio Oriente più importanti per il traffico delle droghe.

Di tale attività nel Libano i fratelli di Rosario MANCINO parlavano molto poco in quanto facevano ritenere che il loro fratello si trovasse in viaggio di affari "nel continente".

9.-Allorché FORNI Elio per sfuggire agli accertamenti della Guardia di Finanza espatriò nel Libano (1954) prese contatto con MANCINO Rosario che si qualificò direttore di una fabbrica impiantata dai FORNI in quel Paese.

10.-Secondo notizie allora acquisite e le dichiarazioni rese allora da tale ORTONE Corrado, FORNI Elio e MANCINO Rosario avrebbero dovuto impegnare ingenti capitali nel Libano per organizzare un traffico di stupefacenti di vaste proporzioni.

A proposito di ORTONE Corrado si fa notare quanto segue:

- il 6 aprile 1962 LA BARBERA Angelo e Salvatore prendono una camera presso l'affittacamere CECCONI Alba di via degli Orfani 90/6 - Roma.- Nello stesso giorno LA BARBERA Salvatore prende una camera anche all'albergo MEDITERRANEO di Roma (stanza 818).
  Presso l'affittacamere CECCONI dal 1961 risulta alloggiato anche il gioielliere romano ORTONE Corrado che il 27 aprile 1962 è morto a seguito di suicidio le cui cause sembra siano rimaste oscure.
  Nel corso di indagini condotte in quel periodo furono visti MANCINO Rosario e LA BARBERA Angelo entrare nel negozio di ORTONE Corrado sito al n° 123 di via Piemonte.

II. Informazioni delle Polizie americana e francese sul conto dei fratelli CANEBA, SORCI Antonino, ROBINO Calogero, MIRA Giovanni, PIRICO' Francesco, SAVERINO Francesco Paolo ed altri.

Nei mesi di settembre - ottobre e novembre 1955, sia da parte della Polizia americana sia da fonte anonima pervenivano al nucleo centrale pt della Guardia di Finanza di Roma informazioni relative all'attività illecita svolta nel campo degli stupefacenti dai noti trafficanti CANEBA Ugo e Salvatore e da SORCI Antonino, ROBINO Calogero, MIRA Giovanni, PIRICO' Francesco, SAVERINO Francesco Paolo ed altri.

Veniva accertato che i fratelli CANEBA si recavano frequentemente a Milano, ma non potevano essere raccolte prove a loro carico per traffico di droga.

Nell'ottobre 1955 veniva anche eseguita una perquisizione domiciliare nelle abitazioni dei fratelli CANEBA - che si erano trasferiti a Roma tra il 1954 e il 1955 - e poteva essere accertato che gli stessi si erano recati più volte in Francia dove mantenevano rapporti con certo DI PERI Giuseppe (siciliano residente a Parigi sospetto di essere dedito al traffico di stupefacenti).

Alla Polizia francese i nominativi di SORCI Antonino, SORCI Pietro, ROBINO Cristofaro, PICI Joe, PIRICO' Francesco, SAVERINO Francesco Paolo, CANEBA Salvatore e CANEBA Ugo erano già noti come trafficanti di stupefacenti.

CONSIDERAZIONI

Nell'anno 1955 la Guardia di Finanza non perveniva a sequestri di sostanze stupefacenti a carico di trafficanti siciliani. Tuttavia gli elementi raccolti attraverso il servizio FORNI - FALCIAI e le altre indagini eseguite in quell'anno, sono interessanti ai fini del presente rapporto.

Principalmente va posta attenzione, infatti:

- ai gravi sospetti a carico di MANCINO Rosario, segnalato già dal 1951 dalla polizia U.S.A. comé mittente di ingente partita di eroina e in contatto con noti trafficanti denunziati (COPPOLA, VITALE, CALLACE, ecc.);
- ai legami di MANCINO Rosario con FORNI Elio, nominato dal MANCINO suo dipendente e amministratore dei suoi beni. I rapporti con FORNI dovettero riguardare sia il contrabbando di tabacchi e sia il traffico di stupefacenti;
- all'acquisto dei terreni della Villa d'Orleans in Palermo fatto da MANCINO e SORCI Antonino nonché dei terreni a Castelfusano acquistati da MANCINO Rosario e FORNI Elio;
- all'attività illecita svolta dai fratelli Ugo e Salvatore CANEBA, MIRA Giovanni, PIRICO' Francesco, SAVERINO Francesco Paolo, molti dei quali allora già noti e citati nella premessa relativa al settore B del presente rapporto, (71)

Si aveva in sostanza la convinzione che nonostante le azioni repressive portate a termine negli anni precedenti dalla Guardia di Finanza e dagli altri organi di polizia italiani e stranieri (cfr. premessa al settore B), i traffi- (72)
canti siciliani fossero ancora attivi: alcuni di essi investivano gli illeciti guadagni nell'acquisto di cospicue proprietà immobiliari.

----------oooooo----------

(71) (72) Cfr. pagg. 368-373. (N.d.r.)

A N N O 1956 :

I. Denunzia della Questura di Napoli a carico di MOLINELLI Pascal, D'ADELFIO Nicola ed altri.

Con rapporti di denunzia in data 19 luglio e 15 ottobre 1956 la Questura di Napoli, denunziava all'Autorità Giudiziaria per traffico di stupefacenti D'ADELFIO Nicola di Gaetano, il parente di questi NOCERA Catello, entrambi da Palermo, nonché i francesi MOLINELLI Pascal, DE VAL Michel ed altri.

MOLINELLI e DE VAL nell'aprile del 1956 avevano spedito a Napoli dalla Francia un baule a doppio fondo destinato a contenere le droghe.

Sempre dagli stessi rapporti della P.S. si rileva che tra le persone interessate al traffico vi era a Napoli un francese a nome Riccardo, alloggiato nella stessa città in una pensione di via Generale Orsini.

Contemporanee e separate indagini svolte dalla Guardia di Finanza facevano conoscere che MOLINELLI Pascal - che allora si faceva chiamare "Bruno" o "Richard" - si trovava a Napoli.

Successivi accertamenti svolti dalla Guardia di Finanza portava a conoscere che MOLINELLI aveva alloggiato in quel tempo a Napoli presso la pensione di via Generale Orsini, unitamente alla moglie CANCELLIERI Lucia.

CONSIDERAZIONI

Il servizio citato assume particolare rilievo ai fini del presente rapporto in quanto riguarda la figura di D'ADELFIO Nicola e NOCERA Catello (suo parente).

D'ADELFIO è elemento in rapporti con i trafficanti DAVI' Pietro, MAZZARA Giacinto, TESTA Gioacchino, PENNINO Gioacchino, MANCINO Pietro e Vincenzo, tutti più volte citati nel corso del rapporto.

----------oooooo----------

A N N O 1957 :

I. Traffico di stupefacenti tra la Turchia, la Svizzera e l'Italia. Scoperta di in laboratorio clandestino in Milano.

Nel mese di luglio 1957 l'Autorità Giudiziaria e la Polizia svizzere procedevano al fermo di due cittadini elvetici e del cittadino italiano BERTI Enzo, quali responsabili di un ingente traffico di stupefacenti che era stato posto in essere tra la Turchia, la Svizzera e l'Italia.

Avendo il BERTI Enzo confessato di aver prodotto clandestinamente eroina in un laboratorio di Milano, unitamente a GAMBA Costantino e di aver consegnato la droga prodotta a SAVERINO Francesco Paolo e a PIRICO' Francesco, la Questura di Milano iniziava le indagini del caso e scopriva il laboratorio clandestino per la produzione dell'eroina in via Bronzino n° 18 di Milano.

Il BERTI Enzo confessava altresì che l'eroina prodotta era stata consegnata ad altra persona per essere spedita, via Genova, in U.S.A.

A dire del BERTI, il SAVERINO Francesco Paolo gli aveva fatto intendere che il suo cliente era certo CANEBA che aveva un fratello negli Stati Uniti d'America. Aggiungeva il BERTI che parte dell'eroina era stata protestata dai clienti ai quali l'aveva rivenduta, perché di scadente qualità.

Secondo le confessioni delle persone arrestate in Svizzera, le lavorazioni di morfina base erano avvenute tra il Natale 1954 e i primi di gennaio del 1957. La Questura di Milano identificava i fratelli CANEBA per CANEBA Ugo e Salvatore e procedeva al loro fermo ad al successivo arresto, in base a mandati di cattura dell'Autorità Giudiziaria.

E' da rilevare che il CANEBA Ugo ammise di conoscere il PIRICO' e il SAVERINO, mentre il CANEBA Salvatore assunse un contegno del tutto negativo.

Veniva accertato che i fratelli CANEBA Salvatore e Ugo avevano alloggiato in alberghi e pensioni di Milano, assai frequentemente negli anni 1954 e 1955.

Veniva anche accertato che i fratelli CANEBA erano pure in rapporti con tali SORCI Pietro e Antonino, da tempo sospetti di traffico di stupefacenti.

Nel corso delle indagini, essendo stato rilevato che i fratelli CANEBA disponevano di una società di prestiti in Roma, venivano eseguiti dal nucleo centrale pt della Guardia di Finanza di Roma accertamenti di carattere fiscale, che portavano al rilevamento di alcune evasioni. Veniva pure appurato che soci dei fratelli CANEBA in detta società di prestiti erano SORCI Antonino, SORCI Salvatore e DI CARLO Angelo, tutti da tempo sospettati di traffico di stupefacenti.

Nel 1958 il Tribunale di Zurigo condannava BERTI Enzo e due suoi complici, mentre nel corso dell'istruttoria in Italia, nei confronti dei trafficanti italiani, i fratelli Ugo e Salvatore CANEBA venivano assolti per non aver commesso il fatto, con sentenza della Sezione Istruttoria del Tribunale di Milano.

CONSIDERAZIONI

Le indagini svolte in quest'anno dalla Pubblica Sicurezza e dalla Guardia di Finanza facevano conoscere che alcuni fra i più noti trafficanti siciliani - quali SAVERINO Francesco Paolo, PIRICO' Francesco, CANEBA Ugo e Salvatore (citati tutti nella premessa al settore B del presente rapporto) - si dedicavano ancora e attivamente al traffico internazionale delle droghe. (73)

Senza dubbio SAVERINO e PIRICO' devono considerarsi i fornitori del traffico in questione e coloro che praticamente si erano occupati della produzione delle droghe nel laboratorio di Milano.

I CANEBA, invece, si erano occupati del piazzamento dell'eroina negli U.S.A.

Interessanti sono anche i rapporti fra i CANEBA, SORCI Salvatore e SORCI Antonino - intimo quest'ultimo di LUCANIA Salvatore e suo "luogotenente" a Palermo (cfr. settore A anno 1955 n. I - Servizio FORNI-FALCIAI) - nonché quelli fra i CANEBA e DI CARLO Angelo, denunziato nel 1952 con COPPOLA Francesco Paolo ed altri per ingente traffico di eroina nonché locatario, insieme a DI BELLA Vito, dei terreni della Villa d'Orlenas in Palermo acquistati da MANCINO Rosario e SORCI Antonino. (74)

----------ooooooo----------

(73) Cfr. pagg. 368-373. (N.d.r.)

(74) Cfr. pagg. 187-193. (N.d.r.)

ANNO 1958

I. Sequestro di kg. 9 di eroina a New York.

Il 23 gennaio 1958 l'Ufficio Narcotici di New York sequestrava 9 kg. di eroina e kg. 1,500 di oppio a casa di ORLANDO Lorenzo e Ignazio. Venivano pure arrestati tali LO PICCOLO Joseph Paul, TODARO Vincenzo detto "Vincent", di origine italiana, il cittadino francese LECA Charles ed altre persone.

Veniva accertato che TODARO e LO PICCOLO erano associati a tale DI PALERMO Joseph, che era stato a suo tempo coinvolto nel traffico di stupefacenti, per cui era stato arrestato in Italia nel 1949, il nominato TRUPIA Vincent.

Tra le carte sequestrate nell'appartamento del TODARO venivano rinvenuti i nomi e gli indirizzi di:

. CORDOLIANI Antoine di Marsiglia, da tempo sospettato di disporre di un laboratorio clandestino per la produzione di stupefacenti, in Francia;
. MANGIAPANE Giuseppe di Roma e TODARO Filippo di Palermo;
. PROVENZANO Giuseppe di Palermo;
. FABBRE-PERRISOL Josephine di Marsiglia, madre di FABBRE Solange, moglie di CORDOLIANI Antoine.

Va rilevato che il TODARO Vincent venne anche trovato in possesso di 50 libbre di oppio, che si trovavano nella sua autovettura.

Indagini svolte sul conto del TODARO permettevano di stabilire che tra il 1955 e il 1957 egli aveva effettuato numerosi viaggi tra l'Italia, la Francia e gli U.S.A. e che dal 3 all'11 novembre 1955 aveva alloggiato all'hotel "SPLENDID" di Marsiglia unitamente a tale DI TRAPANI Vincenzo, del quale si parlerà in seguito.

II. Attività di CORDOLIANI Antoine ed altri.

Nel luglio-agosto 1958, agenti dell'Ufficio Narcotici U.S.A. in Italia entravano in contatti con PROVENZANO Giuseppe e con CORDOLIANI Antoine e venivano iniziate tratta-

tive per l'acquisto, in Italia, di una partita di stupefacenti, ma l'operazione non aveva più seguito, stante la diffidenza del CORDOLIANI.

Nel corso di queste trattative, l'Ufficio Narcotici veniva a conoscenza che la banda del CORDOLIANI aveva importato in Italia, in precedenza, partite di eroina che erano state consegnate a trafficanti di Palermo e di Salemi, tra i quali figuravano TODARO Vincent, DI TRAPANI Vincenzo, PROVENZANO Giuseppe e MANCUSO Giuseppe.

III. Assassinio a New York di ROBINO Cristoforo.

Sempre nel 1958 veniva ucciso, a New York, il noto trafficante di stupefacenti ROBINO Cristoforo nativo di Salemi e, su richiesta della Polizia americana, venivano svolte in Sicilia, dall'Arma dei Carabinieri e dalla Questura, lunghe indagini nei confronti delle persone in rapporti con l'ucciso.

Dai fascicoli esistenti presso l'Arma dei Carabinieri e presso la Questura di Trapani risulta che erano stati in rapporti con il ROBINO Cristoforo, tra gli altri, ZIZZO Salvatore, VALENTI Salvatore, AGUECI Alberto, LA CASCIA Calogero, MARAGIOGLIO Simone, tutti sospettati di traffico di stupefacenti.

Nel corso delle indagini risultavano pure gravemente sospetti di traffico di stupefacenti FILECCIA Francesco Paolo e la moglie STRATIGOS Grisante. Anzi, il FILECCIA veniva indicato come fornitore degli stupefacenti al ROBINO Cristoforo.

IV. Espulsione dall'Italia di Alberto AGUECI.

Nel mese di settembre del 1958 la stazione dei Carabinieri di Salemi, avendo rilevato che il nominato AGUECI Alberto di Giuseppe, nativo di Salemi ma cittadino canadese, teneva condotta sospetta e si accompagnava ai "mafiosi"MARAGIOGLIO Giuseppe, CRIMI Leonardo e ROBINO Paolo, ne proponeva l'espulsione dall'Italia.

La Questura di Trapani, pertanto, nel novembre 1958 negava il permesso di soggiorno all'AGUECI, che ritornava nel Canada nel dicembre del 1958.

E' da rilevare che nel 1945 l'AGUECI era stato denunziato per associazione per delinquere, omicidio, furto continuato aggravato, conflitto a fuoco con la forza pubblica ed altri reati, ma era stato successivamente assolto.

V. Servizio "MOLINELLI".

1.-Nel 1958 la Questura di Roma prima ed il nucleo centrale pt della Guardia di Finanza di Roma poi conducevano importanti indagini e accertamenti nei confronti di una vasta organizzazione contrabbandiera i cui componenti erano MOLINELLI Pascal e DE VAL Michel di Nizza, GOZAL Salomon di Tangeri, DAVI' Pietro, CAMPO REALE Antonino, SENAPA Paolo, BUSCETTA Tommaso, RIZZUTO Francesco, AMENTA Giuseppe, PENNINO Gioacchino, BARBACCIA Giacomo tutti di Palermo nonché BONIS Francesco di Sanremo.

2.-Da alcune telefonate intercettate dalla P.S. a Roma nel febbraio e marzo 1958 sul telefono di AMENTA Giuseppe (fiduciario ed elemento di collegamento fra gli organizzatori), risulta chiaramente che MOLINELLI aveva fornito della merce a un "amico di Nino CAMPOREALE". Emergeva che AMENTA aveva fatto richiesta a MOLINELLI per conto "dell'amico di Nino" della stessa merce e cioè "quel bel ricamo"merce quindi diversa dai tabacchi solitamente trattati dall'organizzazione.

DE VAL Michel giungendo a Roma il 17 marzo 1958 aveva portato tale merce in una valigia che nella mattinata del 21.3.1958 era stata consegnata, si ritiene al CAMPOREALE Antonino, come appare da una telefonata intercettata in quel giorno.

Nel corso delle operazioni repressive condotte dalla P.S. il successivo giorno 22 marzo 1958, la valigia di DE VAL non veniva rintracciata; veniva però sequestrata a DE VAL una bilancietta di quelle normalmente impiegate per pesare campioni e bustine di stupefacenti.

DE VAL Michel, BUSCETTA Tommaso, CAMPOREALE Antonino,

RIZZUTO Francesco e AMENTA Giuseppe venivano tratti in arresto dalla P.S. nell'abitazione romana di PERSICHINI Wanda, allora amante del BUSCETTA.

3.-DE VAL e MOLINELLI erano stati denunziati nel 1956 a Napoli da quella Questura per traffico di stupefacenti in relazione alla spedizione dalla Francia a Napoli di un baule con doppio fondo contenente stupefacenti. (cfr. Settore B anno 1956 n. I.). (75)

4.-AMENTA Giuseppe ed altri membri dell'organizzazione erano risultati, all'epoca delle indagini, in stretti rapporti con i fratelli AMARI Luigi e Orazio residenti a Roma, sospettati da tempo di essere dediti al traffico degli stupefacenti.

5.-BARBACCIA Giacomo detto "Jacuzzo", importante membro dell'organizzazione contrabbandiera in questione era stato già implicato in un traffico di stupefacenti insieme a SORCI Pietro, fratello di SORCI Antonino, di Palermo che era in stretti rapporti con RIZZUTO Francesco.

I due fratelli SORCI sono da anni gravemente sospettati di ingenti traffici di stupefacenti per i loro stretti contatti con i noti trafficanti LUCANIA Salvatore, COPPOLA Francesco Paolo, CALLACE Frank, PICI Joe ed altri.

6.-AMENTA Giuseppe era in rapporti con BERTOLINO Francesco, siciliano residente a Roma, e con i fratelli BONURA di Palermo, gravemente sospettati di traffico di stupefacenti.

7.-MARCHESE Ernesto, siciliano residente a Roma e in rapporti con AMENTA, BUSCETTA e RIZZUTO è conoscente di PIRICO' Francesco, siciliano residente a Milano, più volte denunziato per traffico di stupefacenti.

8.-PENNINO Gaetacchino era in contatto con GRECO Salvatore fu Pietro da Palermo, denunziato per traffico di stupefacenti e MAZZARA Giovanni intimo del LUCANIA Salvatore.

9.-DAVI' Pietro - alias Jimmy l'americano" - cliente principale del MOLINELLI nel contrabbando dei tabacchi, era da anni gravemente sospettato di essere dedito sia in Italia, sia in Germania, sia in U.S.A., al traffico delle droghe.

(75) Cfr. pagg. 379-380. (N.d.r.)

Nel 1950 DAVI' era stato implicato in un traffico di 300 kg. di cocaina scoperto in Germania da quella autorità di polizia in collaborazione con il servizio narcotici U.S.A., traffico operato da tale DI VINCENZO Francesco.

I principali clienti del DI VINCENZO sarebbero stati allora DAVI' Pietro e GENTILE Nicola di cui si parlerà in seguito.

Durante gli accertamenti "MOLINELLI" si esaminava il passaporto scaduto del DAVI' dal quale risultavano effettuati numerosi viaggi in Francia e in Svizzera dal 1951 al 1957. In data 27 aprile 1957 DAVI' aveva ottenuto a Palermo altro regolare passaporto che aveva rinnovato il 30 aprile 1958 per il Canada, Messico, Giappone e Argentina.

Indagando sulla figura del DAVI' si apprendeva dal Bureau of Narcotics U.S.A. che quezti nel 1955 aveva richiesto un visto per gli Stati Uniti al Consolato U.S.A. di Palermo e che al fine di documentare la richiesta aveva presentato al Consolato una lettera a lui indirizzata nel 1953 da tale Daniele Wolpert. In tale lettera WOLPERT faceva riferimento a contatti avuti tra DAVI' e Albert BURNUS (cfr. per BURNUS premessa al settore A) in merito al "commercio di prodotti farmaceutici" e accennava alla possibilità che DAVI' accompagnasse BURNUS negli U.S.A. (76)

Lo stesso Bureau of Narcotics segnalava che DAVI' era stato negli Stati Uniti nel 1934.

10.-Mentre erano in corso gli accertamenti a carico della organizzazione MOLINELLI, l'ufficio narcotici degli Stati Uniti in Roma richiedeva la collaborazione della Guardia di Finanza onde procedere ad accertamenti nei confronti del nominato GENTILE Nicola noto pregiudicato siciliano, da anni sospetto di ingenti traffici di stupefacenti e strettamente collegato a Lucky Luciano, PICI Joe ed altri noti trafficanti italo-americani.

In sostanza, il giorno 9 ottobre 1958, agenti della dogana e dell'ufficio narcotici di New York avevano fermato, all'arrivo della nave Giulio Cesare dall'Italia, il cittadino americano ARONICA Eduardo, il quale veniva trovato in possesso:

(76) Cfr. pagg. 184-186. (N.d.r.)

- di gioielli del valore di 7.500 dollari americani, risultati provenienti da furto effettuato nel 1941 nella gioielleria Cartier di New York;
- di una lettera scritta in italiano, firmata da Nicolò GENTILE, ed indirizzata come segue: "personale per il caro amico Cunigliedduu".

Ricevuta la comunicazione del fermo dell'ARONICA a New York e copia della lettera, l'ufficio narcotici in Italia inviava al GENTILE Nicola un telegramma invitandolo a recarsi a Roma, onde avere notizie dall'America da tale GATTI Nino.

Il GENTILE arrivava in aereo a Roma il 21 ottobre 1958 e si incontrava all'albergo Boston di Roma con un agente dell'ufficio narcotici, il quale si presentava per l'amico del nominato "CUNIGLIEDDU" che peraltro non era stato ancora identificato dall'ufficio narcotici.

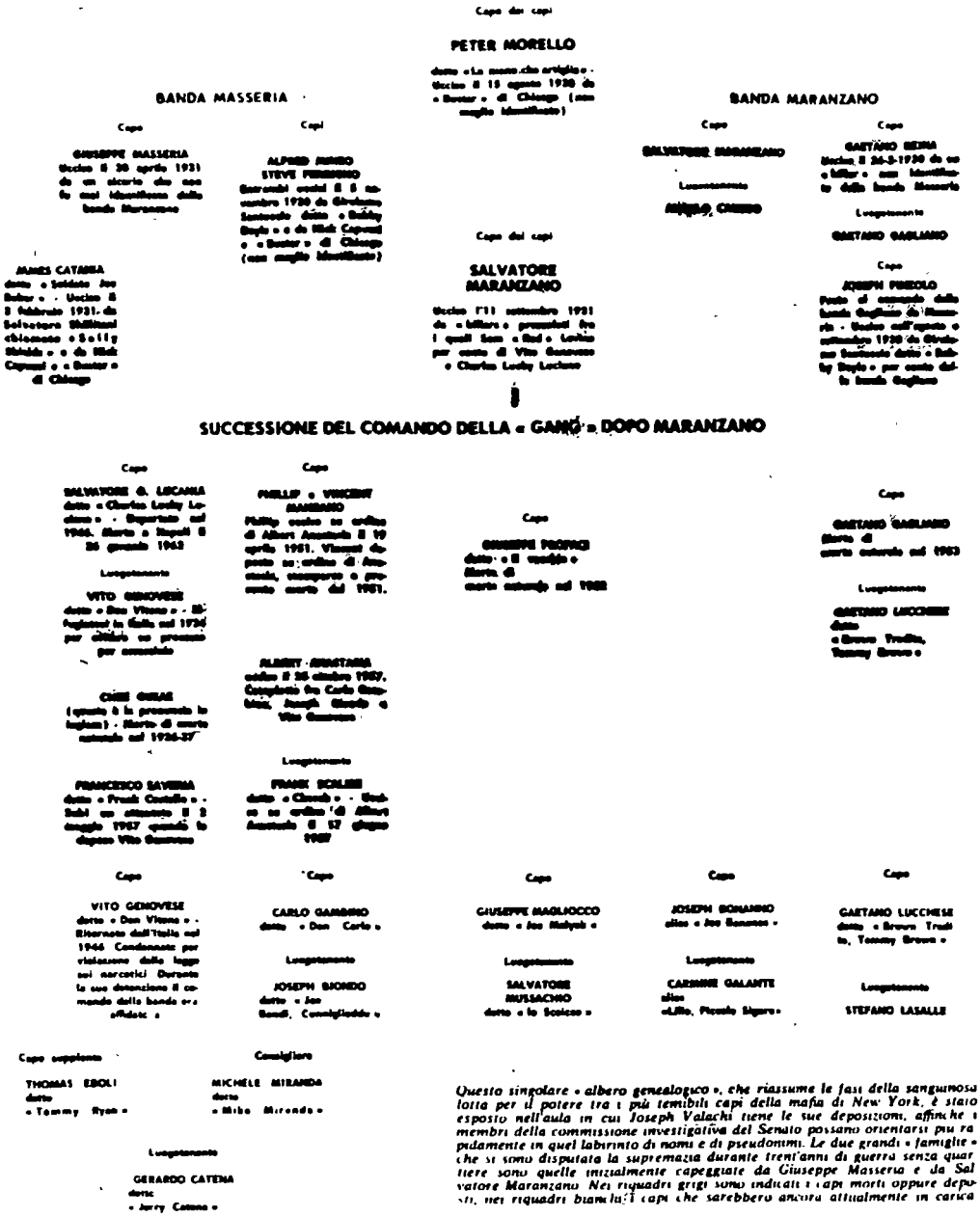
L'agente americano, qualificatosi per GATTI, si dimostrava diffidente e chiedeva al GENTILE di farsi riconoscere come mittente della lettera e amico di "Cunigliedduu". Il GENTILE dichiarava allora che Cunigliedduu era il suo amico BIONDO Joseph e dava spiegazioni sulla lettera inviata al BIONDO che a suo dire riferiva la storia delle traversie da lui passate in America della sua amicizia con il Salvatore LUCANIA detto "Lucky Luciano", del suo intervento in Italia a favore del LUCANIA per evitargli il confino, dei suoi rapporti con la banda GIULIANO e delle sue relazioni con i noti pregiudicati americani amici del trafficante Joe BIONDO.

Secondo una relazione trasmessa dall'ufficio narcotici di Roma al nucleo centrale pt della Guardia di Finanza, il GENTILE nello spiegare il contenuto di alcune frasi della lettera aveva accennato anche all'uccisione in America di tale MARANZANO e di esserne stato il mandante.

Va ora precisato che MARANZANO, secondo le pubbliche recenti dichiarazioni rese in U.S.A. dal gangster VALACHI, era allora il "capo dei capi" di "cosa nostra" cioè della mafia americana.

BIONDO Joseph è un noto trafficante anch'egli nominato dal VALACHI.

1930-63: L'ALBERO GENEALOGICO DELLA MAFIA



Questo singolare « albero genealogico », che riassume le fasi della sanguinosa lotta per il potere tra i più temibili capi della mafia di New York, è stato esposto nell'aula in cui Joseph Valachi tiene le sue deposizioni, affinché i membri della commissione investigativa del Senato possano orientarsi più rapidamente in quel labirinto di nomi e di pseudonimi. Le due grandi « famiglie » che si sono disputata la supremazia durante trent'anni di guerra senza quartiere sono quelle inizialmente capeggiate da Giuseppe Masseria e da Salvatore Maranzano. Nei riquadri grigi sono indicati i capi morti oppure deposti, nei riquadri bianchi i capi che sarebbero ancora attualmente in carica

Nel corso dei ripetuti colloqui avuti da agenti dell'ufficio narcotici U.S.A. di Roma con il GENTILE, in via confidenziale, il GENTILE, a richiesta degli agenti, dichiarava di essere disposto a procurare una fonte di approvvigionamento di eroina, precisando trattarsi di un amico carissimo di Palermo, uno dei più importanti contrabbandieri di tabacchi e di stupefacenti di quella città, che aveva vissuto molti anni in Germania e in America, cioè DAVI' Pietro di Palermo.

Il GENTILE dichiarava pure agli agenti americani che il proprio figlio è fidanzato con la figlia del DAVI'.

A seguito delle rivelazioni fatte dal GENTILE agli agenti americani, questi veniva fermato da militari della Guardia di Finanza la mattina del 23 ottobre 1958, mentre usciva dall'albergo BOSTON di Roma in compagnia dei due agenti americani, appena questi gli avevano consegnato, come se fosse stata inviata dal BIONDO, una busta contenente del denaro ma che in effetti conteneva pezzi di carta in bianco.

Il GENTILE interrogato in merito alla sua permanenza in Roma, dichiarava di essere giunto in questa città in quanto aveva ricevuto un telegramma da un certo Nino GATTI che gli aveva telegrafato perché doveva dargli notizie dall'America. Essendo egli in rapporto con tale ARONICA Eduardo, al quale aveva chiesto un aiuto finanziario, egli era venuto a Roma e presso l'albergo BOSTON aveva preso contatti con il pseudo Nino GATTI, che riteneva inviato dall'ARONICA.

Con il GATTI e con un amico di questi aveva trascorso due giorni e si era anche recato a casa di un suo conoscente, tale DI MAURO Peppino.

Essendo stato trovato in possesso di una agenda con i nomi di BIONDO, ARONICA, DAVI' e D'AZZO', dichiarava trattarsi di propri amici e che il DAVI' era il futuro suocero di suo figlio Antonio.

Il GENTILE dichiarava pure di conoscere il nome di BARBACCIA Giacomo.

Di fronte a precise contestazioni, il GENTILE ammetteva di avere scritto una lettera al BIONDO Joe ed esami

vata la lettera in copia fotostatica esibita, riconosceva di averla scritta e precisava che alcuni periodi di essa si riferivano alla sua trascorsa attività in America quale gerente di una casa da gioco clandestina negli anni 1933-1934 e ai rapporti avuti con noti pregiudicati americani.

Poiché nella lettera vi sono frasi che alludono a minacce, a ordini e a "piano infernale" di MARANZANO (ucciso in America) il GENTILE dichiarava che aveva dovuto smettere il lavoro della casa da gioco a New York a seguito delle minacce del MARANZANO ed era stato perciò mandato da tale MANGANO nel Texas per organizzare nuove case da gioco.

Il GENTILE dichiarava altresì di essere intervenuto a favore del Salvatore LUCANIA detto "Lucky Luciano" per evitargli di essere mandato al confino e precisava di essere stato egli stesso inviato al confino al tempo dell'attività della banda GIULIANO.

In merito alle affermazioni da lui fatte agli agenti americani, il GENTILE confermava di aver accennato che il DAVI' Pietro aveva fatto contrabbando di sigarette in passato, ma negava di aver indicato il DAVI' come il possibile fornitore di eroina.

Precisava di essere stato denunziato in America per traffico di stupefacenti e quindi si rifiutava di rispondere su altri fatti avvenuti in America e sulle notizie fornite agli agenti americani in merito al traffico degli stupefacenti e all'omicidio del MARANZANO a cui si dichiarava estraneo.

Dopo l'interrogatorio, il GENTILE veniva rilasciato.

In sostanza, quanto gli agenti americani avevano appreso direttamente dal GENTILE, veniva da questi in gran parte confermato nel corso dell'interrogatorio.

Successivamente si aveva copia di un taccuino sequestrato a New York ad ARONICA Eduard. Oltre agli indirizzi di NICOLA Gentile e BIONDO Joe, vi figurano quelli dei trafficanti MANCINO Rosario, PICI Joe, TRUPIA Vincent, TUFFARELLI Michele, VITALE Salvatore e "CASTELLO Gio" cioè CATABIANCA Giuseppe.

- 213 -

Palermo 25 settembre 1958

Mio caro Cunglieddu,

con il caro Eduardo siamo stati diverse volte insieme a pranzo e sempre abbiamo parlato di te e della tua cara fedele compagna Louise; egli mi assicura che di tanto in tanto rivolgete un pensiero a questo vecchierello di settantatre anni dello zio Cola, ciò mi fa vero piacere perché penso che non sono del tutto dimenticato.

Mio caro, la nostra conoscenza ammonta acirca 40 anni fa, ricordo che tu avevi circa 18 anni ed io circa 30 anni. Ti sei avvicinato a me da bravo giovanotto assennato pieno di buon senso subito ci siamo compresi a vicenda, ci siamo affezionati e voluti bene come padre e figlio; mi hai seguito in tutto e per tutto e ricordo di essermi venuto a trovare nel 1925 a realmente a dimostrazione della tua affettuosità, cosa che io ho gradito tanto e che conservo buon ricordo.

La strada che tu hai intrapreso in virtù della tua intelligenza, ti ha portato ad un livello sociale superiore prova ne sia che oggi sei uno dei Leader ben quotato e stimato anche per avere attraversato una lunga strada piena di pericoli e di agguadi, veramente e un merito della tua persona da apprezzare per cui ti faccio avere i miei più profondi e sinceri congratulazioni.

Mio caro, da giovanotto strada facendo sei diventato grande e pieno di esperienza per cui nel 1930 arrivato in America mi affidai al tuo buon senso mostrandoti la massima fiducia e senza discutere mi sono fatto guidare da te eseguendo scrupolosamente i tuoi consigli come un soldato svizzero.

Sappiamo tutti la strada che abbiamo percorso; finita la festa tutti si sono impostati chi bene chi discretamente, però io sempre in balia delle onde; all'ultimo avevo trovato una discreta sistemazione a Elisabeth Street, ma poi per servire a chi aveva interesse perché sarebbe stato in pericolo la sua potestà, si è dovuto fare quello che ci è stato comandato non per necessità né perché il frutto era marcio che invece era purissimo, ma per il torna conto del sig. Napolitano e per garantire il suo predominio e la sua potestà e così avere il campo libero di potere fare e sfare a suo agio, mentre don mafallanno si prestava a tutti i suoi desideri come un semplice schiavo.

Da quel giorno l'affare dove io guadagnavo da vivere era finito (come conseguenza) e per orgoglio di don Pidduzzu fece continuare ancora per oltre un anno avendo perdita tutte le sere, mentre loro avevano altre entrate e non si importavano un fico secco

e io per vivere ero costretto a fare dei debiti e, come lei ben ricorderà, mi stava finendo "a to madri mi chiangi". A tal proposito mi ricordo quando ti aspettai una giornata intera nella rivendita di automobili e che quando sei venuto a trovarmi moscio moscio, mi hai detto le testuali parole: "Nick nonhai frends". Ma chi avevo rotto il culo?

Per tutta la mia vita ero stato un servo fedele senaa mai guardare pericolo per il bene di uno o dell'altro e forse anche di tutto l'intero esercito e, credo, che se non fosse stato per me che tenni duro non so come sarebbe andato a finire, il quale quel signor di Maranzano visto che io gli avevo fatto capovolgere tutto il suo piano infernale, (che lei dovrebbe ben ricordare) aveva giustamente dato l'ordine per me. E questo è stato tutto il ricompenso, e poi conseguenza di conseguenza con il placido consenso di quello mafallanno sono andato nel Texas e in New Orleans, succedendomi quello che lei sa bene. Per precisare, io in quello affare ci avevo il 40%, ma il mafallanno doveva decidere la spartizione e forse a me misarebbe toccato non più del 5% e quest'affare ha portato la conseguenza di io oggi trovarmi in Italia da oltre 20 anni costretto a lottare per vivere, e mi dispiace di non essere più giovane ma di avere 73 anni e devo ancora procacciarmi da vivere. Se questo è giusto e onesto io mi rimetto al saggio giudizio del mio allievo che oggi lo riconosco mio maestro, e di ciò ne sono assai orgoglioso.

Mio caro, ammetto che lungo la mia strada abbia commesso degli errori, ma più chi meno "chi non ha peccati scagli la prima pietra". Così come ha detto Gesù ai suoi Apostoli. Comunque non credo che i miei errori siano così gravi di essere sottoposti alla cosidetta legge marziale.

Mio caro, anche il Sig. Turiddu quando lo hanno stramandato dalla Cuba, l'ho salvato io dal confino. La sera quando arrivò alla stazione accompagnato da una scorta sono stato ad attenderlo alla stazione assieme ad un avvocato e ad altri amici ed avvicinatolo al buio, un brigadiere dei carabinieri mi ha dato un forte spintone per allontanarmi ma come mi ha riconosciuto perché era un mio paesano e il maresciallo era abche un mio amico, mi hanno fatto salire dentro la macchina con loro e Turiddu e siamo andati al carcere e in un angolo dell'atrio, Turiddu, l'avvocato e tutti gli altri amici siamo stati soli per più di un'ora parlando un pò del tutto. Il giorno della Commissione presiedeva un vice Prefetto come Presidente del quale ero amico intimo della figliola dalla quale mi feci promettere di interessare suo padre per farlo assolvere, anche io avevo parlato con il Procuratore della Repubblica, mio carissimo amico, e così tutto è andato bene, e messo in libertà. Dopo di che tutti sono andati a pranzare da Spanò e tutti mostravano di essere stati eroi, ma l'avvocato di Roma oer scrupolo di coscienza ha chiamato a Turiddu e a me e ci ha detto vedi tutti questi eroi, prima della sentenza avevano bisogno di tre paia di mutandine per cam-

biarsi, mentre ora mostrano di essere eroi; in verità nessuno ha fatto nulla, quello che tutto ha preparato per avere il buon esito lo si deve allo zio Cola. Dopo volle essere accompagnato a Roma dove io lo ho presentato ad un colonnello dell'intelligens Servis Americano, mio caro amico, il quale lo consigliò e guidò bene in tutto, ma lui ha finito di fare di sua testa.

Mio caro, dopo i guai che ho passato per Giuliano e liberatomi di 5 anni di confino, mi sono recato a Roma e con l'accordo di di Tiruddu con un mio paesano ho aperto un Ufficio con la promessa di appoggiare la merce che arrivava dall'America, ma per un anno non si vide mai niente perché il sig. Vito La Bella per il suo tornaconto mai fece arrivare un laccio di scarpe vecchie. E questo è stato l'aiuto che ho avuto.

Ora, dopo di avere dato la mia vita per servire tutti e tutto senza mai guardare pericolo, oggi mi tocca che a 73 anni mi devo procacciare da vivere.

Mio caro, credo di avere parlato troppo ma sono di già in vera esasperazione ed ho bisogno di aiuto e conforto e l'unico amico sopra la terra sei tu solo perché ci legano 40 anni di vita e abbiamo sofferto insieme tutte le peripezie di questo mondo.

Ora desidero che mi dia il bene di una risposta.

Ora passa a descriverti la mia situazione finanziaria, ho un debito verso il Banco di Sicilia di lire duemilioni con cambiali che rinnovo ogni quattro mesi pagando gli interessi. Ho bisogno di levarmi questo debito per potere respirare e per potere fare impiegare al detto Banco l'ultima mia figliola, la quale non potrà essere assunta allo impiego se prima non mi levo il debito con la Banca, almeno questo è quello che mi ha detto il Direttore Generale del Banco che è un mio amico. Mi ha detto che la domanda di impiego di mia figlia non potrà avere seguito se prima non avrò saldato l'intero debito.

E' questo per me un vero rimorso di coscienza, che prima di lasciare questa vita vile vorrei avere sistemata la mia figliuola e pertanto ti prego di venirmi incontro anche pregando amici e parenti con la tua affettuosità e autorità.

Io fido sulla tua amicizia e stima e bontà.

Ti ricevi le mie affettuosità unitamente alla tua cara Louise abbracciandoti di cuore.

Affezionatissimo amico as ever yours

f. to Nicolò Gentile

via Ammiraglio Gravina, 2 PALERMO

- 216 -

dall'all. C 4541/Schedario dell'Ufficio Emigrazione (pt. 1ª) [illegible]

Allegato n. 30

MINISTERO DELL'INTERNO
Uffici Stranieri della Questura di Roma

VERBALE DI INTERROGATORIO

L'anno 1951, addì 31 del mese di marzo nell'Ufficio Stranieri avanti il sottoscritto Ufficiale di Pubblica Sicurezza e di Polizia Giudiziaria ci è fatto presentare lo straniero BIONDO Joseph- fermato il 31.3.1951 per misure di P.S. e il quale opportunamente interrogato dichiara:

1°) sulle generalità:

Risposta: Sono e mi chiamo Biondo Joseph figlio fu Sebastiano e di Sebastiana Schilipate nato il 16.4.1897 a Barcellona (Messina) domiciliato a New York 35 Avenue 7712 di nazionalità americana - di condizione coniugato, di professione commerciante;

2°) Sul luogo di provenienza, sul confine da cui è entrato nel Regno, sullo scopo della sua venuta, sul tempo da che trovasi nel Regno:

Risposta: Sono giunto in Italia il 6 febbraio scorso all'aeroporto di Ciampino, proveniente dagli Stati Uniti per compiere degli affari di commercio in ferro, altri metalli ed alcool, dato che sono rappresentante della Leich Export Corporation di New York con indirizzo 33 N 42 nd St. New York City. Ed incaricato da altre società e ditte americane per allacciare trattative di affari in Italia. Tra queste ditte posso indicare la Piero Barbati Company 99 Hudson Street, la Irving B/ Boody & C. Inc. 120 Wall Street tutte e due di New York e sono in relazione con la ditta del professore Antonio Cialanella di Napoli-Via S.Aspenio 13 e con l'altra ditta italo-americana Scaramelli e Company Inc. Importazione ed Esportazione 192 Franklin Street di New York. Perciò sono stato in parecchie città: Napoli, Messina, Milano e Roma, ma non ho combinato almeno per ora alcun affare. A Messina sono stato in compagnia di Luigi Luciano il quale mi ha anche accompagnato in automobile in parecchi giri di affari, lo conosco da molto tempo perchè fra l'altro in America eravamo vicini di casa e vecchi e buoni amici di famiglia. Adesso non ho più con lui particolari relazioni d'interesse nè di affari.

3°) Se abbia mezzi di sussistenza od occupazioni e quali, come e dove abbia vissuto da che è entrato nel Regno, come vi sia venuto altre volte e quando:

Risposta: Sì, sono provvisto di denaro che mi consente di rientrare negli Stati Uniti, partenza che avverrà lunedì 2 aprile e per cui sono già munito di biglietto aereo della T.W.A. Ho ancora un'altro pò di danaro dei 1400 dollari che mi ero portato e che ho speso in parte per fare degli acquisti e dei regali per i miei famigliari. Ripeto che non ho combinato affari qui. Non ho particolari amicizie a Roma e partirei anche subito se non avessi la prenotazione per dopodomani: neanche in Sicilia ho più conoscenze dirette.

4°) Se abbia documenti e quali; se abbia relazioni nel Regno e quali:

Risposta: sono munito di passaporto americano n.19.642 USA rilasciato a Washington 17/2/1950 valido 2 anni.

5°) Se abbia subito processi o condanne nel Regno od all'estero:

Risposta: Sì, ho subito processo negli Stati Uniti e fui una sola volta condannato a nove mesi per detenzione abusiva di armi.

6°) Se sia compromesso per fatti politici con governo del suo paese o con altri governi:

Risposta: No.

7°) Se sia iscritto a sette od associazioni:

Risposta: No.

8°) Se sia stato altre volte espulso dal Regno:

Risposta: No

9°) Se sia stato espulso da altri Stati e perchè:

Risposta: No.

./.

10°) Se abbia soddisfatto agli obblighi di leva e quale sia la sua condizione in ordine ad obblighi:
Non ho prestato servizio, in quanto la mia classe non è stata chiamata alle armi.

11°) Se sia disposto a rimpatriare od altrimenti dove intenderebbe essere diretto e motivo del suo desiderio:
Risposta: Riparto lunedì 2 aprile con aereo della T.W.A. da Ciampino diretto a New York e sono già munito di biglietto n.733522 Serie 152/A

12°) Su altre domande:
Risposta: effettivamente sono stato in Italia l'anno scorso arrivando a Napoli nel marzo per affari presi contatti con la ditta Gialanella per trattative di scatola i vuoti e fogli di stagnola. Ripartii poi da Ciampino ai primi di maggio dello stesso anno.
Il presente verbale letto e confermato viene sott scritto.

Roma, lì 31 Marzo 1951;

Fto Biondo Joseph

" Vittorio Cammielle
Commissario Aggdi P.S.

Interrogatorio in data 31.3.1951 del nominato BIONDO Joseph inteso "Cunigliedu".

Si notano i legami con LUCKY Luciano e i contatti con la ditta GIALANELLA di Napoli per acquistare scatolami vuoti.

CONSIDERAZIONI

Elementi di grande interesse a carico di organizzatori del traffico internazionale delle droghe sono emersi dai servizi effettuati nel 1958.

Colpiscono l'attenzione soprattutto i seguenti fatti:

- negli U.S.A. elementi italo-americani di origine siciliana (è il caso di TODARO, LO PICCOLO e DI PALERMO) si dedicavano all'incetta e al piazzamento dell'eroina in unione a trafficanti siciliani (DI TRAPANI Vincenzo) e francesi (CORDOLIANI);
- Salemi (Trapani) era centro di alcuni importanti trafficanti quali AGUECI Albert, ROBINO Calogero, FILECCIA Francesco Paolo, ZIZZO Salvatore ed altri;
- il francese MOLINELLI, già denunziato nel 1956 per traffico di stupefacenti (cfr.settore B/1956/I) si dedicava ancora a tale illecita attività, rifornendo di droghe già raffinate ("quel bel ricamo") elementi mafiosi siciliani. (77)

Attraverso gli elementi raccolti nel servizio "MOLINELLI" non è dato di identificare con sicurezza "l'amico di Nino" (cioè CAMPOREALE Antonino) al quale MOLINELLI aveva fornito una partita di droghe.

Poiché però CAMPOREALE era indubbiamente l'esponente fiduciario di una nuova organizzazione contrabbandiera palermitana con la quale MOLINELLI - tramite DE VAL Michel - stava allora entrando in rapporti e poiché l'altro più importante e più antico cliente dello stesso MOLINELLI era "Jimmy" (cioè DAVI' Pietro - cfr. al riguardo settore A/1957/VII e settore A/1958/Servizio "Molinelli"), si può ritenere che "l'amico di Nino" fosse uno della banda GRECO che come si è visto aveva ereditato in Palermo la posizione del defunto PONENTE Gaspare che era concorrente del gruppo "Jimmy". (78)

Tale convinzione è basata anche sul fatto che i contrabbandieri arrestati a Roma (CAMPOREALE, BUSCETTA, RIZZUTO,ecc.) erano in stretti rapporti con PENNINO Gioacchino, che gli

(77) Cfr. pagg. 379-380. (N.d.r.)

(78) Cfr., rispettivamente, pagg. 227-229 e 232-245. (N.d.r.)

accertamenti allora condotti dimostrarono in contatto con il GRECO Salvatore. Inoltre a carico di quest'ultimo nessun elemento venne raccolto nel corso del servizio MOLINELLI per quanto le indagini e gli accertamenti condotti fossero assai vasti, interessando l'intero ambiente contrabbandiero siciliano. (In effetti furono accertati i rapporti tra MOLINELLI, FORNI Elio e tale "STEVO" che però allora rimase non identificato. Nel 1963 si raccoglieranno indizi che fanno ritenere lo "STEVO" essere GRECO Salvatore).

Anche per quanto sopra c'è da ritenere che la figura del GRECO si fosse celata dietro quella di altro trafficante suo fiduciario e cioè, probabilmente, CAMPOREALE Antonino.

- Nicola GENTILE alias "zu Cola" - importante e "sentito" membro della mafia italo-americana, caduto in disgrazia anche per l'età avanzata (è del 1885) - ricattava praticamente il gangster Joe BIONDO poiché aveva chiesto denaro, tramite ARONICA Eduard, citando come "benemerenze" gli appoggi dati a Lucky Luciano, alla banda GIULIANO (ciò a giudizio del GENTILE doveva essere "apprezzato" anche in U.S.A.), nonché la lotta al "capo dei capi" della mafia americana MARANZANO.

- Era poi lo stesso GENTILE a "scoprire" l'attività illecita del suo "amico carissimo" DAVI' che, a suo dire, era in grado di procurare forti partite di eroina da inviare negli U.S.A.

  GENTILE e DAVI', si ricorda, erano stati i principali clienti del trafficante di cocaina DI VINCENZO (cfr.punto 9). (79)

Tali fatti dimostrano ampiamente gli stretti collegamenti esistenti tra le organizzazioni mafiose siciliane e quelle americane.

----------oooooo----------

(79) Cfr. pagg. 387-388. (N.d.r.)

A N N O 1959 :

I. Nel 1959, a Montreal (Canada), agenti della polizia canadese e dell'Ufficio Narcotici Americano, arrestavano tale COTRONE Giuseppe ed altri membri della sua banda, procedendo al sequestro di kg. 3 di eroina.

Secondo comunicazioni fatte dall'Ufficio Narcotici U.S.A. al nucleo centrale pt della Guardia di Finanza di Roma, risultò che la merce era stata fornita dall'organizzazione di CORDOLIANI Antoine, più volte citato nel presente rapporto per i suoi collegamenti con i trafficanti siciliani.

A N N O 1960 :

I. Viaggi nel Messico e Canada di DAVI, LA BARBERA, MANCINO e MIRA.

Ai primi del 1960 venivano raccolte alcune informazioni secondo le quali MIRA Giovanni e SAVOCA Vincenzo di Palermo erano collegati ad un certo Settimo ACCARDI abitante a Toronto (Canada) cui inviavano, a mezzo bauli, decine di chilogrammi di eroina. Di detto traffico si citava come spedizioniere il MIRA e come cassiere il SAVOCA.

Esperite alcune indagini, si accertava che SAVOCA aveva in corso una richiesta di passaporto per i paesi europei nonché per il Messico, Canada ed U.S.A. a scopo turistico. L'attività turistica del SAVOCA era in evidente contrasto con le non floride condizioni economiche dello stesso che, nel 1951, era espatriato clandestinamente in U.S.A. da dove era stato rimpatriato nel 1953 a spese dell'Erario.

Le indagini venivano ulteriormente approfondite in Sicilia ma non si poteva giungere a risultati concreti. Si accertava solo che MIRA era in rapporti con SORCI Antonino fu Francesco e che SAVOCA era collegato con GRECO Salvatore di Palermo sospettato anch'egli e denunziato per traffici di droghe.

Si vedrà poi che MIRA ha avuto stretti rapporti con MANCINO Rosario, DAVI' Pietro e LA BARBERA Angelo.

Il 12 marzo 1960 giungeva al nucleo centrale della Guardia di Finanza di Roma una anonima a firma Nicola Gentile secondo la quale DAVI' Pietro doveva partire in aereo per il Messico domenica 13 marzo 1960 con una partita di pietre preziose sintetiche. Dagli accertamenti condotti quel giorno non risultò che DAVI' era partito dall'aeroporto romano. Emerse poi che DAVI' aveva alloggiato a Roma presso l'albergo Cesari dal 5 al 14 marzo 1960.

Nell'aprile del 1960 DAVI' Pietro e MANCINO Rosario vennero espulsi dal Canada perché indesiderabili. Essi erano giunti a Montreal provenienti dal Messico dove erano stati dal 13 marzo al 12 aprile di quell'anno. Ritornarono nuovamente nel Messico come turisti il 2 agosto 1960.

MANCINO Rosario unitamente a MIRA Giovanni (anch'egli giunto nel Messico) furono espulsi da quello Stato per sospetto traf-

fico di droghe il 1° ottobre 1960 e fatti partire con l'aereo per Roma. Da Roma proseguirono in aereo per Palermo dove era ad attenderli il noto contrabbandiere ACCARDI Gaetano.

La polizia messicana, in relazione a tali fatti, forniva poi alla Guardia di Finanza le foto di MANCINO Rosario ed Angelo LA BARBERA, cugino di DAVI' Pietro. Successivamente la stessa polizia chiariva che anche LA BARBERA era stato nel Messico in quell'anno unitamente a DAVI', MIRA e MANCINO.

II. Servizio "CANEBA".

1. In data 21 ottobre 1960, a New York, agenti dell'ufficio narcotici U.S.A. fermavano i cittadini americani RINALDO Salvatore e PALMERI Matteo che poco prima avevano ritirato sul molo 84 del porto di New York un baule trasportato dall'emigrante italiano Pietro TORRENTE, giunto in America a bordo della nave "SATURNIA". Nel baule, che veniva sequestrato, si rinvenivano 10 kg. di eroina occultati in un doppio fondo.

Il successivo giorno 22 l'ufficio narcotici U.S.A. in Roma comunicava al nucleo centrale pt della Guardia di Finanza di Roma l'avvenuto sequestro con la precisazione che il Pietro TORRENTE, per la spedizione dei propri bagagli, si era appoggiato a tale VALENTI, agente marittimo di Trapani.

Dalle prime indagini, prontamente svolte, emergeva che il TORRENTE era partito dall'isola di Marettimo, suo luogo di origine, per Palermo con due bauli, affidati per le pratiche di spedizione a VALENTI Salvatore da S.Vito lo Capo, agente della della Società di Navigazione "ITALIA".

Questi nel confermare d'essersi interessato delle pratiche di emigrazione del TORRENTE, dichiarava di aver consegnato allo stesso TORRENTE altro baule da trasportare a New York dove si sarebbe presentata una persona per ritirarlo.

VALENTI affermava di aver ricevuto il baule da tale GIORDANO Pasquale, da lui non conosciuto, e che gli aveva fornito il seguente indirizzo: "Pasquale GIORDANO - 135 Orange street - BROCCOLIN".

Il VALENTI, a suo dire, aveva accettato l'incarico sicuro di poter affidare il baule al TORRENTE Pietro; per l'operazione aveva ricevuto dal GIORDANO alcuni dollari americani per il controvalore di £. 5.000. Tutte le ricerche del GIORDANO Pasquale, eseguite presso porti e aeroporti della Sici-

Kg. 10 di eroina sequestrata a New York il 21.10.1960 e contenuta in doppio fondo di baule ritirato da Rinaldo Salvatore.

lia e del Continente e presso le Questure di Palermo, Trapani e Roma, davano esito negativo.

Il giorno 28 ottobre 1960 il VALENTI, interrogato nuovamente, dichiarava di aver incontrato il GIORDANO Pasquale presso gli uffici della soc. di Navigazione "ITALIA" in Palermo l'8 ottobre 1960 e che il successivo giorno 9 era stato presente al momento in cui tale MARCHESE Salvatore (titolare di un'impresa di trasporti che lavora per conto della soc. "ITALIA" con l'incarico di ritirare, in Palermo, tutti i bagagli da stiva delle persone imbarcate) ritirava presso l'albergo "TORINESE" di Palermo i tre bauli al seguito di TORRENTE Pietro.

Dichiarava, inoltre, che probabilmente GIORDANO gli aveva fornito un nome falso, che era la prima volta che affidava ad un emigrante bagagli di estranei e che non si era reso conto dell'anormalità del comportamento del GIORDANO.

Il 29 ottobre, nel prosieguo delle indagini, veniva interrogato PALMERI Antonino da Salemi (Trapani), fratello di Matteo arrestato a New York. Questi dichiarava di essere stato in America nel 1949, di conoscere VALENTI Salvatore dal 1948-49 e di essersi incontrato più volte con lui a Trapani e Palermo; di conoscere il nominato ROBINO Cristoforo, di averlo visto per l'ultima volta nel 1949 e di averlo presentato al fratello Matteo.

ROBINO Cristoforo da Salemi, denunziato dai Carabinieri di Trapani nel 1951 per gravissimi reati e conosciuto in USA quale pericoloso trafficante di stupefacenti, è stato ucciso nel 1958 in America.(cfr. 1958 n. III.). (80)

PALMERI Antonino dichiarava inoltre che nel 1946, durante una permanenza in Sicilia, il fratello Matteo aveva conosciuto il VALENTI Salvatore.

Al fine di ricostruire i movimenti del VALENTI nei giorni immediatamente precedenti l'imbarco del baule (cioè il 9 ottobre 1960) e individuare le persone con lui collegate, venivano iniziate indagini in diverse località della Sicilia.

Risultava così che il VALENTI dall'albergo "SOLE" di Trapani aveva telefonato ai nominati ZIZZO Salvatore e MA-

(80) Cfr. pag. 385. (N.d.r.)

RAGIOGLIO da Salemi (Trapani),che erano sospettati di dedicarsi al traffico degli stupefacenti. Ciò veniva confermato anche da uno scritto anonimo pervenuto alla Guardia di Finanza il 4 febbraio 1960. Secondo l'anonimo,implicato nel traffico unitamente ai MARAGIOGLIO era anche tale NICOCIA Giuseppe da Balata di Erice,pregiudicato per reati comuni. Quest'ultimo aveva gestito in Salemi,unitamente a MARAGIOGLIO Simone,una stazione di autolavaggio.

I fratelli Francesco,Giuseppe,Gaspare e Simone MARAGIOGLIO erano proprietari in Salemi di un distributore di benzina SHELL e risultavano in stretti rapporti con ZIZZO Salvatore.

I predetti,interrogati sulla natura dei rapporti avuti con VALENTI Salvatore,si limitavano ad affermare che essi erano di natura commerciale. ZIZZO dichiarava anche che il fratello Benedetto si trovava nel Canada e nel 1959 era stato in Italia per circa un mese.

A questo punto pervenivano al Nucleo Centrale pt della Guardia di Finanza di Roma il rapporto dell'ufficio narcotici U.S.A. relativo all'arresto in America di RINALDO Salvatore e PALMERI Matteo e le deposizioni giurate rese da TORRENTE Pietro e dalla di lui moglie MARSEGUERRA Anna.

I due emigranti italiani dichiaravano che il VALENTI era stato loro presentato da tale ALIOTTI Francesco da Marettimo, il quale era espatriato qualche tempo prima. Dichiaravano anche che l'incontro con il VALENTI era avvenuto in data 16 ottobre 1960 a Trapani in casa del cognato BONFIGLIO Giuseppe. Il VALENTI aveva chiesto al TORRENTE se era disposto a favorirlo, trasportando un baule a New Jork per conto di un suo amico,del quale non rivelava il nome. La proposta era stata fatta alla presenza di TORRENTE Giovanna e di MARSEGUERRA Vita. Il VALENTI Aggiungeva che avrebbe pensato a tutto e che l'amico si sarebbe recato nel porto di arrivo a prelevare il baule.

TORRENTE riconosceva poi nella fotografia di PALMERI Matteo la persona presentatasi per amico del VALENTI ed alla quale aveva consegnato le chiavi del baule.

In relazione a quanto sopra veniva interrogata la signora TORRENTE Giovanna che confermava che il fratello si era incontrato a casa sua con il VALENTI.

Venivano anche approfondite le indagini sui rapporti VALENTI-ZIZZO-MARAGIOGLIO e si poteva così conoscere:

- VALENTI aveva telefonato il 2,il 9 febbraio e l'11 giugno 1960 a ZIZZO Salvatore a Salemi. Sempre a Salemi aveva chiamato i f/lli MARAGIOGLIO il 12,il 13 giugno e il 21 luglio;

. MARAGIOGLIO Simone aveva effettuato una telefonata il 20 luglio 1960 alla cabina di S.Vito lo Capo;

. MARAGIOGLIO conosceva da molti anni Zizzo Salvatore ed i fratelli Vito e Alberto AGUECI, espatriati in Canadà.

. AGUECI Alberto,giunto in Sicilia nel 1958,su proposta del Comando dei Carabinieri di Salemi non ottenne il permesso di soggiorno in quanto fortemente sospettato di dedicarsi al traffico degli stupefacenti.

. La Questura di Trapani ed i Carabinieri di quella sede, a richiesta dell'INTERPOL,avevano svolto indagini su ZIZZO Salvatore,AGUECI Alberto,LEONE Erasmo,LEONE Pietro,LEONE Gaspare,VALENTI Salvatore e CARUSO Giacomo -tutti collegati tra loro- relativamente all'omicidio del trafficante di stupefacenti ROBINO Cristoforo avvenuto in America nel 1958.

. RINALDO Salvatore era stato alloggiato all'albergo "Sole" e all'albergo "Torinese" di Palermo più volte dal 1952 al 1956;

. nel corso del 1960 risultava poi cheAGUECI Vito da Salemi aveva pernottato cinque volte dal maggio all'ottobre 1960 presso l'albergo "Torinese" di Palermo: tre volte insieme a ROBINO Calogero, due volte con ROBINO Paolo e una volta con CALIA Filippo. ROBINO Calogero aveva alloggiato 11 volte, nel 1960,presso lo stesso albergo anche insieme a AGUECI Vito, CRIMI Leonardo e NUCCIO Ottavio;

. sempre all'albergo "Torinese" risultavano aver alloggiato più volte MARAGIOGLIO Luigi e Simone, ROBINO Paolo e Pietro.

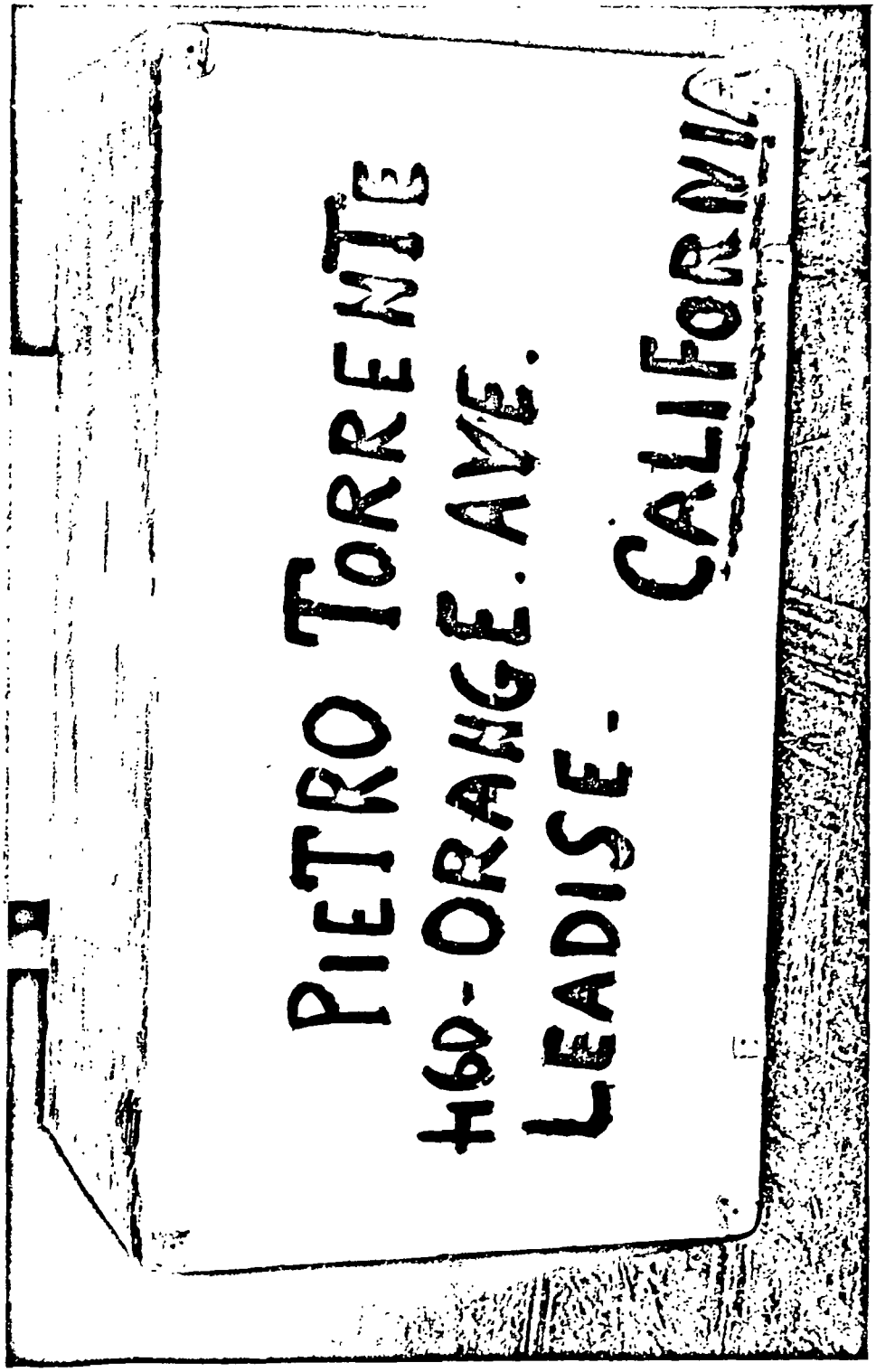
In merito alle persone che avevano più volte alloggiato all'albergo "Torinese" di Palermo si fa presente che:

- ROBINO Calogero fu Santo, cugino del trafficante ROBINO Cristoforo, nel 1938 era stato assegnato al confino di polizia e denunziato per minaccia e porto abusivo di pistola. All'epoca degli accertamenti era vice sindaco di Salemi;

- ROBINO Paolo fu Santo era stato denunziato nel 1958 per reati comuni. Trattasi di altro cugino di ROBINO Cristoforo;

- ROBINO Pietro fu Salvatore è fratello di ROBINO Cristoforo;

- NUCCIO Ottavio fu Salvatore era stato denunziato più volte per furto,sequestro di persona ed altri reati. In particolare,il 2 settembre 1951 venne denunziato dai CC. di Trapani unitamente a ROBINO Cristoforo ed altre dodici persone per associazione per delinquere, duplice omicidio,sequestro di persona e rapina aggravata.



Baule sequestrato a Rinaldo Salvatore, a New York, il 21. 10. 1960.

Nel corso delle indagini il Nucleo pt della Guardia di Finanza di Palermo veniva informato che VALENTI Salvatore sarebbe stato proprietario del baule sequestrato a New York e che tale baule sarebbe dovuto partire due mesi prima unitamente a tale RANDAZZO Girolamo da S.Vito lo Capo al quale VALENTI avrebbe consegnato le chiavi del baule.

Presso gli uffici della Società di Navigazione ITALIA di Palermo veniva eseguito un rilevamento degli emigranti partiti per le Americhe tramite VALENTI Salvatore ed emergeva fra l'altro il nome di RANDAZZO Girolamo.

VALENTI,nuovamente interrogato, dichiarava di conoscere da molti anni, CARUSO Giacomo da Castellammare del Golfo e di aver frequentato ROBINO Calogero,ROBINO Paolo,ROBINO Cristoforo e PALMERI Antonino. Ammetteva inoltre di conoscere i fratelli AGUECI e MARAGIOGLIO Simone,nonchè ZIZZO Salvatore.

Poichè risultava che a Salemi era residente tale DI TRAPANI Vincenzo,da tempo sospettato di traffico di stupefacenti, VALENTI veniva interrogato a riguardo. Dopo aver negato di conoscere il DI TRAPANI ammetteva di averlo visto a Salemi e di averlo incontrato insieme a MARAGIOGLIO Simone.

VALENTI ammetteva poi di conoscere FILECCIA Francesco Paolo da Salemi -altra persona sospetta per traffico di stupefacenti- e dichiarava che uno due giorni prima della partenza del TORRENTE si era recato a casa BONFIGLIO a Trapani per ritirare i passaporti della famiglia TORRENTE.

VALENTI negava invece di aver detto a TORRENTE che egli sarebbe stato atteso da un suo amico a New York e infine ammetteva di aver consegnato all'emigrante RANDAZZO Girolamo,partito per gli Stati Uniti il 25 agosto 1960 una cassa da portare a New York per conto di altro passeggero che era partito con la stessa nave. Confessava al riguardo di aver consegnato altre volte bagagli a persone diverse dai proprietari per evitare a questi le spese di spedizione.

VALENTI dichiarava anche che ZIZZO Benedetto,fratello di ZIZZO Salvatore,residente nel Canadà,era stato in Italia nel 1959 ed egli si era interessato per le pratiche di espatrio della moglie.

In un successivo interrogatorio VALENTI ammetteva di essersi incontrato qualche volta presso l'albergo "Torinese" di Palermo con AGUECI Vito e di essersi anche recato a casa sua. Negava però di essersi incontrato con PALMERI Matteo all'albergo "Torinese". Il 17 novembre del 1960 veniva nuovamente interrogato PALMERI Antonino,fratello di PALMERI Matteo il quale dichiarava che ROBINO Cristoforo era conosciuto dal fratello

Matteo e da VALENTI Salvatore.

PALMERI Antonino ammetteva anche di conoscere i fratelli Alberto e Vito AGUECI da Salemi, emigrati in Canadà, e faceva presente che AGUECI Vito compiva frequenti viaggi in Italia destando stupore nei suoi concittadini che non vedeva no alcuna ragione particolare di tali dispendiosi viaggi.

Al termine di tali preliminari accertamenti il Nucleo pt della Guardia di Finanza di Palermo denunziava VALENTI Salvatore alla Procura della Repubblica di Palermo per traffico di stupefacenti e per truffa aggravata ai danni della Società di Navigazione ITALIA.

2. L'esito delle prime indagini svolte in Sicilia veniva comunicato d'urgenza all'ufficio narcotici U.S.A. in Roma, al quale venivano segnalati i nominativi degli emigranti partiti tramite il VALENTI Salvatore, in quanto appariva ormai chiaro che il VALENTI stesso era il fiduciario di una grossa organizzazione di trafficanti di stupefacenti, che aveva inviato numerosi quantitativi negli Stati Uniti.

Ciò d'altra appariva confermato dalle prime segnalazioni dell'ufficio narcotici U.S.A., successive all'arresto del RINALDO Salvatore e del PALMERI Matteo a New York. Infatti, a seguito di perquisizione nel domicilio del RINALDO Salvatore, a Mont Vernon -New York-, erano stati sequestrati altri Kg.0,483 di eroina e la somma di 21.450 dollari U.S.A.. Era risultato pure che 400 dollari, facenti parte di tale somma, provenivano da una somma pagata da agenti dell'ufficio narcotici di New York al trafficante MAIELLO Nunzio, per acquistare una partita di stupefacenti.

A seguito di altra perquisizione eseguita nel domicilio della sorella del RINALDO Salvatore, tale Dorothy RINALDO, venivano sequestrati altri Kg. 0,480 di eroina e una attrezzatura per analizzare e pesare gli stupefacenti, a Mont Vernon -New York.

Reso edotto del contenuto delle dichiarazioni fornite dal VALENTI Salvatore il 17 novembre 1960 e, cioè, che egli conosceva i nominati DI TRAPANI Vincenzo, ROBINO Cristoforo, FILECCIA Francesco Paolo ed altri, l'ufficio narcotici U.S.A. in Roma comunicava che il DI TRAPANI Vincenzo risultava da anni collegato al noto trafficante americano TODARO Vincent, che era stato arrestato nel 1958, negli Stati Uniti, perchè in possesso di stupefacenti e, successivamente, condannato come sarà meglio precisato in seguito.

L'ufficio narcotici faceva altresì presente che a seguito di contatti avuti da propri agenti, nella tarda estate del 1958, con alcuni trafficanti siciliani e francesi, si era appreso che il DI TRAPANI Vincenzo era collegato ai trafficanti francesi CORDOLIANI Antoine e GIRIBONE Edouard, i quali erano stati più volte in Italia per effettuare consegne di stupefacenti.

In possesso di tali elementi, la Guardia di Finanza iniziava una serie di indagini in Roma, successivamente estese in varie località della Repubblica, al fine di reperire le prove dell'attività illecita del DI TRAPANI Vincenzo e dei trafficanti francesi.

Contemporaneamente, di concerto con il Nucleo Regionale pt di Palermo, venivano proseguite le indagini nei confronti di tutte le persone sospette, al fine di meglio precisare i loro movimenti e i loro collegamenti.

Per quanto riguarda il RINALDO Salvatore, veniva accertato che lo stesso aveva alloggiato più volte a Palermo e a Roma dal 1951 al 1956.

Durante i soggiorni del RINALDO Salvatore all'albergo "Sole" di Palermo, nel 1951, risultavano avervi alloggiato anche:

- FILECCIA Francesco Paolo, il 4.1.1951. Il FILECCIA risulta registrato sul registro della Questura dell'albergo "Sole" subito dopo il nominativo del RINALDO Salvatore;
- DI TRAPANI Vincenzo, dal 28 al 29.1.1951;
- DI TRAPANI Vincenzo, dal 19 al 20.2.1951;
- FERRO Luigi, di cui si parlerà in seguito, il 29.1.1951, dal 12 al 14.2.1951 e dal 20 al 21.2.1951;
- PALMERI Giuseppe, socio di ZIZZO Salvatore, in una impresa di costruzioni, dal 4 al 6.2.1951 e dal 19 al 20.2.1951.;

Per quanto riguarda DI TRAPANI Vincenzo, veniva accertato che nel 1951 aveva alloggiato due volte all'albergo "Sole" di Palermo mentre vi si trovava RINALDO Salvatore, inoltre il DI TRAPANI dal 1957 al 1960 aveva alloggiato numerose volte all'albergo "Nord Nuova Roma" di Roma. In qualche occasione aveva alloggiato insieme a CRIMI Leonardo e ROBINO Calogero. Nello stesso albergo e negli stessi periodi di tempo, avevano pernottato frequentemente PALMERI Giuseppe e ZIZZO Salvatore. Frequenti erano stati i collegamenti telefonici effettuati da DI TRAPANI, dai predetti alberghi, con MANGIAPANE Giuseppe da Roma di cui si parlerà in seguito.

Presso l'albergo "Nord Nuova Roma" di Roma si poteva accertare che avevano pernottato più volte i già citati MARAGIOGLIO Simone,PALMERI Giuseppe,ROBINO Calogero,CRIMI Leonardo,nonchè CORDOLIANI Antoine da Brando (Corsica).

Il portiere dell'albergo "Nord Nuova Roma" di Roma,opportunamente interrogato,dichiarava di conoscere il DI TRAPANI Vincenzo da circa dieci anni,sia come cliente dell'albergo, sia per il fatto che il DI TRAPANI si rivolgeva spesso a lui per fargli acquistare biglietti ferroviari,biglietti per viaggi aerei e per spedirgli corrispondenza. I biglietti aerei erano stati acquistati per viaggi a Nizza e,in particolare,nel 1957,il DI TRAPANI aveva effettuato il viaggio in aereo da Roma a Nizza insieme ad un signore di nazionalità francese,ma con nominativo italiano,dall'apparente età di circa 55 anni, abbastanza robusto; altra volta il portiere dell'albergo,tale GALANTE Mariano,dichiarava di aver acquistato per il DI TRAPANI un biglietto per vagone letto da Roma a Nizza.

Il GALANTE aggiungeva che durante le sue permanenze in albergo,il DI TRAPANI si incontrava con altre persone,tra le quali certo CRIMI.

Venivano pertanto,esibite al GALANTE Mariano n.4 fotografie dei nominati DAVI' Pietro,GIRIBONE Edouard,CORDOLIANI Antoine e BARBACCIA Giacomo. Il GALANTE riconosceva nella fotografia di CORDOLIANI Antoine la persona di cui aveva già parlato e che aveva visto più volte insieme al DI TRAPANI Vincenzo. Dichiarava che il CORDOLIANI era stato ospite,in una o due occasioni,dell'albergo "Nord Nuova Roma",due o tre anni prima,ma che lo aveva rivisto più volte durante la permanenza del DI TRAPANI,che il CORDOLIANI si recava a visitare.

Il GALANTE ricordava che una volta,nel 1956 o 1957, aveva acquistato,per conto del DI TRAPANI Vincenzo e del CORDOLIANI Antoine,due biglietti aerei per Nizza e che i biglietti gli erano stati pagati dal DI TRAPANI. Aggiungeva il GALANTE di aver visto il CORDOLIANI anche nell'anno 1960,nei mesi di luglio o agosto,quando si era recato a trovare il DI TRAPANI. Il GALANTE riteneva di aver visto il CORDOLIANI per l'ultima volta dal 6 all'8 agosto 1960,periodo nel quale aveva alloggiato in albergo il DI TRAPANI,che era in compagnia di altra persona che non ricordava,ma che attraverso il registro di Questura è stata identificata per ROBINO Calogero.

Il GALANTE dichiarava inoltre che tra il CORDOLIANI e il DI TRAPANI vi era stato spesso scambio di borse di pelle e valigette. Qualche volta si era verificato il caso che il CORDO

LIANI avesse lasciato in portineria,per il DI TRAPANI,una borsa o una valigia piena,che era stata poi consegnata al DI TRAPANI.

Il GALANTE Mariano,infine,dichiarava che il nome di TODARO Vincent non gli era nuovo e che qualche italo-americano a nome TODARO doveva aver alloggiato,negli anni precedenti,in albergo.

Approfondite le indagini presso l'albergo "Nord Nuova Roma" si poteva stabilire che:

- ROBINO Calogero vi aveva alloggiato più volte dal 1957 al 1960 unitamente ai già citati FILECCIA Francesco Paolo, DI TRAPANI Vincenzo, CRIMI Leonardo e a tale FERRO Luigi. ROBINO aveva poi alloggiato più volte all'albergo "Torinese" di Palermo nel 1960 insieme ad AGUECI Vito e CRIMI Leonardo nonchè con NUCCIO Ottavio. Durante le permanenze nei suddetti alberghi ROBINO aveva chiamato più volte MANGIAPANE Giuseppe e CRIMI Salvatore;
- ZIZZO Salvatore nel dicembre 1958 aveva alloggiato all'albergo "Nord Nuova Roma" unitamente a PALMERI Giuseppe e contemporaneamente a DI TRAPANI Vincenzo. Sempre nel dicembre 1958 ZIZZO aveva alloggiato all'albergo "Rosa" di Milano contemporaneamente ai citati PALMERI E DI TRAPANI;
- collegamenti fra i predetti trafficanti emergevano anche dalle indagini effettuate presso gli alberghi di Roma e di altre sedi relativamente alle presenze di MARAGIOGLIO Simone, PALMERI Giuseppe e FERRO Luigi nonchè CRIMI Leonardo.

Particolari accertamenti venivano svolti nei confronti del trafficante francese CORDOLIANI Antoine -già citato per segnalati rapporti con DI TRAPANI Vincenzo- e delle persone allo stesso collegate.

Si poteva appurare che il CORDOLIANI dal marzo 1957 all'ottobre 1960 si era recato più volte in Italia,alloggiando spesso all'albergo "Nord Nuova Roma" e in altri hotel della Capitale, di S.Remo,Palermo,Milano,Genova e S.Severa (Roma). Nella prima quindicina del luglio del 1958 aveva alloggiato in Palermo contemporaneamente a tale MARAZZITI Alberto di cui si parlerà in seguito. Nell'agosto del 1960 era stato a Genova e S.Severa insieme a PIERSANTI Jean Baptiste.

Durante le sue permanenze all'albergo "Nord Nuova Roma" CORDOLIANI aveva chiamato spesso il noto trafficante di stupefacenti CANEBA Ugo,nonchè dall'albergo "Mediterraneo" il n.119 di Salemi intestato a DI TRAPANI Vincenzo.

CORDOLIANI da Milano aveva inoltre chiamato PALMERI Giuseppe a Palermo (di cui si parlerà in seguito) e GIRIBONE Edouard a Marsiglia.

Indagando sulle presenze in Italia di GIRIBONE Edouard si poteva conoscere che nel 1957-1958 questi aveva alloggiato frequentemente a S.Remo e Roma. Nel gennaio 1959 GIRIBONE aveva alloggiato all'albergo "Button" di Parma contemporaneamente a CESARI Joseph. Sempre nel 1959 aveva alloggiato all'albergo " Maremonti" di S.Severa (Roma) con CESARI Joseph e MERLE Renèe. Anche nel 1960 si era recato spesso in Italia alloggiando a Milano -contemporaneamente alla presenza di DI TRAPANI Vincenzo- e Roma.

GIRIBONE è un noto trafficante di stupefacenti arrestato, per tale reato, il 19 novembre 1954 a Marsiglia.

Anche le indagini su CESARI Joseph,PIERSANTI Jean Baptiste e SPIRITO Francois partavano a raccogliere utili elementi circa le loro presenze in Italia. PIERSANTI e CESARI,in particolare erano stati spesso alloggiati all'albergo "Maremonti"di S.Severa (Roma). SPIRITO Francois si era recato più volte a Napoli.

Per lo sviluppo del servizio apparivano di grande interesse le dichiarazioni rese dal personale dell'albergo "Maremonti" di S.Severa. Alcuni dipendenti di tale hotel,infatti, dichiaravano che probabilmente si erano recati all'albergo per prendere contatti con i trafficanti francesi i nominati ZIZZO Salvatore, CRIMI Leonardo,VALENTI Salvatore,DI TRAPANI Vincenzo e MARAGIOGLIO Simone dei quali veniva mostrato loro fotografia.

3. Il 24 gennaio 1961 venivano rintracciati ed interrogati dal Nucleo Centrale pt della Guardia di Finanza i nominati MARAZZITI Alberto e DI COSIMO Angelo i quali,in base a notizie raccolte dall'ufficio narcotici U.S.A. in Roma,risultavano collegati a CORDOLIANI Antoine e a PROVENZANO Giuseppe -altro trafficante di stupefacenti.

MARAZZITI dichiarava di conoscere,da molti anni, DI COSIMO Angelo il quale gli aveva presentato nel 1958 certo PROVENZANO Giuseppe e certo FERRUGGIA Gerlando dicendogli che c'era da fare un buon affare.

PROVENZANO,che disponeva di una "Giulietta" rossa targata TP, gli aveva detto che era stato in America dove aveva fatto dei colpi molto forti. Successivamente il PROVENZANO gli aveva confidato di aver trasportato per conto dello zio TODARO Vincenzo droghe e soldi da Genova a Marsiglia. Una volta aveva trasportato dollari per circa £.96.000.000 a tale "GIRIBONI" che aveva effet

tuato consegne di stupefacenti in America.

PROVENZANO,in successivi colloqui,gli aveva spiegato che "GIRIBONI" era a capo di una grossa organizzazione francese che disponeva di una fabbrica per la produzione dell'eroina sita nei pressi di Marsiglia nella villa di un funzionario di polizia.

Durante una permanenza a Palermo egli aveva consegnato a PROVENZANO un assegno di 500 $ per dargli la possibilità di coprire,sia pure temporaneamente,un suo conto in banca. Insieme a DI COSIMO e PROVENZANO si era recato a S.Giuseppe Jato ove in una casa diroccata del PROVENZANO questi aveva trovato una lettera proveniente da Marsiglia nella quale si comunicava che TODARO Vincenzo era "ammalato" e cioè arrestato. La lettera era di GIRIBONE Edouard il quale diceva,tra l'altro, al PROVENZANO che se avesse avuto bisogno avrebbe potuto aiutarlo a lavorare.

Sempre PROVENZANO gli aveva detto di aver dovuto interrompere i viaggi per il trasporto delle droghe in America in quanto gli era stato ritirato il passaporto.

Dopo essere rientrati a Roma,PROVENZANO,FERRUGGIA e DI COSIMO erano partiti per S.Remo allo scopo di incontrarsi con GIRIBONE . Al loro ritorno gli avevano riferito che erano stati conclusi accordi con GIRIBONE perchè questi portasse in Italia una partita di Kg. 10 di "cocaina" al prezzo di £. 1.800.000 al Kg..

MARAZZITI sosteneva quindi che gli era stato detto trattarsi di cocaina e non di eroina,circostanza questa che aveva fatto nascere diversi equivoci.

Successivamente,in base agli accordi presi,GIRIBONE si era portato a Roma dove aveva incontrato PROVENZANO,DI COSIMO e MARAZZITI ai quali aveva detto di aver portato la droga custodita nell'interno di un'autovettura.

MARAZZITI aveva poi appreso dal DI COSIMO che la consegna della merce era avvenuta in un garage dell'EUR dove GIRIBONE aveva aperto un meccanismo segreto nella propria macchina dalla quale aveva estratto venti pacchi da ½ Kg. l'uno. I pacchi erano stati messi in una valigia portata quindi a casa del MARAZZITI. La merce era rimasta a casa del MARAZZITI mentre GIRIBONE insisteva continuamente per essere pagato. Dato il comportamento degli altri MARAZZITI si era reso conto che DI COSIMO e FERRUGGIA cercavano di impossessarsi della merce;pertanto si era fatto consegnare la droga,in quanto non voleva trovarsi nei guai con GIRIBONE.

Verso le 3 della stessa notte si erano presentati a casa del MARAZZITI, GIRIBONE e CORDOLIANI i quali erano su tutte le furie e facevano intendere di essere armati. MARAZZITI aveva fatto vedere loro la valigia e CORDOLIANI e GIRIBONE si erano accorti che mancava un pacco di droga. Egli aveva giustificato la mancanza del pacco dicendo che era stato preso come campione Dopo di che i due francesi avevano deciso di lasciare la valigia a casa del MARAZZITI. Successivamente egli aveva appreso che FERRUGGIA si era impossessato del pacco mancante.

Dopo varie trattative DI COSIMO aveva informato MARAZZITI e GIRIBONE di aver ricevuto un'offerta da parte dei fratelli MANCUSO di Alcamo i quali si dichiaravano disposti ad acquistare la merce. DI COSIMO,infatti,aveva telefonato a tale "Zazzà" fiduciario dei MANCUSO.

Erano sorte quindi violentissime discussioni con i francesi che si ritenevano presi in giro,dopo di che gli stessi si calmavano in quanto CORDOLIANI conosceva uno dei fratelli MANCUSO per aver lavorato con lui in un laboratorio clandestino di alcool in Francia.

Era stato pertanto stabilito che la merce sarebbe stata portata in Sicilia a due o tre Kg. alla volta e pertanto DI COSIMO,FERRUGGIA e PROVENZANO erano partiti alla volta dell'Isola in treno con 2 Kg. di merce,mentre i francesi erano rimasti a Roma.

Dalla Sicilia DI COSIMO gli aveva telefonato e gli aveva fatto capire che i MANCUSO avevano analizzato la merce che era risultata eroina e non cocaina. DI COSIMO gli aveva detto per telefono di temporeggiare con i francesi in quanto l'affare sarebbe stato ugualmente concluso.

Nel frattempo la valigia con il rimanente quantitativo di roba era stata prelevata da casa del MARAZZITI a cura di PROVENZANO e GIRIBONE.

Poichè DI COSIMO e gli altri da Palermo non davano più notizie,CORDOLIANI lo aveva costretto a partire per Palermo (dove probabilmente si era recato GIRIBONE) allo scopo di rintracciare i predetti e la merce.

Arrivato a Palermo si era incontrato a casa di DI COSIMO con CORDOLIANI il quale si era presentato unitamente ad un siciliano sui 50-52 anni a nome DI TRAPANI.

A casa del DI COSIMO si era discusso a lungo della merce che sembrava andata perduta a seguito di una truffa. DI COSIMO, infatti,aveva riferito di aver consegnato 2 Kg. di eroina ad una persona che in passato era stata arrestata per aver falsificato

marche e francobolli e che egli avrebbe interessato degli amici per il recupero della merce. Durante questi tentativi erano stati presentati a MARAZZITI un certo GRECO (GRECO Salvatore fu Pietro noto organizzatore più volte citato nei settori A) e B) del presente rapporto) e un certo GENTILE Nicola (noto mafioso,pregiudicato per reati comuni e,negli Stati Uniti per traffico di stupefacenti -cfr. in particolare settore B) anno 1958 n. V.). (81) (82)

MARAZZITI aveva appreso successivamente da DI COSIMO che CORDOLIANI aveva recuperato la droga a seguito di un intervento dei fratelli SORCI e dietro pagamento di mezzo milione.

Comunque CORDOLIANI ad un certo momento era sparito lasciando tutti senza soldi,fatto questo che aveva portato a credere che il trafficante avesse venduto tutto la merce in Sicilia alla stessa persona alla quale aveva venduto i due chili.

MARAZZITI dichiarava anche d'aver appreso da PROVENZANO che questi era stato incaricato in precedenza di vendere una partita di eroina che era stata lavorata dai fratelli MANCUSO e poi acquistata dal DI TRAPANI. Poichè la lavorazione non era ben riuscita e l'eroina era di cattiva qualità,PROVENZANO aveva ricevuto l'incarico dal DI TRAPANI,proprietario di un forno o di un mulino a Salemi, di vendere la merce.

Secondo MARAZZITI,PROVENZANO gli aveva detto che GIRIBONE e CORDOLIANI potevano fornire anche 30/40 Kg. di eroina per volta in quanto disponevano della più grossa fabbrica esistente in Francia.

MARAZZITI dichiarava poi che la persona che si era appropriata dei 2 Kg. di eroina portata da DI COSIMO a Palermo, era certo FARINA Antonino (noto trafficante di stupefacenti).

Venivano mostrate al MARAZZITI numerose fotografie di persone sospette: questi dichiarava che nella fotografia del noto DAVI' Pietro gli sembrava di riconoscere una persona che aveva visto a Palermo.

Il DI COSIMO Angelo,interrogato contemporaneamente al MARAZZITI,dichiarava che nel 1956 era stato impiegato a Palermo presso la ditta "SAGRA" di quella città, che trattava prodotti chimici e che il direttore di questa,tale Avvocato MANNO, gli aveva presentato certo FARRUGGIA (FERRUGGIA) Gerlando.

(81) Cfr., rispettivamente, pagg. 183-365 e 367-476. (N.d.r.)

(82) Cfr. pagg. 386-397. (N.d.r.)

Nell'estate 1958 il FERRUGGIA lo aveva avvicinato in Palermo e gli aveva detto che un suo amico era in possesso di Kg.10 di "cocaina" e lo aveva invitato a partecipare al piazzamento della merce. Egli aveva pensato che la merce poteva interessare i fratelli Serafino e Giuseppe MANCUSO da Alcamo,che gli erano stati presentati,nel 1956, da tale GRECO Paolo. Il FERRUGGIA si era recato quindi a casa sua e gli aveva detto che l'amico era in possesso della "cocaina" e desiderava conoscerlo di persona. Il giorno successivo,infatti,il FERRUGGIA gli aveva presentato tale Giuseppe PROVENZANO,il quale gli aveva detto di essere nipote di un trafficante americano,per conto del quale aveva effettuato numerosi viaggi,tra la Francia e gli Stati Uniti,per portare stupefacenti e dagli Stati Uniti alla Francia per portare del denaro.

Il PROVENZANO,avendo appreso i nomi dei fratelli MANCUSO come possibili acquirenti della droga,aveva risposto che li conosceva di nome e che era desideroso di incontrarsi con loro. Il successivo giorno PROVENZANO,FERRUGGIA e DI COSIMO si recavano ad Alcamo in casa MANCUSO ove trovavano il solo Serafino il quale,dopo qualche tergiversazione,aveva accettato di incontrarsi con loro.

In casa MANCUSO era avvenuto un lungo colloquio nel corso del quale il PROVENZANO aveva detto di essere nipote di TODARO Vincenzo,che il MANCUSO Serafino ben conosceva al tempo della sua permanenza in America.

Era stato quindi trattato il prezzo di cessione della "cocaina" a £.1.800.000 il chilo,prezzo che sembrò al MANCUSO piuttosto basso e che lo insospettì sulla effettiva qualità della merce. Erano state,comunque,stabilite le modalità di consegna della merce e,quindi,il PROVENZANO ed il FERRUGGIA si erano allontanati a bordo della "Giulietta" del PROVENZANO e,al loro ritorno,il PROVENZANO infuriato aveva riferito di essersi recato a Salemi a ritirare la merce da certo DI TRAPANI, al quale egli stesso,qualche mese prima,aveva consegnato Kg.10 di eroina prodotti in Francia. Il DI TRAPANI si era rifiutato di consegnare la merce al PROVENZANO senza prima essere stato pagato.

Il DI COSIMO aveva riferito quanto accaduto al MANCUSO Serafino,senza però fare il nome del DI TRAPANI.

I tre erano tornati,quindi,a Palermo e durante il viaggio il PROVENZANO aveva riferito che stava attraversando un periodo molto difficile e che,pur possedendo dei terreni in Toscana,non era in grado di realizzare liquidi.

DI COSIMO aveva allora pensato di trattare la vendita dei terreni del PROVENZANO facendo intervenire il suo amico MARAZZITI Alberto da Roma,con il quale a quel tempo lavorava. Gli aveva perciò telefonato ed il giorno successivo era giunto a Palermo ed egli lo aveva presentato al PROVENZANO. Si erano quindi svolte trattative sulla vendita delle proprietà PROVENZANO ed il MARAZZITI aveva consegnato a questi un assegno circolare di 500 $.

Qualche giorno più tardi,DI COSIMO,PROVENZANO e MARAZZITI si erano recati a S.Giuseppe Jato ove il PROVENZANO aveva trovato una lettera a lui indirizzata proveniente dalla Francia. Dopo averla letta era diventato euforico ed aveva spiegato che lo scritto proveniva da certo GIRIBONE Edouard,un marsigliese capo di una forte organizzazione di trafficanti di stupefacenti e proprietario,insieme ad altre persone,di un laboratorio per la produzione di eroina,ubicato a pochi chilometri da Marsiglia. A dire del PROVENZANO il laboratorio era situato negli scantinati di una villa di proprietà di un funzionario della polizia francese,che assicurava l'incolumità ai trafficanti. Il PROVENZANO aveva pure detto di essere stato presso il laboratorio di Marsiglia e di avere lui stesso preparato alcuni carichi di merce,che aveva poi trasportato in America,in aereo,allo zio TODARO Vincenzo.

PROVENZANO aveva assicurato di godere la più ampia fiducia da parte del GIRIBONE e dei suoi associati,anche per il fatto che qualche mese prima aveva portato in Francia una fortissima somma in dollari pari a £.100.000.000.

Successivamente erano stati presi dei contatti con il GIRIBONE a S.Remo. In quella occasione il PROVENZANO aveva ordinato Kg.10 di "cocaina" al prezzo di £.1.800.000 il chilo. La droga era stata ordinata per conto del MARAZZITI.

Dopo qualche giorno dall'incontro di S.Remo,GIRIBONE provvedeva a trasportare la merce a Roma occultata in un doppio fondo del bagagliaio di un'autovettura. Giunto a Roma si era recato nell'ufficio di MARAZZITI ove si era incontrato con DI COSIMO,PROVENZANO e lo stesso MARAZZITI.

Nel pomeriggio dello stesso giorno DI COSIMO aveva atteso la consegna della merce in un garage in viale della Tecnica n.103 in Roma ove erano giunti PROVENZANO,il GIRIBONE ed un'altra persona sui 50 anni.

La merce era stata poi portata,in una valigia,in una pensione di via Conte Verde dal DI COSIMO ed erano iniziate le trattative per il pagamento. GIRIBONE pretendeva il denaro oppure la restituzione della merce in quanto insospettito dallo atteggiamento assunto dalle persone interessate al traffico.

Erano poi sorte discussioni fra i vari interessati al traffico, sicchè MARAZZITI per calmare tutti, aveva condotto i due francesi nella propria abitazione. Qui DI COSIMO riferiva al GIRIBONE il pensiero del PROVENZANO secondo il quale la droga poteva essere pagata con comodo essendo impossibile, al momento, trovare una persona disposta a versare una così ingente somma.

Tuttavia egli forse avrebbe avuto possibilità di vendere la merce in Sicilia e faceva i nomi dei fratelli Giuseppe e Serafino MANCUSO. CORDOLIANI, avendo conosciuto Giuseppe MANCUSO qualche anno prima a Parigi, si fidava di lui.

Venivano così consegnati a DI COSIMO Kg.3 di droga che, unitamente al FERRUGGIA, trasportava a Palermo. Qui si metteva subito in contatto con i fratelli MANCUSO.

All'esame la merce veniva riconosciuta per eroina pura al 98%; pertanto uno dei MANCUSO spiegava che non si sarebbe potuto subito piazzare la droga. DI COSIMO perciò si rivolgeva ad altre persone in Palermo al fine di esitare l'eroina. Veniva interessato anche FARINA Domenico detto "Mimì" il quale, però, dopo aver ricevuto Kg. 2 e ½ di merce si rendeva irreperibile. (Per FARINA cfr. anche premessa settore B n.9). (83)

Per il recupero della merce il DI COSIMO interessava Salvatore GRECO detto "Totò", ma questi declinava l'incarico perchè sorvegliato dalla Guardia di Finanza. Infatti il noto GRECO Salvatore fu Pietro in quel tempo subiva due perquisizioni nella seconda delle quali veniva rinvenuta una lettera con la quale DI COSIMO lo pregava di andare subito a casa sua perchè "... ci troviamo veramente nei guai e penso di rivolgermi ad un vero amico".

La merce, comunque, veniva in seguito recuperata per intervento di CORDOLIANI, il quale pare avesse versato ai "picciotti" la somma di £. 500.000.

DI COSIMO dichiarava ancora di aver appreso che MANCUSO Giuseppe aveva ricevuto da DI TRAPANI Kg.10 di eroina prodotta in Francia ma di cattiva qualità. La droga era stata portata da PROVENZANO e DI TRAPANI l'aveva affidata a MANCUSO per la purificazione. Questi aveva eseguito il lavoro ottenendo 5-6 Kg. di eroina di buona qualità.

Secondo DI COSIMO, PROVENZANO gli aveva riferito che aveva trasportato stupefacenti dalla Francia per conto di Vincenzo DI TRAPANI e qualche volta aveva portato merce in USA, per via aerea, occultata in cinture legate intorno alla vita.

(83) Cfr. pagg. 372. (N.d.r.)

Quando DI COSIMO era in procinto di partire per la Sicilia con l'eroina telefonò da Roma a casa di MANCUSO ad Alcamo. All'apparecchio rispose tale ADAMO Rosario detto "Zazà",amico intimo dei fratelli MANCUSO ed in contatto con il noto trafficante COPPOLA Francesco Paolo detto "FRANK".

In relazione alle dichiarazioni rese da DI COSIMO e MARAZZITI venivano svolte alcune indagini dalle quali veniva rilevato che CORDOLIANI aveva alloggiato dal 6 al 14.7.1958 all'albergo MEDITERRANEO di Palermo e da qui aveva effettuato due telefonate al 119 di Salemi,intestato a DI TRAPANI Vincenzo.

Dopo lo sviluppo dell'azione repressiva svolta in Sicilia che portò al sequestro di flaconi contenenti acidi usati normalmente per la trasformazione della morfina base in eroina,in casa di MANCUSO Serafino,veniva nuovamente interrogato il DI COSIMO e questi dichiarava:

- di aver visto in casa MANCUSO alcuni flaconi con etichette simili a quelli sequestrati;
- di avere ricercato,nel 1952,un villino alla periferia di Roma per incarico di MANCUSO Giuseppe il quale voleva impiantare un laboratorio clandestino per la distillazione dello spirito. Tale affare non aveva avuto però seguito;
- di aver promosso l'incontro tra MANCUSO Giuseppe e CORDOLIANI, quando questi si era recato in Sicilia. I due avrebbero presi accordi per futuri traffici;
- di aver appreso da PROVENZANO che il laboratorio clandestino per la produzione di stupefacenti si trovava in una casetta di campagna nei pressi di Marsiglia,dove era sistemato un impianto per l'allevamento di polli.

Non era possibile rintracciare e interrogare il PROVENZANO Giuseppe,che secondo informazioni attendibili sarebbe emigrato clandestinamente in USA.

Veniva,invece,interrogato FERRUGGIA Gerlando che si trovava detenuto in un carcere della provincia di Nuoro. Questi confermava nella sostanza quanto già dichiarato dal DI COSIMO e dal MARAZZITI.

Anche FARINA Domenico veniva rintracciato e interrogato su quanto affermato dal DI COSIMO e dal MARAZZITI,ma egli si manteneva in completa negativa.

Dagli accertamenti fin qui svolti è risultato che i cittadini francesi CORDOLIANI Antoine,GIRIBONE Edouard e PIERSANTI Jean Baptiste disponevano di un laboratorio clandestino per la produzione di stupefacenti in piena attività e con notevoli quantitativi di droga prodotta.

Gli stessi,durante gli anni 1955-1956-1957,hanno rifornito una organizzazione di trafficanti siculo-americani,della quale principali esponenti appaiono DI TRAPANI Vincenzo da Salemi,PROVENZANO Giuseppe da S.Giuseppe Jato ed il cittadino americano TODARO Vincent,arrestato nel 1958 in America.

Particolare da porre in evidenza è il fatto che CORDOLIANI,recatosi in Sicilia,abbia recuperato con facilità i 2 Kg. e 1/2 di eroina truffati al DI COSIMO. E' da notare anche che durante gli accertamenti svolti a Roma è stato rilevato che CORDOLIANI Antoine,mentre alloggiava all'albergo "NORD NUOVA ROMA", ha avuto contatti telefonici con il trafficante di stupefacenti CANEBA Ugo.

Scopo dei contatti è stato sicuramente il traffico degli stupefacenti in quanto i fratelli CANEBA dopo la scoperta del laboratorio clandestino in Milano,avvenuta nel 1957,erano alla ricerca di altre fonti d'approvvigionamento della droga da inviare in America.

4. L'interrogatorio del RINALDO Salvatore da parte della polizia americana metteva in luce un vastissimo traffico di eroina tra gli Stati Uniti e l'Italia avvenuto tra il 1951 ed il 1960.

In particolare RINALDO rivelava il traffico compiuto da Carmine LOCASCIO e Joseph MOGAVERO dei quali era fiduciario, nel periodo dal 1951 al 1958 negli Stati Uniti. Fornitori dei due trafficanti erano gli italiani Ugo e Salvatore CANEBA che per la spedizione della droga di solito si servivano di ignari emigranti a cui affidavano bauli muniti di doppi fondi. Verso la fine del 1954 LO CASCIO e MOGAVERO avevano inviato in Italia tale RENNA Vincent con una jeep sulla quale esisteva un doppio fondo. Al ritorno RENNA,oltre alla jeep ,aveva trasportato un baule che conteneva Kg. 8,500 di eroina; nel doppio fondo della jeep erano contenuti altri 25 kG. della stessa droga.

Nel 1956 era subentrato a LO CASCIO Carmine,quale socio del MOGAVERO,tale Angelo LO IACONO. La società si era sciolta nel 1958.

Fornitori della droga erano i fratelli Ugo e Salvatore CANEBA.

Nel 1960 RINALDO iniziava la sua attività illecita con Vincent MAURO,Frank CARUSO e Salvatore MANERI,associati fra loro nel traffico degli stupefacenti. Egli era ingaggiato dalla associazione di questi trafficanti sempre in qualità di fiduciario unitamente a PALMERI Matteo,col quale venne arrestato dalla polizia americana nel porto di New Jork in data 21.10.1960.

Nel marzo del 1960 RINALDO aveva conosciuto insieme a CARUSO due persone che provenivano dal Canada, presentate come "Johnny"e"Albert"di Toronto. Tutti avevano deciso di proseguire il traffico degli stupefacenti.

Nei primi giorni del maggio 1960 CARUSO gli aveva ordinato di incontrarsi con Matteo PALMERI al molo 84 del porto di New York, dove sarebbe giunta una nave italiana. Egli si era recato al porto, si era incontrato con PALMERI e insieme a due altre persone avevano caricato un baule con 10 chili di eroina sul furgone del predetto PALMERI. L'eroina dopo essere stata tenuta in deposito a casa sua, era stata poi consegnata a Salvatore MANERI ed altri trafficanti.

Nel luglio-agosto 1960 PALMERI Matteo gli aveva dato un nuovo appuntamento per ritirare 10 chili di eroina consegnata successivamente ai clienti di CARUSO e MAURO.

Sempre nell'agosto del 1960 aveva ricevuto una lettera da Vincent RENNA che si trovava in Italia e con la quale si preannunziava altro arrivo di droga per il giorno 2 settembre. Per questa data era anche previsto anche l'arrivo di altro carico di eroina da parte del PALMERI.

Dopo alcuni accordi presi tra i trafficanti, RINALDO aveva deciso di andare a ritirare l'eroina del RENNA. Questi giungeva sul molo assieme a Frank TARABELLA ed entrambi consegnavano a RINALDO un baule che proseguiva poi per la casa di altro trafficante italo-americano di nome Winnie.

Frattanto vi era stato un contrattempo per il ritiro della altra partita di eroina destinata al PALMERI. Quest'ultimo non aveva trovato il baule sul molo ed il passeggero che lo aveva portato. Per avere chiarimenti PALMERI aveva telefonato nel Canada ed aveva appreso che il baule era stato portato a Garfield nel New Jersey. Recatisi in quella località avevano aperto la cassa e ritirato 10 chili di eroina. La mattina seguente PALMERI gli aveva telefonato dicendo che era stato commesso un errore in quanto la spedizione doveva essere di 16 chili di cui 10 nel doppio fondo del baule e 6 in due coperte imbottite contenute nello stesso baule.

PALMERI pertanto aveva provveduto a ritirare gli altri 6 chili di eroina.

Sempre nel giorno 2 settembre RENNA si era recato a casa sua ove aveva aperto l'altro baule per ritirare 4 chili di eroina. In questa occasione aveva appreso da RENNA che erano interes

sati i fratelli Ugo e Salvatore CANEBA, a tale traffico.

Il 16 ottobre del 1960 PALMERI Matteo aveva fissato a RINALDO un appuntamento sul molo 84 per il giorno 21 ottobre. Egli si era recato sul posto dove aveva trovato PALMERI e la famiglia TORRENTE. Dopo di che era stato caricato un baule sul furgone del PALMERI (contenenti 10 Kg. di eroina poi sequestrata).

RINALDO precisava poi che i clienti pagavano la merce a CARUSO e MAURO e questi due ultimi pagavano le persone di Toronto. RINALDO riconosceva in fotografia CANEBA Ugo e Salvatore, CARUSO, MAURO, RENNA, LO IACONO e MOGAVERO, nonchè identificava "Albert" e "Johnny" di Toronto nei nominati Albert AGUECI e John PAPALIA. (altro trafficante noto alla polizia canadese).

Il 10 marzo 1961 presso la Corte della Contea di Westcester PALMERI Matteo rendeva un'ampia dichiarazione sulla partecipazione ai traffici.

Ammetteva innanzi tutto di aver conosciuto RINALDO perchè presentatogli da Vincent MAURO, da lui conosciuto a mezzo di tale Alberto AGUECI di Toronto. Egli aveva conosciuto anche il fratello di Alberto AGUECI a nome Vito, nonchè tale John che riconosceva poi in John PAPALIA. Aveva lavorato per costoro ritirando colli al porto di New Jork che avrebbero dovuto contenere "diamanti" venendo compensato di volta in volta. Una volta aveva ricevuto una lettera da certo Salvatore VALENTI che egli non conosceva e con la quale lo si informava del nome della nave e dell'arrivo della stessa a New Jork. Precisava quindi di aver ricevuto e ritirato quattro bauli portati a New Jork da tali RANDAZZO, MILANA, TORRENTE e da un ragazzo a nome Rocco e probabilmente di cognome SCAPOLITO (trattasi del nominato Rocco Eugenio SCOPELLITI, persona partita dall'Italia tramite VALENTI Salvatore).

Una volta, a dire del PALMERI, era accaduto che nell'interno del baule c'era una coperta che era andata smarrita e che nella spedizione vi doveva essere più merce di quella ritirata. Dopo una telefonata con Alberto AGUECI egli aveva ricercato la coperta e l'aveva consegnata a RINALDO.

PALMERI poi accennava ai suoi rapporti con Alberto AGUECI, John PAPALIA e Frank CARUSO chiamato "Don Ciccio." In una discussione con costoro relativa al ritiro di un baule aveva udito il nome di Salvatore VALENTI e quello di altra persona residente in Italia a nome MAZZARA, probabilmente "Mario MAZZARA."

Ricordava poi il PALMERI che dopo una discussione con Alberto AGUECI, PAPALIA e CARUSO, era stato deciso di inviare Vito AGUECI in Italia. Successivamente alla partenza di AGUECI per l'Italia era avvenuta la spedizione di TORRENTE.

Complessivamente egli si era interessato a sei spedizioni provenienti dall'Europa.

Circa il quantitativo di merce contenuto in ogni singola spedizione PALMERI era molto impreciso, affermando che in baule vi erano 16 pacchi e quantitavi minori negli altri.

La dichiarazione del PALMERI Matteo per quanto confusa ed imprecisa e nonostante vi si parli soltanto di diamanti contenuti in pacchi nascosti nei bauli a doppio fondo, costituiva una ulteriore gravissima prova a carico dei membri dell'organizzazione.

5. A seguito della confessione di RINALDO, venivano svolti i seguenti accertamenti in Italia:

- in Roma venivano accertate presenze di RINALDO Salvatore nel 1951, nel 1955 e nel 1956: a Palermo nel 1951 e nel 1955; accertamenti in Sicilia confermavano la circostanza riferita dal RINALDO secondo la quale nel gennaio 1951 egli si era recato ad Alimena (Caltanissetta) per trovare lo zio SEMINARA Giuseppe;
- presso la Società di navigazione "ITALIA" in Genova venivano rintracciati documenti relativi al trasporto della Jeep targata QN 4222 N.Y. sbarcata a Genova dal "VULCANIA" il 28 giugno 1955 e ivi reimbarcata sul "CRISTOFORO COLOMBO" il 14 agosto 1955 dal nominato RENNA Vincent. Dagli stessi documenti si rileva pure che RENNA aveva imbarcato sulla "CRISTOFORO COLOMBO" due bauli;
- a Napoli si poteva accertare che il 23 agosto 1960 erano partiti da quella città diretti a New York RENNA Vincenzo e TARABELLA Franco che recava con se un baule;
- per quanto riguarda SCOPELLITI Eugenio Rocco, di cui alla dichiarazione di PALMERI Matteo, veniva accertato che lo stesso aveva alloggiato a Palermo dal 19 al 20 giugno e dal 25 al 26 luglio 1960. Si appurava poi che lo SCOPELLITI era emigrato nel Canada nel 1953 e rientrato temporaneamente in Italia nel 1958 ripartendo quindi alla volta di Toronto nel marzo 1959. Nel giugno 1960, come si è vista era ritornato in Italia;

In S.Stefano di Aspromonte; suo paese di origine, il predetto veniva spesso visto in compagnia di forestieri tutti ben vestiti e muniti di lussuose automobili.
Una perquisizione condotta nel domicilio dello SCOPELLITI portava al sequestro di tre lettere provenienti dal Canada. Dal tenore delle lettere appariva evidente che SCOPELLITI Domenico, padre di Rocco, era preoccupato per la vita condotta dal figlio che era appassionato di danaro. Anche la sorella Domenica faceva capire che qualcosa non andava nella condotta del fratello;

- ulteriori accertamenti presso gli alberghi facevano conoscere, tra l'altro, i rapporti esistenti fra VALENTI Salvatore ed i fratelli MARAGIOGLIO di Salemi (venivano rilevate numerose telefonate dirette a quest'ultimi), tra ROBINO Calogero e MANGIAPANE Giuseppe e CRIMI Leonardo, tra AGUECI Vito, ROBINO Calogero, ROBINO Pablo e CALIA Filippo;
- accertamenti condotti dalla Guardia di Finanza di Palermo portavano poi al sequestro di alcuni telegrammi sospetti pervenuti o trasmessi da VALENTI Salvatore. Si accertava inoltre che VALENTI, unitamente a CUSENZA Francesco, aveva alloggiato a Napoli dal 25 al 26 maggio 1960. E' da rilevare che nello stesso periodo erano presenti in Napoli i trafficanti MANCINO Rosario, LA BARBERA Angelo e MAZZARA Giacinto che in precedenza avevano alloggiato più volte nella stessa città.
A proposito di tali indagini veniva fatto presente che MAZZARA Giacinto di professione falegname e più volte denunziato per contrabbando di tabacchi era persona di fiducia del noto DAVI' Pietro da tempo sospettato di organizzare traffici di stupefacenti. DAVI',intimo amico del MANCINO Rosario, è stato espulso con questi dal Messico e dal Canada nel marzo 1960 (cfr. anno 1960 n. I). Inoltre il MANCINO, che risulta in (84)
stretti contatti con il noto MANGIAPANE Giuseppe di Roma più volte citato, è stato espulso dal Messico e dal Canada una seconda volta nell'ottobre 1960, unitamente a MIRA Giovanni di cui si parlerà in seguito.
Va anche ricordato che PALMERI Matteo aveva dichiarato in America che compartecipe al traffico degli stupefacenti era anche un italiano a nome MAZZARA.
Eseguite alcune indagini nei confronti dei fratelli MAZZARA di Palermo si veniva tra l'altro a conoscere che MAZZARA Giovanni fratello di Giacinto, Girolamo e Natale, era stato visto il 28 giugno 1957 in Palermo in compagnia del notissimo LUCANIA Salvatore.

(84) Cfr. pagg. 401-402. (N.d.r.)

- le dichiarazioni fatte dal RINALDO trovavano inoltre conferma per quanto riguarda la fornitura di 42 chili di eroina di cattiva qualità fatta dai fratelli CANEBA alla squadra americana, con le relative proteste dei clienti americani. Infatti, come già detto, a seguito della scoperta del laboratorio clandestino a Milano nel 1957, il chimico BERTI Enzo aveva dichiarato che l'eroina prodotta era stata venduta a "SAVERINO Francesco Paolò e PIRICO' Francesco che avevano come clienti certi fratelli CANEBA," aggiungendo quindi che parte dell'eroina era di scadente qualità. Le dichiarazioni del BERTI trovano piena conferma nelle dichiarazioni rese da RINALDO Salvatore .

6. Particolari accertamenti venivano condotti nei confronti di numerosi elementi di Salemi, sospettati di partecipazione al traffico illecito. Di indubbia importanza sono due telegrammi diretti al già citato Vito AGUECI in Toronto. Il primo di detti telegrammi ha per testo: ""PINA IMPOSSIBILITATA PARTIRE URGONO DOCUMENTI TUOI E PASQUALE - NINO"" il secondo era del seguente tenore:""MARIO TROVASI PRESSO PALMERI SALVATORE 147 MONROE ST JARFIELD N.Y. - NINO"".

Le indagini tendenti ad ottenere l'identificazione dei due mittenti davano esito negativo. Particolarmente interessante è il secondo telegramma che si riferisce evidentemente alla spedizione del baule a Garfield e non Jarfield di cui si è già parlato.

Inoltre venivano condotte indagini presso i telefoni di Salemi appurando che DI TRAPANI Vincenzo aveva ricevuto il 14 aprile 1960 due telefonate da S.Remo. In quel giorno era entrato in Italia da Ponte S.Luigi il noto GIRIBONE Edouard.

7. Nel corso delle prime indagini poiché erano state raccolte notizie sulla partecipazione di tale ACCARDI Settimo da Vita (Trapani) ad un traffico di stupefacenti tra l'Italia ed il Canada, venivano condotte indagini nei confronti di quest'ultimo che si sapeva collegato ai già citati DAVI' Pietro, MANCINO Rosario e MIRA Giovanni.

Si apprendeva che l'ACCARDI dal 1930 al 1956 era stato oggetto di numerose indagini negli Stati Uniti e colà condannato per vari reati compreso il traffico degli stupefacenti. Nel 1955, rientrato in Italia, gestiva una lavanderia in Palermo fino al

1958 quando cioè si portava a Milano e Genova, da dove poi sarebbe partito per il Canada. Secondo la Squadra Mobile di Palermo l'ACCARDI avrebbe avuto contatti con BUCCOLA Filippo, MANCINO Rosario, DAVI' Pietro, MIRA Giovanni e DI CARLO Angelo.

Dal 16 al 17 dicembre 1958 ACCARDI e MIRA Giovanni avevano alloggiato insieme all'albergo BOLZANO di Milano.

8. Da alcune informazioni attinte dall'ufficio narcotici U.S.A. nel Canada si apprendeva che fornitore di partite di droga nascoste in bambole doveva essere tale Paulo FELICEAR da Salemi (FILECCIA Francesco Paolo) proprietario di teatri in Italia. Si apprendeva anche che Alberto e Vito AGUECI erano stati sottoposti ad indagini sin dal 1955 ad opera della sezione stupefacenti della polizia canadese a cavallo. Anche Benedetto ZIZZO residente a Toronto veniva pure indicato quale trafficante di stupefacenti. Lo ZIZZO era tornato dall'Italia nel febbraio 1960 dopo aver acquistato nel nostro Paese terreni per alcuni milioni.

Secondo le stesse informazioni FILECCIA Francesco Paolo riceveva gli stupefacenti da Milano e manteneva contatti con CRIMI Leonardo da Vita (Trapani), ROBINO Calogero da Salemi e CIARAVOLO Giacomo da Vita.

La polizia canadese riferiva inoltre che tale Peppino ANSOLINO, capo degli scaricatori del porto di Palermo veniva impiegato nel caricare all'ultimo momento le partite di droga sulle navi in partenza per l'America.

Si apprendeva infine che Settimo ACCARDI si trovava a Toronto.

In relazione alle suddette notizie delle polizie canadese ed americana venivano svolte indagini in Italia e si poteva appurare che ZIZZO Benedetto era fratello del noto ZIZZO Salvatore da Salemi. Egli era giunto in Italia nel dicembre 1959 ed era ripartito il 3 febbraio 1960.

Per quanto riguarda FILECCIA Francesco Paolo risultava che lo stesso era proprietario del cinema ROMA di Salemi e che conduceva vita dispendiosa. Per CIARAVOLO Giacomo da Vita - socio di FILECCIA, CRIMI ecc. - si apprendeva che era stato

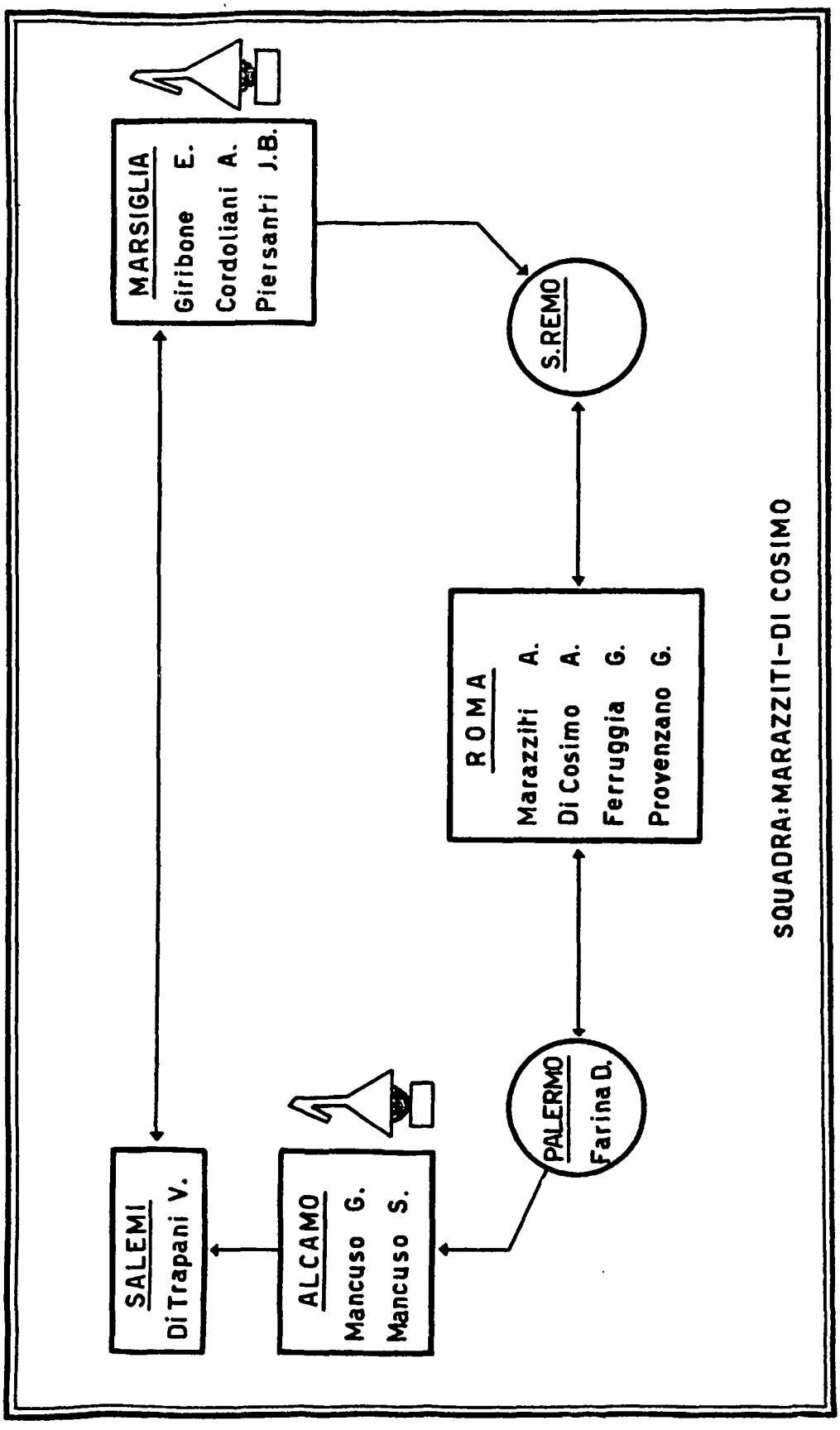
denunziato per associazione per delinquere, tentato omicidio e diserzione. Egli era stato condannato ad un anno e sei mesi di reclusione per diserzione.

Il nominato Peppino ANSOLINO veniva con ogni probabilità identificato per LANDOLINA Giuseppe fu Tommaso portabagagli della carovana del porto di Palermo, pregiudicato per reati comuni e noto per il suo ascendente su tutto il personale adibito al carico ed allo scarico dei bagagli sulle navi.

9. Nel corso delle indagini il nucleo pt della Guardia di Finanza di Palermo effettuava rilevamenti telefonici sul conto di alcuni trafficanti di Salemi. Si appurava fra l'altro:

- MARAGIOGLIO Simone aveva ricevuto fra l'altro nel febbraio del 1960 due telefonate da una cabina di Parigi e il 18 agosto del 1960 una telefonata da una cabina di Genova. Dal telefono del MARAGIOGLIO risultavano partite numerosissime telefonate per il n° 247410 di Palermo intestato a LEONE Gaspare medico chirurgo, nipote del noto ZIZZO Salvatore;
- da telefono di ZIZZO Salvatore risultava chiamato spessissimo VALENTI Salvatore ed il n° 70065 di Palermo recapito di PALMERI Giuseppe nonché il telefono 63916 di Palermo intestato a MIRA Giovanni, collegato ai noti MANCINO, DAVI' e ACCARDI.
- ROBINO Calogero aveva chiamato due volte MANGIAPANE Giuseppe a Roma nonché CRIMI Salvatore di Trapani.
- FILECCIA Francesco Paolo aveva ricevuto tre telefonate da MANGIAPANE Giuseppe ed altre telefonate dall'albergo NORD NUOVA ROMA, dove come si è visto alloggiavano spesso i trafficanti francesi.

10. Il 5 maggio 1961 la polizia di Toronto arrestava Alberto AGUECI perché trovato in possesso di un piccolo quantitativo di stupefacenti. Al momento del suo arresto egli opponeva resistenza alla polizia.


MARSIGLIA
Giribone E.
Cordoliani A.
Piersanti J.B.
S.REMO
ROMA
Marazziti A.
Di Cosimo A.
Ferruggia G.
Provenzano G.
PALERMO
Farina D.
ALCAMO
Mancuso G.
Mancuso S.
SALEMI
Di Trapani V.
SQUADRA: MARAZZITI-DI COSIMO

11. Nel marzo del 1961 essendo terminata la parte preliminare delle indagini veniva deciso lo svolgimento di accertamenti diretti in Sicilia da parte del nucleo centrale pt della Guardia di Finanza e dei reparti locali del Corpo nei confronti delle persone sospette o a carico delle quali erano emersi elementi di responsabilità. Venivano eseguite perquisizioni del domicilio delle persone sotto indicate:

MANCUSO Serafino ad Alcamo

L'operazione portava al sequestro di una serie di acidi atti alla lavorazione dell'oppio e dei suoi derivati, di alcune lettere sospette e di matrici di assegni.

MANCUSO Giuseppe ad Alcamo

Venivano sequestrate, tra l'altro, due agende un biglietto da visita di Vincenzo DI TRAPANI, una busta proveniente da Detroit inviata da tale John ACCARDI.

DI TRAPANI Vincenzo a Salemi

Veniva sequestrata, tra l'altro, una lettera con la quale Giuseppe PALMERI detto Peppino e ZIZZO Salvatore offrivano un dono ed i loro auguri a DI TRAPANI nonché una lettera dal contenuto assai sospetto con la quale LA CASCIA Calogero, cognato del defunto trafficante di stupefacenti, ROBINO Cristoforo, fa presente che 5 anni prima aveva inviato 6.000 $ a Pietro (ROBINO Pietro). Quest'ultimo, mentre LA CASCIA era in prigione, si era trattenuto il denaro dicendo poi di averlo consegnato "ai picciotti" e pertanto pregava DI TRAPANI di interessarsene per averlo in restituzione. Se "loro" avevano dei conti in sospeso con ROBINO Cristoforo a lui, LA CASCIA, non era toccato niente.

AGUECI Giuseppe a Salemi padre di Vito ed Alberto

Nel corso della perquisizione veniva sequestrata una lettera spedita da NUCCIO Ottavio ad AGUECI Giuseppe con la quale veniva richiesto l'indirizzo di uno dei fratelli AGUECI.

FILECCIA Francesco Paolo a Salemi

L'operazione portava al sequestro tra l'altro di un foglio di carta sul quale è riportato il nome GRECO ed un conteggio per 31.750.000 lire. La moglie del FILECCIA, nel corso della perquisizione tentava di occultare il foglio suddetto.

CIARAVOLO Giacomo a Vita (Trapani)

Venivano sequestrati una ricevuta per 800.000 lire a firma CRIMI Leonardo, un elenco di somme per lire 3.500;000 prestate al CRIMI Leonardo.

ZIZZO Salvatore in Salemi

Venivano rinvenuti frammenti di buste provenienti dagli Stati Uniti e dal Canada, aventi come mittenti persone di Brooklyn, Bloonfield, Toronto e S.José di California.

PALMERI Giuseppe presso LUSVARDI Edvige a Palermo

Venivano sequestrati un biglietto da visita del PALMERI con una frase scritta in francese poco intellegibile , il nome l'indirizzo ed il numero di telefono a Marsiglia di CORDOLIANI Antoine, nonché l'indirizzo francese di DI CARLO Giuseppe; un foglietto di ricettario con il nome, l'indirizzo ed il telefono di CORDOLIANI Antoine; una busta contenente due contratti di compravendita di beni immobili riguardanti Settimo ACCARDI nonché appunti e contabilità relativi alla lavanderia FLORIDA di Palermo di proprietà di Settimo ACCARDI e PARRINO Liberale.
Nell'agenda e nella rubrica telefonica figurano scritti i nomi di CRIMI Leonardo, FILECCIA, MANGIAPANE, MIRA, MAZZARA (Locanda MAZZARA), Nino SORCI, RUBINO, RIZZUTO, DI TRAPANI dr. Francesco ADAMO Giacomo"tenuta Tor S.Lorenzo - Ardea (Roma)"

PROVENZANO Giuseppe in S.Giuseppe Jato

L'operazione portava al rinvenimento di alcune lettere provenienti dalla Germania e da New York che venivano poi restituite.

CARACCIOLO Cesare a Palermo (GRECO Salvatore)

L'operazione portava al rinvenimento di una corrispondenza amorosa intercorsa tra GRECO Salvatore e la sua amante FIORE Rosa. Numerose lettere scritte dal GRECO negli anni 1955-56-57-58 e 1960 provengono da varie città italiane ed estere quali Londra, Nizza e Barcellona.

12. Si riassumono ora gli interrogatori effettuati nei confronti dei maggiori trafficanti residenti in Italia.

MANCUSO Serafino

Dichiarava di aver lavorato dal 1930 al 1935 in Francia e di essersi recato poi clandestinamente in America ove era sta

to coinvolto in un traffico di stupefacenti e condannato a 40 anni di reclusione di cui 10 scontati. Dopo di che nel 1947 era stato espulso dagli Stati Uniti, dove aveva dei parenti.

Ammetteva di conoscere DI COSIMO Angélo che unitamente a PROVENZANO si era recato a trovarlo ad Alcamo per proporgli la vendita di qualche vestito e di alcune botti. Ammetteva poi di conoscere MARAZZITI Alberto e DI PERI Giuseppe (amico dei fratelli CANEBA)e sospetto trafficante di stupefacenti) da lui frequentato allorché si trovava in Francia. Negava invece di conoscere CORDOLIANI Antoine e le circostanze relative all'analisi della droga (cfr.dichiarazioni già riportate di MARAZZITI e DI COSIMO). (85)

Dichiarava poi di conoscere GRECO Salvatore e GRECO Paolo e, quanto ai suoi rapporti con DI TRAPANI Vincenzo ed alle lavorazioni di eroina fatte per conto di questi, negava ogni addebito dichiarando di non conoscere il DI TRAPANI.

In merito ai prodotti chimici rinvenuti a casa sua dichiarava che gli stessi erano stati acquistati dal fratello Giuseppe parecchi anni prima al fine di produrre profumi e cosmetici.

Circa una lettera datata 4 novembre 1950 proveniente da Milano e sequestrata in casa sua, MANCUSO dichiarava di averla ricevuta dal fratello Giuseppe e che la stessa trattava di un prodotto chimico che costava 9.000 lire il grammo e da lui non conosciuto. Circa l'accenno contenuto nella lettera relativo al "prezzo conveniente di 550 base" (probabilmente morfina base), MANCUSO non sapeva dare spiegazioni.

Negava quindi di conoscere VALENTI, AGUECI, ZIZZO, PALMERI, ROBINO, CANEBA ed altri.

In un successivo interrogatorio dava risposte evasive e reticenti circa i suoi rapporti con PROVENZANO Giuseppe, PARRINO Liberale, FERRUGGIA Gerlando ed altri.

MANCUSO Giuseppe

Dichiarava di essere espatriato in Francia senza passaporto nel 1929 e quindi nel 1934 espatriato sempre clandestinamente verso gli Stati Uniti da dove poi era stato espulso perché implicato in un traffico di stupefacenti.

Era quindi espatriato nuovamente in Francia e condannato a 18 mesi di reclusione per traffico di stupefacenti.

Nel 1946 era stato rimpatriato in Italia e da allora ave-

(85) Cfr. pagg. 413 e segg. (N.d.r.)

va fatto numerosi viaggi a Roma, Milano, Trieste, Bologna e Livorno per affari che non intendeva chiarire.

Nel 1952 era stato denunziato per traffico di stupefacenti e quindi condannato a 2 anni di reclusione.

Dichiarava di conoscere l'industriale Vincenzo DI TRAPANI di Salemi nonché GRECO Salvatore da lui frequentato nel 1948 nel corso della campagna elettorale che aveva portato all'elezione dell'on. PECORARO.

MANCUSO Giuseppe ammetteva quindi di aver esaminato una partita di droga a Palermo mostratagli da DI COSIMO Angelo come cocaina e di averla riconosciuta invece quale eroina.

Negava invece di conoscere i fratelli AGUECI, VALENTI, ZIZZO, MARAGIOGLIO, ROBINO, TODARO e PROVENZANO, nonché GIRIBONE, CORDOLIANI, PIERSANTI, CESARI, DAVI' Pietro ecc.

Negava pure di aver ricevuto dal DI TRAPANI Vincenzo una partita di eroina destinata ad essere lavorata di nuovo.

Dava risposte evasive e reticenti circa gli acidi trovati in casa del fratello Serafino.

Chiestegli spiegazioni in merito al contenuto della lettera datata 4 novembre 1950 scritta al fratello Serafino, precisava trattarsi di un affare che avrebbe concludere con tale GALLOTTI Eugenio di Pavia (GALLOTTI venne denunziato nel 1952 assieme ai fratelli MANCUSO per traffico di stupefacenti). Nessuna spiegazione dava relativamente alla frase: "550 base".

In un successivo interrogatorio precisava di aver acquistato gli acidi "per fare qualche cosa" a seguito di proposte ricevute da persona che non nominava. Probabilmente gli aveva rivolto la proposta VITALE Salvatore detto"Totò" (notissimo trafficante di stupefacenti, già denunziato dalla Guardia di Finanza per tale reato ed espatriato clandestinamente negli Stati Uniti, ove sembra sia stato ucciso).

DI TRAPANI Vincenzo

Dichiarava di essere comproprietario del molino DI TRAPANI & CARDILLO e di vari terreni.

Parlava poi il DI TRAPANI di suoi viaggi in America dove aveva dei parenti e a Toronto nel Canada dove aveva anche parenti ed amici, fra i quali CATALANOTTO Vincenzo ed altri nativi di

Vita e Salemi. Ammetteva poi di aver fatto viaggi a Nizza, Cannes, Marsiglia e Roma e di conoscere TODARO Vincenzo, i fratelli AGUECI, tutta la famiglia ROBINO, i fratelli MARAGIOGLIO, ZIZZO Salvatore, CRIMI Leonardo e NUCCIO Ottavio. Negava invece di conoscere i fratelli MANCUSO, nonché CORDOLIANI, GIRIBONE e PIERSANTI. Per CORDOLIANI finiva poi con l'ammettere che era una persona da lui ospitata per due o tre giorni a Salemi.

Circa le sue presenze negli alberghi di Roma, di Milano e di S.Remo dichiarava di essere stato sempre solo, contrariamente a quanto era emerso dalle indagini effettuate in precedenza.

Esibite al DI TRAPANI alcune fotografie, lo stesso riconosceva PALMERI Matteo da New York, MARAGIOGLIO Simone, AGUECI Vito e CORDOLIANI Antoine nonché VALENTI Salvatore.

Dl TRAPANI negava di conoscere DI COSIMO Angelo e MARAZZITI Alberto, ammettendo invece di conoscere ACCARDI Settimo.

Contestata al DI TRAPANI la sua permanenza a Roma nel dicembre 1958 insieme a PALMERI Giuseppe e ZIZZO Salvatore, dichiarava che si era trattato di un incontro occasionale, mentre ammetteva di aver fatto due viaggi a Roma con ROBINO Calogero per farsi visitare da uno specialista.

Precisava poi di essere stato in albergo a Marsiglia con TODARO Vincenzo, da lui conosciuto in precedenza a Roma o a Palermo.

Veniva quindi contestato al DI TRAPANI quanto era emerso circa i suoi rapporti con CORDOLIANI Antoine presso l'albergo NORD NUOVA ROMA e nel viaggio fatto insieme a Nizza. DI TRAPANI dava risposte evasive e negava in particolare di aver ricevuto da CORDOLIANI borse o valigie nonché di essersi recato insieme al predetto in casa della famiglia DI COSIMO a Palermo. Negava comunque di aver preso parte a traffici di stupefacenti insieme a CORDOLIANI e TODARO.

Di fronte alle ripetute contestazioni DI TRAPANI ammetteva di essersi recato a Milano insieme a PALMERI Giuseppe e ZIZZO Salvatore nonché a Roma insieme a CRIMI Leonardo.

DI TRAPANI negava infine di conoscere i fratelli MANCUSO e di aver fatto un viaggio in aereo a Marsiglia insieme a FILECCIA Francesco Paolo nonché di essersi incontrato nell'agosto del 1960 a Roma con CORDOLIANI Antonine

Subito dopo l'interrogatorio, DI TRAPANI si rendeva irreperibile e soltanto in data 31 marzo 1961 poteva essere nuovamen

te interrogato dalla Guardia di Finanza di Salemi circa le telefonate da lui effettuate o ricevute a Salemi, Roma ecc.

DI TRAPANI dava risposte estrememente evasive. Per quanto riguarda i suoi viaggi a S.Remo affermava che essi avevano lo scopo di "divertimento extra coniugale."

CRIMI Leonardo

Dichiarava di essere stato condannato nel 1945 per associazione per delinquere e di essere stato assolto dall'imputazione di duplice omicidio. Aggiungeva di avere dei parenti della moglie a Toronto nel Canada e di conoscere molto bene DI TRAPANI, FILECCIA ed i fratelli AGUECI nonché ROBINO Calogero.

CRIMI dichiarava pure di essere comproprietario di una cava di marmo insieme a CIARAVOLO Giacomo, VALENTI Salvatore e certo Ignazio. Ammetteva quindi di conoscere MANGIAPANE Giuseppe al quale si era rivolto per ottenere un interessamento presso la Cassa Depositi e Prestiti. CRIMI ammetteva poi di conoscere BALDASSARRE ACCARDI attualmente in Canada, PALMERI Antonino e ROBINO Cristoforo.

CIARAVOLO Giacomo

Rendeva dichiarazioni simili a quelle fatte da CRIMI Leonardo.

FILECCIA Francesco Paolo

Dichiarava di essere impresario edile e di avere effettuato viaggi a Nizza, Marsiglia, Cannes ed in Austria nel 1955. Dichiarava poi di conoscere i fratelli AGUECI, DI TRAPANI Vincenzo, VALENTI Salvatore e ROBINO Calogero il quale svolgeva la sua stessa attività. Ugualmente dichiarava di conoscere MANGIAPANE, PALMERI Giuseppe, MARAGIOGLIO Simone eFERRO Luigi.

Circa i viaggi in Francia egli dichiarava che essi erano stati compiuti per diporto. FILECCIA Negava invece di conoscere TODARO Vincenzo e CORDOLIANI Antoine e di essere tornato da Nizza a Roma in aereo con DI TRAPANI.

Spiegazioni evasive dava circa il conteggio per 31.750.000 lire con il nome GRECO trovato in suo possesso.

FILECCIA ammetteva poi di conoscere MIRA Giovanni ma negava di conoscere PIERSANTI, GIRIBONE e CORDOLIANI. A domanda, dichiara di recarso frequentemente a Roma presso l'albergo NORD NUOVA ROMA dove, qualche volta, aveva incontrato DI TRAPANI Vincenzo.

ROBINO Calogero

Dichiarava di avere il passaporto, con il quale si era recato in Francia unitamente al socio FERRO Luigi poi deceduto e a certo SANDRO ROMANO. Si erano fermati a Parigi 7-8 giorni per scopo turistico.

ROBINO dichiarava poi di avere degli amici di Salemi in Canada cioè AGUECI Alberto suo compare di matrimonio ed il fratello di questi Vito. Aggiungeva anche che un proprio cugino, ROBINO Cristoforo, era stato uccisio negli U.S.A. Ammetteva di essersi recato più volte a Roma per motivi di lavoro, e di aver alloggiato all'albergo NORD NUOVA ROMA. A Roma conosceva il rag. MANGIAPANE"rappresentante di biciclette. "

Quanto ai suoi rapporti con persone di Salemi dichiarava di conoscere molto bene DI TRAPANI Vincenzo, CRIMI Leonardo; dichiarava di conoscere anche VALENTI Salvatore, NUCCIO Ottavio e di essere compare di PALMERI Antonino. ROBINO ammetteva infine di conoscere PALMERI Giuseppe e ZIZZO Salvatore. Circa i suoi rapporti con MANGIAPANE precisava che gli aveva curato qualche pratica presso il Ministero dei Lavori Pubblici.

Esibite al ROBINO le fotografie di PIERSANTI, GIRIBONE e CORDOLIANI, questi dichiarava che CORDOLIANI non gli era nuovo e a precisa domanda, rispondeva di non ricordare se avesse visto il CORDOLIANI insieme al DI TRAPANI all'albergo NOR NUOVA ROMA. Ammetteva anche di aver conosciuto due-tre anni prima MANCUSO Serafino da Alcamo.

Infine, il ROBINO Calogero dichiarava di non essere a conoscenza della lettera relativa alla somma di 6.000 dollari, spedita a ROBINO Pietro, suo cugino. Aggiungeva di essere a conoscenza soltanto del fatto che la moglie di ROBINO Cristoforo aveva scritto al ROBINO Pietro perchè questi si interessasse della vendita di una sua casa, in Salemi.

Dichiarava di non essere a conoscenza di corrispondenza intercorsa tra LA CASCIA Calogero e DI TRAPANI Vincenzo e aggiungeva che il DI TRAPANI non gli aveva mai parlato di lettere da lui ricevute dal LA CASCIA Calogero.

PALMERI Giuseppe

Dichiarava di essere appaltatore edile in società di fatto con ZIZZO Salvatore e di conoscere MARAGIOGLIO Simone ed i suoi fratelli, FILECCIA Francesco Paolo, DI TRAPANI Vincenzo, CRIMI Leonardo ed i fratelli ROBINO.

Dava risposte assai evasive circa i suoi rapporti con ACCARDI Settimo e CORDOLIANI Antoine: non sapeva dare alcuna spiegazione sul fatto che era stato trovato in possesso dell'indirizzo del trafficante francese.

Ugualmente non sapeva dare spiegazioni circa le telefonate ricevute dal CORDOLIANI.

In merito ad alcuni numeri di telefono trovati in suo possesso dichiarava che essi appartenevano a CRIMI Leonardo, MANGIAPANE Giuseppe di Roma, SORCI Antonino parente di un tal dottor SORCI che gli era stato presentato durante le elezioni comunali, FILECCIA Antonino, fratello di Francesco Paolo, MIRA Giovanni la cui moglie era stata assistita nel parto dalla sua amica LUSVARDI Edvige e BERTOLINO Giuseppe industriale di Partinico.

PALMERI Giuseppe negava di conoscere i fratelli MANCUSO, PROVENZANO Giuseppe e PARRINO Liberale ed escludeva qualsiasi partecipazione sua al traffico degli stupefacenti.

ZIZZO Salvatore

Veniva trovato in possesso di numerosi assegni e cambiali per circa 12 milioni, nonché di numerose matrici di assegni per alcuni milioni a favore di MARAGIOGLIO Simone. Dichiarava di essere in società di fatto con PALMERI Giuseppe in una impresa di costruzione e che il proprio fratello Benedetto si trovava a Toronto nel Canada.

Lo ZIZZO riconosceva in fotografia MARAGIOGLIO Simone, AGUECI Vito, ROBINO Calogero, CRIMI Leonardo, FILECCIA Francesco Paolo e VALENTI Salvatore.

Escludeva qualsiasi sua partecipazione a traffici di stupefacenti.

MARAGIOGLIO Simone

Scarsi elementi d'iteresse venivano raccolti attraverso

l'interrogatorio di MARAGIOGLIO Simone.

NUCCIO Ottavio

Scarsi elementi d'interesse venivano raccolti attraverso l'interrogatorio di NUCCIO Ottavio.

CALIA Filippo

Scarsi elementi d'interesse venivano raccolti attraverso l'interrogatorio di CALIA Filippo.

VALENTI Salvatore

Di fronte alle contestazioni mossegli relativamente alle spedizioni dei vari bauli, VALENTI dava risposte evasive. Ammetteva di avere rapporti con CRIMI Leonardo e CIARAVOLO Giacomo i quali si recavano quasi tutti i giorni a S.Vito lo Capo, dove aveva visto qualche volta AGUECI Vito. Ammetteva anche di conoscere il nominato LANDOLINA Giuseppe, portabagagli del porto di Palermo, precisando che si rivolgeva a lui qualche volta per far caricare i colli dei passeggeri.

Dichiarava inoltre di essersi incontrato più volte all'albergo "TORINESE" di Palermo con i fratelli AGUECI, precisando, però di non sapere nulla dei traffici di stupefacenti ai quali gli AGUECI, a dire degli interroganti, avevano partecipato.

Riconosceva in fotografia FILECCIA Francesco Paolo, ZIZZO Salvatore, MARCHESE Salvatore, CRIMI Leonardo, MARAGIOGLIO Simone, i fratelli AGUECI, DI TRAPANI Vincenzo. Nelle fotografie di GRECO Salvatore e TODARO Vincent credeva di riconoscere persone che aveva già visto.

MIRA Giovanni

Dichiarava di essere comproprietario di una cava di pietra a Villagrazia (Palermo) e negava di conoscere ACCARDI Settimo nonostante che gli venisse mostrata una fotografia dello stesso e contestato che aveva alloggiato insieme al citato trafficante nel novembre 1958 a Milano. MIRA negava altresì in un primo tempo di conoscere DAVI' Pietro poi ammettendo che lo aveva visto quanche volta (cfr.a riguardo anno 1960 n. I). (86)

Negava anche di conoscere CORDOLIANI Antoine e di essersi

(86) Cfr. pagg. 401-402. (N.d.r.)

incontrato con lui a Milano nel 1958.

Ammetteva di conoscere solamente DI CARLO Angelo, GENTILE Nicola e SORCI Antonino.

CARACCIOLO Cesare (medico dentista amico di GRECO Salvatore)

Dichiarava fra l'altro di aver visto qualche volta insieme a GRECO Salvatore i nominati DAVI' Pietro e DI CARLO Angelo.

Non sapeva dare spiegazioni sul fatto che MANCUSO Giuseppe fosse stato trovato in possesso del numero di telefono del suo vecchio studio in via Mariano Stabile a Palermo.

GRECO Salvatore fu Pietro

Dichiarava di dedicarsi insieme ai fratelli al commercio degli agrumi ed all'allevamento del bestiame, di essere stato condannato nel 1947 per detenzione di arma da guerra e di aver riportato diverse denunzie per contrabbando di tabacchi e stupefacenti per le quali, però, era stato sempre assolto.

Dichiarava inoltre di non essere in possesso del passaporto e di non aver compiuto viaggi all'estero (li effettuava, invece, come si è visto, sotto falso nome e con falsi documenti di identità). (cfr. settore A anno 1963 n. VIII.). (87)

Ammetteva di conoscere DI COSIMO Angelo sin dal 1946-47 quando cioè un suo cugino, uscito da carcere, aveva eletto domicilio nell'abitazione del DI COSIMO. Negava recisamente di aver ricevuto in offerta dal DI COSIMO una partita di stupefacenti.

Ammetteva di conoscere i fratelli MANCUSO e SORCI Antonino che era amico del proprio padre, nonché MANCINO Rosario e DAVI' Pietro. GRECO negava invece di conoscere LA BARBERA Angelo e Salvatore, PROVENZANO Giuseppe, ZIZZO Salvatore, PALMERI Giuseppe e i fratelli Ugo e Salvatore CANEBA.

In merito alle sue lettere provenienti dall'estero, dirette alla signorina FIORE, rinvenute in casa del dottor CARACCIOLO dichiarava di aver inviato la corrispondenza dall'Italia all'estero attraverso suoi conoscenti che l'avevano poi rispedita in Italia.

(87) Cfr. pagg. 343-354. (N.d.r.)

13. Il 29 novembre 1960 due agenti dell'ufficio narcotici U.S.A. di New York avvicinavano RENNA Vincent presentandosi come inviati di RINALDO Salvatore per discutere con lui del denaro (12.500 dollari) che egli aveva ricevuto dal RINALDO. Nel corso di tale incontro gli agenti facevano presente al RENNA che 6.000 dei 12.500 dollari erano di loro proprietà e pertanto desideravano in restituzione la somma oppure una partita di stupefacenti. RENNA rispondeva che il danaro si trovava già nelle mani di una persona in Italia per l'acquisto della merce e che a causa di quanto era accaduto a RINALDO la consegna doveva essere posticipata. Dopo varie trattative RENNA Partiva per l'Europa e i 9 febbraio 1961 giungeva a Genova. Il 10 si incontrava con CANEBA Ugo conversando per circa un'ora. Quindi CANEBA Ugo rientrava a Roma e RENNA, dopo qualche giorno, proseguiva per Taranto dove aveva dei parenti.

Alcune indagini svolte in Roma permettevano di stabilire che i CANEBA mantenevano rapporti con trafficante DI PERI Giuseppe residente a Parigi.

Il 16 aprile 1961 RENNA veniva fermato in Roma unitamente a tale DANTE Maria, donna di facili costumi. Veniva trovato in possesso di un notes sul quale erano segnati tra l'altro i recapiti dei fratelli CANEBA.

RENNA dichiarava di essersi recato in Italia come turista diverse volte e di aver portato nel 1955 nel nostro Paese una Jeep da lui acquistata a New York e quindi trasportata nuovamente in America con due bauli di legno che aveva acquistato in Italia. Pur negando ogni partecipazione al traffico illecito, RENNA ammetteva che prima della partenza dagli Stati Uniti aveva scritto a CANEBA Ugo fissandogli un appuntamento a Genova in merito alla richiesta di denaro che gli era stata rivolta a New York da due emissari del RINALDO. RENNA negava quindi di conoscere TODARO Vincent, MOGAVERO Saro e LO CASCIO Carmine e tutti gli altri trafficanti americani che, secondo le dichiarazioni del RINALDO Salvatore, erano stati in affari con lui.

RENNA dichiarava poi che nel 1955-56 nel corso di uno dei suoi viaggi in Italia aveva consegnato a CANEBA Salvatore la somma di 10.000 dollari perché questi la investisse nel suo istituto finanziario all'interesse del 10%. RENNA negava poi di aver ricevuto dal RINALDO Salvatore la somma di 12.500 dollari contrariamente a quanto aveva affermato a New York ai due agenti americani.

Circa il viaggio fatto in Italia insieme a TARABELLA nel 1960, dichiarava di essere stato ospite di quest'ultimo a Forte dei Marmi e di aver alloggiato anche all'albergo "CAPITOL" di Roma per circa 10 giorni al fine di recuperare il denaro che aveva consegnato a Salvatore CANEBA. All'atto del rientro negli Stati Uniti, TARABELLA aveva seco un piccolo baule di legno che conteneva coperte. Giunti a New York il baule ed le valige erano stati portati a casa sua con il taxi. RENNA negava che RINALDO Salvatore lo aveva atteso sul molo di New York ed aveva ritirato il baule: negava inoltre che nell'interno del baule erano occultati 4 chili di eroina.

14. Il 17 aprile 1961 venivano eseguite perquisizioni in Roma nelle abitazioni dei fratelli CANEBA. Fra i documenti rinvenuti presso CANEBA Salvatore vi era un foglio intestato:"liquidazione interessi RENNA"da quale si rileva che RENNA Vincenzo aveva consegnato 6 milioni il 18 agosto 1956 e che erano maturati fino al giugno 1960 interessi per lire 3.044.750.

Nei successivi interrogatori Salvatore CANEBA dichiarava fra l'altro che nel 1951, mentre si trovava in America, era stato coinvolto in un grosso traffico di stupefacenti per il quale era stato assolto in istruttoria. Dopo il suo ritorno in Italia era stato arrestato a Milano per traffico di stupefacenti, uscendone però ugualmente assolto in istruttoria. Aggiungeva di conoscere da molto tempo RENNA Vincent e DI PERI Giuseppe, importatore di frutta a Parigi. Ammetteva quindi di conoscere SORCI Antonino, SORCI Pietro e Antonino FARINA che risiedeva nel Messico e che era stato incriminato per traffico di stupefacenti.

Salvatore CANEBA negava di conoscere i trafficanti francesi di stupefacenti nonché quelli americani che, secondo le dichiarazioni di RINALDO erano stati in rapporti con lui negli Stati Uniti. Negava quindi tutte le circostanze di fatto riferite da RINALDO in particolare di aver ricevuto da questi la somma di 115.000 dollari in Roma nel 1955.

In sostanza CANEBA Salvatore manteneva un atteggiamento negativo nonostante le contestazioni mossegli circa i suoi rapporti con RINALDO, RENNA, ecc.

CANEBA Ugo, interrogato a sua volta, dichiarava di aver fatto in precedenza parte di un'altra società di finanziamento insieme al fratello Salvatore, a SORCI Antonino, alla moglie di DI CARLO Angelo ed altri.

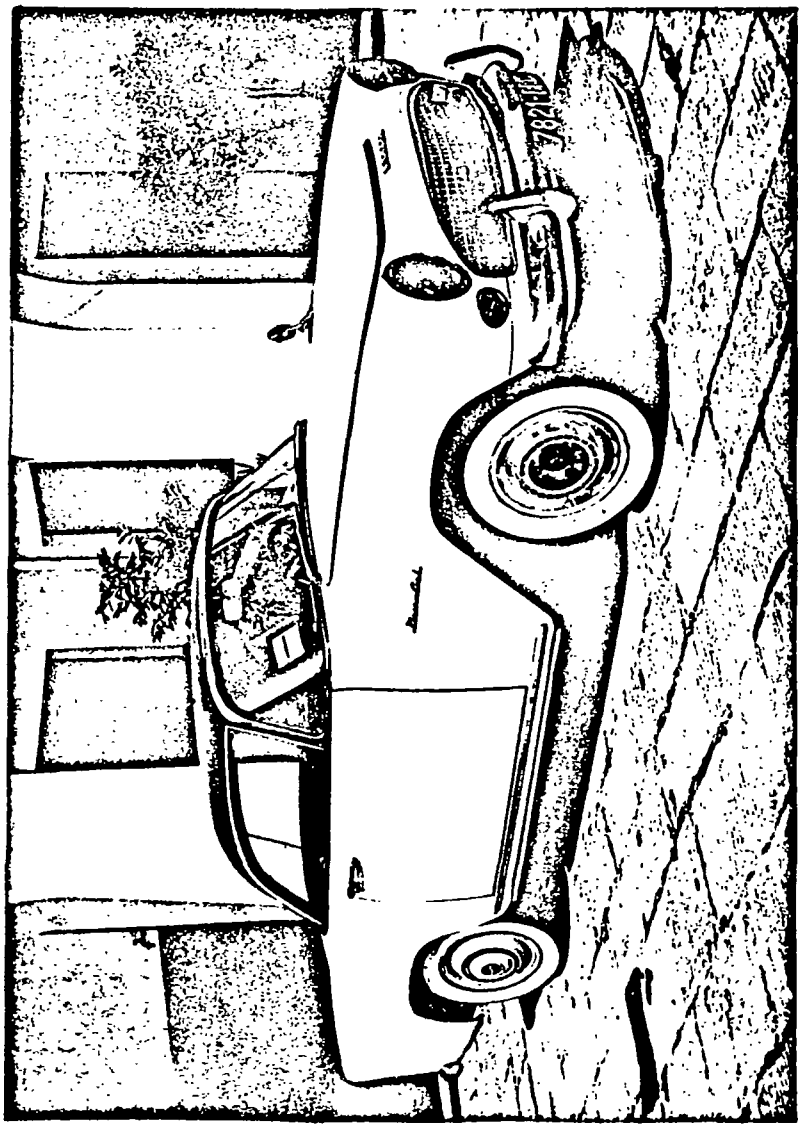
Interrogato circa i suoi rapporti con RENNA Vincent CANEBA Ugo dichiarava di non conoscerlo e di non essersi incontrato con lui a Genova. Ammetteva di conoscere RENNA soltanto quando gli veniva mostrata la fotografia pur precisando di non avere rapporti d'affari con lui. Venivano fatte, fra l'altro, al CANEBA numerose contestazioni circa i rapporti avuti con RINALDO Salvatore. Veniva quindi contestato al CANEBA che egli aveva procurato un alloggio a Vincent RENNA ed egli ammetteva tale circostanza. Dichiarava inoltre di non essere a conoscenza del traffico di eroina fatto con la Jeep del RENNA e negava di aver ricevuto da RINALDO Salvatore la somma di 115.000 dollari in parziale pagamento di una partita di eroina nonché di aver accompagnato lo stesso RINALDO nel suo appartamento di Milano.

15. Attraverso contatti diretti con la polizia francese, si apprendeva che numerose notizie erano state raccolte sull'esistenza di un laboratorio clandestino di droghe gestito nella zona di Marsiglia dal noto trafficante DISCEPOLO Jacques in passato risultato collegato ai fratelli CANEBA, a ROBINO Cristoforo e PIRICO' Francesco.

Sempre secondo le notizie della polizia francese il più volte citato CESARI Joseph sarebbe stato il chimico addetto alle lavorazioni clandestine, mentre i nominati GIRIBONE, CORDOLIANI e PIERSANTI, provvederebbero a piazzare l'eroina prodotta clandestinamente presso i clienti italiani ed americani.

16. L'11 maggio 1961 l'ufficio narcotici U.S.A. in Roma comunicava di aver appreso dalla polizia canadese che tale ADAMO Antonio, emissario dei fratelli Vito ed Alberto AGUECI, era partito da Toronto per l'Italia. L'ADAMO veniva localizzato a Vita (Trapani) dove si era recato per visitare parenti o amici colà residenti.

Frattanto in Roma venivano seguite le mosse di PALMERI Giuseppe che si incontrava con due persone successivamente identificate per PANZA Antoine e ADAMO Giacomo.



Vettura Simca-Aronde 7821 BB 13 sequestrata a Panza Antoine (Pisa, 15 maggio 1961).

PALMERI fu visto portare una piccola borsa di pelle poi passata al PANZA Antoine che si accingeva a partire in treno da Roma. PANZA veniva fermato e nella borsa venivano rinvenuti tre pacchetti di tela cucita contenenti 60.100 dollari. Nel frattempo PALMERI ed una sua amica, tale FASOLI Vittorina, venivano pure fermati.

In sede di interoggatorio PANZA dichiarava di essere partito dalla Francia il 14 maggio 1961 in auto e di essersi fermato a Pisa, dove a suo dire una persona gli aveva proposto di portare un pacchetto da Roma a Nizza dietro compenso di 50.000 franchi. PANZA quindi negava di conoscere CORDOLIANI, GIRIBONE, CESARI e DI TRAPANI Vincenzo, precisando tuttavia di aver sentito parlare di CORDOLIANI dai giornali a proposito di un traffico di stupefacenti.

Riconosceva nel PALMERI Giuseppe la persona che aveva incontrato a Pisa (PALMERI, invece, non si era mosso da Roma) e nella FASOLI Vittorina la sua amica.

In Pisa veniva accertato che il PANZA aveva pernottato il 3 ottobre 1960 in quella città, dove aveva alloggiato anche e più volte CESARI Joseph.

La Guardia di Finanza di Pisa rintracciava e sequestrava l'autovettura SIMCA intestata a PANZA Claude, figlio di PANZA Antoine. Esaminata l'autovettura veniva rinvenuto un doppio fondo alto circa 10 centimetri situato sotto il cuscino posteriore.

Sull'autovettura venivano rinvenute fra l'altro le quietanze di una contravvenzione fatta a Parigi il 28 marzo 1961 nei confronti di CESARI Joseph. A riguardo PANZA dichiarava che CESARI Joseph era un suo amico fornaio di circa 64 anni, persona diversa dal CESARI Joseph del quale gli interroganti mostravano la forografia. Alla contestazione che il CESARI Joseph di cui alla contravvenzione era nato il 2 gennaio del 1915 e che durante una perquisizione eseguita dalla polizia francese nel suo appartamento era stato trovato proprio il CESARI Joseph in animata conversazione con sua moglie, non dava alcuna spiegazione dichiarando anche di non conoscere il citato CESARI Joseph.

Negava altresì di essere a conoscenza dell'esistenza del doppio fondo nella sua vettura, né quindi di averlo usato.

PALMERI Giuseppe, interrogato a sua volta, dichiarava di

essere giunto da Palermo insieme a FASOLI Vittorina. Scopo del viaggio era quello di andare a Nizza e a Como per acquistare dei mobili. PALMERI veniva trovato in possesso di 253.000 lire in contanti e di assegni per oltre 2 milioni e 200 mila lire.

Negava di essersi incontrato con altre persone in Roma, ammettendo, in un secondo momento, con ADAMO Giacomo (il cui indirizzo era stato rinvenuto nel marzo precedente in possesso del PALMERI Giuseppe)durante la perquisizione nella sua abitazione).

Veniva fatto un confronto tra PANZA e PALMERI. PANZA riconosceva nel PALMERI la persona dalla quale aveva ricevuto i dollari in Roma. PALMERI, invece, negava ogni addebito.

In un successivo interrogatorio PALMERI Giuseppe dichiarava di aver telefonato la mattina del 15 maggio al nominato Giacomo ADAMO a Torre S.Lorenzo, al quale aveva dato un appuntamento per salutarlo presso la stazione "TERMINI", negando tuttavia di averlo incontrato una seconda volta.

Sentito a verbale ADAMO Giacomo, questi confermava di aver incontrato una seconda volta il PALMERI nei pressi della "CASA DEL PASSEGGERO" ADAMO Giacomo dichiarava poi di conoscere da molti anni Settimo ACCARDI, ZIZZO Benedetto e ZIZZO Salvatore, CRIMI Leonardo nonché COPPOLA Franck e ADAMO Rosario entrambi domiciliati a Torre S.Lorenzo. Ammetteva anche di avere dei rapporti con MANGIAPANE Giuseppe e di conoscere CIARAVOLO Giacomo da Vita e DI CARLO Angelo. ADAMO è persona, pregiudicata per gravissimi reati,che ha trascorso circa 20 anni in prigione.

Veniva interrogata anche la FASOLI Vittorina che si manteneva sulla negativa e non forniva elementi interessanti.

Si provvedeva poi all'interrogatorio di tale CERVELLIONE Nicolò, intestatario di un'autovettura targata Roma ed usata nella Capitale da persona che si era incontrata con PALMERI. CERVELLIONE precisava di aver ricevuta una telefonata dal PALMERI, suo vecchio compagno di scuola, il quale gli aveva chiesto un piacere e cioè di usufruire di un suo magazzino per ricoverarvi una macchina, avendo necessità di smontare un pezzo della stessa. CERVELLIONE aveva risposto che avrebbe potuto appoggiarlo al suo meccanico, ma PALMERI non aveva accettato, affermando che si trattava di un lavoro che doveva curare personalmente ed al quale nessuno doveva assistere.

A tale richiesta aveva risposto negativamente.

Dettaglio del contenuto dei tre pacchi di tela rinvenuti nella borsa sequestrata a Panza Antoine (Roma, 15. 5. 1961).

Il PALMERI gli aveva precisato che la macchina sulla quale doveva smontare un pezzo doveva arrivare a Roma a mezzogiorno.

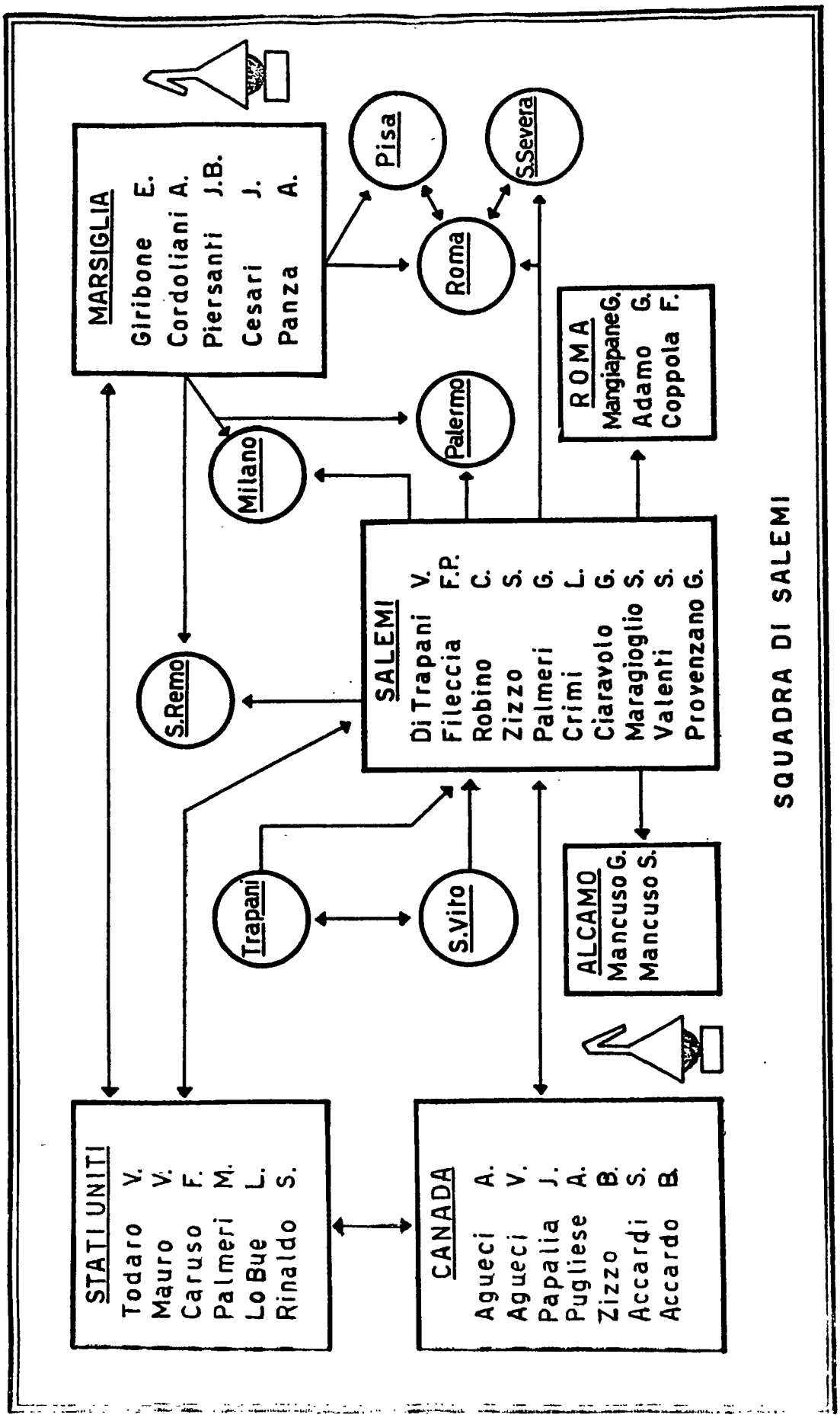
17. Veniva quindi interrogato ADAMO Antonino, cittadino canadese originario di Vita (Trapani), segnalato dalle autorità canadesi come emissario dei fratelli AGUECI di Toronto.

Nel corso dell'interrogatorio ADAMO confermava di conoscere AGUECI Alberto e dichiarava che era sua intenzione di trattenersi 4-5 giorni a Vita e quindi di portarsi a Roma come turista.

18. Nuovi accertamenti condotti a Roma e a Pisa portavano a far conoscere che:

- CESARI Joseph e la sua amante avevano alloggiato dal 10 al 14 febbraio 1961 presso l'albergo "SAVOIA" di Roma da dove avevano chiamato al telefono GIRIBONE Edouard a Marsiglia. Lo stesso CESARI dal 24 al 25 novembre 1960 e dal 5 al 6 febbraio 1961 aveva posteggiato la propria autovettura presso l'hotel EXCELSIOR di Pisa. Il trafficante francese inoltre unitamente alla sua amante aveva pernottato in precedenza altre volte in alberghi di Pisa;
- PANZA Antoine, secondo la polizia francese, era venuto in Italia il 29 aprile 1961 diretto a Pisa ove con ogni probabilità aveva portato stupefacenti.
  PANZA risulta aver alloggiato a Pisa il 3 ottobre 1960 allo albergo "BOLOGNA" unitamente alla moglie.

Al termine degli accertamenti PANZA Antoine e PALMERI Giuseppe venivano tratti in arresto su ordine della Magistratura romana, che veniva tenuta al corrente circa gli sviluppi del servizio.


SQUADRA DI SALEMI
MARSIGLIA
Giribone E.
Cordoliani A.
Piersanti J.B.
Cesari J.
Panza A.
Pisa
S.Severa
Roma
Palermo
Milano
ROMA
Mangiapane G.
Adamo G.
Coppola F.
SALEMI
Di Trapani V.
Fileccia F.P.
Robino C.
Zizzo S.
Palmeri G.
Crimi L.
Ciaravolo G.
Maragioglio S.
Valenti S.
Provenzano G.
S.Remo
Trapani
S.Vito
ALCAMO
Mancuso G.
Mancuso S.
STATI UNITI
Todaro V.
Mauro V.
Caruso F.
Palmeri M.
Lo Bue L.
Rinaldo S.
CANADA
Agueci A.
Agueci V.
Papalia J.
Pugliese A.
Zizzo B.
Accardi S.
Accardo B.

CONSIDERAZIONI

Dal complesso delle indagini svolte in Italia, Stati Uniti e Canada, è emerso chiaramente che due pericolosissime organizzazioni criminali, costituite negli Stati Uniti e Canada e delle quali ha fatto parte, in tempi diversi, il trafficante americano RINALDO Salvatore, hanno ricevuto dall'Europa, tra il 1951 e il 1961, ingentissimi quantitativi di stupefacenti, che hanno immesso sul mercato clandestino americano.

Le confessioni rese in america e in Italia, le parziali ammissioni di numerosi trafficanti e i documenti sequestrati, fanno ritenere che le organizzazioni americane fossero da molti anni, strettamente collegate alle organizzazioni italiane e francesi operanti in Sicilia, a Roma ed a Marsiglia che provvedevano alla produzione e alla spedizione della droga.

Per quanto riguarda le organizzazioni italiane, quella che ha trafficato il maggior quantitativo di eroina tra il 1951 e il 1960, è quella diretta dai fratelli Salvatore e Ugo CANEBA, già noti da molti anni per traffici similari. Questa organizzazione ha inviato, dal 1951 al 1960, ingentissimi quantitativi di stupefacenti negli Stati Uniti, avvalendosi sia di emigranti sia di emissari della banda.

I contatti dei fratelli CANEBA con trafficanti francesi e che, come risulta dagli accertamenti compiuti, risalgono almeno al 1950 e si sono protratti nel 1953, 1954 e 1955 ed anche nel 1958, fanno ritenere che buona parte dell'eroina spedita in America da questi individui provenga da laboratori clandestini esistenti in Francia.

Altra parte dell'eroina spedita dai fratelli CANEBA negli Stati Uniti proviene indubbiamente dal laboratorio clandestino che operò a Milano tra il 1954 ed i primi mesi del 1957 grazie a materie prime provenienti dalla Turchia via Svizzera, così come accertò la Questura di Milano nel corso delle indagini che si conclusero con la denunzia di BERTI Enzo, GAMBA Costantino, PIRICO' Francesco, SAVERINO Francesco Paolo, CANEBA Salvatore, CANEBA Ugo ed altre numerose persone.

Altra organizzazione operante da molti anni in Italia è quella che faceva inizialmente capo al noto ROBINO Cristoforo, ucciso nel 1958 negli Stati Uniti e all'italo-americano TODARO Vincent arrestato, sempre nel 1958, in America per

traffico di stupefacenti.

Questa organizzazione, di cui fanno parte DI TRAPANI Vincenzo, FILECCIA Francesco Paolo, PROVENZANO Giuseppe, ROBINO Calogero, i fratelli Alberto e Vito AGUECI e numero si altri, si è rifornita indubbiamente per molti anni dalla stessa organizzazione marsigliese composta dai trafficanti GIRIBONE Edouard, CORDOLIANI Antoine, PIERSANTI Jean Baptiste, CESARI Joseph ed altri, che è risultata collegata anche con l'organizzazione dei fratelli CANEBA.

Perduti i contatti con le organizzazioni americane, dopo la morte del ROBINO Cristoforo e l'arresto del TODARO Vincent, l'organizzazione di Salemi si riprendeva grazie ai fratelli Alberto e Vito AGUECI, residenti nel Canada.

I fratelli AGUECI stringevano precisi accordi con trafficanti di Toronto, Detroit e New York e le spedizioni di eroina dall'Italia riprendevano, grazie all'appoggio dato all'organizzazione dal VALENTI Salvatore, subagente della Società di Navigazione "ITALIA" in Trapani, il quale era nelle migliori condizioni per affidare ad emigranti, in partenza per gli Stati Uniti e per il Canada, o far recapitare a bordo delle navi ad emissari dell'organizzazione, i bauli a doppio gondo contenenti l'eroina.

L'organizzazione di Salemi si è appoggiata anche ad altri elementi, esperti nel traffico illecito e specializzati nella lavorazione dei narcotici, quali i fratelli Serafino e Giuseppe MANCUSO di Alcamo, quando è venuta in possesso di una partita di eroina di cattiva qualità, che era necessario purificare.

I fratelli MANCUSO, già denunziati nel 1952, per un ingente traffico di stupefacenti, hanno indubbiamente gestito per anni un laboratorio clandestino per la produzione dell'eroina e i materiali sequestrati e le dichiarazioni raccoltefanno ritenere, senza alcun dubbio, che questo laboratorio abbia operato attivamente.

Allorché alcuni trafficanti siciliani, residenti a Roma, come il DI COSIMO Angelo e MARAZZITI Alberto, attraverso il PROVENZANO Giuseppe che, evidentemente, con l'arresto dello zio in America aveva perduto i contatti con l'organizzazione, si sono posti in diretti contatti con i trafficanti francesi fornitori della droga, ma non sono riusciti a trovare acquirenti sicuri sì da farsi truffare due chili e mezzo di eroina a Palermo dal FARINA Domenico detto "Mimì", i trafficanti francesi che abitualmente facevano le consegne della droga a Roma, si sono recati in Sicilia e, dopo aver recuperato tutta la partita di 10 kg. che avevano affidato ai traf

ficanti romani, l'hanno evidentemente consegnata ai fratelli Giuseppe e Serafino MANCUSO, con i quali hanno concluso precisi accordi in quanto essi davano maggiore affidamento del DI COSIMO e del MARAZZITI.

In questa circostanza il PROVENZANO ha fatto da mediatore tra il trafficante francese CORDOLIANI Antoine e i fratelli MANCUSO.

Proprio i tentativi fatti dal CORDOLIANI a Palermo per recuperare la merce, che era stata truffata e i contatti da lui presi con il DI TRAPANI Vincenzo, il PALMERI Giuseppe ed altri trafficanti quali DAVI' Pietro, GENTILE Nicola, SORCI Antonino e GRECO Salvatore, dimostrano di quale vasta rete di clienti disponessero i produttori francesi dell'eroina.

L'ultimo episodio del traffico illecito scoperto in Italia e che riguarda la squadra di Salemi, dimostra chiaramente che questa organizzazione, nonostante l'attività repressiva svolta nei suoi confronti, ha proseguito la sua illecita attività, tanto da ordinare un'altra partita di stupefacenti che evidentemente è stata consegnata in Italia e, particolarmente a Roma, nel mese di maggio 1961 dato che il PALMERI Giuseppe è giunto a Roma appositamente da Salemi, per procedere al pagamento della partita nelle mani di un corriere della organizzazione francese, il PANZA Antoine.

Le ricerche fatte dal PALMERI di un locale ove poter evidentemente aprire il nascondiglio dell'autovettura che trasportava la merce, dimostrano chiaramente che la consegna della merce doveva essere effettuata lo stesso giorno della consegna del denaro, né si può escludere, a questo punto delle indagini, che il PANZA Antoine si trovasse a Roma insieme ad un altro o ad altri complici che trasportavano la merce.

Non si può escludere infatti che la partita di eroina in questione sia stata consegnata da altro complice del PANZA ad un altro complice del PALMERI, che potrebbe anche essere Giacomo ADAMO e ciò giustificherebbe il perché il PALMERI e la FASOLI abbiano acquistato due biglietti per Nizza.

Quanto alla figura dell'ADAMO Giacomo, non può non rilevarsi che egli, pregiudicato per gravi reati e intimo amico di numerosi trafficanti già citati, dispone di una tenuta in località Torre San Lorenzo, adiacente a quella del famoso trafficante italo-americano COPPOLA Francesco Paolo detto "Frank", il quale venne denunziato nel 1952 e successivamente condannato, proprio per avere spedito, dalla sua tenuta di Torre San Lorenzo ai fratelli MANCUSO ad Alcamo, un baule a doppio fondo contenente kg. 6,800 di eroina.

Per quanto riguarda i trafficanti americani collegati alle organizzazioni italiane, attraverso le confessioni rese in America si sono raccolte numerose prove e chiamate di correo nei confronti dei membri dell'organizzazione composta da LO CASCIO Carmine, MOGAVERO Saro, MOGAVERO Joseph ed altri, che si riforniva prevalentemente dai fratelli CANEBA e sulla organizzazione composta da CARUSO Frank, MAURO Vincent, John PAPALIA e dai fratelli Vito e Alberto AGUECI, che agiva tra gli Stati Uniti d'America e il Canada e che era rifornita dalla squadra di Salemi.

Di tale ultima organizzazione facevano parte, da anni, PALMERI Matteo, LO BUE Luigi e, dalla fine del 1959, il RINALDO Salvatore, che aveva abbandonato l'organizzazione MOGAVERO-LO CASCIO.

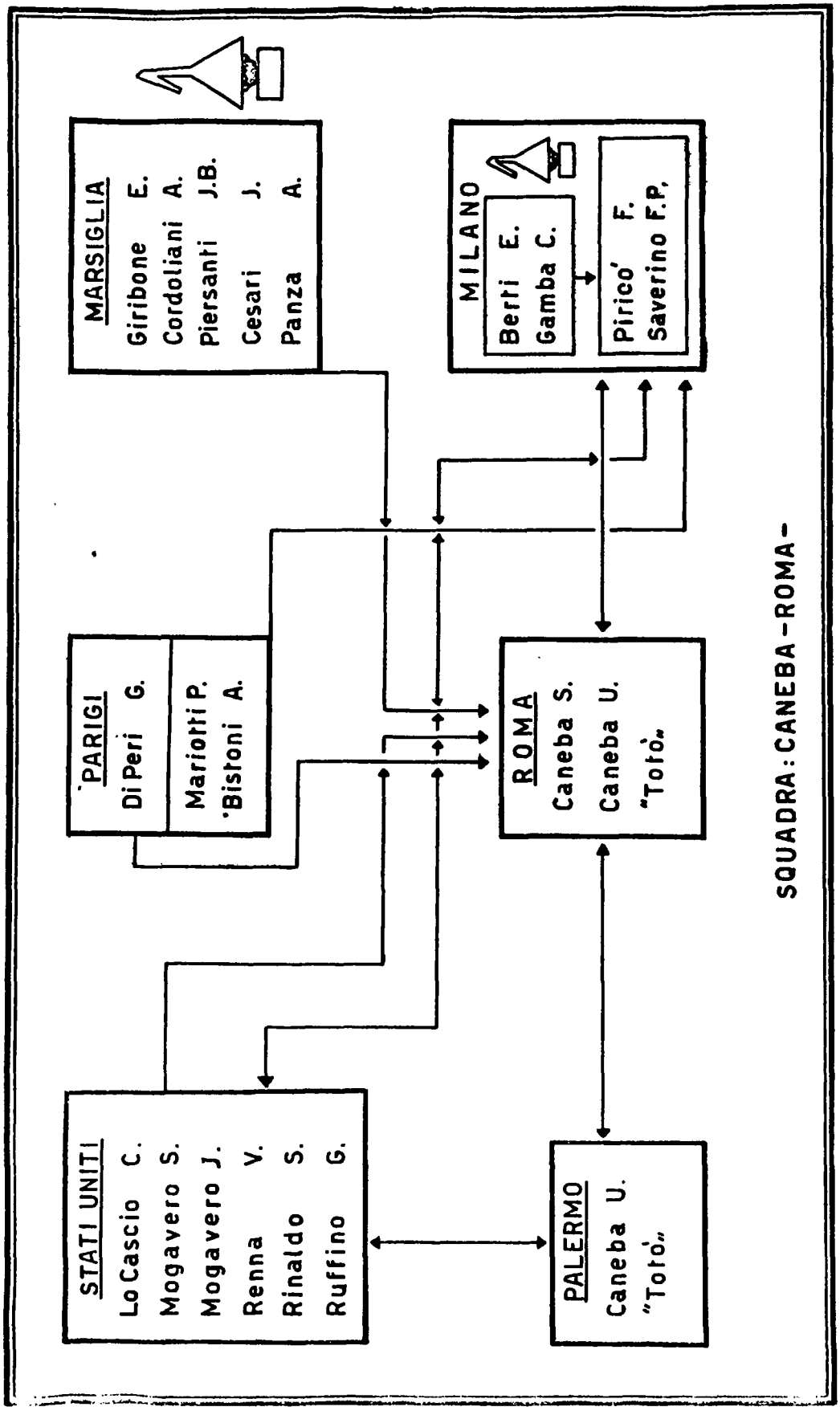
Dopo l'arresto di RINALDO Salvatore e PALMERI Matteo, avvenuto il 21 ottobre 1960, la polizia americana, il 16 maggio 1961, ha arrestato MAURO Vincent, CARUSO Frank, DI PALERMO Charles, MOGAVERO Joseph, LO BUE Luigi, MANERI Salvatore, PORCELLI Anthony, TARABELLA Franco, GUIPPONE Robert, MAIELLO Thomas, COTTONE Filippo, BARBATO Arnold, SHIFFMAN Charles, TANDLER Charles e SCIRGHIO Vincent.

Per quanto riguarda il volume del traffico illecito, che ammonta complessivamente a 453 kg. di eroina, è necessario distinguere i quantitativi trafficati dalle due principali organizzazioni americane, con le organizzazioni italiane e francesi.

L'organizzazione composta da Carmine LO CASCIO, Saro MOGAVERO, Joseph MOGAVERO, Salvatore RINALDO ed altri, secondo quanto ha confessato il RINALDO Salvatore, ha trafficato negli Stati Uniti oltre 360 kg. di eroina.

Di questo quantitativo, kg. 285 sono stati forniti ai trafficanti americani dalla squadra dei fratelli CANEBA ed è stato possibile ricostruire la spedizione dall'Italia delle seguenti partite:

- kg. 17 di eroina ritirati da RINALDO Salvatore a Palermo, nel febbraio 1951, da un emissario dei fratelli CANEBA e trasportati dallo stesso RINALDO in America;
- kg. 17 di eroina ritirati da RINALDO Salvatore, nel 1954, a casa di un vecchio italiano a New York;
- kg. 17 di eroina ritirati da RINALDO Salvatore in un negozio italiano della 106ª strada di New York, nel 1954;
- kg. 30-33 di eroina trasportati da RENNA Vincent con una


MARSIGLIA
Giribone E.
Cordoliani A.
Piersanti J.B.
Cesari J.
Panza A.
MILANO
Berri E.
Gamba C.
Pirico' F.
Saverino F.P.
PARIGI
Di Peri G.
Mariotti P.
Bistoni A.
ROMA
Caneba S.
Caneba U.
"Totò"
STATI UNITI
Lo Cascio C.
Mogavero S.
Mogavero J.
Renna V.
Rinaldo S.
Ruffino G.
PALERMO
Caneba U.
"Totò"
SQUADRA: CANEBA - ROMA -

"Jeep" dall'Italia, nell'agosto 1955;
- kg. 17 di eroina trasportati nel marzo 1955, dall'Italia negli Stati Uniti, da tale Giuseppe RUFFINO non potuto identificare, e ritirati a New York da RINALDO Salvatore;
- kg. 4 di eroina trasportati negli Stati Uniti dall'Italia da RENNA Vincent e da TARABELLA Franco, nell'agosto 1960.

E' da rilevare che il RINALDO Salvatore ha confessato che, tra il 1951 e il 1953, ha ritirato a New York da Salvatore CANEBA e Vincent RENNA, in diverse occasioni, almeno 200 kg. di eroina, nei quali si deve ritenere siano compresi i 17 kg. ritirati dal RINALDO in Italia nel 1951 e di cui sopra è cenno.

Dal complessivo quantitativo di 285 kg. trafficato dai CANEBA, circa un chilogrammo è stato sequestrato nell'ottobre 1960 negli Stati Uniti.

Per quanto riguarda la squadra di Salemi, il volume del traffico è stato così ricostruito:

- quantitativi imprecisati di stupefacenti, ritirati in Francia e spediti negli Stati Uniti, tra il 1955 e i 1958 dai nominati TODARO Vincent, PROVENZANO Giuseppe, DI TRAPANI Vincenzo e FILECCIA Francesco Paolo; per tali quantitativi
- il PROVENZANO consegnò, in una sola volta, circa 100 milioni di lire al GIRIBONE;
- kg. 10 di eroina trasportati dalla Francia in Italia da PROVENZANO Giuseppe e consegnati a DI TRAPANI Vincenzo nei primi mesi del 1958. Tale eroina era stata poi affidata a MANCUSO Giuseppe che l'aveva purificata, ottenendo cinque o sei chilogrammi di eroina di buona qualità;
- kg. 5 di eroina trasportati negli Stati Uniti da SCUDERI Vito, giunto a New York il 7 marzo 1960;
- kg. 5 di eroina trasportati negli Stati Uniti da GRAZIANO Antonino, giunto a New York il 2 giugno 1960;
- kg. 10 di eroina trasportati negli Stati Uniti da MILANA Salvatore, giunto a New York il 2 giugno 1960;
- kg. 10 di eroina trasportati negli Stati Uniti da SCOPELLITI Eugenio Rocco, giunto a New York il 9 agosto 1960;
- kg. 16 di eroina trasportati negli Stati Uniti da RANDAZZO Girolamo, giunto a New York il 2 settembre 1960;
- kg. 10 di eroina trasportati negli Stati Uniti da TORRENTE Pietro, giunto a New York il 21 ottobre 1960;
- quantitativo imprecisato di eroina, ma non inferiore a 10 kg. che si ritiene trasportato a Roma nel maggio 1961, per essere consegnato a PALMERI Giuseppe.

Complessivamente, pertanto, la squadra di Salemi ha trafficato non meno di 76 Kg. di eroina dei quali, almeno 56 Kg. sono stati spediti, negli Stati Uniti, all'organizzazione americano-canadese composta dai fratelli Vito e Alberto AGUECI, da Vincent MAURO, Frank CARUSO e John PAPALIA.

Inoltre, la squadra di Salemi si deve ritenere responsabile del traffico di altri quantitativi imprecisati di eroina, spediti negli Stati Uniti tra il 1955 e il 1958. Dei quantitativi suddetti, Kg. 10 di eroina sono stati sequestrati il 21 ottobre 1960 a New Jork.

Inoltre, 10 Kg. di eroina sono stati trasportati a Roma, nel mese di giugno 1958, dai trafficanti francesi CORDOLIANI Antoine, GIRIBONE Edouard e PIERSANTI Jean e consegnati a DI COSIMO, MARAZZITI, PROVENZANO e FERRUGGIA. Di tale quantitativo, Kg. 2,500 sono stati truffati da FARINA Domenico.

Tutto il quantitativo di 10 Kg., successivamente recuperato dal CORDOLIANI, è stato poi venduto in Sicilia e si ritiene sia stato acquistato da MANCUSO Giuseppe e Serafino.

Pertanto, tutto il quantitativo trafficato da elementi italiani, italo-americani e francesi, ammonta a Kg. 371 di eroina. Di questo quantitativo, non meno di Kg. 158 sono stati spediti dall'Italia negli Stati Uniti, come è stato accertato e provengono da trafficanti francesi e dal laboratorio clandestino esistente a Milano tra il 1954 e il 1957.

Dalla confessione del RINALDO Salvatore, resa in America, risulta inoltre il traffico di altri ingenti quantitativi di stupefacenti, per oltre 82 Kg., per i quali però non sono stati raccolti elementi che fanno ritenere che tali quantitativi provenissero dall'Italia.

Per i quantitativi provenienti dall'Italia si può pensare -attraverso dati ed informazioni raccolte- che l'eroina venisse pagata in ragione di £. 1.800.000-2.000.000 al chilogrammo dalle squadre di Salemi e dai fratelli CANEBA e da questi rivenduta al prezzo di £. 3.600.000 al chilo.

Gli utili conseguiti dagli organizzatori americani e canadesi di origine italiana, sono invece di gran lunga superiori sol che si consideri che una bustina di eroina conte

nente frazione di grammo o un grammo viene venduta a New York a prezzi varianti dai 5 ai 10 dollari.

Alla luce di tali dati si può sostenere che il traffico illecito svolto abbia comportato un pagamento delle seguenti somme fra le varie organizzazioni:

- 172 milioni di lire alla organizzazione francese per kg. 86 di eroina;
- oltre un miliardo e 300 milioni di lire pagato dalle organizzazioni americane alla squadra CANEBA e a quella di Salemi per kg. 361 di eroina;
- oltre 13 miliardi di lire incassati dalle organizzazioni americane per la vendita dell'eroina ricevuta dalla squadra CANEBA e da quella di Salemi.

----------oooooo----------

Salvatore LUCANIA alias "LUCKY LUCIANO" nel 1946
all'epoca del suo rientro in Italia dagli U.S.A.

- 277 -

A N N O 1961 :

I. Indagini su LUCANIA Salvatore,alias "LUCKY LUCIANO" e arresto in Spagna di MAURO Vincent, CARUSO Frank e MANERI Salvatore.

1. Negli ultimi mesi del 1961 la Guardia di Finanza avviava una approfondita indagine per il controllo delle attività di LUCANIA Salvatore in relazione ad alcuni sospetti,affacciati anche da polizie straniere, secondo i quali il trafficante era ancora interessato ad operazioni illecite e ad attività industriali e commerciali non chiare.

In particolare si poteva appurare che LUCANIA Salvatore si manteneva in collegamento con esponenti della malavita statunitense attraverso "corrieri" che assicuravano i contatti con viaggi tra l'Italia e gli U.S.A..

Le indagini consentivano di individuare sicuramente i seguenti "corrieri" entrati in contatto con LUCKY Luciano:

- EBOLI — Thomas Vito da Scisciano (Napoli), alias "Tommy Ryan".
  Trattasi di un esponente della organizzazione criminale facente capo in USA al pregiudicato Anthony STROLLO alias "TONY BENDA" elemento collegato a Vincent MAURO (cfr.anno 1960 n. II.) (88)
- EBOLI — Pasquale nato a Revere (U.S.A.),fratello del predetto e conosciuto con il soprannome di "PAT Ryan".
- BROWNE — Charles nato a New Jork (U.S.A.).
  Trattasi di elemento associato al pregiudicato Thomas MARINO cioè Salvatore Gaetano MAIORANA nato a Milazzo il 6.9.1898,collegato quest'ultimo ai criminali Vito GENOVESE, Vincent MANGANO, Anthony ANASTASIA etc..
- NAPOLITANO — Aniello da New Jork (U.S.A.).
- RUBINO — Salvatore da New Jork (U.S.A.).
- RUBINO — Henry da New Jork (U.S.A.).
  RUBINO in un rapporto del 1955 della polizia statunitense risulta collegato ai già citati STROLLO e MAURO per conto dei quali gestiva lo

(88) Cfr. pagg. 402-456. (N.d.r.)

cali pubblici facenti parte di una catena commerciale controllata dal gruppo STROLLO-MAURO ai quali si erano associati anche i fratelli EBOLI.

Particolare importanza hanno le indagini svolte sul conto di RUBINO Henry e della di lui moglie MAGRO Theresa.

2. Il 22 novembre 1961 la Guardia di Finanza di S.Marinella segnalava che RUBINO Henry e RUBINO-MAGRO Theresa erano stati notati più volte in compagnia di LUCKY Luciano, presente all'epoca in S.Marinella, ove esistevano beni immobili a nome di Bartolo LUCANIA fratello di Salvatore e dove abitava LUCANIA Salvatore cugino dei predetti.

Approfondendo le indagini sul conto dei coniugi RUBINO si appurava che gli stessi erano partiti da Roma per Barcellona, in aereo, il 15 novembre 1961 ritornando quindi in Italia il giorno 18 dello stesso mese.

Si accertava poi che i RUBINO avevano soggiornato a Napoli frequentando assai spesso il LUCANIA Salvatore.

Tra l'altro si accertava poi che il 28.12.1961 i coniugi RUBINO, LUCKY Luciano e l'amante di questi Adriana RIZZO si erano recati a Taormina per la fine d'anno. Qui i predetti si univano a SCIMONE Francesco alias "Chico Scimone" proprietario del locale notturno "LA GIARA" e a VITALITI Rosario di Taormina, elemento quest'ultimo che aveva soggiornato molti anni in U.S.A.. Successivamente i RUBINO unitamente a SCIMONE si portavano a Roma e quindi in data 14.1.1962 partivano in aereo per Madrid da dove facevano ritorno il 24 gennaio.

3. Il 20 dicembre 1961 il Comando Generale del Corpo, sollecitata opportunamente la polizia spagnola in merito al viaggio dei RUBINO del mese di novembre a Barcellona, otteneva le seguenti notizie:

- i coniugi RUBINO avevano alloggiato il 15 novembre 1961 allo hotel AVENIDA PALACE di Barcellona dove avevano tenuto relazioni amichevoli con il suddito canadese Antonio LOSCHIAVO, il quale aveva poi pagato il conto dei predetti coniugi.
- LOSCHIAVO era giunto in albergo il 5 novembre 1961 ed in sua compagnia erano stati notati i sudditi canadesi GABRIEL MATTIACCI e JOHN PALLANTE per i quali si fornivano, unitamente a quelli di LOSCHIAVO, i dati emergenti dai loro passaporti.

PRECEDENTI FORNITI DALLA POLIZIA U.S.A.SU LUCANIA Salvqtore

UFFICIO CHE HA PROCEDUTO ALLO ARRESTO	DATA DELLO ARRESTO	ACCUSA	DISPOSIZIONI
Penitenziario della Contea di New York.	26- 6-1916	Stupefacenti	Ammonito il 30-12-1916.
Dipart. Polizia di Jersey City. N.J.	15-12-1921	Porto abusivo d'arma (revolver carico).	Assolto il 22-12-1921
New York-N.Y.	29- 8-1922	Violazione a ordinanza di Ente morale.	Multato per 500 dollari.
New York-N.Y.	5- 6-1923	Harrison Act (stupefacenti)	Remissione 1 - 3-1926
New York-N.Y.	5- 8-1924	Violazione a ordinanza di Ente Morale.	Multato per 300 dollari.
New York-N.Y.	9-12-1924	idem	Multato per 200 dollari.
New York-N.Y.	4- 6-1925	idem	idem
New York-N.Y.	7- 2-1926	idem	idem
Tribunale Distrettuale degli Stati Uniti - N.Y.	1- 3-1926	Harrison Act Stupefacenti	Assolto.
New York-N.Y.	20- 7-1926	Senza patente di guida.	Sospensione della sentenza.
New York-N.Y.	27- 7-1926	Legge penale 1897 (assalto criminale)	Assolto.
New York-N.Y.	14-10-1926	Violazione a ordinanza di Ente Morale.	Multato per 200 dollari.
New York-N.Y.	16-12-1926	idem	Multato per 500 dollari.
New York-N.Y.	6- 7-1926	Condotta disordinata.	Assolto.
New York-N.Y.	28- 7-1927	Materiale testimonianza.	Assolto.

New York-N.Y.	3- 8-1927	Violazione a atto nazionale sul proibizionismo.	Assolto.
Dipart.Polizia di New York	17-11-1928	Assalto con rapina.(a mano armata)	Assolto il 23-11-1928
idem	17-10-1929	Furto in grande stile.	Assolto il 29-10-1929
Ufficio dello Sceriffo di Miami (Florida)	28- 2-1930	Gioco d'azzardo, porto abusivo d'armi, vagabondaggio	Multato per 1.000 dollari, pagati il 7- 3- 1930.
Dipart.Polizia di New York-N.Y.	2- 2-1931	Assalto criminale.	Assolto il 4- 2- 1931.
Dipart.Polizia di Cleveland Ohio.	4- 7-1931	Investigazione.	Rilasciato il 4- 7- 1931.
Dipart.Polizia di Miami Beach Florida.	29-12-1935	Registrazione criminale.	Rilasciato.
Chicago - Illinois.	19- 4-1932	Investigazione	Rilasciato.
Polizia Stato Little Rock Arkansas	2- 4-1936	Legge penale 2460 - Latitante.	Arrestato per le Autorità di New York.
Dipart.Polizia di New York-N.Y.	18- 4-1936	Legge Penale 2460.Istigazione alla prostituzione.	Da30 a 50 anni. Dalla prigione di Sing Sing a quella di Clington - N.Y. - 2-7-1936. Scarcerato il 2-2-1946 per essere deportato in Italia.

I predetti conducevano vita dispendiosa, cambiando frequentemente biglietti di dollari di grosso taglio.

Le notizie suddette venivano comunicate all'ufficio narcotici U.S.A. di Roma onde provocare una indagine nel Canada sul conto delle citate persone entrate in contatto con i coniugi RUBINO.

3bis Frattanto si intensificavano in Italia i controlli nei riguardi del LUCANIA e dei suoi fiduciari.

Venivano in particolare seguite le mosse di Thomas EBOLI alias PAT RYAN, che giungeva in Italia il 12 gennaio 1962, prendendo poi contatto con LUCKY LUCIANO in Napoli.

Intercettazioni telefoniche venivano eseguite nei confronti di RUBINO Henry, LUCANIA Salvatore e suoi associati. Si appurava, tra l'altro, che RUBINO era alla ricerca di un locale in Roma e che in proposito interpellava con deferenza il LUCANIA Salvatore.

Si accertava anche che quest'ultimo il 23 gennaio 1962 aveva conversato a lungo con il n° 2348768 di Madrid (intilizzato, come successivamente sarà accertato, dal produttore cinematografico Martin GOSCH). La conversazione riguardava l'utilizzazione di un copione cinematografico in possesso del GOSCH che LUCKY LUCIANO pretendeva in restituzione, con molta insistenza ed energia.

Questa conversazione fa attendibilmente ritenere che LUCKY LUCIANO ricevesse delle pressioni da parte di gruppi interessati acchè il film - lumeggiante la sua vita - non si realizzasse.

Si accerterà anche, successivamente, che la persona che si sarebbe messa all'occorrenza in contatto con GOSCH doveva essere Pasquale EBOLI, collegato alla gang di Antony STROLLO. e Vincent MAURO.

4. Il 17 gennaio 1962 il Narcotics Bureau di Washington segnalava che i tre cittadini canadesi incontrati dai RUBINO a Barcellona e cioé PALLANTE, LOSCHIAVO e MATTIACCI dovevano identificarsi rispettivamente nei trafficanti Vincent MAURO, Frank CARUSO e Salvatore MANERI. I primi due erano stati denunziati anche il Italia con il rapporto "CANEBA" (cfr.

anno 1960 n° II). (89)

I predetti, arrestati nel maggio del 1961 a New York a seguito del noto sequestro dei 10 kg. di eroina trasportata dal TORRENTE Pietro, erano stati posti in libertà provvisoria dopo aver pagato una alta cauzione fissata dalla Magistratura Americana. Resisi irreperibili, erano riusciti con espedienti fraudolenti ad ottenere i passaporti canadesi di cui erano in possesso, intestati a persone effettivamente esistenti e residenti nel Canada.

Le comunicazioni dell'ufficio narcotici fornivano un quadro di rilevante interesse poiché acquistava consistenza il sospetto, mai deposto, che LUCKY LUCIANO non fosse all'oscuro dei traffici di eroina tra l'Italia e gli Stati Uniti e, in particolar modo, che non potesse ignorare la partecipazione ai traffici stessi di quanti, come Vincent MAURO, gli erano ben noti anche per i costanti rapporti mantenuti con persone a lui collegate fin dal tempo della sua permanenza negli Stati Uniti (i fratelli EBOLI).

Infatti, atteso che il soggiorno in Spagna dei tre trafficanti muniti di falsi passaporti era stato accertato soltanto attraverso gli incontri avuti dagli stessi a Barcellona con i coniugi RUBINO, per i quali erano stati ampiamente stabiliti i frequentissimi ed intensi contatti con LUCKY LUCIANO, non poteva essere tralasciata l'ipotesi che quest'ultimo fosse a conoscenza della presenza in Spagna dei tre trafficanti.

Pertanto, veniva organizzata un'operazione tendente a rintracciare ed arrestare in Spagna i citati trafficanti, operazione alla quale partecipavaanche personale del Corpo e dell'ufficio narcotici U.S.A.

Veniva in un primo tempo rintracciato ed arrestato Frank CARUSO e quindi gli altri due. MANERI, al momento dell'arresto si trovava a Palma de Mallorca.

Per quanto i trafficanti negassero la loro identità personale, essi venivano identificati attraverso le loro schede segnaletiche. Si accertava poi che i tre trafficanti conducevano vita assai dispendiosa, vivendo in alberghi di lusso. MAURO veniva trovato in possesso di 11.720 dollari e di una chiave di una cassetta di sicurezza ove potevano essere rinvenuti e sequestrati altri 43.750 dollari.

Poiché era stato appurato che i predetti si erano appoggiati in Barcellona anche presso l'appartamento di tale Danilo

(89) Cfr. pagg. 402-456. (N.d.r.)

MONTENEGRO, questi veniva rintracciato ed interrogato circa i suoi rapporti mantenuti con i trafficanti. MONTENEGRO rendeva ampia dichiarazione precisando, fra l'altro, le circostanze attraverso le quali era entrato in contatto con MAURO e con gli altri e facendo precisi riferimenti ai contatti avuti dai predetti con i coniugi RUBINO non soltanto relativamente all'incontro del novembre del 1961 a Barcellona, ma anche durante la permanenza degli stessi RUBINO a Madrid.

Frattanto poteva essere accertato che il numero di telefono di Madrid 2348768 chiamato, come si è visto, dal LUCANIA Salvatore, corrispondeva allo chalet "LA CASUCHA" occupato da Martin GOSCH di cui si è già parlato. Da detto telefono erano stati chiamati l'hotel BAHIA di Palma de Mallorca, dove avevano alloggiato alla stessa data della telefonata - 13 gennaio 1962 - MAURO, RUBINO e gli altri. Inoltre era stato chiamato il telefono 869075 di Roma installato nell'abitazione affittata dai coniugi RUBINO.

MAURO, MANERI e CARUSO, arrestati in Spagna, venivano espulsi da quello Stato e presi in consegna da funzionari della polizia federale U.S.A. che li conducevano negli Stati Uniti.Il 13 febbraio del 1962 comparivano davanti al Tribunale Federale della Contea Meridionale di New York e venivano condannati a pene rilevanti.

5. Il 25 gennaio 1962 venivano eseguite,con autorizzazione della Magistratura,perquisizioni nei domici di LUCKY LUCIANO e Adriana RIZZO in Napoli, nell'abitazione dei RUBINO in Roma, nel domicilio di SCIMONE Francesco a Taormina (questi, fra l'altro, si era accompagnato nel viaggio a Madrid ai RUBINO) nonché nel villino in Santa Marinella di proprietà di Bartolo LUCANIA.

Di particolare interesse, fra il materiale rinvenuto, appariva una lettera inviata da LUCKY LUCIANO il 30 agosto del 1961 ad Henry RUBINO che si trovava in U.S.A. LUCKY LUCIANO, fra l'altro, incaricava RUBINO di salutargli "Tony B." e "Pat R. e Tommy" cioè Antony STROLLO alias Tony BENDA nonché i fratelli EBOLI Pasquale e Tommaso alias Pat RYAN e Tommy Ryan.

Negli interrogatori successivi a tali operazioni, RUBINO dichiarava fra l'altro di aver conosciuto LUCANIA Salvatore presso il ristorante "CALIFORNIA" di Napoli e di essere venuto in Italia con intenzione di aprire un ristorante dopo averne venduto un altro a Miami in U.S.A. per 50.000 dollari. Il motivo dei suoi viaggi in Spagna era ugualmente da ricercarsi

nella sua intenzione di aprire un ristorante a Barcellona. Aveva conosciuto SCIMONE a Taormina con LUCANIA Salvatore e quindi si era recato con lui a Madrid unitamente a sua moglie ed a quella di SCIMONE, Alba AURORA.

In Barcellona aveva incontrato occasionalmente MAURO che era cliente del suo ristorante in U.S.A. unitamente ad Antony STROLLO.

RUBINO non negava di aver ricevuto telefonate da MAURO dalla Spagna, ma sosteneva che l'argomento delle conversazioni era stato sempre quello relativo al ristorante da reperire a Barcellona. RUBINO ignorava i nomi di copertura dei tre trafficanti e non forniva ulteriori elementi utili alle indagini. Ugualmente dicasi per la sua moglie MAGRO Teresa.

Fra gli altri interrogatori eseguiti interessante è quello del LUCANIA Salvatore il quale fra l'altro dichiarava di non conoscere MAURO e CARUSO, di aver conosciuto due anni e mezzo prima a Napoli MANERI Salvatore, di essere a conoscenza dei viaggi dei RUBINO in Spagna e di avere rapporti in quello Stato e precisamente a Madrid solamente con Martin GOSCH a proposito della stesura di un copione di un film riguardante la sua vita.

A tal riguardo aggiungeva anzi che attendeva a Napoli Martin GOSCH che gli doveva riportare il copione che intendeva ritirare dalla circolazione.

Nel pomeriggio del giorno 26 gennaio 1962 LUCKY LUCIANO si recava all'aeroporto di Capodichino per attendere Martin GOSCH da Madrid che doveva giungere con il copione. Il trafficante decedeva dopo aver accolto il GOSCH per infarto cardiaco, così come poteva essere accertato con l'autopsia.

Successivamente veniva interrogato Martin GOSCH al quale venivano chieste spiegazioni in relazione alla lettera indirizzata a tale "John" rinvenuta nell'abitazione di LUCKY LUCIANO, sul conto della quale il trafficante non era stato in grado di dare spiegazioni. La lettera era del seguente tenore:
""John, io sarei obbligato se, quando invierete questo scritto al signor THOMPSON, vorrete illustrargli la circostanza che esso è molto confidenziale e come voi sapete questo copione contiene molti segreti che sinora non sono stati rivelati, e io apprezzerei che questo copione non cada in altre mani. Grazie, vorrete cortesemente restituirmelo ? ""

Tale lettera fa capire che esistevano pressioni da parte di gruppi organizzati della malativa statunitense nei confronti del LUCANIA Salvatore affinché il film sulla vita del

gangster non venisse realizzato e non potesse essere ricostruito alcun avvenimento del passato in cui potevano essere coninvolti gli associati a bande criminali con le quali il LUCHKY LUCIANO aveva avuto rapporti.

GOSCH forniva le seguenti precisazioni in relazione alla lettera su citata:

- John doveva identificarsi in John REDWAY, rappresentante del regista inglese THOMPSON che doveva eseguire il film;
- esprimeva la sua meraviglia circa la presenza della lettera in casa di LUCANIA Salvatore che probabilmente l'aveva ricevuta insieme al copione attraverso il regista THOMPSON o qualche attore di Hollywood con lo scopo di confermare l'approvazione data al copione stesso. Aggiungeva poi che aveva avuto un colloquio con Pat EBOLI presentatosi a lui come l'amico di Charlie (LUCKY LUCIANO). EBOLI gli aveva chiesto il copione e GOSCH aveva replicato con argomenti vari dicendosi non più in possesso della copia originale ed aveva sondato EBOLI per eventuali reazioni, in vista della complicazione sorta con il decesso di LUCKY LUCIANO. Nel colloquio con EBOLI quest'ultimo aveva fra l'altro detto ""che c'erano altri modi di impedire a qualsiasi altro produttore di fare un film su LUCKY LUCIANO"".

GOSCH poi precisava che allorché LUCKY LUCIANO aveva approvato il copione del film - copione del quale il noto gangster Frank COSTELLO veniva chiamato Franck CORELLO - aveva avuto l'impressione che fra questi ed il COSTELLO esistessero cattivi rapporti. GOSCH dichiarava anche di aver saputo da LUCKY LUCIANO che il trafficante Joe ADONIS era suo amico.

Contrariamente alle risultanze GOSCH negava di conoscere MAURO, CARUSO e MANERI, anche sotto i loro falsi nomi, nonché i coniugi RUBINO.

A Roma e a Napoli venivano quindi eseguiti ulteriori accertamenti ed interrogatori nei confronti di tutte quelle persone che erano state associate o avevano avuto contatti di rilievo con LUCANIA Salvatore.

Al termine del servizio veniva redatto un rapporto per il Procuratore della Repubblica del Tribunale di Roma, nel quale venivano fatti tra l'altro ampi collegamenti con la precedente denunzia a carico di CANEBA Salvatore ed altri 42 (cfr. anno 1960 n. II.). (90)

(90) Cfr. pagg. 402-456. (N.d.r.)

CONSIDERAZIONI

Il serizio LUCKY LUCIANO condotto dalla Guardia di Finanza in stretta collaborazione con il Narcotics Bureau degli Stati Uniti e con altre polizie estere, ha consentito di puntualizzare alcuni aspetti dell'attività illecita del noto gangtser di orbgine siciliana, vissuto per molti anni in America.

I sospetti nei confronti del LUCANIA erano stati sempre mantenuti vivi dalla Guardia di Finanza che ne seguiva le mosse sul territorio italiano.

Particolarmente interessanti, ai fini del presente rapporto, sono stati i suoi collegamenti con:

- Nicola GENTILE che aveva operato con lui nel traffico degli stupefacenti negli Stati Uniti unitamente al trafficante Joseph DOTO alias Joe ADONIS e a Charles LA GAIPA, genero di Nicola GENTILE, poi ucciso.
  Allorché il LUCANIA giunse in Italia nel dopoguerra in seguito all'espulsione dagli U.S.A. GENTILE lo aiutò e si mise a sua disposizione tanto da incontrarsi frequentemente con lui a Palermo, Napoli e Roma. Più particolarmente, nel febbraio 1949 GENTILE si incontrò con LUCANIA e con il trafficante BIONDO Joseph a Roma, dove rimasero insieme per qualche mese. (Circa rapporti fra i predetti cfr.anche 958/V-10). (91)
  GENTILE è poi in contatto con numerosi trafficanti di droghe di Palermo tra cui il dott. Antonio SORCI.
- SORCI Antonino fu Francesco, nipote di DI BELLA Vito, persona assai vicina a LUCANIA Salvatore. SORCI è sospettato di traffico di stupefacenti insieme al dottor FRANZONI Salvatore di Giuseppe da Palermo e BARBACCIA Giacomo, noto anche per la sua illecita attività nel contrabbando dei tabacchi.
  Il fratello del SORCI Antonino, SORCI Pietro, è un notissimo pregiudicato per rapine, furti ecc. ed è stato denunziato in Italia per traffico di stupefacenti.
- DI VINCENZO Francesco residente a Palermo, implicato in Germania in un ingentissimo traffico di stupefacenti (cfr.anno 1958/V-9) ed associato ai trafficanti CARUSO Cristoforo, Vitale Salvatore e SIMONCINI Agostino tutti da Palermo. SIMONCINI è ben conosciuto negli Stati Uniti dove è stato arrestato per 13 volte ed implicato insieme a Nicola GENTILE in una vasta associazione per traffico di stupefacenti. (92)
- LO MANTO Antonio da Palermo, noto contrabbandiere ed intimo

(91) Cfr. pagg. 388-397. (N.d.r.)
(92) Cfr. pagg. 387-388. (N.d.r.)

del LUCANIA.

- PIRLCO' Francesco pregiudicato e denunziato per ingente traffico di eroina.
- SCHILLACE Antonio da Palermo, associato oltre che al LUCANIA, al predetto DI VINCENZO Francesco.
- SCHILLACE Giovanni detto "Al Brown" da Corleone, condannato negli U.S.A. per traffico di narcotici ed espulso da quello Stato nel 1947.
- CALASCIBETTA Egidio piu volte denunziato per traffico di stupefacenti.
- Barone DISTEFANO da Castelvetrano.

In relazione ai suddetti collegamenti con trafficanti noti e denunziati, ai continui spostamenti tra Napoli, Palermo, Roma, Milano e Santa Marinella effettuati dal LUCANIA per non chiari motivi, ai rapporti sempre mantenuti attivi con gli esponenti della malavita americana i quali inviavano frequentemente loro emissari da LUCANIA per consegnargli denaro o per fornirgli notizie, veniva decisa una approfondita indagine sul LUCKY LUCIANO.

Pertanto, il controllo assiduo dei movimenti del trafficante permetteva di individuare, fra l'altro, il collegamento con i coniugi RUBINO che praticamente fungevano da trait d'union con il gruppo MAURO-CARUSO-MANERI espatriato in Spagna a seguito del servizio nel corso del quale erano stati sequestrati 10 kg. di eroina proveniente dalla Sicilia.

Le relazioni mantenute da LUCKY LUCIANO con gangsters di primo piano italo-americani quali ad esempio EBOLI Thomas e Joe BIONDO (citati anche da Joseph VALACHI nelle sue dichiarazioni. Cfr anno 1958/V-10), anche dopo che egli era stato espulso dagli Stati Uniti, nonché i contatti con importanti membri della "mafia" siciliana, fanno pensare ad interessi di natura illecita che necessariamente dovevano legare il trafficante alle due organizzazioni criminali, cioè quella statunitense e quella siciliana. (93)

Il legame che univa e unisce ancora le due organizzazioni, è certamente costituito dal traffico delle droghe che ha consentito loro di realizzare ingenti guadagni. Per il LUCANIA tuttavia, esiste anche qualche sospetto relativamente all'organizzazione del contrabbando dei tabacchi (cfr. al riguardo settore A anno 1955-considerazioni). (94)

----------oooooo----------

(93) Cfr. pagg. 388-397. (N.d.r.)

(94) Cfr. pagg. 207-209. (N.d.r.)

A N N O 1962 :

I. Sequestro di kg. 40 di eroina a New York.

Il 24 febbraio 1962 venivano sequestrati a New York 40 kg. di eroina presumibilmente proveniente dalla Francia.

Poiché fra i responsabili figuravano alcuni trafficanti collegati al noto MOLINELLI Pascal nonché al gangster BIONDO Joseph, anch'egli più volte citato nel corso del presente rapporto, venivano avviate indagini sui trafficanti siciliani DAVI', MANCINO, LA BARBERA ed altri che negli anni passati avevano mantenuto stretti collegamenti sia con ambiente contrabbandiero francese e sia con i predetti MOLINELLI e BIONDO in particolare.

E' da notare che uno dei maggiori responsabili, RINIERI Antoine di origine corsa, risultava associato a DE VAL Michel che nel 1958 era stato arrestato in Italia in occasione del servizio "MOLINELLI" (cfr. anno 1958/V-1-2-3). (95)

Si poteva quindi appurare che alcuni emissari siciliani legati agli organizzatori DAVI', MANCINO ecc. e cioè BUSCETTA Tommaso, MAZZARA Giacinto, D'ADELFIO Nicola ecc. si recavano frequentemente a Sanremo, Ospedaletti ed anche in Francia per non chiari motivi.

Circa quest'ultima indagine che riflette anche il contrabbando dei tabacchi, confrontasi quanto già detto nel settore A anno 1963/V. (96)

II. Omicidio di DI PISA Calcedonio.

Il 26 dicembre 1962 viene ucciso a Palermo in piazza Principe di Camporeale DI PISA Calcedonio.

Organi di stampa mettono in relazione l'uccisione del DI PISA con l'attentato dinamitardo alla fabbrica di acque gassate di PICONE Giusto, zio del DI PISA. Circa la tesi sostenuta a Palermo secondo la quale l'uccisione del DI PISA sia da collegarsi a losche attività della mafia edilizia, non si hanno elementi di conferma.

Circa la tesi, ugualmente sostenuta a Palermo, secondo la quale DI PISA Calcedonio sarebbe stato ucciso perché

(95) Cfr. pagg. 386-387. (N.d.r.)
(96) Cfr. pagg. 290-341. (N.d.r.)

si sarebbe appropriato di un quantitativo di droga proveniente dal Libano e diretta negli Stati Uniti, si fa presente che fonte confidenziale ha segnalato i viaggi nella nave contrabbandiera "SCARBOROUGH" dal Libano a Tangeri e viceversa, con la quale il noto FORNI Elio (che controlla i movimenti del natante) avrebbe trasportato ingenti quantitativi di droga, destinata negli U.S.A. via Sicilia.

In merito al taccuino rinvenuto sulla persona del DI PISA al momento della sua uccisione, si osserva che:

- Bertolino: corrisponde a BERTOLINO Giuseppe, già noto alla Guardia di Finanza perché in contatto con trafficanti di stupefacenti quali ZIZZO Salvatore ed altri contrabbandieri di tabacchi;
- Bar Faraglia - tel.674834: si tratta del noto Bar "FARAGLIA" di Roma ove spesso si incontravano MANCINO Rosario, LA BARBERA Angelo, COSENTINO Angelo ed altri;
- Brank Adamsky - via Lima 35/84 - 53057: trattasi di tale BRANCKA ADAMSKY di Roma tel. 8453057, intestato a tale PRATOLONGO Adriano;
- Ernesto Marchese - via Porta Labicana - tel.493329: si tratta del noto MARCHESE Ernesto in contatto con i più noti trafficanti siciliani, residente al n° 43 della via Labicana in Roma;
- Tel. 213518: trattasi del telefono intestato al noto PENNINO Gioacchino in Palermo;
- Nicola: tel.236433: trattasi del telefono intestato a GRECO Paolo da Palermo, cugino di GRECO Salvatore;
- Peppino - via Lovanio 11 - tel.495466 casa - ufficio 849233: si tratta dei numeri telefonici relativi agli apparecchi installati, rispettivamente, nell'abitazione e nell'ufficio di DI MAURO Giuseppe detto "il commendatore", elemento collegato con i maggiori trafficanti siciliani;
- Saro tel.224677: si tratta di ANSELMO Rosario da Palermo, sospetto di appartenere ad organizzazioni contrabbandiere;
- Stefano - tel.236220: trattasi di BONTADE Stefano domiciliato a Palermo in via Villa Grazia 171, sospettato di appartenere ad organizzazioni contrabbandiere e già noto per precedenti contatti con BUSCETTA Tommaso e DIANA Bernardo;
- Totò - tel.212165: il telefono è intestato a NINIVE Ferdinan

do - officina riparazioni auto e motocicli - via Mazzini 62 Palermo. Al predetto numero hanno spesso telefonato LA BARBERA Angelo e BADALAMENTI Gaetano. Presso l'officina aveva il recapito e lavorava LA BARBERA Salvatore.

- Tanino Ac. - tel.267961: trattasi di ACCARDI Gaetano, noto contrabbandiere. Il telefono è intestato alla madre di questi, LO DICO Felicia, via Ugdulena, 10 - Palermo. Allo stesso numero civico ha avuto domicilio anche MANCINO Rosario;

- Cancellieri Leopoldo: si tratta di persona che sembra collegata a DAVI' Pietro e MANCINO Rosario.

Le persone collegate al DI PISA sono indubbiamente sospette o dedite al traffico degli stupefacenti. Anche per questo latesi relativa all'appropriazione di un quantitativo di droga da parte del DI PISA è da prendersi in considerazione; anzi, a tal riguardo va fatta menzione di un viaggio negli Stati Uniti effettuato negli ultimi mesi del 1962 da Mazzara Girolamo, fiduciario degli organizzatori DAVI', MANCINO e LA BARBERA, il quale MAZZARA, secondo notizie allora raccolte, sarebbe stato inviato in U.S.A. "in missione" per loschi motivi che allora non fu possibile conoscere.

Coordinando adesso gli elementi informativi raccolti a più sedi, in vari periodi, e nei confronti delle diverse persone oggetto del presente rapporto, non è da escludere che vi possa essere qualche relazione tra il viaggio del MAZZARA Girolamo in U.S.A. e l'uccisione del DI PISA. MAZZARA potrebbe essere stato inviato per accertare i quantitativi di eroina giunti in quel Paese e quindi stabilire se effettivamente il DI PISA si fosse appropriato di parte della droga. Ciò, tuttavia, deve essere suffragato da elementi di prova.

CONSIDERAZIONI

Le indagini condotte in questo anno interessano soprattutto i movimenti sull'intero territorio nazionale ed anche all'estero di numerosi trafficanti siciliani, quali MANCINO, LA BARBERA, BUSCETTA, MAZZARA, PENNINO, D'ADELFIO ecc. la cui attività era stata in passato oggetto d'indagini da parte della Guardia di Finanza sia in relazione al traffico degli stupefacenti (per MAZZARA cfr. anno 1960 n° II e per D'ADELFIO anno 1956 n° I), sia per contrabbando di tabacchi. (97)

I viaggi a Sanremo di BUSCETTA e MAZZARA che, tra l'altro, hanno giocato forti somme a quel Casinò, fanno pensare ad ulteriori appoggi goduti dai trafficanti siciliani nella località ligure: si ricordano, infatti, i contatti di AMENTA Giuseppe con BONIS Francesco di S.Remo dell'agenzia di cambio ligure-piemontese (i cui locali si trovano nel Casinò) ed il viaggio dell'AMENTA a Sanremo.

In occasione del servizio "MOLINELLI" si accertò, infatti, che in quella località vi era una importante base dell'organizzazione contrabbandiera.

Le indagini a carico di tale organizzazione vengono continuate nel 1963.

(97) Cfr., rispettivamente, pagg. 402-456 e 379. (N.d.r.)

A N N O 1963 :

I. Omicidio di VALENTI Giuseppe da Marsala

In Marsala viene trucidato VALENTI Giuseppe ad opera di alcuni "mafiosi".

Secondo notizie confidenziali VALENTI Giuseppe prima di morire avrebbe consegnato tre pacchetti, probabilmente contenenti eroina, a certo "don Saro" individuato poi dalla fonte nel noto MANCINO Rosario. Questi sarebbe stato visto a Marsala con una "GIULIETTA" chiara targata Palermo nei pressi del locale stadio sportivo.

MANCINO Rosario avrebbe ricevuto i pacchetti sospetti da una Fiat 1100 scrura targata Trapani recante probabilmente a bordo BUA Giuseppe e COLICCHIA Giuseppe da Marsala.

II. Indagini sul conto di LA BARBERA Angelo, MANCINO Rosario, DAVI' Pietro ed altri.

Nel 1963 vengono condotte numerose indagini sul conto dei predetti e loro associati, indagini che interessano vari reparti della Guardia di Finanza, alle sedi di Palermo, Messina, Napoli, Roma, Lucca, Imperia, Sanremo, Aosta, ecc. anche in relazione al contrabbando dei tabacchi. (cfr. settore A anno 1963 n° V). (98)

III. Indagini sul conto di GRECO Salvatore, FORNI Elio ed altri.

Nel corso di indagini nei confronti del trafficante GRECO Salvatore ed del suo socio FORNI Elio, la polizia spagnola, sollecitata dalla Guardia di Finanza tramite l'Interpol, sequestrava alla fine di settembre 1963 la seguente lettera spedita via aerea da Genova all'indirizzo del FORNI Elio, domiciliato in Marbella (Malaga):

""Caro amico, Enzo mi ha comunicato che ha ricevuto bene il campione delle acciughe che gli aveva inviato. Parlo del campione che doveva contenere una scatola di 550 grammi. Rimango in attesa di sue notizie. Affettuosamente f.to Carlo.""

La ptessa polizia spagnola nel far conoscere il conte

(98) Cfr. pagg. 290-341. (N.d.r.)

- 292 -

- Greco Salvatore e Fiore Rosa

nuto della lettera ha avanzato il sospetto che la scatola di acciughe fosse destinata a contenere sostanze stupefacenti.

A proposito di tale lettera si fa presente che nel novembre 1960 l'Interpol aveva segnalato alla Guardia di Finanza alcune informazioni secondo le quali "mensilmente, con partenza da Palermo, viene inviato negli Stati Uniti o nel Canadà un quantitativo di kg. 8 di eroina. Il mittente è tale Mira Giovanni residente a Palermo e con domicilio in un paese vicino; confeziona scatole del peso di kg. 5 apparentemente contenenti acciughe in ciascuna delle quali, invece, occulta un sacchetto impermeabile con 4 kg. di eroina. Le scatole sono dirette a tale ACCARDI, già espulso dagli U.S.A. e residente nel Canada".

Si è già parlato ampiamente nel corso del presente rapporto dell'attività illecita di ACCARDI Settimo e dei suoi legami con i trafficanti di Toronto. Si è inoltre accennato ai rapporti tra MIRA Giovanni, DAVI' Pietro, MANCINO Rosario e LA BARBERA Angelo ed ai loro viaggi nel Messico e Canada.

Inoltre è da ricordare che FORNI Elio è l'amministratore dei beni del MANCINO Rosario, del quale - almeno fino al 1955 - era alle dirette dipendenze (cfr. settore A anno 1955 n° I pag. 9). (99)

IV. Sequestro a Genova di kg. 116,500 di oppio in pani, e di gr. 9,770 di eroina.

Il giorno 19 settembre 1963 venivano sequestrati in Genova, in casa di tale CRESTA Raffaele, kg. 116,500 di oppio grezzo in pani, grammi 9,770 di eroina ed una bilancetta di precisione atta a pesare sostanze stupefacenti.

Sono tuttora in corso le indagini tendenti a stabilire se all'illecito traffico abbiano preso parte contrabbandieri siciliani od elementi ad essi associati.

(99) Cfr. pag. 188. (N.d.r.)

Salvatore LUCANIA alias "LUCKY LUCIANO" alla festa di fine d'anno 1961 nel night club "LA GIARA" di Taormina. Si notano da sinistra: Alba AURORA in SCIMONE, Teresa MAGRO in RUBINO, Henry RUBINO, LUCKY LUCIANO, SCIMONE Francesco alias "CICO SCIMONE", Rosario VITALITI, amica del VITALITI. Adriana RIZZO amante di LUCKY LUCIANO.

CONSIDERAZIONI FINALI

CONSIDERAZIONI FINALI

Settore A) - contrabbando dei tabacchi.

Dagli accertamenti svolti nei vari anni dalla Guardia di Finanza,sono emersi chiaramente gli elementi che caratterizzano il contrabbando organizzato dei tabacchi perpetrato da trafficanti siciliani. Trattasi di un fenomeno che ha preso consistenza nell'immediato dopoguerra interessando non soltanto la Sicilia ma anche altre zone del territorio italiano.

Fra le cause che hanno fatto sorgere e prosperare il contrabbando su vasta scala dei tabacchi, ve ne sono alcune che meritano particolare considerazione ai fini del presente rapporto.

Si è già accennato,nella premessa al settore A), al fatto che le figure dei primi organizzatori erano rappresentate da elementi liguri e siciliani e che questi ultimi si erano appoggiati -o meglio associati- ad un gruppo di trafficanti americani stabilitisi a Tangeri subito dopo la guerra. Furono tutti costoro che intuirono le vaste possibilità di guadagno offerte dal contrabbando dei tabacchi,sfruttando praticamente tutte quelle che allora erano le premesse oggettive di un vasto e proficuo traffico illecito (inefficacia dei poteri costituiti, disoccupazione,mercato nero, monopolio dei tabacchi con prodotti scadenti e ad alto prezzo etc.). (100)

Se non fosse stato per l'abilità organizzativa di costoro e per la loro pervicacia,il contrabbando dei tabacchi, così come avvenne per altre attività illecite del dopoguerra, sarebbe dovuto cessare con il progressivo ritorno alla normalità o,quanto meno,rientrare entro limiti più modesti. Il fenomeno,invece, non solo dilagò raggiungendo posizioni allarmanti ma,addirittura,si verificò che i trafficanti -e questo fino al 1955- disponessero di una organizzazione offensiva meglio attrezzata e quindi più potente di quella difensiva posseduta dalla Guardia di Finanza.

Associati a trafficanti tangerini,francesi,spagnoli ed a speculatori svizzeri, gli organizzatori liguri e siciliani diedero così vita ad una attività altamente produttiva

(100) Cfr. pagg. 184-186. (N.d.r.)

che ha avuto le sue basi di rifornimento a Tangeri prima ed a Gibilterra poi, dove affluivano i tabacchi provenienti dagli U.S.A. e dalla Svizzera.

Da queste basi partivano e partono tuttora le navi contrabbandiere costituite da residuati bellici inglesi, americani o tedeschi oppure da yachts o pescherecci atlantici.

Le navi contrabbandiere sono praticamente dei depositi di tabacchi galleggianti che, giunte in prossimità delle nostre coste, si mantengono, per ovvi motivi prudenziali, fuori delle acque doganali (12 miglia).

Le consegne dei carichi avvengono secondo i contratti e gli accordi prestabiliti dagli organizzatori con le squadre acquirenti. Le consegne a terra comportano naturalmente maggiori rischi che, però, vengono compensati in proporzione.

Per porre in atto tale procedura operativa gli organizzatori raramente si avventurano con la loro nave carica di tabacchi in prossimità della costa italiana: spesso frazionano i carichi ed impiegano per le consegne mezzi veloci da sbarco costituiti, per lo più, da vedette rapide già appartenenti alla marina inglese oppure da motoscafi d'alto mare. Tali unità in pratica, effettuano veloci puntate verso i tratti di costa prestabiliti sbarcando in più riprese e con rischi limitati l'intero carico di tabacchi che era stato imbarcato sulla "nave madre" nei porti di Tangeri e Gibilterra.

Nel caso, invece, di consegna in mare del carico si è visto che sono le stesse squadre acquirenti ad assumersi il rischio del trasporto della merce di contrabbando nelle acque doganali italiane dove esse ben sanno che la vigilanza è più intensa.

Per ricevere con tale ultimo sistema i tabacchi dalle "navi madre", le squadre contrabbandiere impiegano quasi sempre unità della flotta peschereccia italiana.

Una volta sbarcati, i carichi vengono depositati provvisoriamente nelle immediate vicinanze della costa oppure avviati subito, con automezzi, verso i centri di smistamento. Qui, a cura della squadra acquirente, vengono fatte le consegne ai grossisti e quindi ai dettaglianti.

Numerose sono pertanto le persone che partecipano al contrabbando traendone occupazione e guadagno: pochi invece i veri organizzatori, coloro cioè che dirigono l'illecita attività, ponendo in contatto le squadre acquirenti delle va

rie città italiane con le basi di rifornimento di Tangeri e Gibilterra.

Tutti costoro, nel loro lavoro, hanno necessariamente bisogno di trattare, effettuare movimenti di denaro, mantenere vivi i collegamenti di ogni specie, per controllare continuamente lo svolgimento del traffico ed allo scopo principale di evitare sorprese da parte della vigilanza con conseguenti perdite di uomini, mezzi e mercanzie. Ecco perciò, come si è visto, il ricorso frequente dei contrabbandieri alla radio, alle telefonate, ai telegrammi, ai cifrari ed al linguaggio convenzionale di ogni specie, effettuato anche a mezzo della musica, per assicurare quei collegamenti che sono indispensabili alla vita stessa della organizzazione contrabbandiera.

Pertanto la Guardia di Finanza ha dovuto, nel tempo, adeguare le sue attrezzature informative alle necessità che via via si manifestavano, promuovendo esplorazioni radio sulle varie gamme d'onda, sia di giorno che di notte, ascolti ed intercettazioni di comunicazioni sospette con conseguente individuazioni delle emittenti contrabbandiere installate sulle navi o a terra, rilevamenti goniometrici, intercettazioni telefoniche e telegrafiche, pedinamenti e controlli assidui di tutti coloro che avevano o potevano avere parte attiva nello illecito travvico.

Spesso, a differenza di quanto avviene negli altri organi di polizia, ci si è trovati nella necessità di prevenire le mosse dei trafficanti seguendo passo passo e con estrema cautela l'iter criminoso da essi battuto.

La raccolta dei dati informativi, provenienti a volte anche da azioni fiduciarie, promosse in Italia ed all'estero, ha frequentemente consentito di avere sufficienti elementi orientativi per la repressione dei tentativi di contrabbando di cui si veniva a conoscenza. Non sempre, invece, gli accertamenti condotti dopo i sequestri delle merci, hanno portato a raccogliere prove sicure a carico dei responsabili e specialmente nei confronti degli organizzatori, principalmente a causa dell'omertà che lega in Sicilia i componenti delle organizzazioni contrabbandiere. E, si noti bene, non sempre si è trattato di squadre contrabbandiere siciliane acquirenti dei tabacchi: spesso l'organizzatore siciliano si è rivolto per il piazzamento delle sigarette al mercato clandestino napoletano o a quello romano, dove sono sempre mancati elementi qualificati che abbiano preso in mano le redini del traffico organizzato.

Attraverso l'esame dei vari servizi esposti nel rapporto si può facilmente osservare come i contrabbandieri non vadano incontro agli stessi rischi nello svolgimento della loro attività. Naturalmente rischi maggiori sopportano coloro che si dedicano materialmente al trasporto ed alla vendita delle merci contrabbandate: sono questi che vediamo più frequentemente sorpresi e denunziati dagli organi di vigilanza. Essi raramente riescono a realizzare forti guadagni e a mutare la loro condizione economica e sociale. Le frequenti perdite cui vanno incontro, i periodi di detenzione che debbono sopportare etc., incidono notevolmente sui loro bilanci familiari sì da rendere la loro attività insicura ed i loro guadagni incerti.

Un gradino più in alto troviamo i capi squadra cioè i grossisti che in città controllano varie zone di vendita dei tabacchi. Anche costoro, sebbene con minori rischi rispetto ai venditori al minuto ed ai trasportatori,vengono talvolta,come si è visto, scoperti e denunziati. Spesso si raccolgono nei loro confronti soltanto prove indirette della loro illecita attività in quanto essi per non lasciare tracce, si servono di appositi elementi fiduciari prescelti e pagati per tenere in deposito i tabacchi e per effettuare le consegne degli stessi ai rivenditori clandestini.

Tale sistema di ripartizione dei rischi e queste accortezze consentono a questa limitata categoria di persone di realizzare una discreta parte degli utili del traffico, utili che essi poi investono in varie attività lecite o illecite. Costoro sono da considerarsi senza dubbio figure di primo piano nel traffico; tuttavia raramente riescono ad elevare la loro condizione assumendo le funzioni di organizzatore e quindi di preminenza rispetto agli altri grossisti. E' quest'ultimo,come si è visto, il caso del BUCCAFUSCA Vincenzo che dopo aver sostituito il padre Girolamo nelle funzioni di capo squadra e grossista di tabacchi in Palermo è diventato poi uno degli organizzatori del contrabbando effettuando viaggi a Tangeri e Gibilterra ed associandosi ad altri organizzatori stranieri.

L'esempio riferito al BUCCAFUSCA è anche indicativo di un altro fenomeno che si nota in seno ai gruppi contrabbandieri siciliani; cioè la composizione familiare del gruppo stesso che si dedica al traffico illecito. Oltre al citato BUCCAFUSCA Vincenzo ed al padre Girolamo, compaiono i fratelli, la moglie, la madre, la suocera ed i cognati del contrabbandiere palermitano.

L'origine familiare dell'associazione contrabbandiera -alla quale si aggiungono solo pochi intimi e fidati collaboratori e soci- è dettata da esigenze ambientali caratteristiche della Sicilia dove, infatti, il parente è preferito allo estraneo perchè più legato nella fiducia e nell'omertà.

Questo concetto della fiducia che regola i rapporti tra i trafficanti richiama quello della sicurezza necessaria per limitare i rischi nelle operazioni di contrabbando. Il venir meno alla fiducia ed alla parola data, comporta in Sicilia, più che altrove, l'adozione di gravi decisioni nei confronti dei manchevoli che vengono puniti spesso con la morte.

D'altra parte tale sistema di operare in ambiente di sicurezza e fiducia se da un lato limita assai le fughe di notizie, così da rendere assai difficile l'attività informativa degli organi di vigilanza, per altro verso intorpidisce talvolta le iniziative dei trafficanti che compiono a cuor leggero anche passi falsi lasciando tracce certe del loro operato. Si è visto ad esempio come BUCCAFUSCA Vincenzo si facesse indirizzare i telegrammi dagli organizzatori stranieri del contrabbando presso la sua stessa abitazione o quella dei suoi più stretti familiari anzichè ricercare un recapito di comodo, facilmente reperibile in Palermo, presso una persona non conosciuta dalla Guardia di Finanza. L'espediente di rifiutare un telegramma a lui indirizzato, dopo averlo però letto, è puerile e denota appunto scarsa inventiva e poca accortezza nelle sue funzioni organizzative.

L'esperto organizzatore, invece, non compie passi falsi e raramente compare sulla scena del contrabbando. Egli si mantiene nell'ombra limitandosi a dare con prudenza direttive verbali ai suoi fiduciari che ha prescelto con cura e legato a sè da vincoli assai stretti.

Raramente il vero organizzatore si sposta da Palermo e, se è costretto a farlo, usa delle precauzioni ricorrendo spesso a falsi documenti d'identità personale o prendendo alloggio presso persone fidate. Per questo sono difficili le indagini a carico di costoro e gli elementi raccolti nei loro confronti sono nella maggior parte dei casi costituiti da indizi e non, come sarebbe auspicabile, da prove certe della loro illecita attività.

Questi organizzatori del traffico corrono pertanto rischi minimi in quanto, a differenza degli altri contrabbandieri, limitano i loro contatti criminosi e non si trovano mai laddove è la merce.

Si è visto ad esempio quale sia stato il cauto comportamento del DAVI' Pietro, alias "Jmmy l'americano" nel mantenere i contatti con l'organizzatore MOLINELLI Pascal oppure quello dei trafficanti GRECO Salvatore fu Pietro e FORNI Elio i quali soltanto all'estero hanno lasciato tracce -del resto assai scarse- del loro operare, coprendosi tuttavia dietro falsi nomi e falsa documentazione d'identità.

Sulla loro figura di organizzatori non vi è il minimo dubbio, mentre qualche perplessità sussiste per il già citato BUCCAFUSCA Vincenzo: questi, pur essendosi innegabilmente associato con trafficanti spagnoli e di Gibilterra, appare, come si è visto, sprovveduto in più di una circostanza e per di più scarsamente dotato d'intelletto e di cultura (sa appena scrivere). Egli, più di una volta, è sembrato essere un semplice fiduciario per conto del gruppo GRECO-ADELFIO o, comunque, un loro associato disposto a muoversi palesemente in Italia e allo estero.

Non sempre è stato facile valutare a prima vista la figura e l'importanza dei vari trafficanti implicati nelle operazioni di contrabbando scoperte nei vari anni dalla Guardia di Finanza; tuttavia ora attraverso l'esame congiunto di tutti i servizi esposti nel presente rapporto, si è potuto enucleare dalla massa dei contrabbandieri siciliani un gruppo di 25 trafficanti che senza dubbio si possono considerare di primo piano rispetto agli altri citati. Essi vengono qui di seguito elencati:

1-	ACCARDI	Gaetano	
2-	ADELFIO	Salvatore	
3-	BADALAMENTI	Gaetano	
4-	BUCCAFUSCA	Vincenzo	
5-	BUSCETTA	Tommaso	
6-	CAMPOREALE	Antonino	
7-	DAVI'	Pietro	
8-	GIANNUSO	Antonino	
9-	GRECO	Salvatore	fu Pietro
10-	LA BARBERA	Angelo	
11-	MANCINO	Rosario	
12-	MAZZARA	Giacinto	
13-	MESSINA	Francesco	
14-	PENNINO	Gioacchino	
15-	PORTO	Gaetano	

16-	SAVOCA	Giuseppe	di Francesco
17-	SAVOCA	Vincenzo	fu Francesco
18-	SAVOCA	Vincenzo	fu Luigi
19-	SCIARABBA	Calcedonio	
20-	SENAPA	Paolo	
21-	SORCI	Antonino	
22-	SPADARO	Vincenzo	
23-	SPATARO	Giuseppe	di Pietro
24-	SPATARO	Vincenzo	di Pietro
25-	TESTA	Gioacchino	

Oltre ai suddetti va poi necessariamente citato il FORNI Elio, elemento dotato di rara capacità organizzativa ed attivissimo nella organizzazione dei traffici di contrabbando in unione al GRECO Salvatore fu Pietro.

FORNI è inoltre da ricordare per i suoi rapporti con MANCINO Rosario che nel 1955 lo aveva nominato amministratore dei suoi beni e qualificato come persona alle sue dirette dipendenze.

Fatta eccezione per il FORNI si osserva subito che i 25 contrabbandieri sopracitati, sono in massima parte originari del palermitano e ivi residenti, per la qual cosa si può fondatamente affermare che il contrabbando organizzato dei tabacchi in Sicilia, per quanto riguarda le persone, è un fenomeno ristretto entro la provincia di Palermo.

Per quanto concerne i tratti di costa sfruttati per gli sbarchi dei tabacchi, si è osservato, attraverso l'esame dei vari servizi, che gli organizzatori palermitani hanno scelto innanzi tutto le coste prossime alla città di Palermo dove era più facile e sicuro l'appoggio da parte della popolazione locale da essi ben conosciuta ed a volte intimidita probabilmente con sistemi mafiosi, nonchè più agevole il controllo dei movimenti effettuati dalle pattuglie della Guardia di Finanza in servizio di vigilanza sul litorale. Seguono poi, in ordine di preferenza, le coste del trapanese, dell'agrigentino e del ragusano dove certamente prima di operare gli organizzatori devono aver ricercato ed ottenuto appoggi sicuri nei locali ambienti della malavita.

Altro dato interessante è che rarissimamente vi sono state operazioni di sbarco sulle coste della Sicilia orientale e, quello che è più significativo, quando l'operare nei settori

tradizionali diventava insicuro, allora gli organizzatori anzichè ricercare nuove zone del territorio siciliano per effettuare di sorpresa ed a rischio operazioni di sbarco, hanno preferito spostare la loro attività in Calabria, in Puglia e nel napoletano.

Tra i 25 contrabbandieri citati ve ne sono alcuni che per il prestigio goduto nello stesso ambiente mafioso siciliano e per il ruolo ricoperto nelle organizzazioni contrabbandiere internazionali, assumono particolare rilevanza, meritando citazione specifica. Essi sono: MANCINO Rosario, DAVI' Pietro, LA BARBERA Angelo, GRECO Salvatore fu Pietro e PENNINO Gioacchino.

MANCINO Rosario :

Nel 1951 la polizia americana lo segnala, unitamente ai suoi fratelli, come mittente di un carico di 50 Kg. di eroina inviati negli Stati Uniti al trafficante BATTAGLIA Nino.

Nei primi mesi del 1953 l'Interpol trasmette alla Guardia di Finanza una anonima dalla quale risulta,tra l'altro, che a Napoli esiste una associazione di trafficanti di tabacchi e stupefacenti capeggiata da LUCANIA Salvatore alias "LUCKY LUCIANO" il quale ha come "luogotenente" MANCINO Rosario.

Nel 1954-1955 emergono i suoi collegamenti con l'organizzatore FORNI Elio. In particolare risulta che FORNI è stato nominato dal MANCINO amministratore dei suoi beni e qualificato elemento alle sue dirette dipendenze. Emerge poi che MANCINO in quel periodo ha incassato cinque assegni per £. 12.550.000 ed ha versato nel proprio conto corrente un assegno di £. 5.000.000 a firma di FORNI Elio.

MANCINO e FORNI hanno inoltre acquistato nel 1954 quattro lotti di terreno nella zona di Castelfusano (Roma).

Unitamente al trafficante SORCI Antonino di Palermo,persona di fiducia di LUCANIA Salvatore,MANCINO ha acquistato -come risulta dagli accertamenti eseguiti all'epoca del servizio FORNI- terreni della Villa d'Orleans in Palermo per la somma di £. 40.000.000.

Sempre all'epoca degli accertamenti FORNI-FALCIAI, MANCINO ha eletto domicilio a Roma: in effetti però risiede a Beirut dove ha aperto una fabbrica di conserve alimentari unitamente a FORNI Elio.

Nel 1958 il nominativo del MANCINO Rosario viene rinvenuto scritto sul taccuino di ARONICA Eduard, emissario di GENTILE Nicola sorpreso dalla dogana statunitense di New Jork con un quantitativo di preziosi rubati ed una lettera diretta dal citato GENTILE al gangester Joe BIONDO.

Nel 1960 si ha notizia dei suoi viaggi sospetti nel Messico, in U.S.A. e in Canadà unitamente ai trafficanti DAVI' Pietro, LA BARBERA Angelo e MIRA Giovanni.

Sempre nel 1960 si ha notizia di suoi rapporti con il noto trafficante di stupefacenti Settimo ACCARDI che allora risiedeva in Toronto (Canadà).

Nel 1961-1962- e 1963 si raccolgono numerosi elementi circa i suoi non chiari rapporti con i trafficanti DAVI' Pietro, LA BARBERA Angelo e Salvatore, PENNINO Gioacchino, BADALAMENTI Gaetano, MAZZARA Giacinto e Girolamo.

Nel 1962 inoltre si nota il suo collegamento con il contrabbandiere DI PISA Calcedonio assassinato in Palermo.

Nel 1963,infine, si raccolgono dati obiettivi ed importanti circa la sua situazione patrimoniale.

Attraverso le ipoteche iscritte contro e a favore del MANCINO e del suo nucleo familiare, risultano i rapporti con noti e già citati trafficanti quali SORCI Antonino, MAZZARA Giacinto, DAVI' Pietro, PENNINO Gioacchino, ACCARDI Gaetano e DI CARLO Angelo.

Complessivamente risultano iscritte a favore del MANCINO ipoteche per £. 73.350.000 e ipoteche contro per £.420.974.700.

DAVI' Pietro :

La figura del DAVI' emerge nel 1950 allorchè in Germania venne scoperto un traffico di 300 Kg. di cocaina. Principale responsabile era DI VINCENZO Francesco che aveva quali clienti DAVI' Pietro e GENTILE Nicola.

Sempre nel 1950 DAVI' viene denunziato dal Nucleo pt di Palermo per contrabbando aggravato di kg. 13.128 di tabacchi trasportati dalla nave "Monte Carmelo" sequestrata da unità navali del Corpo.

Nel 1954 l'ufficio narcotici degli Stati Uniti segnala alla Guardia di Finanza che una organizzazione contrabbandiera

tangerina, di cui fa parte il nominato FORNI Elio, è in corrispondenza con tale Onofrio FORESTIERI via Montegrappa n.84 Palermo collegato a tali Pietro,Salvatore,DIAMONTE e Juliano. Dello stesso gruppo fa parte anche Frank LA MALFA.

Attraverso le indagini condotte successivamente,i predetti si possono identificare rispettivamente in Onofrio FORESTIERI cognato del DAVI' Pietro,DAVI' Pietro,GIANNUSO Salvatore,BAIAMONTE Carmelo e MARIANO Giulio. Questo gruppo di contrabbandieri è collegato agli organizzatori tangerini FORREST Elliot,GARBISIO Horace e BURNUS Albert.

Nel 1955 in occasione dell'inchiesta FORNI-FALCIAI risulta che DAVI' Pietro è ordinatario e richiedente di sette assegni per £. 7.000.000 emessi nel febbraio del 1953 ed incassati dall'organizzazione.

Nel 1957 in occasione del servizio SCARABELLI il contrabbandiere MANETTI Giovanni dichiara che in Palermo esistono due potenti organizzazioni di acquirenti,una facente capo a tale PONENTE Gaspare (ucciso nel 1957) e l'altra capeggiata da un italo-americano a nome Jmmy che, poi, nel 1958 viene identificato dalla Guardia di Finanza in DAVI' Pietro.

Nel 1958 emergono i suoi stretti rapporti con l'organizzatore francese MOLINELLI Pascal, rapporti riflettenti il contrabbando su vasta scala dei tabacchi e,con ogni probabilità, anche quello degli stupefacenti.

Nel 1960 effettua unitamente a MANCINO, LA BARBERA e MIRA viaggi nel Messico,negli Stati Uniti e nel Canadà,per non chiari motivi, da porsi in relazione probabilmente a traffici di stupefacenti.

Nel 1961-1962 e 1963 mantiene stretti contatti con MANCINO Rosario e LA BARBERA Angelo,PARISI Emilio e DI MAURO Giuseppe.

Persone di sua fiducia effettuano viaggi in U.S.A.(MAZZARA Girolamo), S.Remo(MAZZARA Giacinto),viaggi da porsi in relazione ad attività illecite nel campo dei tabacchi e probabilmente anche in quello degli stupefacenti.

LA BARBERA Angelo :

La personalità del LA BARBERA Angelo,pressochè sconosciuta alla Guardia di Finanza fino al 1960, assume rilievo proprio in questo anno, sia per i frequenti movimenti del trafficante sul territorio nazionale unitamente a MANCINO Rosario, sia per

i viaggi che insieme allo stesso MANCINO, a suo cugino DAVI' Pietro ed a MIRA Giovanni,effettua nel Messico, negli Stati Uniti e nel Canadà.

Nel 1961 LA BARBERA Angelo richiama ancora l'attenzione dei comandi del Corpo per i suoi stretti rapporti con il MANCINO con il compie anche un viaggio a Tripoli e per i suoi contatti con trafficanti già noti quali BADALAMENTI Gaetano, MARCHESE Ernesto ed il già nominato MIRA Giovanni.

Anche nel 1962 continuano gli stretti legami del LA BARBERA con MANCINO Rosario, entrambi in questo periodo residenti in Roma dove i predetti vengono osservati spesso in contatto con i fratelli MAZZARA Girolamo e Giacinto, PENNINO Gioacchino,MARCHESE Ernesto,BUSCETTA Tommaso,DI MAURO Giuseppe e DAVI' Pietro.

Insieme al LA BARBERA Angelo ed ai predetti trafficanti vengono notati spesso LA BARBERA Salvatore e MAZZARA Girolamo che nel settembre-ottobre 1962 si reca -secondo notizie raccolte- "in missione" negli U.S.A.. Prima della partenza -come è stato accertato- il MAZZARA ha avuto contatti in Roma con MANCINO Rosario e LA BARBERA Angelo.

Il 24 gennaio 1963 LA BARBERA Angelo apprende la scomparsa del fratello LA BARBERA Salvatore la cui macchina viene rinvenuta carbonizzata,il successivo giorno 25, nei pressi di Agrigento.

La scomparsa del LA BARBERA Salvatore segue, a meno di un mese di distanza, l'uccisione del DI PISA Calcedonio elemento già in contatto con l'organizzazione dei predetti.

La successione degli eventi fa quasi pensare ad una relazione reciproca fra i due fatti delittuosi e la missione in U.S.A. del MAZZARA Girolamo.

Se così fosse,maggior credito acquisterebbe la tesi,già riferita,secondo la quale il DI PISA sarebbe stato assassinato per essersi appropriato di un quantitativo di droga destinato in U.S.A.. Infatti meno consistenza assume l'altra tesi,ugualmente sostenuta in Palermo,che pone a principale causa dell'omicidio del DI PISA il dissidio fra gruppi rivali interessati a speculazioni edilizie nella città di Palermo, sol che si pensi che i due "costruttori" LA BARBERA Angelo e MANCINO Rosario, all'epoca residenti in Roma, svolgevano -come si è visto- attività e movimenti che,almeno all'apparenza,avevano poco a vedere con quelli che normalmente sono propri dei costruttori edili.

Pertanto,in questo quadro degli avvenimenti,alla uccisione del DI PISA, decretata come sanzione per la riferita appropriazione della droga, (il cui esatto quantitativo giunto a destinazione potrebbe essere stato accertato attraverso il viaggio del MAZZARA Girolamo in U.S.A.), sarebbe seguita -come ritorsione- la eliminazione del LA BARBERA Salvatore da parte di coloro che appoggiavano l'operato del DI PISA.

I successivi gravi episodi delittuosi verificatisi a Palermo e Milano (ferimento del LA BARBERA Angelo) non sarebbero altro,quindi, che la logica conseguenza derivante dalla lotta che ormai si era scatenata fra i gruppi rivali, quelli cioè che avevano soppresso il DI PISA e coloro che, invece, lo avevano sostenuto.

A conforto di tale tesi sta il fatto che DI PISA era in rapporti -come emerge dall'esame del suo taccuino- sia con elementi del gruppo GRECO, sia con quelli del gruppo MANCINO-DAVI'-LA BARBERA.

GRECO Salvatore fu Pietro :

Elemento dotato di grande scaltrezza,nonostante abbia avuto numerose denunzie, risulta condannato una sola volta, nel 1948, per detenzione di arma da guerra. La sua figura si delinea più chiaramente nel febbraio 1952 allorchè su segnalazione del Nucleo Centrale pt della Guardia di Finanza,viene sequestrato ad Alcamo un baule diretto al trafficante MANCUSO Serafino e contenente Kg. 5,800 di eroina.

Nel corso della perquisizione effettuata in casa MANCUSO vengono rinvenute,tra l'altro, delle lettere dal contenuto delle quali è stato possibile rilevare elementi di grande importanza per lo sviluppo del servizio. In qualche lettera relativa al traffico di stupefacenti vengono fatti accenni a "Totò il lungo", "l'ingegnere" e "Totò il piccolo" o "topolino" identificato per il trafficante VITALE Salvatore ed al "compagno di Totò" identificato per il trafficante CALLACE Francesco.

Viene sequestrato poi,nel corso del servizio,una lettera diretta da GRECO Salvatore a COPPOLA Francesco Paolo detto "Frank" nato a Partinico e domiciliato ora a Torre S.Lorenzo (Anzio) -altro trafficante associato al MANCUSO- ed altra lettera spedita dal trafficante Peter GAUDINO di Detroit (Michigan) al GRECO Salvatore.

A seguito di tali fatti GRECO viene interrogato ed ammette di essere amico dei fratelli MANCUSO e di conoscere, tra l'altro, COPPOLA Francesco Paolo e SORCI Antonino trafficante questi già implicato nel contrabbando di stupefacenti in unione a CALLACE e PICI Giuseppe detto "Joe",nonchè intimo del defunto LUCANIA Salvatore. Nell'occasione GRECO risponde evasivamente alle contestazioni mossegli.

Attraverso l'esame delle lettere sequestrate è possibile comunque sapere che egli, unitamente ai trafficanti CALLACE Francesco e VITALE Salvatore si era recato a Milano per incettare la droga e che vi erano state delle rivalità con i fratelli MANCUSO i quali intendevano anch'essi operare nella capitale lombarda. A comporre il dissidio erano intervenuti uomini di sicura autorità quali il già citato Frank COPPOLA e CAROLLO Silvestro detto "Sam" (elemento espulso dagli U.S.A.), entrambi ben collegati alla malavita americana.

A seguito della denunzia elevata per i fatti sopra menzionati, il giudice istruttore di Trapani emette mandato di cattura nei confronti di GRECO che viene arrestato il 26 marzo 1953.

Nell'occasione risulta che GRECO si era recato a Tangeri nei mesi di novembre e di dicembre 1952; a seguito della perquisizione personale vengono,infatti, rinvenuti e sequestrati fra l'altro:

- lettera a firma di tale Juan GORNES residente a La Linea (confine tra Spagna e Gibilterra) che parla di tale "Salomon" di Tangeri. La lettera era diretta al contrabbandiere palermitano D'AZZO' G.Battista detto "Tito";
- biglietto da visita intestato a Salomon GOZAL di Tangeri. Trattasi di un noto organizzatore tangerino allora proprietario della vedetta "NAGPUR" impiegata nel trasporto dei tabacchi verso l'Italia;
- carta con indirizzo tangerino di tale Estery PERLA;
- alcune scattate a Tangeri.

Ulteriore conferma dell'attività delittuosa esercitata su vasta scala da GRECO Salvatore nel traffico dei tabacchi da Tangeri, si ha ai primi del 1955 allorchè il Nucleo Centrale pt della Guardia di Finanza,denunzia l'ingente contrabbando di sigarette perpetrato dalla organizzazione di FORNI Elio e FALCIAI Marcello. Infatti:

- in una villa affittata dal FALCIAI vengono sequestrate delle

lettere provenienti da Tangeri ed indirizzate a "Tito" (D'AZZO' G.Battista detto "Tito" già citato come collegato a GRECO) e firmate da "PERLA";

- nella cassetta di sicurezza di FORNI Elio in Roma vengono trovate le annotazioni: "Tito" £. 150.000 - "ingegnere" (GRECO Salvatore) £. 722.000.

Nel 1957 il Nucleo Centrale pt della Guardia di Finanza rapporta all'A.G. di Roma l'illecita attività dell'organizzatore SCARABELLI Romano detto "Mario" di Milano. Tra l'altro si accerta che l'organizzatore milanese è in contatto diretto con Paul PAOLI di Nizza proprietario di diverse navi contrabbandiere. Lo SCARABELLI,inoltre,risulta collegato alla potente organizzazione palermitana capeggiata da PONENTE Gaspare che, come già riferito, verrà assassinato il 3 marzo 1958 da ignoti a Palermo,probabilmente per divergenze di interessi riflettenti il contrabbando.

Associati al PONENTE risultano GRECO Salvatore,ADELFIO Salvatore, il cognato di questi SPADARO Vincenzo, SENAPA Paolo, Claudino Marco, LAZZARA Pietro ed altri. Viene anche accertato che gli interessi di PAOLI in Italia vengono curati da MANETTI Giovanni di Genova il quale provvede ad incassare i corrispettivi dei noli delle navi contrabbandiere del PAOLI impiegate nel trasporto dei tabacchi. In particolare,attraverso intercettazioni telefoniche si apprende che MANETTI si deve incontrare a Napoli con SPADARO Vincenzo.

La mattina dell'8 febbraio 1957 giunge a Napoli GRECO Salvatore per prendere contatti con SPADARO e MANETTI. Questi ultimi due consegnano un pacchetto,probabilmente con denaro, che hanno ricevuto poco prima a Napoli da uno sconosciuto. Subito dopo i due siciliani si incontrano con il contrabbandiere napoletano VOZZA Luigi detto "Giggetto". La sera del 9 febbraio 1957 GRECO e SPADARO hanno un colloquio a Napoli con due palermitani che partono poco dopo,via mare, per Palermo. Qui sono attesi dal contrabbandiere LAZZARA Pietro e vengono identificati per i già citati SENAPA Paolo e CLAUDINO Marco. SENAPA,proprietario della M/p "GRAZIOSA",viene trovato in possesso della somma di 2 milioni di lire in contanti.

Intanto il giorno 8 febbraio 1957 il Nucleo pt di Napoli sequestra un'autovettura,impiegata dal VOZZA, con 74 Kg. di tabacchi.

Sviluppando tale servizio,il giorno 11 vengono sequestrati in Afragola (Napoli) 691 Kg. di tabacchi nello stabile di tale ROMANUCCI Carmine. Questi riferisce che la merce (circa

200 casse) è stata scaricata da un autocarro targato PA,scortato da un'auto sulla quale vi erano VOZZA Luigi,TUCCILLO Antonio ed altre due persone.

A seguito di tali operazioni,GRECO,SPADARO e VOZZA vengono arrestati. GRECO e SPADARO vengono trovati in possesso di pistole al momento dell'arresto. Usciti dal carcere, GRECO e SPADARO vengono poi accolti dal contrabbandiere palermitano PORTO Gaetano.

Verso la fine del 1960 a seguito del già citato sequestro di 10 Kg. di eroina nel porto di New Jork le indagini vengono estese in Italia nei confronti di numerosi trafficanti e fra essi FILECCIA Francesco Paolo e DI COSIMO Angelo entrambi da Salemi. Nel corso di una perquisizione domiciliare effettuata nell'abitazione di FILECCIA viene rinvenuto,fra gli altri documenti, un biglietto che la moglie di FILECCIA tentava di distruggere e su cui risultava riportato il nome di "Totò" con un conto dell'ordine di alcuni milioni. Il soprannome indirizza le indagini verso GRECO Salvatore per i suoi precedenti nel traffico degli stupefacenti. Altro elemento che fa ritenere GRECO Salvatore coinvolto nel traffico dei 10 Kg. di eroina è la dichiarazione di DI COSIMO Angelo il quale avrebbe avvicinato GRECO per ottenere,suo tramite, la restituzione di alcuni sacchetti di eroina mancanti da partite di stupefacenti pervenute in Italia dalla Francia e trasportate dalla squadra del trafficante francese CORDOLIANI.

A partire dal 1961, GRECO Salvatore si dedica personalmente alla organizzazione del contrabbando da Tangeri e Gibilterra, recandosi spesso in queste località con falsi documenti di identità personale. Il trafficante si associa all'organizzatore FORNI Elio e al contrabbandiere nizzardo PAOLI Paul. Emergono i legami tra i predetti organizzatori ed i movimenti della vedetta "ZEPHIRIT" incendiatasi e quindi affondata,come si è visto, al largo di Napoli.

Frattanto in Italia il GRECO Salvatore continua a mantenere i legami con gli esponenti dell'ambiente contrabbandiere palermitano. Nell'aprile e nel maggio del 1962 ha contatti in Roma con LA BARBERA Salvatore e PENNINO Gioacchino nonchè con BUSCETTA Tommaso, MAZZARA Giacinto ed il cugino GRECO Salvatore inteso " U Ciaschiteddu", che appare spesso collegato al BUSCETTA Tommaso.

In sostanza l'attività del gruppo GRECO,specialmente dopo il 1961, sembra -attraverso i numerosi dati raccolti in Italia e all'estero- rivolta esclusivamente al campo del con

trabbando organizzato così come del resto era emerso in più di una occasione negli anni precedenti.

Interessanti sono i suoi rapporti con LA BARBERA Salvatore e PENNINO Gioacchino, rapporti che -come si è detto- sono avvenuti nel maggio 1962 quando cioè non si erano ancora verificati i fatti di sangue a Palermo e a Milano.

Ciò starebbe a dimostrare che per lo meno fino a quel periodo correvano buoni rapporti tra il gruppo GRECO e il gruppo LA BARBERA. Soltanto dopo l'episodio dell'uccisione di DI PISA Calcedonio, si sarebbe scatenata la lotta senza quartiere tra i due gruppi in questione.

PENNINO Gioacchino :

I Comandi della Guardia di Finanza si interessano attivamente alla personalità del PENNINO Gioacchino a partire dal 1958 allorchè questi viene coinvolto negli accertamenti relativi al servizio MOLINELLI. All'epoca PENNINO mantiene stretti rapporti con i noti MIRA Giovanni, MAZZARA Girolamo e Giacinto, RIZZUTO Francesco, BUSCETTA Tommaso, GRECO Nicola e Salvatore fu Pietro, DI MAURO Giuseppe, MARCHESE Ernesto e BARBACCIA Giacomo.

PENNINO è un noto commerciante di frutta del palermitano ed è parente dell'onorevole BARBACCIA Francesco.

Negli anni 1961-1962 e 1963 vari comandi della Guardia di Finanza si interessano nuovamente all'attività del PENNINO Gioacchino per i suoi sospetti collegamenti con i gruppi con trabbandieri palermitani. In particolare si accerta che sono molto stretti i suoi legami con BUSCETTA Tommaso, GRECO Salvatore, LA BARBERA Salvatore, LA BARBERA Angelo, MAZZARA Giacinto, MARCHESE Ernesto, MANCINO Rosario, MANCINO Vincenzo, TESTA Gioacchino, DIANA Bernardo, MESSINA Andrea, nonchè DI PISA Calcedonio.

Sono degni di nota soprattutto i suoi frequenti soggiorni in S.Remo e Venezia da dove continua a tenersi sempre collegato, a mezzo telefono, con i suddetti trafficanti. In S.Remo, si è già visto, sono state appoggiate importanti comunicazioni inerenti il contrabbando dei tabacchi da parte di alcuni membri dell'organizzazione palermitana ai quali il PENNINO è collegato (colloquio tra MAZZARA Giacinto e D'AVENIA Luigi relativo all'acquisto di 250 casse di sigarette).

Non è azzardato supporre che il PENNINO sia uno dei finanziatori o comunque uno dei membri più importanti della malavita palermitana.

----------o----------

Il danno economico provocato all'Erario dal contrabbando dei tabacchi organizzato è stato ed è indebbiamente assai ragguardevole. Oltre alla frode relativa ai tributi va calcolata la spesa notevole che lo Stato ha dovuto sopportare e sopporta tuttora, per mantenere viva ed efficace la vigilanza nelle acque doganali lungo le coste e nell'interno del territorio nazionale. Si è fatto al riguardo già cenno alle costose attrezzature ed ai mezzi di contrasto aerei, navali e terrestri che impiega la Guardia di Finanza nella lotta al contrabbando.

Ma certamente più preoccupante appare la pericolosità sociale del fenomeno contrabbandiero che interessa vasti strati della delinquenza organizzata e che coinvolge interessi economici cospicui. Spesso si è visto che al semplice reato del contrabbando si uniscono altre ben più gravi infrazioni alle leggi dello Stato. Quasi sempre si riscontrano nei rapporti fra gli esponenti del mondo contrabbandiero quei vincoli di carattere permanente che sono propri del reato di associazione per delinquere.

Purtroppo però non sempre è possibile raccogliere elementi di prova per tale reato anche se la continuità dell'azione criminosa, la divisione dei compiti, le modalità esecutive e l'impiego dei capitali e dei mezzi da parte dei trafficanti, facciano pensare che tale forma di illecito sia propria e connaturata nell'associazione contrabbandiera.

Non sempre efficace appare l'operato della giustizia in quanto la maggior parte dei contrabbandieri nelle more dei giudizi e dei procedimenti continua ad operare, coprendo le perdite sofferte, con una più intensa attività fraudolenta. Per i maggiori esponenti si verificano poi spesso assoluzioni in sede di istruttoria in quanto gli indizi raccolti non consentono sempre di rinviare a giudizio gli organizzatori del traffico.

Per molti aspetti il fenomeno delittuoso è simile a quello verificatosi in U.S.A. all'epoca del proibizionismo allorchè si costituirono numerose gangs per introdurre illegalmente o produrre clandestinamente prodotti alcoolici in quel Paese.

Anche allora i trafficanti si servirono di una base situata fuori dal territorio statunitense (come ora vengono

sfruttate quelle di Tangeri e Gibilterra) e cioè l'isola di Cuba, da dove partivano veloci imbarcazioni che effettuavano rapide puntate sulla costa americana, sbarcando l'alcool di contrabbando.

E' sintomatico notare come a distanza di tempo i sistemi posti in atto dalla malavita americana (i cui principali esponenti erano di origine italiana) siano stati adottati dai trafficanti siciliani per trasportare e introdurre illegalmente in Italia forti partite di tabacchi provenienti dai porti di Tangeri e Gibilterra.

Terminato in U.S.A. il periodo del proibizionismo le figure di primo piano della malavita americana si dedicarono ad altre attività illecite e soprattutto al traffico di stupefacenti.

In Italia si è visto come alcuni organizzatori contrabbandieri siano dediti sia al contrabbando dei tabacchi sia al traffico delle droghe.

Settore B) - traffico di stupefacenti

Dopo i servizi ed i sequestri effettuati dalla Guardia di Finanza nel periodo 1949-1954 nuovi elementi vengono raccolti nel 1955 relativamente al traffico internazionale delle droghe.

Degne di nota sono in proposito le risultanze dell'inchiesta FORNI-FALCIAI, specialmente per quanto attiene alla personalità del MANCINO Rosario ed ai suoi legami con il FORNI Elio e SORCI Antonino definito allora "luogotenente" di LUCKY LUCIANO a Palermo.

Ugualmente di rilievo le informazioni delle polizie americana e francese e le successive indagini sui fratelli CANEBA, SORCI Antonino, MIRA Giovanni, PIRICO' Francesco e SAVERINO Francesco Paolo.

I sospetti su costoro dovevano poi essere ampiamente confermati nel 1957 e 1960.

Nel 1956 si pone, per la prima volta in Italia, attenzione all'attività dei francesi MOLINELLI Pascal e DE VAL Michel nel traffico delle droghe, in collegamento con il contrabbandiere palermitano D'ADELFIO Nicola che si vedrà poi collegato ad importanti trafficanti palermitani quali DAVI' Pietro, i fratelli MAZZARA, PENNINO Gioacchino ed i fratelli MANCINO.

Nel 1957 i fratelli CANEBA Ugo e Salvatore vengono nuovamente alla ribalta quali acquirenti di forti partite di eroina prodotta a Milano dal chimico BERTI Enzo e quindi incettata dal trafficante SAVERINO Francesco Paolo.

Nel 1958 a seguito del sequestro di Kg. 9 di eroina a New Jork nei confronti di TODARO Vincent ed altri si accertano i collegamenti fra questi e CORDOLIANI Antoine di Marsiglia,MANGIAPANE Giuseppe di Roma e PROVENZANO Giuseppe di Palermo i quali nel 1960,in occasione del servizio "CANEBA", si vedranno avere parte notevole nei traffici di droghe tra la Sicilia e gli U.S.A..

Nel 1958,inoltre, l'assassinio del gangster ROBINO Cristoforo richiama l'attenzione in Italia sul gruppo di trafficanti di Salemi: ZIZZO, VALENTI, AGUECI, MARAGIOGLIO e FILECCIA che in quell'epoca era molto attivo come dimostreranno i successivi accertamenti condotti.

Nel 1958, infine, attraverso il servizio MOLINELLI si ha la convinzione che perdurino ancora i legami tra le organizzazioni palermitane e quelle francesi non solo per il contrabbando su vasta scala dei tabacchi ma anche relativamente al traffico di stupefacenti.

L'episodio di Nicola GENTILE, inserito nel servizio MOLINELLI, fa conoscere poi che i collegamenti tra la mafia americana e quella italiana erano mantenuti vivi ed operanti.

Interessante nella lettera scritta dal GENTILE al gangster Joe BIONDO è la citazione e l'alto senso di rispetto che traspare nei confronti del LUCANIA Salvatore il quale indubbiamente aveva conservato in U.S.A., dopo circa 12 anni dalla sua espulsione in Italia, quelle posizioni di prestigio che aveva raggiunto soprattutto con il traffico delle droghe.

Nel 1960 le informazioni raccolte sui viaggi in Messico, U.S.A. e Canadà di DAVI' Pietro, MANCINO Rosario, MIRA Giovanni e LA BARBERA Angelo nonchè il servizio "CANEBA" forniscono un quadro panoramico sufficientemente chiaro sulle responsabilità dei contrabbandieri siciliani in ordine al traffico clandestino delle droghe destinate negli U.S.A..

Si accerta così che la via della droga dai luoghi di produzione del vicino Oriente transita per la Francia, dove avvengono depurazioni e trasformazioni chimiche in laboratori clandestini e quindi per l'Italia dove organizzatori siciliani provvedono ad inoltrarla con vari sistemi negli U.S.A..

Gli italiani in tale traffico assolvono quindi un compito assai importante che, si badi, non è soltanto limitato alla spedizione della merce ma anche al suo collocamento sul mercato statunitense dove,come si è visto, numerosi sono gli elementi di origine siciliana che controllano tale illecita attività.

Si accerta quindi che Toronto, Montreal e Città del Messico sono le basi di appoggio che consentono ai trafficanti italiani,già conosciuti per i loro precedenti in U.S.A., di prendere contatto con gli acquirenti americani.

Il solo servizio "CANEBA" ha consentito di stabilire che nel decennio 1951-1961 ben 453 Kg. di eroina sono stati introdotti illegalmente negli U.S.A.. Di tale enorme quantitativo ben 371 Kg. sono stati trattati dagli organizzatori siciliani.

Questa attiva corrente di traffico illecito ha mantenuto sempre vivi i collegamenti tra la mafia americana e quella italiana che hanno così potuto operare su un piano di comuni e reali interessi economici.

L'espulsione dal territorio statunitense di numerosi gangster italo-americani fra i quali il LUCANIA Salvatore così come il soggiorno obbligatorio di alcuni trafficanti siciliani in varie zone del territorio nazionale sono da considerarsi misure di scarsa efficacia preventiva e comunque non sufficienti ad infrenare il fenomeno delittuoso.

I moderni mezzi di comunicazione, il possibile frequente ricorso a fidati fiduciari,i forti utili conseguiti,consentono agli organizzatori di operare da qualsiasi base italiana o straniera. In più di un caso si è notato anzi che sono gli stessi organizzatori che preferiscono sfuggire al loro ambiente originario che li ha visti crescere e raggiungere posizioni di rilievo nella malavita,per rifugiarsi indisturbati nei grandi centri dove sono per loro più agevoli le mosse e più difficili i controlli della vigilanza.

Si ricorda in proposito quanto è stato detto per i fratelli CANEBA Ugo e Salvatore, per MANCINO Rosario, LA BARBERA Angelo tutti stabilitisi a Roma, per COPPOLA Francesco Paolo residente a Pomezia (Latina), PIRICO' Francesco e SAVERINO Francesco Paolo residenti a Milano e ACCARDI Settimo ultimamente residente a Torino.

Anche nel settore stupefacenti, attraverso l'esame congiunto dei vari servizi, è stato possibile enucleare dalla massa dei trafficanti un gruppo comprendente 27 esponenti siciliani che hanno riportato denunzie nel particolare settore o sono stati gravemente sospettati di essere dediti al traffico internazionale delle droghe.

Essi sono:

1-	CANEBA	Salvatore
2-	CANEBA	Ugo
3-	COPPOLA	Francesco Paolo
4-	D'ADELFIO	Nicola
5-	DAVI'	Pietro
6-	DI CARLO	Angelo
7-	DI TRAPANI	Vincenzo
8-	DI VINCENZO	Francesco
9-	FARINA	Domenico
10-	FILECCIA	Francesco Paolo
11-	GENTILE	Nicola
12-	GRECO	Salvatore fu Pietro
13-	LA BARBERA	Angelo
14-	MANCINO	Rosario
15-	MANCUSO	Giuseppe
16-	MANCUSO	Serafino
17-	MIRA	Giovanni
18-	PALMERI	Giuseppe
19-	PIRICO'	Francesco
20-	ROBINO	Calogero
21-	SAVERINO	Francesco Paolo
22-	SAVOCA	Vincenzo fu Francesco
23-	SORCI	Antonino
24-	SORCI	Pietro
25-	VALENTI	Salvatore
26-	VITALE	Salvatore
27-	ZIZZO	Salvatore

Si nota subito come costoro siano originari in gran parte delle provincie di Trapani e Palermo. Nella provincia di Trapani importanti centri dove risiedono organizzatori del traffico di stupefacenti sono Salemi, Alcamo e S.Ninfa.

Il fenomeno è pertanto in Sicilia ancora più ristretto geograficamente di quello dei tabacchi. Va però considerato che molti organizzatori siciliani si sono stabiliti, come si è visto, in altre zone del territorio nazionale da dove hanno continuato a mantenere i contatti con la malavita siciliana, francese ed americana.

I forti guadagni realizzati dai predetti costituiscono un sensibile incentivo per proseguire l'illecita attività che sotto certi aspetti presenta meno rischi di quella svolta nel contrabbando dei tabacchi dove per l'entità dei carichi trasportati ed il numero delle persone impiegate è più facile incappare nelle misure repressive degli organi di vigilanza.

L'esempio del LUCANIA Salvatore è indicativo al riguardo. Attraverso gli elementi raccolti si può ritenere che il trafficante, noto in tutto il mondo per i suoi trascorsi in U.S.A., abbia continuato ad operare pressochè indisturbato in Italia mantenendosi a stretto contatto con coloro che svolgevano il commercio delle droghe sul mercato statunitense.

Soltanto nel 1961 la Guardia di Finanza scopre i suoi collegamenti con il gruppo STROLLO-MAURO e con il gangster Thomas EBOLI alias "Tommy Ryan" (citato come si ricorda nelle recenti dichiarazioni fatte alla Commissione Senatoriale USA di Joseph VALACHI).

I risultati conseguiti nella repressione su scala internazionale del traffico delle droghe sono stati resi possibili soprattutto attraverso la stretta collaborazione fornita dal Narcotics Bureau USA e dalle polizie francese, spagnola, messicana e canadese.

Roma, 25 gennaio 1964

IL CAPO SERVIZIO
(Ten.Col.Guido Barrecchia)

Guido Barrecchia

PAGINA BIANCA

INDICE

I N D I C E (101)

Introduzione al rapporto			pag.	1
Settore A) :				
Contrabbando di tabacchi			"	4
Premessa			"	5
Anno 1955	Serv. I.	(Forni-Falciai) n.1.2.	"	8
" "		n.3.4.5.	"	10
" "		n.6.7.8.9.10.11.	"	11
" "		n.12.13.14.15.16.17.	"	12
" "		n.18.19.20.21.22.23.24.25.	"	13
" "		n.26	"	14
" "	Serv. II.	Sequestro di tabacchi.	"	14
" "	Serv. III.	" " "	"	14
" "	Serv. IV.	(Sequestro M/n. "E.Morana")	"	16
" "	Serv. V.	(Cattura M/n. "Suresh")	"	16
" "	Serv. VI.	(Sequestro M/n. "Padma")	"	17
" "	Serv. VII.	Sequestro di tabacchi.	"	18
" "	Serv. VIII.	(Sequestro M/n. "Romos")	"	18
" "	Serv. IX.	(Cattura M/p. "S.Giuseppe G.")	"	19
" "	Serv. X.	(Cattura M/p. "Michelangelo")	"	19
" "	Serv. XI.	(Cattura M/p. "Luigi S.")	"	19
" "	Serv. XII.	(Cattura M/p. "S.Calogero")	"	20
" "	Serv. XIII.	(Cattura M/b. "Bruna)	"	21
" "	Serv. XIII bis	Sequestro di tabacchi.	"	21
" "	Serv. XIV.	Sequestro di tabacchi	"	21
" "	Serv. XV.	" " "	"	21
" "	Serv. XVI.	(Cattura M/b. "Torino")	"	22
" "	Serv. XVII.	Sequestro di tabacchi.	"	24
" "	Serv. XVIII.	(Sequestro M/p. "Cittadina")	"	24
" "	Serv. XIX.	Sequestro di tabacchi.	"	25

(101) I riferimenti rinviano ovviamente, al numero originario delle pagine del Rapporto. (N.d.r.)

Anno 1955	Serv. XX.	(Sequestro M/b. "Graziosa)	pag.	25
" "	Serv. XXI.	Tentativo di sbarco nave "Irazu"	"	26
" "	Considerazioni		"	28
Anno 1956	Serv. I.	Tentativo di sbarco di tabacchi.	"	32
" "	Serv. II.	Sequestro di tabacchi.	"	32
" "	Serv. III.	(Sequestro M/b. "Serafina")	"	32
" "	Serv. IV.	Sequestro di tabacchi.	"	33
" "	Serv. V.	Sequestro di tabacchi.	"	34
" "	Serv. VI.	(Cattura M/p. "S.Antonino C.")	"	34
" "	Serv. VII.	(Cattura M/p. "S.Giuseppe Giacomo")	"	36
" "	Serv. VII bis	(Cattura M/b. "Serafina")	"	37
" "	Serv. VIII.	(Cattura M/p."M.C.Balestrieri")	"	37
" "	Serv. IX.	Sequestro di tabacchi.	"	39
" "	Serv. IXbis	(Cattura nave "Sleek")	"	39
" "	Serv. X.	Sequestro di tabacchi.	"	39
" "	Serv. XI.	(Sequestro M/p. "Vincenzo Bellini")	"	40
" "	Serv. XII.	Sequestro di tabacchi.	"	40
" "	Considerazioni		"	41
Anno 1957	Serv. I.	Sequestro di tabacchi	"	44
" "	Serv. I bis	(Sequestro M/p. "S.Nicolò Vito")	"	45
" "	Serv. II.	Sequestro di tabacchi.	"	45
" "	Serv. III.	" " "	"	46
" "	Serv. IV.	" " "	"	46
" "	Serv. V.	(Cattura M/p. "Pino Nicolò")	"	46
" "	Serv. VI.	Tentativo di sbarco di tabacchi.	"	48
" "	Serv. VII.	"Scarabelli" n.1.	"	48
" "		n.2	"	50
" "	Considerazioni		"	50
Anno 1958	Serv. I.	"Molinelli" n. 1.	"	53
" "		n.2.3.4.	"	55
" "		n.5.	"	59
" "		n.6.	"	62

Anno 1958	Serv. II.	Sequestro di tabacchi.	pag.	66
" "	Serv. III.	" " "	"	68
" "	Considerazioni		"	68
Anno 1959	Serv. I.	(Cattura M/p. "Carmelo S.")	"	72
" "	Serv. II.	Sequestro di tabacchi.	"	73
" "	Serv. II bis	" " "	"	73
" "	Serv. III.	" " "	"	74
" "	Serv. IV.	" " "	"	75
" "	Serv. V.	"Cristoforetti"	"	75
" "		n.1.2.	"	76
" "		n.3.4.5.	"	78
" "	Considerazioni		"	79
Anno 1960	Serv. I.	(Sequestro nave "Carola")	"	83
" "	Considerazioni		"	91
Anno 1961	Serv. I.	(Attività nave "8104") n.1.2.3.	"	93
" "		n.4.5.6.7.	"	94
" "		n.8.	"	96
" "		n.9.10.	"	98
" "	Serv. II.	Indagini.	"	98
" "	Considerazioni		"	99
Anno 1962	Serv. I.	(Cattura nave "8104")	"	100
" "	Serv. II.	Sequestro di tabacchi.	"	101
" "	Serv. III.	" " "	"	101
" "	Serv. IV.	" " "	"	102
" "	Serv. V.	(Sequestro M/p. "Usignolo")	"	103
" "	Serv. VI.	Indagini.	"	103
" "	Considerazioni		"	104
Anno 1963	Serv. I.	(Sequestro M/s. "Stella del mare")	"	106
" "	Serv. II.	Sequestro di tabacchi.	"	106
" "	Serv. III.	(Cattura della nave "Sea Flower")	"	106
" "	Serv. IV.	(Affondamento della nave "Zephirit")	"	108
" "	Serv. V.	Indagini su LA BARBERA,MANCINO, DAVI' ed altri.....	"	111

Anno	1963	Serv. V.	(DAVI' Pietro)	pag.	112
"	"		(MANCINO Rosario)	"	113
"	"		(LA BARBERA Angelo)	"	116
"	"		(BUSCETTA Tommaso)	"	124
"	"		(GRECO Salvatore fu Pietro)	"	127
"	"		(GRECO Salvatore fu Giuseppe)	"	128
"	"		(BADALAMENTI Gaetano)	"	130
"	"		(ACCARDI Gaetano)	"	131
"	"		(SORGE Vincenzo)	"	131
"	"		(MAZZARA Giacinto)	"	132
"	"		(MANCUSO Serafino)	"	136
"	"		(PENNINO Gioacchino)	"	137
"	"		(D'AVENIA Antonio)	"	141
"	"		(TESTA Gioacchino)	"	145
"	"		(MANCINO Vincenzo)	"	148
"	"		(LA BARBERA Salvatore)	"	149
"	"		(DIANA Bernardo)	"	151
"	"		(DI PISA Calcedonio)	"	154
"	"		(D'ADELFIO Nicola)	"	156
"	"		(DI GIROLAMO Gaetano)	"	158
"	"		(GIRONE Salvatore)	"	159
"	"		(MAZZARA Girolamo)	"	160
"	"		(MESSINA Andrea)	"	160
"	"		(MIRA Giovanni)	"	161
"	"		(PORTO Gaetano)	"	161
"	"		(VOZZA Luigi)	"	161
"	"	Serv. VI.	Sequestro di tabacchi.	"	162
"	"	Serv. VII.	(Cattura della nave "Java")	"	162
"	"	Serv. VIII.	("Greco-Forni")	"	164
"	"	Serv. IX.	Accertamenti economici sul conto di LA BARBERA Angelo di Luigi e MANCINO Rosario fu Gaetano.....	"	175

Settore B) :

Traffico di stupefacenti			pag.	187
Premessa			"	188
"		n.1.2.3.4.5.	"	190
"		n.6.7.8.	"	191
"		n.9.10.	"	192
"		n.11.	"	193
Anno 1955	Serv. I.	"Forni-Falciai" n.1.2.3.	"	194
" "		n.4.5.6.7.8.9.	"	195
" "		n.10.	"	196
" "	Serv. II.	Informazioni sui F/lli CANEBA ed altri	"	197
" "	Considerazioni		"	198
Anno 1956	Serv. I.	Denunzia a carico di MOLINELLI ed altri	"	199
" "	Considerazioni		"	200
Anno 1957	Serv. I.	Laboratorio clandestino in Milano.	"	201
" "	Considerazioni		"	203
Anno 1958	Serv. I.	Sequestro Kg. 9 eroina.	"	204
" "	Serv. II.	Attività CORDOLIANI ed altri	"	204
" "	Serv. III.	Assassinio di ROBINO Cristoforo	"	205
" "	Serv. IV.	Espulsione di Alberto AGUECI	"	205
" "	Serv. V.	(Molinelli) n.1.2.	"	206
" "		n.3.4.5.6.7.8.9.	"	207
" "		n.10.	"	208
" "	Considerazioni		"	217
Anno 1959	Serv. I.	Sequestro nel Canadà Kg.3 eroina.	"	219
Anno 1960	Serv. I.	Viaggi nel Messico di DAVI' ed altri	"	220
" "	Serv. II.	(Caneba) n.1.	"	221
" "		n.2.	"	228
" "		n.3.	"	232
" "		n.4.	"	240
" "		n.5.	"	243

Anno 1960	Serv. II.	n.6.7.	pag.	245
" "		n.8.	"	246
" "		n.9.10.	"	247
" "		n.11.	"	249
" "		n.12. (MANCUSO Serafino)	"	250
" "		(MANCUSO Giuseppe)	"	251
" "		(DI TRAPANI Vincenzo)	"	252
" "		(CRIMI Leonardo)	"	254
" "		(CIARAVOLO Giacomo)	"	254
" "		(FILECCIA Francesco Paolo)	"	254
" "		(ROBINO Calogero)	"	255
" "		(PALMERI Giuseppe)	"	256
" "		(ZIZZO Salvatore)	"	256
" "		(NUCCIO Ottavio)	"	257
" "		(CALIA Filippo)	"	257
" "		(VALENTI Salvatore)	"	257
" "		(MIRA Giovanni)	"	257
" "		(CARACCIOLO Cesare)	"	258
" "		(GRECO Salvatore fu Pietro)	"	258
" "		n.13.	"	259
" "		n.14.	"	260
" "		n.15.16.	"	261
" "		n.17.18.	"	266
" "	Considerazioni		"	268
Anno 1961	Serv. I.	Indagini su LUCANIA Salvatore n.1.	"	277
" "		n.2.3.	"	278
" "		n.3 bis 4.	"	280
" "		n.5.	"	282
" "	Considerazioni		"	285
Anno 1962	Serv. I.	Sequestro di Kg.40 di eroina.	"	287
" "	Serv. II.	Omicidio di DI PISA Calcedonio	"	287
" "	Considerazioni		"	290

Anno 1963	Serv. I.	Omicidio di VALENTI Giuseppe	pag. 291
" "	Serv. II.	Indagini sul conto di LA BARBERA, MANCINO, DAVI' ed altri	" 291
" "	Serv. III.	Indagini sul conto di GRECO Salvatore, FORNI Elio ed altri	" 291
" "	Serv. IV.	Sequestro a Genova di Kg.116,500 di oppio e di gr.9,770 di eroina	" 293
Considerazioni finali		.....	" 295

----------o----------

SEGRETO

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA
-Servizio Informazioni-

R U B R I C A

Avvertenze:

- I nominativi di persone, compresi i soprannomi e delle imbarcazioni, contenuti nel rapporto, sono elencati in ordine alfabetico.
- I riferimenti posti a fianco di ciascun nominativo indicano:
  - A) = contrabbando di tabacchi;
  - B) = traffico di stupefacenti;
  - l'anno riportato dopo le lettere distintive del settore localizza il periodo di tempo in cui è stato effettuato il servizio che riguarda il nominativo.
  - il numero romano contradistingue il servizio;
  - il numero arabo suddivide i vari episodi del servizio stesso.

R U B R I C A — dei nominativi citati nel rapporto relativo agli episodi di contrabbando di tabacchi e stupefacenti interessanti la Sicilia direttamente e indirettamente. Periodo dal 1955 al 1963.

----------O----------

ACCARDI — Baldassarre di Vito - attualmente residente in Canadà.
B/1960/II.12.

ACCARDI — Gaetano di Giuseppe detto "Tanino" nato a Palermo il 12.4.1924 (cognato di SPADARO Vincenzo di Antonino).
A/1955/I.8.10.17.18.26 - A/1955/V.
A/1955/VI. - A/1963/VI.
B/1960/I. - B/1962/II.

ACCARDI — John da Detroit.
B/1960/II.11

ACCARDI — Settimo fu Salvatore detto "Sam" o "Big Sam" nato a Vita (Trapani) il 23.10.1902 (attualmente detenuto in U.S.A. per traffico di droghe).
B/1960/I. - B/1960/II.7.8.9.12.16
B/1963/III.

ACCARDI — Vincenzo -non meglio identificato.
A/1955/I.19

ACE OF CLUBS — imbarcazione contrabbandiera.
A/1959/V.

ACETO — Antonio fu Domenico - autista.
A/1959/I.

ADAMO — Antonio - cittadino canadese originario di Vita (Trapani).
B/1960/II.16.17

ADAMO — Giacomo - non meglio identificato.
B/1960/II.16

ADAMO	Rosario detto "Zazà" - autista di fiducia di COPPOLA Francesco Paolo. B/1960/II.3.16
ADAMSKY	Brancka - non meglio identificato. B/1962/II. - A/1963/V.
ADELFIO	Giuseppe fu Salvatore nato a Palermo il 20.4.1918. A/1963/VIII.
ADELFIO	Salvatore fu Salvatore detto "U Chiavu" nato a Palermo il 16.7.1920. A/1955/I.9.19 - A/1955/XII. A/1957/VII.5 - A/1958/I.6 - A/1958/III. A/1961/I.8 - A/1963/IV. - A/1963/VIII.
ADELFIO	Vincenzo - non meglio identificato. A/1963/VIII.
ADONIS	Joe. Vedi DOTO Joseph
AGLIO	Carlo fu Pietro nato a Palermo il 30.8.1919. A/1955/XVIII.
AGNELLO	Salvatore - proprietario terriero di Siculiana (Agrigento). A/1956/X.
AGUECI	fratelli. B/1960/II.11.12.17
AGUECI	Alberto di Giuseppe nato a Salemi (Trapani) il 12.11.1922. (Assassinato nel Canadà). B/1958/III. - B/1958/IV. - B/1960/II.1. 3.4.8.9.16.17
AGUECI	Giuseppe - non meglio identificato. B/1960/II.11
AGUECI	Vito di Giuseppe nato a Salemi (Trapani) il 27.7.1920. (Emigrato nel Canadà). B/1960/II.1.2.3.4.5.6.8.12.16
AIRO'-FARULLA	Salvatore di Giuseppe nato a Favara (Agrigento) il 31.1.1904. A/1955/III.
ALABISO	Salvatore fu Antonio nato a Licata (Agrigento) il 3.1.1910. A/1959/II.bis - A/1959/V.2

ALBANESE	Giuseppe fu Francesco nato ad Alcamo (Trapani) il 7.1.1923. A/1962/III. - A/1962/IV. - A/1963/III.
ALBANESE	Liborio fu Francesco nato ad Alcamo (Trapani) il 3.6.1918. A/1955/III. - A/1963/III.
ALBANESE	Vito fu Francesco nato ad Alcamo (Trapani) il 16.9.1914. A/1955/III. - A/1962/III. - A/1963/III.
ALIOTO	Santo fu Santo nato a Porticello (Palermo) il 1.3.1916. A/1955/XII.
ALIOTTI	Francesco da Marettimo - non meglio identificato. B/1960/II.1
ALOVISI	Guido da Napoli - non meglio identificato. A/1963/V.
AMARI	Luigi di Gabriele nato a Palermo il 10.3.1917. B/1958/V.4
AMARI	Orazio di Gabriele nato a Palermo e residente a Roma. B/1958/V.4
AMENTA	Giuseppe di Filippo detto "Pino" nato a Palermo il 15.9.1906. A/1955/I.10 - A/1958/I.1.2.4.6 B/1958/V.1.2.4.6.7
ANASTASIA	Anthony - non meglio identificato. B/1961/I.1
ANELLO	Maria (moglie di DI GIROLAMO Gaetano). A/1963/V.
ANNA DI FRANCIA	Principessa - non meglio identificata. A/1963/IX.
ANNALORO	Giuseppe - impresario edile - non meglio identificato. A/1963/V.
ANSELMO	Rosario di Francesco Paolo detto "Saro" nato a Palermo il 19.4.1935. A/1963/V. B/1962/II.

ANSOLINO	Peppino. Vedi LANDOLINA Giuseppe.
ANZALONE	Giuseppe fu Francesco nato a Palermo il 21.3.1916. A/1957/I.bis - A/1963/III.
ANZALONE	Umberto fu Francesco nato a Palermo il 9.11.1934. A/1963/III.
ARCIDIACO	Pascal fu Vincenzo nato a Nizza il 14.3.1907. A/1958/I.4 - A/1963/VIII.
ARCOLEO	Emanuele di Vincenzo nato a Palermo il 14.4.1923. A/1955/VII.
ARCOLEO	Giuseppe di Vincenzo nato a Palermo il 20.10.1929. A/1955/VII.
ARNONE	Giovanna di Michelangelo (moglie di SCIARABBA Calcedonio). A/1955/I.23
ARIANI	Loris di Enrico nato a Pistoia il 2.1.1902. A/1959/V.2
ARONICA	Edouard - non meglio identificato. B/1958/V.10
AUGUADRO	Luigi detto "Luigi di Milano" nato a Capiago (Como) il 19.8.1917. A/1959/III.
AURORA	Alba (moglie di SCIMONE Francesc) B/1961/I.5
AUSO CHACOPINO	Trinitario fu Ramon nato a Tabarca Alicante (Spagna) l'8.6.1908. A/1963/IV.
AUTOIMPORT	Concessionaria della General Motors Via Corsica,13 Roma.
BADALAMENTI	Emanuele fu Vito detto "Rough Manuel" o "Sig. Tamle" nato a Palermo il 28.9.1902. (fratello di BADALAMENTI Gaetano). A/1963/V.

BADALAMENTI	Gaetano fu Vito nato a Palermo il 14.9.1923. A/1956/I. - A/1957/II. - A/1961/II. A/1963/V. B/1962/II.
BAIAMONTE	Angelo di Santi nato a Palermo il 22.1.1925. A/1963/VI. - A/1963/VIII.
BAIAMONTE	Carmelo - non meglio identificato. A/1958/I.6.
BALDONESCHI	Francesco - vedi CRISTOFORETTI Giuseppe.
BALLAERA	Angelo di Vincenzo nato a Riesi (Caltanissetta) il 14.7.1920. A/1959/II bis - A/1959/V.2.
BALLAERA	Giuseppe di Vincenzo nato a Riesi (Caltanissetta) il 25.11.1924. A/1959/II bis - A/1959/V.2.
BAR VOLTURNO	locale di proprietà di BUCCAFUSCA Vincenzo,sito in Palermo. A/1961/I.7.
BARBACCIA	Francesco - onorevole - nato a Godrano (Palermo) il 15.2.1902. A/1958/I.4.
BARBACCIA	Francesco -dottore - Via Duca della Verdura,36 Palermo. A/1963/V.
BARBACCIA	Giacomo fu Mariano detto "Iacuzzo" nato a Palermo il 9.6.1911. A/1958/I.2.4.-B/1958/V.1.5.10-B/1960/II.2.
BARBATO	Arnold - non meglio identificato. B/1960/II.
BARBERIS	Mario - non meglio identificato. A/1963/V.
BARONE	Salvatore da Montelepre. A/1958/III.
BARRANCA	Antonio di Francesco Paolo nato a Palermo il 25.2.1921. A/1963/I.
BARRANCA	Francesco fu Antonino nato a Palermo il 16.7.1913. A/1963/I.

BARTOLOTTA	Salvatore di Gaspare nato a Terrasini il 6.1.1903. A/1958/III.
BATTAGLIA	Nino domiciliato in U.S.A. A/1955/I.3. - B/1955/I.2.
BENCINI	Alcide fu Giovanni nato a Follonica il 19.8.1899. A/1958/I.5.
BERGEZ	Henry fu Jean nato a Bayonne (Francia) il 27.10.1913. A/1960/I. - A/1961/I.
BERIO	Biagio - non meglio identificato. A/1955/I.11.
BERIRO	Moses da Gibilterra A/1963/VIII.
BERNASCONI	Bruno di Ernesto nato a Chiasso il 3.6.1923. A/1963/VIII.
BERTI	Enzo - non meglio identificato. B/Premessa n.6. - B/1957/I. - B/1960/II.5.
BERTOLINO	Francesco fu Gregorio nato a Palermo il 1.2.1918. B/1958/V.6.
BERTOLINO	Giuseppe fu Gaspare nato a Partinico il 14.2.1902. A/1963/V. - B/1960/II.12. - B/1962/II.
BIANCHI	Raffaele nato a Gibilterra il 17 2.1906. A/1955/V. - A/1956/IX bis
BILLECI	Salvatore - non meglio identificato. A/1955/XX.
BIONDO	Emilio di Pietro nato a Palermo l'11.6.1908 (cognato di DAVI' Pietro) A/1958/I.6.
BIONDO	Joseph detto "Joe" -gangster americano- B/1958/V.10. - B/1962/I.
BIONDO	Salvatore di Giuseppe nato a Palermo il 31.8.1913. A/1956/IV.
BISIO	Bernardo di Girolamo nato a Novi Ligure il 14.2.1905. A/Premessa

BISTONI	Ansan Albert di Attilio nato a Marsiglia il 21.11.1911. B/Premessa 10.
BIUNDO	Vito di Nicolò nato a Cinisi (Palermo) il 1.8.1929. A/1955/XIV.
BLANCHARD	André nato il 22.5.1923. B/Premessa 10.
BLANQUER-ROSELLO	José fu Vincenzo detto "Pepe" nato a Denja (Spagna) il 28.8.1906. A/1955/VIII.
BONANNO	Angelo fu Santi nato a Misilmeri (Palermo) il 6.1.1902. A/1959/V.1.
BONANNO	Filippa di Giusto nata a Misilmeri (Palermo) il 26.3.1929. (moglie di SCIARABBA Salvatore) A/1957/IV. - A/1957/VI. - A/1958/I.5.
BONFIGLIO	Giuseppe (cognato di VALENTI Salvatore) B/1960/II.1.
BONIS	Francesco nato a Cavallermaggiore (Cuneo) il 20.8.1920. A/1958/I.4. - B/1958/V.1.
BONOMO	Guglielmo fu Isac nato a Smirne (Turchia) l'8.2.1915. B/Premessa 3.
BONTATE	Stefano di Francesco Paolo nato a Palermo il 23.4.1938. A/1963/V. - B/1962/II.
BONURA	fratelli B/1958/V.6.
BORDIGA	Giovanni di Stefano nato a Genova il 22.9.1922. A/1963/VIII.
BORETTI	Giuseppe nato a Prato il 26.5.1922. A/1961/I.9.
BOSCH-CERVERA	José fu José da Fanetix (Baleari) A/1963/VII.
BOUCHERA	Georges di Maurice nato ad Algeri il 3.2.1901. A/Premessa

BRACCO	Antonio fu Salvatore nato a Palermo il 2.7.1907. A/1963/V.
BRACCO	Francesco di Girolamo nato a Palermo nel 1918. A/1955/I.10.
BRANCALEONE	Giacomo fu Francesco nato a Terrasini (Palermo) il 15.7.1908. A/1956/XI. - A/1958/I.5.
BRIANNE'	Vincenzo nato a Palermo il 3.10.1925. A/1956/VII. - A/1957/I bis - A/1958/I.5. A/1959/I.
BROWNE	Charles nato a New Jork. B/1961/I.1.
BRUNA	motobarca. A/1955/XIII.
BRUNO	Salvatore di Filippo nato a Palermo il 7.4.1927. A/1956/III. - A/1958/I.5.
B U A	Giuseppe fu Antonio nato a Marsala il 7.2.1913. A/1963/V. - B/1963/I.
BUCCAFUSCA	fratelli da Palermo A/1956/I. - A/1956/V.
BUCCAFUSCA	Girolamo fu Antonio detto "Momo" nato a Palermo il 2.4.1898. A/1955/I.12.16. - A/1956/V. - A/1959/III. A/1960/I. - A/1961/I. -
BUCCAFUSCA	Vincenzo di Girolamo detto "Cecè" nato a Palermo l'8.5.1929. A/1955/I.11.12.16. - A/1956/V. - A/1959/III. A/1959/V.2.3.4. -A/1960/I.6.- A/1961/I.7.8. A/1962/I. - A/1963/V.
BUCCOLA	Filippo (o BRUCCOLA) fu Vincenzo nato a Palermo il 6.8.1886. B/1960/II.7.
BULONE	Vincenzo di Domenico detto "Sciammaloro" nato a Licata (Agrigento) il 28.11.1919. A/1959/II bis - A/1959/V.2.
BURNUS	Emil Albert detto "Al" nato a Francoforte sul Meno il 3.9.1902. A/Premessa - B/1958/V.9.

BUSCETTA	Felicita - non meglio identificata. A/1963/V.
BUSCETTA	Tommaso fu Benedetto detto "Masino" nato a Palermo il 13.7.1928. A/1956/IV. - A/1958/I.1.4. - A/1959/I. A/1962/I. - A/1962/VI. -A/1963/V. B/1958/V.1.2.7. - B/1962/I.
BUTERA	Giuseppe di Antonino nato a Palermo il 30.1.1930. A/1963/V.
BUTTIGIEG	John Ramon di John nato a La Linea l'8.1.1918. A/1955/V.
BUZZOTTA	Mario di Antonino nato a Palermo il 29.5.1933. A/1956/IV. - A/1958/I.5.
CACIOPPO	Giovanni di Pietro nato a Palermo il 28.1.1935. A/1963/I.
CALAMIA	Giuseppe di Giuseppe nato a Palermo il 19.1.1929. A/1959/III. - A/1962/II.
CALIA	Filippo di Salvatore nato a Salemi il 1.8.1923. B/1960/II.1.5.12.
CALLACE	Francesco fu Filippo nato a Corleone (Palermo) il 21.1.1900. A/1955/I.3. - B/1955/I.3.7. - A/1958/V.5.
CALLACE	Franck -nipote di CALLACE Francesco. A/1955/I.3. - B/Premessa 4. - B/1955/I.3.
CALTABELLOTTA	Franco da Palermo - non meglio identificato. A/1963/V.
CAMARDA	Giovanni di Lorenzo nato a Palermo il 18.3.1917. A/1957/V. - A/1958/I.5.
CAMARDA	Natale di Michelangelo nato a Piana degli Albanesi il 25.7.1928. A/1959/II bis - A/1959/V.2.

CAMARDA	Salvatore fu Settimo nato a Palermo il 14.4.1931. A/1955/XIII. - A/1956/VIII. - A/1958/I.5.
CAMIZZI	Gaetano nato a Sciacca l'11.5.1928. A/1963/V.
CAMPOREALE	Antonino fu Antonino detto "Nino" nato a Palermo il 6.8.1920. A/1957/III. - A/1958/I.1.4. B/1958/V.1.2.
CANALE	Francesco di Antonino nato a R.Calabria il 19.4.1912. A/1961/I.9.
CANCELLIERI	Leopoldo fu Mariano nato a Palermo il 15.7.1904. A/1963/V. - B/1962/II.
CANCELLIERI	Lucie (moglie di MOLINELLI Pascal) B/1956/I.
CANEBA	fratelli B/1960/II.3.4.5.14.15
CANEBA	Salvatore fu Giuseppe detto "John sperandeo" nato a Palermo il 20.10.1901. A/1963/VIII. - B/Premessa 8.9. - B/1955/II. B/1957/I. -B/1960/II.4.12.13.14. - B/1961/I.5.
CANEBA	Ugo fu Giuseppe nato a Palermo il 19.3.1910. B/Premessa 8. - B/1955/II. - B/1957/I. B/1960/II.2.3.4.12.13.14.
CANGIALOSI	Giuseppe di Rocco nato a S.Cristina Gela il 29.1.1917. A/1955/VII.
CAPPADONIA	Giuseppe di Giuseppe nato a Cerda (Palermo) il 20.1.1905. A/1955/XX.
CAPPADONIA	Rosario di Giuseppe nato a Cerda (Palermo) il 18.6.1926. A/1955/XX.
CAPPELLINI	Alfredo di Giuseppe nato a Follonica il 17.5.1920. A/1958/I.5. -
CAPPELLINI	Giuliano di Giuseppe nato a Massa Marittima il 22.12.1929. A/1958/I.5.

CAPUTI	Armida - non meglio identificata. A/1963/IV.
CARACCIOLO	Cesare -medico dentista-(amico di GRECO Salvatore fu Pietro). B/1960/II.11.12.
CARDINALE	Gaspare di Salvatore nato a Isola delle Femmine (Palermo) il 5.9.1913. A/1955/XI.
CARLOS AZINEIRA	José di Francisco nato a Estoi il 19.3.1927 A/1960/I.
CARMELO S.	imbarcazione contrabbandiera. A/1959/I. - A/1962/I.
CAROLA	imbarcazione contrabbandiera. A/1959/V. - A/1960/I. - A/1961/I.7.8.
CARUSO	Antonio - non meglio identificato. A/1955/I.13.
CARUSO	Franck detto "don Ciccio" nato a New Jork il 12.2.1911. B/1960/II.4. - B/1961/I.1.4.5.
CARUSO	Giacomo di Giacomo nato a Salemi il 14.12.1913. B/1960/II.1.
CASAMENTO	Filippo di Raimondo nato a Palermo il 2.1.1926. A/1958/I.5. - A/1958/II. - A/1960/I.
CASAMENTO	Giovanni di Mario nato a Palermo il 27.3.1918. A/1955/XIV.
CASAMENTO	Raimondo (padre di CASAMENTO Filippo) A/1958/II.
CASSARA'	Giuseppe di Felice nato a Napoli il 20.10.1919. A/1959/II bis - A/1959/V.2.
CATABIANCA	Giuseppe detto "Gio castello" nato a Palermo nel 1899.(Cittadino americano) B/1958/I.10.
CATALANO	Angelo fu Michele nato a Montelepre (Palermo) il 27.2.1912. A/1955/I.13.

CATALANO	Bartolo di Onofrio nato il 2.1.1917 a S.Vito lo Capo (Trapani). A/1956/IV. - A/1958/I.5.
CATALANOTTO	Vincenzo fu Liborio nato ad Alcamo il 24.3.1896. B/1960/II.12.
CATANESE	Salvatore di Antonio nato a Palermo il 15.10.1907. A/1963/V.
CATANIA	Giuseppe fu Melchiorre nato a Palermo il 5.1.1909. A/1955/I. - A/1960/I.14.
CATANIA	Rosa - moglie di BUCCAFUSCA Girolamo. A/1955/I.12.
CATANIA	Salvatore di Francesco nato a Isola delle Femmine (Palermo) il 1.1.1913. A/1956/VII bis - A/1958/I.
CAVALLARO	Francesco di Giuseppe nato a Palermo l'8.10.1929. A/1955/XI.
CAVALLARO	Melchiorra (moglie di BUSCETTA Tommaso) A/1963/V.
CECCONI	Alba -affittacamere in Roma. B/1955/I.10.
CEFALU'	Angelo di Mario nato a S.Flavia il 14.10.1921. A/1957/V. - A/1958/I.5.
CERVELLIONE	Nicolò - non meglio identificato. B/1960/II.16.
CESARI	Joseph André di Giovanni nato a Bastia il 2.1.1915. B/1960/II.2.12.15.16.18.
CESAROTTI	Francesco di Salvatore nato a Catania il 17.3.1938. A/1955/XIX.
CESAROTTI	Salvatore di Rosario nato a Catania il 31.5.1902. A/1955/XIX.
CESAROTTI	Salvatore di Salvatore nato a Catania il 18.4.1933. A/1955/XIX.

CHERUBINI	Raffaele fu Raffaele detto "Nino o' guaglione" nato a Torre del Greco il 15 dicembre 1921. A/1961/I.9.
CHIARENA	Pierre fu Marius detto "Pierrot" o "Luigi" nato a Nizza il 7.10.1920. A/1958/I.1.2.
CHIFFARI	Giovanni di Antonio nato a Palermo il 1.5.1920. A/1955/IV.
CHIROLA	Renato di Vincenzo nato a Trescore (Bergamo) il 21.7.1919. A/1963/VIII.
CIARAMITARO	Salvatore di Cosimo nato a Palermo il 13.12.1927. A/1963/III.
CIARAVOLO	Giacomo di Giuseppe nato a Vita (Trapani) il 10.2.1924. B/1960/II.8.11.12.16.
CILLARI	Antonino fu G.Battista nato a Palermo il 7.1.1913. A/1956/V.
CILLARI	Gaspare fu G.Battista nato a Palermo il 23.6.1916. A/1956/V. - A/1959/III.
CITTADINA	imbarcazione contrabbandiera. A/1955/XVIII. - A/1956/C. - A/1958/I.5.
CLAUDINO	Marco di Francesco nato a Palermo il 20.9.1915. A/1957/VII.1.
COJAN	René fu Jean nato a Caen (Francia) l'8.8.1914. A/1960/I.
COLDINI	Aldo vedi GRECO Salvatore fu Pietro.
COLICCHIA	Giuseppe di Giacomo detto "Peppino fregata" nato a Marsala il 23.6.1888. A/1963/V. - B/1963/I.
COLLETTA	Giuseppe nato ad Alcamo il 3.4.1927. A/1962/III. - A/1962/IV.
COMPAGNO	Salvatore di Giuseppe nato a Palermo il 7.3.1932. A/1955/XV.

CONIGLIO	Francesco fu Francesco nato a Castel daccia (Palermo) l'8.9.1900. A/1955/XIII.
CONIGLIO	Simone di Giuseppe nato a Isola delle Femmine (Palermo) il 21.4.1935. A/1955/XI.
CONSAGRA	Ludovico (pediatra) Via Danisinni,18 Palermo. A/1963/V.
CONTE	Francesco di Damiano nato a Palermo il 6.2.1934. A/1955/XVI. - A/1955/XX. - A/1957/V. A/1958/I.5.
COPPOLA	Francesco Paolo detto "Franck" o "Ciccio" fu Francesco nato a Partinico (Palermo) il 6.10.1899. A/1955/I.3. - B/Premessa 5. - B/1955/I.3. B/1958/V.5. - B/1960/II.3.16.
CORDA	Mario di Antonio nato a Sassari il 18.8.1926. A/1963/VIII.
CORDA	Virgilio di Antonio (fratello di CORDA Mario) A/1963/VIII.
CORDOLIANI	Antoine nato il 12.2.1904 a Brando (Corsica). B/1958/I. - B/1958/II. - B/1959/I. B/1960/II.2.3.11.12.15.16.
CORRAO	Angelo di Pietro nato a Palermo il 2.1.1936. A/1963/III.
CORRAO	Giovanni di Giuseppe nato a Palermo il 4.1.1933. A/1955/IX.
CORRAO	Silvestro fu Nunzio nato a Palermo il 10.12.1926. A/1957/I bis - A/1958/I.5.
CORVAIA	Giovanna - non meglio identificata. A/1963/V.
CORVAIA	Giovanni - non meglio identificato. A/1963/V.

COSENTINO	Angelo di Francesco nato a Palermo il 24.8.1902, residente a Roma. A/1963/V.-B/1962/II.
COSTELLO	Franck vedi SAVERIA Francesco.
COTRONE	Giuseppe-non meglio identificato. B/1959/I.
COTTONE	Filippo - non meglio identificato. B/1960/II.
COUDERT	Roger Antoine di Alexandre nato a Cognac il 23.8.1895. B/Premessa 9.
CRESCENTI	Carmelo fu Ignazio nato a Palermo il 20.7.1906. A/1955/III.
CRESTA	Raffaele di Leopoldo nato a Genova il 5.4.1914. B/1963/IV.
CRIMI	Leonardo di Salvatore nato a Vita (Trapani) il 22.3.1925. B/1958/IV. - B/1960/II.1.2.5.8.9.11.12.16
CRISA'	Diego di Matteo nato a Palermo il 1.2.1908. A/1960/I.
CRISTOFORETTI	Giuseppe di Mario detto "Pino" o "Baldoneschi Francesco" nato a Genova il 15 ottobre 1929. A/1959/V.3. - A/1960/I. - A/1963/VIII.
CRIVELLO	Antonio di Vincenzo nato a Porticello (Palermo) il 2.7.1928. A/1955/XVI.
CRIVELLO	Gioacchino fu Gaetano nato a Porticello (Palermo) il 20.10.1925. A/1955/XVI.
CRIVELLO	Pietro fu Giuseppe nato a Porticello (Palermo) il 20.2.1913. A/1955/XVI.
CRIVELLO	Salvatore di Onofrio nato a Palermo il 3.9.1910. A/1963/V.
CRIVELLO	Sebastiano di Vincenzo nato a Porticello (Palermo) il 30.3.1919. A/1955/XVI.

CRIVELLO	Vincenzo fu Sebastiano nato a Porticello (Palermo) il 10.4.1888. A/1955/XVI.
CURELLA	Antonio fu Angelo nato a Licata (Agrigento) il 7.2.1907. A/1955/XVIII.
CURELLA	Vincenzo fu Angelo nato a Licata (Agrigento) il 29.8.1915. A/1955/XVIII. - A/1956/III. - A/1956/VII bis. - A/1956/XI. - A/1958/I.5.
CUSENZA	Francesco nato a Custonaci (Trapani) il 9.9.1932. B/1960/II.5.
CUSENZA	Gioacchino di Alberto nato a Palermo il 30.1.1945. A/1963/V.
CUSIMANO	Salvatore nato a Palermo l'11.11.1926. A/1963/V.
D'ACQUISTO	Giovanni fu Nicola nato a Porticello (Palermo) il 27.6.1903. A/1955/XVI.
D'ADELFIO	Francesco Paolo -non meglio identificato. A/1963/V. -
D'ADELFIO	Nicola di Gaetano e di LA BARBERA Rosalia nato a Palermo il 14.5.1914. A/1956/IV. - A/1963/V. - B/1956/I. B/1962/I.
D'AMICO	Giovanni fu Andrea nato a Palermo il 18.8.1912. A/1959/IV.
D'AMICO	Vincenzo - non meglio identificato. (cognato di BUSCETTA Tommaso) A/1963/V.
D'ANNA	Calogero di Giuseppe nato a Terrasini il 20.2.1924. A/1957/II. - A/1958/III.
D'ANNA	Francesco fu Santo nato a Terrasini il 9.6.1942. A/1958/III.

DANTE	Maria - non meglio identificata. B/1960/II.13.
D'AVENIA	Antonio fu Giuseppe nato a Messina il 14.2.1916. (nipote di TESTA Gioacchino) A/1956/IV. - A/1963/V.
D'AVENIA	Felice da Palermo - non meglio identificato. A/1963/V.
D'AVENIA	Gaetano - non meglio identificato. A/1963/V.
D'AVENIA	Luana di Antonio nata a Palermo il 30.7.1945. A/1963/V.
D'AVENIA	Maria da Palermo -moglie di D'AVENIA Antonio. A/1963/V.
D'AVENIA	Michele fu Giuseppe nato a Messina il 17.5.1920. A/1956/IV. - A/1963/V.
D A V I'	Pietro fu Federico e di LA BARBERA Rosalia detto "Jmmy l'americano" nato a Palermo il 24.10.1907. A/Premessa. A/1955/I.15 - A/1956/IV. - A/1957/VII.2. A/1958/I.1.4.6. - A/1959/V.4. - A/1962/VI. A/1963/V. - A/1963/IX. B/1958/V.1.9.10. - B/1960/I. - B/1960/II.2. 3.5.7.9.12. - B/1962/I. - B/1962/II. B/1963/II. - B/1963/III.
D' A Z Z O'	G.Battista di Girolamo nato a Palermo il 9.8.1926. A/1955/I.7. - A/1955/V. - A/1955/VI. B/1958/V.10.
DE CANCELLIS	Michela (moglie di MANCINO Gaetano di Rosario). A/1963/V.
DE CESCO	Demetrio fu Umberto nato a Montereale Cellina (Udine) il 1.1.21925. B/Premessa 5.
DE FEO	Giovanni detto "Giannino" nato a Napoli il 28.10.1927. A/1961/I/ - A/1963/V.

DE GIORGI	Mario nato a Torino il 3.1.1929. A/1963/V.
DEL GAIZO	Vincenzo fu Gennaro nato a Napoli il 7.8.1910. A/1959/II.
DELL'ANNA	Edda nata a Taranto il 20.8.1935. A/1963/V.
DEMMA	Antonio fu Vincenzo nato a Palermo. A/1957/V. - A/1958/I.5.
DE PAU	Aldo di Antonio detto "Matassini" o "Baveur" nato a Savona il 20.6.1931. A/1958/I.1.
DE SANTIS	Salvatore di Salvatore nato a Palermo il 2.1.1918. A/1955/X. - A/1955/XVI. - A/1956/VII. A/1957/I bis - A/1958/I.5. - A/1959/I.
DE SANTIS	Vincenzo fu Francesco detto "Gino" nato a Casteltermini (Agrigento) l'8.8.1916. A/1955/I.11.16.
DE SENA	Michelangelo fu Giovanni nato ad Acerra (Napoli) il 10.11.1926. A/1962/V.
DE VAL	Michel di Edouard detto "Matteo" nato a Castres (Francia) il 20.9.1914. A/1958/I.1.2.4.6. - B/1956/I. B/1958/V.1.2.3. - B/1962/I.
DIAMATO	Giuseppe fu Lorenzo nato a Porticello (Palermo) il 26.10.1933. A/1955/XVI.
DIANA	Bernardo fu Gaetano nato a Palermo il 21.5.1925 (deceduto) A/1955/I.17.19. - A/1956/I. - A/1956/IV. B/1962/II.
DI BELLA	Susanna nata a Palermo il 22.2.1924. (moglie di SORCI Antonino). A/1963/IX.
DI BELLA	Vito di Francesco Paolo (parente di SORCI Antonino). A/1955/I.5. - B/1955/I.4.5.

DI BLASI	Ignazio - non meglio identificato. A/1955/XX.
DI CACCAMO	Gioacchino - non meglio identificato. A/1963/V.
DI CARLO	Angelo fu Vincenzo detto "U capitanu" nato a Corleone (Palermo) l'8.2.1891 A/1955/I.5. - A/1963/IX. - B/Premessa 5. B/1955/I.3.5. - B/1957/I. - B/1960/II.7. 11.12.14.16.
DI CARLO	Luisa - non meglio identificata. A/1963/IX.
DI COSIMO	Angelo di Luigi nato a Terracina (Latina) l'11.7.1920. B.1960/II.3.12.
DI FALCO	Giuseppe di Tommaso detto "Pippo gatto" nato a Siracusa il 31.8.1922. A/1959/V.5.
DI GANGI	Antonino - non meglio identificato. A/1963/V.
DI GIACOMO	Gennaro in arte "Gegè DI GIACOMO" nato a Napoli il 14.1.1918. A/1963/V.
DI GIACOMO	Gioacchino da Palermo - non meglio identificato. A/1963/V.
DI GIOVANNI	Girolamo - non meglio identificato. A/1958/I.6.
DI GIOVANNI	Nicola - non meglio identificato. B/Premessa 8.
DI GIROLAMO	Gaetano di Carlo nato a Palermo il 27.2.1887. A/1963/V.
DI LIBERTO	Gaetano fu Antonino nato a Villabate (Palermo) il 16.6.1902. A/1957/IV.
DI MAGGIO	Calogero di Santo nato a Torretta (Palermo) il 6.8.1924. A/1957/II.
DI MAURO	Giuseppe fu Tommaso detto "il commendatore" nato a Palermo il 7.2.1906. A/1963/V. - B/1958/V.10. - B/1962/II.

DI MAURO	Maria vedova DI STEFANO - non meglio identificata. A/1963/V.
DI NOLFO	Giuseppe di Calogero nato a Siculiana (Agrigento) il 1.6.1903. A/1956/X. - A/1958/I.5.
DI NOTO	Giacomo di Giuseppe nato a Montelepre il 28.2.1913. A/1958/III.
DIOGUARDI	Rosolino di Rosario nato a Cerda il 1.9.1917. A/1955/XX.
DI PALERMO	Joseph nato a New Jork City l'8.6.1907 B/1958/I.
DI PERI	Giuseppe - importatore di frutta a Parigi,non meglio identificato. B/1960/II.14.
DI PIERO	Pietro - non meglio identificato. A/1960/I.6.
DI PISA	Calcedonio fu Antonino detto "Doruccio" nato a Palermo l'11.10.1931 (deceduto) A/1956/I. - A/1963/V. - B/1962/II.
DISCEPOLO	Jacques di François nato a Marsiglia il 18.10.1921. B/1960/II.15.
DI STEFANO	Giovanna (suocera di BUCCAFUSCA Vincenzo). A/1959/V.3.4.
DI TRAPANI	Vincenzo fu Giuseppe nato a Paceco (Trapani) l'8.11.1901. B/1958/I. - B/1958/II. - B/1960/II.1.2.3.6.11.12.16.
DI VINCENZO	Francesco - non meglio identificato. B/1958/V.9.
DONES	Emanuele fu Giovanni nato a Palermo il 20.7.1921. A/1955/XVI.
D O T O	Joseph detto "Joe Adonis" nato nel 1902 a Passic N.J. (U.S.A.) B/1961/I.5.

DRAGOTTA	Anna Maria nata a Palermo il 19.4.1932. A/1963/V.
DRAGOTTA	Antonietta - non meglio identificata. A/1963/V.
DRAGOTTA	Claudia nata a Palermo il 23.6.1934. A/1963/V.
D R U M	Bill -americano residente a Tangeri, non meglio identificato. A/Premessa.
EBOLI	fratelli. B/1961/I.1.5.
EBOLI	Pasquale detto "Pat Ryan" nato a Revere (U.S.A.) fratello di EBOLI Thomas. B/1961/I/1.3 bis.5.
EBOLI	Thomas detto "Tommy Ryan' da Scisciano (Napoli) residente in U.S.A. (noto gangster americano). B/1961/I.1.3bis.5.
EGRET	Michel Jacques René vedi FORNI Elio
ELISABETTA MORANA	imbarcazione contrabbandiera. A/1955/IV. - A/1955/VIII.
ERCOLANO	G.Battista di Aldo da Catania - non meglio identificato. A/1957/II.
ERCOLANO	Giuseppe di Aldo nato a Catania il 3.1.1936. A/1957/II.
ESPOSITO	Gennaro di Carlo da Napoli - non meglio identificato. A/1959/I.
EXPRESS	imbarcazione contrabbandiera. A/1959/V.
FABBRE	Solange - non meglio identificato. B/1958/I.
FABBRE-PERRISOL	Josephine - non meglio identificata. B/1958/I.
FALCIAI	Marcello di Angelo nato a Nizza Marittima il 14.3.1914. A/1955/I. - A/1955/1.5.6.8.9.14.16. A/1958/I.4.-A/1961/I.13.-A/1963/VIII. B/1955/I.1.6.

FAMILIARI	Demetrio nato a Melito Porto Salvo l'8.6.1903. A/1963/V.
FARAGLIA	bar (noto ritrovo romano di trafficanti siciliani). B/1962/II.
FARANA	Giuseppe fu Domenico nato a Palermo l'8.12.1927. A/1955/I.18. - A/1963/V.
FARINA	Antonino di Antonio nato a Palermo il 4.6.1912. B/Premessa 9. - B/1960/II.3.14.
FARINA	Domenico fu Giuseppe detto "Mimì" nato a Palermo il 3.5.1909. B/1960/II.3.
FARO	Vincenzo di Cirino nato a Trecastagne (Catania) l'11.9.1926. A/1955/XIX.
FASOLI	Vittorina da Salemi (amica di PALMERI Giuseppe). B/1960/II.16.
FAZIO	Salvatore di G.Battista nato a Palermo il 4.7.1927. A/1958/I.5. - A/1958/II.
FELIO-DARDER	Morey -capitano dell'imbarcazione "Java". A/1963/VII.
FERLA	Giuseppe di Pasquale nato a Monreale il 12.4.1925. A/1958/IX.
FERRARA	Domenico nato a Palermo il 3.1.1920. A/1963/V.
FERRARA	Guido fu G.Battista nato a Palermo il 30.5.1909. A/1963/V.
FERRO	Luigi nato a Salemi il 3.2.1907. B/1960/II.2.12.
FERRUGGIA	Gerlando fu Giovanni nato a S.Cipirello (Palermo) il 1.3.1921. B/1960/II.3.
FICARRA	Giuseppe di Nicola nato a Palermo il 14.7.1921. A/1955/I.19.24.

FICHERA	Mariano fu Camillo nato ad Acireale (Catania) l'8.1.1920. A/1957/II.
FILECCIA	Antonino fu Giovanni (fratello di FILECCIA Francesco Paolo). B/1960/II.12.
FILECCIA	Francesco Paolo fu Giovanni nato a Salemi il 19.2.1911. B/1958/III. - B/1960/II.1.2.8.9.11.12.
FINAZZO	da Cinisi - non meglio identificato. A/1956/I.
FIORE	G.Battista di Carmelo nato a Palermo il 28.3.1927. A/1957/I. - A/1959/II bis. - A/1959/V. 2.
FIORE	Rosa nata a Palermo il 15.11.1931. (amante di GRECO Salvatore fu Pietro). A/1963/V. - A/1963/VIII.- B/1960/II. 11.12.
FIORELLINO	Mariano - non meglio identificato. A/1958/I.5.
FIORENZA	Anna Maria nata a Milano il 101.1934 A/1963/V.
FORESTIERI	Onofrio da Palermo - non meglio identificato. A/1958/I.6.
FORESTIERI	Gaetana (moglie di DAVI' Pietro) A/1963/V. - A/1963/IX.
F O R N I	Elio di Emilio detto "FORONI Antonio" o "EGRET Michel Jacques René" nato a Lu Monferrato (Alessandria) il 21.2.1913. A/1955/I.1.2.4.5.6.7.8.9. - A/1958/I.4.6. A/1961/I.1.3. - A/1963/IV. - A/1963/V. A/1963/VIII. - B/1955/I.1.6.9.10. B/1962/II. - B/1963/III.
FORONI	Antonio vedi FORNI Elio.
FORREST	Elliot nato a New Jork il 4.6.1923. A/Premessa - A/1958/I.6.
FRASCATI	Gaetano di Giacomo nato a Casteldaccia (Palermo) il 1.5.1926. A/1955/XIII.

FRENELLO-CACCIAPUOTI	Giuliano di Teofilo nato a Qualiano (Napoli) il 21.8.1924. A/1959/III.
F U M O	Vincenzo fu Giovanni nato a Napoli il 15.5.1910. A/1955/VII.
GALANTE	Mariano -portiere dell'albergo NORD NUOVA ROMA. B/1960/II.2.
GALEA	Emanuel da Gibilterra - non meglio identificato. A/1958/I.6.
GALIOTO	Domenico di Salvatore nato Bagheria (Palermo) il 10.11.1931. A/1956/IX.
GALIZZI	Gioacchino fu Salvatore nato a Palermo il 6.10.1914. A/1960/I.
GALLINA	Antonio - non meglio identificato. A/1963/V.
GALLOTTI	Eugenio fu Giuseppe nato a Pavia il 1.1.1908. B/Premessa 5. - B/1960/II.12.
GALLUZZI	Agostino fu Luigi nato a Bagni di Cascina (Pisa) il 28.11.1920. A/1959/V.
GAMBA	Costantino fu Giuseppe nato a Flumeri (Avellino) il 14.2.1915. B/Premessa 6. - B/1957/I. B/1960/C.
GAMBRUZZI	Maria fu Domenico nato a Fonzaso (Belluno) il 14.9.1927. A/1963/VIII.
GANDALINO	Giacomo da Genova. A/1963/VIII.
GANDOLFO	Pietro - non meglio identificato. A/1963/V.
GARAU	Miguel fu Ignacio nato a Mallorca (Spagna) il 12.2.1907. A/1963/IV.

GARBISIO	Horace -americano residente a Tangeri. A/Premessa. - A/1958/I.6.
GARCIA	Alamo Juan di Juan nato Palma Canaria il 26.2.1905. A/1962/I.
GARAFALO	Salvatore di Gaetano nato a Palermo il 17.5.1930. A/1955/XX.
GATTI	Vittorio fu Ildebrando detto "il genovese" o "Mario" o "Lanzi Mario" nato a Genova il 24.1.1918. A/1958/I.1.
GATTO	Giuseppe detto "John" nato a Boves (Cuneo) il 24.11.1911. A/1958/I.1.
GATTO-RONCHIERI	Tommaso(da Napoli)di Mariano nato a Genova il 28.2.1924. (cognato di PITTALUGA Giovanni). A/1963/VIII.
GAUDINO	Pietro - non meglio identificato.(Trafficante americano residente a Detroit). B/Premessa 5.
GENOVESE	Vito detto "don Vitone" nato a Tufino (Napoli) - noto esponente della malavita americana ora detenuto negli U.S.A.. B/1961/I.1.
GENTILE	Nicola detto "Nicolò" o "Nick" nato a Siculiana (Agrigento) il 12.6.1885. B/1958/V.9.10. - B/1960/I. -B/1960/II. 3.12.
GENTILE	Vincenzo residente a Roma in Via della Balduina (ispettore non meglio identificato). A/1963/V.
GENZARDI	Giuseppe di Bartolomeo nato a Palermo il 19.9.1932. A/1963/III.
GERACI	Salvatore - non meglio identificato. A/1963/V.
GERACI	Saverio nato a Palermo il 2.3.1912. A/1963/V.

GIACONIA	Giuseppe di Francesco nato a Palermo il 25.6.1927. A/1956/VI. - A/1958/I.5.
GIACONIA	Stefano di Luigi nato a Palermo il 4.1.1934. A/1963/V.
GIAMMANCO	Damiano di Pietro nato a Sferracavallo (Palermo) il 3.8.1929. A/1959/I.
GIAMMANCO	Salvatore fu Francesco nato a Sferracavallo (Palermo) il 1.5.1914. A/1955/IV.
GIANNINI	Adriana -titolare di Pensione a Ospedaletti (Imperia). A/1963/V.
GIANNUSO	Antonino fu Carmelo nato a Palermo il 23.11.1920. A/Premessa. - A/1953/IV. - A/1958/I.5.6.
GIANNUSO	Salvatore fu Carmelo nato a Palermo il 7.11.1911. A/1956/IV. - A/1958/I.6.
GILBERTONI	titolare di appartamento in Roma -Via Nicastro- (domicilio di LA BARBERA Angelo. A/1963/V.
GILLOT	Claudine di Giovanni nato a Parigi il 31.8.1928. A/1960/I.
GIORDANO	Agostino di Salvatore nato a Terrasini il 4.11.1934. A/1958/III.
GIORDANO	Pasquale - non identificato. B/1960/II.1.
GIORDANO	Salvatore di Salvatore nato a Palermo il 14.11.1933. A/1956/XI. - A/1958/I.5.
GIRIBONE	Edouard Ange nato a Marsiglia il 28.5.1920. B/1960/II.2.3.6.12.15.16.18.
GIRONE	Salvatore di Biagio nato a Palermo il 5.10.1910. A/1963/V.

GIROTTI	Vera di Felice nata a Lucca il 5.2.1933. (ex fidanazata di "Gegè DI GIACOMO", amante di BUSCETTA Tommaso). A/1963/V.
GIULIANO	(banda-Giuliano) B/1961/I.10.
GIULIANO	Francesco di Giuseppe nato a Palermo il 29.11.1931. A/1955/XIII. - A/1956/VI. - A/1958/I.5.
GNOFFO	Salvatore di Nicolò nato a Palermo il 13.6.1923. A/1963/V.
GORNES-PIQUE	Juan di Giovanni nato a Ciudadella (Baleari) il 23.4.1917. A/1955/V.
GOSCH	Martin (soggettista cinematografico). B/1961/I. 3bis.4.5.
GOZAL	Salomon detto "Sam" nato a Tangeri il 31.7.1916. A/Premessa - A/1958/I.4. - A/1961/I.3. A/1963/VIII. - B/1958/V.1.
GOZZOLI	Ugo da Milano via Locatelli,5 - non meglio identificato. A/1963/V.
GRACCHIOLO	Matteo di Antonino nato a Terrasini il 20.1.1915. A/1958/III.
GRASSO	Giuseppe di Ciro nato a Palermo il 18 maggio 1914. A/1959/I. - A/1960/I.
GRASSO	Sebastiano fu Rosario nato a Riposto (Palermo) il 20.11.1928. A/1957/II.
GRAZIANO	Antonio - non meglio identificato. B/1960/II.
GRAZIOSA	imbarcazione contrabbandiera. A/1955/XX. - A/1957/VII.1. - A/1958/I.5.
GRECO	Francesco nato a Villabate (Palermo) il 29.6.1917. A/1956/IV. - A/1963/V.

G R E C O	Paolo fu Pietro nato a Palermo il 20.5.1931. (fratello di GRECO Salvatore "il lungo"). A/1963/V. - B/1960/II.3. - B/1962/II.
G R E C O	Salvatore nato a Palermo il 13.1.1931 (cugino di GRECO Salvatore "il lungo"). A/1963/V.
G R E C O	Salvatore fu Giuseppe detto "U ciaschi teddu" nato a Palermo il 13.1.1923 (cugino di GRECO Salvatore "il lungo") A/1963/V.
G R E C O	Salvatore fu Pietro detto "il lungo" o "Totò il lungo" o "Totò" o "l'ingegnere" o "Iannucci" o "Iannuzzi" o "Coldini Aldo" o "Stevo",nato a Palermo il 12.5.1924 A/1955/I.3.7. - A/1955/V. - A/1957/VII.1. A/1958/I.4.6. - A/1961/I.1.3.8. A/1962/VI. - A/1963/IV. - A/1963/V. A/1963/VIII. B/Premessa 5. - B/1955/I.3. - B/1958/V.8. B/1960/I. - B/1960/II.3.11.12. B/1963/III.
G R E C O	Vito fu Simone da Campobello di Mazara (Trapani) A/1956/II.
GUARANY	imbarcazione contrabbandiera. A/1959/V.2. - A/1960/I. - A/1961/I.6.8.
GUIDA	Giuseppe nato a Palermo il 12.8.1940. A/1963/V.
GUIPPONE	Robert - non meglio identificato. B/1960/II.
GUISCARDI	Roberto nato a Borgetto (Palermo) l'8 aprile 1911. A/1958/III.
HOWARD	Lee di Ellis nato a New Jork il 30.4.1914. A/1958/I.6.
IACOPELLI	Vincenzo di Cristoforo nato a Cinisi (Palermo) il 6.6.1931. A/1955/XIV.
IANNUCCI	Giovanni -vedi GRECO Salvatore fu Pietro.
IANNUZZI	-vedi GRECO Salvatore fu Pietro.

I G L I O	Anna da Napoli - non meglio identificata. A/1963/V.
ILARDI	Francesco di Antonino nato a Palermo il 16.7.1921. A/1955/XIV.
INGRASSIA	Marianna vedova di PONENTE Gaspare. A/1961/I.1.
IRAZU	imbarcazione contrabbandiera. A/1955/XXI. - A/1956/IV. - A/1956/VII bis A/1956/XI. - A/1958/I.1.5.
IZQUIERDO	Pascual Maria José di José nato a Montevideo (Uruguay) il 13.11.1932. A/1959/V.2.3. - A/1960/I.
J A V A	imbarcazione contrabbandiera. A/1963/VII.
JMMY L'AMERICANO	vedi DAVI' Pietro.
LA BARBERA	Angelo di Luigi nato a Palermo il 3 luglio 1924.(cugino di DAVI' Pietro) A/1961/I.8. - A/1961/II. - A/1962/VI. A/1963/V. - A/1963/IX. - B/1955/I.10. B/1960/I. - B/1960/II.5.12. - B/1962/I. B/1962/II.- B/1963/II. - B/1963/III.
LA BARBERA	dr. Giuseppe (magistrato) residente a Palermo via Fulcieri Paolucci de' Calvoli,29 A/1963/V.
LA BARBERA	Salvatore di Luigi nato a Palermo il 20.4.1922 (scomparso dal 17.1. 963) -fratello di Angelo LA BARBERA. A/1962/VI. - A/1963/V. B/1955/I.10. B/1960/II.12. - B/1962/II.
LA CASCIA	Calogero di Mariano nato a Salemi il 3.2.1915. (residente in U.S.A.) B/1958/III. - B/1960/II.11.
L ' A L A	Natale fu Giovanni nato a Campobello di Mazara (Trapani) il 6.1.1923. A/1956/XII.
L A M A L F A	Francesco di Francesco detto "Franck" nato a Palermo il 14.1.1912. A/1956/I. - A/1958/I.6. - A/1960/I. A/1961/I.8.

LA MANNA	Domenico -presidente della squadra di calcio del Palermo. A/1963/V.
LA MATTINA	Agostino di Pietro nato a Palermo il 21.5.1926. A/1955/IX. - A/1956/VII. - A/1957/C.
LANDOLINA	Giuseppe fu Tommaso nato a Palermo il 19.3.1904. B/1960/II.8.12.
LANZARONE	Giuseppe fu Francesco nato a Palermo il 21.3.1916. A/1957/I. - A/1958/I.5.
LA ROCCA	Nicola di Andrea nato a Palermo il 14.5.1937. A/1963/V.
LA VARDERA	Antonino di Pietro nato a Palermo il 3.11.1929. A/1963/I. - A/1963/III.
LAZZARA	Pietro di Francesco nato a Palermo il 2.1.1922. A/1957/VII.1.
L E C A	Charles di Angelino nato a Calenza (Corsica) il 1.5.1903. B/1958/I.
LEGGIERI	Francesco di Angelo nato a Taranto il 12.2.1917. A/1963/V.
LENZINGER	Franz Joseph da Berna - non meglio identificato. A/1963/V.
L E O N E	Erasmo fu Gaspare nato il 1.6.1908 a Vita (Trapani). B/1960/II.1.
L E O N E	Gaspare di Pietro -medico chirurgo- nato a Salemi il 20.8.1924. (nipote di ZIZZO Salvatore). B/1960/II.1.9.
L E O N E	Pietro fu Gaspare nato a Salemi il 12.10.1892. B/1960/II.1.

LIBERATO	Onofrio - non meglio identificato. A/1955/I.23
LI CALZI	Rosa - non meglio identificata. A/1963/V.
L I G A	Antonio di Giacomo nato a Palermo il 5.4.1928. A/1955/I.25.
LI MULI	Pietro fu Francesco da Palermo. (deceduto) A/1955/XXI. - A/1957/C.
L L O P E Z-S O L E R	Mariano di Pellegrino nato a Valencia il 6.10.1915. A/1955/V.
LO BIANCO	Rosa di Matteo nata a Palermo il 6.5.1942 A/1963/V.
LO BUE	Luigi di Pietro nato a Borgetto (Palermo) il 15.10.1920. (residente in U.S.A.) B/1960/II.
LO CASCIO	Carmine detto "Willie the Wop" nato a New Jork il 23.9.1911. B/1960/II.4.13.
LO CASTRO	Filippo - non meglio identificato. A/1955/I.26.
LO CICERO	Francesco nato New Jork il 7.8.1914. (residente a Palermo) B/Premessa 8.
L O D I	Aldo - non meglio identificato. A/1963/V.
LO DICO	Felicia (madre di ACCARDI Gaetano) A/1963/V. - A/1963/IX. - B/1962/II.
LO FORTE	Giovanna (moglie di PENNINO Gioacchino) A/1963/V.
LO IACONO	Angelo - non meglio identificato. B/1960/II.4.
LOMBARDO	Antonio residente a Palermo via M.Stabile n.115 (pasticceria svizzera e siciliana) A/1963/V.
LO NANO	Matteo di Vincenzo nato a Palermo il 14.1.1928. A/1955/VII. - A/1963/II. - A/1963/III.

LO NIGRO	Cosimo di Filippo nato a Palermo il 3.8.1930. A/1955/IV. - A/1955/IX. - A/1955/XX.
LO NIGRO	Cosimo di Gaspare nato a Palermo il 6.5.1933. A/1955/XVI.
LO NIGRO	Francesco fu Cosimo nato a Palermo il 26.7.1931. A/1955/X. - A/1955/XVIII. - A/1956/VIIbis A/1958/I. - A/1959/I.
LO NIGRO	Francesco fu Giacomo nato a Palermo il 24.6.1914. A/1955/X. - A/1959/I.
LO NIGRO	Vincenzo di Filippo nato a Palermo il 3.10.1932. A/1955/XX. - A/1956/VI. - A/1958/I.5.
LO PICCOLO	Joseph Paul nato a Chicago (U.S.A.) il 28.4.1918. B/1958/I.
LO SCHIAVO	Antonio (nome di suddito canadese assunto dal trafficante americano CARUSO Franck).
LO VERDE	Giuseppe residente a Palermo, via Agrigento, 15. A/1963/V.
LO VERDE	Salvatore - non meglio identificato. A/1958/I.6.
LUBRANO-LAVANDERO	Giuseppe di Crescenzo nato a [illegible]nte di Procida nel 1905. A/1956/VIII. - A/1958/I.5.
LUCANIA	Bartolo residente negli U.S.A. (fratello di LUCANIA Salvatore detto "Lucky Luciano". B/1961/I.2.5.
LUCANIA	Salvatore fu Giuseppe nato a Lercara Friddi (Palermo) il 27.11.1911. (residente a S.Marinella-Roma) cugino di LUCANIA Salvatore detto "Lucky Luciano) B/1961/I.2.

LUCANIA	Salvatore fu Antonio detto "Lucky Luciano" nato a Lercara Friddi (Palermo) il 24 novembre 1897 (deceduto a Napoli il 26 gennaio 1963). A/1955/I.3.5. - A/1963/IX. B/1955/I.4.5.7. - B/1957/C. - B/1958/V.5.8. 10. - B/1960/II.5. - B/1961/I.1.2.3bis.4.5.
LUCCHESE	Diego di Salvatore nato a Palermo il 29.3.1942. A/1963/III.
LUCCHESE	Giovanni di Salvatore nato a Palermo il 13.4.1924. A/1955/I.22. - A/1955/III.
LUCCHESE	Giuseppe di Salvatore - deceduto. A/1955/III.
LUCIANO	Francesco - vedi RICHICHI Cosimo.
LUCKY LUCIANO	vedi LUCANIA Salvatore.
LUIGI S.	imbarcazione contrabbandiera. A/1955/XI. - A/1955/XV.
L U P O	Gioacchino fu Lorenzo nato a Casteldaccia (Palermo) il 25.3.1927. A/1955/XIII bis.
LUSVARDI	Edvige - non meglio identificata. B/1960/II.11.12.
MAC QUEN	Andrew nato a Fifeshire (Scozia) il 23 marzo 1921. A/Premessa.
MACALUSO	Antonina (moglie di LA BARBERA Salvatore) A/1963/V.
MACCHI	Giuseppe di Evangelista da Sannicandro. A/1959/I.
MAFFI	Irnerio - non meglio identificato. A/1963/V.
MAGRO	Teresa di Joseph nata a Boston l'8.2.1927 (moglie di RUBINO Henry). B/1961/I.1.2.5.
MAIELLO	Nunzio - non meglio identificato. B/1960/II.2.

MAIELLO	Thomas - non meglio identificato. B/1960/II.
MAIORANA	Salvatore Gaetano detto "Marino Thomas" nato a Milazzo il 6.9.9.1898. (residente negli U.S.A.). B/1961/I.1.
MAISTO	Alfredo fu Enrico nato a Giugliano (Napoli) nel 1918. A/1955/XII.
MALETTI	Domenico di Giuseppe nato a Terrasini l'11.1.1924. A/1957/V. - A/1958/I.5.
MALLARDO	Carlo Antonio di Francesco nato a Giugliano (Napoli) il 28.5.1921. A/1959/III.
MANCINO	fratelli. A/1955/I.3.5. - B/1955/I.4.
MANCINO	Gaetano di Rosario nato a Palermo il 2.1.1942. A/1963/V.
MANCINO	Giuseppe fu Francesco nato a Palermo il 14.8.1907 (suocero di BUCCAFUSCA Vincenzo). A/1961/I.7.
MANCINO	Pietro fu Gaetano nato a Palermo il 3.2.1921. A/1955/I.3.18. - B/1956/C.
MANCINO	Rosario di Giuseppe nato a Palermo il 7.2.1936. A/1959/V.4. - A/1960/I. - A/1961/I.
MANCINO	Rosario fu Gaetano detto "Saro" nato a Palermo il 18.1.1915. A/Premessa. - A/1955/I.1.2.3.5.6. A/1961/I. - A/1961/II.8. - A/1962/VI. A/1963/V. - A/1963/IX. B/1955/I.1.2.3.5.6.7.8.9.10. - B/1957/C. B/1958/I.10. - B/1960/I. - B/1960/II.5. 7.9.12. - B/1962/I. - B/1962/II. B/1963/I. - B/1963/II. - B/1963/III.
MANCINO	Salvatore fu Gaetano nato a Palermo il 13.4.1907. A/1955/I.3. - A/1963/V.

MANCINO	Vincenzo fu Gaetano nato a Palermo il 13.12.1918. A/Premessa. - A/1955/I.3.4. - A/1956/IV. A/1963/V. B/1955/I.1.2. - B/1956/C.
MANCUSO	fratelli. B/1960/II.3.12.
MANCUSO	Giuseppe fu Francesco Paolo nato ad Alcamo il 30.4.1900. B/Premessa 5. - B/1958/II. - B/1960/II.3. 11.12.
MANCUSO	Serafino fu Francesco Paolo nato ad Alcamo il 5.4.1911. A/1963/V. - B/Premessa 5. - B/1960/II.3. 11.12.
MANERI	Salvatore fu Michele detto "Alex" nato a Marineo (Palermo) il 15.8.1912. Residente negli U.S.A. B/1960/II.4. - B/1961/I.1.4.5.
MANETTI	Giovanni fu Oddo nato a Roma il 17.9.1917 A/1957/VII.1.2. - A/1958/I.6.
MANGANO	Salvatore di Antonio nato a Palermo il 24.2.1920. A/1955/XV.
MANGANO	Vincent nato New Jork City - non meglio identificato. B/1958/V.10. - B/1961/I.1.
MANGIONE	Maria fu Giacomo nata a Palermo il 25.8.1935. A/1962/II.
MANIACI	Rosolino di Rocco nato a Cinisi (Palermo) il 12.5.1917. A/1955/XVII.
MANIACI	Salvatore - non meglio identificato. A/1955/I.13.
MANNO	avvocato -direttore della ditta "Sagra" di Palermo. B/1960/II.3.
MANOLO	- non meglio identificato. A/1955/IV.
MANZELLA	Antonino di Giuseppe nato a Cinisi (Palermo) il 23.1.1931. A/1955/XIV.

MANZELLA	Cesare fu Faro nato a Cinisi (Palermo) il 18.12.1897. (deceduto il 26.4.1963). A/1963/III.
MARAGIOGLIO	fratelli. B/1960/II.1.5.9.12.
MARAGIOGLIO	Luigi da Salemi - non meglio identificato. B/1960/II.1.
MARAGIOGLIO	Simone fu Gaspare nato a Salemi il 12.8.1917. B/1958/III. - B/1958/IV. - B/1960/II.1.2.12.
MARANZANO	Salvatore -noto esponente della malavita americana- assassinato. B/1958/V.10.
MARAZZITI	Alberto fu Ercole nato a Catanzaro il 18.3.1905. residente a Roma. B/1960/II.2.3.12.
MARCELLI	Eugenio nato a Montechiari (Brescia) il 26.9.1924. A/1963/VIII.
MARCHESE	Ernesto fu Giuseppe nato a Palermo il 27.7.1901. (residente a Roma). A/1963/V. - B/1958/V.7. - B/1962/II.
MARCHESE	Salvatore nato a Palermo nel 1899 - non meglio identificato. B/1960/II.1.12.
MARIA C. BALESTRIERI	imbarcazione contrabbandiera. A/1956/VIII. - A/1958/I.5.
MARIANO	Giulio fu Giuseppe nato a Palermo il 22.9.1912. A/1958/I.6.
MARINO	Carmine (marito di CAPUTI Armida) A/1963/IV.
MARINO	Filippo di Gioacchino nato a Palermo il 12.6.1909. A/1957/V. - A/1958/I.5.
MARINO	Giuseppe di G.Battista nato a Palermo il 23.11.1928. A/1955/XI.
MARINO	Michele di Gioacchino nato a Palermo il 17.8.1914. A/1957/V. - A/1958/I.5.

MARINO	Rosa (moglie di MANCINO Rosario fu Gaetano) nata a Palermo il 26.9.1920. A/1963/IX.
MARINO	Salvatore di Giuseppe nato a Palermo il 9.9.1934. A/1955/VII.
MARINO	Thomas vedi MAIORANA Salvatore Gaetano.
MARIOTTI	Jean Baptiste nato a Caloi (Corsica) residente a Parigi. B/Premessa 10.
MARSALA	Giuseppe fu Francesco nato a Palermo il 12.1.1916. A/1955/I.20.23.
MARSEGUERRA	Anna (moglie di TORRENTE Pietro) B/1960/II.1.
MARSEGUERRA	Vita (cognata di TORRENTE Pietro) B/1960/II.1.
MARTINEZ-NAVARRO	Andres di Andres nato a Tetuan (Marocco) l'11.8.1932. A/1960/I.
MARTINEZ	Juan di Assan nato ad Algeciras (Spagna) l'11.9.1919. A/1956/IX bis. - A/1958/I.5. - A/1960/C.
MASTELLONE	Carlo di Raffaele nato a Meta di Sorrento il 22.6.1928. A/1963/VI.
MASTROSIMONE	Ugo di Giuseppe nato a Palermo il 9.3.1930. A/1963/VI.
MATTIACCI	Gabriel (nome di suddito canadese assunto da MANERI Salvatore).
MATTIUCCI	Antonio da Napoli - non meglio identificato. A/1963/V.
MAURO	Vincent detto "Winnie Mauro" nato a New Jork il 26.2.1916. (noto esponente della malavita americana,ora detenuto). B/1960/II.4. - B/1961/I.1.4.5.
MAZZARA	fratelli. A/1963/V. - B/1960/II.5.

MAZZARA	Anna nata a Palermo il 24.6.1934. A/1963/V.
MAZZARA	Giacinto di Giuseppe nato a Palermo il 22.1.1910. A/1956/IV. - A/1959/I. - A/1959/V.4. A/1961/II. - A/1962/VI. - A/1963/V. A/1963/IX. B/1956/C. - B/1960/II.5. - B/1962/I.
MAZZARA	Giovanni di Giuseppe nato a Palermo il 13.6.1931. A/1963/V. - B/1958/V.8. - B/1960/II.5.
MAZZARA	Girolamo di Giuseppe detto "Momo" nato a Palermo l'1.1.1925 (figlioccio di DAVI' Pietro). A/1959/V.4. - A/1962/VI. - A/1963/V. B/1960/II.5. - B/1962/II.
MAZZARA	Mario - non meglio identificato. B/1960/II.4.
MAZZARA	Natale di Giuseppe da Palermo. A/1959/V.4. - A/1962/VI. - A/1963/V. B/1960/II.5.
MENGNA	Giuseppe di Michele nato a Palermo il 20.12.1931. A/1957/I bis. - A/1958/I.5.
MERLE	Renée - non meglio identificata. B/1960/II.2.
MESSERI	Grazia Benedetta - non meglio identificata. A/1963/V.
MESSINA	Andrea nato a Palermo il 20.5.1923. A/1963/V.
MESSINA	Edoardo -residente a Palermo- via Belmonte Chiavelli 172. A/1963/V.
MESSINA	Francesco di Salvatore nato a Terrasini (Palermo) l'8.9.1934. A/1955/IX. - A/1956/VII. - A/1956/VIII. A/1957/C. - A/1958/I.5.
MESSINA	Francesco fu Salvatore nato a Palermo il 24.7.1920. A/1956/IV.

MESSINA	Gioacchino da Palermo - industriale di pesce salato. A/1955/I.2.
MESSINA	Girolamo fu Rosario nato a Palermo il 26.1.1920. A/1955/XVI.
MICHELANGELO	imbarcazione contrabbandiera. A/1955/X.
MIGLIARDI	Carlo di G.Battista nato Alice bel Colle (Torino) il 5.7.1910. B/Premessa 7.
MILANA	Salvatore fu Rosario nato a Custonaci (Palermo) il 13.9.1926. residente a Detroit. B/1960/II.4.
MILAZZO	Benedetto di Arcangelo nato ad Alcamo (Trapani) il 30.3.1926. A/1963/III.
MILICI	Francesca (amica di GERACI Saverio) A/1963/V.
MILLIGENT King	imbarcazione contrabbandiera. A/1955/VIII. - A/1955/XI.
M I R A	Enrico - non meglio identificato. A/1955/I.15.
M I R A	Giovanni fu Carlo nato a Siculiana (Agrigento) il 13.1.1906. A/1963/V. - B/1955/II. - B/1960/I. B/1960/II.5.7.9.11.12. - B/1963/III.
MIRABELLA	Angelo fu Antonino nato a Palermo il 14.4.1928. A/1955/IV. - A/1956/VI. - A/1958/I.5.
MIRENDA	Charles Josepf detto "Sal" nato a New Jork il 16.6.1914. A/Premessa.
MIRULLA	Elena (moglie di LA BARBERA Angelo). A/1963/V. - A/1963/IX.
MISTRETTA	Baldassarre fu Antonino nato a Porticello (Palermo) il 18.10.1921. A/1955/XII.

MOGAVERO	Joseph nato a New Jork il 5.1.1919. B/1960/II.4.
MOGAVERO	Rosario detto "Saro" nato a New Jork il 2.5.1916. B/1960/II.13.
MOLINELLI	Antoine di Pascal detto "Tony" A/1963/VIII.
MOLINELLI	Pascal di Toussaint detto "Bruno" o "Richard" nato a Bastia (Corsica) il 26.10.1915. A/1958/I.1.2.4.5.6. - A/1961/I.1. A/1963/VIII. B/1956/I. - B/1958/V.1.2.3.9.10. B/1962/I.
MONTAGNA	Salvatore di Giovanni nato a Napoli il 29.1.1917. A/1963/IV.
MONTE CARMELO	imbarcazione contrabbandiera. A/1958/I.6.
MONTENEGRO	Danilo fu Alberto nato a Napoli il 1.8.1902. B/1961/I.4.
MORANA	Giacomo fu Giuseppe nato a Palermo il 10.12.1903. A/1955/IV.
M O R R A	Giovanni di Vincenzo - non meglio identificato. A/1959/II.
MUTOLO	Francesco fu Francesco nato a Misilmeri (Palermo) il 2.7.1899. A/1955/XVIII.
NAPOLI	Carmelo da Palermo (deceduto). A/1955/XV.
NAPOLI	Salvatore di Giuseppe nato a Palermo il 21.6.1931. A/1955/XIII. - A/1956/VIII. - A/1958/I.5.
NAPOLITANO	Aniello da New Jork - non meglio identificato. B/1961/I.1.

NEGRINI	Giuseppe fu Giuseppe nato a Pola il 17.11.1903. A/1962/V.
NICOCIA	Giuseppe nato a Ballata d'Erice (Trapani) il 28.8.1926. B/1960/II.1.
NICOLOSI	dr. G.Battista (medico residente a Palermo via Veneziano 98). A/1963/V.
NINIVE	Ferdinando di Tancredi detto "Totò" nato a Palermo il 5.10.1933. A/1963/V. - B/1962/II.
NOCCIA	Eugenio - non meglio identificato. A/1955/I.15.
NOCERA	Anna nata a Castellammare di Stabia il 1.3.1922. A/1963/V.
NOCERA	Catello fu Michele nato a Castellammare di Stabia - residente a Napoli. B/1956/I.
NOTARO	Nicolò da Villabate (Palermo) - non meglio identificato. A/1957/I.
N O T O	Antonino di Salvatore nato a Contessa Entellina (Palermo) il 27.1.1934. A/1955/XII. - A/1955/XVIII. - A/1956/III. A/1956/VII bis. - A/1956/XI.- A/1958/I.5.
NUCCIO	Ottavio fu Salvatore nato a Salem il 1.8.1923. B/1960/II.1. - B/1960/II.2.11.12.
OLADIJNS	Victor nato a Riga (Lettonia) il 23.3.1923. (residente in Gran Bretagna). A/1961/I.1.2.
ORDITO	Angelo - non meglio identificato. A/1958/I.6.
ORFILA-ROBLES	Juan fu Sebastian nato a Barcellona l'8.2.1931. A/1960/I.
ORIZIA	Ernesta (vedova FANTI) - affittacamere. A/1963/VIII.

ORLANDO	Ignazio - non meglio identificato. B/1958/I.
ORLANDO	Giuseppa (moglie di TESTA Gioacchino). A/1963/V.
ORLANDO	Lorenzo - non meglio identificato. B/1958/I.
ORLANDO	Serafino di Michele nato a Palermo il 25.7.1898. B/Premessa 8.
ORTONE	Corrado fu Eugenio nato a Napoli il 25.8.1910. (deceduto). A/1955/I.6. - A/1963/V. B/1955/I.10.
8 1 0 4	imbarcazione contrabbandiera. A/1961/I.1.2.4.5.8.9. - A/1962/I. A/1963/VIII.
P A C E	Francesco Paolo di Salvatore nato a Palermo il 12.4.1925. A/1955/XIII bis.
P A D M A	imbarcazione contrabbandiera. A/1955/V. - A/1955/VI. - A/1955/VIII.
PALAZZOLO	Alfonso di Salvatore nato a Cinisi il 22.5.1932. A/1957/I.
PALAZZOLO	Salvatore nato il 3.7.1930 a Cinisi. A/1963/V.
PALAZZOLO	Vincenzo di Giuseppe nato a Cinisi il 23.11.1929. A/1962/III.
PALAZZOLO	Vito fu Giacomo nato a Cinisi il 26.10.1910. A/1956/IV. - A/1958/I.5.
PALAZZOLO	Vito di Vito nato a Cinisi il 29.9.1917. A/1956/IV. - A/1958/I.5.
PALEY	Sidney nato a New Jork il 14.5.1918. Residente a Tangeri. A/Premessa.
PALIOTTO	Gennaro fu Pasquale detto "Gennaro o' biondo del lavinaio" nato a Napoli il 4.1.1929. A/1959/III. - A/1963/VIII.

PALISI	Vincenzo nato a Palermo il 1.6.1931. (marito di MAZZARA Anna). A/1963/V.
PALLANTE	John (nome di suddito canadese assunto dal trafficante americano MAURO Vincent).
PALMERI	Antonino da Salemi (Trapani) - fratello di PALMERI Matteo. B/1960/II.1.12.
PALMERI	Giuseppe di Marco nato a S.Ninfa (Trapani) il 1.8.1915. B/1960/II.2.9.11.12.16.18.
PALMERI	Matteo fu Angelo nato a New Jork il 13.10.1913. B/1960/II.1.2.3.4.5.
PALMETO	Maria da Palermo - non meglio identificata. A/1963/V.
PALO AZUL	imbarcazione contrabbandiera. A/1957/I bis. - A/1957/V. - A/1959/V.
PAOLI	Paul di Pancrazio nato a Bisinchi (Corsica) il 26.6.1911. A/1957/VII.1. - A/1961/I.3.6. - A/1963/VIII.
P A P A	Nicodemo - Via Laurane,28 Palermo - non meglio identificato. A/1963/V.
PAPALIA	John nato Hamilton (Ontario-Canadà) il 18.3.1924. B/1960/II.4.
PANZA	Antoine Joseph di Pascal nato a Marsiglia il 1.3.1912. B/1960/II.16.18.
PANZA	Claude figlio di PANZA Antoine. B/1960/II.16.
PARISI	Emilio di Michele nato a Castellammare di Stabia il 10.10.1911. A/1958/I.6. - A/1963/V.
PARISI	Salvatore da Palermo - non meglio identificato. A/1963/V.

PARRINO	Liberale - non meglio identificato. B/1960/II.12.
PASSANTINO	avv. Pietro da Palermo - non meglio identificato. A/1963/V.
PASTORINO	Agostino fu Natale nato a Savona il 20.3.1921. A/1963/V.
PATERLINI	Pietro fu Tommaso nato a Rezzato (Brescia) il 19.10.1906. A/1963/IV. - A/1963/VIII.
PATERNOSTRO	Epifanio di Epifanio nato a Montallegro (Agrigento) il 2.2.1918. A/1956/X. - A/1958/I.5.
PATRIZIA	imbarcazione contrabbandiera. A/1963/VIII.
PECORARO	Antonio -Senatore- nato a Palermo il 28.2.1914. B/1960/II.12.
PEDEMONTE	fratelli. A/Premessa.
PENNINO	Francesco Paolo di Gaetano nato a Palermo il 1.1.1928. A/1959/II.
PENNINO	Gioacchino fu Gioacchino nato a Palermo il 1.2.1908. A/1956/IV. - A/1958/I.4. - A/1 62/VI. A/1963/V. - A/1963/IX. B/1956/C. - B/1958/V.1.8. - B/1962/II.
PERRICONI	Enrico - non meglio identificato. A/1963/V.
PERSICHINI	Wanda nata a Roma il 28.8.1923.(amante di BUSCETTA Tommaso). A/1958/I.1. - B/1958/V.2.
PETROSINO	Tommaso da Vico del Gargano (Foggia) - non meglio identificato. A/1963/VIII.
P I C I	Giuseppe fu Santo detto "Joe" nato a Bovino (Foggia) il 27.4.1911. A/1955/I.3. - B/Premessa 4. - B/1955/I. 3.7. - B/1955/II. - B/1958/V.5.10.

PICONE	Giusto di Giusto nato a Palermo il 2.4.1928. (parente di DI PISA Calcedonio) A/1963/V. - B/1962/II.
PIEDIGROTTA	imbarcazione contrabbandiera. A/1955/XVI.
PIERSANTI	Jean Baptiste di Jean Pierre nato a Marsiglia il 12.3.1922. B/1960/II.2.3.12.15.
PIETRO MANCINO	imbarcazione contrabbandiera. A/1955/I.18.
PIETRO S.	imbarcazione contrabbandiera. A/1955/I.25.
PIGNATARO	Tommaso di Domenico nato a Barletta il 15.4.1932. A/1963/V.
PINO NICOLO'	imbarcazione contrabbandiera. A/1957/V. - A/1958/I.5.
P I N O	Pio fu Luigi - non meglio identificato. A/1963/VIII.
PIRICO'	Francesco fu Giovanni nato a Palermo il 1.5.1901. (residente a Milano). A/1955/I.5. - B/Premessa 10.11. B/1955/II. - B/1957/I. - B/1958/V.7. B/1960/II.5.15.
PIRRONE	Arcangelo fu Salvatore nato a Bolognetta (Palermo) l'8.4.1903. A/1956/III. - A/1958/I.5.
PIRRONE	Salvatore di Arcangelo nato a Bolognetta (Palermo) l'11.3.1936. A/1956/III. - A/1956/XII. - A/1958/I.5.
PITARRESI	Giovanni fu Giovanni nato a Bolognetta (Palermo) il 16.3.1910. A/1956/III. - A/1958/I.5.
PITTALUGA	Giovanni detto "Pietrin" nato a Genova il 26.6.1930. A/1963/VIII.
PITTI	Nicolò fu Giuseppe nato a Palermo il 18.10.1921. A/1956/IV. - A/1958/I.5.

PODESTA'	Eladio fu Gilberto nato a Tangeri il 12.7.1912. A/1955/VIII.
PONENTE	Gaspare di Saverio nato a Palermo il 16.6.1908 (deceduto). A/1957/VII.1.2. - A/1958/I.6. - A/1959/I. A/1961/I.1.9.
PORCELLI	Antony (noto esponente della malavita americana). B/1960/II.
P O R T O	Gaetano di Alfio detto "Tano" nato a Catania il 20.1.1912. (residente a Napoli). A/1955/XIX. - A/1957/VII.1. - A/1959/I. A/1962/V. - A/1963/V.
PRATOLONGO	Adriano non meglio identificato. A/1963/V. - B/1962/II.
P R I E S T	Wesley Marrin detto "Bud" americano residente a Tangeri. A/Premessa.
PRINCIPATO	Ignazio fu Emanuele nato a Porticello (Palermo) il 25.12.1919. A/1955/XII.
PROVENZANO	Giuseppe di Pasquale nato a S.Giuseppe Jato (Palermo) il 16.7.1931. B/1958/I. - B/1958/II. - B/1960/II.3.11. 12.
PULVIRENTI	Antonino di Domenico nato a Catania il 21.9.1931. A/1955/II.
PUTANO	Carmelo di Giovanni nato a Palermo il 1.3.1909. A/1960/I.
QUASARANO	Raffaele fu Vincenzo detto "Jmmy" nato a Partinico il 20.12.1910. (residente a Detroit) B/Premessa 5.
RACCUGLIA	Giuseppe di Salvatore nato a Palermo il 12.5.1932. A/1955/XVIII. - A/1956/III. - A/1956/VII bis. - A/1956/VIII. - A/1956/XI. A/1958/I.5.

RACCUGLIA	Pasquale di Salvatore nato a Palermo il 24.12.1925. A/1955/XVI.
RACCUGLIA	Vincenzo di Salvatore nato a Palermo il 23.2.1932. A/1955/XIII.
RADICE	Anna da Napoli (moglie di PALIOTTO Gennaro). A/1963/VIII.
RANCADORE	Salvatore di Domenico nato a Trabia il 23.12.1926. A/1955/XX.
RANDAZZO	Girolamo fu Vincenzo nato a S.Vito lo Capo (Trapani) il 21.3.1914. B/1960/II.1.4.
RANDAZZO	Vincenzo & figli S.p.A. via Buonriposo 64 Palermo. A/1963/V.
REBELLA	Orazio di Giacinto detto "Rab Rai" nato a Savona il 19.3.1905. A/1959/V.1.
REDWAY	John - produttore cinematografico. B/1961/I.5.
RENNA	Vincenzo fu Giuseppe detto "Vincent" nato a S.Giorgio Jonico il 25.7.1904. B/1960/II.3.4.5.13.14.
RICERCA	Angelo - medico- da Torre Mafrida. A/1962/III.
RICHICHI	Cosimo di Salvatore nato a Palermo il 14.2.1915. A/1961/I.6. - A/1962/I.
RIDONDELLI	Mario (genero di FORNI Elio). A/1963/VIII.
RINALDO	Dorothy (sorella di RINALDO Salvatore) B/1960/II.2.
RINALDO	Salvatore fu Gaetano detto "Bill" nato a New Jork il 1.3.1914. B/1960/II.1.2.4.5.13.14.
RINIERI	Antoine nato ad Almeria (Corsica) il 19.5.1920. B/1962/I.

R I Z Z O	Adriana di Oreste nata a Napoli il 29.1.1936. (amante di LUCKY LUCIANO) B/1961/I.2.5.
RIZZUTO	Francesco fu Giuseppe detto "don Franchino" nato a Palermo il 7.12.1919. A/1956/IV. - A/1958/I.1.4. - A/1963/V. B/1958/V.1.2.5.7. - B/1960/II.11.
RIZZUTO	Francesco Paolo di Antonio nato a Palermo il 9.8.1938. A/1963/VI.
ROBINO	fratelli. B/1960/II.12.
ROBINO	Calogero fu Santo nato a Salemi il 25.1. 1917. (cugino di ROBINO Cristoforo) B/1955/II. - B/1960/II.1.2.5.8.9.12.
ROBINO	Cristoforo fu Salvatore (assassinato nel 1958 negli U.S.A.) B/1958/III. - B/1960/II.1.2.11.12.15.
ROBINO	Paolo fu Santo da Salemi - non meglio identificato. B/1958/IV. - B/1960/II.1.5.
ROBINO	Pietro fu Salvatore (fratello di ROBINO Cristoforo). B/1960/II.1.11.
R O C C A	Franco - non meglio identificato. A/1963/VIII.
ROCCA	Giuseppe - non meglio identificato. A/1963/VIII.
ROCCA	Maddalena - non meglio identificata. A/1963/VIII.
ROMANUCCI	Carmine fu Luigi nato ad Afragola (Napoli) il 2.6.1901. A/1957/VII.1.
ROMEO	Giuseppe di Francesco - non meglio identificato. A/1955/XV.
ROMOS	(già RIF ROCK) imbarcazione contrabbandiera. A/1955/VIII.

ROVETTO	Mariano di Giuseppe nato a Palermo il 15.10.1928. A/1955/XI.
RUBCOVS	Sergeis di Arxades nato a Riga (Lettonia) il 3.6.1931. A/1960/I.
RUBINO	coniugi. B/1961/I.2.3.4.5.
RUBINO	Henry fu Loris nato a New Jork il 6.7.1917. B/1961/I.1.2.3 bis.5.
RUBINO	Salvatore da New Jork - non meglio identificato. B/1961/I.1.
RUFFINO	Giuseppe - non meglio identificato. B/1960/II.
RUISI	Giuseppe di Orazio nato a Palermo il 20.5.1940. A/1963/V.
RUISI	Orazio da Palermo - non meglio identificato. A/1963/V.
RUISI	Pasquale da Palermo - non meglio identificato. A/1963/V.
RUSSO	Giuseppe fu Vincenzo nato ad Arielito (Napoli) il 17.2.1930. A/1959/I.
SAGRA	ditta di prodotti chimici in Palermo. B/1960/II.3.
SALERNO	Antonino di Pietro nato a Bolognetta (Palermo) il 10.6.1922. A/1956/III. - A/1956/XII. - A/1958/I.5.
SALIERNO	Anna da Napoli (moglie di VOZZA Luigi) A/1963/VIII.
SAMMARCO	Maria (titolare del bar di proprietà di MANCINO Gaetano figlio di Rosario). A/1963/V.
SANTANDREA	Fido da Valmontone (Roma) - non meglio identificato. A/1963/VIII.

S.ANTONINO C.	imbarcazione contrabbandiera. A/1956/VI. - A/1958/I.5.
S.CALOGERO	imbarcazione contrabbandiera. A/1955/XII.
SANCHEZ-FERRER	Nicola nato a Lipa il 28.9.1919. A/1959/V.3. - A/1960/I.
SANFILIPPO	Rosanna - non meglio identificata. A/1963/IX.
SANFILIPPO	Rosaria - non meglio identificata. A/1963/IX.
S.GIUSEPPE GIACOMO	imbarcazione contrabbandiera. A/1955/IX. - A/1956/VII. - A/1957/C.
S.NICOLO' VITO	imbarcazione contrabbandiera. A/1957/I bis. - A/1958/I.5.
SANSONE	Antonino di Salvatore nato a Palermo il 20.6.1922. A/1956/VII.
SANSONE	Antonio di Francesco nato a Palermo il 23.7.1920. A/1959/I.
S.CLARA	(ex IRAZU) imbarcazione contrabbandiera. A/1958/I.1.
SANTILLO	Vincenzo fu Ugo nato a Napoli il 19.10.1931. (deceduto) A/1963/IV. - A/1963/VIII.
SARCI'	Michelangelo di Pietro nato a Palermo l'8.2.1928. A/1956/VIII. - A/1958/I.5.
SARETZKI	Marie Louise (moglie di BERGEZ Henry) A/1960/I. - A/1961/I.7.
S A R O	vedi MANCINO Rosario fu Gaetano.
SARTINA	Paolo - non meglio identificato. A/1963/V.
SAVERIA	Francesco (vero nome del ganster americano Franck COSTELLO). B/1961/I.5.
SAVERINO	Francesco Paolo di Salvatore nato il 5.11.1911, a Salemi (Trapani). A/1955/I.5. - B/Premessa 1.10.11. B/1955/I.4.7. - B/1955/II. - B/1957/I. B/1960/II.5.

SAVOCA	Carmelo fu Gaetano nato a Palermo il 9.6.1921. A/1955/XV.
SAVOCA	Gioacchino - non meglio identificato. A/1963/V.
SAVOCA	Giovanni fu Carmelo nato a Palermo l'11.5. 1905. A/1955/XI.
SAVOCA	Giuseppe fu Gaetano nato a Lampedusa (Agrigento) il 10.9.1934. A/1955/IX. - A/1955/XV. - A/1959/I. -A/1962/I.
SAVOCA	Giuseppe di Francesco nato a Palermo il 4.9.1926. A/1955/XXI. - A/1957/II.
SAVOCA	Guido fu Vincenzo nato a Palermo il 12.7.1920 A/1955/XVIII.
SAVOCA	Rosolino - non meglio identificato. A/1962/I.
SAVOCA	Vincenzo - non meglio identificato. A/1955/I.19.22.
SAVOCA	Vincenzo di Carmelo nato a Palermo il 22.4. 1922. A/1955/VII.
SAVOCA	Vincenzo di Francesco nato a Palermo l'8 dicembre 1924. A/1955/I.22. - A/1959/IV. - A/1959/V.4. B/1960/I.
SAVOCA	Vincenzo fu Luigi nato a Palermo il 20 maggio 1931. A/1955/I.22. - A/1955/II.
SCARABELLI	Romano di Carlo detto "Mario" nato a S.Maria della Versa (Pavia) l'8.2.1916. A/1957/VII.1.2. - A/1958/I.6. - A/1961/I.9.
SCARBOROUGH	imbarcazione contrabbandiera. A/1963/V. - B/1962/II.
SCATTINA	Giuseppe di Luigi nato a Catania il 5 marzo 1928. A/1955/XIX.

SCAVONE	Gaetano di Giuseppe nato a Palermo l'11.2.1937. A/1959/I.
SCHIAPPARELLI	ditta farmaceutica di Torino. B/Premessa 7.
SCHIERA	Giuseppe di Pietro nato a Palermo il 4.6.1923. A/1963/V.
SCHIERA	Nidia -da Palermo- non meglio identificata. A/1963/V.
SCHIERA-QUINTANA	Vicenta da Palermo - non meglio identificata. A/1963/V.
SCHIFANO	Andrea da Palermo - non meglio identificato. (recapito di GIACONIA Stefano). A/1963/V.
SCHILLACI	Salvatore di Pietro nato a Palermo 22.5.1933. A/1959/II.
SCIANNAMEA	Giovanni fu Vito nato a Giovinazzo (Bari) il 14.1.1909. A/1962/V. - A/1963/V.
SCIARABBA	Calcedonio di Giusto nato a Misilme (Palermo) l'8.7.1914. A/1955/I.17.20.23. - A/1955/II. A/1955/XIII bis. - A/1956/I. A/1958/I.5.
SCIARABBA	Cosimo di Giusto nato a Misilmeri (Palermo) il 24.6.1921. A/1955/II. - A/1955/XIII bis. A/1956/I.
SCIARABBA	Giuseppe di Giusto nato a Misilmeri (Palermo) il 4.1.1907. A/1955/XIII bis.
SCIARABBA	Salvatore di Giusto nato a Misilmeri (Palermo) il 29.5.1919. A/1955/XIII bis. - A/1957/IV. A/1957/VI. - A/1958/I.5.

SCIARATTA	Giacomo - non meglio identificato. A/1963/V.
SCIMONE	Francesco detto "Chico" proprietario del night club "LA GIARA" di Taormina. B/1961/I.2.5.
SCIRGHIO	Vincent - non meglio identificato. B/1960/II.
SCIROCCO	imbarcazione contrabbandiera. A/1959/V.
SCOLARO	Vincenzo di G.Battista nato a Palermo il 2.1.1914. A/1955/VII.
SCOPELLITI	Eugenio Rocco di Domenico nato a S.Stefano di Aspromonte il 1.1.1935. B/1960/II.3.5.
SCOPERTO	Umberto di Giuseppe nato a Palermo il 27.9.1926. A/1963/II.
SCUDERI	Vito - non meglio identificato. B/1960/II.
SEA FLOWER	imbarcazione contrabbandiera. A/1963/III. - A/1963/VIII.
SEAH OF RAHANE	imbarcazione contrabbandiera. A/1959/V.
SEMINARA	Paolo,avvocato, nato a Palermo il 9.1.1923. A/1960/I.
SEMINARA	Giuseppe fu Paolo nato ad Alimena il 21.11.1895. (zio di RINALDO Salvatore). B/1960/II.5.
SENAPA	Francesco Paolo di Giovanni nato a Palermo l'11.11.1923. A/1959/IV.
SENAPA	Paolo di Giovanni nato a Palermo l'11.4.1923. A/1955/II. - A/1955/X. - A/1957/I bis. A/1957/VII.- A/1958/I.4.5. - A/1958/III. A/1959/I. - A/1959/II. B/1958/V.1.

SERAFINA	imbarcazione contrabbandiera. A/1956/III. - A/1956/VII bis. - A/1958/I. 5.
SERRA	Charlie di Salvatore nato a S.Fili (Cosenza) il 3.8.1896. (cittadino americano) A/Premessa.
SERRANO-VIDONDO	Natividad da Marbella (Spagna) amante di FORNI Elio. A/1963/VIII.
SHIFFMAN	Charles - non meglio identificato. B/1960/II.
SIBILLE	Serge - non meglio identificato. B/Premessa 8.
SINAGRA	Tommaso di Giordano nato a Palermo il 9.11.1932. A/1963/I.
SIRACUSA	Alfredo (fratello di Rosetta SIRACUSA, amante di LA BARBERA Angelo). A/1963/V.
SIRACUSA	Rosetta di Ettore nata a Messina il 22.3.1932. (amante di LA BARBERA Angelo) A/1963/V.
SIRCHIA	Giordano di Giuseppe nato a Piana degli Albanesi il 1.9.1934. A/1959/II bis.
S I T O	imbarcazione contrabbandiera. A/1956/VII.
S L E E K	imbarcazione contrabbandiera. A/1956/VIII. - A/1956/IX bis. - A/1958/I.5.
S O I Z A	John fu Francesco nato a Gibilterra il 26.12.1913. A/1955/VI.
S O R B I	Loreto fu Pietro nato a Palermo il 9.10.1923. A/1955/XV.
S O R C I	fratelli. B/1960/II.3.
S O R C I	Antonino fu Francesco nato a Palermo il 21.5.1904. A/Premessa. - A/1955/I.5.17. - A/1963/IX. B/1955/I.4.5.- B/1955/II. - B/1957/I. B/1958/V.5. - B/1960/I. - B/1960/II.11.12.14.

S O R C I	Pietro fu Francesco (fratello di Antonino) A/1955/I.5. - A/1958/I.2. B/1955/I.4. - B/1955/II. - B/1957/I. B/1958/V.5. - B/1960/II.14.
S O R C I	Salvatore - non meglio identificato. B/1957/C.
S O R G E	Vincenzo nato a Palermo il 14.10.1928. A/1963/V.
SPADARO	Francesco - non meglio identificato. A/1959/III.
SPADARO	Giuseppe di Antonino nato a Palermo il 18.3.1929. A/1963/IV.
SPADARO	Tommaso di Antonino nato a Palermo il 20.8.1937. A/1955/XV. - A/1963/IV. - A/1963/VI. A/1963/VIII.
SPADARO	Vincenzo fu Antonino detto "Cecè scagghid da" nato a Palermo il 2.1.1925. A/1955/XII. - A/1955/XXI. - A/1957/VII.1. A/1958/I.6. - A/1958/III. - A/1963/IV. A/1963/VIII.
SPARVIERO II°	imbarcazione contrabbandiera. A/1958/I.5.
SPATARO	Giovanni di Michele nato a Palermo il 26.7.1925. A/1959/IV.
SPATARO	Giuseppe di Pietro nato a Palermo il 23.8.1925. A/1955/I.19.24. - A/1955/XII.
SPATARO	Girolamo fu Giuseppe nato a Palermo il 22.2.1902. A/1963/IV.
SPATARO	Vincenzo di Pietro nato a Palermo il 5.11.1907. A/1955/I.24.25. - A/1955/XII.
SPIRITO	Francois nato a Marsiglia il 23.1.1900. B/1960/II.2.
S T E V O	vedi GRECO Salvatore fu Pietro.

STRATIGOS	Grisante - non meglio identificato. B/1958/III.
STROLLO	Antony detto "Tony Benda" (esponente della malavita americana). B/1961/I.1.3 bis.5.
SURESH	imbarcazione contrabbandiera. A/1955/V.
TABACCHIO	Giuseppe - non meglio identificato. A/1963/V.
TABINO	Alfredo nato a Boccadifalco (Palermo) il 15.10.1898. A/1956/IX.
TAGLIAVIA	Pietro di Antonino nato a Palermo il 25.2.1928. A/1957/I bis.
TANINO C.	vedi ACCARDI Gaetano.
TANDLER	Charles - non meglio identificato. B/1960/II.
TAORMINA	Vito fu Salvatore nato a Palermo il 1.10.1893. A/1955/I.26.
TARABELLA	Franco detto "Franck" di Mosè nato a Seravezza l'8.7.1931. (residente a New Jork). B/1960/II.4.5.13.
TARANTINO	Antonino di Carlo nato a Palermo il 18.10.1926. A/1955/II.
TARANTINO	Antonino fu Filippo nato a Palermo l'11.6.1916. A/1958/I.
TARANTINO	Ciro fu Filippo nato a Palermo il 20.2.1908. A/1956/IV. - A/1956/XI. - A/1958/I.5.
TARANTINO	Filippo di Ciro nato a Palermo il 1.5.1936. A/1959/IV.
TARANTINO	Salvatore di Giuseppe nato a Palermo - non meglio identificato. A/1955/XV.

TARANTINO	Santo fu Salvatore nato a Palermo il 12.4.1932. A/1963/I.
TEDESCO	Giovanni fu Salvatore nato a Sferracavallo (Palermo) il 9.2.1926. A/1955/IV.
TERESI	Carlo - non meglio identificato. A/1963/V.
TERESI	Giovanni nato a Palermo il 20.7.1932. A/1963/V.
TERRANOVA	Giuseppe da Villabate (Palermo) - non meglio identificato. A/1963/V.
T E S T A	Gioacchino fu Girolamo nato a Palermo il 4.7.1910. A/1956/IV. - A/1958/I.5. - A/1963/V. B/1956/C.
T E X A C O- VIRGINIA	imbarcazione probabilmente impiegata nel trasporto di tabacchi di contrabbando. A/1963/VI. - A/1963/VII.
THISBITE	imbarcazione contrabbandiera. A/1959/V.1.
THOMPSON	regista cinematografico inglese. B/1961/I.5.
T I L L I	Pio - non meglio identificato. A/Premessa.
TIYPHOON	imbarcazione contrabbandiera. A/1959/V.
T M A N L E	nome assunto da BADALAMENTI Emanuel.
TODARO	Filippo - non meglio identificato. B/1958/I.
TODARO	Vincenzo di Andrea detto "Vincent" nato a Palermo l'8.11.1914.(residente negli U.S.A.) B/1958/I. - B/1958/II. - B/1960/II.2.3.12.
TOMASELLO	Onofrio fu Salvatore nato a Casteldaccia (Palermo) il 29.9.1880. A/1955/XIII.

TOMASELLO	Salvatore di Onofrio nato a Casteldaccia (Palermo) il 9.4.1926. A/1955/XIII.
TORINO	imbarcazione contrabbandiera. A/1955/XVI.
TORRENTE	famiglia. B/1960/II.4.
TORRENTE	Giovanna sorella di TORRENTE Pietro. B/1960/II.11.
TORRENTE	Pietro fu Vincenzo nato Marettimo (Trapani) l'11.7.1921. B/1960/II.1. - B/1961/I.4.
TORRES	Antonio - non meglio identificato. B/Premessa 8.
T R E B A M B U'	imbarcazione contrabbandiera. A/1958/I.5.
TREVISO	Paolo di Pietro nato a Porticello (Palermo) l'8.3.1937. A/1955/XVI.
TRIGILI	Luigi di Giovanni nato a Palermo il 3.10.1932. A/1955/IV. - A/1956/VI. - A/1958/I.5.
TRUPIA	Charles Vincent - non meglio identificato. B/Premessa 2. - B/1958/I.10.
TUCCILLO	Antonio da Napoli - non meglio identificato. A/1957/VII.1.
TUDISCO	Antonino di Giuseppe nato a Palermo l'11.8.1932. A/1963/III.
TUFFARELLI	Carmine fu Michele nato ad Adelfia il 7.3.1900. B/1958/I.10.
ULIZZI	Emanuele fu Antonino nato a Palermo il 26.6.1896. A/1963/V.
URUGOYANA	imbarcazione contrabbandiera. A/1959/V.

USIGNOLO	imbarcazione contrabbandiera. A/1962/V.
VALACHI	Joseph (noto gangster americano) B/1958/V.10.
VALENTI	Giuseppe da Marsala (assassinato il 20.1.1963). A/1963/V. - B/1963/I.
VALENTI	Salvatore di Giovanni nato a S.Vito lo Capo (Trapani) il 16.6.1907. B/1958/III. - B/1960/II.1.2.4.5.9.12.
VARRIALE	Ernesto fu Alfredo nato a Napoli il 18.2.1928. A/1963/IV.
VASSALLO	Gioacchino fu Rosario nato a Montelepre il 5.10.1930. A/1958/III.
VECCHIARELLI	Elena (amante di PORTO Gaetano). A/1963/V.
V E N C O	Mirone fu Pellegrino nato a Casale Scodò sia (Padova) il 19/1/1912. A/1961/I.9.
VERANO	- non meglio identificato. A/1955/IV.
VERGA	Iginia nata a Trento il 16.6.1938. (amante di MAZZARA Giacinto). A/1963/V.
VERGA	Nella nata a Bolzano il 16.6.1941. (amante di ACCARDI Gaetano). A/1963/V.
VESCO	Benedetto fu Francesco nato ad Alcamo il 6.5.1915. A/1963/III.
VICTORY	Albert di Albert nato a Gibilterra il 16.3.1918. A/1955/V. - A/1955/VI. - A/1958/I.6.
VICTORY	Edouard residente a Gibilterra. A/1955/V. - A/1955/VI. A/1963/VIII.
VICTORY	Mario di Francisco nato a Gibilterra nel 1923. A/1963/III.

VICTORY	Victor detto "Panzabecha" residente a Gibilterra. A/1956/IX bis. - A/1958/I.5.
VIGEZZI	Evelina (moglie di MARCELLI Eugenio) A/1963/VIII.
VINCENZO BELLINI	imbarcazione contrabbandiera. A/1956/XI. - A/1958/I.5.
V I R Z I'	Francesco Paolo fu Francesco nato a Palermo il 2.3.1919. A/Premessa.
VITALE	Filippo - non meglio identificato. (deceduto). A/1963/V.
VITALE	Girolamo di Antonino nato a Cinisi il 30.1.1907. A/1958/I.5.
VITALE	Salvatore detto "Totò il piccolo" nato a Partinico (Palermo) il 1.10.1902. A/1955/I.3. - B/Premessa 5. - B/1955/I.3. B/1958/I.10. - B/1960/II.12.
VITRANO	Arturo di Francesco nato a Palermo il 27.4.1930. A/1956/IV. - A/1963/V.
V O L P E S-LACERRA	Clara residente a Roma - non meglio identificata. A/1955/I.2.
V O Z Z A	Luigi fu Antonio detto "Giggetto" nato a Napoli il 21.4.1925. A/1957/VII.4. - A/1959/II. - A/1963/IV. A/1963/V. - A/1963/VIII.
WOLPERT	Daniele - non meglio identificato. B/1958/V.9.
ZANARDO	Emo nato ad Odessa (Canadà) il 9.11.1933. A/1963/V.
ZARDONI	Giuseppina fu Aristide nata a Melzo (Milano) il 4.6.1921. A/1963/V.
ZEEBRUGE	imbarcazione contrabbandiera. A/1959/V.

ZEPHIRIT	imbarcazione contrabbandiera. A/1963/IV. - A/1963/VIII.
Z I Z Z O	Benedetto fu Biagio da Salemi. B/1960/II.1.16.
Z I Z Z O	Salvatore fu Biagio nato a Partanna (Trapani) il 18.1.1910, residente a Salemi. B/1958/III. - B/1960/II.1.2.8.9.11.12.16. B/1962/II.

----------O----------

NOTA AGGIUNTIVA DEL 14 MARZO 1967 RIGUARDANTE GLI EPISODI DI CONTRABBANDO DI TABACCHI E DI STUPEFACENTI SCOPERTI NEL PERIODO DAL 1963 AL 1967.

PAGINA BIANCA

Doc. 165

ACCADEMIA DELLA GUARDIA DI FINANZA

- Segreteria -

N. 16/S.I. *Roma, li* 14 marzo 1967

Allegati N. 2 , Risposta a nota N. ////

del ////

OGGETTO: .....

Data di arrivo 1967

Prot. 10 Tit. .....

N. 1487

Onorevole Presidente,

il Servizio Informazioni del Comando Generale della Guardia di Finanza ha predisposto, su mia richiesta, l'aggiornamento a tutto il mese di febbraio c.a. del "Rapporto" sui fatti di contrabbando interessante la Sicilia che fu a suo tempo inviato a V.E. relativamente al periodo dal 1955 al 1963. (102)

Trasmetto due copie della "Nota aggiuntiva" contenente detto aggiornamento. (103)

IL GENERALE DI BRIGATA COMANDANTE
(Angelo Dus) (104)

(102) Il «Rapporto» citato nel testo è pubblicato alle pagg. 177-570. (N.d.r.)

(103) La «nota aggiuntiva» indicata nel testo è pubblicata alle pagg. 574-613. (N.d.r.)

(104) Il Generale Angelo Dus era l'ufficiale della Guardia di finanza addetto, all'epoca, all'«organismo tecnico» della Commissione (cfr. Relazione conclusiva - Doc. XXIII, n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, pag. 42). Lo stesso Generale, peraltro, era, all'epoca, anche Comandante dell'Accademia della Guardia di finanza di Roma; il che spiega come egli sia il firmatario della lettera indirizzata dal Comando della medesima Accademia alla Commissione. (N.d.r.)

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

- Servizio Informazioni -

* * *

N O T A A G G I U N T I V A

al "Rapporto relativo agli episodi di contrabbando di tabacchi e stupefacenti interessanti la Sicilia direttamente e indirettamente - Periodo dal 1955 al 1963".

(Aggiornamento dei dati al 1967)

SETTORE "A"

CONTRABBANDO DI TABACCHI

A N N O 1964

I. Sequestro di Kg.117,800 di sigarette in Palermo.

Il giorno 8 Febbraio 1964, militari della Guardia di Finanza di Palermo, sequestravano l'autovettura targata PA 34633 con 117,800 Kg. di sigarette.

Implicati nell'operazione risultano i noti contrabbandieri DI FAZIO Giovanni, CACIOPPO Giovanni e GUARINO Giovanni.

I tabacchi provenivano attendibilmente da una nave turca alla fonda nella rada di Palermo.

II. Sequestro di complessivi Kg.11.612 di sigarette in località Solanto del comune di S. Flavia (Palermo).

La sera del 15 Marzo 1964 militari della Legione di Palermo, effettuando una ricognizione in località Solanto del comune di S. Flavia (Palermo) notavano movimenti sospetti di conosciuti automezzi contrabbandieri fra i quali un autofurgone guidato dal noto contrabbandiere BUCCAFUSCA Antonino di Palermo.

Seguendo tali automezzi pervenivano alla scoperta di un ingente deposito di tabacchi nel quale venivano sequestrati 7.054 Kg. di sigarette estere di contrabbando.

Proseguendo la ricognizione della zona di Solanto i militari operanti rinvenivano altro deposito nel quale sequestravano Kg. 4.519 di sigarette. Gli stessi militari accertavano successivamente che un quantitativo di Kg.39 di sigarette era già stato passato al consumo.

Il Nucleo di Polizia Tributaria di Palermo, al termine degli accertamenti, denunziava BUCCAFUSCA Antonino, COLOMBO Nunzio, CORNAO Angelo, DI CRISTINA Benito, LO COCO Pietro, LO COCO Giuseppe, LO COCO Nicola, LO COCO Margherita ed altri ignoti.

Secondo notizie, non potute confermare in sede di accertamenti, organizzatori dello sbarco a Solanto sarebbero

stati i noti GRECO Salvatore (latitante all'estero), SPADARO Tommaso, SPADARO Giuseppe, SPADARO Vincenzo, BUCCAFUSCA Vincenzo, SAVOCA Giuseppe, SAVOCA Salvatore, tutti da Palermo, nonchè BORDIGA Giovanni da Genova.

I tabacchi provenivano da Gibilterra.

III. Sequestro di Kg.426 di sigarette provenienti dal piroscafo ANNA M. battente bandiera greca e di un motoscafo.

Unità navale della Guardia di Finanza, nella notte sul 19 Novembre 1964, sorprendeva nei pressi di Capo Zafferano (Palermo) il piroscafo greco ANNA M. mentre stava effettuando un trasbordo di tabacchi su di un motoscafo, che riusciva ad allontanarsi.

Prima di essere abbordato e quindi scortato nel porto di Palermo, dal piroscafo venivano lanciate in mare diverse casse di sigarette che venivano parzialmente recuperate per un quantitativo di Kg.376.

Effettuata la perquisizione della nave si potevano inoltre sequestrare altri 50 Kg. di sigarette non iscritte a manifesto.

Le successive indagini portavano ad identificare nel "MARINA" il motoscafo sfuggito alla cattura nel corso dell'operazione: il mezzo veniva sequestrato; esso è di proprietà del noto contrabbandiere SPATARO Giovanni da Palermo che proprio il giorno prima l'aveva ritirato dai cantieri navali ZANCA.

Per la citata operazione di contrabbando sono stati denunziati:

MARCOUSSIS Gerasimos, capitano della nave ANNA M.;

SPATARO Giovanni da Palermo.

IV. Sequestro di Kg.102 di sigarette e di due autovetture.

Il giorno 4 Dicembre 1964 militari della Guardia di Finanza di Siracusa realizzavano il sequestro di due autovettu

re trasportanti complessivamente 102 Kg. di sigarette estere di contrabbando.

Venivano denunziati:

CAMPISI Carmelo, NASTASI Paolo, AMATO Corrado, AMATO Antonio e BELLISTRI Gaetano.

I tabacchi provenivano dalle provviste di bordo di navi in sosta nella rada di Augusta.-

- - - = o = - - -

- 6 -

A N N O 1 9 6 5

A N N O 1965

I. Sequestro di Kg. 400 di sigarette provenienti dal piroscafo REUS battente bandiera spagnola.

Unità navale della Guardia di Finanza nella notte sul 28 Gennaio 1965 sorprendeva nei pressi di Capo Gallo (Palermo), il piroscafo spagnolo REUS mentre effettuava un trasbordo di tabacchi di contrabbando.

La nave veniva scortata nel porto di Palermo dove si procedeva ad una perquisizione a bordo, rinvenendo Kg.368,600 di sigarette che erano state imbarcate dalla REUS in un precedente scalo nel porto di Fiume.

Venivano denunziati il capitano, MONZONIS CAPELLA Luis, ed altri tre marittimi della REUS nonchè tale MOTISI Marianna di Palermo per contrabbando di Kg.32,400, provenienti dalla stessa REUS e contrabbandati prima dell'intervento della Guardia di Finanza.

II. Sequestro di Kg.150 di sigarette in località Capo S.Panagia (Siracusa) provenienti da M/C "ESSO HONDURAS".

Il giorno 27 Febbraio 1965 unità navale della Guardia di Finanza di Siracusa recuperava a mare Kg.150 di sigarette a quattro miglia da Capo S.Panagia (Siracusa).

I tabacchi, lanciati dalla M/C ESSO HONDURAS, stavano per essere presi a bordo da una motobarca contrabbandiera che riusciva ad allontanarsi.

III. Sequestro di Kg.4.446 di sigarette, due autocarri, due autovetture e tre radio ricetrasmittenti in località Plaia (Catania).

Nella notte sul 6 marzo 1965 militari della Guardia di Finanza di Catania realizzavano un sequestro di Kg.4.446 di sigarette in località Plaia sbarcate poco prima da una vedetta contrabbandiera proveniente da Tangeri che riusciva ad

allontanarsi.

I militari intervenuti sul luogo dello sbarco (interno di uno stabilimento balneare), oltre al quantitativo di tabacchi sopra indicato, procedevano al sequestro di due autocarri, due autovetture e tre radio ricetrasmittenti, arrestando 4 persone.

Svolte successive indagini, era possibile accertare la responsabilità nell'episodio dei seguenti già noti contrabbandieri:

STRANO Giuseppe, ALESSI Alfio, BONFIGLIO Giacomo, TESTA Orazio, STRAZZERI Giuseppe, STRANO Sebastiano tutti da Catania e CORONA Vincenzo, SARACENO Paolo, ITALIA Giuseppe, ZANTI Giuseppe, questi ultimi da Augusta.

IV. Sequestro di Kg.10.210 di sigarette sulla nave BRUNSBUTTELKOOG nei pressi dell'isola delle Femmine (Palermo.

Nella notte sul 16 Marzo 1965 unità navale della Guardia di Finanza sorprendeva ad un miglio circa dall'isola delle Femmine la motonave BRUNSBUTTELKOOG che a luci spente stava operando uno sbarco di notevole quantitativio di sigarette.

Scortata nel porto di Palermo veniva accertato che sulla nave vi erano ancora Kg.7.632 di sigarette, mentre altri 220 Kg. venivano recuperati in mare nel punto in cui era stata sorpresa.

Altri 1.850 chili di sigarette venivano inoltre sequestrati sulla spiaggia prospiciente l'isola delle Femmine ivi trasportati da una motozavorriera non identificata.

Infine il 24 Marzo successivo i Carabinieri di Montelepre fermavano un autofurgone con 500 Kg. di sigarette provenienti dalla medesima partita trasportata dalla BRUNSBUTTELKOOG.

Complessivamente, nell'operazione di servizio venivano sequestrati Kg.10.210 di sigarette, la nave e due automezzi.

Le indagini successive hanno permesso di stabilire che organizzatore dei traffici illeciti era lo stesso proprietario della nave, il cittadino greco Aristides Panajotis TSANGARIS.

Sono stati denunziati:

lo stesso TSANGARIS, MANCINO Rosario nato il 7.2.1936 a Palermo noto contrabbandiere che era stato visto aggirarsi sul luogo dello sbarco con la sua autovettura, CUTRERA Gaetano fermato con i 500 chili di tabacchi dai Carabinieri, il capitano della nave GALATSINOS Stefanos ed i marinai PISPAS Pandelis, TSANCAKIS Joannis, CUTSELOPOULOS Joannis, TSEPAPADAKIS Apostolos, TSOROUR Emanuele, NTATSIOS Efstathion, PSONIS Vassilios, CHOURMATZAKIS Stavros, KUMUTSAKOS Panajotis, ROUSSOS Vassilios, LAGHIS Georgios, KOKORIS Georgios, ALEXANDRIS Antonio, PRIANCONAS Nicolaos.

V. Sequestro di Kg.8.485 di sigarette a bordo del panfilo MAYA sorpreso a mezzo miglio da Capo Grosso (Palermo).

Alle ore 23,45 del 2 giugno 1965 unità navale della Guardia di Finanza sorprendeva con le luci spente il panfilo MAYA a mezzo miglio da Capo Grosso (Palermo).

Da una sommaria visita i militari operanti potevano notare che il panfilo aveva a bordo un notevole quantitativo di sigarette estere, per cui veniva scortato nel porto di Palermo.

Qui era possibile constatare che il carico del MAYA era costituito da Kg.8.485 di sigarette estere di contrabbando, che venivano pertanto poste sotto sequestro unitamente al mezzo navale.

Venivano denunziati il capitano BERZINS Vladimir ed il proprietario del panfilo James P. CAMPBELL uniche persone che si trovavano a bordo.

Il MAYA veniva successivamente rilasciato dietro il pagamento di una adeguata cauzione.-

VI. Sequestro di Kg.5.514,400 di sigarette presso la foce del fiume Eleuterio - territorio di Aspra - Comune di Bagheria (Palermo).

Il giorno 12 luglio 1965 una pattuglia della Brigata di Bagheria sequestrava alla foce del fiume Eleuterio l'autocatto targato PA 26411 con un carico di Kg.224,400 di sigarette.

Militari del Nucleo pt di Palermo, subito intervenuti sul posto, individuavano un forte deposito di tabacchi in un vicino agrumeto. Complessivamente venivano sequestrati Kg. 5.514,400 di sigarette.

Sono stati denunziati al termine degli accertamenti il proprietario dell'automezzo BRUNO Antonino da Casteldaccia (Palermo), il proprietario dell'agrumeto, tale VITALE Domenico da Aspra (Palermo), il contrabbandiere Filippo FICARRA ed altri 3 responsabili.

VII. Sequestro di 200 Kg. di sigarette e di un motoscafo in località Faro Punta Croce (Augusta).

Unità navale della Guardia di Finanza di Siracusa, nella notte sul 13 luglio 1965 realizzava il sequestro del motoscafo 1195/1 SR con a bordo 200 Kg. di sigarette in prossimità di Faro Punta Croce (Augusta).

Venivano denunziati:

CARBONARO Domenico, NASTASI Paolo e CAMPISI Carmelo, quest'ultimi due noti contrabbandieri del siracusano.

I tabacchi provenivano dal S/S ANDREAS PANAU di bandiera panamense giunto nel porto di Augusta per buncheraggio.

VIII. Sequestro di Kg.447 di sigarette, di un autofurgone Fiat 600 e di un'autovettura in località Uditore (Palermo).

La sera del 16 ottobre 1965, appartenenti alla Squadra Mobile di Palermo, rinvenivano in una cava di pietra sita in borgata Uditore di Palermo Kg.447 di sigarette a bordo dello

autofurgone Fiat 600/D targato PA 108534.

Sono stati denunziati:

LA MALFA Francesco, BOLOGNA Giovanni, BOLOGNA Pietro, ANZALONE Umberto, CILLARI Gaspare, BUCCAFUSCA Antonino, DURANTE Giuseppina proprietaria dell'autovettura PA 133529 sequestrata e OLIVA Urania, proprietaria dell'autofurgone sequestrato.

IX. Sequestro di Kg.668 di sigarette, di un autocarro, due autovetture ed un autofurgone in località Casteldaccia (Palermo).

Nella notte sul 17 novembre 1965 Carabinieri di Casteldaccia (Palermo) rinvenivano un autocarro con un carico di 668 di sigarette e due autovetture ferme nei pressi.

Intervenuti militari del Nucleo di Polizia Tributaria di Palermo provvedevano al sequestro dei tabacchi e degli automezzi.

Per l'operazione di contrabbando venivano denunziati GALLUZZO Salvatore, da Palermo, COMPAGNONE Gaspare da Palermo, CAMARDA Gioacchino da Casteldaccia, FLAMIA Pietro da Bagheria, INGRASSIA Giuseppe da Palermo, CARAMOLA Salvatore da Palermo e PANNO Francesco da Casteldaccia.-

- - - = o = - - -

A N N O 1966

I. Sequestro a Catenanuova (Catania) di un autocarro con 187,980 Kg. di tabacchi di contrabbando.

Il 2 febbraio 1966 militari del Nucleo pt di Catania sequestravano nei pressi di Catenanuova (Catania) l'autocarro targato NA 320340 trasportante Kg.187,980 di sigarette occultate sotto un carico di ceste di frutta vuote.

Veniva arrestato il conducente dell'automezzo, tale CASSONE Giuseppe da Catania.

II. Sequestro di Kg.2.475 di sigarette estere di contrabbando, un autocarro, un'autovettura ed un apparecchio ricetrasmittente in località Rines (Catania) e Catania.

Nella notte sul 28 febbraio 1966 militari del Distaccamento di Ognina (Catania) sorprendevano in località Rines alcune persone intente a caricare su un camion scatoloni di sigarette sbarcate clandestinamente poco prima.

I contrabbandieri riuscivano a darsi alla fuga a bordo del camion e della macchina.

Restavano sul posto due persone, subito tratte in arresto. Fra le rocce i militari scoprivano un quantitativo di Kg. 745 di sigarette ed un apparecchio radio ricetrasmittente.

Dopo dopo in Catania, appartenenti alla Questura di quella sede fermavano l'autocarro e l'autovettura sfuggiti ai nostri militari con quattro persone a bordo, una delle quali riusciva a dileguarsi. L'autocarro trasportava Kg.1.730 di sigarette.

Il totale dei tabacchi sequestrati ammonta a Kg.2.475.

Sono stati denunziati:

PAPALE Antonino, MANGION Francesco, SANTONOCITO Carmelo, RAGONA Calogero, MANGANO Giuseppe e STRANO Letterio, tutti da Catania.

I tabacchi provenivano probabilmente dalla motonave [illegible] nazionale PRINC di base a Tangeri.

. / .

III. Sequestro di Kg.9.600 di sigarette e di due autocarri in località foce Fiume Milicia e dintorni.

Tra le ore 22 e le 23,30 del giorno 5 marzo 1966,alla foce del Fiume Milicia (Palermo) veniva effettuato uno sbarco di notevole quantitativo di sigarette da parte di una imbarcazione rimasta sconosciuta.

Nella fase finale dell'operazione di contrabbando intervenivano militari della Guardia di Finanza di Bagheria (Palermo) che sorprendevano una diecina di contrabbandieri i quali, ultimato lo sbarco, si accingevano a partire con un autocarro già carico di sigarette. I trafficanti, abbandonato il mezzo, riuscivano a dileguarsi.

In fase di sviluppo del servizio venivano realizzati, il giorno 8 marzo, i seguenti altri sequestri di automezzi e sigarette:

- da parte dei Carabinieri di Casteldaccia (Palermo) Kg. 156.600 di sigarette e un trattore con rimorchio;
- da parte di militari del Nucleo della Guardia di Finanza di Palermo Kg.7.080 di sigarette depositate in un casolare in località Dagali a poche centinaia di metri dal punto di sbarco;
- da parte dei militari della Guardia di Finanza di Palermo un camioncino OM utilizzato per i trasporti deitabacchi dalla riva al deposito;
- da parte di militari della Guardia di Finanza di Bagheria Kg. 453,400 di sigarette;
- da parte di militari della Guardia di Finanza di Sferracavallo Kg.40 di sigarette;

il tutto per complessivi di Kg.9.600 di sigarette.

Venivano denunziati:

FASCINI Gildo, PETRANCOSTA Antonino fu Giacomo, PETRANCOSTA Antonino di Francesco, CALO' Mariano, VILLINI Giuseppe, LUPO Giuseppe, VILLINI Salvatore, SERGENTE Giorgio, BERNABEI Francesco, RODIGARI Francesco ed altre persone rimaste ignote.

IV. Sequestro di Kg.2.960 di sigarette in località Crocetta e Punta Barcarella (Palermo).

Nella notte sul 12 marzo 1966 i Carabinieri di Tommaso Natale (Palermo) realizzavano il sequestro di Kg.2.882,200 di sigarette rinvenute in un locale parzialmente adibito ad allevamento di polli in località Crocetta.

Altro sequestro di Kg.77,800 di sigarette abbandonate sulla spiaggia in località Punta Barcarella veniva effettuato da militari della Brigata di Sferracavallo (Palermo).

Venivano denunziati MORMILE Ernesto e VIRGA Giuseppe.

I tabacchi provenivano da sbarco clandestino effettuato nella zona da parte di una nave non individuata.

V. Sequestro di Kg.11.000 di sigarette, di tre autocarri, un battello pneumatico con due motori fuoribordo, quattro radio ricetrasmittenti ed un'autovettura.

Nella notte sul 24 marzo 1966 militari della Guardia di Finanza di Finale (Palermo) fermavano in quel centro urbano due autocarri diretti verso Palermo apparentemente carichi di soli mattoni forati. La visita effettuata rivelava, però, che il carico principale era costituito da sigarette estere di contrabbando per un quantitativo complessivo sui due autocarri di Kg.3.370.

Gli automezzi ed i tabacchi venivano sequestrati. Subito venivano iniziate indagini per risalire al deposito ove erano state effettuate le operazioni di carico.

Seguendo, pertanto, le orme lasciate sulla strada, i militari operanti con rinforzi del Nucleo di Palermo pervenivano alla scoperta di un forte deposito dell'organizzazione contrabbandiera situato in un casolare in località Stranghi di Pettineo (Messina), a qualche centinaio di metri dalla foce del fiume Tusa ove, in precedenza (21 marzo 1966) erano stati rinvenuti e sequestrati un battello pneumatico con due motori fuoribordo e due radio ricetrasmittenti.

Nel casolare venivano rinvenuti Kg.7.630 di sigarette ed altri due apparecchi radio ricetrasmittenti.

Sono stati denunziati:

LUCCHESE Diego, CORRAO Angelo, CIARAMITARO Salvatore, COLOMBO Nunzio, ZAPPULLA Luciano, CARAMIA Giovanni, FILI' Giuseppe, COCCELLATO ntonino, MASCARELLO Filippo, CRISCIONE Antonino, TAORMINA Arturo.

Sono stati inoltre denunziati i vigili urbani di Palermo GAZZELLI Rosario e GIUNTINI Ubaldo che si erano prestati a redigere un falso verbale di contravvenzione nei confronti del CIARAMITARO Salvatore in modo da far credere che questi si trovava altrove al momento del fatto delittuoso soprade-scritto.

Il Tribunale di Palermo il 20 febbraio 1967, ha pronunciato la relativa sentenza comminando le seguenti pene:

. CIARAMITARO Salvatore: cinque anni di reclusione e £. 900 milioni di multa;

. CORRAO Angelo, LUCCHESE Diego e COLOMBO Nunzio: un anno di reclusione, tre mesi di arresto e £. 900 milioni di multa ciascuno;

. COCCELLATO Antonino: un anno di reclusione e £.825 milioni di multa;

. CRISCIONE Antonino: sei mesi di reclusione e £.450 milioni di multa;

. MASCARELLO Filippo: undici mesi di reclusione e £.750 milioni di multa;

. FILI' Giuseppe: otto mesi di reclusione e £.550 milioni di multa;

. CARAMIA Giovanni: cinque mesi di reclusione e £. 400 milioni di multa;

. GAZZELLI Rosario: due anni di reclusione;

. GIUNTINI Ubaldo: tre anni e sei mesi di reclusione.

VI. <u>Sequestro in località Piana Canneto di Caronia(Messina) di un autocarro e di Kg.650 di tabacchi</u>.

Il 27.4.1966 militari della Brigata di S.Stefano di Camastra e della Tenenza di S.Agata di Militello sequestravano l'autocarro targato PA 52169 trasportante Kg.650 di tabacchi

occultati sotto un carico di limoni.

Veniva tratto in arresto SCADUTO Pietro da Bagheria (Palermo).

I tabacchi provenivano probabilmente da sbarco effettuato sulle coste calabro-joniche.

VII. Sequestro di Kg.1.284 di tabacchi in località ELORO (Siracusa).

La notte sul 27 settembre 1966 militari della Guardia di Finanza di Siracusa sequestravano in località Eloro Kg. 1.284 di sigarette, i motoscafi alturieri DOGE I e MISTRAL, un autocarro OM "Leoncino" ed una autovettura Fiat 500.

Sono stati denunziati le seguenti 16 persone:

MESSINA Vincenzo, DI GIOVANNI Umberto, RICCARDI Sabato, SABINI Carmelo, GIUDICE Domenico, STRAZZA Salvatore, GAROFALO Attilio, NASTASI Giuseppe, NASTASI Paolo, SALEMI Sebastiano, SALEMI Salvatore, CARBONARO Domenico, RAVI Salvatore, STRANO Mario, SAVOCA Vincenzo, SAVOCA Giuseppe.

I primi sei sono stati denunziati anche per associazione per delinquere.

I tabacchi provenivano dall'isola di Malta.

E' da porre in risalto che il giorno 10 gennaio 1967 il nominato STRAZZA Salvatore di cui sopra è stato rinvenuto cadavere sulla spiaggia di Avola (cfr. gennaio 1967). (105)

VIII. Sequestro a Catania di Kg.394 di sigarette e di una pistola a tamburo cal. 7,65.

In data 11 ottobre 1966 militari della Guardia di Finanza di Catania realizzavano, mediante una perquisizione domiciliare, il sequestro di Kg.394 di sigarette e di una pistola a tamburo cal.7,65 con quattro cartucce per detta.

Veniva denunziata la nominata MORRONE Carmela da Catania che occupava l'abitazione in cui è stata effettuata la perquisizione.

. / .

(105) Cfr. pag. 592. (N.d.r.)

IX. Sequestro di Kg.108 di sigarette e di una autovetture in Augusta.

Nella notte sul 14 novembre 1966, militari della Guardia di Finanza di Augusta pervenivano al sequestro di Kg.108 di sigarette estere che il noto contrabbandiere [illegible]TO Corrado trasportava sulla Giulia Super di sua proprietà targata LT 48224.

Nel corso dell'inseguimento tale autovettura investiva una Fiat 600, il cui conducente rimaneva ferito.

Si denunziava il predetto [illegible]TO Corrado: l'autovettura veniva sequestrata.

X. Sequestro a Trappeto (Palermo) di Kg.9.091 di sigarette e 248 bottiglie di cognac spagnolo.

Alle ore 23,50 del 27 novembre 1966 una pattuglia della Brigata di Balestrate rinveniva sulla spiaggia di Trappeto (Palermo) 2 battelli pneumatici sgonfi, 1 fuoribordo, 2 casse di sigarette, due casse di cognac e materiale vario. Presumendo fondatamente che nella zona era stato portato a termine uno sbarco clandestino di tabacchi, veniva disposta una ricognizione dell'entroterra che dava esito positivo. A due chilometri circa dal punto di sbarco, in una casa colonica, potevano essere sequestrati 9.081 Kg. di tabacchi e 225 bottiglie di cognac "Fundador".

Venivano denunziati il locatario della casa colonica, tale VACCARO Vincenzo da Partinico, unitamente a [illegible]NTE Giovanni da Palermo e MILTESE Gaspare da Partinico.

XI. Sequestro di Kg.7.108 di sigarette, di due battelli pneumatici con motori fuoribordo e di un apparecchio radio ricetrasmittente in località foce Torrente Cino (Cosenza).

Nella notte sul 15 dicembre 1966 militari della Brigata di Schiavonea (Cosenza), in località foce Torrente Cino, sorprendevano cinque persone mentre stavano effettuando uno sbarco di sigarette estere di contrabbando.

I tabacchi, per un quantitativo di Kg.7.108, venivano sequestrati unitamente a due battelli di gomma con motore fuoribordo e ad un apparecchio radio ricetrasmittente.

Le persone fermate, tutti noti contrabbandieri di Palermo, venivano identificate come segue e denunziate all'Autorità Giudiziaria:

DI CRISTINA ntonino, MANCINO Giuseppe, DI FILIPPO Giacomo, RASPANTI Antonio e CATALDO Giuseppe

I tabacchi provenivano dalla Jugoslavia.

XII. Sequestro in zona Torre Gaffe (Agrigento) di un autocarro con Kg.3.119 di tabacchi, di due apparecchi radio ricetrasmittenti e di una pistola.

Alle ore 2,30 del 19 dicembre 1966 una pattuglia del Nucleo Mobile di Agrigento sequestrava al Km.215 della Statale Licata - Agrigento, in località Torre Gaffe, l'autocarro targato PA 125986 intestato a CONTI Carmela da Palermo e dato in uso al genero ARCOLEO Giuseppe di Vincenzo residente a Palermo e noto contrabbandiere. Questi veniva arrestato mentre altra persona a bordo dell'automezzo riusciva a fuggire.

Venivano sequestrati sul camion Kg.3.119 di sigarette, 2 radio ricetrasmittenti portatili ed una pistola Beretta cal.6,35 che dagli accertamenti svolti risultava venduta a Palermo, nel 1963, al costruttore edile TROISI Calogero nato a Naro (Agrigento) il 7.10.1928 ed ivi residente.

Implicati nell'episodio di contrabbando risultava pure: DI VINCENZO Giuseppe da Palma di Montechiaro (Agrigento), noto pregiudicato e mafioso, tale CAPITUMINO Filippo commerciante di agrumi di Palermo e VITELLO Angelo da Palma di Montechiaro.-

- - - = o = - - -

A N N O 1967

I. Rinvenimento del cadavere del contrabbandiere STRAZZA Salvatore.

Alle ore 13,30 del 10 gennaio 1967 sulla spiaggia di Avola (Siracusa) veniva rinvenuto il cadavere del noto contrabbandiere STRAZZA Salvatore, implicato nell'operazione di contrabbando in località Eloro conclusasi con il sequestro di Kg.1.284 di sigarette (cfr. alla data del 27.9.1966). (106)

Sembra che STRAZZA, nella notte sul 9.1.1967 unitamente a BATTIATO Carmelo e SORTINO Benito, contrabbandieri di Augusta, tuttora irreperibili, si sia imbarcato sul motoscafo "SIRIO SIRACUSA" per effettuare un trasbordo di sigarette dalla M/N ADELE BARTOLI, giunta poi nella rada di Augusta.

Il motoscafo "SIRIO SIRACUSA" è stato ritrovato successivamente da pescatori maltesi rovesciato a 35 miglia dalla isola di Malta.

II. Sequestro di Kg.11.935 di sigarette in zona S.Cataldo del Comune di Trappeto (Palermo).

Nella notte sull'8 febbraio 1967 militari della Brigata di Balestrate (Palermo) sorprendevano sulla spiaggia di S.Cataldo del Comune di Trappeto (Palermo) alcune persone intente ad effettuare uno sbarco di sigarette estere di contrabbando.

Partecipava all'operazione il noto contrabbandiere SAVOCA Carmelo, che è stato arrestato. Le altre persone sono riuscite, invece, a sfuggire all'arresto.

Sulla spiaggia sono stati rinvenuti e sequestrati Kg. 3.075 di sigarette.

Svolte rapide indagini è stato possibile scoprire nella zona, a circa 2 chilometri dal punto di sbarco, il deposito dell'organizzazione contrabbandiera dove potevano essere sequestrati Kg.8.860 di tabacchi.-

- - - = o = - - -

. / .

(106) Cfr. pag. 589. (N.d.r.)

CONSIDERAZIONI RELATIVE AL CONTRABBANDO DI TABACCHI

Permangono valide, nelle linee generali, quelle già avanzate alla fine del 1963 (pag.295 e segg. del "Rapporto"). (107)

Nel 1964, 1965 e 1966 sono stati notati nelle organizzazioni contrabbandiere siciliane alcuni nuovi orientamenti dettati sia dall'evoluzione del fenomeno del contrabbando di tabacchi nell'area mediterranea, sia dalla lotta alla mafia compiuta, su vasta scala, dalle varie forze di polizia.

Essi si possono così sintetizzare:

- ricerca in Sicilia di un nuovo assetto organizzativo dei vari gruppi contrabbandieri, a seguito della scomparsa da Palermo dei vecchi capi, quali ad esempio GRECO Salvatore e MANCINO Rosario, latitanti a partire dal 1963. Questi ultimi spostandosi in varie località estere (Marocco, Spagna, Francia, Svizzera e Austria) riescono ancora, con l'appoggio di trafficanti genovesi e stranieri, a mantenere una posizione di preminenza nel traffico, controllando gli approvvigionamenti, i finanziamenti, le vendite ed i noli di alcune navi contrabbandiere;

- abbandono progressivo dei sistemi tradizionali del contrabbando (cioè trasporto dei tabacchi da Tangeri - Gibilterra con piccole vedette adibite esclusivamente al traffico illecito e utilizzazione di grosse navi da carico le quali, unitamente alla merce "regolare", imbarcano in vari porti, anche fuori del Mediterraneo, forti partite di tabacchi destinate al trasbordo clandestino in prossimità della costa italiana.

  Tale sistema comporta minore spese di trasporto e consente di disorientare i servizi informativi e di vigilanza del Corpo;

- conseguentemente, i carichi trasportati sulle navi possono raggiungere, ora per ogni crociera, anche 2000 cartoni da Kg.10 ciascuno (calcolando 1 sigaretta = 1 grammo) per un valore approssimativo all'origine di circa 66.000.000 di lire (ogni cartone costa all'origine circa 52 dollari).

  Tale valore viene quasi triplicato una volta che la merce raggiunge gli acquirenti sulle varie piazze clandestine d'Italia.

. / .

(107) Cfr. pagg. 478 e segg. (N.d.r.)

Con una certa approssimazione si può calcolare che i contrabbandieri siciliani trattano mensilmente 2000/3000 cartoni di tabacchi;

- interessamento al contrabbando di altre zone della Sicilia (provincie di Catania e Siracusa) in precedenza poco toccate dall'attività contrabbandiera organizzata.

  Ciò è avvenuto soprattutto nel 1964 - 1965 a seguito dei rigidi controlli di polizia effettuati nella Sicilia Occidentale.

  Si è registrato anche qualche episodio di contrabbando portato a termine da gruppi contrabbandieri siciliani sulle coste calabre con appoggio presso elementi locali.

Per quanto attiene alle figure dei 25 maggiori esponenti del traffico illecito (pag. 300 del "Rapporto") si deve porre in risalto che sono ora latitanti: BADALAMENTI Gaetano, BUSCETTA Tommaso, D'AVI' Pietro, GRECO Salvatore fu Pietro, MANCINO Rosario fu Gaetano, PENNINO Gioacchino, MAZZARA Giacinto, SAVOCA Vincenzo, mentre LA BARBERA Angelo e SAVOCA Giuseppe sono detenuti a Palermo.- (108)

- - - = o = - - -

(108) Cfr. pag. 483. (N.d.r.)

SETTORE "B"

TRAFFICO DI STUPEFACENTI

I. Sequestro di Kg.0,883 di cloridrato di cocaina a Roma.

Il giorno 6 maggio 1965 militari del Nucleo Centrale sequestravano 30 grammi di cloridrato di cocaina sulla persona di SANTINI Alessandro sorpreso nei locali dell'aeroporto di Fiumicino in partenza per Palermo.

Altri 853 grammi della stessa merce veniva sequestrata nell'abitazione di PROCESI Luciano, chimico dell'organizzazione contrabbandiera il quale disponeva anche di una efficiente attrezzatura per lavorazione della droga.

A Palermo la droga doveva essere consegnata a RALLI Alberta, sorella della nota attrice cinematografica. La RALLI in quella città conviveva con tale TERESI Salvatore da Palermo

Sono state denunziate le seguenti persone:

PROCESI Luciano, SANTINI Alessandro, BETTARELLI Sergio, RALLI Alberta, D'ANGELO Pia, SARPERI Vittorio, DE NORA Nicolò, FERRARI Gianfranco, GENTILE Giorgio, TRAINI Giulio, CAUZZO Emilia, RECH Maria Bruna.

...Omissis... (109)

II. Servizio "CANEBA".

Viene celebrato presso il Tribunale di Roma il processo a carico dei fratelli CANEBA ed altri (confrontare "Rapporto" Settore B anno 1960 pag.221). (110)

Sono presenti in aula, in stato di arresto: CANEBA Salvatore, CANEBA Ugo, RENNA Vincenzo, VALENTI Salvatore, MANCUSO Giuseppe, MANCUSO Serafino, DI COSIMO Angelo, MARAZZITI Alberto, FERRUGGIA Gerlando, DI TRAPANI Vincenzo.

Si pone in evidenza che nel corso del processo l'imputato VALENTI Salvatore ha fatto precise chiamate di correo nei confronti di AGUECI Vito da Vita (Trapani), già residen-

. / .

(109) Secondo la decisione adottata nella seduta del 17 marzo 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni, alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa la pubblicazione di una parte di questa pagina in cui si fa riferimento a notizie indicate come provenienti da fonti anonime. (N.d.r.)

(110) Cfr. pag. 402. (N.d.r.)

te a Toronto (Canadà) per conto del quale venivano effettua te le spedizioni di eroina.-

- - - = o = - - -

CONSIDERAZIONI RELATIVE AL TRAFFICO DI STUPEFACENTI

Nel periodo che va dal 1963 al 1966 non sono venuti alla luce episodi degli di rilievo nel settore del traffico internazionale della droga che possano aver riguardato direttamente o indirettamente gli ambienti mafiosi siciliani.

Ugualmente non sono emersi collegamenti di natura sospetta tra mafiosi siciliani e trafficanti stranieri, in ispecie statunitensi, i quali hanno preferito in questi ultimi anni rifornire il loro mercato clandestino con droghe spedite dalla Francia e dalla Turchia, attraverso la Germania (appoggio presso operai turchi che lavorano in ditte germaniche).

Ciò è provato da accertamenti condotti da varie polizie europee e statunitense a seguito di recenti sequestri di oppio ed eroina.

Tuttavia la Guardia di Finanza ha tenuto sotto controllo alcuni trafficanti che nel passato avevano avuto parti di primo piano nel commercio clandestino delle droghe fra l'Italia e gli U.S.A.

Sono state effettuate numerose indagini che hanno portato a ritenere tuttora indiziati di traffico internazionale di stupefacenti i fratelli ZIZZO di Salemi (confrontare servizio CANEBA nel "Rapporto" anno 1960 e anche quanto detto nella presente nota nel servizio relativo al sequestro di cocaina a Roma). (111)

Per quanto riguarda la posizione delle 27 persone considerate i maggiori organizzatori del traffico illecito di stupefacenti citati a pagina 315 del "Rapporto" si fa presente che sono detenuti: (112)

CANEBA Salvatore, CANEBA Ugo, COPPOLA Francesco Paolo, DI TRAPANI Vincenzo, LA BARBERA Angelo, MANCUSO Giuseppe, MANCUSO Serafino e VALENTI Salvatore.

Risultano, invece, latitanti:

DAVI' Pietro, FARINA Domenico, GENTILE Nicola, GRECO Salvatore fu Pietro, MANCINO Rosario fu Gaetano e PALMERI Giuseppe.-

- - - = o = - - -

. / .

(111) Cfr. pagg. 402 e segg. (N.d.r.)

(112) Cfr. pag. 498. (N.d.r.)

- 26 -

R U B R I C A

vvertenze

I nominativi di persone contenuti nella nota aggiuntiva sono elencati in ordine alfabetico.

I riferimento posti a fianco di ciascun nominativo indicano:

- ..) = contrabbando di tabacchi;
- B) = traffico di stupefacenti;
- l'anno riportato dopo le lettere distintive del settore localizza il periodo di tempo in cui è stato effettuato il servizio che riguarda il nominativo;
- il numero romano contraddistingue il servizio.-

AGUECI	Vito di Giuseppe nato a Salemi (Trapani) il 27.7.1920. B/II
ALESSI	Alfio di Francesco nato a Catania il 24.2.1934. A/1965-III
ALEXANDRIS	Antonio di Giorgio nato a Oxlithon Kimi (Grecia) il 6.11.1948. A/1965-IV
AMATO	Antonio di Paolino nato a Canicattì Bagni(Agrigento) il 10.2.1944. A/1964-IV
AMATO	Corrado di Paolino nato a Siracusa il 29.10.1935. A/1964-IV - A/1966-IX
ANZALONE	Umberto fu Francesco nato a Palermo il 9.11.1934. A/1965-VIII
ARCOLEO	Giuseppe nato a Palermo l'8.10.1936. A/1966-XII
BADALAMENTI	Gaetano fu Vito nato a Cinisi (Palermo) il 14.9.1923. A/considerazioni
BATTIATO	Carmelo nato ad Augusta il 24.5.1939. A/1967-I
BELLISTRI	Gaetano nato a Siracusa il 6.4.1913. A/1964-IV
BENFANTE	Giovanni nato a Palermo il 24.2.1930. A/1966-X
BENABEI	Francesco fu Giuseppe,non meglio identificato. A/1966-III
BERZINS	Wladimir di Woldemar nato a Riga il 15.7.1914. A/1965-V
BETTARELLI	Sergio fu Vincenzo nato a Roma il 2.12.1920. B/I
BOLOGNA	Giovanni di Enrico nato a Palermo il 2.2.1910. A/1965-VIII

BOLOGNA	Pietro di Giovanni nato a Palermo il 19.3. 1943. A/1965-VIII
BORDIGA	Giovanni di Stefano nato a Genova il 22.9. 1922. A/1964-II
BRUNO	Antonino di Antonino nato a Casteldaccia(Palermo) il 16.10.1935. A/1965-VI
BUCCAFUSCA	Antonino di Girolamo nato a Palermo il 21.2. 1924. A/1964-II - A/1965-VIII
BUCCAFUSCA	Vincenzo di Girolamo nato a Palermo l'8.5.1929. A/1964-II
BUSCETTA	Tommaso di Benedetto nato a Palermo il 13.7. 1928. A/considerazioni
CACIOPPO	Giovanni di Pietro nato a Palermo il 28.1.1935. A/1964-I
CALO'	Mariano di Bernardo nato a Casteldaccia (Palermo) l'11.10.1925. A/1966-III
CAMARDA	Gioacchino di Giuseppe nato a Casteldaccia (Palermo) il 13.4.1915. A/1965-IX
CAMPBELL	P.James nato nel North Carolina (U.S.A.) il 21.2.1936. A/1965-V
CAMPISI	Carmelo di Corrado nato ad Avola (Siracusa) il 5.10.1936. A/1964-IV - A/1965-VII
CANEBA	Salvatore fu Giuseppe nato a Palermo il 24.10. 1901. B/I - B/II - B/considerazioni
CANEBA	Ugo fu Giuseppe nato a Palermo il 12.3.1910. B/I - B/II - B/considerazioni

C..PITUMMINO	Filippo nato a Palermo il 3.4.1922. A/1966-XII
C.R..IA	Giovanni di Ciro nato a Marineo (Palermo) il 27.11.1937. A/1966-V
C.R.MOLA	Salvatore nato a Palermo l'11.12.1940. A/1965-IX
C.RBON.RO	Domenico fu Salvatore nato ad Augusta (Siracusa) il 24.9.1934. A/1965-VII - A/1966-VII
C..SSONE	Giuseppe di Giovanni nato a Catania il 13.2.1936. A/1966-I
C.T.LDO	Giuseppe di Antonio nato a Locri (Reggio Calabria) il 19.9.1938. A/1966-XI
C.UZZO	Emilia nata a Roma l'8.9.1932. B/I
CHOURM.TZ.KIS	Stavros fu Fotios nato a Kostantinopoli il 13.9.1917. A/1965-IV
CI..R.NITARO	Salvatore di Cosimo nato a Palermo il 13.12.1927. A/1966-V
CILL.RI	Gaspare fu Giovan Battista nato a Palermo il 23.6.1916. A/1965-VIII
COCCELL.TO	Antonino nato a Palermo il 19.10.1931. A/1966-V
COLOMBO	Nunzio fu Ignazio nato a Palermo il 17.1.1929. A/1964-II - A/1966-V
COMPAGNONE	Gaspare di Carlo nato a Palermo il 25.3.1939. A/1965-IX
CONTI	Carmela nata a Palermo il 18.9.1918. A/1966-XII
COPPOLA	Francesco Paolo fu Francesco nato a Partinico (Palermo) il 6.10.1899. B/considerazioni

CORONA	Vincenzo di Michele nato a Monopoli (Bari) il 31.8.1938. A/1965-III
CORRO	Angelo di Pietro nato a Palermo il 2.1.1936. A/1964-II - A/1966-V
CRISCIONE	Antonino non meglio identificato. A/1966-V
CUTRERA	Gaetano nato a Palermo il 15.6.1934. A/1965-IV
CUTSELOPOULOS	Joannes di Costantino nato a Nea Psarà (Grecia) il 12.12.1910. A/1965-IV
D'ANGELO	Pia nata a Roma il 27.3.1934. B/I
DAVI'	Pietro fu Federico nato a Palermo il 24.10.1907. B/considerazioni - B/considerazioni
DE NORA	Nicolò di Oronzio nato a Milano il 4.12.1928. B/I
DI COSIMO	Angelo di Luigi nato a Terracina (Latina) l'11.7.1920. B/II
DI CRISTINA	Antonino di Salvatore nato a Bagheria (Palermo) il 1°.1.1933. A/1966-XI
DI CRISTINA	Benito di Giuseppe nato a S.Flavia (Palermo) il 27.12.1928. A/1964-II
DI FAZIO	Giovanni di Giuseppe nato a Palermo l'11.1. 1939. A/1964-I
DI FILIPPO	Giacomo di Giuseppe nato a Palermo il 18.5.1934. A/1966-XI
DI GIOVANNI	Umberto di Antonino nato a Caltanissetta il 2.9.1937. A/1966-VII
DI TRAPANI	Vincenzo fu Giuseppe nato a Paceco (Trapani) l'8.11.1901. B/II - B/considerazioni

DI VINCENZO	Giuseppe nato a Palma Montechiaro (Agrigento) il 18.10.1928. A/1966-XII
DURANTE	Giuseppina nata a Napoli il 30.5.1945. A/1965-VIII
FARINA	Domenico fu Giuseppe nato a Palermo il 3.5.1909. B/considerazioni
FASCINI	Gildo nato a Palermo il 27.2.1914. A/1966-III
FERRARI	Gianfranco di Anacleto nato a Guidizzolo (Mantova) il 7.1.1932. B/I
FERRUGGIA	Gerlando fu Giuseppe nato a S.Cipinello (Palermo) il 1°.3.1921. B/II
FICARRA	Filippo nato a Palermo il 1°.10.1925. A/1965-VI
FILI'	Giuseppe fu Giuseppe nato a New London (U.S.A.) il 27.9.1906. A/1966-V
FLAMIA	Pietro fu Pietro nato a Bagheria (Palermo) il 15.3.1931. A/1965-IX
GALATSINOS	Stefanos di Marinos nato ad Atene il 16.6.1932. A/1965-IV
GALLUZZO	Salvatore di Salvatore nato a Palermo il 7.7.1925. A/1965-IX
GAROFALO	Attilio di Salvatore nato a Noto (Siracusa) il 14.7.1928. A/1966-VII
GAZZELLI	Rosario vigile urbano di Palermo, non meglio identificato. A/1966-V
GENTILE	Giorgio nato a Roma il 31.1.1922. B/I
GENTILE	Nicola nato in Sicilia il 12.6.1885. B/considerazioni

GIUDICE	Domenico di Giuseppe nato ad Augusta (Siracusa) il 15.8.1925. A/1966-VII
GIUNTINI	Ubaldo di Prasildo nato a Firenze il 17.4.1928. A/1966-V
GRECO	Salvatore fu Pietro nato a Palermo il 12.5.924. A/1964-- A/considerazioni - B/considerazioni
GUARINO	Giovanni fu Giovanni nato a Palermo il 25.3.1933. A/1964-I
ITALIA	Giuseppe - deceduto - di Domenico nato ad Augusta (Siracusa) il 1°.1.1942. A/1965-III
INGRASSIA	Giuseppe nato a Palermo il 1°.5.1927. A/1965-IX
KOKORIS	Georgios fu Cristoforos di anni 28 nato a Rihea Laconias (Grecia). A/1965-IV
KUMUTSAKOS	Panajotis fu Ilias nato a Chithion Laconias (Grecia) il 15.8.1939. A/1965-IV
LA BARBERA	Angelo di Luigi nato a Palermo il 3.7.1924. A/considerazioni - B/considerazioni
LAGHIS	Georgios di Ilias nato a Rihea Laconias (Grecia) il 18.2.1940. A/1965-IV
LA MALFA	Francesco di Francesco nato a Palermo il 14.1.1921. A/1965-VIII

... Omissis ... (112-*bis*)

LO COCO	Giuseppe di Pietro nato a S.Flavia (Palermo) il 14.5.1936. A/1964-II
LO COCO	Margherita di Pietro nata a Solanto di S.Flavia (Palermo) il 15.5.1940. A/1964-II

. / .

(112-*bis*) Viene qui omesso un nominativo che risulta incluso in una parte della narrativa di pag. 596 che si è deliberato di non rendere pubblica. Vedi nota (109) a pag. 596. (N.d.r.)

LO COCO — Nicola di Giuseppe nato a S.Flavia (Palermo) il 24.5.1936.
A/1964-II

LO COCO — Pietro fu Francesco nato a Solanto di S.Flavia (Palermo) il 12.10.1903.
A/1964-II

LUCCHESE — Diego di Salvatore nato a Palermo il 29.3.1942.
A/1966-V

LUPO — Giuseppe di Girolamo, non meglio identificato.
A/1966-III

MALTESE — Gaspare nato a Partinico (Palermo) il 7.10.1902.
A/1966-X

MANCINO — Giuseppe di Carlo nato a Palermo il 24.2.1940.
A/1966-XI

MANCINO — Rosario fu Gaetano nato a Palermo il 18.1.1915.
A/considerazioni - B/considerazioni

MANCINO — Rosario di Giuseppe nato a Palermo il 7.2.1936.
A/1965-IV

MANCUSO — Giuseppe fu Francesco nato ad Alcamo (Trapani) il 30.4.1900.
B/II - B/considerazioni

MANCUSO — Serafino fu Francesco nato ad Alcamo (Trapani) il 5.4.1911.
B/II - B/considerazioni

MANGANO — Giuseppe, non meglio identificato.
A/1966-II

MANGION — Francesco di Vincenzo nato a Catania il 20.11.1936.
A/1966-II

MONZONIS CAPELLA — Luis di Emilio nato a Valencia (Spagna) il 26.2.1932.
A/1965-I

MARAZZITI — Alberto fu Ercole nato a Catanzaro il 18.3.1905.
B/II

MARCOUSSIS — Gerasimos di Athanasios nato Mjtika (Grecia) il 20.10.1932.
A/1964-III

MASCARELLO	Filippo, non meglio identificato. A/1966-V
MAZZARA	Giacinto di Giuseppe nato a Palermo il 22.10.1910. A/considerazioni
MESSINA	Vincenzo di Paolo nato a Siracusa il 24.12.1935. A/1966-VII
MORMILE	Ernesto da Palermo, non meglio identificato. A/1966-IV
MORRONE	Carmela di Rodolfo nata a Taranto il 25.9.935. A/1966-VIII
MOTISI	Marianna di Domenico nata a Palermo il 24.8.1924. A/1965-I
NASTASI	Giuseppe di Paolo nato ad Avola (Siracusa) il 5.1.1947. A/1966-VII
NASTASI	Paolo di Giuseppe nato ad Avola (Siracusa) il 21.6.1924. A/1964-IV - A/1965-VII - A/1966-VII
NTATSIOS	Efstathion di Joannis nato a Tricheri (Grecia) di anni 25. A/1965-IV
OLIVA	Urania nata a Palermo il 3.4.1935. A/1965-VIII
PALMERI	Giuseppe di Marco nato a S.Ninfa (Trapani) il 9.8.1915. B/considerazioni
PANNO	Francesco nato a Casteldaccia (Palermo) il 19.10.1929. A/1965-IX
PAPALE	Antonino di Giovanni nato a Catania l'11.8.1937. A/1966-II
PENNINO	Gioacchino fu Gioacchino nato a Palermo il 1°.2.1908. A/considerazioni

PETRANCOSTA	Antonino di Francesco nato ad Altavilla (Palermo) il 25.7.1935. A/1966-III
PETRANCOSTA	Antonino fu Giacomo, non meglio identificato. A/1966-III
PISPAS	Pandelis di Sotirios nato ad Atene il 10.8.1938. A/1965-IV
PRIANCONAS	Nicolas fu Kiriacos nato a Marmara (Asia Minore) nel 1914. A/1965-IV
PSONIS	Vassilios fu Efstathion nato ad Aristodimon (Grecia) il 27.1.1946. A/1965-IV
RAGONA	Calogero di Alfio nato a Catania l'11.7.1920. A/1966-II
RALLI	Alberta nata a Roma il 16.3.1933 B/I
RASPANTI	Antonio di Francesco nato a Bagheria (Palermo) il 5.3.1938. A/1966-XI
RAVI	Salvatore di Romualdo nato a Catania il 3.1.1927. A/1966-VII
RECH	Maria Bruna nata ad Asola (Mantova) il 2.9.1917. B/I
RENNA	Vincenzo nato a Taranto il 25.7.1904. B/II
RICCARDI	Sabato fu Vincenzo nato ad Acerra (Napoli) il 14.4.1935. A/1966-VII
RODIGARI	Francesco di Giovanni, non meglio identificato. A/1966-III
ROUSSOS	Vassilios marinaio greco,non meglio identiticato. A/1965-IV
SABINI	Carmelo di Salvatore nato ad Augusta (Siracusa) il 21.8.1930. A/1966-VII

SALEMI	Salvatore di Corrado nato a Noto (Siracusa) il 13.7.1923. A/1966-VII
SALEMI	Sebastiano nato a Noto (Siracusa) il 15.7.930. A/1966-VII
SARTINI	Alessandro di Giampaolo nato a Roma il 27.8.1929. B/I
SANTONOCITO	Carmelo di Giuseppe nato a Catania il 26.8.932. A/1966-II
SARACENO	Paolo di Salvatore nato a Solilli (SR) il 24.5.1936. A/1965-III
SARPERI	Vittorio nato a Roma il 4.2.1941. B/I
SAVOCA	Carmelo fu Gaetano nato a Palermo il 9.6.1921. A/1967-II
SAVOCA	Giuseppe fu Gaetano nato a Lampedusa il 10.9.1934. A/1964-II - A/1966-VII - A/considerazioni
SAVOCA	Salvatore di Francesco nato a Palermo il 16.11.1934. A/1964-II
SAVOCA	Vincenzo fu Luigi nato a Palermo il 20.5.1931. A/1966-VII - A/considerazioni
SCADUTO	Pietro di Paolo nato a Bagheria (Palermo) il 18.2.1941. A/1966-VI
SERSANTE	Giorgio di Domenico, non meglio identificato. A/1966-III
SORTINO	Benito nato ad Augusta il 1°.6.1937. A/1967-I
SPADARO	Giuseppe fu Antonino nato a Palermo il 18.3.1929. A/1964-II
SPADARO	Tommaso di Antonino nato a Palermo il 20.8.1937. A/1964-II

SPADARO	Vincenzo di Antonino nato a Palermo il 2.1.925. A/1964-II
SPATARO	Giovanni di Michele nato a Palermo il 26.7.925. A/1964-III
STRANO	Giuseppe di Giacomo nato a Catania il 10.3.924. A/1965-III
STRANO	Letterio fu Giuseppe nato a Messina il 18.11.920. A/1966-II
STRANO	Mario nato il 24.1.1929 a Catania. A/1966-VII
STRANO	Sebastiano di Francesco nato a Catania il 2.1.1930. A/1965-III
STRAZZA	Salvatore - deceduto - di Guglielmo nato a Siracusa il 22.10.1935. A/1966-VII - A/1967-I
STRAZZERI	Giuseppe fu Orazio nato a Catania l'8.3.1930. A/1965-III
TAORMINA	Arturo, non meglio identificato. A/1966-V
TERESI	Salvatore da Palermo,non meglio identificato. B/I
	...Omissis... (112-*ter*)
TESTA	Orazio fu Giuseppe nato a Catania il 7.1.1925. A/1965-III
TRAINI	Giulio nato a Roma il 5.1.1922. B/I
TROISI	Calogero nato a Naro (Agrigento) il 7.10.928. A/1966-XII
TSANCAKIS	Joannis di Panajotis nato a Hanià Cristis (Grecia) il 27.1.1936. A/1965-IV
TSANGARIS	Panajotis Aristides nato ad Hydra (Grecia) il 20.4.1932. A/1965-IV

. / .

(112-*ter*) Viene omesso un nominativo che risulta incluso in una parte della narrativa di pag. 596 che si è deliberato di non rendere pubblica. Vedi nota (109) a pag. 596. (N.d.r.)

TSEPAPADAKIS	Apostolos fu Georgios nato ad Hanià Cristis (Grecia) il 28.2.1927. A/1965-IV
TSOROUR	Emanuel fu Demetrio nato a Skiathos (Grecia) il 10.2.1919. A/1965-IV
VACCARO	Vincenzo fu Gaspare nato a Partinico (Palermo) il 1°.3.1911. A/1966-X
VALENTI	Salvatore fu Giovanni nato a S.Vito Lo Capo (Trapani) il 16.7.1907. B/II - B/considerazioni
VILLINI	Giuseppe di Salvatore nato a Casteldaccia (Palermo) il 12.4.1947. A/1966-III
VILLINI	Salvatore di Giulio nato a Casteldaccia (Palermo) il 18.9.1919. A/1966-III
VIRGA	Giuseppe nato a Palermo il 29.10.1931. A/1966-IV
VITALE	Domenico nato ad Aspra (Palermo) il 25.5.1881. A/1965-VI
VITELLO	Angelo da Palma di Montechiaro,non meglio identificato. A/1966-XII
ZANTI	Giuseppe di Domenico nato ad Augusta l'8.1.935. A/1965-III
ZAPPULLA	Luciano,. non meglio identificato. A/1966-V
ZIZZO	Benedetto fu Biagio da Salemi (Trapani). - B/considerazioni
	...Omissis... (112-*quater*)
V ZIZZO	Salvatore fu Biagio nato a Salemi (Trapani) il 18.1.1910. - B/considerazioni
	...Omissis... (112-*quinquies*)

- - - ■ ○ ■ - - -

(112-*quater*) (112-*quinquies*) Vengono qui omesse due citazioni che risultano a episodi descritti in una parte della narrativa di pag. 596 che si è deliberato di non rendere pubblica. Vedi nota (109) a pag. 596. (N.d.r.)

I N D I C E

Settore A) :

Anno	1964	Serv.	I.	pag. 3
"	1964	"	II.	" 3
"	1964	"	III.	" 4
"	1964	"	IV.	" 4
"	1965	"	I.	" 7
"	1965	"	II.	" 7
"	1965	"	III.	" 7
"	1965	"	IV.	" 8
"	1965	"	V.	" 9
"	1965	"	VI.	" 10
"	1965	"	VII.	" 10
"	1965	"	VIII.	" 10
"	1965	"	IX.	" 11
"	1966	"	I.	" 12
"	1966	"	II.	" 12
"	1966	"	III.	" 13
"	1966	"	IV.	" 14
"	1966	"	V.	" 14
"	1966	"	VI.	" 15
"	1966	"	VII.	" 16
"	1966	"	VIII.	" 16
"	1966	"	IX.	" 17
"	1966	"	X.	" 17
"	1966	"	XI.	" 17
"	1966	"	XII.	" 18
"	1967	"	I.	" 19

Anno 1967 Serv. II. . . . . pag. 19
Considerazioni al contrabbando dei tabacchi . . " 20

Settore B) :

Serv. I. . . . . " 23
" II. . . . . " 23
Considerazioni sul traffico degli stupefacenti. " 25

Rubrica dei nomi . . . . . " 26

Roma - 8 MAR. 1967

IL CAPO SERVIZIO
(Ten. Col. Guido Barracchia)

PAGINA BIANCA

DOCUMENTO 416

ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE A CARICO DI GASPARE E GIUSEPPE MAGADDINO, DIEGO PLAIA, GIUSEPPE GENCO RUSSO, FRANCESCO PAOLO COPPOLA ED ALTRI, IMPUTATI DI ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE E TRAFFICO ILLECITO DI STUPEFACENTI. (1)

(1) Il documento 416 non viene pubblicato in tutte le sue parti, essendosi stabilito — secondo la decisione adottata nella seduta del 29 gennaio 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni, alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976 — di rendere pubblica esclusivamente la sentenza del Giudice istruttore del Tribunale di Palermo, dottor Aldo Vigneri, avendo solo tale atto, a giudizio dei relatori, Presidente Carraro e deputato La Torre, specifica concludenza rispetto agli argomenti trattati nelle rispettive relazioni. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

I° VOLUME

C O P I A

T R I B U N A L E D I P A L E R M O

Ufficio Istruzione Processi Penali

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo - Sez.IV

Dr. Aldo Vigneri

ha emesso la seguente

S E N T E N Z A

nel procedimento penale

C O N T R O

1°) GAROFALO Francesco fu Vincenzo e fu Coco Caterina nato a Castellammare del Golfo il 10.9.1891 - domiciliato a Palermo via dell'Artigliere 22;

2°) SORGE Santo fu Salvatore e fu Cangi Rosalia nato a Mussomeli l'11.1.1908 - domiciliato in New York;

3°) ORLANDO Calogero fu Nicolò e fu Bommarito Francesca nato a Terrasini il 12.4.1906 - domiciliato in Terrasini presso la sorella Orlando Elisabetta in Passalacqua, piazza del Duomo;

4°) MARTINEZ Vincenzo fu Felice e fu Angileri Caterina nato a Marsala il 25.12.1896 - domiciliato in Marsala Via Massimo D'Azeglio 35;

5°) MAGADDINO Gaspare di Giuseppe e di Cruciata Marianna nato a Castellammare del Golfo l'1.8.1908 - domiciliato in Castellammare del Golfo via Roma 93;

./.

2.

6°) PLAIA Diego fu Francesco e fu Ferrantelli Giacoma nato a Castellammare del Golfo il 14.10.1908 domiciliato in Castellammare del Golfo via Petrolo, 4;

7°) MAGADDINO Giuseppe di Gaspare e di Basiricò Maria, nato a Castellammare del Golfo il 16.7.1935 - domiciliato in Castellammare del Golfo via XX Settembre 19;

8°) CERRITO Giuseppe di Stefano e di Ferrito Paola nato a Villabate il 5.2.1911 domiciliato in 421 San Josè Avenue - Los Gatos - California.USA;

9°) SCANDARIATO Giuseppe fu Vito e fu Alonzo Anna nato a Castellammare del Golfo il 9.3.1929 - domiciliato in Castellammare del Golfo via Falco 3;

10°) GIOE' Imperiale fu Gaetano e fu Rizzuto Rosaria nato a Palermo il 2.1.1914 - domiciliato in Palermo via Ariosto 23;

11°) COPPOLA Francesco Paolo fu Francesco e fu Lo Iacono Pietra nato a Partinico il 6.10.1899 - domiciliato in Ardea di Pomezia, località San Lorenzo, viale Marino 8;

12°) RUSSO Gaetano fu Cosimo e fu Pitarresi Antonina nato a Palermo il 21.4.1891 - domiciliato in New York;

13°) VITALITI Rosario fu Carmelo e fu Fallone Maria nato a Giardini il 25.5.1897 - domiciliato in Taormina, salita Giafari;

14°) SCIMONE Francesco di Giovanni e di Bonfante Giuseppina nato a

Boston (USA) il 17.11.1911 - domiciliato in Taormina Via Bagnoli Croci 57;

15°) COFFARO Angelo fu Vittorio e fu Pirrone Giovanna nato a Palermo il 21.1.1900 - domiciliato in Palermo via Manin 7,

16°) GENCO Giuseppe fu Vincenzo e fu Scaduto Rosalia nato a Mussomeli il 26.1.1893 - domiciliato in Mussomeli via Madonna di Fatima 23;

17°) BONANNO Giuseppe fu Salvatore e fu Bonventre Caterina nato a Castellammare del Golfo il 21.1.1905 - domiciliato in USA;

18°) BONVENTRE Giovanni fu Martino e fu Magaddino Carmela nato a Castellammare del Golfo il 18.4.1901 domiciliato a Castellammare del Golfo via Giuseppe Verdi 55;

19°) PRIZICLA Giovanni (Iphn) di Giuseppe e di Scucchitano Antonina nato a Partinico il 3.2.1893 - domiciliato in 1349 Devonshire Street Grosse Pointe Michigan - USA;

20°) GALANTE Camillo fu Vincenzo e di Russo Vincenza nato a New York il 21.2.1910 - domiciliato in USA;

21°) QUARASANO Raffaele di Vincenzo e fu Barranca Francesca nato a Mauch Chunk (Detroit) il 10.12.1910 - domiciliato in 20143 Doyle Court - Grosse Pointe - Michigan. USA;

il 1°, 3°, 4°, 6°, 7°, 9°, 10°, 11°, 16° arrestati il 2 agosto 1965;

il 13° arrestato il 1° agosto 1965;

il 18° arrestato il 18 dicembre 1965;

il 2°, 5°, 8°, 12°, 14°, 15°, 17°, 19°, 20°,21° latitanti.

I M P U T A T I

del delitto di cui agli artt. 110, 416 comma 1°, 2° e 5° C.P. per essersi associati tra loro, in numero di oltre dieci persone, allo scopo di commettere più delitti; con l'aggravante per il 1° di avere organizzato l'associazione e di esserne il capo e, per il 17°, di averla promossa e costituira.

- Fatti accertati in Palermo sino al luglio 1965

----====oooo0oooo====----

./.

I

FATTI E SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

A) Rapporto preliminare di denunzia.

Con rapporto n° 81000 del 28 luglio 1965 la Squadra Mobile della Questura di Palermo denunciava al Procuratore della Repubblica presso questo Tribunale che i cittadini statunitensi GAROFALO Francesco SORGE Santo, ORLANDO Calogero, MARTINEZ Vincenzo, CERRITO Giuseppe, RUSSO Gaetano, VITALITI Rosario, tutti nati in Sicilia, SCIMONE Francesco nato negli Stati Uniti e residente in Taormina, ed i cittadini italiani MAGADDINO Gaspare, PLAIA Diego, MAGADDINO Giuseppe, SCANDARIATO Giuseppe, GICE' Imperiale, COPPOLA Francesco Paolo, COFFARO Angelo e GENCO RUSSO Giuseppe, avevano svolto in Italia e specialmente in Sicilia, negli anni dall'immediato dopoguerra al 1965, una intensa attività associata negli illeciti traffici di narcotici, della valuta, del tabacco, e dell'emigrazione clandestina interessanti gli Stati Uniti d'America e la Sicilia nel quadro della vasta organizzazione a delinquere tra italo-americani, operante negli Stati Uniti con il nome di "Cosa Nostra" ovvero "Mafia Americana", strettamente collegata alla mafia siciliana per rapporto di filiazione e permanenti ragioni di interesse. (2)

Nel suddetto rapporto i verbalizzanti riferivano sostanzialmente i seguenti fatti:

Con l'arrivo in Italia, tra la fine dell'anno del 1947 ed i

(2) Il rapporto n. 81000 del 28 luglio 1965, e tutti gli altri atti successivamente citati, o indicati nel testo come allegati, non risultano, peraltro, raggruppati nel presente documento. (N.d.r.)

primi dell'anno del 1948, del gangster italo-americano LUCANIA Salvatore, conosciuto anche come Lucky Luciano, cittadino americano espulso dagli Stati Uuiti,e del cittadino italiano COPPOLA Francesco Paolo, conosciuto come Frank COPPOLA, da lungo tempo residente negli Stati Uniti ed allontanandone nel marzo dello anno 1948, erano ripresi, loro tramite, i contatti tra gli elementi della malavita statunitense e gli elementi della malavita siciliana, interrotti dalla guerra 1940/1945.

Infatti il LUCANIA Salvatore era subito entrato in rapporti con il pregiudicato palermitano ENEA o ANIA Pasquale, già indiziato nel 1909 dell'uccisione in Palermo del tenente della Polizia di New York PETROSINO Joseph e collegato, tramite il nipote CANEBA Salvatore da Palermo, ad una vasta rete internazionale di contrabbandieri di droga ed ai pregiudicati palermitani MANCINO Rosario, DAVI' Pietro, MAZZARA Giacinto e SORCI Antonino,contrabbandieri del pari collegati alla predetta rete.

Il COPPOLA Francesco Paolo, da canto suo, era entrato in rapporti con i pregiudicati VITALE Vito da Castellammare del Golfo, espulso dagli Stati Uniti, DI CARLO Angelo da Palermo detto "Il Capitano", pure espulso dagli Stati Uniti, BERTOLINO Giuseppe da Partinico, e GRECO Salvatore da Palermo.

Egli, dopo il suo allontanamento dagli Stati Uniti, nel marzo dell'anno 1948, aveva continuato a militare attivamente nelle file della

organizzazioni criminose ivi operanti, tanto che il 14 aprile 1950 era stato fermato dalla Polizia messicana in Tia Juana, dove era giunto misteriosamente dopo un viaggio clandestino dall'Italia negli Stati Uniti, perchè sospettato dell'omicidio del gangster BINACCIO Charles avvenuto poco tempo prima a Kansas City.

Successivamente aveva svolto anche intensa attività delittuosa in Sicilia ove era stato denunziato per omicidio e sequestro di persona, e nel Lazio ove era stato denunziato per traffico di droga.

Al COPPOLA si era, frattanto, unito anche il gangster italo americano QUARASANO Raffaele, residente negli Stati Uniti, ed appartenente alla banda dei malfattori, oriundi di Partinico, operanti in Detroit agli ordini del gangster PRIZICLA John.

Nello stesso perioso erano, inoltre, avvenuti dei contatti tra il pregiudicato contrabbandiere palermitano CARAMOLA Antonino e l'italo-americano SORGE Santo residente negli USA, e tra i menzionati contrabbandieri palermitani DAVI' Pietro, MANCINO Rosario, MAZZARA Giacinto, ed i pregiudicati contrabbandieri GIOE' Imperiale, residente in Palermo, FORNI Elio, residente nel Libano e MOLINELLI Pascal, francese.

L'attività criminosa svolta in campo internazionale dalle suddetta persone nel contrabbando in genere e specialmente nel traffico degli stupefacenti diretto agli USA, aveva all'epoca formato oggetto di diversi rapporti di denuncia e di segnalazione da parte di

Autorità di Polizia di Polizia straniere ed italiane, tra cui il rapporto redatto nell'anno 1948 dalla F.N.B. USA a carica del SORGE Santo e del CARAMOLA Antonino, il rapporto n° 5951 redatto il 15.5.1952 dal Nucleo Centrale di Polizia Tributaria della GG.FF. a carico dei nominati COPPOLA Frank, DI CARLO Angelo, GRECO Salvatore, QUARASANO Raffaele, PRIZIOLA John e di altre persone, ed i rapporti redatti nel 1958 dallo stesso Nucleo di Polizia Tributaria e dalla Questura di Roma a carico dei nominati MOLINELLI Pascal, GIOE' Imperiale, DAVI' Pietro, MANCINO Rosario, MAZZARA Giacinto ed altre persona, per fatti anteriormente commessi.

Negli anni 1956 - 57 l'inserimento negli USA delle sanzioni contro i trafficanti di droga e la crisi politica della isola di Cuba, la quale aveva costituito sino ad allora un importante centro di raccolta dei narcotici destinati al Nord-America, avevano indotto i capi della mafia USA a valorizzare maggiormente la Sicilia come "canale" di passaggio della droga, dal Medio Oriente, agli Stati Uniti, per le seguenti considerazioni:

- per la favorevole posizione geografica dell'Isola rispetto al Medio Oriente;
- per la esistenza in Sicilia di reti di contrabbandieri siculo-francesi, quali ad esempio i nominati MANCINO, DAVI' e MOLINELLI,

assicuranti i collegamenti clandestini con i mercati della droga nel Medio Oriente;

- per i numerosi e frequenti movimenti migratori dei suoi abitanti negli Stati Uniti, determinanti favorevoli occasioni per il successivo inoltro della droga in detti Stati, variamente occultata nel bagaglio degli emigranti;
- infine, sia per il controllo esercitato sulle predette organizzazioni contrabbandiere da parte della mafia siciliana, alla quale la mafia statunitense era stata sempre collegata per rapporto di filiazione diretta, sia per l'ascendente che la stessa mafia esercitava sui bassi strati delle popolazioni delle provincie della Sicilia occidentale, dalla quali proveniva il maggior contigente di emigranti.

Nel quadro del nuovo indirizzo dato alla mafia degli Stati Uniti al traffico degli stupefacenti si erano, pertanto, inseriti chiaramente due fatti nuovi e cioè, lo stabilirsi in Sicilia nel luglio dell'anno 1957, con residenza in Palermo ed in Castellammare del Golfo, del gangster americano GAROFALO Francesco (Frank), noto elemento della malavita statunitense e fortemente legato da vincoli di antica amicizia ai capi della mafia di Castellammare del Golfo MAGADDINO Gaspare e PLAIA Diego, con i quali già aveva avuto in passato relazioni in occasione dei suoi frequenti viaggi dagli Stati Uniti in Italia, ed

il contemporaneo arrivo a Palermo, a distanza di pochi mesi, dei gangsters americani BONANNO Giuseppe (BANANAS Joe), GALANTE Camillo (Carmine), BONVENTRE Giovanni (John) e SORGE Santo.

Costoro nei giorni dal 12 al 16 ottobre 1957 si erano riuniti presso l'albergo delle Palme con GENCO RUSSO Giuseppe, capo riconosciuto della mafia siciliana ed amico del SORGE, con MAGADDINO Gaspare, capo riconosciuto della mafia di Castellammare ed amico del GAROFALO, e con i gangsters americani, già da qualche tempo stabilitisi in Sicilia, LUCANIA Salvatore, DI BELLA John e VITALE Vito, quest'ultimo amico e compare del nominato COPPOLA Francesco Paolo.

In quell'epoca era stata notata anche la presenza in Palermo degl'italo-americani MARTINEZ Vincenzo, intimo amico del GAROFALO ed ORLANDO Calogero (ORLANDO Charles), ritenuto collegato a PRIZIOLA John e QUARASANO Raffaele, esponenti della mafia americana di Detroit nonchè al gangster COPPOLA Francesco Paolo ed al pregiudicato partinicese BERTOLINO Giuseppe, entrambi già residenti negli Stati Uniti ed appartenenti all'organizzazione mafiosa del PRIZIOLA.

A circa un mese di distanza dalle riunione avvenute presso l'albergo delle Palme di Palermo, il BONANNO Giuseppe, il BONVENTRE John ed il GALANTE Camillo, il 24 novembre 1957, avevano poi par

./.

tecipato, assieme ai maggiori esponenti delle organizzazioni mafiose degli Stati Uniti, al noto congresso della malavita in Apalachin nella villa del gangster BERBARA Hoseph.

Il 9 dicembre 1959 era pure giunto in Italia, proveniente da New York e si era stabilito a Taormina, il cittadini statunitense VITALITI Rosario, uomo di fiducia del LUCANIA Salvatore, il quale già dal novembre 1958 all'aprile 1959 aveva soggiornato in detta località per asseriti motivi di diporto.

Il VITALITI, poco dopo il suo arrivo, era stato raggiunto dal Salvatore LUCANIA che era rimasto suo ospite per diversi giorni.

Le visite del LUCANIA al VITALITI si erano ripetute con una certa continuità sino al gennaio 1962 ed in occasione di esse il LUCANIA era entrato in rapporti anche con il taorminese SCIMONE Francesco, che era solito effettuare frequenti viaggi marittimi tra l'Italia ed il Nord-America, quale orchestrale delle navi della America Export Lines.

Pochi giorni dopo un incontro avvenuto in Taormina tra il LUCANIA, il VITALITI e lo SCIMONE, costui nel 1962 era stato sorpreso in Spagna assieme al cittadino statunitense RUBINO Henry ed ai sedicenti PALLANTE John, MATTIACI Gabriel e LO SCHIAVO Anthony, che erano risultati essere invece i gangsters americani MAURO Vincent, MANERI Salvatore, CARUSO Frank, collegati al LUCANIA e ricercati dalla

./.

Polizia USA per traffico di narcotici.

Anche dopo la morte del LUCANIA, avvenuta in Napoli il 26 gennaio 1962, il VITALITI aveva mantenuti vivi e legami con l'organizzazione di "Cosa Nostra" ed, in particolare, con la "famiglia" del gangster Carlo GAMBINO da New York, tanto che si era recato spesso a Palermo per incontrare il menzionato RUSSO Gaetano, ritenuto "capitano" di detta "famiglia"; durante i frequenti viaggi dello stesso in Italia, aveva ricevuto dagli Stati Uniti ingiustificate rimesse di denaro; si era messo sovente in contatto con gangsters e mafiosi ed, in ossequio alle tradizioni della mafia, aveva capitato più volte in Taormina nell'anno 1963 il vecchio gangster Nicola GENTILE, alias Nick GENTILE o "zu Cola".

Egli aveva svolto inoltre, in quel periodo attività mafiose interprovinciale nei territori di Messina e Catania, tentando di imporre, a mezzo dei pregiudicati GRASSO Rosario e MIUCCIO Giuseppe, un estensivo protezionismo ai proprietari terrieri tra cui certi PALADINO Carmelo da Giardini, TRIMARCHI Salvatore da Fiumefreddo e ROMANO Gaetano da Motta Camastra.

Il 4 ottobre 1961 era, poi, giunto in Italia, proveniente dagli Stati Uniti il cittadino americano CERRITO Joseph, segnalato

./.

alle Autorità Federali come elemento della malavita associata degli Stati Uniti e da questa inviato per i collegamenti con il GAROFALO Francesco.

In effetti il CERRITO durante la sua permanenza in Palermo aveva avuto ripetuti incontri con il GAROFALO.

In ultimo, nell'aprile 1962, si era stabilito definitivamente in Italia elegendo domicilio in Marsala, il MARTINEZ Vincenzo, già collegato al GAROFALO ed al suo gruppo per precedenti contatti avuti con costui negli Stati Uniti ed in Italia sia prima che dopo il congresso dell'albergo delle Palme, in occasione dei suoi frequenti viaggi dagli Stati Uniti in Sicilia.

Nel periodo dall'ottobre 1957 al 1963 erano, inoltre, avvenuti numerosi separati incontri tra alcuni dei personaggi partecipanti al congresso dell'albergo delle Palme e tra essi ed altri elementi della malavita statunitense e siciliana, non altrimenti giustificabili se non in relazione alla programmazione dei traffici illeciti dell'organizzazione "Cosa Nostra" - "Mafia in Sicilia".

Infatti il SORGE era ritornato nell'albergo della Palme il 24 ottobre 1957 unitamente a certo COFFARO Angelo, residente in USA, ivi conosciuto con il nome di SCIMA Frank e segnalato dalla Polizia americana quale associato alla "famiglia" dei gangsters Paolo e Carlo GAMBINO.

In coincidenza era giunto in detto albergo anche il mafi-

so GENCO RUSSO Giuseppe il quale si era incontrato con il SORGE ed il COFFARO.

Il GENCO RUSSO ed il SORGE si erano incontrati ancora nello stesso albergo nei giorni dal 2 al 13 novembre 1957, data in cui era giunto anche lo ORLANDO Calogero proveniente dagli Stati Uniti. Inoltre lo ORLANDO ed il SORGE avevano separatamente rinnovato in quegli anni i loro frequenti viaggi dagli USA in Italia portandosi spesso a Palermo.

In occasione di tali viaggi il Calogero ORLANDO aveva incontrato a Palermo nel maggio 1958 il gangster LUCANIA Salvatore e nell'ottobre e novembre dello stesso anno il già menzionato pregiudicato BERTOLINO Giuseppe.

Nel novembre del 1960 e nel maggio del 1961 il GAROFALO Francesco e lo ORLANDO Calogero, ritornato nuovamente in Sicilia, avevano effettuato assieme un viaggio in automobile.

Frequanti incontri erano, frattanto, avvenuti in Castellammare del Golfo tra il GAROFALO Francesco ed i già menzionati mafiosi MAGADDINO Gaspare e PLAIA Diego.

Nello stesso periodo e precisamente nel gennaio 1961, il Santo SORGE aveva costituito in Palermo, con il nome di Mediterranea Metals s.p.a., una società avente il dichiarato scopo della lavorazione dei metalli, la quale, però, si era mantenuta stranamente inat-

tiva in tutti gli anni successivi, pur assicurando elevati compensi al SORGE ed al COFFARO, che era stato assunto alle dipendenze della stessa come interprete.

Nel 1964 il GAROFALO Francesco era stato sottoposto da parte della Polizia a più intensa vigilanza, essendo stato confermato dai servizi informativi dell'Interpol e dagli organi di Polizia federale USA, che lo stesso era "importantissimo elemento della malavita internazionale".

Il servizio di intercettazione telefonica eseguito nei suoi confronti dall'ottobre 1964 al giugno 1965, previa autorizzazione della Procura della Repubblica di Palermo, aveva rivelato ripetuti contatti tra il GAROFALO, il menzionato pregiudicato contrabbandiere palermitano GIOE' Imperiale, il castellammarese SCANDARIATO Giuseppe, il menzionato italo-americano MARTINEZ Vincenzo, il menzionato cittadino statunitense Gerrito JOseph ed altre persone non identificate.

Il linguaggio convenzionale adoperato dalle suddette persone nel corso delle conversazioni telefoniche aveva dimostrato che tra le stesse ed i loro affiliati esistevano legami diretti a neutralizzare le indagini della Polizia ed erano, altresì, in

corso loschi affari relativi a movimenti di persone e di cose dal l'Italia agli Stati Uniti facenti capo al GAROFALO e ad elementi residenti in America a lui collegati.

Era risultato, inoltre, che lo SCANDARIATO nell'autunno dell'anno 1964 aveva effettuato un breve viaggio negli Stati Uniti aspese del GAROFALO Francesco, il quale all'uopo gli aveva consegnato un assegno di £. 500.000.

Nell'anno 1964 era stata, inoltre, accertata la presenza a Palermo non soltanto del CERRITO, ma anche del menzionato RUSSO Gaetano, ritenuto dalla Polizia statunitense "capitano" della "famiglia" GAMBINO, il quale si era trattenuto in questa città dal luglio all'agosto incontrando quivi il VITALICI Rosario giunto da Taormina e ripetutamente i pregiudicati palermitani MURATORE Pietro, diffidato dal Questore come mafioso, e PIRRONE Arcangelo pregiudicato per contrabbando.

In tale periodo e precisamente nei giorni 24 luglio ed 11 agosto 1964 il RUSSO era stato raggiunto nell'albergo Motel Agip di Palermo dai sedicenti cittadini statunitensi SCAVUZZO Paolo e PIGNATO Joseph, i quali, come era poi emerso dagli accertamenti successivamente svolti dalla Polizia presso le Autorità USA, avevano esibito falsi documenti di identificazione, e con costoro egli si era trattenuto a colloquio ed a pranzo.

Infine era stata nuovamente accertata la presenza a Palermo del Santo SORGE dal febbraio all'aprile 1964 e dello ORLANDO Calogero nell'agosto 1964 e nel maggio 1965.

B) Inizio dell'azione penale ed atti di p.g. conseguenti.

A seguito di tali risultanze il Procuratore della Repubblica di Palermo iniziava procedimento penale contro i nominati GAROFALO Francesco, SORGE Santo, ORLANDO Calogero, MARTINEZ Vincenzo, MAGADDINO Gaspare, MAGADDINO Giuseppe, PLAIA Diego, CERRITO Joseph, SCANDARIATO Giuseppe, GIOE' Imperiale, COPPOLA Francesco Paolo, RUSSO Gaetano, VITALITI Rosario, SCIMONE Francesco, COFFARO Angelo e GENCO RUSSO Giuseppe per il delitto di associazione per delinquere aggravata ai sensi dell'art. 416 comma 1°, 2°, 3° e 5° C.P. con l'aggravante per il GAROFALO Francesco di avere organizzato l'associazione e di esserne il capo, ed in data 30 luglio 1965 emetteva nei confronti di tutti gli imputati ordine di cattura.

Il 2 agosto 1965 gli atti venivano trasmessi al Giudice Istruttore per il formale procedimento.

Frattanto l'ordine di cattura veniva eseguito il 1° agosto nei confrinti del VITALITI Rosario ed il 2 agosto nei confronti degli imputati GAROFALO Francesco, ORLANDO Calogero, GIOE' Imperiale, MARTINEZ Vincenzo, COPPOLA Francesco Paolo, MAGADDINO Giuseppe, SCANDARIATO Giuseppe, PLAIA Diego e GENCO RUSSO Giuseppe.

./.

mentre vane risultavano le ricerche degli altri imputati.

In esecuzione al decreto del Procuratore della Repubblica del 30 luglio 1965 venivano eseguite perquisizioni nei domicili dei suddetti imputati e negli uffici della S.p.A. Mediterranean Metals nella quale risultava interessante il Santo SORGE.

I verbali descrittivi delle suddette perquisizioni venivano trasmessi dalla Squadra Mobile e dal Nucleo di Polizia Tributaria di Palermo, rispettivamente con rapporti n° 81000 del 26 ottobre 1965 e n° 1542/S.I. del 20 agosto 1965 riassuntivi dei risultati delle perquisizioni stesse, direttamente al Giudice Istruttore.

./.

C) Rapporto definitivo di denunzia.

Con rapporto n°81000 del 15 dicembre 1965 la Squadra Mobile, a conclusione delle ulteriori indagini, di cui si tratterà appresso, denunziava all'Autorità Giudiziaria per i fatti oggetto di questo procedimento anche il BONANNO Giuseppe, il BONVENTRE Giovanni, il GALANTE Camillo, il PRIZIOLA John ed il QUARASANO Raffaele, quali menti direttive della malavita organizzata, ed indicava l'oggetto delle riunioni avvenute nell'albergo delle Palme di Palermo dal 12 al 16 ottobre 1957 nella necessità di discutere e risolvere, mediante riunioni al vertice tra alcuni "capi" di "Cosa Nostra" ed alcuni rappresentanti della mafia siciliana, i problemi relativi al traffico degli stupefacenti, diretto agli Stati Uniti attraverso la Sicilia, sorti a seguito degli efficaci interventi repressivi della Polizia italiana ed estera e delle iniziative incontrollate di qualche aderente all'organizzazione, come ad esempio il COPPOLA e lo ANASTASIA Albert.

Secondo le conclusioni della Polizia i partecipanti alle suddette riunioni avrebbero avuto i seguenti ben definiti compiti;

- il BONANNO, il GALANTE, ed il BONVENTRE, quali capi di "Cosa Nostra" quello di definire un programma unitario e concorde tra i trafficanti degli Stati Uniti, il LUCANIA Salvatore, il

COPPOLA Francesco Paolo ed i trafficanti della mafia siciliana;

- il GENCO RUSSO Giuseppe quello di assicurare l'ordine nelle file di questi ultimi;
- il Santo SORGE quello di assicurare il collegamento tra i capi di "Cosa Nostra", il LUCANIA ed il GENCO RUSSO, capo della mafia siciliana;
- il GAROFALO Frank, "esponente"della "famiglia" BONANNO, quello di mantenere i collegamenti tra gli elementi della mafia siciliana di Castellammare del Golfo e Palermo e le "famiglie" di "Cosa Nostra";
- il MAGADDINO Gaspare, noto mafioso di Castellammare del Golfo, quello di garantire anche in rappresentanza di Plaia Diego, l'attività di "Cosa Nostra" in quei territori considerati il maggior canale della mafia per il contrabbando;
- il VITALE Vito quello di rappresentare gli interessi del COPPOLA Francesco Paolo, del QUARASANO Raffaele e del PRIZIOLA John.

Nel lumeggiare le figure dei nuovi denunziati, la Squadra Mobile poneva in rilievo che:

- BONANNO Giuseppe era schedato negli archivi del F.B.I. con il n° 2-534-540 come "capo" della omonima "famiglia" nell'organizzazione di "Cosa Nostra", ed era considerato uno dei maggiori esponenti

./.

della malavita internazionale o membro della "commissione" della mafia statunitense, In tale qualità aveva partecipato nel 1956 alla riunione di Binghamton, nell'autunno dell'anno 1957 alle riunioni dell'albergo delle Palme di Palermo ed il 14 novembre 1957 alla riunione generale della malavita organizzata ad Apalachin, dove era stato uno dei sostenitori della "punizione" di ANASTASIA. Il 21 ottobre 1964 alla vigilia di presentarsi a deporre dinnanzi al Magistrato in ordine alla sua partecipazione a "Cosa Nostra", era stato rapito in New York da due sconosciuti, e da allora, nulla si era più saputo di lui, rimanendo il dubbio se fosse stato soppresso ovvero fosse scomparso volontariamente per sottrarsi alla testimonianza.

- BONVENTRE Giovanni era schedato negli archivi dello F.B.I. col n° 828984 quale "vice capo" unitamente al GALANTE Carmine della "famiglia" del BONANNO Giuseppe ed aveva partecipato in tale qualità alla riunione di Binghamton nell'autunno dell'anno 1956, alle riunioni di Palermo nell'ottobre dell'anno 1957, ed al congresso di Apalachin il 14 novembre dell'anno 1957.

Si era trasferito in Sicilia nell'anno 1960 in circostanze misteriose.

./.

- GALANTE Camillo era schedato negli archivi del F.B.I. con il n° 119495 come "vice capo" della "famiglia" BONANNO ed in tale qualità aveva partecipato alla riunione di Binghamton nel 1956 alle riunioni di Palermo nell'ottobre dell'anno 1957 ed al successivo congresso di Apalachin. Era stato denunciato negli Stati Uniti per omicidio e rapina e per traffico di narcotici, e proprio per cospirazione nel traffico di narcotici negli anni 1955-1958 era stato successivamente condannato e trovavasi in atto detenuto in carceri federali negli Stati Uniti.
- PRIZIOLA John era registrato negli archivi del F.B.I. come "capo" della mafia di Detroit, stato del Michigan, pregiudicato per omicidio, fortemente interessato nel traffico internazionale della droga ed associato al BONANNO Giuseppe ed al COPPOLA Frank, con il quale aveva sempre tenuto costanti collegamenti a mezzo del "pupillo" QUARASANO Raffaele, genero di quel VITALE Vito che nel convegno delle Palme aveva rappresentato gli interessi congiunti del QUARASANO, del COPPOLA e del PRIZIOLA nel campo del traffico illecito degli stupefacenti.
- QUARASANO Raffaele era pregiudicato negli Stati Uniti ed in Italia per associazione per delinquere e traffico di narcotici.

./.

In particolare risultava denunziato unitamente al COPPOLA Frank, DAVI' Pietro ed altri peril sequestro di droga avvenuto ad Alcamo nell'anno 1952. Risultava, inoltre, avere effettuato frequentissimi viaggi a Roma, Palermo e Partinico per prendere con elementi mafiosi e concordare transazioni illecite.

Venivano allegati al rapporto, in copia fotostatica, per documentare i fatti riferiti:

- una lettera del 7 febbraio 1964 diretta dall'Interpol al Legal attache dell'Ambasciata statunitense, avente per oggetto i movimenti del BONANNO in Palermo e Castellammare del Golfo nell'autunno dell'anno 1957;
- una lettera del F.B.I. del 20 novembre 1963 da cui risultava l'appartenenza del BONANNO all'organizzazione "Cosa Nostra" e la sua preminente posizione in detta organizzazione;
- una lettera n° 30994 diretta il 18 gennaio 1965 dall'Ufficio Narcotici presso l'Ambasciata statunitense all'Interpol ed avente per oggetto il rapimento del BONANNO in data 21 ottobre 1964 ed i suoi legami con elementi di "Cosa Nostra" e della mafia siciliana;
- una lettera diretta al Ministero degli Affari Esteri in data 22 ottobre 1964 dell'Ambasciata d'Italia a Washington,

./.

avente per oggetto il rapimento del BONANNO ed i suoi precedenti negli Stati Uniti;

- altri documenti illustrativi dell'attività del LUCANIA Salvatore negli Stati Uniti ed in Italia dopo la sua deportazione.

D) Estensione dell'azione penale ed atti di p.g. conseguenti.

A seguito delle nuove risultanze il Procuratore della Repubblica di Palermo estendeva il procedimento penale ai nominati BONANNO Giuseppe, BONVENTRE Giovanni, GALANTE Camillo, PRIZIOLA John e QUARASANO Raffaele e richiedeva al Giudice Istruttore l'emissione del mandato di cattura.

Il Giudice Istruttore, accoglieva la richiesta ed il 18 dicembre 1965 emetteva nei confronti del suddetti imputati mandato di cattura per il delitto di associazione per delinquere aggravata in concorso con i nominati GAROFALO Francesco, MARTINEZ Vincenzo, SCANDARIATO Giuseppe, MAGADDINO Gaspare, MAGADDINO Giuseppe, PLAIA Diego, GIOE' Imperiale, COFFARO Angelo, COPPOLA Francesco Paolo, VITALITI Rosario, SCIMONE Francesco, GENCO RUSSO Giuseppe, CERRITO Joseph, RUSSO Gaetano, ORLANDO Calogero e Santo SORGE. Il mandato di cattura veniva eseguito lo stesso giorno soltanto nei confronti di BONVENTRE Giovanni, trat

./.

te in arreste nel sue domicilio di Castellammare del Golfo, mentre vane risultavane le ricerche degli altri imputati.

E) Le perquisizioni.

$ 1 Nel domicilio del GAROFALO Francesco venivano, tra l'altre, rinvenuti e sequestrati:

- un foglietto con annotati gli indirizzi di PRIMAVERA Ugo, MARTINEZ casella postale 145 e di altri;
- una fotografia raffigurante il GAROFALO assieme agli imputati SCANDARIATO Giuseppe e MARTINEZ Vincenzo ed altri due sconosciuti;
- una agenda contenente anche gli indirizzi di BONVENTRE Giovanni, COFFARO Angelo, DAVI' 212546 (numero telefonico del latitante DAVI' Pietro) GIOE' Imperiale, MARTINEZ Vincenzo, MAGADDINO Gaspare, PLAIA Diego, SCANDARIATO Giuseppe, SORCI 219821
- - 245822 (numero telefonico del detenuto SORCI Antonino), VITALE Vito, VITALE Salvatore, MANGIAPANE tel. 243800 via Savoia 5 tel. 847352;
- un foglio con la scritta Mr. Lelio DI CARLO 1440 Broadway;
- un foglio con la scritta DI CARLO Travel Bureau 1440 Broadway New York 18;

- un cartoncino della ISEP, Istituto Sovvenzioni e Prestiti via Ruggero Settimo 52 Palermo;
- un foglio dattiloscritto riguardante rimesse di danaro indirizzate dalla ISEP al GAROFALO;
- un foglietto contenente contabilità relativa ad azioni per un complessivo di £. 16.500.000.

§ 2 Presso gli Uffici della Mediterranea Metals S.p.A. venivano rinvenuti e prelevati per l'esame numerosi documenti relativi alla suddetta Società ed alla Società Mediterranea Copper.

§ 3 Nel domicilio di MARTINEZ Vincenzo venivano, tra l'altro, rinvenuti e sequestrati:

- una lettera inviata il 2 gennaio 1953 da GAROFALO Frank a Vincenzo MARTINEZ con la quale veniva conferito a costui un incarico di natura imprecisata con promessa di assistenza e remunerazione:
- una lettera inviata il 20 giugno 1961 da certo Francesco al MARTINEZ, con la quale costui veniva informato della visita fatta in Palermo al Francesco da un "chirurgo" e dal "suo compare Terrasini" e della decisione del Francesco, in conseguenza delle notizie recatigli dal "chirurgo" di temporeggiare il suo viaggio "affinchè la calma ritorni".

./.

Con detta lettera, veniva, altresì, dato incarico al MARTINEZ di recarsi all'aereoporto di New York assieme ad un gruppo di "ottimi cittadini", per ricevere il Sindaco di Palermo, di predisporre sia prima che dopo l'arrivo di questi un pò di pubblicità nel giornale e di pregare il "Papavero", nei confronti del quale si esprimeva l'augurio che gli "ostacoli" fossero stati superati e che lo stesso potesse ritornare alla vita pubblica, di invitare il suddetto personaggio a qualche "scacicchio" del genere di altri già fatti ad eminenti italiani;

- una lettera inviata il 1° giugno 1961 dallo stesso Francesco al MARTINEZ, con la quale, in riferimento alle accoglienze da tributare in America al Sindaco di Palermo, si faceva chiaro accenno alla "organizzazione" ed ai nomi di Angelo COFFARO e dei GAMBINO come detentori delle iniziative e si invitava il MARTINEZ a collaborare con costoro;
- alcune lettere inviate da New York da Calogero Lelio DI CARLO al MARTINEZ Vincenzo, e precisamente:

una lettera del 18 febbraio 1963 con la quale il DI CARLO informava il MARTINEZ di non essere nelle condizioni di venirgli incontro trovandosi "inguaiate";

una lettera del 29 febbraio 1964 relativa a versamenti di danaro che il MARTINEZ avrebbe dovuto fare al DI CARLO e contenen-

te, tra l'altro, le seguenti parole: "Qua come d'altronde costì c'è una cattiva aria per cui molti stanno al coperto per non pigliare raffreddori";

- una lettera del 14 agosto 1964 con la quale il DI CARLO lamentava che il MARTINEZ non gli scriveva da tre mesi;
- una lettera dell'8 settembre 1964 con la quale il DI CARLO informava il MARTINEZ di progetti di lavoro in Europa dei quali lo avrebbe tenuto informato;
- una lettera del 29 marzo 1965 con la quale il DI CARLO ringraziava il MARTINEZ per due versamenti di £. 100.000 e per il suo interessamento nei confronti del fratello (trattasi di Angelo DI CARLO arrestato in quell'epoca);
- una lettera del 27 gennaio 1965 deve si legge: "per Domenico farò per come ho fatto sempre di sollevarlo quanto più sarà possibile e di essergli vicino Lui e un galantuomo che non ha il coraggio di pigliare il toro per le corna e fare saltare tutto per aria e cominciare daccapo. Il suo boss ha tentato con me qualche escandescenza ed io diplomaticamente gli ho risposto per le rime ma se lui dovesse oltrepassare i limiti lo mando a strafottere come ho fatto con ORLANDO. La natura del mio ufficio è di accettare gli abusi ma le soverchierie non le accetto nemmeno dal Padreterno";

./.

- una lettera relativa ad un prestito fatto dal DI CARLO al MARTINEZ, ed, inoltre, sei ricevute di assegno bancario di £ire 100.000 ciascuno in favore del DI CARLO;
- tagliando di vaglia cambiario del Banco di Sicilia emesso il 28 luglio 1963 per L. 2.994.600 in favore di Martinez e girato in favore di F. Garofalo;
- una lettera inviata al MARTINEZ da tale CONTICELLI da New York in data 26 luglio 1965 in cui si accenna ad una investigazione dello F.B.I. ed a un "doppio" che ha voluto continuare ad occupare la carica nell'asscciazione;
- una lettera del 29 marzo 1965 indirizzata al MARTINEZ da parte di "Frank" (il Garofalo) con la quale si chiede l'indirizzo del "compare il partinicote";
- agende contenenti, tra l'altro, gli indirizzi di ACCARDI Settimo, BONANNO, COFFARO John, COFFARO Angelo, DI CARLO Lelio, DI CARLO Cap.Angelo, GAMBINO Carlo, GAMBINO Paolo, GAROFALO Frank, MUSACCHIA, MONTAMA John, MANGIAPANE Giuseppe, MAJURI Frank, ORLANDO Charles, SPADARO Joseph, TAGLIAGAMBE Mario, SCANDARIATO Giuseppe, BUCCOLA Filippo, PROFACI Joe;
- una fotografia raffigurante il GAROFALO Frank, con a fianco BONANNO Giuseppe, alias Joe BANANAS;
- tre fotografie raffiguranti SCANDARIATO Giuseppe, GAROFALO Frank ed il MARTINEZ, nonchè altre persone, sedute a tavola a desinare;

./.

- una fotografia in cui sono raffigurate delle persone tra cui lo ORLANDO Calogero;
- una fotografia riproducente il MARTINEZ ed altre persone in un locale notturno.

$ 4 Nel domicilio del MAGADDINO Giuseppe venivano rinvenute e sequestrate:

- una lettera del 19 febbraio 1965 indirizzata dal Canada da Cusumano Vincenzo con la quale costui negava di avere firmato una cambiale da £.250.000 che il MAGADDINO aveva scontato in banca e pertanto invitava il MAGADDINO al pagamento dello effetto;
- una agenda contenente, tra l'altro, il seguente appunto: "Dott. CAlogero Traina ex sindaco di Caltanissetta, consigliere del Banco di Sicilia. Impegnarlo a favore di Manlio RIZZONI per la nomina a vice direttore generale", nonchè gli indirizzi di GAROFALO Francesco e MANGIAPANE Giuseppe.

$ 5 Nel domicilio di SCANDARIATO Giuseppe venivano rinvenuti e sequestrati tra l'altro:

- una lettera indirizzata allla moglie Scandariato Anna dallo Scandariato Giuseppe dagli Stati Uniti in data 1 ottobre 1964 in cui si legge: ".... non ho avuto nessun disturbo; all'aereoporto

./.

di New York ho trovato gli amici di don Ciccio ed anche Camillo" (trattasi di lettera spedita dallo SCANDARIATO in occasione del viaggio in USA; Ciccio = GAROFALO Francesco);

- due fotografie effigianti lo SCANDARIATO Giuseppe ed il GAROFALO Francesco;
- agende con gli indirizzi antichi e recenti del GAROFALO Frank.

$ 6 Nel domicilio di GIOE' Imperiale venivano rinvenuti e sequestrati:

- una lettera datata 19 dicembre 1962 inviata a CANCELLIERE Leopoldo via Enrico Albanese 31 Palermo;
- una cambiale di £. 100.000 con scadenza 30 dicembre 1965 a firma Alduino Michele Via Ruggero VII, 25, Partinico;
- il passaporto dello stesso portante, tra gli altri, in data 4 novembre 1961, il visto della Polizia di frontiera di Algesiras;
- appunti di contabilità nell'ordine di milioni di lire;
- rubrica telefonica contenente, tra gli altri, gli indirizzi di BORRUSO Vito e di LA MALFA Francesco.

Inoltre nell'ufficio del GIOE' Imperiale in via Cristoforo Colombo venivano rinvenuti e sequestrati due motori marini fuoribordo marca "Mercury".

$ 7 Nel domicilio di COPPOLA Francesco Paolo venivano rinvenu

./.

nuti e sequestrati:

- matrice di assegno della Cassa di Risparmio di Roma tra cui una relativa all'assegno n° 6829149 emesso il 26 giugno 1963 per £. 1.000.000 in favore di GRECO Paolo;
- un fogliette con diversi numeri telefonici di alberghi romani;

$ 8 Nel domicilio di VITALITI Rosario venivano rinvenuti e sequestrati:

- un cablogramma inviato a Rosario VITALITI negli Stati Uniti nell'ottobre 1959 del seguente tenore: "SEND ONE THOUSAND DOLLARS IMMEDIATELY Ciccino" (in italiano "Invia immediatamente mille dollari Ciccino");
- ricevuta datata 3 novembre 1953 relativa alla ricezione da parte di SCIMONE Francesco da Taormina di £. 615.000;
- lettera scritta il 27 gennaio 1955 dallo SCIMONE al VITALITI ed indirizzata a certa "Rose" con la quale si accusava ricevuta di £. 565.000 inviata da "Sarino";
- fotografia rappresentanti il VITALITI assieme ad altre persone tra cui LUCANIA Salvatore;
- una busta con su scritte: "giornale del mie ferimente" contenente ritagli di giornali in lingue inglese ed italiana, riportanti notizie della uccisione in New York, mediante colpo di arma da

./.

fuoco alla nuca di certo MANISCALCO Michele e del quasi contemporaneo ferimento in località vicina, nella stessa città, del VITALITI Rosario, pure mediante colpo di arma da fuoco alla nuca;

-un ritaglio del giornale "L'Ora" del 18 marzo 1964 riportante la notizia della cattura di CANCELLIERE Leopolde;

-un foglio del giornale "Il Giorno" del 27 gennaio 1962 riportante un articolo sulla vita di Salvatore LUCANIA;

-foglio "Gazzetta del Sud" del 22 febbraio 1964 riportante la notizia della applicazione del soggiorno obbligato a GENCO RUSSO Giuseppe e dell'arresto di Giuseppe FIORE;

-rivista "Lo Specchio" del 4 febbraio 1962 con articoli su Salvatore LUCANIA;

-rivista "A.B.C." del 4 febbraio 1962, con articoli su Salvatore LUCANIA;

-ritaglio della rivista "Parade" del 17 giugno 1962, riportanfe in lingua inglese, un articolo sugli ultimi giorni di Salvatore LUCANIA, con particolare riferimento al viaggio in Spagna dei coniugi RUBINO e di SCIMONE Francesco e del loro incontro con i gangsters Vincent MAURO, Salvatore MANERI e Frank CARUSO;

-agenda contenente tra gli altri gli indirizzi del dr. Agostine GAROFALO via Cluverio 14 Palermo, di Adriana ÷ Napoli telefono 393398,

./.

di Adriana - casa tel. 399751, di Adriana RIZZO Parco Comolaricci 201 Napoli, di RIZZO Adriana via D'Astuti 29 Napoli, di DI MAIO Diego via Finocchiare Aprile Palermo, di CASTELLANO Paul tel.ST 3-3847, di GAMBINO Paul tel. CL 2-5670, di RUSSO Gaetano 2145 East 5 St. Brooklyn, di DI CARLO Travel Bureau, di MIONE Sebastiano tel. Sa 2-1471, di PROFACI Hoseph, di SCIMONE Chico.

$ 9 Nel domicilio di GENCO RUSSO Giuseppe venivano rinvenuti e sequestrati:

- lettera del detenute QUINCI Giuseppe dalle carceri di Trapani con la quale le stesso chiedeva aiuti in denare al GENCO RUSSO;
- lettera del soggiornante obbligato GEMELLI Domenico chiedente al GENCO RUSSO aiuti in denare;
- lettera dell'8 febbraio 1960 indirizzata a GENCO RUSSO da RAVASINI Giuseppe direttore dell'Irme di Roma relativa ad una raccomandazione fatta dal GENCO RUSSO in favore di tale Bartolocci;
- lettera del 6 febbraio 1962 indirizzata dal Ministero della Agricoltura e Foreste al dr. GRAZIANO Verzotto, in merite ad esami sostenuti da tale BUTERA Salvatore;
- una rubrica telefonica contenente, tra gli altri, i recapiti di SORGE Sante 222 S 57 St. New York 22 e di Memmo SALEMI (Girolame

./.

SALEMI via Vittorio Alfieri 14 Palermo)

$ 10 Nel domicilio di BONVENTRE Giovanni veniva rinvenuta una lettera del 16 giugno 1961 e relativa busta indirizzatagli da Giuseppe MANGIAPANE, con la quale costui, al rientro da un viaggio, comunicava al BONVENTRE i saluti di "qualche ottimo suo amico là visto" e le pregava di salutargli "caramente il caro don Ciccino".

F) Gli interrogatori degli imputati.

Gli Imputati GAROFALO, ORLANDO, MARTINEZ, PLAIA, MAGADDINO Giuseppe, SCANDARIATO, GIOE', COPPOLA, VITALITI, GENCO RUSSO e BONVENTRE, interrogati dal Giudice Istruttore nei giorni immediatamente successivi al loro arresto, si dichiaravano innocenti del delitto di associazione per delinquere loro contestata negavano di avere partecipato alle riunioni avvenute nell'albergo delle Palme di Palermo dal 12 al 16 ottobre 1957 e così giustificavano l'attività da loro svolta negli Stati Uniti ed in Italia ed i rapporti tra essi intercorrenti:

$ 1 Dichiarava di essere emigrato da Castellammare del Golfo

./.

negli Stati Uniti d'America nell'anno 1909 con un capitale di £. 200, di essersi stabilito in New York e di esservi rimaste ininterrottamente sino alla data del suo rientro definitivo in Italia avvenuto il 7 luglio 1957.

Dichiarava ancora di avere lavorato: sino al 1920 come operaio senza realizzare alcuna economia; sino al 1922 come piazzista di vino e birra con un guadagno complessivo di 300 dollari (pari, secondo il cambio dell'epoca a £.1.500); dal 1923 al 1931, epoca del proibizionismo rifornendo le fabbriche clandestine di alcool dai prodotti chimici utilizzati per la distillazione degli alcoolici, con un utile complessivo di dollari 15.000; cessato il proibizionismo e sino al 1934 come piazzista di cemento con un guadagno di 240 dollari al mese; sino al 1944 commerciando in formaggi del Colorado; dal 1945 al 1948 commerciando in uva ed altri prodotti ortofrutticoli della California sotto il nome di High Grade Packing Company; dal 1949 alla data del suo rimpatrio commerciando, altresì, in olio della California e realizzando in quest'ultimo quinquennio un guadagno di circa 9.000 dollari l'anno.

Dichiarava che dal 7 luglio 1957 al 2 agosto 1965, giorno del suo arresto, aveva risieduto a Palermo per pochi mesi in albergo e poi nella sua casa di abitazione, spostandosi

./.

saltuariamente in Castellammare del Golfo, deve possedeva delle proprietà immobiliari, che aveva accresciute durante la sua permanenza negli Stati Uniti acquistande negli anni 1950 e 1953 du appezzamenti di terreno del valore complessivo di 3.000 $.

Dichiarava di godere attualmente in Italia un reddito annuo di circa £. 3.573.600 e precisava che queste reddito era costituite da una pensione di assicurazioni sociali dagli Stati Uniti dell'importe di $ 116 al mese, dai dividendi di 316 azioni della "American Telephone End Telegraph" del valore unitario di 70 dollari l'una, ammontanti a 480 dollari l'anne, e dal ricavate di obbligazioni garantite dalle State italiane dell'importe complessive attuale di circa £. 40.000.000, ammontante a £. 2.400.000 l'anno.

Dichiarava altresì di nen ricavare alcun reddite dalle proprietà immobiliari, nè di ricevere altre rimesse di denare dagli Stati Uniti, avende prima del sue rientre in Italia liquidate egni sua possidenza negli Stati Uniti ed investite il danare ricavate nelle suddette azioni della American Telephen end Telegraph.

Dichiarava che durante la sua permanenza negli Stati Uniti aveva effettuate parecchi viaggi in Italia e precisamente: nel 1929 per la durata di due mesi visitande Roma, Palerme e Castellammare del Golfe; nel 1932 visitando Palermo e

./.

38.

Castellammare del Golfo; nel 1938 per la durata di due :esi visitando Roma, Palermo e Castellammare del Golfo; nel 1949 per la durata di 5 mesi visitando Milano, Torino, Palermo e Castellammare del Golfo e recandosi anche in Svizzera e Danimarca; nel 1955 per la durata di tre mesi visitando Palermo e Castellammare del Golfo;

Dichiarava di avere ottenuto la cittadinanza statunitense nel 1931.

Ammetteva di avere conosciuto: VITALE Vito in Italia prima della sua partenza per gli Stati Uniti; MARTINEZ Vincenzo in New York nel 1924 nel periodo in cui costui era impiegato presso il Consolato italiano, MAGADDINO Gaspare in Castellammare del Golfo nel 1929; DAVI' Pietro negli Stati Uniti nel 1935; ORLANDO Calogero in New York nel 1943 per averlo casualmente incontrato in un ristorante; SORGE Santo in New York nel 1945; CERRITO Joseph in California nel 1950 per aver trattato con lui l'acquisto di un'autovettura; MAGADDINO Giuseppe in Castellammare del Golfo nel 1957; SCANDARIATO Giuseppe in Castellammare del Golfo nel 1958; GIOE' Imperiale in Palermo nel 1959 per avere acquistato da lui delle tegole; nonchè, in periodi imprecisati: GENOVESE Vito, GALBINO Carlo, PROFACI Joseph,

39.

BONANNO Joe alias Joe BANANAS, GALANTE Camillo, BONVENTRE Giovanni, DI CARLO Angelo, COFFARO Angelo, BERTOLINO Giuseppe, ed i fratelli ACCARDI Joe e Settimo negli Stati Uniti, ed il PLAIA Diego in Italia in Castellammare del Golfo.

Ammetteva di avere nuovamente incontrato lo ORLANDO Calogero in S. Francisco, Stato della California, casualmente nel 1943 in un ristorante e nel 1949 per rapporti commerciale, e sosteneva di averlo riviste in Italia non più di due o tre volte, di cui due presso l'albergo delle Palme di Palermo, ed una in Castellammare del Golfo, dove lo aveva ospitato unitamente al medico dott. TAGLIAGAMBE Mario, vecchio amico suo e dello ORLANDO.

Ammetteva di avere riviste occasionalmente negli Stati Uniti ed in Castellammare del Golfo il BONVENTRE Giovanni ed, in Palermo, il DI CARLO Angelo, il COFFARO Angelo, il DAVIÈ Pietro ed il BERTOLINO Giuseppe.

Ammetteva di avere casualmente incontrato parecchie volte negli Stati Uniti ed una volta anche in Italia, precisamente in Castellammare del Golfo, il BONANNO Giuseppe.

Ammetteva di avere incontrate altre volte il PLAIA Diego, nel circolo Margherita di Castellammare del Golfo del quale entrambi erano soci.

Ammetteva di avere nuovamente incontrato il CERRITO Joseph in California nel 1951 ed in Palermo negli anni 1962 e 1964 e di avere scambiato con costui le telefonate intercettate il 19 novembre ed il 14 dicembre 1964, quest'ultima avente per oggetto l'arrivo a Palermo di PROFACI Joseph jr. astenendosi però dal fornire indicazioni "sull'amico" al quale il CERRITO aveva accennato nel corso di detta telefonata.

Ammetteva di avere frequentato assiduamente il MARTINEZ sia negli Stati Uniti durante le feste della comunità italiana, sia in Italia, divenendone "compare" e di avergli prestato nel 1961 £. 4.000.000.-

Richiesto di chiarire il contenuto della telefonata scambiata con il MARTINEZ il 2 giugno 1965, come da intercettazione riportata nel rapporto di denunzia della Squadra Mobile, ammetteva la vericidità della intercettazione stessa e spiegava di aver chiesto al MARTINEZ un incontro nell'albergo di Marsala anzichè nella casa di costui non per la particolare natura dell'argomento da trattare, ma perchè non conosceva bene la strada da seguire in detta città per raggiungere la casa del MARTINEZ.

Ammetteva di avere incontrato spesso lo SCANDARIATO Giuseppe sostenendo però che ciò era avvenuto sempre in Castel

./.

lammare del Golfo e solo un paio di volte in Palermo.

Aggiungeva di avere prestato allo SCANDARIATO nel 1961 350 dollari.

Negava di avere inviato lo SCANDARIATO negli Stati Uniti a sue spese nel 1964 per un incarico di fiducia e giustificava i suoi incontri con costui in occasione di detta partenza e la consegna fattagli di un assegno con il dire che gli aveva pregato lo SCANDARIATO in procinto di partire per gli Stati Uniti per visitare dei parenti, di assistere durante il viaggio il di lui fratello GAROFALO Vito che rientrava negli Stati Uniti, e di acquistare i biglietti del trasporto aereo per lo stesso.

Richiesto di chiarire il contenuto delle telefonate scambiate con lo SCANDARIATO come da intercettazioni riportate nel rapporto di denuncia, ammetteva la veridicità delle stesse ed in ordine ad alcune di esse spiegava che la "valigia" argomento della conversazione dell'8 novembre 1964, conteneva degli indumenti del fratello GAROFALO Vito e che l'amico di cui alla conversazione del dicembre 1964, non era altri che il Commissario di P.S. di Castellammare del Golfo da lui così ironicamente definito.

Ammetteva di avere frequentato assiduamente il GIOE' Imperiale dopo il primo occasionale incontro, perchè costui gli

si era tanto affezionato da sbrigare qualche piccola faccenda per sue conto e da condurle in gire in automobile.

Aggiungeva di avere prestato al GIOE' £.500.000 ed ancora £. 1.000.000.-

Richiesto di chiarire il contenuto delletelefcnate scambiate con il GIOE' Imperiale come da intercettazioni riportate nel rapporto di denunzia, ammetteva la veridicità delle intercettazioni stesse e spiegava: che "quelle" di cui alla conversazione del 9 dicembre 1964 eerano le lire 500.000 prestate al GIOE'; che la "cosa" che il GIOE' assumeva di avere in tasca, nella conversazione del marzo 1965, era la cambiale che il GIOE' avrebbe dovuto rilasciargli a garanzia del prestito di £. 1.000.000; che la persona che avrebbe dovuto incontrare nel magazzino del GIOE', giusta conversazione del 29 aprile 1965, era un autista che egli intendeva adibire al suo servizio; che la conversazione intercettata nell'aprile del 1965, aveva le stesse oggette; che il "Calamaru" oggetto della conversazione del maggio 1965, era un commerciante di bovini debitore di lire 200.000 verso il suo amico, del quale, però, non era in grado di fornire il nome; che la "nzunza" nominata nel corso della stessa conversazione, era la somma dovuta; che la telefonata del 28 maggio 1965, si riferiva allo stesso argo

./.

mente indicato come "una cosa che gira da 10 anni".

Non sapava fornire spiegazioni in ordine alla conversazione telefonica dell'aprile 1965 in cui si accennava ad un "amico nostro", e del maggio 1965 ed in particolare a quella del 26 maggio con una persona affetta da artrosi cervicale.

Assumeva di avere conosciuto soltanto di vista LUCA NIA Salvatore, ANASTASIA Albert e Joe ADONIS.

Negava, invece, di conoscere RUBINO Henry, COPPOLA Frank e QUARASANO Jim.

$ 2 ORLANDO Calogero dichiarava:

- di essersi recato per la prima volta negli Stati Uniti nell'anno 1922 con un capitale di 400 dollari per accompagnare la sorella, che doveva contrarre matrimonio in Detroit, e di essersi ivi trattenuto sino al 1928, rimpatriando con un capitale di 800 dollari, frutto del lavoro da lui svolto in detta città alle dipendenze dell'industria pastaria del cognato ed indi in proprio nel commercio di olio e formaggi importati dalla Sicilia in Detroit e New York;
- di essere ritornato negli Stati Uniti nel 1929 con 300 quintali di olio e 150 quintali di formaggi, che aveva venduto a domicilio nellepiazze di Detroit,a New York realizzando un guadagno di 20.000 dollari ed intraprendendo successivamente, in un

primo tempo il commercio del pesce fresco in Kansas City senza alcun successo, ed in un secondo tempo il commercio dell'olio e dei generi alimentari in San Luis nel Missouri ed in Cleveland sino al 1934, anni in cui era divenuto cittadino americano;

- di essersi trasferito temporaneamente in Italia nel 1936 rimanendovi sino al 1939 con domiciclio prima in Terrasini e poi in Palermo; effettuando sino al 1940 alcuni viaggi in Spagna per attivare ivi uno stabilimento perla produzione delle acciughe salate e negli Stati Uniti per vendere alla ditta Schreeder Bros di New York sardine ed acciughe salate rispettivamente di produzione siciliana e spagnola con un utile di circa 40.000 dollari;

- di essere nel frattempo rientrato negli Stati Uniti il 9 settembre 1939 e di avere intrapreso dal 1940 al 1943, in società con la menzionata ditta Schreeder Bors, il commercio delle castagne porteghesi in New York en successivamente, il commercio degli alimentari in genere in S. Francisco di California, aumentando il suo capitale a circa 50.000 dollari;

- di avere continuato tale commercio, sia in proprio sia quale rappresentante di altre ditte, con particolare riguarso all'olio di oliva ed alle conserve di pomodoro, negli anni dal

./.

1943 al 1945 prima da solo in California ed in New York poi dal 1945 al 1952 in Chicago e New York associato a D'Angiola Domenico, ed, infine, dal 1952 in poi nuovamente da solo con sede in New York sotto la denominazione di "Orlando Chales Corporation" e di "Carlos Importing Corporation" estendendo le sue vendite in quasi tutti gli Stati Uniti d'America;

- di avere gradualmente dal 1946 in poi esteso i suoi affari in Spagna, assumendo ivi la rappresentanza delle industrie conserviere di ORLANDO Salvatore da San Sebastian, di ORLANDO Alfonso da Santona, di Pujal Sebastian da Reus e di Van Dulken da Malaga, in Tunisia assumendo ivi la rappresentanza delle ditte Zarouk da Sfax e Fittousi da Tunisi, e specialmente in Italia, assumendo ivi in esclusiva numerose rappresentanze di industrie conserviere ed alimentari in genere, quali Giuseppe e Calogero ORLANDO da Catania e da Palermo, Fratelli BAGLIERI da Ragusa, SPINELLI Francesco da Nocera Inferiore, BALMASSO Lucrezio da Cagliari, PENSABINE Andrea da Palermo, AMENDOLARA Domenico da Piacenza, GAMBARDELLA Gabriele da Nocera Inferiore, S.A.I.C.A. di Taormina Giuseppe da Castelvetrano, fratelli AMODEO da Possaneva, BELLENTANI da Modena, fratelli PALUMBO da Napoli, Lauro VACCA da Napoli, La Conserviera Meridionale da Napoli, fratelli RASPANTE da Palermo, Molini e Pastifici S.

./.

46.

Antonio di Biagio Lecco da Cosenza;

- di avere con tale sua attività guadagnato circa 700.000 dollari, di cui circa 350.000 investiti in titoli ed azioni, circa 250.000 in liquido e crediti esigibili, circa 70.000 in depositi a risparmio, e di possedere, altresì, oltre due milioni di lire italiane depositati in c/c presso il Banco di Sicilia di Palermo ed il Credito Italiano di Napoli;

- di godere a titolo personale di un reddito netto annuo complessivo di circa 38.000 dollari, pari a circa 24.000.000 di lire italiane, costituito, quanto a dollari 26.000 dallo stipendio da lui prelevato dalla "Orlando Charles Corporation", quanto a dollari 10.000 dai dividendi ricavati dai titoli e dalle aqioni ed infine quanto a dollari 2.500 dagli interessi sui 70.000 dollari depositati in banche;

- di avere anticipato ad alcune delle suddette ditte delle ingenti somme di denato per metterle in condizioni di incrementare la produzione, ed in particolare £. 30.000.000 alla ditta Domenico AMENDOLARA all'interesse annuo del 5%, somma imprecisata alla ditta Molini e Pastificio S. Antonio, all'interesse annuo dell'8%, e circa 23.000 dollari alla ditta Pensabene Andrea da Palermo, rinnovando quest'ultima operazione finanziaria ogni

./.

anno per circa quattro anni;

- di essersi dal 1946 in poi recato in Italia più volte l'anno, qualche volta anche in compagnia di altre persone, per visitare le ditte da lui rappresentate onde controllarne la produzione ed effettuare le ordinazioni, solendo, in occasione di tali viaggi, per i quali spendeva circa £. 10.000.000 l'anno, recarsi in parecchie città e soggiornare più spesso in Napoli, presso l'albergo Vesuvio e con maggiore frequenza in Palermo presso l'albergo delle Palme, anche per avere modo di visitare la famiglia di origine residente nella vicina Terrasini.

Ammetteva di avere conosciuto gli imputati GAROFALO Francesco, SORGE Santo, MARTINEZ Vincenzo, COFFARO Angelo e COPPOLA Francesco Paolo in diverse occasioni negli Stati Uniti e gli imputati MAGADDINO Gaspare e PLAIA Diego in Italia e precisamente in Palermo ed in Castellammare del Golfo per averli avuti presentati dal GAROFALO Francesco.

Ammetteva di avere conosciuto, altresì, il BONANNO Giuseppe, il VITALE Vito, il DI BELLA John, il LUCANIA Salvatore, e BERTOLINO Giuseppe.

Negava di avere conosciuto MAGADDINO Giuseppe, CERRITO Joseph, RUSSO Gaetano, SCANDARIATO Giuseppe, GIOE' Imperiale VITALITI Rosario, SCIMONE Francesco, GENCO RUSSO Giuseppe, GA-

48.

LANTE Camillo, BONVENTRE Giovanni, PRIZIOLA John, e QUARASANO Raffaele.

Precisava in proposito:

- di avere conosciuto casualmente il GAROFALO Francesco nel 1940 in un ristorante di New York; di avergli venduto nel 1943 delle olive in California dove il GAROFALO esercitava attività commerciali; di averlo successivamente incontrato molte altre volte ancora, prima in California, e poi in New York e di avere in tali occasioni trattato qualche affare con lui, divenendo suo buon amico; di averlo incontrato dal 1957 in poi anche in Italia, dove nel frattempo il GAROFALO si era trasferito, il più delle volte nell'albergo delle Palme di Palermo e qualche volta nella stessa casa del GAROFALO in Castellammare del Golfo, per consegnargli dei dollari che il di lui fratello soleva inviargli suo tramite dagli Stati Uniti, senza però trattare affari con lui;

- di avere conosciuto casualmente Santo SORGE nel 1952 tramite COFFARO Angelo in un ristorante di New York e di avere partecipato circa tre anni dopo con 50 dollari ad una colletta in favore di costui, che era gravemente ammalato e non aveva il denaro per curarsi, di averlo rivisto poche volte ancora, e cioè non più di quattro in New York ed una sola volta in pario

./.

do imprecisato tra il 1957 ed il 1959 in Italia, dove lo aveva casualmente incontrato nell'albergo delle Palme, mangiando in tale occasione assieme a lui dei dicodindia nella sua camera.

- di avere conosciuto il MARTINEZ Vincenzo in New York nel 1935 incircostanze ormai dimenticate; di averlo rivisto nel 1948 in New York dove egli esercitava la professione di giornalista e di averlo da allora in poi incontrato spesso nei banchetti ufficiali della camera di commercio di New York divenendo suo buono amico e venendo dallo stesso invitato alle nozze delle di lui figlie; di avergli prestato prima dell'anno 1962 15.000 dollari, pari a circa £. 10.000.000 e di avergli, invece, di recente rifiutato un prestito di £. 4.000.000; di essersi recato a salutarlo nel porto di New York nel 1962 quando il MARTINEZ era partito con una nave perl'Italia e di avere in tale occasione subito una verifica sulla sua persona da parte di un funzionario dell'Ufficio narcotici (in precedenza aveva già subito analoga visita da parte di altro funzionario dello stesso ufficio nell'aereoporto di New York): di avere, infine, rivisto il MARTINEZ in Castelvetrano in casa del Giuseppe TAORMINA dove egli gli aveva dato appuntamento per salutarlo.

- di avere conosciuto casualmente nel 1931 il COPPOLA Francesco Paolo in una sala da barba di Detroit e di averlo incontrato

sempre casualmente circa dieci volte ancora, nel bar, sala di bigliardo e ristoranti di Detroit, l'ultima volta nel 1936.

- Di avere conosciuto casualmente nel 1950 in un risterante di New York il COFFARO Angelo che ivi viveva stentatamente facendo il piazzista di carta da imballaggio e di averlo aiutato a guadagnare un pò di denaro affidandogli a credito delle latte di olio da rivendere a domicilio; di averlo rivisto successivamente, sempre in New York, anche assieme al SORGE, circa 20 volte, di cui l'ultima nel periodo dal 1958 al 1960.

- Di avere conosciuto PLAIA Diego e rivisto MAGADDINO Gaspare in casa del GAROFALO Francesco in Castellammare del Golfo in occasione di un pranzo offerto dal GAROFALO in onore del medico americano dr.TAGLIACAMBE Mario nel 1961 e 1962 e di non avere avuto più occoasione di incontrarli.

- Di avere conosciuto il BONANNO Giuseppe nel 1934 in Detroit in circostanze ormai dimenticate e di non averlo più rivisto.

- Di avere conosciuto il VITALE Vito per averlo incontrato casualmente due volte a Roma negli anni dal 1946 al 1948 ed una terza volta a Palermo prima del 1952.

- Di avere conosciuto il DI BELLA John in Terrasini nel 1936 e 1937 e di averlo successivamente rivisto, sempre, però, negli

./.

Stati Uniti per ragioni di affari, avendogli venduto a credito del formaggio argentino ed avendo successivamente acquistato da lui nel 1941 del formaggio di sua produzione.

- Di avere conosciuto casualmente e per la prima volta, nell'albergo delle Palme di Palermo tra il 1946 ed il 1948 il LUCANIA Salvatore; di averlo rivisto successivamente nello stesso albergo quasi ogni volta nel ristorante Spanò di Palermo e circa quattro o cinque volte ancora in Napoli in via Caracciolo o in ristorante, limitandosi sempre a scambiare soltanto con lui saluti e convenevoli.
- Di avere conosciuto BERTOLINO Giuseppe in Partinico nell'infanzia; di averlo successivamente rivisto molte volte negli Stati Uniti, e precisamente in Detroit sino al 1927 ed in Cleveland dal 1932 al 1934, ed in Italia una volta nel 1936 e molte altre volte ancora nel dopoguerra, quando egli si recava a Palermo, e di essere divenuto compare del BERTOLINO.

Richiesto inoltre di chiarire i suoi rapporti con il barone DI STEFANO Giuseppe e certo CASTRONOVO Antonino, segnalati dalla Polizia negli allegati al rapporto preliminare di denunzia (foglio 90 e 91 del vol.II) come sospetti nel campo della droga, ammetteva di avere conosciuto il DI STEFANO in Castelvetrano tramite il commer-

ciante TAORMINA Giuseppe e di averlo successivamente rivisto spresso nell'albergo delle Palme di Palermo, dove costui nel 1953 aveva trasferito la sua dimora, ma negava di avere conosciuto il CASTRONOVO.

$ 3 MARTINEZ Vincenzo dichiarava:

- di avere trascorso alcuni anni della sua infanzia negli Stati Uniti dove il padre lavorava come operaio delle ferrovie;
- di avere prestato servizio militare nell'esercito italiano durante la guerra 1915-1918 riportando la mutilazione del braccio destro e la perdita dell'udito;
- di essere emigrato negli Stati Uniti nel 1923 stabilandosi in New York, ottenendo la cittadinanza americana nel 1949 e rimanendovi sino all'aprile del 1962, data in cui era rientrato definitivamente in Italia per nostalgia della Patria di origine con un capitale di 18.000 dollari, di cui 8.500 offertigli dalla comunità italiana di New York ed il resto frutto dei suoi risparmi e della vendita di una area edificabile;
- di avere lavorato alle dipendenze del Consolato d'Italia di New York dal 1924 al 1927 con uno stipendio mensile di 106 dollari; dal 1927 al 1936 nei quadri del sindacato italiano dei pastai con uno stipendio mensile di 152 dollari e dal 1936 al 1962 quale redattore

./.

del giornale " Il Progresso Italo-Americano" con uno stipendio mensile iniziale di 168 dollari ed ultimo di 528 dollari, svolgendo sino al 1938 anche l'attività di direttore della "Atlantic MacaroniCo", con altro stipendio mensile di 260 dollari;

- di avere, durante la sua permanenza negli Stati Uniti, effettuato viaggi in Italia negli anni 1925-1950 e quasi annualmente dal 1955 al 1962;

- di essersi stabilito definitivamente a Marsala, dove possedeva un ettaro di terreno con casa rurale, ma improduttivo di reddito, intestato alla seconda moglie, ma in effetti di sua proprietà per averlo ereditato dalla prima moglie defunta ed in parte acquistato subito.dopo il suo rientro dagli Stati Uniti, e dove nello stesso periodo aveva costruito per £. 12.000.000, sempre a nome della moglie, una casa di abitazione;

- di avere speso tutti i suoi risparmi e di essersi mantenuto in Italia con i redditi delle sue pensioni(di guerra, del giornale "Il Progresso Italo-Americano" e delle assicurazioni sociali) ammontanti complessivamente a circa £. 360.000 mensili;

Ammetteva di avere conosciuto ORLANDO Calogero, SORGE Santo, COFFARO Angelo, GAROFALO Francesco, BONANNO Giuseppe, GALANTE

Carmine, BONVENTRE Giovanni, DI BELLA John, MAGADDINO Gaspare, PLAIADiego, MAGADDINO Giuseppe e SCANDARIATO Giuseppe nonchè il BERTOLINO Giuseppe.

Negava di avere conosciuto LUCANIA Salvatore, VITALE Vito, PRIZIOLA John, QUARASANO Raffaele, COPPOLA Francesco Paolo, CERRITO Joseph, RUSSO Gaetano, GIOE' Imperiale, GENCO RUSSO, VITALITI Rosario e SCIMONE Francesco.

Precisava:

- di aver conosciuto casualmente ORLANDO Calogero nel 1930; di averlo rivisto in New York in occasione di banchetti offerti dalla cemera di commercio italiana e successivamente in Italia, sia prima del suo rimpatrio, in Palermo, dia dopo il suo rimpatrio in Castelvetrano, in casa Taormina ed in Marsala in casa propria dove lo ORLANDO si era recato col BERTOLINO; di avere attenuto dallo ORLANDO prima del rimpatrio un prestito di lire 10.000.000, che, però, aveva restituito, e di avergli chiesto dopo il suo rimpatrio, altro prestito di £. 2.000.000, che invece, gli era stato rifiutato.
- di avere conosciuto Santo SORGE in epoca imprecisata in un ricevimento offerto dalla comunità di New York ad un esponente politico siciliano edi non averlo più rivisto.
- di avere conosciuto COFFARO Angelo in New York e di averlo in-

./.

contrato diverse volte, di cui una in occasione dei preparativi dei festeggiamenti in onore del Sindaco di Palermo in visita negli Stati Uniti e di averlo incontrato casualmente una sola volta dopo il suo rimpatrio.

- di avere conosciuto GAROFALO Francesco nel 1924 in New York durante un ricevimento offerto dall'associazione dei castellammaresi, di averlo rivisto spesso sia in New York in oacasione di analogo ricevimento ed in un ristorante in cui entrambi solevano consumare i pasti, sia in Castellammare del Golfo ed in Marsala, dopo il loro rimpatrio, in occasione di visite ed inviti a colazione che entrambi ormai divenuti compari, si erano scambiati, ed, infine, di avere ottenuto, nel 1962 dal GAROFALO, senza alcuna garanzia, un prestito di £. 4.000.000, di cui aveva restitutto soltanto 3.000.000.

- di avere conosciuto il BONANNO Giuseppe nel 1926 in New York e di averlo ivi rivisto molto spesso e due volte anche in Italia, di cui però, una sola a Palermo presso l'albergo Mondello Palace e non nell'albergo delle Palme.

- di avere conosciuto 20 anni prima in New York il GALANTE Camillo e di averlo rivisto, sia in New York in occasione del ricevimento offerto dalla comunità italiana, sia una volta in Italia, a Roma, assieme al BONANNO, mai in Sicilia.

X dr - di avere conoseiuto il BONVENTRE Giovanni in New York 30 anni prima e di averlo rivisto spesso in tale città ed una volta sola, nel 1962, in Sicilia ad Alcamo.

- di avere conosciuto casualmente il DI BELLA John nel 1923,in un albergo di Palermo e di averlo successivamente rivisto negli Stati Uniti.

- di avere conosciuto il MAGADDINO Gaspare, MAGADDINO Giuseppe e PLAIA Diego in Castellammare del Golfo dove, in occasione di uno dei viaggi da lui fatti in Sicilia, quando risiedeva negli Stati Uniti, gli erano stati presentati dal GAROFALO Francesco, e di avere successivamente rivisto il MAGADDINO Gaspare nel porto di Palermo, nel giorno in cui era arrivato definitivamente dagli Stati Uniti, ed il PLAIA Diego in Marsala in occasione della cerimonia dell'inaugurazione di un pubblico edificio.

- di avere conosciuto SCANDARIATO Giuseppe in Castellammare del Golfo in casa del GAROFALO, di averlo successivamente rivisto in detta città in occasione di acquisti fatti nella di lui bottega e di averlo rivisto in Marsala assieme al GAROFALO.

- di avere conosciuto il BERTOLINO Giuseppe nel 1926 negli Stati Uniti, di averlo ivi raramente incontrato e di averlo rivisto

./.

una sola volta, per puro caso, in un bar di Partinico.

§ 4 PLAIA Diego dichiarava:

- di essere proprietario di beni immobili in territorio di Castellammare del Golfo, e cioè di 120 ettari di terreno, di cui 60 adibiti a pascolo in località Castello Inici, di 7 ettari di uliveto e vigneto in località Scopello e di una casa in città, nonchè di 280 ovini e 25 bovini.

- di godere del reddito annuo di £. 12.000.000 interamente assorbito dalle spese di conduzione dei fondi e dai debiti contratti per gli incrementi apportati al suo patrimonio sia con acquisti sia con migliorie, e di essere debitore di circa cinquantamilioni di lire verso alcune banche per anticipazioni ricevute.

- Di avere alloggiato quasi sempre durante i suoi viaggi a Palermo presso parenti e raramente in albergo.

Ammetteva di conoscere GAROFALO Francesco, MARTINEZ Vincenzo, MAGADDINO Gaspare, MAGADDINO Giuseppe, SCANDARIATO Giuseppe e BONVENTRE Giovanni.

Negava di conoscere tutti gli altri imputati.

Precisava:

- di avere conosciuto il GAROFALO, rimpatriato dagli Stati Uniti

nel circolo Margherita di Castellammare del Golfo di cui entrambi erano soci; ma di non avere avuto rapporti e interessi comuni con costui.

- di avere conosciuto casualmente il MARTINEZ, in Marsala, nel 1963, in occasione dell'inaugurazione di un pubblico impianto e di averlo ivi rivisto un'altra volta soltanto il 7 novembre 1964 in occasione di analoga cerimonia.

- di avere conosciuto sin dall'infanzia il MAGADDINO Gaspare e di avere nel 1950 stretto con costui vincoli di affinità a causa delle nozze della figlia con il figlio del MAGADDINO, senza per ò mai avere con costui comunanza di interessi.

- di avere conosciuto il MAGADDINO Giuseppe perchè questi era divenuto suo genero, ma di non avere avuto con costui comunione di interessi nè prima nè dopo le nozze.

- di avere conosciuto lo SCANDARIATO Giuseppe in Castellammare del Golfo per avere qualche volta effettuato degli acquisti nel suo negozio.

- di avere conosciuto soltanto di vista il BONVENTRE Giovanni, per averlo incontrato un paio di volte in Castellammare.

Aggiungeva di avere subito unitamente al MAGADDINO Gaspare ed al MAGADDINO Giuseppe negli anni 1964 e 1965 un procedi

mento penale per attentato dinamitardo in pregiudizio di certo MARCHESE Francesco e per altri reati in cui era intervenuto sentenza di assoluzione, ed un procedimento per la sottoposizione a misure di prevenzione definito con la assegnazione alla sorveglianza speciale della P.S. con obbligo di soggiorno in determinata comune per la durata di Tre anni.

$ 5 MAGADDINO Giuseppe dichiarava:

- di avere esercitato in Castellammare del Golde sia dall'anno 1960 il mestiere di appaltatore edile con attrezzatura propria e di essersi inoltre, proprietario in Castellammare del Golfo di immobili in gran parte provenienti da donazioni fattegli dal padre e da successione della madre, e, cioè, di un fondo in contrada Barone, di una salma di vigneto e uliveto con fabbricato rurale, di due ettari di terrano in contrada Celso, di 15 ettari di seminato in contrada Batella, di un magazzino, della piccola quota indivisa di altro magazzino, della metà di una casa di civile abitazione, di un'area fabbricabile periferica di mq. 1.000, di 1/4 indiviso di altro fabbricato adibito a civile abitazione e di una piccola quota indivisa di altro fabbricato, nonchè di 50 pecore e 10 vacche affidate al padre.

- di avere subito un procedimento penale per attentato dinamitar

- di conoscere tra gli imputati soltanto il padre MARADDINO Gaspare, il suocero PLAIA Diego, il GAROFALO Francesco perchè socio dello stesso circolo da lui frequentato, lo SCANDARIATO Giuseppe perchè esercente in Castellammare del Golfo di un negozio di abbigliamenti e profumeria, il BONANNO Giuseppe ed il BONVENTRE Giovanni perchè suoi lontani parenti.

§ 6 VITALITI Rosario dichiarava:

- di essere emigrato da Taormina negli Stati Uniti nell'anno 1922 in cerca di fortuna, di essersi stabilito in New York, di avere acquistato la cittadinanza americana nell'anno 1929 e di avere abitato ininterrottamente nella suddetta metropoli sino alla data del suo definitivo rientro in Italia, avvenuto verso la fine dell'anno 1959, a suo dire, per ragioni di salute;

- di avere gestito durante la sua permanenza negli Stati Uniti una macelleria nel sobborgo di Brooklyn, impiegando tutti i suoi guadagni, nell'educazione dei figli e nella dispendiosa cura di una paralisi, che lo aveva colpito alla schiena nel 1957 in conseguenza di lesioni da lui riportate in un incidente automobilistico;

- di essere rientrato in Italia senza alcuna scorta di denaro, essendo stato costretto a vendere prima della partenza a dagli

Stati Uniti, il suo esercizio di macellaria per pagare dei debiti, e di avere realizzato subito dopo il suo arrivo a Taormina, mediante la vendita di un immobile ereditato dal padre, la somma di £. 5.750.000, che aveva in gra parte consumato per il suo mantenimento e per l'acquisto di una automobile, rimanendo in possesso soltanto di £. 350.000 depositate presso il Banco di Sicilia di Taormina;

- di essere ancora proprietario in territorio di Taormina di altri immobili, pure ereditati dal padre, improduttivi di reddito;

- di mantenersi col reddito di due pensioni ottenute negli Stati Uniti: una di 200 dollari al mese per assicurazione contro gli infortuni, l'altra di 100 dollari al mese per assicurazione obbligatoria di lavoro;

- di avere effettuato nell'anno 1958, prima del suo rimpatrio, un viaggio dagli Stati Uniti in Italia e di essersi in tale occasione trattenuto in Taormina per cinque mesi.

Ammetteva di avere conosciuto gli impatati SCIMONE Francesco, e RUSSO Gaetano, nonchè LUCANIA Salvatore, GENTILE Nik, soprannominato "Zu Cola", PROFACI Joseph, e GAMBINO Carlo.

Negava, invece, di avere conosciuto BONANNO Giuseppe, GALANTE Carmine, BONVENTRE Giovanni, ORLANDO Calogero, DI BELLA

John, SORGE Santo, GAROFALO Francesco, MARTINEZ Vincenzo, CERRITO Joseph, MAGADDINO Gaspare, MAGADDINO Giuseppe, PLAIA Diego, SCANDARIATO Giuseppe, COPPOLA Francesco Paolo, GIOE' Imperiale, COFFARO Angelo, Vito VITALE, GENCO RUSSO Giuseppe, MAURO Vincent (alias PALLANTE John), CARUSO Frank (alias LO SCHIAVO Anthony), MEMERI Salvatore (alias MATTIACI Gabriel).

Precisava:

- di avere conosciuto lo SCIMONE in Taormina sin dall'infanzia e di averlo rivisto in New York nell'anno 1928 in occasione del suo arrivo negli Stati UNiti diretto a Boston ed ancora, dopo 15 anni (nel 1943), allorquando da Boston costui si era trasferito a New York, ed infine, dopo il suo rimpatrio, in Taormina dove lo SCIMONE le aveva preceduto ed aveva intrapreso la gestione del locale notturno "La Giara";

- di avere conosciuto il RUSSO Gaetano in New York edi averlo successivamente incontrato a Palermo nella macellaria dei fratelli TRAPANI, dove egli si era recato per portare a costoro notizie del fratello TRAPANI Angelo ed anche per visitare costui;

- di avere conosciuto il LUCANIA Salvatore in New York nell'anno 1925 e di averlo rivisto in quella città circa 10 volte e solo

./.

perchè la famiglia del LUCANIA era cliente della sua macelleria e successivamente altre tre volte in Italia, in Napoli e Taormina in ultimo in compagnia di RUBINO Henry;

di avere conosciuto il GENTILE Nik, detto "Zu Cola", in Taormina in occasione dell'inaugurazione del casinò e di non averlo più rivisto;

- di avere conosciuto negli Stati Uniti il PROFACI Joseph, perchè cliente della sua macelleria ed il GAMBINO Carlo, perchè proprietario di una catena di macellerie con cui era entrato in relazioni di affari, e di avere fatto visita durante le sue gite a Palermo ad una sorella del GAMBINO, a nome Francesca, maritata DI MAIO.

Ammetteva anche di avere conosciuto, dopo il suo definitivo rientro a Taormina, il MIUCCIO Giuseppe ed il VITALE Concetto, nonchè i possidenti PALADINO Carmelo e TRIMARCHI Salvatore da Fiumefreddo e ROMANO Gaetano da Motta Camastra.

Aggiungeva di avere saputo che il MIUCCIO ed il VITALE avevano chiesto ed ottenuto dal TRIMARCHI £. 500.000 e che il TRIMARCHI era stato informato dal compare PIDOTO che il MIUCCIO ed il VITALE erano degli emissati di esso VITALITI.

Ammetteva, infine, che le notizie contenute nei ritagli

./.

di giornali sequestratigli si riferivano al suo ferimento da proiettile d'arma da fuoco esploso da persona sconosciuta verso le ore 21 a breve distanza dal suo negozio, mentre egli, dopo la chiusura, si dirigeva verso casa, nonchè al ferimento con analoghe modalità di un altro uomo avvenuto quasi nelle stesse circostanze di tempo in località vicina.

$ 7 COPPOLA Francesco Paolo

dichiarava di essersi trasferito clandestinamente nel 1926 a Cuba, e, quindi, negli Stati Uniti, con appena 40 dollari per sfuggire ad un provvedimento di polizia e di essersi stabilito prima in Detroit, poi in Los Angeles e S. Francisco ed, infine, nuovamente in Detroit, vivendo sotto i falsi nomi di Jimmy Barbara e Frank La Monde, e, dopo essere stato scoperto dal servizio emigrazione e diffidato di espulsione, di essere rintrato volontariamente in Italia nel gennaio dell'anno 1948 stabilendosi a Partinico.

Dichiarva, altresì, di avere lavorato in principio, per meno di un anno come inserviente della Ford e successivamente, per tutti gli anni trascorsi negli Stati Uniti sino all'anno 1948, come venditore ambulante di frutta nelle città di Detroit Los Angeles e S. Francisco, vivendo sempre stentatamente.

Aggiungeva di essere rientrato negli Stati Uniti via Mes

./.

sico, nell'agosto dello stesso anno 1948 un invito di certa Maria FRICH, attivista del Partito Democratico, per sostenere il candidato di tale partito nelle elezioni del Governatore del Missouri, di essersi fermato a tal fine per circa sei mesi in Kansas City, vivendo a spese della FRICH e svolgendo con successo intensa attività elettorale e di essersi, quindi, trasferito nel Messico, rimanendovi sino al gennaio dell'anno 1950, epoca in cui era stato costretto da quella Autorità a rientrare in Italia.

Precisava che, giunto in Italia, si era stabilito prima in Partinico e poi in Torre S. Lorenzo, agro di Pomezia, località in cui, già nel 1948, prima di partire per la missione elettorale negli Stati Uniti, aveva acquistato tramite il suo procuratore VITALE Vito, circa 50 ettari di terreno mediante pagamento in contanti di £. 12.000.000, frutto di risparmi.

Aggiungeva ancora di avere sempre svolto di sua iniziativa intensa attività elettorale in Italia, sostenendo con successo in diverse occasioni determinate condidature tra i suoi numerosi simpatizzanti del collegio di Palermo, Partinico e Monreale. Per dimostrare la sua effettiva influenza sugli elettori precisava che, allorquando non aveva potuto rinnovare il suo appoggio ad uno di tali candidati, perchè altrimenti impegnato, costui non era stato eletto.

66.

Interrogato circa la sua situazione patrimoniale, dichiarava di avere depositato nell'anno 1950, dopo il suo rientro dagli Stati Uniti la somma di £.5,000.000 nella Cassa di Risparmio di Partinico, e di essere proprietario in Torre S. Lorenzo e Pomezia, oltre che della manzionata tenuta, anche di una area edificabile estesa circa tre ettari, di un fabbricato a due piani di nove stanze, servizi e garage, adibito a civile abitazione, di altro fabbricato adibito a magazzino, di altro fabbricato di quattro vani adibito a civile abitazione, di altro fabbricato adibito in parte a magazzino e in parte a civile abitazione di quattro vani, di altro fabbricato adibito in parte a stalla e fienile e in parte a civile abitazione di sei vani e di uno stabile di sette piani di civile abitazione in corso di costruzione, nonchè di cavalli e pecore per circa L. 6.000.000 in territorio di Borgetto.

Aggiungeva di essere interessato per £. 3.000.000 nella cooperativa murifabbri di Partinico, costituita per la costruzione di appartamenti appaltati dell'INA Casa, e di avere altresì amministrato sin dal lontano 1926 dei terreni di proprietà della moglie siti in territorio di Partinico (1/5 indiviso di tre salme).

Richiesto se avesse o meno intrattenuto rapporti con

./.

gli imputati ammetteva di avere conosciuto il GENCO RUSSO per averlo incontrato nei comizi elettorali, il QUARASANO ed il PRIZIOLA per averli incontrati in Detroit in pubblici locali di divertimento e per essere altresì il QUARASANO genero del suo procuratore e compare VITALE Vito, ed il BERTOLINO perchè amico d'infanzia e per averlo rivisto negli Stati Uniti ed in Italia.

Negava di conoscere gli altri.

Ammetteva, infine, di avere subito negli anni 1952/1953 un procedimento penale per traffico di droga conclusosi con la sua condanna ed altri procedimenti penali per il sequestro del possidente D'ALIA Antonino e per l'omicidio di DE LISI Gaspare.

§ 8 SCANDARIATO Giuseppe dichiarava:

- di avere esercitato in Castellammare del Golfo, con scarso successo, il commercio di generi di abbigliamento, pelletteria e profumeria, tanto da chiudere con un deficit di £. 3.000.000 il bilancio dell'anno 1964;
- di avere sempre provveduto, in mancanza di altri cespiti, esclusivamente con i proventi della sua attività commericale, al mantenimento della famiglia, costituita dalla moglie, due figli e dei dai suoceri, prelevando mensilmente dagli incassi la somma

di £; 170.000 da cui, però, doveva detrarre L. 40.000 per l'affitto dei magazzini e della casa di abitazione ed inoltre le spese per la manutenzione e l'uso dell'automobile;

- di avere effettuato, a sue spese, dal 29 settembre al 20 ottobre 1964 un viaggio aereo negli Stati Uniti per turismo e per visitare dei cugini residenti in New York;

- di avere sempre commissionato la merce in Castellammare del Golfo tramite i rappresentanti delle ditte fornitrici, dalle quali poi questa gli veniva spedita al negozio a mezzo ferrovia o servizio postale, ad eccezione della valigeria di cui egli stesso aveva curato saltuariamente il prelevamente presso il deposito di Palermo della ditta S.A.V.I.P.;

- di avere pernottato a Palermo una volta soltanto e nel 1961 in occasione delle nozze e di avere in tale circostanza alloggiato nell'albero Jolly.

Ammetteva di conoscere soltanto il GAROFALO Francesco il PLAIA Diego, il MAGADDINO Gaspare, il MAGADDINO Giuseppe, ed il BONVENTRE Giovanni.

Negava, invece, di conoscere gli altri imputati, ma, dietro specifiche contestazioni, finiva con l'ammettere di avere conosciuto anche il MARTINEZ Vincenzo.

./.

Precisava di avere conosciuto il GAROFALO Francesco in Castellammare del Golfo nel 1957 e di esserne diventato col passare degli anni buono amico, di avergli fatto qualche volta delle visite a domicilio sia in Castellammare del Golfo sia in Palermo nelle rare occasioni in cui egli vi si era recato per ragioni del suo commercio, e di avere scambiato con lo stesso qualche rara telefonata.

Richiesto di chiarire il contenuto delle telefonate, invece assai frequenti, scambiate con il GAROFALO, come da intercettazioni riportate nel rapporto di denunzia, ammetteva la veridicità delle intercettazioni stesse.

Precisava, inoltre, di conoscere PLAIA Diego, MAGADDINO Gaspare, MAGADDINO Giuseppe e BONVENTRE Giovanni, perchè gli stessi sono suoi compaesani e non per avere avuto in comune con costoro affari o relazioni di sorta.

Dopo avere in un primo tempo negato di conoscere il MARTINEZ Vincenzo, dichiarava di averlo conosciuto degente nello ospedale di Marsala, ove egli abeva accompagnato il GAROFALO recatosi a visitarlo e, dietro ulteriore contestazione, finiva con l'ammettere di averlo più volte incontrato, sempre unitamente al GAROFALO sia in Castellammare sia in casa del GAROFALO e nel suo negozio sia in Marsala nella casa dello stesso MARTINEZ.

$ 9 GICE' Imperiale

dichiarava di avere in gioventù, spinto dalla fame, tentato due volte, ma sempre invano, di espatriare clandestinamente negli Stati Uniti in cerca di fortuna, e di essersi, quindi rassegnato a lavorare in Italia dal 1934 ai giorni nostri come operaio della compagnia portuale con la retribuzione ultima di £.120.000 mensili.

Aggiungeva di avere lavorato anche come persona di fiducia dal compare CONTE Salvatore nel commercio di laterizi, guadagnando altre £. 120.000 al mese e di avere, da pochi mesi, dopo il ritiro del CONTI dagli affari, intrapreso in proprio tale attività con un utile di circa £. 150.000 al mese.

Dichiarava di possedere soltanto la casa di abitazione di proprietà della moglie e nessun'altro bene di avere sempre provveduto al mantenimento della famiglia, composta dalla moglie e da sei figli, con i proventi del suo lavoro di operaio portuale e di commerciante di laterizi.

Dichiarava altresì, di avere fatto alcuni anni prima, un viaggio della durata di giorni dieci per turismo in Francia e in Spagna.

Ammetteva di avere conosciuto il GARUFALO Francesco ed i fratelli Salvatore ed Angelo LA BARBERA.

./.

Negava, invece, di avere conosciuto tutti gli altri imputati, nonchè LUCANIA Salvatore, MOLINELLI Pascal, BERTOLINO Giuseppe, COMPOREALE Antonino, BUSCETTA Tommaso, DAVI' Pietro, e MANCINO Rosario.

Precisava di avere conosciuto Francesco GAROFALO circa due anni prima per avergli venduto delle tegole e di essere da allora rimasto con la stesso in rapporti di "buona conoscenza", tanto da telefonargli e di mettergli a disposizione la sua automobile, senza, però, avere con lui interessi od affari comuni.

Richiesto di chiarire il contenuto delletelefonate scambiate con il GAROFALO, come da intercettazioni riportate nel rapporto di denunzia, ammetteva la veridicità delle intercettazioni stesse, ma forniva spiegazioni difformi da quelle date dal GAROFALO. Infatti sosteneva che la "cosa" di cui alla conversazione del marzo 1965, era una somma di denato; che la persona che il GAROFALO avrebbe dovuto incontrare nel suo magazzino, giusta conversazione del 29 aprile 1965, era un antiquario; che la telefonata del 28 maggio 1965 si riferiva ad un debito che certo Michele ALDUINO e ALDUINO da Partinico aveva da dieci anni verso il GAROFALO o altra persona amica del GAROFALO.

Interrogato in particolare in ordine all'identità di certo "Calamaru", oggetto di una telefonata nel maggio 1965 ed al

al significato della parola "nsunza" usata nel corso di detta conversazione, dopo aver dichiarato di non potere fornire alcun chiarimento, finiva con l'identificare il "Calamaru" nell'ex marittimo CARAMOLA Antonino e sosteneva che la "nsunza" era la somma di £. 350.000 da tempo dovuta al CARAMOLA a certo RAMIREZ o MARTINEZ, inglese, amico del GAROFALO e non ancora restituita, per la quale il menzionato ALDUINO o ARDUINO, dietro sue insistenze, gli aveva rilasciato nell'interesse del CARAMOLA, affinchè la consegnasse al GAROFALO, la cambiale di £.100.000 sequestratagli successivamente dalla Polizia.

Precisava di avere casualmente conosciuto il Salvatore LA BARBERA in un bar e di avere ottenuto, mercè il suo interessamento, dal Municipio di Palermo il rilascio della licenza di gestione di una pompa di benzina, a condizione che egli lo facesse partecipare alla pari alla gestione stessa. In tala occasione il LA BARBERA si era testualmente espresso con la seguente frase: "Lei lo sa tutte quesye cose come sono Mangia e fai mangiare".

Aggiungeva che la società era stata sciolta dopo appena sei mesi con ingente perdita economica da parte sua a causa della cattiva amministrazione tenuta dal LA BARBERA, che distribuiva ai suoi amici numerosi buoni di prelevamente a credito e

./.

della improvvisa definitiva scomparsa del LA BARBERA stesso.

$ 10 GENCO RUSSO Giuseppe

dichiarava di versare in disagiate condizioni economiche e di essere oberato di debiti.

Negava di conoscere gli imputati ad eccezione del Santo SORGE che al pari di lui era nativo di Mussomeli ed appartenente a famiglia amica.

Precisava, però, di avere incontrato raramente il SORGE e soltanto in Mussomeli.

Negava, di avere conosciuto BONANNO Giuseppe, GALANTE Carmine, BONVENTRE Giovanni, VITALE Vito, DI BELLA Hohn e LUCANIA Salvatore.

Ammetteva di essersi recato alcune volte a Palermo per ragioni di affari e dichiarava di avere in quelle occasioni alloggiato di solito in casa di parenti e qualche volta nell'albergo Centrale.

Ammetteva di essersi recato qualche volta nell'alberg delle Palme di Palermo ma solo quando vi alloggiava l'ON.le ALDISIO.

$ 11 BONVENTRE Giovanni dichiarava:

- di essere emigrato da Castellammare del Golfo negli Stati Uniti

nel 1933, e di essersi stabilito in New York sino alla data del suo definitivo rientro in Italia avvenuto circa quattro anni addietro, a suo dire, per nostalgia del suo paese;

- di avere svolto negli Stati Uniti l'attività commerciale di compra-vendita di bini immobili ricavandone appena il necessario per vivere;

- di avere effettuato in tale periodo soltanto due viaggi in Italia, l'ultimo dei quali circa due anni prima del rimpatrio.

Richiesto di dichiarare le vere ragioni che lo avevano indotto a lasciare il territorio degli Stati Uniti, finiva con lo ammettere di essersi imbarcato clandestinamente per l'Italia nell'anno 1960 avendo perduto "la carta di cittadinanza americana" e ritenendo questa la soluzione migliore.

Ammetteva di conoscere il BONANNO Giuseppe, perchè costui era suo nipote, il GAROFALO Francesco, il MAGADDINO Gaspare, il MAGADDINO Giuseppe ed il PLAIA Diego, perchè suoi compaesani.

Negava di conoscere tutti gli altri imputati, e di avere partecipato alle riunioni all'albergo Harlington di Binghamton, dell'albergo delle Palme di Palermo e della villa Barbara di Apalachin.

Negava, infine, di essere stato in rapporti con il BO

./.

NANNO nè in Italia nè negli Stati Uniti.

G) Le indagini disposte dal Giudice Istruttore.

Per la completezza della indagine istruttoria venivano richiesti ai Comandi Centrali e periferici della Guardia di Finanza dettagliati rapporti sulla possidenza e sulla situazione economica degli imputati, nonchè su tutti i fatti dimostrativi della loro attività delittuosa associata.

Venivano altresì richiesti alla Squadra Mobile della Questura di Palermo, e, uo tramite, agli uffici statunitensi dell'F.B.I., F.B.N. (Federal Bureau of Investigation - Federal Narcotic Bureau) e del Immigration and Naturalization Service, dettagliati e documentati rapporti sulla attività delittuosa associata degli imputati negli Stati Uniti ed in Italia.

Venivano, inoltre, richieste informazioni bancarie ed eseguite ispezioni sui documenti di cassa relativi ai conti correnti intrattenuti dagli imputati ed agli sconti di cui essi avevano beneficiato.

H) La situazione economica degli imputati.

Attraverso i rapporti del Nucleo di Polizia Tributaria

di Trapani del 6 ottobre 1965 (fogl.151/166 vol.XVII), del Nucleo di Polizia Tributaria di Palermo del 28 ottobre 1965 (foglio 167/223 vol.XVII), del Servizio Informazioni del Comando Generale della Guardia di Finanza del 12 novembre 1965 (fogl. 38/39 - 65/70 - 74/75 vol.VIII), del Nucleo Centrale di Polizia Tributaria di Roma del 19 novembre 1965 (fogl.17/21 vol. XI), del Nucleo di Polizia Tributaria di Caltanissetta del 22 novembre 1965 (fogl. 229/234 vol. XVII) e del Nucleo di Polizia Tributaria di Messina del 24 novembre 1965 (fogl. 224/228 vol. XVII) e gli accertamenti bancari eseguiti dal Giudice Istruttore, si accertava che:

$ 1 MARTINEZ Vincenzo

non risultava titolare di beni immobili, non svolgeva alcuna attività remunerativa, godeva soltanto di due pensioni, una per invalidità ed una per l'attività giornalistica svolta negli Stati Uniti, dell'importo complessivo mensile di circa £.400.000 ed aveva contratto debiti per circa £.11.000.000 per la costruzione e l'arredamento della villa "Floriana" intestata alla moglie Ragusano Anna.

Dall'esame degli atti e dei documenti relativi al c/c 2114 - 2143 intrattenuto dalla moglie MARTINEZ Anita presso la

./.

Banca di Marsala (vol.XVI) risultava che nell'ultimo triennio la stessa aveva complessivamente versato circa £.31.680.205 ed aveva prelevato circa £.38.539.124, e che, tenuto conto della posizione precedente aveva un saldo debitore di £.5.500.552.

$ 2 MAGADDINO Gaspare.

era possidente e dal 24 marzo ~~xi~~ 1943 al 12 aprile 1965 aveva acquistato in territorio di Castellammare del Golfo, Buseto Palazzolo e di Erice, complessivamente ettari 35.43.79 di terreno, 5 magazzini, 4 case e sei quote indivise di immobili (esse e magazzini) e precisamente:

- il 24.3.1943 - una casa costituita da un vano terrano;
- il 2.3.1945 - un magazzino ed una casa di quattro vani (unitamente al PLAIA Diego);
- il 9.10.1945 - i 4/15 di un fabbricato composto da un magazzino e da una casa di quattro vani;
- il 25.10.1945 - una casa di sei vani ed accessori;
- il 23.3.1949 - ettari 28.31.60 di terra;
- il 4.7.1949 - ettari 3.32.40 di terra;
- il 18.11.1950 - un magazzino (unitamente a Trupia Francesco e Vasile Leonardo);
- il 3.1.1952 - 2/4 di un magazzino;

- il 22.2.1952 - 2/3 di ettari 33.4.60 di terreno ed un terzo del fabbricato in esso esistente;
- il 17.9.1953 - are 17,30 di terrno ed una casa costituita da un vano terrano;
- l'8.7.1955 - are 6,14 di terra con magazzino;
- il 4.1.1956 - 3/4 di magazzino;
- il 2.2.1956 - la metà indivisa di una casa composta di due vani;
- il 16.8.1957 - ettari 2,92,10 di terreno;
- il 6.12.1957 - ettari 1,45,30 di terreno;
- il 15.3.1958 - una casa di un vano;
- il 15.3.1963 - la metà indivisa di una casa composta da quattro vani ed accessori;
- il 1.2.1964 - la quota indivisa di 1/11 di un vano.

Aveva, invece, alienato dall'8 settembre 1944 al 17 gennaio 1963 soltanto ettari 3.36.00 di terra, due vani terreni ed un fabbricato, quest'ultimo alla cooperativa "La Molitoria".

Possedeva, inoltre, 80 bovini e 200 ovini ed un distributore di carburante.

Era gravato di ipoteche per £.38.000.000.

Dall'esame degli atti e dei documenti relativi ai conti corrente intrattenuti dal MAGADDINO Gaspare presso il Ban

./.

co di Sicilia (c/c n.32275 D - c/c 67428 J - c/c 89607 J) (Vol. XV), présso la Cassa di Risparmio V.E. di Palermo (c/c 75/85 - c/c 43/63) (vol.XV) e presso la Banca Sicuala di Trapani (c/c 001/ 530W - c/c 17450 S) (vol. XVI), risultava che nèll'ultimo quinquennio lo stesso aveva complessivamente versato circa £.190.473.460 ed aveva prelavato circa £. 228.847.193 e che tuttavia, tenuto conto della posizione precedente aveva un sàldo debitore di circa £.5.640.000.

$ 3 MAGADDINO Giuseppe

era possidente di imprenditure e dal 25 settembre 1954 a al 2 gennaio 1962 aveva acquistato in territorio di Castellammare del Golfo complessivamente ettari 19,30,34 di terreno, 2 magazzini e due case e precisamente:

- il 25.9.1954 - un magazzino;
- il 1.12.1954 - ettari 14,63,10 di terreno ed un magazzino rurale;
- il 19.7.1958 - are 24,87 di terreno;
- il 14.8.1958 - are 4,37 di terreno;
- il 24?12.1959 - ettari 1,91,40 di terreno;
- il 4.1.1960 - are 37,50 di terreno con fabbricato rurale;
- il 25.11.1960 - una casa costituita da un vano terrano;

- il 2.1.1962 - un fabbricato di tre elevazioni composto da 5 vani terrani, 7 vani di seconda elevazione e tre vani conter razza;
- nel 1963 - ettari 2,09,10 di ettereno.

Aveva,invece, venduto il 7 marzo 1965 soltanto aree 4,37 di terreno.

Era gravato di ipoteche per £.29.894.00.

Dall'esame degli atti e dei documenti relativi ai conti correnti intrettenute dal MAGADDINO Giuseppe presso la Banca Commericiale Italiana (c/c A - c/c B) (vol. XVI), presso il Banco di Roma (c/c 40018) (vol.XVI), presso la Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele di Palermo(c/c 85/05)(vol.XV), presso il Banco di Sicilia (c/c 67435/H) (vol.XV), presso la Banca Sicula (c/c 2867) (vol.XVI) e presso la Banca del Sud (c/c 7101/33 C6988 F) (vol. XVI) risultava che lo stesso nell'ultimo quinquennio aveva complessivamente versato circa £.379.839.834 ed aveva prelavato circa 300.533.400 e che, tuttavia, tenuto conto della posizione precedente aveva un saldo debitore di £. 27.576.240.

§ 4 . PLAIA Diego

era possidente, rappresentante della Fiat, ed esericitava l'industria ammentizia e dei prodotti ittici conservati.

./.

81.

Dal 2 marzo 1945 al 4 maggio 1962 aveva complessivamente acquistato in territorio di Castellammare del Golfo ettari 133,23,07 di terreno con fabbricato rurale ed inoltre due case ed una quota indivisa di un magazzino e di una casa e precisamente:

- il 2.3.1945 - un magazzino ed una casa di quattro vani (unitamente a MAGADDINO Gaspare);
- il 5.3.1946 - una casa di vani 11;
- il 10.2.1947 -are 60,40 di terreno;
- il 15.11.1948 - ettari 24,22,00 di terreno;
- il 25.9.1958 - ettari 10,99,80 di terreno con magazzino rurale;
- il 16.6.1959 - ettari 66,94,50 di terreno con fabbricato;
- il 29.5.1961 - una casa costituita da un vano terrano;
- il 4.5.1962 - la metà di un fondo dell'estensione di ettari 32,71,15 con fabbricato rurale ed incltr ettari 14,10,80 di altro terreno con fabbricato rurale.

Possedeva, inoltre, 30 bovini e 200 ovini.

Non aveva effettuato alcuna alienazione.

Era gravato di ipoteche per £.69.365.000.

Dall'esame degli atti e documenti relativi ai conti correnti intrattenuti dal PLAIA Diego presso il Banco di Roma

(c/c 48238) (vol.XVI) presso la Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele di Palermo (c/c 2343) (vol.XV) presso il Banco di Sicilia(c/c 67734 L) (vol.XV) presso la Banca Sicula (c/c 620) (vol.XVI) presso la Banca del Sud (c/c 7101/33/06988 F) (vol.XVI) risultava che lo stesso nell'ultimo quinquennio aveva complessivamente versato circa 245.888.595 ed aveva complessivamente prelevato circa 260.698.045 e che tuttavia, tenuto conto della posizione precedente aveva un saldo debitore di £.24.454.026.

$ 5 . GAROFALO Francesco

viveva da anni in Italia con larghezza di mezzi, senza esercitare alcuna attività, servendosi di fonti prelevate dal Credito Svizzero e rinnovati con rimesse di dollari dagli Stati Uniti.

Dal 15 maggio 1948 al 17 settembre 1954 aveva acquistato in Castellammare del Golfo ed in Alcamo ettari 4,43,43 di terreno con fabbricati rurali ed in Palermo una casa di abitazione, precisamente:

- il 3.5.1948 - un appartamento in corso di costruzione in Palermo, costituito da vani 7 e comunioni e tre magazzini del valore dichiarato 5 milioni;
- il 17.5.1951 - ettari 3,80,13 di terreno in distinti lotti con fabbricati rurali;
- il

- il 30.8.1951 - are 99,90 di terrenodi due distinti lotti con fabbricato rurale;
- il 17.9.1954 - are 34,40 di terreno.

Aveva venduto:

- il 5.9.1961 - una casa sita in Castellammare del Golfo proveniente dall'eredità paterna;

Le indagini dirette ad accertare se il GAROFALO intrattenesse conti correnti o depositi presso Banche ed istituti di credito italiani davano esito negativo.

$ 6 GICE' Imperiale

risultava iscritto alla Camera di Commercio come titolare di una "Industria Fabbrica Cordami e Spaghi" e non per l'attività di commercio di materiale da costruzione.

Aveva gestito unitamente al LA BARBERA Salvatore, un distributore di carburante.

Dal 5 xi giugno 1957 al 27 aprile 1963 aveva acquistato in Palermo a nome proprio ed in Termini Imerese a nome della moglie LA LICATA Concetta, quattro appartamenti e precisamente:

- il 5.6.1957 - un appartamento in Palermo composto da 4 vani e accessori, del valore dichiarato di lire 3.000.000;
- il 27.4.1963 - tre appartamenti in Termini Imerese, del valore

./.

dichiarato di £.4.000.000.

Possedeva, inoltre, un appartamento costituito in dote alla moglie il 9 agosto 1952.

Aveva venduto:

- il 26.3.1947 - una casetta del valore di £.100.000.

Dall'esame degli atti e dei documenti relativi al c/c 0127865 Y intrattenuto dal GIOE' Imperiale presso il Banco di Sicilia (vol.XV), risultava che lo stesso nell'ultimo quinquennio, aveva complessivamente versato circa £. 93.431.463 ed aveva prelevato circa £.101.854.492 e che tenuto conto della posizione precedente aveva un saldo creditore di £.226.897.

$ 7 COPPOLA FRANCESCO PAOLO

era possidente e non aveva svolto alcuna attività industriale o commerciale.

Era proprietario in località Torre San Lorenzo del comune di Pomezia per acquisto fattone il 2 settembre 1949 di una azienda agricola dell'estensione di ettari 49,41,30, con autorimessa, stalla, casa colonica, e vari magazzini e di una villa di otto vani, nonchè in Pomezia, per acquisto fattone il 5 giugno 1962, per il valore dichiarato di £.16.540.000, di mq . 5507 di area edificabile. Era intestatario, in Pomezia, di licenza di costruzione per 15 fabbricati di complessivi 702 ap

partamenti e 45 negozi di cui aveva ~~xxxxxx~~ iniziato i lavori.

Aveva venduto il 18 novembre 1962 ed il 25 febbraio 1963 alla S.r.L. Secop per il prezzo dichiarato di £.18.000.000 due aree edificabili site in Pomezia ed estese rispettivamente mq. 2.992 e mq.2.600 da destinarsi alla costruzione di quattro fabbricati di nove piani ciascuno.

Aveva inoltre venduto successivamente al 7 ottobre 1961 a diversi acquirenti complessivamente mq.28.578.57 delle terre di contrada San Lorenzo per l'importo dichiarato di £. 72.873.900.

Era inoltre proprietario in Partinico di due orti irrigui siti nelle contrade Bisaccia e Pollastra dell'estensione complessiva di are 12,55 e di terreni coltivati a vigneto in contrada Giambruno dell'estensione complessiva di are19?14.

La moglie, CHIMENTI Leonarda, e la figlia COPPOLA Pietra dal 25 gennaio 1940 al 15 settembre 1962 avevano - acquistato in territorio di Partinico, in contrada Bisaccia, Pollastra, Sirignano, Cannizzaro, Piano del Re, terreni e case in Partinico e precisamente:

- il 25.1.1940 - la Chimenti, un fabbricato di due elevazioni composto da 8 vani e accessori ed una casa di un vano;

- il 2.12.1949 - la Chimenti, are 7,30 di terreno in Partinico;
- il 7.6.1951 - la Chimenti, are 28 di terreno in Partinico;
- il 2.9.1952 - la Chimenti, ettari 17,84,88 di terreno;
- il 18.3.1954 - la Coppola, are 30,29 di terreno;
- il 26.9.1956 - la Coppola, are 5,33 di terreno;
- il 15.9.1962 - la Coppola due lotti di terreno estesi ettari 17,61,77 e partinenze.

La CHIMENTI aveva venduto: il 13 gennaio 1959 la case acquistate il 25 gennaio 1940, ed il 14 marzo 1957 i terreni acquistati il 2 dicembre 1949.

$ 8 VITALITI Rosario

non risultava avere svolto attività commerciali, industriali e professionali.

Dal 19 luglio 1922 al 20 maggio 1947 aveva acquistato in Taormina il seguenti beni immobili:

- il 19.7.1922 - unitamente alla madre ed ai due fratelli, la metà indivisa (valutata £.22.000) di un fabbricato di due piani, con giardino;
- il 25.4.1927 - unitamente alla madre ed ai predetti fratelli, altra metà indivisa (valutata £.41.500) di un fabbricato di due elevazioni e sotterraneo costituito da 20 vani;

- il 21.3.1947 - una casa in Francavilla di Sicilia costituita da 3 vani a piano terra e da 4 vani al primo piano;
- il 20.5.1947 - unitamente al fratello Gaetano la terza parte indivisa di un fabbricato a due piani, i 4/6 di una casa e la terza parte indivisa di lotti di terreni siti nelle contrade Chiarello, sant'Onofrio e Carraro di Calatabiano;

Aveva venduto:

- il 18.9.1&47 - la casa di Francavilla di Sicilia acquistata il 21 marzo 1947;
- il 20.11.1952 - la metà indivisa di una casa sita in Francavilla di Sicilia ad are 52,50 di terreno siti nel comune di Motta Camastra, beni pervenutigli con atto 12 ottobre 1948.

Le indagini dirette ad accertare se il VITALITI intrattenesse conti correnti e depositi presso Banche o Istituti di Credito italiani, accertavano che lo stesso intratteneva presso il Banco di Sicilia un libretto O.P. n°1155 con un saldo creditori di £.363.289.

$ 9 SCIMONE Francesco

risultava proprietario in Taormina del locale notturno "La Giara"

ed in Catania, in società con altri, del locale notturno "Mon club", e di avere sempre mantenuto un tenore di vita superiore alle sue possibilità economiche, contraendo anche diversi debiti, per assicurare alla moglie Aurora Garcia Calisteo, attrice cinematografica residente in Madrid (Spagna), una esistenza di lusso.

Le indagini dirette ad accertare se lo SCIMONE intrattenesse conti correnti e depositi presso Banche e Istituti di credito italiani, hanno dato esito negativo.

$ 10 GENCO RUSSO Giuseppe

risultava possidente e che non aveva svolto alcuna attività industriale o commerciale.

Figurava proprietario, sia in proprio che unitamente alla moglie ed ai familiari, di complessivi ettari 147,61,25 di terreno nei territori di Caltanissetta , Casteltermini e Canicattì di cui la maggior parte acquistati in Canicattì il 16 marzo 1961 e precisamente due lotti, uno di ettari 85,58,30 e l'altro di ettari 29,92,20.

Parte di detti terreni era gravata da ipoteche per un ammontare complessivo di £.47.387.995.

Dall'esame degli atti relativi ai rapporti di prestiti

./.

agrari e sovvenzioni cambiarie intrattenuti dal GENCO RUSSO Giuseppe con la Cassa di Risparmio V.E. per le Provincie Siciliane, col Banco di Sicilia, con la Banca Popolare Siciliana e con la Cassa Rurale Artigiana di Mussomeli, e dal rapporto di conto corrente intrattenuto dallo stesso con la menzionata Cassa Rurale Artigiana (vol.XV e XVI), risultava che il GENCO RUSSO Giuseppe era debitore verso i predetti Istituti della somma di circa £.14.416.000 per prestiti agrari e sovvenzioni cambiarie e di £.5.602.716 per saldo debitore del conto corrente.

$ 11 SCANDARIATO Giuseppe

non figurava proprietario di immobili.

Dall'esame degli atti e dei documenti relativi al c/c 32717 Y intrattenuto dallo SCANDARIATO presso il Banco di Sicilia (vol.XV); risultava che lo stesso nell'ultimo triennio aveva versato circa £; 17.000.000 e prelevato circa l'equivalente, rimanendo un saldo a creditore di £.70.593.

$ 12 SORGE Santo

Dall'esame degli atti e dei documenti relativi al c/c n°01.250693 intrattenuto presso il Banco di Sicilia (vol.XV),risultava che lo stesso nell'ultimo quinquennio aveva versato circa £.12.957.445 ed aveva prelevato circa £.12.832.238 e che tenuto

conto della posizione precedente aveva un saldo creditore di £. 495.492.

$ 13 ORLANDO Calogero.

Con rapporto n° 1967/SI del 26 ottobre 1965 il Nucleo Regionale di Polizia Tributaria di Palermo (foglio 5/13 vol.XVII) a conclusione delle indagini esperite in collaborazione con i Nuclei di Polizia Tributaria di Cagliari, Trapani, Ragusa, Cosenza, Salerno, Napoli, Latina, Modena e Piacenza sull'attività commerciale svolta in Italia dal Calogero ORLANDO e per accertare se attraverso tale attività fossero stati contrabbandati negli Stati Uniti generi vietati o comunque diversi da quelli fatturati, riferiva che i controlli eseguiti presso le ditte Dalmasso di Cagliari per gli anni dal 1959 al 1965, Baglieri di Ragusa per gli anni dal 1952 al 1964, SAICA di Castelvetrano per gli anni dal 1950 al 1965, Lecce di Cosenza per gli anni dal 1957 al 1965, Gambardella di Nocera Inferiore per gli anni dal 1950 al 1965, Spinelli di Nocera Inferiore per gli anni dal 1956 al 1965, Palumbo di Napoli per gli anni dal 1959 al 1965, La Conserviera Meridionale di Napoli per gli anni dal 1959 al 1965, Vacca di Napoli per gli anni dal 1961 al 1965, Amodeo di Fossanova per gli anni dal 1962 al 1965, Bellentani - Samis di Modena per gli anni dal 1958 al 1965, AMENDOLARA di Piacenza per gli anni dal

./.

1960 al 1965, Pensabene di Palermo per gli anni dal 1957 al 1965 e Raspanti di Palermo per gli anni dal 1959 al 1965, avevano accertato che l'ORLANDO, in qualità di titolare delle ditte di rappresentanza commerciale "Chiarles Orlando" e "Carlos Importing" era effettivamente da molto tempo rappresentante esclusivo delle menzionate ditte conserviere alimentari per gli Stati Uniti ed il Canadà e che la merce spedita in quegli Stati su commissione dell'ORLANDO corrispondeva a quella dichiarata nella fatture.

Dal rapporto risultaca, inoltre, che le provvigioni (nell'ordine dal 3% al 5%) guadagnate dall'ORLANDO per l'attività commerciale svolta nell'interesse delle menzionate ditte nei periodi sopra specificati, ammontavano complessivamente a dollari 392.789.46 più 6.463.112 lire italiane.

Dall'esame degli atti e dei documenti relativi al c/c n° 2100.01.0950 W intrattenuto dall'ORLANDO Calogero presso il Banco di Sicilia di Palermo (vol.XV) risultava che nell'ultimo quinquennio lo stesso aveva complessivamente versato circa lire 360.532.993 ed aveva prelevato circa £.385.063.416, e che, tuttavia, tenuto conto della posizione precedente, aveva un saldo creditore di £.23.275.773.

Dall'esame di altro c/c di valuta estera, del pari in-

./.

trattenuto dall'ORLANDO presso la stessa Banca, risultava a suo favore un saldo creditore di dollari USA 2.738,65.

I) Le indagini della Polizia

Oltre ai menzionati rapporti di denunzia del 28 luglio 1965 e del 15 dicembre 1965, la Squadra Mobile inoltrava al Giudice Istruttore in data 26 ottobre 1965, 30 ottobre 1965, 15 novembre 1965, 16 novembre 1965, 29 dicembre 1965, 30 dicembre 1965 e 3 gennaio 1966, altri rapporti con i quali, in ottemperanza agli ordini impartiti dal Giudice Istruttore dl 6 settembre 1965 (fogl.139 vol.III), trasmetteva una complessa documentazione a sostegno dei fatti denunziati.

$ 1 Con il rapporto n° 81.000 del 26 ottobre 1965 vol.IV trasmetteva la documentazioni esistenti presso la Divisione Polizia Criminale Sezione Interpol, e le relazioni di servizio esistenti agli atti della Questura concernenti le persone denunciate ed altre persone che risultavano essere state in rapporto con esso e per le quali venivano ancora svolte indagini per accertare la natura dei rapporti stessi.

Venivano allegati al rapporto:

- la copia fotostatica della traduzione in lingua italiana della nota n° 30994 diretta dall'Ambasciata USA in Roma - Ufficio

./.

Narcotici all'Interpol in data 18 gennaio 1965 riguardante il BONANNO Joseph, il GENCO RUSSO, il SORGE Santo, il defunto LUCANIA Salvatore, il GAROFALO Francesco, il GALANTE Carmine, il defunto PROFACI Joseph e il DOTO Joe alias Joe ADONIS (f.25 vol.IV);

- la copia fotostatica dell'originale in lingua inglese della note n°18401 diretta il 2 febbraio 1960 dall'Ufficio Narcotici presso l'Ambasciata USA in Roma all'Interpol, riguardante il GAROFALO Francesco ed i suoi rapporti negli Stati Uniti con BARBARA Joseph e GALANTE Carmine (f.27 vol.IC), nonchè la traduzione in lingua italiana della nota stessa (f.26 vol.IV);

- la copia fotostatica del rapporto n.202 div.II° diretto nell'aprile 1964 dalla Questura di Trapani alla direzione generale di P.S. - Interpol riguardante il BONANNO Joseph, il GALANTE Camillo, il GAROFALO Francesco, il BONVENTRE Giovanni, il MAGADDINO Gaspare, il VITALE Salvatore, gli incontri avvenuti tra gli stessi in Castellammare del Golfo dal 6 al 10 ottobre 1957 e gli incontri avvenuti il successivo giorno 12 nell'albergo delle Palme di Palermo tra il BONANNO, il BONVENTRE ed il Santo SORGE (f.29 vol.IV);

- la copia fotostatica della relazione di servizio redatta dalla guardia di p.s. LO PICCOLO della Questura di Palermo il 14

./.

gennaio 1958 riguardanti saltuari incontri avvenuti in Palermo nel gennaio 1958 tra il GAROFALO Francesco ed il PLAIA Diego (f.31 vol.IV);

- la copia fotostatica della nota n°020319 dell'ufficio stranieri della Questura di Palermo del 29 giugno 1964 riguardante il GAROFALO Francesco, alias Frank, segnalato dal F.B.N. presso la Ambasciata USA in Roma come importantissimo elemento della malavita statunitense. (f.32 vol.IV);

- le copie di una corrispondenza in lingua inglese e francese e le relative traduzioni in lingua italiana, intercorsa tra la Divisione Polizia Criminale - Interpol e l'Ufficio del F.B.I. presso l'Ambasciata USA in Roma e la Direzione della Sicurezza Nazionale di Tunisi, relativa ad un viaggio effettuato nel febbraio 1965 dal GAROFALO Francesco in Tunisia per incontrare il BONANNO Giuseppe e per affari riguardanti lo stesso, da cui risultava che il GAROFALO non aveva lasciato alcuna traccia del suo soggiorno in Tunisia (f.dal 34 al 41 vol.IV);

- la copia fotostatica della nota n° 4183 inviata dal Dipartimento di Polizia di New York il 15 marzo 1962 alla Polizia Italiana (f.43 vol.IV) e la corrispondente traduzione (f.42 vol. IV) relativa al Santo SORGE definito "associato con il defunto Lucky LUCIANO";

- la copia fotostatica della nota in inglese n.17825 inviata il 6 ottobre 1959 dall'Ufficio Narcotici presso l'Ambasciata USA in Roma alla Divisione Polizia Criminale -Interpol (fl.45 vol.IV), e la sua traduzione in italiano (fl.44 vol.IV) con la quale il funzionario Jon T.Cusak riferiva che delle indagini svolte dal F.N.B. degli Stati Uniti era emerso che un gruppo di individui costituito da italiani e da cittadini USA tra cui il BONANNO Giuseppe si era riunito in alberghi della città di Palermo tra cui il Mondello Palace Hotel dal 10 al 20 settembre 1957 per una serie di incontri relativi ai loro interessi criminali negli Stati Uniti ed in Italia;

- la copia fotostatica della nota n.101961 dell'Ufficio Stranieri della Questura di Palermo diretta alla Divisione Polizia Criminale Interpol il 13 marzo 1963, riguardante il Santo SORGE, il GALANTE Camillo, il BONANNO Giuseppe, il BONVENTRE Giovanni, il GENCO RUSSO Giuseppe,il GAROFALO Francesco, il VITALE Vito, il Di BELLA John, il MAGADDINO Francesco,ed in particolare:
  - i precedenti penali del Santo SORGE, già condannato per mancata presentazione alla leva in Caltanissetta (19.11.1929);
  - per falsificazione di passaporto ed uso dello stesso in Francia -Parigi (6.8.1932);
  - per uso di atto falso e truffa in Belgio -Gand. (18.8.1933)
  - per truffa in Palermo (12.11.1937);

- per assegno a vuoto in Torino (24.5.1939);
- per tentato spionaggio in Firenze (9.4.1948);
- altresì processato ed amnistiato per falso in Palermo (3.10.931) e per tentata truffa in Palermo (31.3.1933);
- l'arrivo in gruppo nell'albergo delle Palme di Palermo in data 12 ottobre 1957 del SORGE, del GALANTE e del BONANNO;
- l'incontro avvenuto lo stesso giorno nell'albergo delle Palme di Palermo tra i predetti, il BONVENTRE Giovanni, il GENCO RUSSO Giuseppe, accompagnato da 5 sconosciuti, ed il GAROFALO Francesco;
- l'incontro avvenuto nel pomeriggio dello stesso giorno nello stesso albergo tra il GENCO RUSSO, accompagnato da 12 sconosciuti, il GALANTE, il BONANNO, il VITALE Vito ed il DI BELLA Jonh;
- l'incontro avvenuto il 16 ottobre 1957 sempre nello stesso albergo tra il Galante, il BONANNO, il BONVENTRE, IL GAROFALO Francesco ed il MAGADDINO Gaspare;
- la contestuale partenza avvenuta lo stesso giorno 16 ottobre con mezzo aereo per Roma del GALANTE, del BONANNO e del BONVENTRE, già preceduta in data 15 ottobre da quella del Sante SORGE (fl.46/49 vol.IV);
- la copia fotostatica della relazione di servizio redatta il 13

./.

novembre 1957 dall'agente LO PICCOLO dell'ufficio stranieri della Questura di Palermo relativa all'arrivo a Palermo in quelle stesso giorno dell'ORLANDO Calogero ed all'incontro da lui immediatamente avuto con il SORGE Santo e con Genco Russo Giuseppe nell'albergo delle Palme (fl.50 vol.IV).

- la copia fotostatica del rapporto in lingua inglese n.29199 inoltrato il 20 marzo 1964 dall'Ufficio Narcotici presso l'Ambasciata USA in Roma alla Divisione Polizia Criminale -Interpol - relativo all'attività criminale associata svolta in Italia e negli Stati Uniti da SORGE Santo, LUCANIA Salvatore, GENCO RUSSO Giuseppe, SCIMONE Francesco, e dei loro rapporti con altri elementi della malavita internazionale quali il BONANNO Joseph, il GALANTE Camillo, il di CARLO Angelo, il COFFANO Angelo, il GAROFALO Frank, il BONVENTRE Giovanni, il VITALE Vito, il DI BELLA John, il RUBINO Henry, Salvatore MAURO, Frank CARUSO, Salvatore MANERI, VITALITI Rosario, Pat EBOLI e CARAMOLA Antonine 'fl.52/64 vol.IV);

- la copia fotostatica del rapporto in lingua inglese redatto il 20 gennaio 1955 dall'Ufficio del F.B.I. presso l'Ambasciata USA in Roma sul conto dell'ORLANDO Calogero (fl.76 vl.IV) e la relativa traduzione in lingua italiana (fl.75 vl.IV) dal quale risultava che l'ORLANDO negli Stati Uniti era stato un importan-

te trafficante clandestino di alcool in Cleveland unitamente a BERTOLINO Giuseppe ed era sospettato di essere implicato nel traffico illecito di narcotici in Detroit assieme a QUARASANO Raffaele e FRIZIOLA Jon e collegato strettamente a COPPOLA Francesco Paolo;

- la copia fotostatica di una dichiarazione in lingua inglese e stilato il 21 novembre 1952 in Trieste dall'Agente Federale dell'Ufficio Narcotici USA Henry MANFREDI (fl.78 vl.IV) certificante l'autenticità di un elenco di nomi allegato alla dichiarazione stessa in copia fotostatica (fl.79 vl.IV) rilevati da documenti trovati in possesso di Salvatore LUCANIA, alias Lucky LUCIANO, il 7 luglio 1949 in Roma, tra i quali figurano nomi di noti gangsters come MAGLIOCCO Joseph, Nik Gentile, Frank SCALISI, Jimmy ALO, Joe BIONDO, Joseph PROFACI, Tommy BROWN, alias Thomas LUCCHESE ed il nome dell'imputato Charles ORLANDO, nonchè la traduzione in lingua italiana della dichiarazione stessa (fl.77 fol.IV);
- lecopie fotostatiche di due relazioni di servizio stilate il 25 luglio e l'8 agosto 1953 dalla guardia di p.s. addetta all'ufficio stranieri della Questura di Palermo relativo alle osservazioni fatte dal predetto Agente sul conto dell'ORLANDO Calogero durante la vigilanza svolta nei suoi confronti a Palermo

./.

dalle quali risultava che lo ORLANDO ora ritenuta persona capace di svolgere contrabbando di valuta estera, tabacchi e stupefacenti, camuffando tale losca attività dietro quella commerciale di importazione ed esportazione di generi alimentari,e che lo stesso, durante il suo soggiorno aveva fatto numerose telefonate usando linguaggio convenzionale (fl.86 e 87 vol.IV);

- la copia fotostatica della relazione di servizio redatta il 17 novembre 1957 dalla guardia di P.S. LO PICCOLO dell'ufficio Stranieri della Questura di Palermo dalla quale risultava che l'ORLANDO Calogero in quel periodo durante il suo soggiorno nell'albergo delle Palme di Palermo aveva avuto giornalieri incontri con il SORGE Sante (fl.90 vol.IV);

- la copia fotostatica della relazione di servizio redatta il 22 maggio 1958 dall'appuntato di p.s. LO PICCOLO dell'ufficio Stranieri della Questura di Palermo sul conto del Salvatore LUCANIA dalla quale risultava che costui quello stesso giorno nell'albergo delle Palme di Palermo, unitamente al cugino Domenico SALEMI, aveva avuto un incontro con ORLANDO Calogero (fl.91 vol.IV);

- la copia fotostatica della relazione di servizio redatta da personale dell'ufficio stranieri della Questura di Palermo il 27 maggio 1958 sul conto dell'ORLANDO Calogero dalla quale risultava

confermato il precedente incontro con il LUCANIA (fl.92 vl.IV);

- la copia fotostatica del marconigramma indirizzato il 16 novembre 1960 dalla Questura di Catania a quella di Palermo da cui risultava che il giorno precedente l'ORLANDO Calogero, giunto in Catania il 14 novembre era ripartito in autovettura per destinazione ignota unitamente a GAROFALO Francesco e ad altre persone (fl.99 vol.IV);

- la copia fotostatica della relazione di servizio redatta il 18 maggio 1961 dall'appuntato di p.s. LO PICCOLO della Questura di Palermo dalla quale risultava che l'ORLANDO Calogero il 16 maggio aveva effettuato un viaggio di andata e ritorno per Castelvetrano in autovettura unitamente a GAROFALO Francesco e l'indomani, sempre unitamente al GAROFALO, in aereo per Catania (fl.100 vol.IV);

- la copia fotostatica del Decreto di applicazione della sorveglianza speciale della P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di Fresagrandinara (Chieti) per la durata di anni 3 emesso dal Tribunale di Trapani il 14 maggio 1965 nei confronti di PLATA Diego dalla quale risultava che lo stesso era indiziato di traffico di stupefacenti, di contraffazione e spendita di monete false, di organizzazione clandestina di espatri, in rapporto con il

./.

gangster GAROFALO Frank, il MAGADDINO Gaspare ed altri pregiudicati della provincia di Trapani quali il MANCUSO Giuseppe, dedito costantemente al traffico degli stupefacenti, il BUCCELLATO Antonino ed il MINORE Giuseppe (fl.114/118 vl.IV);

- la copia del decreto di applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale della P.S. per la durata di anni 3 emessa dal Tribunale di Trapani nei confronti di MAGGADINO Giuseppe il 14 maggio 1965 (fl.120/121 vl.IV);

- le copie fotostatiche delle fotografie effigianti il CERRITO Josefh ed il GAROFALO Frank sorpresi in conversazione nei pressi del Motel Agip di Palermo il 31 ottobre 1964 (fl.122 vl.IV);

- la copia fotostatica della segnalazione n.90/86134 diramata dalla Questura di Palermo il 31 agosto 1964 da cui risultava lo arrivo a Palermo del CERRITO Josefh segnalato dall'Ambasciata USA "come noto elemento della malavita statunitense" (fl.124 vl.IV);

- la copia fotostatica della relazione di servizio redatta il 28 novembre 1964 dall'appuntato di p.s. FAPPIANO dell'ufficio stranieri della Questura di Palermo sul conto di CERRITO Giuseppe da cui risultava che lo stesso aveva avuto ripetuti incontri nell'ottobre 1964 con il GAROFALO Francesco sia a casa dello stesso che presso l'albergo Motel Agip dove il CERRITO era al-

loggiato e nel novembre con il cittadino statunitense PROFACI Joseph (fl.125 vl.IV);

- la copia della segnalazione n.10/2458 inviata dalla Polizia statunitense tramite Interpol alla Questura di Palermo sul conto di: Gaetano RUSSO, Giuseppe PROFACI, CANEBA Salvatore, Antonio CARANOLA, da cui risultava che gli stessi erano dediti al traffico di stupefacenti ed il CARAMOLA in particolare alla emigrazione clandestina, e che proprio il CARAMOLA nell'estate dello anno 1951, mentre era imbarcato in qualità di marittimo sul Ps/fo Panarmus, era stato trovato in possesso di 8.000 dollari ritenuti provenienti dall'attività di espatrio clandestino e di traffico di eroina (fl.126 vl.IV);

- la copia fotostatica (fl.128 vl.IV) e relativa traduzione in italiano (fl.21 vl.IV) della nota scritta in lingua inglese n.29410 diretta dall'Ufficio Narcotici presso l'Ambasciata USA di Roma all'Interpol il 23 aprile 1964 sul conto del RUSSO Gaetano e sui suoi rapporti con DOTO Giuseppe, alia Joe ADONIS, il defunto PROFACI Joseph, MAGLIOCCO Joseph, il defunto Albert ANASTASIA, il defunto Lucky LUCIANO, GAMBINO Carlo e CARAMOLA Antonio con la quale veniva riferito che il RUSSO Gaetano nel 1955 aveva fatto un viaggio in Italia per progettare unitamente al LUCIANO delle consegne di narcotici da effettuare negli

Stati Uniti.

- la copia fotostatica di un rapporto n.3158 redatto dal Commissariato di P.S. di Taormina il 16 novembre 1963, sul conto del gangster statunitense GENTILE Nicolò e sui suoi rapporti in Taormina con il cittadino statunitense VITALITI Rosario, contenente brevi annotazioni sulla situazione economica e patrimoniale del VITALITI e sui rapporti da costui intrattenuti col gangster Salvatore LUCANIA e con altri pregiudicati svolgenti attività delittuosa di furto e di estorsioni nella valle dell'Alcantara e cioè nei comuni di Giardini, Gaggi, Francavilla di Sicilia e Motta Camastra, quali VITALE Concetto, MIUCCIO Giuseppe e GRASSO Rosario (fl.133/37 vol.IV);

- la copia fotostatica del marconigramma inviato il 2 luglio 963 dal Commissariato di P.S. di Taormina alla Questura di Palermo, all'Interpol ed alla Questura di Messina da cui risultava che il VITALITI Rosario aveva avuto contatti in Taormina in quel periodo con il gangster Paolo GAMBINO (fl.138 vl.IV);

- la copia fotostatica del decreto di sottoposizione alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale della P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di Iovere per la durata di anni 5, emesso dal tribunale di Caltanissetta il 22.2.1964 nei

confronti di GENCO RUSSO Giuseppe, da cui risultava che lo stesso era stato condannato ad anni 6 per associazione per delinquere; che, nel 1954 con la morte di Calogero VIZZINI, era divenuto capo della mafia siciliana, che aveva avuto rapporti con noti esponenti della malavita italo-americana dediti al traffico internazionale della droga quali Salvatore LUCANIA, SORGE Santo, BONANNO Giuseppe e GALANTE Carmine; che aveva inspiegabilmente aumentato la sua consistenza economica sino a raggiungere un patrimonio valutato circa £.80.000.000 (fl.139/147 vl.IV);

2 Con il rapporto n.81000 del 30 ottobre 1965 (vl.IV)

trasmetteva i verbali delle intercettazioni telefoniche relative al GAROFALO Frank, altri verbali e relazioni di servizio relative agli incontri ed alle riunioni avvenute tra gli imputati e tra essi ed elementi della malavita, con particolare riguardo alle riunioni avvenute dal 12 al 16 ottobre 1957 presso l'Albergo delle Palme di Palermo, nonchè i verbali delle dichiarazioni rese alla Polizia, in ordine ai fatti oggetto di quanto processo, da CARAMOLA Antonino, PECORARO Rosalia ved. ARDUINO, ARDUINO Mattea in Arduino, RIZZUTO Anna, GALOFARO Camillo, RUSSO Salvatore, RIZZONI Manlio, CASTRONUOVO Antonino, DI STEFANO Giuseppe, CALANDRINO Francesco, CASCINO Matteo, DI CACCAMO Antonino, PALADINO

./.

Carmelo, ROMANO Gaetano, TRIMARCHI Salvatore, PIDOTO Giuseppe SORRENTI Caterina, TRAPANI Anggelo e TRAPANI Salvatore.

Tra i verbali di intercettazione telefonica venivano allegati:

- il verbale dell'8 novembre 1964 (fl.175 vl.IV) relativo ad una conversazione avente per oggetto l'arresto di "don Diego" e "Pinuzzu" (PLAZA e MAGADDINO) ed una "valigia" da spedire;
- il verbale del 26 ottobre 1964 (fl.174 vl.IV) relativo ad una conversazione tra il GICE' ed il GAROFALO, avente per oggetto un appuntamento per l'indomani;
- il verbale del 10 novembre 1964 (fl.176 vl.IV) relativo ad una conversazione tra lo SCANDARIATO ed il GAROFALO Vincenzo (fratello del Garofalo Francesco) avente per oggetto il ritardato rientro a Palermo del Garofalo Francesco a causa di un suo viaggio a Marsala;
- il verbale del 19 novembre 1964 (fl.177 vl.IV) relativo ad una conversazione tra CERRITO Joseph e GAROFALO Francesco, avente per oggetto un appuntamento;
- il verbale del 20 novembre (fl.178 vl.IV) relativo ad una conversazione tra lo SCANDARIATO ed il GAROFALO, avente per og

getto un incontro tra i due nella stessa sera in Palermo;

-; il verbale del 6 dicembre 1964 (fl.179 vl.IV) relativo ad una conversazione tra lo SCANDARIATO ed il GAROFALO, avente per oggetto un "pitazzo" (biglietto) di invito da parte di un "amico", un "movimento" in Castellammare ed un appuntamento tra i due per l'indomani in Castellammare del Golfo;

- il verbale del 9 dicembre 1964 (fl.180 vl.IV) relativo ad una conversazione tra il GIOE' ed il GAROFALO relativo ad un mancato appuntamento, ad un affare in corso di natura imprecisata ed a persone non generalizzate indicate come "quelli";

- il verbale del 10 dicembre 1964 (fl.181 vl.IV) relativo ad una conversazione tra il Vincenzo GAROFALO, fratello del Frank e lo SCANDARIATO, avente per oggetto una proposta di incontro per la stessa sera da parte dello SCANDARIATO, la richiesta di "novità" e di notizie di eventuali "chiamate";

- il verbale del 14 dicembre 1964 (fl.182 vl.IV) relativo ad una conversazione tra il CERRITO Joseph ed il GAROFALO, avente per oggetto notizie sulla permanenza di un certo "giovanotto (PROFACI Joseph);

- Il verbale del 1° aprile 1965 (fl.184 vl.IV) relativo ad una conversazione tra il GAROFALO ed il GIOE', relativa ad un mar-

./.

cato incontro del GAROFALO con un "amico nostro" ed alla richiesta rivolta dal GAROFALO al GIOE' di sbrigare un affare;

- il verbale del 3 aprile 1965 (fl.185 vl.IV) relativo alla conversazione tra lo SCANDARIATO ed il GAROFALO, avente per oggetto la comunicazione della partenza di un certo Gaspare BONVENTRE per gli Stati Uniti ed un appuntamento per l'indomani tra il GAROFALO e lo SCANDARIATO in Castellammare del Golfo;
- il verbale del 29 aprile 1965 (fl.186 vl.IV) relativo ad una conversazione tra il GIOE' ed il GAROFALO avente per oggetto un appuntamento per l'indomani con una terza persona nel magazzino del GIOE';
- il verbale del 30 aprile 1965 (fl.187 vl.IV) relativo ad una conversazione tra il GAROFALO ed il GIOE' avente per oggetto una "cosa" che il GIOE' diceva di "avere in tasca";
- il verbale del 30 aprile 1965 (fl.188 vl.IV) relativo ad una conversazione tra il GAROFALO ed il GIOE' avente per oggetto un appuntamento tra i due ed una terza persona non specificata;
- il verbale del 6 maggio 1965 (fl.189 vl.IV) relativo ad una conversazione tra il GAROFALO ed il MARTINEZ, avente per oggetto la richiesta di "novità" ed il preavviso di altre telefonate;
- il verbale del 9 maggio 1965 (fl.191 vl.IV) relativo ad una

conversazione tra il GAROFALO ed il GIOE', avente per oggetto un "amico" del GIOE' che faceva "un sacco di storie" ed un appuntamento tra i tre per la metà della settimana;

- il verbale dell'11 maggio 1965 (fl.192 vl.IV) relativo ad una telefonata tra il GIOE' ed il GAROFALO, avente per oggetto un appuntamento immediato;
- il verbale del 12 maggio 1965 (fl.193 vl.IV) relativo ad una telefonata tra il GIOE' ed il GAROFALO, avente per oggetto il rintraccio di certo "Calamero" che "prende la scusa" per non venire, che deve dire chi ha "la usanza" ed un immediato appuntamento tra gli interlocutori;
- il verbale del 26 maggio 1965 (fl.194 vl.IV) relativo ad una conversazione tra certo Totò CONTE ed il GAROFALO, avente per oggetto un appuntamento tra il GAROFALO ed il "compare" del CONTE (il GIOE');
- il verbale del 26 maggio 1965 (fl.195 vl.IV) relativo ad una conversazione tra il GAROFALOed il GIOE', avente per oggetto la conversazione precedente ed un prossimo appuntamento;
- il verbale del 28 maggio 1965 (fl.196) vl.IV) relativo ad una conversazione tra il GAROFALO ed il GIOE', avente per oggetto un appuntamento con persone che il GIOE' definisca "una mania

./.

ta di disonerati" tra cui un "carnezziere" che accampava "un sacco di storie" in ordine ad un affare che durava da 10 anni e che era l'ora di definire;

- il verbale del 29 maggio 1965 (fl.197 vl.IV) relativo ad una conversazione tra il GAROFALOed un cittadino statunitense non identificato, che si dichiarava sofferente di artrosi cervicale, relativa ad affari di grande mole, ad un finanziatore di grande idee e ad un appuntamento tra i due presso un barbiere non specificato;

-il verbale del 2 giugno 1965 (fl.198 vl.IV) relativo ad una conversazione tra il GAROFALO ed il MARTINEZ, avente per oggetto il preavviso dell'arrivo a Marsala del GAROFALO e la richiesta di un incontro con il MARTINEZ nell'albergo della città e non nella di lui casa.

Tra le relazioni di servizio e gli altri documenti relativi agli incontri degli imputati tra di loro e tra essi ed altre persone, venivano allegati:

- la relazione del 13 ottobre 1957 della guardia di p.s.MALANNINO (fl.159 vl.IV) relativa all'arrivo in data 12 ottobre 1957 all'albergo delle Palme di Palermo di un gruppo costituito da SORGE Santo, BONANNO Giuseppe, e GALANTE Camillo e ed un incon

tro avvenuto lo stesso giorno alle ore 19,45 nei saloni delle albergo tra il SORGE, il GENCO RUSSO ed altre persone;

- la relazione del 14 ottobre 1957 della Guardia di p.s. LO PICCOLO (fl.200 vl.IV) relativa ad un colloquio della durata di circa tre quarti d'ora avvenuto nei saloni dell'albergo delle Palme alle ore 10,30 dello stesso giorno tra il Santo SORGE, il GAROFALO Francesco ed il GENCO RUSSO Giuseppe ed al successivo allontanamento del SORGE in compagnia del GENCO RUSSO;
- il radiogramma della Questura di Palermo del 15 ottobre 1957 (fl.201 vl.IV) segnalante il contestuale arrivo a Palermo in data 12 ottobre 1957 di SORGE Santo, BONANNO Giuseppe e GALANTE Camillo e la partenza in aereo per Roma del SORGE Santo in data 15 ottobre 1957;
- la relazione del 16 ottobre 1957 della guardia di p.s. LO PICCOLO (fl.202 vl.IV) relativa ad una riunione avvenuta lo stesso giorno, dalle ore 10,30 alle ore 12,30, nei saloni dell'albergo delle Palme di Palermo tra BONANNO Giuseppe, GAROFALO Frank, GALANTE Camillo, BONVENTRE Giovanni, MAGADDINO Gaspare ed altre cinque persone non potute identificare;
- comunicazione della Questura di Palermo all'Interpol in data 10 gennaio 1958 (fl.203 vl.IV) avente per oggetto l'arrivo a Paler-

./.

mo in data 4 ottobre 1957 del GALANTE Camillo e del BONANNO Giuseppe provenienti da Roma e della partenza di costoro per Roma in data 16 ottobre 1957;

- la relazione del 24 novembre 1961 (fl.204 vl.IV) relativa agli incontri avuti dal GAROFALO nell'albergo delle Palme di Palermo il 12 ottobre 1957 col SORGE Santo, il GALANTE Camillo, il BONANNO Giuseppe, il BONVENTRE Giovanni, il VITALE Vito ed il DI BELLA John ed agli incontri avuti dal GAROFALO lo stesso anno con il MARTINEZ in Castellammare del Golfo;

- la fotocopia dei fogli del registro delle presente alberghiere nel Palace Hotel di Mondello (Palermo) dal 10 al 20 settembre 1957 (fl.209/211 vl.IV) da cui si rilevava che GAROFALO Francesco vi aveva preso alloggio il giorno 13 e ne era ripartito il 18, che il BONANNO Giuseppe vi aveva preso alloggio il giorno 14 e ne era ripartito il 18 e che lo SCIMONE Francesco vi aveva preso alloggio il 15 e ne era ripartito il 16;

- la fotocopia della comunicazione n.123/020238 fatta dal Ministero dell'Interno il 7 febbraio 1964 all'Ufficio del Legl Attache presso l'Ambasciata americana di Roma (fl.217 vl.IV) avente per oggetto il contestuale arrivo a Palermo in data 4 ottobre 1957 dei cittadini americani BONANNO Giuseppe e GALANTE Camillo

./.

provenienti da Roma, il loro stabilirsi presso l'Hotel Palace di Mondello sino al giorno 6 dello stesso mese, il loro trasferirsi in Castellammare del Golfo per il periodo dal 6 al 10 ottobre, gli incontri da esse avuti in detta località con GAROFALO Francesco, BONVENTRE Giovanni, MAGADDINO Gaspare e VITALE Salvatore, il loro rientro a Palermo in data 12 ottobre 1957 in concomitanze con il SORGE Santo;

- la copia fotostatica della comunicazione diretta dalla Questura di Palermo all'Interpol in data 4 luglio 1958 (fl.219/221 vl.IV) riassuntiva degli incontri avvenuti presso l'albergo delle Palme di Palermo dal 12 al 16 ottobre 1957, tra GAROFALO Francesco BONANNO Giuseppe, GALANTE Camillo, BONVENTRE Giovanni, SORGE Santo, GENCO RUSSO Giuseppe, VITALE Vito, DI BELLA John e MAGGADINO Gaspare, da cui risultava la cronologia degli incontri stessi e cioè, un incontro avvenuto la mattina dello stesso giorno 12 tra il BONANNO, il GALANTE, IL GAROFALO, IL SORGE, IL GENCO RUSSO ed altri cinque individui non identificati, altro incontro avvenuto nel pomeriggio dello stesso giorno tra il BONANNO, il GALANTE, il DI BELLA, IL VITALE ed il GENCO RUSSO Giuseppe, accompagnato da 12 persone rimaste sconosciute, altre incontro avvenuto la mattina del giorno 16 successivo tra il BONANNO, il

./.

GALANTE, il GAROFALO, il BONVENTRE, il MAGADDINO Gaspare ed oltre cinque persone non potute identificare.

- I testi sopra menzionati rendevano alla Polizia la seguenti dichiarazioni:

- IL CARAMOLA (fl.224 vl.IV) ammetteva di essere stato formato in passato (nel 1947) nel porto di New York dalla Polizia americana mentre si accingeva a salire a bordo del piroscafo "Panorr mus" per essere stato trovato in possesso di circa settemila dollari, provenienti, a suo dire, da leciti risparmi sui salari percepiti per il suo lavoro di marittimo;

- ammetteva di essere soprannominato "Calamaru";
- negava di conoscere il GICE', il MARTINEZ, il GAROFALO e l'ALDUINO Michele da Partinico e di avere avuto con costoro alcun debito o affari.

- PECORARO Rosalia, ALDUINO Mattea e RIZZUTO Anna (fl.226/228 v IV) rispettivamente madre, moglie e succera dell'ALDUINO Michele dichiaravano di sconoscere l'esistenza di alcun rapporto tra il loro congiunto ed i nominati CARAMOLA, GAROFALO, GICE' e MARTINEZ, peraltro ad esse ignoti.

- GALOFARO Camillo (fl.229 vl.IV) dichiarava che SCANDARIATO Giuseppe nel prenotare presso la sua agenzia i posti per la parten-

za per gli altri Stati Uniti per il 29 settembre 1964, gli aveva confidato che il viaggio di andata e ritorno gli veniva pagato dal GAROFALO Francesco ed a dimostrazione del suo assunto gli aveva mostrato un assegno bancario di £.500.000 a firma del GAROFALO in favore dello Scandariato; aggiungeva che nel momento in cui egli e lo SCANDARIATO si trovavano nei locali dell'agenzia Castaldi di Palermo per l'acquisto dei biglietti di viaggio era sopraggiunto il GAROFALO il quale aveva chiesto allo SCANDARIATO SE I DENARI ERANO SUFFICIENTI. Ammetteva che il GAROFALO Francesco, dopo la partenza dello SCANDARIATO, gli aveva lasciato una valigia di indumenti da recapitare al fratello GAROFALO Vito negli Stati Uniti, ma precisava che egli aveva effettuato la spedizione delle valigie in questione a mezzo di certo LOMBARDO Gaspare il 5 novembre 1964.

- RUSSO Salvatore (fl.232 vl.IV) dichiarava di essere sin dal 1961 vice presidente della società Mediterranea Metals presso cui prestavano attività di coordinatori con i finanziatori residenti negli Stati Uniti, il SORGE Santo ed il GAROFANO Angelo e che la società si prefiggeva il fine lecito dello sfruttamento dei rottami di rame; ammetteva di avere avuto presentato nel 1963 negli uffici della Metals il GENCO RUSSO Giuseppe dal SORGE Santo; negava di conoscere il GAROFALO Francesco, l'ORLANDO Calogero, il

./.

CALOGERO, il BONANNO Giuseppe ed il GALANTE Camillo ed i movimenti del SORGE al di fuori degli uffici della società.

- RIZZONI Manlio (fl.239 vl.IV) dichiarava di essere stato funzionario del Banco di Sicilia in New York dal 1930 al 1936 e dal 1946 al 1958 e di avere conosciuto per ragioni del suo ufficio, nel primo periodo il MARTINEZ e nel secondo periodo il CALOGERO ORLANDO edil BERTOLINO Giuseppe, già soci nel commercio dell'alcool, nonchè nel 1954 il SORGE Santo ed il COFFARO Angelo e nel 1955 il GAROFALO Francesco, Relativamente all'ORLANDO aggiungeva un volume di affari sull'ordine di miliardi di lire nel ramo dell'importazione di prodotti alimentari; dichiarava ancora di avere incontrato a Palermo, negli ultimi anni, il GAROFALO ed il MARTINEZ insieme.

- CASTRONUOVO Antonino (foglio 242 vl.IV) dichiarava di avere conosciuto l'ORLANDO per averlo incontrato all'albergo delle Palme, dove anche egli alloggiava e di non potere fornire alcuna notizia sull'ORLANDO stesso.

- DI STEFANO Giuseppe (foglio 243 vl.IV) dichiarava di aver conosciuto l'ORLANDO nel 1950 in Castelvetrano presso i comuni amici fratelli TAORMINA e di averlo rivisto quasi tutte le volte in cui costui giungeva a Palermo e prendeva alloggio nello al-

./.

berge delle Palme, deve anch'egli risiedeva.

Dichiarava, inoltre, di avere conosciute nell'albergo delle Palme, tramite altre persone, il GAROFALO Francesco, il SORGE Sante, il LUCANIA Salvatore ed il MARTINEZ Vincenzo e di avere notate che l'ORLANDO, IL GAROFALO ed il MARTINEZ si conoscevano tra loro.

- CALANDRINO Francesco (foglio 245 vl.IV) dichiarava che effettivamente lo SCANDARIATO era suo cliente per l'acquisto di valigeria ed a tal fine qualche volta era venuto a Palermo nei locali della ditta.

- CASCINO Matteo (foglio 254 vl.IV) dichiarava di avere conosciute in Palermo nel luglio dell'anno 1964 l'italo americano RUSSO Gaetano dimorante presso il Palace Hotel di Mondello e poi presso il Motel dell'Agip e di avere conosciute anche altri due italo-americani a nome Paolo (SCAVUZZO Paolo) e Giuseppe (PIGNATO Joseph) che erano in rapporti con il RUSSO.

Dichiarava, inoltre, di avere accompagnato il RUSSO Gaetano in casa di DI MAIO Diego, noto al RUSSO, il quale però non era stato ivi trovato.

- DI CACCAMO Antonino (foglio 256 col.IV) dichiarava di essersi incontrato nell'estate dell'anno 1964 in Palermo con il RUSSO

Gaetano, domiciliato prima al Palace Hotel di Mondello e poi al Motel dell'Agip, il cui arrivo fli era stato preavvisato dal DI MAIO Diego e di avere notato che il RUSSO era in rapporti con altri due italo-americani, di cui uno in divisa militare, di passaggio in Palermo in quel periodo.

- ROMANO Gaetano e PALADINO Carmelo (fogli 258/259 vl.IV) proprietari di terreni in territorio di Motta Camastra e Giardini, dichiaravano di conoscere il VITALITI Rosario, ma di non avere avuto alcun rapporto con costui, di non avere subito minacce o offerte di protezione da parte di alcuno e di ignorare chi fossero il VITALE Concentto ed il MIUCCIO Giuseppe.

- TRIMARCHI Salvatore (foglio 260 vl.IV) proprietario di terreni in territorio di Calatabiano, dichiarava di avere avuto richiesto dal VITALE Concetto e dal MIUCCIO Giuseppe nel 1962 un prestito di £.500.000, che egli aveva loro concesso rilasciando un assegno; che successivamente aveva invano richiesto ai predetti la restituzione del denaro; che alcuni giorni dopo un incontro avuto con i predetti VITALI e MIUCCIO per ottenere la restituzione della somma, aveva subito l'avvelenamento di circa 50 bovini di cui 10 erano deceduti e, successivamente, altri danneggiamenti ai prodotti del suo fondo;che egli aveva taciuto ai Carabinieri l'esistenza del rapporto debitorio tra lui, il VITA=

./.

LI ed il MIUCCIO; che il VITALITI gli aveva chieste se egli conoscesse chi fossero gli autori dei danneggiamenti.

- PIDOTO Giuseppe (foglio 262 vl;IV) dichiarava di essere a conoscenza del prestito di £.500.000 fatto dal di lui compare TRIMARONI al VITALI ed al MIUCCIO Giuseppe, delle vene richieste rivolte dal TRIMARCHI a costoto per la restituzione del denare e dei danneggiamenti successivamente subiti dal TRIMARCHI.

Dichiarava, inoltre, di essere a conoscenza che, a seguito di tali danneggiamenti, il VITALITI, il quale era in stretti rapporti con VITALE e MIUCCIO, aveva offerto la propria "protezione" al TRIMARCHI facendo presente che se fosse stato necessario avrebbe fatto intervenire da Palermo "due generali" e che il TRIMARCHI aveva accettato la protezione del VITALITI.

Aggiungeva che il VITALITI, una volta assoggetato il TRIMARCHI alla "sua protezione" lo aveva invitato a farsi gli affari suoi ed a desistere dal cercare di identificare gli autori dei danneggiamenti.

- SORRETTI Caterina (foglio 264 vl.IV) dichiarava di essere convivente del VITALITI sin dal 1962 e di avere notato che sostui a quell'epoca disponeva di parecchio denaro in banca, circa lire 6.000.000.

Dichiarava, inoltre,di avere conosciuto in Taormina, il

./.

Lucky LUCIANO ed un altro americano, che erano amici del VITALITI e dello SCIMONE e con i quali il VITALITI aveva trascorso intere giornate.

Dichiarava, ancora, di avere effettuato diversi viaggi in/Palermo unitamente al VITALITI e di avere permottato assieme a quest'ultimo nel settembre del 1964 presso il Motel Agip di Palermo; dichiarava, infine, disconoscere l'attività del VITALITI e le sue relazioni.

- TRAPANI Angelo (foglio 267 vl.IV) dichiarava di avere conosciuto nel 1950 in New York il macellaio Rosario VITALITI, detto il cinese e l'imprenditore di pompe funebre RUSSO Gaetano, alias Thom, i quali erano amici, e di essere a conoscenza che il VITALITI era stato fatto segno in New York ad un colpo di arma da fuoco che lo aveva ferito alla testa.

Dichiarava, inoltre, di avere conosciuto negli Stati Uniti anche Carlo GAMBINO (la cui sorella viveva a Palermo, sposata con DI MAIO Diego) del quale gli era nota la partecipazione al congresso della malavita di Apalachin, (anno 1957) e di essere a conoscenza che il RUSSO ed il GAMBINO erano amici.

Dichiarava, infine, che nel 1964 trovandosi a Palermo nella macelleria dei di lui fratelli, aveva ricevuto la visita del VITALITI e del RUSSO Gaetano, e che nel 1965 Paolo GAMBINO

era venuto dagli stati Uniti a Palermo fermandovisi circa un mese.

- TRAPANI Salvatore (foglio 269 vl.IV) confermava nella sostanza la dichiarazione del fratello e dichiarava che il VITALITI anche altre volte si era recato nella loro macelleria.

§ 3 Con la nota del 15 novembre 1965 (foglio 270 vl.IV) trasmetteva copie fotostatiche delle lettere indirizzate da ORLANDO Charles e da QUARASANO Raffaele e BERTOLINO Giuseppe presso il quale erano state rinvenute e sequestrate in occasione di indagini relative ad altro procedimento.

Si trattava di una lettera dell'ORLANDO dell'8 luglio 1947, avente per oggetto la spedizione di un pacco effettuato dall'ORLANDO al BERTOLINO ed il prezzo della streptomicina e di altra lettera a firma Jmmy QUARASANO, datata Grosso Pointe 6 maggio, avente per oggetto un affare di "pista" definito dal BERTOLINO e dal COPPOLA con altra persona ignota e l'invio di £.5.000.000 relativo ad un affare in corso per il quale si sarebbero trovati a Palermo "persone incaricate in merito" che avrebbero dovute avvertire il BERTOLINO "quando avranno fatto tutto".

§ 4 Con la successiva nota del 16 novembre 1965 (foglio 148 vl.IV) trasmetteva il processo verbale di pari data (foglio 149 vl.IV)

./.

relative all'esame di SALEMI Girolamo, cugino del Salvatore LUCANIA.

Da tale dichiarazione risultava che il LUCANIA nei frequenti viaggi che era solito fare a Palermo dal 1953 si era incontrato nei locali dell'albergo delle Palme e dell'albergo Sole con italo-americani e siciliani appartenenti alla malavita tra cui GENCO RUSSO Giuseppe, MAZZARA Giacinto e DAVI' Pietro e che nel 1960 si era incontrato a Napoli col cittadino statunitense EBOLI.

§ 5 Con il rapporto del 29.12.1965 (foglio 295/321 vl.IV) riferiva sulla presenze dei denunciati nel periodo dal 19 aprile 1955 al 22 maggio 1965 negli alberghi di Palermo, Catania e Castellammare del Golfo ed allegava un prospetto dimostrativo e i verbali di ispezione dei registri degli alberghi.

Dal rapporto si rilevava che il 16 agosto 1955, si erano trovati in Palermo il GAROFALO Frank ed il noto contrabbandiere internazionale Pascal MOLINELLI, menzionato nel volume IV degli allegati al rapporto Mc.CLALLAN nella parte relativa alla mafia in Sicilia.

Si rileva, inoltre, che nei giorni dall'1 al 3 ottobre 1955 si erano trovati in Palermo il menzionato GAROFALO ed il

122.

QUARASANO Raffaele.

Si rilevava ancora che l'11 giugno 1957 avevano alloggiato in Palermo presso l'albergo Centrale il GENCO RUSSO Giuseppe ed il VITALE Vito e che gli stessi si erano ritrovati a Palermo nello stesso albergo il 20 luglio 1957.

Si rilevava ancora che il GAROFALO Francesco, il BONANNO Giuseppe e la SCIMONE Francesco avevano alloggiato in Palermo nell'Hotel Palace di Mondebello nel periodo dal 13 al 18 settembre 1957.

Si rilevava ancora che il BONANNO Giuseppe ed il GALANTE Camillo avevano soggiornato presso l'albergo Palace di Mondello dal 4 al 6 ottobre 1957 ed indi si erano portati in Castellammare del Golfo ove avevano alloggiato presso l'Autostello ACI unitamente a DI BELLA John dal 6 al 17 ottobre 1957.

Si rilevava ancora che stranamente nello stesso periodo il DI BELLA John, pur figurando alloggiato in Castellammare del Golfo presso l'autostello ACI, dal 10 al 15 ottobre 1957, aveva alloggiato nell'albergo delle Palme di Palermo dove, con analoga data di arrivo e partenza figurava alloggiato il VITALE Vito.

Si rilevava, inoltre, che anche il BONANNO Giuseppe ed il GALANTE Camillo nel periodo in cui figuravano alloggiati presso l'albergo di Castellammare del Golfo, e precisamente dal 12 al

./.

17 ottobre 1957, avevano alloggiato anche nell'albergo delle Palme di Palermo.

Si rilevava, inoltre, che nel periodo dal 10 al 17 ottobre 1957 avevano alloggiato in Palermo anche il SORGE Santo, il GAROFALO Frank, il MAGADDINO Gaspare, il BONVENTRE Giovanni, tutti presso lo stesso albergo delle Palme, in cui avevano preso alloggio i nominati BONANNO, GALANTE, DI BELLA e VITALE, nonchè il GENCO RUSSO Giuseppe che però aveva preso alloggio nello albergo Centrale, e lo SCANDARIATO Giuseppe che il 12 ottobre 1957 aveva preso alloggio presso la locanda Ariston.

Si rilevava ancora che dal 24 al 25 ottobre 1957 si erano ritrovati nuovamente a Palermo il GENCO RUSSO ed il SORGE Santo rispettivamente presso l'Hotel Sole e l'Hotel delle Palme.

Si rilevava ancora che il 9 dicembre 1957 si erano trovati in Palermo in alberghi vicini e cioè il Sole ed al Centrale, il PLAIA Diego ed il GENCO RUSSO Giuseppe.

Si rilevava ancora la presenza del BONANNO Giuseppe dal 17 al 18 dicembre 1957 nell'albergo delle Palme di Palermo e cioè poco tempo dopo il congresso della mafia USA di Apalachin.

Si rilevava ancora che LUCANIA Salvatore il 28 novembre 1958 aveva preso alloggio a Catania presso l'albergo Excelsior dove già si trovava sin dal 15 novembre il VITALITI Roberto.

Si rileva ancora che nel periodo dal 18 al 25 maggio 1959 si erano trovati a Palermo, alloggiando rispettivamente nei vicini alberghi Sole e Centrale, il LUCANIA Salvatore ed il GENCO RUSSO Giuseppe.

Si rilevava, inoltre, che dal 10 al 12 giugno 1959, si erano trovati in Palermo il GENCO RUSSO, alloggiando presso l'Hotel Centrale ed il GAROFALO Francesco alloggiando presso il Jolly Gotel.

Si rilevava ancora che il 17 luglio 1959 il GAROFALO Francesco e lo SCANDARIATO Giuseppe avevano alloggiato a Palermo presso l'albergo Mediterraneo mentre il MARTINEZ Vincenzo aveva alloggiato presso l'albergo delle Palme.

Si rilevava ancora la presenza del MARTINEZ il 23 agosto 1959 presso l'albergo delle Palme in concomitanza con la presenza del GAROFALO sin dal 22 agosto 1959 presso l'albergo Mediterraneo.

Si rilevava, inoltre, che dal 22 al 31 dicembre 1959 avevano preso alloggio a Palermo rispettivamente presso gli alberghi Mediterraneo, Palme, Centrale, il GAROFALO, il LUCANIA ed il GENCO RUSSO.

Si rilevava, inoltre, che il 10 gennaio 1960 avevano preso alloggio presso il Motel Agip di Catania lo SCIMONE Francesco ed il GENCO RUSSO GIUSEPPE.

125.

Si rileva ancora che l'8 febbraio 1960 avevano preso alloggio presso lo stesso albergo Centrale il PLAIA Diego ed il CENSO RUSSO Giuseppe.

Si rilevava, inoltre, la presenza a Palermo presso l'albergo Sole in data 30 marzo 1960 del VITALITI Rosario in concomitanza della presenza del GENCO RUSSO Giuseppe alloggiato presso il vicino albergo Centrale sin dal 28 marzo.

Si rilevava, inoltre, la contemporanea presenza in Palermo in data 17 agosto 1960 del LUCANIA Salvatore e del GENCO RUSSO, alloggiati rispettivamente presso gli alberghi Palme e Centrale.

Si rilevava, inoltre, la presenza in Catania in data 1 febbraio 1961 del GENCO RUSSO Giuseppe presso l'Hotel Bristol in concomitanza della presenza nella stessa città dello SCIMONE Francesco alloggato al Jolly Hotel sin dal 29 gennaio.

Si rilevava ancora la presenza in Castellammare del Golfo del GENCO RUSSO Giuseppe dal 18 al 19 febbraio 1961 nello stesso autostello ACI ove sino a 3 giorni prima aveva alloggiato il GAROFALO Francesco.

Si rilevava, inoltre, la contemporanea presenza in Palermo dal 6 al 7 marzo 1961 del GENCO RUSSO Giuseppe e del PLAIA Diego, rispettivamente alloggiati presso gli alberghi Centrale e Ausonia.

126.

Si rilevava, inoltre, la contemporanea presenza a Palermo in data 23 marzo 1961 del GENCO RUSSO Giuseppe e del LUCANIA Salvatore rispettivamente alloggiati negli alberghi Centrale e nelle Palme.

Si rilevava inoltre che il 5 aprile 1961 SCANDARIATO Giuseppe aveva preso alloggio presso il Jolly Hotel di Palefmo e cioè nel periodo compreso tra il 31 marzo ed il 10 aprile 961 in cui figuravano presenti a Palermo nell'albergo Centrale il MAGADDINO Gaspare, il GENCO RUSSO Giuseppe ed il MAGADDINO Giuseppe.

Si rilevava nuovamente la contemporanea presenza a Palermo in data 8 giugno 1961 negli alberghi Centrale e Moderno del PLAIA Diego e del GENCO RUSSO Giuseppe.

Si rilevava inoltre la presenza a Palermo in data 5 ottobre 1961 ed in data 21 ottobre 1961 del GENCO RUSSO Giuseppe in concomitanza della presenza nell'albergo delle Palme del CERRITO Giuseppe.

Si rilevava inoltre la presenza del GENCO RUSSO in Catania presso il Motel Agip in data 10 aprile 1962 in concomitanza della presenza in Catania del VITALITI Rosario, alloggiato sin dal 6 febbraio 1962 presso il Jolly Hotel.

IL GENCO RUSSO ed il VITALITI inoltre risultavano presenti a Palermo nel periodo dall'11 al 15 febbraio 1962, ri-

./.

spettivamente alloggiati presso gli alberghi Centrale e Jolly.

Si rilevava inoltre che il 15 aprile 1962 GAROFALO Francesco aveva alloggiato in Palermo presso l'albergo Excelsior in concomitanza con il MARTINEZ Vincenzo alloggiato sin dal giorno precedente presso l'albergo delle Palme di Palermo.

- Risultava, inoltre, la concomitanza presenza nel Motel Agip di Palermo nel periodo dal 6 al 10 agosto 1964 dei cittadini statunitensi SCAVUZZO Paolo e PIGNATO Joseph e RUSSO Gaetano quest'ultimo ivi alloggiato sin dal 4 luglio 1964, e la presenza dal 2 al 5 agosto 1964 presso l'albergo Vesuvio del VITALITI Rosario, in concomitanza con il predetto RUSSO.

§ 6 Con il rapporto del 30 dicembre 1965 (fgl.161 vl.IV) riferiva di avere identificato nel GAROFALO Francesco l'autore delle lettere datate 20 maggio e 1 giugno 1961, sequestrate presso il MARTINEZ Vincenzo e nelle persone del dr.TAGLIAGAMBE Mario, di ORLANDO Calogero, del COFFARO Angelo e dei fratelli Carlo e Paul GAMBINO rispettivamente "il "chirurgo", il "compare Terrasini", la "Angelino CUFFARO" ed i "GAMBINO", in esse menzionati.

Riferiva, altresì, che il;MANGIAPANE Giuseppe, autore

della lettera datata 6 giugno 1961, rinvenuta presso il BONVENTRE Giovanni, si identificava nel note contrabbandiere MANGIAPANE Giuseppe fu Tommaso collegato ai trafficanti di droga TODARO Vincent e COPPOLA Frank ed ai contrabbandieri MANCINO Rosario e LA BARBERA Angelo.

§ 7 Con il rapporto del 3 gennaio 1966 (fl.326/335 vl.IV) trasmetteva i precedenti penali negli Stati Uniti del MARTINEZ Vincenzo che risultava precessato per danneggiamento doloso, estorsione e coercizione, e del RUSSO Gaetano, che risultava processato per furto e per condotta irregolare, nonchè una informativa redatta in data 17 dicembre 1965 dal Federal Bureau of Investigation (F.B.I.) sul conto del RUSSO, dal quale risultava che costui era stato segnalato come "capo regime" della "famiglia" di GALBINO Carlo di "Cosa Nostra", ma che tuttavia, per la sua età avanzata, non sembrava fosse stato un attivo partecipante ai recenti fatti di "Casa Nostra".

Con lo stesso rapporto veniva altresì trasmessa altra informativa redatta dal F.B.I. in data 13 settembre 1961 sul conto del CERRITO Joseph, della quale risultava che il CERRITO pur non avendo precedenti penali e non essendo mai stato coinvolto in attività criminose, era associato ad elementi della malavita americana, quali i gangster PROFACI Joseph, MAGLIOCCO Josph

./.

RUSSEL Bufalino, Joe CIVELLO e Frank DE SIMONE che il 14 novembre 1957 avevano partecipato al congresso di Apalachin ed alla vigilia di detto congresso si era trovato nella vicina città di Scranton, dove aveva diviso la stessa camera di albergo con tre di costoro.

Dall'informativa risultava anche che il CERRITO era in rapporti di amicizia con NANI Sebastiano, pregiudicato per traffico di stupefacenti ed espulso dagli Stati Uniti.

§ 8 Con nota n.10504 del 23 novembre 1965 (fl.276 vl.IV)

La Questura di Trapani trasmetteva al giudice istruttore le copie dei seguenti documenti:

a) lettera n.2858 del 1958 del Commissariato di P.S. di Castellammare del Golfo avente per oggetto notizie di contatti avuti in Palermo da gangster americani con elementi della mafia siciliana;

b) lettera n.9670/2 del 29 agosto 1958 della Questura di Trapani avente eguale oggetto;

c) lettera n.18808/63/2 del 5 gennaio 1964 della Questura di Trapani avente per oggetto il MAGADDINO Gaspare;

d) proposta n.9986/M/P dell'8 settembre 1964 inoltrato dalla Questura di Trapani a quel Tribunale per la sottoposizione del Magad-

dino Gaspare alla sorveglianza speciale della p.s., con obbligo di soggiorno in un determinato comune.

La lettera di cui al punto a) trattava del MAGADDINO Gaspare, del VITALE Vito e del GAROFALO Francesco e indicava il MAGADDINO come esponente della mafia locale in frequenti rapporti con il GAROFALO. Indicava il VITALE come appartenente a famiglia di pregiudicati affiliati alla madia e come partecipante alle riunioni tenutosi nell'albergo delle Palme di Palermo nell'ottobre 1957 e segnalava i suoi frequenti incontri con il GAROFALO Francesco. Segnalava anche gli incontri avuti dal GAROFALO nell'anno 1957 con il BONANNO Giuseppe ed il BONVENTR Giovanni, nonchè con il MARTINEZ Vincenzo, nella nota descritto come un gangster adusato a fare la spola tra l'America e l'Italia. Indicava, infine, il BONANNO Giuseppe come appartenente a famiglia di pregiudicati e ne segnalava la presenza nell'autostello di Castellammare del Golfo nei giorni dal 6 al 10 ottobre 1957. (3)

La lettera di cui al punto b) trattava degli stessi argomenti di cui al punto a). (4)

La lettera di cui al punto c) trattava della vigilanza da esplatarsi da parte del Commissariato di p.s. di Castellammare del Golfo al VITALE Vito, BONANNO Giuseppe, MARTINEZ (5)

(3) (4) (5) Cfr. pag. 745. (N.d.r.)

Vincenzo, GAROFALO Francesco, BONVENTRE Giovanni e MAGADDINO Gaspare.

La proposta di cui al punto d) indicava il MAGADDINO Gaspare come esponente di primissimo piano della mafia Castellammarese strettamente legato ad elementi della malavita internazionale esercente il traffico della droga ed a capo di noti delinquenti quali PIZZO , PALMERI Giuseppe ed altri. (6)

La proposta ascriveva all'opera del MAGADDINO Gaspare l'attentato dinamitardo eseguito nella notte del 27 settembre 1964 ai danni della casa rurale del geometra Vincenzo BONGIORNO ex socio del MAGADDINO Giuseppe, figlio del Gaspare, che si era voluto sottrarre al rapporto societario con i MAGADDINO.

L) Le indagini della Guardia di Finanza

In ottemperanza agli ordini impartiti dal Giudice Istruttore il 27 agosto 1965 (fl.130 vL.III) il servizio informazioni del Comando Generale della Guardia di Finanza, i Nuclei di Polizia Tributaria di Roma, riferivano con separati rapporti i risultati delle indagini da essi precedentemente svolti in diverse occasioni sul conto degli imputati e di altre persone a questi collegate.

§ 1 Con nota n.185/48/S.I. del 17 settembre 1965 (vl.VIII-fl.3/31) il servizio informazioni del Comando Generale della Guardia di

(6) Cfr. pagg. 745-746. (N.d.r.)

./.

Finanza trasmetteva a questo Giudice Istruttore un rapporto informativo del 25 agosto 1965 sul conto di PRIZIOLA John, COPPOLA Francesco Paolon ORLANDO Charles, QUARASANO Jim e RIZZUTO Nicolas, quest'ultimo estraneo a questo processo.

Da tale rapporto risultava che il COPPOLA Francesco Paolo era schedato dal Federal Bureau of Investigation al n.549933 come contrabbandiere internazionale di narcotici e presunto sicario e che unitamente a VITALE Salvatore e certo Salvatore MANCUSO era associato nel traffico della droga a John PRIZIOLA alias "Papa John", residente a Grosse Pointe - Detroit -, pregiudicato per omicidi, corruzione e commercio clandestino di alcool e schedato dal Federal Narcotic Bureai degli Stati Uniti nella lista internazionale dei trafficanti di droga al n.269 ed altresì schedato dal F.B.I. degli Stati Uniti al n.783659-C-Detroit P.D. n.10171, e che lo stesso COPPOLA era stato denunciato assieme al PRIZIOLA, al VITALE, al MANCUSO, ad Angelo DI CARLO ed a QUARASANO Raffaele ed altre persone per traffico clandestino di sostanze stupefacenti con rapporto n.5951 del 15 maggio 1952 dal Nucleo Polizia Tributaria Investigativa di Roma.

Dello stesso rapporto risultava che l'ORLANDO Calogero dal 14 al 26 maggio 1961 aveva effettuato un viaggio in Italia

./.

133.

unitamente a certo TAGLIAGAMBE Mario, ritenuto associato al gangster ACCARDI Settimo, visitando Palermo, Castelvetrano, Napoli, Roma, Venezia, Firenze e ancora Roma ed incontrando in dette città alcuni titolari di ditte conserviere da lui rappresentate ed in Palermo anche il GAROFALO Francesco, in compagnia del quale il TAGLIACAMBE il 17 maggio 1961 si era recato a Catania.

Dallo stesso rapporto risultava, infine, che il menzionato VITALE Vito residente ad Ostia, amico e compare del COPPOLA Francesco Paolo, era suocero del nominato QUARASANO Raffaele, già indicato come denunciato assieme al COP POLA Francesco Paolo ed al PRIZIOLA John per traffico di stupefacenti con il citato rapporto del 15 maggio 1962 del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza.

Da documenti dell'ufficio italiano Interpol dal 9 giugno 1964 e del F.B.I. del 17 giugno 1964, allegati al rapporto in questione, risultava, infine, che il QUARASANO faceva parte del gruppo criminale di Detroit capeggiato da John PRIZIOLA ed era schedato dal F.B.I. con n.736238 e che lo stesso era stato arrestato per violazione alla legge americana per l'importazione ed esportazione dei narcotici, e precisamente il 16 settembre 1940 dagli agenti della Dogana in Nogales, stato della Arizona, e successivamente condannato per violazione della stessa legge

dall'Autorità Giudiziaria di Tucson Arizona. Ed inoltre il 4 novembre 1931 dal Dipartimento di Polizia di Detroit per la scomparsa di una persona; il 12 maggio 1933 dalla Polizia di Highland Park stato del Michigan, per la intercettazione telefonica; edil 5 febbraio 1947 dalla Polizia di Detroit per gestione senza la prescritta licenza di macchine a gettoni.

$ 2 Con rapporto n.479/S.I. del 1° ottobre 1965 (f.14/15 vol. VII)

il Nucleo di Polizia Tributaria di Trapani comunicava che il PLAIA Diego faceva parte di una organizzazione di contrabbandieri di pietre preziose e di stupefacenti che si avvaleva dell'opera di certi MINORE Giuseppe, MANCINO Salvatore, BONVENTRE Giovanni, e di altre persone.

$ 3 Con rapporto n.3979 del 4 ottobre 1965 (f.16/28 vol.VII)

il Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Messina comunicava che il VITALITI Rosario nel dicembre 1961 si era incontrato in Taormina con LUCANIA Salvatore, alias Lucky LUCIANO e con RUBINO Henry, trafficanti di stupefacenti, ed assieme a costoro aveva avuto dei contatti con lo SCIMONE Francesco.

Dallo stesso rapporto risultava che lo SCIMONE Francesco ed il RUBINO nel gennaio del 1962 erano stati sorpresi in Spagna

assieme ad elementi dediti al traffico di stupefacenti, sedicenti ALEX e JOHN, che in effetti erano MANERI Salvatore e MAURO Vincent, arrestati dal Federal Narcotic Nureau per traffico di droga.

§ 4 Con rapporto n.7822 del 13.10.1965 (fl.29/43 vl.XV)

il nucleo di Polizia Tributaria di Palermo trasmetteva il verbale redatto da elementi dello stesso Nucleo nell'ottobre 1965 a conclusione dell'esame dei documenti della Mediterranea Metals S.p.A.-

Da tale verbale risultava che il Sante SORGE aveva costituito in Palermo, nel 1961, con fittizio impiego di capitale italiano due società per la lavorazione del rame, di cui una, la Metals, risultava coinvolta in illecito traffico di valuta, in falsi in scritture private, ed in tentativi di frode.

Riferivano i verbalizzanti che le irregolarità valutarie erano state denunciate a parte al Ministero Commercio per l'estero, Ufficio Italiano dei Cambi, con verbale di accertamento del 5 ottobre 1965.

Dagli allegati al rapporto risultava che dagli uffici della Metals erano state effettuate delle telefonate alla casa di abitazione del GENCO RUSSO Giuseppe in Mussomeli.

./.

136.

§ 5 Con rapporto n.2012/6 del 26.10.1965 (fl.44/66 vl.VII)

il nucleo di Polizia Tributaria di Palermo, a conclusione delle indagini relative all'accertamento della destinazione di impiego dei motori marini fueriborde marca "Mercury", rinvenuti e sequestrati il 2 agosto 1965 nell'ufficio del GIOE' Imperiale, riferiva che tali motori dovevano ritenersi destinati alla trazione di motoscafi veloci per l'esercizio del contrabbando lungo le coste siciliane ed appartenenti in effetti al GIOE' Imperiale, ed affidati per l'impiego ai pregiudicati contrabbandieri CIARAMITARO Salvatore e LUCCHESE Diego, di cui venivano lumeggiati i precedenti penali, i quali avevano ammesso di averli depositato presso il GIOE' il giorno precedente.

Infatti la SCARPACI Giuseppe, che dai documenti figurava proprietaria dei suddetti motori, non era altro che un "prestanome", essendo impossidente e per di più già iscritta all'elenco dei poveri, e quindi, non in grado di pagare in contanti la somma complessiva di £.1.800.000 per l'acquisto di tali macchine.

Dalle stesse rapporto risultava che attraverso intercettazione di utenze telefoniche rilevate da una rubrica in possesso del GIOE' Imperiale era state possibile rintracciare le scafe cui i motori erano destinati pertanto il nome di "Balenie-

./.

re" e la matricola n. 1492 PA ed intestato alla già menzionata SCARPACI Giuseppa, mentre certi SCELFO Aldo, ACCARDO Lino e LUCIA Antonino, erano intenti a trasportarlo dalla riva del mare in località "Terre dell'Orsa" ad un villino sito a circa 200 metri dell'entroterra di proprietà del LUCIA.

Le stesse considerazioni fatte per i motori "Mercury" valevano a rafforzare il convincimento che la SCARPACI altri non era che un "prestanome" e che lo scafo six apparteneva anch'esso al gruppo dei contrabbandieri facenti capo al GIOE' Imperiale.

I nominati SCELFO, LUCIA ed ACCARDO, secondo i verbalizzanti, dovevano ritenersi estranei a tale gruppo, ed interessanti soltanto al trasporto del natante.

Dallo stesso rapporto, risultava, infine, che alla SCARPACI figuravano intestati altro motoscafo n.1839-PA, distrutto da incendio di natura imprecisata nella stessa località "Torre dell'Orsa"; 6 carati di motopeschereccio denominato "Punta Salina" implicato in operazioni di contrabbando; un motore fuoribordo marca "Mercury di 100 HP, matricola 1500399 - acquistato il 15 febbraio 1963, per £.1.190.000 in contanti ed altro motore fuoribordo marca "Mercury" di 100 HP, matricola 1499707 - acquistato il 22 ottobre 1963 per £.1.200.000 in contanti.

§ 6 Con rapporti

n.2050 del 31 ottobre 1965 del Nucleo Regionale di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Palermo (fogli 29/43 vl.VII), n.22900 del 12 novembre 1965 del Servizio informazioni (fogli 33/84 vl.VIII), della Guardia di Finanza di Roma, n.21072/260 del 19 novembre 1965 del Nucleo Centrale di Polizia Tributaria della guardia di Finanza di Roma (vl.XI), venivano riferite le seguenti notizie sul conto degli imputati GAROFALO Francesco, SORCE Santo, ORLANDO Calogero, MARTINEZ Vincenzo, MAGADDINO Gaspare, PLAIA Diego, CERRITO Joseph, SCANDARIATO Giuseppe, GIOE' Imperiale, COPPOLA Francesco Paolo, RUSSO Gaetano, VITALITI Rosario, SCIMONE Francesco, COFFARO Angelo e GENCO RUSSO Giuseppe.

- GAROFALO Francesco

era schedato come sospetto trafficante di stupefacenti associato a PLAIA Diego, BUCCELLATO Antonio, MARTINEZ Vincenzo, BADALAMENTI Gaetano, ORLANDO Calogero, CERRITO Joseph, tutti elementi dediti al traffico internazionale dei narcotici (fl.4 vl.XI) e durante la sua permanenza a Palermo era stato notato assieme ai predetti ORLANDO, CERRITO e BADALAMENTI ed a certi SPADARO Joseph e TAGLIABAMBE Mario (fl.35/36 vl.X).

Il 21 agosto 1960 era stato visto alle ore 10,20 nell'arcoperto Punta Raisi di Palermo assieme al MARTINEZ Vincenzo

139.

ed al contrabbandiere BADALAMENTI da Cinisi (fl.1 vl.X).

Il 16 maggio 1961 si era incontrato a Palermo con Orlando Calogero ed assieme allo stesso, a TAGLIACAMBE Mario ed a certo LAMBERTINI da Palermo, si era recato a Castelvetrano facendo rientro a Palermo lo stesso giorno (fl.2/3 vl.X).

Il 17nmaggio 1961 si era recato a Catania con il TAGLIACAMBE rientrando a Palermo la sera del giorno 19 (fl.4 vl.X).

Nel giugno 1961 si era incontrato spesso in Castellammare con lo SCANDARIATO Giuseppe e con i mafiosi PLAIA Diego, BUCCELLATO Antonino e MINORE Giuseppe (fl.10 vl.X).

Il 30 settembre 1961 si era incontrato nell'albergo Metropol di Roma con il CERRITO Joseph (fl.11 vl.X).

Il 2 ottobre 1961 era partito da Roma per Milano con il treno "Sette Bello" (fl.4 vl.XI).

Il 21 ottobre 1961 si era nuovamente incontrato nell'albergo delle Palme di Palermo con il CERRITO Joseph, ivi alloggiato nell'appartamento 418.

Il 12 dicembre 1961 si era recato in aereo a Roma prendendo nuovamente alloggio presso l'albergo Metropol ed il giorno 14 era ripartito da Roma raggiungendo l'indomani San Remo dove aveva preso alloggio nell'albergo Napoléon (fl.14 vl.X).

140.

L'8 gennaio 1962 era ripartito da S.Remo diretto a Nizza da dove aveva proseguito in aereo per Roma, prendendo ivi alloggio sempre nell'alberge Metropl sino al giorno 10 gennaio 1962 data in cui era rientrato in aereo a Palermo (fl.4 vl.XI).

Il 14 aprile 1962 si era incontrato nel porto di Palermo con il MARTINEZ Vincenzo in arrivo dagli Stati Uniti con il piroscafo Saturnia e successivamente aveva avuto frequenti incontri con il MARTINEZ (fl.39 vl.VIII).

Il 21 maggio 1962 si era recato in aereo da Palermo a Roma dove aveva preso nuovamente alloggio nell'alberge Metropol rimanendovi sino al giorno 23, data in cui aveva fatto rientro in aereo a Palermo. In detti giorni si era incontrato nell'alberge con Manlio RIZZONI e con CURATOLO Carlo ed aveva scritto una lettera a PRIMAVERI Ugo, domiciliato in Lugano, padre del direttore dell'Istituto di Credito svizzero del quale egli era un cliente (fl.27/28 vl.X).

Il 10 luglio 1963 era partito da Palermo in aereo diretto a Roma senza però raggiungere detta città ed effettuando, invece, lo sbarco a Napoli (fl.30 vl.X).

- SORGE Santo

svolgeva negli Stati Uniti attività commerciale come copertura di illeciti traffici di stupefacenti (fl.6 vl.XI).

./.

141.

Era stato associato al defunto LUCANIA Salvatore nel traffico di droga effettuato negli anni 1948 e 1949 da TRUPIA Vincent ed interessato ad altro contrabbando di stupefacenti negli Stati Uniti effettuato tramite il marittimo CARAMOLA Antonio nel maggio 1948 (fl.37/38 vl.X).

Da documenti esistenti negli Stati Uniti risultava pregiudicato per falsificazione di documenti e per spionaggio ed essere intimo amico di TRAUTWAIN Enzo, altro complice del LUCANIA, trafficante di stupefacenti ed ex corriere personale di Adolfo Hitler (fl.38 vl.X).

Dal 5 al 10 dicembre 1957 aveva soggiornato nell'albergo Regina di Roma unitamente a VRIO Giuseppe da Vallelunga, sospetto trafficante di stupefacenti ed ivi aveva ricevuto la visita del GENCO RUSSO Giuseppe (fl.6 e 41 vl.XI).

Dal 10 al 12 marzo 1960 aveva alloggiato nello stesso albergo di Roma da dove aveva comunicato per via epistolare telegrafica e telefonica con persone residenti in Palermo, Tunisi e Berlino (fl.7 e 42 vl.XI).

Dal 19 al 23 luglio 1961, dal 19 al 22 settembre 1961 e dal 5 al 7 ottobre 1961 aveva alloggiato nello stesso albergo Regina di Roma unitamente al COFFARO Angelo (fl.7 e 41 vl.XI).

Il 20 ottobre 1961 si era recato a Milano prendendo alleg-

./.

nell'albergo Duomo, ove avevaincontrato il COFFARO Angelo ed il giorno 22 si era recato a Roma prendendo alloggio presso le albergo Regina e trattenendovisi sino al 4 novembre 1961, data in cui era rientrato a Palermo (fl.57/59 vl.X).

Dal 9 all'11 novembre 1961, dal 13 al 15 dello stesso mese, il 25 dello stesso mese e dal 3 al 5 dicembre s.a.aveva aggiornato nuovamente a Roma presso l'alberge Regina (fl.46/47 vl. VIII -fl.71/80 vl.X).

Il 5 dicembre 1961 sottufficiali della Guardia di Finanza di Palermo trovavano in possesso di certo LITRICO Agatino proveniente dagli Stati Uniti, da essi fermato all'atto dello sbarco dalla M/n Saturnia perchè implicato nel traffico di Kg.371 di eroina, un bigliette con l'indirizzo del Sante SORGE nella città di New York (f.48 vol.VIII - f.85/97 vol.X).

Nel dicembre 1961 aveva avuto ripetuti incontri con il Giuseppe GENCO RUSSO e con il LUCANIA Salvatore, per ottenere dalla Regione Siciliana permessi di ricerche petrolifere (f. 47 vol.VIII - f. 81 vol.X).

Il 14 dicembre 1961 era ripartito per gli Stati Uniti facendo rientro in Italia il 2 settembre 1962 e raggiungendo quindi Palermo (F.42 vol.VIII - f.82 e 98 vol.X).

Dal 9 al 14 ottobre 1962 e dal 25 al 28 dello stesso

./.

mese aveva nuovamente soggiornato presso l'albergo Regina di Roma unitamente ad Angelo COFFARO (f. 48 vol.VIII - f.98 e 101 vol.X).

Dal 31 ottobre al 3 novembre 1962 si era recato a Milano ripartendo per ignota destinazione (f.49 vol.VIII - f.105 vol. X).

Il 10 novembre 1962 era partito in aereo per Tunisi (f.49 vol.VIII - f.108 vol.X).

Il 19 dicembre 1962 era partito in aereo per Roma da dove l'indomani aveva proseguito per gli Stati Uniti (f.49 vol.VIII - f.110 vol. X).

Il 3 maggio 1963 era rientrato dagli Stati Uniti in Italia e l'indomani aveva raggiunto Palermo (f.49 vol.VIII).

- ORLANDO Calogero

era definito sospetto trafficante di stupefacenti, collegato a Joseph CERRITO, GAROFALO Francesco e ad esponenti della malavita internazionale (f.7 vol.XI).

Nell'anno 1959 aveva spesso alloggiato presso l'albergo delle Palme di Palermo.(f.7/15 vol.XI).

Dal 14 al 19 maggio 1961, come già segnalato dal servizio informazioni col menzionato rapporto n. 185/48/S.I. del 17 settembre 1965 (vol.VII), aveva soggiornato a Palermo presso le albergo delle Palme assieme al dott.Mario TAGLIAGAMBE e si era incontrato con gli industriali conservieri PENSABENE ed ORLANDO

e con il GAROFALO Francesco. In tale periode, e precisamente dal 17 al 19 maggio, il GAROFALO ed il TAGLIAGAMBE erano partiti assieme diretti a Catania mentre l'ORLANDO era rimasto a Palermo. Il 19 maggio il TAGLIAGAMBE era rientrato a Palermo ed aveva proseguito assieme all'ORLANDO il viaggio per Napoli, Venezia, Firenze e Roma. In dette città essi si era incontrati con industriali dell'alimentazione e con alti funzionari italiani ed americani. Il 22 maggio erano entrambi ripartiti per gli Stati Uniti.

Il 3 febbraio ed il 21 luglio 1962, il 14 marzo 1963 ed il 7 agosto 1964 era ritornato nuovamente a Palermo ed aveva preso alloggio per brevi periodi nell'albergo delle Palme.

Nei mesi di marzo, luglio, agosto e settembre 1964 si era recato a Napoli ove aveva preso alloggio nell'albergo Vesuvio.

Il 22 maggio 1965 era ritornato a Palermo prendendo nuovamente alloggio nell'albergo delle Palme.

- MARTINEZ Vincenzo

era stato accertato dalla Polizia statunitense che egli aveva avuto frequenti rapporti non chiari con elementi della malavita organizzata. (f.15 vol.XI).

In particolare il 21 agosto 1960 era giunto a Palermo proveniente in aereo da Roma e nell'aeroporto di Punta Raisi si

era incontrato con il contrabbandiere BADALAMENTI da Cinisi e con Francesco GAROFALO (f.51 vol.VIII - f.2 vol.IX - f.15 vol. XI) ed il 15 settembre 1960 era ripartito in aereo da Palermo diretto a Roma e proseguendo il 18 dello stesso mese per gli Stati Uniti (f.51 vol.VIII - f.8 vol.IX e f.15 vol.XI).

Il 14 aprile 1962 era ritornato a Palermo proveniente dagli Stati Uniti a bordo della M/n Saturnia ed era stato rilevato al porto dal GAROFALO Francesco ed altre persone (f.35/36 vol.VII).

Il 14 giugno 1962 era stato interrogato dalla Guardia di Finanza per fornire chiarimenti sulla sua attività ed aveva dichiarato di avere conosciuto per ragioni connesse alla sua professione di giornalista GAROFALO Francesco, ACCARDI Settimo, MANGIAPANE Giuseppe, ABBATE Onofrio, MINORE Salvatore da Trapàni e tante altre persone (f.36 vol.VII).

- MAGADDINO Gaspare

risultava essere in relazione con i mafiosi BUCCELLATO Antonino e MINORE Giuseppe per traffici illeciti (f.36 vol.VII).

PLAIA Diego

il 14 ottobre 1960 era stato segnalato come interessato in qualità di mediatore all'attività del natante contrabbandiere "Francisca" e come intimo amico dei contrabbandieri GRECO Salvatore

./.

dette "l'ingegnere", e COPPOLA Francesco Paolo. Era stato, inoltre, segnalato che egli si era recato in casa del COPPOLA, in Anzio, per ragioni relative al contrabbando dei tabacchi lavorati esteri (f.53 vol.VIII - f.19/21 vol.IX).

Si era spesso incontrato con il Francesco GAROFALO (f.53 vol.VIII - f.24 vol.IX).

- CERRITO Joseph

era ritenuto una figura di prime piano della mafia internazionale ed aderente al convegno di Apalachin in Usa. Risultava collegato al Francesco GAROFALO ed a certo NANI Sebastiano, noto trafficante di stupefacenti espulso dagli Stati Uniti (vol.IV).

Il 23 settembre 1961, era giunto a Milano da dove si era portato a Geneva, trattenendosi ivi sino al 26 settembre s.a. e quindi raggiungendo Roma dove aveva alloggiato nell'albergo Continental dal 30 settembre al 1° ottobre s.a. incontrando il Francesco GAROFALO (f.53 vol.VIII - f.27/28 vol.IX).

Dal 3 ottobre al 7 novembre 1961 aveva soggiornato in Palermo presso l'albergo delle Palme, dove aveva nuovamente incontrato il GAROFALO Francesco. In tale periodo aveva effettuato frequenti spostamenti in automobile (f.56 vol.VIII-f.31/32 vol.IX).

Il 4 novembre 1961 si era nuovamente registrato presso lo albergo Continental di Roma e dal 10 al 15 dello stesso me

./.

se si era registrato nell'albergo Columbia di Geneva (fl.56 vl.VIII-fl.35/37 vl.IX).

Il 15 novembre 1961 era ripartito da Milano per gli Stati Uniti (fl.56 vl.VIII e fl.31 vl.IX).

Il 25 ottobre 1964 era ritornato a Palermo prendendo alloggio nel Motel Agip effettuato di nuovo frequenti spostamenti in autovettura.

- SCANDARIATO Giuseppe

il 4 gennaio 1962 era stato segnalato come allegato al GAROFALO Francesco (fl.57 vl.VIII -fl.47 vl.IX e fl.17 vl.XI).

- GIOE' Imperiale

risultava essere stato denunziato per contrabbando di oli minerali e, in data 1° settembre 1952, anche per contrabbando di tabacchi,. Risultava inoltre essere uno degli esponenti dell'organizzazione del contrabbandiere MOLINELLI Pascal, assieme al quale, e DAVI' Pietro e ad altri, il 30 dicembre 1958 era stato denunziato dal Nucleo Centrale di Polizia Tributaria di Roma per contrabbando di tabacchi, reato dal quale era stato poi assolto con formula dubitativa dal Tribunale di Roma con sentenza del 18 gennaio 1964 (fl.58 vl. VIII - fl.24 vl.XI -fl.50/59 vl.IX).

Il suo telefono era stato usato sovente come recapito per comunicazioni con l'Estero ed altre località italiane dal contrab

bandiere BARBACCIA Giacomo (alias Jimmy) associato al contrabbandiere SCIARABBA Calcedonio (fl.58 vl.VIII).

Negli anni 1958 e 1959 aveva continuato a mantenere contatti telefonici e telegrafici anche con i contrabbandieri MALVENTO Felice da Napoli e DE PAU Aldo da Savona, entrambi associati all'organizzazione a delinquere capeggiate da Pascal MOLINELLI e già denunziati assieme al GIOE' con il menzionato rapporto del 30 dicembre 1958. L'esistenza di tali relazioni era stata confermata dalla signora GARONE Maria in DE PAU, la quale aveva dichiarato che tra il marito ed il GIOE' esistevano stretti rapporti di interessi ed erano state scambiate frequenti telefonate (fl.24 vl. XI).

- COPPOLA Francesco Paolo

come già risultava dal rapporto 185/48/6 del 17 settembre 1965 del servizio informazioni del Comando Generale della Guardia di Finanza (vl.VIII), era stato schedato come pericolose trafficante di stupefacenti, affiliato ad associazioni internazionali per delinquere e dedito all'incetta di forti quantitativi di narcotici da destinare agli Stati Uniti (fl.3/31 vl.VIII).

Veniva indicato come collegato a PLAIA Diego, GRECO Salvatore, CORSO Giuseppe e ai fratelli MANCUSO Serafino e Giuseppe (fl.61/62 vl.IX -fl.17 vl.XI).

./.

149.

Il 15 maggio 1952 era stato denunziato dal Nucleo Centrale di Polizia Tributaria di Roma al Tribunale di Trapani con rapporto n.5951 (fl.1/61 vl.XII) per traffico clandestino di droga ed associazione per delinquere unitamente a PRIZIOLA John QUARASANO Raffaele, GRECO Salvatore, CORSO Giuseppe, MANCUSO Serafino Giuseppe ed altri ed il 31 ottobre 1956 era stato condannato dal Tribunale di Trapani (fl.62.75 vl.XII).

Nel marzo 1953 era stato segnalato come collegato ai fratelli Pietro e Antonino SORCI per il traffico della eroina (fl. 61 vl.VIII -fl.63 vl.IX).

Il 28 luglio 1958 era stato incluso dalla Guardia di Finanza nell'elenco delle persone dedite al contrabbando degli stupefacenti (fl.17 vl.XI).

Il 14 aprile 1959 aveva partecipato in Alcamo ad una riunione di mafiosi tra i quali VITALE Vito, RIMI Vincenzo, BERTOLINO Giuseppe, MANGIAPANE Giuseppe, CORSO Giuseppe ed i fratelli Giuseppe e Serafino MANCUSO (fl.61 vl.VIII -fl.109/110 vl.IX).

Nell'ottobre 1960 erano stati nuovamente segnalati i suoi stretti legami col PLAIA Diego e con i fratelli GRECO Salvatore e Paolo. Erano state altresì segnalate frequenti riunioni di mafiosi nella sua villa di Pomezia (fl.62 vl.VIII, fl.80/82 vl.IX).

Il 17 ottobre 1961, il 2 luglio 1962 ed il 9 ottobre 1962 aveva effettuato viaggi aerei da Palermo a Roma ed in particola-

re il 17 ottobre 1961 era partito in compagnia del contrabbandiere D'ANNA Calogero da Terrasini (fl.62 vl.VIII - fl.101 vl.IX).

Dal 2 al 3 aprile 1963 aveva soggiornato in Catania presso l'albergo Excelsior (fl.62 vl.VIII - fl.105 vl.IX).

Nel luglio 1963 si era incontrato con CALAGNA Antonio, interessato alla gestione delle macchine elettriche dette "gru magnetiche" nella zona di Partinico assieme a BACCHI Domenico, LO MEDICO Salvatore e CENTINEO Gaspare associato a delinquere e favoreggiatore del bandito Luciano Liggio (fl.63/64 vl.VIII -fl. 107 vl.IX).

Il 4 settembre 1963, durante una perquisizione eseguita nella sua abitazione in Torre San Lorenzo, era stata rinvenuta, tra l'altro, una agenda con l'indirizzo del francese ALBERTINI Dominque, trafficante di stupefacenti (fl.63 vl.VIII -fl. 108 vl.IX).

- RUSSO Gaetano

Il 25 giugno 1964 era giunto a Palermo prendendo alloggio nell'albergo Palace Hotel di Mondello e trattandovisi sino al 4 luglio 1964. In tale periodo aveva ricevuto diverse visite, tra cui quella del contrabbandiere PIRRONE Arcangelo e aveva effettuato diversi spostamenti in automobile.

./.

151.

- VITALITI Rosario

risultava in rapporti con elementi della mafia internazionale ed in particolare con il LUCANIA Salvatore, per conto del quale si riteneva avesse svolto attività di corriere per il contrabbando di valuta. Era stato, infatti, indiziato di avere consegnato il 10 giugno 1950 al LUCANIA una grossa somma in dollari USA provenienti da attività illecite svolte in America (fl.132/133 vl.IX -fl.22 vol.XI).

Negli anni 1959 e 1960 si era recato sovente a Napoli prendendo alloggio nell'albergo Mediterraneo, una volta a Catania prendendo alloggio nell'albergo Central Corona e due volte a S.Marinella prendendo alloggio assieme al LUCANIA Salvatore nell'albergo Le Naiadi (fl.72/73 vl.VIII - fl.134 vol.IX).

Negli anni 1959 e 1960 si era recato sovente a Napoli prendendo alloggio nell'albergo Mediterraneo, una volta a Catania prendendo alloggio nell'albergo Central Corona e due volte a S. Marinella prendendo alloggio assieme al LUCANIA Salvatore nell'albergo Le Naiadi (f.72/73 vol.VIII - f.134 vol.IX).

Il 26 dicembre 1961 aveva prenotato per conto del LUCANIA alcune stanze nell'albergo Mediterraneo di Taormina e dal 28 dicembre 1961 al 3 gennaio 1962 si era più volte incontrato in Taormina con il LUCANIA, anche assieme allo SCIMONE Francesco. (vol.XIII - f.73 vol.VIII - f.22 vol. XI).

Negli stessi anni e negli anni 1963 e 1964 si era recato sovente a Palermo alloggiando per brevi periodi rispettivamente negli alberghi Sole, Vesuvio e Motel Agip.

152.

- SCIMONE Francesco

risultava collegato sin dal 1951 con il LUCANIA Salvatore con il quale si era spesso incontrato a Taormina dal 28 dicembre 1961 al 3 gennaio 1962 anche unitamente a VITALITI Rosario ed a certo RUBINO Henry. Dopo tali incontri, nel gennaio 1962 era stato sorpreso dalla Polizia in Spagna in compagnia dei gangsters MAURO Vincent e MANERI Salvatore. Risultava altresì collegato al Santo SORGE (f.47 vol.VII - f.76 vol.VIII - f.22 vol.XI).

- COFFARO Angelo

era emigrato negli Stati Uniti nel 1935 con un visto temporaneo per tre mesi, ma vi era rimasto illegalmente sotto falso nome sino al 1946, anno in cui si era recato in Canada. Dal Canada era rientrato legalmente negli Stati Uniti ove si era stabilito senza mai avere un impiego stabile e lecito (f.23 vol.XI).

Nel luglio e nel settembre dell'anno 1961 aveva preso alloggio, unitamente al Santo SORGE nell'albergo Regina di Roma ed ivi, nel settembre s.a. si era incontrato con il LUCANIA Salvatore ed il GENCO RUSSO (f.80 vol.VIII - f.203 vol. IX - f.23 vol.XI).

Il 25 novembre 1961 aveva viaggiato assieme al Santo SORGE da Palermo a Roma (f.81 vol.VIII - f.206 vol.IX - f. 23 vol.XI).

Dal 9 al 14 ottobre 1962 aveva soggiornato in Roma

./.

nell' alberge Regina unitamente al Sante SORGE (f.82 vol.VIII - f.228 vol. IX - f.23 vol.XI). -

Il 23 settembre 1961 era giunte a Palerme con aereo proveniente da Rema unitamente al Sante SORGE e ne era ripartite il 25 dello stesso mese diretto a Rema, sempre assieme al SORGE (f.80 vol.VIII - f.203 vol.IX).

- GENCO RUSSO Giuseppe

veniva definite elemente di primo piano della mafia siciliana interessate in attività delittuese di carattere internazionale mediante relazioni con i noti elementi della malavita statunitense Salvatore LUCANIAe Sante SORGE (f.236 vol.IX - f.24 vol. XI).

Nel dicembre 1957 si era incontrato con il SORGE Sante nell'alberge Regina di Rema (f.83 vol.VIII).

Nei periodi dal 17 al 19 agosto 1960, dal 17 al 18 gennaio 1961 e dal 23 al 24 gennaio 1961 aveva soggiornate in Palerme presse l'alberge Centrale in concomitanza con il Salvatore LUCANIA negli stessi periodi alloggiate nell'alberge delle Palme (f.83 vol.VIII, f.246 vol.IX).

Il 23 marze 1961 aveva ricevute in Mussomeli due telefonate fattegli dal LUCANIA Salvatore.

154.

Lo stesso giorno si era trasferito a Palermo prendendo alloggio presso l'albergo Centrale (f.83 vol.VIII- f.247 vol.IX).

Il 24 marzo 1961 alle ore 14,15 si era recato nell'albergo delle Palme dove era lloggiato il LUCANIA Salvatore e si era incontrato con costui (f.83 vol.VIII - f.247 vol.IX).

Nel settembre 1961 si era incontrato nell'albergo Regina di Roma con il COFFARO Angelo e nuovamente con il SORGE Santo (f.83 vol.VIII - f.236 vol.IX).

M) Il rapporto Mac CLELLAN (7)

Con nota n° 81000 del 30 ottobre 1965 e del 10 novembre 1965, la Squadra Mobile della Questura di Palermo trasmetteva al Giudice Istruttore un esemplare del volume conclusive del rapporto n.72 pubblicato il 4 marzo 1965 in lingua inglese del Sottocomitato permanente sulle investigazioni del Senato degli Stati Uniti, presiduto dal Senatore Mc.CLELLAN, relative all'inchiesta eseguita da detto Sottocomitato sulla malavita organizzata e sul traffico illecito dei narcotici ed una stralcio, già tradotto in italiano, della parte IV del rapporto stesso relativo al traffico illecito dei narcotici tra la Sicilia e gli Stati Uniti ed ai collegamenti tra la mafia

./.

(7) Il «rapporto Mc Clellan» citato nel testo forma il contenuto del tredicesimo tomo del IV volume (Doc. XXIII, n. 1/VII - Senato della Repubblica - VIII Legislatura). (N.d.r.)

siciliana e quella USA detta "Cosa Nostra".

Da una traduzione riassuntiva, eseguita dalla Divisione Polizia Criminale, Ufficio Interpol, ed allegata al rapporto, emergeva che queste era stato redatto a conclusione di indagini condotte negli anni 1963 - 1964 sotto la direzione del Sottocomitato, dal Governo degli Stati Uniti (attraverso il Federal Bureau Investigation (F.B.I.) del Dipartimento della Giustizia e il Narcotic Bureau (N.B.) del Dipartimento del Tesoro e dalle Polizie Statli, sulla criminalità organizzata con particolare riferimento al contrabbando dei narcotici, tenute prevalentemente conto delle rivelazioni del detenuto Joseph VALACHI e delle testimonianze dei funzionari della Polizia di New York, Salerno e Shanley J.John.

Dal rapporto in questione, tradotto in lingua italiana a mezzo di traduttore all'uopo nominato dal Giudice Istruttore, emergevano, tra l'altro, i seguenti fatti:

A seguito della uccisione in Coney Island del capobanda MASSERIA Giuseppe ad opera di TERRANOVA Ciro, GENOVESE Vito, LUCANIA Salvatore, ed a seguito dell'uccisione in New York di MARANZANO Salvatore, capo di una banda rivale, sempre ad opera del GENOVESE e del LUCANIA, erano cessati negli Stati Uniti , nell'anno 1931, le lotte tra i diversi gruppi criminali di cri-

./.

gine italiana, che sino a quell'epoca avevano agito separatamente ed in contrasto tra di loro, e si era costituita, ad iniziativa del LUCANIA, una vasta associazione criminale tra itale-americani, detta "Cosa Nostra".

Tale associazione, creata sulla falsa riga di quella della mafia siciliana, aveva continuato a mantenere con questa una stratta e mutua intesa.

Essa si era articolara in gruppi, detti "famiglie", aventi ognuno una situazione gerarchica piramidale ed una specifica zona di influenza "rackets" nelle attività illecite del giuoco d'azzardo (case da giuoco, lotteria e scommesse clandestine, slot machines etc.), della prostituzione, dell'usura, della ricettazione e del contrabbando di valuta, tabacchi, alcoolici e narcotici, e sottoposti ad una commissione, detta sindacato, costituita dai capi delle "famiglie" e presieduta da uno di essi.

Si erano, pertanto, costituite nove "famiglie" di cui cinque nellazona di New York, rispettivamente capeggiate da LUCANIA Salvatore, LUCCHESE Gaetano, PROFACI Giuseppe, ANASTASIA Alberto e BONANNO Giuseppe; una in Buffalo capeggiata da MAGADDINO ~~Giuseppe~~, Stefano, una in Detroit, capeggiata da PRIZIOLA Giovanni, ana a Chicago capeggiata da GIANCANA Salvatore ed una in Florida capeggiata da TRAFFICANTE Santos.

./.

157.

All'atto della stesura del rapporto, le "famiglie" suddette erano ancora tutte esistenti, ma quella già di LUCANIA Salvatore risultava capeggiata da GENOVESE Vito, ed, in sostituzione dello stesso, detenuto nelle carceri degli Stati Uniti, dal sottocapo Thomas EBOLI; quella già di ANASTASIA Albert risultava capeggiata da GAMBINO Carlo, e quella già di PROFACI Giuseppe risultava capeggiata da MAGLIOCCO Giuseppe.

Dal rapporto risultava, inoltre, che una delle principali attività criminose svolte dalle "famiglie", suddette, in New York ed in Detroit, era il traffico illecito dei narcotici negli Stati Uniti attraverso due vie, di cui la principale era costituita dalle vendite di eroina proveniente dalla Sicilia e dal Libano, effettuate dai Contrabbandieri Corsi del Mediterraneo agli elementi dellamafia in Italia ed in Sicilia, aventi "convenzioni di collaborazione con i gruppi di "Cosa Nostra" e, successivamente, da tali elementi mafiosi ai gruppi suddetti attraverso il contrabbando della droga nel porto di New York e in altre località.

Tra le persone indicate nel rapporto come ricoprenti cariche nelle "famiglie" in questione e comunque appartenenti alle stesse e ad esse associate, figuravano gli imputati BONANNO Giuseppe, capo della omonima "famiglia" di New York,

./.

GALANTE Camillo e BONVENTRE Giovanni sottocapi della "famiglia" stessa, GAROFALO Francesco consigliere di essa, PRIZIOLA John capo della omonima "famiglia" di Detroit, QUARASANO Raffaele capo regime della "famiglia" del PRIZIOLA, SORGE Sante associato alle "famiglie" GENOVESE e BONANNO e COPPOLA Francesco Paolo associate alle "famiglie" GENOVESE, PRIZIOLA e TRAFFICANTE.

N) Le testimonianze.

Nel corso della istruzione venivano, inoltre, raccolte numerose testimonianze.

$ 1 I verbalizzanti della Squadra Mobile di Palermo, Commissati Capi di P.S. MADIA Umberto e MENDOLIA Nino e Commissari di P.S. GIULIANO Boris, CACIOPPO Giuseppe, GISONDI Nicola, MILELLA Carlo e PURPI Pietro, i Marescialli di P.S. NALBONE Salvatore, IACONA Ignazio, PAGANA Giuseppe, i Brigadieri di P.S. BONSIGNORE Giacomo, CAMBRIA Carmelo, TODARO Andrea, RAMONDINO Natale, CRUCITTI Giovanni, BRUNDO Filippo e Guardie di P.S. DAVI' Calogero, COCILOVO Vincenzo e D'AMICO Sebastiano, confermavano i rapporti e gli atti di Polizia giudiziaria da essi compiuti nel corso delle indagini.

./.

159.

Inoltre, il Commissario di P.S. GIULIANO dichiarava (f.392/394 vol.XVIII) di avere personalmente assistito sotto simulate vesti, ad alcuni incontri del GAROFALO con CERRITO Joseph, GIOE' Imperiale, SCANDARIATO Giuseppe, MARTINEZ Vincenzo, ed ORLANDO Calogero (uno soltanto) ad un incontro del VITALITI Rosario, con il RUSSO Gaetano, ed agli incontri di quest'ultimo con i sedicenti SCAVUZZO Paolo e PIGNATO Joseph, riuscendo anche a percepire qualche frase espressa in linguaggio convenzionale e gran parte del lungo colloquio svoltosi tra il GAROFALO ed il CERRITO in ordine alla scomparsa di un uomo in New York.

Precisava che la frase "quannu ci sunnu troppu cani sopra un ossu beatu chiddu chi po stari arrassu", attribuita al GENCO RUSSO nel rapporto della Squadra Mobile del 15 dicembre 1965, gli era stata riferita da persona che aveva assistito all'albergo delle Palme al colloquio tra il GENCO RUSSO ed il Santo SORGE, della quale, però, si rifiutava di fare il nome trattandosi di notizia fornitagli in linea strattamente confidenziale.Aggiungeva però, a sostegno della veridicità dell'assunto, che tale confidenza era stata da lui ricevuta allapresenza del Mar.llo di P.S. NALBONE Salvatore.

Tale fatto veniva confermato dal predetto sottufficiale,

./.

160.

che, però, dichiarava di non conoscere l'identità del confidente (fl.395 vl.XVIII).

Il Brigadiere di P.S. BRUNDO Filippo e le guardie di P.S. DAVI', COCILOVO e D'AMICO testimoniavano (fl.122/126 vl. XVIII) l'esatta corrispondenza del testo dei verbali delle intercettazioni telefoniche, da essi eseguite, alle conversazioni intercettate ed in proposito il BRUNDO dichiarava che le conversazioni in questione erano state effettuate mediante ascolto diretto e contemporanea registrazione su nastro magnetico e che la stesura dei relativi verbali era stata eseguita subito dopo.

Il Brigadiere di P.S. MALANNINO Nicolò, gli appuntati di P.S. LO PICCOLO Giuseppe e FAPPIANO Giovanni e la guardia di P.S. [illegible] RICOLI Antonino, appartenenti all'Ufficio Stranieri della Questura di Palermo (f.134/139 vol.XVIII), rispettivamente confermavano le relazioni di servizio dai primi due redatti nell'ottobre del 1957 in ordine all'accertata presenza in quel periodo nell'albergo delle Palme di Palermo di Sante SORGE, GAROFALO Francesco, GENCO RUSSO,BONANNO Giuseppe, GALANTE Camillo, BONVENTRE Giovanni, MAGADDINO Gaspare ed altre persone non identificate, e quelle redatte dal FAPPIANO e dal RIGOLI nei mesi di luglio, agosto e dicembre 1964, in ordine allapresenza nel Motel Agip di Palermo del RUSSO Gaetano e dei suoi movimenti.

e dicembre 1964, in ordine alla presenza nel Motel Agip di Palermo del RUSSO Gaetano e dei suoi movimenti.

§ 2 I verbalizzanti del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Palermo, Tenenti col.lli Francesco MASTROSERIO e DI CRESCENZIO Antonino, Capitano CRESTA Aurelio tenente Alberto FALLICA, Mr.lli SANFILIPPO Gaetano, CASTRONUO Vincenzo, LIOTTA Matteo, CALDERONE Giovanni, e TORRISI Santo, Brigadieri MURRU Sisinnio, GUERRERI Elido, MANGANARO Michele, CAFFAREL Angelo e DELL'OLIO Vito, confermavano i rapporti e gli atti di Polizia giudiziaria da essi compiuti in relazione alle indagini condotte dalla Squadra Mobile nei confronti degli imputati ed in particolare nei confronti del Santo SORGE e del COFFARO Angelo per l'attività da essi svolta in sene alla Società Mediterranea Metals e nei confronti del GIOE' Imperiale in ordine ai due potenti motori marini fuoribordo rinvenuti nel suo afficio ed al relativo scafo denominato "Baleniera", rinvenuto abbandonato in località "Torre dell'Orsa".

Il Ten.Col. BARECCHI Emilio, il Capitano BRANDI Vincenzo ed il Mar.llo MARTINELLI Rinaldo, appartenenti alla Sezione Informazioni del Comando Generale della Guardia di Finanza,

il Colonnello DE LUCA Ferdinando ed i brigadieri TARALLO Giuseppe e DENART Sergio, appartenenti al Nucleo Centrale di Polizia Tributaria di Roma, confermavano i rapporti informativi redatti sul conto degli imputati ed i documenti allegati a sostegno di essi.

§ 3 CARAMOLA Antonino (fl.163 vl.XVIII), TRAPANI Angelo (fl.169 vl.XVIII), TRAPANI Salvatore (fl.171 vl.XVIII), DI STEFANO Giuseppe (fl.174 vl.XVIII), RUSSO Salvatore (fl.184 vl.XVIII), CALANDRINO Francesco (fl.211 vl.XVIII), PIRRONE Arcangelo (fl. 213 vl.XVIII), RIZZONI Manlio (fl.216 vl.XVIII), SORGE Carmelo (fl.226 vl.XVIII), MURATORE Pietro (fl.227 vl.XVIII), CONTI Giuseppe (fl.228 vl.XVIII), CONTI Pasquale (fl.229 vl.XVIII), SCALICI Giuseppe (fl.230 vl.XVIII), CASCINO Matteo (fl.231 vl. XVIII), DI CACCAMO Antonino (fl.232 vl.XVIII), CASTRONUOVO Antonio (fl.239 vl.XVIII), TRABONA Giuseppe (fl.240 vl.XVIII), PECORARO Rosalia (fl.246 vl.vol.XVIII), ALDUINO Mattea (fl.247 vl.XVIII), SCARPACI Giuseppe (fl.250 vl.XVIII), LUCCHESE Diego (fl.261 vl.XVIII), CIARAMITARO Salvatore (fl.262 vl.XVIII), SCELFO Aldo (fl.264 vl.XVIII), ACCARDO Lino (fl.265 vl.XVIII), LUCIA Antonio (fl.266 vl.XVIII), RUSSO Carmelo (fl.267 vl. XVIII), PALAZZOLO Giuseppe (fl.268 vl. XVIII), SERUGHETTI Giuseppe (fl.269 vl.XVIII), BADALAMENTI Salvatore (fl.271 vl.

./.

XVIII), SORRENTI Caterina (fl.367 vl.XVIII), ROMANO Gaetano (fl.319 vl.XVIII), TRIMARCHI Salvatore (fl.329 vl.XVIII), PIDOTO Giuseppe (fl.332 vl.XVIII), PALADINO Carmelo (fl.349 vl. XVIII), SALEMI Girolamo (fl.397 vl.XVIII), confermavano le dichiarazioni rese alla polizia giudiziaria.

Inoltre, il RUSSO Salvatore ammetteva che le somme inviate all'estero dalla Mediterranea Metals a titolo di royalties ammontavano complessivamente a 112.500 dollari USA malgrado la predetta società mai avesse iniziato l'attività industriale programmata.

Il CALANDRINO Francesco precisava, inoltre, che lo SCANDARIATO si era recato nel deposito della ditta SAVIP sempre in ore antimeridiane.

La SCARPACI Giuseppe non sapeva fornire alcun chiarimento sulla proprietà dei due motori fuoribordo e di sei carati di un motopeschereccio, che risultavano a lei intestati ma di cui lei negava di essere proprietaria.

Il SALEMI Girolamo precisava che tra il LUCANIA ed il GENCO RUSSO erano avvenuti nell'albergo delle Palme di Palermo degli incontri "da uomo a uomo per scambi di vedute".

./.

Non era possibile assumere giudizialmente la testimonianza del GALOFARO Camillo, già interrogato dalla Squadra Mobile (fl.229/231 vl.4°) in quanto lo stesso decedeva il 16 novembre 1965 nelle more tra la sua citazione e la comparizione davanti al giudice istruttore (fl.267 vl.III).

§ 4 RIZZO Adriana

ex amante del LUCANIA Salvatore, dichiarava (fl.53 vl.XVIII) che costui aveva continuato in Italia la sua attività di gangster interessato in traffici illeciti. Aggiungeva che negli anni 1960 - 1961 aveva effettuato in sua compagnia tre viaggi in Sicilia, di cui uno a Palermo, dove il LUCANIA si era incontrato riservatamente con parecchie persone, e due a Taormina, dove si era ripetutamente incontrato con il VITALITI Rosario ed in ultimo con lo SCIMONE Francesco.

Precisava che di questi ultimi due viaggi, il primo era stato deciso dopo l'arrivo in Italia dagli Stati Uniti di Pasquale EBOLI, il quale vi aveva partecipato, ed il secondo d'accordo con RUBINO Henry, il quale vi aveva partecipato.

Aggiungeva ancora che verso la fine dell'anno 1961 lo EBOLI era stato nuovamente inviato presso il LUCANIA da un

./.

gruppo di gangster americani per impedire la pubblicazione di una sceneggiatura cinematografica predisposta dallo stesso LUCANIA sulla sua vita e sull'attività dei maggiori esponenti della malavita americana.

§ 5 CURATOLO Carlo

agente di borsa del GAROFALO, dichiarava (fl.156 vl.XVIII) che questi nel 1960 gli aveva affidato 60 milioni di lire affinchè venissero investiti in titoli garantiti dallo Stato, e negli anni 1964 e 1965 gli aveva affidato ancora, in diverse riprese, complessivamente 16 milioni di lire per analogo investimento.

Dichiarava di non essere a conoscenza dell'esistenza delle azioni dell'America Telehpone sud Telegrafh, di cui aveva fatto cenno il GAROFALO nel suo interrogatorio, e precisava che tali azioni non potevano essere negoziate nelle gorse valori italiane nè depositate presso banche italiane; indicava nella Svizzera lo Stato estero in cui vi era maggiore libertà di negoziazione dei suddetti titoli.

§ ALDUINO Michele

(fl.272 vl.XVIII) negava di conoscere GAROFALO Francesco,

./.

GIOE' Imperiale, CARAMOLA Antonino e di aver rilasciato al GIOE' delle cambiali.

§ 7 DOMENICI Giovanni, LONGO Eugenio (sindaco di Taormina) CACOPARDO Salvatore (arciprete di Taormina), CARIPOLI Mario, SANTISI Vittorin, SANTISI Martino e VINCIGUERRA Santo (fl. 335/345 vl.XVIII), indicati della difesa del VITALITI, testimoniavano sulle regolarità della sua condotta privata e confermavano che il VITALITI era in relazioni con molti cittadini americani con i quali si incontrava spesso in Taormina.

In proposito il reverendo Cacopardo precisava che il VITALITI "conosceva molta gente di ogni specie. Le sue relazioni andavano del LUCANIA Salvatore al Vicario Generale del Cardinale Spellmann" (fl.339 vl.XVIII)/.

Nel lumeggiare la figura del VITALITI il testo MOSCHELLA Domenico riferiva che i suoi ziii SANTISI Martino e Vittorio, si erano rivolti a costui per la composizione di una vertenza sorta tra il dichiarante ed i cognati per questioni ereditarie (fl.336 vl.XVIII).

§ 8 Gli industriali GAMBARDELLA Vincenzo (fl.15 vl.XVIII), SPINELLI Giovanni (fl.16 vl.XVIII), LECCE Biagio (fl.18 vl.

./.

XVIII), MENNA Alfonso (fl.19 vl.XVIII), PALUMBO Nicola (fl.39 vl. XVIII), VACCA Lauro (fl. 41 vl. XVIII), BRAGLI Vittorio (fl.42 vol.XVIII), CATALDO Giovanni (fol.43 vol. XVIII), D'ALESSI Marco (fl.44 vol.XVIII), DALMASSO Ennio (fl.146 vol.XVIII), AMODEO Mario e Francesco (fl. 144-148 vol.XVIII), AMENDOLARA Pietro (fl. 151 vol.XVIII), PENSABENE Andrea (fl.278 vol. XVIII), SPARANTE Rosario (fl.279 vl. XVIII), TAORMINA Giuseppe (fl.302 vl. XVIII), TAORMINA Francesco (fl. 358 vl. XVIII), PATERNO' Antonio (fl.360 vol. XVIII), e l'avvocato Federico MORTATI (fl. 361 vol.XVIII), testimoniavano l'entità e la serietà degli affari trattati in Italia e negli Stati Uniti dall'Orlando Calogero nella attività commerciale di rappresentante di conserve e paste alimentari, oli e formaggi.

9 La serietà e la produttività dei suddetti industriali ela veridicità degli affari trattati per loro conto ed interesse dallo ORLANDO veniva testimoniata dai componenti dei Nuclei di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Palermo, Napoli, Trapani, Modena, Cagliari, Cosenza, Piacenza, Ragusa, Catania, Messina, incaricati di indagare in proposito e, precisamente, in ordine di grado, dal Tenente Colonnello ZAPPARDINO Guido, dai Capitani CASTRO Michele

./.

BERRUCI Nicola, PANCIAROLA Goffredo, SANTIONI Vinicio, CAMPANELLI Claudio, dai Mar.lli ERCOLANI Virgilio, Giannotti Giovanni, DEL RE Attilio, LA GRECIE Luigi, DE MARIO Carlo, DI PIANO Carmine, PISCITELLO Domenico, GUIDARELLI Agostino, SCALEA Santo, VESTRINI Italo, FIORI Dosimo, TOZZI Luigi, ARNAO Santi, GUAGNI Alessandro, DI PISANO Carmine, MORETE Raffaele, VESPUCCI Adolfo e dai Brigadieri MIUCCI Carmine, TONSINO Bartolo, CACACE Orazio, DE DOMICI Francesco, DI MARCO Biagio, CHIRICO Antonio, PISTARA' Matteo, RIZZO Antonio, CASTORI Antonio, BASSO Franco.

§ 10 Poichè risultava dal rapporto Mc.CLELLAN che esso era stato redatto principalmente sulla scorta delle testimonianze del gangster VALACHI Joseph, detenuto nelle carceri federali degli Stati Uniti, e dei funzionari della Polizia di New York SHANLEY J.John e SALERNO Ralph, il Giudice Istruttore riteneva utile ai fini della prova procedere all'esame dei suddetti testi su quanto a loro conoscenza in ordine all'attività criminosa associata svolta da da alcuni imputati in Sicilia, nel quadro dell'organizzazione mafiosa di "Cosa Nostra".

A tal fine il Giudice Istruttore, chieste ed ottenute le debite autorizzazioni, si trasferiva negli Stati Uniti dove procedeva negli Uffici del Consolato Generale d'Italia di New York all'esame dei testi SHANLEY e SALERNO e nelle carceri federali del Distretto di Columbia all'esame del testo VALACHI.

Le suddette testimonianze venivano raccolte attraverso interprete nella forma prevista dal Codice di Procedura Penale italiano ed i testimoni giuravano a futura memoria.

Shanley (f.384/390 vol.XVIII) SALERNO (f.367/376 vol.XVIII) e VALACHI (f.337/383 vol.XVIII), ripetendo sostanzialmente i fatti riferiti alla commissione senatoriale Mc. CLELLAN e riassunti nel rapporto conclusivo, confermavano l'esistenza di legami associativi tra l'organizzazione americana "Cosa Nostra" formata negli Stati Uniti da italo-america-

ni di prevalente origine siciliana ed i capi della mafia siciliana al fine di realizzare i "rackets" (attività illecite) dell'emigrazione clandestina, del traffico di valuta, del contrabbando e del traffico di narcotici diretti agli Stati Uniti attraverso l'Italia.

Il SALERNO aggiungeva in proposito:

- che era venuto a conoscenza dei fatti da lui riferiti alla commissione Mc. CLELLAN per avere indagato personalmente e con la collaborazione di altri organi di Polizia sull'organizzazione e l'attività di "Cosa Nostra";
- che il BONANNO Joseph era il capo di una delle cinque "famiglie" di New York di cui il GALANTE Camillo ed il BONVENTRE Giovanni erano i vice capi ed il GAROFALO Francesco il "consigliere";
- che Santo SORGE pur essendo particolarmente legato alla "famiglia di VITO GENOVESE e specialmente al LUCANIA Salvatore ed anche al BONANNO Giuseppe ed al GALANTE Camillo, era interessato a tutta l'attività di "Cosa Nostra", per la quale e nell'interesse della quale intratteneva pubbliche relazioni presso esponenti della vita pubblica americana ed italiana, predisponendo opera di corruzione e cercando di favorire sospette attività economiche in Sicilia, quali quelle connesse alla RIMROK INTERNATIONAL, per cui aveva effettuato frequenti viaggi in Italia e percepito alti stipendi;
- che nell'ottobre 1956 il BONANNO, il GALANTE, il BONVENTRE, il GAROFALO e Joseph BARBARA si erano riuniti nell'albergo Arlinghton di Binghamton e successivamente gli stessi BONANNO, GALANTE e BONVENTRE avevano partecipato in Sicilia assieme al LUCANIA Salvatore ed altre riunioni aventi per scopo il traffico dei narcotici verso gli Stati Uniti attraverso l'organizzazione di "Cosa Nostra" e, quindi, in Apelachin (USA) al noto congresso della malavita americana, avente per oggetto l'uccisione di Albert ANASTASIA ed il ferimento di Frank COSTELLO, la successione al comando delle loro "famiglie" di Vito GENOVESE e di Carlo GAMBINO ed inoltre, i nuovi mas-

zi ed i nuovi sistemi da attuarsi da "Cosa Nostra" per il proseguimento del traffico dei narcotici, in considerazione dell'avvenuta approvazione nell'anno 1956 della legge che puniva severamente la "Cospiracy" (organizzazione e programmazione del crimine indipendentemente dalla esecuzione) in materia di traffico di narcotici;

- che proprio in violazione di tale legge mediante traffico di narcotici dall'Italia il nominato GALANTE nell'anno 1962 era stato condannato dalla Corte Penale di New York a 15 anni di detenzione;
- che il BONANNO Giuseppe alle ore 13 del 21 ottobre 1964, esattamente nove ore prima di testimoniare davanti al Gran Giurì a carico di "Cosa Nostra", era scomparso dalla centralissima Park Avenue di New York in circostanze misteriose aventi l'apparenza di un rapimento ad opera di gangsters inviati dal capo "famiglia" di Buffalo Giuseppe MAGADDINO;
- che non risultava l'appartenenza a "Cosa Nostra" di ORLANDO Calogero, GOFFARO Angelo, VITALITI Rosario, MARTINEZ Vincenzo e CERRITO Joseph, da lui neppure conosciuti per sentito dire.

John J.SHANLEY precisava:

- di essere Ispettore Capo del Corpo della Polizia di New York e di avere diretto l'ufficio centrale investigativo, avente lo specifico compito di indagare sul crimine organizzato;
- di avere riferito alla commissione Mc. CLELLAN fatti veri di cui era venuto a conoscenza a causa delle sue funzioni attraverso gli interrogatori di varie persone, i rapporti e le segnalazioni degli agenti alle sue dipendenze e la consultazione dei documenti di archivio;
- di non conoscere gli altri imputati.

VALACHI Joseph dichiarava, inoltre:

- di trovarsi detenuto perchè condannato nel 1962 dalla Corte Federale per omicidio;
- di avere riferito alla commissione Mc. CLELLAN fatti veri per la maggior

parte di sua diretta conoscenza;

- di aver fatto inizialmente parte della "famiglia" del BONANNO Joseph, il quale era stato suo padrino all'atto dell'ammissione nelle file di "Cosa Nostra" e di essere poi passato alla "famiglia" di Vito GENOVESE;

- di conoscere il Carmine GALANTE, il quale "aveva fatto molti soldi";

- di conoscere il GAROFALO Francesco "che era tutta una cosa con il BONANNO Joseph";

- di essere a conoscenza personale e diretta dell'appartenenza del Santo SORGE all'organizzazione di "Cosa Nostra" con il compito di "andare e venire dall'America in Italia per l'espletamento di incarichi";

- di conoscere il Vincenzo MARTINEZ come appartenente all'organizzazione di "Cosa Nostra";

- di sapere per conoscenza diretta e con assoluta certezza che alcuni capi di "Cosa Nostra", almeno sino all'anno 1959, avevano continuato ad occuparsi del traffico dei narcotici e si erano serviti come base della Sicilia e della collaborazione di elementi siciliani.

o) Le requisitorie del P.M. e le memorie difensive

§ 1 Il P.M. esaminati gli atti del processo e vagliate le risultanze, il 14 gennaio 1965 presentava al Giudice Istruttore le sue requisitorie con le quali, ritenendo completa la formale istruzione, chiedeva il rinvio a giudizio davanti al Tribunale di Palermo competente per materia e per territorio, degli imputati GAROFALO Francesco, SORGE Santo, Martinez Vincenzo, GIOE' Imperiale, SCANDARIATO Giuseppe, PLAIA Diego, MAGADDINO Gaspare, MAGADDINO Giuseppe, VITALITI Rosario, SCIMONE Francesco, GENCO RUSSO Giuseppe, COPPOLA Francesco Paolo, BONANNO Giuseppe, BONVENTRE Giovanni, GALANTE Camillo, QUARASANO Raffaele e PRIZIOLA Giovanni per rispondere del delitto di associazione a delinquere aggravata, ad essi contestato in epigrafe, ed il mantenimento dello stato di custodia preventiva degli imputati detenuti e dell'ordine e del mandato di cattura nei confron-

dei latitanti.

Chiedeva, invece, il proscioglimento da tale delitto per insufficienza di prove degli imputati ORLANDO Calogero, CERRITO Joseph, RUSSO Gaetano e GOFFARO Angelo con conseguente scarcerazione dell'ORLANDO e revoca dell'ordine di cattura nei confronti degli altri.

Nel corso dell'istruzione e durante i termini di deposito degli atti del processo nella Cancelleria, i difensori degli imputati ORLANDO Calogero, MARTINEZ Vincenzo, SCIMONE Francesco, COFFARO Angelo, VITALITI Rosario, SORGE Santo, CERRITO Joseph, COPPOLA Francesco Paolo e MAGADDINO Giuseppe, presentavano memorie e documenti per lumeggiare l'innocenza dei loro rappresentanti.

Il 27 gennaio 1966 il Giudice Istruttore ordinava la scarcerazione dell'imputato ORLANDO Calogero essendo venuti meno a suo carico sufficienti indizi di colpevolezza.

Il 28 gennaio 1966 il difensore del MARTINEZ Vincenzo presentava istanze per la concessione della libertà provvisoria.

---------oooo0oooo---------

II° VOLUME

T R I B U N A L E D I P A L E R M O

Ufficio Istruzione Processi Penali

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale di Palermo - Sez.IV

Dr. Aldo Vigneri

ha emesso la seguente

S E N T E N Z A

nel procedimento penale

C O N T R O

1°) GAROFALO Francesco ed altri 20

I MOTIVI DELLA DECISIONE

Il processo va inserito nel quadro generale della lotta condotta dalle Autorità italiane e statunitensi alle associazioni mafiose operanti in Italia e negli Stati Uniti, i cui legami, già affiorati nel 1909 con l'uccisione in Palermo del tenente della Polizia di New York Joe PETROSINO, sono stati definitivamente scarcerati per merito dell'inchiesta condotta negli Stati Uniti dalla Sottocommissione governativa per la criminalità organizzata presieduta dal Senatore Mc.CLELLAN.

La lotta alla mafia viene infatti condotta in Italia non soltanto mediatamente sul fronte politico ad opera della Commissione Parlamentare di inchiesta istituita con la legge 20 dicembre 1962 n.1720 per indagare sulla genesi e sulle caratteristiche del fenomeno e per proporre al Parlamento le misure necessarie per reprimere le manifestazioni ed eliminarne le cause, ma anche e più direttamente sul fronte giudiziario ad opera della Magistratura ogni volta che si determinano le premesse per l'inizio dell'azione penale, più che mai ampie oggi che il concetto di mafia è passato dalla mera impostazione letteraria a quella tecnico giuridico relativa alla legislazione penale con la legge 31 maggio 1965 n.574 sugli appartenenti alle associazioni mafiose.

Operando in tale direzione la Squadra Mobile della Questura di Palermo ha svolto ampie indagini sull'attività dei gruppi mafiosi italo-americani operanti in Italia ed in particolare s

Palermo, elaborando anche gli elementi già raccolti dagli organi federali statunitensi del F.B.I. e del F.N.B. e dalla Polizia di New York di intesa con la Sezione Interpol della Divisione di Polizia Criminale italiana, ed ha denunziato i fatti all'Autorità Giudiziaria.

Ulteriori indagini sono state eseguite anche dalla Guardia di Finanza.

A) COSA NOSTRA E MAFIA - ORGANIZZAZIONE E ATTIVITA'

§ 1 Attraverso il rapporto pubblicato negli Stati Uniti il 4 marzo 1965 sull'organizzazione criminosa e sul traffico degli stupefacenti dalla Sottocommissione di inchiesta presieduta dal Senatore Mc. CLELLAN, (che per brevità indicheremo nel prosieguo come "rapporto Mc.Clellan" f.24 vol. VI) ed attraverso le testimonianze di SHANLEY j. John,, SALERNO Ralph e VALACHI Joseph, risulta chiaramente provato che negli Stati Uniti esiste da tempo una vasta associazione criminale tra italo-americani, di prevalente origine siciliana, detta "Cosa Nostra".

Va a questo punto inserita una breve digressione in tema di valutazione di prove per rilevare che i suddetti testi meritano la massima attendibilità e che i fatti da essi riferiti costituiscono in questo processo validi elementi di prove.

Invero il SALERNO presta da circa 20 anni servizio nel Corpo di Polizia di New York, ed in tale qualità ha continuativamente investigato sull'attività dell'organizzazione di "Cosa No-

stra".

I fatti da lui riferiti alla Commissione Mc. CLELLAN ed al Giudice Istruttore sono in parte frutto di indagini da lui personalmente eseguite ed in parte frutto di informazioni fornitegli da altri Organi di Polizia e da lui controllate.

Egli durante l'esame testimoniale ha dato prova di obiettività, distinguendo caso per caso il certo dallo incerto e la realtà dal semplice sospetto.

Nei suoi confronti il rapporto Mc. CLELLAN si esprime definendolo "uno specialista sulle associazioni criminose" (f.24 pag.8 vol. VI).

L'Ispettore SHANLEY, presta da circa 25 anni servizio nello stesso Corpo di Polizia, dove è stato a capo dell'Ufficio Centrale Investigativo con il compito di indagare sul crimine organizzato.

I fatti riferiti sono stati da lui appresi attraverso gli interrogatori di diverse persone, i rapporti e le segnalazioni dei suoi dipendenti e la consultazione dei documenti esistenti nel suo Ufficio.

Anch'egli ha dato prova di obiettività manifestanto apertamente più volte le sue incertezze ed i suoi dubbi in ordine a determinati fatti sui quali veniva esaminato.

Nei suoi confronti il rapporto Mc. CLELLAN rileva che egli "ha fornito alla Sottocommissione una esperta indagine" (f.14 pag. 14 vol. VI).

Joseph VALACHI è definito dal rapporto Mc. CLELLAN (f.14 pag. 1 vol. VI) "teste di primo piano".

Egli è stato membro dell'associazione segreta per più di 30 anni.

La sua testimonianza è stata la prima deposizione pubblica sull'intricata struttura e sui metodi dell'organizzazione che egli chiama "Cosa Nostra".

La sue affermazioni sono state corroborate e suffragate largamente dalla testimonianza di Organi Ufficiali, esperti nel campo delle "associazioni criminose" (f.14 pag. 61 d.).

Il rapporto Mc. CLELLAN riportando il giudizio del Procuratore Generale Robert KENNEDY così si esprime sulla validità della testimonianza del VALACHI;

""Questa è una ragione per cui le rivelazioni fatte da VALACHI Joseph sono talmente significative: per la prima volta un affiliato, un membro riconosciuto della gerarchia dei criminali ha rotto il codice di silenzio della malavita.

Le rivelazioni di VALACHI sono più importanti, d'altronde, per un'altra ragione: nel rilevare un gioco di pazienza a mosaico ciascun pezzo messo al suo posto ci dice qualcosa dell'intera figura e ci rende possibile scoprire ulteriori attinenze"" (f.14 pag.8 vol. VI).

Il rapporto conclude affermando che "le dichiarazioni di Joseph VALACHI sono risultate di vitale importanza ai fini della investigazione criminale"" e spiega così le ragioni che hanno indotto il VALACHI a testimoniare:

"Le testimonianze di VALACHI Joseph fu motivate dal fatto

che egli si vide costretto a dare informazioni su Cosa Nostra in parte perchè spinto da desiderio di vendetta ed in parte per istinto di conservazione. Sua Intenzione era quella di distruggere l'organizzazione" (f.14 pag.157 - 158 vol. VI).

Manifesto, però, appare, attraverso il comportamento del VALACHI durante le testimonianze rese al Giudice Istruttore, il tentativo dello stesso di sottrarsi, in tale sede, il più possibile alle domande relative all'attività della "famiglia" del BONANNO Giuseppe per gli indubbi legami affettivi che ancora lo legano a costui che è stato il suo padrino quando egli venne ammesso a fare parte di "Cosa Nostra" (f. 380 vol.XVIII - f.24 pag. 26 vol. VI).

Riprendendo il tema iniziale va osservato che il rapporto Mc. CLELLAN e le menzionate testimonianze confermano che "Cosa Nostra" è stata istituita nel 1931 dal gangster LUCANIA Salvatore sulla falsa riga della mafia siciliana, di cui ha adottato il sistema organizzativo ed i metodi di terrorrismo e violenze introdotti dagli emigrati siciliani all'inizio del secolo, e con questa ha continuato a mantenere una stretta e mutua intesa per il raggiungimento dei propri fini e per il soddisfacimento del comune interesse alla rapida realizzazione di ingenti guadagni con mezzi illeciti.

L'origine di tale infausto connubio è così lumeggiato a pag. 890 del volume IV degli allegati al rapporto, del quale esiste stralcio in copia fotostatica agli atti del processo con relativa traduzione in lingua italiana (f. 25/64 vol. VI);

"A causa delle azioni antimafia condotte dalle Autorità di polizia durante gli anni della fine dell'anno 1920 agli inizi

dell'anno 1930, molti esponenti della confraternita criminale emigrarono negli Stati Uniti, confondendosi con il normale flusso emigratorio di quel periodo.

A differenza della maggior parte degli emigranti dell'Italia, molti fi questi mafiosi, invece di avvantaggiarsi della opportunità di lavoro offerto negli Stati Uniti, decisero di continuare la loro attività in seno all'organizzazione criminale di cui già facevano parte. Da ciò fu costituita l'organizzazione della mafia negli Stati Uniti" (f. 26/27 vol. VI).

Esistono, infatti, delle indentità di strutture tra "Cosa Nostra" e mafia siciliana, che si riscontrano attraverso il comparato esame dell'organizzazione e degli scopi di "Cosa Nostra, quali risultano documentati dal rapporto Mc. CLELLAN e dalle citate testimonianze, e dalla natura, struttura, finalità e mezzi d'azione dell'associazione mafiosa in Sicilia, quali possono desumersi, in mancanza di una adeguata giurisprudenza ed in attesa che la Commissione Parlamentare d'inchiesta fissi la nozione di mafia ed individui l'aggregato mafioso, dall'esame della legge 20 dicembre 1962 n.1720, istitutiva della anzidetta Commissione e della legge 31 maggio 1965 n.575 sulle associazioni mafiose, dalle indicazioni emerse dai lavori preparatori delle suddette leggi e dello studio della dottrina, notevolmente sviluppatasi nell'ultimo secolo.

§ 2 Attraverso l'esame delle suddette leggi, dei loro lavori preparatori e delle dottrine, può concludersi che la mafia ha le seguenti principali caratteristiche naturali, strutturali, funzionali e strumentali:

- la sua natura è antisociale e criminogene

- la sua struttura è quella di una organizzazione "sui generis" formata da gruppi di aggregati, tra loro collegati capeggiati la cui potenza ed importanza è proporzionata al loro seguito, alle amicizie ed ai legami con altri esponenti ed al controllo di determinati settori ed ambienti, i quali nascondono sotto una maschera di rispettabilità la loro vera essenza di criminali.

Proprio nell'agire dei capi sotto la maschera della rispettabilità e nel loro modo particolare di concepire i rapporti sociali come una rete di complicità per il conseguimento di ingiuste posizioni di privilegio in campo economico, amministrativo e politico attraverso le quali garantire all'organizzazione l'impunità dei delitti da essa commessi, risiede la differenza tra la comune associazione per delinquere di tipo mafioso.

Le sue finalità sono quelle di raggiungere, non soltanto determinati scopi illeciti o specificatamente criminosi, sempre diretti alla realizzazione di ingenti profitti, ma addirittura un potere ewtralegale costruito sulla negazione dell'autorità dello Stato e del rispetto delle leggi.

I suoi mezzi di azione sono costituiti, sino a quando è possibile, dallo sfruttamento della smodata sete di dominio dell'uomo, e della esasperazione dei suoi più bassi istinti nei piaceri del sesso, del gioco e della tossicomania, che lo trasformano in complice o in vittima volontaria dei delitti perpetrati dalla mafia ed in ogni caso in un docile strumento di arricchimento della stessa, e dalle leve della corruzione che asservisce i pubblici poteri agli interessi egoistici della mafia e li trasforma in poten-

ti strumenti di questa.

Ove tali mezzi risultino insufficienti, soccorre l'impiego della violenza e della minaccia nelle loro più gravi manifestazioni che comprendono l'omicidio, l'estorsione, il sequestro della persona, la violenza privata, il danneggiamento doloso, l'attentato dinamitardo etc.

Pertanto la mafia può definirsi una associazione diretta a creare una organizzazione di potere extralegale a carattere permanente ed egemonico per la realizzazione del proprio maggior benessere, che nasconde dietro false finalità di ordine e persegue, sino a quando è possibile, attraverso la corruzione e l'intimidazione, spontaneamente determinatasi in chi la subisce per la notorietà della pericolosità sociale dell'organizzazione stessa e, quando tali mezzi risultano insufficienti, attraverso l'effettivo ricorso alla violenza od alle minacce nei confronti di chi si opponga ai suoi scopi e si rifiuti di assecondarla.

§ Caratteristiche analoghe presenta "Cosa Nostra". Anch'essa ha natura antisociale ed illegale.

Il teste SHANLEY parlando di "Cosa Nostra" ha detto in proposito (f.366 vol.XVIII),

"Il crimine organizzato trae la sua fonte principale di lucro dal gioco d'azzardo, dall'usura e dal traffico dei narcotici. Esso è una congiura continuata ai danni della società".

Il testo SALERNO (f.369 Vol. XVIII) ha detto:

"Dal 1931 esiste negli USA una delinquenza organizzata, formata esclusivamente da persone di origine italiana, che si chia-

ma "Cosa Nostra" la quale è associata, dico meglio collegata, con la mafia siciliana". Ed ha aggiunto (f.370 id.) che i suoi fini "sono tutti realizzazioni di un programma illecito, cioè punito dalle leggi degli USA".

Il rapporto Mc. CLELLAN descrive l'organizzazione di Cosa Nostra come:

"una azienda privata del crimine nelle cui mani si accentra un reddito annuale di bilioni di dollari che provengono dalle sofferenze umane e dalla corruzione morale" (f.24 p.6 vol. VI) e conclude affermando che:

"oggi esiste negli Stati Uniti un'organizzazione criminale che è direttamente collegata e adeguata alla secolare società di terroristi siciliani, la mafia.

Questa organizzazione, che va pure conosciuta come Cosa nostra, opera vaste imprese criminose che rendono nell'ordine di molti bilioni di dollari.

Questa associazione ha così vasti poteri e gode di tanta influenza da poter essere considerata come una vera e propria amministrazione privata del crimine organizzato" (f.24 p. 156 vol.VI)

Cosa Nostra ha anche essa una struttura articolata in gruppi detti famiglie (f.24 pag. 9 vol. VI), aventi ognuno una situazione gerarchica personale ed una specifica zona di influenza (rackets) nelle attività illecite del gioco d'azzardo (case da gioco, lotterie e scommesse clandestine, slot machines etc), della prostituzione, dell'usura, della ricettazione e del contrabbando di valuta, tabacchi e narcotici, e sottoposti ad una commissione, detta sindacato, costituita dai capi delle "famiglie" e presieduta s.

uno di essi.

I più importanti principi che regolano i rapporti nell'ambito delle famiglie e tra le famiglie stesse sono: (f.24 pag. 14 vol. VI)

a) "l'isolamento" dei capi famiglia da coloro che eseguono materialmente le operazioni delittuose;

b) il "rispetto" dovuto ai capi famiglia dai componenti della famiglia;

c) il "cuscinetto", ovverossia l'opera di un intermediario che affianca constantemente il capo per i collegamenti tra costui e i sottoposti o gli estranei;

d) "l'appuntamento" concesso dei "capi regime" al gregario per conferire con i "capi famiglia" solo per importantissime ragioni;

e) le "sedute" ovverossia le riunioni in seno alla "famiglia" p tra "famiglie" alleate;

f) la "amministrazione" ovverosia l'investimento del denaro proveniente dai traffici illeciti in imprese lecite quali importazioni, immobili, titoli di credito ed altre imprese proficue, operate da individuo di fiducia della "famiglia", astuto e insospettabile uomo di affari, avente vaste relazioni commerciali.

g) i "castighi", ovverossia i provvedimenti disciplinari adottati in seno alla famiglia ed eseguiti dai membri stessi. Essi vanno dalla minaccia di sanzioni all'omicidio. Quando viene decretato l'assassinio la sentenza viene eseguita da uomini di fiducia e la vittima svanisce "senza lasciare traccia alcuna, senza violenza, senza colpi d'arma da fuoco, senza spergimento di sangue, senza corpo del delitto, senza pubblico clamore", in modo da fa-

re ritenere il caso come una volontaria sparizione.

Il teste SHANLEY (f.386 vol.XVIII) ha detto che Cosa nostra:

"ha una strtuttura ben definita e livelli ben definiti. Esistono delle qualifiche ben precise per entrarvi a far parte e delle regole atrettanto rigorose che disciplinano la organizzazione stessa;

ha un raggio d'azione nazionale ed internazionale.

Negli Stati Uniti è costituita da gruppi intercollegati i cui membri, anche se tra loro non si conoscono, possono contare sulla reciproca assistenza.

Detta organizzazione si chiama Cosa Nostra ed i suoi capi fanno di tutto per tenere all'esterno un aspetto di rispettabilità.

Nell'Interno esiste una disciplina fortissima e delle gerarchie ben definite.

Tali gerarchie debbono essere rispettate e protette a qualsiasi costo.

I capi non svolgono personalmente attività criminali; ma si limitano a programmarle, gli altri le eseguono.

A tal fine usano fare delle riunioni tra loro e si servono di intermediari per le relazioni con l'esterno"

Il testo SALERNO ha detto: (f.370 vol.XVIII)

"I gruppi che costituiscono tutta l'organizzazione di Cosa Nostra si chiamano famiglie per dare ad essi una definizione più accetta all'orecchio italiano e che, d'altra parte, all'esterno nasconde meglio il carattere di gruppo costituito per delinquere.

Cosa nostra in New York è suddivisa in cinque famiglie.

Una, già di LUCIANO e poi di GENOVESE Vito, che in atto è diretta da Tommaso EBOLI, essendo attualmente il GENOVESE Vito detenuto per traffico di stupefacenti; una di BONANNO Giuseppe; altra famiglia è quella di Carlo GAMBINO che fu già di Albert ANASTASIA; altra ancora è quella di LUCCHESE Gaetano; altra famiglia, infine, è quella che oggi è capeggiata da Giuseppe COLOMBO e che fu già prima di Giuseppe PROFACI e poi di Giuseppe MAGLIOCCO.

I capi di dette famiglie sono tutti di origine italiana e, tranne il GENOVESE che è di origine napoletana, e l'EBOLI di cui sconosco l'origine, sono di origine siciliana.

Le famiglie sono tutte costituite da italiani di diversa origine, ma in ciascuna di esse vi sono delle prevalenze regionali.

La famiglia GENOVESE è costituita in prevalenza da napoletani; la famiglia di BONANNO è costituita da elementi siciliani di Castellammare; la famiglia LUCCHESE è mista; la famiglia GAMBINO è costituita in prevalenza da calabresi; la famiglia COLOMBO, infine, è prevalentemente costituita da elementi siciliani, oriundi di Castellammare, tanto che in origine costituiva un'unica famiglia con quella del BONANNO.

Tutte le predette famiglie sono collegate tra di loro in quello che è chiamato il sindacato di Cosa Nostra, mentre i loro capi costituiscono la commissione che sta al vertice del sindacato.

Non conosco le famiglie degli altri Stati. Dico meglio, non ho dirette conoscenze delle loro attività, ma le conosco solo per nome. In particolare so della famiglia di Detroit, la quale ha collegamenti con la famiglia di MAGADDINO Giuseppe di Buffalo e con la famiglia BONANNO di New York".

Il teste VALACHI (f.378 vol. XVIII) ha confermato l'esistenza negli USA di una associazione criminale chiamata Casa Nostra suddivisa in gruppi distinti, anche se associati, chiamati famiglia ed ha aggiunto:

"L'organizzazione di Cosa Nostra è stata creata da italiani ed i suoi capi sono stati sempre italiani della Italia meridionale; pochi napoletani, molti siciliani, specialmente palermitani e di Castellammare".

Il rapporto Mc. CLELLAN così si esprime in proposito:

""L'organizzazione criminale è divisa in diverse famiglie o congreghe, che hanno separatamente capi e sottocapi. Ciascuna famiglia a sua volta si suddivide in gruppi capeggiati da un luogotenente. I delinquenti che hanno la funzione di gregari del gruppo sono chiamati "soldati".

Il sindacato nazionale del crimine è manovrato da una commissione composta approssimativamente da 12 membri che decidono la politica della associazione, diriggono le dispute e regolano lo svolgersi delle operazioni criminose assegnando giurisdizioni territoriali.

L'organizzazione mafiosa di New York è composta da cinque famiglie che contano circa 2.000 membri attivi con un numero

di membri inattivi che si aggira intorno ai 3.000.

I capi di quattro delle cinque famiglie sono: Vito GENOVESE, Carlo GAMBINO, Gaetano LUCCHESE e Joseph BONANNO, La quinta famiglia fu capeggiata in un primo tempo da Joseph PROFACI e da Giuseppe MAGLIOCCO, entrambi morti" (f.24 vol. VI pagg. 156/157.)

"Vito GENOVESE benchè rinchiuso in una prigione federale per scontare i quindici anni di reclusione a cui è stato condannato per avere violato la legge sui narcotici, resta tuttavia la figura più eminente dell'attuale struttura mafiosa, cosa che venne abilmente descritta da VALACHI con le parole "è il capo di tutti i capi settobanco" f.24 pag.161 vol.VI).

.....L'area metropolitana di New York è il fulco del crimine organizzato per tutta la Nazione ed il focolaio principale è costituito dai gruppi a cui fanno capo i leaders di "Cosa Nostra" (f.24 pag. 162 vol. VI).....

"La struttura dell'organizzazione criminosa a Detroit aderisce in pieno ai ben noti schemi della società mafiosa ed il gruppo che detiene il potere è composto da cinque uomini. A Detroit, come in altri posti in cui la mafia detiene il potere, i principali guadagni delle attività criminose derivano da quelle stesse fonti che in altre zone sono pure in mano alla malavita" (f.24 pag. 164 vol. VI).

Anche "Cosa Nostra" tende allo sfruttamento parassitario di settori economici ed al raggiungimento di posizioni di potere per conseguire i suoi scopi illeciti ricorrendo anche a delitti tipici, che non sono cioè fini a se stessi, ma costituiscono i mezzi per il raggiungimento del fine ultimo consistente nella realizzazione di ingenti profitti attraverso una serie indeterminata di delitti.

Invero lo scopo principale dei gruppi organizzati, da cui è costituita "Cosa Nostra" è di controllare quella categoria di delinquenza che si suole indicare come "malavita organizzata", attra-

verso l'imposizione di una "esclusiva" (racket) in relazione al tipo di reati od al luogo in cui questi vengono commessi.

I reati "fine" del programma delittuoso di Cosa Nostra sono tutti quelli produttivi di lucro e cioè il gioco d'azzardo, l'usura, lo spaccio di stupefacenti, il contrabbando di valute, lo sfruttamento della prostituzione, lo sfruttamento delle organizzazioni sindacali e del lavoro anche attraverso l'emigrazione clandestina che consente la disponibilità di mano d'opera a prezzo basso per la sua irregolare posizione.

I reati "strumento" sono quelli produttivi di intimidazione e di violenza e giungono sino alla definitiva eliminazione attraverso l'omicidio delle persone che ostacolano i programmi di Cosa Nostra o la tradiscono.

Il rapporto Mc. CLELLAN nel descrivere l'assassinio come metodo di mafia (f.24 pag.32 vol. VI) afferma che "per conservare la massima sicurezza alle loro operazioni clandestine i capi della mafia dirante i trenta anni in cui VALACHI fece parte dell'organizzazione, furono costretti molto spesso a ricorrere alla violenza" ed elenca ben venti omicidi commessi in tale periodo per ordine dei capi di Cosa Nostra.

Di tali omicidi circa la metà risultano avvenuti dal 1957 in poi e tre proprio nell'anno 1957, tra cui quello comesso nel mese di ottobre, in New York, in pregiudizio di Albert ANASTASIA, capo dell'omonima famiglia.

Ma oltre alla consumazione di reati i gruppi di Cosa Nostra mirano collateralmente a sovvertire l'ordine pubblico con forme varie di subornazione e di corruzione al fine di bloccare o

trimenti rendere inefficiente il governo locale e federale e ad infiltrarsi in imprese legali finanziando un numero di operazioni indefinite al fine di investire il denaro che proviene dai suoi illeciti traffici per nascondere la vera origine (f. 24 pag. 13 vol. VI)

Così il teste SALERNO (f.369 vol. XVIII) ha riassunto gli scopi di Cosa Nostra:

". . . . . favorire l'emigrazione clandestina di persone negli Stati Uniti e commettere altri atti illeciti, quali il traffico di narcotici che, come mi risulta ed ho dichiarato alla Commissione (Mc. CLELLAN), raggiunge gli Stati Uniti attraverso l'Italia".

Il teste SHANLEY ha detto in proposito (f.386 vol. XVIII):

"Il crimine organizzato tra la sua fonte principale di lucro dal gioco d'azzardo, dall'usura e dal traffico di narcotici".

Anche VALACHI ha dichiarato (f.379 vol. XVIII) che:

"lo scopo di Cosa Nostra" è stato sempre quello di fare quattrini con qualunque attività anche in violazione delle leggi, esercitando il racket nel gioco d'azzardo, nel gioco dei cavalli, nelle lotterie clandestine, nell'emigrazione clandestina, nel contrabbando di valuta e anche dei narcotici".

Il rapporto Mc. CLELLAN prova esaurientemente che proprio il traffico della droga costituisce una delle principali attività dei membri di Cosa Nostra per gli enormi profitti che costoro realizzano con tale traffico.

In base al numero dei tossicomani esistenti negli Stati

Uniti (48.535) ed alla media dei consumi giornalieri di cui essi necessitano, l'entità di tali profitti è stata calcolata nell'ordine di 350.000.000 di dollari all'anno (f.24 pag. 154 vol. VI).

Attesta il documento (f.24 pag. 113 vol. VI) che il traffico dei narcotici ".....è gestito interamente dalla mafia, soprattutto a mezzo delle cinque "famiglie" della area metropolitana nuovaiorchese.

Il detto Ufficio (F.N.B.) calcola che il 95% della eroina contrabbandata negli Stati Uniti è stata controllata dai criminali della mafia che si sono messi a dominare il traffico a partire dalla fine della seconda guerra mondiale".

§ 4 Così esaurientemente dimostrato, attraverso l'analitico esame testè compiuto, le affinità di strutture, di metodi e di fini di "Cosa Nostra" negli Stati Uniti d'America e della mafia in Sicilia, ben si comprende come le due organizzazioni non soltanto siano rimaste sempre collegate, ma abbiano potuto prestarsi mutua assistenza pur mantenendosi sempre distinte ed indipendenti.

Di tale collegamento si è dichiarato certo il teste SALERNO allorchè nel corso della sua testimonianza ha dichiarato che "Cosa Nostra" "è associata, dico meglio, collegata con la mafia siciliana al fine di favorire l'emigrazione clendestina di persone negli Stati Uniti e commettere altri atti illeciti, tra i quali il traffico di stupefacenti" (f.369 vol. XVIII).

Il teste Shenleyha dichiarato in proposito (f.387 vol. XVIII):

"L'organizzazione di Cosa Nostra è in continuo contatto, per quanto mi risulta, sino all'epoca attuale, con elementi della malavita italiana, sia per relazioni personali tra gli esponenti, sia per l'esecuzione dell'attività criminosa programmata dall'organizzazione.

Tale attività criminosa viene esercitata nel campo del traffico degli stupefacenti diretto agli Stati Uniti".

Così VALACHI descrive i rapporti tra "Cosa Nostra e la mafia siciliana (f.380 vol. XVIII):

"Cosa Nostra è un'organizzazione indipendente e distinta dalla mafia siciliana, però i boss di Cosa Nostra intrattengono rapporti con i capi della mafia siciliana".

E' provato attraverso il rapporto Mc. CLELLAN che la collaborazione tra le due organizzazioni nel quadro del reciproco interesse alla realizzazione di ingenti profitti si si è prevalentemente attuata nell'esercizio del traffico illecito dei narcotici dai luoghi di produzione ai luoghi di consumo negli Stati Uniti d'America (f.24 pag. 169 vol. VI).

"La sottocommissione ritiene che i gangsters corsi dopo aver prodotto l'eroina, la vendono ai tossicomani degli Stati Uniti attraverso due vie;

La prima rotta del traffico ha luogo attraverso la vendita effettuata agli elementi della mafia in Italia ed in Sicilia, che hanno delle convenzioni di collaborazione con i gruppi di Cosa Nostra negli Stati Uniti, che si occupano della spedizione e

del contrabbando attraverso il porto di New York, e per gli itinerari del Canada e del Messico".

Si legge ancora, in altra parte del rapporto, a proposito delle rotte del traffico dall'Europa (f.24 pag.121 vol. VI):

"Una volta manipolata l'eroina può prendere vie diverse per l'eventuale destinazione negli Stati Uniti.

Una gran parte dell'eroina è venduta dai banditi corsi ai loro stretti associati: i trafficanti della mafia in territorio italiano e in Sicilia. Da qualsiasi porto di imbarco (navale od aereo) italiano quale Napoli, Milano, Genova, Roma e Palermo la merce viene convogliata verso il nostro Paese (gli USA) attraverso porti di sbarco stabiliti, specialmente in New York ed altri porti dell'Atlantico, Montreal e Toronto, nel Canada e nel Messico".

Così spiega il rapporto Mc. CLELLAN le ragioni che hanno determinato la convenienza della collaborazione tra Casa Nostra e mafia nel traffico degli stupefacenti (f.24 pag. 137 vol. VI);

"Alla fine della guerra tuttavia rientravano in funzione tutte le linee marittime e gli sfruttatori incominciarono a trafficare in quel campo (gli stupefacenti) che viene ritenuta la più remunerativa delle imprese criminose. Ciò avvenne più vantaggiosamente che altrove in Italia, dove la mafia, sotto la guida del LUCIANO, nel frattempo deportato dagli Stati Uniti, trasse ottimi vantaggi dalle condizioni del dopoguerra".

Tale convincente spiegazione trova ulteriori argomenti nella esposizione che il rapporto Mc. CLELLAN fa dei sistemi adoperati dalla mafia per introdurre la droga negli Stati Uniti (f. 24 pag. 139 vol. VI):

"I criminali della mafia siciliana ed italiana preferivano New York come via di entrata ed a tal fine si servivano di emigranti del tutto ignari ai quali venivano forniti bauli col doppio fondo dagli agenti di viaggio delle città da dove provenivano".

Anche i testi SALERNO, SHANLEY e VALAGHI hanno confermato la stratta collaborazione tra Cosa Nostra e la mafia siciliana nel traffico dei narcotici diretto agli Stati Uniti.

SALERNO ha affermato che gli risulta che il traffico dei narcotici "raggiunge gli Stati Uniti attraverso l'Italia" (f.369 vol. XVIII).

Il teste SHANLEY richiesto di precisare se a lui risultasse che la Sicilia costituisse sino ad epoca recente una base per la spedizione dei narcotici all'organizzazione di "Cosa Nostra", ha dichiarato (f.390 vol.XVIII):

"Mi risulta e negli atti del mio ufficio vi sono precedenti. Sono stati fatti degli arresti e delle indagini che non sempre hanno permesso il sequestro della droga, anche per l'immensa estensione del porto di New York".

VALACHI ha detto (f.982 vol.XVIII):

"Mi risulta personalmente e con assoluta certezza, almeno sino a quando sono stato arrestato nel 1959, che alcuni capi di Cosa Nostra hanno continuato ad occuparsi del traffico dei narcotici e si sono serviti come base della Sicilia e della collaborazione

di elementi siciliani".

B) COSA NOSTRA COME ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE

Così pienamente dimostrato non soltanto l'esistenza di una stretta intesa tra l'organizzazione di Cosa Nostra e quella della mafia siciliana per l'esecuzione di un comune programma criminoso avente per oggetto la consumazione di diversi illeciti quali l'emigrazione clandestina, dall'Italia agli Stati Uniti, il contrabbando e principalmente il traffico dei narcotici, ma anche una concreta attività svolta negli Stati Uniti ed in Italia e particolarmente in Sicilia da individui appartenenti alle due organizzazioni per la costituzione di una rete attraverso la quale, come le indagini della Squadra Mobile hanno accertato, il rapporto Mc. CLELLAN ha documentato e le testimonianze di SALERNO, SHANLEY e VALACHI hanno confermata, i suddetti reati sono stati effettivamente commessi, si impone l'esame dei riflessi giuridici che assumono tali fatti nell'ordinamento penale italiano con particolare riguardo al delitto di associazione per delinquere per cui si precede.

Né è di ostacolo all'indagine la considerazione che l'organizzazione di Cosa Nostra sia prevalentemente costituita da persone che risiedono e delinquono negli Stati Uniti, in quanto basta che la loro attività abbia avuto, come è stato dianzi dimostrato, per campo di svolgimento il territorio italiano in un momento qualsiasi dell'esecuzione di un fatto considerato come reato dalla nostra legge.

Invero l'art. 6 cpv. C.P. stabilisce che "il reato si considera commesso nel territorio dello Stato quando l'azione o l'omissione che lo costituisce è ivi avvenuto in tutto o in parte, ovvero

si è ivi verificato l'evento che è la conseguenza dell'azione od omissione".

Tale principio vale anche per la partecipazione dell'Italia ad un fatto eseguito all'estero considerato come reato della nostra legge e non anche dalla straniera, tutte le volte che il compartecipe abbia compiuto anche parzialmente nel nostro territorio gli atti della sua compartecipazione e con lui debbono essere puniti pure gli altri compartecipi che hanno agito esclusivamente all'estero.

L'art. 416 C.P. stabilisce

"Quando tre o più persone si associano allo scopo di commettere più delitti, coloro che promuovono o costituiscono o organizzano l'associazione sono puniti, per ciò solo, con la reclusione da tre a sette anni.

Per il solo fatto di partecipazione all'associazione la pena è della reclusione da uno a cinque anni.

I capi soggiacciono alla stessa pena stabilita per i promotori.

Se gli associati scorrono in armi le campagne e le pubbliche vie si applica la reclusione da cinque a quindici anni.

La pena è aumentata se il numero degli associati è di dieci o più".

Trattasi di una previsione di pericolo lesiva dello ordine pubblico, la quale si perfeziona non appena siano posti in essere i molteplici fattori della programmazione associazione, non soltanto indipendentemente dalla effettiva perpretazione degli illeciti oggetto del programma ma a prescindere anche dalla specificazione dei delitti stessi.

Infatti, perchè la previsione di pericolo si realizzi è sufficiente che gli associati siano non meno di tre e che essi decidano di dare vita ad una serie indeterminata di delitti, cioè ad un programma di delinquenza.

La giurisprudenza della Suprema Corte è costante in tal senso:

Cass. Sez. III 13.2.1964 ricorrente P.M.

"Perchè la situazione di pericolo che è al centro dell'incriminazione si realizzi occorre che gli associati si propongono di dar vita ad una pluralità di illeciti delittuosi";

Cass. Sez. I 3.5.1963 ricorrente Pirro

"L'associazione a delinquere è un delitto contro l'ordine pubblico che si sostanzia nell'accordo con carattere continuativo tra tre o più persone, organizzatesi al fine di commettere un numero indeterminato di delitti, per l'attuazione, cioè di un programma di delinquenza";

Cass. Sez. I 10.7.1962 ricorrente Saggie

".....è sufficiente un vicolo associativo non circoscritto da uno o più reati determinati, ma esteso ad un programma indefinito di reati";

Cass. Sez. I 3.4.1962 conflitto comp. G.I. Forlì e G.I. Voghera

".....il vincolo associativo criminoso è caratterizzato da autonomia propria che lo rende distinto ed indipendente dei delitti che in conseguenza di esso passano venir commessi, senza che la loro esistenza incida su quella della associazione delittuosa";

Cass. Sez. I. 5.7.1961 ricorrente Pino

".....un accordo a carattere generale e continuativo tra

alemno tre persone teso all'attuazione di una serie indeterminata di delitti non singolarmente individuata e cioè, di un programma di delinquenza";

Cass. Sez. II 21.3.1956 ricorrente Corrieri

".....l'accordo preventivo tra più persone è generico ed è rivolto alla commissione di una pluralità di reati non determinati".

E', infatti, evidente che quando più forze umane concorrenti mirino alla perpretazione di una serie anche indeterminata di delitti, la presenza del coscervo energetico pronto ad aggredire beni penalmente pretetti, costituisce una fonte autonoma di pericolosità, bisognosa di una propria sanzione.

In tal caso vi è più di una semplice intesa priva di manifestazioni esterne, perchè con essa si pone in atto il fatto concreto della costituzione di una associazione di persone la quale già per il solo fatto della sua esistenza lede effettivamente l'ordine pubblico diminuendo la sicurezza pubblica con l'intrusione di un elemento criminogeno nel corpo sociale.

Non può, pertanto, dubitarsi alla luce delle considerazioni sopra esposte, che l'organizzazione di Cosa Nostra, forte di numerosi membri tra essi stabilmente associati allo scopo di commettere una pluralità di fatti illeciti costituenti delitto, anche secondo la legge italiana, si debba considerare associazione per delinquere ai sensi dell'art.416 C.P. In conseguenza debbono essere puniti a norma di tale articolo gli appartenenti a detta associazione che, personalmente e a mezzo di altri, hanno compiuto in Italia atti, anche parziali, nel quadro dell'esecuzione del programma di delinqu

voluto dall'associazione stessa, nonchè chiunque altro nel territorio dello Stato abbia in qualunque modo volontariamente contribuito all'esecuzione di tale programma.

Né ha rilevanza il fatto che taluni compartecipi non si conoscono tra di loro, essendo sufficiente che l'associato sappia ed intenda di volere fare parte di una associazione criminosa cui partecipino altre persone, anche lontano, da lui non conosciute.

Tale principio venne autorevolmente affermato dalla Corte di Cassazione di Roma che nel 1901 ebbe ad osservare:

"Quante volte, simili ai raggi di una ruota, i soci convengono ad un centro comune, che li fonde e li riunisce assieme, si possono avere attività a volontà comuni anche se taluno dei soci sia ignoto all'altro".

Debbono considerarsi attinenti al programma delittuoso di Cosa Nostra tutti quei fatti, anche apparentemente leciti se isolatamente considerati, i quali da una serie di indizi conoludenti non trovano altra giustificazione della loro esistenza se non nell'appartenenza dei loro autori alla predetta organizzazione criminosa o alla mafia ad essa affiliata, essendo in tal caso evidente la strumentalità dei fatti stessi in relazione ai fini dell'associazione.

Costituiscono indizi validi per la qualificazione dei suddetti fatti, oltre ad alcune particolari caratteristiche di casi, il loro verificarsi in coincidenza di altri fatti costantemente riferibili all'attività dell'associazione criminosa, la qualità personale dei soggetti che li hanno posto in essere e la pecularietà del loro intervento.

A proposito dell'incidenza della qualità personale dei soggetti sulla caratterizzazione dell'attività da essi svolta, va rile-

vato che la qualifica di mafioso, comune agli affiliati di Cosa Nostra e della mafia siciliana, può ritenersi sufficiente elemento dimostrativo delle partecipazione del soggetto che le riveste ad una attività a delinquere associata, in quanto tale qualifica da per sé rivela la esistenza di un vincolo associativo per fini delittuosi

§ 2 Tra i fatti che costituiscono tipiche manifestazioni dell'attività dei componenti l'associazione di Cosa Nostra, in quanto, secondo i patti fondamentali che regolano l'associazione stessa sin dalla sua origine, servono a delinquare i programmi od a scegliere i mezzi per eseguirli, sono le riunioni al vertice, cioè tra i capi dell'organizzazione, ed i contatti che costoro a mezzo di intermediari, detti "cuscinetti", mantengono con i materiali esecutori degli illeciti programmati.

Il rapporto Mc. CLELLAN nel descrivere il regolamento dell'organizzazione di Cosa Nostra, tratta di tali riunioni che definisce con il termine di "seduta" e degli intermediari che definisce con il termine di "cuscinetto" (f. 24 pag. 16/17 vol. VI).

Il testo SHANELY ha dichiarato in proposito (f.367 vol.XVIII):

"I capi non svolgono personalmente attività criminali, ma si limitano a programmarle; gli altri le eseguono.

A tale fine usano fare riunioni tra loro e si sevono di intermediari per le relazioni con l'esterno".

Dalle indagini della Squadra Mobile e della compiuta istruzione risulta sufficientemente provato che negli anni 1956 e 1957, nel quadro delle attività delle famiglie di Cosa Nostra impegnata nel traffico della droga verso gli Stati Uniti attraverso la Sicilia, sono avvenute almeno tre riunioni di cui due negli Stati Uniti ed una nel perio-

do intermedio in Italia e che le riunioni stesse debbono ritenersi collegate tra di loro.

Tali riunioni, che rivestono particolare interesse per la partecipazione di alcuni imputati sono rispettivamente in ordine di tempo:

- la riunione avvennta negli Stati Uniti dal 17 al 19 ottobre dell'anno 1956 nell'albergo Arlington della città di Binghamton (territorio dello Stato di New York) tra i gangsters BONANNO Giuseppe, BONVENTRE Giovanni, GALANTE Camillo e GAROFALO Francesco, rispettivamente capo, vice capi e consigliere della famiglie denominata BONANNO (Mc.CLELLAN f.24 pag.58 vol. VI) e ai gangsters DI PALERMO Joseph, componente della famiglia di Gaetano LUCHESE (Mc. CLELLAN f.24 pag. 51 vol.VI) o BARBARA Joseph capitano della famiglia di PRIZIOLA John operante in Detroit (Mc.CLELLAN f.24 pag. 79 vol.VI);
- la riunione avvenuta in Italia nell'albergo delle Palme di Palermo del 12 al 16 ottobre 1957 mediante una serie di incontri tra i gangsters BONANNO Giuseppe, BONVENTRE Giovanni, GALANTE Camillo e GAROFALO Francesco, tutti appartenenti alla famiglia del BONANNO (Mc. CLELLAN f.24 pag.58 vol.VI), SORGE Sante, esponente del sindacato di Cosa Nostra ed incaricato dei rapporti con la mafia siciliana (Mc.CLELLAN f.42 vol. VI) - SALERNO f.372 vol.XVIII; - VALACHI f.380 vol.XVIII e SHANLEY f.388 vol.XVIII), LUCANIA Salvatore, fondatore di Cosa Nostra e capo della famiglia detta di Vito GENOVESE (Mc. CLELLAN f.24 pag. 45 vol. VI), DI VITALE Vito, BELLA JOHN, alias John DI BELLIS, componente della famiglia Genovese (f.24 pag.47 vol.VI), VITALE Vito, procuratore del gangster COPPOLA Francesco Paolo - associato alla famiglia del PRIZIOLA John di Detroit (Mc.CLELLAN f.37 vol.VI), ma già da alcuni

anni residente in Italia e condannato il 31 ottobre 1956 per traffico di stupefacenti - e suocero del gangster QUARASANO Raffaele capitano della menzionata famiglia PRIZIOLA (Mc.CLELLAN f.24 pag.79 vol.VI), ed i mafiosi GENCO RUSSO Giuseppe, capo notorio della mafia della Sicilia e MAGADDINO Gaspare notorio capo della mafia di Castellammare del Golfo;

- la riunione avvenuta dopo appena un mese ed esattamente il 14 novembre 1957 nella villa di Apelachin (Stato di New York) del menzionato gangster BARBARA Joseph, meglio conosciuto per il gran numeno degli interventi come il convegno di Apelachin, alla quale risultano aver partecipato i menzionati gangsters BONANNO, BONVENTRE, GALANTE e DI BELLA, reduci dalla riunione di Palermo.

La prova di collegamento tra le predette riunioni e dei motivi che le hanno determinato si evince chiaramente dalle testimonianze del SALERNO e dello SHANLEY, mentre numerose cono le prove testimoniali e documentali del loro verficarsi e della partecipazione ad esse della persona sopra menzionata.

SALERNO ha, infatti, dichiarato (f.373/374 vol.XVIII) di essere a conoscenza di una riunione avvenuta nell'ottobre dell'anno 1956 nell'albergo Arlington di Binghamton tra il BONANNO, il BONVENTRE, il GALANTE, il GAROFALO, il DI PALERMO ed il BARBARA, nonchè di alcune riunioni successivamente avvenute in Sicilia tra il Bonanno, il BONVENTRE, il GALANTE ed il LUCANIA in merito al traffico dei narcotici verso gli Stati Uniti attraverso l'organizzazione di Cosa Nostra, o infine, della riunione di Apelachin del 14 novembre 1957 avente scopi manifestamente illeciti in quanto in essa si discusse, oltre che dei nuovi sistemi da adottare nel traffico dei narcotici, anche della successione di Vito GENOVESE nel comando della famiglia di Albert Ma-

STASIA, ucciso a New York il 25 ottobre dell'anno 1957, e di Carlo GAMBINO nel comando della famiglia di Frank COSTELLO ritiratosi dai rackets a seguito del tentato omicidio subito in New Work nel settembre dell'anno 1957.

Sia il SALERNO che lo SHANLEY (f.387 vol.XVIII) hanno concordemente dichiarato che le riunioni furono determinate dalla necessità di approntare nuovi mezzi e nuove difese per il traffico dei narcotici in conseguenza dell'entrata in vigore negli Stati Uniti nell'anno 1956 di una legge repressiva di tale traffico, la quale prevedeva anche la responsabilità per "cospiracy" con pene molto elevate.

Tale legge viene espressamente menzionata dal rapporto Mc. CLELLAN con il nome di "Narcotics Control Act di Deniel Boggs" (f.24 pag. 31 vol. VI) ed indicata come uno strumento molto efficace per la lotta contro i trafficanti di droga (f.24 pag. 148 vol. VI).

Rilevatore del collegamento tra le predette riunioni e del loro riferimento al traffico della droga è anche il fatto che il BONANNO Giuseppe, il BONVENTRE Giovanni ed il GALANTE Camillo parteciparono a ciascuna di esse e che proprio il GALANTE successivamente venne arrestato assieme al DI PALERMO Joseph, presente alla riunione di Binghamton, proprio per "cospiracy" e condannato nell'anno 1962 dalla Corte Federale di New York ad anni di reclusione (Mc. CLELLAN f.24 pag.144 vol. VI; - SALERNO f.375 vol.XVIII; - SHANLEY f. 388 vol. XVIII).

Peraltro il carattere manifestamente illecito della riunione di Binghamton ed il suo collegamento con quella di Apelachin risulta anche dal rapporto del 22 dicembre 1965 del vice commissario George GAFFNEY del F.N.B. di Washington (f.365/367 vol.III) e da altro rapporto del Dipartimento della Giustizia degli Stati Uniti in data 3 gennaio 1966 (f.337/341 vol.IV).

Entrambi i rapporti, infatti, confermano che le riunioni di Binghemton e di Apalachin furono ambedue organizzate dal Joseph BARBARA e che il GALANTE partecipò alla prima iscrivendosi nei registri dell'albergo Arlington sotto il falso nome di Luis VOLPE.

Inoltre del rapporto del F.N.B. del 22 dicembre 1965 risulta che subito dopo la riunione di Binghamton i menzionati BONANNO, BONVENTRE, GAROFALO, BARBARA e GALANTE vennero fermati dalla Polizia di New York a bordo di un'autovettura guidata dal GALANTE con patente falsa e di essi i primi quattro riuscirono a dileguarsi eludendo la vigilanza degli agenti.

Per quanto riguarda in particolare l'inserimento della riunione avvenuta dal 12 al 16 ottobre 1957 nell'albergo delle Palme di Palermo nella serie di convegni che si svolsero tra i capi di Cosa Nostra dall'anno 1956 (Binghamton) al 14 novembre 1957 (Apalachin) per il traffico della droga a seguito della emanazione negli Stati Uniti delle norme del "Boggs Daniel Act", va rilevato che agli incontri avvenuti nel corso di essa parteciparono, come già è stato detto e come sarà dimostrato in seguito nel corso dell'esame delle posizioni individuali degli imputati, il BONANNO Giuseppe, il BONVENTRE Giovanni, il GAROFALO Francesco ed il GALANTE Camillo (quest'ultimo venuto per la prima volta in Italia), già presenti nell'ottobre 1956 nell'al

bergo Arlington di Binghamton e successivamente presenti, tranne il GAROFALO, al convegno di Apalachin del 14 novembre 1957, il DI BELLA John, pure successivamente presente ad Apalachin, il VITALE Vito, suocero del gangster QUARASANO Raffaele Capitano della famiglia del PREZIOLA John, e Procuratore del gangster COPPOLA Francesco Paolo associato al Preziola e condannato per traffico di droga, il Santo SORGE rappresentante del sindacato di Cosa Nostra ed incaricato dei rapporti con la mafia siciliana, i capi mafia GENCO RUSSO Giuseppe e MAGADDINO Gaspare e il noto gangster, trafficante di droga, LUCANIA Salvatore ex capo della famiglia di Vito GENOVESE.

La presenza alla riunione dell'Alebergo delle Palme del LUCANIA è stata accertata dai funzionari del F.N.B. presso l'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma che ne hanno dato comunicazione alla Polizia italiana con nota 22199 del 20 marzo 1964, (f.60 vol.IV).

Il collegamento della riunione dell'Albergo delle Palme con il convegno di Apalachin è dimostrato oltre che dalla qualità dei partecipanti alla riunione stessa - tutti mafiosi e gangsters di Cosa Nostra dediti al traffico dei narcotici - e dalle peculariet̀à delle presenze del BONANNO DEL BONVENTRE, del DI BELLA e del GALANTE, pure presenti ad Apalachin ed in particolare del GALANTE per la prima volta venuto in Italia, anche del fatto, non sottovalutabile, che la riunione di Apalachin seguì di appena un mese quella dell'albergo delle Palme, e dal fatto che subito dopo di essa il BONANNO ritornò per un sol giorno a Palermo, ripartendone senza più ritornarvi.

Infatti delle presenze annotate nei registri dell'albergo delle Palme (f.297/309 vol.IV) risulta che il BONANNO alloggiò in detto albergo il 18 dicembre 1957.

La brevissima apparizione in Palermo del BONANNO, autorevole capo di una delle cinque famiglie di New York, trova, infatti, pausibile spiegazione soltanto nell'incarico affidatogli dal sindacato di informare gli associati di Cosa Nostra residenti in Sicilia e facenti capo a Palermo al GAROFALO, dei risultati del convegno di Apelachin.

L'invio in Italia subito dopo Apelachin di incaricati del sindacato di Cosa Nostra per riferire di risultati del convegno, è stato, infatti, confermato dal Dipartimento della Giustizia degli Stati Uniti (f.337/341 vol. IV) che ha ritenuto di identificare nel GALANTE uno di tali corrieri.

La prova che la riunione dell'albergo delle Palme non sia stata occasione ma predisposta dal BONANNO Giuseppe, dal BONVENTRE Giovanni, dal GALANTE Camillo e dal GAROFALO Francesco, d'accordo con il Santo SORGE, si evince anche dal fatto che essa seguì di pochi mesi l'improvviso stabilirsi del GAROFALO in Palermo (avvenuto il 7 luglio 1957 senza alcun plausibile motivo, ma anzi in un momento in cui, come egli stesso ha dichiarato al Giudice Istruttore, il GAROFALO svolgeva negli Stati Uniti una lucrosa attività commerciale che gli procurava un reddito annuo di circa 9.000 dollari), e fu preceduta da una serie di incontri avvenuti dal 13 al 18 settembre tra il BONANNO, il GAROFALO e Francesco SCIMONE, corriere del LUCANIA Salvatore, presso il Palace Hotel di Mondello e dal 6 al 10 ottobre tra il BONANNO, il GALANTE, il BONVENTRE ed il DI BELLA, presso l'au-

tostello ACI di Castellammare del Golfo, località di residenza del capo mafia MADAGGINO Gaspare e dei mafiosi PLAIA Diego, MAGADDINO Giuseppe a costui associati, e coincise con l'arrivo nell'albergo delle Palme del Santo SORGE, proveniente da Roma dove era giunto da poco tempo dagli Stati Uniti per asserite ragioni di affari, che, però, non giustificavano la sua venuta a Palermo.

Il fatto che nei giorni in cui si svolse tale riunione (dal 12 al 16 ottobre) il BONANNO, il BONVENTRE, il GALANTE ed il DI BELLA, mantennero a loro disposizione le stanze in quello stesso periodo da essi occupate nell'autostello ACI di Castellammare del Golfo, che il GAROFALO prese alloggio nell'albergo delle Palme malgrado avesse casa di abitazione in Palermo, e che il LUCANIA Salvatore ed il GENCO RUSSO Giuseppe si recarono più volte in detto albergo malgrado alloggiassero altrove, dimostra che l'albergo delle Palme costituì esclusuvamente in vero e proprio luogo di riunioni. (f. 298 e 308 vol. IV).

Ed, infine, che nell'albergo delle Palme avvennero in quei giorni delle vivaci discussioni per questioni di interessi tra i gangsters ed i mafiosi ivi convenuti, è provato dalla testimonianza del m/llo do p.s. NALBONE Salvatore (f.395 vol. XVIII), il quale ha dichiarato che un teste oculare riferì in sua presenza al Commissario di p.s. GIULIANO Boris, di avere udito il GENCO RUSSO pronunziare nel corso di una riunione, all'indirizzo del Santo SORGE, la frase "quannu ci sunnu troppi cani sopra un ossu beatu chiddu chi po' stari arrassu".

E' evidente, considerata la qualità dei partecipanti alle riunioni tutti mafiosi e gangsters, che gli interessi in discussione non potevano essere altro che loschi affari.

In base ai fatti successivamente svoltisi in Sicilia ed in particolare nelle località di Castellammare del Golfo ed in Palermo, che vedono il GAROFALO Francesco protagonista di una serie di incontri e di colloqui telefonici protrattisi sino al giugno 1965 tra lo stesso e gli imputati SCANDARIATO, MARTINEZ, PLAIA, MAGADDINO, GIOE' Imperiale e CERRITO ed i noti malfattori internazionali CAPAZZOLA Antonino, MANCIAPANE Giuseppe, DAVI Pietro, SORGI Antonino, Vito e Gaetano BADALAMENTI e BERTOLINO Giuseppe, e al centro di una rete di informazioni e di contatti attuata dallo SCANDARIATO e dal GIOE', i quali assumono nei suoi confronti la caratteristica figura dell'intermediario ("cuscinetto"), si può ritenere sufficientemente provato, per logica concatenazione ed interpretazione dei fatti stessi, che la riunione dell'albergo delle Palme, tra l'altro, decise, nel quadro generale dei programmi criminosi di Cosa Nostra, con l'avallo di Giuseppe GENCO RUSSO, capo della mafia della Sicilia, di LUCANIA Salvatore, capo della famiglia GENOVESE e di Santo SORGE rappresentante del sindacato di Cosa Nostra, la costituzione in Palermo di un gruppo operativo della famiglia BONANNO alle dirette dipendenze del Francesco GAROFALO con la partecipazione della mafia di Partinico e di Castellammare del Golfo, particolarmente collegata alla famiglia del PRIZIO LA John e del BONANNO, quasi interamente costituite da mafiosi originari di tali località.

./.

L'appartenenza alla malavita dei nominati CARAMOLA Antonino, MANGIAPANE Giuseppe, DAVI' Pietro, SORCI Antonino, BADALAMENTI Vito, BADALAMENTI Gaetano e BERTOLINO Giuseppe, dei quali sono stati messi in evidenza i contatti con il GAROFALO Francesco, risulta documentata in processo dai seguenti atti:

- informativa del Nuclemo di Polizia Tributaria di Palermo del 23 giugno 1962 sul conto dei fratelli Vito e Gaetano BADALAMENTI (f. 14 vol. IX);
- rapporto del Nucleo Investigativo Centrale della Guardia di Finanza del 25 marzo 1963 sul conto di SORCI Antonino (f.63 vol.IX);
- informative contenute nel corpo del rapporto della Squadra Mobile del 26 ottobre 1965 sul conto di MANGIAPANE Giuseppe (f.121 vol.II di SORGI Antonino (f.119 vol.II) di DAVI' Pietro (f.120 vol.II);
- informativa contenuta nel corpo del rapporto della Squadra Mobile del 28 luglio 1965 sul conto di BERTOLINO Giuseppe (f.36 e 55 vol. II);
- informativa contenuta nel corpo del rapporto della Squadra Mobile del 30 dicembre 1965 sul conto di MANGIAPANE Giuseppe (f.162 vol. II);
- informativa del Nucleo P.T. di Palermo del 22.11.1965 sul conto di DOVI' Pietro (f.93/98 vol. VII).
- informativa contenuta nel corpo del rapporto del F.N.B. del 20 marzo 1964 sul conto del GARAMOLA Antonino (f.68 vol.IV).

§ 3 Dalle indagini svolte dalla Squadra Mobile e dalla Guardia

di Finanza e dalla compiuta istruzione risultano inoltre accertati numerosi incontri, separatamente avvenuti dal 28 novembre 1958 al 26 gennaio 1962, data della morte del gangster LUCANIA Salvatore, deceduto in Napoli il 26 gennaio 1962, tra il predetto LUCANIA, esponente della famiglia di Vita GENOVESE (Mc.CLELLAN f.24 pag.45 vol.VI) ed i gangesters RUBINO Henry (VALACHI f.381 vol.XVIII) Frank CARUSO, Vincent MAURO, gregario della famiglia GENOVESE (Mc.CELLAN f.24 pag. 47 vol.VI), Salvatore MANERI gregario della famiglia di Gaetano LUCCHESE (Mc. CLELLAN f.24 pag.58 vol.VI), BONANNO Giuseppe e GAROFALO Francesco, capi della famiglia BONANNO (Mc.CEELLAN f.24 pag. 51 vol.VI), l'itale-americano VITALITI Rosario, rimpatriato dagli Stati Uniti, l'orchestrale americano SCIMONE Francesco e GENCO RUSSO Giuseppe, capo della mafia siciliana.

Tali incontri non trovano altra logica giustificazione se non nella continua attività collegato, svolta dagli imputati VITALITI Rosario SCIMONE Francesco e GENCO RUSSO Giuseppe, nel quadro dei traffici illeciti facenti capo, attraverso il LUCANIA, il RUBINO, il MAURO, il MANERI, il CARUSO, il BONANNO ed il GAROFALO, alle famiglie GENOVESE, LUCCHESE e BONANNO di Casa Nostra, avente come base la Sicilia (Taormina, Catania e Palermo) e raggio di azione le città di Napoli, Roma, Madrid e, attraverso la Spagna, il territorio deg i Stati Uniti d'America, e pertanto costituiscono indubbiamente prove della compartecipaione del VITALINI e dello SCIMONE alle associazioni a delinquere di Cosa Nostra, e rafforzano l'analogo convincimento già raggiunto nei confronti del GENCO RUSSO Giuseppe.

Invero dai rapporti dal 4 ottobre 1965 del Nucleo di Polizia

Tributaria di Messina (f.16/28 vol.VII) del 12 novembre 1965 del Servizio Informazione GG.FF. (f.33/84 vol.VIII ed allegate vol.XIII), dal rapporto f.N.B. del 20 marzo 1964 allegato al rapporto della Squadra Mobile del 26 ottobre 1965 (f.65/74 vol.IV), e del rapporto della Squadra Mobile del 29 dicembre 1965 relative agli accertamenti alberghieri (f.295/321 vol.IV) risultano i seguenti incontri tra le predetta persone negli alberghi e nei periodi appresso specificati:

- tra il VITALITI Rosario ed il LUCANIA dal 28 novembre 1958 al 3 gennaio 1962 negli alberghi Exelsior e Central Corona di Catania, Mediterranee e Vesuvio di Napoli, le Naiadi di Santa Marinella ed in Taormina;
- tra il VITALITI, lo SCIMONE, il LUCANIA ed il RUBINO dal 28 dicembre 1961 al 3 gennaio 1962 in Taormina, dove all'uopo convennero il LUCANIA con il RUBINO;
- tra lo SCIMONE ed il RUBINO dall'8 al 14 gennaio 1962 in Roma;
- tra lo SCIMONE ed il RUBINO ed i gangesters MAURO, MANERI e CARUSO dal 14 al 19 gennaio 1962 in Madrid (Spagna);
- tra lo SCIMONE ed i già menzionati gangesters BONANNO Giuseppe e GAROFALO Francesco dal 13 al 18 settembre 1957 all'albergo Palace di Mondelle, Palermo, poco prima della pre- Apelachin dell'albergo delle Palme, di cui si è già diffusamente trattate;
- tra lo SCIMONE ed il GENCO RUSSO il 10 gennaio 1960 nel Motel Agip di Catania.

Dagli stessi rapporti sono desumibili i seguenti ulteriori incontri tra le suddette persone attraverso le accertate contemporanee

presenze di esse nelle città appresso specificate:

- tra il GENCO RUSSO ed il LUCANIA Salvatore, in Palermo dal 18 al 25 maggio 1959, il 17 agosto 1960 ed il 23 marzo 1961;
- tra il GENCO RUSSO e le SCIMONE, in Catania, il 1° gennaio 1961;
- tra il GENCO RUSSO ed il VITALITI, in Palermo, il 30 marzo 1960 e dopo la morte del LUCANIA, ancora una volta in Catania il 10 febbraio 1962, ed ancora una volta in Palermo dall'11 al 15 febbraio 1962.

Dai rapporti del Nucleo Centrale di Pllizia Tributaria (vol.XI e XIII) risulta in particolare il collegamento tra gli incontri avvenuti in Taormina dal 28 dicembre 1961 al 3 gennaio 1962 tra il VITALITI Rosario, le SCIMONE Francesco, il LUCANIA Salvatore, ed il RUBINO Henry egli incontri avvenuti a Roma dall'8 al 14 gennaio 1962 tra il RUBINO e le SCIMONE e successivamente a Madrid dal 14 al 19 gennaio 1962, tra i predetti ed i trafficanti di stupefacenti MAURO Vincent, MANERI Salvatore e Frank GARUSO, ricercati dal F.N.B. per essere stati scoperti il 16 maggio 1961 in New York come autori del contrabbando di 76 chilogrammi di eroina introdotta negli Stati Uniti attraverso una rete operante in Sicilia, che all'epoca venne identificata come collegata soltanto al gruppo di CANEBA Salvatore operante in Sahemi (f.1 - 5 - 45 vol. XIII con richiami al rapporto Caneba del Nucleo Centrale della Guardia di Finanza n.12231/01505 del 6 giugno 1961).

Invero la partenza delle SCIMONE e del RUBINO per la Spagna dove già si trovavano rifugiati i predetti gangsters MAURO, MANERI e GARUSO, rispettivamente sotto i falsi nomi di PALLANTE John,

MATTIACCI Gabriel e LO SCHIAVO Anthony, venne indubbiamente decisa a Taormina nel corso degli incontri ivi avvenuti dal 28 dicembre 1961 al 3 gennaio 1962 tra il RUBINO, lo SCIMONE, il VITALITI ed il LUCANIA.

L'inserimento nel quadro di tali incontri delle persone dei menzionati gangesters di Cosa Nostra MAURO, MANERI e CARUSO implicati in un grosso contrabbando di narcotici di recente scoperto, e trovati in possesso, proprio nei giorni in cui essi si intontrarono in Madrid con il RUBINO e lo SCIMONE, della somma di circa $. 60.000, pari a lire 37.000.000 circa, prova sufficientemente il "pactum sceleris" che ha legato all'organizzazione di Cosa Nostra lo SCIMONE ed il VITALITI tramite il LUCANIA Salvatore, del quale essi appaiono rispettivamente "corriere" ed intermediario ("cuscinetto").

Mentre dopo la morte del LUCANIA non si hanno ulteriori prove di una attività personale dello SCIMONE in seno alla organizzazione di Cosa Nostra, tale attività risulta, invece, provata per il VITALITI attraverso gli ulteriori incontri da lui avuti a Taormina ed a Palermo con il GENCO RUSSO, i gangesters Paolo GAMBINO e Nicola GENTILE e altre persone sconosciute provenienti dagli Stati Uniti d'America, dei quali si tratterà più diffusamente in seguito, nonchè attraverso il comportamento prettamente mafioso da lui assunto durante la sua permanenza in Taormina.

L'appartenenza alla malavita statunitense dei nominati GAMBINO Paolo e GENTILE Nicola, dei quali sono stati messi in evidenza i contatti con il VITALITI, risulta documentata dal rapporto Mc.CLELLAN, nel quale il GAMBINO figura "capo regime" della famiglia capeggiata dal fratello Carlo GAMBINO (f.24 pag.53 vol.VI, ed il Nicola GENTILE

figura associato alla pari con importanti capi mafia di Detroiti, Chicago e New York, tra cui il GENOVESE Vito ed il LUCANIA Salvatore (Mc.CLELLAN f.27 vol.VI).

§ K 4 Si ritiene completamente dimostrato dall'esposizione della successione storica dei fatti (riunioni e contatti) individuanti l'attività dell'organizzazione di Cosa Nostra negli Stati Uniti ed in Italia, la ricorrente sussistenza degli elementi caratterizzanti la fattispecie delittuosa, già in premessa elencati (f.209) e, quindi, provato lo svolgimento in Sicilia e in particolare in Palermo dell'iter programmato dall'anzidetta associazione per delinquere. Invero:

- rispetto alle coincidenze delle riunioni come elemento coagulatore delle decisioni di Cosa Nostra, è state accertate che i tre convegni di Binghamton, Palermo ed Apalachin, si riferiscono ad una identica attività delinquenziale con unitaria organizzazione di strumenti (il ricorrente intervento delle stesse persone);
- rospetto alla "qualità" di coloro che vi hanno partecipato è stata accertata la ricorrente presenza fisicaa nelle precedenti riunioni di mafiosi e gangesters accreditati nell'organizzazione, che hanno operato nel medesimo settore delinquenziale (attuazione dei programmi di Cosa Nostra) con un raggio di azione che ha investito il xxxxx nostro territorio, di uno dei quali, il GALANTE Carmine, è stata addirittura provata dalla Magistratura statunitense la specifica attività delittuosa nel traffico illecito dei narcotici;
- rispetto alle pecularità dell'intervento dei capi della mafia isolana è stato accertato che questo è avvenuto attraverso gli unici elementi (GENCO RUSSO e MAGADDINO Gaspare) che potevano garantire

il perpetuarsi delle azioni delittuose in una sferza di competenze completamente all'attività tipica della mafia e la possibilità che in Sicilia venisse costituito a tal fine un gruppo operative; è; infatti, evidente che tale gruppo non avrebbe potuto inserirsi in una attività delinquenziale isolana se non attraverso l'acquiescenza e la diretta partecipazione dei capi della mafia della Sicilia.

C) LE SINGOLE RESPONSABILITA'

Così individuati i principali fatti in cui si è manifestate nel nostre territorio l'attività associata a delinquere di Cosa Nostra, deve ora procedersi all'esame delle singole posizioni degli imputati, in relazione ai fatti stessi ed a altri fatti certamente riferibili per le lore caratteristiche alle predette attività criminose.

$ 1 GAROFALO Francesco - alias Frank CARROLL

fa parte dell'organizzazione di "Cosa Nostra" e milita nella famiglia di Joseph BONANNO con il grade di "consigliere" (Mc.CLELLAN f.24 pag. 58 vol. VI).

Dal rapporto Mc. CLELLAN risultano a suo carico i seguenti fatti (f.39 vol.VI):

- associate anche a Thom LUCCHESE, alias Gaetano LUCCHESE, capo dell'omonimo famiglia ed a Joe DI PALERMO gregario della stessa famiglia (f.24 pag.51 vol.VI) ed a William TOCCO "boss" della famiglia di Detroit di John PRIZIOLA (f.24 pag.69 vol.VI);
- arrestate nel 1926 in New York per distillazione clandestina di alcool ed indiziato come mandante dell'omicidio di Carle TESCA

avvenute in New York nell'anno 1943;

- è uno dei maggiori esponenti della mafia negli Stati Uniti ed in Sicilia ed esecutore degli ordini della "confraternita".

Parlando del GAROFALO, il teste VALACHI, ha dichiarato che "era tutta una cosa con il BONANNO (f.380 vol.XVIII).

Ha partecipato negli Stati Uniti, nell'ottobre 1956, alla riunione di Binghantom (Mc. CLELLAN f.39 vol. VI - rapp. F.N.B. del 22.12.1965 f. 365/367 vol.III - rapp. F.B.I. del 31.1.1966 f.337/341 vol. IV - SALERNO f.373/374 vol.XVIII).

Ha partecipato, in Italia, nell'ottobre 1957 alla riunione dell'albergo delle Palme di Palermo (rapp.Questura Palermo del 13.3. 1963 f.46/47 vol.IV - relazione guardia LO PICCOLO del 14 e 16 ottobre 1957 f.200 e 202 vol. IV - pro memoria del 24.11.1961 f.204 vol.IV - rapp. Questura Palermo del 4.7.1958 f.219/221 vol.IV - prospetto presenze alberghiere f. 308 vol.IV).

Il 7 luglio 1957 si è stabilito a Palermo proveniente da New York (verbale di interrogatorio vol.XIX).

Anche prima del suo rientro definitivo in Italia ha effettuate numerosi viaggi dagli Stati Uniti a Palermo, dove il 10 agosto 1955 ha preso alloggio nel Palace Hotel di Mondello con il contrabbandiere corso, trafficante di stupefacenti, MCLINELLI Pascal, e, nei giorni dall'1 al 3 ottobre, ha soggiornato con il gangster QUARASANO Raffaele domiciliato nel predetto albergo (prospetto presenze f.305 vol.IV).

L'appartenenza del MCLINELLI e del QUARASANO alla malavita internazionale associata all'organizzazione di "Cosa Nostra" è documentata dal rapporto Mc. CLELLAN (Quarasano f 24 pag.79 vol VI e Mclinelli f.32 vol.VI).

Circa un mese prima dell'inizio del convegno dell'albergo delle Palme, pur avendo casa di abitazione in Palermo, si è trasferito dal 13 al 18 settembre 1957 nel menzionato Palace Hotel (prospetto presenze f.307 vol. IV), dove è stato raggiunto dal BONANNO Giuseppe e dallo SCIMONE Francesco.

Dopo il convegno dell'albergo delle Palme, ha mantenuto sino ad epoca recente, continui collegamenti con l'organizzazione di "Cosa Nostra" negli Stati Uniti e con gli esponenti della mafia isolana ad essa associati, mediante incontri personali, scambio di notizie per corrispondenza o a mezzo telefono o tramite corrieri, ai quali ha anche dato l'incarico di effettuare consegne negli Stati Uniti.

Questa sua attività non è sfuggita agli uffici del F.N.B. presso l'Amabasciata di Roma che lo hanno segnalato alla Polizia italiana (f.32 vol.IV) nell'anno 1961 come "importantissimo elemento della malavita americana".

Nel quadro di tale intensa attività a delinquere si inseriscono, assumendo nel loro insieme e nella loro convergenza indubbio valore di prova della esistenza e dell'illecita natura di cosa, i seguenti elementi;

- la presenza del GAROFALO in alcuni alberghi di Palermo, quasi sempre diversi (Mediterraneo, Jolly, exelsior) contemporaneamente alla presenza in altri alberghi della città del Palia Diego (il 24 marzo 1959 ed il 23 maggio 1960), del GENCO RUSSO Giuseppe (dal 10 al 12 ottobre 1959, dal 22 al 31 dicembre 1959 ed il 2 giugno 1962), del LUCANIA Salvatore (dal 22 al 31 dicembre 1959), del MARTINEZ Vincenzo (dal 16 al

17 luglio 1959, il 23 agosto 1959 ed il 15 aprile 1962), dello Scandariato Giuseppe (dal 16 al 17 luglio 1959) e del gangester Settimo ACCARDI (il 21 marzo 1963) gregario della famiglia di Vito GENOVESE (Mc.CLELLAN f.24 pag.46 vol.VI), nonchè nell'Autostello dell'A.C.I. di Castellammare del Golfo unitamente al GENCO RUSSO Giuseppe dal 14 al 19 febbraio 1961;

Invero tali presenza, in rapporto a soggetti i quali risultano associati a Cosa Nostra, sono elementi rivelatori di altrettanti incontri tra gli associati medesimi nell'iter esecutivo dei programmi dell'organizzazione;

- gli incontri tra il GAROFALO, il MARTINEZ Vincenzo ed il contrabbandiere BADALAMENTI Gaetano nell'aeroporto di Palermo - Punta Raisi - il 21 agosto 1960 (tele f. 1 vol. X); tra il GAROFALO ed il MARTINEZ nel porto di Palermo il 14 aprile 1962 (f.31 vol. VII); tra il GAROFALO, lo SCANDARIATO Giuseppe ed il PLAIA Diego in Castellammare del Golfo negli anni 1961 e 1962 (inf. GG.FF. di Palermo f.10 e 34 vol. X);
- il rinvenimento presso il GAROFALO di una agenda (F.120 vol.II) contenente gli indirizzi degli imputati BONVENTRE Giovanni, GOFFARO Angelo, GIOE' Imperiale, MARTINEZ Vincenzo, MAGARDINO Gaspare, PLAIA Diego e SCANDARIATO Giuseppe e dei menzionati DAVI' Pietro, VITALE Vito, SORGI Antonino e MANGIAPANE Giuseppe la cui appartenenza alla malavita internazionale è stata già dimostrata a pag. 222 della sentenza.
- le lettere inviate dal GAROFALO da Palermo al MARTINEZ a New York il 20 maggio ed il 1° giugno 1961 (f.164/166 vol. IV) il cui contenuto è riportato per riassunto a pag. 26 della sentenza, dalle quali si evince l'esistenza di una "organizzazione" cui appartengono il GARO-

FALO ed il MARTINEZ, nonchè l'imputato COFFARO Angelo ed i fratelli Carlo e Paolo BAMBINO, rispettivamente capo e vice capo dell'omonima famiglia di "Cosa Nostra" e nelle quali appare chiaro, attraverso il linguaggio convenzionale espresso dalle parole "ostacoli" e "papavero" e dalla frase "penso ancora di temporeggiare il mio viaggio affinchè la calma ritorni", il riferimento all'attività fuori dell'organizzazione stessa. Va, in proposito, rilevato che l'inserimento in tale illecita attività di fatti di apparente lecita natura e di pubblico interesse, quali la partecipazione del "papavero", ovverossia del boss, alla vita mubblica e la programmazione da parte dei capi di "Cosa Nostra" (i menzionati fratelli GAMBINO) di cerimonie in onore di personalità politiche italiane, cui si accenna nelle lettere in questione, rientrano nel carattere tipicamente mafioso dell'organizzazione, in quanto, come già è stato premesso a pag. 184 della sentenza "proprio nell'agire dei capi sotto la maschera della rispettabilità e nel loro modo particolare di concepire i rapporti sociali come una rete di complicità per il conseguimento di ingiuste posizioni di privilegio in campo economico, amministrativo e politico, attraverso le quali garantire all'organizzazione l'impunità dei delitti da essa commessi, risiede la differenza tra la comune associazione per delinquere e l'associazione per delinquere di tipo mafioso".

- il collegamento tramite lo SCANDARIATO Giuseppe, che assume la figura dello intermediario ("cuscinetto") e dell'informatore con il MARTINEZ Vincenzo e con i mafiosi MAGADDINO Giuseppe e PLAIA Diego, provato attraverso le intercettazioni telefoniche dell'8 novembre 1964 (f.71 vol.II) del 20 novembre 1964 (f.73 vol.II) di giorno imprecisato del dicembre 1964 (f.74 vol.II) del 10 dicembre 1964

(f.75 vol.II) e del 3 aprile 1965 (f.78 vol.II) i cui testi sono stati ammessi dagli imputati come corrispondenti al tenore delle conversazioni scambiate e confermati dai verbalizzanti intercettori BRUNDO, DAVI', COCILOVO e D'AMICO. Da tali telefonate si evince chiaramente il ruolo di informatore assunto dallo SCANDARIATO in ordine alle "novità", ai movimenti della Polizia ed alle partenze di elementi di Castellammare del Golfo per gli Stati Uniti. Particolare rilievo merita la circostanza che subito dopo l'arreste del PLAIA Diego e del MAGADDINO Giuseppe, avvenuto nel novembre dell'anno 1964 per attentati dinamitardi, violenza privata e simulazione di reati, lo SCANDARIATO Giuseppe telefonò da Castellammare del Golfo al GAROFALO Francesco per informarlo dell'avvenimento, dimostrando vive allarme e richiedendo la presenza del GAROFALO in quella località; e che il GAROFALO, a tale notizia, si preoccupò subito della presenza in Castellammare di una valigia, della quale più diffusamente si tratterà appresso.

- Le telefonate del GAROFALO a Marsala e del MARTINEZ al GAROFALO del parzo 1965 (f.78 vol. II), precisamente lo spostamento del Garofalo a Marsala e del Martinez al Garofalo del maggio 1965 (f.81 vol.II) per comunicare il nuove numero del suo telefono ed apprendere eventuali "novità"

- L'invio negli Stati Uniti dello SCANDARIATO a spese del GAROFALO, nel periodo dal 29 settembre al 20 ottobre 1964 (f.33 vol.IV), per l'espletamento di una missione segreta di natura imprecisata ma certamente illecita e quindi logicamente inquadrabile nell'attività dell'associazione di Cosa Nostra.

Della natura di tale missione vi è infatti la prova nella

lettera indirizzata dallo SCARDARIATO dagli Stati Uniti alla moglie il 1° ottobre 1964 (f.142 vol.II) da cui risulta che egli venne subito ricevuto all'aeroporto di New York dagli "amici di don Ciccio" (cioè del GAROFALO) e senza "alcun disturbo".

Significativo in proposito è l'atteggiamento assunto da entrambi gli imputati nei loro interrogatori (vol.XIX), mantenendo in ordine a tale viaggio contegno manifestamente reticente e sostenendo, in contrasto con la testimonianza dello agente di viaggio GAROFALO Camillo, che lo SCANDARIATO si recò negli Stati Uniti a sua spese per motivi turistici e per visitare dei lontani parenti.

Il mendacio degli imputati si evince anche dalla considerazione che lo SCANDARIATO Giuseppe per le condizioni economiche estremamente precarie, in cui versava, per sua stessa ammissione, nell'anno in cui venne effettuato il viaggio (risulta dal suo interrogatorio che egli nel 1964 chiuse la sua attività commerciale con un deficit di £. 3.000.000)mai avrebbe fatto un viaggio così dispendioso per banali motivi di turismo o per visitare lontani parenti.

L'atteggiamento mendace degli imputati rafforza quindi il convincimento della illegalità degli scopi di tale viaggio.

- Il frequente ricorso anche ad altri corrieri, tramite lo SCANDARIATO, per l'invio di notizie o di cose negli Stati Uniti, provato attraverso le intercettazioni delle telefonate svoltosi tra lo SCANDARIATO ed il GAROFALO l'8 novembre 1964 ed il 3 aprile 1965, come da testi allegati al processo (f.175 e 185 vol.IV), di cui gli imputati hanno ammesso negli interrogatori giudiziari la corrispondenza al vero e di cui i verbalizzanti BRUNDO, DAVI', COCILOVO e D'AMICO, hanno confermato l'esatta registrazione (f 122/126 vol.XVIII).

Particolare importanza, ai fini della prova degli illeciti traffi del GAROFALO dalla Sicilia agli Stati Uniti, già evidenziati dal viaggio dello SCANDARIATO, di cui si è già diffusamente trattato, riveste particolare importanza la telefonata dell'8 novembre 1964 (f.175 vol.IV) nella quale il GAROFALO manifesta allo SCARDARIATO la sua preoccupazione in ordine alla ritardata spedizione di "una valigia" negli Stati Uniti.

Invano il GAROFALO nei sue interrogatorie ha tentato di mimitizzare il fatto come un invio di indumenti al fratello Vito residente negli Stati Uniti, perchè le spedizioniere GALOFARO Camille ha precisato (f.229 vol.IV) che la valigia del GAROFALO Vito venne inoltrata negli Stati Uniti il 5 novembre 1964 e cioè prima della telefonata in questione.

Pertanto la valigia di cui tratta la telefonata dell'8 novembre 1964 nasconde ben altro invio, la cui natura è certamente illecita, se l'imputato GAROFALO ha dovuto sentire tanto per occultarla. L'improvviso viaggio del GAROFALO a Tunisi in data 16 febbraio 1965 (f.34 vol.IV), posto dagli organi federali statunitensi in relazione alla presenza in quello Stato del gangster BONANNO Joseph, scomparso da New York il 21 ottobre 1964 nelle misteriose circostanze riferite dal teste SALERNO (f.375 vol.XVIII).

Il fatto che il GAROFALO non avesse interessi in Tunisia e che appena giunto abbia fatto perdere le sue tracce agli organi della Sicurezza Nazionale (f.36 bis.vol.IV) dimostra chiaramente che il viaggio in questione venne effettuato per scopi illeciti.

- Il GAROFALO ha, inoltre, costituito in Palermo, attraverso il GIOE' Imperiale, una rete criminosa per l'esecuzione di una serie indeterminata di delitti, la cui esistenza trova riscontro nella conversa-

zioni telefoniche avvenute tra il GAROFALO ed il GIOE' dall'ottobre 1964 al 18 maggio 1965 (f.184/196 vol.XV), nel rinvenimento presso il GIOE' di due potenti motori marini per motoscafo fuoribordo (f.66 vol.VII - f.26 vol.XIX/ allegato A) ed in località Terre dell'Orsa delle scafo dall'alto mare, cui i motori stessi erano destinati, nell'attività di contrabbandiere, svolta dal GIOE', dalla quale testimoniano i suoi precedenti penali, e nelle relazioni intrattenute dal GIOE' con noti trafficanti di stupefacenti e contrabbandieri.

In vero nelle intercettazioni telefoniche risulta che il GAROFALO ed il GIOE', contrariamente a quanto essi hanno sostenuto negli interrogatori, si sono incontrati molte spesse dietro appuntamento e hanno avuto in comune interessi di natura imprecisata, ma certamente illecita, stante le discordanti versioni fornite in proposito dagli inputati ed il linguaggio convenzionale da essi adoperato.

Nessun dubbio può aversi sul tenore di dette conversazioni, quale risulta dai verbali di intercettazione allegati al processo, perchè sia il GAROFALO che il GIOE' hanno ammesso negli interrogatori (vol.XIX) che le frasi trascritte nei suddetti verbali corrispondono a quelle da essi dette nel corso delle conversazioni in questione, e perchè i verbalizzanti BRUNDO, DAVI', COCILOVO, D'AMICO (f.122/126 vol.XVIII), hanno testimoniato sulla esatta corrispondenza delle trascrizioni al testo delle conversazioni intercettate.

Particolare menzione meritano alcune conversazioni telefoniche nelle quali è chiaro il riferimento ai rapporti intrattenuti dal GAROFALO Francesco, tramite il GIOE', con il trafficante CARAMOLA Antonino ed altri elementi della mala vita ed ai loschi traffici da essi esercitati.

La telefonata del 1° aprile 1965 (f.184 vol.IV) tratta del mancato incontro del GAROFALO con un "amico nostro" e della richiesta rivolta dal GAROFALO al GIOE', di sbrigare un affare.

La telefonata del 30 aprile 1965 (f.188 vol.IV) tratta di una "cosa" che il GIOE' dice di avere in tasca.

La telefonata del 9 maggio 1965 (f.191 vol.IV)tratta di un "amico" che fa "un sacco di storie" ed accenna ad un appuntamento tra il GAROFALO ed il GIOE' e lo sconosciuto.

La telefonata del 12 maggio 1965 (f.193 vol.IV)tratta del rintraccio di certo "Calamaru" che "prende la scusa" per non presentarsi e deve dire chi ha la "nsunza".

La telefonata del 28 maggio 1965 (f.196 vol.IV)tratta, infine, di un appuntamento con persona cheil GIOE' definisce "una maniata di disonarati" tra le quali vi è un "carnezziere" che fa un "sacco di storie" in ordine all'affare che dura da dieci anni.

E' evidente, che la stessa qualificazione di "disonorati" data dal GIOE' alla persona con le quali egli ed il GAROFALO intrattengono rapporti di interesse, che la natura di tali rapporti deve essere conseguentemente illecita.

223.

Ove si consideri che tali illeciti rapporti come il GAROFALO ed il GIOE' hanno detto nel corso della telefonata, durano da dieci anni, chiaro appare il riferimento all'inizio della costituzione della rete criminosa con l'arrivo del GAROFALO in Sicilia, la cui presenza già segnalata nel 1955 è divenuta definitiva dal luglio 1957.

Peraltro il GIOE', dopo aver tergiversato alquanto, ha finito con l'identificare nel "Calamaru" proprio il trafficante di stupefacenti, dedito anche allo sfruttamento della emigrazione clandestina, CARAMOLA Antonino (vol.XIX).

Del CARAMOLA si sa per certo che egli nell'anno 1951 è stato sorpreso dalla Polizia americana a bordo della nave Panormus con ottomila dollari, corrispondenti a circa lire 5.000.000 (f.126 vol.IV) provenienti dalle suddette illecite attività.

L'identificazione nel CARAMOLA del "Calamaru" di cui alla nota conversazione telefonica, trova pure conferma nella testimonianza dello stesso CARAMOLA (f.224 vol.IV e f.163 vol. XVIII) il quale pur negando di conoscere il GAROFALO ed il GIOE' (ponendosi con ciò in aperto contrasto con l'assunto dell'interrogatorio giudiziale del GIOE') ha ammesso di avere tale soprannome.

224.

Egli a giustificazione del possesso degli ottomila dollari rinvenuti dalla Polizia americana, ha fornito l'incredibile versione secondo la quale tale ingente somma sarebbe stata da lui risparmiata sui suoi salari di modesto marittimo nel periodo di due anni.

In ordine al significato della parola "nsunza" che ricorre nella conversazione telefonica del 12 maggio 1965, va osservato che essa appartiene al dialetto siciliano ed ha il comune significato di grasso di maiale.

Tale significato, infatti, le viene riferito in tutti i vocabolari che trattano del dialetto siciliano in relazione alla equivalenza della lingua italiana: Antonino TRAINA - Palermo - ed.1868; Vincenzo MORTILLARO - Palermo vol.II ed.1844; idem vol.unico ed.1876; idem vol.unico ed.1862; Michele PASQUALINO tomo VII - Palermo ed.1789; Michele DEL BONO vol.III - Palermo ed.1785.

Tutti i predetti autori, però, oltre al predetto significato del linguaggio comune, attribuiscono alla parola in questione il significato d'uso di fonte di grande ed intenso godimento (faricci la nsunza").

Dovendo ovviamente escludersi il significato comune, sia in relazione al testo della conversazione nella quale la parola "nsunza" è inserita sia in relazione al contegno reticente assunto dal GAROFALO e dal GIOE' in ordine alla con

versazione stessa, deve legicamente ritenersi che la parola in questione sia stata usata con riferimento al significato di uso e che pertanto, mediante tale espressione gli imputati si siano veluti riferire ad una partita di stupefacenti, (notoriamente preduttivi di intense godimento nel tossicomane) e, comunque, a qualcosa di certamente illecito che era prudente non menzionare con il vero nome.

Tale convincimento è, inoltre, rafforzato dal fatto che in nessuno dei testi citati e neppure nella pubblicazione "Usi e costumi di Sicilia" di Giuseppe PITRE', edita a Palermo nel 1889, nella parte in cui essa tratta della mafia e del sue linguaggio furbesco (vol.II), la parola "nzunza" risulta avere il significato di denaro, che gli imputati hanno velute attribuirle.

"Nzunza" pertanto, significa certamente qualcosa che non era noto al linguaggio della "vicaria" esaurientemente trattato dal PITRE' e quindi qualcosa entrata soltanto in tempi recenti nel gergo della malavita siciliana.

Attraverso l'interrogatorio del GIOE' (f.14 fasc. GIOE' vol.XIX) è provata la partecipazione ai suddetti illeciti traffici anche dell'imputato MARTINEZ Vincenzo, indicato dal GIOE' come MARTINEZ "l'inglese" interessato all'affare della "nzunza" facente capo al GAROFALO e al CARAMOLA.

./.

226.

Peraltro, l'esistenza di una comunanza di interessi economici tra il GAROFALO, il GIOE' ed il MARTINEZ, trova riscontro in un assegno del c/c n° 0127865 Y del Banco di Sicilia dell'importo di £.2.000.000 emesso il 28 febbraio 1963 dal GIOE' in favore del GAROFALO e dai questi successivamente girato al MARTINEZ Vincenzo (f.186 Alleg.A vol.XIX). L'entità della somma denunzia l'importanza degli affari e l'entità dei guadagni realizzati dalla rete di malfattori costituita dal GAROFALO in Sicilia dopo il convegno dell'albergo delle Palme.

Altro riscontro dell'attività di collegamento svolta dal GIOE' nell'esecuzione del programma delinquenziale nel campo del contrabbando facente capo al GAROFALO è costituito dai contatti che il GIOE' ha intrattenuto, oltre che con l'Antonino CARAMOLA, anche con i trafficanti internazionali di droga DE PAU Aldo, rappresentante in Italia della rete contrabbandiera di trasporti marittimi internazionali del francese Pascal MOLINELLI, Angelo e Salvatore LA BARBERA, TORRES Antonino (deceduto) e con i contrabbandieri MATRANGA Antonino, CIVILETTI Giuseppe, GULIZZI Michele, RICHICHI Cesare, ADELFIO Giuseppe, LA MALFA Francesco, BUCCAFRESCA Vincenzo, CIARAMITARO Salvatore e LUCCHESE Diego e con il mafioso CANCELLIERE Leopoldo.

I contatti del GIOE' con il DE PAU ed il MOLINELLI risultano sia dal procedimento penale che i tre subirono assieme ad altri davanti al Tribunale di Roma per contrabbando e che si concluse il 18 gennaio 1958 con la condanna del DE PAU e del MOLINELLI e con l'assoluzione del GIOE' per insufficienza di prove (f.58 vol. VIII - f.24 vol. XI - f.50/59 vol. IX) sia dalle frequenti comunica-

zioni telefoniche e telegrafiche intercorse tra il GIOE' ed il DE PAU, note a GARONE Maria, moglie del PAU che ebbe a riferir le alla Guardia di Finanza (f.24 vol.XI).

I contatti del GIOE' con il CANCELLIERE sono dimostrati da una lettera di quest'ultimo trovata in possesso del GIOE' nel corso della perquisizione eseguita nel suo domicilio (f.151 vol.II).

I contatti del GIOE' con i contrabbandieri CIARAMITARO e LUCCHESE Diego sono provati dalla loro presenza nell'ufficio del GIOE' Imperiale nel corso delle operazioni del sequestro dei due motori marini di cui si tratterà appresso (verbale f.137 vol.II).

I contatti del GIOE' con gli altri trafficanti e contrabbandieri sopra menzionati sono, invece, provati dal movimento degli assegni del c/c n.0127865 Y intrattenuto dal GIOE' Imperiale presso il Banco di Sicilia di Palermo, del quale risultano pagamanti di rilevanti somme in favore dei menzionati LA BARBERA Angelo, LA BARBERA Salvatore, TORRES Antonino, MATRANGA Antonino, CIVILETTI Giuseppe, GULIZZI Michele, RICHICHI Cosimo, ADELFIO Giuseppe, BUCCAFUSCA Vincenzo e LA MALFA Francesco (f.180/198 vol.XIX alleg.A).

Va inoltre rilevato che con il LA BARBERA Salvatore il GIOE' costituì addirittura una società per la gestione in Palermo di una pompa di benzina, sfruttando le aderenze mafiose del LA BARBERA.

L'appartenenza alla malavita dei nominati DE PAU, MOLINELLI, CANCELLIERE, LA BARBERA, CIARAMITARO, LUCCHESE, MATRANGA, GULIZZI, CIVILETTI, RICHICHI, ADELFIO, LA MALFA e BUCCAFUSCA, dei quali sono stati messi in evidenza i contatti con il GIOE' è documentata in processo dai seguenti atti:

- informativa del Nucleo Centrale di P.T. del 19 novembre 1965 (f.24/25 vol.XI) relativa a DE PAU e MOLINELLI;
- stralcio della sentenza del Tribunale di Roma del 18 gennaio 1964 (f.57 vol.IX) relativa a MOLINELLI, DE PAU, GIOE' ed altri;
- rapporto della Squadra Mobile del 26 ottobre 1965 (f.151/153 vol.II) relativo al CANCELLIERE e LA MALFA;
- informativa della Squadra Mobile del 3 gennaio 1966 (f.289/294 vol. IV) relativa a MATRANGA, GULIZZI, CIVILETTI, TORRES, RICHICHI, ADELFIO, BUCCAFUSCA e ai fratelli LA BARBERA;
- informativa dal Nucleo di P.T. Palermo del 22 novembre 1964 su JANI' Pietro (f.97 vol.VII) relativa anche a LA BARBERA Angelo;
- rapporto del Nucleo P.T. del 26 ottobre 1965 (f.51/52 vol.VII) relativo al GIARAMITARO e al LUCCHESE;

Come già è stato detto (f.241 sentenza), altro elemento di riscontro dell'esistenza della rete criminosa mantenuta in Palermo dal GAROFALO tramite il GIOE' è costituito dal rinvenimento da parte della Squadra Mobile e dalla Guardia di Finanza nell'ufficio del GIOE' di due potenti motori marini per motoscafo fuoribordo (f.26 vol.XIX allegg. A).

Ove si consideri che il GIOE' custodiva i suddetti motori, del valore complessivo di circa £. 1.800.000, addirittura nella stanza da lui adibita ad ufficio personale nel magazzino - deposito di laterizi, ingombrando in tal modo circa un terzo di detto vano

(f.58 vol.VII), risulta evidente che il GIOE' ha dimostrato nei riguardi delle suddette macchine un interesse più da proprietario che da mero occasionale depositario. Ove il GIOE' fosse stato un semplice depositario den altra collocazione avrebbe potuto dare ai motori stessi all'interno del suo magazzino, in modo da non ingombrare il suo ufficio.

E che in effetti sia proprio il GIOE', o l'organizzazione di cui egli fa parte, il proprietario dei motori suddetti, è provato oltre che dal materiale possesso, dalla considerazione che la SCARPACI Giuseppa, alla quale essi figurano intestati, è una nulla-tenente, per di più iscritta nell'elenco dei poveri e, pertanto, non in grado di pagare in contanti la somma di £.1.800.000 costituente il prezzo dei motori.

Così dimostrato che la SCARPACI è un prestanome dell'organizzazione cui appartiene il GIOE', debbono conseguenzialmente ritenersi di prorpietà dell'organizzazione criminale stessa i seguenti natanti e motori marini intestati alla SCARPACI, di alcuni dei quali costei ha dichiarato (f.250/251 vol.XVIII) di sconoscere addirittura l'esistenza:

- un motoscafo d'alto mare, denominato baleniere, rinvenuto danneggiato in località Torre dell'Orsa (f.46/48 vol. VII);
- un motoscafo d'alto mare matr.1839 PA, distrutto da un incendio nella stessa località (f.137 sentenza);

- sei carati del motopeschereccio denominato "Punta Salina" implicato in operazioni di contrabbando (f.137 sentenza);
- un motore fuoribordo marca "Mercury" di 100 HP, matricola 1500399, acquistato il 15 febbraio 1963, per £.1.190.000 in contanti (f.137 sentenza);
- un motore fuoribordo marca "Mercury" di 100 HP, matricola 1499707, acquistato il 22 ottobre 1963 per £.1.200.000 in contanti (f.137 sentenza).

Chiaro appare, per le caratteristiche degli scafi e per la potenza dei motori, il loro impiego in missioni veloci, per l'esercizio del contrabbando lungo le coste siciliane ed il rifornimento dei canali dell'emigrazione clandestina nel quadro dei programmi delittuosi del gruppo operativo della mafia di Cosa Nostra operante in Sicilia alle dipendenze del GAROFALO.

Risultano così sufficientemente provate le enunciate premesse (f.233 sentenza) dell'esistenza sino ad epoca recente di continui collegamenti tra l'organizzazione di Cosa Nostra negli Stati Uniti ed i mafiosi siciliani ad essa associati, mantenuti attivi dal GAROFALO tramite il MARTINEZ Vincenzo, lo SCANDARIATO Giuseppe e il GIOE' Imperiale.

Una ulteriore prova degli stretti rapporti di interessè che hanno legato in tale periodo lo SCANDARIATO, il

GIOE' ed il MARTINEZ al GAROFALO, è fornita dalle rilevanti elargizioni di denaro che il GAROFALO, per sua ammissione (vol.XIX) ha fatto ai predetti sotto l'apparenza di prestiti.

Dall'interrogatorio del GAROFALO invero risulta che egli ha dato al MARTINEZ £. 4.000.000, allo SCANDARIATO £. 200.000 ed al GIOE' £. 1.800.000 (f.13 - 19 - 20 int.Garofalo vol. XIX).

Risulta dai documenti catastali e dalla testimonianza dell'agente di borsa CURATOLO Carlo (f.76 - 82 - 165 sentenza e f.156 vol.XVIII) che il GAROFALO Francesco nel periodo post bellico durante la sua permanenza negli Stati Uniti e dopo il suo definitivo stabilirsi in Palermo, ha realizzato un ingente patrimonio in beni immobili ed in denaro, soltanto in parte noto, essendo sfuggito al controllo dell'Autorità Giudiziaria quella parte che il GAROFALO possiede presso il Credito Svizzero e altre banche estere, dell'esistenza della quale fanno fede la testimonianza del CURATOLO, i contatti intrattenuti dal GAROFALO con il sig. PRIMAVERI Ugo residente in Lugano e padre del direttore dell'Istituto di Credito Svizzero (f.38 vol.VIII) ed i frequenti viaggi effettuati dal GAROFALO e Milano (f.36 vol.VIII), località vicina al confine svizzero.

Paraltro l'esistenza di beni del GAROFALO presso banche estere è indirettamente provato dal fatto, ammesso dall'imputato, che esistono dei titoli della "American Telephon and Telegraph" produttivi di reddito in suo favore, i quali, come ha testimoniato il CURATOLO non possono essere depositati e negoziati presso banche italiane.

La proprietà immobiliare del GAROFALO è accertato in circa ettari 4,43,43 di terreno con fabricati rurali e in un appartamento di civile abitazione del valore dichiarato nell'anno 1948 di £. 5.000.000.

Egli, inoltre, ha accumulato dall'anno 1960 all'anno 1963

£. 76.000.000, che ha investito in titoli garantiti dallo Stato, che debbono aggiungersi alle azioni della "American Telegraph and Telephon" del valore nominale complessivo di 22.120 dollari (316 x 70) corrispondenti a circa £. 13.500.000.

Pertanto il capitale noto del GAROFALO, oltre il valore degli immobili ammonta a circa £.90.000.000.

Ove si consideri che il GAROFALO nei cinque anni che precedettero il suo rientro in Italia ha guadagnato complessivamente, secondo il suo assunto, dollari 45.000 pari a circa £.27.000.000, non può spiegarsi l'ingente incremento subito dal suo patrimonio negli anni successivi, neppure ritenendo assurdamente che egli abbia potuto economizzare interamente la somma anzidetta, dalla quale, ovviamente ha invece dovuto detrarre le spese di esercizio a quello del suo mantenimento negli Stati Uniti nonchè quelle dei dispendiosi viaggi effettuati in Italia.

Paraltro il GAROFALO ha dichiarato che dopo il suo rientro in Italia si è mantenuto con un reddito complessivo annuo di circa £. 3.573.600, pari ad una rendita di circa £.280.000 al mese, in essa inclusi i 116 dollari della pensione delle assicurazioni sociali degli Stati Uniti, che certamente mai può avergli consentito di effettuare economie sino alla concorrenza di £.90.000.000 almeno, essendo come già detto imprecisata la possidenza del GAROFALO all'Estero.

Ne discende per logica conseguenza che l'ingente capitale accumulato dal GAROFALO, non trovando una lecita causale, è frutto di illecite transazioni svolte dall'imputato, nel quadro dei programmi

delittuosi dell'organizzazione di Cosa Nostra della quale egli è rimasto sino ad epoca recente, un alto esponente.

Pertanto nei confronti del GAROFALO Francesco può ritenersi raggiunta con assoluta certezza la prova che egli è un mafioso associato per delinquere.

L'attività da lui svolta in seno all'associazione per delinquere importa a suo carico la circostanza aggravante di avere organizzato l'associazione e di esserne il capo.

§ 2 GIOE' Imperiale

Gli stessi argomenti che hanno fornito la prova della partecipazione del GAROFALO Francesco (pag.1) all'associazione per delinquere valgono per dimostrare l'appartenenza del GIOE' Imperiale all'associazione medesima.

E' sufficiente richiamare in proposito gli elementi descritti a foglio 241 della sentenza e cioè, le conversazioni telefoniche (f.184/196 vol.IV), il rinvenimento dei motori marini (f.26 vol.XIX alleg.A), i rapporti del GIOE' con i trafficanti e contrabbandieri DE PAU, MOLINELLI, GARAMOLA, LA BARBERA, TORRES, MATRANGA, CIVILETTI, GULIZZI, RICHICHI, ADELFIO, LA MALFA, BUCCAFUSCA, CIARAMITARO, LUCCHESE e GANCELLIERI, le cui figure sono state illustrare nei fogli dal 248 al 250 della sentenza e la comunanza di interessi economici cc: il GAROFALO ed il MARTINEZ di cui fanno fede l'assegno di c/c di £. 2.000.000 del 28 febbraio 1963 (f.247 sentenza) e l'elargizione di £. 1.800.000 fattagli dal GAROFALO (f.253 sentenza).

I suddetti elementi e la logiche conclusioni che da ess

sono state tratte, provano che il GIOE' ha attivamente partecipato all'associazione per delinquere di Cosa Nostra nella esecuzione dei delitti programmati dalla stessa in Sicilia.

La sua azione si è svolta sempre sotto le direttive del GAROFALO Francesco, nei confronti del quale egli ha assunto la figura dell'intermediario, meglio conosciuta nel linguaggio di Cosa Nostra come "cuscinetto", per i rapporti con i materiali esecutori del contrabbando, dell'emigrazione clandestina e del traffico degli stupefacenti.

I precedenti penali del GIOE' per specifici reati di contrabbando costituiscono la più valida prova della sua capacità a delinquere (art.133 C.P.).

Una ulteriore prova della attività del GIOE' nel quadro dei programmi di delinquenza di Cosa Nostra si ha nei viaggi da lui effettuati nel novembre 1961 a Marsiglia ed ad Algesiraz (f.12 int.Gioè vol.XIX - f.152 vol.II) noti porti del contrabbando internazionale.

Risulta dai documenti catastali e dai rilevamenti bancari che il GIOE', contrariamente a quanto assume nel suo interrogatorio, ha realizzato dal 1957 in poi in ingente patrimonio in immobili e contante (f.83/84 sentenza).

Egli ha acquistato in Palermo a nome proprio ed in Termini Imerese a nome della moglie LA LICATA Concetta quattro appartamenti del valore complessivo dichiarato di £. 7.000.000 ed ha complessivamente versato nell'ultimo quinquennio nel c/c n.01.27865 Y da lui intrattenuto presso il Banco di Sicilia (vol. XV) la somma complessiva di lire 93.431.463 ed allo stato tenuto conto dei prelevamenti,

ha un saldo creditore di £. 226.897.

Ove si consideri che egli ha dichiarato di avere continuativamente lavorato dall'anno 1934 all'anno 1965 come semplice operaio della compagnia portuale di Palermo con la retribuzione ultima di £. 120.000 mensile ed ha inoltre svolto attività commerciale nel campo dei laterizi con un utile di £. 120.000 al mese, non può spiegarsi l'ingente incremento subito dal suo patrimonio, dovendosi anche tener conto del fatto che egli dalle lire 240.000 mensili complessivamente guadagnate, ha dovuto detrarre le spese del mantenimento della sua numerosa famiglia, nelle quali ha indubbiamente inciso in modo rilevante il recente matrimonio della figlia avvenuto il 10 luglio 1965, cui egli ha donato un apprtamento del valore di lire 10.000.000, che ha acquistato in epoca prossima la 2 ~~xgux~~ luglio 1965 a nome del genero Salvatore PASSANTINO (f.152 vol.II).

Ne discende per logica conseguenza che l'ingente capitale accumulato dal GIOE' non avendo una lecita causale, è frutto di attività illecite svolte dall'imputato nel quadro dei programmi delittuosi dell'organizzazione di Cosa Nostra della quale egli è divenuto per opera del GAROFALO un gregario.

Pertanto nei confronti del GIOE' Imperiale può ritenersi raggiunta con assoluta certezza la prova che egli è un mafioso associato per delinquere.

§ 3 SCANDARIATO Giuseppe

Gli stessi argomenti che hanno fornito la prova della partecipazione del GAROFALO Francesco (prg.1) all'associazione per delinquere valgono a dimostrare l'appartenenza dello SCANDARIATO Giuseppe all'associazione medesima.

E' sufficiente richiamare in proposito gli argomenti descritti nei fogli 237/240 della sentenza, e, cioè le conversazioni telefoniche (f.175/185 - vol.IV e F. 71/78 vol.II), il viaggio negli Stati Uniti (f.33 vol.IV - f.142 vol.II) e di collegamenti mantenuti anche mediante frequenti viaggi a Palermo di cui fanno fede i prospetti alberghieri a f.305/321 vol.IV.

Dall'esame di tali prospetti risulta che lo SCANDARIATO in concomitanza della presenza a Palermo dei "boss" di Cosa Nostra BONANNO Giuseppe, BONVENTRE Giovanni, GALANTE Camillo, DI BELLA John e Santo SORGE, nell'ottobre 1957 ha alloggiato due volte a Palermo presso la locanda Ariston e la seconda volta, proprio il 12 ottobre 1957 data di inizio del grande convegno della malavita internazionale presso l'albergo delle Palme.

Rivelatore degli scopi delittuosi che hanno condotto a Palermo lo SCANDARIATO sia in quell'epoca che negli anni successivi è il mal riuscito tentativo operato dall'inputato durante l'interrogatorio di nascondere le sue presenze a Palermo dietro un generale diniego.

Né tali presenze possono trovare alcuna giustificazione in una necessità di viaggio inerente all'esercizio della sua atti-

vità di piccolo commerciante, perchè, come egli stesso ha dichiarato, sia la commissione che il ricevimento della merce è sempre avvenuta nel suo domicilio di Castellammare del Golfo, eccezion fatta per la merce della ditta S.A.V.I.P..

Ma il rappresentante di tale ditta sig. GALANDRINO Francesco ha testimoniato (f.211 vol.XVIII) che egli teneva aperto il deposito soltanto nelle ore antimeridiane e, pertanto i pernottamenti dello SCANDARIATO nella città di Palermo non possono trovare giustificazione alcuna negli affari da lui intrattenuti con la S.A. V.I.P..

Egli, sebbene incensurato, sin dal 1958 ha dimostrato tale pericolosità sociale da meritare la diffida ai sensi della legge 2712 del 1956 n.1224, perchè associato agli imputati GAROFALO, MAGADDINO e PLAIA ed la mafioso Vincenzo RIMI da Alcamo, la cui attività a delinquere è documentata a f.290 del vol.IV (vedi inf.Squadra Mobile del 26.10.1965 f.18 vol.IV).

I suddetti elementi e le logiche conclusioni che da essi è lecito trarre, provano che lo SCANDARIATO ha attivamente partecipato all'associazione per delinquere di Cosa Nostra nell'esecuzione dei delitti programmati della stessa organizzazione in Sicilia.

La sua azione si è svolta selpre sotto la direttive del GAROFALO Francesco, nei confronti del quale egli ha assunto la figura dell'intermediario, meglio conosciuta nel linguaggio di "Cosa Nostra" come "cuscinetto" per i rapporti con i mafiosi di Castellammare e con i corrieri degli illeciti traffici, e dell'informatore.

Dall'elargizione fattagli dal GAROFALO della somma di 350 dollari (interr. Garofalo f.19 - vol.XIX alleg.B) pari a £.200.000 circa, si ha la prova del fatto che lo SCANDARIATO ha tratto dalla

sua attività delittuosa illeciti guadagni.

Dai rilevamenti bancari risulta che egli ha intrattenuto presso il Banco di Sicilia il rapporto di c/c n.32717 Y e che nell'ultimo triennio ha versato in detto conto circa lire17.000.000. All'atto dell'ispezione il suddetto conto, tenuto conto dei prelevamenti presenta un saldo di £.70.593 a favore dello SCANDARIATO (f. 89 sentenza).

Pertanto nei confronti dello SCANDARIATO Giuseppe può ritenersi raggiunta con assoluta certezza la prova che egli è un mafioso associato per delinquere.

$ 4 MARTINEZ Vincenzo

Il teste Joseph VALACHI ha testimoniato (f.381 vol.XVIII) che il MARTINEZ fa parte di "Cosa Nostra".

Egli ha ammesso nel suo interrogatorio (vol.XIX alleg.B) di avere effettuato durante la sua permanenza negli Stati Uniti annuali viaggi in Italia dal 1955 al 1962.

Il MARTINEZ Vincenzo si è stabilito definitivamente in Italia il 14 aprile 1962 ed al suo arrivo nel porto di Palermo è stato ricevuto dal GAROFALO Francesco, consigliere della famiglia BONANNO ed esponente di "Cosa Nostra" in Sicilia (f.31 vol.VII).

Ma anche nell'anno 1960 il MARTINEZ Vincenzo è compartecipe dell'attività di "Cosa Nostra" in Sicilia, come risulta da un incontro da lui avuto il 21 agosto nell'aeroporto di Punta Raisi di Palermo con il menzionato GAROFALO ed il contrabbandiere BADALAMENTI Gaetano (tele f.1 vol.X), l'appartenenza del quale alla malavita or-

ganizzata è stata già dimostrata a f.222 delle sentenze.

Nell'anno 1961 il MARTINEZ Vincenzo è attivo compartecipe dell'associazione di Cosa Nostra negli Stati Uniti, fungendo da collegamento tra il GAROFALO residente in Italia ed i capi di Cosa Nostra Paolo e Carlo GAMBINO (Mc. Clellan f.24 pag.53 vol.VI) per l'organizzazione di ricevimenti in onore di personalità politiche italiane in visita negli Stati Uniti.

Si richiamano in proposito le lettere inviate dal GAROFALO Francesco da Palermo al MARTINEZ in New York il 20 maggio ed il 1° giugno 1961 (f.64/66 vol.IV), di cui si è già diffusamente parlato a pag. 235 e 236 della sentenza.

Notevole è la corrispondenza intrattenuta dal 18 febbraio 1963 al 29 marzo 1965 dal MARTINEZ Vincenzo, ormai residente in Marsala, con il mafioso italo-americano Calogero Lelio DI CARLO residente in New York, (f.125/126 vol.II) l'appartenenza del quale alla malavita organizzata americana viene documentata dalla Squadra Mobile con informativa contenuta nel rapporto del 26 ottobre 1965 (f.117 vol.II) e dal F.N.B. con rapporto del 20 marzo 1964 (f.69 vol. IV) che lo indica associato alla famiglia capeggiata da Carlo GAMBINO, quale attivo collaboratore dello stesso nelle imprese "Tirrenia Trading Co." "Carol Paper Products", collaterali alle illecite attività di Cosa Nostra.

Dal testo delle menzionate lettere si evince chiaramente la permanenza di un interesse del MARTINEZ nell'attività di Cosa No-

stra negli Stati Uniti.

Caratteristica espressione del linguaggio furbesco della malavita in uso tra gli associati a delinquere per comunicare informazioni e notizie, sono infatti le frasi "qua come d'altronde costì c'è una cattiva aria per cui molti stanno al coperto per non pigliare raffreddori" contenuta nella lettera del 29 febbraio 1964 ed il testo della lettera del 27 gennaio 1965 "ilsuo boss ha tentato come qualche escandescenza e io diplomaticamente gli ho risposto per le rime, ma se lui dovesse oltrepassare il limite lo mando a strafottere come ho fatto con Orlando".

Altra lettera dimostrativa dei rapporti intrattenuti dal MARTINEZ anche dopo il suo rientro in Italia con gli elementi della malavita nuovaiorchesi è quella speditagli dagli Stati Uniti il 26 luglio 1965, pochi giorni prima del suo arresto da carto CONTICELLI Antony, dove è scritto "se non ho scritto prima è stato per delicatezza da parte mia non so io di quelli che hanno dei guai e vorrebbero tutti gli altri in guai. Per causa che il doppio volle continuare ad occupare la carica qui nell'associazione per diversi mesi ed ancora continua una investigazione del F.B.I. non solo per me o l'ufficio e quasi tutti i miei membri sono stati visitati".

Da agende contenenti indirizzi, da lettere e da fotografie rinvenute nel domicilio del MARTINEZ nel corso della perquisizione eseguita all'atto del suo arresto (f.125/135 vol.II) risulta che il MARTINEZ ha continuato a mantenere collegamenti con numerosi esponenti dell'organizzazione di Cosa Nostra negli Stati Uniti, quali

ACCARDI Settimo, appartenente della famiglia di Vito GENOVESE (Mc. Clellan f.24 pag. 26 vol. VI), SPADARO Joseph, appartenente alla famiglia BONANNO (Mc.Clellan f.24 pag.58 vol.VI), BONANNO Giuseppe, Capo dell'omonima famiglia (Mc.Clellan f.24 pag.58 vol.VI), GAMBINO Carlo e GAMBINO Paolo, rispettivamente capo e capitano dell'omonima famiglia (Mc.Clellan f.24 pag.53 vol.VI), MUSACCHIA Salvatore, vice boss della famiglia già di PROFACI Joseph (Mc.Clellan f.24 pag. 56 vol.VI), MONTANA John, capo della famiglia di Buffalo (Mc.Clellan f.24 pag.90 vol.VI), MAJURU Frank, partecipante al congresso di Apelachin (f.131 vol.II) e con il GAROFALO Francesco, già noto consigliere della famiglia BONANNO e con il mafioso MANGIAPANE Giuseppe, l'appartenenza del quale alla malavita è stata già dimostrata a f.222 della sentenza.

Particolare rilevanza ai fini della prova degli illeciti traffici svolti dagli associati a Cosa Nostra nel settore del traffico degli stupefacenti assume il fatto che il menzionato Settimo ACCARDI si trova in atto detenuto negli Stati Uniti per espiare una condanna ad anni 15 di reclusione per "cospiracy (f.128 vol.II).

Il nome dell'ACCARDI risulta concellato nell'agenda del MARTINEZ, il che posto in collegamento con la condanna da costui riportata nel 1964, dimostra che il MARTINEZ teneva aggiornato il ruolo dei suoi associati.

La comunanza di interessi economici tra il MARTINEZ, il GAROFALO ed il GIOE' Imperiale risulta anche dall'assegno di £. 2.000.000 emesso il 28 febbraio 1963 dal GIOE' in favore del GAROFALO e da costui

girato al MARTINEZ, del quale si è diffusamente parlato a pag. 247 della sentenza.

Va in proposito ricordato, come già detto, nella motivazione riguardante il GAROFALO, che, per ammissione del GIOE' nel suo interrogatorio (f.14 fasc.Gioè vol.XIX) il MARTINEZ risulta interessato nel losco affare della "nzunza" (f.247 sentenza).

Delleelargizione fatta dal GAROFALO al MARTINEZ della somma di £.4.000.000 (int.Garofalo f.13 vol.XIX all.B) si ha la prova che il MARTINEZ Vincenzo ha tratto illeciti guadagni dalla sua attività delittuosa.

I precedenti penali del MARTINEZ sia in Italia che negli Stati Uniti costituiscono valida prova della sua capacità a delinquere (art.133 C.P.).

A suo carico, infatti, figurano i seguenti precedenti penali (f.280/281 vol.IV ed inf.F.B.I. f.328 vol.IV):

- 11 luglio 1918 Tribunale di guerra di Valona - ergastolo, previa degradazione, per diserzione in tempo di guerra;
- 11 gennaio 1923 Corte di Appello di Palermo - anno 1 di reclusione per favoreggiamento e porto di rivoltella;
- 10 gennaio 1934 Polizia di New York - denuncia per danneggiamento doloso;
- 15 dicembre 1940 Polizia di New York - denuncia per estorsione e coercizione.

Il MARTINEZ ha continuato a mantenere contatti telefonici con il GAROFALO sino ad epoca recente, come risulta dalle intercetta-

zioni telefoniche del marzo e del maggio 1965 (f.78 ed 81 vol.II).

Dai rilevamenti bancari risulta che la moglie MARTINEZ Anita ha intrattenuto presso la Banca di Marsala il c/c n.2114-2143 (vol.XVI) nel quale sono stati versati nell'ultimo triennio £.31.680.205. Il suddetto conto, però, in considerazione dei prelevamenti effettuati dal MARTINEZ anche in relazione alla costruzione ed allo arredamento della villa "Florisna", da lui intestata alla moglie, presenta un saldo debitorio di £. 5.500.552 (f.67 sentenza).

Ove si consideri che il MARTINEZ non svolge in Italia alcune attività remunerative, ma si mantiene soltanto, secondo quanto egli sostiene ed è stato accertato dagli organi tributari, col reddito di due pensioni statunitensi, una per invalidità ed una per attività giornalistica, dell'importo complessivo mensile di £.400.000, non può spiegarsi l'ingente incremento subito dal suo patrimonio nell'ultimo triennio, dovendosi anche tener conto del fatto che egli dalle £.400.000 mensile complessivamente guadagnate, ha dovuto detrarre le spese necessarie al mantenimento della sua famiglia.

Ne discende per logica conseguenza che l'ingente capitale accumulato dal MARTINEZ dopo il suo rientro dagli Stati Uniti e da lui mimetizzato sotto il nome della moglie, è frutto di illecite attività svolte dall'imputato nel quadro dei programmi delittuosi dell'organizzazione di Cosa Nostra, della quale egli, come ha testimoniato VALACHI, fa parte.

In tale quadro il MARTINEZ assume la figura dell'elemento di collegamento tra il gruppo operante in Sicilia agli ordini del GAROFALO ed il "sindacato" americano.

Pertanto nei confronti del MARTINEZ Vincenzo può ritenersi raggiunta con assoluta certezza la prova che egli è un mafioso asso-

ciato per delinquere.

$ 5 BONANNO Giuseppe - alias Joe BANANAS

Fa parte dell'organizzazione di "Cosa Nostra" nella quale milita come capo di una delle cinque delle grandi "famiglie" di New York (Mc. Clellan f.24 pag.58 vol.VI).

Dal rapporto Mc.CLELLAN risultano a suo carico i seguenti fatti (f.36 vol.VI):

- associato anche a Lucky LUCIANO, esponente della famiglia di Vito GENOVESE (Mc.Clellan f.24 pag.45 vol.VI), a Giuseppe PROFACI, già capo dell'omonima "famiglia" attualmente diretta da COLOMBO Giuseppe (Mc.Clellan f.24 pag.56 vol. VI), a Tom LUCCHESE, alias Gaetano LUCCHESE, capo dell'omonima famiglia (Mc.Clellan f.24 pag.51 vol.VI);
- pregiudicato e più volte arrestato sin dall'anno 1930 per porto e detenzione abusiva di armi automatiche, pistola mitraglia, corruzione e deviazione del corso della giustizia;
- è uno dei maggiori esponenti della mafia ed in tale qualità ha effettuato viaggi in Italia per negoziare con i mafiosi siciliani sul traffico della droga in campo internazionale (Mc.Clellan f.36 vol.VI).

Il testo VALACHI (f.380 vol.XVIII) ha dichiarato che il BONANNO è stato il suo padrino nella cerimonia di ammissione all'organizzazione di "Cosa Nostra".

Questa testimonianza ed il rapporto Mc. CLELLAN (f.24 pag. 57 vol.VI) confermano che il BONANNO milita nell'organizzazione di "Cosa Nostra" da oltre trenta anni.

Il teste SALERNO (f.370/371 vol.XVIII) ha confermato la appartenenza a Cosa Nostra del BONANNO e la sua qualità di capo"famiglia". Dalla testimonianza del SALERNO (f.375 vol.XVIII) risulta inoltre che il BONANNO è scomparso in circostanze misteriose in New Yprk il 21 ottobre 1964, circa nove ore prima di comparire davanti al Gran Giurì, che lo aveva citato come teste in una inchiesta che riguardava l'attività delle "famiglie" di "Cosa Nostra".

Parlando del BONANNO il teste SHANLEY (f.387 vol. XVIII) ha dichiarato che lo stesso è il capo di una delle cinque famiglie del territorio di New York e che tale posizione ha sempre mantenuto nell'organizzazione di Cosa Nostra, malgrado negli ultimi tempi si sia trattenuto per lunghi periodi nel West.

Ha partecipato negli Stati Uniti, nell'ottobre 1956, alla riunione di Binghamton (Mc.Clellan f.39 vol.VI) - rapp.F.N.B. del 22. 12.1965 e f.365/367 vol.III - rapp.F.B.I. del 31.1.1966 f.337/341 vol.IV - SALERNO f.373/374 vol.XVIII - SHANLEY f.388 vol.XVIII).

Ha partecipato, inoltre, in Italia, nell'ottobre 1957 alle riunioni dell'albergo delle Palme di Palermo (rapp.Questura Palermo del 13.3.1963 f.46/47 vol.IV - relazioni guardia P.S. LO PICCOLO del 14 e del 16 ottobre 1957 f.200 e 202 vol. IV - pro memoria del 24.11.1961 f.204 vol.IV - rapp.Questura Palermo del 4.7.1958 f.219/ 221 vol.IV - prospetto presenze alberghiere f.308 vol.IV).

Ha anche partecipato al grande convegno della mafia di Apelachin il 14 novembre 1957 (Mc.Clellan f.36 vol.VI - SHANLEY f.387 vol.XVIII).

Risulta, inoltre, che il BONANNO nel 1957 ha avuto in Palermo e Castellammare del Golfo contatti con Francesco SCIMONE, GAROFALO Francesco, GALANTE Camillo, DI BELLA John, VITALE Vito, BONVENTRE Giovanni e MAGADDINO Gaspare, prima della riunione dell'albergo delle Palme.

Di tali contatti fanno fede le presenze del BONANNO e delle altre persone sopra menzionate nei medesimi alberghi.

Risulta dal prospetto delle presenze alberghiere (f.370/323 vol.IV) che:

- dal 13 al 18 settembre 1957 il BONANNO ha alloggiato con lo SCIMONE ed il GAROFALO nel Mondello Palace Hotel di Palermo;
- dal 4 al 6 ottobre 1957 il BONANNO ha alloggiato nello stesso albergo con il GALANTE;
- dal 6 al 17 ottobre 1957 il BONANNO ha alloggiato con il GALANTE ed il DI BELLA nell'Autostello A.C.I. di Castellammare del Golfo.

In quest'ultimo periodo, durante il convegno della mafia nell'albergo delle Palme di Palemo e precisamente dal 12 al 16 ottobre 1957 ha pernottato in detto albergo unitamente ai nominati GALANTE, BONVENTRE, DI BELLA, VITALE, GAROFALO e MAGADDINO Gaspare ed inoltre con il Sorge SANTO, rappresentante del sindacato di Cosa Nostra (Mc. Gellan f.42 vol.VI - SALERNO f.372 vol.XVIII - VALACHI f.380 vol. XVIII e SHANLEY f.388 vol.XVIII)appositamente giunto a Palermo il giorno 12 ottobre data di inizio del convegno.

In tale periodo ha avuto frequenti incontri con il GENCO RUSSO ed il LUCANIA Salvatore, pure partecipanti al convegno in questione.

Circa un mese dopo la riunione di Apelachin il BONANNO è ritornato soltanto per un giorno a Palermo e da allorra non risulta che abbia messo più piede in questa città.

Infatti dalle presenze annotate nei registri dell'albergo delle Palme (f.297/309 vol.IV) risulta che il BONANNO ha nuovamente preso alloggio in detto albergo il 18 dicembre 1957.

La brevissima apparizione in Palermo del BONANNO trova plausibile spiegazione soltanto nell'incarico affidatogli dal sindacato di Cosa Nostra di informare gli associati residenti in Sicilia e facenti capo a Palermo al GAROFALO, dei risultati del convegno di Apelachin.

L'invio in Italia, subito dopo Apelachin, di incaricati del sindacato di Cosa Nostra per riferire i risultati del convegno, è stato infatti, confermato dal Dipartimento della Giustizia degli Stati Uniti (f.333/341 vol.IV) che ha ritenuto di identificare nel GALANTE uno di tali corrieri.

L'ingerenza del BONANNO nell'attività svolta dall'organizzazione di Cosa Nostra in Sicilia, si potrae però, oltre l'anno 1957 e dura sino ad epoca recente attraverso l'opera del suo "consigliere" e fiduciario GAROFALO Francesco che, come è stato ampiamente dimostrato nel corso della motivazione a lui relativa (prg.1), ha mantenuto costantemente collegamenti con l'organizzazione di Cosa Nostra negli Stati Uniti.

Il viaggio effettuato dal GAROFALO a Tunisi il 16 febbraio 1965 (f.34 vol.IV), posto dagli organi federali statunitensi in relazione alla presenza del BONANNO in quello Stato, fornisce una ulteriore prova della permanenza dei diretti collegamenti tra il BONANNO e la sua organizzazione in Sicilia.

Nel quadro dell'attività di Cosa Nostra sia negli Stati Uniti che in Sicilia, il BONANNO assume e mantiene la figura del "capo", e dell'organizzatore.

Pertanto nei confronti del BONANNO Giuseppe può ritenersi raggiunta, con assoluta certezza, la prova che egli è un mafioso associato per delinquere.

L'attività da lui svolta in seno alla associazione per delinquere importa a suo carico la circostanza aggravante di avere promosso e costituito l'associazione.

$ 6 GALANTE Camillo - alias Carmine GALANTE, alias Luis VOLPE -

Fa parte dell'organizzazione di Cosa Nostra e milita nella famiglia di Joseph BONANNO nella quale riveste alla pari con il BONVENTRE Giovanni il grado di vice capo (Mc.Clellan f.24 pag.58 vol.VI).

Dal rapporto Mc.Clellan risultano a suo carico i seguenti fatti: (f.38 vol.VI):

- associato a GENOVESE Vito, capo della omonima famiglia (Mc Clellan f.24 pag.45 vol.VI), e DI PALERMO Joseph, gregario della famiglia di Gaetano LUCCHESE (Mc Clellan f.24 pag.51 vol.VI) e a PROFACI Joseph, già capo dell'omonima famiglia attualmente diretta da Joseph COLOMBO (Mc Clellan f.24 pag.56 vol.VI);
- sin dal 1921 ha subito arresti per rapina, aggressioni,omici-

dio e traffico di stupefacenti. Unitamente al DI PALERMO Joseph è considerato esecutore materiale dell'omicidio di Carlo TRESCA su mandato del Francesco GAROFALO;

- è considerato un importantissimo personaggio nel traffico internazionale di stupefacenti ed un alto esponente della mafia (Mc.Clellan f.38 vol.VI).

Il testo SALERNO (f.371 vol.XVIII) ha dichiarato che il GALANTE è il vice capo della famiglia BONANNO ed in tale qualità è un esponente di Cosa Nostra;

Il testo VALACHI (f.380 vol.XVIII) ha dichiarato di avere avuto notizie del GALANTE, da lui ben conosciuto come associato a Cosa Nostra, sino al 1962 e di avere appreso che con tale sue attività il GALANTE, "ha fatto molti soldi".

Il testo SHANLEY (f.388 vol.XVIII) ha confermato bhe il GALANTE è uno dei capi della famiglia BONANNO e che in tale qualità ha operato nel settore del traffico internazionale degli stupefacenti. A dimostrazione dell'attività delittuosa del GALANTE in seno alla famiglia BONANNO e nei quadri dei programmi criminosi di Cosa Nostra, il testo ha aggiunto che il GALANTE è stato arrestato nel 1962 per "cospiracy" nel traffico della droga ed è stato condannato per tale reato dalla Corte Federale di New York.

Ha partecipato negli Stati Uniti nell'ottobre 1966, con il falso nome di Luis VOLPE, alla riunione di Binghamton (Mc. f.38 vol.VI - rapp. F.N.B. del 22.12.1965 f.365/367 vol.III - rapp.F.B.I. del 31.1.1966

f. 337/341 vol.IV - SALERNO f.374 vol.XVIII).

Subito dopo la riunione è stato sorpreso dalla Polizia di New York mentre munito di patente falsa intestata a DI PALERMO Joseph guidava un'autovettura sulla quale avevano preso posto il BONVENTRE, il BONANNO, il GAROFALO e BARBARA Joseph, proprietario della villa di Apelachin (rapp.F.B.I. f.365/367 vol.III).

Ha partecipato inoltre, nell'ottobre 1957 alla riunione dell'albergo delle Palme di Palermo (rapp.Questura Palermo del 13.3.1963 f.46/47 vol.IV - relazioni guardia P.S. Lo Piccolo del 14 e del 16 ottobre 1957 f.200 e 202 vol.IV - pro memoria del 24.11.1961 f.204 vol. IV - rapp. Questura Palermo del 4 luglio 1958 f.219/221 vol.IV - prospetto presenze alberghiere f.308 vol.IV).

Ha anche partecipato al grande convegno della mafia di Apalachin il 14 novembre 1957 (rapp.Squadra Mobile del 15.12.1965 vol.V - rapp. F.B.I. del 3.1.1966 f. 337/341 vol.IV).

Subito dopo il convegno di Apalachin è stato inviato dal sindacato di Cosa Nostra in Italia per informare gli associati residenti nel nostro territorio tra cui Joe ADONIS dei risultati del convegno (rapp. f.B.I. del 3.1.1966 f.337/341 vol.IV).

Risulta, inoltre, che il GALANTE nell'anno 1957, prima della riunione dell'albergo delle Palme, ha avuto in Palermo e Castellammare del Golfo contatti con il BONANNO e con il DI BELLA John.

Di tali contatti fanno fede le presenze del GALANTE e delle persone sopra menzionate nei medesimi alberghi.

Risulta infatti dal prospetto delle presenze alberghiere

(f.307/323 vol. IV) che il GALANTE:

- dal 4 al 6 ottobre 1957 ha alloggiato unitamente al BONANNO nel Mondello Palace Hotel di Palermo;
- dal 6 al 17 ottobre 1957 ha alloggiato unitamante al BONANNO ed il DI BELLA nell'autostello A.C.I. di Castellammare del Golfo.

Nello stesso periodo, durante il convegno della mafia nell'albergo delle Palme di Palermo e precisamente dal 12 al 16 ottobre 1957 ha pernottato in detto albergo unitamente ai nominati BONANNO e DI BELLA, nonchè al BONVENTRE Giovanni, al GAROFALO Francesco, al MAGADDINO Gaspare, la VITALE Vito ed al Santo SORGE.

Durante lo svolgimento del convegno ha avuto frequenti incontri nello stesso albergo con il GENCO RUSSO ed il LUCANIA Salvatore.

La condanna a 15 anni di reclusione per il reato di "cospiracy" nel traffico della droga, inflitta al GALANTE nell'anno 1962 damma Corte Federale di New York (ved.rif.a f.215 sentenze), dimostra sufficientemente la natura dell'attività delittuosa svolta dal GALANTE e dagli altri associati, contro cui si procede per associazione per delinquere, e al permanenza di tale illecite attività sino ad epoca recente.

Pertanto nei confronti del GALANTE Camillo può ritenersi raggiunta, con assoluta certezza, la prova che egli e un mafioso associato per delinquere.

$ 7 <u>BONVENTRE Giovanni</u> - alias Joe BONVENTRE, alias John BONAVENTURA

Fa parte dell'organizzazione di "Cosa Nostra" e milita nella "famiglia" di Joseph BONANNO, nella quale riveste alla pari con

GALANTE Camillo il grado di vice capo (Mc.Clellan f.24 pag.58 vol.VI).

Dal rapporto Mc.CLELLAN risultano a suo carico i seguenti fatti (f.36 vol.VI);

- associato a GALANTE Carmine ed a Frank GAROFALO, rispettivamente vice capo e consigliere della famiglia BONANNO (f.24 pag. 58 vol.VI), a Lucky LUCIANO, esponente della famiglia GENOVESE (f.24 pag.45 vol. VI) ed a Santo SORGE, alto esponente della mafia americana (f.59 vol.VI);
- sin dall'anno 1943 ha subito negli Stati Uniti arresti per sequestro di persona, furti ed altri reati;
- unitamente al Joseph BONANNO ed la PROFACI Joseph, già capo dell'omedima famiglia f.24 pag.56 vol.VI), è divenuto uno dei maggiori esponenti della mafia degli Stati Uniti (f.36 vol.VI).

Il testo SALERNO ha confermato (f.371 - 373/374 vol.XVIII) che il BONVENTRE fa parte di Cosa Nostra e che unitamente al BONANNO, al GALANTE e al LUCANIA Salvatore e ad altri, ha partecipato a delle riunioni in Sicilia nell'anno prededente al convegno di Apelamchin.

Il testo SHANLEY (f.388/389 vol.XVIII) ha confermato che il BONVENTRE "è uno dei capi della famiglia BONANNO" ed ha partecipato in tale qualità al convegno di Apelachin.

Ha aggiunto che il BONVENTRE inspiegabilmente ed in circostanze sospette ha lasciato il territorio degli Stati Uniti subito dopo la riunione di Apelachin e si è trasferito in Italia.

Il BONVENTRE, interrogato in proposito dal Giudice Istruttore (vol.XIX), ha ammesso di avere lasciato clandestinamente il territorio degli Stati Uniti, ma non ha voluto precisare le vere ragioni

di tale sua improvvisa partenza, limitandosi a dire di averlo fatto in preda al panico per avere smarrito la carta di cittadinanza americana e "ritenendo questa la soluzione migliore".

E' provato, inoltre, anche attraverso altre fonti che il BONVENTRE:

- ha partecipato negli Stati Uniti nell'ottobre 1956 alla riunione di Binghamton (Mc.Clellan f.36 vol.VI - rapp.F.N.B. del 22.12.1965 f.365/367 vol.III - rapp. F.B.I. del 3 gennaio 1966 f.337/341 vol.IV - SALERNO f.381 vol.XVIII)-
- ha partecipato in Italia nell'ottobre 1957 alla riunione dell'albergo delle Palmex di Palermo (rapp.Questura Palermo del 13.3. 1963 f.46/47 vol.IV - relazioni guardia di P.S. LO PICCOLO del 14 e 16 ottobre 1957 f.200 e 202 vol.IV - pro-memoria del 24.11.1961 f.204 vol.IV - rapp.Questura Palermo del 4.7.1958 f.219/221 vol. IV - prospetto presenze alberghiere f.308 vol.IV).
- Come è stato dichiarato dal teste SHANLEY il BONVENTRE ha successivamente partecipato negli Stati Uniti al agrande convegno della mafia di Apalachin e il 14 novembre 1957 (Mc Clellan f.36 vol. VI).

La venuta del BONVENTRE in Italia in circostanze misteriose dubito dopo Apalachin e il suo stabilirsi definitivamente in Castellammare del Golfo, non trovando alcuna plausibile giustificazione in altri fatti, deve ritenersi avvenuto nel quadro dei programmi delittuosi che l'organizzazione di Cosa Nostra

intendeva svolgere in Sicilia ed allo scopo di affiancare il GAROFALO nell'esecuzione dei programmi stessi.

L'improvviso allontanamento del BONVENTRE dal territorio degli Stati Uniti con mezzi clandestini, ai quali egli non avrebbe avuto alcuna ragione di ricorrere, anche perchè in possesso sin dal 28.2.1956 di regolare passaporto (f.281 vol.IV) dimostra chiaramente che egli volle recarsi in Italia celando la sua partenza alla Polizia americana per sottrarsi alla vigilanza di questa.

La spiegazione da lui fornita in proposito non è credibile, perchè se si fosse trattato di semplice smarrimento del certificato di cittadinanza avrebbe potuto chiedere la regolarizzazione della sua posizione all'Autorità statunitense o alle autorità consolari italiane, tanto più che egli per sua ammissione (vol.XIX), risiedeva stabilmente negli Stati Uniti sin dal 1933 ed ivi svolgeva attività commerciali nel settore immobiliare.

Da informativa dell'Ufficio di P.S. da Castellammare del Golfo del 21 agosto 1958 (f.277/279 vol.IV) risulta che il BONVENTRE è proprietario nel comune di Castellammare del Golfo di 34 ettari di terreno e di un fabbricato nel corso Garibaldi di detta città.

Tale incremento patrimoniale non trova alcuna giustificazione negli scarsi redditi che il BONVENTRE sostiene di avere realizzato negli Stati Uniti con la sua attività commercia

./.

le di mediatore di beni immobili, iquali, a suo dire, sono stati appena sufficienti per il suo mantenimento.

Risulta, inoltre, che il BONVENTRE, malgrado assuma di avere vissuto modestamente durante la sua permanenza negli Stati Uniti, ha effettuato prima del suo rimpatrio due dispendiosi viaggi in Italia.

Ne discende per logica conseguenza che la notevole proprietà immobiliare realizzata dal BONVENTRE in Italia e le elevato tenore di vita da lui condotto sono il frutto di illecite attività svolte dall'imputato nel quadro dei programmi delittuosi dell'organizzazione di Cosa Nostra, alla quale egli appartiene.

Pertanto nei confronti del BONVENTRE Giovanni può ritenersi, con assoluta certezza, la prova che egli è un associato per delinquere.

$ 8 MAGADDINO Gaspare

Ha partecipato nell'ottobre dell'anno 1957 alla riunione dei capi di "Cosa Nostra" e dei capi della mafia isolana nell'albergo delle Palmer di Palermo prendendo alloggio nello stesso albergo nei giorni dal 12 al 16 ottobre in cui avvennero i diversi incontri.

Dall'intervento del MAGADDINO Gaspare al suddetto con

./.

256.

vegno fanno fede le relazioni redatte il 14 e il 16 ottobre 1957 (f.200 e 202 vol.IV) dalla Guardia di P.S. LO PICCOLO, l'annotazione della sua presenza nei registri dell'albergo delle Palme (f.308 volIVI) del 24 novembre 1961 (f.204 vol.IV) ed i rapporti della Questura di Palermo del 4 luglio 1958 (f.219 e 221 vol.IV) e del 13 marzo 1963 (f.46/47 vol.IV).

La prova che il MAGADDINO prese alloggio nell'albergo delle Palme al fine di assicurare la sua assidua partecipazione al convegno della malavita, si evince dal fatto che nelle altre occasioni in cui egli ha pernottato a Palermo ha solitamente alloggiato nella locanda Margherita (prospetto presenza alberghiere f.305/321 vol.IV).

In precedenza già MAGADDINO Gaspare dal 6 al 10 ottobre 1957 si era incontrato in Castellammare del Golfo con il BONANNO Giuseppe, il BONVENTRE Giovanni ed il GAROFALO Francesco trasferitisi in detta località per concordare con il MAGADINO la posizione della mafia di Castellammare avrebbe dovuto assumere nel prossimo convegno dell'albergo delle Palme nei confronti degli altri esponenti della mafia e dell'organizzazione di "Cosa Nostra" (rap.Questura Trapani del 1°/4/1964 f.29 vol.IV).

La partecipazione del MAGADDINO Gaspare all'attività associata di Cosa Nostra in Sicilia, trova altri riscontri nei contatti da lui avuti a Palermo nei giorni immediatamente

successivi al convegno delle Palme e precisamente dal 29 al 31 ottobre 1957, con Frannesco SCIMONE, di cui è stata dimostrata l'attività di corriere del gangster LUCANIA Salvatore (f.228 sentenza), e del viaggio da lui effettuato negli Stati Uniti dal marzo al settembre 1964 (rapp.Questura Trapani del 12.4.1965 f. 107 vol.IV).

La prova dell'ansidetto incontro con lo SCIMONE dove, invero desumersi dalla contemporanea presenza del suddetto e del MAGADDINO in alberghi della città di Palermo (prospetto presense alberghiere f.305/321 vol.IV).

Infine il fatto che il MAGADDINO Gaspare si sia rifugiato negli Stati Uniti lo stesso giorno in cui venne inoltrata a suo carico la proposta per l'applicazione nei suoi confronti della sorveglianza speciale, e cioè il giorno 8 ottobre 1964 (f.106 e f.283 vol.IV) rafforza il convincimento della sua appartenenza all'associazione di Cosa Nostra, in quanto soltanto una organizzazione criminosa di tale entità e potenza poteva assicurargli, come in effetti egli è riuscito ad ottenere, la possibilità di sottrarsi alle ricerche delle Autorità Italiane e Statunitense.

Risulta, infatti, dalla lettera del Dipartimento di Polizia di Nassau del 1° febbraio 1965, (della cui traduzione è fotocopia a f.110 vol.IV) che il MAGADDINO non appena giunto negli Stati Uniti si è reso irreperibile.

Degna di rilievo è la coincidenza tra l'arrivo del MAGADDINO Gaspare negli Stati Uniti e la scomparsa del BONANNO a pochi giorni di distanza dall'arrivo stesso, ove si consideri alla luce

della testimonianza del SALERNO (f.375 vol. XVIII) che tale scomparsa è addebitale al MAGADDINO Giuseppe, capo della famiglia di Buffalo e parente del MAGADDINO Gaspare presso il quale è lecito presumere che egli abbia trovato ricetto.

Il SALERNO ha infatti dichiarato che le due persone con le quali il BONANNO fu visto allontanarsi gli dissero: "vieni il capo ti vuole parlare" e che il "capo" è stato identificato dalla Polizia americana proprio nel MAGADDINO.

Dai fatti sopra menzionati risulta chiaro, pertanto,che il MAGADDINO Gaspare ha effettivamente svolto in Sicilia il ruolo di capo della mafia di Castellammare, che gli è stato concordemente attribuito dal Nucleo di P.T. di Palermo (f.36 vol.VII) e dalla Questura di Trapani con il rapporto dell'8 ottobre 1964 (f.283 vol. IV) con il quale venne denunziato al Tribunale di quella città per la misura di prevenzione.

Risulta dai documenti catastali e dai rilevamenti bancari che il MAGADDINO Gaspare dall'immediato dopoguerra al 12 aprile 1965 ha acquistato nei territori di Castellammare del Golfo, Buseto Palazzolo ed Erice,complessivamente ettari 35,43,79 di terreno, cinque magazzini, quattro case e sei quote indivise di immobili,che, inoltre, nel 1965 era proprietario in Castellammare di un impianto per distribuzione di carburante, 200 ovini e 80 bovini ed, infine, che nell'ultimo quinquennio egli ha complessivamente versato nei c/c da lui intrattenuti presso il Banco di Sicili, la Cassa di Risparmio e la Banca Sicula circa £.190.473.460 (f.77/79 sentenza). Il deficit di £.5.640.000, che denunziano complessivamente i suoi conti correnti, è soltanto apparente, in quanto dall'esame dei c/c (vol.XIX all.A) risulta che il MAGADDINO Gaspare ha emesso in favore del di-

glio assegni per l'importo complessivo di £.13.993.135.

L'esistenza di ipoteche per complessive £.38.000.000 non denota una situazione patrimoniale deficitaria del MAGADDINO Gaspare tenuto conto dell'ingente valore degli immobili da lui posseduti.

L'esame dei documenti catastali rileva, inoltre, un nuovo sospetto dei metodi adoperati dal MAGADDINO, per ampliare, sfruttando il peso della sua posizione di capo mafia, la sua proprietà immobiliare. Tali metodi consistono nell'introdursi nella sfera patrimoniale altrui attraverso acquisti di minuscole quote indivise per potere successivamente, in sede di divisione, fare leva con la forza intimidatrice della sua personalità di noto mafioso, nei confronti degli altri proprietari per estrometterli dall'immobile a condizioni, per lui, di assoluto favore, mantenendo il tutto sotto l'aspetto di lecite transazioni per scioglimento di comunioni.

Ne discende per logica conseguenza che l'ingente capitale accumulato dal MAGADDINO Gaspare in questi ultimi anni è frutto di illecite attività svolte dall'imputato nel quadro dei programmi della delinquenza associata ed in particolare della organizzazione di Cosa Nostra, alla quale egli, con la sua partecipazione al convegno delle Palme, ha dimostrato di aderire.

Pertanto nei confronti del MAGADDINO Gaspare può ritenersi raggiuntan con assoluta, certezza, la prova che egli è un mafioso associato per delinquere.

♦ 9 PLAIA Diego

E' un importante esponente della mafia di Castellammare

strettamente collegato al MAGADDINO Gaspare ed al GAROFALO Francesco.

Per la sua attività di noto mafioso il Tribunale di Trapani con decreto del 14 maggio 1965 gli ha inflitto il provvedimento della soerveglianza speciale per la durata di anni tre con obbligo di soggiorno in altro comune.

Gli stretti collegamenti tra il PLAIA Diego ed il MAGADDINO Gaspare ed il vincolo associativo che a costui lo lega, ed attraverso di costui lo rende compartecipe di tutta l'attività criminosa espletata dal Magaddino Gaspare, quale capo della mafia di Castellammare, è stato cementato, secondo le usanze comuni alla mafia di Cosa Nostra e della Sicilia, dal matrimonio della figlia con MAGADDINO Giuseppe, figlio del Gaspare MAGADDINO.

Va in proposito rilevato che, come ha testimoniato il SALERNO (f.369 e 371 vol.XVIII), le suddette organizzazioni mafiose sono a base "paternalistica" per cui l'appartenenza ad esse investe quasi al completo il gruppo familiare di colui che vi è associato ed i vincoli associativi sono rafforzati da matrimoni tra i familiari dei componenti degli aggregati mafiosi.

Pertanto è logico ritenere che anche il Plaia Diego, attraverso l'intervento dall'associato Magaddino Gaspare al convegno dei capi di Cosa Nostra svoltosi nell'albergo delle Palme di Palermo dal 12 al 16 ottobre 1957, abbia dato la sua adesione a detta organizzazione e ne sia divenuto compartecipe per l'esecuzione dei suoi programmi delittuosi.

Nel quadro dell'attività a delinquere svolta dal PLAIA, si inseriscono, assumendo nel loro insieme e nelle loro convergenze indubbio valore di prova della esistenza e dell'illecita natura di essa, i seguenti elementi:

- la presenza del PLAIA in alcuni alberghi di Palermo (Sole - Ausonia - Moderno) contemporaneamente alla presenza in altri alberghi delle città del GENCO RUSSO Giuseppe (il 9 dicembre 1957 - l'8 febbraio 1960 - il 9 marzo 1960 - dal 6 al 7 marzo 1961 l'8 giugno 1961), del GENCO RUSSO e del VITALITI Rosario, la cui appartenenza all'organizzazione di cosa nostra come cuscinetto di Salvatore LUCANIA è stata dimostrata a f.228 della sentenza (il 16 febbraio 1962) e del GAROFALO Francesco (il 23 maggio 1960). (f.305 - 321 vol.IV)

Invero tali presenze, in rapporto a soggetti i quali risultano tutti associati a Cosa Nostra, sono elementi rivelatori di altrettanti incontri tra gli associati medesimi nell'inter esecutivo dei programmi dell'associazione.

- gli incontri avvenuti in Castellammare del Golfo tra il PLAIA Diego ed il GAROFALO Francesco, di cui fa fede l'informativa del Servizio Informazioni della GG.FF. del 12.11.1965 (f.36 e 57 vol.VIII) e gli incontri avvenuti in Pomezia tra il predetto PLAIA ed il COPPOLA Francesco Paolo, di cui fa fede l'informativa del Nucleo P.T. di Palermo del 31 ottobre 1965 (f.37 vol.VII);
- il movimento degli assegni di conti correnti intrattenuti dal PLAIA Diego presso il Banco di Roma, la Cassa di Risparmio V.E. di Palermo, il Banco di Sicilia, la Banca Sicula e la Banca del Sud, dal quale risultano pagamenti di rilevanti somme in favore dei mafiosi DI MAGGIO Procopio, esponente della mafia di Cinisi e Terrasini,

BACCHI Domenico esponente della mafia di Partinico e RIMI Vincenzo, capo della mafia di Alcamo.

L'appartenenza alla malavita dei nominati DI MAGGIO, BACCHI E RIMI è documentata dall'informativa della Squadra Mobile del 3 gennaio 1966 (f.289/296 vol.IV).

Risulta dei documenti catastali e dai rilevamenti bancari che il PLAIA Diego dall'immediato dopoguerra all'anno 1965 ha complessivamente acquistato in territorio di Castellammare del Golfo ettari 133,23,07 di terreni con fabbricati rurali, due case ed una quota indivisa di un magazzino e di una casa, e che, come risulta espressamente dalla testimonianza del brig. della GG.FF. LUCE Arnaldo (f.179 vol. XVIII) ha costruito una lussuosa villa a due piani, di grandi dimensioni e con ingresso anche sul mare, nella contrada Scopello di Castellammare del Golfo ed inoltre che ha complessivamente versato nell'ultimo quinquennio nei menzionati conti correnti la somma di £.245.889.595 (f.80/82 sentenza).

Tenuto conto dei prelevamenti egli presenta però una scopertura di £.24.454.026 per cui è gravato da ipoteche per un ammontare complessivo di £.69.365.000.

La scopertura, però, è inferiore in quanto da tale somma debbono evidentemente detrarsi pagamenti ovviamente assimilati dell'importo complessivo di £.16.000.000, che egli ha fatto al genero MAGADDINO Giuseppe, mediante adsegni di c/c ed è dovuta alle migliorie apportate dal PLAIA alla sua proprietà immobiliare, il cui valore supera di gran lunga l'entità dei debiti.

Il PLAIA, inoltre, è proprietario in Castellammare del Gol-

fo di 30 bovini e di 200 ovini.

Tale notevole incremento patrimoniale non può trovare altra giustificazione se non nell'attività illecita svolta dal PLAIA nell'esecuzione dei programmi della delinquenza associata.

Pertanto nei confronti del PLAIA Diego può ritenersi raggiunta la prova che egli è un mafioso associato per delinquere.

$ 10 MAGGADDINO Giuseppe

E' associato alla mafia di Castellammare del Golfo della quale è capo il padre MAGADDINO Gaspare e notevole esponente il suocero PLAIA Diego.

Per la sua attività di mafioso con decreto del 14 maggio 1965 il Tribunale di Trapani lo ha sottoposto alla sorveglianza speciale per la durata di anni 3. (f.120/121 vol.IV).

Egli in seno all'associazione mafiosa suddetta ha svolto un ruolo di copertura delle attività illecite del padre e del suocero consentendo a costoro di mimetizzare parte degli ingenti guadagni realizzati attraverso di queste dietro lo schermo dei movimenti di denaro connessi all'attività di imprenditore edile da lui esercitata in Castellammare del Golfo e consegnando in tal modo una rilevante partecipazione agli illegittimi utili.

Risulta, infatti, dall'esame dei conti correnti del MAGADDINO Gaspare e del PLAIA Diego che costoro nell'ultimo quinquennio hanno complessivamente consegnato al MAGADDINO Giuseppe assegni per l'ammontare di £.29.993.135, di cui per £.16.000.000 il PLAIA Diego

e per £. 13.993.135 il MAGADDINO Gaspare.

I collegamenti del MAGADDINO Giuseppe con appartenenti alla mafia sono inoltre documentati dal movimento degli assegni dei conti correnti da lui intrattenuti presso la Banca Commeridale Italiana, il Banco di Roma, la Cassa di Risparmio V.E. di Palermo, il Banco di Sicilia, la Banca Sicula e la Banca del Sud, dal quale risultano pagamenti di rilevanti somme in favore dei mafiosi BACCHI Domenico, la sui appartenenza alla mafia di Partinico è stata dimostrata a pag.293 della sentenza, e LAURIA Vincenzo, la cui appartenenza alla malavita è stata documentata dalla informativa della Squadra Mobile del 3 gennaio 1966 (f.289/296 vol.IV).

Costituisce una ulteriore prova di tali collegamenti il rinvenimento nel suo domicilio, nel corso della perquisizione effettuata all'atto del suo arresto di una agenda contenente anche indirizzi dei noti GAROFALO Francesco, esponente di Cosa Nostra in Sicilia e di MANGIAPANE Giuseppe, di cui si è più volte diffusamente parlato e di cui l'appartenenza alla malavita organizzata nel campo dei traffici internazionale degli stupefacenti è documentata dall'informativa della Squadra Mobile a f.121 del vol.II.

Dalla contemporaneità delle presenze del MAGADDINO Giuseppe e del GENCO RUSSO Giuseppe in alberghi di Palermo l'11 marzo 1959, il 25 gennaio 1960 e dal 10 al 13 aprile 1961 (prospetto presenze alberghiere f.305/321 vol.IV), può trarsi una ulteriore dimostrazione della diretta partecipazione del MAGADDINO Giuseppe all'attività associata del MAGADDINO Gaspare e del PLAIA Diego, denotando tali presenze altrettanti incontri da lui avuti con il capo della mafia isolana nel quadro della generale organizzazione di Cosa Nostra alla quale appar-

tengono i suddetti mafiosi.

Risulta dai documenti catastali e dai rilevamenti bancari che il MAGADDINO Giuseppe dal 25 settembre 1954 all'anno 1965 ha complessivamente acquistato in territorio di Castellammare del Golfo ettari 19,30,34 di terreno e due case ed ha complessivamente versato nell'ultimo quinquennio nei menzionati conti correnti la somma di £. 379.239.834. Egli, però, tenuto conto dei prelevamenti è debitore di lire 27.576.240 verso le suddette banche.

Tale ingente movimento di denaro e l'incremento del patrimonio immobiliare del MAGADDINO Giuseppe in appena un decennio, non può trovare alcuna spiegazione nella modesta attività di piccolo appaltatore che egli ha dichiarato di svolgere in Castellammare del Golfo e, pertanto, deve ritenersi frutto di illecite transazioni svolte dall'imputato.

Pertanto nei confronti del MAGADDINO Giuseppe può ritenersi raggiunta la prova che egli è un mafioso associato per delinquere.

$ 11 ORLANDO Calogero

A suo carico, per quanto riguarda illecite attività svolte negli Stati Uniti, è stato accertato soltanto che egli nel periodo del proibizionismo esercitò un grande traffico clandestino di alcool in Cleveland unitamente a Giuseppe BERTOLINO e che gli organi di Polizia Federali americani lo hanno ritenuto sino all'anno 1955 implicato nel traffico illecito di narcotici in Detroit assieme a QUARASANO Raffaele, PRIZIOLA John e COPPOLA Francesco Paolo (inf. F.B.I. f.75/76 vol.IV).

Successivamente a tale data nulla risulta a suo carico negli Stati Uniti.

Né il rapporto Mc. Clellan ha documentato, né i testi SALERNO, SHANLEY e VALACHI hanno detto, che l'ORLANDO faccia parte dell'associazione criminosa di Cosa Nostra o abbia comunque svolta attività criminosa negli Stati Uniti.

Costituiscono tuttavia indizi della appartenenza dell'ORLANDO alla associazione sopra menzionata oltre l'iniziale attività delittuosa negli alcoolici i seguenti elementi:

- l'esistenza del suo nominativo nell'agenda del gangster LUCANIA Salvatore (f.79 vol.IV), assieme a quelli di noti gangsters;
- alcuni incontri da lui avuti nell'albergo delle Palme di Palermo dal 13 al 17 novembre 1957 con il Santo SORGE e con il Giuseppe GENCO RUSSO e nell'anno 1958 con il Salvatore LUCANIA (relazioni guardia p.s. Lo Piccolo f.90/91 vol.IV);
- la menzione del suo nome nella lettera indirizzata dal Calogerio Lelio DI CARLO al MARTINEZ Vincenzo il 27 gennaio 1965, della quale si è ~~parlato~~ trattato al pag. 265 della sentenza;
- il riferimento alla sua persona chiaramente contenuto nella lettera del 20 maggio 1961 indirizzata dal GAROFALO Francesco al MARTINEZ Vincenzo (f.166 vol. II) nell'espressione il "compare Terrasini" l'ORLANDO prima di emigrare negli Stati Uniti risiedeva in detta località);

I suddetti elementi, però, non assumono tale convergenza da diventare prova sufficiente della partecipazione dell'imputato all'attività associata di Cosa Nostra.

Invero la menzione del nome dell'ORLANDO nelle suddette lettere è casuale e generica e non contiene alcun riferimento a fatti specifici; gli incontri dell'ORLANDO con il SORGE, il LUCANIA ed il GENCO

RUSSO, peraltro avvenuti circa un mese dopo il convegno dei capi di Cosa Nostra e della mafia, possono trovare giustificazione nel fatto che l'ORLANDO, come è dimostrato dal prospetto delle presenze alberghiere (f.305/321 vol.IV), era solito prendere alloggio nell'albergo delle Palme durante i suoi soggiorni palermitani; ed, infine, i suoiincontri con il GAROFALO, in Castellam..are del Golfo possono trovare giustificazione nell'avere l'ORLANDO accompagnato in casa del GAROFALO il comune amico TAGLIAGAMBE Mario, a cui carico nulla è stato accertato.

Peraltro i frequenti viaggi dell'ORLANDO e le sue vaste conoscenze, trovano giustificazione nella grande attività di rappresentante di commercio da lui svolta negli Stati Uniti per conto di numerosissime ditte conserviere italiane i cui nomi sono elencati a f.90 della sentenza.

La Guardia di Finanza ha accertato che l'ORLANDO ha esercitato in Italia l'attività commerciale ed ha documentato la entità degli affari realizzati dall'ORLANDO. Dalle suddette indagini risulta che l'ORLANDO ha guadagnato in circa un decennio provvigioni per un ammontare di $ 392.789,46 pari a £.245.100.336 circa, e di lire italiane 6.463.112.-

Dall'esame dei conti correnti ordinario ed estero da lui intrattenuti presso il Banco di Sicilia di Palermo risulta che egli nell'ultimo quinquennio ha in essi versato complessivamente la somma di £. 360.532.993 e che tenuto conto dei prelevamenti mantiene un saldo attivo di £.23.275.773 e di $.2.738,85.

Pertanto non possono ritenersi raggiunte a carico dello ORLANDO prove sufficienti per un rinvio a giudizio.

$ 12 CERRITO Joseph

Da segnalazione fatta dall'Ambasciata degli Stati Uniti alla Polizia italiana (f.124 vol.IV) risulta che il CERRITO Joseph è un "elemento della malavita americana".

Da una informativa del F.B.I. del 13.9.1961 (f.334 vol.IV), trasmessa dalla Squadra Mobile col rapporto del 3 gennaio 1966 (f.326/327 vol.IV), il CERRITO risulta associato a PROFACI Joseph, già capo dell'omonima famiglia di "Cosa Nostra" (Mc.Clellan f.24 pag.56 vol. VI), a CIVELLO Joe, trafficante di stupefacenti, capo mafia di Dallas (Texas) e partecipante al convegno di Apelachin (inf.Squadra Mobile f.27 vol.IV), a MOGLIOCCO Joseph, già capo della menzionata famiglia PROFACI, a BUFALINO Russel, trafficante di stupefacenti, esponente della mafia degli Stati Uniti e partecipante al convegno di Apelachin (inf.Squadra Mobile f.327 vol.IV), a NANI Sebastiano, gragario della menzionata famiglia PROFACI, trafficante di stupefacenti, processato per omicidio estorsioni ed altro ed espulso dagli Stati Uniti.

Dalla stessa informativa risulta inoltre che il CERRITO il 13 novembre 1957 è stato ospitato da RUSSEL BUFALINO in un albergo della città di Scranton (Pensylvania), vicina ad Apelachin, unitamente a tre dei gangesters sopra menzionati, che l'indomani parteciparono a detto convegno,e con costoro ha diviso la stessa stanza.

Tuttavia nulla prova che anche il CERRITO abbia partecipato al convegno di Apelachin. In vero il rapporto Mc.Clellan non menziona il CERRITO tra i componenti di Cosa Nostra né alcun riferimento alla sua persona è stata fatta dai testi SHANLEY, SALERNO e VALACHI.

La prima notizia della presenza del CERRITO in Italia si ha nell'anno 1961 in cui egli si è intrattenuto nel nostro territorio del 30 settembre al 15 novembre 1961. Durante il suo soggiorno egli è stato vigilato dagli organi della Guardia di Finanza, sicché è stato possibile accertare che egli:

- il 30 settembre 1961 è giunto a Roma proveniente dagli Stati Uniti e si è immediatamente incontrato con il GAROFALO Francesco, anch'egli presente a Roma (f.55 vol.VIII - f.16 vol.XI - f.27/28 vol.IX -);
- dal 3 ottobre al 7 novembre 1961 ha alloggiato nell'albergo delle Palme dove ha incontrato spesso il GAROFALO Francesco. In tale periodo ha anche effettuato dei brevi viaggi in automobile. (f.56 vol.VIII - f.31/32 vol.IX - f.317 vol.IV).

Indice di un incontro tra il CERRITO ed il capo mafia GENCO RUSSO Giuseppe durante il soggiorno del CERRITO nell'albergo delle Palme è la circostanza che dal 20 al 21 ottobre 1961 il GENCO RUSSO risulta pure presente a Palermo alloggiato in Altro albergo; (f.317 vol.IV).

- dal 7 novembre in poi si è trasferito in ordine successivo a Roma; Genova e Milano da dove è ripartito in aereo per gli Stati Uniti il 15 novembre 1961 (f.56 vol.VIII - f.31 - 35/37 vol.IX).

Il CERRITO risulta nuovamente presente in Sicilia nell'anno 1964 e precisamente il 24 ottobre figura alloggiato nel Motel AGIP di Palermo (f.16 vol.XI - f.321 vol.IV).

La sua permanenza a Palermo si potrae sino al 27 dicembre

1964 (f.40 vol.II - f.76 e 122 vol.IV).

Risulta dai rapporti della Squadra Mobile che il CERRITO durante la sua lunga permanenza a Palermo ha mantenuto continui contatti, anche telefonici, con il Francesco GAROFALO con il quale si è intrattenuto in lunghe conversazioni passeggiando su e giù nello spiazzale antistante il predetto Motel. Tali incontri sono stati attentamenti seguiti dal commissario di P.S. GIULIANO che sotto mentite spoglie da meccanico, ha potuto mantenersi vicino ai due e percepire qualche frase del loro colloquio, traendo il convincimento che esso si svolgeva in relazione alla recente scomparsa di una persona.

La Squadra Mobile nel suo rapporto ha successivamente identificato la persona oggetto del colloquio tra il CERRITO ed il GAROFALO, nel Giuseppe BONANNO, scomparso da New York proprio il 21 ottobre 1964.

Va però considerato che le citate segnalazioni dell'Ambasciata degli Stati Uniti e del F.B.I. che indicano il CERRITO come un elenco della malavita americana ed associato a noti gangsters, non trovano conferma né nel rapporto Mc.Clellan né nelle testimonianze dello SHANLEY, del SALERNO e del VALACHI, i quali hanno dichiarato di non conoscerli.

Restano, però, a carico del CERRITO, come indizio della sua appartenenza all'associazione di "Cosa Nostra", il fatto della sua presenza in località vicina ad Apelachin, alla vigilia del convegno della malavita ed in stretta compagnia con alcuni dei partecipanti a tale convegno; la contemporanea presenza del GENCO RUSSO in Palermo durante

la sua permanenza in questa città nell'ottobre 1961 ed i numerosi incontri da lui avuti con il GAROFALO Francesco a Roma e Palermo negli anni 1961 e 1964.

Tali fatti però non costituiscono elementi sufficienti di prova ove si tenga conto, che la circostanza della presenza del GENCO RUSSO si è manifestata una volta soltanto e può essere anche casuale e non indice di un incontro e che il GAROFALO ed il CERRITO, come il primo ha ammesso nel suo interrogatorio (vol.XIX), si conoscevano da tempo per avere il GAROFALO nell'anno 1960 trattato in California con il CERRITO l'acquisto di una automobile.

Pertanto non possono ritenersi raggiunti a carico del CERRITO Joseph prove sufficienti per un rinvio a giudizio.

$ 13 COPPOLA Francesco Paolo - alias Jim BARBERO - Frank LO IACONO - Angelo VOTA - Frank LA MONDE

E' un alto esponente della mafia, "molto inteso", che dà anche ordini di restituzione ed anche di punizioni (Mc.Clellan f.37 vol. VI).

Dal rapporto Mc.Clellan risultano a suo carico i seguenti fatti (f.37 vol.VI):

- pericoloso criminale e Killer. Da molti anni importante collegamento nel traffico internazionale della droga;
- associato a Salvatore LUCANIA, Alia Lucky LUCIANO, esponente della famiglia di Vitò GENOVESE (f.24 pag.45 vol.VI), e MANGIAPANE Giuseppe, l'appartenenza del quale alla malavita è dimostrata a pag.222 della sentenza, a Carlos MARCELLO, alias Carlo MINACORA, noto gangster (pag.53 vol.II);
- sin dal 1931 più volte arrestato negli Stati Uniti per omicidi e di-

stillazione clandestina di alcool e condannato negli Stati Uniti ed in Italia per traffico di narcotici.

Degna di rilievo è la circostanza che il MANGIAPANE risulta anche collegato al GAROFALO (f.121 e 167 vol.II), al MANADDINO (f.136 vol.II), al BONVENTRE (f.167 vol.II) e al MARTINEZ Vincenzo (f.131 vol.II).

L'appartenenza del COPPOLA all'associazione di "Cosa Nostra" è confermata dal testo SALERNO (f.373 vol.XVIII), il quale ha dichiarato di esserne venuto a conoscenza soltanto nel corso dello svolgimento dell'inchiesta Mc.Clellan.

Altro elemento di prova dell'appartenenza del COPPOLA alla malavita americana è fornito dalla sua ammissione (f.8 fase. COPPOLA vol.XIX) di essere entrato clandestinamente negli Stati Uniti via Cuba per sfuggire di un provvedimento di polizia e di avere vissuto in Detroit, Los Angeles e San Francisco per lunghi anni sotto i falsi nomi di Jim BARBARA e Frank LA MONDE.

Il rapporto Mc.CLELLAN nel trattare la posizione in seno all'associazione di "Cosa Nostra" di QUARASANO Raffaele e di PRIZIOLA John (f.40/41 vol.VI) descrive il COPPOLA Francesco Paolo come associati ai predetti ed al VITALE Vito.

Invero i legami esistenti tra il COPPOLA, il PRIZIOLA ed il QUARASANO sono emersi anche nel corso delle indagini svolte dal Nucleo Centrale di P.S. in relazione ad un traffico di eroina della Italia agli Stati Uniti denunziato alla Magistratura trapanese con rapporto del 15 maggio 1952. (f.61/62 vol.IX).

Per tali fatti si è proceduto contro i predetti od altri compartecipi ed il COPPOLA è stato condannato per il traffico di stupefacenti con sentenza del Tribunale di Trapani del 24 giugno 1955 (f.64/77

vol.IX) mentre il QUARASANO ed il PRIZIOLA erano già prosciolti in Istruttoria per insufficienza di prove (f.7 e 22 vol.VIII).

Nel quadro dell'appartenenza del COPPOLA all'associazione a delinquere di "Cosa Nostra" deve certamente inserirsi il viaggio da lui effettuato in circostanze misteriose negli Stati Uniti attraverso il Messico dall'agosto 1948 al gennaio 1950, i cui scopi furono certamente illeciti, tanto che, come lo stesso COPPOLA ha ammesso nel suo interrogatorio (vol.XIX) egli dovette abbandonare il territorio degli Stati Uniti e rifugiarsi nel Messico e successivamente dovette lasciare anche quel territorio per ordine delle Autorità, perchè indesiderabile.

L'attività comunque illecita svolta dalCOPPOLA negli Stati Uniti, anche se essa, come egli stesso sostiene, si estrinsecò nel far valere il suo peso di noto mafioso in Kansas City nelle elezioni del Governatore del Missouri a favore del candidato di un determinato partito, fu molto redditizio, tanto che egli prima di partire per fli Stati Uniti poté consegnare al suo Procuratore VITALE Vito la somma di £.12.000.000 per l'acquisto di una proprietà in Torre San Lorenzo di Pomezia ed al suo rientro poté versare £.5.000.000 nel suo conto presso la Cassa di Risparmio di Partinico (f.11/14 fasc.COPPOLA vol.XIX all.B).

Il possesso della somma di £.17.000.000 nel breve periodo di un biennio non può non porsi in relazione all'attività svolta proprio in quel biennio dal COPPOLA negli Stati Uniti ove si consideri che egli, come ha dichiarato nel suo interrogatorio (vol.XIX alleg.B) era rimpatriato in Italia nel Gennaio 1948 dopo aver miseramente vissuto negli Stati Uniti come semplice operaio e come venditore ambulante di frutta e verdura.

Tale attività interessa in parte anche il nostro territorio perchè risulta dall'interrogatorio del COPPOLA che egli venne ingaggiato in Italia e quivi ricevette la somma di £.12.000.000 all'atto della sua partenza, che, è lecito presumere, ha costituito l'anticipo versatogli dai compartecipi americani per quanto era stato incaricato di compiere.

Anche dopo la sua condanna per traffico di droga il COPPOLA ha continuato a svolgere attività associata nel quadro dei programmi delittuosi di "Cosa Nostra".

Egli appena liberato dal carcere ad espiata pena, si fa rappresentareenella riunione dell'albergo delle Palme dal suo procuratore VITALE Vito, portatore in tale riunione anche degli interessi della banda di Detroit cui appartengono il di lui genero QUARANO Raffaele ed il "boss" John PRIZIOLA.

La prova del fatto che il VITALE Vito ha partecipato a detto convegno del preminente interesse del COPPOLA e della mafia di Detroit, a lui legata, si evince chiaramente dalla posizione di uomo di fiducia di COPPOLA che il VITALE Vito ha sempre avuto.

La dimostrazione dei rapporti fiduciari tra il COPPOLA ed il VITALE Vito sta nelfatto che il COPPOLA, per sua stessa ammissione, (vol.XIX al.B), nell'anno 1948, prima di partire per gli Stati Uniti, gli consegnò, senza alcuna garanzia, la somma di £.12.000.000 e gli rilasciò un'ampia procura notarile lasciandolo arbitro di impiegare tale denaro come meglio ritenesse opportuno.

./.

Va inoltre considerata che la stretta vigilanza a cui il COPPOLA era sottoposto dalla Guardia di Finanza e dalla Polizia dopo la sua liberazione, quale risulta dalle ampie e dettagliate informative svolte sul suo conto (f.39/40 vol.VIII f.59/71 vol. VIII), non gli consentiva una sua personale partecipazione ad un convegno di mafiosi.

La vigilanza a cui è stato sottoposto il COPPOLA in questi ultimi anni ha permesso di accertare i suoi legami con il PLAIA Diego (f.61/62 vol.IX) e SORCI Antonino (f.61 vol.VIII e f. 63 vol.IX), la cui appartenenza alla malavita è già stata dimostrata a pag.222 della sentenza.

Particolare rilevanza, ai fini della dimostrazione dei collegamenti del COPPOLA con i gruppi di "Cosa Nostra" assume il fatto che il SORCI risulta collegato al GAROFALO, come è stato dimostrato a pag.235 della sentenza.

Dall'informativo del servizio "I" della Guardia di Finanza del 12 novembre 1965, risulta che il COPPOLA, in occasione delle nozze di una nipote, ha partecipato in Alcamo ad una riunione con i menzionati mafiosi RIMI Vincenzo, MANGIAPANE Giuseppe, BERTOLINO Giuseppe, già menzionati al foglio 222 della sentenza, alla quale è stato presente pure il suo procuratore ed uomo di fiducia VITALE Vito. (f.61 vol.VIII).

Durante una perquisizione operata il 4 settembre 1963 nel domicilio del COPPOLA in Torre S. Lorenzo è stata rinvenuta una agenda nella quale figura annotato il nome e l'indirizzo del trafficante internazione di stupefacenti Dominique ALBERTINI, menzionato dal rapporto Mc Clellan come associato all'organizzazione

di Cosa Nostra (f.35 bis vol.VI) - (f.108 vol.IX).

L'attività mafiosa del COPPOLA si è estrinsecata anche in fatti che, apparentemente, non hanno carattere illecito, operando egli in modo da inserirsi, con il peso delle sue relazioni mafiose, in diverse competizioni elettorali in Partinico, nel tentativo di ricavarne un immeritato prestigio presso personalità politiche, onde millantarne il credito.

Tale atteggiamento è caratteristico dell'esponente della associazione mafiosa. Infatti proprio nell'agire dei capi sotto la maschera della rispettabilità e nel loro modo particolare di concepire i rapporti sociali come una serie di complicità per il conseguimento di ingiuste posizioni di privilegio in campo economico, amministrativo e politico, attraverso le quali garantire all'organizzazione l'impunità dei delitti da essa commessi, risiede la differenza tra la comune associazione per delinquere e l'associazione per delinquere di tipo mafioso.

Il movimento degli assegni dei conti correnti intrattenuti dal COPPOLA Francesco Paolo presso la Cassa di Risparmio di Roma e la Cassa di Risparmio di Palermo (vol.19° all.A), rivela una comunanza di interessi con i mafiosi GRECO Paolo e COPPOLA Domenico, la sui appartenenza alla malavita è stata documentata dalla Squadra Mobile con informativa del 3 gennaio 1966 (f.289/296 vol.IV), in favore dei quali il COPPOLA Francesco Paolo ha rilasciato assegni per un aumentare di diversi milioni.

Dalle informazioni fornite dal Nucleo Centrale P.T. (f.XVII/XXI vol.XI) e dal Nucleo P.T. di Palermo, il COPPOLA Francesco Paolo risulta proprietario per acquisto fattone il 2 settembre 1949 di una

azienda agricola estesa ettari 49,41,30 con autorimessa, stalla, casa colonica, diversi magazzini ed una villa di otto vani e servizi, nonchè, per acquisto fattone il 5 giugno 1962, di mq.5.507 di area edificabile in Pomezia, ed inoltre titolare di licenze di costruzione per 15 fabbricati di complessivi 705 appartamenti e 45 magazzini per i quali sono in corso i lavori.

Dalla vendita di terreni in Pomenzia effettuata il 18 novembre 1962 ed il 25 febbraio 1963 ha ricavato il prezzo dichiarato di £.18.000.000.

Lire 72.873.900 ha ricavato il 7 ottobre 1961 dalla vendita di mq.28.578,57 delle terre di contrada San Lorenzo.

Egli inoltre dall'immediato dopoguerra al 15 settembre 1962 ha acquistato sotto il nome della moglie CHIMENTI Leonarda e della figlia COPPOLA Pietra complessivamente ettari 36.17.57 in territorio di Partinico. (pag.84/86 sentenza).

Ne discende per logica conseguenza, in relazione alla attività che il COPPOLA ha dichiarato di avere svolto negli Stati Uniti (operaio e venditore ambulante) e dal fatto che in Italia egli non ha esercitato alcuna attività produttiva di reddito, se non quella, peraltro non ancora condotta a termine di imprenditore edilizio, che l'ingente capitale accumulato dal COPPOLA è frutto di illecite transazioni svolte dell'imputato nel quadro dei programmi delittuosi dell'organizzazione di "Cosa Nostra" della quale egli è rimasto fino ad epoca recente un associato.

Pertanto nei confronti del COPPOLA Francesco Paolo può ritenersi raggiunta con assoluta certezza la prova che egli è un mafioso associato per delinquere.

$ 14 PRIZIOLA John - alias Papa John

E' il capo della famiglia di "Cosa Nostra" operante in Detroit (Mc.Clellan f.24 pag.79 vol.VI).

Dal rapporto Mc.Clellan risultano a suo carico i seguenti fatti (f.40 vol.VI):

- associato a John ORMENTO, capo regime della famiglia LUCCHESE, attualmente detenuto perchè condannato per traffico di droga unitamente a GENOVESE Vito, GALANTE Carmine e DI PALERMO Joseph (Mc.Clellan f.24 pag.51 e 143/144 vol.VI), ed al COPPOLA Francesco Paolo;
- numerosi arresti sin dall'anno 1917 per violazione alle leggi del proibizionismo, corruzione, omicidio e detenzione di armi;
- interessato nel traffico dei narcotici su vasta scala (Mc.Clellan f.40 vol.VI).

Egli nel 1952 è stato denunziato dalla Guardia di Finanza unitamente al COPPOLA, al QUARASANO ed altri per traffico di stupefacenti, dal quale, però, è stato assolto in istruttoria per insufficienza di prove (pag.307/308 sentenza).

La famiglia di Detroit di cui il PRIZIOLA è il capo, è stata rappresentata nel convegno dei capi di "Cosa Nostra" e dalla mafia siciliana, svoltosi nell'albergo delle Palme di Palermo dal 12 al 16 ottobre 1957, dal VITALE Vito, suocero del QUARASANO Raffaele, persona di fiducia del PRIZIOLA e capo regime della famiglia di Detroit, che nel rapporto Mc.CLELLAN è indicato associato assieme al COPPOLA Francesco Paolo ed al QUARASANO (f.41 vol.VI).

Deve pertanto ritenersi che anche il PRIZIOLA HA svolto in Sicilia, sia pure per interposta persona, attività associata a delin-

quere nel quadro dei programmi delittuosi dell'organizzazione di Cosa Nostra di cui è autorevole "capo".

L'appartenenza del PRIZIOLA a Cosa Nostra viene testimoniata anche dal SALERNO (f.373 vol.XVIII) il quale ha dichiarato di esserne venuto a conoscenza durante le indagini svolte in occasione dell'inchiesta Mc.Clellan.

Pertanto nei confronti del PRIZIOLA John può ritenersi raggiunta, con assoluta certezza, la prova che egli è un mafioso associato per delinquere.

$ 15 QUARASANO Raffaele - alias James QUARASANO - James QUASAMONE

E' "big" della famiglia di Detroit comandata dal John PRIZIOLA (Mc.Clellan f.24 pag.79 vol.VI).

Dal rapporto Mc.CLELLAN risultano a suo carico i seguenti fatti (f.36 vol.VI):

- membro della mafia di Detroit e trafficante internazionale di droga negli Stati Uniti ed in Italia;
- associato a Lucky LUCIANO, esponente della famiglia di Vito GENOVESE (f.24 pag.45 vol.VI), a COPPOLA Francesco Paolo (f.37 vol.VI) e a VITALE Vito elemento di collegamento tra i gangsters americani e i trafficanti corsi e siciliani (Mc.Clellan f.62 vol.VI);
- arresti sin dall'anno 1931 negli Stati Uniti per condotta disordinata, rapina a mano armata, conflitto a fuoco ed altro.

L'appartenenza del QUARASANO all'organizzazione di "Cosa Nostra" viene testimoniata anche dal SALERNO, il quale ha dichiarato di esserne venuto a conoscenza durante l'indagine svolta in occasione dell'inchiesta Mc. CLELLAN.

Il QUARASANO ha personalmente svolto attività in Italia. Infatti dai registri dell'albergo Palace di Mondello egli risulta presente in Palermo dal 26 settembre al 3 ottobre 1955, nello stesso periodo in cui anche il GAROFALO Francesco, proveniente dagli Stati Uniti, dove all'epoca ancora risiedeva, è presente a Palermo od alloggiato all'albergo delle Palme (f.121 vol.IV).

La partecipazione del di lui suocero VITALE Vito, a cui, come risulta dal rapporto Mc. Clellan, lo legano vincoli associativi per delinquere, al convegno della mafia svoltosi nell'albergo delle Palme di Palermo dal 12 al 16 ottobre 1957, costituisce indice certo della sua adesione a tale convegno ed ai programmi che in esso vennero discussi.

Deve pertanto ritenersi che anche il QUARASANO Raffaele ha svolto in Sicilia, sia personalmente che per interposta persona, attività associata a delinquere nel quadro dei programmi delittuosi dell'organizzazione di "Cosa Nostra" di cui egli è un "big". (grosso esponente).

Pertanto nei confronti del QUARASANO Raffaele può ritenersi raggiunta, con assoluta certezza, la prova che egli è un mafioso associato per delinquere.

$ 16 SORGE Santo

E' uno dei maggiori esponenti e capi della mafia (Mc.Clellan f.42 vol.VI).

Dal rapporto Mc.Clellan risultano a suo carico i seguenti fatti (f.42 vol.VI):

- espulso dalla Francia nel 1932 e condannato nel 1939 in contumacia in Italia per falso in documenti e spionaggio;

- associato a Salvatore LUCANIA, esponente della famiglia GENOVESE (f.24 pag.45 vol.VI), a GALANTE Carmine, vice capo della famiglia BONANNO (f.24 pag.58 vol.VI), a GENOVESE Vito, capo dell'omonima famiglia (f.24 pag.45 vol.VI), a BONANNO Giuseppe, capo dell'omonima famiglia (f.24 pag.58 vol.VI), a DI PALERMO Joseph, gregario della famiglia LUCCHESE (f.24 pag.51 vol.VI), a Calogero Lelio DI CARLO, associato alla famiglia GAMBINO, (f.262 sentenza), al gangster BALSAMO John, spia sotto mentite speglie di Generale e Console degli Stati Uniti (f.40 vol.V);
- solito effettuare frequenti viaggi tra gli Stati Uniti e l'Italia apparentemente in connessione ad affari leciti che coprono la sua attività di "legami" tra i capi delle mafie degli Stati Uniti e dell'Italia.

Il teste SALERNO (f.332 vol.XVIII), parlando del SORGE ha dichiarato che egli è collegato a "Cosa Nostra" ed ha aggiunto:

".....egli ha avuto stretti rapporti di interessi, di cui però non è stato possibile precisare l'esatta natura, con la famiglia GENOVESE ed in particolare con il LUCIANO quando era vivente. Non mi è stato possibile inquadrare esattamente il Santo SORGE in una delle famiglie di "Cosa Nostra"; egli è interessato a "Cosa Nostra" in genere per la quale e nell'interesse della quale intrattiene pubbliche relazioni. Egli infatti cerca di entrare in contatto con esponenti della vita pubblica americana ed italiana; ha cercato di favorire attività economiche in Sicilia.

.....Faccio presente per dimostrare che Santo SORGE è collegato con "Cosa Nostra", che egli è stato in relazione oltre che con il

LUCIANO, anche con il GALANTE, il BONANNO e il Vito GENOVESE".

Il teste SHANLEY (f.388 vol.XVIII) ha aggiunto:

"Egli ha rapporti sospetti con i capi di "Cosa Nostra", ma non è stato possibile inquadrarlo in alcuna famiglia. Viene sospettato di mantenere i collegamenti tra "Cosa Nostra" e gli elementi residenti in Italia, ma non è stato mai possibile provarlo con certezza".

VALACHI ha precisato (f.380 vol.XVIII):

"Conosco Santo SORGE e so che egli fa parte dell'organizzazione di "Cosa Nostra". Mi consta personalmente che egli aveva l'incarico di andare a venire dall'America in Italia e viceversa, espletando degli incarichi che io non conosco.

Non sono mai riuscito a capire a quale "famiglia" appartenesse. Egli era intimo amico di tutti i boss di "Cosa Nostra"."

I sospetti fondati dello SHANLEY e la certezza del VALACHI trovano conferma nell'attività effettivamente svolta dal Santo SORGE in Italia e specialmente in Palermo quale rappresentante del sindacato di "Cosa Nostra".

Egli ha partecipato assieme al LUCANIA, al BONANNO, al GAlante, al BONVENTRE, al GAROFALO, al DI BELLA, capi di "Cosa Nostra", al GENCO RUSSO Giuseppe ed al MAGADDINO Gaspare, capi della mafia isolana, ed al VITALE Vito, definito dal rapporto Mc. CLELLAN come elemento di collegamento tra i gangsters americani ed i trafficanti corsi e siciliani (f.62 vol.VI), alle riunioni svoltesi tra i predetti nell'albergo delle Palme di Palermo dal 12 al 16 ottobre 1957.

Ai fini della valutazione dell'alta posizione del Santo SORGE, quale rappresentante del sindacato dei "boss" d'America in seno a detto convegno, va posto in rilievo il fatto che le riunioni ebbero inizio sol-

tanto il giorno dell'arrivo del Santo SORGE a Palermo (il 12 ottobre) e che capi qualificati quali il BONANNO, il BONVENTRE, il GALANTE ed il DI BELLA, si trattennero per alcuni giorni in attesa del suo arrivo nell'autostello A.C.I. di Castellammare del Golfo e che la fine del convegno coincise con la partenza del Santo SORGE da Palermo.

La prova che i menzionati BONANNO, GALANTE e DI BELLA attendevano proprio l'arrivo del SORGE per venire a Palermo ed aspettavano da lui le decisioni relative alla durata del convegno, risiede nel fatto che essi tennero a loro disposizione sino al 17 ottobre 1957 le stanze che già occupavano dal giorno 6 nell'autostello menzionato.

Proprio nell'anno 1957 il SORGE inizia in Italia una intensa attività economico-finanziaria nell'ordine di centinaia di migliaia di dollari, che contrasta con le misere condizioni economiche in cui egli versava in New York nell'anno 1959.

L'ORLANDO Calogero parlando delle sue relazioni con il SORGE, ha dichiarato di avere partecipato nel 1955, cioè due anni prima dell'apparizione del SORGE nell'economia siciliana in veste di grande finanziatore, con 50 dollari ad una colletta fatta in New York in favore del SORGE, che era gravemente ammalato e non aveva il denaro per curarsi (fasc.Int?Orlando vol.XIX).

Il SORGE, infatti, si presenta in Palermo quale incaricato della Società statunitense RIMROCK TIDELANDS per l'investimento dei capitali della società stessa in seno alla S.p.A. S.O.M. svolgente la sua attività nel campo delle ricerche petrolifere in Sicilia, e rileva l'intero pacchetto azionario della S.O.M.+

In ordine ai rapporti del SORGE con la RIMROCK il teste SALERNO ha dichiarato "non so quante di queste attività come quelle connesse alla RIMROCK INTERNATIONAL siano lecite.

Certo ho osservato che per quest'ultima (il SORGE) ha percepito lauti stipendi ed ha effettuato frequenti viaggi in Italia. Ritengo che il Santo SORGE possa predisporre opera eventuale di corruzione" (f.372 vol.XVIII).

Dopo la cessazione dell'attività della RIMROCK in Sicilia avvenuta il 30 dicembre 1960, per lo spirare del termine delle concessioni della S.O.M., il Santo SORGE costituisce in Palermo, con capitali statunitensi da lui presentati sotto l'etichetta del gruppo finanziario americano di Bill Hayden e di Donald Mackenna, il 23 gennaio 1961 la S.p.A. Mediterranean Metals cui fa seguire l'8 marzo 1962 la S.p.A.Mediterranea Copper.

Entrambe le Società vengono costituite con il capitale iniziale di £.1.000.000, che figura per il 95% americano e per il 5% italiano, allo scopo di ottenere le agevolazioni finanziarie previste in Italia dalla legge 7.2.1956 n.43 per le società aventi capitali misto, straniero ed italiano. In effetti il capitale è interamente americano perchè, come risulta dal documento del 12 gennaio 1961 (f.7 vol.XIV), l'intestatario delle azioni costituenti il 5% di detto capitale, si era impegnato già prima della costituzione della società a trasferire al gruppo finanziario americano tutte le sue azioni.

Successivamente il SORGE aumenta il capitale sino alla concorrenza di $ USA 448.000 pari a lire 279.552.000, di cui soltanto una parte e cioè 90.000 dollari pari a lire 56.160.000 viene effettivamente investita in Sicilia mediante acquisto di un'area in Campo Felice di Roccella (Palermo) (Esame Russo f.184/187 vol.XVIII).

Le società Mediterranean Metals e Mediterraneans Copper hanno l'asserito scopo di sfruttare dei brevetti industriali per la lavorazione del rame appartenenti alla S.p.A. Kemetals Corporation di New York

ma in effetti hanno il vero scopo di restituire ai finanziatori residenti negli Stati Uniti, sotto forma di pagamento forfettario (Lump - Sum) di fittizie royalties, il denaro che da costoro viene di volta in volta versato, attraverso altra società anonima finanziaria, all'uopo costituita fuori degli Stati Uniti, alle menzionate Medimetals e Medicopper, sotto forma di incremento azionario.

Risulta, infatti, dalle indagini eseguite dagli organi della Squadra Mobile e dal Nucleo di Polizia Tributarie di Palermo riassunte nel verbale del predetto Nucleo di P.T. del 9 ottobre 1965 e dai documenti allegati al detto verbale (vol.XIV) che i capitali della Medimetals, della Medicopper e della Kametals si appartiene interamente alla S.p.A. Haymac, avente sede in Panama, la quale a sua volta è di proprietà dello stesso gruppo finanziario facente capo al Bill Hayden ed al Donald Mackenna nel quale è inserito il Santo SORGE.

La ragione sociale della Kaymac è infatti costituita dalla fusione delle sigle iniziali dei due finanzieri americani (Hay + Mac).

Risulta infatti dal menzionato verbale della Guardia di Finanza, sia la prova della costituzione della Haymac allo scopo di attuare il giro del denaro del Panama alla Sicilia e da questa agli Stati-Uniti mediante formule fittizie (lettera del SORGE del 10 gennaio 1962 descritta a f.11 del vol.XIV), tra cui il Lump - Sum del royalties, sia la prova dell'inesistenza del debito di royalties della Medimentals e della Medicopper verso la Kemetals.

E' stato infatti accertato che i brevetti commerciati dalla Jemetals sono privi di valore economico, tanto che dopo essere stati sperimentati nelle Filippine dal potente gruppo finanziario americano Monsanto erano stati abbandonati perchè il procedimento ad essi connesso non era economicamente conveniente.

Una ulteriore prova della mancanza di convenienza dell'impiego di tali brevetti è data dal fatto che le anzidette Meditals e Medicopper, pur detenendoli da tanti anni e pagando per tale fatto alla Kemetals l'elevato Lump - Sum di dollari USA 12.500 trimestrali per royalties, non li hanno mai sfruttati pur disponendo di ingenti capitali.

In esecuzione del concertato programma relativo al menzionato giro di capitali, il gruppo finanziario in cui è inserito il SORGE è riuscito, attraverso le collegate operazioni finanziarie della Medimetals, della Medicopper, della Kemetals e della Haymac, ad introdurre negli Stati Uniti legalizzata come royalties la complessiva somma di £. 161.293.230, mascherata anche con rimesse falsamente documentato.

In tali fatti il Nucleo di Polizia Tributaria di Palermo ha ravvisato gli estremi del contrabbando di valuta e con verbale del 5 ottobre 1965 (f.72 vol.XIV) ha riferito i fatti stessi all'Ufficio Italiano dei cambi presso il Ministero del Commercio con l'Estero.

Chiara appare in questa sede, in considerazione della posizione di rappresentante del sindacato dei "boss" raggiunta proprio nell'anno 1957 dal SORGE in seno all'organizzazione di "Cosa Nostra" e mantenuta sino ad epoca recetne, come risulta dalle testimonianze dal SALERNO e dallo SHANLEY, che le società Medimetals, Medicopper e Hemetals, sono servite al SORGE per regolarizzare mediante la sua interessenza nella Haymac, quegli ingenti capitali, che per la loro illecita provenienza non potevano essere direttamente immessi nel mercato finanziario americano, dove vige una rigorosissima legislazione

fiscale che controlla il capitale sin dalla sua formazione.

I suddetti capitali, concentrati nel Panama, venivano trasferiti in Sicilia e quindi riprendevano la via per gli Stati Uniti legalizzati come royalties.

La figura del SORGE in questa sua particolare attività nell'interesse di "Cosa Nostra" in seno alle predette fittizie società costituite in Sicilia e negli Stati Uniti e alla finanziaria Maymac, costituita in Panama, è quella, descritta dal rapporto Mc Clellan (f.24 pag.20 vol.VI), di colui che detiene il denato e che lo manovra.

"Uno o più membri di fiducia della famiglia maneggiano la maggior parte del denaro che proviene dai suoi illeciti traffici. Colui che maneggia il denaro ha relazioni commerciali. Egli curerà di investirlo in imprese lecite per nasconderne la vera origine. Lo investirà in importazioni, in beni immobili, in titoli di credito, in azioni ed in altre imprese proficue. La maggior parte dei profitti clandestinamente andrà ai capi."

Nel quadro della intensa attività svolta dal Santo SORGE in Sicilia nell'interesse di "Cosa Nostra" sia negli scopi delittuosi immediati, sia negli scopi mediati della realizzazione e dell'investimento dei capitali frutto dei primi; debbono indubbiamente inserirsi tutti i viaggi effettuati dal SORGE in Italia negli anni successivi al 1956 e gli incontri da lui avuti con il capo mafia

./.

GENCO RUSSO sia a Palermo che in altre città, e quali risultano dalla dettagliata esposizione fattane dalla squadra mobile (f.106/108 vol.II) e dal servizio informazioni della Guardia di Finanza (f.41/49 vol.VIII).

Rivelatore delk legami che hanno sempre collegato il SORGE all'ambiente dei trafficanti internazionali di droga è il fatto che il suo indirizzo venne rinvenuto in possesso di BITRICO Agatino ricercato dalla F.B.I. quale autore dell'omicidio del trafficante di stupefacenti Alberto AGUECI, ucciso in territorio americano nell'anno 1961 (f.32 vol.VII e f.70 vol. IV).

I precedenti penali del SORGE, da lui collezionati oltre che in Italia anche in Belgio e in Francia (f.109/110 vol.II), rivelano la sua essenza di malfattore internazionale e costituiscono la più valida prova della sua elevata capacità a delinquere (art.133 C.P.).

La posizione del SORGE nella suddetta attività da lui svolta nell'interesse di "Cosa Nostra" è quella di rappresentante autorevole del sindacato dei "boss" di cui egli, come xxxx ha detto il VALACHI è intimo amico.

Pertanto nei confronti del Santo SORGE può ritenersi raggiunta, con assoluta certezza, la prova che egli è un mafioso associato per delinquere.

./.

$ 17 COFFARO Angelo

A carico del COFFARO Angelo gravano soltanto dei fondati sospetti.

Essi trovano la loro giustificazione nell'attività svolta dal COFFARO nelle imprese "Tirrenia Trading Co.", "Carol Baper Products" appartenenti in New York al gangster Carlc GAMBINO, potente capo di una delle cinque famiglie di New York e nelle società Medmetals e Medicopper impiantate dal Santo SORGE in Sicilia.

Dell'attività del COFFARO nelle predette società fa fede l'informativa del F.B.I. del 20 marzo 1964 (f.68 vol. IV), mentre dell'attività svolta dal COFFARO a fianco del SORGE fanno fede i verbali del nucleo di P.T. di Palermo (vol. XIV).

Non risulta, però, che il COFFARO abbia personalmente svolto attività illecite e che egli sia stato a conoscenza delle illecite attività svolte dai suoi datori di lavoro.

Il nome del COFFARO non ricorre tra quelli dei gangsters elecanti nel rapporto Mc Clellan.

Nè il SALERNO, nè lo SHANLEY, nè il VALACHI lo conoscono.

Pertanto, non possono ritenersi raggiunte a carico del COFFARO Angelo prove sufficienti per il rinvio a giudizio.

./.

$ 18 GENCO RUSSO Giuseppe

E' il capo della mafiadi Sicilia.

Per la sua attività di capo mafia il Tribunale di Caltanissetta con decreto del 24 febbraio 1964 gli ha inflitto il provvedimento della sorveglianza speciale per la durata di anni cinque con obbligo di soggiorno in altro comune (f. 139/147 vol.IV).

Da tale decreto il GENCO RUSSO risulta associato al Lucky LUCIANO, al SORGE Santo, al BONANNO Giuseppe ed al GALANTE Camillo (f.140 volIV).

Nell'attività di capo della mafia isolana del GENCO RUSSO Giuseppe deve inserirsi la sua partecipazione nei giorni dal 12 al 16 ottobre 1957 al convegno dei capi di "Cosa Nostra" e della mafia di Castellammare, svoltosi nell'albergo delle Palme di Palermo.

Che il GENCO RUSSO Giuseppe si sia trovato nell'albergo delle Palme per partecipare al convegno dei mafiosi è provato dal fatto che egli non aveva un plausibile motivo per frequentate l'albergo suddetto, in quanto in quei giorni, alloggiava altrove (prospetto presenze alberghiere f.305/321 vol.IV), nonchè dal fatto che egli ha reiterato anche più volte in uno stesso giorno le sue visite nel menzionato albergo.

Peraltro provano la partecipazione del GENCO RUSSO agli

incontri che si svolsero tra i mafiosi durante il convegno le relazioni di servizio redatte dalle Guardie di P.S. LO PICCOLO e MALANNINO il 13, il 14 ed il 16 ottobre 1957 (f. 199 - 202 vol.IV), la testimonianza del LO PICCOLO (f.136 137 vol.XVIII) e la testimonianza del M.llo di P.S. NALBONE che ne venne a conoscenza attraverso un teste oculare (f.395 vol. XVIII).

La particolare posizione di capo mafia che ha qualificato l'intervento del GENCO RUSSO Giuseppe al convegno delle Palmer si evince anche dal numeroso seguito che lo accompagnò in quelle occasioni.

Risulta, infatti, dalla comunicazione diretta dalla Questura di Palermo all'Interpol il 4 luglio 1958 (f.219 vol. IV) in base a fatti riferiti dalla Guardia di P.S. LO PICCOLO e da costui confermati al Giudice Istruttore che il Giuseppe GENCO RUSSO venne accompagnato all'albergo delle Palme da dodici uomini i quali rimasero ad attenderlo allo esterno.

Un teste oculare ha riferito al Commissario di P.S. Boris GIULIANO alla presenza del M.llo NALBONE che proprio in occasione di uno di tali incontri il GENCO RUSSO Giuseppe ebbe a dire all'indirizzo del Santo SORGE la frase " quannu ci sunnu troppu cani supra un ossu, beatu chiddu chi pò stari arrassu".

./.

L'attiva partecipazione del GENCO RUSSO Giuseppe allo svolgimento dei programmi delittuosi di "Cosa Nostra" in Sicilia, è anche provata attraverso i seguenti elementi:

- gli incontri con VITALE Vito nell'albergo Centrale di Palermo l'11 giugno ed il 20 luglio 1957;
- l'incontro con il Francesco SCIMONE, corriere del LUCANIA, nel Motel AGIP di Catania il 10 gennaio 1960;
- l'incontro con il GAROFALO Francesco nell'autostello A.C.I. di Castellammare del Golfo dal 18 al 19 febbraio 1961;
- l'incontro con il MAGADDINO Giuseppe nell'albergo Centrale di Palermo dal 10 al 13 aprile 1961;

Tutti i suddetti incontri sono documentati dal prospetto delle presenze alberghiere (f.305/321 vol.IV).

Dallo stesso prospetto risulta che il GENCO RUSSO ha alloggiato in alcuni alberghi di Palermo a Catania contemporaneamente alla presenza, in altri alberghi delle stesse città, del Santo SORGE (in Palermo il 28.10.1957); del PLAIA Diego (Palermo il 9.12.1957 - dal 9 al 13 marzo 1960 - dal 6 al 7 marzo 1961 - l'8 giugno 1961); del Magaddino Giuseppe (in Palermo l'11 marzo 1959 - il 25 gennaio 1960); del LUCANIA Salvatore (in Palermo il 19 maggio 1959 - dal 22 al 31 dicembre 1959 - il 17 agosto 1960 - il 17 gennaio 1961 - il 23 marzo 1961); del GAROFALO Francesco (in Palermo dal 10 al 12 giugno 1959 - dal 22 al 31 dicembre 1959 - il 2 giugno 1962); del VITALITI Rosario (in Palermo dal 28 al 31 marzo 1960 - dal 15 al 17 febbraio 1962 ed in

Catania dal 6 al 10 di quello stesso mese); del Francesco SCIMONE (in Catania dal 29 gennaio al 1 febbraio 1961).

Invero tali presenze in rapporto a soggetti, i quali risultano tutti associati a "Cosa Nostra" posson ben considerarsi, per logico convincimento elementi rivelatori di altrettanti incontri tra gli associati medesimi "nell'iter" esecutivo dei programmi dell'associazione.

Risulta dai documenti catastali che il GENCO RUSSO, il quale ha dichiarato nel suo interrogatorio di versare in disagiate condizioni economiche, è invece un grosso proprietario terriero, per asquisti effettuati in maggior parte in Canicattì il 16 marzo 1961.

Egli è proprietario, sia in proprio che unitamente alla moglie ed ai familiari, di complessivi ettari 147.61.25 di terreno nei territori di Caltanissetta, Casteltermini e Canicattì.

Su parte di detti terreni gravano ipoteche per un ammontare complessivo di £.47.387.995 che incidono in scarsa misura nella rilevata consistenza patrimoniale dell'imputato.

Tenuto anche conto del fatto che i suoi debiti ammontano complessivamente a £.20.018.716, di cui £.14.416.000 verso Istituti di credito per prestiti agrari e sovvenzioni cambiarie e £.5.602.716 per saldo debitore del suo conto corrente.

Poichè il GENCO RUSSO non ha svolto alcuna attività industriale e commerciale, tale improvviso notevole incremento patrimoniale non trova altra giustificazione se non nell'attività illecita da lui svolta nell'esecuzione dei programmi della delinquenza associata di cui è autorevole capo.

Pertanto nei confronti del GENCO RUSSO Giuseppe può ritenersi raggiunta, con assoluta certezza, la prova che egli è un mafioso as-

sociato per delinquere.

$ 19 VITALITI Rosario

La partecipazione del VITALITI Rosario quale "cuscinetto" del gangster Salvatore LUCANIA è stata già ampiamente dimostrata nel prg. 3 della sezione B della parte II di questa sentenza che riguarda "COSA NOSTRACOME ASSOCIAZIONE A DELINQUERE" pag. 223/229 della sentenza)/

Il protrarsi dell'attività del VITALITI Rosario anche in epoca successiva della morte del LUCANIA Salvatore e sino a tempi relativamente recenti nel quadro dàl'associazione a delinquere mafiosa facente capo all'organizzazione di "Cosa Nostra" e alla mafia isolana, è provato attraverso le testimonianze di TRIMARCHI Salvatore, PIDOTO Giuseppe, CACOPARDO Salvatore, e MOSCHELLA Domenico.

In particolare il PIDOTO (f.262 vol.IV e f.332 vol.XVIII) nel riferirsi ad una richiesta di denaro rivolta in modo pressante da certi VITALE Concetto e MIUCCIO Giuseppe a danneggiamenti subiti dal TRIMARCHI nelle sue proprietà (f.260 vol.IV - 329 vol.XVIII), ha testimoniato che il VITALITI Rosario ebbe ad offrire la propria "protezione" al TRIMARCHI assicurandogli che se fosse stato necessario avrebbe fatto intervenire da Palermo "due generali" ed ebbe ad ingiungere ad esso PIDOTO di farsi gli affari suoi e di desistere dal cercare gli autori dei danneggiamenti.

Il reverendo CACOPARDO (f.339 vol.XVIII) ha dichiarato che il VITALITI riceveva visite di amici americani e che le sue relazioni "andavano dal LUCANIA Salvatore al Vicario Generale del Cardinale Spellmann.

Il teste MOSCHELLA Domenico (f.336 vol.XVIII) ha dichiarato che i suoi zii SANTISI Martino e Vittorio si erano rivolti al VITALITI per la composizione di una vertenza sorta tra il MOSCHELLA ed i cognati per questioni ereditarie.

L'appartenenza del VITALITI all'organizzazione di "Cosa Nostra" è ulteriormente provata dal rinvenimento, nel corso della perquisizione eseguita nel suo domicilio, di una agenda contenente tra gli altri indirizzi del dottor Agostino GAROFALO, fratello del GAROFALO Francesco, di RIZZO Adriana, amante di LUCANIA Salvatore, di Paul GAMBINO, capitano dell'omonima famiglia, di DI MAIO Diego, cognato del predetto, di Castellano Paul, capo regime della famiglia GAMBINO, di PROFACI Joseph, capo dell'omonima famiglia e dello SCIMONE Francesco.

Risulta inoltre da un ritaglio di giornale rinvenuto nel domicilio del VITALITI dirante la perquisizione che egli è stato ferito mediante colpo di arma da fuoco alla nuca in una località di New York vicina ad altra località in cui nelle stesse circostanze di tempo era stato ucciso mediante colpo di arma da fuoco alla nuca certo MANISCALCO Michele.

Il teste TRAPANI Angelo (f.169/170 vol.XVIII), amico del VITALITI, ha dichiarato che il ferimento di costui fu dovuto alla sua disobbedienza agli ordini di qualche banda di malviventi.

Pertanto nei confronti del VITALITI Rosario può ritenersi raggiunta la prova che egli è un mafioso associato per delinquere.

$ 20 SCIMONE Francesco

La partecipazione dello SCIMONE Francesco quale "corriere" del gangster Salvatore LUCANIA è stata già ampiamente illustrata nel prg. 3 della Sezione B della parte II di questa sentenza che riguarda "Cosa Nostra come associazione per delinquere". (pagg.223/229 della sentenza).

Pertanto nei confronti dello SCIMONE Francesco può ritenersi raggiunta, con assoluta certezza, la prova che egli è un mafioso associato per delinquere.

$ 21 RUSSO Gaetano - alias Tomm RUSSO

A carico del RUSSO Gaetano gravano soltanto dei fondati sospetti.

Il Federal Bureau Investigation con lettera del 17 dicembre 1965 (f.331/332 vol.IV), ha comunicato che il RUSSO ha precedenti in epoca lontana (anni 1930 e 1933) per furto e condotta irregolare ed ha aggiunto "è stato riferito che il RUSSO ricopre il grado di capo regime nella famiglia di GAMBINO Carlo di "Cosa Nostra". Tuttavia, a causa della sua età, non sembra sia stato attivo nei recenti fatti che hanno interessato "Cosa Nostra".

Tali sospetti sono confermati da un incontro avvenuto tra il RUSSO Gaetano ed il VITALITI Rosario in Palermo nella macelleria del TRAPANI Angelo (f.169/170 vol.XVIII), circostanza

questa ammessa dal VITALITI Rosario nel suo interrogatorio (f. 12 fasc.VITALITI vol.XIX all. B).

Il nome del RUSSO Gaetano non ricorre, però tra quelli dei gangsters elencati nel rapporto Mc Clellan.

Nè il SALERNO, nè lo SHANLEY, nè il VALACHI lo conoscono.

Pertanto, non possono ritenersi raggiunte a carico del RUSSO Gaetano prove sufficienti per il rinvio a giudizio.

B) LE CONCLUSIONI

La compiuta istruzione ha dimostrato che GAROFALO Francesco, SORGE Santo, MARTINEZ Vincenzo, MAGADDINO Gaspare, PLAIA Diego, MAGADDINO Giuseppe, SCANDARIATO Giuseppe, GIOE' Imperiale, COPPOLA Francesco Paolo, VITALITI Rosario, SCIMONE Francesco, GENCO Giuseppe, BONANNO Giuseppe, BONVENTRE Giovanni, PRIZIOLA Giovanni, QUARASANO Raffaele e GALANTE Camillo, sono mafiosi associati per delinquere e che, pertanto, vi sono sufficienti prove a loro carico per rinviarli a giudizio per rispondere del delitto di associazione per delinquere ad essi ascritto in epigrafe, con le contestate aggravanti.

In considerazione della gravità di tale delitto, desunta dall'ampiezza dell'azione criminale che ha carattere internazionale e del pericolo in cui essa ha posto l'ordine pub-

./.

blico ed, altresì, della elevata capacità a delinquere degli imputati desunta dalla loro abilità organizzativa e dai motivi che li hanno indotti a delinquere (art.133 C.P.), vanno mantenuto fermo lo stato di custodia preventiva di tutti gli imputati detenuti che figurano rinviati a giudizio.

Competente a giudicare i predetti imputati è il Tribunale di Palermo sia per la materia che per il territorio.

Invero, trattandosi di reato commesso in parte all'estero ed in parte nel territorio dello Stato, è competente in Italia, ai sensi degli artt. 40 e 41 C.P.P., il Giudice del luogo dove si è verificata una parte dell'azione.

E' provato attraverso l'esame delle singole responsabilità dell'azione delittuosa svolta dagli imputati nel territorio della Repubblica Italiana si è iniziata a Palermo, è stata diretta da Palermo dal Francesco GAROFALO ed in Palermo ha avuto l'ultima sua concreta manifestazione attraverso i collegamenti telefonici attuati dal GAROFALO nel quadro della programmazione dei delitti, di cui l'ultimo avvenuto il 28 maggio 1965 tra il GAROFALO ed il GIOE' Imperiale, ampiamente illustrato a pag.243 della sentenza.

L'arresto degli imputati, infatti, non ha fatto cessare la permanenza del reato e quindi non ha determinato il momento consumativo dello stesso, in quanto in conseguenza degli arre

sti non è venuta meno la pluralità dei compartecipi al sodalizio criminoso.

Invero il predetto sodalizio, attraverso il numero dei latitanti, maggiore di tre, permane ancora in Italia e certamente anche negli Stati Uniti d'America, dove, come il rapporto Mc Clellan dimostra, esiste il "sindacato" dei capi di "Cosa Nostra".

Nei confronti degli imputati ORLANDO Calogero, CERRITO Giuseppe, RUSSO Gaetano e COFFARO Angelo, rispetto ai quali non sono state raggiunte prove sufficienti per il rinvio a giudizio, deve disporsi il proscioglimento dal delitto di associazione per delinquere aggravata, ad essi ascritto come in rubrica, per insufficienza di prove.

In conseguenza del proscioglimento va revocato l'ordine di cattura emesso nei confronti dei nominati CERRITO, RUSSO e COFFARO dal Procuratore della Repubblica di Palermo il 30 luglio 1965 per il reato in epigrafe.

Nei confronti dello ORLANDO Calogero, che si trovava detenuto, si è già disposta la scarcerazione nelle more del deposito della sentenza.

In considerazione dei menzionati elementi di cui allo art. 133 C.P., ed in particolare della spiccata pericolosità sociale e della elevata capacità a delinquere dimostrata dal MARTINEZ che ha tentato di camuffare sino all'ultimo sotto mentite spoglie di cittadino esemplare, la sua personalità di delinquente internazionale, va rigettata nei suoi confronti l'istanzadi libertà provvisoria

./.

(art.277 C.P.P.).

P. Q. M.

Dichiara chiusa la formale istruzione ed in conformità delle richieste del P.M.:

Visti gli artt. 374 e 384 C.P.P. ordina il rinvio a giudizio davanti al Tribunale di Palermo, competente per materia e per territorio, degli imputati GAROFALO Francesco, SORGE Santo, MARTINEZ Vincenzo, MAGADDINO Gaspare, PLAIA Diego, MAGABBINO Giuseppe, SCANDARIATO Giuseppe, GIOE' Imperiale, COPPOLA Francesco Paolo, VITALITI Rosario, SCIMONE Francesco, GENCO Giuseppe, BONANNO Giuseppe, BONVENTRE Giovanni, PRIZIOLA Giovanni, GALANTE Camillo, e QUARASANO Raffaele per rispondere del delitto di associazione per delinquere ad essi scritto in epigrafe, con le aggravanti contestate.

Mantiene fermo lo stato di custodia preventiva degli imputati GAROFALO Francesco, MARTINEZ Vincenzo, PLAIA Diego, MAGABBINO Giuseppe, SCANDARIATO Giuseppe, GIOE' Imperiale, COPPOLA Francesco Paolo, VITALITI Rosario, GENCO Giuseppe e BONVENTRE Giovanni, nonchè l'ordine di cattura emesso dal Procuratore della Repubblica di Palermo il 30 luglio 1965 ed il mandato di cattura emesso dal Giudice Istruttore il 18 dicembre 1965 nei confronti degli imputati latitanti SORGE Santo, MAGADDINO Gaspare, SCIMONE Francesco, BONANNO Giuseppe, PRIZIOLA Giovanni, GALANTE Camillo e QUARASANO Raffaele;

301.

Visto l'art. 378 C.P.P. dichiara non doversi procedere nei confronti degli imputati ORLANDO Calogero, CERRITO Giuseppe, RUSSO Gaetano e COFFARO Angelo in ordine allo stesso delitto di associazione per delinquere aggravata, agli stessi ascritto come in rubrica, per insufficienza di prove;

Conferma il provvedimento di scarcerazione dello ORLANDO Calogero adottato il 27 gennaio 1966 e revoca nei confronti degli imputati prosciolti l'ordine di cattura emesso dal Procuratore della Repubblica di Palermo il 30 luglio 1965.

Visto l'art.277 C.P.P. nega all'imputato MARTINEZ Vincenzo la libertà provvisoria.

Così deciso in Palermo il 31 gennaio 1966.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(Dott.Aldo Vigneri)

IL CANCELLIERE

(Sunseri Carmelo)

Depositato in Cancelleria il 31 gennaio 1966

IL CANCELLIERE